DOCUMENTI DI STORIA ITALIANA

PUBBLICATI A CURA

DELLA R. DEPUTAZIONE SUGLI STUDI DI STORIA PATRIA

PER LE PROVINCIE

DI TOSCANA E DELL'UMBRIA

# DOCUMENTI

# DELL'ANTICA COSTITUZIONE DEL COMUNE DI FIRENZE

PUBBLICATI PER CURA

DI PIETRO SANTINI

SOCIO CORRISPONDENTE

DELLA R. DEPUTAZIONE

VOLUME UNICO

IN FIRENZE
PRESSO G. P. VIEUSSEUX
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
*alla Galileiana*

1895

# DOCUMENTI
# DI STORIA ITALIANA

PUBBLICATI A CURA

DELLA R. DEPUTAZIONE SUGLI STUDI DI STORIA PATRIA

PER LE PROVINCIE

DI TOSCANA E DELL'UMBRIA

TOMO X.

# DOCUMENTI

# DELL'ANTICA COSTITUZIONE

DEL

# COMUNE DI FIRENZE

PUBBLICATI PER CURA

DI **PIETRO SANTINI**

SOCIO CORRISPONDENTE

DELLA R. DEPUTAZIONE

---

VOLUME UNICO

---

IN FIRENZE

PRESSO G. P. VIEUSSEUX

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

*alla Galileiana*

—

1895

*Firenze, 1.° Gennaio 1895.*

*Nel dare finalmente alla luce la presente raccolta di Documenti, dopo frequenti interruzioni nella stampa, indipendenti dalla mia volontà, e causa di alcuni errori, specie nelle date, corretti poi negli indici o nell'errata-corrige, mi è cosa gradita ricordare la memoria del compianto Comm.* CESARE GUASTI, *già Soprintendente degli Archivî Toscani, che affettuosamente mi guidò in lunghe e non facili ricerche, coadiuvato anche dagli altri signori Archivisti fiorentini, ai quali presento ora vivi ringraziamenti. Sento inoltre il dovere di manifestare la mia gratitudine ai miei illustri Maestri e consigliatori negli studî di erudizione fiorentina, i Professori Comm. Sen.* PASQUALE VILLARI, *Cav.* CESARE PAOLI, *Cav.* ALBERTO DEL VECCHIO *e Comm.* ISIDORO DEL LUNGO.

PIETRO SANTINI.

# INDICE DEL VOLUME

# INTRODUZIONE

La presente Raccolta ha per iscopo lo studio del reggimento comunale in Firenze nel periodo di tempo che precede la instituzione della magistratura, a capo della quale è il Capitano del Popolo: lo studio cioè del governo dei Consoli e di quello del Potestà. E la importanza dei documenti pubblicati consiste principalmente in ciò, che gli scrittori ci danno notizie scarsissime della costituzione fiorentina nel periodo delle origini del Comune, e queste stesse assai vaghe e poco degne di fede. Le tante serie di documenti, che si conservano nei nostri Archivi pubblici, incominciano la più parte dopo la seconda metá del secolo XIII: di due soltanto si hanno documenti anteriori a questo tempo, e sono quella dei Capitoli del Comune, e l' altra dell' Archivio Diplomatico. Da queste due serie si è principalmente attinto per la composizione del presente Volume. La serie dei Capitoli, che conta ben 68 volumi, contiene documenti fiorentini di data anteriore al 1250 nei tomi XXVI, XXIX e XXX: e questi documenti sono esemplati più volte nei diversi tomi, ed anche nello stesso tomo (1). Sebbene un certo ordine non manchi nella distribuzione degli atti nei suddetti Libri, trovandosi più spesso accanto gli uni agli altri in un certo ordine metodico e cronologico quei documenti che toccano lo stesso argomento, pure non è osservato dai notai esemplatori un ordine strettamente cronologico, nè topografico. Noi invece nelle varie Parti di questa nostra Raccolta abbiamo sempre distribuito i documenti in ordine

(1) Degli altri tomi dei Capitoli soltanto il XXXV contiene a c. 21 un privilegio di Enrico V ai Fiorentini del 1187 (Ficker, *Forschungen*, IV, 213; doc. 170); ed il tomo III nelle cc. 1-5 ha copia di due documenti del 1202-1203.

cronologico rigoroso. I Capitoli, che si riferiscono all'età da noi studiata, contengono i diritti giurisdizionali e le relazioni politiche esteriori del Comune: sono cioè atti di sottomissione al Comune, trattati di pace, leghe politiche e trattati commerciali fra città e città ec. Il solo tomo XXIX conserva oggi la disposizione e il numero di carte che avea nel sec. XIV: le carte degli altri due tomi sono oggi in minor numero, e son legate in maniera diversa da quel che erano primitivamente. Nella presente disposizione di carte e composizione di volumi, che è del sec. XVI, è incorso errore in più luoghi. Così, ad es., una copia del documento del 30 Maggio 1214 (I. LXII. p. 177) ha il principio nel tomo XXVI a c. 199' e la fine nel tomo XXX a c. 37: ed una copia del documento del 20 Febbraio 1216 (I. LXIV. p. 182) ha il principio nel tomo XXX a c. 34' e la fine nel tomo XXVI a c. 200. Quasi tutti i documenti sono autenticati dal notaio che li pose a registro. Le più antiche copie sono oggi nel tomo XXVI (1), e sono fatte da *Iacobus*, notaio dell' imperatore Enrico VI, della cui mano sono tutti i documenti scritti nelle prime 89 carte del volume: manca la sua autenticazione in quelle che già nell' originale eran prive di sottoscrizione notarile. La data più recente nei documenti da lui scritti è del 30 Maggio 1214 (I. LXII. p. 177). Nelle cc. 89-92' è rogatario o esemplatore *Formagius*. Sono scritti di sua mano i documenti LXIII, LXIV e LXV della nostra Raccolta

(1) Cod. membran., m. 0,415×0,265, sec. XIII. La numerazione in cifre arabiche del sec. XVI arriva fino alla c. 274, che è l' ultima scritta. Sono in principio 2 carte bianche, ed una in fine. Mancano le cc. 87, 88, 96, 128 e 133-136. Sono tralasciati per errore, senza che vi sia mancanza di carte, i n.[i] 120 122: sono invece segnati due volte i n.[i] 165 e 214. Quadd. di 8 carte, eccettuati i seguenti: cc. 80-86; 89-95; (in questi due quadd. le carte mancanti sono state tagliate in fine di ciascun quaderno); 113-118 (le due carte tolte erano nel mezzo del quad.: sembra che queste carte e le quattro mancanti nei quadd. suddetti fossero bianche); 129-132; 200-203 (la mancanza è quì evidente in principio e in fine del quad., essendovi mutilazione di testo nei docum.: ma la numerazione non è interrotta); 204-205; 214-214 bis; 223-226. Il cod. è smarginato e per questa ragione non rimangono in ogni quaderno le segnature nel margine superiore della prima pagina, ed i richiami nel margine inferiore del tergo dell'ultima. Le segnature e i richiami sono delle mani stesse degli scrittori dei documenti. A pag. 129 nel margine superiore, oltrechè la segnatura del quaderno *XVII*, si legge scritto dal notaio stesso che trascrisse l' atto contenuto nella medesima: *V de veteri libro*. In alcune carte si conserva una più antica numerazione in cifre romane, che ci mostra il cod. essere stato una volta assai più voluminoso: così le cc. 235-240 hanno la antica numeraz. CCC-CCCV, la c. 250 è anche segnata CCCXV ec. In principio d'ogni atto si leggono nei margini, in iscrittura del sec. XIV, gli argomenti dell'atto stesso. Il cod. è scritto da tante mani quanti sono i notai esemplatori. Legatura in assi con dorso di cuoio.

(I. p. 179-190), datati 1216 Febbraio 12, 20 e 29: l'ultimo di questi documenti non è da lui sottoscritto. Nelle c. 93-94 gli atti sono scritti per mano di altro notaio, ***Litius,*** il quale forse scrive anche il documento, che è a c. 94', mancante di sottoscrizione notarile; e da c. 95 fino a c. 136' segue la mano di ***Belcarus,*** che riprende poi da c. 168 fino a c. 204, e da c. 206 fino a c. 213'. Nelle altre carte del cod. i documenti, posteriori tutti al 1250, sono scritti da altri notai, quali ***Truffettus, Berlingerius, Benincasa, Iohannes*** ec.

***Belcarus*** non pone soltanto a registro documenti autentici non esemplati ancora dai notai precedenti, ma trascrive novamente nei tomi XXVI, XXIX e XXX dei Capitoli una o più volte i documenti già esemplati da Iacopo, Formagio e Lizio. Si osservi a questo proposito che in quei documenti di data posteriore al 1214, nei quali la sottoscrizione di Belcaro è preceduta da quella di un Iacopo, trattasi, come ricavasi dal diverso segno notarile, di un altro Iacopo, non già di quello sopra ricordato. Nei tomi XXIX e XXX i documenti di data anteriore al 1250 sono copie, fatte da Belcaro, di atti già posti a registro nel tomo XXVI, eccezion fatta del documento del 3 Ottobre e 28 Novembre del 1225 (I. LXXIII. p. 207), che è copiato esclusivamente nel tomo XXIX dal notaio ***Paczinus Pregianni.*** In questo codice (1) sono scritte da Belcaro le carte V-LXXXXVIIII, CI-CVIIII, CXXII'-CXXXVIIII:

---

(1) Cod. membran. m. 0,440×0,302, sec. XIII. L'antica numerazione in cifre romane, del sec. XIV, arriva sino alla carta CCCLXIII: v'ha inoltre un quaderno di 8 carte in principio di formato più piccolo, contenente l'indice dei documenti, scritto da mano del sec. XIV, più una carta in principio ed una in fine. Mancano le cc. IIII, CCLVIIII, CCC e CCCXX-CCCXXIII; sono segnati in due carte i numeri CCXXXXVIII, CCLXXXXVII e CCCVI. Quadd. di 8 carte meno i seguenti: cc. I-III; CCXXXXIII-CCLII; CCLIII-CCLVIIII; CCLX-CCLXVIII; CCLXVIIII-CCLXXVII; CCCII-CCCVI bis; CCCVII-CCCXV; CCCXVI-CCCXVIIII; CCCXXXII-CCCXXXVIII; CCCXXXVIIII-CCCXXXXVII. L'indice non è compiuto, arrivando soltanto sino alla carta CCCXXXXVI. Nei margini in principio di ogni doc. sono scritti di mano del sec. XIV gli argomenti di ciascun atto. Legatura moderna in assi con dorso di cuoio.

Le copie degli istrumenti sono precedute dalla seguente testata:

" In nomine domini nostri Iesu Christi, amen, et gloriose Marie virginis sue matris, et beatissimi Iohannis Baptiste et omnium sanctorum et sanctarum eiusdem. Incipit liber contractuum et instrumentorum comunis Florentie, exemplatorum de veteri libro instrumentorum, tempore nobilissimi viri domini Lambertini domini Guidonis Lambertini capitanei triumphantis et potentissimi populi Florentie et virorum prudentium Antianorum eiusdem populi, nomina quorum sunt hec: Dominus Albizus Trinciavellia, dominus Fortebraccius de Fighino iudex, Guido Riccii, Donus Finiguerra, Aimerius Cosa, Gualterone Pacis Iordani, Rainerius Roccia, Giunta Bellincionis, Canbius Rugerotti, Capitaneus Folchetti, Giunta Villanuzzi et Dietisalvi Abbatenemici. "

e l'atto più recente scritto da lui è a cc. CXXXVII e segg. ed ha la data del Marzo 1255 (stil fiorentino). Nel tomo XXX, solamente i documenti contenuti nelle cc. 1-44' (numerazione moderna) sono anteriori al 1250, e sono trascritti da Belcaro, eccetto quelli delle cc. 43-44', che sono copiati da Truffetto (1). Le copie degli atti del 24 Ottobre 1202 (I. XL, p. 83) e del 30 e 31 Maggio 1203 (I. XLVI. p. 122), che si trovano nel tomo III dei Capitoli a cc. 1-5', sono del secolo XIV e sono trascritte dal tomo XXIX.

Nella nostra Raccolta abbiamo riprodotto i documenti secondo la lezione delle copie più antiche, che sono, come vedemmo, nel tomo XXVI. Il maggior numero

---

" Qui dominus Lanbertinus capitaneus et Antiani superius nominati fecerunt ad utilitatem comunis Florentie scribi et exemplari hunc librum instrumentorum et contractuum comunis Florentie, ut possint comunis instrumenta in locis pluribus conservari, nec iura et rationes comunis existentes in eisdem possint vel valeant de facili deperire. „

Lambertino di Guido Lambertini fu Capitano del Popolo nel 1253 (*): onde si desume che in questo anno il notaio Belcaro incominciava la copia degli instrumenti del Comune che si trovano nel tomo XXIX. E la copia era fatta da un vecchio libro di instrumenti, la maggior parte dei fogli del quale si ritrova nel tomo XXVI dei Capitoli. Ai documenti esistenti nel vecchio libro altri furono aggiunti nel nuovo. Il più recente documento scritto da Belcaro è dell'anno 1255.

L'indice, scritto nel quaderno che sta in principio del volume, ha questa testata:

" In nomine domini et gloriose Virginis matris eius et beatissimi Iohannis Baptiste et totius celestis curie. Hoc est repertorium totius registri comunis et populi Florentini et instrumentorum et aliarum rerum existentium in ipso registro tam antiquis temporibus quam moderno tempore contractorum, compositum et scriptum per me Locterium Salvi de Cerreto florentinorum civem notarium eiusdem registri scribam pro dicto comuni et populo deputatum. „

" In primis quidem registrum maius dicti comunis signatum per T. habet in se instrumentorum et rerum continentiam et tenorem, et hec sunt. „ (*Segue l'indice*).

Su due pergamene interposte fra il fascicolo dell'indice et il principio del registro è scritta la nota dei dazii cui sono soggetti i luoghi del contado, col seguente titolo:

" In nomine domini. Infrascripta sunt comunia, hospitalia, monasteria, ecclesie, terre, rocche seu arces, terre (*sic*), castra, mercata seu fora et homines comitatus et districtus Florentie, qui et que solvere debent comuni Florentie infrascriptas quantitates grani, ordei et pecunie et alias res, prout inferius continetur. „

(1) Le prime carte del tomo XXX sono in più luoghi malamente disposte; s'è già veduto che alcune appartengono al tomo XXVI. Mancano la cc. 25-32. Sono in ciascuna carta diverse numerazioni, di varii tempi, in cifre romane e arabiche. Anche in questo tomo in principio d'ogni atto sono segnati in margine gli argomenti, in iscrittura del sec. XIV. Il cod. è dello stesso formato degli altri due, e legato in assi con dorso di cuoio.

(*) *Istorie fiorentine di Scipione Ammirato*. Parte prima. *Con l'aggiunte di Scipione Ammirato il giovane*. Tomo I. Firenze 1824, p. 241.

degli atti è scritto da Iacopo, che compilò il registro del Comune nel 1216. Invero nella sottoscrizione da lui posta ad alcuni documenti (1) è detto che egli ha fatto le copie dei documenti stessi, come scriba del Comune, per ordine del Potestà Gerardo di Rolandino, che ebbe il reggimento della città di Firenze nell'anno predetto. Nel 1216 il notaio Formagio autentica di proprio pugno come notaro del Comune le convenzioni tra Firenze e Bologna, e dichiara di essere stato presente alle stipulazioni medesime. Lisio trascrive nei Capitoli due soli documenti: Belcaro, che ricopia, come si è detto, più d'una volta tutto il registro dei Capitoli, intraprende questo lavoro nel 1253 (2): cosicchè tra le copie più antiche degli stessi documenti, fatte da Iacopo, e quelle più recenti, fatte da Belcaro, c'è la differenza di tempo di quaranta anni all'incirca. Vi sono pertanto fra le une e le altre notevoli differenze di grafia, quantunque le copie più recenti non sien fatte sui documenti originali, ma sulle prime copie. E, perchè queste differenze di grafia possono essere materiale utile per gli studii linguistici, abbiamo accuratamente segnate in nota le varianti delle copie più recenti.

Negli Archivî delle città che ebbero, per il tempo del quale noi ci occupiamo, relazioni politiche e commerciali con Firenze anche si conservano Raccolte diplomatiche ufficiali non dissimili da quella fiorentina dei Capitoli, quali, ad es., i *Caleffi* a Siena (3), il *Liber Censuum* a Pistoia, ed i libri altrove detti Cartularii, Regesti, Codici ec. ed in questi libri si contengono naturalmente altre copie delle stipulazioni intervenute tra le città medesime e Firenze. Ma, mancatoci ora il tempo ed i mezzi di far ricerche accurate negli Archivî delle città che nei più antichi tempi ebbero relazioni con Firenze, nella nostra Raccolta ci siamo limitati al materiale offertoci dagli Archivî fiorentini, tanto più che non pochi dei documenti di altri Archivî sono già a stampa. Se, come speriamo, si intraprenderà nelle diverse città la pubblicazione dei codici diplomatici più antichi da esse conservati, potranno tali documenti trovare più acconcia sede in tali Raccolte: se queste altre Raccolte non si pubblicheranno, non mancherà a noi modo di completare la nostra, stampando in apposita appendice i documenti fiorentini esistenti negli Archivî delle altre città. Per le stesse ragioni abbiamo limitato agli Archivî fiorentini l'esame e la scelta delle pergamene.

La serie degli atti dell'Archivio Diplomatico da noi pubblicata contiene principalmente sentenze in materia civile emanate dai tribunali locali ed altri atti

---

(1) Vedi i documenti XLIV, p. 113 e XLVIII, p. 133.

(2) Vedi la Nota a p. IX.

(3) Vedi CESARE PAOLI, *Dei cinque Caleffi del R. Archivio di Stato di Siena e modo di compilarne un regesto*, in *Archivio Storico Ital.*, Serie terza, Tomo IV, Parte I, Anno 1866, p. 45 e segg.

relativi; deliberazioni dei Consigli cittadini; leghe e trattati non trascritti nei Capitoli; arbitrati tra Comune e Comune; concessioni di rappresaglie; atti dell'amministrazione finanziaria del Comune; atti emanati dai capi delle associazioni che parteciparono al governo della città; documenti riguardanti le liti insorte a causa di giurisdizione o per ragioni politiche tra le autorità laicali e le ecclesiastiche ecc. Documenti tanto più importanti, in quanto che le compilazioni ufficiali delle sentenze dei tribunali e delle deliberazioni dei Consigli, i libri d'amministrazione ecc. non ci son pervenuti di data anteriore agli ultimi anni del sec. XIII. Pertanto non si può affermare questa serie èsser completa, perchè gli spogli antichi e moderni dell'Archivio diplomatico colla scorta dei quali è stata fatta la scelta dei nostri Documenti, contengono talvolta indicazioni insufficienti ed erronee (1). D'altra parte abbiamo dovuto contentarci di avere a guida i detti spogli, (che, del rimanente, considerati nell'insieme, sono un lavoro archivistico ammirevole, e forse unico, per estensione e per diligenza), perchè il numero delle carte dell'Archivio Diplomatico, dalla prima metà del sec. XII alla seconda metà del XIII, è grandissimo, e ci sarebbe costato troppo tempo l'esame particolare di ciascuna pergamena. A noi pertanto è bastato riunire il maggior numero dei documenti utili al nostro studio: chi poi ritroverà nell'Archivio di Stato qualche documento attenente alla nostra materia e sfuggito alle nostre ricerche; o avrà modo di scoprirne altri in archivî di privati istituti o famiglie, farà cosa grata a noi e giovevole agli studî se farà conoscere questo nuovo materiale per mezzo delle pubblicazioni periodiche della R. Deputazione di Storia Patria.

Abbiamo creduto utile di distinguere in due serie la collezione delle pergamene da noi pubblicata. Nella prima serie (che è la seconda parte della nostra Raccolta) abbiamo riunito, per facilitare lo studio speciale della amministrazione giudiziaria del Comune fiorentino, tutti gli atti risguardanti la giurisdizione e la procedura civile: nella seconda serie (terza della nostra Raccolta) quelli di materia politica. Preferimmo poi di rimandare a questa anche quegli atti che, pure spettando

---

(1) Si osservi a questo proposito che alcune carte, delle quali abbiamo notizia in antichi spogli, non si son rinvenute fra quelle ora esistenti nell'Archivio di Stato; e ciò, o perchè non tutte le pergamenè già conservate nei conventi o in archivî privati divennero patrimonio dello Stato a tempo della soppressione dei conventi o della cessione dei privati archivî; o perchè talvolta le date degli spogli sono errate, ed allora le indicazioni cronologiche dei vecchi spogli non ci son più di guida per il ritrovamento delle pergamene, la cui data nella nuova collezione sia stata corretta; o infine, perchè alcune carte nei diversi tempi passarono dall'uno all'altro degli antichi archivî, ed allora oggi non sta più bene la indicazione della provenienza data dagli antichi spogli.

a materia civile ed essendo emanati da tribunali ordinarii e straordinarii, avevano una qualche importanza politica oltrechè giudiziaria. Vuolsi tuttavia far notare che nel più antico periodo di amministrazione comunale non vi è tra la materia giudiziaria e la politica quella netta separazione che oggi si avrebbe; quindi è derivata una prima difficoltà nell'ordinamento del materiale secondo il criterio da noi seguito. Inoltre l'aver ordinato il materiale nelle due parti secondo questo criterio ci ha talvolta, sebben di rado, condotti a pubblicare nella seconda parte alcuni atti, ed altri, spettanti alla stessa causa, nella terza. Non taceremo infine che ci è anche avvenuto di inserire nella terza parte alcuni documenti che meglio avrebber trovato posto nella seconda, o perchè rinvenuti più tardi, ovvero perchè prima si credette non dovessero entrare in questa Raccolta, e poi parve utile fossero pubblicati insieme agli altri. Per tutte queste ragioni nell'aver distribuito in due parti il materiale dell'Archivio Diplomatico non abbiam inteso di seguir criterî rigorosamente scientifici, ma abbiam piuttosto tenuto quell'ordine che ci era praticamente più comodo per le illustrazioni degli atti. E perchè in ciascuna delle due parti si osserva strettamente l'ordine cronologico, ed in fine del volume un indice cronologico generale riavvicina quei documenti, che nelle due parti sono separati, non ci sembra che la presente distribuzione debba esser d'impedimento all'esame complessivo dei documenti.

La serie degli atti delle Società delle Torri, perchè sono di carattere esclusivamente privato, si è posta in Appendice, anzichè nella terza parte. Quella, che fu già ricchissima, dell'Archivio arcivescovile, dalla quale avremmo potuto attingere materiale prezioso per le nostre ricerche, oggi più non esiste, perchè sembra che già in tempo antico sia stata in tutto o in parte distrutta da incendio. Rimane soltanto il Catasto o Registro del Vescovado, detto il *Bullettone,* compilato nella prima metà del sec. XIV, contenente un brevissimo spoglio di ciascuna carta dell'Archivio arcivescovile, pubblicato non interamente dal *Lami* in *Ecclesiae Florentinae Monumenta* (Tomi I e II). Una copia del Bullettone, fatta parimente nel sec. XIV, esiste nel R. Archivio di Stato (1), e da questa copia abbiam tolto gli estratti pubblicati nella prima appendice.

---

(1) Cod. membran., m. 0,584×0,278, sec. XIV fino alla pag. 419: le rimanenti carte sono scritte di mano del sec. XVI: carte 234, dalle quali sono bianche le ultime due e poche altre, più una guardia in princ. e una in fine. Esistono nel cod. due numerazioni relativamente recenti in cifre arabiche, l'una a carte e l'altra a pagine. Nella numerazione a carte sono saltati per errore dieci numeri, poichè al n.° 177 segue il 188, senza che effettivamente vi sia mancanza di carte. Nella numerazione a pagine è scritto in due pagine il n.° 134. Nei margini sono segnate le carte corrispondenti del cod. del quale il presente è copia. Quadd. di 8 carte, meno i

Le carte dell' Archivio del Capitolo della Cattedrale fiorentina, che potei consultare e trascrivere, sono pubblicate insieme a quelle dell' Archivio Diplomatico.

Quei documenti nei quali soltanto per incidente è ricordata la suprema magistratura fiorentina o lo statuto della città si sono esclusi dalla raccolta: non mancheremo però di citarli e di riferirne alcuni brani.

Quanto ai segni usati nella stampa, notiamo che si son poste fra parentesi tonde le parti dei documenti espunte o cancellate e fra parentesi quadre le sostituzioni da noi fatte a parti mutile del testo. Il segno || || è stato usato per distinguere le parti dei documenti aggiunte nelle interlinee o nei margini: in luogo dei segni notarili abbiamo posto fra parentesi tonde le sigle S. N. (*Signum notarii*). Le date secondo lo stile fiorentino sono state ridotte nella testata di ciascun documento allo stil comune. I numeri romani indicano i tomi dei Capitoli, i numeri arabici le carte, e quelli con apice il tergo delle carte.

---

seguenti: pag. 1-4 (2 cc.); 53-64 (6 cc.); 352-355 (2 cc.); 420-443 (12 cc.); 444-467 (12 cc.). Legatura in assi coperte di cuoio con borchie d' ottone e fermagli di cuoio armati d' ottone. Nell' atto d' autenticazione, che si trova nelle prime pagine del Ms., è detto che la presente copia fu fatta e autenticata dal notaio Giovanni del fu ser Salvestro a petizione dei nobili dei Visdomini, Tosinghi ed Aliotti, guardiani, custodi, patroni e difensori del Vescovado fiorentino; e che questa copia è tratta dal pubblico catasto e registro del Vescovado, scritto e autenticato per mano di Giovanni di Arrighetto da Pomino e sottoscritto da Giovanni di Terio di Castro Fiorentino; i quali due notai erano stati deputati dagli amministratori, guardiani, custodi e vicedomini del Vescovado, per scrivere il Catasto, il 30 Marzo del 1323. La nostra copia è invece della seconda metà del sec. XIV, poichè l' atto più recente sottoscritto da Giovanni di Salvestro di Neco (p. 416-419 del Ms.) ha la data del 23 Gennaio 1385 (st. fior.).

# CATALOGO DEGLI UFFICIALI

DEL

## COMUNE DI FIRENZE INSINO ALL'ANNO 1250

Usarono spesso i cronisti (e anche talvolta, sebbene più raramente, i notai in trascrizioni autenticate, fatte da libri contenenti atti pubblici), imitando gli scrittori dell'antica Roma, di riferire le date dei fatti a questo o quel magistrato, che avea nell'uno o nell'altro anno retta la città, senza altra indicazione cronologica. Da quest'uso venne fin dai tempi più remoti la necessità di compilare le liste dei consoli e potestà. Tanto maggior bisogno di queste liste hanno oggi gli studî storici, inquantochè in molte antiche pergamene, rose dal tempo, che pure hanno nomi di consoli o di potestà, non si leggono più le altre indicazioni cronologiche.

Dei più antichi cataloghi fiorentini di questo genere se ne conservano due, che rimontano alla fine del secolo XIII ed al principio del XIV; dei quali l'uno, che incomincia la serie dei consoli con l'anno 1180, ci è noto per essere stato usufruito dalla Cronichetta fiorentina attribuita a Brunetto Latini (Bibliot. Naz. XXV. II. IV. 323; cc. 1-15); l'altro, che incomincia la serie dei magistrati con l'anno 1196, e giunge fino al 1267, esiste in un cod. già appartenuto al convento di S. Maria Novella (Bibliot. Naz., Conventi soppr., 773. F. 4, c. 33). Cataloghi di questo genere ebbero a mano anche altri antichi cronisti, quali il Villani e il Malespini, Paolino Pieri, Simone della Tosa ec. L'Ammirato usufruì nelle sue istorie la prima delle due note suddette.

Gli studiosi di storia fiorentina del secolo passato e de' nostri tempi trascrissero quelle liste, che furono anche più volte stampate (1). Alcuni di loro cercarono di

---

(1) Il secondo catalogo, ristampato ultimamente dall'Hartwig (Otto Hartwig, *Quellen und Forschungen zur ältesten Geschichte der Stadt Florenz, Zweiter Theil, Halle,* 1880, p. 184-185), era stato pubblicato la prima volta dal Fineschi nelle *Memorie istoriche degli*

completarle e di correggerle, ricorrendo agli atti pubblici; e a quest'opera si accinse con grande amore il senatore Carlo Strozzi; e le liste da lui preparate esistono manoscritte nel nostro Archivio di Stato e nelle Biblioteche fiorentine (1). Ma l'aver egli esaminato i documenti quando ancora erano sparsi la maggior parte nei diversi conventi; l'essere un certo numero di quei documenti andato disperso; l'aver talvolta lo Strozzi, contro la sua consueta diligenza, indicati i documenti con datazioni errate, ch'egli forse ebbe di seconda mano; e tal'altra l'aver presa da documenti, che avean più date, una indicazione cronologica diversa da quella sotto la quale presentemente sono registrati i documenti stessi nell'Archivio Fiorentino, rendeva difficile il ritrovamento degli atti, dai quali egli aveva attinto.

Il dott. Otto Hartwig pubblicava ultimamente un nuovo catalogo dei consoli e potestà fiorentini (2), tenendo a base la nota contenuta nel cod. di S. Maria Novella, alcuni dei manoscritti strozziani, le opere a stampa che contenevano atti pubblici fiorentini, ed in parte anche i documenti originali del nostro Archivio. Ma il pregevole lavoro di lui non poteva riuscire del tutto completo ed esatto, poichè la lontananza del luogo di sua dimora da Firenze non gli permetteva di trattenersi a lungo fra noi e di fare da sè minute ricerche nell'Archivio Fiorentino.

Per queste ragioni abbiamo creduto opportuno di rifare il lavoro, giovandoci direttamente delle fonti; e di mettere innanzi alla presente pubblicazione di documenti il Catalogo degli ufficiali del comune, tratto principalmente dai documenti medesimi;

---

*uomini illustri del convento di S. Maria Novella di Firenze*, Firenze, 1790, vol. I, p. 327. Maggior numero di volte fu trascritto e stampato il primo catalogo. Alle indicazioni dateci dall'Hartwig (op. cit., p. 212) aggiungiamo le seguenti, osservando che i raccoglitori, che ora ricorderemo, non usufruirono esclusivamente la nota della Cronica attribuita a Brunetto: Paolo Mini, *Avvertimenti e digressioni sopra il Discorso della Nobiltà di Firenze*, Firenze, 1593, *Digressione IV*, c. 48t. - Paolo Mini, *Discorso della Nobiltà di Firenze* ec., Firenze, 1593, c. 120. - *Nota fatta da don* Valeriano Solaini, *monaco di Vallombrosa circa l'anno 1590 di alcuni consoli della città di Firenze*, nel cod. Strozz. + B, nella Bibliot. Naz. Centr. di Firenze, classe IX, cod. 127, pp. 115-118. - Cod. di Francesco di M. Martino Spilliato, Bibliot. Naz. XXI, 5, 1072, c. 304. - Bibliot. Naz., Serie Capponi, cod. 305, c. 231. - Bibliot. Riccardiana: cod. 1847, *Notizie di Firenze*, c. 144; e cod. 2312, c. 135. - R. Arch. di Stato: cod. Strozz. indicato con le lettere II, terza Serie, 79, p. 442.

(1) *Raccolta de Consoli, Anziani, Quattordici, Buonhuomini e altri Offiziali antichi della Republica fiorentina* ec., fatta dal Senatore Carlo di Tommaso Strozzi (R. Arch. di Stato, cod. Strozz. 1076, HR, Numeraz. moderna, terza Serie, N.° 156). - *Offiziali forestieri della città di Firenze* (R. Arch. di Stato, Strozz. 1076, HT) ec.

(2) Op. cit., p. 179-208.

e come la pubblicazione di questi non va oltre la metà del sec. XIII, così allo stesso punto fermeremo il Catalogo degli ufficiali cittadini.

La scarsità di documenti pubblici fiorentini del sec. XII accresce valore alle più antiche note dei consoli e potestà. E poichè l'Hartwig ritiene falsa la nota che risale al tempo più remoto, cioè quella contenuta nella Cronica attribuita a Brunetto (1), non possiamo fare a meno di prender brevemente in esame questo argomento. Accenniamo anzitutto ai due codici che contengono la detta Cronica.

L'Hartwig riconobbe che la Cronichetta contenuta nel Cod. della Biblioteca Nazionale aveva intima relazione con una Cronica attribuita a Brunetto Latini, esistita fino al sec. XVII nella Biblioteca del Cav. Gaddi. Non si sapeva ove fosse conservato il codice che conteneva quest'ultima, della quale era conosciuta soltanto una piccola parte, che era stata pubblicata in più luoghi. Di queste pubblicazioni la più importante era quella fatta dal Rezzi (2).

Le ricerche fatte dall'Hartwig per ritrovare il cod. Gaddiano furono infruttuose. Pertanto, mentre dapprima dall'esame del codice Strozziano, e da un confronto preliminare di questo con la parte del Gaddiano, che è a stampa, aveva creduto di poter congetturare che il primo codice fosse l'abbozzo della Cronica ed il secondo una copia della medesima; più tardi rifiutò questa supposizione, e perchè avea osservate con un confronto più minuto tra le due Croniche differenze che gli parvero notevoli; e perchè credette non poter ammettersi in un vero e proprio scrittore, che s'era proposto di collegare la storia generale con quella fiorentina, alcuni grossolani errori, che nel cod. Strozziano esistono. Se non che, alcuni nostri studî prima, ed il ritrovamento del cod. Gaddiano poi, hanno mostrato contenersi veramente in questo codice una copia, con piccole modificazioni, del manoscritto Strozziano (3).

---

(1) Op. cit., p. 215.

(2) *Le tre Orazioni di Marco Tullio Cicerone* ec., volgarizzate da BRUNETTO LATINI ec., Milano, 1832, p. 161-168.

(3) PASQUALE VILLARI, *Le origini di Firenze*, estratto dalla *Nuova Antologia*, fasc. del 1.° gennaio 1890, p. 10. - Primachè il cod. Gadd. fosse a noi noto, fatto un confronto minutissimo fra il cod. Strozz. e la parte a stampa del Gadd., e avuta nuova luce da una trascrizione di parte del Gadd., fatta dal Senatore CARLO STROZZI, ed avente la intestazione: *Copia cavata da un libro in penna molto antico del cav. Gaddi, l'autore del quale vivea nel 1293, et il libro segue fino al 1303* (R. Arch. di Stato, classe V, N.° 91, Stanza III, Armad. V, p. 442); eravamo giunti ad affermare con sicurezza: 1.° che la maggior parte delle differenze notate dall'Hartwig tra lo Strozz. e il Gadd. derivavano da sbagli dei trascrittori di questo ultimo manoscritto; 2.° che l'identità fra la Cronica Strozz. e la Gadd. non si poteva porre in dubbio, potendosi provare che le due croniche andavano

Su questo cod. Strozziano, adunque, noi dobbiamo esaminare la maniera tenuta dall' autore nel compilare l'opera sua, per poter poi determinare qual valore si debba dare alla nota dei consoli e potestà contenuta nella Cronica.

Non abbiamo dinanzi a noi una Cronica finita, ma un primo abbozzo lasciato interrotto dall'autore stesso. Il lavoro si divide in due parti: la prima, che giunge, rimanendo il senso incompiuto, fino al 1249; la seconda che ricomincia col 1285 ed arriva fino al 1303 (1): e termina col principio di un capitolo, che rimane anche incompiuto, e che ha per rubrica la data 1316.

---

di pari passo fino al 1249; avevano ambedue dopo quest'anno una interruzione; terminavano l' una e l' altra con lo stesso anno, e nell' una e nell' altra l'autore della Cronica parlava di sè nell'anno 1293. Fu data notizia di questi risultati, e fatta promessa di arrecarne più tardi le prove, nell'*Arch. stor. italiano* dell'anno 1883, Ser. IV, Tomo XII, Disp. IV, p. 483. Il che provocò una replica del Dott. MAX LANE, (*Ferreto von Vicenza, seine Dichtungen und sein Geschichtwerk* ec. Halle, 1884), il quale sosteneva le ragioni dell' Hartwig, senza però porre in campo nuovi argomenti. Avvenne poco dopo che il bibliotecario cav. Edoardo Alvisi identificava il cod. Gadd., cercato indarno dall' Hartwig e da noi, con il Laurenz.-Gadd. 77ª, e cortesemente ci dava comunicazione del ritrovamento. Allora fummo lieti di poter constatare che il Gadd. conteneva una copia dello Strozz., importante soltanto perchè aveva anche la parte di Cronica che, per mancanza di alcune carte, non è in principio del cod. Strozziano. Vedemmo inoltre che lo scrittore del Gaddiano avea fatta una copia del tutto materiale, nella quale non mancavano errori, talvolta dovuti a falsa interpretazione del testo originale, tal' altra al fatto che il trascrittore medesimo non avea saputo neppur riconoscere i segni di richiamo, che l'autore dello Strozz. avea segnati fra il testo e le aggiunte. Quindi lo scrittore del Gadd. non ebbe certamento relazione personale alcuna con l'autore della Cronica. Anzi altri argomenti ci fanno ritenere che la copia Gaddiana sia stata fatta nel principio del sec. XV; cioè circa un secolo dopo che era vissuto l' autore della cronica.

(1) La interruzione non deriva da mancanza di carte, ma dal fatto che l'autore stesso non compose per allora la Cronica per gli anni 1250–84. Invero un' antica numerazione ci mostra che mancanza di carte non c' è; un segno di richiamo, del quale manca il corrispondente, ci fa comprendere l' intenzione dell' autore di riempire poi il vuoto; ed infine, in uno spazio bianco che rimaneva nell' ultima pagina della prima parte, sono scritte dalla stessa mano dell' autore della cronica due notizie, relative l'una a papa Adriano V (1276) e l'altra a Innocenzo VI. (Il nome di questo papa è errato, essendo succeduto a Adriano papa Giovanni XXI. L'errore forse derivò dall' avere il cronista confuso il successore di Adriano col predecessore di lui, che fu Innocenzo, quinto di questo nome. V. VILLARI, op cit., p. 9, nota 6).

Fra le due parti vi sono notevoli differenze. Nella seconda, come quella che tratta del tempo più vicino all' autore, prevalgono le notizie relative a Firenze ed alla Toscana. Qui l' opera individuale dell' autore si manifesta alquanto, poichè, sebbene egli attinga anche in questa parte a più fonti, e continuino nel ms. le aggiunte marginali, che il cronista avrebbe poi dovuto inserire nel testo, pure nel testo medesimo sono già mescolate le notizie fiorentine con quelle di storia generale.

Non così è nella prima parte, ove prevalgono gli avvenimenti di storia generale, tratti principalmente dalla cronaca di Martino da Troppau, detto il Polono. In essa adunque i fatti di storia generale, che sono scritti a bella posta a larghi intervalli nella parte centrale di ciascuna pagina, sono ancora affatto separati dai fatti di storia locale. Questi, che l' autore trasse da più fonti, sono intercalati in ordine cronologico negli spazî lasciati prima bianchi. Sicchè nella prima parte dell' abbozzo l' opera dell' autore si limita alla copiatura ed alla distribuzione cronologica di notizie offertegli da diversi libri. È tanto appariscente la materialità del lavoro in questa parte, che l' autore usò financo caratteri di diversa grandezza e giacitura per ciascuna delle fonti che ebbe a mano; e ciò fece probabilmente con lo scopo di conservar ricordo della provenienza di ciascuna notizia per il tempo nel quale, compiuto l'abbozzo, avrebbe dovuto comporre in un sol corpo la Cronica. Pertanto gli errori che si riscontrano nella prima parte della Cronica non debbono esser considerati tutti insieme, nè posti a carico del nostro autore; ma vogliono l' uno e l' altro errore essere attribuiti a questa o quella cronichetta d' onde il cronista attingeva. Sicchè anche il catalogo dei consoli e potestà, e le poche notizie di storia fiorentina, che si presume lo accompagnassero, debbono essere considerati in sè come particolar fonte; nè debbono ricevere diminuzione o aumento di credibilità dall' attendibilità minore o maggiore dei fatti raccontati nel rimanente della Cronica.

Descritto il modo tenuto dal cronista nella sua compilazione, che cioè nella prima parte della Cronica l'opera sua si limitò a porre l'una vicina all'altra, secondo l'ordine cronologico, notizie che toglieva da diverse fonti, parrà subito poco verosimile l'ipotesi dell' Hartwig che la serie dei consoli sia stata inventata di sana pianta dall' autore stesso, il quale avrebbe avuto lo scopo di lusingare la vanità dei fiorentini con l' attribuir loro magistrati appartenenti alle più nobili famiglie d' allora; o di aver voluto adulare l' una o l' altra delle famiglie del suo tempo (1).

---

(1) Il dott. Hartwig in una nota sembra voglia mitigare il giudizio dato, parlando ivi dell'invenzione di una parte soltanto dei nomi di consoli.

D'altronde, se il cronista avesse lavorato di fantasia, non avrebbe certo incominciata la nota soltanto con l'anno 1180, laddove si dovea ben sapere nell'età sua che il governo consolare era sorto parecchio tempo innanzi. Nè, ammettendo quella ipotesi, si comprenderebbe la ragione per la quale il nostro autore non avrebbe segnato nessun magistrato negli anni 1203-1207. Quindi bisogna riconoscere l'esistenza di una fonte alla quale egli abbia attinto. E il catalogo che usufruì gli dovè capitare fra mano quando già una buona parte della Cronica era già scritta. Invero tra le notizie fiorentine del 1181 e quelle dell'anno seguente non era stato lasciato dapprima lo spazio sufficiente per inserire quivi i nomi dei consoli dell'81. Tanto che, non potendo quei nomi essere scritti nel piccolissimo spazio bianco, che era rimasto fra l'81 e l'82, l'autore fu costretto a ripiegare il carattere sull'orlo della pagina. Come da questo così da altri luoghi appar chiaro che il cronista ha usufruito un vero e proprio catalogo di consoli e potestà. Ad es., una delle sue fonti storiche riportava sotto l'anno 1199 la disfatta di Frondignano e l'assedio di Semifonte; ed il cronista la seguiva, riferendo il nome del console di quell'anno, cioè il conte Arrigo da Capraia. Ma da altra fonte, veduta dopo, i due fatti erano invece segnati sotto l'anno 1198; ed allora il nostro autore, accettando piuttosto questa versione, corregge la data dell'anno, e cancellando il nome del detto console, scrive quelli del 1198. Non si potrebbe ammettere certo tanta scrupolosità in chi avesse inventata una nota di magistrati. Del resto le correzioni ed aggiunte che s'incontrano frequentissime in questo abbozzo mostrano chiaramente la presenza dinanzi al cronista di più fonti, spesso discordi fra loro nel racconto degli stessi fatti.

Rimane ora a vedere qual valore abbia per sè stesso il catalogo usufruito dal nostro cronista. Osserviamo anzitutto che per la parte che ha comune con la nota contenuta nel cod. di S. Maria Novella non c'è disaccordo, se non in qualche trasposizione cronologica o in qualche scambio di nome; cosa della quale non si può tener gran conto, avvertendo che anche il catalogo di S. Maria Novella non manca di simili errori. D'altra parte è sicuro che quest'ultima nota non fu usufruita dal nostro cronista, il quale non ha notizia di alcuni magistrati che in quella sono notati, come, ad. es., di Brunellino Brunellini, segnato console nel catalogo di S. Maria Novella all'anno 1203.

Come principali prove di falsità della nostra lista sono presentati dal dott. Hartwig i seguenti argomenti: 1.° È troppo frequente il caso che le persone indicate come consoli abbiano il nome uguale al casato - 2.° Tegrimo dei Conti Guidi, non potè esser console, come vorrebbe la Cronica, nel 1192, essendosi egli ammogliato soltanto nel 1225, ed essendo morto poco prima del 1250 - 3.° Negli anni 1193, 1194 e 1195 a capo del comune non fu il magistrato consolare, come nota

il catalogo, ma il magistrato del potestà (1). — Quanto al primo argomento (anche lasciando da parte la considerazione che, nel periodo di storia medievale fiorentina del quale ci occupiamo, non è tanto rara quanto l'Hartwig crede la somiglianza del nome e del casato) possiamo altrimenti spiegarci la troppa frequenza del caso nella nostra lista. Invero fino a tutto il sec. XII ed anche in parte nel sec. XIII la persona era più comunemente indicata col solo nome di battesimo. Basterà dare un'occhiata ai documenti che contengono nomi di consoli negli anni 1138-1200 per persuadersi di ciò. Ora avveniva che quando un cronista, in un tempo nel quale era già generale l'uso del nome patronimico o gentilizio aggiunto al nome proprio della persona, trovava nelle liste il solo nome di battesimo, aggiungeva anche quello di famiglia, che egli stesso derivava dal nome suddetto. E il più delle volte nel segnare quel cognome non errava, avendo appunto le varie famiglie tratto il casato da un nome proprio che s'era ripetuto di padre in figlio. Così quando il nostro cronista, o altri prima di lui, trovò indicati come consoli un Uberto, un Vecchietto, un Lamberto, scrisse Uberto Uberti, Vecchietto Vecchietti ec. — Al secondo argomento accenneremo nelle note esplicative aggiunte al catalogo, sotto l'anno 1192; intanto osserviamo per ora che un errore di trascrizione od uno scambio di nome non possono infirmare la veridicità di tutta la nota. — Nè l'ultimo argomento, che cioè negli anni 1193-95 il comune non si reggesse a consolato ma a podestaria, ha, per l'età di cui si tratta, gran valore. Col sorgere della podestaria non fu abolito il magistrato consolare; ma i consoli, rimanendo in ufficio, esercitarono speciali attribuzioni. Ora, se ciò avveniva quando il magistrato del potestà era divenuto forma stabile di governo, è naturale ammettere che, nel periodo di transizione fra la nuova e la vecchia magistratura, quando cioè anno per anno, nel corso d'un ventennio all'incirca, consoli e potestà si alternarono nel reggimento della città, la elezione del potestà fosse considerata come cosa straordinaria, voluta da fatti particolari, che richiedevano, per il buon andamento delle faccende dello stato, una specie di dittatura; ed è anche quindi naturale che gli annalisti continuassero per qualche tempo ad indicar gli anni riferendoli ai consoli, anzichè ai potestà.

Per la scarsità degli atti pubblici del sec. XII, che abbiano segnati i nomi dei consoli, non possiamo con la scorta di quelli comprovare od infirmare la veridicità della nostra Cronica. D'altronde, quando i documenti pubblici ci dessero anno per anno i nomi dei magistrati del comune nel tempo più antico, la lista non avrebbe più, si può dire, valore alcuno per noi. Neppure in quei pochi anni

(1) Op. cit., II, 215.

del sec. XII, nei quali dai documenti pubblici si hanno nomi di consoli, è sempre possibile constatare la veridicità, oppur no, della nostra Cronica. Difatti, così in questa come negli atti pubblici non sono nominati anno per anno tutti i consoli reggenti, ma più comunemente uno, due o tre di loro. I cronisti ricordarono probabilmente quei consoli che temporaneamente o per tutto l'anno ebbero un primato sui loro colleghi: nei documenti invece appaiono il più delle volte soltanto quei magistrati che ebbero il compito di stipulare a nome anche dei loro colleghi gli atti dei quali i documenti stessi trattano. E come per questa ragione si trovano talvolta nominati consoli differenti in documenti dello stesso anno, così non deve fare specie che tal'altra si riscontri la stessa differenza fra un catalogo compilato da un cronista e un documento pubblico.

Peraltro l'esame accurato di una lunga serie di documenti pubblici e privati fatto in confronto della lista della nostra Cronica, ci ha, come può vedersi nelle annotazioni, che anno per anno abbiamo aggiunte al presente catalogo degli ufficiali del comune (v. anni 1180 segg.), condotti ai seguenti risultati. I documenti anzitutto provano che tutte o quasi tutte le famiglie, alle quali appartennero, secondo il cronista, i consoli da lui nominati, godevano da lungo tempo della cittadinanza fiorentina, ed erano veramente fra le maggiori casate di Firenze fin da quando sarebber pervenute al consolato. Non poche delle persone indicate dal cronista come consoli sono a noi note per prove documentali; e spesso dagli atti, che le riguardano, si riconosce la operosità politica delle medesime, apparendo o come consoli in anni diversi da quelli indicati dal cronista; o fra i personaggi che partecipavano come testimoni o come ambasciatori alla stipulazione dei più importanti trattati politici e commerciali fra città e città. Cade quindi anche perciò l'argomento che il nostro cronista o altri prima di lui abbia inventato nomi di consoli per lusingare le famiglie principali del tempo suo; poichè le famiglie stesse avrebbero certamente disdegnato che altri avesse voluto falsamente elevarle da una oscurità che non ebbero. Infine, non ostante la scarsità dei documenti pubblici, che abbiano nomi di consoli per l'età più antica, abbiam potuto talvolta, con la scorta dei pochi che abbiamo, identificare alcuni dei consoli datici dal cronista, quali, ad es., i consoli del 1197 Compagno Arrigucci e Schiatta degli Uberti, uno del 98 Gherardello de' Visdomini, uno del 1202, Catalano della Tosa, il potestà del 1200, Paganello da Porcari, il console Uberto Berteldi del 1181 da identificarsi forse con l'Ubertinus dei documenti ec.

Conchiudendo, mentre manca ogni argomento serio per rifiutare la lista come falsa, ne abbiamo invece dei buoni per ritenerla nel suo complesso veritiera, in quanto sia pervenuta al nostro cronista da fonte autentica. Con ciò non vogliam dire che la nota del cronista sia completamente esatta. Ammettiamo che qua e là

sieno incorsi errori cronologici o scambî di nomi, come, ad. es., negli anni 1183 e 1189, dove ci sembra che i nomi, ignoti in quel tempo, di Tignosino degli Uberti e Donato Caponsacchi debbano essere sostituiti dagli altri dei due noti personaggi Tignoso Lamberti e Gherardo Caponsacchi. Ma errori e alterazioni di questa natura ricorrono in qualsiasi cronica, compresa quella del Villani, quando si ricordano fatti avvenuti in tempi alquanto lontani. Ad ogni modo abbiam segnati fra parentesi nel presente Catalogo i nomi ricavati esclusivamente dalla Cronica, appunto perchè non sempre sicuri.

La questione intorno al significato da darsi alle parole *potestas Florentie*, attribuite a personaggi vissuti verso la metà del XII secolo, da alcuni testimonî che appaiono in due documenti del principio del sec. XIII (1), si collega con l'altra del nascere e del consolidarsi della magistratura del potestà; del qual argomento non è questo il luogo di discorrere. Solo diciamo che nel presente Catalogo di quei pochi nomi non abbiam tenuto conto, sì perchè dai documenti suddetti non apprendiamo a quali anni dovrebbero attribuirsi, sì perchè i documenti pubblici mostrano chiaramente che della magistratura vera e propria del potestà non si può far parola prima del 1190 all'incirca; mentre le persone chiamate potestà nelle due carte suddette sarebber vissute intorno alla metà del sec. XII. Già il Ficker provò (2) che un *Guilielmus de Asio*, nominato come potestà di Siena, insieme con *Gualterius*, *Rodigherius* e *Pipinus* detti potestà di Firenze (3), era un conte del contado di Siena, e giustamente ritenne che anche gli altri sieno stati conti del territorio fiorentino. Inoltre dal formulario dei documenti si ricava che eran detti consoli e potestà di Firenze non solo i magistrati che reggevano la città, ma anche quelli che stavano nelle terre soggette al comune (4). Quindi ragionevolmente il Villari ha ammesso che debbano considerarsi ufficiali di questa natura un Rinuccio di Stagia e un Giovanni Guerrieri, detti *potestates Florentie* nelle testimonianze pubblicate dal Passerini (5).

---

(1) V. *Documenti, I*, XLV, 114-115; e *Documenti che illustrano la memoria di una monaca del sec. XIII*, pubblicati dal Passerini in *Arch. stor. italiano*, serie III, vol. 23.

(2) *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, III (Innsbruck, 1870) p. 440.

(3) Doc. suddetto della nostra Raccolta.

(4) V. il *Catalogo degli ufficiali* sotto gli anni 1186 e 1192.

(5) *Prime guerre e prime riforme del Comune fiorentino*, estratto dal fasc. del 1.° luglio 1890 della *Nuova Antologia*, p. 20.

Nel Catalogo che segue diamo la nota dei consoli e degli altri ufficiali del Comune di Firenze (1), quale si ricava dai nostri Documenti, disposta per ordine cronologico; quando per lo stesso anno i Documenti danno parecchi nomi di consoli, li distribuiamo, per maggiore comodità degli studiosi, in ordine alfabetico. Alla nota suddetta intramezziamo, sempre in una progressione cronologica unica ma in caratteri di stampa minori, annotazioni dichiarative e aggiuntive; le quali, con altri documenti che non potevano essere inseriti nella nostra Raccolta, convalidano le notizie del Catalogo o ricordano incidentalmente, anno per anno, le magistrature dei consoli o del potestà, anche quando non si ha notizia dei nomi delle persone che tennero quei magistrati.

1125 e 1150. La Cronaca di Sanzanome riconduce i consoli della città al 1125. (*Doc. St. It., Cronache dei sec. XIII e XIV*, SANZANOME *iudicis Gesta Florentinorum*, ed. MILANESI, p. 126). Il VILLANI poi (*Cron.* I. 60) dice che fin dall'anno 1150 i consoli dell'arte di Calimala avevano in guardia la fabbrica dell'Opera di S. Giovanni. Sulla esattezza cronologica dei cronisti fiorentini, che parlano delle magistrature cittadine nel tempo più antico, c'è molto da dubitare. Ad ogni modo non abbiamo ragione di negare l'esistenza dei consoli della città e di quelli dei mercatanti negli anni suddetti.

1130 Luglio 1. L'estratto del Bullettone del 1130 (A. *I.* 501) non ci dà notizia certissima dell'esistenza del consolato in quell'anno, perchè non è detto che la sentenza in favore del vescovo sia stata emanata da questo magistrato.

**1138.** Burellus, Florenzitus, Broccardus, Servolus, *consules civitatis.*

1138. I due ultimi consoli di quest'anno sono nominati in un documento di rinuncia del castello e distretto di Monte Topari, fatta il 19 marzo a favore del vescovo di Lucca dai fratelli Tancredo e Rinuccio del fu Bernardo in mano di un console lucchese, presenti un console pisano e i due consoli di Firenze suddetti. (*Memorie di Lucca*, T. IV. Parte II. doc. CXXII, p. 172).

1145 Maggio 7. ILDEFONSO DI S. LUIGI, *Delizie*, X. 187: *da una copia esistente nell'Archivio di casa Ubaldini:* « :.... tum pene nomine duplum eius unde ageretur (dare promittimus) *ec.* et insuper septingentas marcas argenti purissimi, medietatem Camere Sedis Apostolicae sub quolibet iudice et auditore ecclesiastico vel seculari S. Romane Ecclesie vel Camere

---

(1) Abbiamo esclusi dal catalogo i nomi dei consoli e rettori delle Società delle torri, contenuti nei Documenti della seconda Appendice, perchè i capi di queste associazioni, del tutto private, non parteciparono mai nella lor suddetta qualità alla cosa pubblica; laddove ebbero vita politica i consoli dei cavalieri, quelli dei mercatanti ec.

imperatoris sub quolibet vicario vel iudice et auditore ecclesiastico vel seculari vel Camere Communis Florentie vel comunis Bononie *ec.* Actum in Castro Galliano ».

1146. SANZANOME (p. 130) ricorda i consoli fiorentini di quest' anno, parlando della guerra mossa dalla città al conte Guido.

1156 Gennaio 17. (Passignano) (1): « ..... Breve investitioni *(sic)* tenimenti *ec.* quod factum est infra portam de monasterio sancti Micahelis de Pasiniano iudicaria florentina *ec.* Predictus Albertus et sui heredes habeant et teneant *ec.*, et annualiter dent nomine ficti ad iamdictum Rolandum vel ad suos heredes *ec.*, etcubias et opera castelli et adiutorio pro civitate Florentia et pro marchione et rege secundum quod faciunt alios suos homines pro comune terre, secundum suam posibilitatem et non amplius *ec.* ». In altra simile carta sono le varianti: « ..... etscubias castelli et opere et fodero pro civitate Florentiae et pro marchione et rege, secundum *ec.* ».

1159. Gennaio 2, 1158-61. Dal transunto del Bullettone del 1159 (A. *I.* 501), che parla di ordinamenti del comune, si deduce la esistenza del magistrato consolare e del costituto fiorentino. Nel transunto seguente, che, pur essendo senza data, dovette riferirsi ad un atto rogato fra il 1158 ed il 1161, sono ricordati i consoli di Firenze residenti in S. Michele.

1160, 1162, 1170 Novembre 17. Il consolato fiorentino per i detti anni è ricordato nella Cronaca pisana di MARANGONE (*Monum. Germ.* XIX. 245).

1170. Dei consoli di Firenze di quest'anno è fatta menzione da SANZANOME (pp. 132-133) in occasione della guerra mossa dai Fiorentini contro Arezzo.

1172. Iohannes Donati, Truffittus, Importunus, Accurri, Ormannus, Gualdimarius, Mannus, *consules in civitate Florentie.*
— Inghilbertus, *iudex pro comuni apud S. Michaelem.* Cavalcante, Beritus, Bonensigna, *provisores.* Bernardus, *iudex, notarius consulum.*

1172 Gennaio 9. (Passignano): « ..... Actum Florentie *ec.*, et insuper nomine pene promiserunt ei dare sub obligo pene consulum Florentine civitatis trium librarum *ec.* ».

— Marzo 25. (Archivio capitolare, n. 808): « ..... inter se pro stipulatione promiserunt restaurare ut dictum est, et insuper nomine pene et sub obligo consulum ex utraque parte, unde duas cartulas uno tenore fieri rogaverunt. Actum Florentie in claustro S. Reparate ».

1172. Un doc. del 23 maggio pubblicato da FLAMINIO DEL BORGO (*Scelti Diplomi Pisani*, 309) ha tre dei nomi dei detti consoli. Se non che il Del Borgo legge erroneamente « Mannus idest Alamannus » anzichè « Mannus et Ormannus ».

1173. Forese (Forense) Forteguerra, Arlottus, *Florentie cives et consules.*
— Guirius, *iudex, notarius comunis.*

---

(1) Indichiamo così, secondo le varie provenienze, le pergamene dell'Archivio di Stato di Firenze.

1173 Ottobre 12. (Passignano): « ..... Breve diffinitionis *ec.* quod factum est aput plebem sancti Donati sito Poce *ec.* Et si infra triginta dies post inquisitionem factam non emendabimus, tunc componituri et daturi esse debeamus ad missum domni imperatoris, vel a quicumque tenuerit dominatus eiusdem terre, xx libras bonorum denariorum *ec.* ».

1173. Il CANTINI, *Saggi Istorici*, VII, 134, ha notizia di un giudicato nel quale sarebbe nominato *Bettus f. Tedaldi Betti* come console « in curia S. Michaelis super facto iustitie ». Il documento, che sarebbe secondo il Cantini del 13 gennaio 1173, e proverrebbe da Cestello, non è affatto segnato negli spogli delle pergamene di Cestello, esistenti nell'Archivio di Stato, nè con questa data, nè sotto altra indicazione cronologica. Crediamo ad ogni modo esser la data dell'anno errata, perchè intorno al 1172 i consoli non giudicavano ancora da soli, ma in più d'uno; inoltre soltanto molti anni più tardi si introduce nei documenti la formula « consul super facto iustitie »; quando cioè le attribuzioni di giustizia in materia civile furono specialmente affidate ad uno dei consoli per un determinato tempo.

1174. Ioseph (Iosep) f. Lupe (de Lupa) Albizo, Mainitus, Donatus, Bonella, Austuldus, Guido Uberti, Amideus, Borgognone, Presbiter Odenrici, *consules civitatis*.

— Guerius, *iudex*, *notarius comunis*.

1174 Gennaio 31. (Passignano): « ..... et insuper iamdictam donationem deinde semper firmam tenere spondemus, et hoc sub iudicio nuntii imperatoris vel consulum Florentinorum *ec.* Actum Mucciano ».

1175 Aprile 3. (Passignano): « ..... et si ab omni homine et femina de iure *ec.* et ratione iamdictam integram medietatam non defensaverimus *ec.*, mille solidos nos vel nostri heredes dare debeamus; et insuper iamdictam venditionem et donationem semper firmam tenere promittimus, et hoc sub potestate nuntio regis vel consulum Florentinorum. Actum iuxta Pesam et partim in castro de Certaldo *ec.* ».

— Giugno 4. (Arch. Capitolare, 341): « ..... Item ego Vaccalese promitto tibi iamdicto priori sub predicta pena et consulatus prefatam casam et curtem *ec.* ».

— Ottobre 14. (Passignano): « ..... et (si) ab omni homine et nominatim a Bonaguida et suis consortibus nomine proprietatis non defensaverimus iamdicte ecclesie suisque successoribus, tunc mille solidos vobis dare debeamus et hoc sub potestate consulum Florentinorum vel nuntio regis *ec.* Actum prope plebem de Decimo ». Esiste altra versione dello stesso atto con poche varianti.

1176 Aprile. – Abbas de Lambarda, Cavalcans [de Larussa (?)], *consules civitatis*.

— " ..... *nec non vice sociorum vestrorum consulum scilicet* Cotenacii Forisii Iniemati Rogerii Iohannis Donati Filocari Tornaquinci Balduini Ugonis Iude Iacoppi Berlengarii Simeonis ".

— Bernardus, *iudex*, *notarius de comuni Florentie*.

1176 Dicembre. – Restauransdampnum, Cavalcans, *consules civitatis.* — Erbolotus, *iudex, notarius pro comuni.*

1176. Per la maggior parte dei consoli di quest'anno ci si presenta una difficoltà non piccola, perchè nelle diverse trascrizioni del documento originale, del 4 aprile 1176, che non ci è conservato, sono scritti i nomi propri al caso genitivo, o senza separazione di sorta fra l'uno e l'altro, o separati alcuni con un punto fra loro, ma in modo diverso nelle diverse copie. Ricerchiamo anzitutto qual parentela esista fra le diverse copie e qual differenza di tempo sia tra la scrittura di queste e l'originale, per determinare quale delle copie ha maggior valore. L'atto è rogato nel 1176 da Bernardo notaro del comune di Firenze. Di questo atto esiste una copia diretta, fatta da Iacopo notaro di Enrico imperatore nel 1216 (vedi *Introduzione,* p. XIII), ed è a c. 1 del tomo XXVI dei Capitoli. Indichiamo con la lettera A questa copia. Al tempo dello stesso Iacopo esisteva una copia di copia del documento originale, esemplata da quattro notai che sono, Alberto, Iacopo, giudice di Federico imperatore, Latino e Rustico. Iacopo notaro di Enrico imperatore trascrive anche quest'altra copia, che esiste nel tomo XXVI a c. 58', e che noi indichiamo con la lettera B. Le altre quattro copie esistenti nei volumi dei capitoli sono tutte trascritte da Belcaro nel 1253 (vedi *Introduzione,* a p. XIII, nota): e sono due copie della versione A, e due della versione B. Le indichiamo con le lettere: XXX. 1 = a; XXIX. 5 = α; XXIX. 64 = b; XXVI. 177 = β. Poichè la copia A, che è l'unica copia diretta del documento originale, non ha alcuna punteggiatura fra l'uno e l'altro nome, si deduce con certezza che Bernardo, rogatario del documento, non ha posta fra i diversi nomi separazione alcuna. Se invece troviamo una punteggiatura nella versione B anche se ne deduce che non fu posta da Iacopo notaro di Enrico, che non la pose nell'altra versione, ma da uno degli altri quattro notai, che aveano esemplato il documento prima di lui in una carta che segneremo (B).

Osservisi anzitutto che le varietà di punteggiatura introdotte da Belcaro non hanno valore alcuno, poichè egli esemplava il documento 77 anni dopo che l'atto era stato rogato. La punteggiatura invece della copia B ha maggiore o minor valore, secondochè fu posta da uno dei primi o da uno degli ultimi dei quattro notai che trascrissero l'atto (B): ad ogni modo fra il documento originale e la copia (B) corsero certo meno di 40 anni, perchè tanti ne corrono fra l'originale e la copia B.

Non ostante che la punteggiatura della copia B abbia maggior valore delle altre, e debba esser presa à base nel separare i nomi dei consoli, pure, mancando ogni punteggiatura nell'originale, non si può adottarla sicuramente. Abbiamo perciò seguito la grafia della copia A, trascrivendo l'un dopo l'altro i nomi al caso genitivo con spazî bianchi di separazione per quei nomi di consoli che si son potuti identificare col sussidio di altre fonti, o indurre con probabili argomenti, come ora diremo.

Negli anni vicini al 1176 è più comune l'uso di chiamare i consoli nei documenti col solo nome di battesimo anzichè aggiungere a questo il nome patronimico. Così ad es. negli anni 1172, 1174, 1181. Quindi è probabile che la maggior parte dei nomi del nostro documento indichi consoli diversi. Spesso troviamo, esaminando la nota dei consoli, che la stessa persona è stata assunta più volte al consolato. Sicchè non dovremmo dubitare sull'identificazione di quelle persone che troviamo altra volta indicate come consoli. Questo

è il caso di *Iohannes Donati* che è console nel 1172. Quanto però a questo nome la copia B e quelle che dalla medesima dipendono hanno la punteggiatura segnata in modo da doversi leggere *Rogerius Iohannis Donati*. Tale lezione ha apparenza di verità, poichè difatto *Iohannes Donati* ebbe un figlio a nome *Roggerius*, e perchè anche Ruggero ebbe due volte la carica del consolato, cioè nel 1204 e nel 1211; ed una volta, nel 1216, quella di consigliere del comune (vedi *I*. LXIII. 181). Ma questo stesso argomento, che ci spiega il modo di punteggiare del notaio della versione (B), che ricordava fra le persone autorevoli del tempo antico il detto Ruggero, ci fa ritenere che Ruggero medesimo non sia stato console nel 1176. Difatto, se così non fosse, bisognerebbe ammettere che l'attività politica di Ruggero Giandonati avesse fiorito per ben 41 anni: il che non è molto probabile in un periodo di grande vita politica, quale è quello della città di Firenze nella fine del sec. XII e nel principio del XIII. V' ha di più che nel periodo di tempo che corre dal 1176 al 1204, cioè in vent' otto anni, il detto Ruggero non soltanto non è mai ricordato fra i consoli, ma neppure si ritrova il suo nome fra i consiglieri del comune, nè fra' principali cittadini, che giurano gli atti politici a nome della città o che appaiono in questi come testimoni. Come spiegherebbesi che l' attività politica di lui si oscurasse per un periodo così lungo di tempo? È molto più naturale ritenere che nel 1176 Ruggero, figlio di Giovanni di Donato, fosse ancor molto giovane e perciò non atto ad assumere l' alta dignità del magistrato supremo; e che il documento parli invece del padre suo. Ci conforta nel ritener ciò un altro argomento. Veramente Giovanni di Donato, che fu tra i principali cittadini di Firenze, e che dette nome alla sua famiglia, partecipò lungamente alla vita pubblica, perchè, già console nel 1172, è poi uno dei cittadini che firmano la concordia tra Firenze e Siena nel 1201. Pertanto, posto che suo figlio Ruggero fosse già console nel 1176, bisognerebbe credere che fosse allora di età già matura; e quindi nello stesso tempo Giovanni di Donato fosse già vicino alla vecchiaia. Ma se egli fosse già stato vecchio nel 1176, avrebbe potuto partecipare ancora alla vita pubblica 25 anni dopo, cioè nel 1201? Ecco le ragioni per le quali a noi piace piuttosto legger nel testo *Iohannes Donati*. E molto probabilmente il console segnato innanzi a questo è *Iniematus Roggerii*. Invero un *Roggerius Ingemmati* giura la concordia tra Firenze e Siena del 1201 (Ildefonso di S. Luigi, *Delizie*, VII, 175): e dello stesso Ruggero si ha notizia in altra carta dell' anno medesimo (*II*. XI. 229). Essendo consuetudine comunissima in questo periodo del medio evo che l'uno dei figli avesse il nome dell'avo, è assai facile che il padre di questo Ruggero fosse stato egli stesso figlio di un Ruggero.

Sul nome del console *Baldovinus Ugonis Iude* non vi ha dubbio alcuno, essendo nominato come teste in una carta del 1162, relativa alla donazione di alcune terre, vigne ec., fatta a *Burgognone f. Ugonis Iude*, fratello di Baldovino (R. Arch. di Stato, Spoglio Strozz. segnato con le lettere II. e col numero 1231, indicaz. nuova N.° 74, p. 119. La carta, già della provenienza Baldovinetti, non si trova sotto quella data fra le carte d'Archivio della provenienza medesima).

Quanto agli ultimi tre nomi, che, seguendo la grafia della versione B, manteniamo separati come se indicassero tre diverse persone, rimaniamo incerti. Il trovare segnato *Iacopi Berlinghieri* ci farebbe credere si dovesse ritenere esser qui indicata una persona sola, essendo ben noto nella più antica storia fiorentina questo personaggio. Ma, secondo il Dott. Hartwig (op. cit., II, 55), il noto Iacopo Berlinghieri sarebbe morto

nel 1160. Osservisi anche che un *Berlingarius Iacoppi* fu console nel 1204. Con maggior probabilità si può ritenere indichino due consoli diversi i due primi nomi della nota, non ostante che nelle carte non vi sia separazione di sorta fra di loro. Invero un console *Forese* o *Forense* è nominato nel 1173; ed un *Cotinaccius* è presente con altri principali cittadini al giuramento dei Samminiatesi al comune di Firenze nel 1172 (*III.* I. 364). Non possiamo invece determinare se nei due nomi *Filocari Tornaquinci* s'hanno a vedere due persone, come nella versione B, oppure una persona sola. Vari compilatori di note consolari hanno letto concordemente *Filocarus Tornaquinci* (Note di VALERIANO SOLAINI, del cod. Capponi ec.; v. sopra p. XVIII, in nota). Peraltro nel suddetto atto del giuramento degli uomini di S. Miniato del 1172 trovo un *Filocarus f. Ciotoli;* ed in altro del 1192 sono nominati i *filii Tornaquinci* (*III.* III. 366).

1176. (Strozz. BB, Bibliot. Naz., II. IV. 375, p. 389): « ..... si vero ea *ec.* non defenderimus, duplum ipsarum rerum incontinenti, stipulatione interveniente, dare, omnemque expensam et damnum pro illis competiturum de iure sub pena et obligo consulum resarcire tibi prefato emptori *ec.*, promittimus *ec.* Actum Florentie ».

1180. (Messer Uberto degli Uberti, messer Lamberto Lamberti *e loro compagni, consoli e rettori della città).*

— Bernardus f. Guilielmini Iohannis Vecli, presbiter Litolfolus f. Renucini Gemme, presbiter Simonittus f. Renucini Gemme, Sustegnus f. Sigadoris, *consules de Porta S. Pancratii.*

1180. Cominciano ora i consoli datici dalla Cronica attribuita a BRUNETTO LATINI. Li riportiamo, come s'è detto nella prefazione, ponendoli fra parentesi. Ricaviamo i nomi dei consoli del 1180 dalla copia esistente nel cod. Gaddiano-Laurenziano, rubrica dell'anno 1159, essendo mutilo in principio l'autografo Strozziano-Magliabechiano. Diamo in queste note notizia dei documenti che ricordano i nomi dei consoli, riferiti dalla Cronica o quelli delle loro famiglie. — 1147. Spoglio Strozz. HH, Bibliot. Nazion. II. IV. 379, c. 7; da un atto proveniente dalla Badia di Passignano: *Rainerius et Ubertus Uberti.* Uberto Uberti è segnato console nella Cronaca anche nel 1194. Vedi quanto a Schiatta Uberti all'anno 1191. Guido Uberti fu console nel 1174 e nel 1204. *Lambertus Guidi Lamberti* è consigliere del potestà nel 1193; e partecipa più volte ai pubblici negozii (v. Indice). Lo stesso Lamberto è anche segnato dalla Cronaca come console del 1195. Gherardo Lamberti è fra i testimoni dell'atto di giuramento dei Samminiatesi al comune di Firenze del 1172 (*III.* I. 364); Tignoso di Lamberto è console nel 1204, e probabilmente anche, come diremo, nel 1189. — 1153 Aprile 22. Camaldoli: *Ubertus Gerardini Uberti* compra insieme con i due fratelli Aldebrandino e Schiatta un pezzo di terra. — 1185, Spoglio Strozz. PP. 1237, Arch. di Stato, N.° 305, p. 200. Vendita fatta da *Ubertus f. Bruni Uberti* e da *Albertus* suo fratello. — 1200 Febbraio 12 e 23, Marzo 25 (*I.* XXVII. 50): *Ubertus f. Reneri Uberti. Rainerius Uberti* è console nel 1202.

1181. Ubertinus, Marcellus, Ormannus, *consules in civitate Florentie.*

— *(In questo anno era consolo di Firenze* messere Iacopo Eliseo e messer Catella Dietisalvi e messer Uberto Berteldi).

**1181. Restauransdampnum, *iudex ordinarius pro comuni in curia S. Michaelis.* Arlottus, Renuccinus, *provisores.* Guerius, *iudex.***

1181. Nel cod. Capponi si trovano segnati i cognomi dei tre consoli della città, che nel giudicato dell'ottobre del 1181 (*II.* II. 223) sono ricordati col solo nome di battesimo. Non sappiamo peraltro se furono ricavati da fonte attendibile. I nomi indicati sono *Ubertino degli Uberti, Marcello Corbizzi* e *Ormanno degli Ormanni.* I nomi datici dalla Cronica attribuita a Brunetto sono nel Ms. originale Magliabech.-Strozz. sotto la rubrica del 1181. Si può dubitare che il console Uberto, segnato nella Cronica, non sia dei Berteldi, ma sia piuttosto *Ubertus Bernardi,* che fu console nel 1202. Del resto questo *Ubertus* può identificarsi col console *Ubertinus,* del quale abbiamo prova documentale. Alcuni spogli vogliono riconoscere in questa persona il giudice Ubertino da Compiobbi (vedi sotto l'anno 1189). Degli Elisei o Alisei troviamo segnati: *Aliseus Aldobrandini* (Strozz.-Ugucc. 1214 Febbraio 13); *Aliseus notarius* (a. 1230; *III.* XXVI. 399).

1181 Agosto 6. (Arch. Capitolare, 556): « ..... sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore resarcire tibi prefato priori *ec.* Actum Florentie ».

— Novembre 2. (Arch. Capitolare, 557): « ..... sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore resarcire tibi prefato priori tuisque successoribus *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

— Dicembre 28. (Bonifazio): « ..... Si vero adversus ea que dicta sunt per nos *ec.* factum est *ec.*, incontinenti nomine pene *ec.* dare *ec.* sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore Florentie erunt vobis stipulantibus promittimus *ec.* Actum Florentie ».

1182. *(A questo tempo era consolo di Firenze* messer Bongianni Amidei e messer Uberto Infangati).

— Bernardus, *iudex pro comuni.*

1182. I consoli di quest'anno sono ricordati dalla Cronica attribuita a Brunetto, sotto la rubrica del 1181. — 1197 Novembre 13 e 14 (*I.* XXII. 39): *Gianni f. Amodei* consigliere fiorentino. *Amideus* è console di Firenze nel 1174. Quanto a questa famiglia vedi l'Indice generale. — 1188 Luglio 28. Olivetani di Firenze: *Amideus f. olim Arrigi.* — 1229 Febbraio 8. (Strozz.-Ugucc.): *Truffa di Albizo di Rinaldo Amidei* ec. Degli Infangati troviamo: *Nicholaus f. Infangati,* ma è atto rogato a Pistoia (Monache di Sala, 1202 Novembre 2); *Ubertus f. domini Restauri de Infangatis* (Cestello, 1240 Gennaio 27); *Truffa di Infangato* (*III.* LXXIII. 456).

— Luglio 31. (Arch. Capitolare): « ..... defendere et auctorizare promitto sub pena consulum, et post penam datam hec cartula firma permaneat. Actum Florentie ».

— Settembre 4. (S. Pietro in Luco): « ..... defendere et resarcire promittimus sub pena consulum, et post penam datam hec cartula firma permaneat *ec.* Actum Florentie ».

**1183. Gerardus Caponsackus, Gianni de Filippola, *consules in curia S. Michaelis pro facto iustitie de mense martio.* Herbolottus, *iudex.* Spina, Gianni Guadagnuoli, Rainerius, *provisores.* Guerius, *notarius.***

1183. **Arlottus Squarciasacki, Compagnus f. Arrigucci,** *consules in curia S. Michaelis de mense octubri super facto iustitie.* **Herbolottus,** *iudex.* **Gianni Guadagnuoli, Avogadus, Rainerius,** *provisores.* **Guerius,** *notarius.*

— *(Poi nel mclxxxiij anni e' fue consolo di Firenze* messer Bonfantino Bogolese e messer Donato Caponsacchi).

— Locteringus, *notarius pro comuni.*

1183. I consoli dati dalla Cronica attribuita a BRUNETTO sono sotto la rubrica del 1181. È assai probabile che la nota, alla quale ha attinto il cronista, abbia segnato per errore Donato anzichè Gerardo Caponsacchi.

1183 Settembre 12. (Strozz.-Ugucc.): « ..... et sub obligo consulum Florentinorum hec omnia promittimus. Actum Florentie ».

— Ottobre 10. (Badia di Firenze): « ..... sub obligo consulum vel rectorum qui pro tempore Florentie erunt ec. Actum Florentie ».

1184. **Tolosanus,** *consul Florentie.*

— *(Poi nel mclxxxiiij anni fu consolo* messer Vecchietto de Vecchietti e messer Gianni Schiatta delli Uberti).

— Bernardinus, *nuntius Florentinorum consulum.*

— Guerius, *iudex, notarius Florentine civitatis.*

— Bernardus, *iudex, notarius pro comuni.*

1184. I consoli della Cronica sono segnati sotto la rubrica del 1181. Il console Gianni Schiatta degli Uberti del nostro cronista è da identificarsi probabilmente con *Gianni Berte,* console nel 1197-98. Fra i consiglieri fiorentini del 1197 si trovano *Veckitus condam Guidaloti* e *Veclus de S. Martino* (*I.* XXII. 40 e 41). L'uno dei due, ma probabilmente il primo, è da identificarsi col console Vecchietto Vecchietti della nostra Cronica. — 1147 Maggio 6. (Badia fiorentina): *Bernardinus, Oderricus* e *Guidalocius germani fil. Ugonis Veccli.* — 1214 Febbraio 7 (1). (Acquisto Caprini): *Ugo Veckiecti.*

1185. *(Allora era consolo di Firenze* messer Petri Bosstichi e messer Uguiccione Uguiccioni e messer Ugho Ughi).

1185. CARLO STROZZI nel suo catalogo afferma che dei tre consoli, indicati sotto quest'anno dalla Cronica attribuita a BRUNETTO, è fatta anche menzione nell'Archivio delle Riformagioni. Ma nè egli indica, nè noi abbiamo ritrovato alcun documento che ricordi il consolato dei medesimi. Il nome Ugo è comunissimo nei documenti del sec. XII. Potrebbe darsi che si trattasse qui di *Ugo iudex,* che fu notaro della curia di S. Michele nel 1205 (*II.* XIV. 232),

---

(1) È segnata in Arch., 1213 Febbraio 6.

e fu socio di alcune torri che erano presso S. Maria in Campidoglio (*A. II.* III. 519), ricordato anche in una carta della provenienza Strozz.-Ugucc. del 19 gennaio 1179. Un figlio di lui *Baldovinus Ugonis Iude* fu console nel 1176. In una pergamena della Badia fiorentina del 6 maggio 1147 troviamo *Ugo iudex Ugonis Sassecti*. *Ugo Ugonis* è nominato anche in una pergamena dell'Archivio Capitolare del 1160 (Spoglio Strozz. AAA, c. 123). Anche della famiglia Uguccioni troviamo in questo tempo molte persone nominate nei documenti, e fra le principali della città (v. Indice generale). *Ugicio qd. Alboniti* è consigliere del comune nel 1197 (*I.* XXII. 39); *Bonaguida Ugicionis* è console dei mercanti nel 1216; fra i soci della Società della torre di Capo di Ponte troviamo nel 1165 Donato, Pazzo e Boccatonda figli di Uguccione (*A. II.* I. 517) ec.

1185 Febbraio 22. (S. Pietro di Luco): « et hoc totum sub obligo consulum Florentie pro tempore existentium observare promittimus. Actum aput montem Sancti Georgii ».

— Aprile 30. (Passignano): « ..... evictionis autem et nomine pene pro me et pro mea uxore et pro nostris heredibus tibi et tuis heredibus et cui eam dederitis duplam similis bonitatis incontinenti cum sollemni stipulatione sub obligo consulum Florentie resarcire promitto, et insuper hec cartula firma permaneat. Actum ad Popianum ».

— Settembre 18. (Badia di Firenze): « ..... quapropter promittimus tibi stipulanti duplum similis bonitatis et quantitatis et extimationis, si aliquando in totum vel in partem predicte terre fuerint evicte aut si nos evincere aut litigare voluerimus, et dampnum et expensas restituere, et hec quidem omnia sub obligo Florentine potestatis que pro tempore fuerit in perpetuum promittimus observare *ec.* Actum Florentie ».

— Ottobre 9. (Passignano): « ..... et insuper hoc instrumentum semper firmum et incorruptum tenere spondeo in predicta ecclesia et eius rectoribus sub duplici pena domini imperatoris et eius missi aut quicumque habuerit dominium pro tempore, et, data pena, sic tenere. Actum ante portas monasterii » (di S. Michele Arcangiolo di Passignano).

— Dicembre 13. (S. Felicita di Firenze): « ..... et insuper hoc venditionis instrumentum, ut supra legitur, semper incorruptum tenere spondemus sub obligo consulum Florentie pro tempore existentium. Actum apud predictum monasterium (S. Felicitatis de Florentia) ».

1186. *(Ed allora era consoli di Firenze* messer Scolaino degli Scolari e messer Ugholino de' Fifanti).

1186. Cronica suddetta, sotto la rubrica del 1185. Gli Scolari da Montebuoni erano in questo tempo fra le principali famiglie fiorentine, e alcuni di loro, specie Sinibaldo, partecipano alle più alte dignità cittadine. Nel 1189 Sinibaldo assiste come teste alla rogazione dell'atto di donazione della metà del castello di Semifonte, fatta dal conte Alberto a Scorcialupo di Mortenano (*I.* XIX. 31), e nel 1200 agli atti della sottomissione dello stesso conte alla città (*I.* XXVII. 50; XXVIII. 52; XXIX. 55 ec.). Nella stessa qualità di testimone interviene alla stipulazione della lega fra le città toscane nel 1197 (*I.* XXI. 39); appare anche fra i testimoni del testamento del conte Alberto (*III.* XI. 375); insieme con i fratelli Gentile, Bernardo e Ranieri è nel 1212 in lite col vescovo (*A. I.* 504); nel 1203 è console di Firenze (*I.* XLVI. 122; XLVIII. 128) ec. Può quindi nascer dubbio che il cronista abbia trascritto male il nome, e che si tratti di Sinibaldo e non di Scolaino, che non troviamo ricordato nei documenti. Quanto a Ugolino e Raniero Scolari vedi l'indice sotto questi

nomi. In due atti del Diplomatico (1198 Agosto 19 e 1203 Gennaio 1, Passignano) è ricordato Bernardo di Scolaro, che fa testamento nel 1220 (Passignano, 1220 Ottobre 9), lasciando erede principale suo figlio Ubertino e coeredi Ranieri suo fratello, e i nipoti Filippo di Sinibaldo e Scolaro di Gentile. Ubertino è anche menzionato nel 1215 (Camaldoli, 1215 Giugno 18); Ranieri nel 1206 e nel 1237 (Passignano, 1206 Aprile 14; Volterra, 1237 Maggio 7); Filippo di Sinibaldo Scolari è console di giustizia nel 1222. La casa degli Scolari in Firenze è ricordata da una pergamena di Badia del 23 maggio 1209. Anche i Fifanti, consorti dei Giandonati, erano già in questo tempo cittadini fiorentini e fra i principali, e avevan torre in Por S. Maria (*A. II.* VI. 523). Truffa di Fante e Truffetto di Oderico di Fante sono nominati in più atti provenienti da S. Felicita (1174 Luglio 12; 1174 Novembre 24; 1180 Maggio 22 (1) ec.). Altri di questa famiglia: *Angiolotus Fantis* consigliere del comune nel 1197 (*I.* XXII. 41); *Confessor gener Fantis* (Strozz.-Ugucc. 1213 Dicembre 18); *Gianfante f. qd. Berbelloti de filiis Fantis* (1230 Nov. 22, *III.* XXVI. 395); Consorti e Torri dei Fifanti (*A. II.* VI. 523). Chianni de' Fifanti è segnato console dalla nostra Cronaca nel 1191.

1186 Aprile 22. Ildefonso di S. Luigi, *Delizie, X, p. 196, da copia esistente in casa Ubaldini*: « ..... sub obligo sacrosancte Romane ecclesie, vel imperii, vel comunis Florentie, vel cuiuscumque regiminis magis inveniri possit costringi *ec.* Haec facta sunt apud plebem Fagnae *ec.* ».

— Aprile 26. (Passignano): « ..... et si hec frangere voluerimus, sex libras bonorum denariorum penam ad consules Florentinorum dare promittimus, et datam penam sic firmiter tenebimus. Actum in burgo de Fabrica, territorio Florentino ».

— Ottobre 1. (Arch. Capitolare): « ..... promittimus tibi iam dicto priori tuisque successoribus observare sub pena dupli atque sub pena domini imperatoris et regis eorumque nunciorum seu consulum sive potestatis vel rectorum qui pro tempore erunt in predicta civitate (Florentie) sive in comitatu iam dicte civitatis. Actum Sommaria ».

— Novembre 7. (Olivetani di Firenze): « ..... evictionis autem nomine pro nobis nostrisque heredibus tibi et tuis successoribus; et si ab omni homine et femina defendere non potuerimus et non defenderimus; duplam similis bonitatis et quantitatis et estimationis tibi Montaguto stipulanti su *(sic)* pena et oligo *(sic)* consulum vel potestatis Florentie in civitate vel comitatu morantium persolvere promittimus. Actum Grengnano ».

— Novembre 30. (Riformagioni): « ..... et si nos vel nostri heredes seu aliqua persona a nobis summissa vel summittenda de predicta casa et re quovis modo vel ingenio agere vel litigare seu molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, pene nomine duplum ipsius case et rei pro tempore meliorate, et omne insuper dampnum pro huiusmodi re competiturum et expensas de iure sub obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore existentium tibi tuisque heredibus stipulatione subnixa dare et resarcire promittimus *ec.* Actum in civitate Florentia ».

1187. (*Consoli di Firenze* messer Accorri de' Tedaldini e messer Caponsacchio de' Caponsacchi).

---

(1) Negli spogli dell'Archivio è erroneamente segnata 23 Maggio.

1187. Cronica sudd., sotto la rubrica di questo anno. La copia Gaddiana-Laurenziana della Cronica nota per primo console: « Messer Guarente o Accorri Ubaldini ». Il cambiamento nel cognome è avvenuto certo per errore di trascrizione. Un Accorri è console nel 1172. *Bonella de Accorri*, 1228 (*I.* LXXIV. 214). *Melior f. Accurri* (1249 Marzo 17. S. Marco di Firenze). In una carta del 1202, esistente nell'Arch. Capitolare, è nominato un *Accorri Baldini*. — Dei Tedaldini Giannibello è console nel 1203; Tedaldo suo fratello è consigliere del comune nel 1197 (*I.* XXII. 40), e consigliere del Potestà nel 1200. Altro loro fratello era Cantore, che anche è nominato in più documenti pubblici (ved. Indice). Lo spoglio Strozziano PP. 1237 (Arch. di Stato, 305) ha sotto l'anno 1136: *Guido, Rolandinus, Renuccinus et Tedaldus ff. Tedaldini.* — *Tedaldus f. Tedaldini de Cantore* è segnato anche in un documento di Badia del 26 Novembre 1214. In altro doc. della stessa provenienza del 1225 Dicembre 4 trovo *Mannus qd. Cantoris Tedaldini.*

Caponsacco, che nel 1172 è presente al giuramento fatto dai Samminiatesi ai Fiorentini (*III.* I. 364), è fratello di Gerardo Caponsacchi, che fu console nel 1183 e potestà dieci anni dopo. In un doc. del 2 Settembre 1221 (R. Acq. Caprini) è ricordato *Teclarius f. Gerardi Caponsacki.*

1187 Maggio 5. (Passignano): « ..... multorum virorum prudentium habito consilio, laudamus et concorditer sub pena centum librarum bonorum denariorum et sub obligo consulum Florentinorum aut que *(sic)* potestatis pro tempore existentis, nos comuniter laudamus *ec.* Recitata sunt hec *ec.* in monasterio de Passignano *ec.* ».

— Giugno 1. (Passignano): « ..... et sub obligo imperatoris et regis Enrigi filii eius et suorum nuntiorum in perpetuum hec omnia promitto, et sub obligo cuiuslibet potestatis sub cuius iurisdictione aliquando fuero. Actum Florentie in ecclesia S. Iacobi ».

— Luglio 15 (1). (Strozz.-Uguec.): « ..... Pene tunc nomine *ec.* duplum dare *ec.* atque insuper dannum et expensas resarcire stipulatione sub obligo consulatus vel rectorum pro tempore in civitate Florentie exhistentium *(sic)* interposita vobis stipulantibus promitto *ec.* (Actum Florentie) (2).

— Settembre 21. Arch. Capitolare, 629: « ..... resarcire de iure sub obligo consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

1187. Poniamo qui in nota il privilegio di Enrico VI ai Fiorentini, che trovasi nel tomo XXXV dei capitoli, a c. 21. Non abbiamo inserito questo documento nella prima parte, perchè nella raccolta degli atti di giurisdizione fiorentina, fatta ufficialmente dal notaio Iacopo fino all'anno 1214 (ved. Introduzione, p. x), questo documento non è compreso; come in quella raccolta non fu posto alcun altro privilegio o carta, per i quali fosse affermata la feudale dipendenza della città dagli imperatori o da altra suprema autorità. Il notaio Guido di Ventura da Spugnole, che esemplò nel tomo XXXV dei capitoli l'atto, rogò in Firenze, secondo che ci mostra l'indice dei notai esistente nell'Arch. fiorentino, dal 1270 al 1307.

---

(1) Erroneamente posta in Archivio sotto la data 1187 luglio 9.

(2) La data di luogo è posta solo nel doc. che segue nell'istessa pergamena, e che è del Novembre 1194.

La intromissione adunque del privilegio di Enrico nella serie degli atti dei Capitoli non risale più avanti della fine del secolo XIII.

*Exemplum cuiusdam privilegii cuius tenor talis est.*

In nomine sancte et individue trinitatis. Heinricus sextus divina favente clementia Romanorum rex et semper augustus. De sublimi maiestatis nostre specula devota fidelim *(sic)* nostrorum obsequia, quos ad imperii servitia ferventes claris operum exibitionibus lucidé cognovimus, serenitatis nostre oculo respicere consuevimus et solite liberalitatis nostre munificentiam ipsis uberius impertiri. Devota sibi fidelium nostrorum civium Florentinorum attendentes servitia, que serenissimo patri nostro Friderico Romanorum imperatori et semper augusto et nobis diligenti studio et ferventi strenuitate hactenus exibuerunt et in posterum certissime creduntur exibituri, eandem civitatem cum universis habitatoribus diligere manutenere et amplificare proponimus. Unde beneficiis uberrimis liberalitate benefica ipsos respicere volentes, concedimus eis iurisdictionem cum iure et ratione nostra in civitate Florentina et extra civitatem secumdum formam subscriptam. Versus Septimum ad tria miliaria; versus Campum ad tria, versus Fesulanam terram ad unum; in aliis partibus circa civitatem ad decem miliaria; excepto ac salvo iure nobilium et militum, a quibus etiam volumus ut Florentini nichil exigant, regali edicto precipientes ut nullam omnino personam secularem vel ecclesiasticam iniuste gravent. In recognitionem autem huius magnifice nostre concessionis quolibet anno in kalendis maii bonum examitum maiestati nostre dare tenentur. Hanc igitur liberalitatis nostre concessionem cupientes firmam et inconcussam permanere, per presentem pragmaticam et divalem paginam iubemus et regie celsitudinis nostro edicto statuimus, ut nullus episcopus nullus dux nullus marchio nullus comes nullus capitaneus nullus potestas nullus consul nullum comune nullaque persona humilis vel alta secularis vel ecclesiastica contra hoc sublimitatis nostre sacrum oraculum audeat venire vel hoc maiestatis nostre statutum infringere; salva in omnibus et per omnia imperatorie et regalis excellentie nostre iusticia. Si quis autem ausu temerario hanc serenitatis nostre divalem paginam violare attemptaverit, pene xxx$^{a}$ librarum auri ipsum subicimus, quarum medietatem camere nostre et reliquum passis iniuriam volumus persolvi. Ad cuius rei firmam memoriam presentem paginam inde conscriptam maiestatis nostre sigillo aureo iussimus communiri. Huius rei testes sunt: Petrus Urbis prefectus, dux Fridericus De Bites̃., comes Rubertus de Tresassewe, Petrus Traversarius comes Ariminensis, Rubertus de Durne, Arnoldus de Horemberc, Heinricus Testa marscalcus, Phylippus da Bonlanden et alii quam plures.

Signum domini Heinrici sexti Romanorum regis invictissimi. (M. I.)

Ego Iohannes imperiali *(sic)* aule cancellarius vice Phylippi Coloniensis archiepiscopi et Ytalie archicancellarii recognovi. Acta sunt hec anno dominice incarnationis m° c° lxxx. vij°, indictione v$^{a}$, regnante domino Heinrico Romanorum rege gloriosissimo, anno regni eius xviij°.

Datum in Sabinia prope castrum Ortricle, viij kalendas iulii.

*(S. N.) Ego Guido f. Venture de Spugnole florentinus civis, imperiali auctoritate iudex et notarius publicus, autenticum privilegium huius exempli vidi et legi et omnia*

*que in eo scripta reperi, ita hic fideliter exemplando trascripsi. Quod privilegium autenticum huius exempli bullatum erat bulla aurea, filo rubeo pendenti consulto, in quo ex una parte erat schulta ymago quedam hominis seu imperatoris coronati, sedentis super cathedram et habentis pomum rotundum in manu sinistra, super quo erat quedam crux; et in manu dextra virgam floridam ex parte superiori his licteris circumscripta.* ✠. Hennricus dei gracia Romanorum rex. *Ex alia vero parte erat schulta ymago seu forma unius civitatis, his licteris circumscripta.* ✠. Roma capud mundi regit orbis frena rotundi.

1188. *(Ed allora era consoli di Firenze* messer Rustico Abati e messer Giuoco Giuochi e messer Ugho Albizzi de' Galigarii).

Cronica sudd., sotto la rubrica del 1187. Rustico Abati è console un'altra volta nel 1204, e allora è segnato come tale nei documenti. - Ugo Albizi datoci dalla Cronica è certo persona differente dall'altra omonima, che è ricordata nei documenti nell'ufficio di banditore del Comune nel 1237. Potrebbe essere invece che il personaggio del cronista fosse *Ugolinus Albizi*, che, insieme col fratello Azo e col loro consorte Fortebraccio di Grecio del fu Ubaldino, giura nel 1200 di difendere il comune di Firenze. Di *Ugolinus Albiczi* si fa anche menzione in due carte del Monastero di Luco del 27 Novembre 1226. — Fra i consoli del 1174 trovasi *Albizus*, forse padre del nostro Ugolino. — Nei più importanti atti pubblici del principio del sec. XIII troviamo *Latinus Galigai*, o, come altrimenti è chiamato, *Latinus Latinieri de Galigaio* (ved. Indice). Altri della stessa famiglia: Guerio Galigai f. Gianni (Strozz.-Ugucc. 1218 Marzo 31); Galigaio del fu Latino del Galigaio (Strozz.-Ugucc. 1223 Ottobre 20) ec. — Quanto alla famiglia Giuochi abbiamo le seguenti indicazioni: *Bucaleone f. qd. Drudoli de Iokis* (Strozz.-Ugucc. 1213 Dicembre 29); *Iacobus Ioki* (Cestello, 1240 Novembre 19, *II.* LVI. 277).

1188 Gennaio 25. (Arch. Capitolare): « ..... sub obligo imperatoris et regis et eius nuntiorum et consulum Florentinorum et potestatis pro tempore existentium *ec.* promittimus *ec.* Actum prope plebem de Remula ».

— Maggio 29. Lami, *Memorabilia Ecclesiae Florentinae,* nel regesto dei documenti della Chiesa di S. Lorenzo, II. 957: « ..... omnemque expensas et dampnum ea de causa competiturum resarcire de iure sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore Florentie erunt, vel potestatis aut alterius persone per quam magis distringi potero *ec.* ».

1188. IV Kal..... (Cestello): « ..... sub pena et obligo imperatoris et regis Enrigi eiusdem filii et nuntiorum et consulum vel rectorum Florentie pro tempore resarcire tibi *ec.* promittimus ec. Actum Florentie ».

1189. Acerbus, Danius, Brunus, *consules sedentes in curia S. Michaelis pro iustitia.* Iacopus, *iudex.* Marsilius, Alderottus, Lotcharius del Zampa, *provisores.* Bernardus, *notarius.*

— Iohannes Guarnerius, Simon, Dietaiuti, *consules super facto iustitie in curia S. Martini.* Pace, *iudex.* Aczo, *iudex.* Arringherius, Ciuccius, *provisores.* Rusticus, *notarius.*

1189. *(Allora era consoli di Firenze* messer Uberto di Macci e messer Carretto de' Conpiobbi e Tingnosino delli Uberti).
— Guerius, *iudex pro comuni.*

1189. I consoli datici dalla Cronica suddetta sono sotto la rubrica di quest'anno. Quanto al primo ci nasce il dubbio che il cronista abbia segnato erroneamente *Uberto,* invece di *Ugo,* giacchè di Uberto non trovo documenti, mentre da questi si ricava che i figli del fu Ugo Gianni Macci e loro consorti compiono nel 1209 l'atto di divisione di una torre loro comune, che era in piazza Orsanmichele (*A. II.* XI. 530). Vedi per le persone appartenenti a questa famiglia anche i seguenti documenti: Badia di Firenze, 1219 Gennaio 1 (*II.* XXII. 240) - S. Marco di Firenze, 1233 Febbraio 17 e 1237 Dicembre 15 (*II.* XLVIII. 269).

Anche i da Compiobbi erano fin da tempo antico fra i principali cittadini fiorentini, e avevano loro palazzo in Orsanmichele. Il nome della detta persona si riscontra in un documento di Badia del 6 Ottobre 1223: *Carrettus f. qd. Ugonis Malcarrecti.* Ubertino del fu Guglielmo e prete Mainetto da Compiobbi figurano in una carta di Vallombrosa del 7 Dicembre 1196. Un figlio di lui, Mainetto, è ricordato in una carta del 26 Marzo 1242 (Commenda Covi). In una carta di Badia del 10 Agosto 1226 è nominato *Ubertinus f. Gerardi de Compiobio.*

Ci sembra alterato nella Cronica il cognome del terzo console, poichè nella famiglia Uberti non troviamo nominato un Tignosino. Invece Tignoso Lamberti è consigliere fiorentino nel 1197 (*I.* XXII. 40), e console della città nel 1204. I figli di Tignoso sono ricordati in una carta di Passignano del 10 Maggio 1212, d'onde si ricava che egli in quest'anno era già morto. Per altri della stessa famiglia vedi all'anno 1180.

1190. *(Poi nel mclxxxx anni era consoli di Firenze* messer Mariano della Tosa e messer Bonbarone de Sizii).

1190. Cronica sudd., sotto la rubrica del 1189. Nel nome del primo dei due consoli crediamo vi sia un errore di trascrizione del cronista, poichè intorno a questo tempo non si ha notizia alcuna dai documenti di un Mariano della Tosa. È invece frequentemente nominato negli atti pubblici Catalano della Tosa, segnato dal nostro cronista anche fra i consoli del 1194; e che fu certo console nel 1210, essendo ricordato come tale non solo nella nostra Cronaca ma anche da tutte le altre liste e cronache che riferiscano nomi di consoli e potestà; e console dei cavalieri nel 1203. Davizzo suo fratello è nello stesso anno console della città. (Vedi l'Indice per questi due Tosinghi e per altri di quella casa, quali Adimari, Bernardo, Melliorello ec.). — Quanto ai Sizii vedi all'anno 1202.

1190 Dicembre 31. (Arch. Capitolare, 703): « ..... de iure sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore, aut alterius potestatis qui me cogere potuerit, resarcire *ec.* ».

1191. *(Poi nel mclxxxxj anno erano consoli di Firenze* messer Manfredi Ponzetti e messer Chianni de'Fifanti e lo Schiatta delli Uberti).

1191. Cronica suddetta, rubrica suddetta. *Ponzitus f. Albertini de Scotta* è console di giustizia nel 1214. *Ponzettus* è consigliere del comune nel 1216 (*I.* LXIII. 181). — Quanto ai Fifanti vedi i consoli del 1186.

*Sclata f. Gerardini Uberti* partecipa più volte come uno dei principali cittadini alla stipulazione di trattati diplomatici, cioè negli anni 1172, 1176 e 1201 (ved. Indice, e ILDEFONSO da S. LUIGI, *Delizie*, VII. 174). Per altri di sua famiglia ved. i consoli del 1174, del 1180, del 1184, del 1204. Schiatta è anche nominato in un doc. Strozz.-Ugucc. del 6 luglio 1180 (A. *II*. V. 522). Per i figli di lui Iacopo e Schiatta vedi, oltrechè l'Indice, un doc. di Volterra del 1238 Maggio 20 (*III*. LXXX. 462).

1191 Luglio 5. (Arch. Capitolare, 347): « ..... sub pena consulum Florentie vel potestatis pro tempore vel alteriuscumque cogere potuerit ».

1192. (*In questo anno erano consoli di Firenze* messer Tegrimo di conti Guidi, *paladini in Toschana*, e Chianni di Fifanti).

— Giani Cavalcantis, Rainerius f. Ugonis de Bella, Ugo Angiolotti, Iohannes Boninsegne, *consules mercatorum de Callemala*.

— Guerius, *notarius pro comuni*.

1192. I consoli della città, che trovansi nella Cronica sudd., sono sotto la prima rubrica di questo anno. A ragione osserva l'HARTWIG (op. cit., II, 215) che Tegrimo conte palatino non potè essere console nel 1192 poichè sposò soltanto nel 1225 e morì poco prima del 1250. Lo stesso Tegrimo è nominato la prima volta nei documenti l'anno 1203, e fu potestà di Pisa nel 1239 (ved. Indice). Peraltro la Cronica non dice *Tegrimo conte palatino*, ma *dei conti palatini*: potrebbe quindi trattarsi di altra persona appartenente alla stessa famiglia ed omonima di quella che ebbe poi la dignità comitale. D'altronde potrebbe anche darsi che al consolato fosse pervenuto in quest'anno un altro Tegrimo, scambiato dai cronisti col conte; chè troviamo questo nome in altre famiglie. — L'Hartwig non ci dà invece prova della sua asserzione che i conti Guidi non fossero nel 1192 cittadini fiorentini. La nostra Cronica afferma che appunto in questo anno parecchie nobili famiglie del contado furono obbligate a venire ad abitare in Firenze per quattro mesi dell'anno, e tra queste pone anche quella dei conti Guidi. Certo è che non molto tempo dopo ricaviamo dai documenti avere i detti conti lor palazzo in città. Nel *Liber Censuum* di Pistoia esiste un doc. del 26 Novembre 1226, che contiene la vendita del castello di Larciano, fatta dal conte Tegrimo, dal conte Guido e da altri di sua famiglia al comune di Pistoia. L'atto è rogato in Firenze « in palatio dictorum comitum, alibi in palatio Comitum filiorum qd. comitis Guidonis ».

Non si può determinare se l'aver segnato console Chianni dei Fifanti per due anni consecutivi sia stato, oppur no, errore del cronista.

1192 Aprile 15. (Arch. Capitolare, 449): ..... « super predicta pena et obligo potestatis vel rectorum pro tempore Florentie existentium ».

— Novembre 7. (Passignano): « ..... et in his omnibus se obligaverunt sub obligo potestatis in hac terra existentis *ec*. Actum ante ecclesiam sancti Blasii *ec*. ».

— Dicembre 21. (Passignano): « ..... et hec omnia ex conpromissi pena nostro comuni arbitrio, ut est superius relatum, firmiter et illibate ab utraque parte tenenda pronuntiamus atque diffinimus atque precipimus omnibus modis observanda, sub obligo domini imperatoris vel cuiuslibet potestatis in Tuscia pro tempore existentis, et pena etiam c. librarum ab utraque parte solvenda *ec*. Datum *ec*. in loco Buecotto ».

1192 Dicembre. (Passignano): « ..... que dicta sunt cuncta observare spondemus sub obligo domini imperatoris vel eius nunçii *ec.* Actum in castro de Semifonte iue *(sic)* ecclesia sancti Lazari ».

1193. Gerardus Caponsaccus, *potestas Florentie.*

— Tedaldus f. qd. Tedaldini, Gerardus iudex qd. Cipriani, Struffaldus f. Bellincionis, Conte Arrigo, Teglaius qd. Bondelmontis, Gianni de Filippola, Lanbertus f. Guidi Lanberti, *consiliarii potestatis.*

— Barone f. Ardinghelli, Guuramonte f. *(lacuna)*, Renaldus f. Durelli, Conpagnus f. Spiriti, Angioleri f. *(lacuna)*, Carlectus f. *(lacuna)*, *rectores artium.*

— Adactus, *iudex notarius pro comuni.*

— Iacobus, *iudex in curia S. Michaelis.* Stuldus Muscadi, Oliverius Martinuczi, Rainerius Castagnacci, *provisores.* Adactus *(supradictus)*, *notarius.*

— Orlandus Clavaioli, Giannibellus, Gianni Guidalotti, *consules mercatorum de Callemala.*

— *(Mclxxxxiij anni erano consoli di Firenze* messer Alberto conte di Mangone e messer Iacopo Usinbardi).

1193. I consoli della Cronica sono sotto la seconda rubrica del 1192. Il Conte Alberto si era sottomesso al comune, insieme con i suoi soggetti del castello di Mangona, fin dal 1184: era quindi fin d'allora cittadino fiorentino. — Un *Isinbardus* è consigliere del comune nel 1197 (*I.* XXII. 40). Un giudice dell'istesso nome esempla due atti, l'uno del 15 luglio 1187 e l'altro del novembre 1194, contenuti in una pergamena erroneamente posta in Archivio sotto la data del 9 luglio 1187 (Prov. Strozz.-Uguec.). All'anno 1195 la nostra Cronica segna come console un'altra persona della famiglia Usimbardi, cioè Ubaldo.

1193 Febbraio 11. (Arch. Capitolare): « ..... sub obligo potestatis vel rectorum Florentie pro tempore existentium *ec.* Actum Florentie ».

— Maggio 9. (Dono Passerini): « ..... sub obligo potestatis vel consulum Florentinorum stipulatione interposita promittimus *ec.* Actum Florentie ».

— Luglio 6. (Arch. Capitolare, 396): « ..... sub obligo potestatis et rectorum qui pro tempore erunt vel alterius cuiuslibet persone per quam magis constringi poterint *ec.* Actum Florentie ».

— Agosto 6. (Arch. Capitolare, 326): « ..... sub obligo potestatis vel rectorum qui Florentie pro tempore erunt, vel alterius cuiuscumque persone per quam magis distringi poterit *ec.* Actum Florentie ».

— Agosto 16. (Dono Passerini): « ..... et hec omnia sub obligo consulum vel rectorum Florentie me meosque heredes obligans promitto observare *ec.* Actum iuxta predictam ecclesiam (sancti Michaelis Angeli de Sieve).

— Settembre 4. (Arch. Capitolare, 28): « ..... sub obligo potestatis, consulum vel rectorum Florentie pro tempore existentium vel qui nos obstringere possent ».

— Novembre 9. (Arch. Capitolare): (veduta già dal Lami in altra copia nell'Arch. di S. Maria Maggiore: *Memorabilia*, II, 1449): « ..... sub pena c. librarum arbitrio Florentini episcopi et potestatis Florentie et consulum mercatorum ».

1193 Dicembre 3. (Arch. Capitolare, 319): « sub pena et obligo consulum vel rectorum pro tempore aut alterius potestatis que me cogere poterit ».

1194. *(In questo anno mclxxxxiiij anni erano consoli di Firenze* messer Catalano Salandri della Tosa e messer Uberto delli Uberti).

1194. Per i consoli segnati dal nostro Cronista nella suddetta rubrica della Cronica vedi le note sotto gli anni 1180 e 1190.

1194 Gennaio 26. (S. Pietro di Luco): « ..... sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore aut alterius potestatis que nos cogere potuerit resarcire tibi *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

— Febbraio 18. (Arch. Capitolare, 326): « ..... sub obligo potestatis et rectorum qui pro tempore Florentie erunt *ec.* Actum Florencie ».

— Marzo 9. (S. Pietro di Luco): « ..... sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore, aut alterius potestatis, que nos cogere potuerit resarcire tibi prefato emptori *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

— Aprile 3. (S. Pietro di Luco): « ..... sub obligo potestatis et consulum Florentie pro tempore existentium resarcire promitto *ec.* Actum apud ecclesiam sancti Felicis in piazza ».

— Luglio: « Enricus dei gratia Romanorum imperator et semper augustus, fidelibus suis potestati Florentinorum et populo gratiam suam et bonam voluntatem *ec.* ». (BOEHMER-FICKER, *Acta selecta imperii,* p. 180).

— Agosto 17. (Dono Passerini): « ..... dare promittimus, et dannum et dispensas *(sic)* resarcire stipulatione interposita sub obligo nostrorum seniorum *ec.* Actum Cona ».

— Ottobre 1. (Arch. Capitolare): « ..... sub obligo potestatis, ut pro tempore Florentie erit *ec.* Actum Florentie ».

1195. Rainerius de Gaetano, *potestas.*

— Corsus, *consiliarius potestatis, constitutus in curia S. Michaelis super facto iustitie.* Rainerius qd. Ugolotti, *iudex.* Astancollus, Meliorellus, *provisores.* Guerius, *notarius.*

— *(Poi nel mclxxxxv anni fu consolo di Firenze* messer Lanberto Lanberti e messer Ubaldo Usinbardi).

1195. I Consoli della Cronica sono segnati sotto la rubrica suddetta. Vedi per i Consoli nominati dal cronista le note agli anni 1180 e 1193.

1195 Gennaio 17. (Arch. Capitolare, 348): « ..... sub obligo et pena librarum decem denariorum, et potestatis et consulum et rectorum qui pro tempore Florentie erunt, vel alterius cuiuscumque persone per quam magis distringi potuerit *ec.* Actum Florentie ».

— Maggio 29. (Badia fiorentina): « ..... damnum vero et expensas quas vos inde passi fueritis integre tibi resarcitas *(sic)* promittimus, et insuper sub obligo ducis Filippi nomine pene quadraginta librarum et eius nuntiorum, vel illius potestatis per quam melius distringi possimus *ec.* Actum Imocampo a domum *(sic)* Rugeruoli *ec.* ».

— Agosto 22. (S. Maria Novella): « Actum Florentie *ec.* et dampnum et expensas resarcire sub pena et obligo consulum Florentie vel potestatis aut alterius potestatis que eum cogerit *ec.* ».

1195 Settembre 30 (Arch. Capitolare, 512): « ..... sub pena c librarum et obligo potestatis et consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium, vel alia potestas *(sic)* per quam magis distringi potuerit *ec.* Actum Florentie ».

1196. *(Poi nel mclxxxxvj anni fue consoli di Firenze* messer Aldobrandino Barucci *e conpangni).*

1196. Cronica e luogo suddetti. Così anche la nota contenuta nel cod. di S. Maria Novella (Magliab. 773. F. 4, conventi soppressi) che incomincia con questo anno (Hartwig, II, 39 e 193), e le altre liste. Lo stesso Aldobrandino appare nei documenti pubblici come uno dei principali cittadini (ved. Indice), ed è posto dalle note e dalle liste nuovamente console nel 1202. In questo anno abbiamo fra i consoli datici dai documenti *Aldobrandinus Guitonis:* è chiaro che l'uno e l'altro nome indicano la stessa persona. Difatto nell'anno 1197 troviamo console *Ubertus Baruci* fratello probabilmente di *Aldobrandinus;* e in un doc. del 1210 abbiamo il nome *Ubertus Guitonis* (ved. Indice). *Aldobrandinus f. Uberti Barucci* è segnato nello Spoglio Strozziano GG (Magliab. XXV. II. 381, p. 408). Un altro figlio di Uberto, Guido, è nominato in una carta della provenienza Strozz.-Uguccioni, del 17 Maggio 1240. Il MINI negli *Avvertimenti e Digressioni* ec. a c. 49 e lo spoglio Capponi (ved. sopra p. XVIII, nota), che lo segue, ricordano anche un console della famiglia *Accoppi,* dipoi *Rossi.*

1196 Dicembre 7. (Vallombrosa): « ..... et hec omnia promittimus observare et facere et adinplere ut superius scripta sunt sub pena librarum quinquaginta et obligo potestatis per quam magis distringi possimus *ec.* Actum apud Conpiobium ».

1197 Gennaio-Febbraio. – Bove, Gianni Soldanerii, *consules in curia S. Michaelis super facto iustitie in mense ianuarii et februarii.* Iacobus, *iudex.* Importunus, Advocadus Bernardoli, *provisores.* Lotheringus, *iudex.*

— Novembre-Dicembre. – Acerbus qd. Falseronis, *rector societatis Tuscie pro civitate Florentina,* Arlotus Squarciasachi, Claritus Pilii, Gerardus Rossus, Giannibellus qd. Tedaldini, Gianiberte, Gianni Bellisori, Gotifredus Guidi Russi, Guido qd. Sanguignii, Ildebrandinus Sciancati, Rainerius Balduini, Renaldiscus qd. Mule, Sinibaldus de Compare, Sitius qd. Butrigelli, Spinellus Malaspine, Ubertus Baruci, Ubertus Gualduci, Ugicione qd. Gerardini Ataviani, *consules civitatis.*

— *Nomina consiliariorum civitatis Florentie* (ved. *I.* XXII. 39).

1198 Gennaio-Febbraio. – Restauransdampnum, *iudex,* Conpagnus Aregucci, *consules in curia S. Michaelis super facto iustitie in mense ianuarii et februarii.* Spinellus Spade, *iudex.* Cavalcans de Ultrarno, Guerente Bertoldi, *provisores.* Albertus, *notarius.*

— Febbraio-Maggio. – Acerbus, Compagnus, Gerardus Russus, Giannibellus (Ianebellus), Gianni Berte, Gianni (Giani) Belisore, Gutifredus, Guido Sanguignii, Rainerius Balduini, Renaldiscus, Restaur., Sinibaldus, Sitius, Ubertus Gualduci, Ugicione Gerardini, *consules civitatis.*

1198. **Vassallus f. Gallie,** *nuntius consulum civitatis.*

— **Guerius,** *iudex pro comuni.*

— *Parlamentum coram populo Florentino in ecclesia S. Reparate.*

1197. *(In questo anno erano consoli di Firenze* messer Conpangno Arrighucci e messer lo Schiatta delli Uberti).

1198. *(Poi nel mclxxxxviij, esendo consoli di Firenze* messer Davizzino della Tosa e messer Gherardello de Visdomini *ec.).*

1197-98. I consoli della nostra Cronica sono segnati nella rubrica del 1192. Confrontate le indicazioni delle diverse Croniche, che hanno i consoli di questo anno, ci atteniamo piuttosto, per le indicazioni cronologiche, alla nota della Cronica attribuita a BRUNETTO, anzichè alla nota del cod. di S. Maria Novella. Invero anche il VILLANI, concorda con la Cronica suddetta, non ostante che, come osserva l'HARTWIG, il Villani stesso erri segnando console nel 1199 Arrigo della Tosa, e facendo quindi di due persone una persona sola. D'altronde i Ms. della Cronaca del Villani non sono fra loro d'accordo in questo punto, segnando gli uni il console nel modo suddetto ed altri invece soltanto *Conte Arrighi* (Cfr. libro V, § 26, nelle edizioni GIUNTI, 1587, p. 113, e MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores*, Tomo XIII, col. 143). Nella nota del cod. di S. Maria Novella i consoli dei due anni 1198 e 1199 sono trasposti. Dei due consoli indicati per l'anno 1197 dalla Cronica attribuita a Brunetto si identifica coi documenti il console *Compagno Arrigucci*, datoci anche dalla nota del cod. di S. Maria Novella. Anche per l'anno seguente uno dei due consoli della nostra Cronica è identificato con prova documentale. Difatto il nominato *Gherardello de Visdomini* non è diverso dal *Gerardus Rossus* dei documenti. Che questi fosse dei Visdomini si ricava da un atto di concordia tra Fiorentini e Senesi del 1201, dove è nominato fra quelli che giurano la concordia medesima *Gerardus Russus de Vicedominis* (ILDEFONSO, VII, 174).

1198 Aprile 12. (Cestello): « ..... omneque expensam et damnum *ec.* resarcire de iure sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore Florentie erunt vel alterius cuiuscumque persone per quam magis distringi poterimus tibi *ec.* promittimus *ec.* Actum Vallico infra comitatum Florentie ».

— Maggio 1. (Arch. Capitolare, 539): « ..... sub obligo consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium ».

— Agosto 11. (Passignano): « ..... et dampnum et expensas restaurare promittimus sub dupli pena et obligo potestatis pro tempore existenti *(sic) ec.* Actum partim in castrum de Passignano et partim ad domum Petruci ».

1199. *(Erano consoli* messer Arrigo *conte di Capraia* e messer Bonconpangno Lanberti).

1199. Cronica suddetta, sotto la rubrica di quest'anno. I due cataloghi contenuti nei codici Capponi e Riccardiano e quello compilato da VALERIANO SOLAINI riferiscono un terzo nome, riportato anche dal p. Ildefonso, senza però dirci d'onde lo ricavino; sarebbe questo console *Bembo de'Mompi Corbizzi.*

Non sappiamo qual valore possa avere, per mancanza di prove, la notizia, che il sig. WÜSTENFELD comunicò all'HARTWIG (Op. cit., II, 194), che cioè l'Arrigo indicato dalle croniche e dalle liste non sarebbe un conte di Capraia ma un possessore d'immunità nei monti di Fiesole. Un *conte Arrigo* senz'altro è uno dei consiglieri del potestà del 1193. Anche la nota del Cod. di S. Maria Novella segna *conte Arrigho* soltanto (HARTWIG, II, 184). Riconoscendo l'errore di trasposizione per gli anni 1198-99 nella lista del cod. di S. Maria Novella; e ritenendo quindi con la nota stessa e con la Cronica attribuita a Brunetto che Davizzino della Tosa ed il conte Arrigo siano appartenuti a due diversi collegi consolari; anche quando si ammetta che fino al 1200 l'elezione dei consoli fosse fatta nella metà dell'anno, non è punto necessario supporre, come fa l'Hartwig, che vi sia stato un interregno di più mesi fra il consolato del conte Arrigo e la potestaria di Paganello da Porcari. Il Villani intitola il conte Arrigo « rettore di Firenze ». — In una carta fatta in Firenze nei 3-6 Giugno (1) del 1223 (prov. Domenico del Maglio) è nominato un Ugolino del fu Conte Arrigo.

1199 Marzo 25. (Cestello): « ..... omneque expensam et damnum exinde competiturum resarcire de iure sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore erunt Florentie, vel alterius cuiuscumque persone per quam magis distringi poterimus, tibi *ec.* promittimus *ec.* Actum Salecto ».

— Agosto 29. (Badia di Firenze): « ..... omneque damnum et expensas stipulatione interposita sub obligo potestatis pro tempore existentis resarcire spondemus *ec.* Actum Scandiccio ».

— Dicembre 6. (Arch. Capitolare, 490): « ..... sub pena et obligo consulum Florentie vel potestatis pro tempore aut alterius potestatis pro tempore aut alterius potestatis *(sic)* que nos cogere potuerit *ec.* Actum Florentie ».

1200. Paganellus (Paganus) de Porcari (Porcaria, Porcaia), *potestas.*

— Abbas Rodulfi, Aliotus Vicedominus (Visdominus), Ardingus f. Guernieri del Ricio, Gianni Filiazi, Gianni Giroldi, Guido de Advogado, Mainitus Foresi (Foresii), Otavianus (Ottavianus) Guidonis Rossi, Tedaldus f. Tedaldini de Cantore (Cantoris), Trinciavellia de Mosciano, Ugo Vinciguerre, *consiliarii potestatis.*

— Stoldus Muscati, *consul mercatorum.*

— Guerius, *iudex ordinarius comunis.*

— *(Anni domini mcc di nuovo fu fatto ed eletto primamente podestade in Firenze per invidia del consolato: ciò fue* messer Paganello da Porcara di Lucca, *e 'l suo salaro con tutta sua familgla per anno lire c di piccioli).*

1200. Il potestà è rammentato dalla nostra Cronica sotto la rubrica del 1199. In una Cronichetta di Lucca e Pisa esistente nella Biblioteca Nazionale di Firenze (Cod. Palat. E. 5. 5. 12) si legge: « Anni domini MCCVIII - Fu incoronato in Roma Otto imperadore, et vene a

(1) La Carta in Archivio è sotto la data del 3 Giugno.

Luccha et a Firenze, comprò Monte Murlo da'Conti Guidi per libre cinquanta; et *Paganello da Porcari et figliuoli suoi* non volseno giurare sotto lo potestà di Luca, et però fu disfatto Porcari et Gragnano in Santo Gienaio, et li Porcaresi uccisenо lo podestà di Lucha, cioè messer Guido da Perolla, et però funo li Porcaresi disfatti et privati d'onore, anni domini 1208 ».

1201. Paganellus de Porcaria, *potestas*.
— Sitius f. qd. Butrigelli, Melius f. Catalani, *consiliarii potestatis*.
— Guerius, *iudex comunis*.
— Gerardus, *iudex ordinarius in curia S. Michaelis*. Odarrigus, *provisor*. Bonamicus, *notarius*.
— Belbellotus, *camerarius comunis*.
— Davizus Vicedominus, *consul militum*.

1201 Febbraio 22. (Cestello): « ..... omneque expensam et damnum exinde nobis competiturum resarcire de iure sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore erunt Florentie vel alterius cuiuscumque persone pro qua magis distringi poterimus, tibi predicto emptori *ec.* promittimus *ec.* Actum Salecto ».

1202. Albertinus Alamanni, Aldebrandinus (Aldobrandinus, Ildebrandinus) Guitonis (Guittonis), Bonacursus de Campi, Corbizus de Caccia, Lutterius f. Gianni Guernerii, Marsoppinus, Raynerius de Bella, Raynerius Symonecti, Raynerius Uberti, Ubertus Bernardi, Ugo Monaldi, Vingonese (Vingonense), *consules civitatis*.
— Iohannes Galicii, *iudex et notarius pro comuni Florentie*.
— Franciscus Kiermontesi, *consul iustitie in curia S. Michaelis*. Ildebrandinus Adimari, *iudex*. Boncambius Guidonis Ormanni, Galganus Ardimanni, *provisores*. Mainectus qd. Guerii, *notarius*.
— Claritus Pilii (Pili), *consul mercatorum*.
— (*Allora era consolo* Aldobrandino Barucci e Nerlo di Sizii di Mercato Vecchio).

1202. I consoli della nostra Cronica sono sotto la rubrica del 1199. La lista del cod. di S. Maria Novella anche segna come console in questo anno Aldobrandino Barrucci: vedi in proposito la nota all'anno 1196. *Nerlo Sizii di Mercato Vecchio,* indicato dalla cronica Strozziana, fu figlio forse di quel Sizio Butrighelli stato altre volte console. Il p. ILDEFONSO (*Delizie,* VII) trova scritto intorno alla pace giurata dagli uomini di Montepulciano nel 1203: « Nerlus Sitii de Foro Veteri fuit presens dicte paci ». Peraltro nei documenti fiorentini relativi a questa pace non è nominato Nerlo suddetto. Quanto ai Nerli ved. nell'Indice sotto le voci Iacobus, Gherardus, Ugolinus *ec.*

1202 Maggio 21. (Rosano): « ..... sub obligo potestatis vel consulum pro tempore Florentie existentium *ec.* ».

— Ottobre 19. (Cestello): « ..... sub obligo consulum vel rectorum Florentie *ec.* ».

1203. **Acerbus, Adimare Gianni Lieti (Ianiliti), Albertinus Ugitti Bulluzioli, Atavianus (Otavianus) Gerardini, Brodarius f. Sacheti (Sachiti, Sachitti), Brunus *iudex*, Burnellinus, Cavalcans Daini, Davizus Mellorelli de Tusa, Donatus Tolomei, Gianni (Ianni) Bellisore f. Ubertini Donati, Gianni (Ianni) Soldanerii, Giannibellus (Ianibellus) Tedaldini de Cantore, Renerius Adimari, Sinibaldus Scolai de Montebuoni, *consules civitatis*.**

— **Ildebrandinus Adimari, *iudex et notarius comunis*. Rusticus, *idem*.**

— **Dorradinus Valentini, Gondus, *camerarii comunis*.**

— **Doradinus (Dorradinus), Leo, Bonone, *sexcalchi comunis*.**

— **Catalanus, Cicer olim Gerardini Octaviani, *consules militum*.**

— **Giamberte Cavalcantis, Melior de Abbate, Tonellus de Scarlato, *consules mercatorum*.**

— **Tiniosus Lamberti, Iacobus Rainonis, *consules cambiatorum*.**

— **Mainittus Andreole, Bonristorus Karelli, *priores artium*.**

1203. I nomi dei consoli dei cambiatori e dei priori delle arti si hanno da un documento bolognese pubblicato dal MURATORI, *Antiq.* IV, 453, e dal SAVIOLI, *Annali Bolognesi*, Vol. II, Parte II, p. 248. Nella trascrizione dei nomi vi sono in ambedue le stampe degli errori, che abbiamo corretto. — Il console *Burnellinus* è nominato oltrechè nei documenti anche nella lista di S. M. Novella: *Brunellinus Brunelli*. Sanzanome ricorda i consoli esistenti nel contado intorno al 1203, quando sorse questione di confini tra Firenze e Siena per la terra di Tornano.

1204. **Albertinus Odenrighi (Odenrigi, Oderigi) de Scotta, Berlingeri (Berlingieri, Berlingherius) Iacoppi, Baldovinettus (Balduinitus) qd. Borgognonis Ugonis Iude, Compagnus Ariguci (Henrigucci), Gerardus (Gherardus) Russus, Guido Uberti, Iacobus Ugolini Nerli, Ildebrandinus Astuldi, Ildebrandinus Cavalcantis, Rogerius Ugicionis Giandonati, Rusticus Abbatis, Tiniosus Lamberti, *consules civitatis*.**

— **Iacobus de Oldanis, *iudex comunis*.**

— **Rusticus, Iohannes Galicii (Galitii), *notarii pro comuni*.**

— **Bonrestaurus, *nuntius comunis*.**

— **Angiolerius Beati, Doradinus, Burnitus Paganiti, *sexcalchi comunis*.**

— **Aldobrandinus Erbolotti, *iudex ordinarius in curia S. Michaelis*. Astancollus f. Astancolli, Guidus Guarnieri, *provisores*. Guittimannus, *notarius*. Mainettus, *nuntius*.**

— **Catalanus, *castellanus de Mugello pro comuni Florentie*.**

— **Forte Bilicocci, *senator civitatis*.**

— **Mannus Alboniti (Albonetti), *consul iustitie*.**

1204. Sicius (Sitius) Butrigelli, Trinciavella (Trinsavellia), Vinciguerra Donati, *consules militum.*

— Latinus Latinieri Galigai (de Galigaio), Guadagnus, Ianbonus, *priores mercatorum et artium.*

— Franciscus Kiermuntisi, Latinus Galigai, *consules mercatorum.*

— Galganus (Galigaius) de Pancole, Ricomannus, Ugo, *priores artium.*

1204. I nomi sono ricavati, oltre che dai documenti del presente volume, anche dal *Liber Censuum* dell'Archivio comunale di Pistoia, c. 23, doc. del 6 Luglio 1204, e da Ludovico Vittorio Savioli, *Annali Bolognesi,* Vol. II, Parte II, p. 260, doc. del 4 Agosto 1204. Il Zacharia (*Anecdota ec.*, p. 129), nel pubblicare il documento pistoiese, saltò per errore di trascrizione i due nomi dei consoli *Ildebrandinus Astuldi* e *Rusticus Abbatis.* In questo documento i consoli Berlinghieri di Iacopo e Albertino d'Odearico sono indicati come *consules priores.*

1204 Ottobre 16. (Archivio Capitolare, 367): « ..... sub obligo potestatis vel consulatus Florentie pro tempore existentis, vel alterius persone per quam magis distringi possit ».

1205. Rodolfus (Rudulfus) comes de Capraia f. Guidonis Burgondionis comitis, *potestas.*

— Ugo Vinciguerre, *rector pro civitate Florentie Societatis Tuscie.*

— Ugo, *iudex notarius in curia S. Michaelis.*

1205. Il nome del potestà ci è dato dalla nota del cod. di S. Maria Novella, e dagli *Acta Sanctorum,* Maggio 1, p. 14. — Ugo di Vinciguerra è nominato in Malavolti, *Storia di Siena,* Lib. 4.°, Parte I, p. 43.

1205 Maggio 29. (Archivio Capitolare, 22): « ..... sub obligo consulum vel rectorum vel potestatis pro tempore Florentie existentium, vel alterius persone per quam magis distringi poterimus ».

— Agosto 15 (?) (Dono Passerini): « ..... sub pena c librarum et oblico consulatus Florentie, vel aliorum rectorum pro tempore exsistentium per nos et per omnes homines et per nostras uxores observare et firma tenere promittimus. Actum sancto Angelo de Sieve *ec.* ».

— Ottobre 27. (Cestello): « ..... ab omni quoque persona utriusque sexus et loco *(sic)* prescriptam terram et rem et fructus eius legittime et secundum constitutum Florentie eidem abbati *ec.* dicti venditores *ec.* defendere et auctorizzare promiserunt *ec.* Actum apud sanctum Fridianum ».

1206. Sitius Butrigelli, *consul civitatis.*

— Melliorellus Prati, *consul iustitie in curia S. Michaelis.* Renuccinus (Renucinus, Renuccius), *vicarius serenissimi regis imperatoris, iudex ordinarius in eadem curia ad causas terminandas.* Guilielmus Lotteringhi, Saccus Pelagalli, *provisores.* Guilielmus, *notarius.* Cena, *nuntius pro comuni in dicta curia.*

1206. **Strocza** f. Ardovini Russi, Massaius Lupicini, *provisores curie S. Martini.* Pax, *iudex ordinarius in dicta curia ad causas forensium et appellationum terminandas sedens.* Henrigus, *notarius.* Mainittus, *nuntius.*

1206. Il console Sizio ci è dato dalla nota del cod. di S. Maria Novella; e non è a dubitare possa essere notizia erronea, perchè Sizio ha più volte coperto uffici onorifici, ed anche il consolato.

1206 Novembre 3 (1). (Strozz.-Ugucc.): « ..... persolvere teneatur sub obligo potestatis vel consulum Florentie vel alterius potestatis per quam distringi possit, excepto comite Guidone et eius nunctio *ec.* Acta sunt hec in dicto castro (Castillionis) ».

1207. Guifredotus (Guifridotus, Gifridotus, Gualfredottus, Gilfredus) Grasselli (Grassi), *Mediolanensis, potestas Florentie.*
— *(E in questo anno, mccvij anni, esendo podesstade di Firenze* messer Gualfredotto da Milano ec.).

1207. La nostra Cronica ha il nome del potestà sotto la rubrica di questo anno. Tutte le altre note e le cronache fiorentine hanno segnato lo stesso potestà. Come il Villani e il Malaspini, così anche Sanzanome non parla della potestaria in Firenze prima del 1207.

1207 Aprile 16. (Cestello): « ..... vendunt *ec.* pro pretio *ec.*, pena dupli, sub obligo potestatis Florentie pro tempore existentis *ec.* Actum a *(sic)* Septimo apud domum f. Bukerelli in prato ».

1208. Guifredotus ec., *potestas.*
— Albertus, *Laudensis, iudex potestatis.*
— Martinus Richezanus (Ricazani), *Laudensis, eius iudex super appellationibus et suspectis.* Bartholus Arighi, *notarius.*
— Ildebrandinus Cavalcantis, Rota de Becco, *procuratores potestatis et comunis.*
— Rusticus, *iudex et notarius comunis Florentie.*
— Aldobrandinus Cavalcantis, Giname (?) f. Aczi, Rusticus Abbatis, *consules militum.*
— Pazus, Struffaldus, Tonellus (de Scarlato (?)), *consules mercatorum.*

1208. Martino è indicato come giudice degli appelli negli Spogli Strozz.-Uguccioni 4 bis (HT, 1076, c. 127', 2.ª numeraz.). Lo stesso Martino è segnato come giudice del Potestà nel Bullettone (ved. A. *I.* 503). Il giudice Alberto da Lodi ed i consoli dei cavalieri e dei mercanti ci sono dati dal Savioli, *Annali di Bologna* (Vol. II, Parte II, p. 289): crediamo, bensì, che vi siano alcuni errori di trascrizione. Abbiamo pertanto corretto *Aldrebandus* in *Aldobrandinus*, perchè un *Aldobrandinus Cavalcantis* ci è noto per altre fonti; e

---

(1) In Archivio è segnata con la data: Novembre 2.

*Torellus* in *Tonellus*, perchè persona con questo nome avea già tenuto il consolato dell' arte dei mercatanti nel 1203.

1208 Marzo 26. (Arch. Capitolare, 52 (1): « ..... omnesque expensas et dampna exinde tibi Guido competitura resarcire de iure sub obligo potestatis, consulum vel rectorum Florentie pro tempore existentium, vel alterius regiminis sive potestatis per quam magis cogere potero tibi dicto Guido et tuis heredibus promicto ».

— Agosto 22. (Badia di Firenze): « ..... ab omni quoque persona predicta omnia semper legitime et per constitutum Florentie defendere *ec.* promitto *ec.*: et si ego vel mei successores *ec.* agere aut litigare *ec.* presumpserimus *ec.*, vel si ab omni persona *ec.* de iure et constituto non defenderimus *ec.* ».

1209. Iohannes (Iohannis) Guidonis de Papa, *civis Romanus, potestas.*

— Rusticus Bongianelli (Bongiannelli), *iudex sedens apud S. Michaelem pro comuni civitatis Florentie.* Caroccius, *notarius.*

— Arrighettus Filippi, *consul iustitie in curia S. Cecilie.* Iacobus, *iudex ordinarius.* Boniczius (Boniczus) qd. Boniczi de Porta, Angiolieri (Angiolerius) Beetti (Beicti), *provisores.* Bonifatius, Bonus Prati, *notarii.*

— Marinus, *iudex pro comuni apud curiam S. Martini pro iustitia tenenda sedens.*

1209. I giudici delle tre curie ci sono dati dalle sottoscrizioni che autentificano il breve di Innocenzo III del 15 Maggio 1503 (*I.* LII. 138). Sebbene le dette sottoscrizioni non sieno datate, pure i documenti del Diplomatico ed il Bullettone comprovano doversi i detti giudici riportare al 1209.

1209 Gennaio 7. (Passignano): « ..... hec omnia promiserunt observare *ec.* sub dupli pena et sub obligo consulum consulum *(sic)* Florentinorum aut potestatis pro tempore existentis *ec.* Actum ad domum Bernardini ».

— Maggio 23. (Badia di Firenze): « ..... promisit *ec.* et omnia dampna et expensas emendare stipulatione interposita sub obligo potestatis pro tempore existentis, et que magis illos distringere possit clericali vel laicali examine *ec.* ».

1210. Aldobrandus Adimari, Ubertus Gualducci, Bonifacius Bonaguise, *consules civitatis.*

— Pax, *ordinarius iudex in curia S. Michaelis foris ex parte septentrionis pro comuni.* Mannus, *in dicta curia pro comuni notarius.*

— Benedictus, *iudex comunis Florentie.* Petrus, *notarius.*

— *(Item mccx anni ec. Allora era consolo* messer Catalano della Tosa).

---

(1) Nella carta è segnata la indizione XII, che non risponde all' anno 1208 ma al seguente.

1210. La Cronica suddetta ha segnato il console Catalano sotto la rubrica del 1209. Sono concordi nel ricordare lo stesso console tutte le altre note e croniche fiorentine; il Villani e il Malespini aggiungono *Bonifacio di Buonaguisa*. Gli altri due consoli ci sono dati dal seguente documento:

1210 Aprile 13 e 20. (Santa Felicita di Firenze). Pepo di Spinello vende alla badessa di S. Felicita la metà di una casa posta presso il monastero: « ..... et (promitto) omnia et singula dampna et expensas emendare, stipulatione interposita, sub obligo potestatis pro tempore existentis *ec.* Signa manuum Berlinghieri Iacoppi *ec.* et Aldobrandi Erbalocti, rogatorum testium, nec non et *Aldobrandi Adimari et Uberti Gualducci consulum Florentie ec.* ».

1211. Rogerius Giandonati, *consul Florentie.*

1211. Il console indicato per questo anno non ci è dato dai documenti; ma concordano nel riferir questo nome, aggiungendo « e compagni », tutte le note e le cronache che hanno nomi di consoli.

1211 Febbraio 18. (Riformagioni di Firenze: « ..... predicta omnia semper observare *ec.* sub obligo persone et potestatis per quam magis cogi possint *ec.* promiserunt *ec.* Factum est hoc in domo de Scirparia *ec.* ».

1212. Rodulfus, comes de Capraia, *potestas.*
— Mainitus qd. Guerii, *notarius comunis.*
— Arnuldus, *consul militum.*
— Giraldus Kiermuntisi, *consul mercatorum.*
— Cerkius, Gianni Mazocki, Christofanus, Agradus de Formica, Miccialdus, Renerius Andree, Giraldus de Burgo S. Laurentii, *rectores et priores de Arte de Lana.*

1212. Soltanto le note e le cronache ci danno notizia del potestà.

— Gennaio 12. (Riformagioni di Firenze): « ..... Actum Prati in casa Rossi f. qd. Adami *ec.* et hoc totum ad purum et bonum intellectum Rossi sine malitia sub districtu et obligo potestatis seu consulum Florentie pro tempore existentium ».

— Aprile 3. (Dono Passerini): « ..... omneque dampnum et expensas exinde competiturum resarcire de iure sub obligo potestatis vel consulum seu rectorum pro tempore Florentie existentium vel qui nos magis cogere possent tibi *ec.* promitto *ec.* Actum Florentie ».

— Dicembre 28. (Arch. Generale): « ..... promittimus *ec.* omneque dampnum et expensam exinde conpetiturum emendare de iure sub obligo potestatis et consulum Florentie vel alterius qui nos magis distringere posset *ec.* Actum Florentie ».

1213. Uguiccio Iohannis Petri Leonis, *Romanorum consul, potestas.*
— Arriguccius f. Compagni Arrigucci, *consul pro manutenenda iustitia per totum annum in curia S. Michaelis foris ex parte septentrionis pro forensibus ordinata.* Lotheringus (Lotteringus), *iudex ordinarius.* Lotterius Lotteringhi, Tedaldus qd. Gherardini Aczi, *provisores.* Benvenutus, Guasscone, *notarii.*

1213. Nel Bullettone è segnato come notaro in una delle curie giudiziarie *Latinus:* ma poichè lo spogliatore delle carte del vescovado incorre spesso in errori di lettura, è assai probabile che si tratti del giudice Lotteringo.

1213 Settembre 5: « ..... Buondelmonte f. Teghiari et Berlingerius Iacoppi patroni dicte ecclesie sancti Laurentii sub obligo potestatis et consulum Florentie pro tempore existentium *ec.* promiserunt *ec.* Actum Florentie. » (ILDEFONSO DI S. LUIGI, *Delizie*, X. 201; da alcuni documenti riguardanti casa Ubaldini).

— Settembre 10. (Spedale di Prato): « ..... omnemque expensam et damnum resarcire *ec.* sub obligo potestatis, consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium tibi *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

1213. (Arch. Capitolare, *D*): « ..... resarcire de iure per constitutum sub obligo potestatis, consulum Florentie vel qui nos magis cogere possit ».

1213. (Ivi, *A*): « ..... sub pena et obligo potestatis et consulum Florentie pro tempore existentium ».

1214. Iacobus Petri Iohannis Grassi (Crassi), *Romanorum consul, potestas.*

— Petrus Iohannis Sassonis, *Romanorum ordinarius iudex, et nunc pro comuni in curia S. Michaelis pro suspectis appellationibus cognoscendis.*

— Iohannes Gelardi, *Romanus, iudex potestatis.*

— Filipus, *Romanus, miles socius potestatis.*

— Belcarus Orlanduci (Orlanducii), *rector Artis Lane, procurator potestatis et comunis Florentie.*

— Ponzitus f. Albertini de Scotta, Latinus Galigai, Sckiatta Cavalcantis, Ildebrandinus Passavantis, *consules iustitie.*

— Henricus Albertini, *notarius pro comuni.*

1214 Settembre 1. (Arch. Capitolare, 176): « ..... sub obligo potestatis vel consulatus pro tempore existentis vel alterius potestatis et persone per quam magis cogi possemus ».

1215 segg. Negli anni che seguono al 1214 vi è nei cataloghi e nelle croniche un certo disordine cronologico, e i documenti che conosciamo non ci danno modo sicuro di distrigarlo. Dobbiamo quindi contentarci di qualche ipotesi. La nota del cod. di S. Maria Novella ha: 1215 Butrighello Sizii, v mesi. — 1216. Gherardo Orlandi. — 1217. Andalò di Bologna, VII mesi. — 1218. Bartolomeo Naso ec. — C'è qui evidente errore, essendo computati quattro anni per il reggimento di consoli e potestà che tennero l'ufficio per tre anni. D'altra parte Gherardo Orlandi è indicato nei documenti come esistente in ufficio nel 1215 e nel 1216 (1); e Bartolommeo Nasi tenne la carica nel 1217 (2). Aggiungasi che un altro potestà posteriore di poco, cioè Ottone di Mandello, trovasi in ufficio nel 1218 e nel gennaio dell'anno seguente (3), nel quale anno troviamo poi un altro potestà, Alberto di Mandello (4). Pertanto nè

---

(1) Ved. *I.* LXIII. 179; *III.* XV. 380.

(2) Ved. *II.* XXI. 240.

(3) Ved. *II.* XXII. 240; A. *I.* 506.

(4) Ved. *I.* LXVII. 192.

Gherardo nè Ottone è a credere rimanessero in carica più che un anno; perchè, quando la loro potestaria fosse stata rinnovata, ne avremmo notizia dalla nota del cod. di S. Maria Novella, la quale segna le biennali potestarie di Paganello da Porcari (1200-1201), e di Gualfredotto da Milano (1207-1208). Le lotte cittadine, scoppiate intorno al 1215, dovettero certamente influire sulle elezioni dei magistrati cittadini; d'onde il disordine che nelle note si riscontra.

Certamente Butrighello Sizii non fu nel magistrato supremo per un anno intero, perchè i documenti mostrano Gherardo potestà nel 1215; e neppure può ritenersi che egli abbia tenuta la potestaria, perchè dal 1200 in avanti non abbiamo nessun potestà cittadino, ed egli era cittadino fiorentino, e forse figlio di quel Sizio Butrighelli, stato altra volta console; a meno che non si tratti della stessa persona di Sizio, erroneamente nominata dalla nota di S. Maria Novella. Crediamo adunque che Butrighello sia stato console insieme con altri colleghi; e non deve far caso se è nominato da solo nella nota del cod. di S. Maria Novella, perchè la nota stessa segna sempre uno solo dei consoli annuali. Poichè le croniche fiorentine son concordi nel raccontare che la morte di Buondelmonte Buondelmonti avvenne sotto la potestaria di Gherardo Orlando, com'esse dicono, così giustamente l'HARTWIG osserva che la durata dell'ufficio di Butrighello non potè durare più di tre mesi (1). Gherardo sarebbe così entrato in carica nell'aprile del 1215, cioè sul principiare del nuovo anno secondo lo stile fiorentino.

Per altra via si è assicurati che non in ogni tempo e in ogni luogo l'elezione del potestà era fatta per il principio dell'anno secondo lo stil comune; anzi si sa che era in uso la nomina del potestà per il primo aprile. Difatti nel trattato anonimo *De regimine civitatis*, contenuto nel cod. Laur.-Strozz. 43, che fu compilato da un assessore di un potestà fiorentino nella prima metà del sec. XIII, si ricordano le due date del 1.° Gennaio e del 1.° Aprile per l'assunzione in ufficio del nuovo potestà. Inoltre nella concordia milanese fra nobili e popolani del 1225, pubblicata dal Potestà Aveno da Cesate, è detto che il potestà terminava il suo ufficio nelle calende di Aprile (2). È quindi assai probabile che anche in Firenze fosse invalso talvolta l'uso di nominare il nuovo potestà per il primo aprile; tanto più che, esistendo questa consuetudine anche altrove, era necessario seguirla quelle volte che per potestà fiorentino fosse scelta una persona che avesse tenuto l'anno innanzi l'ufficio in una città ove l'ufficio di potestà si compiesse soltanto con la fine del mese di Marzo. Ciò ammettendo, la serie dei potestà dal 1215 in avanti risulta affatto regolare, senza bisogno di ritenere che Gherardo Rolandini rimanesse in carica più che un anno, e abbandonasse l'ufficio a metà del secondo anno di potestaria; ed ammettendo anche che il potestà seguente, Andalò di Bologna, tenesse regolarmente la potestaria per un anno intero. Andalò stesso non fu, come suppone l'Hartwig, un supplente di Gherardo, ma un vero e proprio potestà, indicato come tale in un documento pubblico (3). Gli atti

---

(1) Op. cit., II. 199.

(2) GIULINI, *Memorie* ec. *di Milano*, IV, anno 1225, p. 286; anno 1227, p. 307.

(3) Negli spogli strozziani HR e HT (Ved. sopra, p. XVIII) è indicato un documento del 6 Settembre 1216 (che ha i nomi del detto potestà e degli ufficiali della curia di S. Michele), già esistente nell'Arch. Strozziano, e che ora non è segnato sotto questa data negli spogli delle

pubblici da noi conosciuti non contraddicono all'ipotesi fatta insino all'anno 1225; nel quale anno la elezione del potestà fu certamente fatta per il primo Gennaio, perchè il potestà Bernardino di Pio dei Manfredi è indicato dai documenti come reggente la potestaria il 22 marzo e tutto il rimanente dell'anno.

1215. Butrighellus Sitii, *consul civitatis* (?).

— Acusa, Bellus, Bonaffede, *magistri comunis*. Iacobus, *iudex curie magistrorum*.

1215-1216. Gerardus Rolandini, *potestas*.

1216. Bonaguisa f. Uguiccionis Ockidiferro, Grimaldus, *iudex*, Guidottus de Clarito (Clariti), Ranerius Renuccii (Rinuccii, Rinucii), *consules mercatorum Callemale*.

— Iohannes de Savignano, *notarius*, Sanzanome, *iudex*, *procuratores comunis*.

— Guidottus Clariti, Melior de Abbate, *ambaxatores comunis*.

— *Nomina consiliariorum civitatis Florentie* (ved. *I.* LXIII. 180).

— Arnoldus, *camerarius comunis*.

— Formagius, *notarius comunis*.

— Rusticucius, *mensurator comunis*.

1215 Maggio 2. (Riformagioni di Firenze): « ..... omneque dapnum et expensas exinde et perinde competiturum emendare de iure sub obligo potestatis et consulum Florentie vel alterius qui me magis obstringere posset, tibi *ec.* promitto *ec.* Actum Florentie in domo fil. Alberti Paolecti ».

1216-(17). Dominus Andalò, *Bononiensis*, *potestas*.

— Ugo Vinciguerre, *consul iustitie in curia S. Michaelis antiqua per totum annum*. Bonafede del Senno, *iudex*. Preitorso de Battimannis, Leone Bonfantini, *provisores*. Orlandus *iudex* qd. Burgundionis *iudicis*, *notarius* (1).

1217. Marinus, *iudex comunis*. Rustichellus, *notarius*.

— Iacobus, *iudex appellationum comunis*. Iacobus, *notarius*.

1217-(18). Bartholomeus (Nasi), *potestas*.

1217 Maggio 17. (Vallombrosa): « ..... ab omni quoque persona et loco prescriptam terram et rem iure proprio legitime defendere et secundum constitutum Florentie auctorizzare semper tibi tuisque heredibus *ec.* promitto *ec.* Si vero contra ea que superius dicta sunt per me factum est *ec.*, tunc pene nomine unde agetur duplum *ec.* solvere et dare, omneque

---

carte Strozziane esistenti nel R. Archivio di Stato. È probabile che questo atto sia unito con altro documento di data differente in una pergamena spogliata incompletamente.

(1) Ved. pag. preced., nota 3.

dampnum exinde conpetiturum et expensas *ec.* resarcire de iure *ec.*, sub obligo potestatis, consulum vel rectorum Florentie pro tempore existentium vel qui me magis heredesve meos obstringere posset tibi *ec.*, promitto *ec.* Acta sunt hec Florentie ».

1218. Arrigus de Arro, *consul mercatorum Florentinorum.*
— Finiguerra, *consul mercatorum artis lane.*
— Uguiccio Cavalcantis, *consul mercatorum S. Marie.*
— Rota de Bicco, *procurator comunis Florentie.*

1218-19. Octo de Mandello, *potestas.*
— Alberigus Pascalis, *iudex potestatis.* Benvenutus, *notarius.*
— Gherardus Nerli, *consul iustitie per totum annum in curia S. Cecilie nova.* Cyprianus f. olim Gherardi Cypriani, *iudex.* Iacopus Diotisalvi, Ugo Gianni Guadangnoli, *provisores.* Iulianus, Iacopus, *notarii.*

1218 Marzo 19. (R. Acquisto Dainelli): « ..... et rem superius determinatam *ec.* secundum constitutum Florentie tibi *ec.* defendere *ec.* promitto *ec.*; omneque dampnum et expensas exinde conpetiturum de iure sub pena et obligo potestatis et consulum Florentie pro [tempore existentium] *ec.* tibi *ec.* dare et resarcire promitto *ec.* Actum Florentie ».

— Ottobre 5. (Innocenti): « ..... et obligo me *ec.* de iure et constituto Florentie defendere *ec.* et *ec.* promitto tibi dare *ec.* sub obligo cuiuscumque potestatis et persone que me magis cogere posset et dampnum et expensas resarcire *ec.* Actum Florentie in palatio domini episcopi ».

Ottone di Mandello è indicato come potestà di Firenze nel 1218 dal GIULINI, nelle *Memorie spettanti alla storia, al governo* ec. *della città e campagna di Milano,* Milano, 1854, 57, Vol. IV, p. 253.

1219-(20). Albertus de Mandello, *Mediolanensis, potestas.*
— Magister Cazul., *Laudensis,* Finibertus de Bruno, *iudices potestatis.*
— Ubertus de Mandello *Mediolanensis (miles potestatis?),* Albizone Forensis, Iacobus Cavalcantis, Gianni Pelavillani, *consules militum.*
— Aldobrandinus Cavalcantis, Musca Lamberti, *procuratores comunis.*
— Iacobus f. Guilielmi de Puteo, *Mediolanensis, notarius et nunc pro comuni Florentie.*
— Bentaccorda, *consul iustitie.*

1219-20. Il documento che dà notizia del console di giustizia, indicato dal Cantini (VII. 165), non si ritrova sotto questa data fra le carte esistenti nel R. Archivio di Stato.

1219 Aprile 11. (Arch. Capitolare, 153): « ..... sub obligo potestatis que eos magis cogere possit ».

— Maggio 22. (Spedali di Prato): « ..... et si *ec.* a constituto Florentie aut aliquo alio vos non defenderimus *ec.* Actum Florentie in claustro dicti monasterii sancte Marie de Florentia ».

— Novembre 20. (Vallombrosa): « ..... omneque dampnum et expensas exinde conpetiturum resarcire de iure sub obligo potestatis, consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium, vel qui nos magis constringere posset tibi promittimus *ec.*; et *ec.* de iure et secundum constitutum Florentie defendere *ec.* Actum in Colle ».

1220-(21). Ugo Grotti (del Grocto, Gretti, del Gretto), *potestas*.
— Bonacursus, *iudex potestatis*. Panzus, *notarius*.
— Micchael, Ranerius, *notarii potestatis*.
— Rustikellus Boninsigne, *notarius curie comunis*.
— Iamberte Cavalcantis, Roggerinus Salvi, *consules mercatorum*.
— Gualterottus Bardi, Buonensigna Conscilii, *ambasciatores Florentie et procuratores a consulibus mercatorum Calimale et Porte S. Marie Florentie atque a consulibus Artis Lane Florentie constituti*.

1220. Il potestà ed i consoli dei mercanti sono indicati in un documento del 1.° Giugno del *Liber Censuum* di Pistoia, c. 194. Nel doc. del 16 settembre (1) sono ricordati il console e altri ufficiali di una curia florentina, che avean tenuto altra volta l'ufficio; ma non è indicato l'anno nel quale furono in carica, nè è detto quale fosse stata la lor curia. I nomi sono i seguenti: *Daviczinus consul. Medius Boninsegne de Signa iudex. Buonaventus, Iacobus, notarii. Caetanius, Rossus de Ginis, provisores*. I nomi degli ambasciatori fiorentini, procuratori dei consoli dei mercatanti, si hanno da un documento bolognese del 10 Marzo, pubblicato dal SAVIOLI, *Annali*, p. 420.

In un documento del 28 Dicembre 1220, della provenienza di S. Bonifazio, è ricordato un *Ubertinus de Florentia*, giudice della Curia di Corrado, vescovo di Metz e di Spira, cancelliere della Corte imperiale e legato di tutta Italia.

1221-(22). Bombarone, *Peruscinus civis, dei gratia potestas*.
— Nerlus qd. Octavantis, *consul iustitie in curia S. Cecilie antiqua*. Mainectus Iacobi Anselmi, *iudex*. Bonfante Pieri Bonfanciulli, Donatus Benci Tacti, *provisores*. Benincasa de Campi, Folcalcherius olim Gianni, *notarii*.
— Ghisellus, *iudex in curia nova S. Michaelis de intus in claustro*.

1221 Settembre 2. (R. Acq. Caprini): « ..... ab omni quoque persona et loco *ec.* legittime et secundum constitutum Florentie defendere *ec.* tibi promitto. Evictionis autem et pene nomine pro me meisque heredibus; vel si apparuerit datum aut factum quod contra sit *ec.* et secundum constitutum Florentie defensionem tibi et tuis heredibus ego meique heredes semper non exhibuerimus *ec.*; duplam extimationis et bonitatis predicte terre *ec.* dare nomine pene, omneque dampnum et expensas *ec.* sub obligo potestatis pro tempore Florentie existentis resarcire spondeo *ec.* Acta sunt hec Florentie ».

1222-(23). Oddo Petri Gregorii, *Romanorum consul, potestas*.
— Iohannes de Remulo, *notarius potestatis*.

---

(1) *II.* XXIII. 244.

1222-(23). Phylippus Sinibaldi de lo Scolaio, *consul in curia S. Cecilie antiqua.* Upiczinus de Sommaia, *iudex.* Brunus del Barone Ardinghelli, Ubertinus Boneprese, *provisores.* Bernardus, Buonus, *notarii.*
— (*Mccxxij anni. Essendo podestà di Firenze* messer Ugho Grigorii *di Roma* ec.).

1222. Il potestà datoci dalla nostra Cronica è sotto la rubrica del 1220. È errato, come si vede il nome.

1222 Aprile 6. (S. Pietro di Luco): « ..... ab omni quoque persona et loco predictas terras *ec.* semper legittime et secundum constitutum Florentie defendere *ec.* tibi *ec.* promittimus *ec.* Si vero adversus ea que dicta sunt per nos *ec.* factum est vel fuerit *ec.*, duplum *ec.* dare *ec.* omneque dampnum et expensas exinde competiturum resarcire de iure sub districtu illius persone per quam magis cogi possimus *ec.* promittimus *ec.* Actum ad montem ante domum Panzi ». (Le terre vendute sono presso *Vulpenaria).*

1223-(24). Gherardus Orlandi (Orlandini, Rolandini), *potestas.*

1223 Giugno 3-6 (1). (S. Domenico nel Maglio): « ..... legittime secundum constitutum Florentie defendere *ec.* promitto *ec.* omneque dampnum et expensas stipulatione interposita sub obligo potestatis et consulum Florentie vel alterius pro tempore existentium *(sic)* tibi *ec.* resarcire spondeo *ec.* Actum Florentie ».

1224. Ingerramus (Inghirramus) de Macreto (Magreto), *dei gratia potestas.*
— Albertus de Corsino, Astuldus Iochi, Gherardus Giraldi, Astancollus Astancolli, Aliottus Rodighieri, Pelacane Arrighi, Abbate Erbalotti, Gualterottus Bardi, Buonus Vernaccii, Odarigus Davanzi, Bonaiunta Cambiati, Renerius Montancolli, *duodecim homines, de quolibet sextu duo, electi in consilio, qui debeant habere plenum et liberum arbitrium super consules qui fuerunt quando castrum Simifonti fuit destructum* ec.
— Michael, *bannitor comunis.*
— Bencivenni, Guinizingus, *notarii potestatis et comunis.*
— Benintendi, *nuptius comunis.*
— Folgierinus (Folglerinus), *iudex in curia S. Michaelis antiqua ubi est signum Leonis.* Bonaiunta, *iudex, notarius.*

1224. Il potestà è nominato anche nel *Liber Censuum* di Pistoia in un documento del 30 Giugno, a c. 195.

---

(1) La carta in Archivio è sotto la data del 3 Giugno.

h

1225. Bernardinus qd. Pii (de Pio) Manfredorum (f. Manfredis, de Manfredi), *civis Mutinensis, dei gratia potestas.*

— Philippus Broccolende, Ludovicus (Ludovigus), Bonifatius de Bagiolari (Bagiolaria, Baiolaria), *iudices potestatis.*

— Bonifatius de Porcili, *miles potestatis.* Marchisinus de Ronco, *notarius potestatis.*

— Belioctus (Bellioctus) f. Conpagni Bocticine (Bòcticini, Botticini, Boctaccine), Rigalectus f. olim Burnetti (Burnecti) de Vita, Boncambius Soldi, *procuratores et arbitri comunis.*

— Iacobus (Iacob) *iudex, notàrius pro comuni.*

— Falcus Gamurre, Arrigus Albertini, Ubertinaccius de Mutina olim Bernardini, Paganinus de Mutina f. olim Ormannini, Simon de la Vicina, *bannitores comuni.*

— Guerius Brustani, Ricevutus (Ricivutus), Conciolus de Piaza, Tomasinus f. qd. Tomasi, Iohannes Marchigianus, *nuntii comunis.*

— Pazzus (Pazus) Isacchi (Isachi), *consul in curia forensium S. Martini in qua est pinctura equi.* Octavianus qd. Prioris, *iudex.* Brunellinus qd. Mainecti, Schiacta Simeonis (Simonis), *provisores.* Bene Natalini, Mainectus Arringherii (Arringheri, Arringhieri) Cedernelle, *notarii.*

— Petrus, *iudex comunis.* Benvenutus, *notarius.*

— Clarus f. Guidi Arlotti de Ultrarno, Sinibaldus f. Bartoli, Caccialupus f. Caccie de Porta S. Marie, Cardinalis f. Marcovaldi de S. Cecilia, Donus Spinelli, Arrigus f. Rinuccini de la Pressa de Calemala, *consules Artis mercatorum Porte S. Marie.*

— Albertinus f. olim Baccioli, *magister operarius ac rector domus et opere Pontis Veteris Florentie.*

1225 Gennaio 4. (S. Pietro di Luco): « ..... ab omni quoque persona *ec.* prescriptam terram et rem semper legiptime et secundum constitutum Florentie defendere *ec.* tibi *ec.* promitto *ec.* Si vero adversus ea que dicta sunt per me *ec.* factum est vel fuerit *ec.*, promitto tibi duplum unde agetur *ec.* dare *ec.*, omneque damnum et expensas in duplum resarcire *ec.* sub obligo potestatis vel alterius persone per quam magis cogi possim *ec.* Actum ad Larciano *ec.*

1226. Guido Iohannis Guidi Pape, *potestas.*

— Riccomannus, Bacialiere, *consules Artis Porte S. Marie.*

1226. Non conosciamo documenti che nominino il potestà di questo anno, il nome del quale ci è dato dalle note.

1226 Marzo 17. (S. Pietro di Luco): « ab omni quoque persona et loco legittime et secundum constitutum civitatis Florentie *ec.* defendere et auctorizzare *ec.* promicto *ec.* Et si ego *ec.*

supradicta *ec.* observare noluero *ec.* vel si ei vel eius heredibus semper legittimam et secundum constitutum civitatis Florentie defensionem non exibuero, tunc pene nomine *ec.* dare *ec.*, omneque dampnum et expensas exinde conpetiturum resarcire de iure sub obligo potestatis, consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium *ec.* promicto *ec.* Actum Florentie ».

1226 Novembre 17. (Archivio generale): « ..... et promisit dicto Rosso dictas terras ab omni persona et loco secundum constitutum Florentie defendere *ec.* Actum Florentie ».

— Novembre 27. (R. Acq. Monastero di Luco): « ..... predictum granum et terras et res omnes et singulas semper legittime et secundum constitutum Florentie defendere *ec.* promisit *ec.* et promisit dare *ec.* et omne damnum et expensam exinde competiturum in duplum resarcire sub districtu illius persone et potestatis per quam magis cogi possit *ec.* Actum in parlatorio monasterii dicti » (S. Pietro di Luco).

1227. Guido de Monasterio, *potestas.*
— Ubertinus, *iudex curie suspecti et extraordinarium.* Braccius, *bannitor exbannitorum.*
— Diomidiede *iudex, notarius reformationum comunis.*
— Membroctus Orlandi, *consul iustitie in curia S. Michaelis ubi est signum aquile.* Dosce, *iudex ordinarius.* Boninsegna f. Guidi Pisani, Bonella Semondini, *provisores.* Octavianus Ulivieri, Corbizus (Corbizzus) Simonis, *notarii.* Albertus, *nuntius.*

1228. Andreas Iacobi, *dei gratia potestas.*
— Bonaccursus, *notarius potestatis.*
— Formagius *iudex, notarius pro comuni.*
— Schiatta Cavalcantis, Giraldus Chiermontesi, Bonaiunta Cambiati, Boninsengna de Ripa, *consules mercatorum Callismale.*
— *(Mccxxviij anni alla singnoria di* messer Andrea Iacopi de Perugia *ec.).*

1228. Il potestà di questo anno, oltrechè nei nostri documenti, è ricordato anche nel *Liber Censuum* di Pistoia in un doc. del 21 Dicembre, a c. 73. In altro doc. a c. 74 è nominato fin dal 29 Dicembre di questo anno il nuovo potestà *Iohannes Boccaccii.* Nella nostra Cronica il potestà è segnato sotto la rubrica del 1220.

1229. Iohannes Boccaccii (Boccazii, Bottaccii), *dei gratia potestas.*
— Diemidiedi, Orlandus Burgundionis *iudices, notarii pro comuni.*

1230. Octo (Oddo, Otto) de Mandello, *dei gratia potestas.*
— Guido del Grillo, *camerarius comunis.*
— Guascus qd. Bonfilioli, Baldovinus f. Ruboli, *notarii comunis.*
— *(Ed in questo anno era podestà* messer Otto da Bandello *ec.).*

1230. La nostra Cronica ha il nome di questo potestà sotto la rubrica del 1220. Per mandato di due notai, che avevano avuto commissione dal potestà Ottone di Mandello di far pubblica

scrittura delle imbreviature di Buonamico, giudice e notaro; Dietisalvi del fu Buonamico suddetto completò una carta, rogata e imbreviata da Buonamico il 27 Ottobre 1205, proveniente da Cestello.

1231. Andreas Iacobi, *potestas.*
— Ciprianus (Cyprianus) qd. Gherardi Cypriani, *iudex pro comuni in curia notitiarium.* Montancollus, *notarius.*
— Astancollus, Renuccius, Senensis, Recuperus, Latinus, Gualteroctus, *consules Artis Porte S. Marie.*

1231. La Cronica del cod. di S. Maria Novella dice che Ottone di Mandello tenne la potestaria due volte. Ma erra, perchè i documenti pongono invece la doppia potestaria di Andrea di Iacopo, per gli anni 1231 e 1232. Difatto nel doc. del 2 Agosto 1232 (*III.* XXVII. 400) è detto « tempore domini Andree Iacobi secunde vicis *(sic)* potestatis Florentie ». Così anche si legge in una carta rogata per ordine di questo potestà il 20 Marzo del 1232, proveniente da Passignano. Pertanto dal 1232 in avanti ritornano regolari le notazioni cronologiche della nota del cod. di S. Maria Novella, che erano errate di un anno fin dal 1217, come abbiamo innanzi veduto (ved. la nota all'anno 1214): e ciò perchè, mentre la nota osserva che la potestaria di Ottone fu tenuta due volte, innanzi al nome del medesimo è segnato un solo anno, il 1231.

Per commissione del potestà Andrea di Iacopo fu fatta copia di un documento del 3 Giugno 1229; la qual copia, proveniente dal monastero di S. Vigilio di Siena, si trova ora nel R. Archivio di quella città.

1231 Maggio 3. (Riformagioni): « ..... ab omni quoque persona et loco predictas terras *ec.* de iure et secundum constitutum Florentie senper defendere *ec.* tibi *ec.* solempni stipulatione promittimus *ec.*, omneque dampnum et expensas resarcire de iure sub obligo illius potestatis qua magis cogi possemus tibi *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

1232. Andreas Iacobi, *potestas.*
— Bortholus, *iudex et notarius potestatis.*
— Gerardinus Romaldelli, Homodeus Giannozzi, Pariscius Berllinghieri, *magistri comunis.*
— Baldovinus *iudex, notarius curie magistrorum.*
— Forese Goccii de S. Georgio, Pratese, *nuntii comunis Florentie.*
— Cennamellus, *qui moratur cum potestate.*
— Orlandus Borgognonis (Burgundionis) *notarius, sindicus comunis Florentie.*
— Petrus, *notarius potestatis.*
— Canbius, *notarius pro comuni.*

1232 Marzo 20. (Passignano): « ..... nomine pene tunc dare omniaque dampna et expensas *ec.* sub obligo potestatis pro tempore Florentie existentis vel alterius persone nos cogere potentis tibi *ec.* promitto *ec.* Insuper autem Donzellus iudex et notarius precepit eidem

venditori, volenti et confitenti se ita debere facere et observare, adimplere et firmum tenere, ut dictum est supra, ut observet, faciat et adimpleat et teneat sicut continetur in constituto Florentino de guarentisciis. Actum santo Cassiano ».

1233. **Taurellus** (Torellus) de Strata (Strada), *dei gratia potestas Florentie.*

— Rolandus, Rango, Guido, Guasconus, *iudices potestatis.*

— Iacob Zuccalinus, *notarius potestatis.*

— Giambonus Orciolini *iudex*, Severiscus *iudex, notarii pro comuni.*

— Torriscianus, *bannitor comunis.*

— Torriscianus, *iudex curie Aquile.* Ubertus qd. Turdi, *notarius.*

— Forciore, *iudex in curia S. Michaelis in qua est signum Rose.* Iacobus, *notarius.*

— Tizzone, *notarius comunis Florentie.* Iannibuonus *notarius, eius scriba.*

— Deci, *nuntius comunis.*

— Restaurus, *iudex et notarius in sextu Porte Domus pro scribendis hominibus comitatus de quacunque et in quacunque sunt condictione.* Drudolus *notarius, eius scriba.*

— Salvi, *iudex et notarius in sextu Burgi SS. Appostolorum pro scribendis* ec. *(ut supra).* Formagius *notarius, eius scriba.*

— *(Nel mccxxxiij anni a la singnoria di* messer Torello da Strata *ec.).*

1233. La nostra Cronica ha segnato il potestà di quest'anno sotto la rubrica del 1220.

1233. Febbraio 17. (S. Marco di Firenze): « ..... Acta fuerunt hec Florentie *ec.* Ego Bonacorsus infrascriptus iudex et notarius, ut licitum est mihi per constitutum Florentie, precepi dicto Manno ut hec omnia supradicta observet et non removeat *ec.* ».

— Dicembre 30. (Badia di Passignano): « ..... omniaque damna cum expensis integro resarcire et emendare in totum ea de causa sub obligo potestatis vel regiminis eos eorumque heredes pro tempore magis urguere potentis *ec.* defendere et expedire de iure et secondum constitutum Florentie *ec.* Renuntians omni merito et launechild et privilegio dotis et donationis sue et omni alii iuris et legum et constituti auxilio. Quibus confitentibus et guarentientibus sic eos facere et observare debere predicta ego Lambertus infrascriptus iudex et notarius, secundum quod mihi licet per capitulum constituti Florentini de guarentisiis, precepi eisdem quod ita faciant et observent ut supra promiserunt et convenerunt. Actum Pasignano ».

Molte copie di documenti del nostro Archivio furono fatte per commissione del potestà Torello di Strada. (Ved. ad es., il doc. del 17 Novembre 1226, Arch. Generale, nel quale è nominato il notaro Saverisco, che ha il mandato di pubblicare le dette scritture).

1234–35. **Iohannes** (Ianni) Iudicis (de Iudice, del Iudice), *Romanorum consul, dei gratia Florentie potestas.*

— Gilius, *miles potestatis.*

1234-35. Aimerighus (Almericus), *iudex potestatis constitutus in ecclesia S. Michaelis ad causas appellationum, executionum, nullitatum et extraordinariorum cognoscendas* ec. Bonus Prati, *iudex.*

— Donadeus Petri Balbi, Magister Stefanus de Viterbio, Pierus Gilii Perusinus, *notarii pro comuni.*

— Dosce, *camerarius comunis.*

— Massarius f. Arrezoli, *nuntius comunis.*

— Ubertinus, Blanco, *portonarii comunis.*

— Conpangnus Bonafide, Ugicione Paganelli, Falcone Ugolini, Benencasa (Benecasa) *faber*, Bonbene Cansefollie, Senese del Formike, *priores Artium comunis.*

— *(Era podestà di Firenze* messer Gianni Giudice di Roma).

1235. La nostra Cronica ha questo potestà sotto la rubrica del 1220.

1234-35. Il potestà Giovanni del Giudice rimase in ufficio anche nel principio del 1235, essendo nominato come potestà il 13 Gennaio di questo anno (ved. *III.* XXXVIII. 417).

1235. Compagnone (Conpagnone, Compagnus) de Poltronis (de Poltrone, de Pultrone), *civis Mantuanus, dei gratia potestas.*

— Grandeus Mantuani Azonis Ilde, *milles potestatis.*

— Guardolinus Bondie, *iudex et assessor potestatis positus in ecclesia S. Michaelis ad causas appellationum, executionum* ec. *congnoscendas* ec. Gianni Bonfilioli, *notarius.*

— Iacobus Ascanii, *iudex et assessor potestatis, deputatus in curia suspectarum et extraordinariarum causarum.*

— Guillelmus de Berignano, *Cumane civitatis notarius, comunis Florentie cancellarius.*

— Bonacursus Lezarius, *missus comunis Florentie.*

— Cavalerius, Mainetus, Rainerius Morelli, *bannitores comunis.*

— Amator, Zillius, *portinarii palacii comunis.*

— Aldobrandinus Rudighieri de Foro Veteri, *consul in curia S. Michaelis ubi est signum Rose.* Chiarissimus qui Fantaccinus vocatur f. qd. Iosep, *iudex.* Boninsegna Arnoldi, Aliottus qd. Donati Calfucci, *provisores.* Brodarius, Iacobus de Candeglio, *notarii.*

— *(Appresso l'altro anno, mccxxxv anni, alla singnoria di* messer Conpangnone Poltroni *ec.).*

1235. Gli ufficiali della curia di S. Michele sono indicati dallo spoglio Strozziano HR a c. 8 (ved. sopra, p. XVIII, nota 1), che li ricava da un documento proveniente dalla Badia di Montescalari. Ma il doc. non si ritrova fra le carte del R. Archivio di Stato; perciò questo atto o è andato disperso o è unito con altro di data diversa in una pergamena spogliata incompletamente.

1235. La nostra Cronica ha il potestà di quest'anno sotto la rubrica suddetta.

1236 Gennaio-Aprile. - Guillielmus (Guilielmus) Venti (Ventus), *dei gratia potestas.*

— Tebaldus Fantini, *iudex potestatis.*

— Rainerius Zingani, *camerarius comunis.* Pegolottus, *eius notarius.*

— Amizzo qd. Sanzanomi, *consul in curia S. Michaelis antiqua ubi est signum leonis.* Ugo de Sommaia, *iudex.* Aigolante del Borghese, Upizzinus Gianni Malaspina, *provisores.* Vivianus qd. Benincase, Bonaguida Bernardini, *notarii.*

— Datus f. Mainecti de populo S. Marie Soprarno, Donatus Lotteringhi, Baldanza, *nuntii comunis.*

1236 Maggio-Dicembre. - Rolandus (Rollandus, Orlandus) Ugonis Rubei (Rubeus), *dei gratia potestas.*

— Iacopacius de Caringnano, *vicarius potestatis et iudex curie appellationum, nullitatum* ec.

— Torsellus, *iudex et assessor potestatis.*

— Armannus (Ormannus), *iudex potestatis.*

— Ugo Crotus (Crottus), Lanfrancus Arpini, *milites potestatis.*

— Accurri Ugonis Rubei, *procurator potestatis et comunis.*

— Poius (Pogius) qd. Poy (Pogii) de Parma de Capite Pontis, Albertus, Grinzopolus (Grissopolus) Henrigoni, Symon, *notarii potestatis.*

— Ribaldus, *beroerius potestatis.*

— Iohannes de Paudo, Petramesula, *qui manent cum potestate.*

— Rodolfinus, *qui manet cum domino Armanno iudice potestatis.*

— Michael *iudex*, *consiliarius comunis.*

— Cabalerius, Mainitus, *bannitores comunis.*

— Renerius Ranuccii, Mainitus Cose, Maffeus Bardi, *consules mercatorum Calismale.*

— Guidalottus, *iudex pro comuni.*

— Truffa de Capite Pontis, *iudex in una curiarum sextus Ultrarni.* Formagius qd. Berlinghieri; Vivianus qd. Benincase, *notarii.*

— Ildebrandinus f. Beliocti, Fede f. Pieri, Bonaffede f. Bonacti, Brancacius, *nuntii comunis.*

1236. Il potestà Rolando sostituì Guglielmo Venti nel principio del Maggio, poichè il 5 di questo mese, nell'entrare in ufficio, giurò di conservare l'ecclesiastica libertà al vescovo. Lo spogliatore dei documenti del Vescovado nel Bollettone segnò erroneamente la data 1237 in documenti del 1236, che avevano il nome di questo potestà. L'errore appare manifesto anche dall'indizione (ved. A. *I.* 513-514).

1237. Robacomes (Robaconte, Rubaconte, Rubbaconte) de Mandello (Bandello, Bandella), *dei gratia potestas.*

1237. Ingulfredus (Inghilfredi) de Samarate, *iudex et assessor potestatis et iudex maleficiorum*. Anselmus, *iudex et assessor potestatis*. Guidottus, *iudex potestatis*.

— Gilius (Zilius) de Cesate, Arnoldus (Arnuldus), *milites potestatis*.

— Iacobus Nanus qui dicitur Scaramazus (Scaramaza, Scaramacza), *notarius Novariensis et potestatis et comunis Florentie scriba*. Brunamonte, *notarius*.

— Gherardus, Ugo (Ugho) Romanelli, *notarii potestatis*.

— Synibaldus, Mapheus del Forte, Romeus Guerii, Ugo f. Albizi, *bannitores comunis*.

— Iohannes de Pistorio, *iudex curie sextus Porte S. Petri*. Iuncta qd. Martini Baracti, Ricordante, *notarii*.

— Fortebrachius, *notarius et publicus scriba in curia sextus Burgi SS. Apostolorum*.

— Aldreppus f. Benincase, Luttieri f. Arrighi, Michael, *nuntii comunis*.

— Mainerius f. olim Diedi Bilicozzi, *constitutus pro comuni Florentie ad recolligendas condempnationes* ec. Dietisalvi *iudex*, *notarius eius*.

— Rainerius Rinucci Donosdei, Maffeus Bardi, *consules mercatorum de Callemala*.

— (*In questo anno si fece in Firenze il ponte Rubaconte, e la prima pietra che si fondò, si fue quela di* messer Rubaconte della Torre di Melano *ch' era podestade in Firenze*).

1237. La notizia della nostra Cronica su Rubaconte è sotto la rubrica del 1220.

1237. Il potestà Rubaconte di Mandello è nominato in un documento del *Liber Censuum* di Pistoia, a c. 105, come arbitro tra l'università dei fanti e quella dei militi di Pistoia. Carlo Strozzi ricava il nome del medesimo potestà dalle imbreviature di ser Palmerio e di Uguccione suo figlio dall'anno 1237-1239, che egli trovò in un libro di testamenti della Compagnia d'Orsanmichele. (Ved. Spoglio Strozzi CC, Bibl. Naz., *II*. IV. 376, p. 313).

1238 – 1.° Semestre. – Robacomes (Rubbaconte) de Mandello, *dei gratia in secunda vice potestas*.

— Ardicus de Comite, *iudex et assessor potestatis constitutus ad causas appellationum, executionum et nullitatum*.

— Guilielmus de Bononia, dictus Apulus, *notarius potestatis constitutus in curia dicti iudicis*.

— Anselmus, *iudex et assessor potestatis*.

— Philipus Gairardi, *civis mediolanensis*, *notarius potestatis*.

— Zilius de Cesate, Arnoldus, *milites potestatis*.

— Benvenuttus, Truffettus, *nuntii comunis*.

1238 - 2.° Semestre. - Angniolus (Angelus) de Malabranca (Malabranche), *potestas*.
— Galganus, *iudex et assessor potestatis*. Albertus, *notarius*.
— Lambertus Magoncini, *notarius in quadam curia Florentie*.

1238. Lo spoglio Strozziano HT, c. 130ᵗ (ved. sopra, p. XVIII, nota 1), pone come potestà in questo anno *Guglielmus Usimbardi:* ma non ci è dato dai documenti. Pure il nome di lui è segnato anche dalla nota del cod. di S. Maria Novella, sebbene erroneamente sia posto all'anno 1236. Siccome però il potestà Rubaconte è nominato nei documenti il 24 Maggio, ed Angelo Malabranche dal Settembre al Dicembre, così non è supponibile che Guglielmo tenesse la carica in questo anno. L'HARTWIG lo pone potestà nel primo semestre del 1239, ma non ne dà prova documentata (Op. cit., p. 202). Peraltro l'opinione di lui non è improbabile, non avendosi notizia dai documenti di altro potestà nel semestre stesso.

1239 - 1.° Semestre (?). - Guglielmus Usimbardi, *potestas*.

1239. Guido de Sesso, *potestas*.
— Spinellus Spade, *iudex ordinarius et consiliarius comunis*.
— Blasius de S. Cruce f. Iacobi *notarius, scriba potestatis*.
— Iacobus, *iudex sextus curie Porte S. Petri*.
— Brunus, *iudex curie sextus Porte Domus*. Astoldus f. qd. Malecreste de Castilioni, *procurator eius*. Ricomannus, *bannitor comunis*.
— Bencivenni qd. Bencivenni Borgognonis, *notarius pro comuni*.
— Scolarius Skiatte Cavalcantis, Ildebrandinus Guittonis, *ambasciatores comunis Florentie*.
— Bernardus Cavalcantis, Gaitanus Salvi, Uguiccio Ioseph, Octavante Henrici Salomonis, *consules mercatorum Callismale*.

1240. Castellanus de Cafferis, *potestas*.
— Albertus del Grecho (de Greco), *iudex et assessor potestas*. Sanzanome f. Spinelli Spade, *notarius*.
— Iohannes Muselli, *iudex et assessor potestatis, constitutus in curia maleficiorum*.
— Henrighus (Henricus, Arrighus, Anrigus) de Cascia, *iudex curie forensium trium Portarum*. Cambius Foresi, *notarius*.
— Ugolinus f. Guinizzinghi de Cuona, *iudex in curia Porte S. Petri*. Orlandus Rustichelli, Iustus Gualfreducci, *notarii*.
— Aldobrandinus, *iudex curie sextus S. Petri Scheradii*.
— Leo Ubertini, *comes, civis Aretinus, camerarius comunis*. Renerius, *eius notarius*.
— Iacobus Nasi, Gherardus Guidi, Ubertus Ristori, Spinalbellus Coccole, Azzo Arrighetti, Bernardinus f. Iacobi Benedetti, Davinus f. Bonaguide,

Ubertus f. olim Ruvinosi, Iacobus Donati del Fronte, Gherardus Ubertini, Melliore f. olim Falconieri, Burnettus f. Mellioris *[duodecim homines] constituti pro comuni ut esse deberent cum domino camerario, et videre omnes et singulas expensas et introitus et debita comunis* ec.

1240. Ugolinus, *notarius potestatis.*

— Spedalerius, *notarius constitutus pro comuni.*

— Guidaloctus Voltodellorco, Ubaldinus Guicciardi, *constituti ad exigendum et recipiendum accactum sive datium comitatus Florentie* ec. Guilielmus Foresi, *notarius eorum.*

— Pratese Ristori, Belkarus Renaldescki, *bannitores comunis.*

— Ubertus Criazzi, Renerius, Iacobus f. Albiczi, Bonamicus f. Rustikelli, *nuntii comunis.*

<table>
<tr><td>— Bonamicus Villani<br>Rossus pater Fucci</td><td>de Ultrarno</td><td rowspan="4">consules Artis Porte S. Marie.</td></tr>
<tr><td>Sostegnus Michaelis de Porta Rossa</td><td></td></tr>
<tr><td>Guicciardinus Mercatantis<br>Mainectus Rustichelli</td><td>de Porta S. Marie</td></tr>
<tr><td>Viscius f. Belli et<br>Clarus f. Capitanei</td><td>de Callemala</td></tr>
</table>

— *(In questo anno era podestà di Firenze* messer Castellano da Cafferi, *huomo sapio e pieno di giusstitia).*

1240. La nostra cronica ha il nome del potestà sotto la rubrica di questo anno.

1240. Il potestà Castellano de' Caffari è nominato anche nel *Liber Censuum* di Pistoia, cc. 257.

1240 Gennaio 27. (Cestello): Gli uomini di Acone eleggono due procuratori per agire « coram potestate Florentie et eius iudicibus et coram iudicibus curiarum civitatis Florentie et coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari *ec.* ».

1241. Ugo Ugolini (Hugolini) de Castello, *dei gratia potestas.*

— Iohannes Medallie (Medalie), *iudex et assessor potestatis.* Guidaloctus, Fides, *notarii in eius curia.*

— Robertus (Rubertus, Osbertus) de S. Maria in Monte, *assessor potestatis et iudex appellationum, nullitatum, executionum* ec. Petrus de Bictonis (de Bictona, de Bictonio), *notarius.* Ingherramus f. qd. Gottifredi Ragiosi de Luca, *iudex et notarius, nunc potestatis et comunis Florentie cancellarius.* Ubertinus Iesse, Albertus Restauri, *iudices sapientes, qui dant consilium Roberto supradicto.*

— Laurentius de la Beckaccia, *iudex et assessor potestatis.*

— Brunus de Salto, *iudex curie forensium trium sextorum.*

— Clarissimus qui Fantaccinus vocatur f. qd. Ioseppi, *iudex curie sextus Ultrarni.* Detaiuti f. Cambi, *notarius.*

1241. Burnectus Turpini, Donatus Monaldi, *magistri comunis*. Boncambius Ruggerocti, *notarius*.

— Macca, *bannitor potestatis*.

— Stangone de Tregiaria, *rector pro comuni Florentie de castro dicte terre*.

1242. Giffredus (Giuffredi, Giuffredus), comes palatinus de Lomello, *potestas*.

— Redinus, *assessor potestatis et iudex in curia appellationum*. Albertus, Homodeus, *notarii potestatis*.

— Rinaldus f. Bargensis, *consul iustitie in curia Porte Domus*. Ugolinus, *iudex*. Cansa Burnetti, Guidaloctus Risaliti, *provisores*. Lambertus Magoncini, Martinus Montis de Valcava, *notarii*.

— Iambonus qd. Vecchi, *iudex curie Porte S. Petri*. Pancianellus qd. Iuliani, *consul*. Compagnus Hebriachi, Aliottus Carri, *provisores*. Iustus de Campi qd. Gualfreducci, Panzus qd. Melioris de Fesulis, *notarii*.

— Fantinus Cancellieri, *consul in curia sextus S. Pancratii, posita ante ecclesiam S. Petri Bonconsilii*. Rusticus f. domini Orlandini, *iudex*. Tedaldus de Vecchiettis, Albertinus de Tornaquincis, *provisores*. Ubaldinus, Rinaldus Biffoli, *notarii*.

— Iacobus Amati de Petriolo, *iudex in curia sextus Ultrarni*. Allione Renerii Allionis, *consul*. Braccius Sparti, Gualduccius Uguiccionis Siminetti, *provisores*. Uguiccio Riccomanni, Cavalcans, *notarii*.

— Nicchola Abbandonati, *iudex in curia forensium trium Portarum*. Bocza f. Filippi Sinibaldi, *consul*. Uliverius f. Bernardi Vicedominorum, Bonaguida Arnolfini, *provisores*. Petrus de Cascia, Cavalcans Burnellini Guidilunghi, *notarii*.

— Riccomannus, *bannitor comunis*.

— Aiutus f. Gianni de S. Niccolao, Bonaguida f. Ubaldini, Bonamente f. Buoni de populo S. Petri, Bonapresa f. Arrighetti, Deci f. Bonaffedi, Inghilmerius Albertini, Ingherrame (Inghirramus) f. Bonaiuti, Tedaldus f. Amerighi, *nuntii comunis*.

(1241–42). Clarus f. Borgognonis *(vice et nomine Orlandi fratris sui morte preventi)*, Marsoppinus f. Ormanni Berlingherii, Renerius Turpi f. Schiatte Baldovini, Paganettus f. Riccomanni Burnecti, Iacopus qui Grifo vocatur f. Schiatte Uberti, Clarus f. Mainetti Clarissimi, Beliottus Giliki, Spada Bonfantini, Ghigo Manfredi, Marsoppinus f. Guidi Marsoppi, Lutterius del Borghese, Nerus Tedaldini, *[duodecim homines] electi pro comuni Florentie ad recolligendum denarios et pecuniam a nobilibus comitatus Florentie* ec.

1242. Gli ufficiali delle curie di S. Pietro e di S. Pancrazio ci son dati dallo Spoglio Strozziano HR, c. 8t-9. Lo Strozzi ricavò i primi da un documento del 27 Agosto già esistente fra le carte del Carmine di Firenze, ed i secondi da un altro del 19 Giugno esistente presso il canonico Gualterotti. Ora nè l'uno nè l'altro documento si son ritrovati nell'Archivio di Stato. Sulla data del secondo c'è da dubitare di errore, perchè la data stessa è quella dell'atto da noi pubblicato, che ci dà gli ufficiali della curia dei forestieri delle tre Porte. (Ved. *II.* LXVIII. 294).

1243. Ugolinus Ugonis (Hugonis) Rubei (Rubey, Rossi) de Parma, *dei gratia potestas.*
— Thomasius, *iudex potestatis.* Guillelmus, *notarius eius.*
— Guillielmus, *iudex potestatis constitutus in curia appellationum.* Grixopolus Gimberti Henrici, *civis Parmensis, notarius.*
— Baldus, *iudex potestatis.*
— Iacobus Massesi de Pasignano, *iudex curie sextus Burgi SS. Apostolorum.* Vivianus, Giunta Rabatte, *notarii.*
— Iacobus Iohannis Galitii, *iudex curie sextus Porte S. Pancratii.* Folcalcherius, *notarius.*
— Bussa, Renaldinus, *nuntii comunis.*

1244. Bernardinus Orlandi (Rollandi) Rubei (Rubeus, Rossi), *dei gratia potestas.*
— Ugo de Cassio (Caxio), *iudex et assessor potestatis.* Iacobus de Panzano, Henricus Bonaccursi, *notarii.*
— Niccolaus (Nicholarius) de Stephanis, *iudex et assessor potestatis.* Bonaventura, *notarius.*
— Guido Bravus, Iohannes de Ronco, *iudices potestatis.*
— Trincia de Vulterra, *iudex curie appellationum et nullitatum* ec. Guictus de Certaldo, Alamannus, *iudices consiliatores eius.* Iacobus f. Mannecti, *notarius.*
— Iacchobus f. olim Gherardi Tornaquinci, *consul in curia Porte S. Pranchati.* Donosdeus Filippi, *iudex.* Renaldus Paganelli, *provisor.* Alioctus Ildebrandini Maczocchi, Rugerius Tancredi, *notarii.*
— Guiniczingus (Guinizingus, Guinizzingus), *iudex curie sextus Burgi SS. Apostolorum.* Bocza f. Filippi Sinibaldi, *consul.* Dati, Lot Formagii, *notarii.* Cambius f. Ubertini Davizzi, Ghibertus qd. Ghiberti *iudicis, provisores.*
— Assalone f. Deti de populo S. Miniatis inter Turres, Arrigus Frateganghera, Giunta qui vocatur Straccia f. Accorsi, Nicholaius f. Benintendi, Ristorus f. olim Gratiani, *nuntii comunis.*

1244. Paganus Baldini de Luca, *camerarius comunis*. Inghirramus de Luca, Guasco, *notarii camerarii*.

— Iacobus Alberti, *iudex*, Gherardus Guidi, *capitanei populi*.

— Guido Stephani, Guillielminus Guillielmini, *nuntii capitaneorum*.

— Attavianus qd. Uliverii, *notarius capitaneorum pro populo Florentino*.

— Iacobus Ottonelli, Bonfiliolus Baldecte, Bonaccursus Capannesi, Henricus de Cascia iudex, Alioctus Sodi, Compagnus Coianni, *priores Artium*.

— Petri de Brozzii f. olim Aldibrandini, Maghinardus f. Capitanei, *mensuratores terrarum*.

1245. Pax Pesamigola (Pesamiola, Pesamigole, Pensamigole) de Bergamo, *dei gratia potestas Florentie*.

— Domafollus (Domafolle), *assessor potestatis, iudex malefitiorum*. Midanus de Tercia (?), Albertus de S. Georgio, Bernardus de Antica, *notarii potestatis*. Orlandinus de Tosingis, Ildebrandinus Gregorii, Spinellus Isacchi, Brunus de Bardellono, Albizo Truffe, Bernardus Aldinerii, Rainerius Forciori, Bonavia de Pasignano, Octavianus Prioris, Buonus Lotteringhi, Brunus de Domo, Borritornus, Renucinus de Rubeo, Forese Canbi, Gualdulcius Aldineri, Maghinettus Anselmi, Ferolfus Orlandini, *iudices sapientes, consiliatores Domafolli*.

— Attus, *iudex et assessor potestatis*. Vascius, Armannus Aczuelli, Guilielmus de Lem̃., *notarii potestatis*.

— Berricordatus, *iudex appellationum, executionum* ec. Iacobus f. Iuncte, *notarius* (1).

— Guidalottus f. Upizzini de Sommaria, *iudex sextus Burgi SS. Apostolorum*.

— Gherardinus de Pasignano, Iacobus de Pasignano, Balduccius Bernardi, Iacobus qui Ciapecta vocatur, *bannitores comunis*.

— Petrus qd. Mellioris, *notarius comunis*.

— Lotteringus Palmieri de populo S. Stefani, Turixanus Angulini, Benvenutus Conpagni de Ultra Arno, Melliore f. Aldobrandini, *nuntii comunis*.

— Bonus Lutheringhi, Orlandus qd. Rustichelli, *consules iudicum et notariorum*. Ubaldinus, *notarius in curia consulum, iudicum et notariorum pro comuni existens*.

---

(1) Nel doc. *II*. LXXXVIII. 322, oltre che il giudice degli appelli, è nominato *Borritornus, olim iudex forensium Trium Portarum*.

1245. Bonavedutus qui vulgo Buti dicitur, Buonus Diedi, *sindici et procuratores populi et parochianorum S. Nicholay.*

1245. Il potestà Pace è ricordato anche nel Caleffo Vecchio (Arch. di Stato di Siena) a cc. 203 e 264. Nel primo atto, veduto dal prof. *Cesare Paoli*, è detto: « Pace dei et imperatoris gratia Florentinus potestas ».

1246. Fridericus (Friderigus) de Antiochia, *rex, filius domini imperatoris, eiusdem mandato potestas.*

— Emanuel (Manuel, Manuellus, Amanuellus) de Oria (de Orio), *vicarius potestatis.*

— Baldovinus Arrigi, Lutterius qd. Guillielmi Montieri, *notarii pro comuni.*

— Bernardus f. domini Adimari, *iudex curie sextus Burgi SS. Apostolorum.* Ugolinus Battifolle, *consul.* Boldrus qd. Orlandini, Claritus f. Lotterii del Gallo, *provisores.* Lot Formagii, Gualterottus Lungobardi Bottaccini, *notarii.* Torriscianus, Iacobus Oderighi Bellondi, *consiliatores iudicis curie.*

— Ridolfus (Rodolfus) f. Uguiccionis Malaspine, *consul in curia sextus S. Petri Screradii.* Locterius (Lotterius) Bruni, *iudex.* Gianni f. Amidei Naimeri, Iacobus Ruffoli, *provisores.* Iacobus Riccialbani, Provincialis de Luco, *notarii.*

— Bonaventura Amati, *iudex in curia sextus Ultrarni.* Arrigus Pegolocti Maldure, *consul.* Gianni Bernardini de Montaguto, Latinus Giamboni Belfradelli, *provisores.* Buongiornus de Castro Florentino, Petrus qd. Mellioris, *notarii.*

— Guilielmus de la Valle, Renaldus f. Benintendi, Decius f. Bonafidis, Ruggerius f. Benintendi, Ricivutus f. Baste, *nuntii comunis.*

— Gerardus Ugonis, Davinus Bonaguide, *camerarii duodecim virorum, constitutorum pro comuni Florentie super impositis faciendis ecclesiis Florentie* ec.

1247. Fridericus de Antiochia domini Friderici imperatoris filius, *in Tuscia et ab Amelia usque Cornetum et per totam Maritimam vicharius generalis, in secunda vice potestas.*

— Rugerius (Regerius) de Bagnuolo (de Bangnolo), *vicarius Friderici de Antiochia.*

— Guido de Vecclo, *iudex potestatis.*

— Donatus Frontis de Florentia, Iacobus f. Diotaiuti de Ficecchio, *notarii potestatis.*

— Artitus, *berroerius potestatis.*

— Clarissimus Fantacini, *iudex curie sextus Ultrarni.* Mellioratus, *notarius.*

1247. Lapus Lucholi, *consul iustitie in curia S. Michaelis.* Rainerius Bernardi, *iudex.* Ildebrandinus Mellioris, Compagnus Beliocti, *provisores.* Laurentius qd. Bochi, Guilielmus, *notarii.*

— Martinus, Bonella, *nuntii comunis.*

— Bandinus Berlengerii, Tingnosus Martini, Kercus Tebalducii, Benencasa Balsimi, Iannes Donati, Boncione Petri, Orlandinus Melliorelli, Iacobus Cacie, Bernardus Aldemari, *iudex,* Bellus Iacobi, Conpangnus de Lantenda, Arrigus Speditus *[duodecim viri] electi et statuti ad inponendum et colligendum denarios pro facto communis.* Albertus de plebe S. Stefani, *notarius eorum.*

— Vanni Bruni, Beninus Buonaquisti, *consules et rectores Artis et universitatis de la Seta.* Mectus Beliocti, Prior f. Bartoli, Vaccius Bellagotti, *consiliarii dicte Artis.*

1248. Fridericus de Antiochia, *vicarius generalis in Tuscia.*

— Iacobus de Ruota (Rota), *potestas.*

— Philippus, Amicus, *iudices Friderici de Antiochia.*

— Riccardus, *iudex pro comuni, constitutus a domino Friderico de Antiochia, tempore potestarie domini Iacobi de Rota, ad cognoscendum et iura reddenda inter cives et homines comitatus Florentie.*

— Ugolinus qd. Bonfantis, *consul in curia sextus Porte S. Petri.* Iacobus f. Bencivenni Rustichi (Rustici), *iudex.* Paczinus qd. Galigarii, Simon qd. Boniczi Lanfredi, *provisores.* Benvenutus Alberti, Inghilbertus Acciarii, *notarii.*

— Arrigus f. Gianni populi S. Petri Maioris, Pacinus f. Bentacorde, *nuntii comunis.*

— Guidoguerra, Rogerius, *comites, capitanei sanctae ecclesiae.*

— *(Poi nel Mccxlvij, alla singnoria di* messer Iacopo di Rota *la notte di sancta Maria candelloria di Febraio* ec.

1248. I capitani di parte guelfa ci son dati da un documento del 19 Novembre 1248, pubblicato dal CAMICI, nell'opuscolo in aggiunta all'opera del DELLA RENA sui Duchi e Marchesi di Toscana, intitolato: *De Vicarj regi della Toscana sotto Corrado IV re de' Romani e sotto Corrado e Corradino* ec. *Opera di I. C. A. A.* dedicata al nobilissimo Signore Piero de Bardi, ec. Firenze, 1784, p. 80-81.

1248. La nostra Cronica ha il potestà sotto la rubrica del 1241. La datazione è indicata dal cronista secondo lo stile fiorentino.

1249. Fridericus de Antiochia domini imperatoris filius, *sacri imperii in Tuscia vicarius generalis.*

— Ubertinus de Andito, *imperiali gratia potestas.*

1249. Davinus de Antelminellis, *iudex et assessor potestatis.*
— Bellinus qd. Cavall., Iacobus Cigarellus, *notarii potestatis.*
— Riccardus Papiensis, *iudex constitutus in curia inter cives et comitatinos.* Donatus f. Donosdei, *de civitatibus Tuscanis imperiali auctoritate et nunc dicte curie notarius.*
— Ildebrandus (Ildobrandus) f. domini Octaviani iudicis qd. Prioris, *iudex curie S. Petri Scheradii.* Vinciguerra f. olim Gianni Massai, *consul.* Ubertus Tordi, Renuccinus qd. Isacchi, *notarii.* Chiermontese, Puccius de Galigariis, *provisores.*
— Ugo qd. Altoviti, *iudex in curia sextus Burgi.* Aldobrandus f. Manetti Aldobrandi, *consul.* Iacobus Carlingi, Dietaiuti f. Azzonis, *notarii.* Renerius f. Aldobrandini Tiniozzi, Dietisalvi qd. Iacobi Monaldi, *provisores.*
— Zentillescus, *preco comunis Florentie.*
— Rustickellus f. Mighi, Buonus f. Compagni, Pierus f. Buiardi, Martinus Zaramella, Bonumsegna, Guido, Simone Locteringhi, Otre f. Bencivenni, *nuntii comunis.*
— Bonavolglia f. Orlandini, Renaldus de Bangnuolo, Bonaguida f. olim Alberti, Albertinus f. olim Stefanelli, *magistri comunis.* Bencivenni f. Aringhieri, *mensurator comunis.* Ughettus f. qd. Rinuccini de Ancisa, *notarius constitutus in curia magistrorum.*

1250. Ranerius de Montemerlo (Montemurlo), *potestas.*
— Ertone, *iudex et assessor potestatis.*
— Iacobus, *iudex in Orto S. Michaelis, ubi iura pro comuni redduntur.*
— Petrus, *notarius potestatis.*
— Opizo de Guidobois, *notarius publicus et comunis Florentie scriba.*

# PARTE PRIMA

## CAPITOLI DEL COMUNE DI FIRENZE

### DALL'ANNO 1138 ALL'ANNO 1250.

# I.

*1138 Giugno 4. — Il Conte* Ugicio *concede in pegno alla Chiesa di San Giovanni, ricevente a nome di tutto il popolo fiorentino, i Castelli di* Colle novo, Silliano e Tremali. — *XXVI,27 - XXIX,34.*

In Dei nomine. Anno dominice incarnationis centesimo xxx viij post Mille, secundo nonas iunii, indictione prima. Manifestus sum ego comes Ugicio f. (Azo Ubaldini) (1), quia per hanc cartulam pignoris nomine et pene nomine do trado et concedo in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste posita in civitate Florentie vice et utilitate totius populi civitatis Florentie et de eius suburbanis, videlicet castrum de Colle novo qui Pititiano vocatur cum curte sua, et castrum de Silliano cum curte sua, et castrum qui Tremali vocatur cum curte sua similiter. Predicte castella cum curtibus, una cum omnibus que super se et infra se habent, do et trado in predicta ecclesia, hoc videlicet tenore quod, si ego ab hodie in antea ero in consilio vel facto vel assensu quod aliquis homo Florentine civitatis vel de eius suburbiis perdat vitam aut membrum aut studialiter capiatur vel captus retineatur ad eius dampnitatem, et non salvabo eos et eorum bona per totam meam terram et aquam et meum districtum bona fide et in aliena terra absque meo dispendio, et amodo in antea tempore guerre per tres menses in Florentina civitate vel in eius suburbiis non habitabo secundum parabolam consulum, et postquam dederint nobis ubi domum possim edificare, postea quam uxorem accepero, non hedificabo, et si de vestra comuni guerra vobiscum non stetero et non adiuvavero per me meosque homines et per meam terram sine vestro dispendio, et mei homines vobis offenderint in personam vel in avere, et infra xxx dies postquam inquisitus fuero per comunem vel consulum missum non emendabo, vel non emendare faciam capud tantum si recipere voluerint; tunc sit licentia et potestas supradicto populo predicta castella

---

(1) Scrittura di mano più recente, ed in parte rasa. In XXIX rimane la lacuna.

pignorata cum curtibus suis possidendi tenendi, non autem alienandi vel obligandi, et quod a vobis exinde factum fuerit, excepta alienatione obligationeque, firmum et stabile sit semper absque mea meorumque heredum contraditione. Quod si ut dictum est observaverimus ego meique heredes in perpetuum, tunc hec cartula sit inanis et vacua nullamque in se retineat firmitatem.

Et, quod non credo ut sit, quod si ego iamdictus comes vel mei heredes aut submissa persona, quam nos miserimus, vel que cum quolibet nostro facto veniat per quodlibet ingenium cui nos ea dedissemus aut dederimus, quod contra predictum populum vel eius heredes sit, vel si in aliquid exinde vos (*sic*) agere causari tollere contendere contradicere intencionare vel minuere presumpserimus, aut si ea nos vobis ab omni homine et femina defendere non potuerimus et non defenderimus, tunc dupla tanta et talia iamdicta castella cum curtibus, qualia tunc ipsa fuerint, sub extimatione in consimilibus locis de nostris propriis castellis et rebus, proprietario iure vobis restituere et persolvere debeamus. Et si vobis oportunum fuerit, licentiam et potestatem habeatis una cum ista cartula causam exinde agendum, responsum reddendum, finem ponendum et usque ad veram legem perducendum, quam melius potueritis sicut et nos facere debuimus.

Actum Florentie feliciter.

Signum §§ manus predicti comitis, qui hanc cartam ut superius legitur fieri rogavit.

Signa §§§§ manum (*sic*) Farolfi de Lucardo et Rugerii de Colle et Gotifredi similiter de Colle et Guerre et Milioculi de Colle et Malestrinne et Gadaliti de Colle.

*Segue in XXIX:* (S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius exemplum huius exemplaris diligenter vidi et legi, et quicquid in eo continebatur hic fideliter scripsi, ideoque subscripsi.

## II.

*1138 Giugno 4. — Il Conte* Ugicio *dona alla Chiesa di San Giovanni, ricevente a nome di tutto il popolo fiorentino, un casolare posto* in Castro novo de Colle. — *XXVI,35' - XXIX,42'.*

In dei nomine. Anno dominice incarnationis cxxxviij post Mille, secundo nonas iunii, indictione prima. Manifestus sum Egicio comes filius (*lacuna*), quia per hanc cartulam donationis inter vivos dono et trado et concedo in ecclesia et episcopio Sancti Iohannis Baptiste posita in Florentina civitate, videlicet unum casolarem a latere orientis in Castro novo de Colle qui Piticiano vocatur, quod per longitudinem flat brachia xx et per testa brachia xij; predictus casolare, una cum omnibus que super se et infra se habet, in predicta ecclesia vice et utilitate totius populi Florentine civitatis dono trado ad possidendum, ita ut neque predicte suisque rectoribus neque predicto populo sit potestas aliquo modo alienandi. Et, quod non

credo ut sit, ut si ego iamdictus comes vel mei heredes aut submissa persona, quam nos miserimus vel que cum quolibet nostro facto veniat per quodlibet ingenium, cui nos eum dedissemus aut dederimus, quod contra predictam ecclesiam vel eius rectores, vel contra predictum populum vel eius heredes in aliquid exinde agere causari tollere contendere contradicere intencionare vel minuere presumpserimus, aut si nos eum predicte ecclesie suisque rectoribus vel predicto populo suisque heredibus ab omni homine et femina defendere non potuerimus et non defensaverimus, tunc dupla tanta et talis iamdicta terra et casolare donatio, qualis tunc ipsa fuerit, sub estimatione ibi in consimili loco de nostris propriis terris et rebus proprietario iure predicte ecclesie vel populo restituere et persolvere debeamus. Et si predicte ecclesie vel suis rectoribus aut populo oportunum fuerit, licentiam et potestatem habeant una cum ista cartula causam exinde agendum respondendum finem ponendum et usque ad veram legem perducendum quam melius potuerint, sicut et ego facere debui. Et pro ista mea donatione traditione, launechild et meritum recepi ego supradictus Ugicio (1) comes a Burello et Florenzito consulibus vice totius populi crosnam unam pro valiente libras centum lucensium monete.

Actum Florentie feliciter.

Signum §§ manus supradicti comitis Ugicionis, qui hanc cartam donationis fieri rogavit.

Signa §§§§ manuum Farulfi de Lucardo, Rogerii et Tancredi de Colle et Gotifredi et Guerre de Colle, Malioculi et Malestrinne et Gadaliti similiter de Colle (2).

## III.

*1156 Aprile 4. — Il Conte* Guido Guerra *dona al Comune di Siena la ottava parte di Poggibonsi. — XXVI,23 - XXIX,30 - XXX,23'.*

(S. N.) Exemplar. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quinquagesimo sexto, die quarto intrante mense aprelis, indictione iiij. Manifestus sum ego Guido Guerra comes Tuscie, quia per hanc cartam donationis donamus et tradimus et concedimus vobis consulibus Ugolino Bosta et Malagallia Ariveri et Donosdeo Villani et cuncto populo Senensi qui modo est et perpetuo erit, idest integram octavam partem Montis qui dicitur Bonizi, sito Valle Marturi, cum eius apenditiis sicuti designate et terminate sunt. Quam autem octavam partem ut diximus in integrum donamus tradimus et concedimus vobis ad habendum tenendum ac possidendum et faciendum quicquid placuerit vobis iure dominii et proprietatis, et hoc promittimus nos una cum nostris

---

(1) XXIX: « Ugiccio ». (2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

heredibus vobis vestrisque successoribus et cuncto populo predictam octavam partem ab omni homine legittime semper defendere: quod, si ab omnibus hominibus legittime non defensaverimus, aut si nos ipsi eam vobis tollere vel subtrahere aut molestare ulla occasione presumpserimus, tunc pene nomine mille marcas argenti vobis dare promittimus et post penam solutam omnia integra supradicta et in sua firmitate permaneant: quoniam ita nos nostrosque heredes obligare placuit.

Prenoiatus (*sic*) Guido Guerra comes, qui hanc cartam donationis ut superius legitur scribere rogavit ante plebem Sancte Marie Burgi de Martori.

Signum manum Mariscoti (1), Guiduci et Francischi causidici et Scutoadcolli, Ildebrandini, et Benincase Belli, et Lambertini Ildebrandini, et Turcli (?) Lupi, et Bandini Bernardini, Ciurli et Gezolini Pandolfoli, et Volte Crescenzi Baldi, et Ubertini Spadalonge, et Guidi Ubertini, et Clagni de Clagni, et Rogerii de Kalenzano, et Arrigiti Guilielmi, et Guidi de Castagnolo et Vecli et Guasconis Ricardi, et Guiscardi et Dritafide eius filii, et Damiani et Mathei Arduini, et (2) Bernardi Modici, et Machi et Bovi eius filii, et Alberti Bandinelli, et Ricoli, et Borgnonis Ciabate et Ildebrandini Iosep, et Aveduti Rolandini Ursolini, testium.

(S. N.) Ego Rainucinus iudex domini Federici imperatoris hanc cartulam donationis ut superius legitur scripsi conplevi et dedi.

(S. N.) Ego Samuel iudex comunis viso audito et lecto autentico instrumento propria manu ss.

(S. N.) Ego Muscio iudex sacri palatii viso et perfecto autetico (*sic*) instrumento subscribo et confirmo.

Ego Stradigotus iudex viso et audito et lecto autentico instrumento.

Ego Brunus iudex totum quod supra legitur in huius exempli exemplari vidi et legi et manu mea ss.

Ego Rubertus iudex audito autetico (*sic*) instrumento propria manu ss.

(S. N.) Ego Ildebrandus imperialis aule iudex totum quod superius scriptum in autentico instrumento unde hoc sumptum est vidi et legi ideoque ss.

Ego Ingilbertus iudex ordinarius huius exemplaris autenticum vidi et legi, ipsumque fideliter exemplatum cognovi, ideo rogatus ss.

Ego Restauransdampnum iudex gloriosissimi Federici imperatoris huius exemplaris autenticum vidi et legi ideoque ss.

Ego Bernardus iudex idemque notarius autenticum huius exemplaris vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter exemplavi, ideoque huic instrumento conpletionem imposui.

Ego Rusticus Bonianelli Henrici imperatoris ordinarius iudex, et tunc pro comuni civitatis Florentie sedens apud Sanctum Michaelem, autenticum huius exempli vidi et legi, nec plus nec minus in uno quam in altero esse cognovi, ideoque ss.

Ego Iacobus Frederici imperatoris iudex, et tunc de comuni apud Sanctam Ceciliam, huius exempli autenticum instrumentum vidi et legi, et quod in eo reperi hic fideliter scriptum totum exemplatum reperi, et hic ideo subscripsi.

---

(1) XXIX: « Mariscotti ». (2) Manca in XXX.

Ego Marinus, iudex, et tunc pro comuni et tunc pro comuni (*sic*) Florentie apud curiam Sancti Martini pro iustitia reddenda sedens, exemplar huius exempli vidi et legi, et in hoc rite et autentice exemplatum reperi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc esemplum secundum quod vidi in alio quodam esemplo et manu supradictorum iudicum et notariorum subscripto ita in hoc scripsi et rite exemplavi (1).

## IV.

*1171 Luglio 2. — I Pisani giurano di attenersi ai patti stipulati col Comune di Firenze. — XXVI,95 e 204 - XXIX,99.*

(S. N.) In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius centesimo septuagesimo primo post Mille, quarto nonas iulii, indictione quarta. Feliciter. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Ego ab hac hora in antea usque ad annos quadraginta istos proximos venturos iuro ad sancta dei evangelia, quod omnes homines de civitate Florentina et eius burgis et suburgis et eorum avere in civitate Pisana et toti (*sic*) eius comitatu et eius fortia et ubicumque potuero tam in terra quam in aquam salvabo et custodiam per bonam fidem sine fraude. Et in civitate Pisana in foriporta in loco convenienti unam domum dabo in qua hospitentur Florentini ad honorem utriusque civitatis, et inde faciam cartulam Florentinis et dationem in laudum et dictum eorum sapientis, et duas bottigas supra pontem a medietate pontis ex parte civitatis, nec meliores nec deteriores. Et Florentinos portabo per mare et reducam tam personas quam et eorum bona, et decateiabo eos, sicuti solitus sum facere Pisanos tempore pacis, et hoc in sempiternum. Et ripas ei tollam sicut Pisano, hoc tamen intellecto ut medietatem ripe tollam Florentino de ea quam tollam Pisano in pace, et hoc imperpetuum. Et per mare adiuvabo eum ut non tollatur ei dritturam nisi sicuti Pisano per bonam fidem sine fraude. Et quamcumque guerram infra hunc terminum civitas Florentie cum aliqua persona vel civitate vel aliqua alia terra vel castro, excepto episcopo Vulterrano et comite Ildebrandino et comite Alberto, habebit, Pisana civitas civitatem Florentie inde adiuvabit per bonam fidem sine fraude, et vivam guerram ei faciam. Et cum Lucensibus pacem vel treuguam nec finem faciam nec cum aliis inimicis Florentine civitatis, sine parabola Florentinorum consulum vel rectoris qui pro tempore fuerint. Et comitem Ildebrandinum et Episcopum de Vulterre Florentinis acquiram in adiutorium per bonam fidem sine fraude. Et milites quadringento eis dabo meis

---

(1) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro, coll' aggiunta, dopo la parola « fideliter », delle altre: « et per ordinem ».

expensis, si opus fuerit eis pro guerra quam haberent in tota Tuscia. Et, si contigerit quod in terris Florentinorum super eos esset assedium positum, cum comuni nostre civitatis eos adiuvabo bona fide sine fraude meis expensis et adiuvabit civitas Pisana, et hoc infra xxviij dies ex quo Pisani consules erunt inde inquisiti, nisi per eos steterint qui adiutorium inquisierint. Et ubicumque Florentinam civitatem cum suprascriptis militibus vel alio modo adiuvare debemus, debeamus hoc facere infra predictum terminum. Et medietatem logorie monete Pisane civitatis eis dabo in sempiternum, et scriptum eis presentialiter inde faciam ad dictum eorum sapientis. Et per singulos x annos sacramenta huius securitatis renovabo et populum iurare faciam. Et non recipiam consulatum vel rectorem qui hoc idem non iuret, et sic firmum tenere; et in breve consulum uel rectoris has securitates mittere faciam et sic firmas tenere et in breve populum (*sic*), et populum sic iurare faciam. Hec omnia observabo remota omni malitia et occasione et malo ingenio, salva fidelitate imperatoris, ita tamen ut imperator non possit liberare nos a predictis sacramentis.

Factum est hoc anno existentibus consulibus Pisane civitatis Gerardus Barattoli, et Lanbertus condam Ugiccionis de Curte, et Longobardus f. Pieri Vicecomitis, et Ugo f. Sigeri f. Gualandi, et Guido f. Galli (1) et Bernardus de Cinnamo et Victolarius.

(S. N.) Ego Bellerinus (2) iudex imperialis aule serenissimi Frederici Imperatoris idemque notarius hec omnia scribere et conplere curavi.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius autenticum huius exempli diligenter vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi.

## V.

*1173 Febbraio 23.* — Guiscardus f. Bernardini, Robertus *suo figlio ed altri donano ai Consoli di Firenze, riceventi a nome della Chiesa di San Giovanni, tutto ciò che loro appartiene* in Podio et apenditiis Ugonis Renuccii. — *XXVI,33' - XXIX,40'.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo septuagesimo secundo, septimo kl. martii, indictione sexta. Constat nos quidem Guiscardum f. Bernardini et Rubertum eius filium paterno consensu et Rufaldellum filium (*lacuna*) et Pedonem filium Alberti atque Macagnanum et Benem et Casiotum filium Cuitonis et Grofollelli (3), comuniter per hoc donationis instrumentum iure proprio inter vivos inrevocabiliter donasse eiusque rei causa tradidisse atque

---

(1) A c. 204 o in XXIX: « Galla ».
(2) A c. 204: « Bollerius ».
(3) XXIX: « Grofolelli ».

concessisse vobis Forese, Forteguerre et Arlotto (1) Florentie civibus et consulibus, accipientibus vice et utilitate ecclesie Sancti Iohannis, videlicet quicquid nos habemus et nobis pertinet in podio et apenditiis Ugonis Renucii cum omnibus que super se et infra se habet et cum usu et actione usu et accessione nobis inde quoquo modo aut ingenio competente: ut superius dictum est, donamus tradimus et concedimus vobis supradictis Forensi et Forteguerre et Arlotto, pro predicta ecclesia Sancti Iohannis recipientibus, ad habendum tenendum possedendum et quicquid predicte ecclesie deinceps placuerit faciendum seu eiusdem pastori et rectori; ab omni quoque homine utriusque sexus scriptas res doatas (*sic*) legittime semper defendere et auctorizare vobis supradictis Florentie consulibus, pro predicta ecclesia Sancti Iohannis recipientibus, stipulatione interveniente promittimus. Et si nos vel nostri heredes seu aliqua persona a nobis sumissa vel sumittenda de supradictis rebus donatis vel ex eis quovis modo vel ingenio agere aut litigare seu molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, aut si predicte res in totum vel pro parte aliqua fuerint evicte, pene nomine centum marcarum argenti vobis supradictis Forensi et Forteguerre et Arlotto pro predicta ecclesia sancti Iohannis recipientibus stipulatione subnixa dare promittimus, hoc instrumento post ea durante.

Signa §§§§ manuum supradictorum Guiscardi et Roberti et Rufaldi et Pedonis et Macagnani et Beni et Casioti donatorum qui hoc instrumentum sicut superius legitur fieri rogaverunt. Actum in podio Ugonis Renuci.

Signa §§§§ manuum Iohannis filii Guernerii, Iohannis Boniki, Follierini filii Nani Mansendi et Davizi filii Melliorelli de Tosa, et Nomincali filii Ciotoli et Benincase filii Passerini atque Guittonis filii Guitimanni ad hec rogatorum testium.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guirii iudicis patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo rogato, sicut in inbreviatura inveni, bona fide conpletionem apposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in supradicto instrumento manu Mainiti iudicis et notarii sumpto ex patris imbreviatura, ita scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo ss. (2).

## VI.

*1174 Aprile* 7. — Benfecisti f. Ravignani *dona al Comune di Firenze* Podium Petri. — *XXVI,31* - *XXIX,38.*

In nomine dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo septuagesimo quarto, vij idus aprelis, indictione septima. Feliciter. Constat me Benfecisti

---

(1) XXIX: « Arlocto », qui e altrove. (2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

Ravignani filium hoc donationis instrumento inter vivos donasse et huiusmodi causa inpresentiarum tradidisse atque inrevocabiliter concessisse tibi Iosep filio Lupe consuli civitatis Florentine, accipienti vice et utilitate totius populi et comuni ipsius civitatis ex mandato aliorum consulum tuorum sociorum qui eo anno consules tecum in ea civitate preerant, quorum nomina hec sunt: Albizo, Mainitus, Donatus, Bonella, Austuldus, Guido Uberti, Amideus, Borgognone, Presbiter Odenrici (1); videlicet totum podium Petri, quod est positum in curte castri de Martignano secundum quod nunc designatum est pro castello et nunc continet podium, castrum, et burgi ipsius castri aut quovis modo in antea continebitur, cum omnibus super se et infra se habentibus et cum omni iure et actione et accessione pro eo vel super eo michi exinde conpetenti: omnia ut predicta sunt in integrum in presenti dono et trado atque concedo tibi prenominato Ioseph, consuli ciuitatis Florentine vice ipsius civitatis accipienti, secundum cartam ibidem per eiusdem iudicis et notarii manu presentialiter scriptam et infrascriptis testibus presentibus; quam accepi ab Ildebrandino de Martignano, per cuius consensum hanc feci et a Solabella eius uxore et ab Uberto et Bellingarda eius uxore et a Tancredi et Bellanvita iugalibus et ab Insegnia et Zenzana uxore sua atque a Renucino et Galgano et a Tallata matre eorum nec non a Quallia (2) uxore ipsius Renucini; ut ea omnia deinceps ipsa civitas Florentie et rectores ipsius civitatis qui pro tempore fuerint habeant et teneant et possideant et quicquid eis utilitatem ipsius civitatis placuerit faciant; ut nullam videlicet litem nullamque controversiam vel molestiam deinceps a me vel a meis heredibus quolibet modo aliquo in tempore ipsa civitas vel rectores eius seu aliquis de ipsa civitate sustineant. Et concedo tibi Iosep vice supradicte civitatis omnia iura et omnes actiones michi contra supradictos donatores de Martignano quovis modo vel ingenio competentes; et insuper, stipulatione subnixa, pro me meisve heredibus promitto duplum suprascripte rei, si contra supradicta a me supradicto Benfecisti vel a meis heredibus quolibet modo factum fuerit, rectoribus ipsius civitatis in ea tunc existentibus soluturum, et super hec instrumentum istud semper incorruptum tenere spondeo. Et pro hac donatione recepit dictus Benfecisti a prefato Ioseph vice iamdicte civitatis launechild et meritum crosnam unam. Super hec predictus Benficisti corporaliter super suam animam et super sancta dei evangelia iuravit hanc cartam ut superius dictum est in totum observare et adimplere per bonam fidem sine fraude et malitia et non removere vel occasionare ullo modo vel tempore per se vel per alios.

Actum Martignano, districtu florentino.

Singnum §§ manus predicti Benfecisti, qui hoc donationis instrumentum ut superius legitur fieri rogavit.

Signa §§§§ manum Albonicti filii Ballionis et Sanguinei filii Piscis, per quem supradicta possessio tradita fuit, et Arrigonis filii Conradi et Teglarii filii Bondelmontis et Arigetti filii Pulicis et Ottimanni f. Iannelli, rogatorum testium.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo rogato et scripto, quia subscriptionem sue manus non feci, eius vice subscripsi.

---

(1) XXIX: « Oderici ». (2) XXIX: « nec non et a Quallia ».

(S. N). Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico scripto per Guerium iudicem et subscriptum per Mainitum iudicem et notarium suum filium ut continebatur in subscriptione sua ita verum esse, scripsi et exemplavi preter siognum eorumdem iudicum et notariorum (1).

# VII.

*1174 Aprile* 7. — Ildebrandinus f. Albertini de Martignano, *la moglie ed i figli di lui ec., donano* Podium Petri *a* Benfecisti f. Ravignani. — *XXVI,32 - XXIX,39.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo septuagesimo quarto, septimo idus aprelis, indictione septima. Feliciter. Donationis contractus iure gentium adinventus et civili non incognitus frequentatur. Ad quem ineundum accedentes, nos Ildebrandinus filius Albertini de Martignano et Solabella filia Orlandini, iugales, et Ubertus et Tancredi filii Anseldini (2) et Belingarda, uxor ipsius Uberti et filia Sigimaris, et Bellainvita uxor iam dicti Tancredi et filia eiusdem Sigimaris, atque Insegnia Guidonis filius, et Zenzana filia Gutifredi iugalis eius, et Renucinus et Galganus germani filii Bellincionis, et Tallata mater eorum, ipsorum consensu, et Quallia uxor iamdicti Renucini, et nos supradicte mulieres, ab Ingilberto iudice legittime interrogate, nulla nos pati violentiam voce sumus protestate vivace (3): ideoque, iamdictis viris nostris nobis consentientibus, comuniter hoc donationis instrumento inpresentiarum donamus et tradimus atque concedimus inrevocabiliter tibi Benfecisti filio Ravignani et tuis heredibus aut cui dare volueris imperpetuum videlicet totum podium Petri, quod est positum in curte Castri de Martignano, secundum quod nunc designatum est pro castello et burgis vel quovis modo in antea fuerit, cum omnibus supra se et infra se habentibus, et cum omni iure, actione et accessione pro eo podio vel super eo nobis exinde conpetenti. Omnia, ut predicta sunt, in integrum donamus inter vivos et tradimus atque concedimus tibi prenominato Benfecisti ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid tibi vel tuis heredibus deinceps placuerit faciendum, ut nullam videlicet litem nullamque controversiam vel molestiam deinceps a nobis vel a nostris heredibus quolibet modo aliquo in tempore tu prenominatus Benfecisti vel tui heredes sustineant. Ab omni quoque homine prescriptam rem, ut superius dictum est, legittime semper defendere et auctorizare tibi tuisque heredibus vel cui eam dederis stipulatione promittimus. Et si nos vel nostri heredes de hac re exinde aliquo modo agere aut

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro. (2) XXIX: « Anselmi ».
(3) XXIX: « viva voce ».

litigare presumpserimus, aut si contra quemlibet agentem legittimam tibi vel cui eam dederis defensionem semper non exhibuerimus, pene nomine predicte rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis et extimationis (*sic*) dare omnemque dampnum tibi tuisque heredibus vel cui eam dederis stipulatione subnixa resarcire promittimus, et insuper hoc donationis instrumentum, ut superius legitur, semper incorruptum tenere spondemus.

Actum Martignano, districtu Florentino.

Signa §§§§ manuum supradictorum donatorum, qui hoc donationis instrumentum, ut superius legitur, fieri rogaverunt. Et pro ista donatione receperunt iamdicti donatores a prefato Benfecisti crosnam unam. Super hec iamdicti donatores, silicet Ildebrandinus, Ubertus, Tancredi, Insegnia, Renucinus atque Galganus, unusquisque personaliter super suam animam et super sancta dei evangelia iuravit hanc cartam ut superius dictum est in totum observare, adinplere (1) per bonam fide sine fraude et malitia, ut (*sic*) non removere vel occasionare ullo modo vel tempore per se vel per alios.

Signa §§§§ manuum Alboneti et filii Balionis et Sanguinei filii Piscis, per quem supradicta possessio tradita fuit, et Arrigonis filii Conradi et Teglari filii Bondelmontis et Arrigitti f. Pulicis et Otimanni filii Gianelli, rogatorum testium.

Ego Mainittus (2) iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo rogato et scripto, quia subscriptionem sue manus non fecit, eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum scripsi secundum quod vidi in originali scripto manu Guerii iudicis et manu filii sui Mainiti subscripto, ideoque meum signum et nomen apposui et me in eo subscripsi (3).

## VIII.

*1174 Aprile* 7. — **Ildebrandinus f. Albertini de Martignano, Bernardus** *figlio di lui, ed altri fanno atto di sottomissione al Comune di Firenze.* — *XXVI,33 - XXIX,40.*

In Christi nomine. Breve recordationis ad memoriam in posterum conservandam, qualiter factum est a Martignano, in presentia Albonicti filii Balionis et Sanguinei filii Piscis et Arrigonis filii Conradi et Tegiari filii Bonidelmontis et Arrigitti filii Pulicis de Plano de Septimo et Ottimanni filii Iannelli de Bufala. In istorum presentia nos Ildebrandinus filius Albertini de Martignano et Bernardus eius filius et Ubertus

---

(1) XXIX: « adimplere ». (2) XXIX: « Mainitus ».
(3) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

atque Tancredi germani filii Bellincionis et Benfecisti filius Ravignani Anseldini et Insignia filius Guidonis et Renucinus atque Galganus germani filii Bellincionis et Benfecisti filius Ravignani supra sancta dei evangelia iuramus salvare custodire adiuvare atque defendere omnes civitatis Florentie et eorum bona eiusque burgorum et suburgorum qui nunc sunt vel antea erunt in tota nostra fortia et ubicumque poterimus, et eodem modo Pisane civitatis. Item vivam guerram inimicis Florentinorum qui nunc sunt vel antea erunt in tota nostra fortia sine subtracta faciemus ad comandamentum consulum Florentie qui pro tempore erunt vel rectorum si consules non extarent. Item pacem faciemus et tenebimus, ut ipsi qui pro tempore fuerint consules vel rectores Florentie nobis preceperint. Item hostem et cavalcatam faciemus pro tempore quotiens inquisiti erimus a consule Florentie vel rectore aut eorum nuntio vel litteris ad eorum voluntatem. Item, quotienscumque consul Florentie vel rector aut eorum nuntius erit apud nos pro negotio nostro et castri et terre, dabimus eis expensas omnes in quantum moram habuerint; et si pro alio eorum facto venerint, dabimus eis unam albergheriam tantum: et hoc idem faciemus iurare in totum omnibus hominibus nostre terre ad voluntatem consulum Florentie, et renovare iuramenta, si fuerimus inquisiti a consulibus vel consule Florentie sub iuramento. Hec omnia in totum observare iuramus per bonam fidem sine fraude et malitia ad intellectum Iosep (1) de Lupa, consulis Florentine civitatis ibi presentis, et Ingilberti iudicis et supradictorum testium, in quorum presentia hec supradicta facta fuere. Anno ab incarnatione domini millesimo centesimo septuagesimo quarto, vij idus aprelis, indictione vij. Feliciter.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnibus supradictis interfuit eaque scripsit, set quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum scripsi secundum quod in originali instrumento scripto manu Guerii iudicis et subscripto manu Mainiti sui filii iudicis et notarii continetur, ideoque signum meum et nomen aposui meque in eo subscripsi (2).

## IX.

*1176 Aprile 4. — Il Comune di Siena dona al Comune di Firenze la metà di tutte le case, piazze, terre ec., che possiede in Poggibonsi. — XXVI,1,58',177' ; - XXIX,5,64 ; - XXX,1.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo sexto, pridie nonas aprelis, indictione viiij. Feliciter. Presentia quidem decenter gerere, futura vero conpetenter prospicere summe, inquam, deputatur

---

(1) XXIX: « Ioseph ».

(2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

sapientie. Ideoque nos Senensium consules, scilicet Foranus condam Lotirigi (1) filius, et Rustichinus (2) condam Orlandi, in presentia domini Gonterami (3) ipsius civitatis electi episcopi, et canonicorum seu honoratorum maioris senensis ecclesie scilicet beatissime Marie huic negotio assensum prebentium, specialium etiam consiliariorum totius civitatis et predictorum consulum, videlicet Scudacolli f. Ildebrandini Guilielmini et Bononis f. Villani et Palmerii condam Malagallie (4) et Ugonis condam Erigoli Folki (5), expressim adhibito consensu iudicum et notariorum nobilium possessorumque, nec non predicte civitatis populi adhibita conventia, propositis quidem sacrosanctis scripturis, profitentes cum supradictis ad utilitatem nostre civitatis hec omnia fieri, per hoc donationis instrumentum inter vivos damus et tradimus et iure dominii et possessionis vobis Florentinis consulibus, scilicet Abbati de Lambarda et Cavalcanti vestrisque successoribus imperpetuum, et accipientibus ad vicem totius Florentini populi et civitatis imperpetuum, nec non vice sociorum vestrorum consulum, scilicet Cotenacii Forisii Injemati Rogerii Iohannis Donati Filocari Tornaquinci Balduini Ugonis Iude Iacoppi Berlengarii Simeonis (6), videlicet integram medietatem de omnibus domibus plateis terris et rebus cultis et incultis, quas nos et predicta civitas Senensis habet et tenet vel alii per eam vel predicte civitati quoquo modo conpetit in castro Podii Bonizi vel in eius apenditiis, secundum quod ad nos pervenit per cartam donationis a comite Guidone civitati factam, vel quoquo alio modo nobis pertinet, una cum omnibus supra se et infra se habentibus in integrum et cum omnibus sibi accedentibus et cum ingressu et egressu suo. Item donamus et concedimus omne ius et actionem et usum et requisitionem nobis et civitati de predicta medietate vel pro ipsa medietate et de habitationibus (7) eius competentibus: exceptamus ecclesiam sancte Agnetis, sicut designata (8) est ad murandum pro claustro et domu (9) clericorum ipsius plebis in qua habitant ibi iuxta cum suo cimiterio iuxta eam, in quo sepelliuntur corpora mortuorum, reservata ipsi ecclesie consuetudine populi sui, sicuti habere debet in divino officio in castro Podii Bonizi sito valle Martori. In presenti donamus et tradimus et concedimus sicut dictum est vobis predictis consulibus vestrisque successoribus imperpetuum ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid deinceps vobis placuerit pleno iure proprietatis et possessionis faciendum, ut nullam litem nullamque controversiam supradictarum

---

(1) A c. 78′ e 177′, ed in XXIX,64: « Lotaringi ». (2) Ibidem: « Rustikinus ».

(3) Ibidem: « Gunterami ». (4) A c. 78′ e 177′ ed in XXIX,64: « Malagalle ».

(5) Ibidem: « Enrigoli Folki ». (6) Crediamo utile riprodurre diplomaticamente questa lista di nomi, secondo le diverse copie. XXVI,1: « Cotenacii Forisi injemati Rogerii iohannis donati filocari tornaquinci Balduini ugonis iude Iacoppi Berlengarii Simeonis ». XXVI,58′: « cotenacii Forisi Ingemati. Rogerii iohannis donati. Filio cari. Torna quinci. Baldouini ugonis iude. Iacopi. Berlingerii. Simeonis ». XXVI,177′: « cotenacii Forisi. Ingemati. Rogerii iohannis Donati. Filiocari. Torquinci. Baldouini ugonis iude. Iacopi. Berlingerii. Simeonis ». XXIX,5′: « Cotennacii Forisi iniemati. Rogerii iohannis donati. Filocarii tornaquinci. Baldouini ugonis iude. Iacoppi Berlengarii Simeonis ». XXIX,64: « cotenacii Forisi. Ingemati. Rogerii iohannis donati. Filiocari. Tornaquinci. Baldouini ugonis iude. Iacopi. Berlingerii. Simeonis ». XXX: « Cotennaccii Forisii iniemati. Rogerii iohannis donati. Filocarii tornaquinci. Baldouini Ugonis iude. Iacoppi berlengarii Simeonis ».

(7) A c. 78′ e 178 e in XXIX,64′: « habitatoribus ». (8) Ibidem: « designatum ».

(9) Ibidem: « domo ».

rerum nomine quolibet modo aliquo in tempore a nobis vel a nostris successoribus vel ab hominibus predicte civitatis sustineatis. Ab omni quoque homine supradictas res legittime et de facto defendere vobis vestrisque successoribus stipulatione promittimus. Et si nos vel nostri successores vel prefata civitas de prescriptis rebus aliquo modo agere vel litigare presumpserimus vel si contra quemlibet agentem sive inquietantem vel auferentem defensionem bona fide non exhibuerimus, vel si exinde apparuerit datum aut factum contra supradictorum aliquod, tunc pene nomine vobis vestrisque successoribus mille marcas argenti puri dare stipulatione pro nobis nostrisque successoribus promittimus; et post penam prestitam, predictum contractum firmum tenere spondemus. Item professi sumus lege romana cum tota civitate vivere, haac legem huic contractui adhicientes, ut nulla legis occasione nullaque ingratitudine prelibata donatio infirmari vel revocari valeat.

Actum Senis in ecclesia beate Marie. Feliciter. In die resurectionis domini nostri Iesu Christi.

Signa §§§§ manuum supradictorum consulum Foraini (1), Rustikini (2), qui hec omnia cum consensu omnium supradictorum fieri et scribi rogaverunt.

Signa §§§§ manuum supradictorum consiliariorum, qui interfuerunt et singulariter consenserunt.

Signa §§§§ manuum supradictorum nobilium possessorumque civitatis et populi, qui interfuerunt et consenserunt et hec omnia scribere rogaverunt (3).

Signa §§§§ manuum Bellincionis f. Berte, Sclate f. Gerardini Uberti (4), Burgundionis, Ugonis Iude (5), Berlingarii del Russo, Ugonis Angioloti, Carioti f. Fantonis, Bigalli Gerardini Buolli, Arloti f. Ranucini de Notaio, Ranerii f. Cavalcantis, Filigni f. Guidonis Morentani, Ricobaldi, Bencivenne f. Gregorii (6), Bernardini Lalli.

✠ Ego G. Senensis ecclesie electus episcopus, huic donationi interfui consensi, meamque auctoritatem prebens subscribi feci subscriptionemque signavi.

✠ Ego Guido senensis prepositus ss.

✠ Ego presbiter Albertus canonicus interfui et subscripsi.

✠ Ego presbiter Benzo canonicus interfui et subscripsi.

✠ Ego magister Rusticus canonicus et diaconus interfui et ss.

✠ Ego Iohannes canonicus et subdiaconus ss.

✠ Ego presbiter Bernardus interfui et ss.

✠ Ego Samuel iudex comunis senensis constitutus, interfui consensi subscripsi.

Ego Muscio iudex sacri palatii subscribo et confermo.

Ego Stradigotus iudex ss.

Ego Brunus iudex interfui et ss.

Ego Angiolbertus iudex interfui et ss.

✠ Ego Ildebrandus imperialis aule iudex, dum hec fierent aderam, ideoque ss.

Ego Ingilbertus iudex ordinarius, cum hec fierent rogatus interfui, et hic ideo ss.

---

(1) XXIX,6 e XXX: « Forami ». Nelle altre copie: « Forani ».

(2) XXIX,6 e XXX: « Rustichini ». Nelle altre copie: « et Rustikini ».

(3) A c. 78 e 178 ed in XXIX,65 questa sottoscrizione e la precedente sono trasposte.

(4) XXIX,65: « Berti ». (5) A c. 78 e 178 e in XXIX,65: « Burgundionis Ugonis Iude ».

(6) Ibidem: « Ricobaldi Benciuenne f. Gregorii ».

Ego Restauransdampnum iudex gloriosissimi Friderici imperatoris, dum hec fierent aderam, ideoque ss.

Ego Bernardus iudex et notarius tunc de comuni Florentie hec rogavi et scripsi, ideoque huic instrumento conpletionem imposui.

*Segue in XXVI, a c. 78 e 178 e in XXIX,65:* (S. N.) Ego Albertus, iudex ordinarius imperatoris Federigi et eius filii Henrigi, autenticum huius exempli vidi et hic fideliter exemplatum inveni, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus Frederigi imperatoris iudex huius exempli autenticum instrumentum vidi et legi, et quod ibi reperi hic per ordinem scriptum inveni, et hic ideo subscripsi.

(S. N.) Ego Latinus Henrici imperatoris ordinarius iudex autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo scriptum inveni hic fideliter exemplatum esse cognovi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius huius exempli autenticum in hoc rite et per ordinem redegi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum secundum quod reperi in exemplo manu Rustici iudicis et notarii scripto et ex autentico supto (*sic*) et manuum supradictorum iudicum subscripto, ita scripsi hic et exemplavi rite et fideliter, ideoque meum signum et nomen aposui (1).

## X.

*1176 Aprile 8.* — Foranus, *console di Siena, dà in possesso a* Cavalcante *console di Firenze le cose donate colla carta precedente.* — *XXVI,2' - XXIX,7 - XXX,3.*

In dei nomine amen. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo sexto, vj idus aprelis, indictione viiij. Feliciter. Breve recordationis ad memoriam perpetuo habendam, qualiter factum est in castro Podii Bonizi (2) de Martori in presentia testium, scilicet Ugonis Angioloti, Ildebrandini de Abbate, Orlandi Cianfanelli, Ildebrandi iudicis et Filipi Malavolte et Palmerii et Bononis, consiliariorum Senensium civitatis, et Provincialis atque Gloriolini (3), et presentibus quampluribus hominibus eiusdem castri Podii Bonizi. Foranus, consul Senensium civitatis et Bellincionus Berte, civis Florentine civitatis, qui mandatum susceperat in ecclesia sancte Marie de Senis ab ipsius civitatis consulibus coram cuncto populo et clero

---

(1) Nelle altre copie questa sottoscrizione di Iacopo viene subito dopo quella di Bernardo, ed ha questa forma: « (S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc « exemplum, secundum quod reperi in instrumento scripto manu Bernardi iudicis et notarii, ita « exemplavi et ss. ». In XXVI,179, e in XXIX,6 e 65' viene ultima la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX: « Bonizzi ». (3) XXIX e XXX: « Glotiolini ».

possessionis dande Cavalcanti et Abbati consulibus Florentine civitatis accipientibus ad vicem civitatis Florentie et populi possessionem omnium rerum donatarum positarum in castro Podii Bonitii et in eius apenditiis, secundum quod in carta donationis a Senensibus facta continentur, corporaliter tradiderunt et omnimodam transtulerunt et concesserunt Cavalcanti florentino consuli recipienti ad vicem sociorum suorum et totius Florentini populi. Actum in ipso castro. Feliciter.

Signa §§§§ manum prefatorum Forani et Bellincionis, qui predictam possessionem tradiderunt ut superius legitûr.

Signa §§§§ manum supradictorum hominum, qui interfuerunt et testes rogati fuerunt.

(S. N.) Ego Ildebrandus imperialis aule iudex, dum hec fierent aderam, ideoque ss.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius de comuni Florentie hec scripsi, et huic instrumento completionem inposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ut reperi in autentico huius exempli scripto manu Bernardi iudicis et notarii exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo ss. (1).

## XI.

*1176 Decembre 11. — Il Comune di Siena fa rifiuto e sicurtà delle cose e persone donate al Comune di Firenze, determinando i confini di quelle, ed assolvendo queste dall' obbligo di fedeltà. — XXVI,2,57',176' - XXIX,6',63 - XXX,2'.*

In Christi nomine. Breve recordationis refutationis securitatis atque firmitatis atque liberationis pro futuris temporibus ad memoriam habendam vel retinendam, qualiter factum est apud plebem Sancti Marcellini episcopatu Aretino comitatu Florentino, in presentia multorum hominum, quorum quorumdam nomina hic subter leguntur, scilicet Abbatis de Lambarda et Cavalcanti de Larussa, Arloti (2) Squarciasachi et Bernardi filii Adimari et Importuni (3) et Samuelis iudicis Senensium (4) tunc et Alberti similiter iudicis senensis set non tunc pro comuni et Ciampoli et Arigoli filii Arigoli et Mariani et Ildebrandini Antonini, Guarnelloti de Tornano, Bonifacii de Licignano, Renucini (5) Feralmi de Broilo et aliorum multorum plurium utriusque civitatis et castellorum ibi circumstantium. Foranus et Rustichinus (6) senenses tunc consules pro se et pro sociis eorum et

(1) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXVI,57' e 176' e XXIX,63 : « Arlocti ». (3) Gli altri, (meno XXVI,176') : « Inportuni ».

(4) XXVI,57' e 176', XXIX,63 : « pro comuni Senensium ».

(5) XXVI,57' e 176' e XXIX,63 : « et Renucini ». (6) XXVI,57' e 176' : « Rustikinus ».

pro comuni totius civitatis finierunt refutaverunt et omnes homines publice apud dictam plebem liberaverunt et sbrigaverunt in manibus Florentinorum consulum, scilicet Restaransdampni et Cavalcanti, recipientibus ad vicem et utilitatem omnium sociorum et comunis totius Florentine civitatis, omnia castella, homines et villas quas ipsi habebant et tenebant et inbrigaverant quoquo modo ratione vel usu, et pariter absolverunt omnes homines ab omnibus iuramentis et vinculis quo ipsi quoquo modo vel ingenio eis tenebantur, infra hos scilicet terminos, sicut Burna mittit (1) in Arbiam et usque ad Castagnum Aretinum et publice in eadem curia preceperunt (2) et mandaverunt Renerio Fralini (3), qui erat tunc consul castri Broili, ut ipse vice eorum liberet et absolvat omnes castellanos de Broilo ab omni vinculo et obligatione quo eis tenebantur. Et eodem modo et in eodem loco incontinenti et publice in curia absolverunt omnes homines de Licignano (4), de Campi, de Tornano, de Monteluco, et quicumque in supra et infra predictis terminibus sunt, ut predicta civitas Florentie suique pro tempore rectores habeant eas teneant possideant et fruantur pro eorum voluntate ratione vel usu absque nostra nostreque civitatis contradictione vel molestia et omnium nostrorum successorum, ut omni tempore a nobis et nostra parte sitis exinde securi et quieti, et nos taciti et contenti sicut inter nos iureiurando confirmatum est et vingulo pacis. Sicque incontinenti post refutationem rerum et castellorum et hominum a vinculorum liberatione prefati Florentine civitatis consules, et (5) homines, consiliatores et sapientes qui cum eis erant, iverunt et intraverunt in singulis prefatis castellis, omniaque pristina et consueta a singulis receperunt tam in opitibus quam in paratis et in aliis consuetis et in castrum (6) Broili, post circuitionem omnium castellorum in unum convenerunt, receptis possessionibus et usuariis omnium suprascriptorum.

Facta sunt omnia suprascripta apud prefatam plebem, anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo vj, tertio idus decembris, indictione x. Feliciter.

*Segue in XXVI, a c. 58 e 177 ed in XXIX,63':* Signa §§§§ manuum suprascriptorum Senensium consulum et aliorum bonorum prefate civitatis, qui sicut superius scriptum est fecerunt et fieri decreverunt.

*Segue in tutte le copie:* Signa §§§§ manuum omnium suprascriptorum utriusque civitatis et Renaldi Malaprise et Spinelli f. Albericoli et Rolandi de Centoria, in quorum et aliorum multorum presentia omnia scripta (7) sunt gesta, et ideo in scriptura redegimus.

Ego Erbolotus iudex idemque notarius, et quia me presente omnia sunt gesta, ideoque in scripturam redegi.

*Segue in XXVI, a c. 58 e 177 ed in XXIX,63':* (S. N.) Ego Loteringus iudex autenticum huius exemplaris vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter exemplatum esse cognovi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Henricus iudex autentici huius exemplari vidi et legi, hic ideoque ss.

---

(1) XXVI,57', 176', XXIX,63: « inmittit ». (2) Ibidem: « inconfinenti preceperunt ».
(3) XXIX,63': « Frailini ». (4) XXVI,57' e 176' e XXIX,63': « Lusignano ».
(5) Ibidem manca « et ». (6) Ibidem: « apud castrum ». (7) Ibidem: « suprascripta ».

(S. N.) Ego Galicius iudex autenticum huius exemplaris vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic veraciter esse exemplatum perspexi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic recte integreque scripsi, et ideo huic instrumento conpletionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, secundum quod reperi in exemplo ex autentico sumpto a Bernardo iudice et notario et manuum plurium iudicum et notariorum subscripto ut supra aparet, rite et fideliter exemplavi et scripsi ideoque meum signum et nomen imposui (1).

## XII.

*1182 Febbraio 3. — Gli uomini di Empoli giurano fedeltà e sottomissione al Comune di Firenze. — XXVI,94' - XXIX,98 - XXX,36.*

Exemplum. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Nos de Impoli et eius curte, qui sumus de comitatu Florentino et episcopatu seu de plebario de Impoli, iuramus ad evangelia, sacramento corporaliter prestito, salvare et custodire defendere et adiuvare omnes personas civitatis Florentie eiusque burgorum et suburgorum et generaliter et specialiter et eorum bona in tota nostra forza (2) et ubicumque potuerimus sine fraude et contra omnem personam. Item si quo in tempore aliqua persona que habitet infra predictos nostros confines depredaverit aliquem predictorum Florentinorum seu aliquod dampnum ei fecerit, faciemus ei integre emendare et restituere infra dies xv proximos postquam consul vel rector Florentie inquisierit nos vel inquirere fecerit sive nuntio vel litteris, aut ille qui dampnum sustinuerit, si rector tunc non extaret Florentie. Item quocumque tempore et quotienscumque consul vel rector qui pro tempore extiterit in civitate Florentie inquiret nos vel faciet inquirere seu per nuntium vel quod mittat nobis litteras ut faciamus eis ostem vel cavalcatam, faciemus eis infra dies octo proximos post inquisitionem quomodocumque eis placuerit et ubicumque, excepto contra comitem Guidonem, nisi in quantum nobis terminum prolongarent, quod ita teneamur ad terminum, si quod bona voluntate eis placuerit prolongare vel terminos integre, ut dictum est. Item guerram seu guerras et pacem faciemus ubi et quibus vel quomodo consulibus vel rectori qui pro tempore fuerit Florentie placuerit: exceptamus in hoc capitulo comitem Guidonem. Item infra octo dies proximos post inquisitionem ex quo consul Florentie vel rector nos inquisierit vel inquirere fecerit, habebimus factum iurare ad hoc breve omnes

---

(1) Nelle altre copie la sottoscrizione di Iacopo viene subito dopo quella di Erbalotto con questa formula: « (S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et « nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum, secundum quod in autentico huius exempli « reperi, confecto manu Bertoloti, iudicis et notarii, ita hic exemplavi et ss. ». Segue in tutte le copie, meno in XXVI,2 e 58, la sottoscrizione di Belcaro. (2) XXIX e XXX: « fortia ».

homines habitantes infra predictos nostros confines qui convenientes erunt ad iurandum, nisi in quantum per ipsum consulem vel rectorem steterit; et si terminum vel terminos nobis inde mutaverit seu prolongaverit, ita teneamur sicut constituerit et dixerit. Item omni anno in festo Sancti Iohannis mensis iunii vel antea dabimus in civitate Florentie consulibus vel rectoribus seu rectori, secundum quod pro tempore erit in eadem civitate, libras quinquaginta bonorum denariorum de tali moneta qualis pro tempore comuniter expendetur per civitatem Florentie; et si consules vel rectores non essent in civitate, dabimus consulibus mercatorum Florentie, ut eam recipiant pro comuni Florentie. Set tamen in hoc anno dabimus consulibus Florentie qui modo sunt in kalendis martii proximi vel antea libras centum et solidos C bonorum denariorum. Item omni anno portabimus Florentie in festo Sancti Iohannis dicti et offerebimus eidem ecclesie Sancti Iohannis de Florentia unum meliorem cereum quam illud quod Ponturmenses ibi offerunt et soliti sunt offerre.

Hec omnia, ut in hoc breve scripta sunt, iuramus tenere et observare et facere in perpetuum, et si consulibus vel rectori qui pro tempore extiterit in civitate Florentie placuerit, teneamur de vij in vij annis renovare hec iuramenta in totum. Item, cum consules vel rectores Florentie steterint pro recipiendis predictis sacramentis vel renovandis, dabimus eis et personis quibus secum duxerint expensas omnes donec steterint pro ea conplenda.

Et omnia prescripta iuramus et promittimus observare sub pena centum marcorum de puro argento, et post penam solutam comuni Florentie omnia predicta stent firma.

Hec omnia supradicta iuramus observare et adimplere et firma tenere perpetuo ad sanum et purum intellectum consulum Florentie, remota omni fraude, et sub hoc intellectu quod imperator nec papa nec aliquis clericus vel laicus vel ulla alia persona possit nos absolvere in aliquo vel de aliquo ab hoc iuramento nec pro aliqua de causa possimus occasionare hoc iuramentum.

Scripta sunt hec anno MCLXXX primo, tertio nonas februari, indictione XV. (1).

## XIII.

*11[8]2 Marzo 4. — Sottomissione degli uomini di Pogna al Comune di Firenze, e giuramento dei Consoli fiorentini di difendere i Pognesi. — XXVI,74' e 193 - XXIX,79'.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Nos Pogenses iuramus ad evangelia et comuniter et divisim salvare et adiuvare custodire et defendere

---

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

omnes personas civitatis Florentie et burgorum et suburgorum eius que modo sunt vel in antea erunt et generaliter et specialiter et eorum bona perpetuo in tota nostra fortia et districtu per nos et nostram fortiam et ubicumque potuerimus, remota omni occasione, et contra omnem personam vel personas aut locum. Item guerram et guerras pacem et paces, ubicumque et quomodocumque consulibus qui pro tempore erunt Florentie vel rectoribus aut rectori placuerit, faciemus in totum ad eorum voluntatem. Item castellum de Pogna de podio et statu in quo modo est non mutabimus: nec in Somofonti pro castello edificando vel in alio podio non ibimus pro castello vel fortiza construenda vel facienda aliquo ingenio, sine parabola omnium consulum vel rectorum qui pro tempore Florentie erunt, data nobis ab ipsis omnibus in consilio eorum facto eadem causa ad sonum campane. Et si quis alius vellet edificare aliquod castrum vel fortizam in ipso podio de Sumofonti vel eius apenditiis, pro posse nostro contrariabimus et in comuni Florentie denuntiabimus, quod illud esse non possit, quam citius potuerimus. Item si qua persona civitatis Florentie vel burgorum aut suburgorum petierit aliquam rationem vel usuariam alicui persone de Pogna vel de nostro districtu, ita observabimus ei in totum rationem et usum sicuti et hominibus nostre terre bona fide. Item in breve consulatus et regimenti nostre terre scribere faciemus ad sanum intellectum consulum Florentie, ut perpetuo gratim (*sic*) de consulatu in consulatu vel regimento consules nostre terre vel rectores qui pro tempore erunt teneantur sub iuramento tenere firmum et facere tenere integre hanc securitatem in totum, sicut continetur in hoc breve. Item ad hoc breve in totum faciemus iurare omnes homines de Pogna et districtu qui convenientes erunt ad iurandum ad bonum intellectum consulum Florentie ab hodie usque ad kalendas aprelis proximi vel antea, nisi in quantum steterint per parabolam consulum Florentie; et secundum quod mutaverint, ita teneamur ad terminum et terminos. Item de decem in decem annis faciemus in totum renovare hec sacramenta in totum infra unum mensem proximum ex quo consul Florentie vel rector qui pro tempore fuerit nos inquisierit vel consules aut rectores nostre terre: et si terminum vel terminos nobis prolongaverint vel nostro consuli aut rectori, teneamur in totum sicut mutaverint.

Hec omnia observabimus bona fide perpetuo ad sanum intellectum consulum Florentie, remota omni fraude malitia vel sofismo aliquo, et sub hoc intellectu quod imperator nec papa nec clericus vel laicus aut ulla persona possit nos absolvere in aliquo ab hoc iuramento vel iuramentis vel aliquo modo possimus occasionare.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Nos consules Florentie iuramus ad evangelia salvare et adiuvare custodire defendere homines de Pogna et eius curte qui modo sunt vel in antea erunt et castellum et curtem et eorum bona comuniter et divisim in tota nostra fortia et districtu et ubicumque potuerimus. Item pro hoc facto faciemus arringum et precipiemus populo sub iuramento ut hec omnia firma teneant, et eis non excomandabimus. Item, quando elligemus arbitros, faciemus eos iurare ut mittant in constituto, ut consules sequentes civitatis vel rectores ita teneantur firmum tenere, et sic gradatim de consulatu in consulatu observari debeat imperpetuum. Item si quis Pognensis querimoniam fecerit consuli Florentie

de aliquo cive vel burgense, teneantur ei consules observare iustitiam tamquam cum suo.

Hec omnia observabimus bona fide ad sanum intellectum, excepto contra imperatorem vel suos nuntios et apud eos precibus adiuvabimus et exceptamus securitates nostras omnes.

Acta sunt hec omnia anno millesimo centesimo primo (*sic*), quarto nonas martii, indictione quintadecima.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius hec omnia scripsi et conplevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis tabellio, huius exempli autenticum vidi et legi, et ut in eo reperi hic fideliter et rite exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen aposui meque in eo subscripsi (1).

## XIV.

*1184 Luglio 21. — Giuramento dei Consoli Lucchesi dei patti stipulati tra il Comune di Firenze e quello di Lucca. — XXVI,81' - XXIX,86' - XXX,37'.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Hoc est sacramentum Lucensium consulum. Ego de hinc ad xx annos proximos expletos salvabo et defendam unamquamque personam de civitate Florentie et de eius burgis et suburbiis et eius avere ubicumque potero. Nec studiose eam offendam in persona vel rebus, excepto pro debito quod deinceps apparuerit, prius tamen inquisitis Florentinis consulibus vel Florentina potestate sive rectore vel dominatore a comuni populo ellecto (2) et expectatis LX diebus post inquisitionem, et postea pro salvamento non retinebo vel retinere faciam aut consentiam vel permittam per me vel per aliquem nisi capud tantum pro ipso debito, si mihi emendatum non fuerit, tamen sine studioso dedecore persone. Et semper infra predictum terminum salvabo honorem et honores Florentine civitatis, excepto contra me vel contra honorem Lucane civitatis; nec ero in consilio aut facto aut ordinamento quod honores Florentine civitatis minuantur, excepto contra me vel contra honorem Lucane civitatis. Et ab hac hora in antea usque ad supradictum terminum xx annorum succurram et adiuvabo populum de civitate Florentie et de eius burgis, et de omni guerra et de omnibus guerris et negotiis comunibus Florentie, que nunc Florentinus populus habet vel infra supradictum terminum habuerit; et succurram et adiuvabo populum Florentinum infra dies xv dies (*sic*) proximos, postquam

---

(1) Segue in XXVI,194 ed in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXX: « electo ». Così anche altrove.

Florentini consules vel Florentina potestas sive rector vel dominator per se vel per suas litteras sigillo comunis Florentie sigillatas Lucenses consules vel Lucanam potestatem a comuni populo ellectam sive rectorem vel dominatorem aut bonos viros Lucensis civitatis, si consules vel rector aut potestas tunc ibi non fuerit, publice et comuniter sine fraude inquisierint vel inquisierit; nec contrariabo studiose aliquo ingenio. Hoc modo adiuvabo et succurram, quod cum comuni populo Lucensis civitatis iuvabo populum Florentinum et succurram per totum Florentinum et Fesulanum episcopatum et per totum Florentinum episcopatum et districtum atque fortiam semel in anno, videlicet a die calendarum madii usque ad diem calendarum octubrium, ubicumque voluerint, et per xx dies continuos sine fraude et nominatim a Luca usque Florentiam ubicumque voluerint. Et nominatim faciam prefatum adiutorium et succursum et dabo Florentinis contra Pistorienses per comunem fortiam populi Lucane civitatis sine fraude et malitia ubicumque et undecumque Florentini voluerint, in plano et per totum planum Pistoriensis civitatis et in montibus episcopatus Pistoriensis civitatis, qui sunt a Montemurlo usque Caprariam, et in omni parte a Pistoriensi civitate usque Florentiam, et a Florentia usque Pistorium et usque Lucam, et etiam ad ipsam civitatem Pistoriensem per comunem fortiam populi Lucane civitatis sine fraude et malitia; et contra Pistorienses adiutores similiter infra predictos fines, ad hoc quod Florentinus populus semper sit in predictis finibus cum Lucano populo per xx dies continuos, et ex quo ad locum qui a Florentinis consulibus vel Florentina potestate vel rectore sive dominatore assignatum fuerit per se vel per suas litteras comuni sigillo sigillatas pervenero, vel ex quo cum Florentino populo comunis populus Lucanus coniunctus fuerit, nisi remanserit per parabolam Florentinorum consulum omnium vel maioris partis vel potestatis aut rectoris vel dominatoris Florentie a comuni populo, sublata fraude et malitia. Et similiter tenear facere et dare adiutorium et succursum Florentinis ex quo a Florentinis consulibus vel Florentina potestate aut rectore vel dominatore per se vel per suas litteras Florentini comunis sigillo sigillatas inquisitus fuero semel in anno per totum Florentinum et Fesulanum episcopatum et per totum eius comitatum et fortiam atque districtum, et in aliis locis ubicunque Florentini voluerint, ubi suos miserint cum plus CL militibus et cum plus CCCCC peditibus et sagittariis armatis sine fraude ad expensas Florentie, dando unicuique militi per diem sine frande solidos iij denariorum lucensium, et unicuique pediti et sagittario denarios xij, ex quo Lucanum episcopatum et comitatum predicti milites et pedites a (*sic*) sagittarii in servitio Florentie per prefatum invitamentum exierint, et cum meo dampno et mendo. Nec infra predictum terminum non tollam vel tollere faciam aut consentiam vel permittam Florentinis civibus pedagium in aliquo loco de aliqua soma vel seherpilio aut tasca ultra illud quod constitutum fuerit a consulibus mercatorum Lucensium et a consulibus mercatorum Florentinorum comuni eorum concordia. Interim vero liceat eis tollere prout solitum est pro offensionibus vero predarum, que facte erunt a civibus Lucanis et ab hominibus eorum districtus et fortie Florentinis civibus et eorum fortie et districtus infra supradictum terminum xx annorum, et pro debitis seu requisitionibus, quas aliquis predictorum ab eis vel ab aliquo eorum exigere poterit, a tempore retro transacto quod statutum fuerit a Lucanis consulibus mercatorum comuni eorum concordia inter predictos Lucenses et homines eorum districtus et

fortie, et Florentinos cives et homines eorum fortie et districtus et pro illis que deinceps apparuerint infra predictum terminum xx annorum faciam iurare duos bonos homines annuatim de civitate Luca, qui faciant ea emendare vel reddere Florentinis civibus et hominibus sue fortie et districtus, secundum quod melius videbitur, ad pacem et amorem retinendum et conservandum inter utramque civitatem: videlicet de illis unde reclamatio eis facta fuerit hoc modo, quod si de persona vel avere offensio facta est vel fuerit, faciant emendare sicut predictum est; qui duo homines elligantur ea die qua maiores Lucani consules ellecti fuerint. Nec faciam finem vel pacem aut treuguam vel firmam conventionem cum aliqua (*sic*) vel cum aliquo populo contra quam vel quem Florentini consules cum Florentinis civibus de aliqua guerra Lucensem populum adiuvarent, nisi ipsi nominatim Florentino populo et Florentinis civibus finem vel pacem aut treuguam fecerint. Nec ero in consilio vel facto aut ordinamento quod aliquod castrum edificetur vel reedificetur in episcopatu vel districtu seu comitatu Florentie contra comunem et voluntatem comunis Florentie et nominatim ab Elsa versus Florentiam; nec deinceps in episcopatu Florentinorum vel districtu seu comitatu et nominatim ab Elsa versus Florentiam faciam aliquod aquistum vel si feci illud vel factum est ab aliqua Lucensi ecclesia vel a comuni vel pro comuni Lucensis civitatis, relinquam illud et relinquere faciam Florentinis pro eorum voluntate. Nec contrariabo ire aliquam personam extraneam a comitatu et districtu Florentie, que non sit inimica Lucensis civitatis, ad Florentinam civitatem cum rebus vel sine rebus. Et de hinc ad proximum festum sancte Marie medii augusti faciam iurare de Lucanis civibus ducentos homines, tales quales Florentini consules petierint per se vel per eorum missum, hoc totum sacramentum et hanc totam securitatem firmam et illibatam tenere nec in aliquo vitiare, nisi aliquis eorum fuerit votivus ita quod iurare non possit vel per etatem se excusaverit; et de aliis salvum cambium dabo et populum in voce et de aliis civibus cc. cc. de hinc ad festum Omnium Sanctorum proximum, nisi quantum remanserit per parabolam Florentinorum consulum de predictis sacramentalibus et de terminis et ad terminum et terminos datum vel datos per se vel per eorum litteras comuni sigillo sigillatas pariter observabo. In unoquoque vero v.° anno has securitates renovare faciam, ita tamen quod faciat populum Lucensem in voce iurare has securitates omnes firmas tenere usque ad predictum terminum xx annorum. Et dabo Florentinis consulibus vel Florentine potestati aut rectori vel dominatori a comuni populo ellecti vel eorum misso vel dare faciam medietatem de omni lucro, quod lucratus fuero de canbio de foco quod Florentini cives et homines eorum districtus et comitatus et episcopatus ad monetam Lucanam ad fondendum duxerint vel miserint, sine fraude, abstracta prius inde medietate quam Pisani habere debent et omnes expensas, que inde facte erunt sine fraude. Si quid vero additum vel deminutum vel prolongatum fuerit in hac securitate, comuni concordia omnium Lucensium consulum vel maioris partis eorum numero vel potestatis Lucane vel rectoris vel dominatoris a comuni populo ellecti et eorum consiliariorum qui sint numero xxv vel plus, in quo sint consules militum vel mercatorum et consiliarii ellecti et procuratores si fuerint Luce, et comuni concordia omnium consulum Florentinorum vel maioris partis eorum numero vel potestatis aut rectoris vel dominatoris a comuni populo ellecti, et eorum consiliariorum qui sint xxv numero vel plus, in quo sint consules militum

et mercatorum Florentie, iudicatum ab eis super sacramento, ad hoc quod scribatur et per sigillum utriusque civitatis consignetur, quod de addito et prolongato sic descripto et sigillato tenear et de diminuto absolvar. Verum non debeant vel possint aliquid addi et prolongari vel minui quod sit contra pacem et securitatem et conventionem et securitatem que est inter Lucanos et Pisanos, et quin ipsa pax et concordia et conventio per omnia firma et illibata perduret. Et faciam iurare meos proximos successores consules vel potestatem aut dominatorem vel rectorem a comuni populo Lucano ellectum, has omnes securitates firmas et ratas habere et tenere facere et observare toto tempore eorum consulatus vel potestatis aut regiminis vel dominationis, quos vel quam aliter esse non consentiam; et quod ipsi non recipient vel consentient esse aliquem in consulatu vel potestate aut regimine vel dominatione Lucane civitatis, quin omnes istas securitates pariter per omnia iuret facere et tenere et observare; quod ipsi similiter facient iurare eorum successores consules vel potestatem sive rectorem vel dominatorem et illi suos et sic semper usque ad completum terminum prefatum xx annorum et plus usque quo prolongatus fuerit concorditer terminus, sicut dictum est. De predicta securitate excipio dominum Imperatorem et eius filium regem Henricum, ita tamen quod dominus Imperator vel eius filius Henricus vel aliqua alia persona non possit me extrahere vel liberare de prefata securitate vel de aliqua eius parte; et excipio pacem et securitates ac conventiones quibus teneor Pisanis, et quod contra Pisanos non debeam Florentinis iurare; et excipio securitates quibus teneor Ianuensibus et dominis de Corvaria et filiis Raimundi et filiis Guidonis de Montemagno et filiis Orlandi (1) et hominibus de Carfagnana et dominis de Porcari et Truffe Medii Lonbardi et Guidoni Burgundioni.

Hec omnia iuravit Tiniosus causidicus de Montecatino Lucanus consul supra suam animam bona fide sine fraude et malitia observare et adimplere et super animam Lanberti advocati et Ugicionis (2) Ordilaffi, qui ibi presentes erant, et super animam Guidoti Passavantis et Bullonis quondam Gutifredi et Franchi quondam Sasselli et eius sociorum et tunc temporis eiusdem civitatis consulum, et per eorum parabolam et investitionem, quam unusquisque eorum et iurandi dedit hoc sacramentum et postquam dedit ei non abstulit; et Bonfilius notarius iuravit similiter super animam Guerini condam Ceci eiusdem civitatis consulis, et per eius parabolam sibi iurandi ab eo datam et post datam non ablatam.

Acta fuerunt hec omnia et iurata feliciter in ecclesia et monasterio beati Petri de Putheole comitatu Lucensi, anno ab incarnatione domini MCLXXXIIIJ, xij calendas augusti, indictione ij. In presentia Bertaldi tunc temporis consulis de Prato, et Ugetti Bellucioli et Turkii (3) Malarre et Lanberti Surnaki et Bechi et Bernardini nuntii Florentinorum consulum.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius Florentine civitatis predictis omnibus dum fierent interfui, et ea omnia utriusque partis rogatu a me diligenter intellecta et rogata, ut supra legitur, in scripturam redegi.

---

(1) XXIX: « Orlandini ». (2) XXIX: « Ugiccionis ». (3) XXIX: « Turchi ».

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod in autentico vidi, ita in hoc presenti scripsi et exemplavi (1).

## XV.

*1184 Ottobre 28. — Gli uomini di* Mangone *giurano fedeltà e sottomissione al Comune di Firenze. — XXVI,60,179 - XXIX,66.*

In dei nomine, amen. Nos homines de Magone (2) et de eius curte iuramus ad sancta dei evangelia salvare et custodire et defendere unumquemque hominem de civitate Florentie et burgorum et suburgorum et eorum bona in tota nostra fortia et ubicumque poterimus. Item nos faciemus guerram et pacem ubicumque et quandocumque consulibus Florentie vel rectoribus qui pro tempore fuerint placuerit et preceperint nobis per se vel suos nuntios vel suis litteris. Item nos faciemus cartulam et faciemus facere omnibus de Mangone qui facere (*lacuna*) comuni Florentie de omnibus que habemus et tenemus in castello et apenditiis de Mangone, et in tota eius curte ad dictum sapientis Florentie, et ipsas terras et res per cartulam eis datas tenebimus ab eis et sub eorum defensione, et anualiter (3) in festo sancti Iohannis de mense iunii portabimus et dabimus ecclesie Sancti Iohannis de Florentia unum cereum duodecinam unam de cera habentem. Et insuper portabimus et dabimus consulibus Florentie vel rectoribus qui pro tempore fuerint omni anno in predicto festo sancti Iohannis unam libram argenti puri, et anualiter dabimus unam albergariam xij consulibus Florentie et qui cum eis erunt, quandocumque contigerit eos illuc venire, et nichil amplius teneamur dare pro ipsis terris per ullum ingenium. Item quando consul Florentie vel eius missus venerit pro nostro negotio, dabimus ei et illis, qui cum eo venerint, expensas sine fraude. Item iuramenta ista renovabimus et renovare faciemus de decem in x annis, nisi remanserit parabola consulum Florentie cum nostra concordia. Item omni anno quicumque fuerit missus consul vel rector de Mangone, vel (4) veniet Florentiam et iurabit omnia predicta coram consulibus Florentie, vel mittet pro consule vel rectore Florentie vel eius nuntio et faciet idem iuramentum coram eo. Item hec omnia iuramenta faciemus facere omnibus bonis hominibus de Mangone et de masnada bona fide sine fraude.

Hec omnia iuramus observare et facere bona fide sine fraude, et insuper ita promittimus observare perpetuo pro nobis et nostris heredibus sub pena mille librarum bonorum denariorum et post, pena data, hec firma persistant.

---

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.
(2) XXIX: « Mangone ».
(3) XXVI,179 e XXIX: « annualiter », qui ed altrove.
(4) In XXVI,180 manca « vel ».

Item iuramus quod de hinc ad kalendas decembris dabimus vel dare faciemus libras L et de inde ad kalendas ianuarii alias libras L et de inde ad kalendas februarii libras XL. MClxxxiiij, V kalendas novembris, indictione iij.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis et notarii patris mei morte preventi, hec omnia sicut in eius inbreviatura inveni bona fide scripsi et conplevi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum rite et fideliter secundum quod inveni scriptum per manum Mainiti iudicis et notarii et sumptum ex imbreviatura Guerii iudicis et notarii, exemplavi et ss. (1).

## XVI.

*1184 Novembre. — Il Conte* Albertus, Guido *e* Maginardus *suoi figli, e* Tavernaria *sua moglie, giurano mantenimento di patti, fedeltà e sottomissione al Comune di Firenze. — XXVI,72' e 191 - XXIX,77.*

In dei nomine amen. Nos comes Albertus et Guido et Maginardus filius (*sic*) ipsius comitis, et comitissa Tavernaria uxor predicti comitis Alberti, iuramus ad evangelia perpetuo salvare et custodire defendere et ad invicem omnes personas civitatis Florentie, burgorum et suburgorum eius, qui hodie sunt vel in antea eorum (2) et eorum bona per nos nostrosque homines et forzam in tota nostra terra et fortia et ubicumque potuerimus sine fraude. Item per totum mensem aprelis proximi habebimus destructum totum castellum de Pogna, excepto palatium cum turri, nisi steterit per parabolam omnium consulum civitatis Florentie, et secundum quod prolongaverint vel mutaverint ita teneamur ad terminum. Item ad ipsum terminum habebimus distructas omnes turres et de Certaldo. Nec ullo in tempore reedeficabimus (3) vel permittemus reedificationem aliquo ingenio castellum de Pogna, nec domos aut operas in Summofonte, nec predictas turres de Certaldo. Item in mense iunii proximi vel antea dabimus consulibus Florentie turrem de Caraia, eam scilicet quem consulibus placuerit et hoc modo, aut placuerit consulibus ad destruendum, vel si voluerint ad tenendum pro comuni Florentie. Item dabimus et promittimus et concedimus omni anno consulibus Florentie et rectoribus qui pro tempore erunt, datiare et acatare (4) perpetuo omnes terras castella villis et homines quas habemus et tenemus vel alii per nos inter Arnum et Elsam; et cum eis erimus ad faciendum ad tollendum ipsum acatum et datium ad

(1) Segue in XXVI,180 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro. (2) Correggi: « erunt ».
(3) XXVI,191' e XXIX, qui e altrove: « rehedificabimus ».
(4) XXVI,191': « accatare ». XXIX: « acattare ».

voluntatem consulum et rectorum Florentie; de quo accato et datio medietas habent consules seu comunis Florentie, et alia medietas habemus nos comes Albertus et Guido et Maginardus; et ipsum accatum et datium debeat tolli a kalendis madii usque ad kalendas augusti et antea infra ipsum terminum. Item infra ij menses proximos postquam ego comes Albertus exiero de prescione, faciemus iurare omnes homines nostros habitantes inter Arnum et Elsam, qui habuerint etatem iurandi, sine fraude omnia ut superius continentur observare adimplere et firma tenere perpetuo, et insuper faciemus eos iurare facere guerram et guerras, pacem et paces, perpetuo ubicumque et quibuscumque et quocumque tempore vel quanto consulibus et rectoribus qui pro tempore Florentie erunt placuerit, ex quo significaverint per eorum nuntium vel certis litteris. Item in termino consulum Florentie qui hodie sunt habebimus factum iurare omnes homines de Vernio et Ugnano, qui convenientes erunt ad iurandum, sine fraude perpetuo teneri facere guerram et guerras, pacem et paces ubicumque et quibuscumque, et quocumque (1) tempore quanto consulibus vel rectoribus qui pro tempore Florentie erunt placuerit, ex quo significando miserint per nuntium vel eorum litteris. Item dabimus consulibus Florentie in mense ianuarii proximi libras cc bonorum denariorum monete pisane, et in mense martii proximi vel antea alias libras cc. Item illud quod Mangonenses promiserunt vel constituerunt daturos vel facturos comuni Florentie, concedimus et firmabimus ad dictum sapientum consulum Florentie. Item nos Guido et Maginardus habitabimus omni anno Florentie tempore guerre duos menses et tempore pacis mensem unum. Hec omnia ut superius continetur iuramus nos comes Albertus et Guido et Maginardus et comitissa Tavernaria ad evangelia, sacramento corporaliter prestito, per bonam fidem sine fraude observare et facere et conplere et firma tenere perpetuo ad sanum et purum intellectum consulum Florentie, remota omni malitia vel sofismo, nisi in quantum steterit per omnes consules vel rectores qui pro tempore Florentie erunt, secundum quod mutaverint vel prolongaverint cum parabola omnia consiliatorum comunis Florentie qui pro tempore erunt vel maioris partis, coadunato ad sonum campane: ita teneamur de termino ad terminum.

Acta sunt hec partim iuxta plebe Sancti (*lacuna*) de Baragado et partim iuxta ecclesiam. Anno millesimo centesimo octuagesimo quarto, mense novembris, indictione tertia, presentibus testibus Catalano f. Mellorelli de Tosa, Petri Lotiringi, Stuldo f. Moscadi.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius hec rogavi et scripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ut inveni scriptum in autentico instrumento scripto per manum Bernardi iudicis et notarii, ita hic exemplavi et ss. (2).

---

(1) In XXVI,191' e in XXIX manca: « et quocumque ».

(2) Segue in XXVI,191' e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro nella quale, in XXVI, 192, dopo le parole: « vidi et legi » segue: « et quicquid in eo inveni in proximo superiori quaterno scribere « incepi et in hoc presenti conplevi et scripsi, ideoque subscripsi ».

# XVII.

*1184 Novembre 29. — Il Conte* Albertus, Guido *e* Maginardus *suoi figli, e* Tavernaria *sua moglie, donano al Comune di Firenze, la metà dei dazii che riscuotono tra l'Arno e l'Elsa. — XXVI,73',192 - XXIX,78'.*

In dei nomine. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo quarto, tertia kalendas decembris, indictione tertia. Feliciter. Constat nos quidem comitem Albertum et Tavernariam eius uxorem, maritali videlicet consensu atque legittima Ildebrandi iudicis ordinarii interrogatione cum congruenti responsione sequente, et Guidonem et Maginardum filios ipsius comitis Alberti, paterno consensu intercedente, hoc donationis inter vivos instrumento inpresentiarum perfecto dominii et proprietatis ac possessionis iure proprio donasse et concessisse vobis Tolosano consulibus Florentie, recipientibus pro vobis et sociis vestris consulibus ad utilitatem comunis civitatis Florentie, perpetuo ius percipiendi et tollendi datium et acatum omni anno pro dimidia parte omnium castellarum et villarum, terrarum et hominum et possessionum quas habemus et tenemus vel alii per nos seu nobis pertinent intra Arnum et Elsam; hoc expressim acto ut inter kalendas madii et kalendas augusti accatum integre comuniter tollamus, ita ut per medium dividatur inter nos comites et consules vel rectores qui pro tempore Florentie erunt. Si vero nos comites vel aliquis nostrum cum consulibus non erimus ad tollendum ipsum accatum (1) et datium, liceat consulibus vel rectoribus qui pro tempore Florentie erunt eorum auctoritate tollere et recipere predictam dimidiam partem acati et datii, sine aliqua nostra nostrorumque heredum contraditione. Insuper donationem seu dationem factam ab illis de Mangone comuni Florentie, sicuti scripta est per manum Benedicti iudicis, confirmamus et ratam perpetuo tenere promittimus. Et dictam donationem acati et datii ita in vos facimus, et factum de Mangone ut dictum est tali modo confirmamus, ut nullo in tempore causa ingratitudinis vel alio modo possint revocari set perpetuo stent et firma perseverent. Preterea nos omnes supradicti donamus inter vivos et tradimus vobis iam dictis consulibus, iure proprio recipientibus pro vobis et pro vestris consociis pro comuni Florentie ut superius legitur, omnia supradicta castella terras villas et possessiones cum omni iure et actione nobis in predictis terris castellis villis et possessionibus vel pro eis inintegrum quolibet modo conpetenti, que sunt inter Arnum et Elsam, sicut superius continetur. Et hanc donationem ita facimus ut nullo modo vel ingenio aliquo in tempore possit revocari vel removeri: hac tamen lege et pacto in continenti posito quod, si observaverimus omnia pacta et conventiones iureiurando a nobis firmatas comuni Florentie, sicut continetur in scriptura facta per manum

---

(1) XXVI,192': « accattum ».

Bernardi iudicis, presens ista donatio in totum revocetur et vacua efficiatur, alia donatione supradicta quam de accato (1) fecimus et illud quod superius legitur de Mangone perpetuo firma permanente. Et pro possessione comuni Florentie retinenda, consules et rectores qui pro tempore Florentie erunt annualiter tollant et percipiant predictam dimidiam partem acati (2). Promittimus vobis stipulantibus quod contra supradicta factum non habemus nec fecimus ullo in tempore, et iam dictas donationes ronabiliter (3) defenderemus sub pena mille marcarum argenti; hoc acto ut, pena soluta, omnia predicta firma permaneant. Pro quibus donationibus recepimus a vobis pro merito crosnam unam pro mille marcis argenti, et si plus meriti ibi evenit, vobis renuntiamus. Preterea si (*sic*) predicti comes Albertus et Guido et Maginardus et Comitissa Tavernaria iuravere ad evangelia, sacramento corporaliter prestito, per bonam fidem sine fraude et occasione omnia ut superius leguntur imperpetuum firma tenere, nec contra suprascripta factum habere, nec pro se ipsos vel eorum submissam aut submittentem personam ullo in tempore quolibet modo vel ingenio occasione aliqua removere vel occasionare, et qui contra faceret contrariare ei sine malitia.

Actum partim iuxta plebe (4) sancti (*lacuna*) de Bargazo et partim iuxta ecclesiam.

Signa §§§§ manuum predictorum comitis Alberti et filiorum et comitisse qui hoc instrumentum et omnia ut superius scripta sunt fieri rogaverunt.

Signa §§§§ manum Catalani f. Mellorelli de Tosa, Petri Lotaringi, Stuldi f. Muscati, rogatorum testium.

(S. N.) Ego Ildebrandus iudex dum hec fierent aderam, ideoque ss. et supradictam Tabernariam interrogavi.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius, hec rogavi et scripsi et huic instrumento ideo completionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, secundum quod reperi (5) scriptum in autentico scripto per manum dicti Bernardi iudicis et notarii, ita hic rite exemplavi et ss. (6).

## XVIII.

*1188 Giugno 14. — Facoltà concessa dai Chierici della Pieve di Marturi al priore di S. Maria di Talcione di uffiziare per il suo popolo in Poggibonsi. — XXVI,76',195 - XXIX,81.*

Exemplum. In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octuagesimo octavo, xviij kalendas iulii, indictione vj. Feliciter.

---

(1) XXVI,192': « accacto ». (2) XXIX: « accati ».

(3) In luogo di « rationabiliter », mancando l'abbreviatura. (4) XXIX: « plebem ».

(5) XXVI,193: « repperi ». (6) Segue in XXVI,193 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro con lieve differenza in fine. XXVI,193: « et quicquid in eo inveni, hic fideliter scripsi, « ideoque subscripsi ». XXIX: « et quicquid in eo continebatur hic fideliter scripsi ».

Nos quidem clerici plebis Marturensis, scilicet presbiter Cristoforus et presbiter Homodeus et presbiter Gerardus et Cione et magister Brunacius, una concorditer et bona voluntate, concedimus tibi Iohanni, dei gratia rectori atque priori canonice Marie de Talcioni, tuisque successoribus imperpetuum divina officia celebrare populo tuo quem habes (1) in Podio Bonizi, in eo loco in quo iam cepisti celebrare vel alibi, eo tenore ut, si quem de prefato populo obierit et aliqui clerici fuerint invitati, non erimus precipui, et omnia que alie ecclesie non monasteriorum causa pro epi oco (*sic*) quam pro aliis vobis fecerint, vos similia faciatis; et omnia que aliis ecclesiis nostris et clericis facimus, et vestre ecclesie de Podio Bonizi et vestris clericis similiter faciemus: festivitatem quam nostra ecclesia celebrat sollempniter, vos non celebrabitis, excepto festo sancti Stefani et beate Barbare: populum nostrum non recipietis in vita vel in morte, nec nos vestrum sine vestra voluntate: prior qui pro tempore fuerit de Talcione vel capellanus ibi stitutus (*sic*) per eum obedientiam promittet prolaco (*sic*) plebis nostre et ab eo recipiet investituram de ipsa ecclesia: et si hec omnia observaveritis vos vestrique successores, et nos vel nostri successores contra predicta malitiose venerimus, sollempni stipulatione nomine pene promittimus et renuntiamus omni iuri quod in eo loco habemus. Ego supradictus prior de Talcione, consensu meorum clericorum et patronorum et precipue Scarlati nunc rectoris aliorum, omnia predicta me observaturum per me meosque successores sollempni stipulatione promitto, et si ego meusque successor contra predicta venero, nomine pene renuntio omni iuri quod habeo in Podio. Unde duo scripta uno tenore fieri rogaverunt. Si a parte frangente infra xxx dies emendatum non fuerit post inquisitionem, quod nomine pene superius renuntiatur solide cedat partim (*sic*) fidem servanti.

Actum in Podio Bonizi intus dormintorio clericorum supradicte plebis Marturensis coram domino Guiscardo plebano dei gratia sancti Appiani plebis, et presbitero Guidoni de Talcioni et Buciolo de Talcioni, et predicto Scarlato rectori, et Macinile et Bernardo Magistro et Octavante (2) Maccali et Pelavicino et Guido filio Tedericoli de Cerbaria et Rainerio Gilii et Arrigerio f. Guiscardi, specialiter testes vocati ad hec fuere.

(S. N.) Ego Ildebrandus iudex idemque notarius eiusdem supradictorum clericorum predicte plebis, et etiam predicto (*sic*) priori de Talcioni mandato, supradicta siquidem omnia in scriptis redegi.

(S. N.) Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, et post domini imperatoris Ottonis iudex ordinarius et notarius, huius exempli autenticum instrumentum vidi et legi, et omnia que in eo erant hic rite exemplata inveni ideoque ss.

(S. N.) Ego Sanzanome iudex et notarius huius exempli autenticum vidi, et legi et quicquid in eo scriptum erat hic fideliter exemplavi, ideoque bona fide subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in exemplo scripto

(1) XXVI,195: « habemus ». (2) XXVI,195: « Otavante ».

manu Sanzanominis iudicis et notarii, et per alios supradictos in eo subscriptum, ita hic rite exemplavi et ss. ideoque meum signum et nomen aposui et me in eo subscripsi (1).

## XIX.

*1189 Luglio 18. — Il Conte* Albertus *dona a* Scorcialupus de Mortenano *la metà per indiviso del Castello e distretto di Semifonte. — XXVI,65',185 - XXIX,71'.*

Exemplar. In nomine dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octuagesimo nono, indictione septima, xv kalendas augusti. Ex hac publica litterarum serie cuntis (2) evidenter appareat quod ego comes Albertus nomine donationis inter vivos inrevocabiliter tibi Scorcialupo de Mortenano, pro dignis meritis et pro multis magnis servitiis que michi sponte contulisti, dono et inrevocabiliter trado integram medietatem totius castri de Semifonti et districtus eius cum hominibus et castellanis et omnibus eorum rebus mobilibus et imobilibus pro indiviso que ad ipsam medietatem pertinent, cum omnibus que super se et infra se habent; et volo ut ipsam medietatem utriusque opidi et districtus eorum et omnium heminum et castellanorum ad ipsam medietatem pertinentium, et cetera que dicta sunt superius, nomine donationis inter vivos tamquam bene meritus habeas et teneas et tuo nomine possideas et inde tuo nomine facias quicquid facere tibi placuerit sine mea meorumque descendentium et heredum lite et contraditione. Et insuper omnes actiones adversus omnem personam et locum, et presertim adversus homines et castellanos dictorum oppidum occasione possessionis et gratia proprietatis inde michi competentes tibi do cedo et mando, et ut his possis tuo nomine intendere experiri et agere et excipere ut tibi placuerit, te inde in rem tuam procuratorem constituo; et omni iuris et legum auxilio et benefitio et pro meo favore vel alia facti vel iuris occasione ad hanc donationem resindendum contra te tuosque descendentes et heredes posset introduci et michi opitulari prorsus renuntiamus. Quare me sub pena dupli mearum rerum similium obligans, interposita legittima stipulatione, promitto quod hanc meam donationem et cetera que dicta sunt semper firmam et firma tenebo, nec inde nec tuos discendentes nec aliquam aliam personam cui predictam donationem sponte dederis aliquo modo vel tempore molestabo, set eam tibi vel cui dederis eam ab omni persona legittime defendam; et inde nil usque modo gessi, nilque temere geram ulterius, quod tibi vel cui eam dederis obesse possit in aliquo. Et siquid tibi vel cui eam dederis nocivum a me vel ab aliqua

---

(1) Segue in XXVI,195' e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, colla differenza: XXVI,195': « et quicquid in eo reperi »; XXIX: « et quicquid in eo continebatur ».

(2) XXVI,185 e XXIX: « cunctis ».

persona pro me fore factum apparuerit, modis omnibus rescindam ad tuam vel cui dederis utilitatem. Que omnia si non observavero, plenarie duplum donationis nomine pene tibi vel ei cui ipsam dederis conponam; et post hanc donationem et cetera que dicta sunt semper firmam et firma tenebo, et in his omnibus supradictis meos descendentes sic observaturos imperpetuum sub simile pena personaliter obligo.

Actum in castro de Mortenano ante ecclesiam coram Sinibaldo quondam Scolarii de Montebono, Orlandino Novello, Berardo de Fabrica, Carocio de Mortenano (1) et aliis pluribus eiusdem loci testibus specialiter introductis atque rogatis.

(S. N.) Ego Maurinus invictissimi condam Romanorum imperatoris domini Federigi iudex publicus atque notarius his omnibus peragendis interfui, et hoc instrumentum ideo publicis litteris denotavi rogatus.

(S. N.) Ego Guittimannus iudex idemque notarius autenticum huius exemplaris vidi et legi, et quicquid in eo erat hic fideliter exemplatum inveni, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius huius autenticum vidi et legi, et quia quod in eo scriptum erat hic per ordinem integre exemplatum fore cognovi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius huius autenticum vidi et legi, et quicquid in eo continebatur hic legaliter exemplatum reperi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, instrumentum manu Marini iudicis et notarii scriptum et per omnes supradictos iudices et notarios subscriptum et ab ex autenticum (*sic*) sumptum vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic rite et fideliter exemplavi et scripsi ideoque ss. (2).

## XX.

*1193 Luglio 24. — Patti stipulati tra il Comune di Firenze e gli uomini di Trebbio, e sottomissione di questi al detto Comune. — XXVI,93, 203 - XXIX,96.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Ad honorem dei omnipotentis et beate virginis Marie et sancti Ioannis et omnium sanctorum et totius comunis civitatis Florentie, salvo per omnia honore totius imperii. Pacta et conventiones habitas inter dominum Gerardum Caponsaccum potestatem Florentie et eius consiliarios, et septem rectores qui sunt super capitibus artium ex una parte pro comuni Florentie, et Guidonem filium quondam Rodulfini pro se et suis consortibus de Trebio, scilicet dominis, et Albertinum (3) filium Bennucii tunc consulem castri de Trebio

---

(1) XXVI,185 « Mortennano ». (2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.
(3) XXIX: « Albertum ».

per se et tota masnada de Trebio ex alia parte, hec sunt: quod dictus Guido cum suis consortibus, scilicet Gottifredo et Renuccio et Rainerio et filiis Bacialieri (1), insimul facient cartulam de podio vel podiis, quod vel que hedificabunt vel hedificare facient infra hos confines, a Bovastagia usque Florentiam, predicte potestati et consiliariis vel cui ipsi voluerint pro iam dicto comuni Florentie vel eorum successoribus vel cui ipsi voluerint, ad dictum eorum sapientum cum omnibus personis necessariis. Item iurabunt ipsi Guido et Albertinus et omnes homines de castello de Trebio et eius curtis et castelli vel castellorum, que hedificabunt vel hedificare facient et eorum curiarum ab etate XV annorum usque ad LXX annos salvare custodire defendere omnes personas Florentine civitatis et eius burgorum et suburgorum et omnia eorum bona ab omnibus personis qui eos vellent offendere in personis vel rebus ubique bona fide sine fraude et malitia. Item iurabunt facere pacem et paces guerram et guerras omnibus personis quibus placuerit comuni Florentie. Item iurabunt quod turrem de Trebio tenebunt pro comuni Florentie, et quando existentes pro comuni Florentie voluerint ponere super ipsam turrem (2) custodiam vel custodias, permittent ibi ponere expedite et reddent ipsam turrem eis quando voluerint, et iuvabunt iamdictas custodias Florentie defendere ipsam turrem bona fide sine fraude ab omni persona et retinere. Item si aliquod vel aliqua castella hedificabunt vel hedificare facient infra iamdictos confines, homines ipsius castelli vel castellorum iurabunt dare annuatim in festivitate sancti Iohannis de mense iunii ecclesie sancti Iohannis unum cereum, et comuni Florentie eodem die marcam unam argenti. Item renovabunt dicta iuramenta de X in X annis, infra XXX dies proximos post inquisitionem factam a potestate sive consulibus vel rectoribus qui pro tempore Florentie erunt. Item promiserunt quod contra predicta factum non habeant nec facient nec per se vel suos heredes aut per submissam vel submittentem ab eis personam aliquo in tempore quolibet modo vel ingenio.

Hec omnia promiserunt observare et adimplere et facere et conplere et facere observari et adimpleri et fieri et conpleri, ut superius scripta sunt, bona fide, omni sophismate et malitia remoto.

Preterea dicti Guido pro se et suis consortibus ut superius scriptum est, et Albertinus pro se et tota masnada ut superius scriptum est, iuraverunt ad evangelia, sacramento corporaliter prestito, omnia predicta ut superius leguntur observare et adimplere et facere et conplere et facere observari et adimpleri et fieri et conpleri per bonam fidem sine fraude omni sophismate remoto, nisi remanserit termini mutatione, ita quod de termino ad terminum itidem teneantur cum omnibus pactis huius rei causa factis vel faciendis.

Signa §§§§ manuum dicti Guidi et Albertini qui omnia predicta fieri rogaverunt.

Potestas itaque vero et eius consiliarii scilicet Tedaldus f. quondam (3) Tedaldini et Gerardus iudex qd. Cipriani et Struffaldus (4). f. Bellincionis et Conte Arrigo et Teglaius quondam Bondelmontis, et Gianni de Filippola et Lanbertus qd. Guidi Lanberti insimul promiserunt dictis Guido et Albertino accipientibus pro se et procuratorio

---

(1) XXIX: « Bacialiari ».

(2) A c. 203: « turrim ».

(3) XXVI,203: « condam » qui ed altrove.

(4) A c. 203: « Strufaldus ».

nomine pro omnibus predictis personis quod non permittent vel assentient aliquem hominem vel aliquos homines ire contra predictos Tribienses de civitate nec de toto eorum districtu aliquo modo vel ingenio, et quicumque contrafecerit, si miles fuerit, tollent ei nomine pene libras xx denariorum, non computando vel recipiendo ibi debito; pediti vero libras x sine debito, vel peiorabunt unumquemque duplum sive exbannibunt eum. Dicti vero septem rectores scilicet Barone f. Ardinghelli, et Guuramonte f. (*lacuna*) et Renaldus f. Durelli et Conpagnus f. Spiriti et Angioleri (1) f. (*lacuna*) et Carlectus f. (*lacuna*) promiserunt mittere hoc anno in constituto, ita quod potestas et consules sive rectores qui pro tempore Florentie erunt teneantur ita facere et facere mitti de constituto in constituto, ut semper eodem modo teneantur facere et observare, et promiserunt non ponere vel mittere in constituto aliquod contrarium aliquo modo vel ingenio, et potestas et consiliarii et septem rectores promiserunt tractare eos et omnia eorum bona sicuti cives Florentinos de omnibus rationibus sibi conpetentibus de quibus conmittere se voluerint sub eis; et dicti Tribienses promiserunt et iuraverunt stare sub eis ad rationem de omnibus querimoniis de eis factis de novis podiis et castellis faciendis.

Signa §§§§ manuum dicte potestatis et consiliariorum et septem rectorum, qui hec omnia fieri rogaverunt.

Facta sunt hec Florentie in ecclesia sancte Cecilie, presentibus ibi dicta potestate et consiliariis nominatis et septem rectoribus supra nominatis. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo tertio, pridie idus iulii, indictione xi.

(S. N.) Ego Adactus iudex imperatoris Henrici, idemque notarius et tunc de comuni (2) Florentie omnia predicta rogavi et scripsi.

(S. N.) Ego Litius qd. Lottheringi (3) iudex et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo scriptum inveni hic fideliter exemplavi, ideoque subscripsi (4).

## XXI.

*1197 Novembre 11, Dicembre 4, 1198 Febbraio 5 e 7. — Lega tra le città e signori di Toscana. — XXVI,43 - XXIX,49'.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Ad honorem dei et beate Marie virginis et omnium sanctorum et Romane

---

(1) XXVI,203 e XXIX: " Angiolieri ".

(2) Ciò che segue manca in XXVI,203 per essere il cod. mutilo di alcune carte; le quali peraltro si trovano in XXX. La continuazione del doc. è in questo volume a c. 35.

(3) XXIX: " Loteringi ". (4) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

ecclesie, et ad honorem et salutem omnium qui in hac securitate sunt vel fuerint. Nos iuramus supra dei sancta evangelia ab hinc in antea toto tempore vite nostre firmam pacem et concordiam inter omnes personas huius societatis tenere, et societatem factam et concordiam inter civitates Tuscie et episcopos et comites et castella et burgos, que et quas et quos per capud iuraverint et iuratum habent, et alios nobiles qui per capud similiter ad hoc breve iuratum habent vel iuraverint, cum concordia rectorum omnium vel maioris partis qui pro tempore fuerint constituti similiter, firmam et ratam tenere non rumpere vel occasionare seu aliquo modo vitiare per nos vel per alios. Nec erimus in consilio vel facto seu ordinamento seu assentimento quod rumpatur vel vitietur aliquo modo vel ingenio vel aliquid contra hoc agatur. Et si scire poterimus quod aliqua persona vel persone velit vel velint contra hec agere seu aliquod contrarium ordinare, bona fide ei et eis contrarii erimus et remanere faciemus sine fraude; et cicius quam poterimus capitaneo vel capitaneis seu rectoribus huius societatis denuntiabimus vel denuntiare faciemus. Et si aliqua persona princeps vel rex seu aliqua potestas vel alia persona vel persone que non essent ex ista conpagnia, undecumque essent, vellent facere guerram vel guerras alicui civitati vel episcopo seu comiti vel castello seu burgo vel alicui nobili qui per capud esset de ista conpagnia occasione istius societatis, non dabimus nec dare faciemus ei vel eis aliquod consilium vel adiutorium, nec dare consentiemus aut permittemus neque in victualibus neque in aliis aliquo modo vel ingenio; et si sire (*sic*) poterimus, quod aliqua persona vellet ei vel eis dare adiutorium vel consilium, sine fraude ei et eis bona fide contrariabimus et contrariare faciemus. Et eum et eos qui fuerint de hac societate adiuvabimus bona fide, verumtamen secundum formam et comandamentum capitaneorum sive rectorum qui pro tempore fuerint de ista societate. Qui rectores sive capitanei teneantur facere ea que utilia noverint fore societati predicte et illis qui de ista societate fuerint, et pretermittere ea que noverint inutilia; et teneantur per se et per alios omnes qui sunt (*sic*) vel fuerint ex ista societate et eis teneantur vel tenebuntur, dare et facere dare adiutorium et fortiam cum armis et sine armis ei et eis, qui sunt vel erunt ex ista societate quibus necesse fuerit, secundum quod melius fuerit visum illis rectoribus omnibus vel maiori parti ad utilitatem et salvitatem ipsius et ipsorum quibus necesse fuerit et totius societatis; et concordari teneantur inter se et dicere suam consientiam et assentire meliori parti. Quicumque ex ista societate fuerit ellectus rector sive capitaneus, teneatur recipere regimentum; et termino sibi imposito teneatur regere et conducere totam societatem melius quam sciverint et potuerint (*sic*) bona fide sine fraude. Et uno mense antequam terminus ipsorum finiatur, teneantur simul coadunari bona fide, et mittere alios rectores vel rectorem, qui simili modo teneantur bonos et idoneos (1) et utiliores quos cognoverint fore ad utilitatem sociorum et societatis omnium bona fide sine fraude. Et ipsi qui eligentur in regimento constringent et constringi facient, ut iurent totum quod continetur in hoc breve et concordia pro facto regiminis. Et si qua

---

(1) XXIX: " ydoneos ".

lis vel discordia seu guerra apparuerit inter civitatem et civitatem seu episcopum vel comitem et castellum seu alios qui per capud fuerint ex ista societate, teneantur predicti rectores omnes vel ydonea pars eorum ire ad terras et loca et homines inter quos et quas discordia esset, et inter ipsos amicabili conventione consensu partium finire, si possunt, prout eis melius visum fuerit, remoto amore et hodio et omni malitia; et ille persone inter quas esset discordia vel guerra, teneantur esse et stare arbitrio ipsorum rectorum. Et si ipsi rectores non possent concordiam inter eos facere, nichilominus teneantur concordiam et societatem, ut supra et infra legitur, firmam omni tempore tenere. Item quodcumque preceptum et precepta rectores pro tempore existentes vel aliquis eorum pro omnibus vel maiori parte nobis fecerint sub sacramento pro facto vel honore huius societatis per se vel per eorum certum nuntium vel per eorum certas litteras, audiemus et observabimus et audire et observare per fraudem non cessabimus. Et teneantur rectores ter singulis annis simul coadunari ubi eis visum fuerit, et plus si eis placuerit, et tractare et providere que viderint expedire et utile fore toti societati predicte, nisi remanserit parevoli impedimento vel parabola aliorum. Et unum priorem vel plures teneantur constituere ex eis de quatuor in quatuor mensibus, cuius precepta teneantur observare de veniendo et stando ad terminum et terminos pro facto huius societatis. Nos consules vel rectores civitatum castellorum burgorum, qui sumus vel erimus in ista societate, non recipiemus aliquem consulem vel rectorem in nostra civitate vel castello seu burgo qui hoc idem ut supra et infra legitur in totum non iuret. Et rectori de nostra terra, quando venerit pro facto huius societatis, et sociis suis eiusdem terre dabimus expensas que eis necesse fuerint sine fraude; et dampna que habuerint ea occasione emendabimus. Et arbitris, qui erunt in nostra terra missi pro emendando et faciendo constituto nostre terre, faciemus iurare quod mittent in constituto ipso hanc concordiam in totum ut supra et infra legitur firmam tenere, et nichil contra hanc concordiam in ipso constituto mittere faciant; et sic de consulatu in consulatu et de regimento in regimento teneantur facere et observare. Et nos comites et nobiles iuramus quod faciemus nostros filios et nepotes ex filiis hoc idem in totum facere iurare ut supra et infra continetur, requisiti a rectoribus huius societatis, infra duos menses post inquisitionem, si fuerint etatis annorum xiiij; quam inquisitionem audiemus et audire non cessabimus. Item si qua civitas vel episcopus seu comes vel castellum vel burgus seu alius nobilis de Tuscia, requisita vel requisitus seu requisitum a rectoribus pro tempore existentibus omnibus vel maiori parte, sive a consule vel episcopo vel comite de cuius comitatu vel districtu esset, non venerit ad hanc societatem et non iuraverit ad voluntatem ipsorum rectorum, faciemus inde totum et observabimus quod predicti rectores omnes vel maior pars eorum dixerint et concordaverint. Et quodcumque comune vel alius qui per capud fecerit hoc iuramentum non observaverit illud, erimus inde et puniemus eum et eos ad dictum rectorum omnium vel maioris partis. Item nos consules et potestates seu rectores civitatum castellorum et burgorum faciemus iurare hinc ad kalendas ianuarias proximas nostros socios consules et consiliarios ad sonum canpane omnes ad minus c per civitatem, bona fide sine fraude; et abinde ad duos menses proximos faciemus iurare populum nostre terre maiores et minores hoc idem iuramentum in totum ut supra et infra continetur, si fuerint etatis annorum xviij et pluris usque ad etatem LX annorum, nisi remanserit parabola rectorum omnium

vel maioris partis eorum, vel illius qui super hoc ordinatus esset ab aliis rectoribus ad recipienda iuramenta; et singulo quinquennio renovari debeant predicta iuramenta predicto et infrascripto modo. Et nos episcopi et comites et nobiles qui per capud iuramus, faciemus iurare omnes milites nostre terre et districtus predicte etatis, et pedites similiter, arbitrio predictorum rectorum omnium vel maioris partis ad eundem terminum duorum mensium post kalendas ianuarii ut supra dictum est; et singulo quinquennio renovabimus et renovari faciemus hoc iuramentum supradicto modo hominibus nostri districtus. Item non recipiemus ad hanc societatem vel securitatem aliquod castrum vel personam quod vel que sit de episcopatu vel comitatu vel districtu alicuius civitatis vel episcopi seu comitis, sine parabola consulum vel rectorum illius civitatis vel episcopi seu comitis vel castri, de cuius comitatu vel districtu vel episcopatu esset. Et si receperimus aliquam personam ad hanc conpagniam parabola et voluntate alicuius eorum, non teneamur ei et eis contra voluntatem illorum et illius de cuius comitatu vel districtu aut episcopatu esset. Sed Podiumbonizi possit recipi per capud. Item non faciemus pacem vel pactum seu treuguam cum aliquo imperatore vel rege seu principe duce vel marchione seu alia persona pro eis vel pro aliquo eorum, sine parabola rectorum omnium vel maioris partis pro tempore existentium. Item quicquid bono et utilitate societatis additum fuerit vel diminutum in hoc iuramento et securitate a rectoribus omnibus huius societatis vel maiori parte, de additis teneamur et de diminutis absolvamur; non tamen quod propterea predicta societas rumpatur vel minuatur, et salva concordia statuta inter Romanam curiam et hanc societatem Tuscie. Et ubicumque in hoc breve et toto iuramento dicitur, aliquid facere vel esse aut non pro maiori parte rectorum, semper intelligatur et esse debeat quod in ipsa maiori parte sit rector qui erit pro domino episcopo Vulterrano, et qui erit pro civitate Florentina et pro Lucensi civitate et pro civitate Senensi et pro castro Prati et pro castro Sancti Miniatis; et etiam ille, qui fuerit pro civitate Pisana et pro Pistoriensi civitate et pro castro Podiibonizi, si fuerit in ista societate: nec aliter valeat vel valere debeat. Et quicquid ad manus huius societatis occasione regiminis aliquo modo vel ingenio vel alterius pro eo provenerit a xx solidis denariorum lucensium vel pisanorum aut senensium supra, totum expendet vel expendi faciet in facto societatis bona fide, si necesse fuerit; sin autem, restituet illud in manus sui successoris vel successorum rectorum bona fide, excepto quod possit percipere et retinere pro suo feudo id quod sibi foret costitutum a consulibus sue terre vel rectore aut domino pro quo fuerit pro ipso regimento.

Et non recipiemus aliquem imperatorem vel pro imperatore vel rege seu principe duce vel marchione seu nuntium vel alium quemlibet, qui pro eis vel aliquo eorum debeat dominari vel administrare, sine assensu et speciali mandato Romane ecclesie. Et ex quo ego rector huius societatis fuero requisitus a Romana ecclesia per nuntium vel per certas litteras pro aliqua possessione Romane ecclesie recuperanda vel defendenda, iuvabo et iuvare faciam Romanam ecclesiam, secundum quod mihi meisque sociis rectoribus huius societatis omnibus vel maiori parti melius visum fuerit. Set si qua civitas vel comune huius societatis aliquid detinet de predictis possessionibus usque ad odiernum diem, de illis non tenear eam adiuvare. Et si contigerit quod dominus papa et domini cardinales essent in aliqua civitate vel castro infra fines societatis, et obsideretur ab aliquo exercitu, iuvabo eum et

iurare (1) faciam per me et per fortiam totius societatis bona fide sine fraude. Et si princeps vel aliquis pro eo de comuni concordia Romane ecclesie et rectorum societatis receptus fuerit, et postea deseviret contra Romanam ecclesiam vel contra istam societatem, contrariabo sibi et guerram ei faciam per me et per fortiam societatis, ad arbitrium tamen rectorum omnium vel maioris partis; et maxime cum a Romana ecclesia fuero requisitus. Et quicquid additum vel diminutum a domino papa, concordia tamen omnium rectorum societatis vel maioris partis insimul coadunatorum, sine vi et fortia, de his et ex his que statuta sunt, de additis tenear et de diminutis absolvar; non tamen propterea predicta societas conrumpatur vel vitietur aut frangatur. Et stratam per omnes fines societatis securam tenere faciam sine fraude; et si fuerit facta ibi offensa studebo facere emendari, salvis constitutionibus civitatum et locorum. Intellectus est in securitate et conventione facta ut supra legitur Romane curie, quod si dominus papa et domini cardinales non fecerint et adimpleverint ea omnia que statuta sunt pro eis et pro eorum parte societati Tuscie dehinc ad kalendas proximas ianuarias, vel ad alium terminum vel terminos a rectoribus societatis omnibus vel maiori parte elongatum vel elongatos, quod deinde in antea Romane curie de ista securitate non tenear.

Acta sunt hec omnia, ut superius scripta sunt in isto superiori collupnello (2) et pagina, et iurata presentibus domino Landulfo basilice xij Apostolorum et domino Bernardo tituli sancti Petri ad vincula, presbiteris cardinalibus et legatis Tuscie, et eorum parabola et mandato, anno dominice incarnationis millesimo c nonagesimo vij, in ecclesia sancti Christofori in burgo Sancti Genesii, indictione prima, tertio idus novembris, presentibus Franko condam Sasseli (3), Ciciamontone iudice, Bonaiunta condam Lanfredi, lucensibus civibus, Tedaldo de Cantore, Tolosano condam Bernardini, florentinis civibus, Ugolino iudice, Guinisio, Conte Palmerio, senensibus civibus, et aliis pluribus, videlicet a Lucensibus consulibus Gonella condam Malegonelle et Luterio condam Bernardi, et consulibus Florentinis Acerbo condam Falseronis, Giannibello condam Tedaldini, et a Vinci Castellonovo, Senensium consule, et a Vacaio condam Sufredi, consule castri Sancti Miniatis, et a Senzanome (4) de Sancto Miniate, et a domino Aldebrando, Vulterrano episcopo, iurante Bruno iudice de Florentia super anima sua, et parabolam ut ita iuraret ibidem coram cunctis ei dedit; et ab Iacobo iudice consule veteri Senensium sed tamen talem habuit intellectum, quod non teneatur facere iurare homines sue terre et districtus, et quod de ista securitate teneatur postea quam dominus papa absolverit ipsum Iacobum de fedelitate quam fecerat filio olim imperatoris.

Post hec sequenti proximo mense, videlicet pridie nonas decembris, apud Castrum Florentinum in ecclesia (*lacuna*) Hii sunt rectores constituti in facto huius societatis: pro Florentina civitate Acerbus, pro civitate Senensi Iacob filius Aldebrandini Iosep, pro civitate Lucana Orlandinus Malaprese, pro castro Sancti Miniatis Barone condam Traripati: qui omnes ibidem iuraverunt supra evangelia quicquid continetur in supradicto breve concordie et societatis pro facto regimenti,

---

(1) XXIX: « iuvare ».
(2) XXIX: « columpnello ».
(3) XXIX: « Franco condam Sasselli ».
(4) XXIX: « Sensanome ».

bona fide sine fraude observare. Et dominus episcopus Vulterranus pro se ipso est rector et capitaneus constitutus in societate predicta; presentibus supradictis Franco et Ciciamontone et Bruno iudice et Tedaldo et Guinisio et Conte Palmerio, et Rainerio de la Bella, et aliis pluribus. Hoc est additum in securitate predicta a domino episcopo Vulterrano rectore pro se ipso, et ab Acerbo rectore pro civitate Florentina, et ab Iacob rectore pro civitate Senensi, et a Rolandino Malaprese pro Lucana civitate, et a Barone rectore pro castro Sancti Miniatis: quod ubi dicitur in securitate predicta, aliquid facere vel esse aut non pro maiori parte, intelligatur et esse debeat in ipsa maiori parte rector qui erit pro Aretina civitate, et rector qui erit pro comite Guidone Guerra, et rector qui erit pro comite Aldebrandino, si fuerint in ista societate; presentibus iam dictis testibus.

Post hec in civitate Florentie, presenti mense februario, videlicet nonis eiusdem mensis, Guido Guerra Tuscie comes iuravit ad sancta dei evangelia observare et adimplere totum quod continetur in isto breve et securitate Tuscie bona fide sine fraude; sed tamen habuit intellectum faciendi iurare homines sue terre ad terminum et terminos, quem et quos rectores societatis omnes vel maior pars ei dederint vel dare fecerint; presentibus Acerbo predicto, Compagno, Giani Belisore, Gianni Berte, Uberto Gualducii, Gutifredo, Gianibello, Sitio, Sinibaldo, Ugicione Gerardini, consulibus Florentinis, et presentibus testibus Rainerio della (1), Uberto Bernardi, Rustico filio Abbatis, et Ottaviano de Cuona, et aliis.

Post hec eodem mense, apud monasterium de Camalduli situm prope civitatem Florentie, videlicet vij idus februarii, comes Albertus condam Nontigiove iuravit observare et adimplere bona fide sine fraude totum quod continetur in isto breve et securitate Tuscie; sed talem habuit intellectum, quod non teneatur facere iurare filios suos quos habuit ex Imillia comitissa olim uxore sua, vel nepotes ex eis, et quod teneatur facere iurare milites et populum sue terre ad terminum et terminos quos ei dederint rectores eius societatis vel maior pars eorum aut dare fecerint.

Item, quando dictus comes Albertus fecit istum sacramentum, fuit hoc expressim actum inter eum et infrascriptos consules Florentine civitatis pro comuni eiusdem civitatis, quod ipsi in omnibus exceperunt factum de Summofonte, quod pro ista compagni (*sic*) comunis (2) Florentine civitatis vel eiusdem rectores in nullo possint distringi a rectore societatis seu ab aliquo alia occasione societate (*sic*) neque de facienda guerra illis de Soforte (3), si Florentini facere voluerint, neque in aliis que contra eos facere velint. Et similiter exceperunt factum de Certalto (4), quod liceat comuni Florentino facere iurare homines de Certalto, sicut olim fuit conventum et constitutum; et quod possint petere et tollere redditum quod illi de Mangone convenerunt dare comuni Florentie; et si illi de Certalto non fecerint iuramenta prout statutum fuit, et illi de Mangone non dederint anuatim (5) predictum redditum, quod liceat comuni Florentie facere eis fortiam ad ea facienda et habenda sicut voluerint, non obstante in aliquo occasione societatis predicte.

---

(1) Cioè « della Bella ». (2) Corr. « comune ». (3) XXIX: « Sofonte ».
(4) XXIX, « Certaldo », qui e altrove. (5) XXIX: « annuatim ».

Acta sunt apud Camalduli ut dictum est, presentibus consulibus Florentie Acerbo, Giannibello, Sinibaldo, Rainerio Balduini, Compagno Gianni Bellisore, Uberto Gualducii, Gianni Berte, Renaldisco et Guidone Sanguignii, nec non et presentibus aliis hominibus eiusdem civitatis Tolosano, Catalano, Sinibaldo de Scolario (1).

## XXII.

*1197 Novembre 13 e 15. — Nomi dei consoli e consiglieri fiorentini che giurarono la Lega suddetta. — XXVI,42 - XXIX,49.*

In dei nomine amen. Nomina consulum Florentine civitatis, qui iuraverunt securitatem Tuscie secundum quod scripta est manu Guerii iudicis et notarii florentino et Mercati notarii lucensis in eadem civitate, in ecclesia sancti Martini de Episcopo, anno millesimo centesimo LXXXXVIJ, idus novenbris, indictione prima, presente Guercio iudice et notario et recipiente, sunt hec: Arlotus Squarciasachi, Sinibaldus de Compare Rainerius Balduini, Gianibęrte (2), Ubertus Baruci, Sitius condam Butrigelli, Gerardus Rossus, Ubertus Gualduci, Gianni Bellisori (3), Ildebrandinus Sciancati, Claritus Pilii, Renaldiscus condam Mule, Spinellus Malaspine, Ugicione (4) condam Gerardini Ataviani, Guido condam Sanguignii, Gotifredus Guidi Russi.

Altera vero die sequente proxima scilicet xviij kalendas decembris iuraverunt consiliarii civitatis Florentie, sicut statutum est, ad breve concordatum de securitate societatis Tuscie, presente eodem supradicto iudice et ea iuramenta recipiente, quorum nomina sunt hec:

Ugicio condam Alboniti.
Ysacus condam Sinelli.
Gualterotus Bovili.
Brodarius condam Sachiti.
Pandulfinus et Gianni fratres ff. Amodei
Otavante f. Gualduci.
Clarissimus condam Guidi Sassi.
Iacobus f. Ramone.
Grimaldus condam Alioti.
Latinus condam Latinierii.
Ugo Vinciguerre.
Gianni Trufeti.
Iacobus Petricioli.
Odericus iudex Bellondi.
Gianazus condam Nasi.
Sfalcatus condam Aiguillantis (5).
Gianni Galitii.
Gerardus Adimarii (6).
Albertinus condam Alamanni.
Astancollus condam Burelli.
Ogerius de Pulcinellis.
Bellincione condam Malpilii (7).

---

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro. (2) XXIX: « Gianniberte ».
(3) Ibidem: « Bellisore ». (4) Ibidem: « Ugiccione ». (5) Ibidem: « Aiguilantis ».
(6) Ibidem: « Adimari ». (7) Ibidem: « Malpillii ».

Strufaldus eius filius.
Orlandus Clavaioli.
Bosius f. Bosii.
Marsopus f. Bulli (1).
Soldus condam Boncambii.
Iacobus Mazagalli (2).
Boninsigna Cafagini.
Melliorellus Prati.
Beiectus condam Sete.
Veckitus condam Guidaloti.
Capiardus.
Rainerius condam Paczi.
Bonozius condam Bonizi.
Arringerius de Caraia.
Brunus iudex condam Trufi.
Guarente condam Bertoldi.
Spavaldus Squarciasachi (3).
Tiniosus Lamberti.
Tolosanus condam Bernardini.
Tedaldus de Cantore.
Iohannes de Filipola.
Alderotus Petri Peze.
Rainerius Berboloti.
Gerardus condam Cipriani.
Arrigus f. Conpagni.
Romanucius (4) condam Galgani.
Ugolinus Nerli.
Isinbardus.
Brunitus et Boninsigna fratres condam Mori.
Bonfantinus condam Spade.
Albertus iudex de Cersine.
Iohannes condam Guarnerii.
Angiolinus Malii.
Spinellus iudex condam Spinelli.
Rusticus iudex Bonianelli.
Pelavillanus.
Kermonese de Capidollo.
Renucinus f. Buldronis.
Consilius condam Boninsignie (5).
Falconierius Passarini.
Calcagnus condam Greccii.
Bailitus de Ultrarno.
Iacobus Tornaquincie.
Benedictus iudex.
Iulianus de Ultrarno.
Albertus iudex condam Otaviani.
Ravignanus f. Pere.
Engelescus f. Angiollelli (6).
Conoscente condam Mariscoti.
Varius.
Guido Zoculi.
Blancus de Monte Sangeorgii.
Ugo Brunelli.
Iacobus condam Iordanis.
Bernardinus Iordanelli.
Spronellus.
Iubellus.
Guido Beroardi.
Legerius iudex notarius.
Rainerius Riccii.
Ormannus Manentis.
Mainitus Butrigelli.
Brunitus Rodolfini.
Bilicozus.
Guido Naso (7).
Forteguerra.
Mercatante f. Tedaldi.
Giandone f. Pieri Russi.
Bonus condam Arigeti (8).
Ugicione Marignolle.
Bonacursius f. Perini.
Mazus (9) condam Melliorelli.
Bonfantinus.
Benincasa Bignalle.
Aldebrandinus Capiardi.
Beringerius f. Iacop Rossi.
Riccius f. Orlandini.

---

(1) XXIX: « Bullii ». (2) Ibidem: « Mazzagalli ». (3) Ibidem: « Squarciasacchi ». (4) Ibidem: « Romanuccius ». (5) Ibidem: « Boninsigne ». (6) Ibidem: « Angiolelli ». (7) Ibidem: « Nasu ». (8) Ibidem: « Arrigeti ». (9) Ibidem: « Mazzus ».

Galganus Balsami.
Bernardinus Bacialeri (1).
Acursus et
Rugerius.
Amigitus f. Benincase.
Benintendi de Cieca.
Guido Candacie.
Donzus condam Bonsignoris.
Cainellus.
Luterius de Ciaia.
Maximianus f. Rube.
Avocatus de Bontis.
Rafaldus f. Perini.
Bonacursus f. Ruberti.
Prior condam Renbaldi.
Bonaiutus de Baldaca.
Altocilius f. Aldebrandini.
Bacalare.
Bernelotus.
Otavianus f. Pieri.
Pela f. Bacarelli.
Corbizus f. Davizini et
Guarente f. Belusci.
Bonamicus Paganelli.
Belcarus condam Orlanduci.
Ingilmerius.
Veclus de Sancto Martino.
Angiolotus condam Fantis.
Benincasa Morandi.
Agradus f. Formice (2).
Asciuole.
Altafronte condam Iosep.
Bernardus f. Guiduci.
Baldolus condam Boiamontis.

Ego Guerius iudex atque notarius predictorum iuramentis recipiendis interfui, in hanc publicam formam redegi, et egomet iuravi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod in autentico reperi, ita scripsi et exemplavi (3).

## XXIII.

*1198 Aprile 10.* — Verde, *rettore di Figline, giura di attenersi ai comandamenti dei consoli fiorentini in relazione alla Lega suddetta.* — *XXVI,38 - XXIX,45.*

In dei nomine, amen. Verde qui dicebatur esse rector et dominus Figinensium, iuravit preceptum et precepta Acerbi consulis Florentie et omnium suorum sociorum consulum, et quot et qualia precepta Acerbus predictus cum sociis suis consulibus omnibus vel maiori parte sibi nomine sacramenti fecerit observare, sic iuravit per bonam fidem observare, et illa sancta dei evangelia super quibus manum posuit.

Actum fuit predictum iuramentum Aritii in ecclesia S. Petri Maioris coram domino Pandulfi (*sic*) cardinali et domino Ildebrando Vulterrano episcopo et Rolandino

(1) XXIX: « Bacialerii ». (2) Ibidem: « Formicie ».
(3) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

Malaprese rectore societatis Tuscie, et Albertino Sofreducii cive lucensi, et coram aliis rectoribus societatis Tuscie. Anno nativitatis domini millesimo centesimo nonagesimo viij, quarto idus aprelis, indictione prima.

Ego Mercatus imperialis aule iudex ordinarius et notarius interfui predicto iuramento, et illud in publicam redegi scripturam.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum vidi in autentico instrumento manu Mercati iudicis et notarii, ss. et exemplavi (1).

## XXIV.

*1198 Aprile 10. — Gli uomini di Figline giurano la suddetta Lega. — XXVI,38 - XXIX,45.*

In dei nomine, amen. Ad honorem dei omnipotentis et beate virginis Marie et sancti Iohannis Baptiste et omnium Sanctorum et ad honorem comunis civitatis Florentie. Nos Figinenses iuramus supra sancta dei evangelia quod deinceps in antea toto tempore vite nostre concordiam et societatem Tuscie, scicut (2) scripta est per omnia manu Guerii de Florentia et Mercati Lucensis notariorum, tenebimus observabimus, non erimus in consilio vel facto seu ordinamento vel assentimento quod rumpatur vel vitietur aliquo modo vel ingenio et omnia pacta et conventiones in ea scripta tenebimus, nullo modo corumpemus. Item iuramus toto tempore vite nostre salvare custodire defendere omnes homines et personas Florentine civitatis, qui nunc sunt vel in antea erunt, et burgorum et suburgorum et eorum bona in tota nostra terra et fortia et districtu et ubicumque poterimus. Item iuramus facere guerram et guerras sine subtracta omnibus inimicis Florentine civitatis quibus Florentini guerram fecerint et aliis omnibus quibus Florentini consules vel rectores pro tempore existentes mihi preceperint vel dicere fecerint et quandocumque per se vel per eorum certas litteras; et facere similiter hostem et cavalcatam ad comandamentum Florentinorum consulum vel rectoris seu rectorum pro tempore existentium ubicumque sicut et ipsi preceperint et dixerint. Item iuramus tenere pacem omnibus personis quibus Florentini consules vel rector seu rectores mihi preceperint vel dicendo miserint. Item de xxvj denariis pro focolare iuramus dare et facere dare comuni Florentie toto tempore ad comandamentum consulum Florentie vel rectoris seu rectorum pro tempore existentium, exceptis focolaribus militum et masnaderium sine fraude. Item dabimus vel dare faciemus medietatem de pedagio et guida et passadio atque mercato secundum quod impositum et statutum fuerit a consulibus vel rectoribus Florentine civitatis concorditer cum consulibus vel rectoribus seu rectore Figinensium. Item non recipiemus aliquem in

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro. (2) XXIX: « sicut ».

consulatu vel signoria de Figine nisi iuraverit totum quod supra et infra legitur observare. Item iuramus observare comandamentum et comandamenta consulum Florentine civitatis omnium vel maioris partis aut priorum ex eis, que fecerint nobis sub nomine sacramenti per se vel per eorum certas littaras pro facto vel honore comunis Florentie. Et quandocumque consules Florentine civitatis vel rector seu rectores civitatis dicte pro tempore existentes inquisierint nos vel inquirere fecerint per se vel per eorum certas litteras ut iuremus eis consilium et credentiam et comandamentum et comandamenta eorum sicut factum haberent eis vel fecerint Florentini cives, iuramus ita in totum facere ad eorum voluntatem.

Hec omnia ut superius scripta sunt iuramus observare et facere bona fide sine fraude et malitia ad purum intellectum Florentinorum consulum, sub eo tamen intellectu quod florentini consules vel rector seu rectores pro tempore existentes vel alius pro eis nullo modo vel tempore possint nobis vel alicui ex nobis comandare quod castrum de Figine in totum vel pro parte destrui possit et nichil in fraudem horum facere.

Acta sunt hec et iurata a Virde de Figine potestate Figinensium apud hospitale de Mamognana in ecclesia, anno MCLXXXXVIIJ, xvij kalendas madii, indictione j, presentibus Ianebello, Rainerio Balduini, Gerardo Russo (1), Florentinis consulibus, et presentibus idem (*sic*) Vezoso de Figine et Vassallo f. Gallie; et postea xiij kalendas madii in Florentia in ecclesia S. Reparate et parlamento coram Florentino populo iuraverunt infrascripti homines, videlicet Rainerius f. Renucini (2) Benzi, Aliotus f. Nezi, Rigitus Angoialis, Bonaguida Scodalufi, Berardus f. Rustikelli (3), Tavianus Serini, Fulcolus de Piscinale, Franciscus f. Gialli Berardini, Pogese f. Corbuli, Bonefilio Stranbelli et Franciscus frater eius.

Ego Mainitus iudex atque notarius ex mandato Guerii patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo scripto, omnibus quod supra interfuit, scilicet quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod in originali reperi manu Guerii iudicis et notarii et subscripto manu Mainiti iudicis et notarii sui filii, scripsi, ideoque meum et signum apposui meque in eo subscripsi (4).

## XXV.

*1198 Aprile 15. — Nomi degli uomini di Figline che giurarono la Lega suddetta. — XXVI,36 - XXIX,43.*

Anno MCLXXXXVIIJ, xvij kalendas madii apud hospitale de Manugnana in ecclesia iuravit Virde f. Gialli de Figine tunc potestas Figinensium, presentibus consulibus

(1) XXIX: « Russu ».
(2) XXIX: « Renuccini ».
(3) XXIX: « Rustichelli ».
(4) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

Florentie Giannibello (1), Rainerio Balduini et Gerardo Rosso, presente Guerio iudice et notario qui hec scripsit et Vassallo f. Gallie eorum nuntio, totum quod continetur in breve securitatis scriptum a Guerio iudice et notario; et simili modo iuraverunt alii omnes, in ecclesia S. Reparate.

Isti sunt milites de Castro Figine qui iuraverunt in ecclesia S. Reparate in aringo:
Rainerius f. Rainucini Bensi.
Aliotus f. Tiezi.
Rigittus Angaiali.
Bonaguida Scudafugi.
Berardus f. Rustikelli.
Tavianus Serini.

Postea iuravit Florentie. Hii sunt milites:
Sexcalcus f. Capiruni.
Grifone f. Orlandini.
Lambertus.
Contradius.
Guidalotus f. Guidi Grifoli.
Abbate f. Isachi.
Leone f. Scodafugi.

Hii pedites ibidem similiter iuraverunt:
Fuscolus de Piscinale.
Franciscus f. Gialli Berardini.
Pogese f. Corboli.
Bene f. Strambelli.
Francius frater eius.

Hii sunt masnaderi:
Donatus f. Tediculi.
Belliotus.
Reneri del Forte.
Guiditus f. Corboli.
Giallus.
Tancredus.
Bonacursus.
Conpagnus.
Nondotus.
Ristorus.
Forise.
Guilielmus.
Tedaldus.
Piero.
Orlandinus de la Lama.
Aldebrandini Taviani.
Coda.
Bernardus.
Buonalbergo.
Bericzo.
Belgradus.
Testa.
Erro magister.
Marinus.
Davanzatus.
Reneri.
Bernardus.
Gianni.
Renieri de Rinacio.
Arlotus.
Guilielmus Berizite.
Gialontise.
Struffa.
Ugolinus Taviani.
Barone.
Giovencus.
Forte.
Guitone.
Lutieri.
Marismo.
Gianni Guiruzi.
Piero del Tignoso.
Bontadellus.
Figinese.
Guidalotus.
Quintavalle.

(1) XXIX: « Gianibello ».

Isinbardus.
Bencivinne.
Aldebrandinus.
Guido Folcoli.
Meliore Palmieri.
Altafronte.
Aliotus f. Lanfranchi.
Avenutus.
Mussesso.
Guido calzolarius.
Baruffa.
Piero magister.
Buonrestoro.
Arlotus Bellinus.

Hii sunt masnaderii:
Dietisalvi.
Consilius.
Barfolinus.
Burnitus.
Cassellus.
Giannellus Cornachia.
Rodolfinus.
Ricius calzolarius.
Drudolus.
Calvitus.
Franciscus.
Pandulfus f. Caparoni.
Bernardus f. Mugnai.
Rustichellus f. Cicis.
Recevutus f. Rustikelli.
Paganellus de Piscina Longa.
Bartholus speciale.
Ildebrandinus de Piscina Lunga.
Bonaiutus.
Albertus f. Gianelli.
Ubaldinuzus.
Gonzus.
Iohannes f. Tignosi.
Testa de Liscaio.
Iohannes f. Peruzi da la Foresta.
Torsellus f. Ardimanini (1).
Altanellus.
Burnitus del Cignolo.
Castellus.
Giugnolus.
Albertinus f. Alberti Iuli.
Bernardus de la Gallanelli.
Aiutus f. Iordani.
Melloratus f. Iohannis da la Silva.
Bernarducius f. Perune.
Burnitus f. Martinuzi.
Albertinus de Casalino.
Bonincontrus f. Tiniosi.
Ruspellus.
Dietifici (2) f. Beci.
Bontempus.
Iovanitus f. Bronki.
Bonamossa.
Ianni magistro.
Tallosus magister.
Gerardus Saita.
Albertinus f. Martinuzi.
Guiditus f. Vieki.
Biliotus f. Guidi Scelmini.
Cocimagno.
Rigitus Albertinuzi.
Bonaiutus f. Peruzi.
Forteguerra f. Facelloti.
Vallentre.
Burnitus f. Mollardini.
Milierinus.
Cosa.
Albertus Guidi.
Renucinus Butrigi.
Buonasera.
Magistre Neresiuto (3).
Vigoroso.
Figinise (4) f. Sassuci.
Caciaguerra (5) f. Arduini.

(1) XXIX: « Ardimannini ».
(2) Ibidem: « Dietifeci ».
(3) Ibidem: « Magistro Nierosiuto ».
(4) Ibidem: « Figinese ».
(5) Ibidem: « Cagiaguerra ».

Ciampolus.
Gianni fornarius.
Aldebrandinus f. Aldebrandi.
Gianni fabro.
Martinellus Tiezi.
Clarus f. Tignosi.
Palmieri f. Caciaguerre.
Albizellus.
Rigitus castellanus.
Rustichellus f. Butrigi.
Buonfanciullus Albertinuzi.
Rigitus f. Gianboni.
Peruzus f. Mallii.
Aldebrandinus f. Ubaldinuzi.
Bentivollo (1).
Segnorellus f. Galuzi (2).
Savarisius.
Ciufardus.
Baccus.
Ugicio f. Artinisi (3).
Acorso Bellicozi.
Orlandinus Ardi Manelli.
Ildebrandinus da la Via.
Gerardus Peruzi.

Ego Mainitus iudex atque notarius ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnibus supradictis interfuit et scripsit, set quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, secundum quod reperi in originali scripto manu Guerii iudicis et subscripto manu filii sui Mainiti iudicis et notarii, scripsi et exemplavi (4).

## XXVI.

*1198 Maggio 11. — Gli uomini di Certaldo fanno atto di sottomissione al Comune di Firenze, e giurano la Lega tra le città e Signori di Toscana. — XXVI,41' - XXIX,48.*

In dei nomine. Nos de Certalto (5) et eius districtu iuramus salvare custodire et adiuvare et defendere perpetuo omnes personas civitatis Florentie et districtus et burgorum et suburgorum, qui nunc sunt vel in antea erunt, et eorum bona per nos et nostram terram et fortiam et ubicumque poterimus sine fraude. Item iuramus eodem modo salvare et adiuvare et defendere omnes personas que sunt vel erunt pro comuni Florentie et eorum bona ubicumque sunt vel erunt tam in civitate Florentie quam de foris. Item iuramus perpetuo facere et tenere guerram et guerras de castello de Certalto et de personis nostris et nostra fortia, et pacem et paces facere et tenere ubicumque et quomodocumque et quocumque tempore et quocien-

---

(1) XXIX: « Bentivollio ». (2) Ibidem: « Gallusi ».
(3) Ibidem: « Artinisci ». (4) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.
(5) XXIX: « Certaldo », qui ed altrove.

scumque consulibus qui pro tempore Florentie erunt vel rectoribus seu rectori vel segnoratico aliquo extante placuerit, ex quo significaverint vel significando miserint vel alicui de Certaldo sine malitia sive pro se vel eorum certis litteris aut nuntio certo. Item iuramus facere dare omni anno pro accatu (1) de Certaldo et eius dictrictu comunis (*sic*) vel camerario comunis sine malitia in festo sancti Iohannis vel ante duas libras boni argenti, et j cereum in festo sancti Iohannis mensis iunii unius duodene ecclesie sancti Iohannis de Florentia. Item domos Angiolerii et Mangierii et Tedaldini et eorum fortizas quas habent ipsi vel eorum descendentes seu heredes in predicto castro, quando consul vel rector qui pro tempore Florentie erit equitaverit vel venerit ad Certaldum, debeat habere et tenere expedite ad suam voluntatem sine malitia. Item quicumque de predicto castro et eius curte et districtu non iuraverit hec omnia hinc ad predictum madium proximum, faciemus inde vindictam secundum quod consules vel rectores Florentie dicendo miserint vel dixerint. Item abhinc ad kalendas iunii proximas habebimus factum iurare et servare hec omnia omnes homines de Certaldo et eius districtu ad comandamentum consiliariorum, et in singulo quinquenio (2) hec iuramenta renovabimus et renovari faciemus ad comandamentum consulum Florentie vel rectoris pro tempore existentis vel existentium supradicto et infrascripto modo.

Hec omnia iuramus observare et facere bona fide sine fraude et malitia perpetuo, ita quod nec papa nec alia persona posset nos unquam absolvere ab isto iuramento vel iuramentis. Item iuramus quod deinceps in antea toto tempore vite nostre societatem securitatem Tuscie, sicut scriptum est per omnia manu Guerii de Florentia et Mercati Lucensis notariorum, tenebimus et observabimus, et non erimus in consilio vel facto vel essentimento seu ordinamento quod rumpatur vel vitietur aliquo modo vel ingenio; et pacta et conventiones omnes in ea comprehensas tenebimus et observabimus et nullo modo corrumpemus vel vitiabimus.

Acta sunt hec Florentie in domo Buccapeze, presentibus consulibus Restaur̄ (*sic*), Acerbo, Giannibello (3), Compagno et aliis, et presentibus Fortebracio (4) et Filigno et Bruno iudice et Catalano et Renucino (5) Presse et Carrio et aliis pluribus. Anno millesimo CLXXXXVIIJ, quinto idus madii, indictione prima. Ibidem iuravit Fabrikese f. Oddi consul de Certalto et Pipinus filius Lupi.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guirii iudicis patris mei morte preventi, qui supradictis omnibus interfuit, sicut in inbreviatura ab eo facta inveni, bona fide completionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod reperi (6) in instrumento facto et ex autentico sumpto manu Mainiti iudicis scripto et ex inbreviatura Guerii iudicis et notarii sumpto, scripsi et exemplavi (7).

---

(1) XXIX : « accacto ».
(2) Ibidem: quinquennio ».
(3) Ibidem : « Gianibollo ».
(4) Ibidom : « Fortebraccio ».
(5) Ibidem : « Renuccino ».
(6) Ibidem : « repperi ».
(7) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belearo.

# XXVII.

*1200 Febbraio 12 e 23. — Il Conte* Albertus *ed i suoi figli giurano di difendere il Comune di Firenze contro gli uomini di Semifonte e contro qualunque altra persona fino a guerra finita, di far carta di donazione del detto poggio, e di abitare annualmente un certo tempo in Firenze. — XXVI,62,66',181',186 - XXIX,67',72'.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Nos Comes Albertus et Maginardus eius filius iuramus ad sancta dei evangelia salvare custodire defendere omnes homines et personas Florentine civitatis et burgorum et suburgorum eius et unamquamque personam et eius bona melius quam scierimus et potuerimus in tota nostra fortia et districtu et ubicumque potuerimus. Item iuramus facere cartam venditionis vel donationis comuni civitatis Florentie ad dictum sapientis et sapientum potestatis (1) Florentie et rectorum cum personis necessariis de toto podio quod dicitur Simifunti (2), sicut continetur cum muris et foveis prout circumdatum est pro castro; et cartas quas inde habemus vel alia persona pro nobis dabimus potestati Florentie et consiliariis ad exemplandum quandocumque voluerint et petierint sine fraude. Item faciemus guerram et guerras omnibus hominibus et personis (cui et quibus comunis civitatis Florentie fecerit et nominatim faciemus vivam guerram omnibus hominibus de) (3) Semifunti usque ad guerram finitam et non guerram subtractam, ex quo a potestate vel consiliariis eius sive a consulibus Florentie vel rectoribus fuerimus inquisiti, qui pro tempore Florentie erunt, per se vel per eorum certum nuntium cum litteris sigillatis sigillo comunis Florentie, cum nostra fortia sine fraude cum militibus et peditibus et sagitariis, et cum Florentinis et sine eis, donec illi de Semifunti habuerint finem et pacem cum Florentinis factam. Item de omnibus aliis guerris quas Florentina civitas nunc habet vel in antea habuerit adiuvabimus et succurremus eos infra dies xx post inquisitionem factam a nobis per potestatem vel consiliarios sive consules vel rectores Florentine civitatis vel per eorum litteras sigillo comunis Florentie sigillatas, cum tota nostra fortia sine fraude: et teneamur morari et stare cum comuni Florentine civitatis faciendo guerram inimicis eorum quantum ipsi steterint super eorum sive contra eorum inimicos ad hostem et similiter contra Simifontes (4). Et dabimus Florentinis et faciemus dare castrum de Certaldo ad faciendum eis guerram et homines de Certaldo conpellemus,

---

(1) XXVI,66' e 186 e XXIX,72': « potestatum ».
(2) Alcune copie qui ed altrove scrivono: « Semifuncti » o « Semifonti ».
(3) Le parole tra parentesi si trovano solo nelle copie indicate nella nota prima.
(4) XXVI,66' e 186 e XXIX,72': « Semifontenses ».

faciemus facere vivam guerram predicto castro et hominibus omnibus de Simifunti et omnibus eorum adiutoribus sine ulla subtracta. (Et similiter dabimus castrum de Colle et homines de Colle sine fraude ad faciendam castro et hominibus de Simifonte et omnibus eorum adiutoribus vivam guerram sine ulla subtracta) (1). Et capiemus et capere faciemus eorum adiutores si potuerimus in eundo et reddeundo ad Simifontem et de Simifonte (2). Item iuramus non facere pacem vel finem seu treuguam vel tenere menamentum cum hominibus de Semifonte vel alia persona pro eis ullo tempore sine parabola potestatis et consiliariorum vel consulum seu rectorum Florentine civitatis, data cum consilio consiliariorum Florentine civitatis ad sonum campane sine ulla malitia: et si parabola Florentine civitatis (3) vel rectorum fuerit facta finis inter Florentinos et Semifontenses et non tenuerint eam (4) ipsi de Semifunte, adiuvabimus inde Florentinos, inquisiti a potestate vel rectore Florentie et guerram eis faciam bona fide (per quantascumque vices fuerit reincepta) (5). Item iuramus habitare singulis annis unus nostrum in civitate Florentie uno mense, nisi remanserit parabola potestatis vel consulum seu rectorum civitatis Florentie pro tempore existentium, ita quod non possint reddere parabolam nisi in termino eorum regiminis. Item cogemus nostros homines et fideles ut exeant de castro de Semifonte et ibi ulterius non morentur, et similiter alios nostros homines et fideles cogemus ut non recoverent in predicto castro de Semifunte et ibi ulterius non morentur ad defendendum ipsum castrum vel faciendam guerram vel maleficium (6) Florentinis et eorum adiutoribus sine fraude et malitia. Item iuramus facere datium comuni Florentie ad dictum sapientis eorum cum personis necessariis ut possint tollere accatum hominibus et terris omnibus quas habemus et ad nos (pertinent) (7) inter Elsam et Arnum et addatiare eos; de quo datio et accatu medietas sit comunis Florentine civitatis et altera medietas sit mea dicti comitis Alberti et filiorum meorum, detractis tamen expensis hinc inde sine malitia, et salvis rationibus et usariis quas comunis Florentie habet et solitus est habere in eis terris et hominibus. Item faciemus iurare omnes homines nostrarum terrarum quos potuerimus, ut iurent salvare custodire et defendere omnes homines et personas civitatis Florentie et eorum bona, et totam istam concordiam tenere et observare sine ulla malitia. Item si strada aliquando reddiret per nostram terram et fortiam (8) non tollemus passagium nec tollere faciemus vel permittemus alicui mercatori vel civi Florentie nisi illud quod constitutum (9) esset cum consulibus mercatorum civitatis Florentie. Item si parabola nostra dictorum comitum potestas vel rector Florentie pro tempore existens inceperit vel fecerit guerram alicui persone vel personis vel loco, adiuvabimus eos inde requisiti ab eis guerram faciendo et non faciemus finem vel pacem cum ea persona vel personis sine parabola potestatis vel consulum seu rectorum civitatis Florentie; et quotienscumque ea occasione fuerit guerra reincepta adiuvabo inde Florentinos bona fide sine fraude. Item non faciemus aliquod castrum

---

(1) Le parole fra parentesi sono soltanto in XXVI,66' o 186 e in XXIX,72'.
(2) Ibidem manca « et ». (3) Ibidem: « potestatis ». (4) Ibidem: « et non retinuerint ».
(5) V. la nota 1. (6) Ibidem: « maleficium »; e nella riga seguente: « dacium ».
(7) V. la nota 1. (8) Ibidem: « per terram et fortiam nostram ». (9) Ibidem: « statutum ».

vel incastellabimus aut incastellare faciemus aliquos homines in aliquo podio inter Virgignum et Elsam, nec facere permittemus ullo tempore, sine parabola potestatis Florentie vel consulum seu rectorum (1) eiusdem civitatis.

Hec omnia iuramus observare et facere bona fide sine fraude et malitia, remota omni dolositate et sofismate, ita quod nec papa nec alia persona possit nos liberare vel absolvere ab isto iuramento. Exceptavit tamen dictus comes Albertus Bononienses, et exceptavit Pistorienses usque ad terminum quem tenetur eis per se tantum et per homines quos habet in fortia Pistorie. Et Maginardus exceptavit per se Senenses, quod non teneatur iuvare de persona sua Florentinos contra Senenses in eo casu quando Florentini equitarent in terra Senensium; set si Senenses venirent facere guerram Florentinis in eorum comitatu vel episcopatu Florentino vel Fesulano, tunc teneatur iuvare eos sicut superius legitur. Item exceptavit per se Maginardus quod de aliquo facto de retro non teneatur facere rationem alicui foretano per districtum florentini rectoris.

Acta sunt hec iurata a dicto comite Alberto et Maginardo eius filio ad Septimum in loco qui dicitur Farnito in domo Ugolini Nerli, in presentia testium ad hec rogatorum, scilicet domini Ildebrandi Vulterrani episcopi, et Rustikelli Caciaconpagni (2) et Sinibaldi de Scolario et Catalani f. Meliorelli et Bruni iudicis ordinarii condam Truffi nec non et Arcipreiti ordinarii iudicis de Signa et aliorum. Anno ab incarnatione domini millesimo centesimo nonagesimo nono, pridie idus februarii, indictione tertia. Feliciter.

Ad hec ibidem incontinenti coram eisdem testibus supradictus dominus Ildebrandus Vulterranus episcopus, stipulatione subnixa promisit Paganello de Porcari Florentie potestati, et Tedaldo de Cantore et Ardingo (3) atque Otaviano Guidonis Rossi (4) eius consiliariis, recipientibus pro comuni Florentie, si predictus Maginardus non observaverit et firmum tenebit in totum omnia sicut iuravit et superius scriptum est, quod dabit ei nomine pene tertiam partem mille librarum.

Post hec in eodem mense, scilicet vij kalendas martii in ecclesia sancti (*lacuna*) de podio sancti Romuli de Septimo, in presentia Arrigi de Montespertoli et Renerii eius filii et Sillimanni de Castro florentino et Sinibaldi de Conpare et Senzanomi (5) iudicis et Ataviani, Renaldus filius comitis Alberti supra sancta dei evangelia iuravit totum quod continetur in superiori breve securitatis per omnia observare et firmum tenere; exceptavit tamen per se quod non debeat constringi per rectores Florentie de ratione facienda alicui foretano.

Post hec MCC, viij kalendas aprelis, indictione eadem, in presentia Sinibaldi Scolai et Sinibaldi de Conpare et Catalani et Davizi fratrum filiorum Mellorelli, in eorum testium presentia, Ubertus filius Renerii (6) Uberti et Ubertus Baruci

---

(1) XXVI,67' e 187 e XXIX,73: « seu rectorum vel consulum ».
(2) In altre copie: « Cacciacompagni »; e più sotto: « Mellorelli ».
(3) In XXVI,67' e 187', e in XXIX,73' manca « et ». (4) Ibidem manca « Rossi ».
(5) XXVI,180' e 187: « Senzanomis ». XXIX,68: « Senzanome ».
(6) XXVI,68 e 187' e XXIX,73': « Rainerii ». In XXIX,69: « Reneri ».

pro libris centum, et Ildebrandinus Tribaldi et Malacrista pro libris CL, et Ugo Rossus et Guernerius Iohannis pro libris quinquaginta promiserunt domino Paganello Florentie potestati, stipulatione subnixa, et pro comuni Florentie recipienti, quod supradictus Renaldus filius comitis Alberti observabit omnia que iuravit observare et facere comuni Florentie ut superius continetur: alioquin supradictas libras CCC nomine pene eidem dare spoponderunt (1).

Ego Mainitus condam Guerii iudex atque notarius, ex mandato predicti Guerii iudicis et notarii patris mei morte preventi, omnia supradicta ab eo rogata, sicut in inbreviatura inveni, bona fide scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, sicut vidi in instrumento facto manu Mainiti iudicis et notarii ex inbreviatura patris sui Guerii iudicis et notarii sumpto, ita hic rite exemplavi et scripsi ideoque meum signum et nomen aposui et me in eo subscripsi (2).

## XXVIII.

*1200 Febbraio 12 e 19. — Il potestà di Firenze ed i suoi consiglieri a nome del Comune giurano di difendere il Conte Alberto ed i figli e la moglie di lui nei loro possedimenti e diritti. — XXVI,63',183 - XXIX,69'.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Nos Paganellus de Porcari Florentie potestas, et Tedaldus de Cantore, et Ardingus Trinciavellia de Mosciano, Ottavianus Guidonis Russi, atque Guido de Advogado, eius consiliarii pro comuni Florentie, supra sancta dei evangelia iuramus salvare custodire et defendere personam comitis Alberti et sue uxoris comitisse Tavernarie et eorum filii Alberti, et eorum mobile, atque personam Maginardi et Renaldi eius fratris similiter, si Renaldus fecerit iuramentum Florentie, in tota fortia et terra mea et ubicumque poterimus sine fraude. Item adiuvabimus ipsos comites et comitissam munutenere (*sic*) eorum rationes et usarias quas habent in episcopatu Florentino et comitatu; et adiuvabimus defendere eas ab omni alia persona sine fraude et nominatim ab eorum hominibus, requisiti ab eis, salvis tamen usariis comunis Florentie et rationibus comunis, et excepto castrum de Simifunti et eius curiam, donec fuerit finitum inter eos de ipso castro et Florentinos, cum amore comitum iam dictorum vel parabola eorum data sine fortia. Item faciemus vivam guerram castro et hominibus de Simifunti sine subtracta, neque faciemus finem vel pacem vel treuguam seu tenebimus menamentum pro conplere cum eis sine parabola comitis Alberti vel Maginardi et Renaldi vel

---

(1) In XXVI,68 e in XXIX,73' manca ogni sottoscrizione; in XXVI,187', esiste solo quella di Belcaro.

(2) Segue in XXVI,182' e in XXIX,69 la sottoscrizione di Belcaro.

unius eorum cum concordia aliorum: et si parabola comitum iam dictorum fuerit aliquando finis facta inter Simifontenses et Florentinos, et ipsi de Simifunti non tenuerint eam, adiuvabimus inde ipsos comites et guerram inde eis faciemus inquisiti ab es (*sic*) per quantascumque vices fuerit reincepta. Item si parabola potestatis vel consulum seu rectorum Florentie pro tempore existentium predicti comites inceperint aliquam guerram alicui persone vel personis vel loco, adiuvabimus eos inde sine fraude guerram faciendo, requisiti ab eis, et non faciemus finem cum ea vel eis sine parabola dictorum comitum; et quotienscumque ea occasione fuerit reincepta guerra inter eos, adiuvabimus inde comites dictos sine fraude, inquisitione secuta. Item postquam comes Albertus et eius uxor et filii habebunt factam cartam de podio de Semifunti (1) comuni Florentie cum personis necessariis, reddemus eis pro comuni Florentie infra dies viij post inquisitionem ipsum podium ad drictum feudum, non recipiendo inde fidelitatem, ut ipsum habeant et labore (2) faciant et logrum recipiant ad hoc quod in eo vel super eo podio non debeant vel possint edificare castrum vel domum vel alium edificium (3) ullo tempore vel facere edificare. Item de ipsis hominibus qui sunt castellani huc usque de Semifonte pro eis non edificabimus nec edificare faciemus aliquod castrum in aliquo podio inter Virgignum et Elsam, nec aliquos ex eis in aliquo podio infra predictos fines incastellare faciemus nec permittemus ullo tempore sine parabola predictorum comitum vel alicuius eorum cum concordia aliorum. Item faciemus iurare consiliarios civitatis Florentie salvare custodire defendere comitem Albertum et eius filios, comitissam Tavernariam, et totam istam concordiam tenere et observare sine ulla malitia. Item, si pro comuni Florentie predicti comites venerint in aliquam guerram cum aliqua vel aliquibus personis, requisiti ab eis adiuvabimus eos inde sine fraude. Item faciemus iurare potestatem venturam vel consules seu rectores civitatis Florentie hanc concordiam et iuramenta firma tenere, et quod ipsi eodem modo faciant iurare eos sequentes consules vel potestatem seu rectores civitatis, et sic gradatim de consulatu in consulatu et de regimento in regimento teneantur observare et facere; et hoc idem faciemus scribere in constituto ad quod iuraturi sunt potestas ventura vel consules seu rectores civitatis Florentie, et ut ita mittatur de constituto in constituto, et nichil contra hec in constitutis predictis scribi debeat.

Hec omnia iuramus observare et facere bona fide sine fraude et malitia, remoto omni sofismate et dolo et omni malo ingenio, excepto contra comitem Guidonem Guerram et excepto Pratenses et Podium Bonizi et Lucenses et Senenses.

Acta sunt hec et iurata a dicta potestate et consiliariis supradictis ad Septimum in loco qui dicitur Farneto in domo Ugolini Nerli, anno ab incarnatione domini millesimo centesimo nonagesimo nono, pridie idus februarii, indictione tertia.

In presentia domini Ildebrandi Vulterrani episcopi, et Rustikelli Caciaconpagni (4) et Sinibaldi de Scolaio et Catalani f. Mellorelli nec non et Bruni condam Trufi ordinarii

---

(1) XXVI,183' e XXIX: « Semifuncti ». (2) Correggi: « laborare ».
(3) XXVI,183' e XXIX: « hedificium », qui ed altrove.
(4) XXVI,183': « Cacciacompagni », qui ed altrove.

iudicis et Arcipreiti ordinarii iudicis de Signa, et aliorum ad hec testium rogatorum. Post hec eodem mense, scilicet xj kalendas martii, indictione eadem, in Florentia in ecclesia sancte Reparate, coram generali consilio civitatis iuraverunt alii consiliarii eiusdem potestatis, scilicet Mainitus Foresii, Gianni Giroldi, Aliotus Vicedominus, Ugo Vinciguerre, Abbas Rodulfi et Gianni Filiazi supradicta omnia in totum, sicut potestas et alii eorum socii fecerunt, pro se observare firmum tenere, presentibus ad hec convocatis scilicet Rustikello Caciaconpagni et Catalano filio Mellorelli.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis et notarii patris mei, morte preventi, huic instrumento ab eo rogato sicut in inbreviatura inveni, bona fide conpletionem aposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum sicut vidi et reperi in instrumento manu Mainiti iudicis et notarii, ex inbreviatura patris sui Guerii iudicis et notarii sumpto, ita hic rite exemplavi et subscripsi, ideoque meum signum et nomen aposui et me subscripsi (1).

## XXIX.

*1200 Febbraio 12 e 23. — Il Conte* Albertus quondam Notiiove *ed i figli e la moglie di lui donano al Comune di Firenze il poggio di Semifonte e la metà dei dazii che essi riscuotono tra l' Arno e l' Elsa. — XXVI,60',68',180 e 188 - XXIX,66',74.*

(S. N.) In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo nonagesimo (2) nono, pridie idus februarii, indictione tertia. Feliciter. Constat nos quidem comitem Albertum filium condam Notiiove et Maginardum eius filium consensu patris insimul (3) per hoc donationis instrumentum nec non et Tabernariam uxorem dicti comitis Alberti, maritali videlicet consensu atque legittima Bruni condam Truffi ordinarii iudicis interrogatione precedente cum congruenti responsione sequenti, inter vos (4) iure proprio donasse eiusque rei causa tradidisse atque concessisse ita quod nec ex ingratitudine nec alia qualibet ex causa possit revocari, vobis Paganello de Porcari potestati Florentie, et Tedaldo filio Tedaldini de Cantore, Ardingo (5) filio Guarnerii de Ricio atque Otaviano Guidonis Rossi, consiliariis eiusdem potestatis recipientibus (6) procuratorio nomine pro comune (7) civitatis Florentie, imperpetuum, integre videlicet totum podium quod dicitur

---

(1) Segue in XXVI,184 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, con la differenza altrove notata, perchè in XXVI,184 l'ultima parte del documento è in principio di un nuovo quaderno.

(2) In XXVI,60' e 180 e in XXIX,66' è tralasciato per errore il « nonagesimo ».

(3) In XXVI,68' e 188 e in XXIX,74 manca « insimul ». (4) Ibidem: « inter viros ».

(5) Ibidem: « et Ardingo ». (6) Ibidem: « et recipientibus ». (7) Ibidem: « comuni ».

Semifunti (1), sicut circumdatum est muris et foveis pro castro, cum omni iure et actione usu et accessione nobis inde quoquo modo vel ingenio conpetente. Et insuper donasse tradidisse et concessisse (2) simili modo vobis pro predicto comuni Florentie recipientibus ius percipiendi exigendi et tollendi datium et accatum singulis annis a kalendis madii (3) usque ad pertotum mensem augusti de omnibus terris villis castellis (4) et hominibus atque rebus quas nos habemus et ad nos pertinent inter Elsam et Arnum, scilicet hominibus et personis extantibus in eisdem confinibus: hoc acto quod comuniter debeat tolli, et medietas sit comunis Florentie et altera medietas sit nostra dictorum comitum et nostrorum heredum; et ita, quod si nos predicti comites vel aliquis nostrum seu nostrorum heredum non esset ad tollendum, possint Florentini seu comunis Florentie in totum tollere, ad hoc quod dent (5) nobis medietatem; et si non, possimus nos et comunis (*sic*) Florentie pro dimidia tollere et habere, detractis prius expensis inde factis ab utraque parte sine malitia, salvis rationibus et usariis comunis Florentie. Omnia vero, ut superius dicta sunt, in integrum vobis prenominatis Paganello, Tedaldo, Ardingo atque Octaviano procuratorio nomine recipientibus pro comuni Florentie, inter vivos inrevocabiliter donamus tradimus et concedimus ad habendum tenendum possidendum et quicquid dicto comuni Florentie deinceps placuerit faciendum, absque nostra nostrorumque (6) heredum vel alterius contradictione (7). Ab omni quoque homine utriusque sexus prescriptas res donatas legittime semper defendere et auctorizare stipulatione interveniente promittimus. Set tamen hoc expressim actum est quod, si de dicto podio quod dicitur Semifunti aliquid inde evictum esset usque ad xij stariora, nec actores nec defensores esse debeamus de dictis duodecim starioris. Et si nos vel nostri heredes seu aliqua persona a nobis sumissa vel sumittenda de predictis rebus donatis vel ex eis quovis modo vel ingenio agere vel litigare seu molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit aut si predicte res donate in totum vel pro parte, vel pro parte aliqua fuerint evicte, pene nomine duplum eius unde agetur et insuper centum marcos boni argenti, omne insuper dampnum eadem causa conpetiturum et expensas de iure, sub obligo potestatis per quam distringi possimus, in totum vobis pro predicto comuni Florentie recipientibus stipulatione subnixa dare et resarcire promittimus: et hoc instrumentum semper firmum et incorruptum tenere spondemus. Pro qua donatione datione et concessione recepimus in veritate a vobis predictis Paganello et Tedaldo et Ardingo atque Ataviano pro comuni Florentie et ita confessi sumus recepisse pro merito libras quadringentas bonorum denariorum expendibilium pisane monete; et si quis plus ratione meriti nobis conpetit, penitus renuntiamus. Insuper supradicti comes Albertus et Maginardus supra sancta dei evangelia iuraverunt ita in totum observare et facere et ita firmum tenere et non contra factum habere vel facere ullo modo per se vel per alios. Ad hec ibidem incontinenti dominus Ildebrandus

---

(1) XXVI,68' e 188 e XXIX,74: « Semifunte », qui ed altrove.
(2) Ibidem: « concessisse, tradidisse ».
(3) Ibidem: « martii ».
(4) Ibidem: « castellis villis ».
(5) Ibidem: « esset ».
(6) Ibidem: « vel nostrorum ».
(7) Ibidem: « contraditione ».

Vulterranus episcopus, omni legis auxilio in hoc casu renuntians, promisit iam dictis Paganello, Tedaldo, Ardingo et Ottaviano stipulantibus et procuratorio nomine pro comuni Florentie recipientibus, quod dicta comitissa Tabernaria in totum servabit et firmam tenebit semper donationem dictam, et quod dictum podium de Semifunti est suum pro dimidia, et quod nullum datium inde fecit nisi factum habere Scorcialupo et quod hinc ad dies octo introeunte mense martii proximi faciet Scorcialupum et cartam et finem inde facere et obligare ad dictum sapientum comunis Florentie, et quod nichil contra factum habet vel factura est. Alioquin dabit eis nomine pene libras mille bonorum denariorum expendibilium pisane monete. Insuper simili modo promisit eisdem pro comuni Florentie recipientibus, quod dabit eis nomine pene tertiam partem mille librarum, si predictus Maginardus omnia ut supra leguntur et de iure et de cartis et alio modo in totum non observabit semper et firmum tenebit.

Acta sunt hec ad Septimum in loco qui dicitur Farnito in domo Ugolini Nerli in presentia Rustikelli Caciacompagni et Sinibaldi de Scolaio (1) et Catalani filii Mellorelli et Arcipreiti iudicis de Signa, et aliorum ad hec testium rogatorum.

Signa §§§§ manuum supradictorum iugalium donatorum et Maginardi et domini Ildebrandi, Vulterrani episcopi qui hec omnia sicut superius leguntur fieri rogaverunt.

Post hec, eodem mense scilicet septima kalendas martii, indictione eadem, in presentia Arrigi de Montespertoli et Rainerii eius filii et Sillimanni (2) de Castro Florentino et Sinibaldi de Conpare et Senzanomis (3) iudicis et Aniani, Renaldus filius comitis Alberti de paterno consensu (4) donavit tradidit et concessit simili modo predicto Paganello Florentie potestati et Tedaldo predicto nec non et Alioto Visdomino et Gianni Giroldi, consiliariis eiusdem potestatis recipientibus pro comuni Florentie, integre videlicet omnia que in superiori instrumento continetur (5), sicut Maginardus frater suus vel dictus suus pater pro se facerant, et sub eisdem pactis et conventionibus, scilicet de podio de Semifunti (6) et de terris hominibus et rebus quas habet inter Arnum et Elsam ad tollendum datium et accatum (7) ut superius contineur, obligando se sicut et ipsi per (8) se fecerant et eandem penam promittendo si contra factum est vel fuerit per se vel per alios; et confessus fuit se in veritate recepisse ab eis pro merito libras centum bonorum denariorum pisane monete, et quod plus sibi pertinebat in totum renuntiavit. Insuper iuravit ita firmum tenere et non removere.

Actum est hoc in ecclesia de podio Sancti Romuli de Septimo (9).

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii patris mei morte preventi, hoc instrumentum ab eo rogatum sicut in inbreviatura inveni, bona fide scripsi complevi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum sicut reperi scriptum per manum

---

(1) XXVI,61 e 188' e XXIX,74': « Scolario ».
(2) Ibidem: « Silimanni ».
(3) Ibidem: « Senzanomi ».
(4) Ibidem manca « de ».
(5) Ibidem: « continentur ».
(6) Ibidem: « Semifunte ».
(7) Ibidem manca « et accatum ».
(8) Ibidem: « sicut ipsi pro ».
(9) Ibidem mancano le sottoscrizioni notarili.

Mainiti iudicis et notarii ex scriptura ab eo sumpta ex imbreviatura Guerii iudicis et notarii patris sui, ita hic fideliter et rite scripsi et exemplavi et ss.; ideoque meum signum et nomen apposui (1).

# XXX.

*1200 Febbraio 13. — Il Vescovo di Volterra giura di difendere i Fiorentini contro gli uomini di Semifonte. — XXVI,34. - XXIX,41.*

In dei nomine amen. Ego iuro ad sancta dei evangelia salvare custodire et defendere omnes homines et personas civitatis Florentie et eorum bona in tota mea fortia et districtu et ubicumque potero bona fide sine fraude, nisi aliquis ex Florentinis esset vel veniret contra episcopum pro offendere. Item iuro facere vivam guerram et facere facere per homines mearum terrarum sine fraude castro de Semifunti et hominibus omnibus eiusdem castri et districtus et curie et eorum adiutoribus et non guerram recredutam cum Florentinis et sine Florentinis cum tota mea forcia, et post dies xv ut infra legitur, stabo cum Florentinis in eorum hoste de Simifunti quantum mihi placuerit et cum quantis. Item de omni guerra et guerris quam et quas Florentini nunc habent vel in antea habuerint adiuvabo eos et succurram cum cc militibus et mille peditibus infra Florentinum episcopatum ab Elsa supra tantum quantum continetur ubicumque et contra quoscunque voluerint semel in anno infra dies xv post inquisitionem mihi factam a potestate vel consulibus seu rectoribus civitatis Florentie per se vel certum eorum nuntio cum litteris sigillatis sigillo comunis Florentie, et stabo cum Florentinis in eorum exercitu guerram eorum inimicis faciendo et cum predictis militibus meis et peditibus ad hostem per dies xv ex quo intravero terram Florentinorum meis expensis et meo mendo; et post, si voluerint me et meos tenere suis expensis, debeant stare quantum Florentini steterint cum suis ad hostem cum illis vel quantis ex eis voluerint. Item non faciam pacem nec finem neque treuguam neque menamentum pro conplere cum illis de Semifunti neque cum aliquo eorum nec cum alia persona pro eis ullo modo sine parabola potestatis Florentie vel consulum seu rectorum eiusdem civitatis, concorditer vel maioris partis data bona voluntate et sine fortia, pro tempore existentium. Item faciam divietum et faciam facere per totam meam fortiam et terram sine fraude quod non dent (*sic*) ab hominibus mearum terrarum aliquod auxilium illis de Simifunti (2) de victualibus vel aliis rebus nec alii pro eis et ita faciam servare et tenere quod non retineant eos vel aliquem eorum donec guerram habuerint cum Florentinis. Item quicquid placuerit

---

(1) Segue in XXVI,181 e in XXIX,67 la sottoscrizione di Bolcaro, colla lieve differenza: XXVI « et quicquid in eo inveni »; XXIX « et quicquid in eo continebatur ».

(2) XXIX: « Simifuncti », qui e altrove.

domino episcopo et potestati cum consiliariis, vel consulibus seu rectoribus civitatis Florentie pro tempore existentibus, cum consilio civitatis ad sonum campane coadunato sine fraude toto vel maiori parte, his et de his addere vel minuere seu mutare, de additis et mutatis tenear et de minutis absolvar, ac si nunc ita expressim actum esset. Hec omnia iuro observare et facere bona fide sine fraude, remota omni malitia et sofismate. Excipio Senenses et comitem Ildebrandinum et comitem Guidonem et comitem Albertum et filios: et ita excipio comitem Ildebrandinum et comitem Albertum et filios quod non sit exceptatum castrum de Colle et homines ipsius terre; immo tenear facere guerram eis ut supra et salvo quod supra dicitur in totum de facto de Simifunti.

Hoc espressim actum est, ut quicquid Paganus potestas Florentie voluerit addere vel minuere de terminibus ab utraque parte quantum cum militibus et peditibus dictis fiat servitium, possit facere, et ita teneatur utraque pars.

Hec ut superius scripta sunt dominus Ildebrandus Vulterranus episcopus iuravit supra sancta dei evangelia in totum observare et facere toto tempore vite sue.

Acta sunt hec iurata ab predicto episcopo in civitate Florentie in ecclesia sancti Vincentii de palatio Florentini episcopi in presentia Sikerii de Buono consulis Podii Bonizi, et Boninsigne Rigitti et Iacobi Mazagalli atque Iacobi f. Bocca de Forni et aliorum. Anno domini MClxxxviiij, idus februarii, indictione tertia. Feliciter.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi qui omnibus supradictis interfuit, sicut in inbreviatura inde ab eo facto inveni, bona fide conpletionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis Florentie et potestatis, hoc exemplum secundum quod vidi in supradicto instrumento ex autentico sumpto manu Mainiti iudicis et notarii ex patris sui inbreviatura, scripsi et exemplavi, ideoque meum signum et nomen aposui meque in eo subscripsi (1).

## XXXI.

*1200 Marzo 6.* — Sorcialupus de Mortenano *dona a* Tabernaria, *moglie del Conte Alberto, e questa al Comune di Firenze, la metà per indiviso di Semifonte e Certaldo.* — *XXVI,64',184 — XIX,70'.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo nonagesimo nono, pridie nonas martii, indictione tertia. Feliciter. Constat me quidem Scorcialupum filium condam de Mortenano, per hoc donationis instrumentum inter vivos iure proprio donasse eiusque rei causa tradidisse, atque concessisse ita quod nulla

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

ingratitudine vel alio modo possit revocari tibi Tabernarie uxori Comitis Alberti tuisque heredibus aut cui dederitis, imperpetuum, integre videlicet medietatem pro indiviso podiorum et castrorum de Semifunti (1) et de Certaldo et eorum curiis cum hominibus servitiis redditibus et usariis que soliti sunt aut debent aliquo modo facere vel prestare, cum omnibus que super se et infra se habent et cum omni iure et actione usu accessione michi inde quoquo modo vel ingenio conpetenti, et sicut mihi pervenerunt titulo donationis a Comite Alberto prout continetur in instrumento scripto a Maurino iudice et notario. Omnia vero ut superius scripta sunt tibi supradicte Tabernarie dono trado atque inrevocabiliter concedo ad habendum tenendum possidendum et quicquid tibi tuisque heredibus deinceps placuerit faciendum absque mea meorumque heredum vel alterius contradictione, et obligo me ego supradictus Scorcialupus pro me meisque heredibus et pro (*lacuna*) uxore mea quod si unquam in aliquo tempore nos vel nostri heredes seu aliqua persona a nobis sumissa vel sumittenda de supradictis rebus donatis vel ex eis quovis modo vel ingenio aut litigare seu molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, pene nomine duplum ipsarum rerum unde agetur, omneque insuper dampnum eadem causa conpetiturum et expensas de iure sub obligo potestatis per quam distringi possimus in totum tibi tuisque heredibus, stipulatione subnixa, dare et resarcire promitto; et insuper hoc instrumentum semper firmum et incorruptum tenere spondeo. Pro qua donatione datione et concessione confiteor me integre a te meritum recepisse, et si quid meriti deest, penitus renuntio omne legis et iuris auxilio. Post hec ibidem incontinenti predicta Tabernaria uxor dicti comitis Alberti, ipsius consensu atque legittima Arcipreiti de Signa ordinarii iudicis interrogatione cum congrua responsione sequenti, nec non et presente supradicto Scorcialupo donavit tradidit atque concessit inter vivos inrevocabiliter, ita quod nullo ingratitudinis casu vel alio modo revocari possit, Mainito Foresi consiliario Paganelli de Porcari Florentie potestati, recipienti procuratorio nomine pro ipso potestate et consciliarios eius et pro comuni Florentie, integre videlicet medietatem totius podii quod dicitur Semifunte, sicut circumdatum est muris et foveis pro castro cum omni iure et actione, usu et accessione sibi inde quoquo modo vel ingenio conpetenti: ut superius dictum est donavit et tradidit et concessit ad habendum tenendum possidendum et quicquid eis pro comuni Florentie deinceps placuerit faciendum absque sua suorumque heredum vel alterius contraditione: (2) ab omni quoque homine utriusque sexus prescriptam rem donatam legittime defendere et auctorizare stipulatione interveniente promisit. Et si ipsa vel eius heredes seu aliqua persona ab eis sumissa vel sumittenda de supradictis rebus vel eis quovis modo vel ingenio agere aut litigare seu molestare presumpserint, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, aut si ipsa res in totum vel pro parte aliqua fuerit evicta, pene nomine duplum ipsius rei unde agetur, et insuper centum marcos boni argenti, omneque insuper dampnum ea de causa conpetiturum, et expensas de iure sub obligo potestatis per quam distringi possit in totum dicto Mainito stipulanti et pro predictis pro comuni Florentie recipienti dare et resarcire promisit, et insuper hoc

(1) XXVI,184: « Semifuncti », qui od altrove.
(2) XXVI,184: « contradictione ».

instrumentum sicut superius legitur semper firmum et incorrumptum tenere spopondit; et omni merito et legis auxilio in omnibus supradictis penitus renuntiavit.

Acta sunt hec omnia supradicta apud Castillionem vallis Pese in ecclesia et canonica sancti (*lacuna*).

Signum §§ manus supradicti Scorcialupi, qui ut superius legitur prose ita fieri rogavit.

Signum §§ manus supradicte Tabernarie quem (*sic*) ut superius legitur pro se fieri rogavit, et dicti comitis Alberti qui ei consensit et ut superius scriptum est.

Signa §§§§ manuum Sinibaldi de Scolaio, et Catalani filii Mellorelli (1) de la Tosa et Foresi f. Portinari et Leonis de Surdo, ad omnia suprascipta rogatorum testium.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, hoc instrumentum ab eo rogatum sicut in inbreviatura inveni bona fide scripsi et conplevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum, sicut inveni scriptum per manum Mainiti indicis et notari in instrumento ex inbreviatura sumpto scripto per Guerium iudicem et notarium, ita hic fideliter et rite exemplavi et ss. (2).

## XXXII.

*1200 Ottobre 15.* — **Fortebrachius f. Grecii quondam Ubaldini,** *e altri consorti giurano di difendere il Comune di Firenze, e di far pervenire nelle mani del potestà fiorentino certi malfattori che avevano offeso alcuni cittadini fiorentini.* — *XXVI,39 - XXIX,46.*

In dei nomine, amen. Ego iuro supra sancta dei evangelia observare et adimplere preceptum et precepta omnia quod et que et quanta mihi fecerint sub nomine sacramenti dominus Paganellus de Porcaia Florentie potestas, vel eius consiliarii seu priores ex eis vel prior vel qui ex eis constitutus esset ad faciendum comandamentum, sive per se vel certum eorum nuntium vel per certas eorum litteras. Item iuro quod ab hac hora in antea toto tempore vite mee salvabo, custodiam atque defendam omnes homines et personas civitatis Florentie et burgorum et suburgorum eius et eorum bona in tota mea fortia et districtu et ubicumque potero; et non ero in consilio vel facto seu ordinamento vel assentimento quod aliquis Florentinus habeat dampnum vel malum de persona vel avere in tota mea fortia

---

(1) XXIX: « Melliorelli ».

(2) Segue in XXVI,185 ed in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, colla solita differenza: « et quicquid in eo inveni » e: « et quicquid in eo continebatur ».

et districtu. Et si aliquis Florentinus aliquo tempore fuerit predatus vel impeditus die vel nocte in meo districtu vel fortia, adiuvabo et defendam eum et eius bona sicut potero per me et per alios quos potuero bona fede, et predam vel dampnum si non potuero rehabere, emendabo de meo ipsam predam et dampnum infra unum mensem proximum postquam accideret dampnum, nisi eius parabola remanserit qui dampnum passus fuerit. Item iuro quod infrascriptis hominibus designatis, qui fuerunt ad faciendum maleficium de Bunodelmonte et de filio Gualfredi et de Guidone Abbatis, non dabo adiutorium vel consilium ullo tempore vel dare faciam aliquo ingenio. Et studebo sine ulla fraude illos omnes et quemque ex eis facere capere et, eis captis vel aliquo eorum, infra diem tertium mittam vel mittere faciam eum et eos in manus potestatis predicte et consiliariorum eius Florentie, sive potestati vel consulibus sive rectoribus.

Item hoc idem iuramentum in totum faciam iurare omnes homines mearum terrarum sine fraude ab etate XV annorum supra usque ad etatem LX annorum, nisi remanserit parabola potestatis et consiliariorum eius de termino in termino; et hoc tenear facere hinc ad kalendas decembris proximas, excepto solumodo de dampno emendando, si accideret alicui Florentino, quod non tenear eos facere iurare. Et nomina eorum qui iurabunt dare faciemus scriptas bona fide et unde sint. Item dabo et dare faciam guidam Florentinis et eorum bonis more solito ad dictum consulum mercatorum eiusdem civitatis.

Nomina illorum qui fuerunt super predicta maleficia sunt hii: Guido Agrestolus et Guilielminus Diede et Deotefece et si quis alius est qui percussisset aliquem ex dictis civibus Florentie.

Hec omnia ut superius scripta sunt et sicut scripta sunt iuro in totum observare facere et adimplere bona fide, remota omni malitia et sofismo, ad intellectum dicte potestatis et consiliariorum eius; sub eo tamen intellectu quod non tenear de precepto consiliariorum contra preceptum et precepta potestatis, et ita quod nec potestas dicta nec eius consiliarii nec ulla alia persona possit me liberare et absolvere ab isto iuramento. Hec omnia ut superius legitur iuraverunt Fortebrachius filius Grecii condam Ubaldini et Azo et Ugolinus fratres filii olim Albizi, anno MCC, idus octubris, indictione iiij. Item iuravit ibidem et eodem die Albizo f. olim Ugi de Grecio. Item eodem die apud Gallanum iuravit eodem modo Grecius f. olim dicti Ugi del Grecio, presente iam dicta potestate et consiliariis eius et presente Stoldo Muscati tunc consule mercatorum Florentie et Rainerio de Bella.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnibus supradictis interfuit eaque scripsit, set quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod in originali scripto manu Guerii iudicis et subscripto manu sui filii Mainiti iudicis et notarii continetur, scripsi et exemplavi (1).

---

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

# XXXIII.

*1200 Novembre 23, Dicembre 1. — Giuramento che fanno diversi di non molestare il Comune di Firenze a causa della cattura di* Ildebrandinus de Querceto, *e di non aiutare gli uomini di Semifonte contro i Fiorentini — Giuramento di Ildebrandino suddetto di sottostare al Comune di Firenze, e di difenderlo contro Semifonte. — XXVI,37 - XXIX,44.*

In dei nomine, amen. Ego iuro supra dei sancta evangelia non reddere malum meritum ullo tempore alicui persone de Florentia vel eius districtu seu alicui ex amicis Florentie, et nominatim illis de Podiobonizi in persona vel rebus pro captura ab eis de Ildebrandino de Querceto (1) sive pro dampnis que habuit ea occasione. Item quod deinceps, donec Florentini guerram habuerint cum illis de Semifunti, nullam guerram faciam Florentinis vel alii pro eis ullo modo pro illis de Semifunti (2) vel pro aliquo eorum seu pro aliqua alia persona que pro illis de Semifunti guerram faceret Florentinis: nec in Semifonti ibo vel morabor quando Florentini erunt ad hostem contra illos de Semifunti, et quod nullum consilium vel adiutorium dabo vel dare faciam ullo modo quolibet in tempore illis de Semifunti vel alicui ex eis, seu alii pro eis contra Florentinos vel eorum adiutores, donec Florentini guerram habuerint cum illis de Semifunti.

Acta sunt hec et iurata Florentie in ecclesia sancti Michelis in Orto, anno domini MCC, viiij kalendas decembris, indictione iiij, in presentia potestatis et consiliorum (*sic*) eius, videlicet a Seracino f. Saraceni de Buriano et Leonardo del Gollo de Vulterre et Rainerio de Randonis et Galgano Gualandelli de Motetignose et Otavante f. Tradi de Monte Cerbi (3), Aimerigo f. Arduini de la Sassa, presentibus testibus Lamberto f. Guidi Lamberti, Ugolini Nerli, Iacobo iudice, Importuno de Burgo, Regullioso Bavieri, Alberto iudice f. Ataviani et aliis multis.

Post hec sequenti mense proximo, scilicet kalendis decembris, indictione eadem, in presentia Gerardi Cipriani et Gotifredi (4) et Brunellini et Gerardi Cap. (5) et Biecti et aliorum iuravit eodem modo Michaele f. Abandonati de Monte Cerboli et Ugolinus f. Bernardini de Ripamarancia et Guido f. Ugolini de Muciano et

---

(1) XXIX: « Quercieto », qui ed altrove.
(2) XXIX: « Semifuncti », qui ed altrove; od anche « Simifuncti ».
(3) XXIX: « Adorcerbi ». Nel tomo XXVI « Ador » è cancellato.
(4) XXIX: « Gottifredi ». (5) « Caponsacchi » (?).

Gualtardus f. Saraceni da Buriano et Ioseph f. Arrigi Masnieri de Montieri et Ingiramo f. Bonacursi de Preso.

Ad hec, eodem die, presentibus dictis testibus, iuravit Ildebrandinus de Quarceto ut infra continetur. Ego Ildebrandinus de Querceto filius condam Bonacursi de Preso, iuro supra dei sancta evangelia quod de cetero, occasione prensionis et capture facto (*sic*) de persona mea a Florentinis vel expensarum seu dampnorum quas et que habui vel feci ea occasione, nullum malum meritum reddam nec aliquod dampnum vel dedecus faciam per me vel per alium Florentinis vel alicui eorum seu alicui pro eis de districtu Florentie vel alicui ex amicis Florentinorum in persona vel rebus quovis modo vel ingenio. Item iuro quod quandocumque fuero inquisitus a potestate vel consulibus seu rectoribus vel rectore civitatis Florentie pro tempore existentibus per se vel per eorum certum nuntium vel certis eorum litteris, ut veniam in eorum exercitu contra illos de Simifunti, vel si alio modo sciero Florentinos facere hostem contra Simifontem, veniam sine fraude quam prius potero cum armis ad caballum in exercitu Florentinorum loco militis, et morabor cum eo in hoste ad eorum servitium, et ducam mecum alium militem vel scutiferum ad caballum loco militis, et morabor cum eo in hoste Florentinorum quantum exercitus duraverit meis expensis et meo mendo et per quantascumque vices, donec Florentini guerram habuerint cum illis de Simifunte. Item si qua alia persona mea occasione supradicte capture vel dampni fecerit aliquando dampnum Florentinis vel alicui eorum seu alicui de districtu Florentie vel ex eorum amicis in persona vel rebus, ex quo sciero vel mihi nuntiatum esset, faciam et personas et res et totum distrigare et libere (1), et personam et res domui sue remittam et remitti faciam. Item si potero capiam de Simifontensibus et capere faciam bona fide; ex quo aliquem vel aliquos ex eis cepero, ego vel alii pro me mandabo eum vel eos Florentiam in presionem Florentinorum.

Hec omnia iuro observare et facere toto tempore vite mee ad intellectum Florentinorum rectorum pro tempore existentium, remota omni militia et sofismo.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnibus suprascriptis interfuit, sicut in inbreviatura ab eo facta inde inveni, bona fide his completionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis Florentie et potestatis eiusdem, hoc exemplum, secundum quod reperi (2) in instrumento manu Mainiti iudicis et notarii ex inbreviatura Guerii patris sui, scripsi ideoque meum nomen et signum apposui meque in eo subscripsi (3).

---

(1) Correggi: « liberare ». (2) XXIX: « repperi ».
(3) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro ».

# XXXIV.

*1201 Marzo 29. — I Fiorentini giurano di difendere il Comune di Siena contro gli uomini di Montalcino, e di attenersi alla concordia stipulata col Comune suddetto. — XXVI,11 - XXIX,16' - XXX,12.*

In dei nomine, amen. Ego iuro ad sancta dei evangelia salvare custodire defendere ab hac ora in antea omnes homines et personas civitatis Senensis et eorum bona in tota mea fortia et districtu et ubicumque potero sine fraude: et in tota mea fortia scilicet Florentie et districtu non tollam nec tollere faciam pro comuni maiori vel militum, aut permittam tolli aliquod passagium neque guidam Senensibus vel alicui eorum ullo tempore. Item Castrum de Montalcino et eiusdem omnes homines pro inimicis tenebo et tenere faciam per omnes homines Florentine civitatis et districtus, et eis comuniter vel divisim non dabo nec dare faciam nec sinam consilium vel adiutorium ullo modo, nisi prius essent ad mandatum potestatis vel consulum seu rectorum Senensium; et si aliquem eorum invenero in meo districtu vel invenire potero, capiam eum vel capere faciam si potero bona fide, et captum dabo vel dari faciam potestati vel consuli seu rectori Senensium si eum voluerit infra dies XV, et bonam idrantiam et non malam faciam Senensibus de toto facto de Montalcino. Item si inquisitus fuero a potestate vel consule seu rectore Senensis civitatis per se vel per eorum certum nuntium cum litteris sigillatis sigillo eorum comunis, adiuvabo et succurram eos cum C militibus et M peditibus nostris mendis et expensis contra illos de Monte Alcino (1) infra dies XV post inquisitionem, et faciam eos ibi stare per unum mensem ex quo fuerint in terreno de Monte Alcino (2) ad servitium comunis Senensis, nisi remanserit parabola potestatis vel consulum seu rectorum Senensium, si civitas Florentie non esset ad hostem. Verumtamen si Florentini essent ad hostem (3) sive non, dabo Senensibus C milites et M inter pedites et arcarios infra dies iiij post inquisitionem Senensium factam sive per litteras sive per nuntium senensem, ad succurrendum Senenses nostris mendis et expensis, si dictum esset Senensibus quod aliqua gens superveniret eis violentiam inferre, nisi remaneret parabola potestatis vel consulum seu rectorum Senensium. Et infra dies viij post inquisitionem Senensis potestatis per se vel nuntium vel litteras eius, eligam et faciam iurare unum hominem quod infra LX dies cum illo homine quem Senenses eligent et mittent pro se difiniet et concordabit totam litem

---

(1) XXIX e XXX: « Montalcino ». (2) XXX: « Montalcino ».
(3) XXIX e XXX: « ostem ».

et discordiam de comitatu inter Senenses et Florentinos que non fuit adhuc difinita cum consensu et voluntate utriusque partis; et hanc definitionem ita facient sicut scriptum et ordinatum fuit in priori concordia que fuit inter Florentinos et Senenses: et hanc difinitionem habebunt factam intra predictos LX dies, nisi remanserit parabola potestatis Florentie et Senensis potestatis vel consulum seu rectorum earumdem civitatum pro tempore existentium de termino in termino comuniter data. Item non recipiam aliquem in potestate vel consulatu seu regimento civitatis Florentie qui in totum non iuret hanc securitatem per omnia capitula firma tenere et facere; et ita faciam scribere in constituto venture potestatis vel consulum seu rectorum civitatis Florentie et sic de constituto in constituto debeat scribi et nichil contra in eo constituto vel constitutis debeat scribi.

Hec omnia iuro observare et facere bona fide sine fraude, remota omni malitia et sofismate et malo ingenio. Item iuro quod faciam iurare co homines de civitate Florentie, quos mihi dederit per scripturam potestas Senensis vel dare fecerit, hinc ad proximas kalendas madii, nisi remanserit parabola potestatis Senensis de termino in termino, qui iurabunt hanc concordiam et securitatem per omnia capitula semper firma tenere; et si contingeret quod aliquis eorum quem peteret non posset hoc iuramentum facere, dabo ei salvum cambium inde sine fraude.

Acta sunt hec et iurata apud Fontem Rutuli in ecclesia Sancti Miniatis et canonica, episcopatu Fesulano et comitatu Florentino, anno dominice incarnationis millesimo ccj, quarto kalendas aprelis, indictione iiij, presentibus testibus ad hec convocatis et rogatis, videlicet Restauransdampnum et Bruno iudicibus florentinis, et Guidone Uberti et Davizo Vicedomino nunc consule militum Florentine civitatis, et Ugolino de Scolario castellano Montis Grossuli, et Tedaldo de Cantore et Aldebrandino Cavalcantis et Beringerio Iacob atque Parisio consule Podii Bonizi, et Boninsigna Rigitti nec non et Aringerio Sinibaldi consule mercatorum Senensium, et Iacobo Antolini et Rosso et Rainerio senensibus iudicibus, et Uberto Zilii et Renaldo Renerii et aliis pluribus a domino Paganello de Porcaria nunc Florentie potestate, quod iuravit in totum ut supra in termino sui regiminis ad kalendas ianuarii proximi.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnia sicut superius continetur scripsit et in publicam formam redegit, quia subscriptionem sue manus non fecit, ideo eius vice subscribo.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, secundum quod vidi in autentico, ita in hoc presenti scripsi et exemplavi (1).

---

(1) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

# XXXV.

*1201 Aprile 27. — Gli uomini di Colle giurano di non aiutare quelli di Semifonte contro i Fiorentini.* — *XXVI,24' - XIX,31.'*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Ex hac scriptura notum sit audientibus omnibus quod nos homines de curte de castro et de distructu de Colle iuramus supra sancta dei evangelia quod non dabimus consilium neque adiutorium hominibus de Semifunti (1) neque de eius curia neque aliis pro eis, neque de personis neque de rebus nec aliquid contra hec faciemus in fraudem aliquo modo vel ingenio contra voluntatem Florentinorum. Item nos consules de Colle Guilicione, Rogerius condam Viviani, Berardinus Clarelli iuramus quod faciemus de consulatu in consulatu et de regimento in regimento usque ad guerram finitam (*sic*). Item iuramus nos prefati consules quod predicta omnia iurare faciemus omnibus hominibus de Colle et de eius curte a presenti die dominico usque ad aliam presentem dominicam a sedecem annis usque ad septuaginta, exceptis bociis et qui iuramento tenebantur ante istam conpositionem, si non possunt habere parabolam iurandi. Hoc totum iuramus observare ad totum intellectum potestatis Florentie et eius consiliariorum usque ad guerram finitam, omni fraude et malitia atque sofismate remota.

Actum iuxta radicem Castellaris de Stopie ex latere Maltraversi, comitatu Florentino, millesimo cc primo, v kalendas madii, indictione quarta, coram Abbate Gerardo (2) monasterii sancti Salvatoris de Spongia, Gerardo Capinsachi (3), Catellano, Tineoso Lamberti, Ildebrandino et Cavalcante condam filiis Cavalcantis, Belbelloto (4), camerario comunis Florentie, Renerio f. Tribaldi de Cuona, Boveto f. Guidonis Sozipeli, domino Restauro et Uberto f. eius, Henrico Cristofani, Scorcialupo et Guidone Scorcialupi, Gottifredo condam Arnulfi, Bonacorsino (5) Forese et Parisio, consulibus de Podiobonizi, Phylipo senensi potestate, Guinusio, Reinaldo f. Reinerii Tedalgardi, Cancellario, et Ugicione condam Beringerii, qui omnes specialiter testes vocati fuerunt, presente prefato Abbate et aliis multis.

Ego Gratianus iudex domini Frederici gloriosissimi Romanorum imperatoris, et idem notarii officium esercens, rogatus ab supradictis consulibus de Colle et ab aliis quam pluribus militibus et peditibus de Colle qui coram me et testibus supradictis iuraverunt, omnia supradicta in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico instrumento scripto per manum Gratiani iudicis et notarii, ita in hoc presenti subscripsi (6).

---

(1) XXIX: « Semifuncti ». (2) Ibidem: « Girardo ». (3) Ibidem: « Capinsacci ».
(4) Ibidem: « Belbellocto ». (5) Ibidem: « Bonaccursino ».
(6) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

# XXXVI.

*1201 Aprile 28, 29, 30. — Nomi degli uomini di Colle che giurarono come sopra è detto. — XXVI,25 - XXIX,32.*

In nomine dei, amen. Anno domini millesimo cc primo, quarto et tertio et secundo kalendas madii, indictione quarta. Omnes homines infrascripti sunt homines de Colle et eius curia qui ut in brevi continentur iuraverunt Florentie, videlicet:

Albertinus Ciarelli.
Drita Guerucci.
Pepe.
Bencivinne.
Iohannes.
Ventura Bramoli.
Tolosendo Tavernarii.
Martinus.
Ugolinus.
Burdone Peruzi.
Pierus.
Bonusacursius.
Sicherus.
Mirabellus.
Deusteaiuva.
Albertus.
Calzolarius.
Francardellus.
Orlandinus.
Iohannes.
Bonacursius.
Deustefece.
Boniohanes.
Brunacius.
Martinus.
Spinabellus.
Martinus.
Bernardus.
Mainardus.
Berardus.
Pierus calzolarius.
Amideus.
Guidotus.
Balduinus.
Sentore.
Bonusiohannes (1).
Bonconpagnus.
Barbiere.
Lotiringus.
Romeus.
Cocimogno.
Deutisalvi.
Vitalis.
Guido.
Pierus.
Albertus.
Bonusacursus.
Assaltus.
Cianforninus.
Bernardus.
Bonusacursus.
Compagnus.
Ravignanus.
Ciabata.
Berardinus.
Iohanellus.

---

(1) XXIX: « Bonuiohannes ». Questo nome è sottolineato in amendue le copie.

Grugnolus.
Andria.
Rigittus.
Matheus.
Orlandinus.
Gefone.
Beccarius.
Bernardinus.
Bertalotus.
Feraiolus.
Andria.
Sicherus.
Durellus.
Ianetus.
Azolinus.
Pierus.
Burgnone.
Strufitus.
Albertinus.
Bonusamicus.
Preite.
Deustesalvet.
Guerucius.
Tiniosus.
Iohannes.
Inganatus.
Martinus.
Piasentinus.
Scotus.
Bonaiunta.
Bonconpagnus.
Colisinus.
Ugolinus.
Iohanes (1).
Martinucius.
Bacalare.
Bastone.
Bellus.
Bertalotus.
Salenbene.
Orlandinus.
Guido.
Pierus.
Bellinus.
Ildebrandinus.
Albertinus.
Tiezus.
Ugolinus.
Orlandinus.
Ildebrandinus.
Rubattus.
Deutefe.
Aldebrandinus.
Ugolinus.
Boninsigna.
Leonardus.
Rainerius.
Bernardinus.
Macallinus.
Bonianinus.
Gracius.
Bonusamicus.
Azo.
Franciscus.
Ventura.
Ugolinus.
Bernardinus.
Bernardinus.
Landinus.
Iohannes.
Rainerius.
Corbizus.
Orlandus.
Bernardinus.
Ieorgius.
Bentacorda.
Rainucinus (2).
Napolese.
Bonianus.
Peruzulinus.
Bonfiliolus.
Argumentus.
Criscentius.
Lukese (3).

---

(1) XXIX: « Iohannes ». (2) Ibidem: « Ranucinus ». (3) Ibidem: « Luchese ».

Tribaldus.
Concius.
Aldebrandinus.
Martinus.
Taone.
Amideus.
Romanellus.
Bucetus.
Aiutus.
Albizus Renaldi Tancredì.
Rugierinus Ianelli.
Florenzitus.
Berardinus Rocoveri.
Rustikellus (1).
Guarzone.
Paganellus.
Petrus.
Paganucius.
Gerardinus.
Scotus.
Guglielmus.
Forte.
Matheus.
Arduinus.
Bartolomeus.
Andrea.
Tiniosus.
Martinus.
Barone.
Gerardinus.
Aldebrandinus (2).
Albertinuzus.
Mugnarius.
Pierus.
Iohannes.
Albertinellus.
Ugicio.
Guido.
Bullus.
Pero (Cola) (3).
Albertinus.
Paganellus.
Bernardus.
Buosus.
Villanus.
Magiolinus.
Fabene.
Albertus.
Preite.
Deutesalve.
Sofiardinus.
Albrigone.
Guitoncino (4).
Deutisalvet.
Ildebrandinus.
Iohannes.
Matheus.
Manuellus.
Ginibaldus.
Amanatus.
Iohannes.
Rainaldus.
Abandonatus.
Pesalone.
Ildrebrandinus.
Bernardus.
Talentus.
Tecius.
Mugiesfus.
Lucius.
Amanatus.
Bonifacius.
Stefanus (5).
Cambius.
Rigitus.
Petrus.
Cencius.
Zilius.
Bonacursus.
Brunacius.

---

(1) XXIX: « Rustichellus ». (2) Ibidem: « Aldobrandinus ».
(3) La parola tra parentesi è aggiunta d'altra mano e manca in XXIX.
(4) Ibidem: « Guitoncinus ». (5) Ibidem: « Stephanus ».

Rainucinus.
Aldebrandinus (1)
Lupaldi.
Balduinus Chezoli.
Seralliolus.
Seracinellus.
Iohannes.
Vallentre.
Iohannes Malochio.
Bernardus.
Fiamengus.
Biandinus.
Ugolinus.
Sasso.
Rusticus Gualfreduci.
Nero.
Ianni.
Deutesalvet (2).
Gigolinus.
Guilielmus.
Andrea.
Tiniosus.
Andrea.
Auliverius.
Martinus.
Stefanucius.
Roizus.
Martinus.
Matheus.
Melloritus.
Martinus.
Deotefece.
Bondie.
Mellorinus.
Iuncta.
Bentivegna.
Michel.
Gerardinus.
Dietiguardi.
Petrus Tiniosus.
Perus.
Baruncinus.
Stefanus.
Guido.
Aliotus.
Stefanus.
Gerardinus.
Bonamicus.
Bentivegna.
Boninsigna.
Paganellus.
Ricius.
Bonconpagno.
Gerardinus.
Guidalotus.
Iohannes (Ubaldini) (3).
Albertinus.
Franciscus.
Paulinus.
Donatus.
Gattus.
Perfectus.
Saginna.
Rainerius.
Tassus.
Guido Nicola (4).
Martinus.
Ugolinus Lifredi.
Toscanellus.
Pierus.
Rigitus.
Contro.
Bernardinus.
Argumento.
Iordanus.
Martinus.
Bencivinne.
Rigittus.
Cristianus.
Gerardus.

---

(1) In XXIX c'è punto.
(2) Ibidem: « Deutisalvet ».
(3) La parola tra parentesi è scritta d'altra mano, e manca in XXIX.
(4) XXIX: « Niccola ».

Biancus.
Bandellinus.
Ugolinus.
Talluzus.
Bacarinus.
Petrucius.
Martinus.
Tiniosus.
Ricardinus.
Azolinus.
Peruzus.
Albertinus.
Guido. Pierus.
Bassus.
Bernardinus.
Rigittus.
Cantone.
Corbione.
Bonacursus.
Iohannes.
Amatus.
Sacucius.
Gerardinus.
Donus.
Tecius.
Copinucius.
Bernardus.
Guitardinus.
Bonusacursus.
Berignatus.
Stefanus.
Ugolinus.
Azo. Bonconpagnus.
Gerardus.
Ugicione.
Orlandinus.
Ciavata.
Dieutisalvi.
Boninsigna.
Bartholomeus.
Ricucius.
Ranerius.
Peruzus.

Iohanuzus.
Pierus.
Benintendi.
Lazarellus.
Martinus.
Gorgolo.
Bonafide.
Guido Gambe (1).
Martinucius.
Talentus.
Sinibaldus.
Bonacoltus.
Bondies.
Ianninus.
Bonusamicus.
Riccomannus.
Bandinus.
Bernardinus.
Paganellus.
Rodulfus.
Benencasa.
Bonatus.
Martinucius.
Dietisalvi.
Guidone.
Pazo. Repertello.
Magiolus.
Ricius.
Ugolinus.
Iohannes.
Romencius.
Perucius.
Matheus.
Rodulfus.
Guido.
Ruspolus.
Vernacius.
Matheus.
Balducius.
Paganellus.
Buldrone.
Scarfaldus.
Lulius.

(1) XXIX: « Ganbe ».

Ugolinus.
Bonatus.
Colisianus.
Gerardinus.
Ugolinus.
Grofolellus.
Guido.
Manziadore.
Bulietus.
Brunicardus.
Iohannes. Barfolinus.
Aldebrandinus.
Paulus. Andrea.
Morandus.
Pierusalbus.
Rainerius.
Paulus. Tiniosus.
Barfalucius.
Michele.
Brunacius Albertus.
Martinus.
Brunacius.
Rainerius.
Albertinus. Rainaldus.
Gerdus.
Martinellus.
Guittone.
Vitalis. Bonus.
Guido.
Patume. Ildebrandinus.
Albertinuzus. Blancus.
Pelatus. Rigetus.
Guilielmus.
Farganellus.
Gregorius.
Guido Bonichi.
Fabrus.
Ildebrandinus.
Bonusacursus.
Seragozus.
Burnitus.
Bonafidanza.

Bursa. Martinus.
Boninsigna.
Nuschetus.
Boninsigna.
Preite.
Rustichinus.
Andriuzus.
Paganellus Camarini.
Azolinus.
Bonus.
Bonaiucta.
Martinucius.
Buschitus.
Bonusamicus.
Bonusvilanus.
Brunacius.
Deoteguardi.
Balduinus.
Albertus Bernardus ≠
≠ Cantarucius.
Ildebrandinus (1)
Andreole.
Ricardinus.
Nero. Martinus.
Guido Galeti.
Montaninus.
Ugolinus.
Nicola (2).
Tezolinus.
Ranerius.
Paganellus ·/.
≠ Rigittus. Guiziardinus. Arrigus. Bista.
Lulius. Acatus. Ranerius.
Albertinus. Brunacius.
Albertinus. Bernardinus
Cicolini.
Ugolinus. Dietisalvi
Cicolini.
·/. Gosmerolus.
Gerardus.
Benintende.
Aringerius.

---

1) In XXIX c'è punto.

(2) XXIX: « Nicoola ».

Paganellus.
Melloritus.
Albertinus.
Guido.
Bonusacursus Botifalli.
Montaltus.
Lulius.
Petrus. Iannes.
Boninsigna.
Deotesalvi.
Ranerius Longus.
Benincasa Martinucius.
Castellanus.
Gotifreducius.
Bardellone.
Iunta. Dietaiuti.
Rustikellus.
Andrea.
Rugerinus.
Buscaricius.
Bonconpagnus.
Petrus.
Caciatus.
Burnetus.
Petrus.
Ranerius Carnenventre.

Actum in castro et burgo de Colle de Valle Else coram Tinioso Lamberti et Guinisio Donusdei et Ildebrandino Cavalcantis et Renaldo Reneri testibus.

Ego Ugicio iudex ordinarius et notarius domini imperatoris Henrigi, omnes homines qui supra scripti sunt coram me iuraverunt, et ad maiorem fidem nomina eorum scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico instrumento manu Ugicii iudicis et notarii, scripsi et exemplavi, excepto quod supra in hac pagina aliquot hominum nomina transposui ut supra signa sunt et pucta (1).

# XXXVII.

*1201 Agosto 14.* — Iacobus Rose, *protomaestro di Venezia, fa quietanza di tutto ciò che poteva richiedere al potestà di Firenze ed ai consiglieri di lui. — XXVII,35 - XXIX,42.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo cc primo, nonadecima kalendas septembris, indictione iiij. Feliciter. In presentia Albizi f. Ruvinusi, Allagerii f. Cacciaguide et (*lacuna*) filii eius et Bencivinni f. Foll (*sic*) et Rodolfischi f. Rodulfi Guitoncini, in eorum et aliorum presentia, Iacobus Rose protomagister de Venetia, finivit refutavit remisit pactumque de non ulterius petendo fecit et modis omnibus abrenuntiavit imperpetuum Sitio filio condam Butrigelli, Melio filio Catalani, consiliariis domini Paganelli potestatis Florentie, recipienti (*sic*) vice et nomine dicte potestatis et totius comunis Florentie et districtus

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

quicquid dicere vel petere poterat eis aliquo modo pro pactis et ordinamentis conpositis et iuratis inter dominum Paganellum et consiliarios eius pro comuni Florentie et districtu seu alicui pro eis, nec aliquam offensam in personis vel rebus, et obligavit se supradictus Iacobus pro se suisque heredibus quod, si unquam in aliquo tempore ipsi vel eorum heredes seu aliqua persona ab eis summissa vel submittenda adversus predicta fecerint et omnia ut superius scripta sunt non observaverit (*sic*), vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, pene nomine duplum unde agetur omneque insuper dampnum eadem causa conpetiturum et expensas de iure sub obligo potestatis per quam distringi posset et in totum eiusdem et resarcire, stipulatione subnixa, promisit; et insuper hoc instrumentum firmum semper et incorruptum tenere spopondit.

Actum Florentie.

Signum §§ manus supradicti Iacobi qui, ut superius legitur, fieri rogavit.

Signa §§§§ manuum supradictorum ad hec testium rogatorum.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo rogato sicut in inbreviatura ab eo facta inveni, bona fide conplectionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in alio quodam instrumento manu Mainiti iudicis et notarii confecto, et ex sui patris inbreviatura sumpto, scripsi et exemplavi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo subscripsi (1).

## XXXVIII.

*1202 Aprile 3. — Concordia fatta tra* Albertus de Monteautolo, *signore di Sangimignano e* Claritus Pilii *console dei mercanti fiorentini, delle discordie che erano tra i Fiorentini da una parte e gli uomini di Semifonte e di Sangimignano dall'altra. — XXVI,70,189 - XXIX,75.*

(S. N.) In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen, et in nomine pacis et concordie. Concordia facta inter Albertum de Monteautolo dominum sancti Geminiani ex una parte, et Claritum Pilii consulem mercatorum Florentie ex altera, et ab eis similiter conposita super facto et discordia inter Florentinos et Sumefontenses et eosdem Florentinos et Sanctigeminianenses talis est: quod Florentini omnes a xvi annis supra usque ad LXX annos bona fide sine fraude iurabunt super sancta dei evangelia salvare et custodire perpetuo Sumofontenses masculos et

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

feminas, clericos et laicos, eorum scilicet personas et eorum bona et iura et bonas usatas eorum ubicumque habent; et iurabunt predicti Florentini Sanctigeminianensibus omnibus castri et curtis et districtus perpetuo pacem et finem, non reddere malum meritum per se vel per alios pro se pro adiutorio quod hactenus fecerunt Summofontensibus; et consules Florentie qui modo sunt specialiter iurabunt rebanire vel rebaniri facere in parlamento comunis civitatis Florentie omnes personas de castro et curte et districtu Sancti Geminiani, ut sint salvi et securi in rebus et personis per civitatem Florentie et eius districtum, et hoc totum de facto Sanctigeminianensium et curtis et districtus mittent vel mitti et scribi facient, quod consules seu potestas vel rectores comunis Florentie venturi teneantur ita observare et firmum tenere, ut supra dictum est; et mittere vel mitti facere et scribi in constituto sequentis anni ut eodem modo teneantur et ita de constituto in constitutis mittere et scribi facere perpetuo teneantur, qui pro tempore fuerint, et non extrahere vel extrahi facere nec contrarium apponere vel aponi facere. Item aquistum quod fecit Renerius Ricasole de Vertine, Florentini facient reddi vel Bilioto Albertiski vel abbatie de Cultobuolli pro ecclesie (1) pretio quod venditores inde habuerunt. Item colonos de curte de Sumofonti laicorum vel ecclesiarum non permittent ire extra ipsam curtem ad habitandum, et si exierint, inquisiti a domino coloni, Florentini facient ipsos colonos inquiri ut reddeant in ipsa curte; et si non reddierint (2), facient inde Florentini id totum quod facerent ex colonis civium si ita recederent. Item omnes prexones quos Florentini vel alii pro eis habent vel habebunt pro hac guerra, dimittent expeditos et dimitti facient et remittent, et ire permittent libere quo voluerint infra octo dies proximos (3), de Bagnolo de Sumifunti (4) integre et muri et fosse et turris destructum et aplanatum fuerit a Fonte usque ad cantum ubi est domus et turris Leonis. Item dabunt quod concordatum est vel fuerit ut inferius continetur, et ubi et qualiter inferius apparebit, et illud dabunt integre et dari (5) facient et non tollent nec tolli facient nec permittent aut assentient quod tollatur aliquo modo; et si quis tollere aut contendere voluerit, adiuvabunt inde eos qui ipsum avere et ex eo habere debuerint, et predictum avere dabunt et dari facient ut infra continetur. Sumofontenses (6) vero pro hac concordia debent descendere de podio de Semifunti cum eorum rebus salvi et securi ut superius continetur. In primis debent destruere in totum capud de Bagnolo ut superius continetur termino infrascripto, et non facient nec fieri facient aliquam fortiam vel edificationem qua castrum tueri possit, et alios muros et foveas destructos habeant, et cum eorum rebus sint descensi infra duos menses proximos post terminum destructionis capitis Bagnoli conplende, vel alio termino aut terminis quem aut quos eis dederint concorditer consules comunis Florentie et consules militum et consules mercatorum et consules cambiatorum et rectores artium Florentie, et sit (*sic*) iti in curia de Semifunti cum eorum rebus ubi Semifontenses ipsi voluerint et non extra ipsam curtem, non tamen castrum aut castra edificando. Item Sumofontenses

---

(1) Correggi: « eodem »..

(2) XXVI, 189': « rediorint ».

(3) Supplisci: « ex quo capud ».

(4) Ibidem: « Semifuncti », qui ed altrove.

(5) XXVI, 70' e XIX erroneamente: « clari ».

(6) XXVI, 189': « Sumufontenses », qui ed altrove.

debeant esse et permanere pro comuni et sub comuni Florentie, et in dando xxvj denarios pro foculari annualiter et in aliis omnibus prout alii de comitatu Florentino erunt et fecerint, excepto tamen quod milites et ecclesie non debeant dare xxvj denarios predictos. Item iurabunt Simifontenses salvare et custodire cives florentinos et eorum res et non offendere nec ofendi (1) facere et defendere ab omni persona iuxta eorum posse in personis et rebus. Item omnes presiones quos Simifontenses vel alii pro eis habent vel habebunt pro hac guerra dimittent expeditos et dimitti facient et remittent et remitti facient et ire permittent libere quomodo voluerint infra viij dies proximos ex quo capud De Bagnolo integre ut dictum est destructum et applanatum fuerit. Item omnes ipsos prexiones quos Simifontenses seu alii pro eis habent vel habebunt pro hac guerra et eorum stadicos et fideiussores et sacramentales integre et sine subtracta a se liberos et exspeditos dabunt ad ducendum ad castrum Sancti Geminiani et ad eius arbitrium quicquid inde voluerit faciendum Alberto supradicto domino Sancti Germiniani, postquam iuramenta Florentinorum integre et sine fraude facta fuerint deinde ad quattuor dies proximos, et sub hac forma quod si Somofontenses (seu alii pro eis habent) (2) ipsi non fecerint et non observaverint totum quod in hac concordia continetur, quod dominus Albertus eos omnes et quos habet ab omni vinculo et obligatione liberos et expeditos reddat et reddi faciat Florentinis salvos et securos apud Vicum Vallis Else infra tertium diem post terminum infrascriptum xv dierum observandi primum preceptum destructionis scilicet capitis de Bagnolo. Item concordaverunt predicti dominus Albertus et Claritus, quod Sanctigeminianenses et eius curtis homines iurabunt et integre sine fraude iuratum habebunt dehinc ad diem sabati proximum sicuti inferius continetur; et Simifontenses omnes qui in ipso castro vel curte erunt sine fraude iurabunt et iuratum habebunt dehinc ad diem lune proximum totam concordiam istam, et quod in ea continetur observare et facere. Item Florentini iurabunt et integre sine fraude iuratum habebunt ab ipso die lune usque ad viij dies proximos similiter observare totam concordiam istam et quod in ea continetur, et sicut concordatum est vel erit cum scriptura et sine scriptura a domino Clarito predicto cum prenominato domino Alberto seu cum Recuvero de Lucardo et Ranerio de Petroio, aut eis presentibus pro Semifontensibus. Item infra iiij dies post dicta iuramenta Florentinis facta habebit dominus Albertus apud se liberos et expeditos ab omni vinculo et obligatione, quibus Sumofontensibus in aliquo tenerentur, omnes integre presiones quos Sumofontenses vel alii pro eis pro hac guerra haberent, et eorum stadicos et fideiussores et sacramentales. Item infra viij dies proximos post predictos iiij dies Florentini deponent et deponi facient totum avere quod, presentibus Rainerio et Ricovero predictis, conventum est apud eas videlicet personas que sunt ad hoc concordate et apud eas quas dominus Albertus cum Clarito predicto vel alio ab eodem Clarito constituto concordaverit. Item facta hac depositione, statim ea die vel secunda proxima debeat fieri preceptum Summofontensibus a domino Alberto et predicto Clarito vel alio constituto per se vel per litteras publicas vel nuntio, quod Claritus potius voluerit, ut statim incipiant disfare nec desinant pro posse sine fraude disfare, et

---

(1) XXVI, 181' e XXIX: « offendi ».

(2) Le parole tra parentesi sono espunte.

integre ut supra dictum est et aplanatum habeant dictum capud Bagnoli deinde ad xv dies proximos, et post predictum avere deveniat ad eos quibus pro Semofontensibus vel ex Sumofontensibus constitutum est vel erit infra xv dies proximos: et destructo predicto capite Bagnoli, infra tertium diem proximum debeat hec concordia aperiri, et Sumofontensibus precipi sacramento ut per omnia observent et faciant que in ea continetur. Item homines de Sancto Geminiano curtis et districtus sine fraude omnes a xvj annis usque ad LXX iurabunt salvare et custodire omnes Florentinos in personis et rebus in castro Sancti Geminiani et eius curte et districtu et in tota eorum fortia, et pacem et finem eis perpetuo tenere ex iniuria vel iniuriis eis facta vel factis ab eisdem Florentinis vel ab aliis pro eis occasione guerre de Somofonti: hec omnia iurabunt observare perpetuo. Item si Sumofontenses non observaverint omnia que in concordia ista continentur aut contra fecerint, iurabunt non dare nec porrigere consilium vel adiutorium aliquod ex personis vel rebus Sumofontensibus aut alicui eorum vel alicui pro eis aliquo modo, et non dimittent dare vel porrigere aliquem vel aliquos de eorum fortia vel per eorum fortiam; et si quis dare vel porrigere voluerit de eorum fortia vel per eorum fortiam, pro posse eorum bona fide sine fraude contrariabunt. Etiam infra xv dies proximos factis iuramentis exbanibunt Sumifonteses de castro et curte et districtu Sancti Geminiani, et vivam guerram non subtractam vel recredutam facient omnibus Somifontensibus et eorum adiutoribus cum Florentinis et sine Florentinis donec guerra duraverit ad intellectum consulum vel rectorum Florentie qui pro tempore fuerint; et si Florentini vel alii pro eis eos ceperint vel capere voluerint ubicumque, non contendent vel contrariabunt; immo pro posse sine fraude Florentinos iuvabunt. Et prexiones omnes et eorum stadicos et sacramentales et fideiussores absolvent dimittent et dimitti facient et liberos et expeditos ab omni vinculo et obligatione, et salvos et securos apud Vicum Vallis Else conduci facient infra predictum tertium diem.

Facta est hec concordia parum longe a ponte qui est subtus Vicum Vallis Else.

Anno domini millesimo ducentesimo secundo, tertio nonas aprelis, indictione v, presentibus et rogatis testibus Ugo Angioloti, Aldebrandino Cavalcantis, Iacobo Asseduti, Bufercio Rugerini, Renerio de Petroio et Recovero de Lucardo. Et omnibus supradictis talis est intellectus quod ab omni parte debeat ita conpleri et fieri et firmari ut supra dictum est. Item sequenti die proxima dictus dominus Albertus et Claritus concordiam fecerunt quod deponant ex predicto avere libras duomilia apud Bufercium et alie duomilia apud Ildebrandinum Beringieri, faciendo eos inde securos ad eorum voluntatem sine malitia; et hoc concordaverunt presentibus Rainerio de Petroio et Ricovero de Lucardo.

(S. N.) Ego Andreas invictissimi domini Henrigi Romanorum condam imperatoris notarius, predictis omnibus interfui, et ea omnia in alio instrumento eiusdem tenoris rogatus scripsi, et ideo hic subscripsi.

(S. N.) Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hanc concordiam et omnia supradicta me et predicto Andrea notario presentibus acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi; et idem Andreas notarius aliud instrumentum eiusdem concordie hoc eodem tenore per omnia similiter rogatus et mea subscriptione aposita scripsit et in publicam formam redegit.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum, ut in autentico reperi scripto manu

Rustici iudicis et notarii et manu tam (1) Andree notarii quam Rustici supradictorum subscripto, rite hic fideliter exemplavi et scripsi et nomen meum et signum aposui (2).

## XXXIX.

*1202 Aprile 7. — Giuramento degli uomini di Semifonte di attenersi alla concordia fatta da* Albertus, *signore di S. Gimignano; e nomi di quelli che hanno giurato. — XXVI,18 - XXIX,24 - XXX,19.*

In dei nomine, amen. Nos infrascripti de Simifunti iuramus ad sancta dei evangelia observare adimplere et facere et firmam tenere in omnibus et per omnia concordiam factam a domino Alberto Sancti Ieminiani domino, et Clarito Pillii consule mercatorum Florentie, sicut scripta est vel erit in duobus instrumentis uno tenore confectis, uno per manum Rustici iudicis et notarii et alio per manum Andree iudicis et notarii. Item iuramus observare adimplere audire et non cessare preceptum et precepta omnia quod que et quanta et quotienscumque nobis fecerint vel fieri fecerint per se vel per eorum litteras vel per scripturam publicam manu notarii factam vel per eorum certum nuntium vel nuntios, Albertus domini (*sic*) Sancti Ieminiani et Claritus Pili consul mercatorum Florentie vel alius quem Claritus ad hoc constituerint (*sic*) ambo concorditer vel unus eorum cum concordia alterius pro observandis adimplendis et firmis tenendis omnibus que continentur seu continebuntur in predicta concordia; et supradicta preceptum et precepta omnia iuramus audire et non cessare et litteras et nuntium audire recipere et non cessare, et litteras nobis et Sumofontensibus omnibus sine fraude in comuni legi integre facere et audire per omnia intelligere et non cessare, set observare per omnia et adimplere et facere: et nullus intellectus nobis vel alii datus vel dandus nobis prosit aut valeat, nec absolvi vel liberari possimus nec terminus aut termini nobis valeant prorogari sine parabola Alberti domini Sancti Ieminiani, et predicti Clariti vel alterius ad hec constituti, bona comuni eorum voluntate data, quin ita in totum et per omnia observemus et faciamus et facere teneamur et debeamus. Hec omnia iuramus quod observabimus adimplemus et faciemus et non removebimus nec occasionabimus nec contra faciemus per nos vel per alios bona fide sine fraude, remotis omnibus dolo et sofismate, ad bonum et purum et sanum intellectum consulum Florentie. Et quidem inprimis millesimo cc ij, vij idus aprelis, indictione v iuraverunt hii, videlicet:

---

(1) XXVI,191: « tamen ».

(2) Segue in XXVI,191 e in XIX la sottoscrizione di Belcaro colla lieve differenza: « et quicquid in eo inveni » e « et quicquid in eo continebatur ».

Scotus dominus Simifontensium (1).
Bernardinus Ugicionis (2).
Biliotus Albertiski (3).
Bernardone Ugolinelli.
Sinibaldus Ugicionis.
Albizus Acarini.
Arigus Russi.
Borgese de Aigollone.
Rodolfinus (4) Rusticuci.
Mainitus de Metata.
Guido Novellus.
Ugicio Ysaki.
Davinns Odaldelli.
Lotiringus Dorbelini (5).
Ubertus Ysaki.
Bene Bonincontri.
Boninus Ugolinelli.
Paneporrus f. Guidi.
Lotiringus Acarini.
Buiamonti Lukesi.
Cancilieri Guidi.
Ioseph Grilli.
Parisius f. Ianni.
Nerlus Benonis.
Gerardus de Gatto.
Navanzatus de Mugnario.
Benucius Germini.
Ubertus de Cicolino.
Guidoncius Martini.
Caliotus Ugolini.
Ugolinus Bernardini.
Dietifleci Pieri.
Pandolfinus f. Gerardi.
Astancollus Bellaste.
Arrigus Guarnieri (6).
Ferro da la Curte.
Albertus faber.
Melanese de Casiano.
Davizus (7) Bocci.
Magalotus Peruzulini.
Sentore Dorbolini.
Albertus Berardoni.
Rusticius Acci.
Forese Tulli.
Scotus de Tizano.
Ildebrandinus Scoti.
Beliotus Conki.
Pepus Tancredi.
Liuterii Iohannis.
Berlingieri iudex.
Buonguadus Renucioli.

De populo Pogne:
Vallentre Berardi.
Biliotus Guitoli (8).
Renaldus Arizoli.
Biliotus Daiberti.
Bonome Guiterni.
Lotiringus Menki.
Reneri Bonvassalli.
Grullus de Cucio.
Leone Seralii.
Guido Bullitti.
Alfanus de Fabro.
Monpisleri Genoisi.
Daniellus Ianni.
Montone de Valle.
Monpislerii Serralii (9).
Baldinetus de Pogne.
Pierus Bilioti.
Gerardellus Imperadoris.
Ferramontone Grilli.
Bonsignore Cipi.
Iohannes corigiarius.
Grullus Acusacani (10).

---

(1) XXX: « Sumufontensium ». (2) Ibidem: « Ugiccionis », qui ed altrove.
(3) XXIX: « Albertischi ». (4) XXIX e XXX: « Rodulfinus ».
(5) XXIX: « Dorbollini ». XXX: « Dorbolini ».
(6) XXIX: « Guarneri ». (7) XXX: « Davizzus ». (8) XXIX: « Guittoli ».
(9) In XXIX sono saltati per errore i tre nomi precedenti.
(10) Ibidem: « Accusacani ».

De populo Piani:
Aldebrandinus Acorsi.
Clavellus Rodolfini (1).
Ubertus Esmadore.
Arrigus Bernarduci.

De populo sancti Stefani (2):
Lulius de Novole.
Gerardus f. Orlandini.

De populo sancte Cristine:
Guereti Tignosi.
Perulius Genai (3).
Bondie Genai.
Brunacius Genai.
Paneporrus Perucini.
Avanese Considerati.
Mocus.

De populo Dolia:
Tiniosius (4) Vivenzoli.
Burnitus Ruti.

De populo Albagnane (5):
Tignosus f. Pieri.
Daniellus Ianiconi.
Citadinus Alberti.
Cancellus Orsolini.
Focacinus Calenzi.
Baldanza (Ubaldini) (6).
Zuketus.
Assaiapane f. Iulli.
Avignenti f. Rugeri.

De populo sancti Laurenzi (7):
Iohannes Porcelli.
Canutus Albertinelli,
Spilimanus Iohannis.
Berardus Russi.
Gainellus Porcelli.
Ugolinus Aldebrandini.
Rodolfinus Novolione (8).
Turcus Bonacursi.
Corsitus Vicini.
Bonsignor Martini.
Segnorellus magister.
Catinacius Albertuci.
Giani del Conte.
Bullitus Aringieti (9).
Pandulfinus Bellicozi.
Guidottus Guirisii.

De populo sancte Ierusalem:
Gerardus Formike.
Ricivutus Ricardi.
Salvitus Ianuci.
Bonardus Malpilie.
Ubertus Orlandini.
Bonsignor Martini.
Britus.
Mazolus.
Bonaiutus Orlandini.
Astancollus Brunelli.
Genarus Ginuzi.
Benincasa Corboli.
Benedictus Ionachi (10).
Ricoverus Favucie.
Iohannes de Dulenci.
Tediscus Renucini.
Renaldus calzolarius.
Veronese Goliti.
Berlingieri Aldebrandi.
Bonfilius iudex.
Bene Rodolfini (11).
Acorsus de Galli.
Bonus Opianelli.

---

(1) XXIX: « Rodufini ».
(2) XXIX e XXX: « Stephani ».
(3) XXIX: « Gennai ».
(4) Ibidem: « Tiniosus ».
(5) XXX: « Albagratie ».
(6) Aggiunto d'altra mano. Manca nelle altre copie.
(7) XXIX: « Laurentii ».
(8) Questo soprannome in XXVI è sotto rasura.
(9) XXIX: « Aringeti ».
(10) Ibidem: Ionacchi ».
(11) XXIX e XXX: « Rodulfini ».

Citadinus Strufaldi.
Ricoverus.
Bonus Bencidini.
Bonaiunta Iohannis.
Ricomanus Peruzi.

De populo sancti Angeli:
Nirius Fugoli.
Bonaiutus Fugoli.
Metata Aligriti.
Salmone Iohannis.
Germontellus Cocimogni.
Dietaiuti Fugoli.
Pesalgrogus f. Ianni.
Benenatus f. Albertini (1).
Belforte f. Ianni.
Piero Corbinelli.
Piecitus Iohanelli (2).
Bonandrinus Russi.

De populo sancti Filipi:
Cacialoste.
Ricomannus Rodolfini (3).
Tezanellus.
Sentore Storne.
Manetus Martinelli.
Bonus Pennati.
Avundinus.

De populo Asciani:
Passavati Sigardi.
Tignosus Tieci.
Bonsignore Rici.
Vassallus Rodolfini.
Ugolinus de Scoto.
Giunta Siçardi (4).
Benecasa Pieri.
Arigucius (5) Gerarduci.
Acorsius Gerardini.
Acorsus de Sancto Martino.
Pupinus.
Cupinus Guidoloti.

De populo Semifunti:
Gianni Paganelli.
Benenatus Saccaci (6).
Sinibaldus de Docia.
Palmieri Benencase (7).

De populo Meugnani (8).:
Todinus Opoli.
Bocius Cespoli.
Bernardinus Porcelli.
Bernardinus Ricci.
Guerieri.
Zukerius Ianni.
Giandonini.
Bertramus.
Bene de Patrignone.
Guido Romani.

De populo Casciani:
Francus f. Pieri.
Acursus Putti.
Incontrus Dietaiuti.
Dietiguerius Baçcicci.
Dietifici Pieri.
Iohannes Argomenti.
Giunta Palmenti.
Ricardus Tiniosi.
Fiancardellus Iohannis.
Peruzus de la Fonte.
Argumento Stefani (9).
Reneri Iocoli.
Segnorellus de la Valle.
Renaldus Fantinelli.

---

(1) Questo nome ed il seguente mancano in XXX.
(2) XXIX: « Iohannelli ».
(3) Ibidem: « Rodulfini ».
(4) XXX: « Sigardi ».
(5) Ibidem: « Acorsus ».
(6) Ibidem: « Saccati ».
(7) XXIX: « Beninease », qui ed altrove.
(8) Ibidem: « Meognani ».
(9) Ibidem: « Stephani ».

Sinibaldus Rici.
Guiciardus Rugoti (1).
Bandone de Uliveta.
Bucerellus Iohannis.
Orlandinus Neri (2).
Conpagnus de Spiciano.
Arrigus Malagalle.
Amigitus Tezanelli (3).
Ugo Vitalis.
Bene Albertoli.
Bernardinus Peruzi.
Altomannus Tignosi.

De populo Altusiani:
Aldebrandinus Canale.
Boninsigna Materi.
Boncius Coki.
Buricius Coki.
Brunacius Matero.
Rustichellus Teci.
Bargentone.
Guido Teci.
Roccus.
Manellus.
Burgognone f. Puto.

De populo Magiani:
Cristofanus Arigoli.
Palmeri Benencase.
Davanza.
Donus Pericioli.
Citadinus de Moretano.
Bencivinni Iannini.
Guitus Puci.
Martinus de Alfiano.
Giani (4) Tiezi.
Benventus (5) Rusticuci.

De populo Mallani:
Bruiticcus (6).
Gualfreducius (7).
Ubaldinus Rodolfini.
Guidotus Arigi.
Bonsignor Giebi.
Pieri Paganuci.
Rodulfus Renaldi.
Gerardus de Ciampo.
Bonamicus Iohanuzi.
Calcitus Boki.
Renucinus Morandini.
Ugolinus Aldebrandini.
Paganucius de Suripa.
Ugolinus Perfecti.
Ugolinus Gianni.
Ponzitus f. Puki.
Renucinus (8) de Uliveta.
Piero Gianni.
Iohannes Orlandoli.
Guido Boki.
Petrus Albertini.
Adelardus Aldebrandini.
Bonaguida Peruzi.
Ricius Acorsi.
Guiciardus (9).
Consilius Falconis.
Dietifici Acorsi.
Ugolinus Boki.
Cancellieri f. Tignosi.
Signoritus Stefani (10).
Rustikellus Putoli.

De populo Petrognani:
Guarnieri Arduini.
Acorsus Pieri.
Ormannus Renuci.
Baldaza (11).
Claritus Orlandoli.
Cristianus Cinci.
Bonsignore Bernardini.
Guidolotus Conventi.

---

(1) XXIX e XXX: « Rugeti ».
(2) XXIX: « Ricri ».
(3) Ibidem: « Tizanelli ».
(4) Ibidem: « Gianni ».
(5) Ibidem: « Beneventus ».
(6) Ibidem: « Brurticcus ». XXX: « Bructiccus ».
(7) XXX: « Gualfreduccius ».
(8) XXIX: « Renuccinus ».
(9) XXX: « Guicciardus ».
(10) XXIX: « Stephani ».
(11) Segue soltanto in XXVI un cognome o soprannome raso.

Russus Orlanduli (1).
Drittafede Orlanduli.
Buonfiliolus Tidiski.
Dominicus da Scolca.
Anoese Follis.
Gonella Cenci.

De populo Pastine:
Gombertus Pieri.
Beliotus Turdi.
Gerardus Turdi.
Donatus Bernarduci.
Aldebrandinus Subitelli.
Bonafede Pilate.
Botrigellus.
Barata de Sancto Apiano.
Brunacius Acorsi (2).
Albertus Pepoli.
Pepolus.
Tiniosus Recovonci.
Pierus de Peneta.
Bergus Montikii.
Acarisi Gerarduci.
Genovardus de Pinata.
Dietifici de Palazolo.
Albertinus Orlandini.

De populo sancti Lazarii:
Soldanus.
Rodulfus Renaldi.
Aldebrandinus Dolcelle.
Albertinuzus de Sinta.
Pertenpus f. Ianni.
Guiciardinus (3) Tignosi.
Signoritus Dalvia.
Amiratus f. Magni.
Curtus f. Curti.
Magalotus f. Alberti.
Mercatus Azoli.
Rodulfus Rustikelli (4).
Tramazus Bonaki.

De populo sancte Marie Novelle:
Albertinuzus de Novole.
Cancellus f. Gregorii.
Rofaldus de Polvirito (5).
Sinibaldus Rofinelli.
Fidanza Trufalini.
Pelatus.
Briginzone Albertinuzi.
Iohannes Rustikelli.
Bonbarocius.

Hec siquidem iuramenta facta sunt a predictis omnibus in Summofonti presentibus et rogatis testibus Renerio Simoniti, Ildebrandino Cavalcantis; in quorum presentia dicti iuratores hec omnia me Rusticum iudicem et notarium scribere et in publicam formam redigere rogaverunt.

Item sequenti die proxima in presentia Clariti et Ildebrandini Cavalcantis et Ugonis Angelloti iuraverunt eodem modo Ghizolus f. Rodolfini (6) et Ugolinellus Berardoni.

Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec iuramenta me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris et nunc comunis et potestatis Florentie tabellio, hoc exemplum, secundum quod vidi in autentico scripto per manum Rustici iudicis et notarii, ss. et exemplavi (7).

---

(1) XXIX e XXX: « Orlandoli », e in XXIX anche sotto.
(2) Ibidem: « Acursi ». (3) XXX: « Guicciardinus ».
(4) XXIX: « Rustichelli », qui e più sotto. (5) Ibidem: « Povirito ». (6) Ibidem: « Rodulfini ».
(7) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, colla lieve differenza: XXIX « et quicquid in eo reperi »; XXX « et quicquid in eo inveni ».

# XL.

*1202 Ottobre 24. — Giuramento di sottomissione degli uomini di Montepulciano al Comune di Firenze, e nomi di coloro che hanno giurato. — XXVI,20 - XXIX,26' - XXX,21 - III,1.*

In dei (1) nomine, amen. Ego iuro ad sancta dei evangelia salvare defendere et custodire omnes personas civitatis Florentie et eius districtus et omnia eorum bona et comitem Guidonem et omnes personas Pratensium et Pogiensium (2) quos teneo de corpore predicte civitatis et omnia eorum bona in toto castello et curte et districtu de Montepulciano et alibi ubicumque potuero bona fide sine fraude. Item non tollam vel tollere faciam nec permittam tolli alicui vel aliquibus ex predictis personis aliquid passadium seu guidam in toto castello et curte et districtu de Montepulciano. Item de cetero omni anno cum aliis personis de Montepulciano in die sancti Iohannis Baptiste, quod est de mense iunii, dabo vel dari faciam adducam vel adducere faciam in civitatem Florentie, ecclesie sancti Iohannis Baptiste que est in predicta civitate Florentie unum bonum cereum quinquaginta librarum cere, et insuper in eodem supradicto die sancti Iohannis anuatim (3) de cetero dabo vel dari faciam comuni camerario civitatis Florentie qui pro tempore fuerit decem marcas argenti; vel si magis placuerit consulibus civitatis Florentie pro tempore existentibus a nobis recipere pro predicto argento, quinquaginta libras bonorum denariorum pisanorum sine malitia. Item faciam et fieri faciam guerram et guerras omnibus personis cui et quibus consules vel rectores qui pro tempore Florentie fuerint mihi dixerint vel anuntiaverint seu anuntiare vel dicere fecerint per se vel per eorum certum nuntium seu eorum certis nuntiis, litteris (4) sigillo comunis Florentie sigillatis vel per scripturam publicam; et ipsas scripturas recipiam et observabo et recipere et intelligere et observare non cessabo. Item non sum de episcopatu vel comitatu Senensi. Item hec omnia supradicta et infrascripta faciam iurare omnibus hominibus de predicto castello et curte et districtu de Montepulciano a xv annis supra usque ad LXX annos: et nullus intellectus possit mihi dari nec ego possim recipere ab aliquo, quominus predicta et infrascripta observare et adimplere tenear. Et hec iuramenta omnia tenear renovare de x in x annis ut supra dictum est de omnibus supradictis, excepto comite Ildebrandino, Manente, Aritio, Nepoleone f. Tiniosi. Hec omnia supradicta iuro observare facere adimplere et firma tenere in totum et per omnia ut supradictum est in perpetuum ad sanum

(1) III: « dey », qui ed altrove.
(2) Ibidem: « Poggensium ».
(3) XXIX, XXX e III: « annuatim ».
(4) Ibidem manca « nuntiis ». III: « licteris ».

et purum intellectum consulum et rectorum Florentie pro tempore existentium remoto omni sofismate (1) fraude et malicia, nisi remanserit comuni parabola omnium consulum et rectorum Florentie pro tempore existentium, et maioris partis generalis consilii civitatis Florentie; ita quod si terminum vel terminos mihi mutaverint, inde (2) tenear in totum observare et facere et adimplere ut supra dictum est. Hec omnia predicta ut dictum est infrascripti homines de predicto (3) castro de Montepulciano et eius curte iuraverunt observare facere adimplere et firma tenere in totum et per omnia ut supra scriptum est.

1 (4) Orlandinus Cantonis.
Piero del Marzo.
Gualterotus (5).
Albonitus Cotone.
Bartolomeus Stefani.
3 Acarisius (6) Petri.
Ildebrandinus Orlandini.
Rainerius (7) Bernardini.
Pepus Franciscki (8).
5 Acarisius Rodulfi.
Rainaldus Ildebrandini.
Andreas iudex.
Dono Bernardi.
7 Orlandus Rolandini (9) Caracose.
Rodolfus de Griciano.
Stanciolo (10).
Grifus Renuci de Guido.
2 Gualcherius Lupi.
Bonizus Bovaciani.
Gualfredus Magistri.
Peruzius (11) Giezi.
Gualfredus Drudi.
Magister Guido.
Bernardinus Buccoli.
Paulus Guarenti.
Rolandinus Case.
Ranucius Viviani.
Boncio Giordano.
Petrus Abbate.
9 Rainerius (12) Capodoco.
Ugolinus Fucci (13).
Drudo Lanfradelli.
Iohannes de Blanca (14).
Albertus Iacopus (15).
Vernacius.
Grifus Rainerius.
Supra Ubertus.
Andrea Orlandoli.
Iohannes de Lucignano.
Bernardinus de Sancto.
Palmerius Gonella.
Benvignate.
Brandolus Vascio.
Indinus Catonis.
Iohannes Bernardi.
Ricomannus.
Ildebranducius.

Isti sunt milites et scutiferi:
Orlandinus Rici (16).

---

(1) XXIX: « sophismate ».
(2) XXIX: « itidem ». Manca in III.
(3) In III manca « predicto ».
(4) Le serie di nomi distinte con un numero progressivo in principio, indicano l' ordine dei nomi stessi nei volumi XXIX e III, che è diverso da quello dei tomi XXVI e XXX.
(5) III: « Gualteroctus ».
(6) Ibidem: « Accarisius ». Come qui così altrove per lo più il « c » è raddoppiato.
(7) Ibidem: « Raynerius », qui ed altrove; così pure « Raynaldus », Arduynus », ec.
(8) XXIX: « Francischi ». III: « Franceschi ».
(9) Ibidem: « Orlandini ».
(10) Ibidem: « Stantiolo ».
(11) III: « Peruczius ».
(12) Ibidem: « Ranerius ».
(13) Ibidem: « Fuccii ».
(14) Ibidem: « Del Blanca ».
(15) XXIX e III: « Iacobus ».
(16) III: « Rolandinus Ricci ».

Salvi.
Nicolam (*sic*) Dominicus.
Bartolomeus Pegoloti.
Palmerius Grassi.
4 Bentivegna Gianni (1).
Ugicio Tignosi.
Orlandinus Faber.
Bonus de Podiobonizi.
Orlandus Rolandini.
Benucius Gianamus (2).
Burnacius (3).
Bracius.
Orlandinus Contieri.
Rainerius Ricci Ricius,
Guilielmus (4) barbier.
10 Pepus.
Albertinus.
Iohannes.
Orlandus Pepi (5).
Piero (6).
Perucius.
Renucius.
Cristofanus Rolandini.
Bartolus Feranti (7).
Guido.
Iohannes.
Piero.
Albertinus Trecus.
Guido.
Gerarducius.
Gratia.
Piero de Erminio.
Rainerius.
Iohannes.
Facius.
Trecus.
Sinipiaco (8).
Mazuolus.
Lutieri.
Philipus (9). Orlandus. Baldus.
6 Avultrone.
Bernardinus.
Stefanus.
Benzus.
Orlandinus.
Altimicius.
Benincasa.
Orlandinus.
Arduinus.
Melioratus.
Gratianus.
Stabile.
11 Constantinus (10).
Dominicus.
Orlandus.
Morandus.
Ranucius.
Benincasa.
Martinus.
Pietrus.
Iohanes.
Forte.
Ricomanus.
Iohanes (11).
Orlandinus.
Iohanes.
Guido. (Ubaldinus) (12).
Petrus Carsilie (13).
Vitalis.
Melioratus.
Marchisellus.
Gratianus.
Martinus.
Pepucius.

---

(1) III: « Iannis ». (2) XXX: « Giaramus ». (3) III: « Brunaccus ».
(4) Ibidem: « Guiglielmus », qui e altrove. (5) Ibidem: « Pieri ».
(6) Ibidem: « Pepo ». (7) Ibidem: « Ferranti ».
(8) XXX: « Sinipiacus ». (9) III: « Filippus », qui ed altrove.
(10) Ibidem: « Costantinus ». (11) Ibidem: « Iohannes ».
(12) Aggiunto d'altra mano, e mancante nelle altre copie.
(13) XXX: « Carfilie ».

Dum Piero.
Dominicus.
Philipus.
8 Ranucius.
Bondie.
Carellus.
Guido.
Bernardus.
Bartolus.
Orlandus.
Guido.
Macarius.
Ildebrandinus (1).
Martinus.
Ormannus.
12 Forte.
Deotaiuva.
Tebaldus.
Deotaiuva (2).
Gerardus de Morelano.
Orlandinus.
Salvi.
Benincasa.
Martinus.
Ugolinus.
Albertinus.
Martinus.
Orlandinus.
Deotaiuva.
Amatus.
Vivianus.
Iohannes.
Burnacius (3).
Iacobus (4).
Kezus (5).
Ugolinus.
Preite (6) Matheus.
Minidaffus.
Guido.

Dominicus. Valentinus.
Dominicus.
Marchisellus.
Balducius. Petrucius.
Grifus.
Rainucius (7).
Bernardinus.
Ranucius.
Baroncius.
Negozante. Iohannes.
Bentivegna. Matheus.
Carpucius.
Guilielmus.
Ildebrandinus.
Ugolinus.
Bernardinus.
Deotaiuti.
Marianus. Bartolus.
Ranerius. Senensis.
Boaizus. Bornazus.
Stefanus.
Orlandus.
Berardus. Orlandus.
Gregorius (8). Dietifice.
Redivaca. Iohannes.
Nomai.
Berardus (9).
Crescentius.
Servusdei.
Guilielmus. Petrus.
Gualfredus. Andrea.
Vivolus. Orlandus.
Candolo. Piero.
Guido. Orlandinus.
Spollagrano.
Ugolinus.
Guarnerius.
Simione (10). Guido.
Piero. Donatus.

---

(1) III: « Ildebrandino ».
(2) In III è saltato questo nome ed il precedente.
(3) Ibidem: « Brunacius ».
(4) Ibidem: « Iacopus ».
(5) Ibidem: « Gesus ».
(6) Ibidem: « Prete ».
(7) XXX: « Ranucius ».
(8) III: « Gherardus ».
(9) Ibidem: « Bardus ».
(10) Ibidem: « Simone ».

Pietro.
Ildebrandinus.
Vernacius.
Ricolfus.
Caponero.
Ranucius.
Ulivieri (1).
Ranucius. Stefanus.
Rusticius (2).
Montaninus.
Baldo.
Guiducius.
Iacopus.
Renucius (3).
Menti. Renucius.
Petrus.
Ubaldinus.
Renucius.
Orlandinellus.
Vivianus.
Paganus.
Benedictus.
Renucius.
Henricus. Guido.
Rodulfus (4).
Gerardinus.
Iohannes Pasqualis.
Iohannes. Maiolinus.
Vivianus.
Piero. Renucinus (5).
Ugo. Iulianus.
Guido. Raner.
Monaldus. Bonus.
Perinus.
Rusticus. Fino.
Fabianus. Benincasa.
Renucius.
Ildebrandinus.
Gualteri.
Homodei.
Orlandinus.
Factibonus.
Markisellus.
Azus (6) Piero.
Stefanucius.
Bentivegna.
Mirando.
Ugo. Bonafides.
Iohannes. Martinus.
Renucius.
Piero. Insigna.
Toscanucius.
Orlandus.
Brunus (7). Piero.
Marianus.
Silvagno.
Orlandinus.
Renfredo (8).
Bonacolto. Guido.
Gerarducius. Rainerius.
Orlandinus de Sonno.
Buonamatus.
Piero.
Dietaiuva. Iohannes.
Gualducius.
Petrus.
Arlotus (9).
Vincencius (10).
Iohannes.
Sendono.
Renucius.
Caciatus (11).
Consilius. Iohannes.
Dietifece.

---

(1) III: « Uliveri ».
(2) Ibidem: « Rusticus ».
(3) XXX: « Ranucius ».
(4) III: « Ridolfus ».
(5) Ibidem: « Renuccius ».
(6) XXIX: « Azzus ». III: « Azo ».
(7) III: « Prunus ».
(8) XXIX: « Retifredo ». III: « Rectifredo ».
(9) Ibidem: « Arlottus ».
(10) XXX e III: « Vincentius ».
(11) Ibidem: « Cacciatus ».

Rustikellus (1).
Forciore.
Deotaiuti (2).
Rustikellus
Matheus (3).
Petrus. Iohannes.
Ugolinus.
Mento. Guilielmus.
Iohanes.
Fede. Nertone.
Barocius.
Amizellus.
Ventura.
Cristofanus.
Ioannes. Pepo.
Renucius.
Rustikellus.
Bonsignore.
Cristofanus.
Lanfredellus (4).
Victorinus.
Toscanellus. Medicus.
Rainerius. Martinus.
Buonsignore. Iohannes.
Vivolus. Vivianus.
Piero. Pepucius.
Homodei.
Bonfato.
Castellano. Toscano (5).
Guiducius.
Piero.
Renucius.
Gracianus.
Ildebrandinus.
Piero.
Feralmus.
Benencasa.
Stefolus.
Renucius.
Cristofanus (6).
Rainuciolus (7).
Bonizus.
Cristofanus.
Gualducius.
Landus.
Renaldus.
Martinus.
Guilielmus.
Feretus.
Berardus. Petrus.
Renaldus.
Bonafides.
Orlandinus.
Brunacius. Iohannes.
Ildebrandinus.
Polcianus.
Renucius.
Omodei. Orlandinus.
Bartolomeus.
Homodei.
Renaldus.
Cione.
Farolfus.
Sebastianus.
Vivianus.
Paganellus.
Iohannes. Donatus.
Vivolus.
Ugolinus.
Renucius.
Ugolinus.
Andrea. Iohannes.
Magister Stefanus.
Iohannes. Guerucius.
Martinus.
Vivianus. Bandinus.
Forte.
Matheus.

---

(1) XXIX e III: « Rustichellus », qui e più sotto, ove anche in XXX è usata la stessa grafia.
(2) III: « Dietaiuti ».
(3) Ibidem: « Matteus ».
(4) XXIX e III: « Latefredellus ».
(5) III: « Boscano ».
(6) Ibidem: « Cristofolus ».
(7) Ibidem: « Ranuccius ».

Bonasera.
Grifolinus.
Francus. Guido.
Renaldus.
Iohanello.
Riguardo.
Renucius.
Gualfreducius.
Orlandus.
Iohanello de Pica.
Iohanes.
Guido Rigale (1).
Acarise. Gerardus.
Tignoso. Pecto (2).
Toscanus.
Benencasa (3).
Gualfreducius. Pepo.
Renucius. Rodulfus.
Renucius.
Albertus.
Berardinus.
Piero.
Martinus. Guido.
Guido. Stefanus.
Benencasa. Perucius.
Iohannes. Renucius.
Iohannes. Benzus.
Renucius. Fatus.
Iohannes. Martinus.
Iohannes. Bonsignore.
Iohannes.
Pulciano.
Barocius.
Gerardinus.
Citadinus (4).
Iohannes.
Ildebrandinus.
Acurso.
Ugolinus.
Baronus.
Rustikellus.
Ildebrandiuus.
Monacus.
Gracianus.
Bovo. Iohannes.
Uliveri (5).
Vivolus.
Grifo.
Dominicus.
Guido.
Iohanes Vivoli.
Sendone.
Engilise (6).
Martinus.
Servus Bifulchi.
Iohannes. Cristofanus.
Reinaldus (7).
Guido. Iohannes.
Guido.
Bonizus.
Burnacius.
Stefanus.
Albunucius.
Benincasa.
Iohannes.
Renucius.
Renaldus (8).
Benintendi.
Pulcianus.
Bandinus.
Insigna.
Petrus.
Orlandus.
Omodei.
Renucius. Guido.
Vivianus.
Gerarducius.
Iohannes.

---

(1) III: « Guido. Rigale ».
(2) XXIX e III: « Petro ».
(3) III: « Benincasa », qui ed altrove.
(4) Ibidem: « Cittadinus ».
(5) XXX e III: « Ulivieri ».
(6) III: « Engilese ».
(7) XXX: « Rainaldus ». III: « Renaldus ».
(8) III: « Rinaldus ».

Toscanucius.
Benencasa.
Ienaio.
Orlandus faber.
Guido Berge.
Gianni del Gallone.
Renucius Mingarde.
Dono (1). Hengilbertus (2).
Vasio.
Rainerius.
Valentinus.
Guido.
Guido Befe.
Rainerius.
Panzus. Orlandus.
Azo.
Guido Perini.
Niger.
Guilielmus.
Orlandus.
Rustikellus.
Orlandus.
Guido Dominici.
Orlandus.
Ugolinus Andree.
Iohannes.
Gratianus.
Rainerius.
Montaninus.
Benincasa.
Bandinus.
Lukese (3).
Virde. Borgese.
Ugolinus. Guido.
Merlo (4). Benincasa.
Glancianellus.
Guido.

Dominicus.
Petrus. Vitalis.
Bartholomeus (5).
Iohannes. Benincasa.
Orlandinus.
Benincasa. Tancredi (6).
Ubertello (7).
Ildebrandinus.
Botto. Deotaviva.
Salvato. Iacopo.
Piero (8). Pietro.
Ubertellus. Pepo (9).
Mastinus. Berardinus.
Guido. Renucius.
Martinus. Iohannes.
Donatus.
Stancainpiano.
Piero.
Tolomeus. Iohannes.
Berardus. Citadinus (10).
Orlanducius.
Franciscus.
Marchisinus.
Martinus.
Orlandinus.
Peritus.
Martinus.
Guido. Iohannes.
Berardus. Citadinus.
Orlanducius.
Franciscus (11).
Marchisinus.
Martinus.
Piero. Dietaiuti.
Piero. Orlandus.
Guido.
Orlandinus.

---

(1) III: « Bono ».
(2) Ibidem: « Engilbertus ».
(3) XXIX, XXX e III: « Luchese ».
(4) Ibidem: « Morlo ».
(5) III: « Bartolomeus », qui ed altrove.
(6) Ibidem: « Barcredi ».
(7) Ibidem: « Ubertellus ».
(8) Ibidem: « Pietro ».
(9) Ibidem: « Petro ».
(10) Ibidem: « Cittadinus », qui ed altrove.
(11) Ibidem: « Francischus ».

Benincasa.
Gisolfolus (1).
Gualtieri.
Mendo (2).
Renucius.
Guido. Burnacius.
Abandonatus.
Iohannes. Feralmus.
Gratianus.
Kezo (3). Berardus.
Iohanes.
Bonfato (4). Petri.
Gratianus.
Pepo. Pasquali.
Niger. Petri.
Rodolfus.
Petri. Mendo.
Cristofanus.
Petra.
Benincasa.
Rustikelus (5).
Paganucius,
Guilielmus.
Ildebrandinus.
Ariento.
Ildebrandinus.
Buonsignore.
Berardus (6).
Martinus.
Iohannes.
Gualfreducius.
Guido.
Renucius.
Ugolinus.
Iohannes. Benencasa.
Renucius.
Gerardus.
Tasa. Guido.
Montaninus.
Vivolus.
Bonacoltus (7).
Guido.
Bonsignore.
Guido. Iohannes.
Cosa. Boncius.
Ofriducius.
Guido. Guinildus.
Philipus (8).
Benintendi.
Brunus.
Iohannes.
Benucius.
Dominicus. Lietus.
Capolongo.
Orlandum.
Iohannes.
Ienaius.
Orlandus. Rainerius.
Benamatus.
Pulicianus (9).
Iacobus.
Agiolellus.
Piero. Bacco.
Ugolinus.
Bianco. Iohannes.
Guarente.
Dono. Rainerius.
Iohannes.
Amatus. Citadino.
Leonardo (10). Guido.
Iohannes. Pietra.
Galligo. Orlandus.
Iohannes.
Mariscottus.
Laurentius.
Benincasa.

---

(1) XXIX e III: « Gisolfus ».
(2) Ibidem: « Mondo », qui e più sotto.
(3) III: « Kesso ».
(4) XXIX e III: « Bonfanto ».
(5) XXIX: « Rustikellus ». XXX e III: « Rustichellus ».
(6) XXIX, XXX e III: « Tardus ».
(7) XXIX: « Bonaccultus ». III: « Bonacultus ».
(8) III: « Filippus ».
(9) III: « Puleianus ».
(10) Ibidem: « Leonardus ».

Ingiliese (1).
Piero. Serallius.
Guido. Ugicione.
Orlandinus.
Feralmus.
Ildebrandinus.
Ugolinus. Benincasa.
Iohannes.
Benincasa.
Orlandinus Frangipane.
Vivianus. Ioseph.
Ildebrandinus.
Orlandus.
Vitalis.
Guido Rafani.
Pulcianus.
Benincasa.
Ugolinus.
Orlandus.
Guido. Piero.
Martinus.
Benencasa. Berardus.
Ugo. Piero.
Ubertellus.
Ventura. Saracinus.
Rodolfinus (2).
Bartolus.
Bartolomeus.
Guido.
Vivianus.
Pulcianus.
Lietolus.
Leonardus.
Piero. Valentinus.
Iohannes. Henricus.
Vivenzus.
Lambertus.
Homodeus.
Pietro.
Berardinus.
Pietro. Iohannes.
Vernacius.
Toscanello.
Rusticus. Forciore.
Bondie. Martinus.
Iohannes. Victorinus.
Boncius. Salvi.
Ildebrandinus.
Pera. Guiliccinus.
Rusticus.
Guiducius.
Guido.
Manucius.
Guido.
Cristofanus.
Rusticus.
Orlandinus. Orlandus.
Iohannes.
Benucius. Orlandus.
Iohannes. Benencasa.
Iohannes. Pero.
Pero. Salvato.
Iohannes.
Ildebrandinus.
Pepo. Gratianus.
Piero. Petrus.
Corvolinus.
Benencasa.
Rodolfinus.
Lambertucius (3).
Ildebrandinus.
Bonsignore.
Benucius.
Orlandinus.
Iohannes. Bartolus.
Vivolus. Fuccius.
Guido. Renaldus.
Beldemando. Iohannes.
Iordanus. Matheus (4).
Tolomeus.
Iacobus. Pepus.
Victorinus.

---

(1) XXIX e III: « Ingilese ». (2) Ibidem: « Rodulfinus »; ed in III anche più sotto.
(3) XXIX: « Lanbertuccius ».
(4) Ibidem: « Martinus » corretto: « Matheus ». III: « Martinus ».

Iohannes. Bartholomeus.
Ugolinus.
Iohannes. Boninsigna.
Rodulfus.
Buonfato. Dono.
Renucius.
Iohannes. Guerro.
Bonizus.
Iohannes. Guido.
Iohannes.
Clericus.
Kezo.
Bonagratia.
Nicola (1).
Renucius.
Ioanes.
Renucius.
Buonsignore (2).
Orlandinus.
Palmeri.
Ienaio (3).
Lieto. Iohannes.
Pepo.
Guido. Iohannes.
Ildebrandinus.
Ioanes (4).
Toscanellus.
Tiezus (5).
Provinciale.
Piero. Iohannes. Guido.
Iacobus. Orlandus.
Marchisinus.
Bartolomeus.
Drudo. Formentinus.
Rainerius Orlandini.

Facta sunt hec iuramenta a predictis in castello de Montepulciano, presentibus Ildebrandino Guitonis (6) tunc temporis consule civitatis Florentie, Lamberto f. Guidi Lamberti, Musca eius filio, Sanguitone f. Francischini, Diotisalvi f. Gonfalonerii, Adimari f. Ianbernardi, anno domini MCCij, nono kalendas novembris, indictione vj, quando omnes supradicti iuravere ut dictum est, exceptis Orlandino Cotonis (7), Piero del Marzo, Gualteroto (8) eius filio, qui tres iuravere (9) Florentie in domo Gueriantis (10) xiiij kalendas novembris, indictione eadem, presentibus dicto Aldebrandino Guitonis et Vingonese consulibus et Bonramo et Bonianello filii Guitiantis (11).

Ego Iohannes Galicii iudex Enrici imperatoris idemque notarius, et tunc pro comuni Florentie, dum hec iuramenta a predictis fierent et a dicto Aldebrandino Guittonis tunc consule pro comuni Florentie reciperentur, interfui, et ea scripsi et in publicam formam redegi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico scripto per manum Iohannis Galicii iudicis et notarii, ita in hoc presenti ss. et exemplavi (12).

---

(1) XXX e III: « Niccola ».
(2) III: « Bonsignore ».
(3) Ibidem: « Iennaio ».
(4) XXIX: « Iohanes ». III: « Iohannes ».
(5) XXIX e III: « Tizus ».
(6) XXIX, XXX e III: Guittonis », qui e più sotto.
(7) XXIX: « Octonis ». III: « Ottonis ».
(8) III: « Gualterroto ».
(9) XXIX e III: « iuraverunt ».
(10) III: « Guerriantis ».
(11) Ibidem: « Guitantis ».
(12) Segue in III, XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro. In XXIX e in III (che dal XXIX è copiato) esiste la differenza altrove notata, per essere l'ultima parte del documento scritta in un nuovo quinterno.

# XLI.

*1203 Gennaio. — Nomi degli uomini che giurano la concordia fatta da quelli di Montepulciano tra il Comune di Firenze e quello di Arezzo. — XXVI,85 - XXIX,89 - XXX,40'.*

In nomine dei et domini nostri Iesu Christi amen. Infrascripti omnes iuraverunt ad sancta dei evangelia corporaliter tacta in omnibus et per omnia et in singulis observare et adimplere et facere et firmam tenere concordiam factam ab illis de Montepulciano inter comune Florentinum ex una parte et comune Aretinum ex alia, sicut esse publice invenitur per manum Rustici iudicis et notarii, et non removere vel occasionare aliquo modo vel ingenio.

In primis in presentia Ciceris f. olim Gerardini Octaviani tunc consulis militum Florentie, et Bruni iudicis tunc consulis comunis Florentie, iuraverunt scilicet:

Bonoste.
Berlingeri Mariscoti.
Mainitus et Gotifredi.
Orlandinus de Orlando.
Rigo de Pullia.
Rigo frater Ugicionis (1) de Boncio.
Martinus de Riminise et Clericus arcoraio.
Franzone et Grillo fratres ff. Fare.
Amadeo et Guido Mingarde.
Matheus de Nicola et Pesione.
Forese de Beroardo et Arigeri.
Orlandus de Carciano et Todinus.
Ubertinus de l'Asciata et Ravignanus.
Bongianni hospes Florentie et Bonagratia.
Filippo Bassamonti et Sicamora.
Guido Militie et Onfredi.
Ildebrandinus de Pietramala.
Visdomino et Guido Mazagalli et Guido Iacoppi et Orlandus Nicole.
Grifolinus Renaldi et Farolfo Iacoppi.
Reneri de Renaldo et Renaldus f. eius.
Oreclutus et Tedelgardus f. eius.
Suprapari et Acarisi.
Rosso de Sassaloto et Bracio.
Bonacorso Ugolinelli et Nero de Massaia.
Orlandinus Albrigoti et Aparitius.
Guascone de Aldebranducio.
Guido del Ricio et Ubaldinus de Piero.
Donusdeo de Bracio et Bonavere.
Ugo de Bricialdo (2) et Pisanus.
Renucio Bonaventura.
Renucio de Benedicto.
Bonconpagno Nere et Grimone.
Pietro (3) de Bernardino et Reneri Toto.
Guido Boccacioni et Ingolo.
Orlandinus Sassoli et Sasso filius eius.
Bencivinni Sassuci et Vivenzo zocalaio.
Renaldo et Albrigotus Mathei.
Tebaldus et Torno f. Renaldi.
Renaldinus de Alberico et Iohannes de Aimerico.

---

(1) XXX: « Ugiccionis », qui ed altrove.
(2) Ibidem: « Briccialdo », qui ed altrove.
(3) Ibidem: « Piero ».

Ugolinus de Montebuoni.
Serrallio et Bartolus de la Porta.
Raneri (1) de Noflo et Pascali.
Iohannes de Dragomaria.
Orlandus Ebriachi.
Ugicione de Matheo.
Agurazus et Bondemando.
Iohannes Ubertini Rigoli.
Petro de Vallavedere.
Guilielminus de Bacalarino.
Orlando iudex et Recordatus.
Renaldus Alberichi.
Bencivini de Montecini (2).
Bertramus de Camangiere.
Iosepo Ciafarini.
Burnitus Bicornelli et Bonaventura eius filius.
Omnebonum iudex.
Renaldo de Sancto Andrea.
Paganus Aldimari.
Kiarissimus de Claro.
Bonaiunta (3) de Traimerini.
Bonaiunta de Fori.
Michael de Guido Migarde (4).
Kiezo (5) de Pullia.
Piero de Renaldo.
Iohannes de Fara et Guidotus.
Albertus iudex et Rigale.
Forziore de Paulo.
Renaldo Burniti.
Piero de Bricialdo.
Guidus et Biasio de Albergoto.
Guelfo Bustoli et Bostola.
Bonacursio de Mainardo.
Gerardo Mikeli (6).
Ugolinus de Falketo.
Reneri de Guido Ianiti (7).
Guilielmo del Guerra.
Pietro de Domo.
Tebaldus de Ugo medico et Iohannes frater eius.
Donatus f. Reneri iudicis.
Orlandinus de Visdomino et Gerlando.
Arigieri de Azo (Ubaldini) (8).
Benincasa de Bonaventura.
Ugicione Ingirami.
Balduino de Siabone et Iacopus (9) de Contissa.
Vallentre de Nicolo.
Guido de Pagognano.
Orlandus de Bastardo.
Piero de Perino.
Gerardinus de Ciufo.
Guido Homodei.
Iacoppo de Burnitto.
Orlandinus de Gualteri.
Dietiguardi Sassuci.
Guilielminus Ildebrandini de Petramala.
Servodei et Guillielmus (10). Iacopus f. Mathei.
Monaldo de Greco.
Pietro de Piesione.
Maffeus de Ianello.
Ugo de Dragomari.
Cavalcante de Montebono.
Renucio (11) del Boto.
Bonaventura Gibertini.
Lorenzo Perini.
Paganus del Rosso.
Bonifacius de Iacopo.
Berlingieri Fredicioni.

Item infrascripti iuraverunt coram Sinibaldo Scolai et Bruno iudice consulibus Florentie:

---

(1) XXX: « Rainerio ».
(2) Ibidem: « Monterini ».
(3) Ibidem: « Bonaiuncta », qui e altrove.
(4) XXIX e XXX: « Mingarde ».
(5) Ibidem: « Kezo ».
(6) XXIX: « Micheli ».
(7) XXIX e XXX: « Ianni ».
(8) La parola tra parentesi è aggiunta d' altra mano, e manca in XXIX e XXX.
(9) XXIX è XXX: « Iacobus », qui ed altrove.
(10) Ibidem: « Guilielmus ».
(11) XXIX: « Renuccio ».

Iohannes de Victore.
Renaldo de Bonavolla (1).
Batifolle et Tresmondo (2).
Bonavolla de Rodolfino.
Orlandinus de Berta.
Pascali de Cruciferia.
Rodolfinus de Ofriducio.
Orlandinus de Tancredi.
Orbasta et Bonaguisa.
Iohannes de Mariano.
Guido Moronti et Becco.
Aritinus de Ingiramo.
Guido Maciolini.
Renieri.
Moltobene Engirami.
Giliotus et Benincasa Iosepi.
Rodolfinus Orlandi.
Iohannes del Bianco.
Garsendonio f. Orlandini.
Bencivinne de Capra.
Dietiguardi de Guiduci et Gualteri. Renucius.
Bonacursio de Sitio et Guilielmus de Iosepo.
Bencivinni Aldebranduci et (3) Paganus.
Iacobus de Perlasio et Manente.
Braca de Guido et Forciore f. Bertrami.
Grifolinus de Guido et Orlandinus Sassi.
Mariano Fredoncioni et Orlandus del Clerico.
Guillielmus Boccacioni (4).
Orlando de Cocto et Oddo de Bellinelli.
Storno et Criscibene.
Bonifacio de Simoneta.
Rugieri Goramonti et Corbizo.
Reneri Viviani et Bulgarinus.
Reneri de Giravalle et Ricomanus Bruni.
Renaldo Orlandini et Cesario.
Tebaldus Guidi Gerardini et Dragondello.
Ianni de Basciano et Iacopo Andree.
Rodolfinus de Greco et Parisi de Gaia.

Item infrascripti iuraverunt in presentia predictorum Bruni iudicis et Ciceris:
Reneri Iacopi et Guido Ysachi (5). Becco Barote et Ubaldinus Isachi (6).
Ubertinus de Reneri de Grimone.
Bonaiunta de Milio et Boavere.
Gerardinus de Aimerico et Bondie.
Bracio calderario et Acarisi Magiolini (7).
Benveduto et Orlando.
Luteri. Pietro de Carnelaxiare (8) et Grifucio.
Armannus de Michizino et Arrigone.
Boninsigna Paganelli et Amadore f. eius.
Gualfreducius Bonconpagni et Rodolfinus de Arnaldo.
Reneri Gibertini et Ruzolinus.
Corbizo de Iancalura et Orlandus de Fiorlo.
Orlandinus Pagani et Aldebrandinus Brinzalia.
Guilielminus de Gito et Scarlatus.
Bonaventura de Benedicto et Guilielminus de Grimone.
Ugicione de Godenzi et Niepo Assalti.
Monaldus f. Sciabordici (9) et Citadinus de Molaia.
Deotaiuti f. Ianni et Conpagno de Sciabione.
Grasso et Cavalca f. Pisani et Piantanelli.
Boninsigna de Montetini et Bricaldello (10). Renaldus de Iohanne Victori et Bernardinus del Tasca. Bartolo de Reneri et Bartuzi. Bernardinus de Azo et Bernardinus de Azolino.

---

(1) XXIX: « Bonavola ».
(2) In XXIX altra mano aveva aggiunto: « Ubaldini ». Ma è stato cancellato.
(3) In XXIX manca « et ».
(4) Ibidem: « Boccaccioni ».
(5) XXX: « Ysacchi ».
(6) XXIX: « Ysacchi ». XXX: « Isacchi ».
(7) XXX: « Magioli ».
(8) XXIX e XXX: « Carnalaxiare ».
(9) XXX: « Sciabondici ».
(10) Ibidem: « Briccaldello ».

Monaldo Guidi et Iacopi et Mafeus Seralii. Maffeo Pactore et Pegolotus de Pegoloto. Ubertinus de Rodolfino et Orlando de Berardo selaio. Iohannes de Galoro et Omnebonum de Renaldo et Tancredi Micheli et Ianni de Monteiovi (1).
Bencivine de Angiari et Berardo Magaloti. Berlingieri. Iugolo de Dorna.

Prestita fuerunt hec sacramenta ab omnibus hic scriptis apud Aritium in domo Guidi Militie, anno MCCj, mense ianuario, indictione vj. Feliciter.

(S. N,) Ego Daniel gloriosissimi Henrici Romanorum imperatoris iudex ordinarius publicusque notarius, qui hec omnia coram me acta et sacramenta prestita fuerunt, in publicam formam redegi et ss.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, huius exempli autenticum vidi et legi et quod in eo continebatur hic rite exemplavi (2).

## XLII.

*1203 Aprile 9-14. — Giuramento degl' infrascritti Senesi di stare al lodo del Potestà di Poggibonsi e di altri, eletti arbitri per comporre ogni lite e discordia esistente tra il Comune di Firenze e quello di Siena. — XXVI,47 - XXIX,53.*

In dei nomine, amen. Nos infrascripti Senenses cives iuramus ad sancta dei evangelia ut inferius continetur, scilicet hoc modo. Ego iuro ad sancta dei evangelia quicquid dominus Ogerius potestas Podii Bonizi concordia Parisii, Lotiringi, Arnolfi et Bonacursini dixerit laudaverit preceperit vel arbitratus fuerit per se vel per alium, ore vel litteris quas recitaverit aut recitari fecerit aut michi vel alicui de civitate Senensi, me presente vel absente, clausas vel apertas seu sigillatas dederit vel dari fecerit de lite seu litibus discordia vel discordiis differentia seu differentiis negotio seu negotiis vel eorum occasione que inter Florentinos et Senenses vertuntur vertebantur sunt vel erunt, observabo adimplebo et faciam et observari et adimpleri fieri faciam et firmum tenebo et teneri faciam (sicut rogata vel scripta erunt) (3). Item quodcumque instrumentum vel instrumenta contractus pacta fines transactiones obligationes conventiones et promissiones pro predictis vel eorum occasione facta de consensu vel precepto predicti Ogerii vel rogata seu scripta fuerint, in totum et per omnia observabo adimplebo firma tenebo, et observari et adimpleri et teneri faciam, sicut rogata vel scripta erunt a iudice seu iudicibus notario seu notariis

(1) XXIX: « Monteciovi ».
(2) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro colla lieve differenza più volte notata.
(3) Le parole tra parentesi in XXVI sono sottolineate in segno d'espunzione.

Florentie, et non removebo nec retractabo nec occasionabo, nec removeri retractari aut occasionari faciam sinam aut permittam per me aut per alios; et si quis retractare aut occasionare voluerit bona fide sine fraude ei contrariabo. Hec omnia iuro observare adimplere et facere bona fide sine fraude, remotis omnibus dolo malitia et sofismate, ad bonum et purum et sanum intellectum Florentinorum. In primis itaque anno MCCIIJ, quinto ydus aprelis, indictione vj, in presentia testium rogatorum Parisii et Arnolfi de Podio Bonizi et Monakini (1) Borgognone et Doradini sescalchi Florentie, in istorum et aliorum testium presentia iuramus nos in civitate Senensi:

In primis itaque:

Iohannes Guastalore.
Bonacursius de Montoni.
Renaldus Guaziti.
Abate agoraius.
Altimannus Ricomanni.
Orlandus Filipi.
Lupus Augustini.
Baroncellus de Vignale.
Federigus Gerardini.
Bartolus Azi de Axiano.
Bonsignor Donati.
Falcone Martini.
Tardi carnaiolus.
Rustichellus tinctor.
Rubertus de Salsigna.
Renucius frater Abatis.
Renucius tinctor.
Iohannes Azi.
Rainone Rocci.
Iohannes Balmani.
Citadinus oliaius.
Burnitus Dominiki (2).
Guido Pepi.
Rafanellus Valentini.
Orlandinus Iochi.
Ianni caldolaius.
Iohannes baratiere.
Rodolfus calzolaius.
Gregorius.
Stephanus.
Renucinus de Rofina.
Iohannes Litidii.
Renieri de Grippo.
Albertinus Cilicca.
Tignosus de Avana.
Rustikellus vinaiolus.
Burnitus.
Donatus Matheus.
Reneri de Percena.
Pepus Pieri.
Seracinus Iohannis.
Guido Mazokii.
Burnellus Stefani.
Pedone calzolarius.
Bernardus Iohannis.
Piero Uberti.
Aldebrandinus Manelli.
Bonizus Guiducini.
Iacobus Dominiki.
Rugerius Guaziti.
Baialardus Oderisii.
Tecius magister.
Martinus barberius.
Nirus de Sancto Miniate.
Peregrinus.
Baruncinus Martini.
Grifolus vinaiolus.
Piero panasetus.
Gregorius Gregorii.
Guilielmus Ianvillani.
Balduinus Albertinelli.
Iordanus Manasci.

« Monachini »

(2) Ibidem: « Dominichi ».

Perinus Berte.
Cristofanus Martini.
Orlandinus Viventii.
Ricius vivaiolus.
Filipus de Iumenta.
Bondi Orlandi.
Guerieri Renucini.
Picolus.
Piero Bastone.
Querciagrossa.
Dietaviva de Pancole.
Grigorius Burnaci.
Renaldus Macerini (1).
Lambertinus Ugolini.
Renieri de Marcenaio.
Bucellus.
Bistusius.
Bandinus de Sollicieti.
Iohannes Stephani.
Dietaviva Rici (2).
Aimericus Rustiki.
Carocius.
Martinus Forbispadae (3).
Angiolieri de Cortese.
Sopravieni.
Renaldus Bonalbergi.
Matheus corigiarius.
Attus Tarentese.
Tebalducius Orlandi.
Rusticus carnaiolus.
Angiolieri Gualcieri.
Bonellus carnaiolus.
Bartholomeus Foresi.
Buonus Martini.
Toscanellus.
Iacopus (4) Filipi.
Pierolazus.
Niger calzolaius.
Calcanellus de Calcina.
Forese de Altiano.
Leonardus de Formica.
Iohannes Gerardi.
Orfanellus.
Rubertus Guidonis.
Allamannus Guidi.
Oltremonte Turi.
Pelaius Renaldi.
Guiducius Redacase.
Bonacursus Bonacursi.
Iacobus Vitali.
Martinus Mencoli.
Piero de Larnino.
Cambius Ormanni.
Berizellus Gregorii.
Iacobus Renucii.
Guiducius Menki.
Bonacius Albertinelli.
Paganellus Marie.
Aldebrandinus Alberti.
Albertinus de Samorici.
Bonsignore Markiselli (5).
Iohannes Darli.
Petrus Azolini.
Bonamicus Iohannis.
Giangonteus.
Prior Guaroli.
Filipus Martini.
Paganellus de Procachio.
Filignus Arpinelli.
Gregorius panaiolus.
Villanus Ginisii.
Larianus Martinuci.
Orlandus Nuvulonis.
Benintendi Orlandini.
Ciampolinus faber.
Piero petenaius.
Galigaius Stefanuci.
Aldebrandinus Navigie.
Brocardus de Aritio.
Carnelasiare.
Michele de Sanmoricio.
Bocius Stefani (6).

---

(1) XXIX: « Macrini ».
(2) Ibidem: « Ricii ».
(3) Ibidem: « Forbispade ».
(4) Ibidem: « Iacobus ».
(5) Ibidem: « Marchiselli ».
(6) Ibidem: « Stephani ».

Albertinus Renucioli.
Dominicus socius Pierilazi.
Mariotus.
Vivolus Dominiki.
Bernardinus Isachi.
Scquarcia Maconis.
Baroncellus Batiti.
Michele Iohannis.
Guerucius Iohannis.
Michele Orlandini.
Burnitus Silicoti.
Guilielmus Iohannis.
Sumiliante Guidi Bardi.
Iohannes Suppoli (1).
Ugolinus Malpiedi.
Martinus Bruchi.
Piero de Grippa.
Albertinuzus magister.
Amicus Martinelli,
Aldebrandinus de Forzata.
Uliveri Bonifatii.
Piero de Preite.
Pace Scianelli.
Nirus granaiolus.
Bonantus.
Stefanus (2) fusaius.
Benincasa Capuanus.
Boninsigna Triciani.
Gerardus magister.
Guido Milleti (3).
Paganellus Iohannis.
Varcamerse Peruzi.
Piero coltelaius.
Martinus de Palliaio.
Bellinus Ianni.
Iulianus Gerarduci.
Leucius Iohannis.
Rustikellus (4) Albertini.
Ciabata Martini.
Grifolus vecturalis.
Falcus Pieri.
Vinciguerra Salvini.
Fiamingus Grifi.
Bertalotus Salvini.
Ugicione Benecti.
Ildebrandinus Benecti.
Scudus Guarnaldi.
Guitucius Cafarelli.
Ugolinus Arnolfini.
Picciardinus Picciardini.
Iohannes Paganelli.
Novellus Iohannis.
Palmerius Baruncelli.
Dietaviva Barbieri.
Forzus Balduini.
Gerardus magister.
Bernardus Petri.
Caulinus Benzi (5).
Gregorius Triciani.

Item quarto idus aprelis:
Renucius Crescentii.
Rondininus.
Nirus.
Bonacursius Ugitti.
Iohannes Pilosii.
Rustikellus de Calena (6).
Iacobus Grifoni.
Betivollus Scoti.
Ricomannus Bononi.
Renucinus Strinato.
Benucius.
Fiamingus Aldebrandini.
Bartolomeus Ugicionis.
Ildebrandinus Fuschi (7).
Arigus Bocarelli.
Ildebrandinus Isaki (8).
Cesarius Ufreduci.

---

(1) XXIX: « Suppeli ».
(2) Ibidem: « Stephanus ».
(3) Ibidem: « Milloti ».
(4) Ibidem: « Rustichellus ».
(5) Ibidem: « Berizi ».
(6) Ibidem: « Caletia ».
(7) Ibidem: « Fuski ».
(8) Ibidem: « Isacki ».

Dietisalvi de Putrisia.
Reneri Corboli.
Veltrus.
Stuldus Bonacursi.
Renucinus Paganuci.
Catanius Altafrontis.
Gentile Altrafrontis.
Petrus de Selvole.
Reneri Ruberti.
Contadus Sansidoni.
Camullus Orlandini.
Tolomeus Iacobi.
Bernardinus de Grugno.
Albertus de Salsa.
Federigus Despri.
Marchitus.
Falcone Orlandini.
Rustichellus Stefani.
Guelfus Cavoli.
Reneri de Sorella.
Rugieri Gadaliti.
Cerentone (1) Martini.
Ildebrandinus Armanni.
Bovinus de Sancto Ieorgio.
Esau Guilielmi.
Simone de Sancto Stefano (2).
Guiciardus (3) Salamonis.
Buogianni Gigani.
Orlandus Longus.
Bilacta.
Bonacursius Bitelli.
Martinus Dente.
Talentus nepos Guidi.
Russus Citadini.
Bonaiutus de Gerlaia.
Giagani.
Citanus (4) de Piano.
Brucardus Kimenzi.
Polus de Porta.
Matheus de Piano.
Salvanus de Vallepiata.
Durellus de Linbolo.
Gerone nepos Gerardini.
Pierus de Montegrossoli.
Barvassinus Guainelli.
Renucius picicaiolus.
Benincasa cauriero.
Pieri Dezi.
Tebaldinus de Porrione.
Biancus de Valle Sermuntini (5).
Bonus Citadini.
Pandulfinus de Inponzi.
Giordani Passamonti.
Ugicione Beringieri iudex.
Alfanus iudex.
Manconcinus iudex.

Item tertio idus aprelis:
Arnolfinus iudex.
Renieri Faperdei.
Ubertus Gilii.
Gilius Ildebrandini.
Gianni Gallerani.
Gualingus Mignanelli.
Falcus Amelgine (6).
Dietisalvi iudex.
Matheus iudex.
Albertinus de Montikio.
Guido Ormanni.
Rodulfus iudex.
Ildebrandinus Isinbardi.
Gualtieri Guarnieri.
Alifons.
Cavalcante Altaville.
Orlandus iudex.
Bonafede iudex.
Stradigotus iudex.

Item pridie idus aprelis:
Gianni de Sancto Paulo.

---

(1) [illegible]: « [illegible] ».
(2) Ibidem: « Stephano ».
(3) Ibidem: « Guisciardus ».
(4) Ibidem: « Citadinus ».
(5) Ibidem: « [illegible] ».
(6) Ibidem: « Amelgine ».

Ricobaldus (1) Durelli.
Gianni Alberichi.
Iohannes Ansaldini.
Alexius Renaldi de Tribio.
Caciamonacus.
Lutierius de Pogne.
Seracinus Boleti.
Rainone Iohannis Albertini.
Iacobus Orlandini Teste.
Palmieri de Strinna.

Item idus aprelis:
Pantus Baroncelli.
Astancollus Foci.
Tornamparte Ormanni.
Perus de Porta.
Pace de Galgaria.
Torsellus Torti.
Aforza Tamalgini.
Agradus Gregorii.
Buonconpagnus Martinelli.
Acorsus Galiole.
Orlandus Petricioli.
Singiare.
Signoroculus (2) Giordani.
Morlanus Rustichelli.
Orlandus Rumpicoregie.
Albericus Gazani.
Albertus Sputalatii.
Conte Renieri Orlandi.
Tancredus Avogadi.
Renucius dei Ponzi.
Guarnieri Magoncini.
Napoleone.
Gazanus.
Buonconpagnus Bonadote.
Spada Guiscardi.
Scudiere de Pira.
Abraam Ugicionis.
Caciaconte Renaldi Antolini.
Bertoldus de Postierla.
Bonaparte Ugolini.
Gentile Grimaldi.
Imperialis Bernardini.
Giunta Arzoki (3).
Bartolomeus Preiti.
Gregorius Ulivieri.
Aldebrandinus Ramoraci.
Bencivinni Arnolfi.
Ufriducius Greki.
Bonone Forteguerre.
Guidotus Lukesi.
Bandinus iudex.
Guiducius Altaville.
Ventura Scaciati.
Castaldus.
Benencasa del Conte.
Iohannes.
Risallitus (4) carnaiolus.
Ugicio Spinelli.
Ildinus Iuliani.
Rugieri Troiani.
Ildebrandinus Batalla.
Bernardinus faber.
Caciellieri Inviliate (5).
Ildebrandinus Gocci.
Magister Piero.
Dofanellus.
Paulus Porcai.
Guilielmus.
Iohaninus.
Dietaiuti Bucci.
Upizellus.
Ugolinus de Mercatanti.
Forese Alexii.
Segnorellus.
Nirus del Vicelo (6).
Ugitus Renaldi.
Pierus Viviani.
Gualterotus Crescentii.

---

(1) XXIX: « Riccobaldus ».
(2) Ibidem: « Signorocolus ».
(3) Ibidem: « Arzochi ».
(4) Ibidem: « Risalitus ».
(5) Ibidem: « Invialiate ». In XXVI la « a » è espunta.
(6) XXIX: « Vicello ».

Ciampolus Iohannis.
Toscanellus Ribelli.
Brunus Dente.
Iohannes Andrie.
Gilius Gerarduci.
Iohannes Guidi.
Mancinus Panfolie (1).
Bartolomeus Renaldi.
Manzone.
Ildebrandinus Pilati.
Guido Beccastarna.
Brunacius de Galigaria.
Castellanus Tancredi.
Perone Carnaiolus.
Brunacius magister.
Ugo Pacinelli.
Matheus Rustikelli.
Bencivini Scotigi.
Arnolsus Ildebrandini.
Orlandus Martini.
Ildebrandinus Soldani.
Iohannes faber.
Mikele Iohannis Batallii.
Cintoia Pelacani.
Volontieri (2) Azi.
Orlandinus Peruzi.
Boninsigna de Lukese.
Renucius Caferelli.
Acoridore.
Iohannes Mori.
Bencivinni Pandulfini.
Ianni Brocardi.
Russus iudex.
Dainensis iudex.
Ventura Montanini.

Item xviij kalendas madii:
Guido Ultremonti.
Donusdeus Aldobrandini Gitanelli.
Astancollus Arigeri.
Montancollus de Camollia.
Scarsella.

Item eodem die in presentia Parisii et Liuteri Dindi:
Letus f. Marki.
Bonsignor Stefani.
Rugieri de Camollia (3).
Arringieri Nicole.

Item eodem die in presentia Parisii et Arnolfi predictorum testium:
Pactinellus Transmondi.
Montaninus Bussaguerre.
Africante de lo Sbrigato.
Guidalotus Calbuci.
Benvinutus f. Spinelli.
Abbatellus.
Renaldus Bernardi.
Forte Montanini.
Rodigeri Doni et Berlingieri de Selvule.

Nos omnes supradicti in civitate Senensi in presentia testium predictorum ut supra legitur iuramus et Rusticum iudicem et notarium in publicam scripturam redigere rogavimus.

(S. N.) Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec iuramenta me presente acta rogatus scripsi, et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum rite exemplatum ex autentico sumptum, secundum quod in autentico instrumento vidi ita exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen aposui meque subscripsi (4).

---

(1) XXIX: « Panfollie ».
(2) Ibidem: « Voluntieri ».
(3) Ibidem: « Camolia ».
(4) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belearo.

# XLIII.

*1203 Aprile 27 e 28, Maggio 2, 3 e 7. — I sottonominati uomini del contado di Siena giurano di osservare il lodo del podestà di Poggibonsi e di altri, arbitri nella discordia tra il Comune di Firenze e quello di Siena. — XXVI,6 - XXIX,11 - XXX,7.*

In dei nomine, amen. Nos de comitatu Senensi iuramus ad sancta dei evangelia ut inferius continetur. Ego iuro ad sancta dei evangelia quod quicquid dominus Ogerius potestas Podii Bonizi concordia Parisii, Loteringi, Arnolfi et Bonacursini de Podiobonizi dixerit laudaverit preceperit vel arbitratus fuerit per se vel per alium, ore vel litteris quas recitaverit aut recitari fecerit aut mihi vel alicui de civitate Senensi me presente vel absente clausas vel apertas seu sigillatas dederit vel dari fecerit de lite seu litibus discordia vel discordiis differentia seu diferentiis (1) negotio seu negotiis vel eorum occasione, que inter Florentinos et Senenses vertuntur seu vertebantur sunt vel erant, observabo faciam et adimplebo, et observari et adimpleri et fieri faciam et firmum tenebo et teneri faciam. Item quodcumque instrumentum vel instrumenta contractus pacta fines obligationes transactiones et conventiones et promissiones pro predictis vel eorum occasione facta rogata de consensu vel preceptu predicti domini Ogerii et suorum sociorum seu scripta fuerint, in totum et per omnia observabo et adimplebo firma tenebo, observari et adimpleri et firma teneri faciam, sicut rogata erunt vel scripta a iudice seu iudicibus notario seu notariis Florentie, et non removebo nec retractabo nec occasionabo, nec removeri rectractari aut occasionari sinam aut permittam per me vel per alios; et si quis retractare aut occasionare voluerit bona fide sine fraude ei contrariabo.

Hec omnia iuro observare et adimplere et facere bona fide sine fraude, omnibus dolo malitia et sofismate remotis, ad bonum et purum et sanum intellectum Florentinorum. Imprimis itaque, anno millesimo cciij, v kalendas madii, indictione vj, in presentia testium rogatorum Parisii et Arnulfi de Podiobonizi et Doradini sexcalchi comunis Florentie; de castro de Silvole et in ecclesia sancti Martini eiusdem castri iuravere:

Imbrigatus Rustichini.
Rugeri Sassi.
Rodolfinus frater eius.
Iohannes Guardaluscio.
Bondi de Liguasco.
Caferellus Ugolini.
Ianni de Picola.
Scotucius Scoti.
Guido de Larussa.
Burnitus Martini.
Martinus Vitalis.
Pieruzus (2) Tiezi.

(1) XXIX e XXX: « differentiis ».

(2) XXX: « Pierus ».

Citone.
Renieri Ianni (1).
Guido dal Colle.
Iohannes Renieri.
Caferellus de Silve.
Pierus Benencase.
Gianni Grisii.
Bencivini Cozamontis.
Pierus Mincolini.
Coda Misceti.
Petri Brinci.
Gueruzus Goboli.
Galozus Alberti.
Bacus de Vignale.
Orlandinus Alberti.
Aldevrandinus de Miscano (1).
Guitonus (2) Corboli.
Matacucius (3).
Ugolinus Gueruzi.
Martinus Tedici.
Gianni Cavallo.
Petri Stefani (4).
Benintendi de Licito.
Guardolus eius.
Benincasa Cecii.
Rustikelus (5) Pieri.
Luminiere (6).
Lutiringus Pietricioli.
Marcus Maconis.
Renbaldus.
Paganellus de Bullia.
Bonamicus Grisii.
Ricordus.
Orlandus Gerardi.
Rodolfinus Ioaniti.
Filipus de Greta.
Acorsus Lullioli.
Scansella (7).
Pieri del Magistro.
Corbolus Gezi.
Martinus Lullioli.
Guido Biecci.
Iohannes magister.
Uguccius Alberti.
Guidobonus.
Ugolinus Paganelli.
Gerbaldinus.
Palmieri Peruzi.
Pelegrinus Rustikini.
Pierus Caprioli.
Pietrus Odolini.
Petrucius Gotolini.
Bovenutus Fucioli.
Ulivvezus (8) Iovanini.
Guido Petricioli.
Azuolus Iohannis Berizi.
Martinus Iovanuzi.
Rugieri Menculini.
Albertinus Rustichelli (9).
Guido de Greca.
Bonitadinus.
Acursus (10) Petricioli.
Rugitus Guidoti.
Iovanuzus Stefani.
Bernardinus Miniatis.
Petrus Asagiapane.
Valentinus Pieri.
Rustikellus (11) Burnaci.
Gerardus Finis filius.
Ianitus Cenci Petruoli.
Iohannes Carpaci.
Gueritus Ruberti.
Bullietus Peruzioli.
Guitonus Bonizi.
Citinus Iohannis.
Scolarius Tortaveli.

---

(1) Questo nome e l'altro similmente annotato, in XXIX e XXX sono aggiunti in altro luogo dal copiatore che li aveva saltati.
(2) Ibidem: « Guittonus ».
(3) Ibidem: « Matacuccius ».
(4) Ibidem: « Stephani », qui ed altrove.
(5) XXIX: « Rustichellus ». XXX: « Rustikellus ».
(6) XXIX e XXX: « Lumunieri ».
(7) XXX: « Scasella ».
(8) XXIX e XXX: « Uliverius ».
(9) Ibidem: « Rustikelli ».
(10) XXX: « Acorsus ».
(11) XXIX: « Rustichellus ».

Item iiij kalendas madii indictione eadem de eodem castro de Silvole iuravere in presentia predictorum testium apud castrum de Cereto (1):
Guido Guidoti.
Pierus Pylipi (*sic*).

De castro de Cerreto, v kalendas madii, in presentia predictorum prope ecclesiam eiusdem castri et in ipso castro:
Ricius Gianni.
Senuopus Corboli.
Aldevrandinus de Licito.
Cinellus Sparpalle (2).
Grimaldus del Niro.
Rampus.
Gianellinus del Fuga.
Burnitus Galli.
Vitali Guilielmini.
Renucius Stefanini (3)
Scarpullius Pieri.
Rufaldus Renucci.
Guido Guittonis.
Burnellus Petricioli.
Renaldus Iohannis.
Ienaius Garzini.
Bandinus Marraguci.
Maremmanus Tignosi.
Gerardinus Fuge.
Serafinus Marcoli.
Martinus Magioli.
Martinus Albertinuzi.
Lombardus Boniki.
Peruzus Guidolini.
Iovanuzus Rofredi.
Ricolus Galli.
Bernarduzius Ioanuzi (4).
Atavianus (5) Rufoli.
Bencivinni Ugolini.
Carocius (6) Burnelli.
Buonasera Vitaluci.
Vitali Barote.
Villanus Renieri.
Gianuzus Garzini.

Item iiij kalendas madii, in presentia predictorum de castro de Monteperto, in ecclesia ipsius castri:
Guarducius Ubertini.
Iohannes Lanciagaline (7).
Iohannes del Cito (8).
Martinus Paganuci.
Benedictus Gozafave (9).
Seracinus Marcoli.
Gianni Homodei.
Bencivinni Rustiki (10).
Gogus Paganuci.
Picolinus Guidoni.
Pierus Iohannis.
Bandinus Genai.
Iohannes Benedicite.
Renucinus (11) Gociafave.
Pierus Iovanazi.
Pierus Peroni.
Rustichellus Pugnotri.
Phylipolus (12) Alberti.
Salvucius Iohannis.
Marabucius Peruci.
Corbolus Rustikelli (13).

Item iij kalendas madii in presentia predictorum de eodem castro et in predicto castro:

---

(1) XXIX e XXX: « Cerreto ».
(2) Ibidem: « Sparpelle ».
(3) Ibidem: « Renuccius Stephanini ».
(4) XXIX e XXX: « Ioannuzi ».
(5) Ibidem: « Actavianus ».
(6) XXIX e XXX: « Caroccius », e più sotto: « Guarduccius ».
(7) Ibidem: « Lanciagallino ».
(8) Ibidem: « Delecto », qui ed altrove.
(9) XXX: « Gozzafave ».
(10) XXIX: « Rustichi ».
(11) XXX: « Renuccinus ».
(12) XXIX e XXX: « Philipolus ».
(13) XXIX: « Rustichelli ».

Vitali Peruzi.
Venne frater eius.
Ricius Iohannis Rigoli.
Baroncellus Alberti.
Guido Iohannis Petrocini.
Iohannes Ialloni.

Item eodem die et in eodem castro in presentia predictorum, de Dofana iuravere:
Ciofolus Martini.
Brunacius Guastavini.
Orlandus Brunci.
Paganellus Martini.
Azus Stratumi.
Peruzius Cortisii.
Gualfredi Stefani.
Dietaviva Piccoli.
Arnolfinus Tronboli.
Dietaviva Villani.
Nicola (1) Gallie.
Renaldus Pieri.
Rustikellus Strufe.
Barfolinus Azi.
Iohannes f. Pieri.
Buciellus (2) Peritti.
Mellorinus (3) Lulliuli.
Iohannes Vitali.
Guilielmus Iovanelli.
Turkus (4) Bulli.
Encontrus Bernardingi.
Reconperatus Minconi.
Ugolinus Balionis (5).
Mannus Martinozi.
Dietaviva Garzi.
Aldebrandus Peruzi.

De eodem castro iuravere ad Dofana in presentia predictorum:
Barucius Orlandi.
Acorsus Ciofoli.
Aldebrandus Tromboli.
Benedictus Peruzi.
Vitali Dietaiuve.

Item iiij kalendas madii, de Pancole in castro de Monteperto in presentia predictorum iuraverunt:
Guidocinus Iohannis.
Bonus del Cito.
Vitalis Soverelli.
Lambertus Pieri.
Maiorinus Mazi.
Baroncius Azolini.
Martinus Ugolini.
Leonardus Rustikelli.
Iohannes Ceppi.
Orlandinus Guidi.
Ventrucius (6) Barozi.
Brunacius Gerardi.
Aldebrandinus Filipi.
Tomas Magioli.
Benentendi Soverelli.
Tancreducius Bernardi.
Tancredi Rustichelli (7).
Pancolinus Iohannis.
Aringieri Iohannis.
Guido Francie.
Baroncellus Bernelli.
Filippus Perasinni.

Item prope ipsum castrum in loco Malene iuravere de Pancole eodem die in presentia predictorum:
Marianus Pieri.
Ricardinus Bernelli.
Matheus Galioti.
Bencivinne (8) del Tignoso.
Aldebrandinus Guidi.

---

(1) XXX: « Niccola ».
(2) XXIX e XXX: « Bucellus ».
(3) Ibidem: « Mélliorinus ».
(4) Ibidem: « Turcus ».
(5) Ibidem: « Ballionis ».
(6) Ibidem: « Ventruocius ».
(7) XXIX: « Rustikelli ».
(8) XXIX e XXX: « Bencivenné ».

Item de Pancole iuraverunt ad castrum de Montekiari eodem in presentia predictorum:
Ugolinus Iohannis Franci.
Phylipus Guiducini.
Dominicus Iohannis.
Guido Rustichelli.

Item iij kalendas madii:
Iohannes faber.
Guineldus Tedericoli.
Bonafare Iovanuzi.
Ugolinus Marzi.
Macione Ansilmini.
Bencivine (1) del Toso.
Petrus Landi.
Baruncius Ianni.
Bonfilius Rampi.

In presentia predictorum testium de castro de Monteclaro et in eodem castro iuravere:
Pierus Iohannis.
Fugga Russi.
Bernardus Stefanini.
Bonacursus Ioanelli.
Biancus magister.
Iohannes Dovitie.
Salvitus.
Martinus Iohannis.
Iohannes del Russo.
Renaldus Rustikelli.
Baroncius Aziti.
Lullolus del Russo.
Tacredi Peruzi.
Lulliolus Iohannis.
Dietaviva del Lupo.
Bandus Guidi Versavini.
Perus Iohannis Bollelli.
Ciabata Peri Turki.
Burnitus Mainiti.
Bonone Renaldi.
Iohannes del Coto.
Marcus Pereti.
Stefanucius Peri.
Aldebrandinus Facci.
Peruzus Iovanelli.
Nerus Guittonis (2).
Aldebrandinus Valentini.
Fugà Burneti.
Guido Magioli.
Peretus Martini.
Guilielmus frater eius.
Vivucius Iohannis.
Pierus Saraceni.
Becivini (3) Bruni.

Item eodem die et in eorumdem testium presentia de castro Montisliscai et in eodem castro iuraverunt:
Renaldus Perini.
Tignosus Martinozi.
Ricius Peruzulini.
Rustikellus Martini.
Aldebrandinus Guidoloti.
Renucinus (4) del Tignoso.
Bertraimus Iovanelli.
Vivianus Marri.
Saffus Piloti.
Ugolinus Gerarduci.
Fugitus Aldevrandini.
Latus Donati.
Iohannes Pieri.
Pierus Brunelli.
Argumentus Boncii.
Serafinus Renucci (5).
Iohannes de Palia.
Guido Peruzi.
Guerucius Martinelli.
Orlandus Bondelli.

(1) XXX: « Bencivinne ».
(2) XXIX e XXX: « Guitonis ».
(3) XXX: « Bevicini ».
(4) XXX: « Renuccinus ».
(5) XXIX e XXX: « Renuci ».

Pierus del Mugnaio.
Pierus Bernardi.
Porcinellus Citi.
Reneri Tignosi.
Renucinus Mafei (1).
Mainitus Aldebrandini.

Item pridie kalendas madii in presentia predictorum de eodem castro Montisliscari et in eodem castro iuraverunt:

Orlandinus Zachei.
Martinus Guilielmi.

Item iiij nonas madii in presentia predictorum Ogierii et Lotiringi de Podio Bonizi de eodem castro Montisliscari iuraverunt Senis ante ecclesiam Sancti Donati:

Burnitus Bruscoli.
Orgollosus Bullieti.
Martinus Azolini.
Paganucius Guiduci.
Bernardus Alberti.
Vitali Giordani.
Iohannes Stefani (2).
Albertus f. Olearii.
Orlandinus Bruni.
Benzus Pieri.
Stefanucius Iohannis.

Item v nonas madii iuravit Ugo f. olim Ugi de Valcortese in civitate Senensi in ecclesia sancti Donati, in presentia testium rogatorum Ogierii tunc potestatis Podii Bonizi, Parisii, Lotiringi, Arnolfi et Bonacursini de Podio Bonizi et predicti Doradini sescalchi (3) comunis Florentie et aliorum plurium.

Item iij nonas madii, indictione vj in presentia eorumdem iuravere de castro de Querciagrossa in ecclesia Sancti Iohannis eiusdem castri:

Bentivegna Guidi.
Banducius Aziti.
Roballius Bardi.
Villanus Ubertelli.
Ubaldiuus Iohannis.
Spada Donati.
Iovanuzus Spade.
Bondie Guitonis (4).
Gianni Assagiapanis.
Caferellus Berlingerii.
Benetucius Pieri.
Albertucius Tignosi.
Iohannes frater Orlandi.
Guido Calvi.
Baroncius Renucini (5).
Ugolinus Renuci.
Corbacius Iovanuzi.
Stefaninus Buligeli.
Orlandus Russi.
Petrucius Albertuci.
Barabucius Iovanuzorum.
Ugolinus Dominiki.
Paganellus Pieri.
Guerucius Iohannis.
Burnitus Tiezi.
Reneri Toscanelli.
Paganellus Gafini (6).
Grillus Tiezi.
Martinus Iohannis.
Bonaiutus Pazi.
Iohannes Peri.
Stefaninus Niri.
Guiducius Brucoli.
Martinozus Scorgiali.
Brunacius Martini.
Consilius Peruzi.

---

(1) XXIX e XXX: « Maffei »..
(2) Ibidem: « Stephani ».
(3) XXX: « sescalki ».
(4) Ibidem: « Guittonis ».
(5) XXIX e XXX: « Renuccini ».
(6) XXX: « Gasini ».

Guido Peruzi.
Scotus Toscanelli.
Franciscus Pieri.
Scorgia Iohannis.
Rustichellus (1) Lulioli.
Saracinus Aldebrandini.
Guiducius Pilosi.
Citus Pazi.
Iohannes Tirazi.
Orlandinus Peregrini.
Bardella Luici.
Iohannes Martinelli.
Guido Spinelli.
Bonasera Iohannis.
Baldicione (2) Stefanini.
Bonaiunta Pellati.
Ugitus Gianni.
Vitalis Buligelli.

Item pridie nonas madii in presentia predictorum testium Parisii, Lotiringi et Doradini sexcalchi (3) de eodem castro de Querciagrossa et in eodem loco et in ipso castro iuravere:

Martinellus Burnitti.
Tiberius Ugolini.
Errus Gianni.
Renucius Ricii.
Aldebrandinus Ugolini.
Guidolus Anselmini.
Lullio Perini.
Tedericus Guineldi (4).
Ricius del Fava.
Becivinni (5) del Fabro.
Barone Arpini.
Petri Pallai.
Brunacius Peruzi.
Guido Alberti.
Iovanellus Russi.
Ildebrandinus Palliai.
Morlus Toscanelli.
Gerardus Bakerini.
Orlandinus Ronconis.
Augustinus Martinelli.
Monaldinus Burnaci.
Carlitus Rodulfi.
Simone Iohannis.
Iohannes Barcamute.
Boninsigna Tirazi.
Barucius Iohannis.
Ugolinus Peruzi.
Versavinus Iohannis.
Baroncius Tincanelli.
Paganuzus Martini.
Baroncius Minkelli.
Peruzus Mencuci.
Ugolinus Valentini.
Iohannes Ronconi.

Item nonis madii, indictione eadem de eodem castro de Querciagrossa iuravere Senis in ecclesia Sancti Pauli in presentia dictorum Lotiringi, Arnolfi et Bonacursini de Podiobonizi et Doradini sescalchi comunis Florentie Magrinus Rustichini, Leonese frater eius, Martinus Ugolini.

Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, predicta iuramenta me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam reddegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico instrumento scripto per manum Henrici notarii ita in hoc exemplo ss. (6).

---

(1) XXIX e XXX: « Rustikellus ». (2) XXX: « Baldiecione ».
(3) XXIX: « sescalchi ». XXX: « sescalki ». (4) XXX: « Guinelli ».
(5) XXIX e XXX: « Berivunti ». (6) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

# XLIV.

*1203 Maggio 4. — Gli infrascritti cittadini Senesi promettono di osservare il lodo di cui sopra è detto. — XXVI,8 - XXIX,13' - XXX,9'.*

In dei nomine, amen. Nos de civitate Senensi iuramus ad sancta dei evangelia ut inferius continetur. Ego iuro ad sancta dei evangelia quod quicquid dominus Ogerius potestas Podii Bonizi concordia Parisii, Loteringi, Arnolfi et Bonacursini de Podio Bonizi dixerit laudaverit preceperit vel arbitratus fuerit per se vel per alium, ore vel litteris, quas recitaverit aut recitari fecerit aut mihi vel alicui de civitate Senensi me presente vel absente clausas vel apertas seu sigillatas dederit vel dari fecerit de lite seu litibus discordia vel discordiis diferentia seu diferentiis (1) negotia seu negotiis vel eorum occasione, que inter Florentinos et Senenses vertuntur seu vertebantur sunt vel erant, observabo et faciam et adinplebo et observari et adimpleri et fieri faciam et firmum tenebo et teneri faciam. Item quodcumque instrumentum vel instrumenta contractus pacta fines transactiones obligationes et confessiones et promissiones pro predictis vel eorum occasione facta rogata de consensu vel precepto predicti domini Ogierii et sociorum suorum seu scripta fuerint in totum et per omnia observabo et adimplebo firma tenebo, observari et adimpleri et firma teneri faciam, sicut rogata erunt vel scripta a iudice seu iudicibus notario seu notariis Florentie, et non removebo nec retractabo nec occasionabo, nec removeri retractari aut occasionari faciam sinam aut permittam per me aut per alios; et si quis retractare aut occasionare voluerit bona fide sine fraude (2) omnibus dolo malitia et sophismate remotis, ad bonum et purum et sanum intellectum Florentinorum. In primis itaque anno millesimo cciii, iiij nonas madii, indictione vj, in presentia testium rogatorum Ogierii tunc potestatis Podii Bonizi, et Parisii, Lotiringi, Bonacursini et Arnulfi de Podio Bonizi et Doradini sescalchi comunis Florentie, in civitate Senensi in Domo Iordani Passamontis iuraverunt:

Renucinus Gezoli.
Reneri Bernardini.
Tornapallia Salsidon.
Grifolus Iacobi.
Gollus Gollucii.
Corcialquartus Engiliski.
Brunus Iugurde.
Preitagustinus.
Citadinus de Colle.
Galeranus Gianni.

Item eodem die in ecclesia sancti Donati Senis:
Iohannes del Capo iudex.
Vicecius Bernardi.
Renieri (3) del Tacca.

(1) XXIX e XXX: « differentia seu differentiis ». (2) Manca « ei contrariabo ».
(3) XXIX e XXX: « Reneri ».

Renucius frater eius.
Vitalis Martini.
Ugolinus Quintavallis.
Donus Assaliti (1).
Fante f. Finis.
Aldebrandinus Belamini.
Meliore Melii.
Villanus Gerarduci.
Ribaldus Gismanni.
Bonconpagnus Paganuci.
Filipus Burnacci (2).
Ugolinus Gualingi.
Aligritus Bonizi.
Bencivinni del Mancino.
Renieri Pietri.
Citus Pieri.
Certone Gezolini.
Cavolus Ansaldini.
Consolus Bonacursi.
Ricardus Ugi.
Bonaguida Peri.
Renucinus Pelacani.
Bonacursus Martinelli.
Renaldus Bergosci.
Aldebrandinus Alzalpede.
Guido Bernardi.
Matheus Feratore (3).
Maizus Martini.
Martinus Martini.
Rustikellus (4) Peruzi.
Paganellus Arnolfi Uliveri faber (5).
Guido coltellarius.
Bonconpagnus Guidi.
Letus Guidi.
Markisellus (6) Guinizi.
Gianellus Bulieti.
Benetus Peruzi.
Andria Albertinelli.
Adota Boninsigne.
Guido Cencii.
Ugicione (7) de la Gerlaia.
Consilius Burniti fabri.
Renieri Iovanuzi.
Orlandinus Martini.
Aldebrandinus Gerardi.
Rustikellus Septelingue (8).
Bonacursius Ricii.
Paganucius Martinelli.
Pennetus.
Martinus Martini.
Ursitus Iovanelli.
Crescentius Rodulfi.
Mellioritus Renaldi.
Paganus Pecorai.
Renucinus (9) Iohannis.
Stefanus Rodolfini (10).
Bellone Ugolini.
Iohannes Bardi.
Guilielmus Baronci.
Becivinni (11) Pieri.
Arnulfinus Agustini.
Martinus Iohannis.
Belforte.
Guido Albertinelli.
Bracius Gueruci.
Zamurra Benincase.
Barocius Magioli.
Arigus Guidi.
Guido Iohannis.
Albertinus Danieli.
Rugirotus Ugiti.
Martinus de la Pasqua.
Iohannes Martinozi.
Lutieri Curti.

---

(1) XXIX e XXX: « Assalti ».
(2) XXX: « Burnaci ».
(3) XXIX e XXX: « Ferratore ».
(4) Ibidem: « Rustichellus ».
(5) Ibidem: « Paganellus Arnolfi. Uliveri faber ».
(6) XXX: « Marchisellus ».
(7) Ibidem: « Ugiccione ».
(8) XXIX: « Septemlingue ».
(9) XXX: « Ranuccinus ».
(10) XXIX e XXX: « Rodulfini ».
(11) XXIX: « Becivini ».

Item eodem die in presentia dictorum Arnolfi, Lutiringi, Bonacursini et Doradini (1) in ecclesia sancti Pauli de Senis iuravere:
Crevellus Guidi.
Maremannus Zagini.
Seracinus Pieri.
Ugolinus de Petrolatico.
Provincianus Guidi.
Ugicione Pugniti.
Ugolinus Talliamanduca.
Scotus Gianni.
Benincasa Bucelli.
Pelus Ardicionis.
Bonconpagnus Ricii.
Albertus magister.
Arigitus Ubaldini.
Iovaninus dal Ponte.
Iohannes Busketi (2).
Isinbardus Azionis.
Giordanus Opizelli.
Andreas Caciaguerre.
Dietaiuti Ricardi (3).
Petri Grigorii.
Guido Domeniki.
Petrus Tebaldi.
Gambetus Aldebrandini.
Rodulfus Bernardi.
Iohannes Iohannis.
Filipus Tignosi.
Salvone Guilielmi.
Seracinus Iovaniti.
Gerardus Guitonis.
Benincasa Guidi.
Matolanus Gianni.
Carbacione Guidi.
Renerii Renaldi.
Guido Peruzi.
Iohannes barberius.
Galvitus Balesci.
Villanus Guidi.
Stefanus Peritti.
Giani faber.
Bonacursus Taberie.
Ristorus Montancolli.
Guido Ancaiani.
Arrigieri Aldobranducii (4).
Fantinus Bernardi.
Minudellus Riguci.
Martinus Iovanelli.
Dominicus faber.
Iohannes Pieri.
Martinus Pegoloti.
Belmonte Perucini.
Pierus Guilielmi.
Orlandinus Peri.
Ugolinus Pelacani.
Ranerius Bianki (5).
Orlandinus Stefanucii.
Arrigus Gualandelli.
Mancinus de Arcipreite.
Dietafida Martini.
Iohannes magister.
Renucinus Picolini.
Palmieri Aldebrandini. Iuravit in domo Iordani Passamontis in presentia Lotiringi et Parisii predictorum.

Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, predicta iuramenta Senensium me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et domini Gerardi Rolandini potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico manu Henrici iudicis et notarii sumpsi et exemplavi, ut in eo vidi in superiori quaterno incepi et in hoc presenti conplevi (6).

---

(1) XXX: « Dorani ».
(2) XXIX e XXX: « Boscheti ».
(3) XXX: « Riccardi ».
(4) Ibidem: « Aldobranduccii ».
(5) Ibidem: « Bianchi ».
(6) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

# XLV.

*1203 Maggio 23. — Deposto di testimonii dinanzi al Potestà di Poggibonsi intorno ai confini esistenti tra il Comune di Firenze e quello di Siena. — XXVI,12 - XXIX,17' - XXX,13.*

In nomine dei eterni. Hii sunt testes recepti a domino Ogerio, potestate Podii Bonizi et a Parisio, Lotiringo, Bonacursino et Arnulfo pro cognoscendis finibus comitatus Florentie. In primis Orlandus de Cintoia suo iuramento dixit, quod villa de Cerna cum toto suo districtu est de comitatu Florentino et de episcopatu Fesulano, et incipit ibi comitatus Florentinus ut retrahit classum de Calisiano usque aquam Stagie contra fossatum de Bomorto. Interrogatus a Domino Ogerio: Quomodo scis? respondit et dixit: Vidi Florentinos ipsam villam (1) pro eorum comitatu, et vidi quod Bonacursus de Bibiano et Lambardus olim iuraverunt coram consulibus Florentie quod villa de Cerna erat de comitatu Florentino, et plebeium de Liliano (2) et plebeium sancte Agnetis, et afirmo (3) ita esse rei veritatem. Item meo iuramento dico quod audivi Scquarcialupum (4) dicentem: non difiteor me esse de comitatu Florentino, tamen datium dare non debeo. Item Orlandus de Cintoia, interrogatus a predictis Ogerio, Parisio, Lotiringo, Bonacursino et Arnulfo de facto de Paterno, si aliquid inde sciret, respondit et suo iuramento dixit, quod vallis de Paterno versus Florentiam est de comitatu Florentino ut venit fossatum de Rimagio a loco unde surgit de podio de Cignano usque in Arbiam. Interrogatus quomodo sciret sic verum esse, respondit: Vidi Orlandinum filium Ugi Alberti suo iuramento dixisse sic verum esse coram Gualterio et Rodigerio, qui tunc temporis erant potestates Florentie et coram Guilielmo de Asio qui tunc temporis erat potestas Senensis, et coram aliis multis sic iuravit et gressu peduum ostendit; et etiam hoc factum est coram filiis Rodulfi et quatuor dominis de Tribio qui nunc mortui sunt, et Mariscoto et Malavolta et aliis quam pluribus.

Albertinus Manuci suo iuramento dixit, quod comitatus Florentie est ut trahit classus de Calisiano usque ad aquam Stagie contra fossatum de Bomorto. Item suo iuramento dixit, quod villa de Cerna cum suo districtu et villa de Rencina cum suo districtu et curte de Bibiano est de comitatu Florentino et de episcopatu Fesulano, et plebeium sancte Agnetis et plebeium de Liliano est de episcopatu Senensi et de comitatu Florentino et dicit: Hoc audivi a patre meo et bene credo quod rectum sit. Item suo iuramento dicit, quod Senenses posuerunt datium plebi de Liliano, et egomet Albertinus

---

(1) Manca « tenere ».
(2) XXX: « Lilliano », qui ed altrove.
(3) XXIX e XXX: « affirmo ».
(4) XXX: « Squarcialupum », qui ed altrove.

ivi cum Orlando de Cintoia Senas, et ibi ita fecimus quod Senenses datium quod dicte plebi abstulerant reddiderint et hoc fecerunt pro Florentinis. Interrogatus, si ab aliquo pro hac attestatione aliquid accepit, suo iuramento dixit quod non. Item Albertinus Bennuci (*sic*) suo iuramento dicit, quod castrum de Vignale usque in planum de Macenna est de comitatu Florentino et de episcopatu Senensi. Interrogatus, quomodo sciret sic verum esse, respondit: Auditu et visu, quia vidi Florentinos castrum de Vignale usque in planum de Mocenne habere et tenere pro eorum comitatu. Item interrogatus de facto de Paterno si aliquid inde sciret, respondit et suo iuramento dixit: Audivi ab antiquis quod terminus inter Florentinos et Senenses erat positus subtus ecclesiam sancti Romuli, et sic veniebat recte ante ecclesiam sancte Marie de Prato et per medium podii de Cignano, et ecclesia sancte Marie de Prato erat de parte Florentinorum.

Tancredus Gualfreduci suo iuramento dixit esse episcopatum Fesulanum et comitatum Florentinum et ab eo loco ubi fossatum de Galliano intrat in aquam Stagie et ab inde sursum sicut Stagia venit usque ad fossatum Magio et a fossato Magio usque ad lamam preite (1) Guinizi et a lama preiti Guinizi usque ad machionem de Cenerino et a machione de Cenerino usque ad machiam de Giratone. Iacantus, Stefanellus Albertini, Ugolinus Pucti et Azolinus omnes suo iuramento dixerunt idem per omnia quod dixit Tancredus Gualfreduci, et quiliber addidit semper: Hoc verum esse vidimus.

Rugerius de Rencina suo iuramento idem per omnia dixit quod dixit Tancredus Gualfreduci, et addidit quod est comitatus Florentinus ut trahit classus de Calisiano usque ad aquam Stagie contra fossatum de Bonmorto (2). Item idem Rogerius suo iuramento: Villa de Cerna fuit de meo patrimonio et fuit de domo Bibianese et est comitatus Florentinus et episcopatus Fesulanus, et vidi Florentinos ipsam villam de Cerna cum toto suo districtu habere et tenere pro eorum comitatu, et audivi quod plebeium (3) et plepeium de Liliano est de comitatu Florentino; et bene credo quod verum est.

Guido Rudulfini suo iuramento dixit quod nesciebat, utrum valle de Paterno esset de comitatu Florentino vel Senensi, set dixit: Cum eram puer, audiebam a quibusdam de valle Paterno: hic est terminus inter Florentinos et Senenses. Ita dicebant. Interrogatus: Vidisti Florentinos vallem de Paterno habere et tenere per se? respondit: Non, immo vidi Senenses vallem de Paterno habere et tenere. Et iterum dixit Guido suo iuramento quod, quando Pipinus erat potestas Florentie, ivi (*sic*) cum eo ad locum ubi Boram mittit in Arbiam, et ibi vidi Pipinum cum aliis qui cum eo erant quemdam terminum figentes et dicentes: huc usque est comitatus Florentinorum ab eo loco ubi Bora intrat in Arbiam, superius ascendendo usque ad Castagnum Aretinum. De villa de Cerna et plebeio de Liliano et de plebeio sancte Agnetis, et de iuramentis Bonacursi de Bibiano et Lambardi idem per omnia dixit quod Orlandus de Cintoia, et addidit quod prefata iuramenta Bonacursi

---

(1) XXIX e XXX: « preiti ». (2) XXX: « Bomorto ».
(3) Supplisci « sancte Agnetis », che è stato tralasciato per errore in fine di riga.

et Lambardi facta fuerunt iam sunt anni xx et plus. Interrogatus, si pro hac attestatione aliquid ab aliquo recepit, vel si ei datum fuit, respondit et suo iuramento dixit, non.

Guido de Capalle suo iuramento dixit, quod Conium cum tota sua curte est de episcopatu Fesulano et de comitatu Florentino. Interrogatus: quomodo scis, respondit: Dum vixi vidi Florentinos Conium cum tota sua curte habere et tenere, et hoc verum esse a patre meo sepe sepius audivi. Item dixit, quod curte de Conio incipit a machi (1) de Giratone et venit per planum de Topana et exinde usque a le Galoze et inde usque ad vineam hospitalis de Bastagia, vinea remanente ex latere de Conio, et sicut trahit prefata vinea usque ad viam que est a capite vinee sacerdotis de Frasso.

Mirachius (2) suo iuramento dixit idem quod Guido de Capalle de Conio et eius curte; de finibus autem curtis dixit quod incipit a machia (3) de Giratone et venit usque ad quercum de Masina et inde usque ad montem Drudoli; et venit per planum de Topina et abinde usque ad Galozole et abinde vadit recte inter vineam hospitalis de Bastagia et boscum et per viam que vadit per Sornanum usque ad capud vinee sacerdotis de Frasso.

Rustikinus (4) de Aquavivola suo iuramento dixit idem quod Guido de Capalle: de finibus vero curtis dixit quod nichil sciebat Conio et eius curte, et addidit quod diu est quod vidit Conium cum tota sua curte esse comitatu Florentino et episcopatu Fesulano.

Andria suo iuramento per omnia dixit idem quod Mirachius ed addidit quod iam sunt anni quadraginta quod vidit Florentinos Conium cum tota sua curte habere et tenere pro eorum comitatu.

Scotus suo iuramento idem per omnia dixit quod Mirachius, et addidit quod iam sunt septuaginta anni quod vidit Florentinos Conium cum tota sua curte habere et tenere pro suo comitatu.

Benencasa suo iuramento idem per omnia dixit ut Mirachius, et addidit quod recordatur Florentinos habere et tenere Conium cum curte iam sunt anni xxx.

Berlingerius de Conio iuratus dixit idem per omnia quod Mirachius, et addidit quod iam sunt xLiiij anni quod vidit Florentinos Conium cum tota sua curte habere et tenere. Interrogatus de curia de Paterno si exinde aliquid sciret, respondit: Postquam cognovi malum a bono, vidi et audivi quod vallis de Paterno erat de comitatu Senensi, et olim exinde vidi discordiam esse inter castellanum teutonicum de Serre ex una parte et castellanum Montis Grossoli ex alia, que sic sedata fuit, quod castellanus de Monte Grossoli dimisit vallem de Paterno castellano de Serri quietam et pacificam.

Ugolinus de Monticialli iuratus dixit, quod Vignali cum tota sua curte est de episcopatu Senensi et de comitatu Florentino. Curtem de Vignali his finibus designavit: molinum sacerdotis de Frasso et ab ipso molino usque per Mocenne per podium Sabole et exinde per podium de Cignano. Interrogatus de facto de Paterno

---

(1) XXX: « macchi ».
(2) Ibidem: « Miracchius », qui ed altrove.
(3) Ibidem: « macchia ».
(4) XXIX e XXX: « Rustichinus ».

si aliquid inde sciret, respondit et dixit: Vidi Florentinos pedonare pro eorum comitatu usque ad podium de Ciniano ut vadit descendendo per fossatum de Rimagio et usque ad predictum locum ubi predictum fossatum intrat in Arbiam, silicet sumptus (*sic*) molendinos plebani sancti Pauli de Rosso, et vidi Florentinos valem (1) de Paterno habere et tenere pro eorum comitatu, et dixit quod castellanus Montis Grossoli tulit predam de valle de Paterno, ideo, quia homines illius vallis dicto castellano pro suo comitatu sibi non serviebant, et tunc quemdam interfecit nomine Legretum, et ipsa preda requisita fuit per castellanum de Serre et per castellanum de Orgia et pro eis reddita non fuit.

Innanzi iuratus dixit: De facto Vignali nichil scio. Interrogatus de facto Paterno, respondit: Olim suscepi uxorem de valle Paterni et tunc temporis vidi quendam terminum ibi de quo interrogavi convincinos meos, dicens: quis terminus est iste? qui responderunt: iste est terminus inter Florentinos et Senenses.

Gotifredus de Trebi iuratus dixit: Credo canonicam et castellare vallis Paterni esse de comitatu Florentino. Interrogatus quare crederet, respondit: Quia olim ivi cum quodam teutonico et cum consulibus Florentie, qui ibant circuitum comitatum Florentinum et ibi fui cum eis et ideo credo quod de comitatu Florentino sit. Item dixit: Vidi quemdam nuntium Florentinum euntem contradicere laboratoribus qui laborabant supra castellare de Paterno ne castrum supra ipsum castellare facerent, et ipsi postea non fecerunt, immo a laboratione desisterunt.

Renucius de Tribio (3) iuratus dixit quod Vignali cum tota sua curte est de comitatu Florentino. Interrogatus ex valle Paterni de cuius comitatu esset, respondit: Olim audivi quod erat de comitatu Florentino a sancto Romulo versus Tribio, set vidi Senenses vallem de Paterno habere et tenere et habent usque modo; aliud nescio.

Piero de Broilo iuratus dixit quod castrum de Vignali erat de comitatu Florentino. Interrogatus de valle Paterni, dixit quod vallis Paterni est de comitatu Florentino ut trahit fossatum quod exit de podio de Cignano et venit usque in Arbiam. Interrogatus quomodo sciret, respondit: Bene scio quia publica fama est, et olim vidi castellanum de Montegrossoli predare vallem de Paterno pro suo comitatu.

Brunitus de Nubiano iuratus dixit: Nescio si vallis Paterni sit de comitatu Florentino vel Senensi; hoc scio quod Rainerius Berlingarii habebat villanos suos in valle Paterni, et quod ibi habebat, pro Florentinis tenebat. Interrogatus quomodo sciret, respondit quia stabat cum eo. Item interrogatus si prefatus Rainerius habebat partem in castellare vallis Paterni, respondit: Non, quod sciam. Interrogatus de facto de Vignali et de Conio, si sciret utrum esset de comitatu Florentino vel de Senensi, respondit et dixit quod nichil sciebat. Item dico quod est comitatus Florentinus ut Arbia venit a Paterno usque ad illum locum ubi Borra intrat in Arbiam, et ab eo loco ubi Borra intrat in Arbia usque ab Petram Grossam, et abinde usque ad hospitale de Monteregi, hospitale remanente ex parte Senensium, et ab hospitale usque ad Castagnum Aretinum.

---

(1) XXX: « vallem ».

(2) XXIX e XXX: « Trebio ».

Ugolinus de Nibiano iuratus dixit: De Vignali et de Paterno nichil scio, set dico quod est de comitatu Florentino ab eo loco ubi Massolona intrat in Arbiam usque eo ubi Borra intrat in Arbia, et abinde usque ad Petram Crossam et a Petra Crossa usque ad hospitale de Monteregi ut vadit per fossatum positum inter Gravanam et montem Morlandum, et ab hospitali usque ad Castagnum Aretinum. Hospitale vero remanet ex parte Senensium.

Restaurus iudex iuratus dixit, quod interfuit apud plebem sancti Marcellini de Kianti (1), ubi Rustikinus et Forani consules Senenses pro se et toto comune Senensi in manus suas et Cavalcantis consules Florentie recipientes vice comunis sue civitatis et aliorum suorum sociorum pro comitatu Florentino finierunt refutaverunt et liberaverunt omnes homines et terras et villas et castella, sicut continetur in finibus positis in carta facta per manum Erbaloti iudicis, scilicet sicut fluvium Borre mittit in flumine Arbie et postea reddit usque ad Castagnum Aretinum, que est subtus Montem Lucum Berardingum, in quibus finibus est castrum de Broilo cum sua curte, Montecastellum, Turricella, Largaule, Licinianum (2), Tornanum, Cacianum, ecclesia sancti Iusti De Rentenano, Monteluco; et dicit hec omnia ita vera esse sicut in predicta carta scripta per manum Erbaloti iudicis continetur; et liberaverunt omnes homines positos infra hos confines ab omni conditione et sacramenti vinculo quo eis tenebantur. In qua refutatione erat Guarnelotus (3), Renaldo Malaprese, Bonifacio de Liciniano, Orlando de Cintoia et alii plures de civitate et comitatu Senensi, ut continetur in predicta carta; et dixit quod postquam intraverunt possessionem supradictarum terrarum, reversi sunt apud sanctum Paulum de Russo et ibi hospitati fuerunt; et dicit quod Arbia vidit ibi desubtus sanctum Paulum de Russo usque ad locum ubi Bora intrat (4) in Arbiam. De valle Paterni dicit idem quod dixit Piero de Broilo, et dixit quod Vignale cum tota sua curte et ecclesia de sancto Alfrasso et Conium cum tota sua curte est de comitatu Florentino. De Rencine et eius curia et de villa de Cerna dixit idem quod Rogerius de Rencina. Item dicit quod plebeium de Liliano, plebeium sancte Agnetis, terrenum de filiis Scquarcialupi et totus episcopatus Fesulanus ubicumque est, est de comitatu Florentino, et dicit quod, tunc temporis erat consul, castellare de Paterno debebat reedificari (5), et vetare fecit pro suo comitatu ne reedificaretur; immo nuntius quem misit, ligna que erant ibi eicere fecit. Et publica fama est quod plebeium sancte Agnetis de Liliano est de comitatu Florentino, et dicit quod audivit Scquarcialupum confitentem se esse de comitatu Florentino et ex omnibus supradictis publica fama est, et vidit quod Scquarcialupus iuravit censulibus Florentinis, sicuti alii de comitatu quos consules inquirebant iurabant.

Iohannes de Citinaia iuratus dixit quod in plano de Fabie iuxta Rimagium ut audivit erat terminus inter Florentinos et Senenses, et dicit quod audivit quod est de comitatu Florentino ut trahit fossatum de Rimagio quod exit de podio de Cinnano usque in Arbiam, et dicit ut audivit quod sacerdos de sancto Romolo (6) fecit

---

(1) XXIX e XXX: « Chianti ».
(2) Ibidem: « Licignanum ».
(3) Ibidem: « Guarnellotus ».
(4) Ibidem: « mittit ».
(5) Ibidem: « rehedificari », qui ed altrove.
(6) Ibidem: « Romulo », qui ed altrove.

evellere terminum qui erat in plano de Fabie, volens facere inde unum cantonem ad utilitatem ecclesie, et ad suam ecclesiam ducere due paria bovum iunxit et trahere non potuit. Unde homines dicere ceperunt: domine sacerdos, male facis, quia iste est terminus inter Florentinos et Senenses. Et ipse terminum dimisit et cum aliis qui cum eo erant fecerunt foveam unam ibi, et submiserunt eum et intromiserunt. Hec omnia dicit quod audivit. Item dicit quod Zurlus et Ubertinus iverunt ad Senzanomen, qui erat castellanus Montis Grossoli, et dixerunt ei: domine, si dare volueris nobis adiutorium ut castrum de Paterno possimus reedificare, dicemus tibi id unde scies ipsum posse iuste possidere. Ille vero respondit: ibo Florentiam et cum Florentinis habuero consilium, et si ipsi castrum facere voluerint, dabo vobis adiutorium quodcumque potero; et interim laborate privatim ad opus castelli donec ibo Florentiam et revertar. Et ipse Florentiam adivit: quo reverso, dicit hic testis, misit pro me et dixit mihi: nolo ut plus laboretis ad opus castri quia Florentini nolunt, quoniam Archiepiscopus de Magonza venit in Tusciam et iam est in Lombardia. Ipsi a laboratione destiterunt. Et dicit, quod eo iterum revertente ad castrum Montis Grossoli prospexit et vidit Senenses super castellare de Paterno, et lapides quos Zurlus et Ubertinus et alii plures de foveis extraxerant in foveis inmittere facerunt; et tunc Senenses ceperunt homines de Paterno, et coegerunt illos et fecerunt eos iurare omnia precepta sua. Item dicit quod castellanus de Serre venit in valle Paterni et petiit hominibus eiusdem valis (1) servitium quod ei facere debeant pro comitatu Senensi; quod dare noluerunt, immo facere penitus recusaverunt. Et ipse castellanus ivit ad castellanum Montis Grossoli et rogavit eum ut adiuvaret ipsum levare unam predam valle Paterni quoniam servitium quod habere debebat ab eis facere recusabant: Et tunc castellanus Montis Grossoli ivit cum castellano de Serre et predam unam de valle Paterni levaverunt, quam habuit castellanus de Serre, et ex ipsa preda dedit castellanus de Serre castellano Montis Grossoli ij porcos: Et dicit quod vidit Senenses vallem de Paterno habere et tenere et facere quicquid eis placebat a die illa qua malum a bono cognovit, et dicit quod villa de Topana est de comitatu Florentino. Interrogatus quomodo sciret, respondit: Quoniam exinde habui foderum pro castellano Montis Grossoli.

Provinciano de Lusinano iuratus dixit, quod audivit iam sunt tempora multa a quibusdam qui adhuc vivunt et a quibusdam qui iam nature concesserunt, quod terminus comitatus Florentini erat iuxta ecclesiam sancti Romoli de Paterno ibi desuptus (2) et veniebat ubi trahit fossatum de Rimagio (3) a podio de Cignano usque in Arbiam; set dicit quod toto tempore vite sue vidit Senenses vallem de Paterno habere tenere et uti absque alicuius lite.

Cortese iuratus dicit, quod postquam inter Florentinos et Senenses pax facta fuit de facto de Ascano venit cum Cavalcante qui erat tunc consul Florentie apud sanctum Paulum de Rosso pro suo scutifero, et tunc precepit ei dominus Cavalcante ut iret ad valle Paterni et loqueretur cum castaldonibus ipsius vallis ut irent cum eo ad ecclesiam sancti Romuli et sancte Marie de Prato, de sancto Fidele et de

(1) XXIX e XXX: « vallis ».

(2) Ibidem: « subtus »

(3) Ibidem: « Magio ».

Valialla et adquireret panem carnes pullos et annonas: qui ivit et locutus est cum castaldionibus, et ipsi iverunt eum (*sic*) ad prefatas ecclesias et habuerunt panem carnes pullos et annonas, et hoc fecerunt pro eo comitatu. Item dicit quod postea condam tempore venit cum Pipino, qui tunc erat potestas Florentie, et similiter precepit ei ut iret ad ecclesias nominatas et acquireret panem carnes pullos et annonas: et ipse ivit et acquisit, et dicit quod libentissime ei hec omnia data fuere, et bene dicit quod hoc fecerunt pro eorum comitatu.

Rustikellus (1) de valle Paterni iuratus dixit, quod vidit terminum qui positus erat inter comitatum Florentinum et Senensem in valle de Paterno subtus ecclesiam sancti Romuli iuxta fossatum de Rimagio, et pater suus sibi ipsum ostendit, et audivit ab antiquis quod erat alius terminus in machia de Cignano, et dicit quod bene vidit alium terminum comitatus in plano de Mocenne, et dictum fuit ei: ille est terminus inter Florentinos et Senenses de comitatu. Et dicit quod vidit Senenses habere vallem de Paterno et tenere iam sunt anni XL et plus, et dicit quod vidit teutonicum qui distringebat comitatum Senensem distringere vallem de Paterno, sicut ille distringebat alium comitatum Senensem. Item dicit quod Fredericus castellanus Montis Grossoli aprehendit Rustikellum scilicet hunc testem, et fecit eum iurare omnes homines de valle Paterni. Et iste Rustikellus dicit quod ivit ad Overandum et notificavit omnia que Federicus ei fecerat, et ipse Overandus fecit ita quod Federicus absolvit ipsum a vinculo iuramenti. Item dicit hic testis quod ipsemet cum aliis suis convicinis ascendit castellarem de Paterno, volentes castrum reedificare; et tunc, cum nuntius Florentinorum venit ad eos et vetavit eis ne ad opus castri laborarent, et ipsi dixerunt: non dimittimus, et non dimiserunt. Postea venerunt Senenses et discipaverunt omnia que ipsi fecerant. Item dicit se audivisse et Renaldus Guidolini ostendit Florentinis terefinos de vallibus Paterni coram Gero, Rainerio Berlingerii et Orlando de Cintoia et aliis pluribus. Item dicit quod Rainerius de Campo olim dixit sibi: non multum temporis est, quod interfui quodam consilio quod, si ad effectum deductum esset, posses exinde valde gaudere. Et Rustikellus dixit: cuiusmodi consilium fuit? dic michi. Et ipse respondit: volebamus facere Paternum. Et Rustichellus dixit: domine mi, tolle de meis bonis quicquid vis, et fac ita ut castrum reedificetur. Et ipse respondit: nos bene daremus operam ut castellum rehedificaretur; tamen dimittimus pro Florentinis qui dicunt se habere rationem in castellare de Paterno, et hec est causa quare dimittimus.

Botrigus iuratus dicit quod subtus ecclesiam sancti Romuli de valle Paterni vidit quemdam terminum qui dicebatur esse terminus inter comitatum Florentinum et Senensem; et tempore quodam, dum custodiret boves in vallibus Paterni, et tunc venit Renaldus Guidolini cum Florentinis et ostendit terminum qui erat inter comitatum Florentinum et Senensem, positum subtus ecclesiam sancti Romoli; et ibi presentes erant Orlandus de Cintoia, Drudulus de Tribio, Renerius Berlingerii, Orlandinus de Monte Ranaldi et aliis multis: et dicit quod hoc oculis suis vidit, et dicit quod Senenses a destructione castri habuerunt et tenuerunt et destruxerunt vallem de Paterno usque modo.

---

(1) XXIX e XXX: « Rustichellus », qui ed altrove.

Botrigus iuratus dixit (1) quod subtus ecclesiam sancti Romuli de valle Paterni vidit quemdam terminum qui dicebatur esse terminus inter comitatum Florentinum et Senensem; et tempore quodam, dum custodiret boves in vallibus Paterni, vidit venire Orlandum de Cintoia, Rainerium Berlingerii, Drudulum de Tribio et alios multos cum Florentinis, quibus dicere audivit: iste est terminus inter Florentinos et Senenses. Interrogatus per quot tempore Senenses habuere et distrinxere valem (2) de Paterno, respondit: a destruxione castri de Paterno usque modo.

Marinus iuratus dixit: audivit quod terminus inter Florentinos et Senenses erat subtus ecclesiam Sancti Romuli de Paterno, et aliud de valle Paterni nescit, nisi quia vidi semper Senenses habere et distringere vallem de Paterno, mittere consules et trahere. Item dixit: quando Guillielmus erat potestas Senensis et Gerus potestas Florentinus, fecit Guilielmus iurare homines de Tribio et de Vignale et de Conio, ut darent sibi datium ad terminum certum. Gerus ut hec audivit venit, et homines prefatos fecit iurare similiter. Et iste Marinus dicit quod ivit ad Guilielmum cum Acarisio iudice suo, et notificavit ei omnia que Gerus potestas Florentie fecerat hominibus de Tribio, de Vignale et de Cunio; et tunc Guilielmus fecit ita cum Gero, quod Gerus habuit datium de Conio et de Tribio, et ipse Guilielmus habuit datium de Vignali, et aliud nescit.

Ex mandato domini Ogerii potestatis Podii Bonizi et suorum sociorum scilicet Parisii, Lutiringi, Bonacursini et Arnulfi, arbitrorum inter Florentinos et Senenses, apud Fontem Rutulum in ecclesia sancti Miniati lecti sunt et publicati omnes testes predicti quos Florentini dederunt predictis arbitris, in presentia Bruni iudicis consulis Florentie, Restauri iudicis, Orlandi de Cintoia, Renaldischi castellani Montis Grossoli, Guidoloti de Sumaia (3), Rustici iudicis Florentie et Ugicionis camerarii Podii Bonizi. Anno dominice incarnationis millesimo cciij, decima kalendas iunii, indictione vj.

Ego Guido scriptor et notarius hec omnia, quia me presente acta sunt, ex mandato domini Ogerii, Parisii, Lotiringi, Bonacursini, Arnulfi, predictas atestationes ut a testibus recepi scripsi, et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, has atestationes secundum quod vidi scriptum per manum Guidonis scriptoris et notarii exemplavi et ss. (4).

---

(1) Si ripete la precedente deposizione di Botrigo con qualche modificazione in fine.

(2) XXX: « vallem ».

(3) XXIX: « Somaia ».

(4) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro, colle seguenti differenze: 1.° XXIX: « exemplum huius exemplaris dictarum attestationum diligenter vidi »; XXX: « exemplum huius exemplaris vidi diligenter ». - 2.° XXIX: « et quicquid in eo continebatur »; XXX: « et quicquid in eo inveni ». - 3.° XXIX: « et hic fideliter et per ordinem »; XXX: « et in hoc presenti fideliter ».

# XLVI.

*1203 Maggio 30 e 31. — Giuramento degli uomini di Montepulciano di aiutare il Comune di Firenze contro quello di Siena, e nomi di coloro che giurano. — XXVI,75',194 - XXIX,80'. - III,5.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tertio, tertia kalendas iunii, indictione sexta. Feliciter. Infrascripti homines omnes de castro Montis Pulciani sollempni stipulatione interveniente promiserunt et ad sancta dei (1) evangelia sacramento corporaliter prestito iuraverunt Bernardino sexcalco comunis Florentie, procuratorio nomine recipienti pro Sinibaldo Scolai, Ataviano (2) Gerardini, Donato Tolomei, Gianni Soldanerii, Albertino Ugitti Bulluzioli, Adimari Gianni Lieti, Brodario Sachitti (3), Renerio Adimari, Gianni Bellisore, Giannibello Tedaldini, Bruno iudice, Davizo de Tusa, Burnellino, Acerbo et Cavalcanti Daini, consulibus comunis civitatis Florentie, pro comunitate et universitate et singularitate predicte civitatis Florentie pro toto comuni, adiuvare comune Florentie et Florentinos de eorum litibus et discordiis et negotio seu negotiis contra Senenses. Inprimis itaque promiserunt et iuraverunt infrascripti Montepulcianenses pro se et vice et nomine totius comunis Montis Pulciani:

Bartholomeus (4) consul.
Albonetus Orlandini Cotonis consul.
Giordanus Guaski (5) consul mercatorum.
Guidus medicus consul militum promisit set non iuravit.
Sopra f. Gualfreduci (6) del Cosa,
Treccus f. Lulloli (7),
Andreas Orlandoli,
Pikius f. Orlandini Iovanelli, rectores et domini societatum.
Andreas iudex.
Bartholomeus Benincase camerarius comunis.
Orlandinus Cotonis.
Pierus del Marzo.
Mercatante f. Brandi.
Genarius Gallonis.
Magiolinus.
Orlandinus de Sotino.
Petrus f. Vivoli.

---

(1) III: « dey », e così pure: « Scolay », « Tolomey », etc.
(2) Ibidem: « Actaviano ».
(3) XXVI,194, XXIX e III: « Sacchetti ».
(4) III: « Bartolomeus », qui ed altrove.
(5) Ibidem: « Guaschi ».
(6) Ibidem: « Gualfreduccii ».
(7) Ibidem: « Trecus f. Bulloli ». In XXVI,194 dopo questo nome è scritto erroneamente l'altro: « Andreas f. Lulloli ».

Martinus Cartasanti.
Dietifece Matangi.
Ioseppo Iuliani.
Donus Bernardi.
Iohannes Neri (1) rector calzolariorum.
Iohannes de Locignano.
Ildebrandinus Bonizi.
Petrus Abatisse.
Acarise (2) f. Petri.
Iohannes Viviani.
Vacarius Manni.
Bernardinus f. Iohannis Orlanduci (3).
Ugolinus Fucci.
Boncius f. Martini.
Consilius f. Orlandi (4) fabri.
Perucius del Gezo (5).
Renucius (6) Viviani.
Orlandinus Preiti Carpi.
Orlandus Orlandini Carecose.
Melloritus f. Roizi.

Item post alia die sequenti, scilicet pridie kalendas iunii, indictione eadem:
Miniraffus f. Sckerfoli (7).
Dietaviva rector societatum.
Gualterotus f. Pieri Marzi.
Aldebrandinus Oliveri (8).
Bernardinus Buccoli (9).
Iordanus Bertucine.
Gratianus (10) Cristianelli.
Bartholomeus Rose.
Gratia Bretonis.
Cristofanus Belle rector societatum.
Cosa f. Pulciani.
Gualfredi (11) Drudi.
Orlandus Ricii (12).

Acta sunt hec omnia in castro Montis Pulciani partim in ecclesia et plebe sancte Marie eiusdem castri, partim in curia comunis ipsius castri Montis Pulciani.

Signa §§§§ manuum predictorum hominum Montis Pulciani, qui hec omnia sicut superius scripta sunt fieri et scribi rogaverunt.

Signa §§§§ manuum Ildebrandini Rabuani de Florentia, Octavantis f. Pilli de Vacaricia (13) de Florentia, Clariti f. Seracini (14) de Florentia et Baruci (15) f. Bencivinne del Folle de Sancto Martino Episcopi de Florentia, ad hec rogatorum testium.

(S. N.) Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, rogavi scripsi et complevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, huius exempli autenticum, scriptum per Henricum notarium, vidi et legi et hic rite exemplavi ut in eo reperi, ideoque meum signum et nomen apposui (16) meque in eo subscripsi (17).

---

(1) III: « Nerii ».
(2) Ibidem: « Accarise ».
(3) Ibidem: « Orlanduccii ».
(4) Ibidem: « Orlandini ».
(5) XXVI,194', XXIX e III: « Gozo ».
(6) III: « Ranuccius ».
(7) XXVI,194': « Scherfolis ». III: « Secherfoli ».
(8) III: « Olivieri ».
(9) Ibidem: « Bucoli ».
(10) XXIX e III: « Gontinus ».
(11) Ibidem: « Guafredi ».
(12) III: « Ricci ».
(13) Ibidem: « Vacariccia ».
(14) Ibidem: « Saracini ».
(15) Ibidom: « Baruccii ».
(16) XXIX: « aposui ».
(17) Segue in XXVI,195 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, con lievi differenze di forma; in III nella forma stessa che in XXIX.

# XLVII.

*1203 Giugno 4. — Sentenza di Ogerio, potestà di Poggibonsi e dei suoi consiglieri, arbitri nella lite vertente fra i comuni di Siena e Firenze a causa di limitazione dei confini. — XXVI,16 - XXIX,22 - XXX,17.*

In dei nomine. Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Pax domini nostri Iesu Christi sit nobiscum et in omnibus partium cordibus: et in nomine sancte et individue Trinitatis, amen. Nos Ogerius potestas Podii Bonizi et Parisius et Lutirigus et Bonacursius et Arnulfus, arbitri et arbitratores et laudatores, concordia et voluntate partium ellecti (1) et confirmati de lite et litibus et differentia et diferentiis (2), discordia et discordiis que vertebantur seu erant inter comune Florentinum ex una parte et comune Senense ex alia, comuni concordia arbitramur laudamus dicimus et iuramento quo nobis tenentur utrique parti precipimus, quod Senenses consules omnes pro toto comuni Senensi cum consulibus militum et cum consulibus mercatorum et cum toto consilio generali Senensium et cum episcopo Senensi — salvo episcopo Senensi iure spirituali et divino quod habet in ecclesiis sui episcopatus quas habet infra fines infrascriptos de comitatu Florentino, dum tamen Florentini eis uti possint sicut utuntur aliis ecclesiis Florentini comitatus; salvo quod inferius continetur de ecclesia Talcione que est in castro Podii Bonizi et de fontibus positis in ecclesia sancte Agnetis que est in castro Podii Bonizi — et cum aliis nobilioribus et iudicibus Senensibus, faciant consulibus Florentinis, recipientibus pro toto comuni Florentie, cartam finitionis refutationis concessionis traditionis dimissionis et pactum generale de non ulterius petendo perpetuo de terris castellis hominibus et rebus et possessionibus et iurisdictionibus omnibus rebus et usariis que in carta facta per manum Erbaloti iudicis et notarii continentur et scripta sunt et nominata et non nominata de toto episcopatu Fesulano et omnibus que sunt in ipso episcopatu Fesulano, et de toto comitatu Florentino et de omnibus que sunt in ipso episcopatu (3) Florentino, tam personis quam rebus et iurisdictionibus et usariis in quocumque episcopatu, hec omnia pro eorum comitatu libere et expedite dimittant finiant et dent. Predictum comitatum Florentinum his finibus designamus, scilicet: Castagnum Aretinum, et a Castagno Aretino usque ad hospitale quod est in loco qui dicitur Montirigi, hospitale remanente ex parte Senensium, ad pedem Montis Luci de Berardingis et usque ad Petram Grossam que est supra Montem Bieki, et sicut venit descendendo usque ad Burnam, et sicut Burna mittit in Arbiam, et ab eo loco ubi Burna mittit in Arbiam dicimus et assignamus Arbiam esse confinem

---

(1) XXIX e XXX: « electi ». (2) Ibidem: « differentiis ». (3) Correggi: « comitatu ».

usque locum ubi fossatus qui dicitur Rimaggio (1) quod venit de vallibus Paterni, mittit in Arbiam subtus molendina ecclesie sancti Pauli Russi; et dicimus illud fossatum esse confinem, et sicut illud fossatum currit ab eo loco unde surgit subtus collinam podii de Cignano, et abinde inferius descendendo per cullinam de Cignano usque ad planum de Mocenne, et usque ad Stagiam ubi fuit molendinus ecclesie de Frassi, sicut venit ad pedem vinee presbiteri de Frasso per Sornanum, et inter boscum de Sornano et vineam hospitalis de Bastagia, et inde usque ad Galozole et inde per planum Topine, et inde usque ad montem Drudoli, et inde usque ad Quercum de Massina, et inde usque ad machiam de Giratone, et inde usque ad machionem de Cirenino, et inde usque ad lamam preiti Guiuizi, et abinde sicut fossatum Magio mittit in flumine Stagie, et abinde inferius sicut Stagia currit usque ad locum unde venit classus de Calisiano contra fossatum de Bomorto. Et sunt infra hos fines de comitatu Florentino plebs et plebeium sancte Agnetis usque ad curtem de Podio Bonizi, et plebeium de Liliano, Bibianum cum curte, villa de Cerna, Rencina cum tota sua curte, Conium cum tota sua curte scilicet cum villa de Topina sicut venit ipsum planum de Topina, Vignale cum curte, Paternum usque ad predictum fossatum, Montelukum a Lechie, Tornanum, Campi unde factum est Monteluccum de Lechie, Licignanum, villam de Larginino, Cichianum, Montecastelli, Turricella, Broilo, ecclesia et villa sancti Iusti de Retennano. Item ecclesiam de novo edificatam (2) in castro Podii Bonizi pro ecclesia sancte Agnetis pro priore et canonica de Talcione Senenses faciant esse et morari pro plebe sancte Marie de Podio Bonizi et pro episcopatu Florentino et sub ea, sicut alie ecclesie que sunt in Podio Bonizi de Florentino episcopatu morantur sub predicta plebe sancte Marie; et de cetero non edificent nec edificare faciant aliquam ecclesiam in Podio Bonizi pro se aut pro plebe sancte Agnetis et priore de Talcione vel pro aliqua ecclesia Senensis episcopatus aut pro ipso episcopatu, nec edificentur aliquo modo pro eis. Item ea omnia que Florentinis in castro Podii Bonizi et eius appenditiis per cartam concessa sunt a Senensibus vel alio modo eis pertinent et sicut scriptum est per manum Bernardi iudicis et notarii, libere et expedite Florentinis dimittant restituant et detenta aut percepta per Senenses aut aliquem vel aliquos pro eis emendari faciant Florentinis et emendent. Item dabunt Florentinis tenutam et corporalem possessionem de Licignano et eius caseturris expeditam et omnium supradictorum, et de Tornano quod inferius continetur. Item supradicta omnia Senenses cum supradictis personis omnibus iuramento firment et firmari faciant ab omnibus aliis quos Florentini petierint de episcopatu et districtu Senensi, et quod nichil contra factum habeant nec in antea faciant aut fiet. Item Senenses faciant Florentinis et fieri faciant ab omnibus personis quos Florentini dixerint de civitate et comitatu Senensi finem de omnibus iniuriis, maleficiis. Item fontes constructos in ecclesia sancte Agnetis, que est edificata in Podio Bonizi et pro episcopatu Senensi, penitus destruant vel destrui faciant Senenses, et ulterius nullo modo rehedificent vel reedificari faciant seu permittant; nec in predicta ecclesia baptismum faciant vel fieri faciant seu permittant; imo hec omnia vel aliquod istorum facere

---

(1) XXIX e XXX: « Rimagio ».

(2) Ibidem: « hedificatam », qui ed altrove.

volenti prohibeant de facto et de iure. Item ut Senenses tradant et studium et operam dent ut tradere possint bona fide sine fraude et tradant Florentinis consulibus pro comuni Florentie corporalem possessionem castri et turris de Tornano hinc ad kalendas iulii proximas et post, si potuerint; vel si tradere non potuerint, non dent auxilium vel adiutorium aliquod Guarnilito vel eius adiutoribus vel alicui qui predictum castrum et turrem de Tornano Florentinis contenderet aut contrariaret aliquo modo vel ingenio, aut disturbamentum aliquod inde Florentinis faceret, nec dari faciant nec permittant aut assentiant vel sinant per se vel per alios. Et si aliquis facere vellet vel faceret, bona fide contrariabunt et disturbabunt pro posse, quo usque predictum castrum et turrem Tornani Florentini habuerint pro comuni Florentie expedite ad eorum voluntatem; et hec omnia iuramento firment. Item ut faciant Florentinis hec omnia iurare observare et facere omnes illos homines de comitatu et districtu Senensi quos petierint Florentini et dixerint; et quidem predicta iuramenta a parte Senensium de civitate et extra prestita sunt, et ita precipimus firma tenere: verum consules comunis et consules militum et mercatorum iurent ut supra dicitur. Et pro his omnibus observandis et firmis tenendis iure pignoris et nomine pene obligent Florentinis et tradant totum illud quod comune Sene habet et tenet vel alii pro eo vel alio modo ei pertinet in Valcortese et a Valcortese usque ad Insulam, et sicut tenet ab ista parte Sena usque ad comitatum Florentinum, videlicet sicut trahit usque ad hos fines: Valcortesem et Insulam preter Podium Bonizi; et insuper c homines Podii Bonizi expromissores, quemque pro libris c quos petierint Florentini pro his omnibus. Verum isti fideiussores dati sunt, set hec pignora et isti fideiussores sint exinde liberata ex quo Florentini habuerint castri et turris de Tornano corporalem possessionem liberam et expeditam sine fraude. Item hec omnia faciant Senenses et fieri faciant Florentinis et eorum adiutoribus et sequacibus ad dictum eorum sapientum secundum quod de iure et de facto dixerint, et conpleta habeant et facta hinc ad diem dominicum proximum vel ante, nisi quantum evidenti impedimento, quod nobis evidens videatur, remanserit, et tunc termino aut terminis nobis datis observent conpleant et faciant omnia supradicta. Item laudamus arbitramur dicimus et sacramento quo nobis tenentur precipimus quod infra viij dies proximos ex quo omnia supradicta et facta erunt et conpleta, Florentini reddant Senensibus omnes torsellos eorum quos habuerunt, et securos et salvos eos faciant conduci apud Podium Bonizi vecturis Senensium. Item nomine iuramenti quo nobis tenentur utrique parti precipimus quod pro discordiis que inter Florentinos et Senenses vertebantur, nullum ulterius inter se malum meritum reddant: imo firmam finem et firmam pacem inter se de cetero teneant. Hec omnia laudamus arbitramur dicimus et sacramento quo nobis tenentur ambabus partibus precipimus ut omnia supradicta observent et faciant et firma teneant et non removeant: et si qua partium vel aliquis ex parte aliqua contra fecerit vel ita non observaverit in totum vel parte aliqua, conponat et det alteri parti nomine pene quingentas marcas argenti boni, his omnibus semper firmis et incorruptis manentibus; quam penam partes inter se invicem dare promiserunt.

Acta sunt hec omnia et laudata et arbitrata et recitata in ecclesia et plebe sancte Marie de Podio Bonizi, anno dominice incarnationis millesimo cciij, pridie nonas iunii, indictione sexta, presentibus rogatis testibus Petro Florentino episcopo,

Ildebranbino Vulterrano episcopo, Rainerio Fesulano episcopo, Cacia archidiacono Florentino, Consilio abbate de Spugna, Miscianello preposito Marturensi, Bonifacio sacerdote, Rainerio, Frederigo canonicis eiusdem plebis, comite Guido Guerra, Guido, Tigrimo filiis eius, Maginardo condam comitis Alberti, comite Manente de Sartiano Minore, Aldevrandino Scoti, Scotto Pandulfini (1), Gratiano iudice, Scorcialupo, Guido Scorcialupi, Bernardino de Montarnaldi, Guido Guiziardini, Bernardo de Monte Corbuli, Guido de Monasterio, Rainaldo Caciaconte, Guidoloto consule Prati, Francisco de Prato, Bonavolla iudice Prati, Renaldo castellano Montisgrossoli, Strufaldo castellano de Vico de Valle Else, Alberto de Cuona, Orlando de Cintoia, Testa Aritii et aliis multis.

Ego Aldebrandinus Adimari Henrici imperatoris iudex ordinarius, suprascriptis omnibus interfui ideoque ss.

Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, predicta omnia me presente arbitrata laudata recitata rogatus a predictis laudatoribus scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico subtum sicut vidi in autentico scriptum per manum Henrici iudicis et notarii scripsi et exemplavi (2).

## XLVIII.

*1203 Giugno 4, 7 e 8. — Il Comune ed il Vescovo di Siena cedono al Comune di Firenze ciò che a questo perviene per il precedente lodo. — XXVI,3 - XXIX,7' - XXX,3'.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo cciij, pridie nonas iunii, indictione vj. Feliciter. Nos quidem Iacobus Antonini, Conte Baroncelli, Arrigus Alkeri consules comunis civitatis Senensis, et Arringerius f. Sinaldi, Guido Da Radi et Orlandus Cotinacii consules militum eiusdem civitatis, et Magiscolus f. Cotinaci et Gualtirotus Palmeri (3), et Trombitus f. Scricioli, prenominate civitatis Senensis mercatorum consules, presentibus et consensientibus comite Manente de Sartiano et Iacoppo Aldevrandini Iosepi, Renaldo Aldebrandini, Uberto Zilii, Phylippo (4) Malavolte, Guidone de Monasterio, Abraam Stradigoto et Cristofano iudicibus, hoc instrumento in presentiarum pro nobis nostrisque successoribus et pro toto comuni et universitate Senensis civitatis et pro omnibus Senensibus generaliter

---

(1) XXIX: « Pandolfini ».
(2) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.
(3) XXIX e XXX: « Palmerii ».
(4) Ibidem: « Philippo ».

et specialiter pro unoquoque Senensi finimus et refutamus damus concedimus transigimus tradimus dimittimus et pactum de non ulterius petendo perpetuo facimus vobis Otaviano Gerardini, Ianni Bellisore f. Ubertini Donati, Bruno iudici, Ianibello condam Tedaldini de Cantore, Sinibaldo condam Scolai de Montebuoni, Brodario f. Sachiti (1), Cavalcanti Daini, Adimari Ianiliti et Acerbo, consulibus comunis civitatis Florentie, recipientibus pro vobis et procuratorio nomine pro Renerio Adimari et Davizo (2) Mellorelli, Donato Tolomei, Albertino Ugitti, Brunellino et Ianni Soldanerii sociis vestris consulibus Florentie vestrisque successoribus pro toto comuni et universitate Florentine civitatis imperpetuum, integre videlicet omnes terras castella homines et res et possessiones iurisdictiones et usuarias que continentur in cartula facta per manum Erbaloti iudicis et scripta sunt et nominata et non nominata, et totum episcopatum Fesulanum et omnia que sunt in ipso episcopatu Fesulano, et totum comitatum Florentinum et omnia que sunt in ipso comitatu Florentino, tam personas quam res iurisdictiones usuarias, in quocumque sint episcopatu. Et omnia que sunt infra hos fines versus vestram civitatem Florentie, silicet Castagnum Aretinum et a Castagno Aretino usque ad hospitale quod est in loco qui dicitur Montirigi, hospitale tamen remanente ex nostra parte, ad pedem montis Luci de Berardingis et usque ad Petram Crossam, que est supra montem Bethi, et sicut venit descendendo usque ad Burnam et sicut Burna mittit in Arbiam, et ab eo loco ubi Burna mittit in Arbia superius per flumen Arbie usque ad locum ubi fossatum quod dicitur Rimagio, quod venit de vallibus Paterni, mittit in Arbiam subtus molendina ecclesie et plebis sancti Pauli Russi, et sicut illud fossatum currit ab eo loco unde surgit subtus collinam podii de Cignano usque in Arbiam, et a collina de Cignano descendendo per ipsam collinam de Cignano usque ad planum de Mucenne, et usque a Stagiam ubi fuit molendinum ecclesie de Frassi, sicut venit ad pedem vinee presbiteri de Frassi per Sornanum, et inter boscum de Sornano et vineam hospitalis de Bastagia, et inde usque ad Galozole, et inde usque ad montem Drudoli et usque ad quercum de Massina, et inde usque ad machiam de Giratone, et inde usque ad machionem de Cinerino et inde usque ad lamam preiti Guinizi (3), et abinde sicut fossatum Magio mittit in flumine Stagie, et abinde inferius sicut Stagia currit usque ad locum unde venit classus de Calixiano (4) contra fossatum de Bomorto. In quibus, eorum que infra predictos fines continentur, hec propriis duximus exprimenda vocabulis: plebem et plebeium Sancte Agnetis usque ad curtem de Podii Bonizi, plebeium de Liliano, Bibianum cum tota sua curte, villam de Cerne, Rincine cum tota sua curte, Conium cum tota sua curte et cum ipsa villa de Topina, sicut venit infra predictos fines, Vignale cum curte, Paternum usque ad predictum fossatum, Montelucum a Lekie, Tornanum, Campi unde factum est Montelucum a Lekie, Licignanum, villam de Larginino, Cakianum, Montecastelli, Turricellam, Broilum, Ecclesiam et villam sancti Iusti a Rentinano. Predicta quidem et omnia que infra predictos fines continentur nominata et non

---

(1) XXIX e XXX: « Sacchetti ».
(2) Ibidem: « Davizzo ».
(3) XXX: « Guinizzi ».
(4) XXIX e XXX: « Calexiano ».

nominata terras castella plebes villas homines res possessiones iurisdictiones et usuarias et omnia generaliter et universaliter cum omni iure actione usu requisitione et exactione nobis seu comuni et universitati civitatis Senensis de eis vel ex eis in eis aut pro eis aliquo modo vel ingenio iure usu vel abusu conpetentibus, vobis prenominatis consulibus Florentie, pro vobis et procuratorio nomine pro predictis vestris sociis et pro consulibus et pro comuni et universitate vestre civitatis Florentie recipientibus, vestrisque successoribus imperpetuum ut dictum est finimus refutamus damus concedimus transigimus tradimus et pactum de non ulterius petendo perpetuo facimus et pro vestro comitatu vobis et vestre civitati Florentie libere et expedite dimittimus. Et omnes personas et homines qui sunt infra predictos fines, qui vobis seu alicui pro comuni vel universitate Senensi in aliquo iuramento vel securitate tenentur, absolvimus et liberamus, ut ab hac hora in antea comune et universitas vestre civitatis Florentie, vos vestrique socii et successores vestri imperpetuum habeatis teneatis possideatis ea omnia plenoque iure vestro utamini, et quicquid exinde vobis vestrisque successoribus et comuni vel universitati vestre civitatis Florentie placuerit vestro nomine faciatis, sine nostra nostrorumque successorum vel comunis aut universitatis civitatis Senensis vel alicuius Senensis vel alterius pro nobis vel successoribus nostris aut pro comuni vel universitate Senensis civitatis vel pro aliquo civitatis Senensis contradictione causatione lite briga seu molestia. Item ea omnia que in castro Podii Bonzi (1) et eius apenditiis per cartulam Florentinis concessa fuerunt a Senensibus, vel alio modo Florentinis pertinet seu comuni Florentie, et sicut scriptum est per manum Bernardi iudicis et notarii, libere et expedite vobis dimittimus, et detenta per nos vel per comune Senense vel per aliquem pro Senensibus vobis restituimus et reddimus. Item finimus et remittimus vobis, pro vobis et pro vestris adiutoribus et sequacibus et pro predictis vestris sociis et pro comuni et universitate vestre terre et omnibus Florentinis generaliter et specialiter recipientibus procuratorio nomine, omnes integre iniurias et omnia maleficia que nobis seu comuni vel universitati Senensi vel alicui vel aliquibus Senensibus vel alteri pro eis aliquo modo vos aut vestri socii vel antecessores vel comune vestre civitatis vel aliquis de civitate seu districtu Florentie vel alius pro vobis aut pro vestra civitate vel adiutores aut sequaces vestri intulerunt seu fecerunt vel eorum occasione acciderunt, quod deinceps non agemus nec inbrigabimus nec molestabimus nec in placito aut extra fatigabimus inde nos vel aliqui de civitate aut comitatu Senensi vos aut aliquem vestre civitatis Florentie aut comitatus vel aliquem pro vobis vel pro vestro comuni vel adiutores aut sequaces vestros, set omni tempore taciti et contenti exinde permanebimus. Et de discordiis que inter nos et vos et vestram et nostram civitatem et inter Senenses et Florentinos erant, nullum malum meritum ulterius vobis vel alicui vestre terre nos seu aliquis Senensis reddemus, set firmam finem et pacem vobis de cetero tenebimus. Item ecclesiam de novo edificatam (2) in castro Podii Bonizi pro ecclesia sancte Agnetis et pro priore et canonica de Talcione faciemus

(1) XXIX e XXX: « Podii Bonizi ».
(2) XXX: « hedificatam », qui ed altrove; talvolta anche in XXIX è seguita questa grafia.

esse et morari pro plebe sancte Marie de Podii Bonizi et pro episcopatu Florentino et sub ea, sicut alie ecclesie que sunt in Podio Bonizi de Florentino episcopatu morantur sub predicta plebe sancte Marie; et de cetero nos vel aliquis Senensis, vel pro nobis aut pro civitate Senensi alius, non edificabimus nec edificari faciemus aliquam ecclesiam in Podio Bonizi pro nobis aut pro plebe sancte Agnetis et priore da Talcione, vel pro aliqua ecclesia Senensis episcopatus aut pro ipso episcopatu. Item fontes constructos in ecclesia, que est edificata in podio Bonizi pro ecclesia sancte Agnetis et pro episcopatu Senensi, penitus destruemus vel destrui faciemus; et ulterius nos aut nostri successores vel comune Senense aut aliquis Senensis, vel alius pro comuni vel episcopatu Senensi, fontes non reedificabimus nec reedificari permittemus seu faciemus, nec in predicta ecclesia baptismum faciemus vel fieri faciemus seu permittemus; immo hec omnia vel aliquod istorum facere volenti de facto et de iure prohibemus. Et si nos vel nostri successores vel comune aut universitas Senensis vel aliquis Senensis vel alius pro nobis aut pro comuni Senensi vel pro aliquo Senensi, sive per rescriptum vel inpetrationem aliquam seu aliquo modo per nos aut per sumissam vel sumittendam (1) personam, de predictis vel aliquo predictorum seu predictorum occasione contra vos vel aliquem vestre civitatis seu adiutores et sequaces vestros agere aut litigare seu molestare vel iniuriare aut inbrigare vel in placito aut extra fatigare vel aliquid exinde tollere aut invadere presumpserimus, vel si datum aut factum apparuerit quod contra hec aut aliquod predictorum sit, aut si contra predicta vel aliquod predictorum per nos vel aliquem predictorum aliquando factum fuerit, seu predictorum aliquod removere aut retractare temptaverimus sive presumpserit aliquis predictorum, aut si predicta omnia a nobis nostrisque successoribus et omnibus supradictis observata et firma semper et incorrupta et illibata atque inlesa (2) perpetuo conservata non fuerint; tunc pene nomine quingentas marcas boni argenti nos nostrosque successores et comune et universitatem nostre civitatis obligantes, vobis et vestris successoribus et comuni vestre civitatis Florentie dare sub obligo, quicumque nos magis obstringere posset, sollempni stipulatione promittimus; et insuper, soluta pena vel commissa, et omni tempore hec omnia supradicta semper firma et incorrupta tenere spondemus. Et quidem licentiam vobis damus predictorum omnium corporalem possessionem quandocumque volueritis ingredi, et quousque corporaliter fueritis ingressi possessionem, constituimus ut quicumque tenuerit pro vobis et pro vestro comune teneat. Renuntiamus preterea omni iuri nostro et nostre civitatis et comunis et universitatis civitatis Senensis, et omnibus generaliter et specialiter quibuscumque aliquo modo nos aut comune vel universitas civitatis Senensis ad predicta vel aliquod predictorum resindenda vel removenda aut retractanda aliquo tempore iuvari possemus, aut que vobis aut comuni vel universitati vestre terre in predictis vel aliquo predictorum in aliquo obesse vel obviare possent. Merito vero, si quod nobis vel comuni nostre terre pro predictis vel aliquo predictorum pertinet, penitus et modis omnibus renuntiamus. Insuper nos omnes supradicti comunis et militum et mercatorum

---

(1) XXIX e XXX: « submittendam ».

(2) XXIX: « illesa ».

consules iuramus ad sancta dei evangelia corporaliter tacta hec omnia et singula que superius leguntur in omnibus et per omnia firma tenere et observare et facere et non removere nec retractare nec contrafacere nec removeri aut retractari facere per nos vel per alios aliqua occasione; et si qui removere aut retractare vel contra facere voluerint aut prèsumpserit (*sic*), contrarii eis esse cum toto nostro posse sine fraude. Actum in castro Bonizi in ecclesia et plebe sancte Marie.

Signa §§§ manuum predictorum omnium qui hec omnia ut superius leguntur scribere et in publicam formam redigere me Rusticum iudicem et notarium rogaverunt.

Signa §§§§§ manuum Ildebrandi Vulterrani, Petri Florentini, Ranerii Fesulani episcoporum, Abbatis de Spugna, Cacie Florentini archidiaconi, Arrigi plebani de Sexto, (*lacuna*) (1) plebani sancti Petri in Bussule, Tribaldi plebani de Cereto (2), Guidonis Guerre Tuscie comitis palatini, Guidi et Tigrimi filiorum eius, Maginardi comitis filii comitis Alberti, comitis Manentis iunioris de Sartiano, Catalani tunc consul militum Florentie, Melioris de Abbate, Tonelli di Scarlato, Giamberte Cavalcantis consulum mercatorum, Alberti de Cona, Bernardini de Monte Renaldi, Bernardi de Monte Corbuli, Rumanuci (3) Galgani, Renucini (4) condam Gianni de Cintoia, Foresii Sinibaldi, Leonis Ianguitonis (5), Ildebrandini de Romeo, Teste, Stefani (6), Salti, Rainerii Iacoppi Aretinorum, Gratiani iudicis de Podio Bonizi, Guidaloti tunc consulis Pratensium, Francischi de Prato, Bonavolle (7) iudicis de Prato, Rogerini tunc domini de Colle, Reneri Carnenventre, Amadeo tunc pro concordia civitatis (*sic*) Tuscie Perusini rectoris, Piero de Cupo de Perusio, Renieri et Guidi filii Renieri de Ricasole, Bellioti Albertischi (8) Ranaldischi tunc castellani Montisgrossoli, Guidi Guiciardini (9), Ildebrandini Tribaldi, Trinciavelle (10) Albizi, Forisii, Octolini (11) de Montespertoli, Reneri (12) de Petroio, Guidi de Sanguigno, Tiniosi Lamberti, Ianni Bernardi, Uberti Vianisii (13) Marsopini, Orlandi de Cintoia, Angiolini Malli, Guidi Rodolfini (14) de Tribio, Albertini Belluci, Tolosani, Kieravalli de Tribio, Gerarduci de Licia f. Botaci, Provinciani de Livernano, Tignosi Renaldi, Lodoigi, Gualfreduci f. Otaviani Cacioli, Iacobi Guinelduci, Renieri Benutini iudicis, Renaldi Paganelli de Cersine, Odenrigi (15) Davanzi, Dorradini Valentini tunc comunis Florentie camerarii, Ruberti f. Boninsigne de Podio Bonizi, Dorradini, Leonis, Bononis sexcalcorùm comunis Florentie, Strufaldi (16) Bellincionis tunc castellani de Vico, Sinibaldi Ugicionis (17), Ildebrandini de Scoto, Ugicionis Ysachi (18), Palmerii de Podio Bonizi, Guidaloti de Somaia, Frontis de Lucardo, Rodolfini Gizoli, Guarnerii de Calcinaia, Borgnate Guilielmini, Bellincionis Uberti, Allamanni

---

(1) In XXX è erroneamente trascurata la lacuna.
(2) XXIX e XXX: « Cerreto ».
(3) Ibidem: « Romanuci ».
(4) XXX: « Renuccini ».
(5) XXIX e XXX: « Ianguittonis ».
(6) Ibidem: « Stephani ».
(7) Ibidem: « Bonavollie ».
(8) XXIX: « Alberteschi ». XXX: « Albertesci ».
(9) XXIX e XXX: « Guicciardini »..
(10) Ibidem: « Trinciavellie ».
(11) Ibidem: « Octulini ».
(12) Ibidem: « Renerii ».
(13) XXX: « Vianesii ».
(14) Ibidem: « Rodulfini ».
(15) Ibidem: « Oderigi ».
(16) XXIX e XXX: « Struffaldi ».
(17) Ibidem: « Ugiccionis », ed in XXIX anche sotto.
(18) XXIX e XXX: « Ysacchi ».

Gerardi Adimari, Adimari Ianni (1) Bernardi, Renucini (2), Uberti Vianesi, Muscke (3) Lamberti, Sinibaldi Abadingi, Cambii Benincase Morandi, Bernardi Gotifredi, Fulketi (4) f. Clariti Pilii (5), Perfecti Corbizi (6) de Podio Bonizi, Cacellieri (7), Mikeli fratrum, Tebaldi vicecomitis de Monte Guarchi, Bacialeri (8) vicecomitis de Greci (9), Guido Hostole de Aricio, Rigi Orlandi de Cintoia, Caciacontis (10) Orlandi de Gavignano, Ugonis f. Bernardini de Monte Renaldi, Rustici f. Grifonis (11) de Figine, Ugolini Pazi f. Otaviani de Cona, Clanti (12) f. Erminii, Iacobi Sigieri, Federigi de Sorella, Boninsigne de Sorella, Renieri Mazaintelli (13), Guidi Scorcialupi, Ricardi (14) Albertini Scorcialupi, Scorcialupi, Venture f. Pieri, Mathei Briciardi, Iacobi Alberelli, Lambardi Scoti, Scoti Pandolfini, Manni Martinelli, Guidi Peruzi et Gualardi f. Angeli, et aliorum plurium rogatorum testium. Que omnia acta sunt in presentia Ogerii potestatis tunc Podii Bonizi et eius consensu et precepto facta rogata et scripta.

Ego Ildebrandinus Adimari Henrici imperatoris iudex ordinarius, suprascriptis omnibus interfui ideoque subscripsi (15).

Insuper millesimo cciij, septimo idus iunii, indictione eadem, Senis in palatio episcopi, dominus Bonus Senensis episcopus pro se suisque successoribus et pro episcopatu Senensi — salvo tamen ipsi episcopo iure spirituali et divino quod habet in ecclesiis sui episcopatus quas (*sic*) infra predictos fines de comitatu Florentino, dum tamen Florentini uti possint sicut utuntur aliis ecclesiis Florentini comitatus, et salvo quod superius continetur de ecclesia Talcione que est in castro Podii Bonizi et de fontibus positis in ecclesia sancte Agnetis que est in eodem castro — et eodem die Bonricoverus f. Maconis consul comunis Senensis, et vj idus iunii, indictione eadem apud Podium Bonizi Renaldus Reneri et Iacobus Rustichiti consules comunis Senensis predicti; inquam, Bonus Senensis episcopus et Bonrecoverus et Renaldus et Iacobus consules, habentes rata et confirmantes omnia supradicta in laudamentum et arbitrium factum a potestate Podii Bonizi et eius consiliariis et omnibus actis consentientes, in omnibus et per omnia finierunt refutaverunt dederunt concesserunt transigerunt tradiderunt pactum de non ulterius petendo fecerunt dimiserunt absolverunt restituerunt reddiderunt obligaverunt spoponderunt promiserunt et fecerunt de predictis omnibus et predicta omnia prenominato Brodario consuli Florentie, recipienti pro se et pro predictis suis sociis procuratorio nomine et pro comuni et universitate civitatis Florentie, sicuti fecerunt predicti consules Senenses, ut in superiori instrumento continetur. Insuper predicti Boricoverus et Renaldus et Iacobus, tactis sacrosantis dei evangeliis, iuraverunt hec omnia et singula que superius leguntur in omnibus et per omnia firma tenere et observare et facere et non

---

(1) XXIX e XXX: « Gianni ».
(2) Ibidem: « Renuccini ».
(3) Ibidem: « Musche ».
(4) Ibidem: « Fulcheti ».
(5) Ibidem: « Pillii ».
(6) XXX: « Corbizzi », e sotto « Bonizzi ».
(7) XXX: « Cacelleri ».
(8) Ibidem: « Baceleri ».
(9) XXIX e XXX: « Greti ».
(10) Ibidem: « Cacciacontis ».
(11) XXX: « Griffonis ».
(12) Ibidem: « Clariti ».
(13) Ibidem: « Mazavitelli ».
(14) XXIX e XXX: « Riccardi ».
(15) Segue in XXX la sottoscrizione di Belcaro.

removere nec retractare nec contra facere nec removeri aut retractari facere per se vel per alios aliqua occasione; et qui removere aut retractare vel contra facere presumpserit, contrarii ei esse cum toto eorum posse sine fraude. Testes his omnibus rogati interfuerunt Catalanus tunc consul militum et Doradinus sexcalcus et Renaldus f. Paganelli de Cersine et Bernardus f. Gotifreeli (1) de Tosa et Gualfreducius (2) f. Octaviani Cazoli. Eodem insuper vj idus iunii, in eorum et aliorum testium presentia, Iacobus Antonini, Iacobus Rustichiti et Renaldus Reneri consules Senenses pro toto eorum comune, et Bonfiliolus plebanus sancte Agnetis restituerunt et tradiderunt predicto Brodario consuli Florentie, vice comunis Florentie recipienti, medietatem pro indiviso duarum apothecarum in una domo, que domus est iuxta ecclesiam sancte Agnetis in castro Podii Bonizi, via in medio, vice illius et omnium aliorum que per eos detenta erant Florentinis in castro et apenditiis Podii Bonizi, eum corporaliter in ea ducentes. Unde Brodarius pro comuni Florentie Valentium botigarium in ea pro comuni Florentie remisit.

(S. N.) Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hoc instrumentum et predicta omnia me presente acta a predictis contrahentibus omnibus rogatus scripsi et complevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et domini Gerardi Rolandini potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico instrumento scripto per manum Rustici iudicis et notarii scripsi et subscripsi (3).

## XLIX.

*1203 Giugno 6. — Gli infrascritti consiglieri del Comune di Siena confermano il suddetto lodo del potestà di Poggibonsi. — XXVI,9' - XXIX,15 - XXX,10'.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo CC tertio, viij idus iunii, indictione vj. Feliciter. Ex hac publica litterarum serie omnibus clareat evidenter quod nos infrascripti Senenses confirmamus et rata habemus omnia laudamenta arbitria et dicta inter consules et comune Senensis civitatis ex una parte et consules et comune Florentine civitatis ex altera, facta et arbitrata ab Ogerio potestate Bonizi et Parisio et Lotirigo et Bonacursio et Arnulfo de Podio Bonizi, manu publica scripta; omnes insuper cartulas omnia instrumenta pacta conventiones obligationes et promissiones et omnia generaliter pro ipso arbitrio vel

(1) XXIX e XXX: « Gotifreoli ». (2) XXIX: « Gualfreduccius ».

(3) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro, colla differenza: XXIX: « hic fideliter et per ordinem scripsi; XXX: « hic fideliter scripsi ».

ea occasione facta a consulibus et pro comuni Senensis civitatis, sicut omnia scripta sunt manibus notariorum: et hanc confirmationem facimus pro nobis et pro comuni et universitate civitatis Senensis tibi Brodario Sacheti (1) pro te et sociis tuis consulibus Florentie et pro toto comuni et universitate civitatis Florentie imperpetuum procuratorio nomine recipienti. In primis itaque sunt nomina nostra hec:

Ranucinus Filipi.
Ugolinus de Monteperti.
Ildebrandinus Bolgarini.
Pantus Baroncelli.
Ubertus Iohannis.
Luchese Rolenzi.
Arnulfus Buki (2).
Spinellus Matusalla.
Bandinus Bernardi.
Guido Caponi.
Ildebrandinus Ciuci.
Gualingus Gregorii.
Arnolfinus Lukisi iudicis.
Russus iudex.
Reneri Faperdei.
Rodulfus iudex.
Altomannus Brocardi.
Guiciardus (3) de Masneri.
Guido Iuliani.
Iacopus Orlandini Teste.
Rainone Iohannis.
Bertoldus Rugieri.
Gianus Bertaloti.
Astancollus Cacie.
Simone Burnite.
Guido Segnorelli.
Albericus Albertinelli.
Seracinus Benituci (4).
Renucius Crescentii.
Piero Nicole (5).
Guascus Aldimari.
Grigorius Stefanuci.
Ubertus Camolli.
Martinus Golfi.
Bonamicus Landi.
Guido Martini.
Biancus Manikeni Bracia (6).
Bene Alberiki.
Ciabata Provinciani.
Renaldus Remoracci.
Bonaparte Ugolini.
Arrigus de Cerreto.
Ugolinus de Baila.
Morlanus Rustichelli (7).
Imperialis Bernardini.
Ildebrandinus Targoni.
Crescentius de Sancto Iohanne.
Savorius Salvatici.
Gregorius Uliverii.
Gualkeri de Bractani.
Leonardus Guidi Mariscoti.
Tomasius Burniti.
Renaldinus Saracini.
Tornamparte Ormanni.
Orlandus Filipi.
Spada Guiscardi.
Guidotus Lukesi.
Gentile de Montikio.
Piero de Porta.
Iacobus Bonci.
Galigaius Iohannis.
Guarnieri Macumcini.
Seracinus Bartolomei.
Renucius de Ponci.
Ormanus Veriteri.
Bonafides iudex.
Aldebrandinus Isaac.
Dominicus de Sancto Christofano.

---

(1) XXIX e XXX: « Sacchetti ».
(2) XXX: « Buchi ».
(3) XXX: « Guicciardus ».
(4) Ibidem: « Benctuci ».
(5) Ibidem: « Niccolo ».
(6) Ibidem: « Braccia ».
(7) Ibidem: « Rustikelli ».

Benincasa Peri.
Torisianus Burnitti (1).
Russus Mercatorum.
Guido Pipini.
Ultremonte nepos Brandi.
Ugolinus Quintavalli.
Afortius Tamallini.
Berlingieri de Silvole.
Dainise (2) iudex.
Rainucius Giozolini.
Conte Ranieri.
Iordanus Bassamonti.
Gilius Ildebrandini Gilii.
Orlandus Petrucioli.
Seracinus Boniti.
Gualkerinus Grifoli.
Bonaguido Mecerelli (3).
Ildebrandinus Ugolini.
Napoleone Rodolfini.
Loteringus Foratii.
Ildebrandinus Ormanni.
Guelfus Cavoli.
Giani Galerani.
Scudiere Rustikelli.
Ildebrandinus Romaracii (4).
Singiare Bucasconcia (5).
Federicus Ormanni.
Castellanus Criscientii.
Acorsus Gallieri.
Aconcius Engiliski.
Filipus Mangi.
Bonaventura Guidetti.
Guasta Crisientii (6).
Rodigieri Giardulfini.
Ofreducius (7) Greki.
Falcus Pieri.
Barone Denaioli.
Seracinus Homodei.
Martinus de Bruna.
Tebaldus Maroni.
Vivolus Borci (8).
Pace Filipi.
Rodolfinus Bononi.
Palmieri de Magistro.
Cercitione (9).
Alexius de Tribio.
Albertus Seracini.
Tancredi Avogadi.
Maizus Guidi Maizi.
Ranucius (10) de Tacca.
Gentile Grimaldi.
Orlandinus Rumpicorrigie (11).
Ugicione (12) Bernardini.
Paganellus de Procakio.
Bonconpagnus Beneditti.
Falconus Rustikini.
Bonguida Parabuoi.
Isbrigatus de Selvole.
Scquarcialupus (13) Fragnipani.
Reneri Bernardini.
Guido Gregorii.
Altovitus Parisii.
Guilielmus Benitoli.
Segnoruculus Ildebrandini (14).
Bencivini Renaldi.
Barnassinus Guainelli (15).
Iacobus Despri.
Dietisalvi iudex.
Ildebrandinus del Preite.
Renaldus Guazeti.
Berlingieri (16) Baroncelli.
Bonone Forteguerre.

---

(1) XXX: « Burniti ».
(2) XXIX e XXX: « Dainese ».
(3) XXIX e XXX: « Mercrelli ».
(4) XXX: « Romanucii ».
(5) XXIX e XXX: « Bocasconcia ».
(6) XXIX e XXX: « Grisieltii ».
(7) XXIX e XXX: « Ostreducius ».
(8) Ibidem: « Borri ».
(9) Ibidem: « Cercittone ».
(10) XXIX e XXX: « Ranuccius ».
(11) XXX: « Rumpicorigie ».
(12) XXX: « Ugiccione ».
(13) XXIX e XXX: « Squarcialupus ».
(14) XXX: « Ildebrandi ».
(15) XXIX e XXX: « Guarnelli ».
(16) Ibidem: « Berlingeri ».

Ugitus Feraguti.
Buonconpagnus Martinelli.
Bencivinni Marcuci.
Bramenzone Encontri.
Pierus Pieri.
Ildebrandinus Bandini.
Caciaconte (1) Renaldi.
Forteguerra Stratumi.
Rainone Rocci (2).
Bene Alberichi.

Nos omnes suprascripti qui sumus de generali consilio Senensis civitatis omnes predictam confirmationem et ratihabitionem facimus ut supra dictum est, et Rusticum iudicem et notarium scribere et in publicam formam redigere rogavimus.

Actum Senis in ecclesia sancti Peregrini, presentibus et rogatis testibus Catalano f. Mellorelli de la Tosa, Spinello iudice, Doradino sescalco, Renaldo f. Paganelli de Cersine, Bernardo f. Gotifredi de la Tosa et Gualfreducio (3) f. Otaviani Casoli.

Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum, secundum quod vidi in autentico instrumento scripto per manum Rustici notarii, ita in hoc presenti ss. (4).

## L.

*1203 Giugno 8. — Il Priore della Pieve di Talcione sottomette la propria chiesa al Preposto di S. Maria in Poggibonsi, ricevente per il Vescovado fiorentino. — XXVI,77 e 196 - XXIX,82.*

(S. N.) In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo cc tertio, vj idus iunii, indictione sexta. Feliciter. Ex hac publica litterarum serie clareat evidenter quod Fortiore, prior de Talcione, in castro Podii Bonizi constructe, et Martinus clericus, presentibus et consentientibus Sigieri et Ciampali et Ildebrandino Scquarciati (5) et Forese de Talcione, submiserunt subposuerunt dederunt tradiderunt et concesserunt et confirmaverunt Miscianello preposito ecclesie et plebis sancte Marie de Podio Bonizi, vice et nomine ipsius plebis et episcopatus Florentini recipienti, predictam ecclesiam sancti Stefani que est constructa in castro Podii Bonizi pro predicta ecclesia de Talcione, ut deinceps perpetuo sit et moretur ipsa ecclesia pro predicta plebe sancte Marie, promittentes eidem preposito vice plebis recipienti, quod facient predicta omnia observari et firma teneri, et observabunt et facient; et si contra factum fuerit vel ita non observa-

---

(1) XXIX e XXX: « Cacciaconte ».
(2) Ibidem: « Roccii ».
(3) Ibidem: « Gualfreduccio ».
(4) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.
(5) XXVI,196: « Squarciati ».

verint, promiserunt ei nomine (1) libras centum bonorum denariorum dare, et post hec omnia firma tenere et observare.

Actum in predicta ecclesia plebis sancte Marie in castro Podii Bonizi, et eundo et intrando ipsam ecclesiam sancti Stefani corporaliter.

Signa §§§ manuum predictorum omnium qui hec omnia scribi rogaverunt.

Signa §§§§§ manum Catalani f. Mellorelli, Spinelli iudicis, Renaldi f. Paganelli de Cersine, Ugieri de Stagia tunc domini de Podii Bonizi, Lotiringi Arnolfi et Parisi de Podio Bonizi, Bernardi f. Gotifredi de Tosa, et Gualfreduci f. Ataviani Cazoli rogatorum testium.

(S. N.) Ego Rusticus, Henrici regis post imperatoris iudex et notarius hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, autenticum huius exempli scriptum manu Rustici iudicis et notarii vidi et legi, et quod in eo reperi hic rite et fideliter exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui ideoque me in eo ss. (2).

## LI.

*1204 Aprile 15. — Mandato di procura del Comune di Firenze in Tinioso di Lamberto per agire nelle cause che vertono dinanzi alla Curia papale tra esso Comune di Firenze e diversi. — XXVI,10' - XXIX,16 - XXX,11'.*

In dei nomine, amen. Ex hac publica litterarum serie evidenter clareat (3) quod nos Guido Uberti, Rogerius Giandonati, Albertinus Odenrighi de Scotta, Conpagnus Ariguci, Ildebrandinus Cavalcantis, Berlingeri (4) Iacoppi, Iacobus Nerli, Gerardus Russus, et Balduinitus quondam Borgognonis (5) Ugonis iude, consules comunis civitatis Florentie, et Mannus Alboniti consul iusticie et Sicius et Trinciavella consules militum, et Latinus, Ianbonus et Guadagnus priores mercatorum et artium, et Forte Bilicocci senator eiusdem civitatis, pro nobis et pro toto comuni et universitate civitatis Florentie, constituimus te Tiniosum Lamberti consulem Florentie, procuratorem super facto Fesulani episcopi et canonicorum eius, et super facto ecclesie sancti Petri Maioris et monialium eius, et super facto inter Florentinos et Senenses tam fontium Sancte Agnetis in castro Podii Bonizi quam omnium aliorum, et super omnibus factis seu negotiis preteritis presentibus et futuris, que sunt vel emerserint seu erunt in curia domini pape seu delegatorum eius, vel

---

(1) Aggiungi: « pene ». (2) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro, colla lieve differenza: XXIX « et quicquid in eo continebatur »; XXX « et quicquid in eo inveni ».
(3) XXIX e XXX: « clarea ». (4) XXX: « Berlingieri ». (5) Ibidem: « Burgognonis ».

coram aliis quibuscumque videris expedire pro facto comunis vel universitatis Florentie; vel ea occasione ad agendum respondendum impetrandum et faciendum pro nobis pro universitate civitatis Florentie quicquid necessarium vel utile videbis per te vel per alios; promittentes quod omnia que feceris firma et rata perpetuo habebimus et no (1) removebimus aliqua occasione.

Actum Florentie in ecclesia sancti Michaelis in Orto, anno millesimo ducentesimo quarto, septima decima kalendas madii, indictione vij, presentibus et rogatis testibus Bruno et Ildebrando Erbaloti ordinariis iudicibus, Guidone Guarnerii et Astancollo condam Astancolli.

(S. N.) Ego Rusticus, Henrici regis post imperatoris iudex et notarius hec omnia me presente acta rogatus ss. et impublicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico sumptum, secundum quod in eo vidi manu Rustici iudicis et notarii confecto, ita hic scripsi et exemplavi (2).

## LII.

*1204 Maggio 15. — Papa Innocenzo III conferma la concordia innanzi stipulata tra il Comune di Firenze e quello di Siena. — XXVI,24 - XXIX,31 - XXX,24'.*

Innocentius episcopus servus servorum dei dilectis filiis consulibus et populo Florentino salutem et apostolicam benedictionem. Postulans a nobis ut pacem et concordiam quam cum Senensibus habuistis apostolico dignaremur munimine roborare, nos igitur vestris iustis postulationibus inclinati, concordiam ipsam sicut sine pravitate provide facta est et ab utraque parte sponte recepta et actenus (3) pacifice observata et in scriptis autenticis plenius continetur, auctoritate apostolica confirmamus et presenti scripti patrocinio conmunimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hac (*sic*) paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contrahire. Siquis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterano idibus madii, pontificatus nostri anno septimo.

Ego Rusticus Bongianelli, Henrici imperatoris ordinarius iudex, et tunc pro comuni civitatis Florentie (4) sedens apud Sanctum Michaelem, autenticum huius exempli vidi et legi nec plus nec minus in uno quam in altero esse cognovi ideoque ss.

---

(1) XXIX e XXX: « non ».

(2) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

(3) XXIX: « hactenus ».

(4) Nel tomo XXX il documento termina qui, essendo mancanti le carte seguenti, fino a cc. 33.

Ego Iacobus, Frederici imperatoris iudex, et tunc temporis de comuni apud Sanctam Ceciliam, huius exempli autenticum instrumentum vidi et legi, et totum quod ibi reperi hic per ordinem exemplatum et scriptum inveni et hic ideo subscripsi.

Ego Marinus iudex, et tunc pro comuni Florentie apud curiam Sancti Martini pro iustitia tenenda sedens, huius exempli autenticum diligenter vidi et legi, et sine aliqua vituperatione et lesione set ipsum purum exemplatum reperi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum, secundum quod vidi exemplatum et manu predictorum subscriptum, ita hic exemplavi et rite, et ideo me ss. (1).

# LIII.

*1204 Ottobre 29, Novembre 7. — Il Conte* Guido Borgognone, *signore di Capraia, i figli di lui e gli uomini di detto luogo giurano difesa e sottomissione al Comune di Firenze. — XXVI,28 - XXIX,35'.*

In dei nomine, amen. Hec sunt sacramenta promissiones et obligationes que comes Guido Borgognone et filii eius et homines castri et curtis et districtus Caprarie fecerunt consulibus et comuni Florentie et pro comuni Florentie infrascripto modo. Ego iuro ad sancta dei evangelia audire et non cessare et observare et adimplere et facere et adimplere et facere (*sic*) preceptum et precepta omnia quod et que et quanta michi sub nomine sacramenti fecerint potestas Florentie vel consules eiusdem civitatis omnes vel maior pars vel priores aut prior eorum, vel qui ab eis positus fuerit pro comandamento faciendo per se vel per litteras aut certum nuntium, dum tamen non possint michi precipere ut eos absolvam ab his que mihi iurabunt; et si fecerint, non tenear ex ipso precepto absolutionis faciende. Item iuro salvare custodire defendere et adiuvare cives Florentinos et burgenses et suburgenses omnes in personis et rebus ubicumque potuero iuxta meum posse sine fraude, et non offendere et non offendi facere vel permittere, vel per alios. Item iuro guerram et guerras pacem et paces non subtractas facere omnibus personis et locis et contra omnes personas et loca quibus comune Florentie voluerit preceperit aut fecerit vel fieri fecerit quotienscumque. Item iuro quod castrum quod vocatur Montelupus cum habitatoribus, quod edificatur vel edificabitur (2) a Florentinis vel pro eis, salvabo custodiam et defendam ad honorem comunis Florentie, et non tollam vel destruam nec tolli aut destrui faciam comuni Florentie; nec ero in consilio vel facto quod illud castrum in totum vel in parte aliqua destruatur vel tollatur comuni

---

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX: « hedificatur vel hedificabitur », e così altrove.

Florentie, nec edificationem ipsius castri presentem aut futuram disturbabo vel contrariabo aut disturbari vel contrariari faciam per me vel per alios; et si sciero aliquam personam vel personas ipsum castrum tollere vel occupare vel destruere in totum vel pro parte aliqua velle, pro posse disturbabo et quam cicius potuero consulibus et regimini Florentie notum faciam. Item predictum castrum Caprarie cum curte reconfirmando subpono constituo atque confirmo sub comuni et pro comuni Florentie pro comitatu Florentino, et dabo et dari faciam annuatim regimini comunis Florentie vel ei aut eis cui vel quibus regimen comunis Florentie voluerit aut preceperit pro unoquoque foculari (1) denarios xxvj; set milites non debeant dare denarios xxvj pro foculari. Item nos Guido Borgognone et filii specialiter iuramus turrem nostram quam habemus in castro Capraie liberam et expeditam dare consulibus militum et prioribus artium et consulibus mercatorum Florentie et Gianni Bernardi, Rogerio filio Ugicionis Giandonati, ut eam teneant pro comuni Florentie, et custodes in ea ponant quot voluerint usque ad guerram finitam cum Pistoriensibus et, ipsa guerra finita, teneant eam et custodiri faciant pro comuni Florentie predicti Gianni Bernardi et Rogerius et ipsam turrem datam iuramus nos omnes infrascripti non tollere nec tolli facere, set pro posse contrariare ei vel eis qui tollere voluerint, et omnia predicta in prescripto statu conservare. Item non contrariabo nec contrariari faciam custodibus vel dare volentibus victualia et necessaria ipsis custodibus. Hec omnia iuro observare facere et adimplere et firma tenere ad bonum et sanum intellectum populi Florentini, nec occasione (2) pro aliquo facto preterito vel futuro a quibus nullo modo absolvi valeam ab aliqua persona. Que siquidem iuramenta facimus et ita in totum et per omnia observare promittimus tibi Guidoni Uberti consuli Florentie vice comunis Florentie recipienti. Pro quibus insuper omnibus observandis et firmis tenendis iure pignoris et nomine pene obligamus tradimus et concedimus tibi prenominato Guidoni Uberti consuli Florentie, pro te et sociis tuis consulibus et tuis successoribus potestati consulibus et regimini comunis Florentie vice ipsius comunis recipienti, omnia que nos habemus et tenemus vel alii per nos seu nobis vel alicui nostrum pertinent ex ea parte Arni ex qua est Montelupus in quibuscumque locis; et ea pro comuni Florentie tenere constituimus. Quod si ita in totum non observaverimus vel contra aliquod predictorum fecerimus, liceat eis qui in regimine comunis Florentie fuerint ea ex pacto propria auctoritate ingredi habere et possidere et uti frui nomine pene. In eo quod dictum est supra de Guidone Burgugnone et filiis, scilicet adiuvare et defendere et guerram facere contra omnes personas, talis est intellectus, quod non teneantur inde Guido et filii contra imperatorem nisi ad mercedem querendam; et salvo quod Guido vel unus ex filiis possit habitare et esse cum Sanctiminiatensibus, si guerram cum aliquo vel aliquibus; et salvo eo (3), quod iurare Lucensibus scilicet salvare et custodire in terreno Lucensium.

Hec supradicto modo iuraverunt promiserunt obligaverunt et fecerunt hii, videlicet: Guido Burgugnonis comes; Rudulfus comes et Anselmus fratres filii eius consensu patris.

---

(1) XXIX: « focolari », qui e poco sotto.

(2) Correggi: « occasionare ».

(3) In XXIX manca « eo ».

Menaboi f. Arigoli.
Giangualbertus f. Cianfortini.
Fulignus f. Rusticucii.
Altabruna f. Gualchirelli.
Carnenventre f. Menaboi.
Guilliadore f. Pandulfini.
Montanellus f. Uberti.
Benintendi f. Gilbi.
Magaloti f. Parisii.
Piculbonus f. Marzi.
Traliterri (1) f. Scarafictu.
Arduinitus f. Magaloti (2).
Overardus f. Martini Sckiozi.
Sanzanome f. Guidi Mei.
Baiolardus f. Sentore.
Amideus f. Pieri.
Maningus f. Pieri Belloni.
Gualkirinus f. Guiduci.
Davinitus f. Paganelli.
Forese de Sancto Miniate.
Arrigolus f. Tignosi.
Amanatus f. Pinci.
Veltrus f. Conpagnoli.
Angiolinus f. Mandaci.
Saulus f. Arigiti.
Mercoaldus f. Angiolini.
Giaferrus Bernardini Benzolini.
Mezovillanus f. Dimotati.
Compagnolus f. Molini.
Melioratus (3) f. Pieri Tempoli.
Benintese f. Martini de Conae (4).
Turpinus f. Renaldi.
Giangontellus f. Scarafitta.
Bonaguida f. Albertinelli.
Crescente f. Martini de Pogne.
Salmone f. Aldebrandini et Guido f. Guitone.

Anno millesimo cciiij, quarta kalendas novembris, indictione viij, presentibus et rogatis testibus Sitio f. Butrigelli (5), Latino Latinieri de Galigaio, Ugone de Ebriaco et Galgano de Poncole. Actum in capite pontis Arni prope Caprariam.

Item vij idus novembris, indictione eadem, in presentia Angiolerii Beati, Doradini et Burniti Paganiti sexcalcorum comunis Florentie et Mainiti de Semontana, testium rogatorum, in Insula contra Curtem Novam iuraverunt promiserunt et obligaverunt eodem modo:

Cognosutus f. Ugicionis.
Davinus f. Incontri.
Cursus Mantelli.
Iacobus Cornachini.
Vernacius frater eius.
Bellinus Baronis.
Guidalotus Gianelli.
Franciscus Bernardi.
Martellus Renaldi.
Arigitus Gerardinelli.
Bonamatus Tiniosini.
Overardingus Paltonerii.
Borgese Ginasfi.
Renerii Scerafiti.
Rustikellus Mandati.
Amadore Ugolini.
Romeus Bonincontri.
Gianni Doni.
Ardingellus Bonacursi.
Bontalentus Germolli.
Bencivinni Lotiringi.
Aldevrandinus Gerardini.
Orlanducius Susine.
Bencivinni Cicolini.
Preitasinus Isinbardi.
Deutisalvi Bonafidi.
Donus del Mercatale.

---

(1) XXIX: « Traleterri ».
(2) Ibidem: « Malati ».
(3) Ibidem: « Mellioratus ».
(4) Ibidem: « Benincase f. Martini de Cone ».
(5) Ibidem: « Butricelli ».

Calianus Barakini.
Argomento Pieri.
Guitonus Tanelli.
Angiolinus Baringi.
Morellus de Mercatale.
Grigolus Guitoni.
Ricoverus Pieri.
Lanbertus Ubaldini.
Stancollo Ugicionis.
Bonosus Stefanuci.
Iunta Bandini.
Martinus Rustikelli.
Grimaldus.
Ciufagnus Paltonerii.
Panaius Stefani.
Amideus Manti.
Guido Encontri.
Bonaiutus Rustikelli.
Rubainus.
Rodolfinus Bonati.
Rubertus de Pulignano.
Sigifredus Bonsignori.
Benevieni Rodolfini (1).
Saracinus Vicini.
Perfectus Caini.
Orlandinus Maroti.
Uliveri Ciabate.
Bonristorus (2) Guidaloti.
Belcarus Pieri.
Preite Stefanuci.
Mari Turpini.
Orlandus Ugiti.
Gerardinus Baldicieni (3).
Corbolus Pedorli.
Signoretus Gualerci.
Nirus Guilielmini.
Bonfantinus Sabatelli (4).
Orlandinus Guilielmini.
Bonasera Vestiti.
Segnoritus Renaldi.
Angiolinus Pancioli.
Filignus Ugolinelli.
Arigolus (5) Albertuci.
Pescatore.
Peslieri.
Fortebrazio (6) Bolgarini.
Bonaiutus Sinibaldi.
Drudolus de Pulignano.
Pierus Rufini.
Matheus Seragati.
Atavianus de Scarpa.
Bertasardus.
Benivieni.
Pinus Drudi.
Oddolus.
Mainitus Rigiti.
Butus Iordanelli.
Fidanza Berardini.
Ianbonus Buliti.
Ienoese Rustikelli.
Vincistormo Homoli.
Boninsigna Rigiti.
Vernacius de Fabiano.
Bernardus de Pulignano.
Monitus f. Pieri.
Bonacursus Sinibaldi.
Buonveriteri Vegnenti.
Gerardus Parisi.
Barzonus Odoni.
Ionafus Saracini.
Talentus Fuscoli.
Aligritus.
Melior Aldebrandini.
Tactolinus. Guido Alkeroli et Ioseph Passarini.

Ego Rusticus, Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec omnia me presente dicta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

---

(1) XXIX: « Rodulfini ».
(2) Ibidem: « Borristory ».
(3) Ibidem: « Gerardinus. Baldicioni ».
(4) Ibidem: « Fabatelli ».
(5) Ibidem: « Angelus ».
(6) Ibidem: « Fortebrazo ».

Ego Iohannes Galitii iudex Henrici imperatoris idemque notarius, his omnibus interfui et simile (1) rogatu partium scripsi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod autenticum vidi scriptum manu Rustici iudicis et notarii et subscriptum manu Iohannis Galicii iudicis et notarii, ita hoc exemplum ex eo sumpsi et ss., exceptis signis dictorum iudicum et notariorum (2).

# LIV.

*1204 Ottobre 29. — Giuramento del Comune di Firenze di difendere il Conte Guido Borgognone, i figli di lui e gli uomini di Capraia. — XXVI,30 - XXIX,37.*

In dei nomine, amen. Hec sunt sacramenta que potestas et consules comunis et consules militum et consules mercatorum et priores artium et generale consilium Florentie, ad sonum campane coadunatum, fecerunt et facient Guidoni Borgognoni comiti, et filiis et Caprolensibus. Ego iuro ad sancta dei evangelia salvare et custodire bona fide sine fraude comitem Guidonem Burgnonem et eius filios in personis et rebus, et salvare et custodire castrum Caprarie et non destruere nec destrui facere castrum Caprarie nec turrem Guidonis Burgugnonis, nec esse in consilio aut facto quod destruatur, et hoc ad voluntatem Guidonis Burgnonis (3) et eorum filiorum comuniter. Item si Pistorienses occasione predictorum que ipsi faciunt comuni Florentie, guerram inceperint et fecerit (*sic*) Guidoni Burgugnoni et filiis vel Caprolensibus, ero inde cum Guidone Burgugnone et filiis et Caprolensibus, et adiuvabo eos de ipsa guerra bona fide sine fraude. Item, si Pistorienses tollent vel tolli facerent Guidoni Burgognoni et filiis ea que habent in comitatu Pistorii et darent ea Alberto comiti vel filiis, ego dabo Guidoni Burgognoni et filiis ad tenendum et fruendum et gaudendum ea que Albertus comes habet in nostro comitatu quousque predicta sua rehabuerint. Item iuro quod hec omnia faciam iurare consules et potestatem sequentes comunis Florentie, et faciam iurare arbitros qui futuro anno constitutum facturi sunt comunis Florentie, ut in constituto comunis Florentie mittant vel mitti faciant hoc capitulum, silicet quod consules vel potestas comunis Florentie teneantur omnia predicta observare et facere et observari et fieri facere et non facere contra per se vel per alios; et quod ipsi arbitri contrarium nullum ponant nec poni faciant, nec mittant nec mitti faciant, nec intellectum alicui dent quod ita non observetur, et quod illud capitulum mutari non possit; sed de consulatu in consulatu et de arbitratu in arbitratu ita facere iurare arbitros et ita mittere et mitti facere in constituto teneantur, et mutari non possit. Hec omnia iuro observare

(1) XXIX: « similiter ». (2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, coll'attestazione notata altrove, per essere stata incominciata la copia in altro quaderno. (3) XXIX: « Burgognonis ».

adinplere et facere firma tenere nec contrafacere ad bonum et purum et sanum intellectum comitis Guidonis Burgugnonis (1) et eius filiorum.

Hec omnia iuraverunt facere et observare et firma tenere Guido Uberti, Rogerius Giandonati consules comunis Florentie. Iuraverunt insuper hec omnia firma tenere nec contra facere Vinciguerra Donati, Sitius Butrigelli consules militum, et Franciscus Kiermuntisi et Latinus Galigai consules mercatorum, et Ugo de Ebriaco et Ricomannus et Galganus de Pancole priores artium, et Gianni Bernardi.

Actum in capite Pontis prope Caprariam anno millesimo ducentesimo quarto, quarto kalendas novembris, indictione viij, presentibus et rogatis testibus Arrigitto Senzanomi, Michele Provincialis, Ildebrandino Capiardi, Altabruna, Fuligno Rusticuzi et Mainito f. Gaitavie.

Ego Rusticus, Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

Ego Iohannes Galicii iudex Henrici imperatoris idemque notarius, hiis omnibus interfui et simile rogatu partium scripsi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum scripsi secundum quod in autentico vidi, scripto manu Rustici iudicis et notarii et subscripto manu Iohannis Galicii iudicis et notarii, et hic subscripsi (2).

## LV.

*[1204]. — Trattato commerciale e concordia per togliere alcune rappresaglie tra il Comune di Faenza e quello di Firenze. — XXVI,40 - XXIX,47.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Talis concordia est inter Guidonem de Piroū (*sic*) potestatem Faventie ex una parte, et Ildebrandinum Cavalcantem consulem Florentie ex altera, videlicet quod omnes Faventinos et omnes homines districtus Faventie sint salvi et securi in Florentia et eius districtu eundo et reddeundo et stando in personis et rebus, exceptis Iuliano et Amadore filiis Ugonis Tederici et eorum descendentibus. Et consules seu rectores sive etiam rector qui pro tempore fuerit in Florentia teneantur seu etiam teneatur rationem facere Faventinis et hominibus de eius districtu de his de quibus querimoniam deposuerit infra dies L post querimoniam depositam per scripturam, vel antea si poterit sine fraude, et nisi pro partibus seu iusto impedimento steterit vel remanserit. Et quilibet Florentinus vel eius districtus qui vendiderit seu comodaverit vel aliquem contractum fecerit alicui Faventino seu cum aliquo Faventino vel districtus Faventie, non habeat regressum petendi seu exigendi nisi ab eo seu contra eum vel suos heredes cum quo contraxerat seu cui vendidit vel comodavit; ita quod

---

(1) XXIX: « Burgognonis ».

(2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

nulla contestatio vel exactio pro comuni vel diviso exinde fiat super comune Faventinum vel aliquem Faventinum vel eius districtus, nisi super eum cum quo contractum fuerit seu super eius heredes; et si aliqua preda exinde fieret seu depredatio vel exactio super comune Faventie vel super aliquem Faventinum vel eius districtus, res ablate vel eorum extimatio infra xv dies vel antea si poterint reddantur sine aliqua predatione et sine pena legali. Eo salvo quod si filius familias contraxerit vel servus, pater vel dominus inde possit conveniri et debeat secundum leges. Item teneantur Faventini et homines eorum districtus, qui negotiandi causa iverint Florentiam, dare et solvere pro qualibet sauma denarios xviij et pro qualibet tasca solidos iij et, si minus saume vel tasche fuerit, secundum predictum modum. Eo excepto quod si aliquis Faventinus vel eius districtus iret vel mitteret Florentiam vel in eius districtum pro equo emendo vel pannis pro suis vestimentis, vel pro civitate videnda, vel limina aliquorum sanctorum visitanda, vel ulla alia alia (*sic*) occasione iret vel reddiret (1), non teneantur predictam vel aliam dationem facere. Item si aliquis negotiator Faventinus vel eius districtus portaverit denarios Florentiam pro investitura in negotiatione facienda, non teneatur solvere pro tasca; set in reddeundo solvat pro sauma ut dictum est: et a Faventinis et hominibus districtus Faventie nichil aliud debeat exigi seu accipi occasione pedagii vel guide vel tolonei vel ulla alia occasione, nisi predictum pedagium et secundum predictam formam et non plus, et in Florentia vel in aliqua parte eius districtus. Predictum pedagium dividatur hoc modo, scilicet quod tertia pars debeat esse militum Florentinorum et illorum qui pro comuni Florentie pedagium comunis habuerit (*sic*), et due partes deveniant filiis Tose et filiis Tedaldini et filiis Foresi et Orlandino Clavaiolo et Benincase et Bonacurso et aliis qui perdiderunt quando Ugo Tedericus abstulit predictis res seu pecuniam. Predictum pedagium seu toloneum seu guida sive datio tam diu solvi debeat a Faventinis vel hominibus eius districtus, donec solute fuerint libre D illis qui perdiderunt. Quibus solutis, predictum pedagium debeat cessare, et ulterius Faventini vel homines eius districtus non teneantur nec debeant plus solvere, nisi secundum quod euntes et reddeuntes (2) solverint per partes Florentie; ita tamen quod tertia pars predictarum duarum partium deveniat filiis Tuse, et debeant Faventini hospitari Florentie in domo vel domibus quam vel quas Ugo Burnelli et Bonrestaurus designaverint; ita tamen quod a Faventinis non debeat exigi neque accipi in illa (3) vel domibus nisi secundum generalem morem civitatis Florentie, qui conservatur in aliis hospitiis; et predictum pedagium sive guida seu toloneum sive datio debeat accipi per unum qui iuret veritatem dicere quantam pecuniam per unumquemque annum acceperit, et scriptum de hoc quod acceperit singulis annis Faventinis dare teneatur: et qui exegerit teneatur exigere et accipere secundum predictum modum et formam et non plus, et alius non accipiat dictum pedagium nisi primo iuret secundum dictam formam. Et propter predicta sit finis et pax perpetualis a comuni Florentie et precipue per sacramentum a prenominatis personis et ab omnibus qui suspecti haberentur comuni Faventie et omnibus Faventinis et omnibus districtus Faventie eundo et reddeundo et stando cum omnibus

---

(1) XXIX: « rediret ». (2) Ibidem: « redeuntes ». (3) È tralasciato: « domo ».

rebus suis, exceptis dictis filiis Ugonis Tederici: et teneantur et debeant consules Florentie predicta publicare in consilio et concione civitatis Florentie et exinde bannum mittere. Versa vice Florentini et omnes homines districtus Florentie sint sani et securi in Faventia et eius districtu eundo reddeundo et stando in personis et rebus, et consules seu rectores sive etiam rector qui pro tempore fuerit in Faventia teneantur seu etiam teneatur rationem facere Florentinis et hominibus de eius districtu, et specialiter filiis Sachiti, de hiis de quibus querimoniam deposuerint infra dies L post querimoniam depositam per scripturam, vel antea si poterit sine fraude, et nisi pro partibus seu iusto impedimento steterit seu remanserit. Quilibet Faventinus vel districtus Faventie, qui vendiderit seu comodaverit vel aliquem contractum fecerit alicui Florentino seu cum aliquo Florentino vel districtus Florentie, non habeat regressum petendi seu exigendi, nisi ab eo seu contra eum vel suos heredes cum quo contraxerit seu cui vendidit vel comodavit, ita quod nulla contestatio vel actio pro comuni vel diviso exinde fiat super comune Florentinorum vel aliquem Florentinum vel super aliquem eius districtus, nisi super eum (1) cum quo contractum fuerit seu super eius heredes; et si aliqua preda exinde fleret seu depredatio vel exactio super comune Florentie vel aliquem Florentinum vel eius districtus, res ablate vel eorum extimatio infra dies XV vel antea, si potuerit, reddantur sine aliqua predatione et sine pena legali. Eo salvo quod si filius familias vel servus contraxerit, pater vel dominus inde possit et debeat et rationabiliter conveniri et secundum leges, et Florentini vel homines districtus Florentie teneantur solvere comuni Faventie secundum usitatum et consuetum modum Faventie et non plus. || Modus autem seu consuetudo talis erat, scilicet quod pro sauma accipiebantur denarios xxviij et pro tasca imperialium, xviij; set amore comunis et gratia Ugonis Burnelli et Bonrestauri et Bonizi ad hanc formam reduximus quantum ad Florentinos, scilicet quod pro sauma solvant Florentini et homines eius districtus denarios ravennenses xii, pro tasca denarios ravennenses xviij. || (2) Salvo eo ut si aliquis Florentinus vel eius districtus iret vel mitteret Faventiam vel in eius districtum pro equo emendo et pro pannis pro suis vestimentis, vel pro civitate videnda, vel limina aliquorum sanctorum visitando (*sic*) vel ulla alia occasione iret vel reddiret, non teneatur aliquam dationem dare. Eo salvo quod comuniter concordabunt de pedagio capitaneorum, neque per fraudem stabunt quominus concordent, et teneatur potestas Faventie predicta publicare in consilio et concione, et exinde bannum mittere. Predicta debeant firmari sacramento consilii utriusque civitatis ad campanam coadunati, si Florentinis placuerit.

Ego Ugo sacri imperii Faventinus notarius, voluntate Bonrestauri (3) nuntii comunis Florentinorum, ut per litteras sigillo comunis Florentie signatas vidi et cognovi, et voluntate domini Iacobi de Oldanis iudicis comunis Florentie et domini Roberti de Concorigio (4) et Tederici Petri de Burgo et Ostoli de Caldarino et Viviani Podingi militum iustitie, ut supra legitur scripsi.

---

(1) In XXVI manca « eum » in fine di pagina. (2) La parte posta fra lineette verticali è aggiunta in fine del documento, dopo la sottoscrizione del primo notaro.

(3) XXIX: « Bonrestaurii ». (4) Ibidem: « Corigio ».

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis et comunis (*sic*) Florentie, hoc exemplum, secundum quod vidi in autentico instrumento scripto manu Ugonis notarii, scripsi et exemplavi, et etiam adiectionem super signatam post nomen notarii factam similiter exemplavi (1).

# LVI.

*1205 Settembre 20.* — Guido f. Candantie *e la madre di lui vendono a Fellizario una casa posta nel Borgo di S. Lorenzo con titolo di livello, per il prezzo di lire 43 di denari pisani, e con l'annua pensione, da pagarsi al Vescovo fiorentino, di denari nove. — XXVI,86' - XXIX,90' - XXX,42'.*

In dei nomine. Anno dominice incarnationis millesimo ccv, duodecimo kalendas octubris, indictione viij. Feliciter. Constat nos quidem Guidonem f. Candatie et dictam Candatiam consensu eiusdem filii mei intercedente, et legittime sim interrogata a Bernardo iudice cum congruenti responsione a me facta, insimul hoc instrumento in presentiarum perfecto iure libellario vendidisse et tradidisse et concessisse tibi Pelliziario f. Benincase, videlicet integre unam casam cum fundamento et omni edificio suo que est Florentie in burgo sancti Laurentii, confines cuius domus hii sunt: a prima parte est via, a secunda est Orlandini Pelcontisse a tertia est terra episcopi Florentini, a quarta est Bonifati f. olim Ugonis Forti; predictam domum determinatam una cum omnibus super se et infra se habitis et cum omni cessu et accessione illius omnique iure accione (2) requisitione vel usu exinde nobis pertinente vel conpetente, omnia ut prediximus inintegrum, videlicet xLiij libris bonorum denariorum expendibilium pisane monete a te emptore nobis venditoribus soluto, in presenti ut dictum est vendimus et tradimus et concedimus tibi Pelliziarino, quatinus deinceps tu et tui heredes et cui et quibus dederitis habeatis teneatis possideatis et quicquid vobis placuerit faciatis. Si vero adversus ea que dicta sunt per nos, heredes nostros aut per sumissam vel sumittentem personam a nobis factum est vel fuerit, vel legittime semper iure libellario integre ipsam domum ab omni homine et femina de iure et secundum constitutum civitatis Florentie non defenderimus, duplum ipsius rei incontinenti nomine pene stipulatione interveniente tunc dare, omnem expensam et dampnum exinde conpetiturum resarcire de iure et secundum constitutum, sub obligo consulum et rectorum Florentie qui pro tempore erunt, vel aliquis (*sic*) persone per quam magis distringi poterimus, ego Guido obligando in solidum tibi Pelliciario stipulanti et tuis heredibus promittimus; et pena soluta vel commissa, hoc instrumentum semper firmum et incorruptum

---

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX e XXX: « actione ».

tenere spondemus: pensionis nomine solute (*sic*) annualiter pro ea domo tempore solito Florentino episcopo vel eius nuntio denarios viiij; et in omnibus que dicta sunt renuntiamus omne auxilium legis et omnem exceptionem.

Actum Florentie. Feliciter. Signa §§§ manuum dictorum venditorum qui hoc instrumentum ut superius legitur fieri rogaverunt.

Signa §§§§ manuum Guidi filii Palie et Rustikelli filii eiusdem Guidi et Deotaiuti f. Gallie et Mergollesii f. (*lacuna*) rogatorum testium.

(S. N.) Ego Bernardinus iudex predictam Candatiam interrogavi, itemque notarius hec rogavi et scripsi, et huic instrumento ideo conpletionem apposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, huius exempli autenticum vidi et legi et hic rite exemplavi et conplevi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo subscripsi (1).

## LVII.

*1208 Febbraio 2.* — Nepoleon Rainaldi comitis Monaldi *ed altri fanno quietanza al Comune di Firenze di ciò che loro spetta per essere stati nell'esercito dei Fiorentini contro i Senesi.* — *XXVI,77' e 196' - XXIX,82'.*

In nomine domini, amen. Ab incarnatione eius anno millesimo ducentesimo octavo, indictione xj, quarto nonas februarii, Innocencio papa tertio presidente, imperio imperatore vacante. Nepoleon Rainaldi comitis Munaldi una cum Mazico de Bevagno pro se et pro omnibus aliis qui cum eo fuerunt in exercitu Florentinorum super Senensibus facto, et Berardus Capitanei de Collazone (2) pro se et filio eius Gentile et omnibus aliis qui cum eodem filio eius fuerunt in predicto exercitu, et Symon de Castello Rainaldi pro se fecerunt finem et refutationem et generale pactum de non petendo ulterius vel inquietando in perpetuum transactione secuta in persona Rote de Becco civis Florentini, recipienti procuratorio nomine pro domino Gifridoto mediolanensi, Florentie potestate, et pro comunantia Florentine civitatis pro singulis de civitate vel districtu seu coadiutoribus eorum, de omnibus petitionibus que faciebant adversus dictam comunantiam vel facere possent pro dampno quod eis accidit, vel pro expensis quas fecerunt in predicto exercitu seu quocumque alio modo: ita quod non facient inde amplius ullam litem vel molestiam causationem exactionem inquietationem seu repetitionem predicte comunantie universaliter vel singulariter vel alicui speciali persone ea occasione vel alio modo qualitercumque in curiam vel extra per se vel per aliam personam aliquo modo vel ingenio in aliquo tempore; immo taciti et quieti inde permanebunt ad purum et sanum intellectum

(1) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX: « Collatione ».

Florentini consulatus in eternum; omnique tempore securus atque pacificus idem Rota et quilibet alius inde consistat nomine predicte comunantie, et ipsa comunantia universaliter sive specialiter ab eis et ab eorum heredibus et ab omni persona pro eis: et pro hac fine et pacto ac transactione et refutatione confessi sunt se recipisse ab eo nomine predicte comunantie cclxxxvj libras bonorum denariorum lucensium. Ideoque spoponderunt quod nullum ius nullamque accionem (1) dationem vel concessionem inde alicui fecerunt; et si aparuerit datum vel factum ab eis quod huic contractui posset obesse, defendent suis pignore et expensis ab omni homine. Et hec omnia tenere et observare et non contra venire sub pena dupli predictorum denariorum, quam dare et conponere sollempni stipulatione eidem Rote pro predicta comunantia, promiserunt; et data pena omnia supradicta sint firma.

Actum in burgo castelli Dirute, comitatu Perusino, in domo Fortis Massucii.

Prenominatus Nepoleon una cum predicto Mazico et Berardus pro se et filio et Simon pro se, hoc instrumentum ut supra legitur scribere rogaverunt.

§§. Signa manus Oddonis Salomonis et Bonefidantie de Diruta, Iacopi Claritie et Bendefendis Fuge de Perusio, Munaldi Renaldi Gislerii de Saxorubeo, Thomassi de Bevagnio, Petri domini Guernerii de Assisio, Iacobi Petri Corbi de Iohannis, Iannis Rainerii de Spolito, qui omnes interfuerunt rogati et specialiter ad hoc vocati testes.

Insuper sequenti die, eodem loco, coram predicto Bendefende de Fuga, Alberto Raini Guitonis (2) de Perusio, Gebellino Apatrini et Blasio Guittonis de Rosiano et Rainaldo Farulfucii de Collacione et predicto Forte Massucii de Diruta, Gentilis filius Berardi de Capitaneo fecit eodem modo finem et refutationem et pactum de non potendo pro se et pro omnibus aliis, qui cum eo fuerunt in predicto exercitu, de omni dampno quod ei ibi contingit, et de omnibus expensis quas ibi fecit eidem Rote recipienti pro comuni Florentie et pro omnibus aliis ut dictum est, se obligando sub eadem pena et promittendo sicut supra legitur patrem suum et alios promissores se obligasse ac promisisse, omni exceptione et fori privilegio omnique iuris auxilio hic et supra ab eo et ab aliis qui promiserunt penitus renuntiatis.

(S. N.) Ego Bonus notarius rogatus scripsi et conplevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod reperi in autentico scripto per manum Boni notari, ita hic rite exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui (3), neque in eo ss. (4).

---

(1) XXIX e XXX: « actionem ».

(2) XXIX: « Guittonis ».

(3) XXIX: « aposui ».

(4) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro, colla lieve differenza: XXIX: « et quicquid in eo continebatur »; XXX: « et quicquid in eo inveni ».

# LVIII.

*1208 Ottobre 13. — I sottonominati Senesi confermano con giuramento la concordia stipulata tra il Comune di Firenze e quello di Siena. — XXVI,49' e 168 (mutilo in principio). - XXIX,55'.*

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Ex harum publica litterarum serie clareat evidenter quod infrascripti Senenses, quorum nomina inferius scripta sunt, confirmaverunt et rata habuerunt concordiam iuramenta et promissiones et cartulam et donationem et traditionem et concessionem et omnia singula facta a Iohanne Strusio, Senense potestate, et ab aliis nobilibus Senensibus Guifridoto Grasselli mediolanensi, potestati Florentie, vice et nomine (1) comunis Florentie recipienti, et pro omnibus personis et locis qui in ipsa concordia continentur, tam super facto Podii Bonizi quam super aliis omnibus et singulis sicut per singula continetur in scripturis exinde factis per manum Rustici iudicis et notarii Florentie, et simili modo sicut ipsi fecerant, promiserunt donaverunt donaverunt (*sic*) dederunt tradiderunt et concesserunt promiserunt (*sic*) et iuraverunt et ea omnia et singula fecerunt Ildebrandino Cavalcantis recipienti procuratorio nomine et vice comunis Florentie et omnium personarum et locorum qui in ipsa concordia et scripturis continentur; set hii qui habent has litteras retro, scilicet n̄. i. non iuraverunt, set alia omnia fecerunt ut alii. Imprimis itaque millesimo ccviij, idus octubris, indictione xij.

Loco militum constituti:
Bonaiutus Guiduci.
Quercitanus Renaldi medici.
Bencivinni Guidi Nicole.
Africante f. Isbrigati.
Bonsignor f. Bernardi.
Rainaldus Reneri (2).
n̄.i. Rainaldus medicus.
Bulgarinus Aldebrandini.
Gregorius Bandini.
Baldinotus Montanini.
Orlandus Peri.
Otavante Bernardinelli.
Palmeri f. Aldebrandini Bulgarini.
Catalanus Alfani iudicis.

Loco peditum hii, scilicet:
Benincasa Bandini.
Iohannes Francuci.
Petri Renuci.
Melioritus Pieri.
Raullus.
Renieri Altovisi.
Ugolinus faber.
Orlandus Gualbertoni.
Aldebrandinus Berlini.
Corbolus.
Tancredi Oderisci.
Gianni Bandini.
Guido de Rocco.
Armatus pelliparius.

---

(1) XXIX: « nominis ».

(2) Ibidem: « Renieri ».

Ranerius Ugicionis.
Iohannes Mancinus.
Ubaldinus de Rocco.
Bonconpagnus sellaius.
Assalitus Reneri Mandolini.
Genaius f. Iohannis.
Iohanellus (1) calzolaius.
Dietifida carnaiolus.
Renieri Monsiri.
Iohannes Orlanduci.
Caciatus Iohanitti (2).
Deotesalvi Pelacane.
Bencivinni Corbaci.
Martinus Pelacane.
Rustichellus Pelacane.
Matheus tinctor.
Guilielmus forniere.
Bartolomeus Mikibello.
Albertus magister.
Iacobus Remboti.
Renieri Forzi.
Iohaninus sellaius.
Scriciolus (3) Dominiki.
Ugollinus Tallamanduca.
Martinus de Termini.
Ufreducius de Termini.
Azo Pelacane.
Iofredus Francisco (4).
Guido de Asciano.
Piero Borgognone.
Simione de Termine.
Guiducius (5) f. Bonci.
Conpagnus Rustikini (6).
Iohannes f. Peruzi.
Piero f. Ianuzi.
Pulietus (7) f. Gerardini.
Seracinus del Zopo.
Iacobus Oderisci.
Bernardinus Capanelle.
Tebaldus de Pergiano.
Piero Pelacane.
Benincasa Pellicioni.
Salvanellus.
Matheus Cecapulli.
Bontinore f. Citti.
Cannacius.
Bonvillanus selaius.
Preiti f. Iohannis.
Benintendi cognatus Lulloli.
Albertinus de Wlterre.
Iohannes f. Iohannis.
Maiolus vecturalis.
Iohanitus (8) vinaiolus.
Iohannes Reberota.
Tavianus vinaiolus.

Item pridie octubris, loco militum:
Adelmus de Cereto.
Montancollus de Camollia.
Benucius Seracini.
Baroncellus Adelmi.
n̄.i. Bartolomeus de Villanova.
n̄.i. Guido Guardafrancia.
Iacopus Fatti (9).
Tancredi Avogadi.

Item pridie idus octubris, loco militum:
Rainerius Tancredi (10).
Orlandus Alberkelli.
Pandulfus Giozolini.
Forese Aldebrandini.
Ugo Grifi.
Bonaventura Cirioli.
Lucardus Cirioli (11).
Ciriolus Bernardi.
Feragudus (12) f. Ugitti.

---

(1) XXIX: « Iohannellus ».
(2) Ibidem: « Iohaniti ».
(3) Ibidem: « Sicciolus ».
(4) Ibidem: « Francesco ».
(5) Ibidem: « Guiduccius ».
(6) Ibidem: « Rustichini ».
(7) Ibidem: « Puliedus ».
(8) Ibidem: « Iohannetus ».
(9) Ibidem: « Facti ».
(10) Ibidem: « Tancridi ».
(11) Questo nome è stato saltato in XXIX.
(12) Ibidem: « Feragutus ».

Bonconpagnus Anselmini.
Renucinus Toscanelli.
Petrus Iohanelli.
Iacobus Gotifredi.
Gualtirotus Anrigoli.
Provinzanus de Selvole.
Gualkerinus Sinibaldi.
Ugolinus Forestani.
Boninsigna cavalvendolus.
Ubertus Guidi Iuliani.
Aldebrandinus Contadini.
Regitore Folcalkiere.
Arigus Azolini.
Guido Berlingieri.
Bonaguida Bocaci.
Arlotus Marzi.
Russus Bencivinni (1).
Manel Danieti.
Degondanus Ildebrandini.
Ubertinus Sinibaldi.

Loco peditum hii, scilicet:
Ciabrus calzolaius.
Bonafidanza Melii.
Ormannus Aldebrandini.
Lambertus Sturmitus.
Caciatus Azolini.
Aldebrandinus Martinelli.
Benisola.
Gianni f. Guidi.
Petrus Agnese.
Martinus de Medini.
Magister Cittus.
Beneventus f. Renucini.
Bonafede f. Pieri.
Martinus Pieri.
Rustikellus de Fognano.
Vivenzus Orlandini.
Agustinus de Pagne.
Angiolieri Picoli.
Orlandinus de Ligiera.
Francardellus f. Iohannis.
Renzus f. Iohannis.
Seracinus Orlandi.
Franciscus Pieri.
Renerius Iohanuzi.
Guido Martini.
Guido de Sancto Miniato.
Iohannes faber.
Rainerius Guidi.
Paganellus Ugolini.
Albertus de Tornano.
Benincasa de Vignale.
Iohannes magister.
Guitonus Renucini.
Berlingieri Palumbi.
Iohannes Tiniosi.
Guido de Misiano.
Moris. (Ubaldini) (2).
Bonacursus.
Lukese (3).
Seracinus Gilii.
Iohannes Iohannis.
Bernardinus Iohannis.
Guillielmus Lisnanus.
Giruldus (4) Martini.
Martinus carnaiolus.
Ulivieri Orlandini.
Benettus Rolenzi.
Maza petenaio.
Grillus Magi.
Deotiguirius (5) Bonsignoris.
Iohannes de Montetectone (6).
Guido faber.
Granacius.
Assalitus de Livernano.
Bandinus agoraius.
Fedele Donatuli.

---

(1) XXIX: « Bencivenni ».
(2) Il casato messo tra parentesi è aggiunto da mano più recente, e trovasi soltanto in XXVI.
(3) XXIX: « Luchese ».
(4) Ibidem: « Giraldus ».
(5) Ibidem: « Deotiguerius ».
(6) Ibidem: « Montetortone ».

Pieri fornaius.
Pace calzolaius.
Ugolinus Pieri.
Guido barbiere.
Nirus Capuci.
Gerardus magister.
Deotesalvi (1) Orgiali.
Rodolfinus (2) Pelacane.
Guarnier (3) Mingarde.
Aldebrandinus Bifullus (4).

Item eodem, pridie idus octubris, loco peditum:
Rubolus Boninsigne.
Renaldus Clerinbaldi.
Arnolfus Aldebrandini.
Ugolinus faber.
Dominicus de Porkiano.
Stuldus Bonacursi.
Martinus fornaius,
Picinacus.
Mainitus faber.
Alardus Francisci.
Bonus de Cereto (5).
Rubertus Berte.
Guido Tallamanuca.
Stefanus.
Boninsigna f. Gianni.
Bartolus Lambardoni.
Aldebrandinus Iohannis.
Bartolomeus Buiamontis.
Iohannes Martinelli.
Orlandus Osanne.
Bonamicus Ormanini.
Aligrittus (6) f. Baruculi.
Paraboi vecturalis.
Melioritus f. Renaldi.
Renucius f. Caurieri.
Dietisalvi f. Rodulfi.
Renaldus Porgiano.
Albertus f. Ianni.
Russus de Casa f. Motanini.
Boninsigna Morikini.
Ubaldinus f. Guilielmi.
Tebaldus de Sancto Cristoforo.
Trevellinus.
Rugieri Renucini.
Rustikellus (7) calzolaius.
Ugolinus vinaiolus.
Iohannes Bonamichi.
Avedutus faber.
Cesarius f. Ufreduci.
Bonacursus vinaiolus.
Salvitus f. Rampi.
Ricardus (8) f. Ugi.
Bonfiliolus Iohanelli.
Martinozus f. Lamberti.
Bonaguida nepos Guidi.
Manucius Manini.
Pietrus Pegoloti.
Ugolinus faber.
Mellorellus f. Porchi.
Iohannes de Nana.
Stracius vinaiolus.
Bencivinni (9) Bulliti.
Ardimannus tinctor.
Ugieri de Bianca.
Ardovinus Fucioli.
Guido faber.
Mancinus calzolaius.
Rainerius faber.
Peruzus Pieri.
Ulivuus (10) Iohanelli.
Rainerius Tempoivadi.
Orlandus Bocte.
Burnitus Pieri.
Guido Arpini.
Albertinus Iohannis.

---

(1) XXIX: « Deotisalvi ».
(2) Ibidem: « Rodulfinus ».
(3) Ibidem: « Guarnieri ».
(4) Ibidem: « Aldobrandinus Bifulus ».
(5) Ibidem: « Cerreto ».
(6) Ibidem: « Aligrettus ».
(7) Ibidem: « Rustichellus ».
(8) Ibidem: « Riccardus ».
(9) Ibidem: « Bencivini ».
(10) Ibidem: « Ulivus ».

Simon de Querciagrossa.
Dominicus f. Pieri.
Paulus vecturalis.
Martinus Rulli.
Peruzus faber.
Brunus calzolaius.
Compagnus vinaiolus.
Bullitus magister.
Iudice Negozantis.
Benincasa faber.
Aldebrandinus Pepuci.
Arrigitus Gerarduci.
Sinibaldus Martini.
Dietaviva Kiatanelli.
Bonazunta Rodulfuci.
Gianni faber.
Bencivinni Tallaferri.
Biadinus barbiere.
Bonsignore agoraius.
Ugolinus sartor.
Martinus Homodei.
Paganellus magister.
Ugolinus magister.
Brunus Pelacane.
Bonamicus Pelacane.
Benincasa Bucelli.
Talentus Venni (1).
Martignone de Galinaio.
Iohannes de Armaiolo.
Gerardus de Palmiera.
Gerardus magister.
Aldebrandinus Capriti.
Parmisianus cavalvendolus.

Item eodem, peditum loco:
Tuscanellus Alberti (2).
Orlandus capellanus.
Iohannes calzolaius.
Grifolus calzolaius.
Capitanius Alioti.
Gualardus.
Ponzus calzolaius.
Dietaviva faber.
Iohannes f. Guidi.
Saladinus Fortasalti.
Zimarus Pelacane.
Trapilicinus calzolaius.
Filipus calzolaius.
Martinus de Sancto.
Gualtirotus calzolaius.
Rodulfus Iohanini.
Mainitus Pilakani (3).
Martinus Mazi.
Ugolinus Arnistri.
Bertoldus Manziante.
Gualtieri magister.
Bonasera Pelacane.
Dominicus f. Iohannis.
Matheus de Wlterre.
Guerzone Pelacane.
Rigollosus.
Bartolomeus Ranaldi (4).
Guilielmotus Guilielmi.
Ventura Turkii (5).
Boncristianus f. Albertini.
Renucitus Cafarelli.
Cristofanus Guidi.
Aldebrandinus magister.
Bonconpagnus Martini.
Guido Cenci.
Gueritus faber.
Albericus.
Bernardinus de Piliciario.
Piero magister.
Guido de Vico.
Ambrosinus Albertini.
Consilius del Fabro.
Tancredi Nane.
Bonone Ponzi.
Balducius Iohanazi.

---

(1) XXIX: « Ventu ».
(2) In XXVI, 168 il documento è mutilo di tutta la parte anteriore a questo nome.
(3) XXVI, 168: « Pelakani ».
(4) XXIX: « Rainaldi ».
(5) XXIX: « Turki ».

Guarbosius.
Bonome faber.
Bonacursus Gregorii.
Martinus Rodolfuci (1).
Ugolinus Ianucoli.
Ingiliscus (2) Cortafuge.
Iohannes de Fontebichi.
Guiducius marmorarius.
Rodulfus Lucie.
Pierus Branke.
Passavante Iohannis.
Gratianus Odarigi.
Palmieri Alberiki.

Item eodem die, loco militum:
Riccus Lambertini.
Pandolfinus Ponzi.
Renerius de Guerrero.
Guinisius.
Guiciolus (3) nepos Ildebrandini.
Rainerius Acarisi.
Bernardinus de Scannaromeo.
Montaninus Bussaguerre.
Iacobus Conti Palmieri.
Federicus Iacopi.
Caciaconte (4) f. Renaldi.

Loco peditum:
Aldebrandinus de Civitella (5).
Arrigus Marketti.
Orfanellus de Valle sancti Martini.
Benettus (6) f. Capucci.
Iohannes Mancinus.
Tebaldus Francisci.
Guido Guerentis.
Orlandinus pignolaius.
Forteguerra f. Braciali (7).
Aldebrandinuzus (8).
Bertramus f. Gualberti.
Iohannes de Monteselve.
Berlingieri cognatus Guefeti.
Bonamicus f. Lodini.
Castellanus Toscanuci.
Bernardinus Isachi.

Item idus octubris, loco militum:
Iohannes Gerardi.
Bertolotus Grigorii (9).
Pellaius Renaldi.
Bonacursius de Montone.
Matone f. Ormanni.
Seracinus de Nivaldi.
Bonsignore Marchiselli (10).

Item eodem idus octubris, loco militum:
Betivollus (11) Scotti.
Vivianus Busitti.
Palmieri Ugicionis (12).
Orlandus de Leonucio.
Bonacursius Bonacursii.
Pace Xianelli (13).
Martinus Mencoli.
Russus Feragudi.
Confalone Corbaci.
Mercatante Campafolia.
Rubabellus Martini.
Arcile Durelli.
Bonifacius Ciampolini.
Ricoverus Berizelli.

Loco peditum:
Bonsignore Donati.
Albertus Iohannis.
Guido de Costa.

---

(1) XXIX: « Rodulfuci »..
(2) Ibidem: « Ingilescus ».
(3) XXVI,168: « Guicciolus ».
(4) XXVI,168: « Cacciaconte ».
(5) XXIX: « Civitela ».
(6) XXVI,168 e XXIX: « Benectus ».
(7) XXVI,168 e XXIX: « Bracciali ».
(8) XXIX: « Aldebrandinus ».
(9) XXIX: « Gregorii ».
(10) XXVI,168: « Markiselli ».
(11) XXVI,168: « Bentivollus ».
(12) XXVI,168 e XXIX: « Ugiccionis ».
(13) Correggi: « Cristianelli ».

Benincasa Pelati.
Bene Britii.
Bencivini faber.
Renucius de Montalcino.
Ubertinus Lamberti.
Bonamicus magister.
Renucinus Ildebrandini.
Arigolus de Vignale.
Rufulus Licii.
Albertinus Capelinus.
Franciscus Iohannis.
Guido magister.
Boncius Stefani.
Martinus vinaiolus.
Ubertinus Bernardini.
Rustikellus (1) Renucini.
Iohannes de Ema.
Pierus Martini.
Pierus Tuscanelli (2).
Iordanus Iohannis.
Isinbardus Tederici.
Bonacursus Ugiti (3).
Iohannes de Vesona.
Dietaviva barbieri.
Rustikellus Setelengue (4).
Pierus padelaius (5).
Orlandus Criste.
Bonaiutus Grilli.
Bonetus de Pogne.
Litone vinaiolus.
Ianni padelaius.
Martinus Bruki.
Grustus de Montalcino.
Bonconpagnus de Litiniano.
Iohannes baratieri (6).
Bonaiutus Renucini.
Calcinellus.
Razone.
Manente de Sancto Iusto.
Guido scrivanus.
Senzanome de Monteboni.
Pierus de Viscona.
Federigus (7) Gerardini.
Gianni de Sancto Iusto.
Boninsigna de Cereto (8).
Amellinus capellaius.
Dominicus Peruzi.
Sinibaldus faber.
Arigieri (9) Rusticuci.
Aldebrandinus Gregorii.
Orlandus medicus.
Benincasa vinaiolus.
Stefanus vinaiolus.
Rafanellus.
Guido Stefani.
Bernardus Pelacane.
Ugo Pacinelli.
Ugitus ferator.
Guido scudaius.
Pierus Martini.
Buondie Orlandi.
Iacobus Rustikelli.
Martinus Genai.
Ugolinus Sabatine.
Contadinus.
Asinucius (10) clavaius.
Defanellus Martini.
Villanus Martinuzi.
Gerardus Alberti.
Actus.
Iohannes de Vallerani.
Raineri Iohannis.
Brunacius Struti.
Picolus Gueruzi.
Ciampolus spadaius.
Aldebrandinus Martini.

---

(1) XXVI,168 e XXIX: « Rustichellus », qui e più sotto. (2) XXVI,168': « Toscanelli ».
(3) XXVI,168': « Ugitti ». (4) Ibidem: « Setelingue »; XXIX: « Septelingue ».
(5) XXVI,168: « pedelaius », qui e poco sotto; XXIX: « podalaius ».
(6) Ibidem: « barattieri ». (7) XXVI,168 e XXIX: « Federicus ».
(8) XXVI,168': « Corretto »; XXIX: « Boninsegna de Cerreto ». (9) XXIX: « Angieri ».
(10) XXIX: « Asmacius ».

Grisius Iohannis.
Orlandinus Martini.
Bonconpagnus Martini.
Renucinus (1) Massai.

Item eodem idus octubris, loco peditum:
Guido Caponi.
Vivolus Ursi.
Seracinus Iohannis.
Renucius Ianiconis.
Guilielmus Iohannis.
Martinucius Anselmi.
Bonaiutus Parisi.
Massaius Burnito.
Renaldus Guidi.
Villanus Micinelli.
Iohannes faber.
Matheus ferator.
Guido de Grani.
Pierus Lamberti.
Grugnetus.
Paganellus de Quinriano.
Guiducius vinaiolus.
Iohannes topaius.
Orlandus Bruni.
Rustikellus Ianini.
Guido Orlandi.
Guido kiavaius.
Iohannes de Medeni (2).
Pierus de Grisso.
Ugolinus Bergosi.
Certone spadaius.
Iohannes Piloso.
Bonconpagnus Renuci.
Martinus de Medeni.
Ubaldus Lukese.
Iohannes iudex.
Burnitus Vaconi.
Iohannes Albertinelli.
Barcolus Pelacane.
Iohannes Guilielmi.
Guido padelaius.
Bonacoltus (3) Gualduci.
Iohannes Stefani (4).
Paganucius de Sancto Iusto.
Gualfredi medicus.
Iacobus barlitaius.
Ugicione (5) Peruzi.
Bencivinni Benintendi.
Rustikellus de la Turre.
Boncristianus Martini.
Renucius capellaius.
Donatus fornarius.
Martinus Ricci.
Barocius Martini.
Aldebrandinus barletaius.
Guilielmus Tuti.
Rustikellus (6) faber.
Fiamingus Grifi.
Paganellus agoraius.
Martinus de Montarene.
Bencivinni de Mugnano.
Bonadata Pieri.
Iohannes Guidi.
Guido Mazoki (7).
Mazus f. Corboli.
Burnitus Peruzi.
Guido magister.
Toscanellus Martinelli.
Barfolus Azi.
Pierus Iohannis.
Vivolus Viviani.
Segnoritus Pieri.
Altafronte Stefani.
Allamannus Vitali.
Paloveri Tutone.
Albericus Guidi.
Mezolambardus.

---

(1) XXIX: « Renuccinus ».
(2) XXVI,169: « Medoni ».
(3) Ibidem: « Bonaccoltus ».
(4) XXIX: « Stephani ».
(5) XXVI,169: « Ugiccione ».
(6) XXVI,169: « Rustichellus ».
(7) XXIX: « Mazochi ». In XXVI,169 in uno spazio bianco che esisteva nella carta fra questo nome ed il seguente è stato aggiunto de mano più recente: « Iohannes Ubaldini ».

Bernardus Guidi.
Seracinus Bernardi.
Betivollo Corbizi.
Ardemannus magister.
Renucinus Rufine.
Iohannes Paganelli.
Iohannes Supoli.
Bandinus Pieri.
Iohannes Gueruzi.
Rodolfinus (1) Renuci.
Prosperinus tinctor.
Orlandinus de Larnino.
Peritus Peruzi.
Forese Rustikelli (2).
Maffeo Navardi.
Guido barlitaius.
Iulianus Gerarduci.
Iohannes Bilotti.
Simone Lucanucci (3).
Guido Bondie.
Mencucius Martini.
Conte coregiaius.
Aldebrandinus Ruffe.
Dietasalvi (4) Aldebrandini.
Pepus Carsi.

Item eodem, loco peditum:
Bonconpagnus Gerardi.
Martinus Biache.
Pepus Rodulfi.
Pierus Martuci.
Burnitus Iohannis.
Azone Pictoli.
Valentinus Rodulfiti.
Pepo (5) Ursini.
Consolus (6) Bonacursi.
Vitalis barlitaius.
Iacobus Grifoli.
Vitalis Iohannis.
Larunus Martinucci.
Ianni barlitaius (7).
Perus calzolaius.
Leonardus magister.
Iohannes Guazaroni.
Bernardus faber.

Item eodem idus octubris, loco militum:
Tezus Guidutini.
Ugolinus Gualingi.
Dietisalvi de Caciano.
Lambertinus Ugolicampeli (8).
Gregoritus Uliveri (9).
Iacobus Renutii.
Catapane Soffredi (10).
Compagnus Daini.
Rugeri Lexandrini.
Altimannus Albti (11).
Uliveri Gregorii (12).
Guidetus de Leonina (13).
Tatta Guitoni (14).
Ugo Zilii.
Ciampolinus ferator.
Arigitus Ugolini.
Aldebrandinus Guasti.
Preite Aldebranduci.
Mainardus de Morandi.
Catanius Altafrontis.
Amideus Vitalis.
Rustikinus Sinibaldi.
Scolaius Burgi.
Buonroanus (15) Bonacursi.
Mezolombardus Altaville.

---

(1) XXIX: « Rodulfinus ». (2) XXVI,169: « Rustichelli ».
(3) XXIX: « Lucanuci ». XXVI,169: « Lucanutoi ». In uno spazio lasciato bianco dopo questo nome è stato scritto da mano più recente un altro nome, in parte abraso. Si legge soltanto: « Gieri...... ». (4) XXVI,169' e XXIX: « Dietisalvi ». (5) XXIX: « Pero ».
(6) XXVI,169': « Canzolus »; XXIX: « Cansalus ». (7) XXVI,169': « barlittaius ».
(8) XXVI,169' e XXIX: « Ugolicampoli ». (9) XXIX: « Gregorittus Ulivieri ».
(10) XXIX: « Sofredi ». (11) Correggi: « Alberti ».
(12) XXIX: « Gregori ». (13) XXIX: « Guidotus de Leonia ».
(14) XXVI,169' e XXIX: « Guittoni ». (15) XXIX: « Buonramus ».

Bonaventura Guarnelloti.
Albertinus Iohannis.
Ugo Bencivinni.
Bonaventura Contis.
Guinisius Spade.
Renieri Arbiola.
Bonconpagnus Incontri.
Buocucius de Monasterio.
Turkius (1) Lexandrini.
Benaki Golli.
Orlandus Martini.
Arrigus Tomasii.
Seracinus Benuci.
Forese Martoresi.
Albericus f. Albertinelli (2).
Forte Iordani.
Paulus Portai.
Arnolfinus Napoleonis.

Pedites:
Berardus padelaius.
Guido Iohannis.
Ildebrandinus Preiti (3).
Renieri Valisiane.
Rubertus fornere.
Gerardus scudaius.
Bartolus (4) Iohannis.
Scudus Buki.
Gregorius vinaiolus.
Guido medicus.
Venci Guidi.
Pienamenti Pelati.
Aldebrandinus Peruzi.
Piero Luzi.
Guascus Rici.
Abatellus Cresentii (5).
Seracinus Lietole (6).
Calcinellus Albertini.

Guido barbiere.
Guilielmus Russi.
Bencivinni Pieri.
Benetus vinaiolus.
Maffeus forniere.
Bramenzone Bruni.
Adelinus Trintamula.
Abbate agoraius.
Iohannes Litidii.
Ildebrandinus Iohannis.
Burnitus Martini.
Manzinus Matoni.
Renucius Magioli.
Ugicione (7) Alfardini.
Pierus Magaloti.
Martinus Bonfilioli.

Item eodem pedites:
Bonellus carnaiolus.
Bonsignore carnaiolus.
Mencucius Martini,
Dietiguieri (8) arcoraius.
Piero Vilani.
Albertinus calzolaius.
Nicola Mafei.
Stefanus de Vilana.
Tancredi Biancuci.
Bernardinus Morelli.
Rufaldus Rustikelli (9).
Gratianus de Larnino.
Tecius Orlandini.
Martinus Modi.
Bartolomeus (10) Rogazanieri.
Martinus Bernardi.
Gianni faber.
Dainellus (11) Ferracini.
Peccatore Scoti (12).
Bonone Burniti.

---

(1) XXIX: « Turchius ».
(2) Ibidem: « Albertinoli ».
(3) Ibidem: « Preti ».
(4) Ibidem: « Bartholus ».
(5) XXVI,169': « Crescentii ».
(6) XXVI,169': « Lictole ».
(7) Ibidem: « Ugiccione ».
(8) XXVI,170: « Dietigueri ». XXIX: « Diotiguerio ».
(9) XXVI,170: « Rustichelli ».
(10) XXIX: « Bartholomeus », qui ed altrove.
(11) XXIX: « Daniellus ».
(12) In XXIX è scritta la sola lettera « s » dolla parola.

Lutieri Paltonieri.
Bencivinni de Nobile.
Palmieri magistri.
Renucius piziacaiolus (1).
Bencivinni Scutigi.
Nicola (2) Burelli.
Boniohannes Pacingi.
Bencivinni Mancini.
Bartolomeus Dainisi.
Matheus Rustikelli.
Aimerigus Gratiani.
Vitalis Ianni.
Vitalis Martini.
Iohannes Balbanus.
Castellanus Cavoni.
Rodolfinus (3) Magioli.
Armaiolus Iohannis.
Gerardus Aldebrandini.
Burnitus Iohannis.
Guiducius Reacasa.
Belliotus Fulcieri.
Peregrinus Ciabate.
Grifolus vinaiolus.
Nirus granaiolus.
Guido Skerpelli (4).
Iohannes Martini.
Iacobus Peruzi.
Brunus spadaius.
Iaconellus calzolaius.
Renaldus Rapuci.
Ardimannus Bernardi.
Dominicus monetaius.
Peruzinus Peruzi.
Conte f. Guidi.
Renieri Vivenzi.
Pieri Azi.
Vitalis faber.
Paganucius ferator.
Buonus Martini.
Benetus vinaiolus.
Piero Peri.
Leonardus medicus.
Bacarinus Orlandini.
Tebaldinus Peruzi.
Brunacius Azi.
Gregorius Pieri.
Cesarius Gerardini.
Rustikellus (5) Martinelli.
Forteguerra Uliveri (6).
Paganucius petinaius.
Bencivinni Iohanuzi.
Iohannes Paganeli (7).
Ricomanus (8) Bononi.
Propostus Tracioni.
Corbacius Iohannis.
Aringieri (9) corigiarius.
Raineri (10) Donusdei.
Paganucius Gueruci.
Galigaius magister.
Martinus Dente.
Ugitus forficaius (11).
Reneri (12) Patrisci.
Iunta (13) Iohannis.
Ugo vinaiolus.
Homodei Renucini.
Piero petinaio.
Gualtieri Peruzi.
Buonconpagnus Orlandi.
Rubertus Guidonis.
Michel faber.
Avolterone Meluzi.
Detaviva (14) calzolaius.
Bicus Albertini.
Guido Grugnoli.

---

(1) XXIX: « pizicaiolus ».
(2) Ibidem: « Niccola ».
(3) Ibidem: « Rodulfinus ».
(4) Ibidem: « Scherpelli ».
(5) XXVI,170 e XXIX: « Rustichellus ».
(6) XXIX: « Ulivieri ».
(7) XXIX: « Paganelli ».
(8) Ibidem: « Riccomanus ».
(9) Ibidem: « Arigieri ».
(10) Ibidem: « Reineri ».
(11) Ibidem: « forficiaius ».
(12) Ibidem: « Renieri ».
(13) XXVI,170': « Iuncta ».
(14) XXIX: « Deotaviva ».

Guido campanaius.
Silimannus Alberti.
Gerardus Guidi.
Cambius Iohannis.
Russus Dominiki.

Item eodem, pedites:
Galligus Azolini.
Dietaviva magister.
Aldebrandinus Rubiani.
Albertinus.
Boninsigna Saraceni.
Iohannes magister.
Arlotus Rube.
Durellus barbiere.
Renaldus Aldebrandini.
Donatus (1) Guidi.
Mariscotus (2) Cristiani.
Bonconpagnus Stefanuci.
Nirus (3) Teci.
Paltone vinaiolus.
Dietaviva spadaius.
Iustus carnaiolus.
Bonacursus carnaiolus.
Guido ferator (4).
Pepus Branduci.
Renucinus forniere.
Seracinus (5) Martuci.
Dominicus Aldebrandini.
Bonone Guidi.
Ugo Pieri Benzi.
Berizellus Ciufoli.
Bonincontrus Grifoli.
Orlandus Paganini.
Bernardus barbiere.
Tardus magister.
Supravieni Mercuci.
Ventura Iohannis.
Perone Biki.
Mancinus del Frate.
Dominicus Martinelli.
Batalieri Trevalleu (6).
Rainone pilizaio (7).
Manus Gregorii.
Rustikellus (8) Squarcie.
Martinus Martinozi.
(Martinus) (9).
Guarnellotus Fulcieri.
Pierus Martuci.
Homo zocolaius.
Brunellus Stefani (10).
Albizellus Niri.
Matheus Busiti.
Bellinus coltellaius.
Leonardus Aldebrandini.
Bonconpagnus Paganuci.
Iohannes Tuci.
Melioritus Guidi.
n̄.i. Gregorius Dainelli.
Martinus Casali.
Tosus Pieri.
Dominicus magister.
Ultremonte Niri.
Lupus Augustini.
Iohannes Albertini.
Vivolus de Pari.
Mannus Rufaldi.
Aldebrandinus Donati.
Renieri Lieti.
Aldebrandinus Guidi.
Tecius panaiolus.
Novellus Iohannis.
Petrus Boci.
Rubertus Iohannis.
Luchese pizicaiolus.
Claritus Bifulchi.
Paganellus Peruzi.
Aligritus oliaius.

(1) XXIX: « Bonatus ».
(2) Ibidem: « Mariscottus ».
(3) Ibidem: « Nitus ».
(4) Ibidem: « fòretor ».
(5) Ibidem: « Seranucinus ».
(6) Ibidem: « Batallieri ». XXVI, 170': « Trevasleu ».
(7) XXIX: « piliziaio ».
(8) Ibidem: « Rustichellus ».
(9) Sottolineato, in segno di espunzione.
(10) XXIX: « Stephani ».

Ricoverus Guidi.
Vernacius Postikelli.
Valentinus Guidi.
Bencivinni Capolongi.
Burnitus Renuci.
Martinus Caciardini.
Fredericus Petroki (1).
Ugolinus Alberti.
Parisione Burgiti.
Paganellus Acorsi.
Bartholomeus Iohannis.
Guido Orlandi.
Iacobus Abbate.
Bernardus Guidi.
Martinus Bianki.
Guido coltellaius.
Rodulfus Caoni.
Ingilbertus Guilielmini.
Iohanellus Mencoli.
Iohannes Senese (2).
Tolomeus Diviati.
Iohannes Guidi.
Rodulfus Pieri.
Piero Iohannis.
Guiducius Lambertini.
Orlandus magister.
Cristofanus Tezi.

Item eodem pedites:
Camarlingus de Montaia.
Agustinus Stefani.
Bastardus Bichi.
Pierus de Pogne.
Bonconpagnus Bencivinni.
Dietaiuti calzolaius.
Crescentius Martini.
Oddus Garaldi.
Piero Tezi.
Aldebrandinus Albertini.
Lietus Guidi.
Ugicione (3) Neri.
Ugolinus Meki (4).
Venci Piliciarii.
Dominicus Guilielmi.
Burnellus Renuci.

Item xvij kalendas novembris, loco militum:
Bernardinus Grugni.
Gollus Galuci.
Markisellus (5) Azolini.
Lukese Guidi Maizi.
Bonconpagnus Ildebrandini Iordani.
Angiolieri (6) Grigorii.
Maffeus Martinelli.
Fiamingus Aldebrandini.
Renucius Crescentii.
Beliotus Gentilis.
Gregorius Venni.
Ugolinus Cavalcacontis.
Dietaiuti Peruzi.
Guido de Lambardo.
Piero Picolinus.
Bonaventura Staciati.
Servodei Ildebrandini.
Ildebrandinus Segnoroculi (7).
Albertus de Certano.
Benedictus f. Guidi.
Gianni Alberiki.
Castaldus de Burgo
Masnieri Staciati.
Aldebrandinus Iohannis.
Rodegieri Rodolfini (8).
Ormannus Veritieri.
Paganucius Viviani.
Rustikinus (9) Fracidi.
Arigus Alkieri.
Miranzuso Cavalcontis (10).

(1) XXVI,170': « Petrochi ».
(2) XXIX: « Senense ».
(3) XXVI,171: « Ugiccione ».
(4) XXIX: « Moki ».
(5) XXVI,171 e XXIX: « Marchisellus ».
(6) XXIX: « Angioleri ».
(7) XXVI,171: « Segnoruculi ».
(8) XXIX: « Rodulfini ».
(9) XXVI,171: « Rustichinus ».
(10) XXIX: « Cavalcacontis ».

Falcus Aimelgine.
Ubertus Camelli.
Gatus Renuci.
Certone fratres eius.

Loco peditum:
Mafeus Marie.
Pierus Bianki (1).
Guido galigaius.
Martinus Gianelli.
Pellicione faber.
Piero Piscuri (2).
Bordone Guidolini.
Benincasa calzolaius.
Bernardinus Bonavollie.
Borgolus Galli.
Bencivinni (3) Paganelli.
Corbolus Guidi.
Guererius Paganelli.
Bencivenne (4) Borci.
Rogieri Troiani.
Gregorius Orlandini.
Iohannes Pieri.
Rustikellus Castagnoli.
Cristofanus Corboli.
Iuventus Pieri.
Iohannes galigaius.
Ugicione (5) Azolini.
Mannus Lamberti.
Gualducius faber.
Palmieri Morendini (6).
Maffeus Guidi.
Aldebrandinus Benincase.
Cacia (7) Pelacane.
Iohannes Martinelli.
Dietaviva Seracini (8).
Risalvus Burniti.
Gratiadeo Spinosi.
Maffeus (9) faber.
Francus Martinelli.
Bonacoltus (10) Iohannis.
Brucicus.
Iacobus Rosi.
Cristophanus (11) Orlandinelli.
Ponzus Leuzi.
Piero Gerardi.
Vicia Renucini (12).
Bonatus Pelacane.
Fatus Albertini.
Augustinus (13) Iohannis.
Iohannes galigaius.
Guardalusio.
(Riciu Ubaldini) (14).

Et sic omnes suprascripti me Rusticum iudicem et notarium scribere et in publicam formam redigere rogaverunt in civitate Senensi, presentibus et rogatis testibus Strufaldo Bellincionis Malpilii et Ildebrando iudice condam Erbaloti.

Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi et conplevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum, secundum quod in autentico instrumento vidi scriptum per manum Rustichi, scripsi et exemplavi (15).

---

(1) XXIX: « Bianchi ». (2) XXVI,171: « Piscuci ».
(3) XXIX: « Bencivenni ». (4) XXIX: « Bencivenni ».
(5) XXVI,171: « Ugiccione ». (6) XXIX: « Morandini ».
(7) XXVI,171': « Caccia ». (8) XXIX: « Seracina ».
(9) XXIX: « Mafeus ». (10) XXVI,171': « Bonaccoltus ».
(11) XXVI,171': « Cristofanus ». (12) Ibidem: « Renuccini ».
(13) XXIX: « Agustinus ». (14) Aggiunto d'altra mano, e mancante in XXVI,171' e in XXIX.
(15) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro con lieve differenza di forma.

## LIX.

*1208 Ottobre 16. — Altri Senesi che giurano la suddetta concordia. — XXVI,54 e 172 - XXIX,59'.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Ex harum publica litterarum serie clareat evidenter quod infrascripti Senenses, quorum nomina inferius scripta sunt, confirmaverunt et rata habuerunt concordiam iuramenta et promissiones et cartulas et donationem et traditionem et concessionem et omnia et singula facta a Iohanne Strusio Senensium potestate et ab aliis nobilibus senensibus, Guifredoto (1) Grasselli mediolanensi potestati Florentie, vice et nomine comunis Florentie recipienti, et pro omnibus personis et locis qui in ipsa concordia continentur, tam super facto Podii Bonizi (2) quam super aliis omnibus et singulis, sicut per singula continetur in scripturis exinde factis per manum Rustici iudicis et notarii Florentie, et simili modo sicut ipsi fecerint, promiserunt donaverunt dederunt tradiderunt concesserunt iuraverunt promiserunt et ea omnia et singula facerunt que Ildebrandinus Cavalcantis, recipienti procuratorio nomine et vice comunis Florentie et omnium personarum et locorum qui in ipsa concordi (3) et scripturis continentur; set hii qui habent has litteras retro, scilicet n̄. j. non iuraverunt, set alia omnia fecerunt sicut alī̄.

Inprimis itaque millesimo ccviij, xvij kalendas novembris, indictione xij; hii scilicet loco peditum:

Tignosus Iohannis.
Piero de Stikio.
Cedda. (Ubaldini) (4).
Benintendi Aldebrandini.
Gualterotus Nuvelonis (5).
Rustikinus (6) Caciati.
Damianus Azolini.
Manoel Martinelli.
Risalitus carnaiolus.
Augustinus Bertaloti.
Biancus Iordani.
Bonamicus Guidi.
Brunus Alberti.
Oigese Crescenzi (7).
Lullolus Guiduci.
Orlandinus Azoni.
Palmieri Martinelli (8).
Tebalduci Martini.
Aldebrandinus Gerardi.
Martinus Alberti.
Petrus Homodei.
Palmieri Tignosi.
Odericus Vacai.
Iohannes Martini.
Leucius Piere.

---

(1) XXVI,172 e XXIX: « Guifredocto ». (2) XXVI,172: « Bonizzi ».
(3) XXIX: « conçordia ». (4) Aggiunto d'altra mano, e solo in XXVI,54.
(5) XXVI,172: « Nuvolonis ». XXIX: « Nuvilonis ». (6) XXIX: « Rustichinus ».
(7) XXIX: « Orgese Crescentii ». XXVI,172: « Crisecirzi ». (8) XXIX: « Martinoli ».

Guido Corboli.
Forteguerra Bastardi.
Resalitus Ruspoli.
Aldebrandinus Vitelli.
Brutaciolus Pieri.
Mitifocus (1) Peruzi.
Gualmannus Matte.
Rainerius Pieri.
Grifolus Preiti.
Gianni Boninsigne.
Noradinus Frexingelli.
Matheus Genai.
Albertinellus Rafanelli.
Kermonese (2) Anselmi.
Lanbertus Iohannis.
Biciallus Villani.
Guastalenta.
Piero Vitalis.
Martinus Tribioli.
Vitalis Azolini.
Iohannes dal Ponte.
Sinibaldus Ugolini.
Deutisalvi (3) Pelacane.
Credi Mathei.
Piero Dulichi.
Gollus Mazabechi (4).
Montaninus Benedicti (5).
Guido Dozelle.
Guido Perunzi.
Bandinus Ruberti.
Iohannes Pieri.
Aldebrandinus Zurli.
Margotus Nuvulonis.
Benincasa Ianni.
Guido Sariconi.
Beliotus galigaius.
Pandulfinus (6) Iohannis.
Ugicione Pugniti.
Matheus Ricobaldi (7).
Russus Guidoti.
Aldebrandinus Petri.
Saracinus Iohaniti.
Brunacius Seracini (8).
Martinus Golfi.
Palmieri Homodei.
Russus Pugneti.
Rigollosus pignolaius.
Grunfiere.
Guiducius magister.
Renieri Petri.
Tignosus Tignosi.
Orlandinus Perfecti.
Aldebrandinus Uliveri.
Matheus Rugieri.
Bennus magister.
Forese Teti.
Amatus Guilielmi.
Barota f. Guidi.
Guido Marie.
Bandinus Citti.
Brunacius de Montemurro.
Carbone Filippi.
Scaldabrina Azoli.
Perus (9) Ugolini.
Berlingeri Albertini.
Ventura Bitaci (10).
Guido Polloni.
Bonacursus Homodei.
Iohannes Kiocci.
Pierus de Montemasso.
Cristofanus Orlandini.
Iordani Brunaci.
Iohannes Mancinus.
Cardinalis Bernardini.
Agradus Gregorii.
Albertinus Pieri.

---

(1) XXIX: « Mitifocus ».
(2) XXVI,172: « Chermonese ». XXIX: « Kormontese ».
(3) XXVI,172 e XXIX: « Deotisalvi ».
(4) XXVI,172 e XXIX: « Mazzabecchi ».
(5) Ibidem: « Benedecti ».
(6) XXIX: « Pandolfinus ».
(7) XXVI,172': « Riccobaldi ».
(8) XXIX: « Saracini ».
(9) XXIX: « Petrus ».
(10) XXVI,172' e XXIX: « Bitati ».

Bencivini (1) Pieri.
Giorellus Nicole (2).
Ciabata Martinelli.
Samuel Moisi (3).
Renaldus Burniti.
Ricardinus faber.
Renucinus Paltonieri.
Giunta Beni.
Russus de Galignano.
Belluzi Bencivinni.
Passalmonte de Montalcino.
Voluntieri Peruzi.
Tignosus Rasi.
Aldebrandinus Tose.
Acursus Pellacane (4).
Picolus Bruna.
Pennetus (5) Martinelli.
Valcortese Orlandini.
Boninsigna tinctor.
Dominicus Orlandinelli.
Orlandinus Cingiavaca.
Baruncius Brunaci.
Brunacius Martini.
Iambonus Martinuzi.
Iacobus Brinaci (6).
Arigitus Renieri.
Iohannes Gualandelli.
Bonaiunta Andruci.
Benencasa Petri.
Micius (7) Bandini.
Reacasa.
Bongianni Ialli.
Iohannes magister.
Piovanus Azolini.
Iohannes Guitoni.
Rodulfus Pelacane.
Piero Donuncie.
Dietaiuti Villani.
Tignosus Simioni.
Rainone Guardainfrancia.
Berignone Renaldi.
Seracinus Bartolomei.
Lambertinus Martini.
Dominicus Martini.
Guido faber.
Renaldus Ardingi.
Bertuldus (8) Iohannis.
Sinibaldus Iohannis.
Ricius Renuci.
Bonafede del Bruno.
Villanus Cignivake.
Seracone Paganuci.
Ferucius Vellacte.
Bartolus (9) Bonizi.
Gregorius (10) Stefanuci.
Iohannes faber.
Guerrus Grassi.
Tignosus Martinuzi.
Martinus Guilielmi.
Tortone.
Guilielmus Baronci.
Guiditus Villani.
Berlingieri Pelacane.
Ugicione Bertaloti.
Paganellus galigaius.
Dielcidiedi Burniti.
Orlandus de Misciano.
Basta Pelacane.
Martinus galigaius.
Gualtieri Pieri.
Balducius Pieri.
Orlandinus de Saxo.
Ugicio (11) Biki.
Ubaldinus corigiarius.
Guido magister.
Renieri Pedrini.

---

(1) XXVI,172' e XXIX: « Bencivinni ».
(2) XXIX: « Niccole ».
(3) XXVI,172' e XXIX: « Moysi ».
(4) XXIX: « Pelacane ».
(5) XXIX: « Penetus ».
(6) Ibidem: « Brunaci ».
(7) Ibidem: « Micus ».
(8) XXVI,173 e XXIX: « Bertoldus ».
(9) XXIX: « Bartholus ».
(10) XXIX: « Gregori ».
(11) XXVI,173: « Ugiccio ».

Pagaloste Martini.
Seracinus Homodei.
Bonacianus Alberti.
Guido Mancinus.
Morellus Guinizelli (1).
Falcone Bointadi.
Baroncinus Neruci.
Renucinus Peruzi.
Bastardus Azolini.
Renieri Iohannis.
Gerardinus Iohannis.
Cambius Iohannis.
Paganucius Finelli.
Renaldus Dominiki.
Bonaguida faber.
Stracius Villani.
Renucinus (2) Fuge.
Paganellus Leuci.
Scalzetus.
Renucius Lutieri.
Bonconpagnus Manti.
Filipus Mange.
Ugolinus Bassafollis.
Crevellus Guidi.
Rodulfus Grilli.
Aldebrandinus magister.
Baroncellus fornier.
Perus Marki.
Viscovus Russi.

Item xvj kalendas novembris, loco militum:
Leo Guizardi.
Arigus Ildebrandini Iosep.
Cianus Bertoloti.
Palmieri Ciocoli.
Michaele Guiscardi.
Arigus Adelmi.
Caciamonacus (3).

Angioleri Orlandi.
Palmieri Provinciani.
Aldebrandinus sivaiolus.
Orlandus Silvole.
n̄.i. Barbotus Greki.
Guiducius Altaville.
Rusticus Federigi.
Iacobus Renuci Ponzi.
Sanguignus Arrigerii Maroki.
Falconus Orlandini.
Ugo Palmieri Goci.
Palmieri Iordani.
Nukeri (4) Orki.
Guido Boci.
Guelfus Martinelli.
Gotifredi Guerrieri.
Deotesalvi (5) de Patrisia.
Forciore Lukese.
Manente Lukese.
Ultremonte Bonci.
Perfectus Fortiguerre.
Martinus Vicini.
Gregorius Ulivieri.
Arigus Belmonti.
Renieri Contibarote.
Pandulfinus Stuldi.
Tassus Stefanelli.
Aldebrandinus Beneti.
Ugicione (6) Beneti.
Ugolinus de Baila.
Ugolinus Gentilis.
Aldebrandinus Tromberti.
Bonfiliolus Russi.
Reneri (7) f. Gregori Ulivieri (8).

Loco peditum:
Rubertus Scoti.
Renieri magister.
Tebaldus Martinelli.

---

(1) XXIX: « Guinisselli ».
(2) XXVI,173: « Renucius ».
(3) XXIX: « Cacciamonacus ».
(4) XXVI,173: « Nucheri ».
(5) XXVI,173 e XXIX: « Deotisalvi ».
(6) XXVI,173 e XXIX: « Ugiccione ».
(7) XXIX: « Renieri ».
(8) XXVI,173: « Gregorii Uliveri ».

Marimannus Zanchieri.
Pierus Burniti.
Giunta Albertinelli.
Luchese Ugolini.
Talentus Mencuci.
Piero de Merlo.
Dietisalvi Castaldi.
Provincianus de Podio Bonizi.
Dietiguardi corrigiarius.
Ulivieri del Piano.
Ventura Citadini.
Gualkerinus Caciati.
Petrus Azolini.
Renucius Rondinelli.
Guido Martinelli.
Benellus carnaiolus.
Aligritus Alberti.
Reneri (1) Sinibaldi.
Guido Andrie.
Albertinellus Bandini.
Davinus Iohannis.
Pietrus (2) Russi.
Benincasa Guiduci.
Guido Deutame.
Iohannes de Paterno.
Iohannes Russus.
Grifolus Rugieri.
Piero Baronci.
Aforzus Tamalgini.
Bencivini (3) Mencuci.
Boninsigna Moscoli (4).
Angiolinus Guidi.
Orlandus Renaldi.
Iohannes Gerardi.
Guidotus Guidi.
Brimatus Torti.
Iohannes Martini.
Fronte de Calcina.
Benincasa Vallispiate.
Tebaldinus petinaius.
Renzus Renucini.
Rodulfus Corbacioni.
Batallolus Mencuci.
Aimerigus Dominici.
Pierus Guidi.
Bencivinni (5) Renzi.
Mainitus Iohannis.
Bencivinni Tiezi.
Paganellus Ianelli.
Petrus Tebaldi.
Ventura Pieri.
Reneri Iohannis.
Querciagrossa.
Bonaguida Zakelli (6).
Cristianus Batilana.
Bernardinus Doni.
Samuel Contadini.
Filipus Guilielmi.
Rodolfinus (7) Augustini.
Serenus Baroni.
Barata Finiī (*sic*).
Tezus Rustikelli (8).
Renucinus Lulii.
Amonitus Cuoni.
Baldakinus.
Ugolinus Orlandini.
Aldebrandinus Bandini.
Andreas Martini.
Martinus Iohanelli.
Lietolus Marki.
Arigitus Ubaldini.
Renucius Ugicionis.
Ulivieri Renuci.
Perfectus Arigiti.
Martinus Pieri.
Benincasa calzolaius.
Guido Iohannis.
Bencivinne Pelacane.

---

(1) XXIX: « Renieri ».
(2) Ibidem: « Petrus ».
(3) XXVI,173': « Bencivinni ». XXIX: « Bencivenni ».
(4) XXIX: « Muscoli ».
(5) XXIX: « Bencivenni ».
(6) XXVI,178': « Zachelli ».
(7) XXIX: « Rodulfinus ».
(8) XXVI,178': « Rusticholli ».

Iohannes fornier.
Lorenzus vinaiolus.
Gregorius capellaius.
Datus scudaius.
Skifatus (1) Stertumi.
Iohannes Bardi.
Boninsigna Tancredi.
Renieri de Mercenaio.
Ugolinus Preianni.
Belmonte Orlandini.
Iohannes Bukirata.
Aldebrandinus Alberti.
Castellinus Burnelli.
Matheus Franki (2).
Bonsignore (3) Osingarde.
Pierus Iohannis.
Rustikellus (4) Andrie.
Calbucius Martinelli.
Bartholomeus (5) Markesi.
Guido Alberiki.
Martinus Bartholomei.
Orlandus Iohannis.
Baroncinus Scarlatini.
Crescentius Monaki (6).
Rochisianus (7) Bononi.
Brunacius ferratore.
Guido spadaius.
Petri Ugolini.
Seracinus Ianni.
Citadinus Pieri.
Iacobus Bonci.
Albertus Pagaloste.
Franciscus Scoti.

Item xv kalendas novembris, loco militum:
Pantus Ramoracci.
Lodoisius Pieri Monaki.
Gilius Gerarduci.
n̄.i. Ildebrandinus Stradigoti.
Bonsignor iudex.
Federicus (8) Despi.

Loco peditum:
Bonconpagnus Aldebrandini Troiani.
Magister Piero de Cereto.
Aldebrandinus Gerarduci.

Item xiiij kalendas novembris, loco militum:
Pietrus de Selvole.
Ugolinus Paganuci.
Gazanitus nepos Gazani.
Federigus Alpreti.
Boconte Barocelli.
Vivianus Vinci.
Ugolinus Berlingieri.
Guido Lungus.
Arnulfus Gualingi.
Gerardus Caponsaki (9).

Loco peditum hii:
Arnuldus (10) Mandrione.
Azolinus Matelluci.
Bencivinni Benutini.
Dietisalvi Mathei.
Orlandinus Ursiti.
Francolus Erminii.
Guido Peruzi.
Martinus Orlandini.
Manzone Paganelli.
Azus (11) Ugitti.
Manente Gianni.
Lodus Ubertini.
Bencivinni Dominiki.
Bonellus (12) Martinelli.

---

(1) XXVI,173' e XXIX: « Schifatus ».
(2) XXIX: « Franchi ».
(3) XXIX: « Bonsegnore ».
(4) Ibidem: « Rustichellus ».
(5) XXVI,174: « Bartolomeus ».
(6) XXVI,174: « Monachi ».
(7) Ibidem: « Rocchisianus ».
(8) XXIX: « Federigus ».
(9) XXIX: « Caponsacchi ».
(10) Ibidem: « Arnulldus ».
(11) Ibidem: « Azzus ».
(12) XXVI,174: « Bovellus ».

Aldebrandinus Villani.
Capolungus Pieri.
Vitalis de Vitali.
Iohannes de Furcole.
Ventura Albertini.
Piero Rusticuci.
Riccus Brunaci.
Iohannes Dominiki.
Iohannes Rici.
Pero Peruzi.
Ugolinus Vallisputte.
Giraldinus Giraldi.
Aldebrandinus Albertini.
Paccinellus (1) Burniti.
Martinus Iohannis.
Guido Guilielmi.
Bonfilius Landuci.
Pelegrinus Martini.
Adota Benni.
Renieri Magistri.
Setembrinus Vitalis.
Guido Iohannis.
Vincente Picardi.
Deotaiuti Grifoli.
Guidotus Scoti.
Benitucius Bruni.
Manaseus Lamberti.
Guido Bonci.
Iohannes Dezolini.
Marcoaldus Nuvilonis.
Ulivieri Iohannis.
Arigus Albertini.
Rugiretus (2) calzolaius.
Odericus Baialardi.
Aldebrandinus Amiki.
Vivolus Guidi.
Orlandinus Boni.
Perus Lambertuci.
Oddus Canini.
Berzadore Lambertuci.
Gualfreducius Burniti.
Piero Gueruzi.
Pierus Martini.
Donus Assaliti.
Grecus Guilielmi.
Boninsigna Orlanduci.
Gerardus Iohannis.
Orlandus Amici.
Franciscus Albertinelli.
Petrus Enimardi.
Citus Pieri.
Guido Iohannis.
Gregorius Rolanduci.
Tancredi Baroncelli.
Valentinus Bullieti.
Manninus de Radi.
Lazarus magister.
Matheus Ferranti (3).
Peruzus Pieri.
Guarnieri Martini.
Burnitus Peruzi.
Orlandinus Rolenze.
Petrus Gregorii.
Quintavallis Baronki.
Tedescus Pieri.
Bonconpagnus Martinelli.
Borgognone Albertini.
Bonamicus Fatincinque.
Stefanus Berti.
Bonconicus Mirakii.
Rustikellus Iohannis.
Renieri Perini.
Gerardinus Piendipenne.
Caciatus Salvabi.
Martinus faber.
Iohaninus Aldebrandini.
Renucius Bulii.
Rufinus Albertini.
Guerreri Vacai.
Rustikellus (4) tinctor.
Renucinus Catoni.
Barcolus Renaldi.

---

(1) XXIX: « Paccianellus ». (2) XXVI,174: « Rugirotus ». XXIX: « Rugerotus ».
(3) XXVI,174 : « Fetranti ». XXIX: « Ferrati ». (4) XXIX: « Rustichellus ».

Filipus Possi.
Montancollus Vilani.
Bonus Citadini.
Cambius de Pognano.
Orlandus Pieri.
Piero Dezolini.
Guido Principis.
Guido Bandini.
Fatifini (1).
Peruzinus Peruzi.
Rufilinus Iohannis.
Romeus Raineri (2).
Gregorius Consiliati.
Dietisalvi Straci.
Iohannes Bardelli.
Brunacius Servodei.
Tolomeus Aldebrandi.
Benedictus Tignosi.
Guinizus Bassafollis.
Ventura Iongioli.
Gregorius Baronci.
Donatus Pieri.
Grifolus Guidi.
Iohannes Guidi.
Seracinus Gerardini.
Albericus Alberigito.
Rustikellus Tebaldi.
Orlandinus Iohannis.
Guido Rustikelli.
Branca Deotifici.
Amideus Barote.
Gerardus Rustiki.
Renucius Preiti.
Benincasa Orlandini.
Deotaiuti Tempovede.
Renucius Pieri.
Renucius magister.
Tecius Iohannis.
Reneri Albertinelli.
Filipus Giuki.

Item eodem die, loco militum:
Bonaiutus magistri Guidi.
Guido Vicini.
Ugicione (3) de Gerlaio.
Fordivia Rugieri.
Ricobaldus Bruni.
Napoleone (4) Orlandi.
Guido Martini.
Berardus Becarelli.
Orlandus Gerarduci.
Ambrosinus Mactolini.
Reneri Petenai.
Aldebrandinus Reneri Montone.
Bonaguida Vinciguerre.
Guido Berlingieri.
Bondonus Guramontis.
Bonafede iudex.
Benencontro (5) Leonesi (6).
Guido Incontri.
Aldebrandinus Bonaparti.
Sperendeus Bonci.
Foranus Pallai.

Item eodem, loco peditum:
Bernardinus Boninsigne.
Amanitus Iohannis.
Seracinus Burniti.
Riciardus (7) Stalli (8).
Guido Iohannis.
Cencius Gueruzi.
Azone (9) Iohannis.
Guidalotus Calpuci.
Aldebrandinus Navilie.
Gueruzus Pellicie.
Bartolomeus Iordani.

---

(1) XXIX: « Fanfini ».
(2) Ibidem: « Rainieri ».
(3) XXVI,175 e XXIX: « Ugiccione ».
(4) XXIX: « Nepoleone ».
(5) XXVI,175: « Bononcontro ». XXIX: « Benincontro ».
(6) XXIX: « Leonisi ».
(7) XXVI,175 o XXIX: « Ricciardus ».
(8) XXIX: « Stulli ».
(9) XXIX: « Assone ».

Damianus Iohannis.
Palmieri Iohannis.
Benencasa carraiolus.
Brunus Tignosi.
Orlandus Pellicione.
Leonardus Dominiki.
Bonacursus Guaski.
Matheus magister.
Crescentius Rodulfi.
Bonacursus Rici.
Piero Citine.
Reneri Orlandi.
Dadeo Pieri.
Iohannes Mingarde.
Lambertus Guinizi.
Renaldinus Pieri.
Iani Sakiti.
Bernardinus Renucini.
Aldebrandinus Belmontis.
Iohannes Reneri.
Grifus Bari.
Albertinus Godini.
Tancredi magister.
Burnitus Teci.
Paganellus Colutre (1).
Bonadote Boninsigne.
Lambertinus Burniti.
Iohannes Durelli.
Perinus Bonici.
Iohannes Bonci.
Iohannes Vivari.
Toscanellus Calefi.
Curadus Teutonicus (2).
Bondie Pieri.
Gianni Pelacane.
Bernardus Martinelli.
Benintendi Benutuci.
Donus Rodulfi.
Bonadota Feruci.
Lotiringus de Candigie.
Matheus Gianni.
Burnacius Pieri.
Cambius Delbene.
Burnitus Bruni.
Albertus Ugolini.
Guido Tebaldini.
Rustikellus zocolaius (3).
Aimeri Valentini.
Vivolus f. Teci.
Rodolfinus pignolaius.
Valenzanus.
Pace Durelli.
Preite Guidi.
Renaldus Alberiki.
Balducius Salvanelli.
Ricius Renucini.
Pepus Mentuci.
Rodulfus Busse.
Marcus Pieri.
Brunus Bruki.
Rainerius Preitelle.
Ricardus Bruni.
Guido Talenti.
Pievanus Pelacane.
Calonicus Pelacane.
Bulitus (4) Pelacane.
Rubellus Renucini.
Perone Anselmi.
Nivaldus Martini.
Pierus Nicole.
Ugolinus Martini.
Nicola (5) barletaius.
Renucinus portiere.
Maffeus Ugolini.
Martinus Grilli.
Iohannes faber.
Martinus Pieri.
Talentus Aldebrandini.
Gueruzus Spalle.
Ubaldinus Albertinelli.
Marchisellus Peronelli.
Pisanus Tolomei.

(1) XXIX: « Colutri ».
(2) Ibidem. « Teunicus ».
(3) Ibidem: « zoccolaius ».
(4) Ibidem: « Bulietus ».
(5) Ibidem: « Niccola ».

Bonacursus Pieri.
Pepus fornaius (1).
Salvolus Palinvoli (2).
Paganellus Segnorelli.
Benintendi Bruni.
Manucius Ugi.
Ugicio Iohannis.
Iohannes Peruzi.
Corbolus (3) Bucioli.
Picius Iosep.
Martinus Niri.
Melior Iohannis.
Paganuccius Grassi.
Gerardus magister.
Ugolinus Sciali.
Rusticus Nulliam.

Milites (4):
Bonconpagnus feciaius (5).
Reniri Rusticuci.
Orlandinus Ruberti.
Pero Guidi.
Ugieri Gruamonti.
Bartholomeus Ugicionis.
Orlandinellus carnaiolus.
Aldebrandinus Guilielmi.
Guido Renieri.
Bartholus Galerani.
Bencivinni Amsaldini.
Bencivinni Caciamonaco.
Monaldus Folcalkeri.
Bonaventura Benincase.
Matheus de Losingane (6).
Berlingieri de Selvole.
Bonaguida Bruni.

Pedites:
Deotaiuti Villani.
Belforte Martinelli.
Massaius Marzi.
Guido Capone.
Calzolaius Gulfredi.
Benedictus Guidi.
Crescentius Guidi.
Martinus Pieri.
Orlandinus Baroncelli.
Guido Dalmonte.
Bencivinni (7) Ianni.
Iohannes Tramandati.
Rugieri Gadaloti.
Burnitus fornier.
Bartholus Cetani.
Bartholomeus Caulini.
Rodolfinus Iohannis.
Berarducius Berardi.
Manente Beringieri.
Bonconpagnus Dietiscontri.
Forte Martinelli.
Dietaviva Salvester.
Bencivinni Calbelli (8).
Bonaparte Lucardi.
Guido de la Fiore.
Sassus de Bicco.
Donus Dietaviva.
Iohanuzus Gerarduzi.
Gregorius Ugolini.
Pierus magister.
Riciardus Riciardi.
Similiante (9) Martini.
Bencivinni Passerini.
Aiutus Ildebrandini.
Simione Ianni.

Item alia die proxima, scilicet xiij kalendas novembris, loco militum:
Marcus f. Guidi Mazzi.
Aldebrandinus Silvani.

---

(1) XXIX: « fornaius ».
(2) XXVI,175': « Palivoli ».
(3) XXIX: « Corbulus ».
(4) Questa parola è aggiunta nell'interlinea.
(5) XXVI,175': « feciaus ».
(6) XXVI,175': « Losigane ».
(7) XXIX: « Bencivenni ».
(8) Segue soltanto in XXVI, 175', evidentemente per errore del copiatore: « Bonaparte Calbolli ».
(9) XXVI,175': « Simillianto ».

Guido Cabate.
Bonifacius Nicole.
n̄.i. Bonifacius Guidi Mariscotti.
n̄.i. Ragonese f. Guidi Mariscotti.

Loco peditum:
Bencivinne Mallii.

Orlandus Mangi.
Cambius Casialii.
Forteguerra Dominiki.
Senese Pieri.
Guido Totimogi.
Deotaviva Teste.

Et sic omnes supradicti me Rusticum iudicem et notarium scribere et in publicam formam scribere rogaverunt, presentibus et rogatis testibus in civitate Senensi Strufaldo Bellincionis Malpilii et Ildebrando iudice condam Erbalotti (1).

Ego Rusticus, Henrici regis et post imperatoris iudex et nōtarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi et conplevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico rite sumptum, secundum quod in autentico instrumento scripto manu Rustici iudicis et notarii, scripsi et exemplavi (2).

## LX.

*1212 Aprile 2. — Trattato fra il Comune di Prato e quello di Firenze, stipulato per lo scopo di evitare le rappresaglie fra le due città. — XXVI,84 - XXIX,88' - XXX,39'.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ccxij, quarto nonas aprelis, indictione xv. Feliciter. Nisi vitia iniquorum hominum corrigerentur et callumpniantium (3) iniquitates per convenientia statuta reprimentur, vix aut nunquam possent civitates castra et terre convicine diu in concordia permanere. Sepius enim homo unius civitatis castri et terre non conveniendus nec solvendo, cum non cognoscatur, contrahit cum homine alterius civitates castri et terre; et ille, cum velit recuperare sua et non possit, parat insidias omnibus civibus illius castri atque terre, et sic oriuntur evitande discordie. Quas namque et omnes alias habere vobiscum omnino cupimus evitare. Immo vestram amiciciam et comunis Florentie pre ceteris in dilectione servare concupiscimus. Qua propter Nos Guido Guazaloti, Buosus iudex et Guidalotus de Castello consules veteris Proti, et Gualfreducius Pipini, Donatus Vecciolus, Ezolus consules novi eiusdem terre, habito et recepto consilio a generali consilio comunis Prati, coadunato ad sonum

---

(1) XXIX: « Erbaloti ».

(2) Segue in XXVI,176 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, colla differenza altrove notata, perchè la fine del documento in XXVI è scritta in un nuovo quaderno.

(3) XXIX e XXX: « calumpniantium ».

campane, dante nobis licencia infrascripta faciendi et absolvente vos (1) a capitulo constituti comunis Prati, si quo tenebamur retinere pro nostris castellanis avere pro avere personam pro persona hominum aliarum terrarum, sollempni stipulatione pro comuni Prati promittimus vobis Arnuldo consuli militum Florentie, et Giraldo Kiermuntisi (2) consuli mercatorum eiusdem civitatis, recipientibus pro comuni Florentie et omnibus hominibus Florentine civitatis et districtus imperpetuum quod a kalendis aprelis proxime preteritis in antea nulla persona de civitate Florentie eiusque districtus de persona vel mercibus aut rebus impedietur; nec convenietur in castro de Prato vel eius districtu pro aliqua persona castri Prati eiusque districtus, nisi principalis debitor vel fideiussor aut eorum heres, pro aliquo contractu vel contractibus qui a predictis kalendis aprelis in antea fierent cum aliqua persona Prati et districtus, et sic caveant creditores cui credant vel cum quo contrahant: quia non est conveniens quod pro contractu quasi unius hominis amicicia quam plurium conturbetur. Et ita me Mainetum iudicem et notarium scribere et in publicam formam redigere rogaverunt. Acta sunt hec in castro Prati in ecclesia sancti Stefani (3) plebis de Prato coram generali consilio eiusdem terre, coadunato ibidem ad sonum campane, et presentibus et consentientibus dictis hominibus consilii et Gisella Rusticuci domino militum terre Prati, et Strambo, Mainito Mangi, Boncino calzolaio, et Mainito de Fabronis consulibus mercatorum eiusdem castri, nec non et presentibus testibus ad hec rogatis videlicet Guidone Filigni, Romanucio Galgani et Arcipreiti de Signa atque domino Ildebrando Adimari et domino Bono de Pasignano ordinariis iudicibus.

(S. N.) Ego Mainitus quondam Guerii iudex atque notarius.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici et nunc comunis et potestatis Florentie tabellio, ut supra in superiori pagina manu Mainicti notarii signata scripsi et exemplavi (4).

## LXI.

*1214 Maggio 27. — Il Potestà di Firenze a nome del Comune elegge procuratore Belcaro Orlanducci per stipulare un trattato commerciale fra il Comune di Firenze e quello di Pisa. — XXVI,78' e 197 - XXIX,83.*

MCCXIIIJ, vj kalendas iunii, indictione secunda. Feliciter. Dominus Iacobus Petri Iohannis Crassi Romanorum consul Florentie potestas pro comuni civitatis Florentie constituit ordinavit et fecit procuratorem suum et comunis Florentie Belcarum Orlanduci, et mandatum ei fecit speciale ad recipiendam cartulam et

---

(1) Correggi: « nos ». (2) XXIX e XXX: « Kiarmontesi ». (3) XXX: « Stephani ».
(4) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro, con lievi differenze di forma.

promissionem a consulibus civitatis Pisane pro ipso comuni pro predicta potestate Florentie et suis successoribus et comuni, et pro universis et singulis eiusdem civitatis et districtus similiter ad faciendum et promittendum et obligandum pro predicta potestate et comuni et universis et singulis Florentie civibus et districtus eisdem consulibus Pisanis pro comuni civitatis Pisane et universis et singulis Pisanis civibus et districtus (1) recipientibus; videlicet quod si aliquis civis Florentinus vel aliquis de districtu Florentie debitor fuerit alicuius civis Pisani vel alicuius de districtu Pisano de aliqua vel pro aliqua negotiatione vel pro aliqua rapina seu pro alia quacumque causa, quod debitor vel eius heres sive fideiussor vel intercessor aut sponsor et raptor vel eius heres et non alius vel alii conveniantur vel conveniri debeant; ita quod primo de rebus et bonis mobilibus debitoris vel eius heredis aut fideiussoris vel interessoris sive sponsoris et raptoris vel eius heredis satisfiat creditori vel dampnum passo vel eorum heredibus sive misso, dum tamen res mobiles sufficiant ad satisfactionem. Si vero ad satisfactionem non sufficerent, supleatur ei vel eis de rebus inmobilibus dando ei vel eis tenutam, ita quod tenutam ipsam ei vel eis defendere et manutenere consules potestas vel rectores Florentie teneantur. Idem et converso si aliquis civis Pisanus vel aliquis de districtu Pisano debitor fuerit alicuius civis Florentini vel alicuius de districtu Florentie de aliqua vel pro aliqua negotiatione vel pro aliqua rapina seu pro alia quacumque causa, quod debitor vel eius heres sive fideiussor vel intercessor aut sponsor et raptor vel eius heres et non alius vel alii conveniantur vel conveniri debeant; ita quod prius de rebus mobilibus et bonis debitoris vel eius heredis aut fideiussoris vel intercessoris sive sponsoris et raptoris vel eius heredis satisfiat creditori vel dampnum passo vel eorum heredibus sive misso, dum tamen res mobiles suficiant ad satisfationem. Si vero ad satisfationem non sufficerent, supleatur ei vel eis de rebus inmobilibus dando eis vel ei tenutam, ita quod tenutam ipsam ei vel eis defendere et manutenere consules potestas vel rectores Pisanorum teneantur. Et si ita ab alterutra parte observatum non fuerit infra XL dies a missione litterarum alterutrius civitatis, deinde liceat consulibus potestati vel rectoribus utriusque civitatis suis civibus et hominibus seu districtus providere secundum quod tenentur vel tenebuntur sacramento eorum regiminis. Et que dicta sunt locum habeant in futuris negotiis et dampnis, nec pacta ista possint ad preterita revocari. Et quicquid de supradictis vel aliquo eorum dictus Belcarus fecerit seu receperit, per omnia firmum et ratum pro comuni dicta potestas habere promisit, et promisit mandatum non revocare, set semper omnia predicta et singula rata et firma habere promisit: et ita hec omnia me Henricum iudicem et notarium scribere unam vel plures scripturas uno tenore dicta potestas Florentie pro comuni rogavit.

Actum Florentie in ecclesia sancte Reparate, presentibus Petro Iohannis Sassonis, Iohanne Geraldi romanis iudicibus, Filipo romano milite socio dicte potestatis Florentie, Ponzito f. Albertini de Scotta, Latino Galigai, Sckiatta (2) Cavalcantis et Ildebrandino Passavantis consulibus iustitie civitatis Florentie, ad hec testibus rogatis.

---

(1) « eisdem...... districtus » è saltato in XXIX per sbaglio del copiatore.
(2) XXVI,197' e XXIX: « Schiatta ».

(S. N.) Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, et post imperatoris Ottonis iudex ordinarius et notarius, hec omnia presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henricii imperatoris tabellio, huius exempli autenticum per manum Henrici iudicis et notarii scriptum vidi et legi et rite hic exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo ss. (1).

## LXII.

*1214 Maggio 30. — Trattato commerciale fra il Comune di Firenze e quello di Pisa. — XXVI,79' e 198 - XXIX,84' (documento rogato per i Fiorentini) - XXVI,80' - XXVI,199'-XXX,87* (2) - *XXIX,85' (documento rogato per i Pisani).*

In nomine domini nostri Iesu Christi, dominice incarnationis millesimo ccxiiij, tertia kalendas iunii, indictione secunda. Feliciter. Hec sunt pacta (3) et conventiones habita inter Pisanorum consules, videlicet Bulsum condam Petri Albithonis et Gerardum condam Ebriaci (4) et Ugonem filium Sigerii, Pancaldi (5) vicecomitis et Rainerium condam Benedicti de Vernacio (6) pro Pisano comuni et Belcarum Orlanducii tunc rectorem artis lane Florentie, procuratorem illustris viri Iacobi Petri Iohannis Grassi Romanorum consulis et tunc Florentie potestatis pro ipso comuni per cartam rogatam et scriptam per manum Henrici Albertini de Florentia iudicis et notarii, videlicet quod si aliquis civis Florentinus vel aliquis de districtu Florentino debitor fuerit alicuius civis Pisani vel alicuius de districtu Pisano de aliqua vel pro aliqua negotiatione vel pro aliqua rapina vel pro alia quacumque causa, quod debitor vel eius heres sive fideiussor vel intercessor aut sponsor et raptor vel eius heres et non alius vel alii conveniantur vel conveniri debeant; ita quod primo de rebus et bonis mobilibus debitoris vel eius heredis aut fideiussoris vel intercessoris sive sponsoris et raptoris vel eius heredis satisfiat creditori vel dampnum passo vel eorum heredibus sive misso, dum tamen res mobiles sufficiant ad satisfactionem. Si vero ad satisfactionem non suficerent (7) supleatur ei vel eis de rebus inmobilibus dando ei vel eis tenutam; ita quod tenutam ipsam ei vel eis

---

(1) Segue in XXVI,198 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, con lievi differenze di forma.

(2) Per errore avvenuto nella legatura dei volumi dei Capitoli, il principio del documento trovasi nel tomo XXVI, e la fine nel tomo XXX.

(3) XXVI,80' e 199' e XXIX,85': « In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Hec sunt pacta, ecc. ».

(4) Ibidem: « Ebriachi ».

(5) Ibidem: « Sigerii Pancaldi ».

(6) Ibidem: « Vernatio ».

(7) Ibidem: « sufficerent ».

defendere et manutenere potestas vel consules vel rectores Florentie qui pro tempore fuerint teneantur.

Item econverso (1) si civis Pisanus vel aliquis de districtu Pisano fuerit debitor alicuius civis Florentini de aliqua (2) vel pro aliqua negotiatione (3) vel pro aliqua rapina seu pro alia quacumque causa, quod debitor vel eius heres sive fideiussor vel intercessor aut sponsor et raptor vel eius heres, non alius (4) vel alii conveniantur vel conveniri debeant; ita quod primo de rebus et bonis mobilibus debitoris vel eius heredis aut fideiussoris vel intercessoris sive sponsoris et raptoris vel eius heredis satisfiat creditori vel dampnum passo vel eorum heredibus sive misso, dum tamen res mobiles sufficiant (5) ad satisfactionem. Si vero ad satisfactionem non sufficerent, supleatur ei vel eis de rebus inmobilibus dando ei vel eis tenutam; ita quod tenutam ipsam ei vel eis defendere et manutenere consules vel rectores vel potestas Pisanorum qui pro tempore fuerint teneantur. Et si ita ab alterutra parte observatum non fuerit infra XL dies a missione litterarum alterutrius civitatis, deinde liceat consulibus vel potestati utriusque civitatis suis civibus et hominibus sui districtus providere secundum quod continentur (6) et tenebuntur sacramento eorum regiminis: et que dicta sunt locum habeant in futuris negotiis et dampnis, nec pacta ista possint ad proposita (7) revocari. Que omnia predicti Pisanorum consules pro comuni firma tenere et observare prenominato Belcaro procuratori predicte potestatis Florentie pro ipso comuni recipienti stipulatione sollempni promiserunt. Et econverso prefatus Belcarus procurator iam dicte potestatis Florentie pro ipsa potestate et pro comuni iam dictis Pisanorum consulibus eadem omnia sollempni stipulatione firma tenere et observare et firma teneri et observari facere promisit. Et taliter hec omnia supradicta prefati Pisani consules et supradictus Belcarus procurator predicte potestatis Florentie Henricum Albertini domini imperatoris iudicem et notarium et Florentine civitatis cancellarium scribere rogaverunt (8).

Acta sunt hec omnia supradicta Pisis in ecclesia sancti Petri in Palude, presentibus Guidone Marigni (9) Florentino hospite et Gaetano (10) condam Alberti de Bulso capitaneis militum Pisane civitatis, et Piloso condam Sismundini et Gerardo de Catineto (11) marinariorum consulibus et Dassi condam Ugonis de Fabro et Bernardo Pisanis (12) consulibus mercatorum Pisanorum, et Ugone Groti et Leone Galgani iurisperitis, et presentibus civibus Florentie videlicet Daniele Guitonis (13) Capiardi et Boniorno fondacorio (14) Florentie et Bencivignisti condam Tedischi et

---

(1) XXVI,80' e 199' e XXIX,85: « Idem et econverso ». (2) Ibidem: « alicuius civis Florentini vel « alicuius de districtu Florentino de aliqua ecc. ». (3) Ibidem per errore si ripete: « vel pro « aliqua negotiatione ». (4) Ibidem: « et non alius ». (5) XXVI,80': « suficiant ».

(6) XXVI,80' e 199' e XXIX,85': « tenentur ». (7) Ibidem: « preterita ».

(8) In XXVI,81 e XXVI,199'-XXX,37 e XXIX,85'-86: « prefatus Belcarus procurator predicte « potestatis Florentie, Bandinum Martii et Guiscardum domini imperatoris iudices et notarios « et Pisane civitatis cancellarios scribere rogaverunt ».

(9) Ibidem: « Marignani », meno in XXIX,86 ove è scritto: « Magnani ».

(10) Ibidem: « Gaitano ». (11) Ibidem: « Caneto ».

(12) Ibidem: « Bernardo Pisani ». (13) Ibidem: « Guittonis ».

(14) Ibidem: « fondacario »; così anche in XXIX,85.

Bonaguida de Gataria (1) et Rainerio filio Orlandini Pisani, et Bonsignore f. Ianis (2) et Lamberto condam (3) Iacobi de Perticaio et Guarnerio condam Nuntii (4) testibus ad hec rogatis (5).

(S. N.) Ego Henricus domini Henrici imperatoris iudex et notarius, et post domini imperatoris Ottonis iudex ordinarius et notarius, et tunc pro comuni Florentie cancellarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, huius exempli autenticum manu Henrici iudicis et notarii confectum vidi et legi, et quod in eo reperi hic rite exemplavi et scripsi et meum signum et nomen apposui et me in eo ss. (6).

## LXIII.

*1216 Febbraio 12. — Il giudice Sanzanome è eletto procuratore del Comune di Firenze per compiere la convenzione stabilita fra detto Comune e quello di Bologna. — XXVI,89 - XXIX,91' - XXX,33.*

In eterni dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quintodecimo, pridie idus februarii, indictione quarta. Feliciter. Florentie actum in palatio comunis, in presentia Domini Grimaldi iudicis et Guidotti de Clarito et Bonaguise f. Uguiccionis (7) Ockidiferro et Ranerii Renuccii consulum mercatorum Florentinorum, et Uguiccionis Alderotti et Tonelli de Scarlatto et Aliotti Rudighieri et Mainetti Iamboni et Donzelletti (8) de Castillione et Donati Panfollie et Cattanei de Portarussa (9) et Romei Guittoni rogatorum testium. Dominus Gerardus Rolandini

---

(1) XXIX,86: « Gattaria ». (2) XXVI,81, XXX e XXIX,86: « Giannis ».

(3) XXVI,81, XXX e XXIX,86: « filio condam ». (4) Ibidem: « Nuccii ».

(5) In XXVI,81 e nelle altre due copie simili a questa il documento segue e termina come appresso: « Dominice incarnationis anno millesimo CC quintodecimo secundum Pisanos, et anno « nativitatis domini MCCXIIIJ secundum Florentinos, indictione ij, tertio kalendas iunii.

« (S. N.) Ego Bonalbergus condam Tancredi domini Ottonis serenissimi Romanorum imperatoris « iudex ordinarius et notarius, hanc a supradictis Bandino et Guiscardo domini imperatoris iudicibus « et notariis rogatam eius sceda a me visa et lecta mandato supradicti Bandini scripsi atque firmavi.

« (S. N.) Ego Bandinus Martii iudex et notarius domini imperatoris et Pisane civitatis « publicus cancellarius, prefatis interfui, et hanc cartulam a me rogatam et a supradicto Bonalbergo « iudice ordinario et notario meo mandato scripta, subscribendo mandavi.

« (S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis « et potestatis Florentie, huius exempli autenticum vidi et legi, et quod in eo reperi hic rite « exemplavi et ss. ». Segue in XXIX,86 e in XXX la sottoscrizione di Belcaro colla solita differenza per essere nel tomo XXX scritta in principio di un nuovo quaderno la fine del documento.

(6) Segue la sottoscrizione di Belcaro anche in XXVI,199 e in XXIX,86 con lievi differenze di forma. (7) XXIX: « Ughiccionis », qui e poco dopo.

(8) XXIX e XXX: « Donzellecti ». (9) XXX: « Portarossa ».

Florentinus potestas de voluntate et consensu expresso atque mandato totius consilii generalis comunis Florentie, et hominum infrascriptorum de consilio coadiunatorum ad sonum campane, quorum nomina inferius scripta sunt, constituit ordinavit et fecit Sanzanome iudicem et notarium procuratorem vice et nomine ipsius comunis ad recipiendam a (*sic*) capiendam conplendam et faciendam conventionem promissionem obligationem et securitatem factam seu statutam inter dictum Guidottum (1) Clariti consulem mercatorum Florentinorum, et Melliorem (2) Abbatis vice et nomine comunis Florentini et totius universitatis et singulorum tam civitatis quam districtus ex una parte, et dominum Vicecomitem potestatem Bononie pro ipso comuni et tota eiusdem civitatis et districtus comunitate et singulorum tam civitatis quam districtus ex altera, secundum formam inferius declaratam que talis est. Hec est concordia et conventio facta inter dominum Vicecomitem potestatem Bononie nomine comunis, voluntate et consensu totius consilii ex una parte, et Guidottum de Clarito consulem mercatorum Florentinorum et Melliorem de Abbate ambaxatores comunis Florentini nomine illius comunis ex altera, videlicet quod si aliquis Bononiensis cum Florentino qualitercumque contrahat vel quasi, ille tantum eo nomine conveniatur et exigatur et non alius; qui alius nec conveniatur nec exigatur nec etiam in persona vel rebus impediatur, nisi sint socii unus vel plures ipsius; qui teneantur et conveniri possint sicut ipse, si ille contractus vel obligatio pro societate facta fuerit, aut nisi fuerit nuntius vel procurator verus alicuius singularis persone vel societatis unius vel plurium: et tunc teneantur qui misit aut miserunt illum, sive fuerit singularis persona aut societas aliqua, una vel plures. Que concordia valeat et teneat usque ad duodecim annos et plus si utriusque civitatis comuni placuerit, et locum habeat inter cives et omnes utriusque civitatis qui sunt in districtu et de districtu cuiuslibet civitatis predictarum vel alterutrius, silicet Bononie et Florentie, et hec concordia et conventio ponatur in statuto utriusque civitatis; promittens dictus dominus Gerardus potestas pro universitate tota civitatis et districtus Florentie et pro singulis observare supradictam formam et secundum quod per predictos statutum et ordinatum est; promittens etiam pro se et successoribus et pro toto comuni quod quicquid per predictum Sanzanomen exinde actum fuerit tam in recipiendo quam faciendo, firmum et ratum habere et observare.

Nomina consiliariorum qui predictis consentierunt hec sunt, et qui ante predicta procurationem silicet vj idus februarii tunc infrascriptorum hec omnia fieri rogaverunt:

Bonella Odaldi.
Oderricus (3) Bellondi.
Donatus Tolomei.
Spinellus iudex.
Struffaldus Mainetti (4).
Gerardus Cipriani.
Marinus iudex.
Infangatus iudex.
Ildebrandinus Vinciguerre.
Ugo Cotennaccii (5).

---

(1) XXIX e XXX: « Guidoctum ».
(2) XXX: « Meliorem »; qui e più sotto.
(3) XXIX: « Oderigus ». XXX: « Odericus ».
(4) XXIX: « Maineti ».
(5) Ibidem: « Cotennacci ». XXX: « Cotenaccii ».

Rudigherius.
Manettus Tinioczi (1).
Orlandus notarius.
Gianni Malaspine.
Abbate Ridolfi.
Bonaguida.
Iacobus.
Ildebrandinus.
Bonaguisa.
Iacobus.
Guilielmus.
Borgognone.
Arrigus Advogadi.
Renaldescus.
Ugo Importuni.
Albertus Griffoni.
Guido Advogadi.
Michael iudex.
Stuldus iudex.
Ponzettus (2).
Gianni Amidei.
Acerbus (3).
Donosdeus (4).
Cancellieri.
Gianni Pelavillani.
Berlingherius.
Ranerius Melliorelli.
Castra.
Skiatta (5).
Mannus Albonetti (6).
Gregorius.
Gerardus.
Ildebrandinus Cavalcanti.
Corbizo de Caccia.
Ildebrandus Adimari.
Guasco notarius.
Monaldus Arcimbaldi.
Renuccinus (7) iudex.
Simonettus (8) Rodolfeski.
Uguiccio Malaspine.
Ranerius de Riccio (9).
Mainettus (10) Denti.
Gianni Bernardi.
Tonellus Scarlatti.
Iacoppus Ardinghi.
Aliottus (11).
Ildebrandinus de Romano.
Adactus iudex.
Ildebrandinus.
Sanzanome.
Melior Abbatis.
Iacobus Pericciolì.
Galganus Ardomanni.
Mannus notarius.
Spedaliere (12) notarius.
Vinci Peldiguerre.
Bonvenutus (13) iudex.
Arnoldus Ottaviani.
Rogerius Iandonati.
Forese Sinibaldi.
Arriguccius Compagni.
Masnerius Ormanni.
Pretorso.
Albonettus (14) Galli.
Mazingo (15).
Gerardus Allioni.
Ugo Rinieri (16).
Skiatta (17).
Iacobus.
Bernardus.

---

(1) XXIX: « Mainectus Tiniosi ». XXX: « Tiniosi ».
(2) XXX: « Ponzetus ».
(3) Da altra mano, già nota per esser usata in altri luoghi, era stato aggiunto in XXVI il cognome « Ubaldini » che poi è stato raso.
(4) XXX: « Donusdeus ».
(5) XXIX: « Schiatta ».
(6) XXIX: « Albonecta ».
(7) Ibidem: « Renucinus ».
(8) Ibidem: « Simonectus ».
(9) XXIX e XXX: « De Riccio ».
(10) XXIX: « Mainectus ».
(11) XXIX: « Alioctus ».
(12) Ibidem: « Spedaliere ».
(13) Ibidem: « Benvenutus ».
(14) Ibidem: « Albonectus ».
(15) Ibidem: « Mazzingo ».
(16) XXIX e XXX: « Renieri ».
(17) XXIX e XXIX: « Schiatta ».

Buttrighellus (1).
Adimari.
Andreas.
Renuccinus.
Rustikellus (2) notarius.
Bonagiunta Medici.
Ranerius Boccatonde (3).
Bongianellus Guerrianti.
Bonus iudex de Pasignano.
Ranerius Acerbi.
Oderricus (4) Sinibaldi.
Clarissinus Sassoli.
Gianni Agolantis.
Borgognone notarius.
Borgognone (5) de Lupo.
Ottavianus Guidi Russi.
Donus Mincelli.
Ildebrandinus.
Lutterius.
Bonella de Accorri.
Arnoldus.
Ranerius Renuccii.
Usciellectus.
Simonettus (6).
Accorri.
Filippus.
Infrascripti sunt testes qui interfuerunt in consilio cum supradicti consiliarii predicta omnia faciendi domino Gerardo potestate predicto mandaverunt, silicet Arnoldus camerarius, Buosus de sescalco, Romeus Guittoni, Bonaguida Gottoli, Ghisus Tancredi, Maffeus Mestafanghi, Mallianettus (7) et Arrigus f. Iacobi.

(S. N.) Ego Formagius iudex et notarius, tunc comunis Florentie, hec omnia me presente acta scripsi rogatus et in publicam formam redegi ss. (8).

## LXIV.

*1216 Febbraio 20. — Convenzione tra il Comune di Bologna e quello di Firenze relativa ai contratti che possano intervenire tra i cittadini delle due città, e nomi dei consiglieri Bolognesi che giurano il trattato medesimo. — XXVI,90 - XXIX,92' - XXX,34'-XXVI,200* (9).

Anno domini MCCXVj, die veneris x exeunte februario, indictione quarta, Bononie in palatio comunis, presentibus domino Ruffino de Porta, domino Ruffino Siccamilica iudicibus domini Vicecomitis potestatis Bononie, domino Guidone milite dicte

---

(1) XXIX: « Butrighellus ». XXX: « Buctrighellus ». (2) XXX: « Rustikellus ».
(3) XXX: « Boccadtonde ». (4) Ibidem: « Oderrigus ».
(5) Ibidem: « Burgognone ». (6) XXIX: « Simonectus ».
(7) XXIX: « Mallianetus ». (8) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro colle differenze seguenti: XXIX: « auctoritate imperiali autenticum huius « exempli vidi et legi, et quicquid in eo continebatur »; XXX: « auctoritate imperiali iudex ordi- « narius et notarius, exempli huius autenticum diligenter vidi et legi, et quicquid in eo repperi ecc. ».
(9) Vedi sopra a pag. 177, nota 2.

potestatis, Gerardo Spalla, Lanfranco notario potestatis predicte, Cymera, Gerardino de Sisso, Albrico de Sancto Petro, Bono, Martino de strata Maiori, Garsone, Iuliano, Bresca, Bonifacio Rolandi Bellonis, Berardello, Aldrevandino (1) de Porta sancti Proculi, Henrigetto de Seccula et Gargognano notariis comunis Bononie specialiter ad hoc rogatis et vocatis testibus, lecto in consilio sono campane collecto, tenore conventionis atque concordie facte seu statute inter dominum Vicecomitem Vicecomitum Bononie potestatem nomine comunis Bononie ex una parte, et Guidottum (2) de Clarito consulem mercatorum Florentinorum et Melliorem de Abbate ambaxatores comunis Florentie nomine ipsius comunis ex altera, cuius forma talis est. Hec concordia et conventio facta inter dominum Vicecomitem potestatem Bononie, nomine comunis, voluntute et consensu totius consilii ex una parte, et Guidottum de Clarito consulem mercatorum Florentinorum, et Melliorem (3) de Abbate ambaxatores comunis Florentie nomine ipsius comunis ex altera: videlicet quod si aliquis Bononiensis cum Florentino qualitercumque contrahat vel quasi, ille tantum eo nomine conveniatur et exigatur et non alius; qui alius nec conveniatur nec exigatur nec etiam in persona vel rebus impediatur, nisi sint socii unus vel plures ipsius; qui teneantur et conveniri possint sicut ipse, si ille contractus vel obligatio pro societate facta fuerit, aut nisi fuerit nuntius vel procurator verus alicuius singularis persone vel societatis unius vel plurium; et tunc teneantur qui misit aut miserunt illum, sive fuerit singularis persona aut (4) societas aliqua una vel plures. Que concordia valeat et teneatur usque ad duodecim annos et plus, si utriusque civitatis comuni placuerit, et locum habeat inter cives et homines utriusque civitatis qui sunt in districtu et de districtu cuiuslibet civitatis predictarum vel alterutrius, scilicit Bononie et Florentie: et hec concordia et conventio ponatur in statuto utriusque civitatis. Idem dominus Vicecomes Bononie potestas, voluntate et consensu et parabola atque presentia totius consilii, per se suosque successores promisit Senzanomini iudici et notario atque procuratori comunis Florentie, ut apparebat in instrumento facto per manum Formagii iudicis et notarii comunis Florentie, stipulanti et recipienti procuratorio nomine comunis seu universitatis Florentie, pro comuni et universitate atque singulari persona civitatis et districtus Bononie observare et adtendere (5) supradictam formam conventionis, et facere observari ut in ea legitur et continetur, et ratam et firmam illam concordiam et conventionem habere et tenere usque ad terminum in ea statutum, et in nullo contravenire nec infringere nec pati ab aliquo suorum infirmari vel corrumpi. Nomina consiliariorum eiusdem consilii qui presentes hec omnia voluerunt et fieri consenserunt ut supra legitur hec sunt:

| | |
|---|---|
| Armannus de Porta Nova. | Rolandinus Bixanus. |
| Ursulinus de Ursis. | Misottus de Visis. |
| Arientus. | Pellegrinus (6) Ubertini Radicis. |
| Iogolus de Dolliolo. | Iacobinus Gualfredini. |

(1) XXX: « Aldevrandino ». (2) XXIX: « Guidoctum », qui ed altrove ». XXX: « Guidotum ».
(3) XXIX: « Meliorem ». (4) XXX: « vel ».
(5) XXX: « attendere ». (6) XXIX: « Pelegrinus ».

Thomasinus de Bavosis.
Callanchinus.
Beccadellus.
Bonbolognus Arardi.
Ariverius Carbonis.
Albertus Pavanese.
Henrigitus Vitella.
Pax de Negosante.
Opizinus de Rodaldis.
Albertus Gerardi Gotefredi (1).
Henrigitus Rolandi Vecli.
Rolandus Artinisii.
Iacobus Avenantis.
Angelellus Guidoti Ursi.
Albertus Turcli (2).
Matheus domine Samaritane.
Lambertinus Gerardi Accarisii.
Aldegerius de Sala.
Ugolinus Mussi.
Bonazunta Artinisii.
Coradinus de Baise.
Guidotinus de Dalfinellis (3).
Allexius de strata Castilion.
Bonbolognus iudex.
Iohannes Petri Michelis.
Matheus domine Castellane.
Nicholaus Pedritti (4).
Petrus Baldovini.
Gerardus Ezi.
Vintura de Savio.
Birvinus Triache.
Petrus Boni Iohannis Grassi.
Angelellus Boni Romei.
Fradalbertus de Pipino.
Uspinellus de Maio.
Sallinparte de Marano.
Cazanimicis Iacobi Alberti Ursi.
Latinierius Pipionis.
Guidottus (5) de Rustico.
Thomasius de Principibus.
Ugolinus Ubaldini.
Iacobus de Rustico.
Rodolfus de Pedefferro.
Boccaccius de Lambertaziis (6).
Ugo de Benno.
Tuzimannus (7) domine Hostie.
Ysnardus de Garisendis.
Perticonus Perticonum iudex.
Gualterius de Zeula.
Henrigittus Nauclerii.
Petrus Ub Uberti (*sic*).
Azolinus Perticonum.
Albertus Panzonus.
Graidanus.
Arnuisius de Guarinis.
Aiinuncus (*sic*) de Riccadonna.
Ubertinus domini episcopi.
Dominus Benintendi doctor legum.
Lambertus de Gisleriis.
Lambertinus Rolandi.
Baruffaldinus.
Guillielmus Sacco.
Bonandinus Guidonis Bonandi.
Guido Cherus.
Albertus Senzarasione (8).
Bennus Michael.
Rambertus Bacelerii.
Arimundus domini Rolandi.
Gottifredus de Gotefredis.
Nicholaus (9) Ugolini Lauli.
Ugolinus domini Marsilii.
Ugolinus Premadizii.
Petrizolus de Manfredis.
Premaditius (10).
Iacobus Guidonis Bonandi.
Manfredinus de Manfredis.
Gerardus Petri Guidotti.
Albrigittus de Ariosto.

---

(1) XXVI,200: « Gotifredi ».
(2) XXIX e XXVI,200: « Turoli ».
(3) XXIX: « Dalsinellis ».
(4) XXIX e XXVI,200: « Niccolaus Pedricti ».
(5) XXIX e XXVI,200: « Guidoctus ».
(6) XXIX: « Lanbertaccis ».
(7) XXVI,200: « Thuzimannus ».
(8) XXIX e XXVI,200: « Senzarascione ».
(9) XXIX: « Niccolaus ».
(10) XXIX: « Premadicius ».

Rolandus domine Cicilie.
Albertus Captanius.
Bartholomeus de Nascintorre.
Udricus de Galitiano.
Iacobus Baldovini.
Guido Baialelli (1).
Rainerius de Spinbaria.
Albertus domini Rolandi.
Arimundus de Codicellis.
Rolandinus domini Arimundi.
Iulianus Arardi.
Iacobus Bonifantini.
Riccardinus Squartonis (2).
Rambertellus Guische.
Henrigitus de Guarinis.
Guido Petri Rupi Fuski (3).
Paltronus de Rodaldis.
Zilius Brunitti.
Ardizionus (4) de Rusticanis.
Ubertinus de Rodaldis.
Ugolinus de Gisleriis (5).
Bovalellus Azonis Agnesie (6).
Thomasius de Macagnanis.
Beccarius.
Simon de Macagnanis.
Zilius de Petrono (7).
Guallandinus de Codichellis.
Petrus de Carabona.
Ambroxius (8) iudex.
Ugolinus Doxii.
Zaccarias (9) de Rodaldis
Michele de Zacharo.
Iacominus Pepoli.
Iacobus Parvolus.
Albertinellus Ariosti.
Albertus Guidonis Grassi.
Senzanome.
Zenus de Asinellis.
Hegidius Ughitti.
Guido Guidonis Lambertini.
Ardizionus Accarisii.
Petrizolus Gerardi Raimundi.
Bucca de Ronco.
Albertus de Calvo.
Ursulinus iudex.
Scogoza presbiter.
Mussarellus de Asinellis.
Fedricus de Bayse.
Petrizolus Guidonis Curradi.
Ugolinus Acticomitis.
Rolandus de Carbone.
Piudivacca de Cazanimico.
Raimundus de Baysè.
Godescalcus.
Ugolinus Presbiteri.
Bevignonus de Porcardino.
Petrus de Lixerio.
Iacobus de Fracta.
Samaritanus.
Iacobus de Malatacca.
Gerardus de Teni.
Michele de Mangano.
Baldizonus Gullielmi Marchisii.
Landulfus de Landulfis.
Naucherius.
Petrus Novelli.
Iohannes Paulus.
Thomasinus Ranuxini.
Iacobus Taurelli.
Ivanus.
Petrus Taurelli.
Auxillittus (10) Ysnardi.
Aldevrandinus de Prediparte (11).
Ugolinus Alberti Gratiani (12).

---

(1) XXVI,200': « Bavelelli ».
(2) XXIX: « Squarcinus ».
(3) XXVI,200' e XXIX: « Suski ».
(4) XXVI,200': « Ardizzonus ».
(5) XXVI,200': « Gisloriis ».
(6) XXIX: « Agnese ».
(7) XXVI,200': « Petrovo ».
(8) XXIX: « Ambrosius ».
(9) XXVI,200' e XXIX: « Zaccharias ».
(10) XXIX: « Auxillictus ».
(11) XXIX: « Prendiparte ».
(12) Ibidem: « Graciani ».

Ogerius de Perticonibus.
Bonacursus Simipizoli.
Ubertus Armanni.
Pandulfus Bilitti (1).
Gilius Manfredini.
Gerardus Albrici.
Rolandinus Iohannis notarius.
Tedricus de Serragoza.
Padufinus (2) Guidonis Ungarelli (3).
Doctus de Carbonis.
Marxiliottus (4) de Macagnanis.
Albrigittus de Ubertis.
Bonacausa de Lamandina.
Fillocaro (5) de Boniohanne.
Syripere.
Guido Alerarii.
Thomaxinus Cazanimici.
Henrigittus Gerardi Taudiski (6).
Macagnanus de Macagnanis.
Dominus Bandinus.
Albertus Mussi.
Prindeparte de Landulfis (7).
Azolinus de Gerardozo.
Gyllielmus (8) Accarisii.
Iacominus Guidonis Guizarli.
Boniohannes Tettalasina.
Raimondinus Petri Maloie.
Bonacursus (9) de Albaro.
Pascipovero.
Oseppus de Tuschis.
Beldandus.
Guizardus Sterletti.
Petrus Guidonis Romanzii.
Petrus Auxilitti.
Vivasaye de Viscontis.
Bulgarinus Guidonis Guicciardi (10).
Arpinellus de Scannabicis.
Ugolinus Ysnardi.
Guido de Zagne.
Gerardus Alberti Gerardi Gisle.
Bartholomeus de Carbone.
Guido Albrici.
Fulco de Guarinis (11).
Dominus Bogaratus doctor legum.
Guizardinus de Portasteri.
Aimiricus de Roppacastello (12).
Albertus de Porconzino.
Aldrevandus de Roizo.
Bolognetus de Manzino.
Petrus Teuzi.
Iacobus Petri Paulani.
Gerardus Capuanus.
Guido Boni Cambii.
Raul de Buccaderonco.
Michele de Marano.
Iohannes Albrici.
Iulianus Buschitti.
Ugolinus Ugonis Aldrevandi (13).
Scannabiccus de Scannabiccis.
Opizinus de Lamandina.
Nicholaus de Naxinpase.
Passavante. Matheus de Malatachis. Munarolus de Lambertaziis. Ortolanus (14). Corvolinus de Castello. Albertus Gerardi Gisle. Albrigittus de Scanabicis.

(S. N.) Ego Martinus de Urbino imperiali auctoritate notarius et nunc comunis Bononie, omnibus supradictis interfui et iussu potestatis et omnium consiliariorum suprascriptorum ss.

---

(1) XXIX: « Bilicti ».
(2) XXVI,200': « Padofinus ». XXIX: « Pandulfinus ».
(3) XXVI,200': « Ugarelli ».
(4) Ibidem: « Marxiliotus ». XXIX: « Marsilioctus ».
(5) XXVI,200': « Fillocari ».
(6) Ibidem: « Taudischi ».
(7) XXIX: « Laudulfis ».
(8) XXVI,200': « Gillielmus ». XXIX: « Gilbermus ».
(9) XXIX: « Bonaccursus ».
(10) XXIX: « Guiciardi ».
(11) Ibidem: « Guerinis ».
(12) XXVI,201: « Roppastello ».
(13) XXVI,201: « Aldevrandi ».
(14) In XXVI,201 questo nome è stato saltato. In XXIX: « Orcolanus ».

(S. N.) Ego Formagius iudex et nunc comunis Florentini notarius, huius exempli autenticum vidi et legi et quicquid in eo reperi hic rite et fideliter exemplavi, ideoque signum et nomen apposui (1) meque subscripsi (2).

# LXV.

*1216 Febbraio 29. — Il Potestà di Bologna, per volontà e consenso del consiglio generale, i membri del quale sono singolarmente nominati, elegge suo procuratore per ricever sicurtà del trattato stipulato tra il Comune di Bologna e gli ambasciatori del Comune di Firenze. — XXVI,91' - XXIX,94*

Anno domini millesimo ccxvj, die lune ultimo mensis februarii, indictione quarta, in palatio comunis Bononie, in presentia domini Rofini de Porta et domini Rofini Secamilice iudicum potestatis, et domini Guidonis Capiti Porti (3) militis potestatis, et Lanfranci et Gerardini de Gisso et Garsionis et Martini de Urbino notariorum comunis, Dominus Vicecomes Vicecomitum Bononie potestas, de voluntate et consensu expresso atque mandato totius consilii Bononie et hominum infrascriptorum de consilio coadunatorum ad sonum campane, quorum nomina inferius scripta sunt, constituit et ordinavit et fecit Iohannem de Savignano notarium procuratorem vice nomine ipsius comunis ad recipiendam accipiendam promissionem et obligationem et securitatem factam seu statutam inter Guidottum Claritti (4) consulem mercatorum Florentinorum, et Melliorem Abbatis vice et nomine comunis Florentie et totius universitatis et singulorum tam civitatis quam districtus ex una parte, et dominum Vicecomitem potestatem Bononie pro ipso comuni et tota eiusdem civitatis et districtus comunitate et singulorum tam civitatis quam districtus ex altera, secundum formam inferius declaratam, que talis est. Hec est concordia et conventio facta inter dominum Vicecomitem potestatem Bononie nomine comunis voluntate et consensu totius consilii ex una parte, et Guidottum (5) de Clarito consulem mercatorum Florentinorum, et Melliorem de Abbate ambaxatores comunis Florentie nomine illius comunis ex altera; videlicet quod si aliquis Florentinus cum Bononiensibus qualitercumque contrahat vel quasi, ille tantum eo nomine conveniatur et exigatur et non alius; qui alius nec conveniatur nec exigatur nec etiam in persona vel rebus impediatur, nisi sint socii unus vel plures ipsius; qui teneantur et convenire possint sicut ipse, si ille contractus vel obligatio pro societate facta fuerit, et nisi fuerit nuntius vel procurator verus alicuius singularis persone vel societatis unius vel plurium; et tunc teneantur qui misit aut miserunt illum, sive fuerit singularis persona aut societas aliqua, una vel

(1) XXIX: « aposui ». (2) Segue in XXVI,201 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.
(3) XXIX: « Porci ». (4) Ibidem: « Guidoctum Clariti ».
(5) Ibidem: « Guidoctum » qui ed altrove.

plures. Que concordia valeat et teneat usque ad duodecim annos et plus si utriusque civitatis comuni placuerit, et locum habeat inter cives et omnes utriusque civitatis qui sunt in districtu et de districtu cuiuslibet civitatis predictarum vel alterutrius, silicet Bononie et Florentie, et hec concordia et conventio ponatur in statuto utriusque civitatis: promittens dictus dominus Vicecomes potestas pro universitate tota civitatis et districtus Bononie et pro singulis observare supradictam formam et secundum quod per predictos statutum el ordinatum est; promittens etiam pro se et successoribus et pro toto comuni quod quicquid per predictum Iohannem exinde actum fuerit tam in recipiendo (1) firmum et ratum habere et observare: qui Iohannes ibi presens mandatum procuratoris suscepit. Nomina consiliariorum qui predictis consentierunt (2) hec sunt:

Guilielmus domini Ugolini Auli.
Beccadellus.
Promaditius.
Iacobinus Prindipartis.
Tuccimannus.
Ivanus.
Rolandinus domini Arrimundi.
Alberguittus de Ubertis.
Petrus Taurellus.
Guido clericus (3).
Ugolinus Alberti Gratiani.
Aimericus de Robacastello.
Iohannes Albrici.
Gualandinus de Codigellis.
Gerardus Alberti Gerardi Guisilerii.
Gilius Manfredini.
Iacobus de Malatacca.
Alberguittus de Riosto.
Ugo Benni.
Henrigittus Gerardi Taudischi.
Iacobus Balduini.
Marsilioctus.
Ranbertus (4) Gerardi Guisilerii.
Graidanus.
Tedericus de Sarragoza (5).
Baruffaldinus.
Rolandus Artinisii.
Ugolinus Primaditii.
Opitinus de Lamandina.
Iacobus Petri Avennatis.
Bonus Accursus (6) de Albara.
Arpinellus de Scanabicis.
Federicus de Baysio.
Scogoza presbiter.
Guido Boni Cambii.
Raimundus de Bayse (7).
Ugolinus Isnardi.
Sallinpars de Marano.
Iohannes Paulus.
Ursulinus iudex.
Guillielmus de Accarisio.
Benvignonus de Porconcino.
Petrus Auxillitti.
Ranbertinus de Marano.
Vivasai.
Iacobinus de Guarinis.
Iacobus Mazabordonus.
Michael de Marano.
Oxelettus (8) Isnardi.
Ugolinus de Munso.
Bernardinus Iacobi Bernardi.
Raul de Boccaderonco.
Munxarellus.
Albertus de Porconcino.
Guido domine Hostie.
Petrizolus de Manfredis.
Bonazunta Artinisii.
Iohannes Paulus Guillielmi Marchisii.

---

(1) Manca « quam in dando » (?)

(2) XXIX: « consensierunt ».

(3) XXIX: « cherius ».

(4) Ibidem: « Rinbertus ».

(5) Ibidem: « Saragoza ».

(6) Ibidem: « Accorsus ».

(7) Ibidem: « Bayso ».

(8) Ibidem: « Ozolleetus ».

Ugolinus Ubaldini.
Ugolinus Marxilii.
Guido Petri Ronpifusti.
Ugolinus Dosius.
Albertus Gerardi Guitifridi (1).
Aimericus domini Arpinelli.
Ranbertellus de Guisca.
Guido domini Bovalelli.
Thomaxinus de Bavusis.
Pellegrinus de Raisis.
Bonusbonius (2) Arardi.
Siripere.
Zaccarias de Rodaldis.
Paltronus.
Albertus Munsi.
Ricardinus de Squartone.
Iacobus Bonandini Guidonis Bonandi.
Angilellus Boni Romei.
Ubertinus de Rodaldis.
Zulianus Petri Vituperati.
Ysnardus de Garisindis.
Oseppus de Tuschis.
Thomaxinus (3) Ramisini.
Doctus.
Gerardus de Veterna.
Boccaderonco.
Arriverius de Carbone.
Iacobus de Fracta.
Pritonus iudex.
Rindivacca Cazanimici.
Henrigittus Rolandi Vecli.
Petrus de Lixerio.
Godescalcus (4) de Carbone.
Birvinus de Teriagis.
Bolognittus Mangini.
Samaritanus (5).
Azolinus de Gerardozo.
Mulnarolus de Lanbertaziis.
Gerardus Teni.
Prindipars Landulfi.
Senzanomen Pipini.
Albertus Panzonus.
Iulianus Boschitti.
Ventura de Savio.
Arditio Rusticanorum.
Ursulinus (6) de Ursis.
Nicolaus (7) de Nasinpase.
Petrus Balduini.
Thomaxinus Cazanimici.
Albertus Gerardi Guisilerii.
Ugolinus Cessabovis.
Gerardus Ezi.
Albertus de Rusticanis.
Ortolanus.
Albertus Senzarasone (8).
Raimundinus Petri Malloie.
Albertus Pavanise.
Rodulfus Billitti.
Bonacursus Simonis Pizoli.
Ubertus Armanni.
Adigherius de Sala.
Anbroxius (9) iudex.
Henrigittus Gualfredini.
Henrigittus de Artinisiis.
Fillocarus.
Iacominus Pepuli.
Bagarottus (10) legum doctor.
Iacobus Pizolus.
Lanbertinus Gerardi Accarisii.
Petrizolus Gerardi Raimundini.
Ugolinus Ugonis Aldrevandi.
Albertus Guidonis Grassi.
Rodulfus Pedeferro.
Bennus Micaelis.
Henrigittus Nocterii.
Bonandinus Guidonis Bonandi.
Oderricus Gallitiani.
Dominus Manfredinus de Manfredis.

---

(1) XXIX: « Guitifredi ».
(2) Ibidem: « Bonusboni ».
(3) Ibidem: « Thomasinus »; così più sotto.
(4) Ibidem: « Gadescalcus ».
(5) Questo nome è tralasciato in XXIX.
(6) XXIX: « Ursilinus ».
(7) Ibidem: « Niccolaus ».
(8) Ibidem: « Zenzarasone ».
(9) Ibidem: « Ambrosius ».
(10) Ibidem: « Bagaroctus ».

Gualterius de Ceula.
Rolandinus de Bixano.
Petrus Uberti.
Arrimundus de Codigellis.
Opitinus de Rodaldis.
Iacobus de Rustico.
Bonbolognus iudex.
Conradinus de Baisio.
Iulianus Arardi.
Iohannes Pauli de Castello.
Corvulinus de Castello.
Rodulfinus Ungarelli.
Rolandus de Guitifredis.
Beccarius.
Niccolaus Ugolini Lauli.
Mundus.
Zenus.
Beldandus.
Arnuise de Guarinis.
Bonacosa Lamandini.
Iacobus Taurelli.
Petrizolus de Conrado.
Passavante.
Mixottus.
Michael Zacari (1).
Gualandinus de Marano.
Arrientus.
Nicolaus Peritti.
Thomas Principum.
Guido Zagni.
Egidius Aldebrandini.
Petrizolus Boni.
Iohannis Grassi.
Allexius.
Calanchinus.
Guidotinus de Dalfinellis.
Angelellus de Ursis.
Fradalbertus.
Rolandinus Iohannis notarius.
Gerardus Albrici.
Petrus de Cortixella.
Ubertinus iudex.
Micael de Calcagnile (?).
Rolandus Manfredini.
Zenzanus.
Dominus Guidottus Perticonum.
Petrus de Canabona.
Iocolus.
Bonus Iohannis de Tettalasina (2).
Gilius Brunitti.
Ugolinus de Guisileriis.
Macagnanus.
Pascipauper.
Guidottus de Rustico.
Ospinellus Madii.
Ugolinus Atticomitis.
Guido Alberarii.
Armannus iudex.
Petrus Romanci (3).

## LXVI.

*1218 Marzo 21. — Trattato commerciale tra il Comune di Perugia e quello di Firenze. — XXVI,94 - XXIX,97 - XXX,35.*

In nomine domini et pacis et concordie, amen. Concordia facta inter dominum Arlottum (4) consulem mercatorum Perusinorum, pro mercatoribus et comuni ipsius

(1) XXIX: « Zachari ».
(2) Ibidem: « Tectalasina ».
(3) Manca ogni sottoscrizione.
(4) XXIX e XXIX: « Arloctum ».

civitatis ex una parte, et Arrigum de Arro consulem mercatorum Florentinorum, et Finiguerram consulem mercatorum artis lane, et Uguiccione Cavalcantis consulem mercatorum Porte sancte Marie pro mercatoribus et comuni Florentie ex altera, talis est. Inprimis quod pro avere detento et ablato a Vinciguerra Bacialerii debeat pedagium inponi et auferri apud Perusium a Florentinis et illis de eorum districtu usque ad libras nonaginta et non plus, hoc ordine: de salma pannorum lane ij solidos et de salma pannorum lini et salvaticume xviij denarios et de omni alia salma denarios xij et de torscia cuniculorum et de variis laboratis denarios xij; et nullus Florentinus qui dicat se Perusinum possit se excusare a predictis, set integre ut ceteri Florentini predictum pedagium solvere debeat; et predictum pedagium debeat tolli per pedagerium illum et non alium quem constituerint predicti Arrigus Finiguerra et Uguiccione (1) vel eorum nuntius vel successores, quem debeant facere iurare ad eorum voluntatem et predicti Arlotti (2); et quod totum quod de predicto pedagio habuerit vel alius pro eo vel suo nomine, reducat in manus predictorum Arrighi Finiguerre et Uguiccionis vel eorum successorum; et si ob hoc voluerint ire apud Perusium debeant eorum sumptibus ire. Item apud Florentiam pro predicto avere ablato a Vinciguerra debeat pedagium inponi et auferri a Perusinis et illis de eorum districtu usque ad summam LX librarum denariorum et non plus de unaquaque salma et torscia predicto modo et ordine, et per pedagerium illum et non alium quem ipse Arlottus constituerit; quem debeat facere iurare ad suam et predictorum voluntatem; et quod totum quod ex ipso pedagio habuerit vel alius pro eo vel suo nomine reducet in manus predicti Arlotti vel eius successoris vel sui certi nuntii; qui Arlottus vel eius successor vel nuntius debeat ipsos denarios omnes, et totum quod ex ipso pedagio habuerit, dare predictis Arrigo et Finiguerre et Uguiccioni vel eorum successoribus, et sumptibus eorum ob hoc venire Florentiam et hec semper fieri debeat de iiij^or in iiij^or mensibus et ex quo collectum fuerit de predicto pedagio apud Florentiam et apud Perusium usque ad libras CL; deinde ob hoc pedagium aliquod non debeat inponi vel tolli. Item si Vinciguerra predictus vel alius pro eo vel comune Florentie per se vel per procuratorem agere voluerit in curia comunis Perusii contra debitores Vinciguerre et optinuerit, debeant dimittere consulibus mercatorum Perusinorum de eo quod fuerit evictum usque ad libras LX vel minus, si minus foret tunc ablatum de predicto pedagio apud Florentiam. Item hanc concordiam fecerunt quod nullus Florentinus vel aliquis de districtu Florentie possit aliquem Perusinum vel aliquem de districtu Perusii convenire; nec aliquis Perusinus vel de districtu Perusii possit aliquem de Florentia vel eius districtu convenire pro aliqua mercatantia vel mutuo vel aliquo contractu, nisi illum tantum cum quo de cetero contraxerit vel eius fideiussorem vel eorum heredes; et ammodo in antea omnes homines de Florentia et districtu in civitate et districtu Perusino et omnes homines de civitate et districtu Perusino in civitate et distructu Florentino veniant et redeant (3) salvi et securi cum rebus eorum, preter latrones et falsatores

---

(1) XXIX: « Ughiccioni ».

(2) XXIX: « Arlocti », qui ed altrove; più sotto anche in XXX è scritto una volta « Arloctus ».

(3) XXIX: « reducant ».

et a suo comuni prohibitos. Quam quidem concordiam, ut supra scripta est per omnia, dominus Pandulfus Romanorum consul et Perusinorum potestas parabola et voluntate totius generalis consilii civitatis choadunati ad sonum campane firmam et ratam habens, confirmavit, promittens Rote de Bicco civi Florentino pro comuni procuratorio nomine recipienti, se suosque successores et comune Perusii obligans, predictam concordiam firmam semper tenere.

Actum in palatio comunis Perusii in presentia Iacobi Uguiccionis, Suppolini Ugolini presbiteri, Ranuccii Bertraimi, Martoli (1) Guardoli civium Perusinorum... (*sic*) Bontrami, Mathei Paganelli, et Rainaldi Ioculi civium Florentinorum, qui omnes interfuerunt rogati testes. Im. (*sic*) Anno domini millesimo ducentesimo xviij, indictione sexta, mense martii die x exeunte.

(S. N.) Ego Iacobinus imperialis aule notarius, his omnibus rogatus et mandato dicte potestatis et consulum mercatorum scripsi, et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Litius quondam Lotteringi (2) iudex et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo scriptum inveni hic fedeliter exemplavi ideoque subscripsi (3).

## LXVII.

*1219 Aprile 24. — Sottomissione di Montemurlo fatta dai figli del fu Conte Guido Guerra al Comune di Firenze. — XXVI,97 ; 98' ; 206 e 207' - XXIX,101 e 102'.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonodecimo, octava kalendas maii, indictione septima. Feliciter. Pacta conventiones promissiones obligationes inita et facta a dominis Guidone, Tegrimo, Rogerio, Marcovaldo et Aghinolfo comitibus fratribus filiis condam Guidonis Guerre comitis hec sunt. Predicti fratres omnes in infrascriptis omnibus et singulis et in unoquoque infrascriptorum obligantes se et suos heredes et unumquemque eorum in solidum sollempniter promiserunt et pactum perpetuum facientes convenerunt domino Alberto de Mandello Mediolanensi civi Florentino potestati, accipienti vice et nomine civitatis et comunitatis Florentinorum eiusque successoribus potestatibus vel consulibus pro tempore in predicta civitate existentibus in perpetuum, quod castrum de Montemurlo sicut circumdatum est muris et foveis et penditiis et cassarum turrem menia hedificia et eius curtem et districtum et universitatem hominum ipsius castri et curie et districtus omni tempore bona fide tenebunt et custodient ad honorem civitatis et comunitatis Florentinorum.

---

(1) XXIX: « Marcoli ». (2) Ibidem: « Loteringi ».
(3) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro con lievi differenze di forma.

Item quod predicta in totum vel partem vel particulam ullo tempore non vendent non alienabunt non transferent non obligabunt non concedent non locabunt aliquo modo vel iure alicui persone vel universitati vel comunitati seu ecclesie vel loco seu collegio, nec dominium vel possessionem dare linquent (1). Item quod de predictis omnibus et de personis in eis pro tempore commorantibus ad voluntatem potestatis vel consulum Florentie pro tempore existentium facient et fieri ab eis facient et teneri guerram seu guerras, pacem sive paces, treuguam sive treuguas cui et quibus et quando et ubi potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus et comunitati Florentie placuerit quotienscumque die vel noctu et sicut eis placuerit, tam contra civitatem et universitatem quam castrum et singulares personas et presentibus et absentibus Florentinis. Item quod introitum exitum moram et refugium predicti castri cassari turris et hedificiorum dabunt ei et suis successoribus potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus et cui et quibus eis placuerit et cum quibus et quot et quantis et quotienscumque et quando eis placuerit liberum et expeditum; et ipsum castrum cassarum turrem et hedificia guarnita et sguarnita ad eorum voluntatem, scilicet ad faciendum exinde guerram vel guerras pacem vel paces treuguam vel treuguas cui et quibus et quando et quotienscumque eis placuerit tam contra civitatem et universitatem quam castrum et singulares personas. Item quod omni anno in perpetuum pro festum (*sic*) sancti Iohannis de mense iunii facient ita quod homines et comune predicti castri adducent Florentiam et dabunt et offerent predicte ecclesie unum bonum cereum de libris quadraginta cere. Item quod facient ad voluntatem potestatis vel consulum Florentie pro tempore existentium et comunis Florentie homines predicti castri et curie et districtus iurare observare et attendere per se omnia predicta et singula, et salvare et custodire et defendere omnes personas Florentie et districtus et eorum bona in tota eorum fortia et districtu modo et postea de quindecim in quindecim annis. Item quod contra predicta vel aliquod predictorum ipsi vel aliquis eorum per se vel per alios non fecerunt nec facient; et si apparuerit datum aliquod vel factum quod contra predicta sit vel contra aliquod predictorum, vel si omnia et singula que in hoc instrumento continentur non observaverint vel si aliquam proposuerint exceptionem, tunc pene nomine duo milia (2) marcas boni et puri argenti prenominato domino Alberto stipulanti potestati Florentie, vice et nomine comunitatis et civitatis Florentie accipienti, eiusque successoribus potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus solvere et dare omnesque expensas et dampna eadem causa competitura resarcire sollempni stipulatione promiserunt, et pena soluta vel conmissa vel non, omnia predicta et singula firma tenere. Et ad omnia predicta et singula facienda predictum castrum cassarum turrem et hedificia et curtem et districtum et personas in eis pro tempore existentes ei, vice et nomine dicte civitatis et comunitatis accipienti, eiusque successoribus potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus concesserunt atque subposuerunt (3); pro quibus omnibus et singulis

---

(1) Tutte le copie, meno quella in XXVI,97, per aver compresa male l'abbreviazione di « dare », leggono « dorelinquent ».

(2) XXVI,99 e 208 e XXIX,103: « millia ».

(3) XXVI,207' e XXIX,103: « supposuerunt ».

observandis faciendis et adimplendis et pena si conmissa fuerit, pignoris et ypothece nomine obligaverunt tradiderunt et concesserunt prenominato Alberto potestati Florentie, ut dictum est vice et nomine civitatis et comunitatis accipienti eiusque successoribus potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus, predictum castrum de Montemurlo et cassarum et turrem et hedificia, curtem et districtum et ad hec pertinentia, et homines in eis nunc et pro tempore in eis existentes, et possessiones iura actiones et bona, et insuper hec castra cum curiis et districtibus, scilicet Monteguarki et quicquid distringitur et solitum est distringi per vicecomitem de Monterguarki et Laurum, Puteum et Lanciolinem (1) et Trappolam et Viescam et omnia alia castra terras possessiones homines iura actiones et bona que habent et tenent vel alii per eos in valle Arni ex utraque parte Arni. Eo pacto ut, si omnia predicta et singula non observaverint semper omnes et singuli, quod liceat ei pro ipsa civitate et comunitate et ipsi comunitati et eius successoribus potestati vel consulibus qui pro tempore Florentie fuerint, ex pacto et sine denuntiatione et propria auctoritate predictum castrum et curtem et districtum et cassarum et turrem et homines et predictas omnes res obligatas intrare vendere (2) pignorare et alienare quomodo voluerint et fructus loco pene percipere. Que omnia pro eo et suis successoribus potestate vel consulibus Florentie pro tempore existentibus et pro ipsa civitate et comunitate tenere et possedere constituerunt, renuntiantes fori privilegio et omni exceptioni iuris vel facti, quas nullo modo possint opponere in predictis sive in aliquo predictorum; et nominatim quod non possint obicere vel excipere quod pactum factum de re sua non alienanda non teneat, et omni alii legum et constituti (3) auxilio et exceptioni renuntiaverunt. Item quod facient matrem et uxores eorum consensu eorum consentire predictis obligationibus pignorum et ipsas ratas habere quandocumque ei placuerit vel alicui eius successori potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus. Pro quibus autem omnibus confessi sunt recepisse in veritate et eis solutas et numeratas esse a predicto domino Alberto potestate, solvente pro comuni Florentie, libras quinque milia bonorum denariorum pisanorum veterum, renuntiantes omni alii merito et launechild et exceptioni non numerate et non recepte pecunie. Item omnia predicta et singula ut supra scripta sunt semper observare et adimplere et facere et fieri facere super sancta evangelia iuraverunt, omni cavillatione et exceptione remota. Acta sunt hec in civitate Florentie in ecclesia sancti Michaelis, presente et volente universo predicte civitatis conscilio, et rogantibus predictis fratribus ex suprascriptis (4) omnibus plura instrumenta fieri ad voluntatem prefate potestatis, et presentibus ad hec convocatis et rogatis testibus Magistro Cazul. (*sic*) Laudensi et Finiberto de Bruno iudicibus et Uberto de Mandello Mediolanensi et Albizone Forensis et Iacobo Cavalcantis et Gianni Pelavillani consulibus militum Florentie, et Aldobrandino (5) Cavalcantis et Musca Lauberti procuratoribus comunis Florentie, et Giraldo Kiermontesi et Pazzo Ysacchi et Bonaguisa f. Ugiccionis et aliis pluribus.

---

(1) XXVI,99 e 208 e XXIX,203: « Lanciliolinem ». (2) Ibidem: « Intrare et vendere ».
(3) XXVI,207 e XXIX,102 manca « et constituti ». Nelle altre copie si legge: « non alienandi « non teneat et omni alii legum auxilio ». Inoltre in XXVI,208' e in XXIX,103' è ripetuto 2 volte « non teneat ». (4) XXVI,99' e 208' e XXIX,103': « istis ». (5) Ibidem: « Aldebrandino ».

(S. N.) Ego Iacobus filius Guilielmi de Puteo civitatis Mediolani notarius sacri palatii ac missus domini Octonis imperatoris et nunc comunis Florentie notarius, hoc instrumentum a me una cum Sanzanomine iudice rogatum scripsi et rogatu partium in publicum redegi.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli diligenter vidi et legi et quicquid in eo repperi (1) hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi.

## LXVIII.

*1225 Marzo 22, 24 e 25. — I Lamberteschi vendono il castello di Trevalli al Comune di Firenze. — XXVI,100; 209 - XXIX,104.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, undecima kalendas aprelis, indictione tertiadecima. Feliciter. Mosca Lanberti, Cortavechia (2) et Tignosus fratres filii Tignosi Lanberti, Ildebrandinus et Gherardus fratres filii olim Guidalocti Lanberti insimul et quilibet in solidum vendiderunt tradiderunt dederunt et concesserunt iure proprio domino Bernardino quondam Pii Manfredorum dei gratia Florentie potestati, accipienti vice et nomine comunis Florentie suisque successoribus imperpetuum, videlicet castrum sive castellare de Trevalli positum infra plebeum Calenzani et Carraie, sicut circumdatum est muris et foveis et ripis, cum omni iurisdictione segnoria dominio proprietate et possessione eiusdem, et omnes terras vineas casas silvas nemora pascua et salecta, patronatus et iura patronatuum, possessiones bona servitia reditus prestationes pensiones condictiones et usarias, homines colonos sedentes manentes inquilinos abscriptitios vel alterius cuiuscumque generis vel condictionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole peculiis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure, et cum omnibus servitiis reditibus (3) prestationibus usariis pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles et inmobiles (4) et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coerentiis et pertinentiis suis omnibus super se et infra se habitis in integrum, et cum omni iure

---

(1) XXVI,99' e 208': « reperi ». XXVI,207 e XXIX,102 e 103': « et quicquid in eo continebatur ».
(2) XXIX: « Cortavecchia ». (3) XXVI,209 e XXIX: « redditibus ».
(4) XXVI,209: « immobiles ».

et actione usu seu requisitione et recessione sibi vel alicui eorum in predictis vel in aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione conpetentibus vel pertinentibus, exceptis et sibi et cuilibet eorum reservatis omnibus et singulis eorum donecheriis quas ipsi vel aliquis eorum habent et tenent infra predictam curtem et districtum de Trevalli, nichil tamen propterea sibi vel alicui eorum reservato in predicto castro sive castellare. Preterea vendiderunt dederunt tradiderunt cesserunt et concesserunt et mandaverunt eidem domino Bernardino potestati Florentie predicto modo recipienti, omnia integre iura actiones reales personales utiles directas seu mistas, omnesque alias sibi vel alicui eorum conpetentes et conpetentia adversus quascumque personas vel loca occasione predictarum rerum venditarum vel alicuius earum tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel alicui eorum conpetentibus vel pertinentibus; predicta quidem omnia et singula pretio librarum quingentarum bonorum denariorum pisanorum, confitentes pluris et maioris pretii esse, non tamen ratione minus dimidia iusti pretii revocare paciscimur. Et quod ultra esset donaverunt inter vivos et inrevocabiliter, promittentes se suosque heredes, unusquisque eorum in solidum obligans, eidem domino Bernardino potestati Florentie vice et nomine comunis Florentie recipienti se contra predicta vel aliquod predictorum factum vel datum non habere nec in futurum facere; et predicta omnia et singula tatum (*sic*) de suo et pro suo suorumque maiorum et heredum dato et facto preterito et futuro ab omni persona et loco de iure et constituto Florentie defendere et auctorizare ac modis omnibus expedire et ulterius non litigare vel inbrigare aut molestare vel iniuriari aliquo modo per se vel per alios, et omnia predicta et singula semper firma et incorrupta tenere et observare. Alioquin promiserunt eidem domino Bernardino potestati Florentie accipienti vice et nomine comuni (*sic*) Florentie suisque successoribus imperpetuum solvere et dare nomine pene duplum unde agetur, et insuper libras mille bonorum denariorum pisanorum, et dampna et expensas resarcire et post firmum tenere: et costituerunt se pro predicto domino Bernardino potestate Florentie vice et nomine comunis Florentie predicta omnia et singula possidere, donec corporaliter fuerit ingressus vel adeptus possessionem corporalem, dantes licentiam eidem domino Bernardino potestati Florentie, vice et nomine comunis Florentie recipienti, ingredi quando voluerit. Pro predictis omnibus et singulis observandis et firmis tenendis, et pro pena si conmissa fuerit solvenda obligaverunt et tradiderunt eidem domino Bernardino potestati Florentie vice et nomine comunis Florentie accipienti omnia et singula eorum bona mobilia et inmobilia presentia et futura, constituens (1) se precario possidere, et renuntiaverunt epistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et fori privilegio et exceptioni doli mali et sine causa et in factum et omni alii iuri et constitutioni et exceptioni sibi vel alicui eorum aliquo modo vel ingenio conpetenti vel pertinenti, quibus invari possent ad predicta vel aliquod predictorum removenda vel retractanda aliquo modo vel iure. Actum Florentie in Palatio comunis Florentini in verone superiori, presentibus et rogatis testibus Villanucio del Dricto, Bonacurso qui vocatur Vespa f. Ubaldini, domino

(1) XXVI,209' e XXIX,104': « constituentes ».

Philippo Broccolende et domino Lodovico et domino Bonifatio de Baiolaria iudicibus potestatis Florentie, et Marchisino de Ronco.

Item postea nona kalendas aprelis, indictione eadem. Feliciter. In eodem supradicto loco et verone Palatii Guilielmus filius olim Tignosi Lanberti, et Lanbertescus f. olim Gherardi Lanberti et Corsinus (1) f. olim Guidalocti et Lanbertus f. olim Corsi Lanberti pro se et filiis olim Guidonis Corsi, et suo proprio et privato nomine obligando pro predictis filiis olim Guidonis Corsi, unoquoque eorum ad omnia infrascripta et singula se suosque heredes in totum obligante, omnibus supradictis et singulis a prenominatis Mosca, Cortevechia, Tignoso, Ildebrandino et Gherardo factis et promissis consentientes, ea omnia et singula ratihabitione confirmaverunt, et insuper eodem modo et pro eodem supradicto pretio vendíderunt tradiderunt dederunt et concesserunt predicto domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie eiusque successoribus imperpetuum, predictum videlicet castrum sive castellare de Trevalli cum omni iurisdictione segnoria dominio proprietate possessione eiusdem, et omnes terras vineas casas silvas nemora et pascua et salecta, patronatus et iura patronatuum, possessiones bona servitia reditus prestationes pensiones condictiones usarias homines et colonos, sedentes manentes inquilinos abscriptitios vel alterius cuiuscumque generis vel condictionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole peculiis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent aliquo modo vel iure; et cum omnibus servitiis reditibus (2) prestationibus usariis et pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles et inmobiles et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coherentíis et pertinentiis suis omnibus super se et infra se habitis in integrum, cum omní iure et actione usu seu requisitione accessione sibi vel dictis filiis olim Guidonis Corsi vel alicui eorum in predictis vel aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione conpetentibus vel pertinentibus, exceptis et sibi et cuilibet eorum reservatis omnibus et singulis eorum donecheriis quas ipsi vel aliquis eorum vel dicti filii olim Guidonis Corsi habent et tenent infra predictam curtem et districtum de Trevalli, nichil tamen propterea sibi vel alicui eorum vel dictis filiis olim Guidonis Corsi // (3) in predicto castro sive castellare. Preterea vendiderunt dederunt cesserunt concesserunt et mandaverunt eidem domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie eiusque successoribus imperpetuum, omnia integre iura actiones et reales et personales utiles et directas seu mistas, omnesque alias sibi vel alicui eorum vel dictis filiis olim Guidonis Corsi conpetentes et conpetentia adversus quascumque personas vel loca occasione predictarum rerum (vendiderunt

---

(1) XXVI,209': « Corfinus ». (2) XXVI,210: « redditibus ».

(3) Questo segno di richiamo si riferisce alla parola « reservato » che è aggiunta in fine del documento, e che deve essere trasportata qui, come ricavasi dalla sottoscrizione di Iacopo.

vel alicuius earum) (1) venditarum vel alicuius earum tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel dictis filiis olim Guidonis Corsi vel alicui eorum conpetentia vel pertinentia; et in totum et per omnia et singula et ad eandem penam promiserunt fecerunt confessaverunt et se suosque et bona in solidum obligaverunt atque renuntiaverunt ut supradicti Mosca, Cortavechia, Tignosus, Ildebrandinus et Gherardus fecerunt promiserunt obligaverunt et renuntiaverunt ut supra continetur.

Item Lanbertus predictus filius olim Corsi, suo proprio et privato nomine obligans, promittit et convenit per stipulationem sollempniter eidem domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie suisque successoribus in perpetuum, ex quo predicti filii quondam Guidonis Corsi compleverint etatem quattuordecim annorum cum sacramento vel decem et octo sine iuramento infra triginta dies proximas post inquisitionem faciet eos et quemlibet eorum predicta omnia et singula confirmare et parabolam dare; et pro eodem supradicto pretio et sine alio pretio vel expensis faciet eos et quemlibet eorum facere similem venditionem traditionem dationem concessionem promissionem et obligum, et eodem predicto modo ut superius continetur predictos Muscam, Cortavechiam (2), Tignosum, Ildebrandinum, Gherardum, Guilielmum, Lanbertescum, Corsinum et ipsum et Lanbertum fecisse promississe obligasse renuntiasse et dedisse, et interdum ab eis et quolibet eorum et ab omni persona et loco pro eis et quolibet eorum de iure et pacto defendere. Alioquin promittit et convenit eidem domino Bernardino potestati Florentie vice et nomine comunis Florentie suisque successoribus solvere et dare libras ducentas bonorum denariorum pisanorum nomine pene, et omne dampnum et expensas resarcire; et pena soluta vel conmissa vel non, predicta omnia et singula observare et firma tenere. Et pro hiis omnibus et singulis observandis obligavit eidem domino Bernardino potestati Florentie recipienti ut dictum est sua bona mobilia et inmobilia presentia et futura, presentibus et rogatis testibus domino Bonifatio de Porcili milite potestatis et Marchesino da Ronco notario potestatis et Falco Gamurre bannitore et Ubertinuccio de Mutina f. Bernardini et Paganino de Mutina f. Ormannini.

Item millesimo ducentesimo vigesimo quinto, octava kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. In civitate Florentie in presentia Lanbertuccii Pandolfini et Coselle f. olim Pacis de Formica et Bonacursi (3) qui Vespa vocatur et Guerii Brustani nuntii comunis Florentie, Domina Soave uxor Lanberteschi et eiusdem viri sui consensu et parabola, et domina Nonmenercorda (4) uxor Musche et eiusdem viri sui consensu et parabola, ambe legittime interrogate a Iacobo iudice et notario et cum congruenti responsione secuta, venditionem traditionem cessionem concessionem et obligum et omnia et singula acta facta conventa et promissa a dictis Lanbertesco et Musca de castro sive castellare de Trevalli et omnium et singulorum, sicut scriptum est manu Iacobi Rustici et notarii (*sic*) in totum confirmantes et pro

---

(1) Le parole tra parentesi sono espunte.

(2) XXIX: « Cortevecchiam ».

(3) Ibidem: « Bonaccursi ».

(4) XXVI,210 e XXIX: « Nonmenericorda ».

firmo habentes, predicte venditioni et obligationi et alienationi et omnibus et singulis ab eisdem viris eorum factis conventis promissis consenserunt et parabulam dederunt, renuntiantes iuri earum et cuiuslibet ipsarum ypothecarum et privilegii dotis et donationis earum et cuiuslibet earum beneficio, et omni legi et iuri et constitutioni et exceptioni sibi vel alicui earum in predictis vel aliquibus predictorum conpetenti vel pertinenti aliquo modo vel iure; promittentes Beliocto fil. Conpagni Botticini (1) recipienti procuratorio nomine pro (domino) (2) dicto domino Bernardino potestate Florentie, et vice et nomine comunis Florentie predicta omnia et singula firma tenere et contra non fecisse nec facere, et ab omni persona et loco pro earum et cuiuslibet earum dato et facto de iure et constituto Florentie defendere. Alioquin promiserunt eidem Beliocto recipienti ut dictum est solvere et dare eandem penam quam viri earum supra promiserunt, et omnia dampnum et expensas resarcire et post firmum tenere.

Signa §§§§§ manuum predictorum Mosche, Cortavechie, Tignosi, Ildebrandini, et Gherardi, Guilielmi, Lanberteschi, Corsini et Lanberti et dominarum Soavis et Nominericorde (3) qui predicta ut superius continentur fieri rogaverunt.

Signa §§§§§ manuum predictorum omnium et singulorum in quorum presentia predicta facta fuere ut supra continetur rogatorum testium. reservato.

(S. N.) Ego Iacobus iudex atque notarius predicta omnia et ut superius continentur rogatus scripsi et conplevi et in publicam formam redegi et predictas mulieres interrogavi et quod post testes scriptum est « reservato » scripsi manu propria et superius ubi signatum est in vicesima octava linea, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo reperi hic fideliter exemplavi (4), ideoque subscripsi.

## LXIX.

*1225 Marzo 22, 24 e 25. — I Tosinghi vendono al Comune di Firenze il castello di Trevalli. — XXVI,103 e 212 (mutilo in fine). - XXIX,107.*

(S. N.) In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, undecima kalendas aprelis, indictione tertiadecima. Feliciter. Marsoppus f. olim Rustichelli Marsoppi, et Nepoleone f. quondam Marsoppini, et Davizus (5) et Adomari fratres filii olim emancipati Catalani de Tosa,

---

(1) XXIX: « Bocticini ».

(2) Espunto.

(3) XXVI,211 e XXIX: « Nomenerecorde »

(4) XXVI,211: « in eo inveni hic fideliter scripsi et exemplavi ». XXIX: « in eo continebatur hic fideliter exemplavi et scripsi ».

(5) XXIX: « Daviczus », qui ed altrove.

et ad maiorem cautelam consensu dicti patris eorum, insimul et quilibet in solidum vendiderunt tradiderunt dederunt et concesserunt iure proprio Rigalecto f. olim Burnetti (1) de Vita, accipienti procuratorio nomine pro domino Bernardino quondam Pii Manfredorum dei gratia Florentino potestate vice et nomine comunis Florentie eiusque successoribus imperpetuum, videlicet castrum sive castellare de Trivalli positum infra plebeium Calenzani et Carraie, sicut circundatum est muris foveis et ripis, cum iurisdictione segnoria dominio proprietate et possessione eiusdem, et omnes teras (2) vineas casas silvas nemora pascua et salecta, patronatus et iura patronatuum, possessiones bona servitia reditus prestationes pensiones condictiones et usarias, homines et colonos, sedentes manentes inquilinos abscriptitios et alterius cuiuscumque generis vel conditionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole peculiis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent aliquo modo vel iure, et cum omnibus servitiis redditibus prestationibus usariis pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles et inmobiles et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum (eorum) (3) pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coherentiis et pertinentiis suis omnibus que super se et infra se habuerint in integrum, et cum omni iure actione usu requisitione et actione et accessione sibi vel alicui eorum in predictis vel aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione conpetentibus vel pertinentibus. Preterea vendiderunt dederunt tradiderunt cesserunt concesserunt et mandaverunt eidem Rigalecto predicto modo recipienti omnia integre iura actiones reales personales utiles directas seu mistas omnesque alias sibi vel alicui eorum conpetentes et conpetentia adversus quascumque personas vel loca occasione predictarum rerum venditarum vel alicuius earum, tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel alicui eorum conpetentibus; predicta quidem omnia et singula pro pretio librarum quingentarum bonorum denariorum pisanorum, confitentes pluris et maioris pretii esse, et non revocare ratione (maioris pretii) (4) minus dimidia iusti pretii paciscentes. Et quod ultra esset donaverunt inter vivos et inrevocabiliter eidem Rigalecto predicto modo accipienti, promittentes insuper, se suosque heredes unusquisque eorum in solidum obligans, eidem Rigalecto predicto modo recipienti se contra predicta vel aliquod predictorum factum vel datum non habere nec in futurum facere, et predicta omnia et singula tantum de suo et pro suo suorumque (heredum) (5) maiorum et heredum dato et facto preterito et futuro ab omni persona et loco de iure et constituto Florentie defendere et auctorizare ac modis omnibus expedire et ulterius non litigare vel inbrigare aut molestare vel iniuriari aliquo modo per se vel alios, et omnia predicta et singula semper firma et incorrupta tenere et observare. Alioquin promiserunt et convenerunt, et quisque in solidum et se in solidum obligans, eidem Rigalecto predicto modo recipienti solvere et dare

---

(1) XXVI,212 e XXIX: « Burnecti ». (2) Ibidem: « terras ».
(3) Espunto. (4) Idem. (5) Idem.

nomine pene duplum unde agetur, et insuper libras mille bonorum denariorum, et omne dampnum et expensas exinde conpetiturum resarcire de iure sub obligo illius qui eos vel aliquem eorum urgere posset et secundum constitutum civitatis Florentie, et insuper predicta omnia et singula semper firma et incorrupta tenere promiserunt. Insuper constituerunt se pro predicta potestate et comuni Florentie predicta omnia et singula possidere donec corporaliter fuerit ingressus vel adeptus possessionem corporalem, dantes licentiam eidem Rigalecto, pro predicta potestate et comune ut dictum est recipienti, ingredi quandocumque voluerit pro predictis omnibus et singulis observandis et firmis tenendis. Et pro pena si conmissa fuerit solvenda obligaverunt et tradiderunt iure pignoris eidem Rigalecto predicto modo recipienti omnia et singula eorum bona mobilia et inmobilia presentia et futura, constituentes se precario pro predicta potestate et comuni Florentie possidere. Et in predictis omnibus et singulis renuntiaverunt epistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et fori privilegio et exceptioni doli mali et sine causa et infactum et omni alii iuri et constituto et exceptioni sibi vel alicui eorum aliquo modo vel ingenio conpetenti vel pertinenti quibus iuvari possent ad predicta, vel aliquod predictorum removenda vel rectractanda aliquo modo vel iure.

Item Catalanus f. olim Melliorelli de Tosa et Melliorellus eius filius emancipatus et ad maiorem cautelam consensu dicti patris sui, et Attavianus quondam Marsoppini, unoquoque eorum ad omnia et singula infrascripta se suosque heredes in totum et in solidum obligante, omnibus suprascriptis et singulis a prenominatis Marsoppo, Nepoleone, Davizo, Adimari factis et promissis consenserunt eaque omnia et singula ratihabitione confirmaverunt, et insuper eodem modo et pro eodem suprascripto pretio vendiderunt tradiderunt dederunt et concesserunt predicto Rigalecto, recipienti ut dictum est pro predicta potestate et comuni Florentie eiusque successoribus imperpetuum, predictum videlicet castrum sive castellare de Trevalli cum omni iurisdictione segnoria dominio proprietate et possessione eiusdem, et omnes terras vineas casas silvas nemora pascua et salecta, patronatus et iura patronatuum, possessiones bona servitia reditus prestationes pensiones condictiones usarias homines colonos sedentes manentes inquilinos abscriptitios vel alterius cuiuscumque generis vel conditionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole peculiis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent aliquo modo vel iure, et cum omnibus servitiis reditibus prestationibus usariis pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles et inmobiles et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coherentiis suis omnibusque super se et infra se habitis in integrum, et cum omni iure et actione usu seu requisitione et accessione sibi vel alicui eorum in predictis vel aliquibus seu aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione conpetentibus vel pertinentibus. Preterea vendiderunt dederunt tradiderunt cesserunt et concesserunt et mandaverunt eidem Rigalecto, predicto modo recipienti, omnia integre iura actiones reales personales utiles directas seu mistas (1)

(1) XXVI,213: « mixtas ».

omnesque alias sibi vel alicui eorum conpetentes et conpetentia adversus quascumque personas vel loca, occasione predictarum rerum venditarum vel alicuius earum, tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel alicui eorum conpetentibus vel pertinentibus; et in totum et per omnia et singula et ad eandem penam promiserunt fecerunt et confessaverunt et se suosque heredes et bona in solidum obligaverunt atque renuntiaverunt ut supradictos Marsoppum, Napoleonem, Davizum (1) et Adimari fecisse promisisse obligasse et renuntiasse continetur. Acta sunt predicta omnia et singula Florentie in palatio seu domo murata Tusingorum, presentibus et rogatis testibus Aliocto Rudighieri et Azzo (2) Gottofredi et Griffone Ubaldini et Dato Vitalis et Bigallo Amannati (3) et Aldobrandino Rusticcii.

Item postea nona kalendas aprelis, eodem anno et mense et indictione. Feliciter. In Florentia in superiori verone Palatii comunis Florentie, Marsoppinus f. olim Guidonis Marsoppi, Scolarius et Sinibaldus fratres filii Catalani emancipati, unoquoque eorum ad omnia infrascripta et singula se suosque heredes in totum et in solidum obligante, omnibus suprascriptis et singulis a prenominatis Marsoppo, Nepoleone Davizzo (4), Adimari, Catalano, Melliorello et Actaviano factis et promissis consentientes, ea omnia et singula ratihabitione confirmaverunt, et insuper eodem modo et pro eodem supradicto pretio vendiderunt tradiderunt dederunt et concesserunt predicto domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie eiusque successoribus imperpetuum, predictum videlicet castrum sive castellare de Travalli cum omni iurisdictione segnoria dominio proprietate possessione eiusdem et omnes terras vineas casas silvas nemora et pascua et salecta, patronatus et iura patronatuum, possessiones bona servitia reditus prestationes pensiones conditiones et usarias, homines et colonos, sedentes manentes inquilinos abscriptitios vel alterius cuiuscumque generis et condictionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole et peculiis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent aliquo modo vel iure, et cum omnibus servitiis reditibus prestationibus usariis et pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles, et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coherentiis et pertinentiis suis omnibusque super se et infra se habitis in integrum, et cum omni iure et actione usu seu requisitione et accessione sibi vel alicui eorum in predictis vel aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione conpetentibus et pertinentibus. Preterea vendiderunt dederunt cesserunt concesserunt et mandaverunt eidem domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie eiusque successoribus

---

(1) XXIX: « Davizzum ».
(2) XXVI,213' e XXIX: « Aczo ».
(3) XXIX: « Ammannati ».
(4) XXVI,213': « Daviso ».

imperpetuum, omnia integre iura (1) et actiones reales et personales utiles et directas seu mixtas omnesque alias sibi vel alicui eorum conpetentes et conpetentia adversus quascumquè personas vel loca occasione predictarum rerum venditarum vel alicuius earum tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel alicui eorum conpetentia vel pertinentia et in totum et per omnia et singula; et ad eandem penam promiserunt fecerunt confessaverunt et se suosque heredes et bona in solidum obligaverunt atque renuntiaverunt ut supradicti Marsoppus, Napoleone, Davizzus, Adimari, Catalanus, Melliorellus et Actavianus fecerunt promiserunt obligaverunt et renuntiaverunt ut supra continetur. Item dictus Sinibaldus, tactis sacrosantis dei evangeliis, corporaliter iuravit ad sancta dei evangelia predictam venditionem et predicta omnia et singula ut supra continetur semper firma et incorrupta tenere et non removere occasione etatis vel aliquo ullo modo et ut supra continetur defendere; et qui removere val retractare voluerit ei bona fide sine fraude (*sic*). Testes ad hec rogati fuerunt dominus Bonifatius de Porcili miles dicte potestatis, et Arrigus Albertini et Ubertinaccius de Mutina f. olim Bernardini et Paganinus de Mutina f. Ormannini et Falcus de Gamurra et Simon de la Vicina bannitores comunis Florentie et Belioctus Bocticine.

Item millesimo ducentesimo vigesimo quinto, octava kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Domina Ghisla uxor Melliorelli èt eiusdem Melliorelli viri sui consensu et parabola, et domina Diana uxor Adimari et eiusdem Adimari viri sui consensu et parabola et domina Adalina uxor Marsoppini et eiusdem Marsoppini viri sui consensu et parabola, et domina Ermellina uxor Davizzi et eiusdem Davizzi viri sui consensu et parabola, omnes predicte domine et mulieres et singule legittime a Iacob iudice et notario interrogate et cum congruenti responsione secute, predictam venditionem promissionem et obligationem et omnia predicta et singula a dictis viris earum de castro sive castellari de Trevalli et aliorum et singulorum facta, sicut scriptum est manu mei Iacobi iudicis et notarii quondam Rustici iudicis et notarii in totum confirmantes, predicte venditioni alienationi promissioni obligationi et omnibus predictis et singulis a predictis viris earum et quolibet eorum factis promissis et conventis et venditis consenserunt et parabulam dederunt, renuntiantes iuri earum et cuiuslibet ipsarum ypothecarum et privilegio dotis et donationis ipsarum et cuiuslibet earum beneficio et omni legum et iuris, constituti et exceptionis auxilio sibi vel alicui earum aliquo modo vel ingenio conpetenti vel pertinenti, promittentes Beliocto iudici et notario f. quondam Conpagni Bocticine, recipienti procuratorio nomine et vice dicte potestatis et comunis Florentie et pro predicta potestate et comuni Florentie, predicta omnia et singula firma tenere et observare et contra non fecisse nec facere et ab omni persona et loco pro earum dato et facto defendere. Et si ita non observaverint vel contra fecerint, promiserunt eidem Beliocto recipienti ut dictum est solvere et dare nomine pene eandem penam ut predicti earum viri et eodem modo, et dampnum et expensas eodem modo resarcire promiserunt ut dicti earum viri, et semper firma et incorrupta tenere et defendere et observare ut supra continetur et scriptum est (2). Actum

---

(1) Qui cessa il documento in XXVI,213'.

(2) In XXIX è tralasciato " est ".

Florentie. Testes ad hec rogati Ughiccio Graffioli et Benvenutus f. Rustichelli Guerruzi et Maraboctellus f. Chianni et Simonectus f. Bonacursi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex atque notarius, hoc venditionis instrumentum et predicta omnia et singula ut superius continentur rogatus publice scripsi et conplevi, et predictas mulieres interrogavi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi diligenter (1) et quicquid in eo inveni hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi ss.

## LXX.

*1225 Marzo 22 e Luglio 17 e 27. — 1. Elezione, fatta dal Potestà di Firenze di un procuratore per ricevere la carta di compra del castello di Trevalli. — 2. Elezione di altro procuratore per avere il consentimento delle donne dei venditori e per prendere possesso del detto castello. — 3. Atto di possesso. — XXVI,105' - XXIX,109'.*

*1* — In dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, undecima kalendas aprelis, indictione tertiadecima. Feliciter. Actum Florentie in Palatio comunis Florentie in superiori verone Palatii, et primo (*sic*) quam dictus Rigalectus recepisset et ante quam reciperet predicta pro predicta potestate et comuni Florentie, ut superius continetur.

Dominus Bernardinus quondam Pii Manfredorum dei gratia potestas Florentie fecit constituit atque ordinavit Rigalectum f. olim Burnecti de Vita suum procuratorem vice et nomine comunis Florentie ad recipiendum cartam emptionis de castro sive castellare de Trevalli, et de omnibus terris et vineis et servitiis et omnibus et singulis, prout scriptum erit a Iacobo iudice et notario, a Tosinghis et Lanberteschis et aliis personis necessariis, promittens firmum et ratum habere quicquid inde fecerit seu receperit. Actum ut dictum est, presentibus et rogatis testibus domino Bonifatio iudice de Bagiolari et domino Lodovigo iudice f. (*lacuna*) et Bonacorso (2) qui Vespa vocatur f. Ubaldini et Villanuczo (3) f. Dricti.

*2* — In dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quinto, sextadecima kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Dominus Bernardinus quondam Pii Manfredorum dei gratia potestas Florentie fecit constituit atque ordinavit Belioctum iudicem et notarium filium Conpagni Boctaccine (4) suum pro comuni Florentie et dicti comunis Florentie procuratorem ad

---

(1) XXIX: " diligenter vidi et legi ".
(2) Ibidem: " Bonacurso ".
(3) Ibidem: " Villanuzo ".
(4) Ibidem: " Boctacine ".

recipiendum parabolas et consentimentum a mulieribus de domo Lanbertescorum et de domo Tusingorum de emptione facta pro comuni Florentie de castro sive castellare Trevalli et omnibus et singulis que vendiderunt earum viri et fecerunt, prout scriptum est manu mei Iacobi iudicis et notarii, et ut ingrediatur suo nomine pro comuni Florentie et pro comuni Florentie possessionem corporalem castelli sive castellaris Trevalli et omnium predictorum et singulorum, promittens pro comuni Florentie se firmum et ratum habere atque tenere quicquid inde fecerit atque receperit. Actum Florentie in Palatio comunis Florentie, presentibus et rogatis testibus domino Bonifatio iudice de Bagiolari et Falco bannitore comunis Florentie et Ricevuto nuntio comunis Florentie, et ante quam dictus Belioctus reciperet ut supra continetur et scriptum est.

3 — Item millesimo ducentesimo vigesimo quinto, sexta kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Belioctus iudex et notarius f. Conpagni Bocticini procurator constitutus a domino Bernardino quondam Pii Manfredorum potestate Florentie suis (1) pro comuni Florentie et dicti comunis Florentie, vice et nomine dicti domini Bernardini potestatis Florentie pro Comuni Florentie et pro comuni Florentie intravit et ingressus est corporalem possessionem castelli sive castellaris de Trevalli et terrarum et rerum de Trevalli. Actum Trevalli, presentibus et rogatis testibus Conciolo de Piaza nuntio comunis Florentie f. olim (*lacuna*) et Tomasino nuntio comunis Florentie f. quondam Tomasi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex atque notarius, hec omnia supradicta scripsi et conplevi et in publicam formam redegi ideoque ss.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli diligenter vidi et legi, et quicquid in eo continebatur hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi.

## LXXI.

1225 *Luglio 17.* — *Elezione, fatta dal Potestà di Firenze, di un procuratore per ricevere il consenso delle donne dei Lamberteschi e dei Tosinghi, venditori del castello di Trevalli, e per prendere possesso del detto castello. (Vedi LXX, 2). — XXVI,102'; 211' - XXIX,106'.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo vigesimo quinto, sextadecima kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Dominus Bernardinus quondam Pii Manfredorum dei gratia potestas Florentie fecit constituit atque ordinavit Belioctum iudicem et notarium filium Conpagni Botticini (2) suum pro comuni Florentie et

(1) Correggi " sui ".

(2) XXVI,211' e XXIX: " Bocticini ".

dicti comunis Florentie procuratorem ad recipiendum parabolas et consentimentum a mulieribus de domo Lanbertescorum et de domo Tusingorum de emptione facta pro comuni Florentie de castro sive castellare Trevalli et omnibus et singulis que vendiderunt earum viri et fecerunt prout scriptum est manu Iacobi iudicis et notarii, et ut ingrediatur suo nomine pro comuni Florentie et pro comuni Florentie possessionem corporalem castri sive castellaris Trevalli et omnium predictorum et singulorum, promittens pro comuni Florentie se firmum et ratum habere atque tenere quicquid inde fecerit atque receperit. Actum Florentie in Palatio comunis, presentibus et rogatis testibus domino Bonifatio iudice de Bagiolaria et Falco bannitore comunis Florentie, et Ricivuto nuntio comunis Florentie.

(S. N). Ego Iacobus iudex atque notarius hec omnia scripsi et conplevi rogatus, ideoque ss.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi diligenter, et quicquid in eo inveni (1) hic fideliter exemplavi (2), ideoque subscripsi.

## LXXII.

*1225 Luglio 27. — Presa di possesso del castello di Trevalli. (Vedi LXX, 3). — XXVI,102'; 211' - XXIX,106'.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo vigesimo quinto, sexta kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Bellioctus iudex et notarius f. Conpagni Botticini (3) procurator constitutus a domino Bernardino quondam Pii Manfredorum potestate Florentie sui pro comuni Florentie et dicti comunis Florentie, vice et nomine domini Bernardini dicti potestatis Florentie pro comuni Florentie et pro comuni Florentie intravit et ingressus est corporalem possessionem castri sive castellaris de Trevalli et terrarum et rerum de Trevalli. Actum Trevalli, presentibus et rogatis testibus Conciolo nuntio comunis de Piaza (4) f. olim (*lacuna*) et Tomasino (5) nuntio comunis f. olim Tomasi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex et notarius hec omnia scripsi et conplevi rogatus, ideoque ss.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid inveni (6) hic fideliter exemplavi (7), ideoque subscripsi.

(1) XXVI,211': " reperi ". (2) Ibidem: " exemplavi et scripsi ", XXIX: " scripsi et exemplavi ". (3) XXVI,211': " Bocticini ". (4) XXVI,211': " Piazza ". XXIX: " Piacza ". (5) XXVI,211': " Thomasino ". (6) XXVI,212 e XXIX: in eo inveni ". (7) XXVI,212: " scripsi et exemplavi ".

# LXXIII.

*1225 Ottobre 3 e Novembre 28. — Vendita di alcune terre, case ecc., poste in luogo detto all' Anconella, presso S. Angelo di Legnaia, fatta all' operaio e rettore dell'opera del Pontevecchio. — XXIX,120'.*

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo vigesimo quinto, nonas ottubris, indictione quartadecima. Feliciter. Albertinus de Bailito et Renuccius filius eius paterno consensu, uterque in totum et in solidum se obligando et suos heredes et sua bona ad omnia et singula infrascripta servanda, per hoc venditionis publicum instrumentum iure proprio vendiderunt et concesserunt Albertino f. olim Baccioli magistri operario ac rectori domus et opere Pontis Veteris Florentie, ementi et accipienti pro ipsa domo et opera et eius vice et nomine et pro se suisque successoribus ac rectoribus ibidem pro tempore existentibus in perpetuum, integre quamdam petiam terre et vinee et culture posite all' Anconella infra parrochiam sancti Angeli de Legnaia, cuius hi sunt confines: a duobus lateribus via publica, a tertio filii Renaldi Titti, a quarto Bernardini f. Donosdei Iordanelli et Oliverii magistri. Infra hos fines vel si qui alii sunt confines totam dictam terram et vineam et culturam cum casa et capanna positis super ea et cum omnibus choerentiis pertinentiis et adiacentiis et servitutibus suis; quam vero terram et culturam dixerunt et confessi fuerunt atque protestati dicti venditores esse quinquaginta quattuor stariora et sex panora; et si plus esset, in totum ut dictum est eidem Albertino operario vendiderunt et concesserunt. Preterea eodem modo et iure vendiderunt et concesserunt ei quamdam aliam petiolam terre sive salecti existentis prope ipsam terram et culturam: cui a primo latere via publica, a secundo aqua que dicitur Anconella, a tertio filiorum Gerardini Abruscie, a quarto filiorum Renaldi Titti. Infra hos vel si qui alii sunt confines totam dictam terram et salectam, predictas quidem terras ut dictum est vendiderunt et concesserunt eidem emptori cum omnibus super se et infra se habitis et cum omnibus hedificiis et suppellectilibus et masseritiis et choerentiis adiacentiis pertinentiis et servitutibus suis, et cum omni iure actione ratione requisitione accessione persecutione et usu eis vel alteri eorum conpetentibus et pertinentibus exinde aliquo modo. Quatenus deinceps predictus Albertinus operarius emptor et eius successores pro tempore existentes in dicta domo et opera, et cui vel quibus vice et nomine ipsius domus et opere dederint vel concesserint, predictas terras et res habeant teneant possideant utantur et libere et expedite faciant quicquid placuerit exinde sine alicuius contradictione vel molestia; quas vero terras et res ipsius emptoris nomine se possidere constituerunt dicti venditores Albertinus del Bailito et Renuccius filius eius, donec corporaliter ingressus fuerit possessionem, in quam intrandi licentiam ei propria auctoritate concesserunt, promittentes ipsi Albertino emptori nichil contra predicta vel aliquod predictorum datum aut factum habere neque facere in futurum, nec inbligare (*sic*) neque litigare vel

molestare predicta in causa vel extra, sed legitime et per constitutum Florentie ab omnibus personis et locis eorum expensis predicta omnia et fructus earum defendere et undique expedire promiserunt, et ab omnibus notitiis tenutis seu teneribus et possessionibus, et a fructibus et usuris notitiarum, et ab omnibus obligationibus et scripturis publicis et ab omnibus personis et locis propterea agentibus vel litigantibus promiserunt defendere, et ipsum emptorem et eius successores inde conservare indempnes et modis omnibus expedire; ac si contra predicta vel aliquod predictorum datum aut factum apparuerit, aut si de predictis aut aliquo predictorum aliquo modo agere seu litigare in causa vel extra presumpserint, aut si ut dictum est non defenderint, vel si predicte terre et fructus earum vel que pertinent ad terras ipsas in totum aut pro aliqua parte vel particula fuerint evicte, vel si aliquid pro aliqua obligatione seu notitia vel tenere aut possessione fuerit evictum, aut si predicta omnia et singula non observaverint in perpetuum, promiserunt et uterque in solidum eidem Albertino emptori, solempniter stipulanti et interroganti et accipienti pro ipsa domo et opera et eius vice ac nomine et pro se suisque successoribus, nomine pene dare duplum infrascripti pretii, scilicet libras quattuorcentum triginta sex bonorum denariorum pisanorum, et omnia dampna et expensas resarcire, omnibus predictis et singulis semper manentibus firmis; et pena soluta vel commissa aut non, et dampnis ac expensis restitutis vel non, predicta omnia et singula in perpetuum observare, facere et firma tenere promiserunt eidem per stipulationem solempnem, uterque ipsorum venditorum se in solidum obligando et suos heredes ad omnia et singula supradicta servanda, et obligando generaliter ei omnia sua bona pro predictis omnibus observandis, et precario pro eo se possidere constituerunt. Pro quibus fuerunt confessi dicti venditores recepisse a dicto Albertino emptore pretium et nomine pretii libras ducentas decem et otto bonorum denariorum pisanorum, de quibus vocaverunt se bene pacatos; renunctiando exceptioni non numerati et non soluti pretii; et scientes predicta pluris et maioris pretii esse, quod plus valebant remiserunt et donaverunt inter vivos et inrevocabiliter eidem emptori; et in predictis omnibus et singulis renunctiaverunt beneficio novarum constitutionum et epistole divi Adriani et fori privilegio et omni alii auxilio atque beneficio et exceptioni speciali ac generali iuris et constitutionum.

Testes presentes et rogati interfuerunt Pulliesis canonicus sancti Stephani, Ugo Vinciguerre, Astancollus quondam Anstanoolli, Guidingus medicus, Filippus f. Angiolieri medici, Mainettus f. Corsetti et Rodolfus ervarius f. Guarnellotti.

Item ipso eodem die et loco et presentibus eisdem testibus, Lanfredinus et Paczus fratres dicti Albertini venditoris f. olim (*lacuna*) mandato et precibus dictorum Albertini et Renuccii venditorum fideiusserunt in omnem causam, uterque in solidum et in totum se obligando ad omnia et singula infrascripta servanda, et promiserunt eidem Albertino emptori, ut dictum est accipienti, se facturos et curaturos ita quod dicti venditores predicta omnia et singula observabunt et facient et conplebunt, et sicut superius promiserunt tam pro defensione et evictione quam et omnibus et singulis aliis supradictis. Item promiserunt ei quod si quando eis aut briga seu molestia vel controversia mota fuerit ei vel successoribus eius de predictis terris ac rebus pro aliqua parte vel particula, quod litem et brigam expedient et de iure et constituto Florentie defendent et undique disbrigabunt eorum expensis, et ab

omni notitia tenere possessione et a fructibus et usuris et ab omni obligatione promiserunt predicta defendere et expedire, et ipsum emptorem et eius successores modis omnibus indempnes conservare infra unum mensem post inquisitionem vel dampnum habitum. Si vero omnia et singula non observaverint aut non fecerint fieri et observari vel si ut dictum est non defenderint et non expedierint, promiserunt et uterque in solidum eidem emptori dare nomine pene duplum dicti pretii, videlicet libras quadringentas triginta sex, et dampna et expensas resarcire, et post hec omnia et singula observare atque facere et fieri facere et conplere promiserunt eidem, uterque in solidum et in totum se obligando et suos heredes et bona sua ad omnia et singula supradicta servanda et precario possessionem receperunt, renuntiantes in omnibus et singulis supradictis beneficio et auxilio novarum constitutionum, epistole divi Adriani, privilegio fori et omni alii auxilio ac beneficio iuris et constituti.

Item eodem anno postea, silicet quinta kalendas novembris, actum Florentie in domo dicti Albertini venditoris de Burgho sancti Iacobi, testibus presentibus et rogatis Bencivenni f. Michaelis Altiperti et Deotiguardi barbiere f. Olivi. Feliciter. Guido f. dicti Albertini del Bailito eius consensu simili modo et iure vendidit et concessit et defendere promisit dicto Albertino operario dictas terras et res et in omnibus ac per omnia se et bona sua obligavit et promisit de se et per se sicut pater suus et frater supra per se fecerunt sub eadem pena et obligo, simile pretium confitens recepisse; et renuntiavit exceptionibus eisdem et omnibus aliis, et se ac bona sua obligavit in solidum et in totum, renuntians epistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et omni alii iuri et constituto.

Item eodem die et loco et coram predictis testibus, Gemma uxor predicti Albertini venditoris et Contissa uxor Renuccii et Margarita uxor Guidi predictorum venditorum consensu virorum suorum et legitime interrogate a Truffa Albiczi iurisperito et me Bono Prati iudice et notario, et de iure suo yphothecario certiorate, earum bona et spontanea voluntate consenserunt dicte venditioni terrarum et rerum et omnibus supradictis, et renunctiaverunt iuri ypothecarum et omni alii sibi conpetenti in supradictis terris et rebus, promictentes dicto Albertino emptori contra predicta vel aliquod predictorum datum aut factum non habere nec in futurum facere vel inbrigare seu molestare predicta in causa vel extra, sed tacite et contente omni tempore permanere, et predicta pro suo dato et facto tantum defendere ab omni persona et loco. Si vero contra datum aut factum apparuerit, vel si ut dictum est non defenderint et non observaverint predicta omnia et singula, promiserunt eidem Albertino, solempniter stipulanti et interroganti pro se et dicta domo et opera, nomine pene dare quelibet earum duplum unde agetur, et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum et dampna omnia et expensas ex de causa emendare, ratis semper manentibus supradictis; et renuntiaverunt omni pretio et merito sibi pro his conpetenti et omni exceptioni iuris et constituti generali et speciali, et possessionem dictarum terrarum et rerum ei dederunt, constituentes possidere pro eo.

Ego Truffa de Capite Pontis iurisperitus predictas mulieres interrogavi et omnibus suprascriptis dum agerentur interfui, ideoque ss.

Ego Bonus Prati iudex et notarius predicta omnia me presente acta rogavi et rogatus publice scripsi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Paczinus Pregianni auctoritate imperiali notarius, autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo reperi huic registro comunis Florentie per ordinem fideliter exemplando transcripsi et publicavi preter signa predictorum iudicum et notariorum, ideoque subscripsi.

## LXXIV.

*1228 Giugno 25 e Luglio 6. — Il Potestà e gli ambasciatori di Pistoia promettono a nome del Comune di attenersi al giuramento che, secondo la proposta del cardinal legato Goffredo, debbono fare ai Fiorentini. Seguono i nomi dei consiglieri che giurano. — XXVI,106' - XXIX,110'.*

In dei nomine, amen. Dominus Petrus Torelli dei gratia Pistoriensis potestas, de voluntate parabula consilio et assensu infrascriptorum ambaxatorum et virorum nobilium comunis Pistorii, videlicet Gualterotti et Bonaccursi (1), Rustichelli Lazarii, Bonacorsi (2) Upizini, Boldronis Soldi, Gerardetti Lazarii, Fraimerighi iudicis, Ranerii Malontale, Ranerii iudicis f. Spectaregis, Ruberti iudicis, Vescontis Spedalieri et Renaldi Schiatte; et ipsi iidem ambaxatores et cives comunis Pistorii cum dicta potestate, pro dicta potestate civitate et comuni Pistorii, convenerunt et promiserunt domino Andree Iacobi dei gratia potestati Florentie, pro dicto comuni Florentie et vice et nomine ipsius comunis Florentie accipienti, facere servare complere et fieri facere et conplere Florentinis et comuni nomine Florentinorum a potestate et comuni Pistorii, et confirmari et fieri per consilium civitatis eiusdem omnia et singula que dominus Guiffredus (3) cardinalis et legatus apostolice sedis in consilio Florentie proposuit et dixit et obtulit: quod Pistorienses debent facere et iurare Florentinis et comuni seu potestati Florentie in totum et per singula sicut scripta sunt per Inghilbertum notarium et subscriptum est per dominos Ildebrandinum Adimari, Spinellum Spade, Renuccinum et Gargozam iudices videlicet: quod Pistorienses facient et iurabunt comuni et pro comuni Florentie guerram et pacem hostem et cavalcantam ad voluntatem comunis Florentie contra omnes personas et loca; et quod Florentinos et homines eorum districtus in tota eorum fortia Pistor. salvabunt et securos habebunt in personis et rebus. Item quod dabunt Carmignanum in potestatem et fortiam comunis Florentie ad faciendum inde quicquid placuerit potestati consilio et comuni Florentie sine aliquo intendimento vel pacto. Item quod de discordia et discordiis que nunc sunt inter Lucanos et

(1) XXIX: « Bonacursi ». (2) Ibidem: « Bonaccursi ». (3) Ibidem: « Guifredus ».

Pistorienses, et de discordia et discordiis quam et quas nunc habent Pistorienses cum filiis comitis Guidonis vel comite Alberto vel comite Rodulfo, stabunt inde ad mandatum comunis Florentie et dicti domini cardinalis quousque fuerit idem dominus cardinalis in partibus istis esset (*sic*); eo tamen non presente in partibus istis, stabunt inde ad mandatum et voluntatem comunis Florentie tantum; de futuris autem discordiis inter predictos stabunt ad voluntatem et mandatum comunis Florentie. Item si aliqua discordia est vel fuerit inter Pratenses et Pistorienses, stabunt inde ad voluntatem comunis Florentie. Et Florentini et comune Florentie debeant destruere et destrui facere Carmignanum ad eorum voluntatem et arbitrium infra dies quindecim proximas postquam datum fuerit potestati et comuni Florentie. Quod castrum promiserunt dare Florentinis et comuni Florentie per totam crastinam diem isguernitum Pistoriensium et guernitum fortia comunis Florentie ad voluntatem potestatis et comunis Florentie, ut ita possit destrui infra dies quindecim ad voluntatem comunis Florentie. Quod castrum ex pacto nullo modo vel tempore possit vel debeat a Pistoriensibus rehedificari nec in podio Carmignani aliquid a Pistoriensibus hedificari vel rehedificari, remanentibus dominio proprietate et possessione podii et hominum de Carmignano eiusque districtus comuni Pistoriensi; ita tamen quod Pistorienses nullo modo vel tempore in ipso podio debeant aliquid hedificare vel rehedificare; et ita quod si qui de civitate vel comitatu Florentie ius habent vel portionem aliquam in Carmignano vel curte, quod in nullo predicta preiudicent eis. Item promiserunt rebannire et rebanniri facere homines exitivos de Carmignano et ab omni exbannitione extrahi, et eorum terras et possessiones reddent eisdem. Item facient et iurabunt ipsi et alii Pistorienses omnes a quindecim annis supra usque ad septuaginta comuni, et pro comuni Florentie guerram et pacem hostem et cavalcatam ad voluntatem comunis Florentie contra omnes personas et loca. Et quod Florentinos et homines districtus Florentie in tota fortia Pistoriensium habebunt sanos et securos in personis et rebus et salvabunt et custodient. Et hec sacramenta renovabunt et facient de novo Pistorienses omnes a quindecim annis supra usque ad septuaginta perpetuo de quinque in quinque annis, si fuerint per litteras vel nuntio a comuni Florentie requisito (*sic*). Item cum debeat in constituto Florentie mitti et poni capitulum, scilicet quod Florentini et comune Florentie salvabunt custodient defendent et iuvabunt Pistorienses et res eorum et terras pro eorum posse, et non permittent ab aliquo impediri pro eorum posse, ex pacto debet hoc addi et poni et scribi: quod sit salvum actum et exceptum quod predictum capitulum vel ea que in dicto capitulo continentur nullo modo contradicant vel repugnent his que continentur in dicto publico instrumento - scripto per Inghilbertum notarium et subscriptum per Ildebrandum Adimari, Spinellum, Renuccinum et Gargozam iudices - de hiis que dominus Cardinalis obtulit in consilio comunis Florentie a Pistoriensibus comuni Florentie facienda, quin ea omnia et singula fiant et conpleantur a Pistoriensibus sicut ibi scripta sunt, remanentibus iurisdictione dominio et proprietate et possessione podii et hominum de Carmignano eiusque districtus comuni Pistoriensi; ita tamen quod Pistorienses nullo modo vel tempore castrum possint rehedificare predictum, vel in eo podio debeat aliquid hedificari. Que omnia et singula sicut superius scripta sunt dictus dominus Petrus Taurelli Pistoriensis potestas pro ipso comuni Pistorii facere et observare et firma tenere et fieri facere et observari a Pistoriensibus et comuni Pistorii, et confirmari per consilium civitatis

eiusdem sua spontanea voluntate promisit et convenit. Item et dicti anbaxatores, nomine dicti comunis in solidum, et etiam se personaliter et principaliter et suo proprio et privato nomine in solidum se obligans unusquisque, convenerunt et promiserunt predicta omnia et singula facere et observare et firma tenere et fieri facere et observari a Pistoriensibus et comuni Pistorii et confirmari per consilium civitatis eiusdem. Et sic tam potestas quam ambaxatores convenerunt et promiserunt se facturos et curaturos ut predicta fiant et serventur obligantes se et sua. At si hec omnia et singula non fecerint vel non observaverint aut non fecerint fieri et observari et conpleri sicut per singula superius scripta sunt, convenerunt et promiserunt dicta potestas et anbaxatores dicto domino Andree Iacobi potestati Florentie, pro dicto comuni et vice et nomine ipsius comunis Florentie accipienti, solvere et dare nomine pene mille libras auri boni et puri et, pena soluta vel conmissa aut non, predicta omnia et singula senper firma et rata consistant. Item dicta potestas et anbaxatores iuraverunt super sancta dei evangelia predicta omnia et singula observare et facere et conplere et fieri facere et conpleri a potestate et comuni Pistorii, et a consilio civitatis eiusdem fieri et firmari.

Acta sunt hec omnia iuxta canpum in quo erat exercitus Florentie, millesimo ducentesimo vigesimo octavo, septima kalendas iulii, indictione prima. Feliciter. Presentibus domino Guiffredo dei gratia cardinali et legato apostolice sedis, et domino Forese canonico Pistoriensi f. quondam Foresi de Canpi, Henrico Bonosono iudice Mediolanensi, Ubertino iudice Aretino, Bonacorso notario de Peruscio, Claro notario de Pistorio, Giunta Leseo, Bonaredita et Guidone Belloccioli notario de Florentia, Renuccino Uberti Vianesi, Loteringo (1) Alberti, Sinibaldo d'Ebriaco, Arnolfino Bilenchi, Acerbo Treccie, Arriguccio Conpagni, Abrama et Boninsegna Gatti, Ranerio Rustiki (2), Iacobo Cavalcantis, Marzoppo Rustichelli, Ughiccione Alderotti, Rugerino Salvii et aliis pluribus ad hec rogatis testibus.

Item paucis diebus postea, videlicet pridie nonas iulii, anno et indictione predictis, dominus Iacobus iudex comunis Pistorii, de voluntate parabola consilio et assensu generalis et specialis consilii civitatis Pistorii, convocato (*sic*) ad sonum canpane, et ipsi iidem consiliarii utriusque consilii pro ipso comune Pistorii et comuni voluntate atque concordia confirmaverunt et approbaverunt omnia et singula iam superius facta sunt et promissa per dictum dominum Petrum Taurelli eorum potestatem et ambaxatores suprascriptos, et pro se et dicto comune Pistorii promiserunt ea omnia et singula senper observare et firma tenere et nullo modo contravenire. Alioquin convenerunt et promiserunt dicto domino Andree Iacobi potestati Florentie, vice et nomine ipsius Florentie (*sic*) accipienti et pro suis successoribus, dare nomine pene mille libras auri boni et puri, omnibus predictis et singulis semper in sua firmitate et robore permansuris. Nomina consiliariorum qui predicta fecerunt sunt hec (3):

---

(1) XXIX: « Locteringo ».

(2) Ibidem: « Rustichi ».

(3) Sebbene i seguenti nomi sieno nell'originale disposti a tre colonne, pure debbono esser letti riga per riga; ciò appare in XXVI dal nome « Marsoppinus Tagliaborghi », avvenendo che « Marsoppinus » è stato scritto nella terza colonna, e « Tagliaborghi » nella prima colonna della riga

Ranerius Malentalei (1).
Ranerius Cancellieri.
Magalottus Duramontis.
Sighibuldus Ughi.
Corsus notarius.
Baruffaldus del Fida.
Fraimerigus Teberti.
Inghilbertus Realis.
Lanfrancus Canpillioli.
Pelaghese notarius.
Ubertus Ranerii.
Forese Guidotti.
Spinellus Tancredi.
Riccimano (2).
Bonaventura Guastaspade.
Tantobene del Brita.
Arudo Martirighi.
Ugo Bartolommei (3).
Aldimaringus Ranucci (4).
Soffredi Bonmipari.
Iohannes Pegolocti (5).
Berlingherius Honorato.
Michel iudex.
Lanbertus Daliotti (6).
Forese.
Allegrone
Bericchius Mergulliesi.
Stefanus Cianfi.
Rinaldus Schiatte.
Iacobus Tederichi.
Mainettus (7) de Alliana.
Guido Armaleonis.
Pippinus Barocci.
Villanus Donniscie.
Cancellerius Sinibaldi.
Bonconsillius Bonacursi.
Mula Renuccii.

Renuccinus Taviani.
Melloratus Rinbotti.
Quartus iudex.
Donzangillus Rugieri.
Mezovillanus Aldobrandi.
Magaloctus Tancredi.
Cosscia Cacciag.
Iacobus Seracini.
Lanbertus Iacobi.
Iacobus Struffaldi.
Gerardettus.
Riccardinus Villani.
Petrus Bellindoti.
Guido Sighibuldi.
Guidaloctus Marppi (8).
Accorsus Clari.
Torellus Castrabechi.
Mutus Mei del Vinta.
Orlandettus Giraldini.
Ranerius Regalis.
Tavianus Presciati.
Fraimerigus Buldronis.
Ildebrandinus Insengnie.
Beldiede Panci.
Rolandus de Oddo.
Rinfo (*lacuna*) iudex.
Berricordatus Franesi.
Giunta Gherardi.
Riccobene Clare.
Bonacursus Upithini.
Lazarius Lanfranki.
Amannatus Paganelli.
Berlingherius Getilis.
Rusengna Serralli.
Albertus Martinelli.
Soffredi Guidotti.
Dolcemagno (?) Bonfillioli.

---

seguente. Ponendo qui i nomi in due colonne, noi ci atteniamo alla disposizione che hanno in XXVI, leggendoli riga per riga. Nella copia del tomo XXIX è stato seguito erroneamente l'ordine in colonna della copia del tomo XXVI, per modo che la disposizione dei nomi é tutta differente, e le due parole « Marsoppinus » e « Tagliaborghi » si trovano in due luoghi distanti, quasichè stessero ad indicare due differenti persone. (1) XXIX: « Malotalei ». (2) Ibidem: « Rieccimano ».
(3) Ibidem: « Bartolomei ». (4) Ibidem: « Ranuccii ».
(5) Ibidem: « Pegolotti ». (6) Ibidem: « Daliocti ».
(7) Ibidem: « Mainoctus ». (8) Forse: « Marsoppi ».

Giandonatus Ranieri Foresi.
Tralignatus Aluttinghi.
Assignatus Foresi.
Albizus Struffaldi.
Fredericus Burnetti.
Mandestra (Ubaldini) (1).
Gualterottus Bonaccursi (2).
Rischiaratus Ugolini.
Bonettus Rainonis.
Belcognosci.
Guido Paganelli.
Agolante Tedici.
Benvenutus Godi.
Amadore del Venisti.
Truffolinus Pagani.
Parmiscianus iudex.
Antigradus Lanberti.
Guido Girardi.
Totto Iacobi.
Rainerius Sostegni.
Grasso.
Vezoso Realis (?).
Rainerius Spectaregis.
Gerardus Tarelli.
Ugo Gianboi.
Odaldus iudex.
Ranuccius Iacobi.
Beldettus Ugolini.
Scoltante Monaghi.
Bonaiutus Franesi.
Bonifatius Parmisciani.
Bellasta Riccomi (3).
Fredericus Bonacursi.
Iacobus Sinibaldi.
Boldrone Soldi.
Martinus Gerardini.
Galitanus Melliorati.
Marcovaldus iudex.
Marsoppinus Bosonis.
Gerardettus.
Rach̄ (*sic*) Vighiraldi.
Iohannes Benedetti.
Iacobus Vincentii.
Ottavianus Rainerii.
Salamone.
Octavante notarius.
Sangri.
Accorsus Aganelli.
Mellius Guidi.
Donusdeo.
Lanfrancus Infragnilasta.
Deodatus Daliotti.
Rusticanus Borgi.
Pertosus Motte.
Marsoppinus Talliaborghi.
Corsus Spinalbelli.
Rustichellus Lazarii (4).
Bontalentus Bellini.

Acta sunt hec omnia in civitate Pistorii, presentibus Berlingherio Iacoppi, Corsino de Gangalandi, Uberto Deotaiuti, Truffa Donati, Pazo Ysachi, Gianni Soldanieri, Ughiccione Uberti, Amadore Foresi, Gianguittone, Bonella de Accorri et Ildebrando Adimari ad hec rogatis testibus.

(S. N.) Ego Deotaiuti imperiali auctoritate notarius et filius olim Deotiguerii iudex et notarius, predicta omnia et singula rogata et inbreviata per Formagium iudicem et notarium, eius mandato et commissione scripsi et in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius autenticum huius exempli diligenter vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi.

---

(1) Aggiunto d'altra mano in amendue le copie. In XXVI abraso. (2) XXIX: « Bonacurs ».
(3) Ibidem: « Riccomanni ». (4) XXIX: « Lazari ».

# LXXV.

*1229 Settembre 10 e 1235 Luglio 4. — Notizia di due atti delle suddette date, contenenti l'uno una società e concordia fra il Comune di Firenze e quello di Orvieto contro i Senesi, e l'altro la conferma di detta società. (Tale notizia si trova nell'Atto di nuova conferma del 1.° Settembre 1251, rogato in Orvieto il 10 dello stesso mese). — XXVI,109 - XXIX,113.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Cum promissiones conventiones et pacta facta promissa et firmata inter dominum Iohannem Bottacii dei gratia Florentie potestatem vice et nomine comunis Florentie, et eiusdem civitatis consilium generale et speciale et consules militum, iudicum et notariorum, Callemale, Porte sancte Marie, campsorum, priorum artium, et rectorum artis lane a dicta potestate in Palatio comunis Florentie ad sonum canpane more solito et etiam per banditores comunis convocatos ex una parte; et dominum Melliorellum Catalani eadem gratia potestatem Urbisveteris vice et nomine ipsius comunis, et consilium et capitudines seu anteriores et rectores eiusdem civitatis universitatis et comunis, et Petrum Cristofani sindicum et procuratorem comunis de Urbeveteri, sicut apparebat per manum Prudentii notarii de Urbeveteri, specialiter ad hoc constitutum, et Ugolinum de la Greca et Masseum Fassucii ambaxatores de Urbeveteri ex altera; talia fuissent: videlicet, quod dominus Iohannes predictus potestas Florentie et consiliarii et dicte capitudines nomine et vice comunis Florentie et suo nomine et pro dicto comune et universitate promiserunt et convenerunt dicto domino Melliorello Catalani potestate Urbisveteris et Petro sindico et procuratori eiusdem civitatis et comunis Urbisveteris et predictis Ugolino et Masseo ambassatoribus eiusdem civitatis et comunis Urbisveteris, recipientibus et stipulantibus procuratorio nomine pro dicto comuni et universitate Urbisveteris et eorum vice et nomine, quod — si comune vel universitas seu homines de Urbeveteri vel districtu inceperint vel fecerint guerram Senensibus occasione iuvaminis vel adiutorii prestandi et faciendi et dandi comuni et hominibus de Montepulciano, occasione guerre que est vel in futurum fieret inter ipsos Senenses et homines et comune de Montepulciano; vel si ipsi Senenses inceperint vel fecerint guerram hominibus et comuni de Urbeveteri et de eius comitatu et districtu vel eorum civibus subiectis vel suppositis (1), a quibus ipsa civitas habet vel habere debet datium vel afflctum vel aliquos alios reditus vel afflctus seu aliqua alia servitia aliquo modo, — (2) et vivam guerram facere et non recredutam ad

---

(1) XXIX: « subpositis ». (2) Qui è omesso dal copista un paragrafo, simile all'altro che si trova in principio della promissione reciproca degli Orvietani, e che comincia « iuvare et defendere »; vedi a pag. 217.

voluntatem dicti comunis Urbisveteris usque ad finem guerre contra Senenses et eorum seguaces et cohaiutores, et non facere cum ipsis Senensibus finem neque pacem seu aliquam concordiam sine voluntate et consensu et parabola consilii et comunis Urbisveteris; ita quod de consensu licentia et parabola consilii et comunitatis Urbisveteris appareat publicum instrumentum et datum per manum alicuius publici notarii eiusdem civitatis, et sigillo comunis illius terre corroboratum; et mittere et scribi et mitti facere predicta omnia et singula, sicut superius et inferius continetur, et que addentur de consilio et voluntate consilii utriusque civitatis tempore novationis constituti quolibet anno in constituto civitatis Florentie; ita quod mutari vel deleri non possit aliquo modo vel ingenio vel contrarium apponi in totum vel pro aliqua parte seu particula etiam minima, non obstante aliquo alio capitulo seu capitulis ipsius constituti, nec absolvi possit ab aliqua persona ecclesiastica vel seculari. Que siquidem omnia et singula et quicquid additum vel adiectum fuerit suprascriptis de voluntate et parabola et consensu consilii utriusque civitatis promiserunt et convenerunt dicti dominus Iohannes potestas et consiliarii et capitudines suprascripta et infrascripta attendere observare facere et adinplere et non cessare aliquo modo vel ingenio aliqua occasione. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, vel si apparuerit datum aut factum quod contra sit, aut si predicta omnia et singula non observaverint et non adimpleverint in totum ut dictum est, tunc pene nomine duo milia marcarum boni et puri argenti dicto domino Melliorello Catalani potestati et prefato Petro syndico et procuratori dicte civitatis et comunis Urbeveteri et dictis ammassatoribus (*sic*) Ugolino et Masseo recipientibus et stipulantibus procuratorio nomine pro dicto comuni et universitate Urbeveteri, et eorum vice et utilitate solvere et dare et pagare promiserunt et convenerunt. Et pena soluta vel conmissa sive non, hec omnia et singula nichilominus facere et attendere et observare et adimplere promiserunt et convenerunt. Et pro hiis omnibus et singulis observandis et adimplendis et pro pena, si fuerit conmissa vel non, obligaverunt se nomine comunis Florentie et omnia bona dicti comunis Florentie. Hec omnia et singula supradicta dicta potestas et omnes et et singuli consiliarii et capitudines corporaliter tactis sacrosanctis evangeliis iuraverunt observare et attendere, facere et adimplere et non contra venire aliquo modo vel ingenio aliqua occasione. Versa vice dictus dominus Melliorellus Catalani dei gratia Urbevetanorum (1) potestas, et Petrus Cristofani syndicus et procurator eiusdem civitatis universitatis et comunis, ad infrascripta omnia et singula facienda et promittenda et obliganda specialiter constitutus, ut apparebat publica scriptura per manum Prudentii notarii de Urbeveteri, et domini Ugolinus de Greca et Masseus Fassucii eiusdem civitatis et comunis anbaxatores, vice et nomine dicti comunis et universitatis, et quilibet eorum, promiserunt et convenerunt dicto domino Iohanni Boccazii dei gratia Florentie potestati, recipienti procuratorio nomine pro comuni et universitate comunis Florentie et eorum vice et utilitate et nomine, quod, — si comune vel universitas seu homines de civitate Florentie vel districtu inceperint vel fecerint

---

(1) Ibidem: « Urbevetenarum ».

guerram Senensibus occasione iuvaminis vel adiutorii prestandi et faciendi et dandi comuni et hominibus de Montepulciano occasione guerre seu discordie que est vel in futurum fuerit inter ipsos Senenses et homines et comune de Montepulciano; vel si ipsi Senenses inceperint vel fecerint guerram hominibus et comuni Florentie et de eius comitatu et districtu vel eorum civibus seu subiectis vel subpositis, a quibus ipsa civitas habet vel habere debet datium vel afflctum vel aliquos reditus vel afflctus seu aliqua alia servitia aliquo modo — iuvare et defendere ipsos Florentinos et omnes homines de eius comitatu vel districtu et omnes alios a quibus habent vel habere debent datium vel afflctum vel aliquos alios reditus vel afflctus seu aliqua servitia aliquo modo; et vivam guerram facere et non recredutam ad voluntatem dicti comunis Florentie usque ad finem guerre contra Senenses et eorum sequaces et cohaiutores, et non facere cum ipsis Senensibus finem nec pacem seu aliquam concordiam sine voluntate et consensu et parabola consilii et comunis Florentie; ita quod de consensu et licentia et parabola consilii et comunitatis Florentie appareat publicum instrumentum conditum per manum alicuius publici notarii qui inter esset notarius eiusdem comunitatis, et sigillo comunis illius terre corroboratum; et mittere et mitti et scribi facere predicta omnia et singula, sicut superius et inferius continetur, et que addentur de consilio et de voluntate consilii utriusque civitatis, tempore novationis constituti quolibet anno in constituto civitatis Urbeveteri, ita quod mutari vel deleri non possit aliquo modo vel ingenio, vel contrarium apponi in totum vel pro aliqua parte seu particula etiam minima, non obstante aliquo alio capitulo seu capitulis ipsius constituti, nec absolvi possit ab aliqua persona ecclesiastica vel seculari. Que siquidem omnia et singula et quicquid additum vel adiunctum fuerit suprascriptis de voluntate et parabola et assensu consilii utriusque civitatis, promiserunt et convenerunt dictus dominus Melliorellus potestas Urbisveteris et (1) Cristofani sindicus et procurator eiusdem civitatis et universitatis et comunis, et Ugolinus et Masseus anbassatores eiusdem civitatis attendere et observare et facere et adimplere et non cessare aliquo modo vel ingenio aliqua occasione. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum fecerint, vel si apparuerit datum aut factum quod contra sit, aut si predicta omnia et singula non observaverint et non adimpleverint in totum ut dictum est, tunc pene nomine duo milia marcarum boni et puri argenti dicto domino Iohanni potestati Florentie, stipulanti et recipienti procuratorio nomine pro dicto comuni et universitate Florentie et eorum vice et utilitate solvere et dare et pagare promiserunt et convenerunt; et pena conmissa vel soluta sive non, hec omnia et singula nichilominus facere et attendere et observare et adimplere promiserunt et convenerunt. Et pro hiis omnibus et singulis observandis et firmiter adimplendis, et pro pena si fuerit conmissa vel non, obligaverunt se nomine comunis Urbisveteris et omnia bona dicti comunis Urbisveteris. Hec omnia supradicta dicti dominus Melliorellus potestas Urbisveteris (2) et dictus Petrus syndicus et procurator et dicti Ugolinus et Masseus anbassatores eiusdem comunis, corporaliter tactis sacrosanctis evangeliis,

---

(1) È omesso « Petrus ».

(2) In XXIX il copiatore salta il brano: « et omnia bona — potestas Urbisveteris ».

iuraverunt observare et adimplere et attendere et facere et non contravenire aliquo modo vel ingenio aliqua occasione, sicut hoc et alio (*sic*) continentur in instrumento confecto per manum Diemidiedi iudicis et notarii, sub anno millesimo ducentesimo vigesimo nono, quinta kalendas iulii, indictione secunda.

Et postea tempore dominatus domini Conpagnonis de Poltrone civis Mantuani dei gratia Florentie potestatis, de voluntate consensu et parabola et licentia utriusque consilii videlicet generalis et specialis et omnium hominum in eodem consilio congregatorum more solito ad sonum canpane in ecclesia sancte Reparate Florentie, in quo etiam consilio convenerunt et congregati erant de iussu potestatis eiusdem voce preconia per civitatem Florentie bandita et premissa consules militum, consules iudicum et notariorum, consules campsorum, consules mercatorum Callismale, consules mercatorum comunium, consules artis lane, consules Porte sancte Marie, priores artium atque decem boni viri cuiuscumque sextus civitatis Florentie et etiam iudices iurisperiti civitatis ipsius Florentie, et domini Gaitani Salvi civis Flor. pot. civitatis et comunis Urbiveteris, fuisset adiectio facte (*sic*) predicte concordie et societati facte inter comune Florentie ex una parte et Urbevetanos ex altera, ut societas et amicitia inter eosdem contracta et celebrata olim, caridior (*sic*) et validior perpetuo debeat observari, et ut Senenses ullo tempore contra eos aliquid mali vel affensionis (*sic*) aut iniurie attentare non audeant vel presumant; eadem potestas dominus Conpagnone et omnes in eodem consilio astantes promiserunt et convenerunt nomine ac vice dicti comunis et pro ipso comuni Florentie domino Gaitano Salvi civi Florentino potestati civitatis et comunis Urbisveteris et domino Rainerio Guidonis Montanarii syndico et procuratori dicti comunis Urbisveteri nomine ac vice ipsius comunis recipientibus, quod si, post pacem presentem factam et conpletam inter Florentinos et Urbevetanos ex una parte et Senenses ex altera, ipsi Senenses moverint vel fecerint litem vel guerram Urbevetanis aliquo tempore, quod comune Florentie teneatur et debeat Urbevetanos de ipsa guerra et lite adiuvare. Et econverso dictus dominus Gaitanus potestas ipsius civitatis et comunis Urbisveteris atque dominus Rainerius syndicus et procurator eiusdem civitatis et comunis Urbisveteris nomine et vice ipsius comunis et pro ipso comuni Urbisveteris promiserunt et convenerunt supradicto domino Conpagnoni potestati recipienti nomine et vice ipsius civitatis et comunis Florentie, quod si Senenses, post presentem pacem predictam factam et conpletam, moverint vel fecerint guerram vel litem Florentinis ullo tempore, quod comune Urbisveteris debeat et teneatur Florentinos adiuvare de ipsa guerra et lite, faciendo, in utroque casu et pro utroque casu, silicet Florentini et Urbevetani, guerram vivam et non recredutam Senensibus; et de ipsa guerra se vicissim perpetuo adiuvando, nec pacem sive treguam (1) sine voluntate et licentia alterius facere possint, non obstante huic adiectioni aliquo precedenti contractu nec aliqua precedenti conventione, ut hec et alia continentur in instrumento confecto manu Guillelmi de Berignano Cumane civitatis notarii, tunc comunis Florentie cancellarii, vel Guidetti iudicis et notarii tunc potestatis et comunis

(1) XXIX: « trenguam ».

Urbisveteris, anno millesimo ducentesimo trigesimo quinto, indictione octava, die mercurii quarto intrante mense iulii (1).

## LXXVI.

*1232 Aprile 16. — Trattato fra il Comune di Firenze e quello di Città di Castello fatto allo scopo di togliere le rappresaglie. — XXVI,204 - XXIX,139 e 147* (2).

In Christi nomine, amen. Domini millesimo ducentesimo tricesimo secundo, indictione quinta, die quintodecimo exeunte mensis aprilis, tempore domini Frederici imperatoris. Hec est concordia et conventio facta et firmata inter dominum Andream potestatem Florentie, et Orlandum Borgognonis notarium scindicum comunis Florentie, de voluntate et licentia totius consilii generalis dicte civitatis ex una parte; et dominum Bonsegnorum iudicem scindicum comunis civitatis Castelli ex altera: quod si quis de civitate vel districtu Florentie crediderit vel dederit vel contraxerit cum aliquo de civitate Castelli vel eius districtu, ipse conqueratur de eo cum quo vel quibus contractum fecerit deinceps et eius heredibus coram iudice civitatis Castelli, et contra eos suam exigat rationem iustitia mediante; et nulla alia persona de civitate Castelli vel eius districtu patiatur aliquam iacturam vel dampnum seu iniuriam in personis vel rebus in civitate Florentie vel districtu, nec possit seu debeat conveniri vel detineri aliquo modo. Item quod si quis de civitate vel districtu civitatis Castelli crediderit vel dederit vel contraxerit cum aliquo de civitate vel districtu Florentie, ipse conqueratur de eo cum quo vel quibus contractum fecerit deinceps et eius heredibus coram iudice civitatis Florentie, et contra eos suam exigat rationem iustitia mediante; et nulla alia persona de civitate vel districtu Florentie patiatur aliquam (3) vel dampnum seu iniuriam in personis vel rebus in civitate vel districtu Castelli, nec possit seu debeat conveniri vel detineri ullo modo. Et ponatur et scribatur in constituto utriusque civitatis de regimento in regimento, quod concordia predicta non obstante aliquo capitulo constituti utriusque civitatis semper imperpetuum observetur. Que omnia et singula dictus dominus Andreas Florentinorum potestas

---

(1) Segue la nuova conferma della società, del 1251. In questa conferma si parla nel seguente modo dei due documenti, ai quali si riferisce la notizia che abbiamo sopra trascritto: « dictum « contractum dicte societatis et concordie conditum manu Prudentii notarii et domini Diemidiede « iudicis et notarii, et alium de adiectione conditum manu Guidetti notarii et subscriptum per « Guilielmum notarium comunis Florentie, sive rogatum per Spedalerium iudicem et notarium civitatis « Florentie ». L'intero atto di conferma è rogato da « Iacobus apostolice sedis auctoritate notarius « constitutus, et nunc comunis Urbisveteris », ed è esemplato da Belcaro.

(2) Riproduciamo il documento secondo la lezione del tomo XXIX, a cc. 139, derivando da questa le altre copie.

(3) Supplisci: « iacturam ».

et dictus Orlandus notarius scindicus comunis civitatis Florentie nomine comunis eiusdem, presente generali consilio dicte civitatis et volente et nullo discordante, promiserunt et convenerunt domino Bonsegnori, scindico comunis civitatis Castelli nomine dicti comunis recipienti, observare et firma tenere.

Actum Florentie in Palatio comunis in generali consilio. Huius rei testes fuerunt rogati Boninsignazone (1), Uberti, Gualdutius, Loteringus (2) Bonfantini, Petrus et Bartholus notarii potestatis Florentie.

Ego Canbius imperiali auctoritate notarius hoc instrumentum rogatus scripsi et ss.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius autenticum huius exempli diligenter vidi et legi, et quicquid in eo repperi hic fideliter exemplavi, ideoque subscripsi (3).

---

(1) Questa è certamente la finale di un nome che il copista non ha inteso.

(2) XXVI,204' e XXIX,147: « Locteringhus ». (3) Segue in XXVI,204 ed in XXIX,148: « (S. N.) Ego Truffectus f. Bonaccursi Bontalenti de Signa, imperiali auctoritate iudex atque notarius, exemplum huius exemplaris vidi et legi, et que in eo scripta erant, exceptis signis dictorum notariorum, hic fideliter exemplavi, ideoque subscripsi ». In XXIX si ha la differenza: « exceptis signis dictorum Cambii et Belcari notariorum ».

# PARTE SECONDA

## ATTI DI GIURISDIZIONE E PROCEDURA CIVILE

**DALL' ANNO 1172 ALL' ANNO 1250.**

I. — *Curia di S. Michele. Possesso di terre dato alla badia del Pian di Settimo contro i figli di Guiduccio Ridolfolini.*

1172 *Dicembre* 30. - *Cestello.*

Anno millesimo centesimo septuagesimo secundo, tertia kalendas ianuarii, indictione sexta. Actum Florentie. Consulibus in civitate Florentie tunc existentibus Iohannes Donati, Truffittus, Importunus, Accurri, Ormannus, Gualdimarius, Mannus: iudex pro comuni sedens apud Sanctum Michaelem Inghilbertus: provisores in curia Cavalcante, Beritus et Bonensigna. Cumque Astoldus et Burgognone et Calvittus fratres filii Guiducci Ridolfolini depositam haberent querimoniam apud ipsos consules, agendo adversus Savizinum sedentem abatie de Plano de Septimo, dicendo ipsum iniuste tenere eorum terras que sunt ad Sanctum Martinum la Palma, quas ipse Savizinus nomine abatie dicte tenet; qui vero colonus abatis etiam cum ipso abate ad iustitiam faciendam venit et stetit; ipsi autem iustitiam recipere noluerunt, immo curiam et rationem cessaverunt. Ideoque predicti consules prefatum abbatem et ipsum colonum vice abatis miserunt in possessionem predictarum rerum, et ipsam possessionem in qua erat ei reconfirmaverunt, ut eorum auctoritate haberet et possideret.

(S. N.) Ego Inghilbertus iudex ordinarius tunc sedens pro comuni apud Sanctum Michaelem huic missioni in possessionem auctoritatem prestans ss.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et tunc notarius consulum ex mandato consulum hanc notitiam scripsi.

II. — *Curia suddetta. Possesso di terre confermato al monastero di Vallombrosa contro Erbolotto di Cozagnuolo.*

1181 *Ottobre.* - *Vallombrosa.*

In dei nomine, amen. Sedebant consules in civitate Florentie super facto iustitie nominatim in mense octubris, scilicet Ubertinus, Marcellus atque Ormannus: iudex ordinarius pro comuni Restauransdampnum: provisores Arlottus atque

Renuccinus. Pro querimonia quam Rolandus conversus ecclesie et monasterii de Valle Umbrosa fecit de Herbolotto Cozagnuoli, dicendo quod iniuste iniurabat possessiones ipsius ecclesie que sunt infra territurium plebis de Villamagna, et redditus consuetos similiter, petebat possessiones et redditus ipsarum rerum sibi expediri. Ideoque pro consulibus et curia reconfirmata est eis (*sic*) possessio predictarum rerum et data vice predicti monasterii.

Anno MCLXXXJ, mense octubris, indictione XV.

(S. N.) Ego Restauransdampnum iudex gloriosissimi Frederici imperatoris, nec non pro comuni ad causas terminandas in curia sancti Michaelis existens, predictam dationem et reconfirmationem possessionis predictarum rerum confirmans ss.

(S. N.) Ego Guerius iudex et notarius de comuni, pro curia ex mandato consulum hanc notitiam scripsi.

III. — *Curia di S. Michele. Possesso di alcune terre dato ad Alberto abate del Monasterio di S. Miniato, contro Caccia di Corbizo e Berlinghieri di Saracino.*

1183 *Marzo* 8. - *Olivetani di Firenze.*

In dei nomine, amen. Consulibus existentibus in civitate Florentie in curia sancti Michaelis pro facto iustitie de mense martio scilicet Gerardo Caponsacko, Gianni de Filippola: pro comuni iudice sedente in eadem curia Herbolotto: provisoribus Spina, Gianni Guadagnuoli, Rainerio. Certum est quod Albertus abbas monasterii sancti Miniatis fecit querimoniam aput consules et curiam de Caccia f. Corbiczi et Berlinghierio f. Seracini, dicendo quod molestant et iniuriantur predictam ecclesiam in quibusdam terris et rebus ipsius ecclesie et in aqua, et quia depredati sunt quemdam molinum ipsius ecclesie. Ex his et que dicere potest contra eum suo nomine vel ecclesie petit rationem. Qui vocati ad iustitiam non venientes, ideoque predictus abbas fuit missus in possessionem in predictis terris et rebus et aqua.

Data est hec possessio in predicta curia anno MCLXXXIJ, octavo idus martii, indictione prima.

(S. N.) Ego Herbolotus iudex et tunc temporis pro comuni, suprascripte missioni consensi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius, hanc notitiam pro consulibus et curia scripsi.

IV. — *Curia suddetta. Sentenza in favore del preposto della Canonica fiorentina contro alcuni uomini e coloni di lui.*

1183 *Ottobre* 16. - ARCHIVIO CAPITOLARE, A,49.

In dei nomine, amen. Existentibus consulibus in civitate Florentie in curia sancti Michaelis de mense octubri super facto iustitie constitutis, scilicet Arlotto Squarciasacki atque Compagno filio Arrigucci: pro comuni iudice in eadem curia Herbolotto: provisoribus in eadem curia eodem mense constitutis Gianni Guadagnuoli, Avocado, atque Rainerio. Pro querimonia quam Paganus Florentine ecclesie

prepositus fecit aput consules et curiam de Baco, Bernardino, et Benincasa et fratre et Gufo, Bandino, Bernardino, Ubaldino, Gaio, Giallo, (Simone) (1), Bernardino, Renaldo, Orlandino, Castello, (Boninsegnia) (2), Mactildina, Flandina, et Arrighitto et f. Rugetti, Iacopino, Bonamico, Albertino, Ferraguto et (Bencivenne) (3) hominibus et colonis eius, dicendo quod consueta ei servitia non exhibent et de iniuria illata, et ut quod comune habent cum eo dividant: de his et aliis que diceret contra eos petebat rationem. Citati cum ad rationem ei faciendam non venissent, fuit ipsi preposito pro consulibus et curia reconfirmata et data possessio super eos in cunctis terris et possessionibus quas ipsi habent aut tenent per predictam canonicam sancte Reparate ubicumque sunt; et insuper in terris et rebus comunibus fuit missus similiter, ut auctoritate consulum et curie liceat ipsi preposito accipere partem sibi et predicte canonike conpetentem a quocumque latere voluerit, et insuper pro servitiis non exhibitis fuit similiter missus super portione illorum de predictis rebus comunibus secundum formam constituti usque ad triplum querimonie delate predictorum servitiorum retro ab ipsis detentorum.

Data est hec possessio et reconfirmata in predicta curia anno mclxxx tertio, sextadecima kalendas novembris, indictione secunda.

(S. N.) Ego Herbolotus iudex et tunc temporis pro comuni, suprascripte missioni et reconfirmationi consensi ideoque ss.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius tunc temporis de comuni Florentie, hanc notitiam pro consulibus et curia scripsi.

V. — *Curia di S. Michele. Possesso di alcune case e terre dato a prete Tolomeo di S. Martino del Vescovo contro taluni che non aveano pagato alcune prestazioni a lui dovute.*

1189 *Maggio* 19. - *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Consulibus tunc sedentibus in curia sancti Michaelis pro iustitia Acerbo, Danio, Bruno: pro comuni in eadem curia ad causas terminandas sedente Iacopo iudice: provisoribus Marsilio, Alderotto, Lotchario del Zampa. Certum est quod presbiter Tolomeus ecclesie sancti Martini de Episcopo querimoniam fecit apud ipsos consules et curiam de Magalotto et Deotaiuti et Ranerio f. Donati del Paczo, dicendo quod iniuste detinebant ei denarios xxvj quos annuatim ei dare debent et nomine pensionis, et iam sunt xx anni quod non dederunt. Unde petit in integrum restitutionem exhiberi et de cetero nullam ei retentionem ab eis inferri. Similiter petit ut plenam lampadem de oleo, quam omni anno ei dare debent, quam per eundem terminum ei detinuerunt, eodem modo recompensari. Item de eodem Ranerio, dicens quod iniuste detinet ei ij denarios quos ei nomine pensionis debet, quos per vij annos retinuit. Ex his omnibus petebat rationem. Qui vocati secundum formam curie non venerunt. Ideoque a consulibus et curia, secundum formam constituti fuit ipsi presbitero data possessio super eos in domibus et rebus

(1) Espunto. (2) Idem. (3) Idem.

ex quibus predicta pensio xxvj denariorum et lampada olei debet dari; que sunt Florentie in Burgo sancti Petri, et sunt hii confines: a j est via publica, a secundo Aste f. Lottaringi, a iij ecclesie sancte Marie in Campo, a iiij Bandini f. Bonsegnoris; et insuper super Ranerium pro predicta pensione ij denariorum in quadam petia terre in Montelatico ubi dicitur Cafagio, pro qua debet solvi ea pensio et sic decernitur: a ij est eiusdem Ranerii, a iij Tolosani, a iiij est via.

Facta sunt hec in predicta curia, anno MCLXXX nono, xiiij kalendas iunii, indictione vij.

(S. N.) Ego Iacobus, Frederigi imperatoris iudex, predicte dationi possessionis interfui et subscripsi.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius tunc predicte curie ex precepto consulum et ex dicto iudicis hanc notitiam scripsi.

VI. — *Curia di S. Martino. Possesso di una pianta di fico dato a prete Tolomeo contro Folle e contro Bencivenni figlio di lui.*

1189 *Novembre* 13. - *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Consulibus tunc existentibus in civitate Florentie in curia sancti Martini super facto iustitie Iohanne Guarnerio, Simone, Dietaiuti: ad causas terminandas Pace ordinario iudice: provisoribus in eadem curia Aczone iudice, Arringherio et Ciuccio. Pro querimonia quam apud consules et curiam deposuit presbiter Ptolomeus rector ecclesie sancti Martini, de Folle et Bencivenni eius filio, dicens eos iniuste in terra et solo predicte ecclesie quandam ficum tenere, et murum suum et ecclesie dissipare. Qui vocati ad iustitiam secundum curie formam, venire contempserunt. Data fuit possessio a predictis consulibus et curia prenominato presbitero vice ecclesie, predicte ficus et terre et soli ut habeat et quiete possideat.

Data Florentie in curia sancti Martini, anno millesimo centesimo octuagesimo nono, idus novembris, indictione viij.

(S. N.) Ego Rusticus, Henrici regis iudex idemque notarius, hanc notitiam pro predicta curia scripsi.

VII. — *Curia di S. Michele. Lodo fra il priore di S. Maria Maggiore ed un tale Raffaldo.*

1193 *Marzo* 28. - Archivio Capitolare, K,563.

In dei nomine, amen. Laudatum fuit inter priorem sancte Marie Maioris ex una parte et Raffaldum ex alia: det et mittat per suum nuntium ad ecclesiam eidem priori annualiter et suis successoribus in ebdommada nativitatis domini denarios vj nomine pensionis de sex starioris terre de casale, j Raffaldi, ij via, iij Benintendi et via, iiij Antiki; et prior et sui successores dent ei conmestionem vel suo nuntio, et dictus Raffaldus det et mittat dicte ecclesie decimationem dicte terre tempore recollectionis, et de solidos vij det Raffaldus solidos iiij eidem priori, omni repetitione hinc inde finita.

Laudata sunt in curia sancti Michaellis, anno millesimo centesimo nonagesimo tertio, v kalendas madii, indictione xj.

Tunc temporis erat potestas Florentie Gerardus Caponsaccus: iudice ordinarie (*sic*) sedente in eadem curia pro comuni ad causas terminandas Iacobo: provisoribus existentibus Stuldo Muscadi, Oliverio Martinuczi, Rainerio Castagnacci.

(S. N.) Ego Iacobus, Frederigi imperatoris iudex et tunc de comuni Florentie, dicto laudamento interfui et hic ideo subscripsi.

(S. N.) Ego Adactus iudex imperatoris Henrighi idemque notarius et tunc de comuni Florentie, hoc laudum scripsi.

VIII. — *Curia di S. Michele. Possesso dato a Pandolfino sopra Cristofano suo colono che gli dovea alcune prestazioni.*

1195 *Giugno* 16. - *Castello.*

In dei nomine, amen. Tempore quo Rainerius de Gaetano erat potestas Florentine civitatis cum suis consiliariis, ex quibus unus eorum videlicet Corsus erat tunc temporis constitutus in curia sancti Michaelis super facto iustitie pro comuni: iudex tunc erat Rainerius quondam Ugolotti in eadem curia: provisores eiusdem curie Astancollus et Meliorellus. Certum est quod Pandolfinus querimoniam fecit aput predictam curiam de Cristofano colono suo, dicendo quod debet ei duo modia grani et vj gallinas et denarios xviij et operas boum et manuales; petebat ut facerent ipsum Cristofanum redire super solitam mansionem ad Vaccianum, et si plus peteret petebat iustitiam. Qui citatus cum ad iustitiam [e]i faciendam non venisset, fuit ipsi Pandolfino pro curia [et] secundum ordinem constituti data possessio predicti coloni ut reducat [eum] pro suo colono in solita mansione in qua solitus est pro eo stare. Et pro predicto grano et operibus et gallinis et denariis fuit eidem Pandolfino data possessio super iamdictum Cristofanum in triplum querimonie in capanna et terris et vineis eiusdem Cristofani positis ad Vaccianum: prima petia ubi est capanna, ij vie, iij Octaviani, iiij Mergulliesi; alia petia ibi prope, j via, ij terra que fuit f. Gorgoli, iij Petri, iiij Octaviani; et in altera petia eiusdem posita ad Imam, j Octaviani, ij fuit f. Gorgoli, iij Yma, iiij Seracini, et alibi ubicumque invente fuerint, salva ratione cuiusque.

Data est hec possessio in predicta curia, anno MCLXXXXV, sextadecima kalendas iulii, indictione xiij, a Corso tunc consule iustitie.

✠ Ego Rainerius quondam Ugolotti publicus Florentinus iudex, in hac possessione a me et meo mandato a Corso consule iustitie data subscribo.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius nunc comunis Florentie hanc notitiam pro curia scripsi et firmavi.

IX. — *Curia suddetta. Possesso di alcune terre, usufrutti ecc. dato a Bernardo contro Ildebrandino di Guglielmo.*

1197 *Gennaio* 27. - ARCHIVIO CAPITOLARE, E,126.

In dei nomine, amen. Existentibus consulibus in curia sancti Michaelis super facto iustitie in mense ianuarii et februarii Bove, Gianni Soldanerii: iudice ordinario

pro comuni ad causas terminandas Iacobo: provisoribus Importuno, Advocado, Bernardoli. Pro querimonia quam fecit Bernardus de Ildebrandino f. Guilielmi, qui iniuste et violenter meritum, terram et possessionem suam (*sic*) et iniuste eam detinet. Petit ut dictam terram et possessionem cum fructibus et dampno et interesse et cum pena legibus statuta reddere faciant petitorio vel possessorio in rem vel in personam et si plus: ij terra que fuit Iohannis Roffi, iij via, iiij filiorum Aczitti. Qui citatus ad iustitiam faciendam non venit. Ideoque fuit ei data possessio super ipsum predicte terre et possessionis, et pro fructibus et dampno et interesse in suis terris in triplum, secundum formam constituti et ut lucretur fructus vel percipiat secundum constitutum.

Data anno MCLXXXXVJ, vj kalendas februarii, indictione XV, in curia.

(S. N.) Ego Iaco Iacobus (*sic*) Frederici imperatoris iudex et tunc de comuni, predicta possessio dedi et subscripsi.

(S. N.) Ego Lotheringus iudex et tunc notarius curie mandato predicti iudicis et curie hanc notitiam scripsi.

X. — *Curia di S. Michele. Possesso di un pezzo di terra posto presso Passignano dato a Giannellino e Bencivenni contro Cherbellino che dovea loro alcuni danari, frumento ecc.*

1198 *Febbraio* 28. - *Passignano.*

In dei nominè, amen. Existentibus consulibus in curia sancti Michaelis super facto iustitie in mense ianuarii et februarii Restauransdampno iudice et Conpagno Aregucci: iudice vero in eadem curia Spinello Spade: provisoribus Cavalcante de Ultrarno et Guerente Bertoldi. Certum est quod Ianellinus et Bencivenni querimoniam fecerunt apud dictam curiam de Kerbellino de Pasignano de decem libris et de decem et octo star. grani et de decem et octo star. ordei: predictam bladam estimat libras septem. Qui citatus ad rationem faciendam non venit. Ideoque data fuit possessio dictis actoribus in quadam petia terre posita ad Pasignanum super Kerbellinum, terra sic: j Malcoccius, ij Rossetti, iij fossatus, iiij via, ut habeat eam et teneat et ut fructus nomine pene percipiat, et insuper secundum formam constituti et curie currant usure denariorum iiij^or pro mense et libra, salvo tamen iure cuiusque.

Data fuit possessio iamdictis Ianellino et Bencivenni, anno MCLXXXXVIJ, pridie kalendas martii, indictione prima.

(S. N.) Ego Spinellus Spade, iudex ordinarius domini Henrici imperatoris et nunc comunis Florentie, huic possessioni a Restauradapno et Conpagno consulibus iustitie date et a me confirmate subscribo ss.

(S. N.) Ego Albertus domini Henrici imperatoris iudex idemque notarius et nunc comunis Florentie dictam notitiam pro curia scripsi.

XI. — *Curia di S. Michele. Sentenza in favore di Aldobrandino Barucci, contro il priore di S. Maria Maggiore.*

1201 *Maggio* 17. - ARCHIVIO CAPITOLARE, D,433.

In dei nomine, amen. Ego Gerardus ordinarius iudex Frederici imperatoris eiusque filii regis Henrici postea imperatoris, et tunc pro comuni Florentie, cognitor controversie que vertebatur inter Aldobrandinum Barucci ex una parte, et Ugonem presbiterum pro se et nomine prioris et Ubaldi et Bencivenni sindicum eorum et pro ecclesia sante Marie Maioris ex altera: petebat namque Aldobrandinus ab eis pro ecclesia predicta ab unoquoque in solidum annuatim in pasca Resurrectionis in futurum prestari unum agnum assum plenum, et omni modo in festivitate sancte Marie de mense augusti unum ferculum carnis cum tridura quando conmenduntur carnes, et quando non conmeduntur carnes ferculum casei cum ovis; et hec ideo petebat quia dicebat se credere antecessores prioris suis antecessoribus promisisse vel pepegisse vel convenisse. Visis et auditis allegationibus utriusque partis et diligenter inspectis, ammonito per memetipsum Ugone presbitero et citato per nuntium curie et non veniente, condempno predictum presbiterum Ugonem nomine prioris vice prefate ecclesie sancte Marie, ut prestet omni anno in futurum Aldobrandino in pasca Resurrectionis medietatem unius ferculi agni assi pleni de quo fiant tria fercula, et medietatem alterius ferculi carnis et tridure quando carnes conmenduntur, et quando carnes non conmenduntur medietatem unius ferculi casei cum ovis in festivitate sancte Marie de mense augusti omni anno in futurum; et absolvo Ugonem presbiterum suo nomine et Ubaldi et Bencivenni a prefata petitione Aldobrandini; et ab aliis petitionibus Aldobrandini adversus Ugonem predictum nomine prioris factis eundem Ugonem absolvo.

Lata est hec sententia in curia sancti Michaelis, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo primo, xiiij kalendas madii, indictione iiij. Feliciter. Presentibus domino Restaurantedapno et Alberto de Cersine, et Latino iudice et Roggerio Ingemmati et Advocado Cacafeccie et Odarrigo provisore et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Gerardus ordinarius iudex Frederici imperatoris eiusque filii regis Henrici postea imperatoris, et nunc pro comuni Florentie, hanc sententiam tuli ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Bonamicus imperatoris Henrici iudex et notarius, et nunc pro comuni, hanc sententiam pro curia scripsi.

XII. — *Curia suddetta. Possesso di terre dato all' abate di Vallombrosa contro taluni che gli dovevano alcune prestazioni e che danneggiavano i suoi beni.*

1202 *Dicembre* 11. - *Vallombrosa.*

In dei nomine, amen. Existentibus consulibus in civitate Florentie, tunc temporis consule iustitie in curia sancti Michaelis Francisco Kiermontesi, iudice ordinario Ildebrandino Adimari, provisoribus Boncambio Guidonis Ormanni et Galgano Aldimanni. Certum est quod Benignus abbas Vallis Umbrose vice monasterii questus

fuit apud dictam curiam de Rodolfo de Losco et fratribus eius et de filiis Bonactini da Pelago qui debent sibi duas operas manuales et duas operas boum et solidos ij per annum et duas gallinas, et iniuriant et molestat (*sic*) sibi terras et vineas in villa de la Rosciana et in curte de Magnale et de Pelago et de Ristonkio, et si possident ut restituant. Qui citati a Iordano nuntio ad iustitiam non venerunt. Ideoque secundum formam constituti et curie fuit data possessio super eos Morello sindaco eiusdem monasterii et pro eo recipienti, in omnibus supradictis terris ubicumque inveniuntur, ut deinceps lucretur fructus nomine pene, salva ratione cuiusque alterius.

Data fuit hec possessio in dicta curia, anno MCC secundo; tertio idus decembris, indictione sexta.

(S. N.) Ego Ildebrandinus, Henrici imperatoris iudex ordinarius et tunc pro comuni, dictam possessionem dari decrevi.

(S. N.) Ego Mainectus quondam Guerii iudex atque notarius, et nunc comunis Florentie in dicta curia, hanc notitiam scripsi.

XIII. — *Curia S. Michele. Possesso di terre dato alla Canonica fiorentina contro alcuni suoi pertinenti che molestavano i beni di lei.*

1204 *Novembre* 2. - ARCHIVIO CAPITOLARE, C,190 (1).

In dei nomine, amen. Existentibus consulibus in civitate Florentie, ex quibus unus constitutus in curia sancti Michaelis pro manutenenda iustitia per totum annum, scilicet Manno Albonetti: iudex ordinarius in eadem curia Aldobrandinus Erbolotti: provisores eiusdem curie Astancollus f. item Astancolli et Guido Guarnieri. Certum est Clanni prepositum canonice Florentine nomine et vice dicte canonice questum fore apud predictam curiam de filiis Dosci et de Orlandino et Peruczo de Coldoria, qui inferunt ei iniuriam et molestiam in terris et possessionibus et hominibus ad dictam canonicam pertinentibus. Petebat ab iniuria et molestia eos cessare, et si possiderent ut restituerent, et petebat ab eis nomine dampni et iniurie libras C. Item questus fuit apud dictam curiam de Aldobrandino Guidi Rossi, a quo petebat sibi restitui terras et possessiones ad ipsam canonicam pertinentes, posita a Sexto cum fructibus inde perceptis quos extimabat libras iij. Item questus fuit apud predictam curiam de Bonarota de Lonciano nomine dicte canonice, a quo petebat terras et possessiones ad ipsam canonicam pertinentes cum fructibus quos extimabat libras iij. Que omnia predicta Gianni de Campiano villico eiusdem ecclesie suo iuramento hostendit. Qui, citati a Mainetto nuntio eiusdem curie vij de aprile, ad rationem faciendam non venerunt. Ideoque fuit ei data possessio a predicto iudice et consule confirmata super predictos in triplum scilicet super filios Dosci in his terris et hominibus qui sunt in Skiavonici, scilicet super Bonum et Ughettum colonos dicte canonice et in resediis super quibus resident, quod resedium sic decernitur: iij via, iiij Belloczi; et in omnibus que habent et tenent et in quadam petia terre posita — quam detinent dicti coloni de Skiavonici — j strada Guidinga, ij Renucini, iiij hominum de

(1) Nello spoglio del canonico Ignazio Paur, esistente manoscritto nell'Archivio capitolare, già erroneamente segnata all'anno 1281.

Piavallico; et in alia petia terre posita in campo Castellano: j Amati de Monte, ij Bonaccorsi del Monte, iij Deolefeci, iiij Renucini de Sieve. Item super Aldibrandinum Guidi Rossi in quadam petia terre posita a Sexto in loco qui dicitur Campolugo: j est terra dicte canonice et sancti Miniatis, ij via, iiij eiusdem canonice. Item super Bonarotum in quadam petia terre posita a Lunciano: j Sancti Donati, ij Iohannis, iiij via; ita ut fructus ipsarum rerum lucretur deinceps nomine pene et insuper currant usure pro libra et mense denariorum quatuor, salvo tamen iure cuiusque.

Data fuit hec possessio in predicta curia a predicto iudice, et consule confirmata, anno domini MCCIIIJ, iij nonas novembris, indictione viij. Nuntius huius possessionis dande fuit Lombardus nuntius eiusdem curie.

(S. N.) Ego Aldebrandinus Erbolotti domini Henrici Romanorum imperatoris iudex ordinarius, et tunc comunis Florentie in curia sancti Michaelis, quia suprascriptam missionem in possessione confirmans, subscripsi.

(S. N.) Ego Guittimannus iudex et tunc pro comuni in dicta curia notarius hanc notitiam scripsi.

XIV. — *Curia di S. Michele. Lodo pronunziato dai procuratori della curia in una lite che verteva fra il rettore di S. Maria Novella ed un tale Michele.*

1205 *Maggio* 20. - *S. M. Novella*

In dei nomine, amen. Controversia vertebatur in curia sancti Michelis inter presbiterum Paulum rectorem ecclesie sancte Marie Novelle ex una parte, et Michelem ex altera. Petebat namque dictus Michele ab ipso presbitero pro ipsa ecclesia libras xviij, quas dicebat patrem suum mutuasse predecessori eius; et quia non solverat ei tempore constituto, petebat ab eo alias xviij libras nomine pene, et petebat ab eo unam petiam terre in Polverosa sibi obligatam pro predictis denariis et fructus ipsius terre, scilicet viij annorum quos extimabat lib. vj, et hec omnia ostendebat per scripturam publicam factam per manum Iohannis Galitii. Insuper petebat ab eo xxvij stariora grani quod extimabat lib. iij, et iij scaffillia panichi quod extimabat lib. iiij, et unum modium sagine quod extimabat xx sol., et j buttem xiiij sol., et ij arcas xxij sol., et j farganam x sol., et j pimaccium viij sol., et j starium et j linteolum et ij gallinas x sol., et tantum lignamen quod extimabat xx sol., et tantum strame quod extimabat iij lib., et c solidos de denariis, et ficus et nuces et carnes et fabas que extimabat xx sol.; que omnia dicebat fuisse data predecessori eius ut ipsum canonicaret, et matrem suam conversaret, et ante legitimam etatem ipse ecclesiam exivit et nec primo nec postea ratum habuit. Presbiter vero Paulus negabat omnia. Quam differentiam ambe partes comuni concordia provisoribus et curie commiserunt laudandam et finiendam. Qui comuni concordia laudaverunt ut dictus presbiter Paulus solvat et det ipsi Micheli libras xxvij, medietatem hinc ad kalendas iulii proximi et aliam medietatem hinc ad festum sancte Marie medii augusti; et ipse Michele faciat ei finem ad dictum sapientum curie, cassatis et finitis omnibus repetitionibus quas inter se aliquo modo facere possent.

Laudata fuerunt hec in dicta curia, anno MCCV, xiij kalendas iunii, indictione viij, presentibus Marsuppino et Rustichello Raffacani et Ugo rectore ecclesie sancti Michelis in Orto et Advogado et Rosso.

(S. N.) Ego Ugo iudex et tunc in predicta curia pro comuni notarius hoc laudum scripsi ideoque ss.

XV. — *Curia suddetta. Possesso dei castelli di Luco e di Castiglione e degli uomini a tali luoghi pertinenti, dato all'Abate di S. Maria di Firenze contro i figli di Ottaviano Pazzi che ingiuriavano i possessi della Badia stessa, e che non avevano pagato ad essa una somma che per patto le dovevano; per la qual somma i suddetti Pazzi sono condannati nel triplo.*

1206 *Giugno* 15. - A - *Badia di Firenze* (1).

In dei nomine, amen. Existentibus in civitate Florentie in curia sancti Michaelis consule iustitie per totum annum Melliorello Prati: iudice ordinario ad causas terminandas domino Renuccino: provisoribus vero Guilielmo Lotteringhi et Sacco Pelagalli. Certum est quod dominus Matheus dei gratia abbas ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia nomine et vice ipsius ecclesie questus est de Pazzo et Ugone et Guidone fratribus filiis olim Attaviani Pazzi, dicendo quod iniurabantur et molestabant et inquietabant et turbabant terras et res et possessiones et homines et colonos et resedia et castella et curtes et villas et res ad eum et dictum monasterium pertinentes. Petebat ipsos ab iniuria et molestia cessare et eum et dictum monasterium quiete et libere de cetero possidere permitterent, et si possiderent ut restituerent. Item petebat ab eis, ut observarent ei et dicto monasterio pactum et promissiones et scripturam publicam, et dent et solvant ei et dicto monasterio quinquaginta libras puri argenti. Hec omnia petebat ab unoquoque in solidum, et si plus vel aliter. Qui omnes, citati xiiij kalendas aprelis a Mainitto nuntio curie, ad rationem non venerunt. Ideoque fuit ei data possessio super eos in predictis terris et rebus et possessionibus et hominibus et colonis et resediis et castellis et curtibus et villis, scilicet in castro de Luco et in castro de Castillione et earum curtibus et districtibus, et in omnibus terris et rebus et possessionibus et hominibus et colonis et resediis et villis, et in omnibus usariis pensionibus prestationibus redditibus servitiis, que omnia ipsi habent et tenent vel alii pro eis in predictis castellis et curtibus et eis pertinent aliquo modo; ut deinceps habeat et teneat et quiete possideat et fructus et logorias inde percipiat. Item pro quinquaginta libris puri argenti, quas Petrus de Monte Domini sindacus domini abbatis in hac causa suo iuramento declaravit, fuit ei data possessio in triplum in omnibus terris et rebus et possessionibus et hominibus et colonis et villis et omnibus generaliter que ipsi vel alii pro eis habent et tenent, vel eis quoquomodo vel ingenio pertinent in toto plebeio de Cascia et in toto alio plebeio ibi prope, scilicet plebeio (2) de Sco; ut deinceps lucretur fructus nomine pene et insuper currant usure per mensem et libram denariorum quattuor, salvo tamen iure cuiusque alterius; et si non sufficeret, in aliis eorum bonis usque ad triplum.

---

(1) Dello stesso atto e dell'altro del 19 Dicembre 1209 esiste una copia in altra pergamena della stessa data e provenienza (B). (2) B: « de plebeio ».

Data possessio in curia per Cenam. Millesimo ducentesimo sexto, septima decima kalendas iulii, indictione nona. Feliciter.

(S. N.) Ego Renucinus, Henrici imperatoris ordinarius iudex, predicte possessioni a iam dicto consule date, et a me confirmate ss.

(S. N.) Ego Guilielmus iudex et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius, hanc notitiam pro curia scripsi (1).

XVI. — *Curia di S. Martino. Lodo pronunziato dai procuratori della detta curia, in una lite vertente a causa del pagamento di una certa pena fra Rinaldo di Ranieri del Monaco da una parte ed il sindaco del monastero di Passignano dall'altra.*

1206 *Novembre* 20. - *Passignano.*

Laudatum fuit a provisoribus curie sancti Martini, videlicet a Strocza f. Ardovini Russi et Massaio Lupicini de controversia que vertebatur inter Renaldum f. Ranerii del Monaco ex una parte, et Rustichellum syndicum monasterii de Pasignano pro ipso monasterio ex alia, que ab utraque parte dictis provisoribus concorditer fuit sub arbitrii laudo finienda commissa. Dicebat enim dictus Renaldus Ubertum quondam abbatem de Pasignano promississe dare CC libras nomine pene Homodei plebano sancti Leonini de Panzano, si non faceret abbatem abbatie Vallis Umbrose usque ad festum sancti Iohannis tunc proximi iunii subscribere cartule venditionis, quam dictus abbas de Pasignano fecerat dicto plebano de curte de Piscille. Quam quidem actionem dictus Renaldus nominatum plebanum de Panzano pro quarta parte sibi vendidisse dedisse cessisse et mandasse dicebat: unde a predicto Rustikello pro monasterio de Pasignano libras L pro predictis sibi solvi vel dari petebat, quoniam dicebat dictum abbatem de Pasignano non fecisse subscribere ipsi cartule infra terminum superius dictum. Quod dictus Rustikellus sindicus pro ipso monasterio et ipsum monasterium solvant et dent Renaldo hinc ad medietatem mensis decembris proximi xij libras, et faciant subscribere abbatem Vallis Umbrose cartule venditionis quam fecit abbas de Pasignano plebano de Panzano, de curte de Piscille; et si non fecerit subscribere, det ei octo libras super dicta xij lib., omnibus requisitionibus et petitionibus quas dictus Renaldus adversus monasterium de Pasignano et suos fideiussores pro predicta pena facere poterat finitis et irritatis; et faciat inde dictus Renaldus finem ipsi monasterio ad dictum eorum sapientis vel sapientum sine aliis expensis cum omnibus necessariis personis ad terminum solutionis superius dicte.

Factum est hoc laudum in curia sancti Martini a dictis provisoribus, presentibus Ildebrando iudice f. Erbalocti et Renuccino nepos Galigari et Symonicto Gualducci et Alberto f. Sinibaldi de Liccio et Gerardino Radinkieri, millesimo ccvj, xij kalendas decembris, indictione decima.

(S. N.) Ego Pax iudex ordinarius in curia S. Martini pro comuni ad causas forensium et appellationum terminandas sedens, supradictis interfui, ideoque ss.

---

(1) Non sono riprodotti nella copia i segni dei notai.

(S. N.) Ego Henrigus iudex et notarius in predicta curia tunc pro comuni (hanc) (1) hoc laudum scripsi.

XVII. — *Curia di S. Cecilia. Possesso dei castelli e corti di Ostina, Luco e Castiglione, e degli uomini a detti luoghi pertinenti, dato all'abate di S. Maria di Firenze contro Uberto, Pazzo e Ugo fratelli.*

1209 *Aprile* 30. - A - *Badia di Firenze* (2).

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Iohannis Guidonis de Papa civis Romanus erat potestas civitatis Florentie, et tunc Arrighettus Filippi consul iustitie in curia sancte Cecilie per totum annum pro iustitia manutenenda constitutus: iudice ordinario in eadem curia ad causas terminandas Iacobo: provisoribus Boniczo quondam Boniczi et Angiolieri Beetti. Certum est donnum Bernardum abatem sancte Marie de Florentia questum fuisse apud dictam curiam de Uberto et Paczo et de Ugo fratribus a quibus petebat terras et possessiones et homines et colonos et servitia: qui Ubertus et Pazus et Ugo xvj kalendas aprelis a Malacena nuntio dicte curie terna ammonitione sub uno edictu citatus (*sic*) ad rationem faciendam non venerunt; et Guidus fuit requisitus ut dictum est x kalendas aprelis a Guidone Maristelle nuntio ipsius curie et similiter non venit ad rationem. Ideoque dictus abbas fuit remissus in possessionem in omnibus terris et possessionibus et servitiis et redditibus et accatis et prestationibus et colonis quos et que habet dicta ecclesia in toto castro et curte de Hostina et in toto castro et curte de Luco et in tota curte et districtu et castro de Castillione, ut ulterius quiete possideat, salva ratione cuiusque alterius.

Anno millesimo cc nono, pridie kalendas madii, indictione xij fuit dictus abbas remissus in possessionem a dicto nuntio.

Ego Iacobus, Frederici imperatoris iudex et tunc de comuni apud Sanctam Ceciliam, dictam possessionem confirmans subscripsi.

Ego Bonifatius iudex et tunc pro comuni in dicta curia notarius hanc pro curia scripsi.

XVIII. — *Curia di S. Cecilia. Possesso dato all'abate del monastero di S. Maria di Firenze contro alcuni suoi fedeli di Ostina, Luco e Castiglione, i quali aveano tralasciato di pagare alla badia le prestazioni annuali dovutele.*

1209 *Dicembre* 19. - A - *Badia di Firenze* (3).

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Iohannes Guidonis de Papa Romanus civis erat potestas Florentie, et tunc in curia sancte Cecilie per totum annum

---

(1) Espunto. (2) Esiste copia del documento in altra carta della stessa data e provenienza.
(3) Ne esiste copia (B), come altrove si è detto, unita a quella del documento del 1206 Giugno 15.

consul iustitie Arrighettus Filippi: sedens in eadem curia ordinarius iudex Iacobus ad causas terminandas: provisores vero Angiolerius Beicti et Boniczius de Porta sancti Petri. Certum est Orlandinum sindicum Abatie et monasterii sancte Marie de Florentia vice et nomine ipsius monasterii questum fore apud eandem curiam de omnibus infrascriptis hominibus de Luco de Valdarno, a quibus petit et a quolibet in totum ut observent pacta et promissiones et iuramenta, et quod annualiter in futuro dent et mandent cereum xij librarum de cera, sicut iuraverunt dicto monasterio dare et mandare sive ferre, et quod habent detemptum petit emendari, quod suo iuramento extimat solidos c si plus vel aliter, addendo vel mutando rationem, et constitutum petit sibi et dicto monasterio servari: idest, Serrallia et Serralliolo fratribus, Bernardo et Canciello et eorum filiis, Ubertino Conciari, Ricovero, Teuzo de Rosso, Ricivuto Bonaffidei, Aiuto, preiete Gregorio, Buiamente et fratribus, Pentolino, Tallufico, Giunta, Fronte, Galgano et eorum fratribus, Kierito, Rinierio f. del Volpe, Veccione f. Pelictari, Angiolerii et eius fratre, Melliore de Menciano, Gianello f. Oddi, Cuerciolo, Piero de Valore. Item eodem modo de omnibus infrascriptis hominibus de Ostina, scilicet Benintendi de la Porta et eius filio Luckese, Ravignano f. Taviani et Guineldino, Serafino, Balduccio, Diotisalvi f. Panti, Gerardino, Ridolfino, Canbio, Mainicto Ferracane, Pegolotto, Gianni Gonnella, Alberto del Forte et fil. Attaviani, Romule, Melanese f. Renieri et eius fratre, Iohanne de Camo, Baccaiolo et eius nepotibus, Lonbardo et Menabuoi f. Ugolini Martiniozi, Baffa et Manente et eorum fratre, Bertaimo Bonerote et Vicino, Baruccio, Ricordato, Primanoccio et eius fratre, Bernardo Morelli et Isimbardo Pieri Fiancordelli, Aiuto et fratribus, Teoio, Acolto f. Fabri, Domineziano, Burnitto, Favale f. Bonincontri, Cinconi, Lambertino, Ildebrandino. Item de omnibus homi[nibus] de Castillione: de Bernardo de Bolonia, Aldibrandino de Bassileia, Massaiolo Dangio, Fede et fratre suo et Buono de Podio cum fratre suo. Item de Uberto Paczo, Ugone Paczo fratribus eodem modo, et de tot fructibus quos suo iuramento extimat libras vij et x solidos et ab unoquoque in solidum. Qui omnes predicti xiij kalendas iunii a Malacena nuncio eiusdem curie terna admonitione sub uno edictu citati secundum formam curie et constituti, ad rationem faciendam non venerunt. Ideoque secundum formam curie et constituti ipsi Orlandino, vice et nomine predicte Abbatie et monasterii iuranti et extimanti predicta omnia sibi ab omnibus predictis deberi, data fuit possessio in triplum super predictos homines de Luco de Valdarno in omnibus eorum bonis que ipsi habent vel alii pro eis in curte de Luco, et super predictos homines de Ostina in omnibus eorum bonis que ipsi habent vel alii pro eis usque ad triplum in curte de Ostina, et super predictos homines de Castillione in triplum cum omnibus eorum bonis que ipsi habent vel alii pro eis in curte de Castillione, ut deinceps lucretur fructus nomine pene et insuper currant usure pro servitiis detentis; et super Ubertum Paczum et fratrem de fructibus denariorum iiij[or] per mensem et libram, salva cuiusque alterius ratione.

Data possessio hec fuit in predicta curia, anno millesimo ccviiij, xiiij kalendas ianuarii, indictione xiij. Predictus Malacena fuit nuntius.

(S. N.) Ego Iacobus, Frederigi imperatoris iudex et tunc de comuni apud Sanctam Ceciliam, dictam possessionem confirmans subscripsi.

(S. N.) Ego Bonus Prati iudex Octonis imperatoris eiusque notarius, et tunc de comuni apud Sanctam Ceciliam, hanc notitiam pro curia scripsi.

XIX. — *Curia di S. Michele di fuori dalla parte settentrionale. Sentenza data in una vertenza fra l'operaio della Chiesa di S. Giovanni e la badia di S. Maria di Firenze, a causa di certe decime.*

1210 *Novembre* 25. - *Mercatanti.*

In nomine Patris et Filii et Spiritu sancti, amen. Ego Pax domini Frederici imperatoris iudex ordinarius in curia sancti Michaelis foris ex parte septentrionis pro comuni ad causas terminandas atque diffiniendas sedens, cognoscens de lite et controversia que vertebatur inter Orlandinum sindicum et responsalem monasterii sancte Marie Florentie pro ipso monasterio ex una parte, et Ardovinum operarium domus sancti Iohannis ex altera. Ardovinus operaius sancti Iohannis pro ipsa domo et opera petit iure decimationis sibi dari pro ipsa opera ab Orlandino sindico ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia xvj staria grani et iiij staria milii et unum urceum musti; et ob hoc petit, quia dicit quod debet habere decimam de terra et vinea que fuit filiorum Iochi, quam abbas emit ab Uberto f. Guittonis: j Ildebrandinus Erbalocti, ij Bradarii Sacchetti, iij Bellincioni Ubertini; iiij classus et terra dicte abazie; viij staria grani petit pro decento pro preterito anno, et iiij staria milii et unum urceum musti; et de hoc anno petit viij staria grani; et dicit Ardovinus quod ipse et sui antecessores receperunt decimationem ipsius terre per xxxvj annos a casa filiorum Iochi. Orlandinus dicit quod credit quod Ardovinus recepisset, et credit Orlandinus quod de predicta terra exivisset tantum granum et milium quod bene esset tantam decimam quantam Ardovinus repetit, set dicit quod non debet habere; set vinum negat; set dicit Orlandinus quod non debet dare ei aliquid de predicta decima. Visis et auditis allegationibus utriusque partis, sacramento calumpnie ab utraque parte prestito, et testibus receptis et diligenter examinatis, ipsum Orlandinum sindicum abazie ut det ipsi Ardovino xvj staria grani et iiij staria milii mea diffinitiva sententia condempno; a petitione vini ipsum absolvo.

Lata sententia anno MCCX, vij kalendas decembris, indictione xiiij, in presentia Donnusdei Bengnoli et Rodolfi de Vinea et Benimtendi Miloni et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Pax imperialis aule iudex ordinarius in curia sancti Michaelis foris ex parte setentrionis pro comuni ad causas terminandas sedens, dictam sententiam tuli, ideoque ss.

(S. N.) Ego Mannus iudex domini Octonis imperatoris, et nunc in curia pro comuni notarius, hanc sententiam pro curia scripsi.

XX. — *Curia suddetta. Possesso dato a Gisla moglie di Pace di Cibaldino sui beni del marito, fino al triplo dell'ammontare della sua dote.*

1213 *Settembre* 16. - *Strozziane-Uguccioni.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Uguiccio Iohannis Petri Leonis Romanorum consul erat potestas Florentie, existente consule pro manutenenda iustitia per totum annum in curia sancti Michaelis foris ex parte septentrionis pro

forensibus ordinata Arriguccio filio Compagni Arrigucci: iudice ordinario ad causas terminandas et finiendas in eadem curia sedente domino Lotheringho: provisoribus vero in eadem curia Lotterio Lottheringhi et Tedaldo quondam Gherardini Aczi. Certum est Ghislam uxorem Pacis filii Cibaldini apud dictam curiam questam fore de ipso Pace viro suo ad inopiam vergente, qui sua bona dissipabat, a quo petebat libras viginti unam nomine dotis et nomine donationis libras x, pro quibus sua bona sibi sunt obligata et ypothecata, et petebat ab eo pacta et conventiones et promissiones et publicam scripturam sibi observari, et si plus vel aliter. Qui tertio idus augusti trina amonitione sub uno edicto per Ildebrandinum predicte curie nuntium citatus, ad rationem faciendam non venit. Ideoque a predicta curia et consule data fuit possessio ipsi Gisle, iuranti libras viginti unam nomine dotis et a prefato viro suo ad inopiam vergente ita recipere et habere debere suo iuramento declaran[ti], super dictum Pacem virum suum ad inopiam vergentem in eius bonis in triplum secundum formam curie et constituti: videlicet in infrascriptis petiis terrarum et rerum quarum prima est posita in curte de Monteloro, j Gianni filii Cibaldini, ij Spilliati et Orlandini, iij et iiij via. Tertia (*sic*) est posita ibidem, j Strufaldi f. Albertinelli, ij Gianni Cibaldini, iij Guidi et Sittachi, iiij Gianni Cibaldini. Tetia petia est posita in curte de Monteloro, ij Gianni Cibaldini, iij Bonacursi et Spilliati, iiij fossatum. Quarta petia est posita a la . . . . . . . . .o j Bonacursi Barbani et fil. Martini, a ij et iij Orlandini et Calvi et suorum consortum, iiij via. Quinta petia est posita in curte de Monte, j Orlandini, ij Cibaldini, iij Pieri Donnelle, iiij via. Sexta petia est posita ad Moskerelli, ij fossatum, iij Struffaldi, iiij Benintendi Acsi. Septima petia est posita a la Tana, j Cibaldini, ij via, iij Orlandini, iiij Martinoczi et fratrum. Octava petia est posita in curte de Monteloro [ij] Spilliati, iij Iacopi, iiij Cibaldini. Nono (*sic*) est posita in curte de Monteloro et in domo super ea j Orlandini. . . . . . . ij Albertinelli et Struffaldi et Pegolocti, iij Gianni et Cibaldini, iiij via. Et si non sufficerent ad triplum data fuit ei possessio in aliis eius bonis usque ad tripli conplementum ut percipiat et lucretur fructus nomine pene, et insuper currant usure denariorum quattuor per mensem et libram, salva tamen ratione cuiusque.

Data fuit hec possessio in dicta curia, anno millesimo ducentesimo tertiodecimo, sextadecima kalendas octubris, indictione prima. Feliciter. Nuntius Bencivenne.

(S. N.) Ego Lotteringus iudex ordinarius, et tunc comunis Florentie in curia sancti Michaelis ex parte septentrionis pro forensibus ordinata ad causas terminandas sedens, predictam possessionem dandam esse decrevi, datamque confirmans subscripsi.

(S. N.) Ego Guasscone iudex atque notarius hanc notitiam, mandato michi inde a Benvenuto iudice facto et tunc in dicta curia notario existente, scripsi et complevi sicut in libro de comuni reperi esse datam.

XXI. — *Curia del Potestà nel Palazzo del Comune. Testimonianze addotte da Bernardo vicedomino in una lite vertente tra esso e l'abate del monastero di Passignano a causa di certi mulini.*

1217 *Giugno* 27. - *Passignano* (1).

. . . . . . . . . . vice domini contra plebem et plebanum Sancti Prancatii et suam familiam et clericos eiusdem plebis ut [perpetuo] valeant.

[Giambonus] . . . . . . . . . episcopi Vallis Pese iuratus dixit quod vidit abatem et homines monasterii de Pasignano pro ipso monasterio habere et tenere molen[dina] . . . . . . . . . . et hedificio eorum per xxx annos et plus et conducere aquam et habere eam per dictum tempus quam venit et descendit . . . . . . . . . . . molendinis dicte . . . . . . . . inter dictum Bernardum et plebanum et clericos dicte plebis quiete et pacifice. Interrogatus quare Bernardus litigabat dictam plebem, respondit . . . . . . . . . in termino quinque annorum pro LXXX libris ad disfacendum ex logria dictorum molendinorum ut audivit, sed non interfuit pactioni, et dicit quod fami[lia]. . . . . . . . . dictorum molendinorum postquam Bernardus habuit ea ut audivit, et nescit cuius sit terra et glarettum in quo Bernardus collegit aquam. Interrogatus qualiter sciret ea que di[cit] . . . . . . . . . . . . aquam quam descendit de molendinis dicte plebis . . . . . . . . . labor. . . . . . . . . . . et homines de cappella sancti Marti[ni] Argiani semper vadunt ad m[olendina] . . . . . . . . . . . [vi]dit per dictum tempus aliquam litem esse de di. . . . . . . . . . vel. . . . . . . . . . [dict]orum molendinorum inter dictum monasterium et plebem nisi postquam . . . . . . . . . . [Et de aliis interrogatus] diligenter, respondit se nichil scire, et non fuit pretio ductus, nec odio nec amore nec precibus hec dixit, et guidrigild habet et est homo episcopatus et non fuit doctus.

. . . . . . . . . . [de sancto (?)] Martino iuratus dixit idem per omnia quod Giambonus per xxxvj annos et plus, et guidrigild habet et tanto minus quod non dixit de preti[o quod] solvit Bernardus . . . . . . . . . . [pre]tio et precibus.

. . . . . . . . . . [iuratus dixit per] omnia quod Giambonus per xvj annos, tanto minus quod non audivit dicere nec scit quod familia sive clerici di[cti abatis] rumperunt d[icta molendina] . . . . . . . . . . . , et guidrigild habet, nec odio nec amore nec precibus, et de pretio nominato a Giambono dicit quod fuit librarum LXX et [est homo episcopa]tus Florentie.

. . . . . . . . . . [iuratus dixit] quod ipse stetit in dictis molendinis prefati monasterii per ij annos, parum minus vel parum plus, pro custode et. . . . . . . . . . dixit [quod] collegit [aquam] prefatam. . . . . . . . . . a molendina in quo Bernardus collegit aquam unde lis est inter eum et dictam plebem sive plebanum dictum et familiam dicte plebis, et nescit cuius sit. . . . . . . . . . fuit sibi vel monasterio facta iniuria palam de aqua prefata coligenda, nisi quod fuit rupta sive fracta furtim de nocte, et hic testis et alii qui eum eo . . . . . . . . . . . [incon]tinenti in mane,

(1) Il documento è frammentario.

quando erat fracta in nocte sine alicuius contradictione; et dixit quod Bernardus prefatus habet dicta molendina ab abbate dicti monasterii . . . . . . . . . . . cum pretio LXX librarum; et de aliis diligenter interrogatus, respondit se nichil scire. Interrogatus si spectat ad eum vel ad dictum monasterium dampnum vel lucrum, si Bernardus ammiserit . . . . . . . . . et sibi pro eo, et de aliis nichil, et non fuit pretio ductus nec doctus et guidrigild non habet nisi de rebus monasterii.

. . . . . . . . . . dixit idem per omnia quod Giambonus per x annos et plus, et addit quod audivit quod Bernardus solvit abbati dicti monasterii libras LXXXIJ nomine pretii de logriam (?) . . . . . . . . . . . . v annos, et tanto plus quod dixit quod hic testis interfuit cum Bernardo et iuvit ei facere piscariam et conducere aquam per locum et chiarettum unde lis est . . . . . . . . . . . . hoc est malum opus et doleo; set si non esset ei et plebi sue dampnum, nunc et in antea libenter sustinebat inde iniuriam, set non contradixit nec eis parabolam. . . . : . . . . . laborarent vel non laborarent, et non vidit familiam vel clericos dicte plebis rumpere dictam piscariam quam Bernardus fecerat, set audivit . . . . . . . . . . . dicit quod audivit dicere quod plebe prefata habent aliquid infra sua molendina; et de aliis diligenter interrogatus, respondit se nichil scire, et non fuit pretio [ductus] . . . . . . . . . . . [ma]cinaverunt postea molendina Bernardi ex quo piscaria fuit sibi fracta.

. . . . . . . . . . [iuratus dixit per omnia] quod Giambonus, et de tempore dixit per XXX annos et nescit cuius sit locus unde lis est, et nescit quot denarios sive libras Bernardus . . . . . . . . . . . . quod sint L libre et est homo episcopatus et guidrigild habet et non fuit pretio ductus et de aliis nichil, et non habet terram.

. . . . . . . . . . [iuratus dixit] per omnia et de omnibus predictis quod Giambonus, et de tempore dixit per XX et tanto minus quod dixit quod Bernardus solvit tantum libras LXX abbati dicti [monasterii] . . . . . . . . . . . v annos pro logria dictorum molendinorum; et non habet terram prope dicta molendina, et de aliis nichil, et non fuit pretio ductus et de aliis . . . . . . . . . . . [et est] homo episcopatus.

. . . . . . . . . . [iuratus dixit] idem per omnia de omnibus predictis quod Giambonus et de tempore dixit per XXIJ annos, et tanto minus quod habet terram prope dicta molendina et quod nescit . . . . . . . . . . dictus Bernardus dedit abbati pro dicto monasterio; et de aliis nichil, et non fuit pretio ductus et guidrigild habet et est homo episcopatus.

. . . . . . . . . . . ctoli iuratus dixit quod Bernardus vice dominus iam est mensis et plus fecit attare goram et piscariam unde lis est, que est in flumine Pese . . . . . . . . . . erretum plebani sancti Pancratii quiete et pacifice, presente plebano et tunc consentiente, et postea sex vel octo diebus elapsis venerunt . . . . . . . . . . et alii plures, set non cognovit alios, et ruperunt dictam piscariam et goram. Interrogatus si in die vel in nocte, respondit quod in sero fuit, in separa[tione diei a nocte] . . . . . . . . . . . alios, respondit quod non. Interrogatus si interfuit quando plebanus debuit consentire attariam gore, respondit quod non, set dicit quod audivit diei. . . . . . . . . . quod plebanus consenserat. Interrogatus si odio vel amore timore precibus vel premio, respondit quod non: de aliis nichil, et dicit quod ipsemet. . . . . . . . . . dictam goram et piscariam.

. . . . . . . . . . o iuratus dixit quod iam est mensis et plus quod vidit quemdam sacerdotem de sancto Pancratio cuius nomen ignorat et alios plures quos non cognovit . . . . . . . . . . quodam sero in separatione diei a nocte. Interrogatus

qui erat cum eo tunc, respondit: Martinus et Melliore et Fantone et Bernardus et [alius] cuius nomen nescit. Item dicit quod vidit abbatem de Pasignano et ipsam abbaziam dictam goram et piscariam reattare et quiete et pacifice [tenere], et plus de aliis nichil scit.

. . . . . . . . . . iuratus dixit idem per omnia quod Gerardinus.

. . . . . . . . . . iuratus dixit idem quod Gerardinus, excepto quod non vidit aliquem sacerdotem vel alium sive alios quos cognovisset.

. . . . . . . . . . [iuratus] dixit idem quod Melliore, excepto quod de facto abbatis dixit per xx annos tantum.

. . . . . . . . . . [in] palatio comunis Florentie tempore domini Bartholomei potestatis Florentie, millesimo ducentesimo septimo decimo, quarto kalendas iulii.

[(S. N.) Ego] Bernardus sacri pallatii notarius et comunis nunc Florentie pro predicto domino Bartholomeo, predictos testes ad recipiendum et ad examinandum [et] publicandum conmisit, et meum singnum apposui et fideliter ss.

[(S. N.)] Ego Rainerius iudex et notarius, et tunc pro comuni adstans, supradictos testes ex mandato supradicti Bernardi notarii potestatis [pre]dicte scripsi et publicavi, ideoque ss.

XXII. — *Curia nuova di S. Cecilia sotto il verone del Palazzo. Testimonianze addotte dall' abate della Badia fiorentina contro Benivieni, già suo colono.*

1219 *Gennaio* 1. - *Badia di Firenze.*

In Christi nomine, amen. Existente domino Octone de Mandello potestate Florentie, et tunc pro comuni in curia sancte Cecilie nova supter veronem Palatii existente consule pro manutenenda iustitia per totum annum Gherardo Nerli: ad causas terminandas et finiendas iudice ordinario pro comuni in eadem curia sedente Cypriano filio olim Gherardi Cypriani: provisoribus vero Iacopo Diotisalvi et Ugone Gianni Guadangnoli: notariis Iuliano et Iacopo. Veniens Bartholus abbas ecclesie et monasterii abatie Florentine ante nostram presentiam, petiit secundum formam iuris et capituli quod est in constituto « De testibus ante litem contestatam publicandis » suos testes in predicta curia recepimus contra Benivieni, ne hiidem testes humana sorte consupti deficerent, aud si forte recederent probatione destitutus remaneret, eosdem postulavit publicari. Unde facta denuntiatione dicto Benivieni legaliter secundum iuris formam, infrascriptos testes predictus iudex et curia recepit et iuratos coram partibus legiptime facientes examinari, et per notarium predictum scribi ut eorum dicta perpetuo valeant, in eadem curia presentibus partibus fuerunt solempniter publicati (1). Dicta quorum fuerunt hec.

Gonnellina f. Gonnelle iuratus dixit quod ipse vidit Rinucciolum patrem Benivieni et ipsum Benivieni stare et morari pro hominibus et colonis abbatie Florentine in resedio posito a Nuovele, fines cuius hii sunt: j via, ij fil.

(1) Irregolarità sintattiche quali si hanno in questo periodo e nel precedente s'incontrano così di frequente che non ho creduto notarle volta per volta.

Cotenne, iij fossatus, iiij Brunellini: et vidit Benivieni prestantem huiusmodi servitia, scilicet aliquando murare murum castri de Vicchio, et vidit Rinucciolum facere guaitas de nocte, custodiendo castrum cum erat oportunum, et vidit Rinucciolum patrem Benivieni iurare precepta abatis Maffei tunc temporis abbatie Florentine, et reveriere eum pro domino; et dicit quod vidit nuntios abatis, scilicet Boninsegnam et Arrigum, petere datium patri Benivieni, et dicit quod publica fama erat pro terra quod Rinucciolus et Benivieni eius filius prestabant nuntiis abatis abbatie Florentine operas, comestiones in mane, penas banna pullos et ova annuatim; et dicit quod pullos prestabant bis in anno et ova ter in anno. Interrogatus quot pullos vel quot ova prestabant in anno, respondit quod nescit. Int. quantum tempus vidit eos stare in dicto residio, resp. quod vidit Rinucciolum stare per viginti quactuor annos et Benivieni per triginta annos; et dicit quod Benivieni moratus est postea tribus annis Florentie, et dicit quod postquam Benivieni venit Florentie litigatus est ab abate et eius sindacho. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit placitum, et fuit ipse tunc ductus pro teste, set nescit quis posuit querimoniam, et sunt tres anni quod fuit placitus. Int. cuius erat resedium, resp. quod credit quod fuerit abbatie. Int. cuius conditionis erat colonus, resp. quod abbas retinebat eum pro suo villano. Int. si est colonus vel familiarius abbatie Florentine, resp. quod non. Int. si fuit doctus, respondit (*sic*). Int. quam partem vellet optinere, resp. abbatia. Int. si Benivieni est civis, resp. quod nescit. Int. si habet suam domum Florentie, resp. quod sic, ut audivit. Int. quis erat potestas Florentie tunc temporis, resp. quod nescit. Int. si est inimicus Benivieni, resp. non. Pretium non habet, nec super animam alterius, et guidrigild habet.

Castellinus f. Ridolfini iuratus dixit quod vidit Rinucciolum patrem Benivieni et ipsum Benivieni stare et morari pro hominibus et colonis abbatie Florentine in resedio posito a Nuovole, cuius fines sic designavit: j via, ij Brunellini, iij filiorum Cotenne, iiij fossatus: et dicit quod vidit eos stare in dicto resedio per triginta sex annos et plus pro hominibus et colonis abbatie. Int. per quantum tempus vidit Benivieni morari in dicto resedio, non habita mentione patris, resp. per viginti quinque annos et plus; et dicit quod vidit dictum Benivieni iurare preceptum et precepta abatis Rustichi et abatis qui nunc est; et dicit quod tempore quod Albertus de Cintoria habebat in pingnore ab abatia Florentina castrum de Vicchio et totam curiam cum omnibus redditibus, ipsemet cum filio domini Alberti, scilicet Ravingnano, accepit a Benivieni pro dicto domino Alberto et pro habatia, quia dictus Albertus recipiebat nomine abatie vel recipi faciebat uiusmodi servitia, scilicet decem et octo denarios pro una opera bubum quam debebat prestare in eo anno, et unam gallinam et unum pulcinum et tria ova in festo Nativitatis domini, et tria in pasca Resurrectionis et alia tria in pasca et in festo sancte Marie augusti, et unam mannam lini et unum starium olive et unam mezinam vini dedit portinario abatis et ubic recipieti (*sic*) pro dicto Alberto, et aliquot denarios pro una comestione trium hominum; et dicit quod vidit dictum Benivieni facere guaitas et custodiendo castrum per unum annum, et murare murum castri per duos annos, et facere calcinaiam et calcinam suis expensis per unum annum, et facere laborerium molendini per unum annum, et vidit eum dare datium et accaptum Nicholaio monacho dicte abatie recipienti pro dicta abbatia per unum annum, et vidit Benivieni reverere abatem pro tempore existente (*sic*) pro domino; et dicit quod servitia que

ipse recepit a dicto Benivieni recepit per unum annum et non plus, exceptis ovis, que dicit se recipisse postea cum castaldo abatis per tres annos. Int. si vidit Benivieni prestantem alicui alii pro abatia servitia que dicit se recipisse postquam ipse recepit, resp. quod non; set dicit quod nuntios abatis vidit, qui erant constituti ad recipienda servitia annuatim, dicentes quod ipsi receperant a Benivieni; et hoc vidit per duodecim annos. Int. cuius erat resedium, resp. de abatia, ut credit. Int. cuius condictionis erat colonus, resp. quod erat villanus abatie. Int. in quo locho fuerunt predicta, resp. quod denarios pro opera bubum et gallinam et pulcinum et ova et linum et vinum et olivas et denarios pro comestione prestitit ad domum suam a Nuovole, quibus presentibus nescit. De die et hora et mense non recordatur. Int. quantum tempus est quod mortuus est Rinucciolus, resp. quod sunt quindecim anni. Int. cuius etatis est testis, resp. quadraginta annorum et plus. Int. si est colonus vel familiarius abbatie, resp. quod est masnaderius. Int. si est instructus, resp. quod non. Int. si habet guidrigild, resp. sic. Int. quam partem vellet potius optinere, resp. qui habet rationem. Int. si vidit Benivieni habitare Florentie, resp. quod sic, per tres annos; et in his tribus annis fuit litigatus ab abate vel ab alio pro eo. Int. quomodo sciret, resp. quod fuit vocatus testis: querimoniam posuit abbas vel alius pro eo. Int. si Benivieni est civis, resp. quod non credit. Int. si habet domum Florentie, resp. sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eam facere. Int. si vidit abatem facere ipsam querimoniam fieri, resp. quod non. Int. quis erat potestas Florentie, resp. quod non recordatur. Int. ad quam curiam fuit placitum, resp. ad curiam que est ad pedem domus sacerdotis. Int. si parabola abatis et capituli fuit facta querimonia, resp. quod sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit abatem et aliquot de monachis venientes ad causam illam. Int. si est inimicus Benivieni, resp. quod non. Int. si illud quod dabat portinario de Vicchio erat abatis vel portinarii. resp. quod erat portinarii. Int. quare dabatur portinario, resp. quod voluntas erat abatis et nuntiorum eius quod daretur portinario ut custudiret castrum. Int. quomodo sciret quod esset voluntas abatis et nuntiorum quod daretur portinario, resp. quod ita consuetum est quod habeat portinarius. Nec hodio vel amore.

Bene f. Rinucci de Vicchio dell' Abate iuratus dixit quod vidit Rinucciolum patrem Benivieni et Benivieni eius filium stare et morari pro hominibus et colonis abatie Florentine per triginta duos annos et plus in resedio posito a Nuovole, j via, ij fil. Cotenne, iij fossatus, iiij dicti Rinuccioli et Benivieni. Int. quantum tempus vidit morari Benivieni in dicto resedio, non abita mentione patris, resp. per viginti duos annos, et dicit quod moratus tres annos Florentie. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eum morare, et in illis tribus annis fuit litigatus ab abate. Int. quomodo sciret, resp. quod fuit ductus pro teste in illa causa. Int. quis posuit querimoniam, resp. quod nescit. Int. si vidit abatem facere fieri querimoniam, resp. quod (*sic*). Int. si parabola abatis et capituli querimonia fuit facta, resp. sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit abatem et aliquot de monachis, scilicet Iacopum et Chericum, ad causam que tractabatur; et dicit morando in dicto resedio pro homine et colono dicte abatie prestitit et prestabat uiusmodi servitia, scilicet iurare preceptum et precepta abatis, et prestabat unam mannam lini annuatim et unum orcium musti et unum starium olive et unum pullum in pascha Nativitatis et tria ova in duobus pascis, scilicet in festo Nativitatis et in festo sancte Marie augusti. Int. per quantum tempus vidit hec prestari, et si vidit prestari, resp. per triginta duos annos et plus vidit prestari;

set non vidit eum iurare precepta abatis continue, set aliquando. Et dicit quod vidit eum dare datium per triginta duos annos et plus annuatim, set aliquando quando abbas accipiebat ab aliis hominibus. Int. quomodo et qualiter accipiebat abbas ab aliis hominibus, resp. quod quandoque de tribus annis semel vel de quactuor, sicut ei placebat; et vidit dictum Benivieni murare castrum et facere guaitas aliquando erat oportunum, et ire ad molendinum ad reactandam pescariam, precepto abatis. Int. cuius erat dictum residium, resp. quod erat abatie. Int. quomodo sciret, resp. quia vidit Benivieni et Rinucciolum patrem eius stare in dicto residio prestando servitia ut dictum est. Int. cuius condictionis erat colonus, resp. quod erat colonus dicte abbatie. Int. cui prestabat dicta servitia, resp. abati vel eius nuntiis. Int. in quo loco vidit supradicta prestari, resp. mannam lini et vinum et olivas et pullum et ova prestabat Rinucciolus ad domum suam, set datium portabat vel faciebat portari ad castrum nuntiis abatis. Int. qui erant presentes, resp. iste, et Benivieni et nuntiis (*sic*) abatis. Int. de die et hora et mense, resp. quod non recordatur. Int. quantum tempus est quod decessit pater Benivieni, resp. quod sunt octo anni et plus. Int. cuius etatis esset iste testis, resp. quinquaginta annorum. Int. si est colonus abatie vel familiarius, resp. quod non, set est fidelis abatie per feudum quod habet ab abatia. Int. si fuit instructus, resp. non, et guidrigild habet. Int. quam partem vellet potius optinere, resp. illam que habet rationem. Int. si Benivieni est civis, resp. quod nescit. Int. si habet domum Florentie, resp. sic, ut credit. Int. si inimicus Benivieni, resp. quod non. Pretium non habet nec hodio vel amore nec super animam alterius.

Bonacursus f. Peruczoli del Casato iuratus dixit quod vidit Rinucciolum patrem Benivieni et ipsum Benivieni stare et morari pro hominibus et colonis abatie Florentine in resedio posito a Nuovole, j via, ij fil. Cotenne, iij fossatus, iiij Brunellini et fil. Bianchi, per triginta sex annos et plus. Int. per quantum tempus vidit Benivieni morantem in dicto resedio, non habita mentione patris, resp. per decem et octo annos; et dicit quod moratus est Florentie (tribus) (1) annis quactuor. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eum morare Florentie; in illis quactuor annis quibus dicit ipsum stetisse Florentie fuit litigatus ab abate. Int. quomodo sciret, resp. quod fuit ductus pro teste. Int. quis posuit querimoniam, resp. quod abbas, ut audivit. Int. si vidit abatem facere fieri querimoniam, resp. quod non. Int. si parabola abatis et capituli querimonia fuit facta, resp. quod nescit; set dicit quod vidit abatem et aliquot de monachis ad causam, et dicit morando in dicto resedio pro homine et colono prestitit et prestabat uiusmodi servitia, iurare precepta abatis, et prestabat annuatim unam mannam lini. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit hec prestari per unum annum et non plus; et vidit Benivieni murare murum castri de Vicchio in uno anno. Et dicit quod quidam nuntius abatis, de nomine non recordatur, precepit ei ut mitteret unum hominem ad actandam pischariam molendini abbatie, et ipse misit nuntium suum, et hoc vidit semel; et dicit quod audivit dici quod prestabat nuntiis abatis novem ova, tria in pascha Nativitatis et tria in pascha Resurrectionis et tria in festo sancte Marie de mense augusti; et dicit quod audivit dici quod prestabat annuatim pullos et unum starium olive, et prestabat annuatim datium et albergariam, ut audivit. Int. cuius erat dictum resedium, resp. abatie. Int. quomodo

---

(1) Cancellato.

sciret, resp. quod morabatur in dicto resedio pro abbatia. Int. cuius condictionis erat colonus, resp. quod erat villanus abbatie. Int. cui prestabat servitia, resp. nuntiis abatis. Int. in quo loco prestabat, resp. ad domum suam, exceptis servitiis que faciebat ad castrum et ad molendinum. Int. qui erant presentes cum prestitit mannam lini, resp. iste testis et Benivieni et nuntii eius. Int. qui erant presentes cum iuravit, resp. iste et Benivieni et multis aliis de castro. Int. de die et hora et mense, resp. quod non recordatur. Int. quantum tempus est quod Rinucciolus pater Benivieni decessit, resp. quod sunt duodecim anni. Int. cuius etatis sit iste testis, resp. quod est (quinquaginta) (1) annorum sexaginta et plus. Int. si est colonus abatie, resp. non. Int. si habet guidrigild, resp. sic. Int. quam partem vellet potius optinere, resp. Benivieni. Int. si Benieni (*sic*) est civis, resp. sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eum morantem Florentie iam sunt quactuor anni. Int. si habet domum Florentie, resp. sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eum abitantem in ea. Int. si est inimicus Benivieni, resp. non. Int. tempore cuius potestatis fuit litigatus Benivieni, resp. quod non recordatur. Int. ad quam curiam, resp. quod nescit nomen. Pretium non habet nec hodio vel amore nec super animam alterius.

Lecti et publicati in predicta curia presentibus partibus ex mandato predicte potestatis, millesimo ducentesimo octavo decimo, kalendis ianuarii, indictione septima. Feliciter. In presentia Guilielmi f. Gianni Guadangnoli et Uscellecti de Macci et Guidonis del Trascio et aliorum plurium.

(S. N.) Ego Ciprianus f. olim Gerardi Cypriani, tunc pro comuni in dicta curia iudex existens, hos testes ad publicandum (2) indictos, iuramento ab eis legitime prestito examinavi et publicari feci, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacopus iudex atque notarius, et tunc pro comuni in predicta curia notarius existens, hos testes cum predicto iudice recepi et examinavi et in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

XXIII. — *Orlandino di Ranieri da Piazza rinunzia in favore del monastero di S. Michele di Passignano una tenuta, della quale gli era stato precedentemente dato il possesso per sentenza emanata in una Curia del Comune di Firenze.*

1220 *Settembre* 16. - *Passignano.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava, sextodecimo kalendas octubris. Actum Florentie. Feliciter. Ex huius publici instrumenti clareat lectione, quod ego quidem Orlandinus Ranerii de Placza finio refuto remitto abrenuntio atque restituo et pactum de non ulterius petendo facio tibi domno Ieronimo monaco, recipienti vice et utilitate ecclesie et monasterii sancti Micchaelis de Pasignano, integre videlicet tenere et possessionem sive tenutam et notitiam quod et quam ego super dictam ecclesiam et monasterium et bona monasterii et te Ieronimum in curia comunis Florentie in qua tunc erat consul Daviczinus, et iudex Medius Buoninse[gne] de Signa, notarii

(1) Cancellato.

(2) Corretto da « publicandos ».

Buonaventura et Iacobus, provisores Caetanius et Rossus de Ginis, recepi; et fructus et usuras pignus pretorium michi iure predicte notitie et tenute et possessionis debitos vel debitas et obligatum generaliter renuntio finio refuto pactum de non ulterius petendo facio: quatinus dicte tenute et possessionis occasione dictum monasterium nullum a me vel a meis heredibus ulterius patiatur gravamen, set semper quiete et pacifice exinde permaneat. Et obligans me meosque heredes promitto tibi prefato domino Ieronimo, vice dicti monasteri stipulanti, quod contra hanc finem et restitutionem non feci nec faciam in futurum et omni tempore pro meo facto et alieno pro me quantum ad dictam notitiam et tenutam defendere et expedire, et dictam finem et refutationem semper firmam et inlesam tenere solempni stipulatione promitto. Si vero adversus ea que dicta sunt per me heredesque meos aut per aliquam submissam personam apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, aut si apparuerit datum aut factum quod contra sit, vel si de predictis aliquo modo agere vel litigare presumpsero, et omni tempore tacitus non permansero, tunc pene nomine unde agetur duplum, et insuper libras quinquaginta pisanorum dare, omniaque dampna et expensas exinde competitura resarcire tibi dicto domno Ieronimo, stipulanti ut dictum est, promitto, hoc instrumento firmo manente. Pro qua fine refutatione et restitutione confiteor multas preces michi a domino Locteringo iudice et olim a domino Bono iudice et nunc a Gottifredo eius filio porrectas; et omni alio merito michi exinde competenti renuntio atque inter vivos dono. In qua tenuta continebatur dictum Orlandinum iurasse se ab ipso monasterio recipere debere libras trecentas quinquaginta. Interfuerunt testes predictis omnibus dominus Locteringus f. Allamanni iudex, et Mainectus del Fermica et Cottefredus f. olim Boni iudicis.

(S. N.) Ego Rustikellus quondam Buoninsegne iudex et notarius hec omnia coram me acta rogatus scripsi et publicavi.

XXIV. — *Curia antica di S. Cecilia. Testimonianze pubblicate a petizione di Buonaventura del fu Nero contro i figli del fu Rustichino per causa d' un deposito fatto dal detto Bonaventura al padre dei detti pupilli.*

1221 *Giugno* 2. - *Riformazioni di Firenze.*

In dei nomine, amen. Tempore domini Bombaronis Pemacini civis dei gratia Florentine potestatis: tunc existentibus in curia sancte Cecilie antique, posita iuxta ecclesiam sancti Michaelis foris ex parte septemtrionis prope puteum, consule pro iustitia manutenenda domino Nerlo quondam Octavantis: iudice pro comuni ad causas terminandas et finiendas in eadem curia sedente domino Mainecte Iacobi Anselmi: provisoribus vero Benfante Pieri Bonfanciulli, et Donato Benci Tacti: notariis autem Bonincasa de Campi et Folcalcherio olim Gianni. Certum est quod Bonaventura f. olim Neri ad dictam curiam venit, volens suos testes publicare ad futuram rei memoriam contra Claradonnam et Bonifatium et Ciucam fratres fil. olim Rustikni (*sic*) et contra eorum tutores et mundualdos, silicet Drudulum Regolini et Multobuonum f. (*lacuna*) ut eorum dicta valeant in perpetuum, ad probandum videlicet quod Rustikinus f. Orlandini et pater dictorum pupillorum habuit a dicto Bonaventura f. Neri libras sexaginta bonorum denariorum pisanorum, et quod fuit confessus se habuisse a dicto Bonaventura ex causa depositi seu comendationis

predictas libras sexaginta, et quod eas eidem Bonaventure restituere promisit et convenit; ne forte, testibus humana sorte consumptis, inveniatur probationibus destitutus. Unde iuris et costituti solemnitate servata, dictorum pupillorum matri et eorum tutoribus et mundualdis silicet Drudulo et Multobuono supradictis, et ecclesie sancti Petri Maioris. sexta kalendas iunii per Martinum nuntium ipsius curie secundum formam constituti et curie denuntiatum fuit ut ad dictam curiam venirent visum iurare testes infrascriptos. Qui vero Drudulus et Multobuonus supradictorum pupillorum tutores et mundualdi ad dictam curiam venerunt et infrascriptos testes iurare viderunt, quorum dicta sunt hec. Domina Amata uxor Iuliani iurata dixit quod anno preterito de mense mai proxime preteriti silicet octo diebus vel decem exeunte maio, Rustikinus f. Orlandini confessus fuit se habere in custodia et in guardia a Bonaventura f. Neri libras sexaginta bonorum denariorum pisanorum; quas promisit et convenit dictus Rustikinus dare et reddere eidem eidem (*sic*) Bonaventure vel cui ipse vellet ab ipsis kalendis iunii proxime venturis ad unum annum proximum bonos et expendibiles sine malicia. Interrogata in quo loco, respondit in domo predicti Bonaventure de Pinti. Int. de die resp. non recordatur. Int. de hora diei, resp. post vesperum. Int. de presentia personarum, resp. donna Octominia uxor Folchi et Iulianus et hec testis et donna Bellontese olim mater dicti Bonaventure et alii de quibus non recordatur: nec hodio amore pretio precibus testificatur nec est docta et guidrigil habet et non spectat ad eam lucrum vel dampnum; et de aliis nichil. Donna Octominia uxor Folchi iurata dixit idem in omnibus et per omnia ut supradicta donna Amata. Iulianus f. olim Neri iuratus dixit idem in omnibus et per omnia ut supradicta donna Amata.

Lecti et publicati sunt hii testes in dicta curia presente Bonaventura et etiam presentibus supradictis tutoribus et mundualdis, silicet Drudolo et Multobuono, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo primo, quarto nonas iunii, indictione nona, presentibus et rogatis testibus Iohanne arcorario et Bernocto et Deotaiuti fratribus filiis olim Melliorls et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Mainectus ordinarius iudex, et tunc in dicta curia pro comuni sedens, hos testes ad publicandos recepi et eos fideliter examinavi, ideoque signum mee manus apposui et in fine subscripsi.

(S. N.) Ego Folcalcherius iudex, et tunc in dicta curia notarius pro comuni existens, supradictorum testium cum prefato iudice esaminationi interfui et in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

XXV. — *Curia nuova nel chiostro di S. Michele. Vendita di alcuni beni dei figli del fu Alberto del fu Gottolo di Vacchereccia fatta da Bonaccorro loro zio paterno e tutore, con decreto interposto dal giudice ordinario della curia.*

1221 *Luglio* 27 e 28. - *Badia Fior.*

In nomine domini nostri Iesu Christi atque individue Trinitatis. Anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo primo, sexta kalendas augusti, indictione nona. Feliciter. Ego quidem Bonaccurri f. quondam Gottoli de Vachareccia, legittimus tutor Albertuccii et Belleville fratruum pupillorum filiorum quondam Alberti fratris mei, ostenso et viso inventario in bonis dictorum pupillorum per manum

Usimbardi iudicis et notarii confecto, subscribendo perobligans me pro dimidia et ut tutor tutorio nomine pro predictis pupillis pro altera dimidia, set pro universa parte meo proprio et privato nomine in solidum et in utroque casu pro me et meo nomine et tutorio nomine pro ipsis pupillis in solidum, interposito infrascriptis omnibus a domino Ghisello iudice ordinario, tunc temporis pro comuni Florentie in curia nova sancti Michaelis de intus in claustro ad causas terminandas et finiendas existente, decreto; qui predictorum pupillorum utilitatem cum deliberatione aspiciens, iurisque solempnitate servata suum decretum auctoritate qua fungebatur pro se et dicta curia interposuit; hoc venditionis traditionis et concessionis instrumento iure proprio vendo do trado atque concedo tibi Buono quondam Vernaccii tuisque heredibus aut cui concesseris vel dederis in perpetuum integre, videlicet quandam petiam terre et vinee et cultus cum domo super ea, positam Roveczano in populo sancti Andree de Roveczano: cuius terre et rei cum domo hii sunt confines: a primo latere est ei via, secundo dicte ecclesie sancti Andree et Lonbardorum, tertio fil. Alberti iudicis, quarto autem latere fil. Crispignani. Infra hos fines vel si qui alii confines ei sunt, totam: que terra est mensura stariora viginti septem et dimidium stariori. Integre dictam terram vineam cum domo cum omnibus que super se et infra se habet et cum omnibus pertinentiis et coherentiis et adiacentiis et servitutibus suis, nec non cum omni iure actione accessione vel exactione et usu ex ipsa terra et vinea domo ac re aut pro ea vel in ea michi vel dictis pupillis vel alicui nostrum pertinentibus vel conpetentibus aliquo modo vel iure; omnia siquidem ut predixi inintegrum pro pretio et nomine pretii librarum centum quinquaginta octo et denariorum triginta bonorum denariorum pisanorum, computato quolibet starioro rationi pro libris sex minus soldis quinque: quod pretium et denarios integre michi dicto Buonaccurri venditori a te iam dicto Buono emptore bene et clare solutum et solutos fore confiteor, exceptioni non recepti et habiti pretii et non numerate pecunie renuntians. Verum si dicta terra vinea et domus atque res vendite maioris vel pluris pretii esset, vel nobis vel alicui nostrum plus conpeteret quam dictum sit, quod plus est et valet vel michi seu dictis pupillis conpetit tibi dicto Buono emptori inter vivos et inrevocabiliter do dono trado et concedo ac remitto, omni merito et launechild nobis competenti vel pertinenti renuntio. Liceat itaque tibi dicto Buono emptori tuisque heredibus vel cui concesseris in perpetuum predictam terram et res venditas deinceps habere et tenere atque iure proprio possidere sine nostra nostrorumque heredum vel alterius contradictione sive molestia. Ab omni quoque persona et loco prenominatam terram vineam et rem venditam semper legittime de iure et secundum constitutum Florentine civitatis defendere et auctorizare me meosque heredes obligando supradeclarato modo solepni stipulatione promitto tibi et tuis heredibus in perpetuum. Preterea eodem modo sicut supradictum est do trado et concedo cedo et mando tibi prenominato Buono emptori et tuis heredibus in perpetuum omne ius et actionem et nomen et usum michi et dictis pupillis conpetentem vel pertinentem in gora aque que fluit per dictam terram vel iuxta eam, et te in rem tuam sive in rem suam procuratorem instituo ut liceat tibi eam deinceps habere et tenere sine nostra nostrorumque heredum contradictione sive molestia; quam ab omni persona et loco semper de iure et secundum constitutum Florentie, excepto a comuni Florentie vel ab altero eius nomine agente, defendere et auctorizare promitto. Et obligo me predictus Bonaccurri venditor pro me meisque heredibus ut supra dictum est et in perpetuum quod si aliquo tempore ego vel mei heredes seu aliqua persona a me submissa

vel submittenda de predictis omnibus in totum vel pro aliqua parte seu eorum occasione quolibet modo vel ingenio adversus te predictum Buonum emptorem vel tuos heredes aut cui concesseris in perpetuum agere aut litigare seu in aliquo molestare in placito vel extra fatigare presumpsero; vel si de predictis omnibus in totum vel pro aliqua parte seu eorum occasione quolibet modo vel ingenio apparuerit datum aut factum quod contra sit, et predicta omnia semper firma et incorrupta et singula predictorum semper non tenuero; aut si contra quemlibet agentem semper legittime de iure et secundum constitutum Florentie legittimam defensionem tibi et tuis heredibus in perpetuum non exibuero; tunc pene nomine predicte terre et rei vendite duplum unde agetur eiusdem bonitatis et extimationis, et insuper duplum supradicti pretii, videlicet libras trecentas sedecim et soldos quinque eiusdem predicte monete dare, omneque dampnum et expensas exinde conpetentes resarcire de iure sub pena et obligo illius persone per quam magis cogi possem, tibi Buono et tuis heredibus, me meosque heredes ut dictum est in solidum obligando solempni stipulatione interveniente promitto. Et pena soluta vel conmissa et dampnis et expensis restitutis, hec omnia et singula supradicta ex pacto firma et incorrupta habere et tenere et non removere in totum vel in partem spondeo. Confiteor etiam iamdictam terram et res venditas pro te tenere et possidere donec corporalem intraveris possessionem, dans tibi licentiam eam ingrediendi quandocumque tibi et tuis heredibus placuerit, et in his omnibus omni legis et iuris ac constituti auxilio et omni exceptioni generali et spetiali mihi conpetenti vel pertinenti aliquo modo renuntians, et hec omnia promitto sub ypotheca omnium bonorum meorum presentium et futurorum. Preterea ego dictus Bonaccurri confiteor me in veritate supradictam venditionem ad utilitatem dictorum pupillorum fecisse pro solvendis namque infra declaratis debitis: inprimis videlicet debito librarum quinquaginta octo et soldorum decem dictis pupillis iminenti, contracto olim a dicto Alberto patre eorum, promisso Falconerio Guidonis Balbi, ut continetur in scriptura publica facta per Iacobum iudicem et notarium; unde Benedettus f. Fassi habebat actionem, ut continetur in scriptura publica cessionis facta per Usimbardum iudicem et notarium: et debito librarum decem et soldorum decem eisdem pupillis iminente, contracto ab eodem Alberto, promisso Rainerio Cavalcantis et Curamonti Uguiccionis, ut continetur in scriptura publica facta per Preitonem iudicem et notarium; unde Folcus f. Griffonis habebat actionem, ut continetur in scriptura publica facta per manum Usimbardi iudicis et notarii: et debito librarum septem et soldorum septem dictis pupillis iminente, contracto ab eodem Alberto, promisso Rainuccino Alamanni et Mainetto Bellondini, ut continetur in scriptura publica confecta per Passum iudicem et notarium; unde dictus Folco habebat actionem, ut continetur in scriptura publica facta per eumdem Usimbardum iudicem et notarium.

Insuper Maffeus f. Griffonis et Gualfreduccius f. quondam Giannibuoni Teczonis, precibus memorati Bonaccurri venditoris fideiubentes et se ad predicta omnia et singula principales constituentes, promiserunt et convenerunt dicto Buono emptori solempni stipulatione subixa quod si aliquo tempore aliquo modo ei vel suis heredibus lis seu brigo (*sic*) et controversia aliqua de predicta terra et vinea et re vendita ab aliqua persona vel loco mota fuerit, in totum vel pro aliqua parte seu particula vel eius occasione aliquo modo vel ingenio, quod a predicta lite et controversia atque briga eum expedient reddent et conservabunt yndempnem et

omnia dampna et expensas quibus devenerit occasione predictorum integre resarcient et emendabunt, et dictam terram et rem venditam iure proprio ab omni persona et loco de iure et secundum constitutum Florentie defendent et auctorizabunt, et hec omnia facient infra xxx dies proximas post inquisitionem sibi vel heredibus eorum factam. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum fecerint et omnia et singula integre non observaverint et dictam terram et rem non defenderint ut dictum est, tunc supranominatam penam promissam a dicto Bonaccurri eidem Buono dare et pagare promiserunt et omne dampnum et expensas exinde conpetentes resarcire sub illius persone obligo per quam magis cogi possent, et hec omnia sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum. Et pena soluta vel conmissa, hec omnia et singula firma et incorrupta habere et tenere promiserunt quisque eorum, se suosque heredes in solidum obligando. Et in his omnibus omni legis et iuris ac constituti auxilio et novarum constitutionum beneficio et epistole divi Adriani et omni alii exceptioni generali et spetiali sibi vel alicui eorum patrocinanti vel conpetenti aliquo modo vel aliqua occasione renuntiaverunt.

Preterea supradicto mense, die proxima sequenti, scilicet quinta kalendas augusti Bruna uxor olim predicti Alberti et Badissa uxor prefati Bonaccurri, ipsius Bonaccurri viri sui et earumdem mundualdi legittimi consensu, quem etiam earum mundualdum esse confitebantur, legittime a supradicto Ghisello iudice ordinario interrogate et de iure ypothecario sive ypothecarum cerziorate, congrua responsione secuta, his omnibus et venditioni predicte a dicto Bonaccurri factis et facte consenserunt, habentes omnia predicta firma et rata. Item promiserunt iamdicto Buono contra predicta vel aliquod predictorum factum non habere nec facere neque contra venire occasione mundii vel alio quolibet modo seu ingenio. Si vero contra fecerint vel contra predicta vel aliquod predictorum factum vel datum apparuerit quod contra sit vel si contra venerint, tunc pene nomine unde ageretur duplum et insuper duplum dicti pretii eidem Buono dare promiserunt, et omne dampnum et expensas exinde conpetentes resarcire, et pena soluta vel conmissa, hec omnia firma tenere promiserunt. Et in his omnibus omni legis et iuris ac constituti auxilio et omnibus iuribus ypothecariis sive ypothecarum eis pro dote et donatione conpetentibus vel pertinentibus, et omnibus aliis exceptionibus generaliter vel spetialiter eis vel alicui earum conpetentibus vel pertinentibus renuntiaverunt. Actum Florentie.

Signum §§ manus predicti Bonaccurri venditoris qui hec omnia fieri et scribi ut supra dicitur rogavit.

Signa §§ manuum Bonaguide Veccie et Rainucci f. Terrini de Vichio et Amatoris iudicis et notarii de Calenzano et Ubertelli f. Lotteringhi de Sesata et Galgani f. Gianni de Sezata, quando dictus Bonaccurri et Guelfreduccius ut suppradictum est se obligaverunt; et dicti Bonaguide Veccie f. Preite et Leonis Vernacci et Cambii Clerovaldi quando dicte mulieres consenserunt; et dictus Maffeus die quo dicte mulieres, scilicet quinta kalendas agusti, consenserunt se obligando ut dictum est supra, ad hec omnia rogatorum testium.

(S. N.) Ego Ghisellus serenissimi Enrici Romanorum regis et post imperatoris ordinarius iudex, et tunc in dicta curia existens, predictum decretum cum auctoritate

curie interposui et dictas mulieres interrogavi ideoque subscripsi, et omnibus suprascriptis et infrascriptis interfui (1).

XXVI. — *Curia antica di S. Cecilia. Elezione di Villanuzzo di Lottieri e di Buonaccorso di Calcagno, in tutori di Boncambio e Marsobilia, figliuoli pupilli del fu Lottieri di Villanuzzo Calcagni, a petizione di Anselmo del fu Anselmo zio dei detti pupilli.*

1222 *Dicembre* 8. - *S. Marco di Firenze.*

In dei nomine, amen. Cum Lutterius f. olim Villanucci Calcagni decessisset ab intestato, non relictis tutoribus vel mundualdis filiis suis, videlicet Buoncambio et Marsobilie, tempore dominatus Oddonis Petri Gregorii Romanorum consulis potestatis Florentie, et tunc in curia sancti Michaelis foris ex parte septemtrionis iuxta puteum, que dicitur sancte Cecilie antique, existentibus consule per totum annum pro manutenenda iustitia Phylippo Sinibaldi de lo Scolaio: iudice ad causas terminandas et finiendas Upiczino de Sommaia: provisoribus Bruno del Barone Ardinghelli et Ubertino Boneprese: notariis autem Bernardo et Buono. Anselmus f. olim Anselmi patruus predictorum pupillorum ad dictam curiam et iudicem accessit, petens predictis pupillis Villanuczum fratrem eorum et Bonaccorsum f. Calcagni tutores et mundualdos dari. Quapropter dictus iudex et curia, causa cognita et utilitate dictorum pupillorum solempniter inspecta, iurisque solempnitate servata, prefatos Villanuczum et Bonaccorsum prenominatis pupillis tutores et mundualdos dedit et confirmavit. Qui Villanuczus et Bonaccorsus incontinenti, sacramento corporaliter prestito ad sancta dei evangelia, iuraverunt et mihi Bono iudici et notario dicte curie predictis pupillis eorumque vice et nomine accipienti solempniter promiserunt personas res et bona omnia predictorum pupillorum salvare defendere et custodire, et que utilia eis esse cognoverint facere et exercere et inutilia pretermittere. Et pro predictis omnibus et singulis observandis faciendis et adimplendis omnia eorum bona presentia et futura michi prefato Bono iudice et notario pro predictis pupillis accipienti iure pignoris obligaverunt, constituentes se pro eis eorumque vice et nomine precario possidere, et in hiis omnibus renuntiantes omni legis et iuris et constituti auxilio et omni exceptioni. Ad hec dictus Anselmus f. olim Iacobi Anselmi, in hoc casu beneficio nove constitutionis et omni alii legis iuris et constituti auxilio renuntians, pro predictis Villanuczo et Bonaccorso eorumque precibus et mandato fideiubens, et se suosque heredes et bona sua proprio et privato nomine principaliter obligans, promisit mihi Bono notario, pro predictis pupillis ut dictum est accipienti, res et bona dictorum pupillorum salva facere, et quod faciet et curabit ita quod prefati tutores et mundualdi supradicta omnia et singula observabunt facient et adimplebunt sub ipotheca rerum suarum, constituens se pro eis precario possidere.

(1) Segue la promessa di Bonaccurri suddetto, di fare acconsentire a questa vendita il minorenne Albertuccio, e di fargliela confermare a 14 anni con giuramento o a 18 anni senza giuramento, pubblicata con atto del 27 Luglio dello stesso anno.

Acta sunt hec omnia in dicta curia millesimo ducentesimo vigesimo secundo, sexto idus decembris, indictione undecima, presentibus et testibus rogatis ad hec Bernardo iudice et notario f. Guidi, Rusticuczo de Sommaria f. Iacopi, Maczetto f. Villanelli, Arrighetto f. Bracci de Sommaria, Sassolo f. Massarii et Sanguineo f. Pesci.

(S. N.) Ego Upizinus iudex et nunc in dicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas sedens, predictis interfui rogatus ideoque ss., et predictis auctoritatem meam imposui.

(S. N.) Ego Bonus iudex, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius, supradicta omnia coram me solempniter acta pro comuni et curia testis rogatus scripsi et publice consignavi, ideoque subscripsi.

XXVII. — *Curia di S. Michele antica ove è il segno del Leone. Sentenza in favore della Badia fiorentina contro Martino Martinelli affittuario della medesima, a causa di alcune prestazioni annuali di grano che detto Martino non avea fatte.*

**1224** *Dicembre* **5.** - *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Ego Folgierinus iudex et notarius pro comuni Florentie in curia sancti Michaelis antiqua hubi est signum leonis sedens, congnitor litis et controversie que vertebatur inter Orlandinum sidicum (*sic*) abatie de Florentia actorem ex parte una, et Martinum f. Martinelli reum ex altera, que talis erat. Factum tale est et fuit. Matheus dei gratia abbas ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia, consensu fratrum et monacorum suorum investivit et concessit ad laborandum et meliorandum in perpetuum Martino et Mainecto germanis fil. Martinelli et eorum heredes (*sic*) videlicet omnes terras vineas quas habent et tenent et habuerunt eorum ascendentes a predicto monasterio in villa de Carcarelli, et terram et vineam positam in loco hubi dicitur Solaio, que terra de Solaio certos habet fines, infra fine (*sic*) sicut tempore investionis (*sic*) habent et tenent cum que super se et infra se habent tali pacto, quatinus predictus Martinus et Mainectus et eorum heredes predictas terras vineas et res nomine predicti monasterii teneant laborent et meliorent. Unde promiserunt dicto abati et eius successoribus annuatim dare et mandare in dicto monasterio nomine servitii et canonis et redditus viginti staria grani boni et in mese agusti, et hec et alia sunt sicut in publico instrumento continetur. Unde nunc dictus Orlandinus sindicus vice et nomine dicti monasterii, petit a dicto Martino sibi et dicto monasterio dari et solvi et prestari xij staria grani exstimati soldos triginta sex pro sustenuta sex annorum preteritorum, silicet pro quolibet anno duo staria grani; que duodecim staria grani exstimati soldos triginta sex, quos etiam petit et uterque petit predicta omnia et in solidum. Ad hec proponit conditionem grani certi et ex stipulatione et pre verbis et deīsta (*sic*) et ex consti et afflicti iudicio et omnia iura profutura tam directa quam utilia. Reus proponit omnes exceptiones et defensiones suas ante litem contestatam dilatorias et perentorias, lite itaque coram me contestata, et sacramento calumpnie ab utraque parte prestito, visis etiam allegationibus et confessionibus et atestationibus utriusque partis et diligenter inspectis et examinatis et publicatis, et viso instrumento publico

a parte Martini ostenso, habito sapientum consilio, et plena deliberatione super predicta; per ea que vidi et intellexi, dei omnipotentis nomine invocato, dictum Martinum ut det et solvat Orlandino sindico dicte ecclesie vice et nomine dicti monasterii et ecclesie duodecim staria grani extimati soldos triginta sex condempno.

Lata est hec sententia in dicta curia presentibus partibus, anno millesimo ducentesimo vigesimo quarto, nonis decembris, indictione tertiadecima paulo ante vesperas coram Cambio f. Gianni Guadangnuoli, et Rickobuono f. (*lacuna*) et Cianfo f. Adacti et Cacciaconte de Gavingnano, et Allaghiere del Bargese ad hec rogatis testibus.

(S. N.) Ego Folglerinus iudex et tunc in dicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas sedens hanc sententiam tuli ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Bonaiunta iudex et notarius et tunc in dicta curia existens pro comuni hanc notitiam scripsi et conplevi.

XXVIII. — *Curia vecchia di S. Martino al segno del Cavallo, per i forestieri. Azione intentata dal sindaco del monastero di S. Pietro di Luco contro prete Mannello che si era appropriato di alcune terre soggette a detto monastero, e dell'usufrutto delle stesse; e protesta di prete Mannello di non esser tenuto a rispondere dinanzi al tribunale laico.*

1225 *Aprile* 16. - *Monastero di Luco.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Bernardinus de Pio de Manfredi civis Mutinensis erat potestas Florentie, et tunc existentibus in curia forensium sancti Martini veteris, in qua est pintura equi, consule pro manutenenda iustitia per totum annum Pazi Isachi: iudice ibidem ad causas terminandas et finiendas pro comuni Florentie constituto existente Octaviano quondam Prioris: provisoribus vero Brunellino quondam Mainecti et Schiacta Simeonis: notariis autem Bene Natalini et Mainecto Arringhieri. Certum est quod Rainerius sindicus sive procurator ecclesie et monesterii (1) vice et nomine dicti monesterii et ecclesie sancti Petri de Luco de presbitero Mannello rectore ecclesie sancti Georgii, a quo petebat sibi nomine dicti monesterii et dicto monesterio reddi et restitui duodecim petias terrarum ad dictum monesterium pertinentes iure dominii vel quasi positas in curte de Luco sicut finibus designabit, et propter fructus perceptos et percipiendos de predictis terris, quos extimabat libras viginti, quas etiam petit. Item de eodem presbitero de solidis vj.

(S. N.) Ego Mainectus Arringheri Cedernelle iudex et notarius, et tunc in dicta curia pro comuni Florentie constitutus exsistens, hec querimenia, sicut inveni scripta in quaterno dicte curie, hic pro comuni Florentie scripsi et in publicam formam redegi. Qui dictus presbiter protestatus fuit et dixit in dicta curia et coram iudice quod nolebat stare [ad rationem] sub dicto iudice et curie (*sic*) et allegavit privilegium suum, quia potius volebat et vult stare ad rationem sub domino Iohanne episcopo Florentie, et eius iudice.

(1) Evidentemente qui c'è un salto.

Acta sunt hec omnia supradicta in dicta curia. Anno domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, septima decima kalendas maii, indictione tertiadecima. Feliciter. Testes Spinellus notarius domini episcopi, et Schiacta Uberti et Upizzinus de Summaria iudex.

XXIX. — *Curia vecchia di S. Michele, ove è il segno del Cavallo, per i forestieri. Bongianni Calcetti sporge querela contro Rodolfo abate di S. Michele di Passignano, dal quale chiede la restituzione di cinque pezzi di terra.*

1225. - *Passignano.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Bernardinus Pii fil. Monfredis civis Mutinensis erat potestas Florentie, et tunc existentibus in curia veteri pro forensibus constituta, posita ad sanctum Michaele iuxta stratam ex parte septentrionis ubi est signum equitis consule pro manutenenda iustitia Pazzi Isacchi: iudice ibidem ad causas terminandas et finiendas pro comuni Florentie constitutus existens Octaviano quondam Prioris: provisoribus vero Brunellino quondam Mainecti et Schiacta Simonis: notariis aut (*sic*) Bene Natalini et Mainecto Arringherii. Certum est quod Bongiani Calcepti de Pasignano questus fore in dicta curia de Ridolfo abate sancti Micchellis de Pasignano, a quo petit sibi reddi et restitui v petias terre sui iuris et ad se pertinentes sicut finibus dicet cum fructibus inde perceptis, quos extimat libras x̄l. Qui inquisitus personaliter per Cavulinum nuntium idus aprelis: qui abbas pign. cont. Gianni Bernardi fideiussit, salvo tamen privilegium eidem abati, et salvis omnibus exceptionibus et fori quas protestatur dictus Gianni.

(S. N.) Ego Mainectus Arringherii Cedernelle iudex et notarius, et tunc in dicta curia pro comuni Florentie constitutus existens, hec omnia sicut inveni in quaterno dicte curie hic scripsi et publicavi.

XXX. — *Curia di S. Michele al segno dell'Aquila. Buonaiuto di Cianello presenta querela contro Rodolfo abate di Passignano, come erede di Diodato di Rinuccino, per ricevere Lire 4 che detto Diodato gli dovea e gli interessi di tal somma.*

1228 *Gennaio* 11. - *Passignano.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Guido de Monasterio erat potestas Florentie, consule iustitie in curia sancti Michaelis ubi est signum aquile Membrocto Orlandi: ad causas terminandas et finiendas domino Bosce iudice ordinario, et notariis Octaviano Ulivieri et Corbizo Simonis: provisoribus vero Boninsengna f. Guidi Pisani et Bonella Sesmondini existentibus. Certum quod Bonaiutus f. Iscianelli, qui moratur in curte domini episcopi Florentie, conquestus de Donno Rodulfo abbate de Pasignano suo proprio et privato nomine et vice et nomine ipsius abbatie et de ipsa abbatia, a quo petit tamquam ab herede et possessore bonorum Deodati f. Rinuccini de Tizano libras iiij, et pro dampnis et expensis et interesse alias libras iiij; et petit bona ipsius Deodati sibi pro his obligata et ypotechata sibi restitui, sicut finibus suo loco et tempore dicet, et petit pacta et condictiones et promissiones et

scripturas publicas sibi servari, agens ex iure sibi cesso ab Aldobrandino Maccario contra dictum Iohannem patrem dicti Deodati et eius heredes et bona, salvo iure plurium. Item petit ab eodem abate eodem modo sibi dari duo modia boni et puri grani ad starium florentinum, et si plus. vj nonas novembris inquisitus personaliter per Albertum nuntium.

(S. N.) Ego Corbizzus iudex, et tunc pro comuni Florentie notarius in dicta curia existens, predictam querimoniam ut in quaterno comunis inveni non dampnatam nec cancellatam hic bona fide exemplavi et scripsi. Millesimo ducentesimo vigesimo septimo, terto ydus ianuarii, indictione prima, et presentibus testibus Aldobrando iudice f. Simonis et Bonaccorso de la Spilliata.

XXXI. — *Curia delle cause sospette e straordinarie. Bando pubblicato contro il Comune e gli uomini di Settimo.*

1228 *Febbraio* 23. - *Carmine di Firenze.*

Tempore Potestarie domini Guidi de Monasterio.

xv kalendas ianuarii.

Comune et homines et universitas plebei de Septimo in libris xx pro debito Maczi Rudolfini ex pronuntiatione facta ab Ubertino iudice curie suspecti et extraordinariorum termino octo dierum per Braccium bannitorem exbannitorum.

(S. N.) Ego Spedalerius iudex et notarius predictum exbannimentum scripsi ut in libro exbannitorum, facto tempore dicte potestarie domini Guidi de Monasterio, non cancellatum neque abrasum inveni. Anno millesimo ducentesimo vigesimo septimo, septima kalendas martii, indictione prima.

Actum Florentie in Palatio comunis in presentia Giamboni Urciolini, et Bonaccursi notarii potestatis domini Andree Iacobi, et Bruni f. Bonaccursi Bagnoli, ideoque ss.

XXXII. — *Curia delle Notizie. Annullamento di un sequestro fatto da Buonaccorso di Compagno a danno di Benintendi di Ridolfino di S. Giorgio a Grignano di Coltibuono.*

1231 *Dicembre* 9. - *Badia di Coltibuono.*

In dei nomine, amen. Ego Ciprianus quondam Gherardi Cypriani iudex ordinarius, et nunc pro comuni Florentie in curia notitiarum ad congnoscendum de fructibus constitutus prout in constituto Florentie continetur, extrahordinarie congnoscens de sequestratione sive extagimento facto a Bonacorso f. Conpangni de fructibus terrarum et rerum Benintendi f. Ridolfini de [sancto] Georgio de Greccigñano extagitis apud rectorem (?) sancti Georgii de Gringnano, et super contradictione et defensione facta a Martino sindaco et procuratore abbatie de Coltebuolli procuratorio nomine pro ipsa abbatia de predictis fructibus terrarum et rerum continentium in notitia dicti Bonacorsi, et iuramento de veritate dicenda prestito a dicto Bonacorso ex parte una, et dicto Martino sindaco et procuratore dicte abbatie ut scriptum est manu Rinucii iudicis et notarii procuratorio nomine pro ipsa abbatia ex parte altera: quare visis et auditis hinc inde propositis et confessionibus et conpositionibus ab

utraque parte factis et testibus ab utraque parte introductis, et visis instrumentis publicis ab utraque parte hostensis, scilicet instrumentis dicti Bonacorsi duobus, factis manu Cortanuove iudicis et notarii et notitia scripta manu Guidi notarii, et viso instrumento hostenso a dicto Martino facto manu Iohannis iudicis et notarii; per ea namque que vidi et congnovi, dei nomine invocato et habito sapientum consilio, dictos fructus non dandos esse Bonacorso et sequestrationem sive extagimentum ab eo vel pro eo factum esse retractandum pronuntio.

Facta est hec pronuntiatio in dicta curia a dicto iudice, millesimo ducentesimo trigesimo primo, quinto idus decembris, indictione quinta, presente dicto Bonacorso et absente dicto Martino - requisito tamen per iudicis preceptum ut veniret sententiam auditurus, non venit - et presentibus testibus Concio de Decimo et Truffa Arrighi et Tebaldo f. Bonaiunte iudicis et aliis pluribus. Qui Bonacorsus incontinenti viva voce appellavit.

(S. N.) Ego Cyprianus quondam Gerardi Cypriani iudex ordinarius et nunc pro comuni in dicta curia [existens] hanc pronuntiationem feci ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Montancollus domini Friderici imperatoris publicus notarius et tunc in dicta curia notarius existens hanc pronuntiationem pro predicta curia scripsi.

XXXIII. — *Curia al segno dell'Aquila. Sentenza in favore di Guido del fu Boninsegna Rinaldi contro la Badia di Vallombrosa a causa del possesso di certe terre in suo favore ipotecate.*

1233 *Dicembre* 8. - *Vallombrosa.*

In dei nomine, amen. Ego Toriscianus iudex curie Aquile tempore domini Torelli de Strada potestatis Florentie, cognitor litis et controversie que vertebatur inter Guidonem f. olim Bonensegne Renaldi actorem ex una parte, et donnum Benignum abbatem ecclesie et abbatie Vallis Umbrose, vice et nomine dicte ecclesie et abbatie seu monasterii reum ex altera, que talis erat. Petit namque dictus Guido a dicto donno Benigno abbate ecclesie et abbatie Vallis Umbrose vice et nomine dicte ecclesie et abbatie seu monasterii sibi reddi et restitui infrascriptas terras et possessiones earum. Inprimis unam petiam terre et rei positam ad Casavechia in populo sancte Marie Ughi, cuius hii sunt confines: a j latere Albonetti et nepotum, a ij Aveduti f. Ingannati et Rinuccini f. Uguiccionis del Volta, a iij via, a iiij abbatie predicte. Item aliam petiam terre cum domo in eodem populo, cui a j latere Berardi et Arrighi, a ij Bonaccini f. Gianni, a iij Pescie del Minacciato, a iiij via. Item aliam petiam terre positam a la Strada, cuius hii sunt fines: a j et ij via, a iij et iiij Assalti Brunicheldi. Item aliam petiam terre positam ibidem, cuius confines hii sunt: a j et ij Berardi et Arrighi, a iij via, a iiij ecclesie sancte Marie Ughi. Item aliam petiam terre positam a Casavecchia, cuius confines hii sunt: a j abbatie predicte, a ij Berardi et Arrighi, a iij Ildebrandini f. Renerii, a iiij via. Quas terras dicit idem Guido olim sibi esse obligatas et ypothecatas in generali obligatione a Bonensegna et Simione fratribus et filiis olim Gherardi de Casavechia debitoribus suis; ad hec proponendo actionem ypothecariam et quasi servianam et omnia iura sibi conpetentia et profutura. Interrogatus Simone infrascriptus ante litem contestatam si possidet dictas terras,

respondit sic, predictas tres petias primo loco positas. Lite igitur coram me legittime contestata, et sacramento calumpnie prestito inter dictum Guidonem actorem ex una parte, et Simonem Corbizzi sindicum et procuratorem ipsius monasterii et abbatie reum ex altera vice et nomine ipsius monasterii et abbatie, visa etiam scriptura sindacatus scripta per Dietisalvi iudicem et notarium, habito insuper virorum prudentium consilio, sacrosanctis evangeliis coram me propositis deique nomine invocato, visis publicis instrumentis ex parte actoris hostensis, nec non et confessionibus et allegationibus utriusque partis, et testibus ex parte actoris diligenter inspectis atque receptis et examinatis, requisito etiam dicto Simone sindico peremptorie octava kalendas decenbris per Deci nuntium comunis, ut ipsa die kalendarum decenbris diceret quicquid vult, et sequenti die veniret auditurus sententiam - et non venit, quorum absentia dei repleta sit presentia - per ea que vidi et cognovi predictum dominum Benignum abbatem dicti monasterii et ipsum monasterium et Simonem Corbizzi eius sindicum et ipsius monasterii pro ipso monasterio, ut infrascriptas terras et earum possessionem ipsi Guidoni obligatas et ypothecatas a Bonensegna et Simeone fratribus filiis Gherardi pro libris sex et solidis duodecim sortis et pro libris tredecim et solidis quattuor nomine pene dupli, positis (*sic*) ad Casavechiam in populo sancte Marie Ughi, cui a j Albonetti et nepotum, ij Aveduti f. Ingannati et Rinuccini f. Uguiccionis del Volta, iij via, iiij abbatie predicte; aliam petiam terre positam in eodem populo, cui a j Bernardi et Arrighi, ij via, iij et iiij Assalti Brunicheldi, ut eidem Guidoni reddant et restituant, mea diffinitiva sententia condempno: ab aliis autem absolvo.

Lata est hec sententia in dicta curia anno domini millesimo ducentesimo trigesimo tertio, sexto idus decenbris, indictione septima, presente dicto Guidone, et absentibus dictis abbate et Simone sindico. Testes Ioseppus Mainetti, Inghilescus f. Ugoli et Renuccinus f. Fortis. Feliciter.

(S. N.) Ego Ubertus quondam Turdi iudex et notarius in dicta curia notarius existens pro comuni hec omnia scripsi et ss.

XXXIV. — *Curia di S. Michele al segno della Rosa. Sentenza per la quale Abbandonato di Spinello di Pianalberti è condannato a pagare ad Iacopo di Donato del Fronte lire 40 di buoni danari.*

1233 *Dicembre* 30. - *Badia di Passignano.*

In dei nomine, amen. Ego Fortiore iudex ordinarius et nunc pro comuni in curia sancti Michaelis in qua est singnum Rose ad causas terminandas et finiendas existens, congnitor litis et differentie que vertebatur et erat inter Iacopum f. Donati del Fronte emancipatum actorem ex parte una, et Abandonatum f. Spinelli de Pianalberti reum ex altera, que talis erat. Petebat Iacopus a dicto Abandonato sibi dari et solvi nomine pene libras quadraginta bonorum denariorum, quia Iohannes castaldus et hospitalarius hospitalis Ubaldi de Pianalberti vice dicti hospitalis, et dictus Abandonatus precibus et rogatu dicti hospitalarii, promisit ex causa mutui reddere et solvere eidem Iacopo libras viginti, terminis iam elapsis. Alioquin promisit eidem solvere et dare nomine pene libras quadraginta, prout hec omnia continentur in scriptura publica quam actor petebat sibi servari. Unde quia

omnia et singula suprascripta prefati debitores promiserunt dicto creditori, et terminis statutis predictam sortem ei non solverunt, petebat nunc prefatus Iacobus creditor a prenominato Abandonato ex predictis causis suprascriptas libras quadraginta sibi dari et solvi nomine pene ut dictum est, et petebat solidos viginti pro expensis predictis factis et faciendis. Ad hec proponit contra contestationem generalem et contra contestationem que oritur ex stipulatu et condictione et ex constituto, et omnia iura ad hec conpetentia. Lite igitur coram me dicto iudice contestata, et sacramento calumpnie ex utraque parte prestito, et visis et auditis allegationibus et confessionibus utriusque partis, et visis instrumentis publicis ex parte actoris introductis, uno facto per Artilium iudicem et alio per Filippum iudicem et notarium, predicto reo peremptorie per Deci nuntium comunis requisito ut veniret ad sententiam audiendam; qui cum venisset tertia kalendas ianuarii et dixisset se representare coram iudice, et petiisset a quodam iudice et notario ut faceret sibi inde instrumentum: ego iudex ordinarius proprio ore precepi ut staret ad audiendam statim sententiam. Quam cum noluisset audire, et cepit recedere et contumax michi fieri; unde ego propositis sacrosanctis evangeliis, ut eius absentia dei repleatur presentia, predictum Abandonatum in libris quadraginta inter sortem penam et duplum et interesse, redactis omnibus secundum capitulum constituti, contumacem et absentem condempno. Ab aliis mea diffinitiva sententia absolvo.

Lata fuit hec sententia in predicta curia presente dicto Iacopo, millesimo ducentesimo trigesimo tertio, tertia kalendas ianuarii, indictione septima, in presentia Grigorii f. Tiniosi et Aiuti f. Ranerii Castangnacci et Rinucci Mercatanti et aliis.

(S. N.) Ego Fortiore ordinarius iudex in curia supradicta hanc sententiam tuli, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacopus iudex atque notarius, et tunc pro comuni in dicta curia notarius existens, hanc sententiam ut in libro de comuni inveni pro curia scripsi.

XXXV. — *Ubaldo del fu Orlandino Ubaldini di Pianalberti nomina un suo procuratore per agire nella curia del Potestà contro il piovano di S. Giovanni di Capriglia.*

**1234** *Agosto* **10.** - *Passignano.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione septima, quarto idus aguști. Feliciter. Dominus Ubaldus olim filius Orlandini Ubaldini de Planalberti constituit et fecit dominum Paganellum f. quondam dicti Orlandini suum procuratorem et actorem atque nuncium specialem ad causam vel placitum quam vel quod habet vel habere intendit coram domino Aimerigho iudice domini Ianni de Iudice dei gratia Florentie potestatis, vel alio iudice et notario quocumque, cum domino Ranuccio plebano plebis sancti Iohannis de Camprilia nomine ac vice dicte plebis et domus et cum ea in respondendo, testes dando vel producendo vel audiendo et in reprobando, sententiam audiendo appellando et contrahendo et in omnibus et singulis ipsi cause tam principali quam appellationi necessariis faciendis, promittens se facturum et curaturum, immo se ratum et firmum habiturum quidquid ipse procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum.

Actum in castro de Planaberti presentibus Guido calzolario, Mangiarino f. quondam Opoli et Ocho fabro ipsius castri testibus de his rogatis; coram quibus ego notarius infrascriptus eidem domino Ubaldo precipi, sicut mihi licet pro guarantigie constituto et capitulo Florentie, quod observet in omnibus ut promisit.

(S. N.) Ego Benintendi auctoritate imperiali notarius hec omnia scripsi rogatus.

XXXVI. — *Curia di S. Michele per gli appelli, esecuzioni, nullità e cause straordinarie. Rigetto dell'appello presentato dal sindaco del monastero di Vallombrosa contro una sentenza in favore di Guido di Rinaldo.*

**1234 *Settembre* 19, ed *Ottobre* 14 e 19. - *Vallombrosa.***

In dei nomine, amen. Ego Almericus iudex ordinarius et nunc pro comuni Florentie constitutus a domino Iohanne Iudicis Romanorum consule Florentie dei gratia potestate in ecclesia sancti Michaeles ad causas appellationum executionum nullitatum et extraordinariorum cognoscendas et terminandas, cognitor cause appellationis interposite a Simone Corbizzi sindico monasterii Vallis Umbrose vice et nomine dicti monasterii, que vertebatur et erat inter dictum Simonem sindicum et procuratorem dicti monasterii vice et nomine ipsius monasterii appellantem ex parte una, et Guidonem Renaldi respondentem ex altera, que talis erat. Dicebat namque dictus Simone pro dicto monasterio dictum seu pronuntiationem sive sententiam, si pronuntiatio vel sententia dici poterat, latam a Torrisciano iudice curie Aquile contra se et dictum monasterium pro ipso Guidone, in eo quod ipsum Simonem predicto monasterio seu monasterium condempnaverat ipsi Guidoni nullum et nullam esse et nullam pronuntiari petebat. Ex adverso respondebatur a dicto Guidone ipsam pronuntiationem seu sententiam esse aliquam et iuste et rite latam esse et ideo petebat eam confirmari. Unde ego dictus iudex, visis et auditis hinc inde propositis et visa dicta sententia a dicto iudice lata, scripta per Ubertum quondam Turdi iudicem et notarium et subscripta per dictum Torriscianum iudicem, et actis prioris iudicii, habito insuper sapientum consilio et deliberatione mecum plenarie habita, per ea que vidi et cognovi, Christi nomine invocato, bene iudicatum et male appellatum esse pronuntio, ideoque sententiam dicti iudicis confirmo.

Lata est hec sententia in dicta curia presentibus partibus, scilicet dictis Guidone et Simone, anno millesimo ducentesimo trigesimo quarto, tertiadecima kalendas octubris, indictione septima, presentibus testibus Rugerio Ianni Bernardi, et Bruno Rainerii et Cittadino et Bruno de Duomo iudicibus ordinariis et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Bonus Prati iudex imperatoris auctoritate ac notarius, et nunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius constitutus, predictam sententiam coram me latam publice scripsi.

Item postea ipso eodem anno pridie idus octubris, indictione octava et in predicta curia, presentibus Altovito iudice ordinario et Abate Ridolfi et Renuccino Fortis et aliis, predictus dominus Almericus iudex, mandando dictam sententiam latam a Torrisciano iudice executioni, precipit dicto Simoni tanquam sindico et procuratori dicti monasterii vice et nomine ipsius monasterii quatinus restituat dicto Guidoni

terras in quibus eidem Guidoni abbas dicti monasterii et ipsum monasterium et dictus Simone ut sindicus condempnati fuerunt ad restitutionem, prout in dicta sententia finibus declarantur, et dedit eidem Guidoni dictus iudex seu concessit Massarium f. Arezzoli nuntium comunis, ut mitteret seu mittat eum in corporalem possessionem predictarum terrarum, hec omnia facens ad instantiam et petitionem dicti Guidonis.

Qui vero Massarius nuntius postea quartadecima scilicet kalendas novembris in presentia Benincase Rovinelli et Bomconpagni f. Gianni Broccardi et Iacobi f. Gianni Aleruzzi testium retulit se misisse dictum Guidonem in corporalem possessionem harum terrarum positarum ad Casaveckia in populo sancte Marie Ughi, quarum una sic decernitur: j Albonetti et nepotum, ij Aveduti f. Ingannati et Rinuccini f. Uguiccionis del Volta, iij via, iiij abbatie predicte. Alia sic: j Berardi et Arrighi, ij via, iij et iiij Assalti Brunikeldi.

(S. N.) Ego Bonus Prati iudex ac notarius supra nominatus predicta omnia coram me acta publice pro dicta curia scripsi.

XXXVII. — *Curia di S. Michele per gli appelli, esecuzioni, nullità e cause straordinarie. Rigetto di appello presentato da Abbandonato di Spinello di Pianalberti contro la sentenza in favore di Iacopo di Donato del Fronte, contenuta nel N.° XXXIV.*

1234 *Ottobre* 10. - *Passignano.*

In dei nomine, amen. Ego Almericus iudex ordinarius pro comuni Florentie constitutus a domino Iohanne Iudicis Romanorum consule Florentie dei gratia potestate in ecclesia sancti Michaelis ad causas appellationum executionum nullitatum et extraordinariorum cognoscendas et terminandas, cognitor cause appellationis porrecte coram me ab Abbandonato f. Spinelli de Plano Alberti appellante ex parte una, et Iacobum Donati del Fronte, respondentem ex altera, tenor cuius appellationis hic erat. Ego Abbandonatus f. Spinelli de Plano Alberti sentiens me gravatum a sententia vestra, domine Fortiore iudex curie Rose, quam tulistis, tanquam iniustam inter me ex parte una et Iacobum Donati del Fronte ex altera, in eo quod me condempnastis ei in libris quadraginta, ad dominum Ubertum iudicem appellationum et eius successorem et successores appello et apostolos instanter peto et iterum peto, dicens ipsam sententiam nullam esse et nullam pronuntiari peto. Visis itaque et auditis hinc inde propositis et allegationibus et rationibus utriusque partis, et visis actis prioris iudicii, et visa dicta sententia scripta per Iacopum iudicem et notarium et subscriptam a Fortiore iudice ordinario, habito insuper sapientum consilio et deliberatione mecum habita plenarie; per ea que vidi et cognovi, Christi nomine invocato, visa etiam scriptura procurationis quam fecit dictus Abbandonatus Cittadino iudici scripta per Bonsegnorem iudicem et notarium, in qua continebatur dictum Abbandonatum fecisse et constituisse suum procuratorem predictum Cittadinum in causa dicte appellationis; bene iudicatum et male appellatum esse pronuntio, ideoque sententiam dicti iudicis confirmo.

Lata est hec sententia in dicta ecclesia sancti Michaelis presentibus dicto Iacobo et Cittadino iudice procuratore constituto a dicto Abbandonato in dicta causa, ut constabat per scripturam publicam scriptam a Bonsegnore dicto iudice et notario. Anno millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione octava, sexto idus octubris, presentibus testibus Henrico de Cascia et Bonaccurso Lanuti iudicibus ordinariis, et Formagio iudice et notorio, et Fallapace f. Vivoli et Guidone Bagoncini et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Bonus Prati iudex publicusque notarius et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius constitutus predictam sententiam me presente latam a dicto domino Almerico iudice pro curia scripsi.

XXXVIII. — *Curia di S. Michele per gli appelli, esecuzioni, nullità e cause straordinarie. Costituzione di Bencivenni tavernaio figlio di Buonaccorso in mundualdo di Corbolina del fu Macedone di Passignano.*

1235 *Marzo* 21. - *Passignano.*

In dei nomine, amen. Accedens domina Corbolina filia olim Macedonis de Pasingnano ante dominum Guardolinum Bodie, iudicem et assessorem domini Conpagnonis de Poltronis dei gratia potestatis Florentie, positum ab ipsa potestate in ecclesia sancti Micchaelis ad causas appellationum executionum nullitatum et extraordinariorum congnoscendas et terminandas et ad mundualdos et tutores et curatores dandos, petiit ab ipso iudice sibi dari mundualdum Bencivennem tavernaium f. Buonacorsi. Qui iudex petitioni ipsius mulieris condescendens, adpreendit eam per manum destram, ipsa volente et petente, misit eam et tradidit sub eius mundio et potestate, et eum sibi in muldualdum dedit, suum et curie decretum et auctoritatem interponendo, ut deinceps eius sit mundualdus, et quod eius auctoritate fecerit nulla iuris sollepnitate sit destitutum.

Actum in dicta curia, millesimo ccxxxiiij, duodecima kalendas aprelis, indictione viij. Feliciter. Testes dominus Upiczinus de Sommaia index et Levaldinus f. domini Gientilis.

(S. N.) Ego Gianni Bonfilioli iudex et nunc pro comuni Florentie in dicta curia pro notario existens hec omnia pro comuni publice scripsi.

(S. N.) Ego Ugo iudex et notarius autenticum huius vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter exemplatum inveni ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex et notarius huius exempli autenticum vidi legi et auscultavi et quidquid in eo reperi hic fideliter exemplatum inveni ideoque ss.

(S. N.) Ego Orlandinus f. Orlandi dei Cunte iudex et notarius huius exempli autenticum vidi et legi, et quicquid in eo continebatur hic in totum et per ordinem reperi fideliter exemplatum ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Ugho Romanelli domini Frederighi Romanorum imperatoris iudex et notarius huius exempli autenticum vidi et legi, et quicquid in ipso reperi hic fideliter exemplavi ideoque subscripsi.

XXXIX. — *1. Corbolina del fu Macedone col consenso del suo mundualdo dona a Buono pupillo figlio di Buondì di Macedone ogni suo diritto sopra alcune somme di danaro che ella per il detto pupillo dovea ricevere da Buonavere del fu Farinuzzo da Passignano e da Massese di Iallerino fedeiussore di lui. — 2. Vendita dei suddetti diritti fatta dal detto Buono e dal suo tutore al detto Massese. — 3. Curia delle cause sospette e straordinarie. Notizia della interposizione del decreto del detto giudice alla presente vendita.*

**1235** ***Marzo*** **27. -** ***Passignano.***

*1* — [In dei nomine] (1) amen. Millesimo ducentesimo trigesimo quinto, sexta kalendas aprelis, indictione octava. Feliciter. Domina [Corbolina] f. quondam Macedonis cum consensu et parabolá Bencivenni f. Bonaccorsi mundualdi [sui dati sibi] per dominum Guardolinum iudicem, donavit inter vivos et inrevocabiliter dedit tra[didit concessit] atque mandavit Bono pupillo f. quondam Bondie et eius heredibus et cui concesserit in [perpetuum omne ius] omnemque actionem tam realem quam personalem directam utilem seu mixtam et omnem [aliam sibi conpetentem] seu pertinentem adversus Bonaverem f. olim Farinuczi [de Pasignano ad petendum vel exigendum ab] eo et in bonis eius debitum et nomen debiti librarum septuaginta [unius et solidorum quattuordecim bonorum denariorum pisanorum, quod] debitum et denarios ipse Bonavere dicte Corboline [ex causa mutui pro predicto] Bono pupillo solvere et dare promisit, sicut continetur in [scriptura publica facta] per manum Cittadini iudicis et notarii, de quo et pro quo debito extitit fideiussor [Massese] filius Iollarini in predicta scriptura. Item donavit inter vivos et tradidit et concessit atque man[davit eidem] Bono omne ius et actionem sibi conpetentem seu pertinentem adversus eumdem Bonaverem [et Massesem] propter promissionem quam pro ipso Bono recipienti fecerunt in predicta scriptura et pro precepto guarentisie, facto eidem Bonaveri et Massesi in predicta scriptura, et ad petendum et exigendum [predictum de]bitum et penam librarum centum quadraginta trium et solidorum octo promissum in predicta scriptura, et dampna et expensas et pignus et bona pro predictis obligata in predicta scriptura, et eum procura[torem fecit] tanquam in rem suam, quatinus predictus Bonus suo nomine utiliter et directo possit [exigere] agere repetere excipere replicare modisque [omnibus experiri et quicquid sibi placuerit facere] sine sua contradictione, promittens eidem se contra predicta [datum vel factum non habere nec facere in] antea; alioquin duplum unde agetur nomine pene dare et dampna et expensas resarcire [in totum predicto] Bono solepni stipulatione promisit, predictis omnibus senper manentibus; renuntians in omnibus predictis omni merito et launechil et exceptioni doli et omni alii legum et iuris et constituti auxilio. Ego Cambius notarius infrascriptus feci eidem domine Corboline preceptum guarentisie ut michi licet per constitutum ut predicta omnia observet sicut scripta sunt.

---

(1) La pergamena è corrosa nella parte superiore, del lato sinistro, e per umidità estinta in più luoghi.

*2* — Item eodem die predictus Bonus pupillus f. quondam Bondie cum consensu et auctoritate Lanberti notarii f. Botifatii tutoris sui dati sibi a domino Guardolino iudice, et ipse Lanbertus tutor eius tutorio nomine pro dicto pupillo et uterque in solidum se obligans vendiderunt dederunt cesserunt concesserunt atque mandaverunt Massesi f. Iallerini et eius heredibus et cui concesserint integre videlicet omne ius et actionem tam realem quam personalem directam utilem seu mixtam et omnem aliam dicto Bono conpetentem seu pertinentem adversus Bonavere f. olim Farinuczi de Pasignano, ad petendum et exigendum ab eo et in bonis eius debitum et nomen debiti librarum quadraginta duarum bonorum denariorum pisanorum, quos denarios dictus Bonavere asseruit se habere in mutuo ex denariis filiorum quondam Bondie Macedonis, silicet Boni et Cecilie, et ipsos denarios promisit et convenit Bonaiuto quondam Macedonis tutori f. dicti Bondie tutorio nomine pro eis recipienti solvere et reddere, sicut continetur in publica scriptura facta per manum Cittadini iudicis et notarii; et ad petendum penam librarum octuaginta quattuor promissam in predicta scriptura, et dampna et expensas et pignus et bona pro predictis obligata in predicta scriptura. Item ad petendum et exigendum ab eodem Bonavere et in bonis eius debitum librarum septuaginta unius et solidorum quattuordecim bonorum denariorum pisanorum; quod debitum dictus Bonavere ex causa mutui reddere et solvere promisit suprascripte domine Corboline recipienti pro dicto Bono pupillo, sicut continetur in scriptura publica facta per manum dicti Cittadini iudicis et notarii; que etiam domina Corbolina eidem Bono pupillo de predictis donavit et cessit omne ius sibi conpetente adversus eumdem Bonavere sicut superius scriptum est per manum mei Cambii notarii. Item et ad petendum et exigendum ab eodem Bonavere penam librarum centum quadraginta trium et solidorum octo promissam in predicta scriptura, et dampna et expensas et pignus et bona pro predictis obligata in predicta scriptura et omne ius sibi conpetens adversus eumdem Bonavere pro precepto guarentisie propter ea sibi facto; et eum procuratorem fecerunt in suam rem, quatinus predictus Massese suo nomine utiliter et directo possit agere exigere repetere excipere replicare et modis omnibus experiri et quicquid sibi placuerit facere sine sua contradictione vel molestia; promittentes eidem se contra predicta datum vel factum non habere nec facere in antea, et dictum Bonum ita creditorem esse ut in predictis scripturis continetur; alioquin duplum unde agetur nomine pene dare et dampna et expensas resarcire predicto Massesi sollempni stipulatione promiserunt, predictis firmis manentibus. Pro qua venditione et datione et omnibus predictis confessi fuerunt dictus Bonus pupillus et dictus Lanbertus tutor tutorio nomine pro eo se recepisse et eis solutum esse a predicto Massese libras centum quinquaginta tres bonorum denariorum pisanorum, de quibus vocaverunt se bene pagati, renuntiantes omni legum et iuris et constituti auxilio et doli et sine causa et exceptioni non numerate pecunie et beneficio nove constitutionis et epistole divi Adriani et omni alii legum et iuris et constituti auxilio. Quibus Bono pupillo et Lanberto tutori feci ego Cambius notarius infrascriptus preceptum guarentisie ut predicta omnia observent sicut scripta et promissa sunt superius.

*3* — Item eodem die predicti Bonus pupillus et Lanbertus tutor ipsius tutorio [nomine pro dicto pupillo et] predictus Massese petierunt a domino Iacobo Ascanii iudice et assessore domini Conpagno[nis] de Pultrone potestatis Florentie, ab eadem

potestate in curia suspectarum et extraordinariarum causarum deputato, ut decretum et auctoritatem suam et curie predicte venditioni [et] omnibus predictis interponat. Qui [vero dominus] Iacobus predicte vendictioni et omnibus predictis suum et dicte curie decretum et auctoritatem interposuit.

Acta fuerunt hec omnia Florentie presentibus testibus domino Cittadino iudice f. Bonasere et Benincasa notario f. Boranis et Ugone notario f. Romanelli et Gianni notario f. Bonfillioli.

(S. N.) Ego Canbius Foresi iudex et notarius predicta omnia me presente acta rogatus publice scripsi et conplevi.

XL. — *Il camarlingo del Comune confessa di aver ricevuto dal procuratore della badia di Passignano una lira, per una condanna pronunziata contro la medesima dal potestà di Firenze.*

1236 *Marzo* 13. - *Passignano.*

In dei nomine, amen. Dominus Rainerius Zingani camerarius comunis Florentie fuit confessus in veritate recepisse et habuisse ab Uguiccione Martini sindaco et procuratore abatie de Pasingnano libram unam pro condempnatione facta a domino Guillielmo Vento potestate Florentie, de quibus vocavit se bene pacatum, renuntians exceptioni non numerate pecunie.

Actum Florentie in camera camerarii comunis, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quinto, tertio idus martii, indictione nona.

Testes Abate f. Boninsegne Ugi et Richardus de Petroio f. Iohannis, Ubertinus f. Boninsengne del Moro.

(S. N.) Ego Pegolottus iudex et notarius hec omnia de mandato dicti camerarii scripsi.

XLI. — *Curia di S. Michele antica al segno del Leone. Possesso di alcune terre dato al sindaco della Badia di Passignano contro Dietifeci del fu Oliviero Fresoni.*

1236 *Marzo* 17. - *Passignano.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Guilielmus Venti erat dei gratia Florentie potestas [et] tunc in curia sancti Michaelis antiqua ubi est signum Leonis consule pro manutenenda [iustitia] per totum annum pro comuni existente Amizzo quondam Sanzanomi: iudice ordinario [ad] causas congnoscendas et terminandas ibidem sedente Ugone de Sommaia: provisoribus vero Aigolante del Borghese et Upizzino Gianni Malaspina: notariis itaque Viviano quondam Benincase et Bonaguida Bernardini. Ad quam curiam Uguitcione Martini sindicus et procurator abatie et monasterii et ecclesie de Pasingnano, ut continetur in scriptura procurationis scripta manu Dietiguardi de Podio Venti iudicis et notarii, vice et nomine ipsius ecclesie et monasterii et pro ipsa abatia deposuit querimoniam de Dietifici filio et herede olim Ulivieri Fresonis de Pasingnano, a quo petebat tanquam ab herede dicti Ulivieri sui patris pro ipsa abatia sibi dari et solvi nomine pene libras xx et

pacta et conventiones et constitutum servari. Quem Dietificim quarta kalendas februarii Datus f. Mainecti de populo sancte Marie Soprarno nuntius comunis retulit inquisivisse personaliter secundum formam capituli constituti. Et postea sexto idus martii Donatus Lotteringhi nuntius comunis retulit predictum Dietificim in duobus solidis secundum formam constituti devastasse. Unde cum in prima vel in secunda citatione ipse Dietifici nec aliquis pro eo ad iustitiam faciendam accederet ullo modo, ideoque a prefato consule et iudice predicta decernenti et curia tota fuit prefato Uguitcioni sindico et procuratori dicte ecclesie et monasterii vice et nomine ipsius ecclesie et monasterii et pro ipsa abatia data possessio et tenuta super predictum Dietificim et in eius bonis secundum formam constituti Florentie in triplum librarum xx nomine pene, ipso iuranti et suo iuramento declaranti se tanquam sindico et procuratori dicte ecclesie et abatie et monasterii et ipsa abatia et monasterio ita debere recipere et habere, hostenso instrumento publico inde facto per manum Mainecti iudicis et notarii, videlicet in quadam domum et rem positam in burgo de Pasingnano, j et ij vie, iij fossa Burgi de Pasingnano, iiij filiorum Finochii. Item in quadam petia terre et rei posita ne l'Albereto, j et ij vie, iij Cambii Bonamichi et fil. Nevaldi, iiij filiorum olim Bonoris. Item alia petia al Pero dal Pozzo, j Bertoldi, ij Burnaccii, iij Bonore, iiij via. Item alia petia terre et rei posita in Pratale, j filiorum Bonoris, ij Cambii, iij Paganelli, iiij Cambii; et in omnibus terris et possessionibus et bonis et rebus mobilibus et inmobilibus et iuribus et actionibus, quas et que habet et tenet ipse vel alius pro eo seu conpetunt ei vel pertinent quocumque modo vel iure ubicumque sunt vel invenirentur usque ad triplum declarati debiti, ut deinceps lucretur et habeat fructus nomine pene, et insuper currant usure denariorum quattuor per mensem et libram, salvo iure cuiusque alterius.

Data fuit hec possessio a dicto consule et iudice in dicta curia, millesimo ducentesimo trigesimo quinto, sextadecima kalendas aprelis, indictione nona, presentibus et rogatis testibus Maffeo f. Conpangni et Salvetto f. Belfaronis; et Baldanza f. (*lacuna*) fuit nuntius dande dicte possessionis, qui retulit dictam possessionem dedisse.

(S. N.) Ego Ugo de Sommaia serenissimi Frhyderici imperatoris ordinarius iudex, et tunc in dicta curia pro comuni ad causas terminandas existéns, hanc tenutam sive possessionem dandam decrevi datamque a dicto consule confirmans ss.

(S. N.) Ego Vivianus imperialis aule iudex ordinarius et publicus notarius, et tunc in dicta curia pro comuni Florentie notarius existens, hanc possessionem et tenutam pro comuni et curia publice scripsi et ss. (1).

---

(1) Leggesi in fine della pergamena scritto da due mani:

« Uguiccione Martini dicit se expendidisse pro dicta notitia: inprimis solidos ij nuntio pro prima inquisitione. Item consuli curie solidos iiij. Item denarios xij pro exbandimento notarii. Item denarios xij preconizzatori. Item solidos iiij nuntio qui dedit hanc possessionem. Item solidos v iudici pro subscriptione. Item solidos v notario qui fecit hanc scripturam. Item denarios iiij pro cartula. Dedi nuntio qui ivit ad stagiendum fructus solidos ij ».

« Item diedi ad u messo ke venne per Dietifeci d. xij. Item diedi per lo konfessamento di Diotifeci s. ij. Item ded (*sic*) per lo puronuxiamento s. ij di fruti. Item demmo ad u messo s. ij ke venne a dare i fruti Dietifecie ».

Sul tergo della carta trovasi la minuta di un testamento del 1247 Maggio 21.

XLII. — *Costituzione di Gianni del fu Forte di Bicanco in procuratore di Bonatto di Ridolfino Orlandi per agire nella curia degli appelli, nullità e cause straordinarie, in occasione di una somma di danari depositati presso Iacopo di Donato del Fronte.*

1236 *Agosto* 22. - *Coltibuono.*

In Christi nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, undecima kalendas septembris. Feliciter. Actum Florentie. Bonattus f. Ridolfini Landi de Montaio constituit ordinavit et fecit Gianni f. olim Fortis Bicanki dicti loci suum procuratorem actorem et responsalem coram domino Orlando Rubeo dei gratia nunc potestate Florentie, et eius iudicibus et notariis, et nominatim coram domino Iacopaccio iudice curie appellationum et extraordinariorum et nullitatum et eius notario, et coram qualibet alia curia comunis Florentie, et nominatim ad representandum se coram ipso domino Iacopaccio occasione denariorum depositorum apud Iacobum Donati del Fronte de mandato domini Tebaldi Fantini iudicis domini Guilliehni Venti quondam potestatis Florentie, et ad proponendum iura et defensiones suas coram dicto domino Iacopaccio, et ad faciendum conpelli Arrighum Rinaldi et Clericum Tebalducci et quemlibet eorum ad ostendendum iura sua super depositione predicta, et ad faciendum fieri solutionem dictorum denariorum, ubi dictus dominus Iacopaccius pronuntiaverit eos esse dandos; et eodem modo et in omnibus et singulis supradictis fecit et constituit et ordinavit eum suum procuratorem coram dicta potestate et eius omnibus iudicibus et notariis et coram qualibet alia curia comunis Florentie ad omnia et singula facienda que ipsis super predictis videbitur expedire, promittens se perpetuo firmum et ratum habere quicquid per dictum procuratorem inde factum fuerit et procuratum seu super predicta gestum fuerit.

Testes Iacobus iudex et Iacobus f. Donati et Mezzus f. Curradi.

(S. N.) Ego Guidaloctus Bondii notarius hec omnia publice scripsi coram me acta rogatus.

XLIII. — *Curia del Sesto d'Oltrarno presso lo spedale di San Sepolcro in Capo di Ponte. Possesso di alcuni beni di Mainetto del fu Baldovino di Griffone dato a Inghilesco di Broccardo per un credito di lire 192 ceduto ad esso Inghilesco da Guido Pegolotti e da Tignoso Martini.*

1236 *Ottobre* 22. - *Strozziane Uguccioni.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Orlandus Rossus erat dei gratia Florentie potestas, et tunc in una curiarum sexti Ultrarni posita iuxta domum hospitalis sancti Sepulcri Capite Pontis iudice ordinario pro comuni Florentie ad causas congnoscendas et terminandas existente domino Truffa de Capite Pontis: notariis vero Formagio quondam Berlinghieri et Viviano quondam Benincase. Ad quam curiam et iudicem Inghilescus quondam Broccardi deposuit querimoniam de Mainecto f. quondam Baldovini Griffonis, a quo petebat sibi dari et solvi reddi et

restitui libras clxxxxij et penam et conventiones et promissiones et scripturas publicas sibi servari et preceptum guarentisie executioni mandari, agens iure sibi cesso contra eumdem Mainectum, a Guido Pegolocti et Tingnoso Martini. Quem vero Mainectum tertio idus octubris Ildebrandinus f. Beliocti nuntius comunis retulit se inquisivisse personaliter et denuntiasse secundum formam constituti. Item postea xvj kalendas novembris Fede nuntius comunis f. Pieri retulit Mainectum in duobus solidis secundum formam constituti devastasse. Unde cum in prima vel in secunda citatione ipse nec aliquis pro eo ad iustitiam faciendam accederet ullo modo, ideoque a prefato iudice et curia predicta decernenti fuit prefato Inghilesco data possessio et tenuta super Mainectum predictum et in eius bonis secundum formam constituti Florentie in triplum librarum centum nonaginta duas inter capitale et duplum, ipso iurante et suo iuramento declarante se ita recipere et habere debere, hostendente publicas scripturas exinde factas et scriptas, una quarum per manum Orlandi Borgondionis iudicis et notarii, alia vero per manum Iacobi Guidonis Brune iudicis et notarii, et scripturas cessionum scriptas per manum Buoni Prati iudicis et notarii; videlicet in quadam petia terre posita in plano Eme in populo sancte Margarite, cui j filiorum Arrighi, ij et iij via, iiij Ema. Item alia petia terre posita ibi prope, j et ij vie, iij Uguiccionis de la Scievole, iiij Ema. Item alia petia terre et vinee posita ibi prope, j Gianni Griffonis, ij et iij Octomanni, iiij apuntata. Item alia petia terre cum domo super ea, posita ad Montisci, j Maffei Orlandini, ij et iij et iiij vie. Item alia petia terre posita in dicto loco de Montisci, j via, ij filiorum Ermingozzi, iij Vinci et iiij heredum Iacobi Guaski. Item in medietate unius domus posite Florentie in populo sancte Marie supra Arnum, j Gualterocti Bardi et filiorum Maffei Bardi, ij via, iij Arnus, iiij filius (*sic*) Griffonis. Item in quadam petia terre et cultus cum domibus et capanna ort. super eam, posita in villa de Senpringnano populi sancti Martini, j, ij et iij vie, iiij monasterii de Rosano. Item alia petia terre posita ibidem, j et ij via, iij dicte ecclesie sancti Martini, iiij (*lacuna*). Item alia petia terre et cultus cum domibus extantibus super ea, posita ibi prope et in dicto populo, j et ij et iij et iiij vie. Item quadam alia petia terre et vinee posita a Vingnatella in dicto populo, cui undique est filiorum Mainecti Kiarissimi. Item alia petia terre et molendini positi in ea, posita al Maino del Piovano in curte Castillionkii, j fossatus, ij et iij vie, iiij Ciunfangni. Item alia petia terre posita ibi prope, j et ij vie, iij Vientroncini, iiij fossatus et Bencivenni. Et in omnibus aliis terris vineis possessionibus bonis et rebus mobilibus et inmobilibus iure et actione quas et que habet et tenet ipse vel alius pro eo, vel sibi conpetunt quocumque modo vel iure ubicumque sunt vel invenirentur usque ad triplum declarati debiti, ut deinceps lucretur et habeat fructus nomine nomine (*sic*) pene, et insuper currant usure denarii quatuor per mensem et libram, secundum formam constituti Florentie, salvo iure cuiusque alterius. Bonaffede nuntius comunis f. Bonacti fuit nuntius predicte possessionis dande.

Data fuit hec possessio in dicta curia a dicto iudice millesimo ducentesimo trigesimo sexto, undecima kalendas novembris, indictione decima, presentibus et rogatis testibus Piero Borgongnonis et Griffone Ubaldini.

(S. N.) Ego Vivianus inperialis aule iudex ordinarius et publicus notarius, et nunc in dicta curia pro comuni Florentie notarius existens, hanc possessionem et tenutam pro comuni et curia publice scripsi ss.

XLIV. — *Il giudice del Potestà costituito dal Comune a raccogliere le condanne confessa di aver ricevuto da Aldobrandino di Signorello di Radda lire tre di buoni danari pisani.*

1237 *Agosto* 18. - *Badia di Coltibuono.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo septimo, quintadecima kalendas septenbris, indictione decima. Actum Florentie. Feliciter. Mainerius f. olim Diedi Bilicozzi tempore domini Rubb[aco]ntis potestatis Florentie, constitutus pro comuni Florentie ad recolligendas condempnationes factas tempore domini Rolandi Rubei preterite potestatis Florentie pro ipso comuni Florentie recipienti, confessus est recepisse et sibi pro comuni pacatas fore ab Aldebrandino f. Segnorelli de Radda libras tres bonorum denariorum pisanorum pro uno tenere dato contra Orlandinum f. Rainerii . . . . . . de Castillioni de Capite Pese tempore domini Rolandi Rubei preterite potestatis Florentie . . . . . per cessionem factam dominis Filippo Iacobini et Teghiario Baldovinetti sociis dicti Mainerii recipientibus pro comuni, a quibus pro comuni vocavit se pacatum, renunctians exceptioni pecunie non numerate et non solute omnique alii. Testes Daniel Benectini et Grigorius Inportuni et Ugolinus Ughi de l'Ebriaco.

(S. N.) Ego Deotisalvi iudex atque notarius hec omnia rogatus publice scripsi.

XLV. — *Curia del Sesto di Porsanpiero. Possesso dei castelli di Luco ed Ostina dato alla Badia fiorentina contro Pazzo di Ottaviano Pazzi e Napoleone del fu Uberto Pazzi.*

1237 *Agosto* 20 e 31. - *Badia Fiorentina.*

In Christi nomine, amen. Gerardus f. quondam Gianni de Curte sindicus monasterii sancte Marie de Florentia vice et nomine dicti monasterii conquestus fuit michi Iohanni de Pistorio iudici curie sextus Porte sancti Petri de Paczo f. Octaviani Paczi et Napoleone olim Uberti Paczi, a quibus et a quolibet in solidum petit sibi pro dicto monasterio et ipsi monasterio reddi et restitui ac dimitti castellum et curtem cum omnibus sedentibus et colonis et inquilinis et iurisdictione et omnibus pertinentiis de Luco et de Ostina Vallis Arni, dicens dicta castra cum omnibus suis pertinentiis ad dictum monasterium pertinere, et ostendit cartam publicam sindicatus scriptam manu Bonareddite Ildebrandi notarii, et cartam scriptam manu Bruni notarii, et cartam notitie scriptam manu Guilielmi notarii consignata (*sic*) manu Renuccii iudicis, et cartam notitie scriptam manu Boni Prati notarii consignatam manu Iacobi iudicis, et cartam possessionis scriptam manu Bonifatii notarii et consignatam manu Iacobi iudicis, et cartam scriptam manu Schelmi notarii, et cartam scriptam manu Altiperti notarii, et cartam scriptam manu Gerardi notarii. Quibus vero Napoleone et Paczo legittime requisitis per nuntium comunis Florentie prima vice et secunda perentorie cum devastatione et his contradicere nolentibus, ego prefatus iudex, visis predictis omnibus et capitulis constituti, iurante dicto sindico predicta vera esse et ea ad monasterium prefatum

iure dominii vel quasi pertinere, decrevi ipsum sindicum pro dicto monasterio mittendum fore in possessionem dictorum castrorum de Luco et Ostina et eorum curte cum omnibus sedentibus et colonis et inquilinis et iurisdictione et omnibus pertinentiis eorum: et percipiat fructus nomine pene secundum formam constituti Florentie. Cui dedi Aldreppum nuntium f. Benincase ut eundem sindicum pro monasterio memorato in possessionem prefatam inducat, salvo iure aliarum personarum. Actum Florentie in Porta sancti Petri sub palatio Comitum ubi tunc curia tenebatur, tempore potestatis domini Rubacontis potestatis Florentie, anno domini a nativitate MCCXXXVIJ, indictione x, xiij kalendas septembris, presentia Torrisiani iudicis quondam Gerardi, Iacobi Coppie, domini Cipriani iudicis, Ianni Bencivenni et Sinibaldi Ianni et aliis pluribus.

Eodem vero anno et loco ij kalendas septembris coram Iacobo predicto et Baldovino notario et aliis dictus nuntius retulit se misisse ipsum sindicum et procuratorem dicti monasterii pro ipso monasterio in possessionem predictorum, et eidem pro monasterio predicto possessionem et tenutam dedisse predictorum, salvo iure cuiusque.

(S. N.) Ego Ricordante imperatoris maiestatis notarius et tunc publicus scriba dicte curie predictis interfui, et ea de mandato dicti iudicis in actis curie scripsi et publicavi, et ad instantiam dicti sindici hoc aliud inde instrumentum confeci (1).

XLVI. — *Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Deposizioni de'testimonii indotti dalla Badia di Passignano in una vertenza che ha con Buonaiuto di Pelacane a causa del fitto che questi le doveva.*

**1237** ***Agosto 31. - Passignano.***

In Christi nomine. Testes Abatis de Pasimgnano et Ughiccionis sui procuratoris contra Bonaiutum Pillaçani.

Ammanatus f. Consilii conversus de Pasimgnano testis iuratus dicit quod Bonaiutus confessus fuit coram ipso teste quod debebat afflctum abati de Pasimgnano, videlicet tres ominas frumenti, et coram sindico ipsius plebis et nuntio comunis Florentie; et hec fuerunt apud domum suam in Pasimgnano et fuit mense augusti die veneris proxime preterito xij kalendas septembris.

Luttieri f. Arrighi testis iuratus dicit quod dominus Inghilfredi iudex maliflciorum precepit sibi nuntio et testi ut iret ad faciendum solvi abati de Pasimgnano afflctum et servitia debentibus facere et confitentibus; unde ipse testis et nuntius ivit cum Ughiccione sidico (*sic*) et procuratore ipsius plebis ad domum Bonaiuti Pillaçani de Pasimgnano et interrogavit ipsum quantum afflctum debebat dare abati predicto, et ille respondit: tria staria. Unde ipse nuntius et testis accepit sibi tantum quod fuit valens et quod fuit confessus se dare debere, et dedit illud cuidam

---

(1) Nel margine inferiore della pergamena è scritto da altra mano: « x kalendas madii hostenaam indici curie pro abbatia Florentina ».

voluntate Ughiccionis, nescit cui, ij kalendas septembris. Lecti et publicati sunt dicti testes partibus presentibus, ‖ presentibus testibus ‖ (1) Iacobo iudice de Pasimgnano et Bonindo notario, currentibus annis domini a nativitate MCCXXXVIJ, indictione X, ij kalendas septembris.

Actum in curia sextus Burgi sanctorum Apostolorum.

(S. N.) Ego Fortebrachius imperialis aule notarius et tunc publicus scriba dicte curie omnia hec pro comuni et curia scripsi et publicavi, et ubi superius abrasum est et emendatum « presentibus testibus » ego ipse abrasi et emendavi.

XLVII. — *Curia del Sesto di Porsanpiero. Copia del bando pubblicato contro Ottaviano e Napoleone Pazzi a petizione del procuratore della Badia di Firenze.*

1237 *Novembre 19. - Badia di Firenze.*

Tempore domini Rubacontis de Mandello potestatis Florentie, die iovis xij exeunte novembre.

Pazzus f. quondam Actaviani Pazzi } in libris quinquaginta boni et puri argenti
Napoleone f. quondam Uberti Pazzi } vel in extimatione librarum CCCC denariorum pisanorum et in libris CCCC denariorum pisanorum pro usuris cursis et notitiis pro debito Boni quondam Belli sindici actoris et procuratoris monasterii et (*sic*) sancte Marie de Florentia vice et nomine dicti monasterii, pronuntiatione (2) domini Iohannis de Pistorio iudicis curie Sextus sancti Petri, termino viij dierum per Romeum bannitorem (3) exbanniti.

Ego Iunta quondam Martini Baracti, invictissimi Frederici imperatoris iudex atque notarius, predictos exbannitos sicut in libro exbannitorum comunis Florentie scriptum inveni ita hic scripsi et exemplavi. Millesimo ducentesimo trigesimo septimo, tertio nonas decembris, indictione undecima, presentibus testibus Iacobo et Lotteringho et Alamanno notario et aliis (4).

XLVIII. — *Curia del Sesto di Porsanpiero. Conferma del sequestro di lire 36 fatto sui beni di Guido di Stefanello a petizione di Ugolino di Manno Macci.*

1237 *Dicembre 15. - S. Marco di Firense.*

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes de Pistorio iudex curie sextus Porte sancti Petri, viso extagimento facto ad postulationem Ugolini Manni Maccii per

(1) Scritto su rasura. (2) È scritto erroneamente « procur ».
(3) È scritto erroneamente « hon. ». Così anche più sotto in « exbannitos » e « exbannitorum ».
(4) Segue: 1.° Copia di un istrumento del 1186 Ottobre 23, per mezzo del quale l'abate della Badia fiorentina cede a titolo di livello a Ottaviano Pazzi ed eredi i castelli di Luco e di Ostina ed i luoghi e le persone ad esse pertinenti. 2.° Copia dell'istrumento del 1267 Agosto 20 pubblicate sotto il numero XLV.

Michaelem nunctium apud Ranuccinum monachum de solidis XL de bonis Guidi Stefanelli et confessione dicti Ranuccini, qua confessus fuit de xxxvj solidis tantum, et visis ij cartis factis manu Deotisalvi notarii et carta banni scripta manu Grixopoli notarii, pronunctio ipsos xxxvj solidos dandos esse dicto Ugolino. Actum Florentie in Porta sancti Petri sub palatio Comitum ubi tunc curia tenebatur, anno domini a nativitate MCCXXXVIJ indictione xj, xviij kalendas ianuarii coram Iacobo Coppie et Gottifredo baratterio et aliis.

(S. N.) Ego Ricordante imperatoris maiestate notarius et tunc publicus [scriba] dicte curie predictis interfui, et mandato iudicis scripsi et publicavi.

XLIX. — *Curia degli appelli, esecuzioni e nullità. Sentenza che richiama alla soggezione e fedeltà dell' abate di Vallombrosa e di Filippo di Cuona alcuni uomini appartenenti al viscontado di Magnale.*

1238 *Febbraio* 9 e 28. - *Vallombrosa.*

In dei nomine, amen. Dominus Ardicus de Comite iudex et assessor domini Robacomitis de Mandello dei gratia in secunda vice potestatis Florentie, et constitutus ad causas appellationum executionum et nullitatum ab ipsa potestate pro comuni Florentie, cognitor litis et differentie que vertebatur et erat inter Christianum sindicum Vallis Umbrose vice et nomine dicti monasterii et Filippum de Cona similiter vice et nomine dicti monasterii ex parte una, et Valentem f. Bardellonis et Vitam f. Sardi et Renerium f. Bonaccursi ex altera; in qua causa datus fuit libellus, tenor cuius libelli talis est. Ego Christianus syndicus monasterii Vallis Umbrose vice et nomine dicti monasterii et Filippus de Cona et uterque in solidum ponunt et dicunt dictum Filippum esse vicecomite de Magnale et eius curia, et monasterium predictum et etiam dictum Filippum esse in possessione vel quasi possessione dicte visconterie, et pro dicto monasterio infrascriptos homines esse de curia Magnale et debere et consuevisse subesse et stare et iurare sub abbate dicti monasterii et vicecomite. Quare predicti et uterque in solidum ut dictum est petunt ut conpellatis eos homines omnes et singulos subesse et stare et iurare sub abbate et vicecomite dicti monasterii; dicentes (1) etiam predictos et eorum antecessores stetisse et iurasse et subfuisse sub abbate qui pro tempore fuit dicti monasterii et ipso monasterio et vicecomite tanto temporis quod lex presumit debita, et etiam stipulationem intercessisse, dicendo eos esse de dicto comuni et curia. Protestando allegationes et defensiones suas, dixit nolle facere aliquid de eo quod in libello continetur. Nomina hominum sunt hec (2). Lite igitur itaque contestata coram iudice et sacramento calumpnie prestito, cum dictus abbas et monasterium sint in possessione dicte visconterie vel quasi, cumque etiam dicti Valente, Vita et Reneri iuraverint dicto Filippo visconti dicti abbatis attendere et observare omnia et singula comandamenta quot et quanta eis vel alicui eorum fecerit vel fieri

---

(1) Le lettere « c » e « t » sono sostituite nell'interlinea ad altre espunte.
(2) I nomi sono omessi nel documento.

fecerit dominus Filippus de Cona f. olim domini Alberti pro voluntate domini Valentini abbatis Vallis Umbrose; cum itaque (1) fecerunt illud sacramentum quod prestiterunt alii habitantes in dicta curia et districtu: per hec et alia que vidit et cognovit, dei nomine invocato, iurante dicto domino abbate vel eius sindico presente ipso abbate in animam dicti abbatis quod dicti Valente, Renerii et Vita tempore huius litis contestate habitabant in districtu et curia de Magnali; quo sacramento prestito, condempnavit dictos Valente, Vita et Renerio ut iurent sub dicto domino abbate vel eius vicecomite attendere et observare et facere et conplere et in fraudem aliquo modo non cessare omnia et singula comandamenta quot et quanta eis vel alicui eorum fecerit vel fieri fecerit dictus dominus abbas vel voluntate domini abbatis eius vicecomes, salvo dictis Valenti, Vite et Renerio omni iure in petitorio iudicio si agere volunt ipsi vel aliquis eorum in petitorio iudicio.

Lata fuit hec sententia in palatio comunis Florentie, partibus presentibus ad eam audiendam, sub anno incarnationis domini millesimo ccxxxvij, die martis nono intrante februario, indictione xj, presentibus domino Iacobo Alberti iudice, Cavalcante Bengnoli notario et Benvenutto et Truffetto nuntiis comunis testibus.

Die veneris x exeunte februario (2). Item eodem anno et mense et indictione et in presentia testium infrascriptorum in curia domini Ardici, Bonchristianus sindicus Vallis Umbrose coram domino Ardico et deferente sibi sacramento iuravit ut in forma sententie superius continetur, presente dicto domino abbate Vallis Umbrose et sibi parabolam dante de faciendo sacramento, remisso sibi sacramento a Renerio f. Bonaccursi tantum et non ab aliis, presentibus domino Albizo iudice et Renerio f. Guilielmi et Buono de l'Oreczuto not. testibus.

(S. N.) Ego Guilielmus de Bononia dictus Apulus imperialis aule notarius et nunc dicte potestatis et constitutus ab eodem dicte curie ad causas predictas scribendas pro comuni Florentie, hanc sententiam scripsi et publicavi et ss. cum glosis superius positis « s, t » etc. et aliquantulum inferius « ita » et cum predictis litteris cancellatis.

L. — *Curia del Sesto di Porsanpiero. La contessa Beatrice vedova del conte Marcovaldo palatino in Toscana elegge suo procuratore Ardovino del fu Leone da Viesca per ricevere il possesso del Castello di Acona.*

1239 *Novembre* 13. - *Cestello.*

In Christi nomine, amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo nono, idus novembris, indictione tertiadecima. Domina comitissa Beatrix olim uxor domini comitis Marcovaldi Tuscie palatini fecit constituit et ordinavit Ardovinum f. quondam Leonis de Viesca suum procuratorem ad eundum ad castrum de Acona et ad recipiendam tenutam et possessionem vel quasi possessionem pronuntiatam a

(1) Corretto nell'interlinea in luogo di « cumque ita ».
(2) Questa dotazione è aggiunta nell' interlinea.

domino Iacobo iudice sexti curie Porte sancti Petri, protestans et dicens quod constitutio dicti procuratoris et inductio in possessionem vel quasi non deberet sibi in aliquo preiudicium generare, et specialiter quo ad possessionem quam habebat ipsa vel alius pro ea seu sua occasione de castro de Acona et sua curia et districtu: immo protestabatur ante constitutionem dicti procuratoris et in ipsa constitutione, et hac condictione constituit, quod volebat quod dicta possessio esset ei in omnibus et per omnia salva, et specialiter illa quam habuit occasione sententie late a domino Azzone episcopo Castellano, sive fuerit diffinitiva seu interlocutoria, et alia possessio quam habuerat et habebat occasione instrumenti dotalis et aliorum instrumentorum, que fecit eidem seu fieri fecit dictus comes maritus suus; et ad omnia alia constituit eum que cause natura desiderat, promittens eidem ratum et firmum habere et tenere quicquid fecerit super predictis vel aliquo eorum, dicta tamen forma ab eo inviolabiliter observata.

Actum Florentie.

Testes rogati fuerunt dominus Altovitus iudex, dominus Arrigus iudex, Paduanus f. quondam Benintendi, Filippus f. Follis.

(S. N.) Ego Bonensengna domini Frederici Romanorum imperatoris notarius predictis omnibus interfui et de mandato dicte domine comitisse scripsi et publicavi.

LI. — *Curia del potestà. Alberto del Greco assessore del potestà, a petizione del procuratore della Badia fiorentina, dà al detto procuratore alcuni nunzii i quali debbono ordinare agli uomini di Ostina di aiutarli per catturare Pazzo e Napoleone Pazzi sbanditi dalla Badia suddetta, e per guastare i loro beni.*

1240 *Febbraio* 11. - *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo nono, indictione tertiadecima, tertio idus februarii. Feliciter. Ad postulationem Gherarducci sindici et procuratoris abbatie et monasterii sancte Marie Florentine dominus Albertus del Grecho iudex et assessor domini Castellani de Cafferis potestatis Florentie dedit eidem Gherarduccio sindico Ubertum Criazzi nuntium (1) comunis et alios nuntios ad precipiendum omnibus hominibus de Hostina et comunibus et universitatibus circumstantibus illius contrate quod sibi nuntio cum aliis et dicto Gherarduccio sindico vel aliis pro dicta abbatia, cum venerint ad loca predicta et petent ab eis consilium et iuvamen ad capiendum dominum Pazzum et Napoleonem de Vallis Arno (*sic*) exbannitos pro dicta abbatia et devastandum bona ipsorum, quod ipsi sint cum predictis nuntiis et sindico bona fide et sine fraude, et debeant iuvare eos predictos exbannitos capere et devastare eorum bona ad voluntatem dicti sindici, et hec ad penam et ad bannum librarum centum et arbitrium potestatis. Actum in palatio comunis Florentie ubi ius redditur, silicet filiorum Abbatis, presentibus testibus ad hec rogatis domino Cipriano iudice, et Piero Bonfantis iudice et ss.

---

(1) Trascritto erroneamente dal copiatore « mte ».

Ego Sanzanome filius Spinelli Spine domini Frederici Romanorum imperatoris iudex ordinarius atque notarius predictis interfui et ex mandato dicti iudicis scripsi et publicavi, ss. (1).

LII. — *Curia del Sesto di Por San Piero. Querela presentata dal procuratore della Badia di Firenze contro alcuni suoi uomini e coloni affinchè prestino i consueti servizii, e confessione dei detti uomini di essere coloni della Badia, e di dover fare le dette prestazioni.*

1240 *Febbraio* 17. - *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Castellanus de Cafferis erat Florentie potestas, et tunc in curia Porte sancti Petri, que est subter portam et palatium Comitum constituta, sedenpte iudice domino Ugolino f. Guinizzinghi de Cuona ad causas terminandas et finiendas pro comuni Florentie: notariis existentibus cum eodem iudice Orlando Rustichelli et Iusto f. Gualfreducci. Certum est Gherarduccium sindicum et procuratorem monasterii sancte Marie de Florentia nomine dicti monasterii aput dictam curiam questum fore de Bencivenni f. olim Orlandi de Solicciano et eius filiis Bonetto (2) et Orlando, quos petebat stare et morari pro hominibus et colonis dicti monasterii in resedio et resediis et podere et terris positis in populo sancti Petri de Solicciano. Fines primi residii, j via, ij et iij Benuccioli, iiij Ruggieri Nerli. Fines secundi, ij via, iij Riccomanni, iiij Gianboni Belfredelli: cum omnibus aliis eorum eorum (*sic*) podere et terris et ut prestent et dent debita et consueta servitia, silicet annualiter unam operam manualem et de tribus annis uno anno operam boum unam, et ut reducant de musto monasterii de Grieve aput monasterium Florentie tres urceos musti, et datium et accatum ad voluntatem abbatis quando inponeret aliis hominibus et colonis monasterii, et alia faciant que facere consueverunt ad voluntatem abbatis. Unde xiiij kalendas martii predicti homines videlicet Bencivenni et Bonetto (3) et Orlando fuerunt confessi coram dicto iudice et curia se esse homines et colonos dicti monasterii sancte Marie de Florentia et sic debere omnia prestare et facere, velut superius legitur. Quibus presetibus (*sic*) et sic confitetibus (*sic*) predictus dominus Ugolinus iudex predicte curie precepit quod ita facerent et observarent.

Acta sunt hec in dicta curia, presentibus et rogatis testibus domino Pepo Alamanni, domino Cipriano iudice f. Gerardi Cipriani et Alagherio del Brargese et Iacopino f. Bernardini, et Bonareddita notario f. Aldobrandini. Anno millesimo ducentesimo trigesimo nono, tertiadecima kalendas martii, indictione tertiadecima. Feliciter.

(S. N.) Ego Ugolinus de Cuona iudex curie sextus Porte sancti Petri tunc pro comuni Florentie constitutus, supradictis volentibus et confitentibus hoc preceptum in dicta curia existens feci, ideoque subscripsi.

---

(1) Segue il documento del 1242 Gennaio 4, pubblicato al N.° LXIII.
(2) Scritto su rasura. (3) Idem.

(S. N.) Ego Iustus Gualfreduccii iudex et notarius et tunc pro comuni in dicta curia notarius existens, predicta omnia coram me acta in dicta curia de mandato dicti domini Ugolini iudicis dicte curie publice scripsi, et superius « Bonetto » bis abrasi propria manu, ideoque subscripsi.

LIII. — *Curia del Sesto di Porta del Duomo. Bando contro il Comune e gli uomini di Acone per la somma di 533 lire, 6 soldi e 8 denari.*

1240 *Aprile* 26. - *Cestello.*

Die xiij intrante novembre:
Palmerius f. Guilielmini.
Argomentus f. Casucie.
Orlandinus f. Gherardini.
Orlandinus f. Gherardini (*sic*).
Gherardus f. Ildibrandini.
Guilielmus f. Alberti.
Aldobrandinus f. Bonensengne.
Bonaiutus f. Gherardi.
Buliettus f. Sibuoni.
Ugolinus de Riccola.
Forte f. Pacis.
Villa f. Ugolini.
Farolfus f. Benevieni.
Guilielmus f. Ardovini.
Carmanninus f. Benintendi.
Ubaldinus f. Cacffecte.
Bentacorda f. Doscii.
Budarellus f. Angiolini.
Bargettus f. Rustichi.
Baronus f. Venge.
Guilielmus f. Iacobini.
Chiaritus f. Albertini.
Iohannes f. Guidonis.
Bonacorsus f. olim Ildibrandini.
Benincasa quondam Rustichi.
Carumbellus f. quondam Guidi.
Meliottus f. Benci.
Coccus f. Beliotti.
Olivettus f. Argomenti.
Ugolinus f. Martinucii.
Aldobrandinus f. Gianni.
Bizzus f. Gheizzetti.
Mazuolus f. Benvenuti.
Guido f. Ugolinus (*sic*).
Albertescus f. Ildebrandini.
Caccia f. Cacialoste.
Bonavia f. Albertinucii.
Albertus f. Gianni.
Beneventus f. Gianni.
Compangnus f. Gianni.
Pierus f. Diotaiuti.
Bencivenni quondam Doscii.
Bencivengna f. Ruccerelli.
Spinellus f Ugolini.
Gherardus f. Orlandini.
Benvenutus f. Arlotti.
Guidus Barkesi.
Rota qui vocatur Benvenutus.
Martinus quondam Ubaldini.
Spinellus f. Ugolini.
Ugolinus quondam Gianni.
Ferretus quondam Benvenuti.
Beneventus f. Gotinelli.
Benvenutus f. Benincase.
Gianibonus f. Peruzi.
Truffa f. Preiti.
Iohannes Tedeschi filius.
Grillus f. Gratiani.
Gratianus f. Ugolini.
Avedutus f. Gineperi.
Rimbertus f. Ugolini.
Gherardinus f. Diotaiuti.
Pannucius f. Aveduti.
Tingnanus f. quondam Gianni.
Iohannes f. quondam Gherardi.
Verde f. Boldronis.
Fucca f. Aveduti.
Datus f. quondam Orlandi.
Gheizus f. Bizi.
Pierus f. Bernardi.
Rota f. quondam Bernardi.

| | | |
|---|---|---|
| Ricevutus f. Albertini. | comune | |
| Perus f. Vange. | homines | de Acone. |
| Binus f. Ugolini. | universitas | |
| Melliore f. Casucie. | | |

Predictum comune et universitas et homines omnes de Acone suprascripti quilibet eorum in solidum in libris DXXXIIJ et solidis vj et denariis viij inter capitale et duplum ex summa librarum DCCC sortis pro debito Astoldi f. quondam Malecreste de Castilioni procuratoris domini Bruni iudicis curie sextus Porte Domus, termine viij dierum per Ricomannum bannitorem exbanniuntur.

(S. N.) Ego Bonensengna domini Frederici Romanorum imperatoris notarius predictum exbannimentum sive exbannimenta sicut inveni in libro exbannitorum comunis Florentie tempore potestarie domini Guidonis de Sesso facto hic exemplavi et scripsi et publicavi, anno ab incarnatione domini millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione tertiadecima, sexta kalendas maii, presentibus testibus Bencivenni notario filio Rainerii et Octibuono notario potestatis Florentie.

LIV. — *Diverse persone di Poggio al Vento eleggono un loro procuratore per agire nella curia del Sesto di S. Pietro Scheraggio nella causa che hanno con ser Baldovinetto del fu ser Citerio.*

**1240 *Giugno* 27. - *Passignano* (1).**

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo, quinta kalendas iulii, indictione tertiadecima. Feliciter. Accursus Martini et Recuverus Prati, Recoverus de Ripaldi et Bongianni Perucoli et Canbius Aldobrandini et Dietiguardi del Corto et Bonavia Allegrecti et Dietaiuti f. Benincase de Podiovento fecerunt constituerunt et ordinaverunt suum et eorum procuratorem defensorem et responsalem Iunctam quondam Rognosi et Iunctam quondam Bencivenni et quemlibet eorum in solidum coram domino Aldobrandino iudice curie sextus sancti Petri Scheradii in causa quam habent cum domino Baldovinecto quondam domini Citerii ad representandum se pro eis et ad recipiendum libellum et ad omnia et singula facienda que in predictis fuerint oportuna usque ad litem contestatam, promittentes firmum et ratum habere quicquid fecerint vel alter eorum fecerit de predictis. Actum Pasignano coram Recovero quondam Pieri et Greghorii f. Restori et Dietifeci quondam Pelavache testes rogati.

Ego Rodolfus iudex et notarius hec omnia scripsi et publicavi rogatus.

---

(1) La presente copia è preceduta da quelle dei documenti datati: 1240 Luglio 23 - 1256 Gennaio 4 - 1244 Febbraio 28 - 1256 Aprile 24, tutti riguardanti il comune o gli uomini di Poggio al Vento. La pergamena è indicata colla prima di queste datazioni. Il primo ed il terzo di questi atti saranno stampati nella terza parte.

LV. — *Curia de' forensi delle tre Porte. Sentenza per la quale Simeone del fu Gherardo è condannato alla restituzione di un pezzo di terra pertinente al monastero di Vallombrosa.*

**1240 *Settembre* 10. - *Vallombrosa.***

In dei nomine, amen. Ego Henrighus de Cascia iudex curie forensium trium Portarum tempore domini Castellani potestatis Florentie, congnitor litis et questionis que vertebatur et erat inter Benincasam Borgognonis sindicum monasterii Vallis Umbrose ex una parte, et Simeonem f. quondam Gherardi ex altera, que talis est. Benincasa Borgognonis sindicus monasterii Vallis Umbrose nomine dicti monasterii petiit a Simeone f. quondam Gherardi sibi pro dicto monasterio et ipsi monasterio restitui quamdam petiam terre et eius possessionem positam ad Ca[save]chia cui a tribus lateribus est dicti monasterii, iiij fossatus de Casavechia; quam terram dicit ad dictum monasterium pertinere iure dominii vel quasi, proponens rei vendicationem directam vel utilem publicari et officium iudicis et constitutum et omnes actiones directas vel utiles et iura profutura ante litem contestatam. Confessus est Simeone possidere terram petitam. Lite igitur coram me contestata super hiis inter partes predictas, et prestito calumpnie iuramento, visis et auditis petitionibus confessionibus et allegationibus utriusque partis, et visis atestationibus testium a dicto Benincasa inductorum et publicatorum, visis etiam scripturis publicis a dicto Benincasa inductis, una scripta per manum Iohannis Galitii iudicis et notarii, et alia per manum Iacobi Iohannis Galitii iudicis, et alia scriptura publica facta per manum Diotiguerii iudicis et notarii, et visa scriptura publica procurationis et sindicatus ipsius Benincase, scripta per manum Iohannis Galitii iudicis et notarii; per ea que vidi et cognovi, Iehsu Christi nomine invocato, propositis coram me sanctis evangeliis, predictum Simeonem in restitutione predicte petie terre et eius possessionis petite predicto Benincase sindico dicti monasterii Vallis Umbrose pro ipso monasterio et ipsi monasterio mea diffinitiva sententia condempno.

Lata est hec sententia in dicta curia a dicto iudice, presentibus dictis Benincasa et Simeone, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quadragesimo, quarto idus septembris, indictione xiij. Feliciter. Presentibus testibus domino Bernardo Cavalkantis et Griffone de Galiga et Ormanno Spine et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Henricus de Cascia domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex, et tunc in predicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas existens, suprascriptam sententiam tuli ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Cambius Foresi iudex et notarius, et tunc in dicta curia notarius pro comuni existens, predictam sententiam me presente latam pro comuni publice scripsi et conplevi.

LVI. — *Curia de' malefici. Appello presentato dal procuratore della contessa Beatrice moglie del fu conte Marcovaldo contro una sentenza pronunziata in una lite vertente fra la detta Beatrice ed alcuni creditori del fu Guido Guerra.*

**1240** *Novembre* **19. -** *Cestello.*

In Christi nomine, amen. Cum dominus Iohannes Muselli iudex et assessor domini Castellani potestatis Florentie in questione sive controversia que verti dicebatur seu vertebatur seu verti videbatur inter Skiantalastam f. Ugolini Gonelle pro se et procuratorio nomine pro quibusdam pro quibus esse dicebatur procurator, et dominum Bonacorsum filium Bellincionis, Ildibrandinum Uberti, Gianni fratrem Skiantalaste, Ugonem Bonagiunte, Ubertinum filium Aldobrandini Razzanelli, Iacobum Pegolotti, Montancollum f. Ubaldini Allii, Benincasam Mainetti, Giambonum f. Belli, Zoccolum iudicem, Albizzum Tribaldi, Iacobum Ioki, Ubertum f. Lotterii, Guidonem f. Gianni Benevieni, Galganum Bonagiunte, Iacobum Aliotti, Paganellum de Camellis, Boccam Paltonerii et eos qui dicebantur ipsorum esse procuratores procuratorio nomine pro eis ex parte una; et dominam comitissam Beatricem uxorem olim comitis Marcovaldi et etiam dominum Teglarium Iamberti eius procuratorem procuratorio nomine pro ea ex altera: super petitionibus quas dicti creditores faciebant de bonis et super bonis Guidonis Guerre et eorum occasione et super omnibus que in pronuntiatione dicti domini Iohannis iudicis continentur pronuntiasset dixisset et diffinisset hodie, ut publice scriptum est per manum Iohannis de Remulo iudicis et notarii: dictus dominus Teglarius procurator predicte domine comitisse Beatricis, sentiens se pro ea et eam gravatam et gravari a dicta pronuntiatione et dicto, eodem die et loco et coram dicto domino Iohanne iudice et in curia maleficiorum iuxta palatium filiorum Galigarii adhuc prefato iudice ibi sedente ubi sedebat quando predicta pronuntiavit, illico incontinenti post predictam pronuntiationem et dictum procuratorio nomine pro dicta domina comitissa Beatrice et eius vice et nomine predictam pronuntiationem et dictum dicti domini Iohannis iudicis dixit nullum et nullam et nullius fore momenti et nullius auctoritatis et nullum et nullam petiit pronuntiari. Et si qua et si quod est viva voce appellavit et apostolos instanter petiit et iterum petiit.

Facta fuit hec appellatio in dicta curia maleficiorum comunis Florentie et coram dicto iudice domino Iohanne, millesimo ducentesimo quadragesimo, tertiadecima kalendas decembris, indictione quartadecima, presentibus testibus ad hec rogatis Lottaringo de Bovole, Giannibello notario f. Alselmi, Gualterotto notario f. (*lacuna*) Cosello f. quondam Iuliani, et Iunta f. olim Buoni.

(S. N.) Ego Bonensengna domini Frederici Romanorum imperatoris notarius predictis omnibus interfui rogatus scripsi et publicavi.

LVII. — *Curia de' forensi delle tre Porte. Stagimento fatto a petizione del sindaco della Badia fiorentina di alcune somme di danaro dovute a Pazzo di Ottaviano Pazzi debitore e bandito della Badia suddetta.*

1241 *Marzo* 20. - *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Certum est quod apud curiam forensium trium Portarum existente iudice in dicta curia domino Arrigho de Cascia iudice tempore domini Castellani potestatis Florentie.

Gherarduccius sindicus et procurator monasterii sancte Marie de Florentia, vice et nomine dicti monasterii petiit extasiri debita infrascripta et denarios qui et que dari debentur ab infrascriptis hominibus et personis ut dicitur Lutterio Cacciaconti et Francesco f. Gualterocti de Fondoli ex actione eis ut dicitur cessa a domino Paczo filio Octaviani Paczi debitore et exbannito monasterii predicti ut dicebatur, et petebat eos extasiri apud infrascriptos homines hoc modo, videlicet:

Apud Guidonem f. Aldebrandini de Castillione lib. decem.
Apud Bonaviam f. Iohannis de Castillione lib. decem.
Apud Bonnome f. Gianni da Castillione lib. quindecim.
Apud Guidonem f. Gianucoli de Castillione lib. tres.
Apud Maffeum f. Gianni dicti loci lib. tres.
Apud Bonaiutum f. Aldebrandini eiusdem loci lib. tres.
Apud filios et heredes olim Bonaste Sechallialli lib. decem.
Apud Giunta de la Porta de Castillione lib. decem.

xiij kalendas aprilis Iacobus nuntius f. Albiczi retulit extasisse predicta debita et denarios apud quemlibet predictorum ut superius declaratur. vj kalendas aprilis Orlandinus Calfucci contradixit.

Nona kalendas maii Bonamicus nuntius f. Rustikelli retulit predicta ex parte domini Henrici Lutterio et Franceschο ut odie representent se si contradicere volunt.

Tertio nonus novembris Bonamicus filius Rustikelli nuntius retulit predicta ex parte domini Henrici Lutterio Cacciaconti et Francesco ut die lune proxima representent coram ipso iudice ad procedendum si contradicere volunt huic extasimento et contradictioni.

Gherarduccius predictus petit a vobis domino Henrigho de Cascia ut faciatis sibi pro dicto monasterio dari denarios et debita extasita et extasitos pro debitis que habet recipere dictum monasterium a dicto Paczo de Valle Arni, dicens iura monasterii esse potiora.

Item petit quod faciatis ei pro dicto monasterio dare de bonis dicti domini Paczi ubicumque inveniretis sive in debitis sive in pecunia sive in aliis rebus pro debitis dicti monasterii.

In dei nomine. amen. Ego Henrighus de Cascia iudex dicte curie congnitor petitionis et extasimenti facti pro dicto Gherarduccio sindico et procuratore dicti monasterii et contradictionis facte ab Orlandino predicto, visis rationibus utriusque partis et scripturis publicis ab utraque parte ostensis, pronuntio dictum Gherarduccium sindicum et procuratorem dicti monasterii sancte Marie procuratorio nomine pro ipso monasterio et ipsum monasterium habere potiora iura ipsius Orlandini, et

ideo ipsos denarios et nomina extesiri; et etiam cum nullus alius venisset ad contradicendum, pronuntio esse dandum ipsi Gherarduccio procuratori dicti monasterii procuratorio nomine pro ipso monasterio et ipsi monasterio et ipsos denarios et nomina ei adiudico, salva ratione cuiusque alterius.

Facta est hec pronuntiatio a dicto iudice in dicta curia, millesimo ducentesimo quadragesimo, tertiadecima kalendas decembris, indictione xiiij. Feliciter. Presente dicto Gherarduccio et presentibus testibus Bruno iudice de Domo et domino Cipriano iudice et Alberto Restori et Bellondo notario.

(S. N.) Ego Henricus de Cascia domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex, et nunc in dicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas existens, suprascriptam pronuntiationem feci et tuli ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Cambius Foresi iudex et notarius et tunc in dicta curia notarius pro comuni existens predicta pro comuni publice scripsi,

LVIII. — *Alcuni uomini di Uliveta costituiscono un loro procuratore per agire dinanzi al giudice della curia de' forensi dei tre Sesti in una causa che hanno col piovano e capitolo della pieve di S. Lorenzo di Borgo S. Lorenzo in Mugello.*

1241 *Aprile* 17. - *Carmine di Firenze.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo primo, quintadecima kalendas maii, indictione quartadecima. Feliciter. Stuldus f. Ughi et Ugolinus faber f. Paganelli et Griffus et Giunta fratres filii quondam Gianuncoli de Uliveta et Gianni Macinaio de eodem loco constituerunt fecerunt ordinaverunt Bernalottum f. Octaviani absentem eorum procuratorem actorem sindacum et responsalem in omni causa et omnibus causis quam ipsi comuniter vel aliquis eorum habent vel habere sperant hinc ad kalendas ianuarii proxime venturi coram domino Ugo de Castello potestate Florentie et eius iudicibus et notariis, et specialiter in omni causa et causis quam ipsi habent vel sperant habere coram domino Bruno de Salto iudice curie forensium trium sextorum pro comuni Florentie constitutus (*sic*) cum domino Parente plebano plebis sancti Laurenti de burgo sancti Laurenti de Mucillo et eius capitulo, sive cum dicta plebe aut procuratore eiusdem plebani et capituli sive plebis et ubique, ad contestandam litem ad opponendas exceptiones et faciendas confessiones ad iurandum de calumpnia et se pro eis representandum ad terminum vel terminos mutandum ad producendum testes et testes adverse partis videndos iurare et publicare et reprobandos et ad sententiam audiendam ad appellandum et appellationem secutandam et ad omnia et singula generaliter facienda que verus sindacus et verus procurator facere potest, promittentes quod quicquid dictus procurator inde fecerit firmum ratumque habebunt.

Actum Oliveta.

Testes Ristorus f. Bernardi et Bonafede f. Pieri.

(S. N.) Ego Martinus de Valcava domini Frederici auctoritate iudex et notarius predictis omnibus interfui et rogatus publice scripsi.

LIX. — *Curia del potestà. Sentenza per la quale il sindaco del monastero di S. Salvatore di Camaldoli presso Firenze è assolto dalla petizione fatta dal sindaco della Chiesa dei SS. Apostoli, che cioè distrugga alcuni edifici ed un acquedotto fatti sul fiume Greve al disopra di un mulino appartenente alla detta Chiesa.*

1241 *Giugno* 6. - *Ospizio di Camaldoli.*

In nomine domini, amen. Accedens ad presentiam nostram Roberti de Sancta Maria in Monte iudicis et assessoris domini Ugonis Hugol[lini] Latini dei gratia Florentinorum potestatis Guernerius f. quondam Attilliantis syndicus et procurator ecclesie sanctorum Apostolorum vice et nomine ipsius ecclesie, petebat processum cause vertentis olim coram domino Alberto de Greco iudice et assessore domini Castellani de Caffaris tunc dei gratia Florentinorum potestatis inter ipsum agentem nomine ipsius ecclesie sanctorum Apostolorum ex parte una, et Beccum medicum syndicum et procuratorem monasterii sancti Salvatoris de Camalduli siti prope Florentiam nomine ipsius monasterii ex altera parte, per nos diffiniri et determinari servato ordine iuris et in causa ipsa diffinitivam sententiam deberemus mediante iustitia promulgare. Cuius questionis petitionis tenor talis est. Guernerius f. quondam Attilliantis syndicus et procurator ecclesie sanctorum Apostolorum vice et nomine ipsius ecclesie sanctorum Apostolorum petit a vobis, domine Alberte de Greco iudex et assessor domini Castellani de Caffaris potestatis Florentie, quatinus conpellatis priorem et capitulum sancti Salvatoris de Camalduli situm prope Florentiam, ut destruant et removeant et in pristinum statum reducant omne hedificium et aqueductum et fossam sive goram ab eis sive pro eis factum in flumine sive iuxta flumen Grevis supra molendina dicte ecclesie sanctorum Apostolorum, tanquam iniuste factum et facta post prohibitionem et denuntiationem novi operis factam pro predicta ecclesia sanctorum Apostolorum a Boncristiano canonico dicte ecclesie sanctorum Apostolorum pro ipsa ecclesia, et petit aqueductum et aquam resti[tui ad molen]dina predicta sanctorum Apostolorum et ad goram ipsorum molendinorum in pristinum statum. Nos vero [Robertus iudex] predictus, citatis partibus coram nobis et visa petitione predicta et intellectu et actione quem (*sic*) [fecit predictus Guer]nerius syndicus et procurator ecclesie sanctorum Apostolorum nomine ipsius ecclesie, qui dixit se intell[igere] agere velle solummodo pro hedifitio facto post denuntiationem novi operis, sicut patet per publicum instrumentum manu Iacobi notarii f. quondam Lotharii inde confectum, visa etiam litis contestatione et iuramento calumpnie positionibus et confessionibus hinc inde factis coram domino Alberto iudice supradicto, et visis testibus ab utraque parte introductis et instrumentis ex parte ipsius Guernerii syndici sanctorum Apostolorum ostensis, allegationibus utriusque partis que hininde coram nobis fuere, et super hiis omnibus diligenti habita deliberatione et consilio sap[ientum plurium et] precipue domini Ubertini Iesse et domini Alberti Restori iudicum sapientum: per ea que vidim[us et audivimus, dei] nomine invocato, prenominatum Beccum syndicum et procuratorem monasterii sancti Salvato[ris de Camalduli siti prope] Florentiam nomine ipsius monasterii et ipsum monasterium sancti Salvatoris a petitione prenomina[ti] Guernerii syndici et procuratoris dicte ecclesie sanctorum Apostolorum nomine ipsius ecclesie absolvimus.

Pronuntiata fuit hec sententia in palatio filiorum de Amigdeis Florentie ubi consilia fiunt et iura redduntur, presentibus partibus supradictis, silicet syndicis utriusque partis, in anno dominice incarnationis MCCXLJ, indictione xiiij, tempore domini Frederici Romanorum imperatoris semper augusti, die vj intrante mense iunii, presentibus testibus domino Albizo Trinciavellie iudice, domino Rimberto Deoteguarii, domino Inghilberto Aczarii notario, domino Cypriano iudice, Ianne Mannello, domino Pero Bonfantis, Gaboardo Brodarii et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Petrus de Bicconis sacri imperii Romani auctoritate notarius, et nunc comunis Florentie dictator et scriba, huius sententie prolationi interfui et ut supra legitur de mandato domini Roberti iudicis supradicti scripsi et auctenticavi.

LX. — *1. Macca banditore del potestà riceve da quattro uomini legali di Sofena denunzia di tutti gli uomini di quel luogo già fedeli di Napoleone Pazzi, ed ora di Tribaldo figlio di lui. — 2. Gli infrascritti uomini di Sofena promettono di fare alla Badia fiorentina tutti i servizii che erano soliti di fare ad Uberto e Napoleone Pazzi, e che ora fanno a Tribaldo suddetto.*

1241 *Giugno* 22. - *Badia Fiorentina.*

*1* — In dei nomine, amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo ducentesimo quadragesimo primo, domino papa Gregorio residente et Friderigo imperatore imperante, decima kalendas iulii, indictione quartadecima. Macca bannitor domini Ugonis Ugolini dei gratia potestatis Florentie ut dicebat precepit Ridolfo olim Miri et Bonavie f. olim Lambertini et Voluntario f. olim Beccai de Sofena tamquam viris legalibus quod deberent dicere et denunctiare coram eo et coram me notario infrascripto et testibus infrascriptis omnes homines de Sofena et eius districtu, qui attenus consueverunt esse fideles domini Napoleonis Pazzi f. olim Uberti Pazzi, et nunc sunt Tribaldi eius filii. Qui Ridolfus et Bonavia et Volunterius predicti ex precepto dicti Macche bannitoris de comuni voluntate et consensu dixerunt fuisse fideles quondam domini Napoleonis Pazzi predicti et nunc sunt Tribaldi ipsius Napoleonis olim filii omnes homines qui inferius sunt scripti. Quorum nomina hii sunt. Primo se ipsos nominaverunt et dixerunt esse nunc fideles dicti Tribaldi et fuerunt domini Napoleonis patris quondam sui dicti Tribaldi, silicet Ridolfus olim Miri, Bonavia olim Labertini (*sic*), Volunterius olim Beccai, Berardus arcadore, Ianni de Bruna, Milando olim Beringherii, Lambertus olim Accenciadonne, Aghinectus olim Vinci, Iacobus genero Martinozzi f. Iacobi, Claritus olim Ortoleve, Ortoleva olim Bencivenne, Recabene olim Cacciati, Michele faber olim Beniacase, Iacobo suo fratre, Michale et Dato olim Vigorosi, Clarissimus olim Rannucini, Garzectus de Mandria et Gerbinus suus frater filius olim (*lacuna*) Kalenzus olim Teci de Sancto Gaudenzo, heredes olim Venuti, Iunta Bargese de Mocale, heredes olim Brunecti qui retinuerit podere Arfolini de Ostina, Pierus de Toffio, Gianni olim Columbani, Guarducius olim Ricevuti, Aldibrandinus de Querciacolumbaia, fil. olim (*lacuna*) cum omnibus suis filiis, Spinellus de Lama, Pasquectus eius filius, Bentovengna uxor olim Ubaldini, filii olim Peri de Morgiano scilicet Appara et Guido, Marcus et Iohannes olim Ubaldini, fil. Guerroli de Gavinana, heredes olim Rustickelli, Giungnus de Caspri, Iohannes Martucci, Pierus olim Brunelli de Cerreto, Giucus eiusdem loci olim Beninominis,

Compagnus de Cerreto, Argomentus de Certongnano, podere filiorum quondam Pegolotti, heredes olim Guidonis de Colle, filii olim Dominichi de Cerreto; de pluribus dixerunt se nescire. Actum est hoc in castro de Sofena, presentibus Viva olim Tolosani et presbitero Martino rectore ecclesie dicti castri testibus ad hoc adhibitis et vocatis.

*2* — Item eodem die et loco et eadem indictione, presentibus presbitero Martino rectore dicte ecclesie da Sofena et Viva olim Tolosani et Torsellino olim Tederighi testibus ad hoc vocatis, omnibus hoc publico instrumento pateat evidenter quod omnes homines qui inferius sunt scripti promiserunt domino Scalori de Florentia olim (*lacuna*) et Bellincioni eius filio et Rugerio olim Donati, || et domino Gherardo olim Uberti Vianensi || (1) et Gherarduccio sindaco abbazie de Florentia recipienti procuratorio nomine pro universitate dicte abbazzie facere integre totum servitium quod attenus facere consueverunt aut soliti erant facere domino Uberto Pazzo olim Attaviani Pazzi et domino Napoleoni eius filio, et nunc soliti sint facere sive facere debeant Tribaldo olim Napoleonis Pazzi quocumque iure et quacumque occasione donec quod inter dictum Tribaldum ex una parte et dominum Scalorem olim (*lacuna*) et Bellincionem eius filium, et Ruggerium olim Donati, et dominum Gherardum Malicorii filium olim Uberti Vianesi, et Gherarduccium sindacum Abbazzie de Florentia ex altera parte facta fuerit transactio inter eos de debito et pro debito quod predicti, scilicet dominus Scaloris et Bellincione, et Ruggerinus et dominus Gherardus et Gherarduccius sindacus dicte abbazie ab eodem Tribaldo petunt, et unde est in banno Tribaldus prefatus. Nomina quorum hominum hii sunt. Ortoleva olim Bencivenni, Milandus olim Beringherii, Catalanus olim Viscontis et Clarissimus olim Ranucini et Lambertus olim Acconciadonne et Iacopectus quondam Iacobi et Ridolfus olim Miri et Iacobus et Michael fratres olim Benincase, Michael olim Vigorosi, Compagnus de Cerreto olim Pieri, Iohannes de Cerreto olim Ianni, Giucus olim Boninominis eiusdem loci et Pierus olim Toffi et Iunta olim Ricevuti, Bonavia olim Lambertini, Volunterius et Richerius fratres olim Beccai, Bandus olim Pieri, Aghinectus olim Vinci, Berardus arcator et Appara olim Peri de Morgiano, Ianne de Bruna olim Brunecti, Pierus olim Brunelli de Cerreto, Pasquectus f. Spinelli, Calenzo olim Teci et Gargectus et Gerbinus de Mandria fratres olim Ianni, Barone f. Guerruli de Gavinana, Recabene olim Cacciati, Claritus olim Ortoleve, Bonsingnore olim Dominichi: et hec omnia supradicta predicti homines attendere attendere (*sic*) et observare et facere et conplere corporaliter tacto libro iuraverunt et hec omnia et singula supradicta fecerunt ex precepto Macche supradicti bannitoris domini Ugonis potestatis Florentie, quod fecit predictis hominibus ex parte dicte potestatis quod sic ut fecerunt et ut supra continetur facere deberent. Item eodem die et loco, presentibus Macca bannitore predicto et Pazzarino f. naturali domini Guidonis Pazzi et presbitero Martino rectore ecclesie dicti castri testibus ad hoc vocatis, Aldibrandinus de Querciacolumbaia f. olim (*lacuna*) per se et pro se promisit et iuravit facere supradictis personis ut aliis supradicti homines fecerunt

---

(1) Le parole chiuse tra le due lineette verticali sono aggiunte nell'interlinea.

pro se et omnia fecit sibi que ipsi homines sibi fecerunt. Item eodem die et loco, presentibus Formichino olim Formiche de Montecorboli et Martinello de Faella olim Mazzecti testibus ad hoc adhitis (*sic*) et vocatis, Marcus de Morgiano olim Taviani, Iunius olim Imperatoris et Guido de Colle et Ianne Columbani et Iohannes de Morgiano fecerunt similiter per se et pro se ut omnes alii supradicti fecerunt per se et pro se et contra non venire promiserunt; qui homines omnes supradicti et nominati sunt de castro de Sofena et eius districtus.

Quibus omnibus et singulis hominibus supradictis confitentibus hec omnia supradicta, ego Iacobus notarius infrascriptus prout michi licet ex officio mihi concesso et capitulo constituti Florentie de guarentisia nomine iuramenti precepi quod ita faciant et observent ut superius continetur.

(S. N.) Ego Iacobus notarius his omnibus et singulis supradictis interfui, et hec omnia rogatus scripsi et publicavi et « domino Gherardo olim Uberti Vianensis » manu propria interlineavi.

LXI. — *Il rettore del castello di Treggiaia per precetto avuto dal banditore del Comune di Firenze denunzia gli uomini di quel luogo fedeli di Tribaldo Pazzi: e questi uomini promettono di fare alla Badia fiorentina tutti i servizii che dovevano fare a Tribaldo, fino a tanto che questi non abbia pagato il proprio debito alla detta Badia.*

1241 *Giugno* 23. - (*Scritto nella stessa pergamena citata sopra*).

In dei nomine, amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo ducentesimo quadragesimo primo, Gregorio papa residente et Friderico imperatore imperante, nona kalendas iulii, indictione quartadecima. Macca bannitor ut decebat domini Ugonis Ugolini dei gratia potestatis Florentie precepit Stangoni de Tregiaria rectori pro comuni Florentie dicte terre quod deberet dicere et denunctiare sibi omnes homines qui actenus consueverunt esse fideles domini Napoleonis Pazzi et nunc sint Tribaldi filii dicti Napoleonis. Qui Stangone rector dicte terre ex precepto ipsius Macche dixit et denuntiavit eidem Mache bannitori dominum Grifolum olim domini Rainerii et Iambonum (1) olim Ugolini, et filos (*sic*) Renacensis scilicet Iuntam et Iohannem et Benvenutum olim Martini pro fidelibus quondam dicti Napoleonis et nunc pro fidelibus dicti Tribaldi olim Napoleonis Pazzi; qui omnes, preterquam dominus Grifolus, promiserunt domino Scalori de Florentia olim (*lacuna*) et Bellincioni eius filio et Rugerio olim Donati et domino Gherardo olim Uberti Vianesi et Gherarduccio sindaco abbazie de Florentia recipienti vice et nomine dicte abbazzie et universitatis eiusdem facere integre totum servitium quod ipsi Tribaldo facere consueverunt sive facere debeant quacumque occasione usque ad illum tempus quod predicti, videlicet dominus Gherardus et Gherarduccius procurator et sindacus dicte abbazie, fuerint soluti a Tribaldo

---

(1) Corretto da « Iambonus ». - Similmente invece di « filos » era scritto « filii », invece di « Iohannem » « Iohannis ».

predicto de debito quod eisdem prefatus Tribaldus dare tenetur quacumque occasione sive interim quod de predicto debito fuerit inter eos facta transactio; et hec omnia fecerunt fecerunt (*sic*) ex precepto dicti Mache bannitoris, quod fecit eisdem ex parte supradicti domini Ugonis de Castello dei gratia potestatis Florentie; et hec omnia attendere et observare et conplere ex precepto ipsius bannitoris corporaliter iuraverunt et non contravenire. Quibus omnibus predictis predicta confitentibus ego Iacobus notarius infrascriptus prout mihi licet ex officio michi concesso et capitulo constituti Florentie de guarentisia nomine iuramenti precepi quod ita faciant et observent sicut promiserunt et ut superius continetur.

Actum in castro de Tregiaria presentibus domino Iacobo olim Brachii de Tregiaria et Ridolfo olim Miri de Sofena testibus ad hec vocatis.

(S. N.) Ego Iacobus notarius his omnibus interfui et rogatus hec omnia scripsi et publicavi (1).

LXII. — *Curia del Sesto d'Oltrarno. Sentenza per la quale Gullielmo del fu Guido è condannato a restituire ad Abadingo tutore testamentario di Chiaro e Franca del fu Franco una corazza od il prezzo di stima della medesima, cioè lire* 7.

1241 *Settembre* 6. - *S. Domenico del Maglio.*

In dei nomine, amen. Ego Clarissimus qui etiam Fantaccinus vocor f. quondam Ioseppi iudex et nunc pro comuni Florentie in curia sextus Ultrarni ad causas terminandas et finiendas iudex existens, congnitor litis et controversie que vertebatur coram me inter Abadingum f. Iohannis tutorem testamentarium Clari et Franche pupillorum fil. quondam Franchi tutorio nomine pro eis attorem ex una parte et Guillielmum f. Guidi reum ex altera super infrascripta petitione, tenor cuius talis est. Abadingus f. domini Iohannis tutor testamentarius Clari e Franche pupillorum fil. quondam Franchi tutorio nomine pro eis petit a Guillielmo f. quondam Guidi sibi reddi et restitui unum corettum vel pro eius extimatione libras vij denariorum pisanorum, quem corettum dictus Francus pater dictorum pupillorum predicto Guillielmo commodavit, et petit ius et constitutum sibi servari. Ad hec proponit actionem commodati et contra contestationem generalem et omnia iura sibi pro ipsis pupillis et ipsis pupillis conpetentia et futura directa et utilia. Protestatur reus omnes exceptiones et defensiones suas dilationes et receptiones ante litem contestatam. iiij idus aprelis lis contestata est legiptime coram me et sacramentum calumpnie prestitum inter predictum Abadingum tutorem dictorum pupillorum tutorio nomine pro eis actorem ex una parte, et dictum Guillielmum reum ex altera. Ponit Abadingus Francum f. Russi fore mortuum iam sunt xvj dies et plus. Credit. Item ponit Clarum et Francam pupillos fuisse filios dicti Franchi. Non credit. Item ponit quod dictus Francus pater dictorum pupillorum commodavit Guillielmo unum corettum. Non credit. Item ponit quod predictus corettus valebat

(1) In fine della pergamena è unita un'altra carta contenente una copia del presente atto di scrittura dello stesso tempo.

libras vij et ultra. Non emī (?), respondit, quia non habuit. Item ponit patrem dicti Guillielmi fore mortuum iam est annus et plus. Credit. Unde ego dictus iudex, visis et auditis ractionibus et alegationibus utriusque partis et sacramento calumpnie ab utraque parte prestito, lite igitur coram me contestata et testes et testamentum et inventarium a parte attoris inductis et hostensis, deique nomine invocato, per ea que vidi et congnovi predictum Guillielmum ut reddat et restituet corettum petitum dicto Abadingo tutori dictorum pupillorum tutorio nomine pro eis mea diffinitiva sententia condempno.

Lata est hec sententia presentibus partibus, millesimo ducentesimo quadrigesimo primo, ottavo idus septembris, indictione quartadecima, presentibus testibus Bonfantino Salinguerre et Adimari Rugerini et Bencivenisti Danielli et Alberto Canusci et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Detaiuti f. Cambii domini Friderici imperatoris iudex et notarius, et nunc in dicta curia pro comuni notarius existens, predictam sententiam coram me latam scripsi et publicavi ideoque subscripsi.

LXIII. — *Curia degli appelli, nullità, esecuzioni ed altre cause straordinarie. Rigetto di appello presentato contro una sentenza, pronunziata in favore della Badia fiorentina e contro alcuni uomini di Castiglione dal giudice della curia dei forensi delle tre Porte.*

1242 *Gennaio* 4. - (*Scritto nella pergamena citata al N.° LI*).

In dei nomine, amen. Super lite et questione que erat et vertebatur inter Gherarduccium sindicum monasterii Abbatie de Florentia pro ipso monasterio ex una parte, et Azum Arrighetti qui dicebat se esse procuratorem Guidonis f. Aldebrandini, Bonavie f. Iohannis, Bonnomi f. Gianni, Guidonis f. Gianni, Maffei f. Gianni et heredum Bonaste Sechalialli, Iuncte de la Porta, Bonaiuti f. Aldebrandini de Castillione procuratorio nomine pro eis et ipsos predictos pro quibus agit requisitos ex altera parte, occasione extansiamentorum denariorum factorum per dominum Anrigum de Cascia tunc iudicem in curia forensium trium Portarum, ut continetur in carta scripta manu Cambii Forensi notarii et subscripta per ipsum dominum Arrigum tempore domini Castellani tunc potestatis Florentie: nos Osbertus iudex appellationum nullitatum executionum sententiarum et aliarum extraordinariarum causarum pro comuni Florentie constitutus per virum nobilem dominum Ugonem Ugolini Latini de (*sic*) gratia Florentie potestatem, reiecta procuratione ipsius Azi, pronuntiamus intefimenta et pronuntiamenta facta per dictum dominum Arrighum iudicem ut in dicta carta continentur valere et executioni mandari debere contra predictos requisitos. Lata presente dicto Gherarduccio et absentibus suprascriptis coram domino Bonella Accurri et Dono Maringnani et Cavalcante Adimari et aliis pluribus. Dominice nativitatis anno millesimo ducentesimo quadragesimo primo, quarto intrante mense ianuarii, indictione quartadecima.

Ego Ingherramus Romani imperii iudex et notarius et filius quondam Gottifredi Ragiosi de Luca, et nunc ipsius domini Ugonis et comunis Florentie cancellarius, predicte sententie interfui et eam parabola ipsius domini Osberti publice scripsi.

LXIV. — *Il capitolo e convento di S. Lorenzo di Coltibuono costituiscono l'abate ed altri due dei loro come procuratori in una lite che il convento stesso ha presso la curia del potestà od altra curia fiorentina con Alberto di Ranieri, Ruggieri del fu Ugo ed altri.*

1242 *Febbraio* 5. - *Coltibuono* (1).

In Christi nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo primo, [indictione quin]tadecima, nonus februarii. Feliciter. Ex hoc publico instrumento appareat [omnibus quod don]nus Bonus abbas et rector abbatie et monasterii sancti Laurentii [de Cultuono], presente volente consentiente et cum eo faciente suo et dicti monaste[rii conventu vi]delicet donno Beringherio, donno Piero, donno Luca et donno Gratia[no] . . . . . . . . . frate Rustico, frate Ildebrandino diaconis, et frate Benedicto, frate Mariano [et Iaco]bo et Gregorio monacis, et Deotisalvi, Maffeo et Gratia magistris lingnaminis, et Iaco[bo] et Rainerio fabris, et Orlandino galegaio, et Cappia et Admannatus cortisianis, et Ping[na]ctino, Ceriolo, Ianni, Guido, Corbaccino, Provenzano, Bartalo, Salvecto, Guerrino, Adrighecto, Boccolo, Buono, Benvenuto, Dietiguardi, Consolo et Paterno conversis dicti monasterii, et etiam ipsi monaci et conversi cum dicto abbate vice et nomine ac utilitate eiusdem loci, et meliora et utiliora dicti monasterii providendo, fecerunt constituerunt posuerunt instituerunt et ordinaverunt supradictos donnum Bonum abbatem et Iacobum fabrum presentes et recipientes et Vaccum conversum eiusdem loci quamvis absentem et quemlibet eorum in solidum suos et dicti monasterii seu abbatie eiusque capituli et convent[us et cuius]libet obbedientiarum et personarum ac subditorum abbatie prefate sindicos et procura[tores et ac]tores petitores et legiptimos responsales et iconomos generales et special[es ad omnia et] singula facta et negotia ipsius monasterii et eius capituli et conventus et omnium et sin[gularum personarum] gerenda et facienda in totum et utroque modo et casu in causa et lite vel[causis et liti]bus, quam et quas dictus abbas et dictum monasterium et eius capitulum et con[ventus vel] predictorum locorum vel personarum aliquis seu aliqua habent vel habere sperant . . . . . . . . . aliquo modo coram domino Giffredo commite potestate Florentie et eius a[ssessore et] iudicibus et notariis et militibus contra et adversus dominum Albertum Raine[rii et Rodi]gherium quondam Ughi et Ugonem et Rainerium fratres filios dicti domini Alber[ti] . . . . . . . . . Deotisalvim f. Iohannis de Stielle et specialiter ad presentandum contra eos ac . . . . . . . . . . . a Deotisalvi converso et sindico dicti monasterii coram dicta potestate . . . . . . . . et ad introducendum et dandum super hoc testes et probationes et generaliter [ad agendum in] omnibus et singulis causis et litibus temporalibus regolaribus aut eccle[siasticis quas] . . . . . . dicta (*sic*) abbas et abbatia sive dictum monasterium et eius capitulum et conventus [aut quelibet predictarum ob]bedientiarum aut personarum

---

(1) La carta è corrosa dal lato destro di chi legge.

aliqua predictarum habent vel habere sp[erant aliquo modo cum] predictis vel aliquo predictorum aut cum aliqua alia persona vel personis . . . . . [cuiusque] dingnitatis ordinis vel professionis essent, sive cum alio loco vel locis [aut unive]rsitate coram predictis et quolibet predictorum et coram qualibet potestate in comuni Florentie pro[tempore] existente et coram omnibus et quolibet iudicibus et notariis et personis in aliqua curiarum Florentie existentibus pro ratione tenere et alibi coram quocumque alio iudice ordinario vel delegato sive subdelegato et coram qualibet curia tam ecclesiastica sive regulari quam seculari et coram quolibet et qualibet in solidum; tam in agendo quam in defendendo et restitutionem petendo in integrum excipiendo replicando exceptiones obponendo et obpositis respondendo terminum et dilationes petendo libellos dando et recipiendo litem vel lites contestando accusando et accusam et querelam sive accusas et querelas faciendo iurando testes et probationes inducendo et dando et inductas recusando causando conveniendo intentando et reconveniendo actiones proponendo experiendo confitendo negando sententiam et sententias audiendo et si opus fuerit appellando et alium sindicum et procuratorem et actorem et responsalem super predictis et quolibet predictorum faciendo et constituendo et omnia ac singula faciendo et gerendo que ad predicta et quodlibet predictorum necessaria fuerint facere et exercere et que dicte cause et lites desiderant et requirunt et que verus et idoneus sindicus et iconomus alicuius collegii et universitatis facere potest et etiam que ipsi et quilibet eorum in solidum viderint expedire et que ipse abbas et capitulum totum facere possent, dantes eis et cuilibet eorum in solidum plenum mandatum et licentiam ac liberam potestatem predicta omnia et singula faciendi ut superius continetur, promictentes . . . . . . quod quicquid de predictis vel aliquod predictorum a dictis donno Bono abbate [et Iacobo et] Vacco seu ab aliquo eorum ordinatum conpositum fuerit, s[emper stabile (?)] firmum et ratum habebunt in perpetuum et tenebunt et contra factum non habent [nec contra] facient, se suosque successores et dictam abbatiam et eius bona pro predictis omni[bus et singulis] soleniter in perpetuum obligando. Insuper predicti abbas et capitulum, silicet dicti [mona]ci et conversi simul et quilibet in solidum dederunt cesserunt et concesserunt dictis donno Bono abbati et Iacobo et Vacco et cuilibet eorum in solidum plenarie . . . . . arbitrium et mandatum ac liberam potestatem contraendi debitum et debita ac pecunias mutuo nomine acquirendi et accipiendi ad cuiuslibet eorum libitum et voluntatem, pro faciendis expensis necessariis in procurando predicta aut aliquod predictorum; et acquirendi et dandi fideiussores creditori aut creditoribus dictorum debitorum vel debiti et pecunie si opus fuerit: et, se suosque successores et dictam abbatiam et eius bona et dictum capitulum et conventum in dictis debitis fiendis reddere dare et solvere solempniter obligando vice et nomine abbatie prefate, promiserunt et convenerunt dictis donno Bono et Iacobo recipientibus pro se et pro dicto Vacco, et cuilibet in solidum, reddere dare et solvere cui vel quibus dicti sindici aut aliquis eorum promiserint dicta debitum aut debita et a quo vel a quibus denarii fuerint acquisiti, promictentes dictos fideiussores conservare et extraere indemnes de dicta fideiussione; alioquin promiserunt eisdem et cuilibet in solidum recipienti pro dictis creditore vel creditoribus et fideiussoribus dare nomine pene duplum debiti promisi (*sic*) et [rei] acquisite ab eis vel ab aliquo eorum cum omnium damnorum et expensarum [resarci]tione, renumptiantes omnibus exceptionibus sibi et dicte abbatie conpetentibus et [conpeti]turis aliquo modo.

Actum apud predictam abbatiam de Cultuoni, Piero f. Ianni de Sancto Ellaro et Benincasa quondam Ricci de Selvole et Gatto f. Cristofori et alii testes presentes rogati fuerunt.

(S. N.) Ego Tedescus auctoritate imperiali notarius predicta omnia rogatus scripsi et publicavi et preceptum guarentisie secundum formam constituti Florentie feci et ideo ss.

LXV. — *Curia di Por San Piero. I tutori di Orlandino, Iacopo e Tancredi figli del fu Ghiso vendono coll' autorità del giudice di detta curia alcuni beni dei detti pupilli per pagare certi debiti dei medesimi.*

1242 *Marzo* 26. - *Commenda Covi.*

Exemplum. In dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, indictione quintadecima, septima kalendas aprilis. Feliciter. Lata est hodie hec sententia et pronuntiatio facta a domino Iambono iudice curie Porte sancti Petri et ipsa curia, me infrascripto Benvenuto iudice et notario et tutoribus infrascriptis et testibus presentibus Ubertino Iesse, Actaviano quondam Prioris iudice ordinario, Uberto Guittonis, Aberto (*sic*) notario f. quondam Ristori, Mainecto quondam Ubertini de Compiobo et Tortevedi quondam Plebani de Montedicroci. In hec verba Ridolfinus f. olim Leonis de Singna et Mannus f. quondam Bonamentis tutores Orlandini, Iacobi et Tancredi qui dicitur Ghisus fratrum pupillorum filiorum olim Ghisi tutorio nomine pro dictis pupillis venerunt coram me Iambono iudice curie Porte sancti Petri, dicentes et petentes in hunc modum. Ridolfinus f. olim Leonis de Singna et Mannus f. olim Bonamentis tutores Orlandini et Iacobi et Tancredi qui dicitur Ghisus fratrum pupillorum filiorum olim Ghisi tutorio nomine pro dictis pupillis et pro eorum utilitate volunt vendere de bonis dictorum pupillorum pro solvendis debitis quibus obligati sunt dicti pupilli, videlicet pro debito dotis et donationis propter nuptias matris eorum et pro legato relicto Ormanne sorori eorum a patre, de quibus debitis habet actionem Guilliadore qui Guilliuccius vocatur f. olim Leonis de Singna. Et sunt hec bona omnia que volunt distrahere, videlicet terram et cultus cum domibus et fornacibus et infrantorio et suppellectibus positis et positam Corbingnano in populo et parrocchia sancti Martini Lamelsola, j via, ij via et Bonaparte, iij Petri, fossatus in medio, iiij fossatus et ecclesie sancti Salvi. Et domus posita Florentie in populo sancte Marie Alberighi, j via, ij est quedam platea comunis, iij Ugolini calderai, iiij Guardabelli. Super quibus petunt a vobis, domine Iambone iudice curie Porte sancti Petri, vestrum decretum et auctoritatem et curie interponi, et curetis investigare de omnibus que ius et ratio inquiri mandat. Quare misi Riccomannum bannitorem comunis Florentie vij idus februarii ad preconiczandum per civitatem Florentie et in contrata dictorum pupillorum et baniendum et denuntiandum quod dicta bona volunt distrahi a tutoribus, et ut siquis vellet dicta bona vel de dictis bonis emere, ut inde ad octo dies veniat ad dictam curiam, et plus offerenti dabunt. Qui banitor retulit denuntiasse et preconiczasse et bannisse in hunc modum. Riccomannus publicus bannitor comunis Florentie, vij idus februarii retulit se precepto domini Iamboni iudicis curie Porte sancti Petri publice bannisse preconiczasse et denuntiasse in Porta sancti

Petri et per contratam et parrochiam sancte Marie Alberighi et alibi per civitatem Florentie, ut siquis vellet emere predictam terram et cultum aut domum dictorum pupillorum que olim fuerunt Ghisi patris eorum, vel defendere vel aliquid in eis dicere, ut hinc ad octo dies debeat venire coram dicto iudice et curia. Et nullus venit qui aliquid oferret nisi Gherardus et Gherardinus, Belioctus et Albertinus fratres fil. olim Rusticii, qui obtulerunt de terra et cultu libras CCXL. Iterum misi XV kalendas martii Bonamentem f. Buoni de populo sancti Petri nuntium comunis ad inquirendum et denuntiandum necessariis et consanguineis et affinibus pupillorum, ut venirent coram me et dicta curia ad instruendum me de facultatibus et fortunis dictorum pupillorum, et si aliunde de bonis dictorum pupillorum posset exsolvi debitum suprascriptum. Qui nuntius retulit denuntiasse XV kalendas martii in hunc modum. Bonamente f. Buoni de populo sancti Petri nuntius comunis Florentie XV kalendas martii retulit se precepto dicti iudicis dicte curie inquisivisse Contessam uxorem Sinibaldi et Ghisum eius filium in persona et Iacobum f. olim Tancredi et fratrem olim Ghisi in persona et Sinibaldum f. olim Pieri et Guernerium f. Drudufi, et denuntiasse domui et ecclesie et vicinis et per contratam ecclesie supradicte, ut venirent coram domino Iambono iudice dicte curie ad instruendum eum de facultatibus et fortunis dictorum pupillorum hinc ad octo dies, et si aliunde de bonis eorum posset exsolvi debitum suprascriptum. Tandem cum nullus veniret ad me instruendum de predictis, vidi inventarium et posui et vidi rationem de bonis dictorum pupillorum et non inveni unde aliunde magis comode posset exsolvi debitum supradictum. Unde ego Iambonus predictus iudex, visa predicta petitione et facta subastatione per preconem secundum formam iuris, et facta denuntiatione per dictum Bonamentem nuntium comunis Florentie, et nullo veniente qui plus dictis Gherardo et Gherardino et Beliocto et Albertino fratribus offerret, viso testamento facto a dicto Ghiso patre dictorum pupillorum et scripto manu Montalti iudicis et notarii (*lacuna*) in quo continetur predictum Ridolfinum et Mannum esse tutores relictos a dicto Ghiso dictis pupillis, et viso inventario confecto a dictis tutoribus de bonis dictorum pupillorum scripto manu dicti Montalti notarii et subscripto per Mainectum Iacobi Anselmi, et viso instrumento dotis et donationis propter nuptias matris dictorum pupillorum scripto manu Bencivenni Rustici iudicis et notarii, que dos est librarum C denariorum, et donatio librarum quinquaginta denariorum, et viso legato relicto a dicto Ghiso Ormanne sorori dictorum pupillorum scripto manu dicti Montalti, quod est librarum LX; de quibus debitis habet actionem Guilliadore qui Guilliuczus vocatur, ut continetur in quadam scriptura facta manu Bontalenti (*lacuna*) notarii et in quadam alia facta manu Alberti notarii; et visa scriptura notitie et possessionis recepte super dictos pupillos a dicto Guilliuccio scripta manu Doni Marignani notarii et subscripta per Iacobum Alberti iudicem, et visa scriptura missionis in possessione per nuntium comunis scriptura (1) per Gentilem Romanelli; cum invenerim utile esse dictis pupillis vendictionem dicte terre et cultus fieri propter hes alienum usurarium quod inminet, et cum non invenerim aliunde unde posset exsolvi, pronunctio venditionem predicte terre et cultus posse et debere

(1) Errato, invece di « scripta ».

fieri pretio nominato et oblato supra, et ipsi vendictioni decretum et auctoritatem meam et curie interpono. Unde ibidem incontinenti post hanc pronuntiationem factam, predicti tutores videlicet Ridolfinus et Mannus tutorio nomine et tamquam tutores in solidum et eorum proprio et privato nomine tamquam principales venditores et actores et persone in solidum et quisque ad infrascriptarum rerum et terre et cultus et domorum vendictionem faciendam defensionem prestandam et penam solvendam et omnia et singula servanda et servari facienda, se suosque heredes in solidum obligans pro dicto debito solvendo et expediendo iure proprio et possessiorio, vendiderunt dederunt cesserunt atque concesserunt utroque nomine in solidum et quisque eorum in solidum supradictis Gherardo et Gherardino et Beliocto et Albertino f. quondam Rusticcii eorumque heredibus vel cui dederint aut concesserint in perpetuum, videlicet terram et cultum cum dominibus et fornacibus et infrantorio et supellectibus positum et positam ad Corbingnano in populo et parrochia sancti Martini Lamelsula, j via, ij via et Bonaparte, iij fil. quondam Porri, fossato in medio, iiij fossatus et ecclesie sancti Salvi et Fede: in hos fines vel si alii sunt veriores totas, cum omnibus super se et infra se et cum omni iure et actione usu et accessione sibi exinde conpetenti, dantes eis licentiam et plenam et liberam potestatem intrandi et dictarum rerum corporalem possessionem ingrediendi quando eis placuerit vel voluerint, pro pretio librarum ducentarum quadraginta bonorum denariorum pisanorum, quod predicti emptores || volentibus et mandantibus supradictis venditoribus || (1) predicto Guilliadori qui Guilliuczus vocatur dictorum pupillorum creditori pro supradicta dote et donatione et legato ex actione et pro actione exinde sibi cessa et pro notitia et possessione quam receperat super ipsos pupillos et eorum bona solverunt et exinde se bene pagatos predicti venditores vocaverunt, exceptioni non soluti et non numerati pretii et omni alii generali et speciali renuntiantes. Et promiserunt tamquam tutores tutorio nomine in solidum et eorum proprio et privato nomine et quisque eorum in solidum predictas res venditas et earum possessionem et fructus qui in eis pro tempore fuerint de iure et secundum constitutum Florentie predictis emptoribus defendere et auctorizare ab omni persona et loco et a pingnore conventionali et perentorio eas et fructus qui pro tempore in eis fuerint defendere et expedire et indempnes conservare in omnem causam et litis eventum eorum propriis sumptibus et expensis tam curie quam avocatorum; et quod non habent datum neque factum contra nec facient, set ut dictum est defendent et expedient et observabunt et observari facient. Alioquin unde agetur duplum et insuper libras ducentas dare et omnia dampna et expensas emendare et resarcire sub obligo et ypotheca rerum et bonorum suorum omnium presentium et futurorum, renuntiantes omni legum et iuris et constituti auxilio et specialiter fori privilegio et novarum constitutionum beneficio et epistole divi Adriani auxilio et omni alii exceptioni generali et speciali conpetenti, predictis Gherardo et Gherardino et Beliocto et Albertino emptoribus in solidum promiserunt, his omnibus et singulis, pena soluta vel non, semper firmis manentibus.

---

(1) Le parole tra lineette verticali sono aggiunte con un richiamo nello spazio bianco che rimane innanzi al nuovo capoverso.

Insuper promiserunt et quisque eorum in solidum et utroque modo in solidum predictis emptoribus se curaturos et facturos ita quod predicti pupilli, videlicet Orlandinus dehinc ad unum annum proximum et Iacobus dehinc ad octo annos proximos et Tancredi qui dicitur Ghisus dehinc ad novem annos proximos infra unum mensem proximum post inquisitionem facient eis vel eorum heredibus et quisque eorum in solidum pro eodem pretio similem vendictionem dationem et alienationem et concessionem de predicta terra et cultu et domibus atque rebus dicto eorum sapientis vel sapientum et cum iuramento, et interim ab eis et pro eis promiserunt de iure et constituto Florentie et de facto easdem res et eorum possessionem et fructus qui in eis pro tempore fuerint defendere et expedire et indempnes eos exinde conservare pena dupli unde agetur, et insuper libras cc dare et dampna et expensas emendare et post firmum, et sub obligo rerum et bonorum suorum.

Preterea promiserunt et in solidum eisdem emptoribus ipsi venditores Ridolfinus et Mannus supradicta instrumenta ex quibus fit mentio in superiori sententia lata a Iambono iudice supradicte curie in presentiarum dare ad exemplandum et facere ex illis copiam in placito una vice et pluries et quotiens expedierit, et eadem illis tradere et dare si in placito expedierit et quotienscumque, recepta ab eis prius cautione et bona et ydonea securitate de illis sibi restituendis; alioquin pene nomine libras quinquaginta eis dare et dampna et expensas emendare et quotienscumque sub obligo rerum suarum omnium presentium et futurorum eis in solidum promiserunt, et post firmum, renunctiantes omni legum iuris et constituti Florentie auxilio et novarum constitutionum beneficio et epistole divi Adriani omnique alii sibi conpetenti. Item dictus dominus Iambonus iudex supradicte vendictioni decretum et auctoritatem suam et dicte curie iterum interposuit.

Ad hec dictus Guilliadore qui Guilliuczus vocatur supradicte vendictioni et alienationi consensit, et finivit dictis emptoribus et eorum heredibus omnia iura et actiones personales et reales et pingnus perentorium et omnem obligationem ei conpetentia in predictis rebus que fuerunt Ghisi et filiorum occasione cessionis ei facte a matre dictorum pupillorum nomine Bellambraccio uxore quondam dicti Ghisi de dote et donatione sua propter nuptias et ab eorum sorore Ormanne de legato ei facto a predicto patre suo sive alio quolibet iure vel modo, et promiserunt a predictis mulieribus et ab omni alia persona pro eis agente vel petente expedire defendere et indempnes eos exinde conservare pena dupli unde agetur et librarum cc et sub obligatione rerum et bonorum suorum.

Item ibidem continenti et coram infrascriptis testibus predicti tutores fecerunt Bonristorum f. Dominici eorum procuratorem et nuntium ad mittendum supradictos emptores in corporalem possessionem supradicte terre et cultus et rerum emptarum et ad dandum eis corporalem possessionem, promictentes quod quicquid inde fecerit ratum habebunt in omnibus supradictis contractibus promissionibus et obligationibus et in quolibet et qualibet earum. Benvenutus iudex et notarius de Monteloro qui hec omnia rogavit et inbreviavit precepit nomine sacramenti officio guarantisie secundum tenorem capituli constituti Florentie supradictis Ridolfino, Manno et Guilliadori volentibus et ut supra de eis et quolibet eorum legitur confitentibus fecisse et promisisse ut ita faciant et observent.

Acta sunt hec omnia Florentie in dicta curia. Feliciter. Presentibus testibus et rogatis Ildebrandino f. quondam Lamberti Carlecti, Benincasa f. Tancii et Bene

f. magistri Alberti, Bonamico f. Pieri de Bronchis et predicto Ristoro f. olim Dominici et Melliorato f. olim eiusdem Dominici, et Ubertinus Iesse interfuit predictis pro iudice ordinario.

(S. N.) Ego Luttierius quondam Guillielmi Montieri iudex et notarius predicta olim rogata et inbreviata a Benvenuto iudice et notario, qui morte preventus ea conplere non potuit, secundum tenorem ipsius inbreviature ex conmissione michi facta a domino Manuello de Oria vicario domini Friderici regis de Antiochia potestatis Florentie de inbreviaturis ipsius Benvenuti conplendis, scripsi conplevi et publicavi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Donus Gianni magistri iudex et notarius huic exemplo rite ex autentico sumpto et hic fideliter exemplato quod vidi et legi ss.

(S. N.) Ego Renuccinus Isacchy imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius huius exempli auctenticum vidi et legi, et omnia que scripta erant in eo hic fideliter exemplata inveni, ideoque ss.

(S. N.) Ego Galitius Bonaredite auctoritate imperiali iudex et notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid scriptum erat in eo hic fideliter transcripsi et exemplavi, ideoque ss.

LXVI. — *Curia di Porta di Duomo. Possesso dato ai sindaci della badia di S. Bartolommeo di Buonsollazzo di alcune terre appartenenti a Barbante di Buco, a causa della somma di lire 25 che questi dovea pagare alla badia stessa.*

1242 *Maggio* 21 *e Giugno* 2. - *Cestello.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Giuffredus comes palatinus de Lomello erat potestas Florentie, et tunc in curia Porte Domus constitute pro comuni Florentie apud ecclesiam sancti Salvatoris (presente) (1) Rinaldo quondam Burgensis consule iustitie dicte curie: iudice vero ordinario domino Ugolino ad causas congnoscendas terminendas et finiendas pro dicto comuni sedente: provisoribus Cansa Burnetti et Guidalocto Risaliti: notarii Lamberto Magoncini et Martino Montis. Certum est quod Rainerius notarius f. Vinci et presbiter Iacobus rector ecclesie sancti Michaelis de Carza sindaci et procuratores abbatie et monasterii sancti Bartholomei de Bonsollaczo vice et nomine dicti monasterii et uterque eorum in solidum questi fuerunt de Barbarbante (*sic*) f. Buchi qui moratur Florentie, a quo petebant sibi pro dicto monasterio dari et solvi libras vigintiquinque nomine pene sive pro pena et ius et constitutum et cartas publicas servari. Qui Barbante inquisitus quintadecima kalendas aprelis per Bonapresam f. Arrighetti nuntium comunis Florentie ut idem nuntius retulit domi et vicinis et ecclesie, et cum dictus Barbante ad rationem faciendam dictis procuratoribus et sindacis nec dicto monasterio non venisset; ideoque Inghirrame f. Bonaiuti nuntius comunis Florentie missus a predicto iudice et curia tertio nonas aprelis retulit citasse perhentorie et devastasse secundum formam constituti Florentie dictum Barbantem, expectatis itaque tribus

(1) Espunto.

diebus utilibus et ultra; et cum dictus Barbante nec alius pro eo non conparuissent et ad rationem faciendam dictis procuratoribus et dicto monasterio ipse nec alius pro eo non venisset; et ideo dictus iudex, iuris et constituti forma et solempnitate servata et presente dicto consule, pronuntiavit et decrevit tenutam et possessionem esse dandam et dedit dicto Rainerio notario filio Vinci qui moratur in Campo Corbolini procuratori dicte abbatie et monasterii et domini Aldibrandi abbatis eiusdem monasterii, pro ipso abbate et monasterio et vice et nomine dicti monasterii recipienti, super Barbantem quondam Buchi et in eius bonis valentibus usque ad triplum librarum vigintiquinque pisanorum nomine pene eidem abbati et abbatie promissarum a predicto Barbante; eo Rainerio procuratorio et vice et nomine dicte abbatie et abbati (*sic*) et monasterii, || iurante || (1) ita recipere et habere debere, viso instrumento promissionis et obligationis facte dicto abbati et abazia (*sic*) et monastario (*sic*) a dicto Barbante scripto manu Rinaldi iudicis et notarii, et viso instrumento procurationis et sindacarie scripto manu Iacobi iudicis et notarii, salvo iure cuiusque alterius, dans eidem nuntio comunis ad dandam dictam possessionem et tenutam Inghilmerius Albertini, precipiens eidem ut dictam possessionem et tenutam ei det eumque in possessionem et tenutam inducat quatenus deinceps lucretur et percipiat fructus et logoriam nomine pene et insuper currant usure denariorum quattuor per mensem et libram, salvo iure cuiusque alterius ut dictum est.

Actum in dicta curia millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, duodecima kalendas iunii, indictione quintadecima, presentibus testibus Iacobo Beccuti et Tralingna filio Dosci.

Item quarto nonas iunii et anno predicto retulit dictus nuntius dedisse dictam possessionem et tenutam dicto Rainerio recipienti pro dicto abbate et abbatia et monasterio, eumque in possessionem et tenutam induxisse in quadam pectia terre et resedii ubi est domus posita a Castangneto, a primo et a secundo via, a iij fossato, a iiij Simone etiam totam. Item in quadam pectia terre posita ibi prope j, ij via, iij Ugolini, iiij Simone etiam totam. Item quadam alia pectia terre posita ibidem, ij via, iij fossato et Simone, iiij Sancti Stefani etiam totam. Item in quadam alia petia terre posita al Golto del Callo (2), j via, ij Boninsengne, iij Spinelli, iiij Ugolini et Simone etiam totam. Item in quadam alia pectia terre posita in campo Orliario, j Carza, ij Teci, iij selva Spungnalica, a quarto apuntata. Item in quadam alia pectia in Castello Vecchio de Castangneto, j fossato, ij et iij199 Mellioris, iiij Buoni; et si non sufficerent usque ad quantitatem dictam in aliis bonis dicti Barbanti eum in possessionem et tenutam induxisse retulit.

(S. N.) Ego Martinus de Valcava domini Friderici imperatoris auctoritate iudex, et nunc in dicta curia pro dicto comuni notarius, predicta omnia publice scripsi.

---

(1) Aggiunto nell'interlinea.

(2) Correggi: « al Colto del Gallo ».

LXVII. — *Curia degli appelli. Copia di una denunzia ed appello fatto dal sindaco del monastero di Luco, perchè non sia devastata una casa e terra di pertinenza del detto monastero, locata ad un condannato per omicidio; ed ordine dell'assessore del potestà che il detto guasto si sospenda.*

1242 *Giugno* 13. - *Monastero di Luco.*

Die sabati, vij intrantis iunii.

Zunta f. Zanni de Lerzano iuratus precepto potestatis et de veritate dicenda et dicit quod audivit dici quod Zanne de Lerzano percussit et vuulneravit Bonam de Lerzano et eam interfecit, et hoc fuit die iovis proxime preterito, fuerunt viij dies, et dicit quod dictus Zanne habebat domum unam in Lerziano et dictam domum fecit fieri super terram abatis ecclesie de Luco.

Eodem die.

Bonsegnore sindicus monasterii de Luco pro predicto monasterio obtulit se dictam domum et terram ubi morabatur dictus Zaninus esse dicti monasterii, et ea defendere vult ut non vastarentur vel destruantur, et hostendit instrumentum publicum locationis dicte terre factum manu Cambii iudicis et notarii. Et ideo dominus Redinus iudex et assessor potestatis dixit dictam domum et terram non debere vastari hinc ad cognitam rationem.

(S. N.) Ego Iacobus f. Lottharii serenissimi domini Friderici imperatoris notarius predicta omnia prout in attis et quaternis denuntiationum factarum tempore domini Giuffredi comitis de Lomello potestatis Florentie inveni hic ita fideliter scripsi et exemplavi apud curiam appellationum. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, ydus iunii, indictione quintadecima, presentibus testibus Alberto notario dicte potestatis et Homobono notario eiusdem potestatis ss.

LXVIII. — *Curia dei forensi delle tre Porte. Possesso di terre appartenenti ai figli del fu Azzo di Alberto dato al procuratore del monastero di S. Bartolommeo di Buonsollazzo, perchè i suddetti avevano tralasciato di pagare al monastero per sei anni il fitto cui erano tenuti.*

1242 *Giugno* 19. - *Cestello.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Giuffredi comes palatinus de Lomello dei gratia Florentie erat potestas, et tunc in curia forensium trium Portarum sedente iudice ad causas terminandas et finiendas domino Nicchola Abbandonati: et in eadem curia existente consule Bocza f. Filippi Sinibaldi: provisoribus vero Uliverio f. Bernardi Vicedominorum et Bonaguida Arnolfini: notariis autem Petro de Cascia et Cavalcante Burnellini. Certum est Rainerium f. Vinci notarium, presbiterum Iacobum rectorem ecclesie sancti Michaelis de Carza sindicos et procuratores monasterii sancti Bartholomei de Bono Solatio vice et nomine dicti monasterii et capituli et utrumque eorum in solidum questos fore de Guidone et Gianni fratribus filiis quondam Aczi de Alberto et de Guiduccio fil. dicti Gianni, a quibus petunt et a quolibet in solidum sibi pro dicto monasterio dari et solvi annuatim sex stariora grani

nomine ficti et de prestando in futurum sibi caveri et detemptum per sex annos sibi emendari; quod fictum debet dare de quibusdam petiis terrarum, fines quarum suo loco et tempore dicent, et ius et constitutum et cartam publicam servari. Unde quintadecima kalendas aprelis Bonapresa f. Arrighecti nuntius comunis retulit inquisivisse omnes suprascriptos domi ecclesie et vicinis. Item postea quarta kalendas aprelis misimus Inghirramum f. Bonaiuti nuntium ad guastandum; qui nuntius quarto nonus aprelis retulit vastasse predictos Guidonem et Gianni et quemlibet eorum de solidis duo et citasse eos domi ecclesie et vicinis et dedisse eis terminum perentorie trium dierum secundum constitutum.

Sexto idus aprelis Gianni et Guiduccius representaverunt se curie; quarto idus aprelis Tedaldus nuntius f. Amerighi retulit precepisse Gianni et Guiduccio ut hodie veniant perentorie. Unde cum nullus predictorum apud dictam curiam veniret termino sibi dato nec post nec alter pro eis qui eos defendere vellet, iuris et constituti sollempniter forma servata, predictus dominus Nicchola iudex pronuntiavit tenutam et possessionem esse dandam Rainerio f. Spilliati sindico dicti monasterii, accipienti vice et nomine dicti monasterii super dictos Guidonem et Gianni et eorum bona, iuranti et suo sacramento declaranti se pro dicto monasterio et ipsum monasterium debere recipere a dictis Guidone et Gianni stariora trigintasex grani detempta per annos sex nomine ficti capitis, et hostendenti michi scripturam publicam scriptam manu Odarrighi iudicis et notarii; scriptura vero sindicatus est scripta manu Iacobi iudicis et notarii. Videlicet predictus dominus Nicchola iudex pronuntiavit tenutam et possessionem esse dandam eidem sindico a capite ut dictum est usque ad triplum dicti debiti, quatinus percipiat et lucretur ex dictis bonis fructus nomine pene et insuper currant usure denariorum quattuor per mensem et libram, salvo iure cuiusque alterius. Et dedimus ei Bonaguidam nuntium f. Ubaldini ad inducendum eum in possessionem bonorum dictorum Guidonis et Gianni. Qui nuntius tertio nonus iulii retulit induxisse dictum Rainerium sindicum in possessionem bonorum et rerum dictorum Guidonis et Gianni et nominatim terrarum et rerum infrascriptarum: prima quarum est resedium cum domo positum ad Albero, j fossatus, ij et iij via, iiij Rossi; infra hos fines medietas. Secunda posita in Selvolina, j fossatus, ij plebis, iij domini Bernardi, iiij Rossi et consortum. Tetia petia posita in Pratale, j Carza, ij Ardictionis et Castellani, iij Mirabelli et Rossi et Cambii, iiij domini Bernardi. Quarta est vinea posita ad Albero, j et ij Rossi, iij domini Bernardi, iiij heredum Gherardi. Quinta petia posita in Pratale, j Rossi, ij Giungni, iij Maffei, iiij Benvenuti Dallo. Sexta posita in Cameradi, j Rossi et Mirabelli, iij iudicis Rinaldi, iiij Rossi et consortum. Septima petia posita in Pratale, j Mirabelli, ij Cambii del Melo, iij Castellani de Vallia, iiij quondam Benci de Albero. Octava petia posita ibi prope in loco qui dicitur Canali, j Rossi, ij Guidi et Gianni, iij Cambii del Melo, iiij via. Nona petia posita in Valle Donica, j et ij Orlandi de Beriano, iij fossatus, iiij Rinaldi de Spungnole. Decima petia posita in Cafagio della Sala, j et ij et iij plebani de Alea, iiij Gianni et Benincase Dallo. Undecima petia posita a Pietramensola in Vingna Vetera, j et ij et iij Giungni et consortum, iiij Mikele. Duodecima petia posita a Pietramensola Dasoli, j et ij et iij Bencivieni, iiij via.

Facta est hec pronuntiatio in dicta curia presentibus testibus et rogatis Iohanne f. del Nero et Odaldo iudice f. Gottifredi et Martino f. Martini, millesimo ducentesimo quadragesimo secundo tertiadecima kalendas iulii, indictione quintadecima.

(S. N.) Ego Cavalcante f. quondam Burnellini Guidilunghi iudex et in dicta curia pro comuni Florentie notarius existens, predicta omnia pro comuni et curia scripsi, ideoque subscripsi.

LXIX. — *Curia del Sesto d'Oltrarno. Sentenza per la quale Inghilesco del fu Broccardo è posto in possesso di alcune terre e beni di Mainetto di Baldovino, a causa del debito di 192 lire di danari pisani che Mainetto deve pagare ad Inghilesco.*

1242 *Agosto* 21. - *Strozziane Uguccioni.*

In dei nomine, amen. Tempore dominatus Giuffredi comitis de Lomello dei gratia potestatis Florentie et tunc existente pro comuni Florentie iudice ordinario domino Iacobo Amati de Petriolo ad causas terminandas et finiendas in curia sexti Ultrarni posita apud sanctum Sepulcrum de Capite Pontis Veteris: consule autem Allione Renerii Allionis: provisoribus vero Braccio Sparti et Gualduccio Uguiccionis Siminetti: notariis autem Uguiccione Riccomanni et me Cavalcante notario infrascripto. Certum est Inghilescum condam Broccardi apud dictam curiam questum fore de Mainecto Baldovini in hunc modum. Inghilescus condam Broccardi de populo sancte Marie supra Arnum agens ex iure sibi cesso a Guidone Pegolotti et Tignoso f. Martini Ebriachi adversus Mainectum f. olim Baldovini Griffonis ex causa non lucrativa conqueritur de predicto Mainecto a quo petit sibi solvi et dari nomine pene dupli libras clxxxxij denariorum pisanorum et pactum et conventus et instrumenta publica et ius et constitutum sibi servari et preceptum guarentiscie executioni mandari. Qui vero Mainectus requisitus fuit domi ecclesie et vicinis per Aiutum f. Gianni nuntium comunis Florentie, ut idem nuntius retulit xij kalendas martii. Postea vero vastatus de solidis ij et datus ei terminus trium dierum utilium secundum constitutum per Aiutum de Sancto Niccolao nuntium comunis filium Gianni ut idem nuntius retulit v idus martii. Unde cum dictus Mainectus nec alter pro eo ad dictam curiam et iudicem non venisset responsurus de iure Inghilesco predicto, dictus dominus Iacobus iudex, presente Allione consule curie supradicte ac iuris et constituti solempnitate servata, pronuntiavit eumdem Inghilescum fore mittendum in possessionem bonorum et rerum dicti Mainecti et eidem possessionem fore dandam super eodem Mainecto et eius bonis in duplum debiti superius declarati. Qui iuravit se ita ab eo debere recipere et habere, et ostendit scripturas publicas, unam factam per Orlandum Borgognonis notarium et aliam factam per Iacobum Guidonis Brune notarium, et scripturam actionum factarum per Buonum Prati notarium, et scripturam notitie ac possessionis ab eo acquisite super eo et eius bonis factam per Vivianum notarium, ut deinceps lucretur et percipiat fructus nomine et insuper currant et dentur eidem usure denariorum iiij^or per mesem (*sic*) et libram; et ad inducendum eumdem Inghilescum in possessionem predictorum bonorum fuit ei datus nuntius comunis Florentie Deci nuntius f. Bonaffedi, salvo iure cuiusque alterius. Qui nuntius x kalendas octubris retulit se eidem Inghilesco dictam possessionem dedisse. Inprimis in quadam petia terre posita in plano Eme in populo sancte Margarite, j filiorum Arrighi, ij et iij via, iiij Ema. Et in alia petia terre posita ibi prope, j et ij vie, iij Uguiccionis de la Scievole, iiij Ema. Et in alia petia terre et vinee posita ibi prope, j Gianni Griffonis, ij et iij Octomanni, iiij apuntata.

Item in alia petia terre cum domo super ea posita ad Montisci, j Maffei Orlandini, ij et iij et iiij vie. Item in alia petia posita ibidem, j via, ij filiorum Ermingozzi, iij Vinci, iiij eredum Iacobi Guaschi. Item in medietate unius domus posite Florentie in populo sancte Marie supra Arnum, j Gualterotti Bardi et Maffei Bardi, ij via, iij Arnus , iiij filiorum Griffonis. Item in quadam petia terre et cultus cum domibus et capanna super ea posita in villa de Semprognano populi sancti Martini, j et ij et iij vie, iiij monasterii de Rosano. Item in alia petia terre posita ibidem, j et ij via, iij dicte ecclesie sancti Martini, iiij (*lacuna*). Item in alia petia terre et cultus cum domibus existentibus super ea posita ibi prope in dicto populo, j et ij et iij et iiij vie. Item in quadam petia terre et vinee posita a Vingnatella in dicto, cui ex omnibus lateribus est filiorum Mainecti Chiarissimi. Item in alia petia terre et molendini positi in ea posita al (*lacuna*) del Piovano in curte Castillionchii, j fossatus, ij et iij vie, iiij Ciuffangni. Item in alia petia terre posita ibi prope, j et ij vie, iij Ventroncini, iiij fossatus et Bencivenni. Item in omnibus aliis suis terris vineis possessionibus rebus et bonis mobilibus et inmobilibus iuribus et actionibus quas et que ipse vel alius pro eo habet et tenet ubicumque sunt vel invenirentur.

Facta fuit hec pronuntiatio a dicto iudice in dicta curia presente dicto consule, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, duodecima kalendas septembris, indictione quintadecima. Feliciter. Presentibus testibus Locteringo Andree et Gherardo Calzolario f. Aldobrandini.

(S. N) Ego Iacobus filius domini Amati dominique Friderici imperatoris iudex ordinarius, et nunc pro comuni Florentie in dicta curia ad causas terminandas et finiendas, predictam possessionem dandam decrevi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Cavalcante domini Friderici imperatoris notarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius, predicta omnia pro comuni publice scripsi ideoque subscripsi.

LXX. — *Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Alcuni banchieri fiorentini dinanzi al giudice della curia, che interpone la propria autorità, pagano ai tutori dei figli del fu Bene di Bene Cicciavacca lire 300 di buoni danari pisani, che erano scritte fra i capitali della loro società.*

1243 *Giugno 2. - San Donato in Polverosa.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, quarto nonas iunii, indictione prima. Feliciter. Venientes Ubaldinus Guicciardi et Maffeus Bonassalti pro se ipsis et pro Gualterocto Bardi et Iacobo Morandi et Multobuono Bellincionis, Tedicio Mazzabechi, Bernardo Rusticcii et Struffaldo Pieri et aliis eorum sociis coram domino Iacobo Massesi de Pasignano iudice ordinario curie sextus Burgi sanctorum Apostolorum pro comuni Florentie constituto tempore dominatus domini Ugolini Ugonis Rossi Florentie dei gratia potestatis, dicebant se velle solvere auctoritate dicti iudicis et curie Albizzo f. olim Clarissimi Sassoli et Donato f. olim Renaldi Clarissimi Sassoli, tutoribus testamentarii (*sic*) Bernardi, Senni et Albizzi fratrum pupillorum f. olim Beni f. olim Beni (*sic*) Cicciavache libras trecentas bonorum

denariorum pisanorum quos ipsis pupillis dare tenetur prout in libro eorum rationum continetur et scripta erant inter capitalia eorum societatis, ut coram dicto iudice et curia firmiter asserebant. Unde dictus iudex dominus Iacobus, viso inventario inbreviato manu Viviani iudicis et notarii et audita confessione a predictis Ubaldino et Maffeo pro se ipsis et eorum sociis factam sua et dicte curie auctoritatem et decretum interponendo, pronuntiavit dictam pecuniam solvendam esse dictis tutoribus accipientibus pro predictis pupillis et eorum vice et nomine. Dicti autem Ubaldinus et Maffeus pro se ipsis et pro aliis eorum sociis auctoritate et decreto predicti iudicis et in eius presentia, nec non et presentibus testibus infrascriptis, solverunt predictas trecentas libras dictis tutoribus. Qui tutores tutorio nomine pro predictis pupillis confessi sunt se dictam pecuniam aput se recepisse et habuisse et eis solutas et numeratas esse a dictis Ubaldino et Maffeo pro se ipsis et aliis eorum sociis solventibus, renuntiantes exceptioni non numerate et non solute pecunie et novarum constitutionum beneficio et epistole divi Adriani et fori privilegio et doli mali et iuris et constituti auxilio et omni alii iuri et exceptioni speciali et generali. Preterea prefati Albizo et Donatus tutores predictorum pupillorum tutorio nomine pro eis anbo simul et uterque eorum se in solidum obligantes, etiam eorum proprio et privato nomine et eorum spontanea voluntate se in solidum obligantes, ad removendum omnem occasionem finierunt refutaverunt remiserunt et pactum perpetuum de non ulterius petendo fecerunt modisque omnibus abrenuntiaverunt predictis Ubaldino et Maffeo stipulantibus et recipientibus pro se ipsis et pro predictis eorum sociis et eorum heredibus in perpetuum integre videlicet predictas trecentas libras denariorum, et generaliter omnia et singula que adversus eos vel aliquem eorum pro predictis denariis vel occasione predictorum denariorum dicere agere seu requirere possent personaliter vel in rem. Quatinus ab hac hora in antea dicti Albizzo et Donatus de predictis vel occasione predictorum adversus eos vel aliquem eorum non agent non causabunt neque in placitum vel extra eos fatigabunt seu molestabunt, set omni tempore taciti et contepti (*sic*) exinde permanebunt, promittentes nichil contra predicta vel aliquod predictorum datum seu factum non est neque fiet, nec aliquam litem vel brigam seu requisitionem ulterius facere vel movere, et ab omni persona et loco agente petente vel inbrigante pro dato et facto predictorum pupillorum vel eorum occasione promiserunt et convenerunt et uterque in solidum eos et quemlibet eorum et eorum heredes defendere expedire liberare et conservare indempnes. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum apparuerit datum aut factum quod contra sit et predicta omnia et singula non observaverint et ad predictis pupillis non fuerit observatum vel si contra hec vel aliquod eorum aliquam exceptionem iuris vel facti apposuerint, promiserunt et convenerunt et uterque in solidum dictis Ubaldino et Maffeo stipulantibus et recipientibus ut dictum est pene nomine dare et solvere eis duplum totius dicti debiti et omnia dampna et expensas eadem causa resarcire de iure, his omnibus senper in suo robore duraturis, et hec omnia sub obligatione et ypotheca rerum omnium ad eos pertinentium; et constituerunt se precario pro eis et eorum nomine possidere. Quibus Albizzoni et Donato confitentibus volentibus et guarentantibus precepi ego infrascriptus Vivianus iudex et notarius nomine iuramenti et propter guarentisiam secundum formam constituti Florentie ut predicta omnia et singula sicut superius rite scripta sunt observent et faciant.

Acta sunt hec in dicta curia et coram dicta curia, presentibus et rogatis testibus ad hec Daniello Cappiardi, et Ammanato spadaio et Borristoro f. Pieri borsai et Berlinghieri f. Danielli et Giunta Rabatte not. dicte curie.

(S. N.) Ego Vivianus inperialis aule iudex ordinarius et publicus notarius, hec omnia coram me acta rogatus publice scripsi ss.

LXXI. — *Curia del Sesto di Porta S. Pancrazio. Ranieri di Davizzino è dato curatore di Roncione adulto figlio di Buonaccorso di Roncione, per ricever ragione e far quietanza ai già tutori del medesimo adulto.*

1243 *Agosto* 11. - *Commenda Covi.*

Hoc est exemplum.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, tertio ydus agusti, indictione prima. Feliciter. Accedens ad curiam sexti Porte sancti Pancratii Roncione adultus f. olim Bonacorsi Roncionis qui Cione dicitur et vocatur coram domino Iacobo Iohannis Galitii pro comuni Florentie iudice civitatis memorate, petiit ab eodem iudice Rainerium f. olim Davizini curatorem et in curatorem et pro curatore sibi dari ad rationem recipiendam a Benincasa et Falconerio fratribus fil. olim Clari quondam eius tutoribus, et ad faciendum eisdem finem et refutationem prout postulat iuris ordo. Qui iudex dominus Iacobus, favens petitioni ipsius Roncioni adulti qui Cione vocatur et eius utilitatem inspiciens, auctoritate comunis Florentie et curie que fungebatur eidem Roncioni adulto petenti et volenti eumdem Rainerium curatorem et in curatorem dedit ad predicta facienda, adpreendens eum per manum dextram misit eum in manibus ipsius Rainerii curatoris, dicens: Esto eius curator ad predicta peragenda seu facienda.

Qui Rainerius curator predicti Roncionis qui Cione vocatur ibidem incontinenti coram dicto iudice in eadem curia residente iuravit ad sancta dei evangelia iuramento corporaliter prestito, tacto etiam libro cum manibus; et se suosque heredes obligans, promisit et convenit michi Folcalcherio notario infrascripto personam ipsius adulti salvam facere, et omnia et singula que ei in dictis utilia congnoverint facere et inutilia pretermittere bona fide sine fraude, omni sofismate et malo ingenio remoto, et hec omnia promisit michi dicto notario recipienti pro dicto adulto et eius vice et nomine facere attendere et observare sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum et rerum, constituendo se pro predicto adulto precario possidere, omni legum iuris constituti Florentie auxilio et doli mali et sine causa et ex iniusta causa et in factum omnique alii exceptioni et condictioni generali et speciali et facti prescriptioni renuntians.

Insuper Bartolus f. olim Ricoveri populi sancti Donati de Vecchis, precibus et mandato predicti Rainerii curatoris fideiubendo, se in omnem predictam causam principaliter obligando, promisit et convenit michi dicto notario pro predicto adulto et eius vice et nomine accipienti, ita facere et curare quod predictus Rainerius observabit eidem adulto omnia et singula suprascripta, et quod personam ipsius adulti et eius bona salvabit et custodiet bona fide sine fraude et quod eius utilia faciet inutilia pretermittet; et hec promisit michi predicto modo accipienti sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum et rerum, constituendo se pro

predicto adulto precario possidere, omni legum iuris et constituti Florentie auxilio et doli mali et sine causa et ex iniusta causa et in facto et nove constitutionis beneficio et omni alii et facti prescriptioni renuntiando. Quibus Rainerio curatori et Bartolo fideiussori volentibus et confitentibus precepi ego Folcacherius notarius infrascriptus nomine sacramenti officio seu licentia guarantisie ut predicta omnia et singula eidem adulto observent secundum formam capituli constituti civitatis Florentie de guarantisia.

Acta sunt hec omnia Florentie coram dicta curia et iudice.

Testes Leonardus f. magistri Arrigherii et Ricoverus f. quondam Deotifeci et Lotterius f. quondam Amoretti iudex ad hec omnia rogati.

(S. N.) Ego Folcalcherius iudex et notarius hec omnia coram me acta publice scripsi rogatus et etiam de mandato iudicis suprascripti.

(S. N.) Ego Donus Maringnani iudex atque notarius autenticum huius exempli vidi et legii et quicquid in eo erat hic rite et per ordinem exemplatum inveni, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Ubertullus f. Guerrerii imperialis aule notarius huic exemplo rite ex suo originario sumpto subscripsi.

(S. N.) Ego Rainerius f. Aliocti iudex ac notarius autenticum huius exsempli vidi et legi et quicquid in eo erat hic rite exsemplatum fideliter inveni, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Barone f. olim Bene iudex et notarius autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo reperi hic rite et per ordinem scripsi et exemplavi, ideoque ss.

LXXII. — *Curia degli appelli. Eccezione del foro pretestata dal procuratore della Badia di Firenze nella causa promessa da Uberto di Pazzo Cavalcanti e da altri.*

1243 *Agosto* 21. - *Badia di Firenze.*

In millesimo ducentesimo quadragesimo tercio, indictione prima, die martis undecimo exeunte agusto, Gerardinus sindicus monasterii sancte Marie de Florentia nomine dicti monasterii super eo quod ipse convenitur pro ipso monasterio ab Uberto Pazzi Cavalcantis et Ugone Tedaldi et Rainerio Latterii Bonaguide et Meliorato Dominichi coram vobis, domino Guillielmo, dicit se pro dicto monasterio et ipsum monasterium non esse de vestro foro et non debere sub vobis conveniri et se paratum velle et esse pro dicto monasterio et ipsum monasterium tantum in suo foro et sub suo iudice respondere.

(S. N.) Ego Grixopolus Gimberti Henrici civis Parmensis, et tunc scriba domini Ugolini Ugonis Rubei potestatis Florentie in curia appellationum constitutus et sacri pallatii notarius, hanc protestationem seu dictum et omnia predicta et singulla in hactis comunis scripsi et specialiter in libro libellorum et confessionum et de ipso libro exemplavi et atestatus fui.

LXXIII. — *Il nunzio del Comune di Firenze per ordine di Baldo giudice del Potestà ingiunge al console del Comune di Rifredi di non continuare l'edificazione di un mulino già incominciato nel fiume Viccio senza averne licenza dalla badessa del monastero di S. Pietro di Luco; e prende atto della parte di edificio già fabbricata.*

1243 *Settembre* 18. - *Monastero di Luco.*

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, quartadecima kalendas octubris, indictione prima. Actum ad Rifredum presentibus ad hec testibus rogatis Tuscanello f. quondam Boncii, Buonsegnore f. quondam Boni et Bonaiuto f. Buonvicini. Feliciter. Renaldinus f. (*lacuna*) nuntius communis Florentie precepit nomine iuramenti et denuntiavit ex parte domini Ugolini Rubei dei gratia potestatis Florentie et etiam ex parte domini Baldi iudicis dicte potestatis Benvenuto f. quondam Pedronis de Rifredo consuli et rectori hominum et comunis et universitatis de Rifredo et de Casanuova et vice et nomine communis et universitatis Rifredi et Casanuove et omnium hominum illorum locorum, ut nec ipsi homines et comune de Rifredo et de Casanuova nec aliquis vel aliqui pro eis nec pro dicto comuni ab hac die in antea sine licentia et parabola domine Franche venerabilis abbatisse monasterii et ecclesie S. Petri de Luco data eis per scripturam publicam laborent nec aliquo modo hedificent nec laborari nec hedificari faciant in quodam molendino incepto, quod positum est et inceptum prope castrum de Rifredo in flumine Viccionis ad pedem clausure et terre et cultus ecclesie sancte Marie de Rifredo, et etiam dicitur quod sit inceptum et hedificatum in terra monasterii dicti, sub pena que dicte potestati eis placuerit auferre et tollere.

Item eodem supradicto die et coram dictis Tuscanello et Buonsegnore et Iunta filio Macerate testibus rogatis iamdictus Renaldinus nuntius comunis Florentie invenit et mensuravit in gora et piscaria molendini quod hedificatur et hedificare volunt homines et comune de Rifredo et de Casanuova in dicto flumine Viccionis, in terra que dicitur esse et pertinere ad dictam dominam abbatissam et monasterium de Luco, quendam murum cum calcina factum altitudinis unius bracchii et dimidium et longitudinis duodecim bracchiorum et dimidium et per testam decem bracchiorum. Item alium murum dicti molendini in loco qui dicitur Mergone longitudinis trium bracchiorum et altitudinis trium bracchiorum. Item in dicto Mergone quemdam alium murum longitudinis trium bracchiorum et altitudinis tantumdem. In quibus locis et gora et piscaria et muris et hedificiis Buonsegnore sindicus monasterii dicti vice et nomine et utilitate domine abbatisse de Luco et monasterii antedicti pro manutenendo iure et ratione et consuetudine dicti monasterii tres lapides proiecit vice et nomine dicti monasterii denuntiando opus novum.

Actum in dicto loco ubi dictum molinum hedificatur. Feliciter.

(S. N.) Ego Cambius iudex et notarius hec omnia coram me acta rogatus publice scripsi et complevi (1).

(1) Segue d'altra mano in fine: « Ista est cartula domine abbatisse quam vult uti in placito molini ».

LXXIV. — *Curia del potestà. Sentenza in favore di Bonfantino di Salinguerra contro Adimaro del fu Davanzo in una lite vertente a causa della potesteria di Montevoltraio che i due si disputavano.*

1244 *Febbraio* 18. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Cum inter Rugernum (*sic*) Salinguerre procuratorem nomine fratris sui Bonfantini ex una parte et Adimari quondam Davanzi ex altera coram me Ugone de Cascio iudice et assessore domini Bernardini Rubei potestatis Florentie questio verteretur in qua dictus Rugerinus procuratorio nomine domini Bonfantini fratris sui petebat a me quatenus dare licentiam et parabolam sibi pro domino Bonfantino et ipsi domino Bonfantino faciendi et exercendi potestariam castri et curtis Montis Avulterrani, ad quam potestariam et regimen predictus dominus Bonfantinus legittime erat electus, et quod omnem contradictionem sibi domino Bonfantino facta ad domino Iacobo vel ad Adimari eius fratre vel a quacumque aliam personam relaxarem, dicens ipsas non facere ius aliquod contradicendi. Et contra Adimari predictus opponens se petitioni facte a Rogerino predicto procuratorio nomine dicti Bonfantini fratris sui dicebat predictam parabulam et licentiam sibi dari non debere exercendi potestariam dicti castri Montis Avulterrani, set petebat a me ut eidem Bonfantino de ipsa potesteria et pro ipsa potesteria scilentium inponere et ipsum ab eo penitus removere et denegare sibi licentiam administrandi, ex eo quia dicebat se iuste pro comuni Florentie ad regimen dicti castri esse electum, a quod comune Florentie dicit electionem regiminis dicti castri pertinere, et dictum comune Florentie esse in possessione vel quasi iuris eligendi regimen dicti castri, et ideo dicit electionem si qua facta est de ipso Bonfantino iniustam tanquam ab hiis factam qui non habebant potestatem eligendi et ipsam iniustam pronuntiari petebat dictus Adimari, dicens etiam quod postquam comune Florentie cepit mittere et ponere castellanum et rectorem in dicto castro, nullus alius ibi esse consuevit preter illum qui ibi pro tempore positum pro comuni Florentie, et hec paratus erat probare et super hiis de veritate dicenda iurare, cum per capitulum et constitutum Florentie non deberent pati duas potestates esse in eadem universitate uno eodemque tempore.

Item Carmainus f. quondam Iohannis extimatore, Biecus, sindaci comunis et universitatis dicti castri, similiter contradicendo petitioni facte pro Bonfantino predicto de regimine dicti castri, petebant electionem factam de ipso Bonfantino cassari sive cassam et nulam pronuntiari tamquam iniustam et minus legittime factam.

Unde ego predictus iudex, visis et auditis rationibus et confessionibus et allegationibus utriusque partis in causa productis diligenter (expec) (1) inspectis, habito diligenti deliberatione et consilio sapientum, scilicet domino Nicholario et Guidonis Bravo iudicum potestatis, sic dico et pronuntio et talem sententiam infrascriptis proffero partibus presentibus ad sententiam audiendam, quia (dico) (2) et

(1) Espunto. (2) Idem.

do et concedo licentiam et potestatem Bonfantino predicto et Rugerino Salinguerre procuratori suo pro eo exercendi et faciendi potestariam et segnoriam castri Montis Avulterrani et eius curtis, non obstante contradictione dicti Adimari et dictorum sindicorum quod Adimari pro comuni Florentie erat electus castellanus arcis sive dogloni Montis Avulterrani.

Lata fuit hec sententia in Palatio filiorum Abatis ubi fiunt rationes in millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, die undecimo exeunte februario, indictione secunda, presentibus testibus domino Bonacorso de Lanuto iudice, domino Truffa Donati, Iacobo Bellincione et Ubaldino iudice et notario et aliis.

Ego Iacobus de Panzano iudex et notarius hec omnia predicta, sicut in actis domini Ugonis de Cascio iudicis et assessoris domini Bernardini Rubei dei gratia potestatis Florentie scriptum per dominum Bonaventuram notarium dicte potestatis inveni, ita hic fedeliter exsemplavi et in publicam formam redegi ideoque ss. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, die lune ultimo exeunte februario et presentibus et rogatis et legentibus et audientibus testibus Bonaventura notario dicte potestatis et Benvenuto notario et aliis pluribus ss. (1).

LXXV. — *Curia di Porta S. Pancrazio. Possesso dato a Mingarda di maestro Buonaiuto su alcune suppellettili di proprietà del marito di lei, come restituzione di dote.*

1244 *Febbraio* 20. - *Carmine di Firenze.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Bernardinus Orlandi Rubei erat Florentie potestas, et tunc in curia Porte sancti Pranchati posita in Orto sancti Micchaelis iusta domum filiorum olim Dacteri existentibus Iacchobo f. olim Gherardi Tornaquinci consule per manumictendam iustitiam per totum annum: et domino Donosdeo Filippi iudice ad causas terminandas et finiendas: provisoribus vero Renaldo Paganelli et (*lacuna*): notariis autem Alioctus Ildebrandini Maczocchi et Rugerio Tancredi. Certum est Mingardam f. magistri Bonaiuti questam fore apud dictam curiam de Yavano Francescho viro suo vergente ad inopiam et male utente substantia sua et dilapidante bona sua, a quo petit sibi reddi et restitui libras triginta nomine dotis et libras quindecim nomine donationis propter numptias. Qui citatus fuit undecima kalendas februarii personaliter et etiam denumptiatum per Giuntam qui vocatur Straccia f. Accorsi nuntium comunis ad rationem faciendam dicte Mingarde, et non venit nec aliquis pro eo. Unde dictus iudex et curia tramisit Giunta qui vocatur Straccia nuntium comunis ad || vastandum dictum Yvanum || (2) in solidis duobus secundum formam constituti. Qui nuntius eodem die retulit devastasse dictum Yvanum in solidis duobus secundum formam constituti. Expectato etiam tribus diebus dicto Yvano post et eo non veniente, ideoque data fuit eidem || Mingarde || (3)

(1) Si legge in fine della pergamena scritto d'altra mano: « Die veneris x intrante iunio hostensa coram iudice ». (2) Le parole fra lineette verticali sono scritte su rasura.
(3) Aggiunto nell'interlinea.

possessio contra dictum Yvanum virum suum in libris triginta nomine dotis et in libris quindecim nomine donationis, iuranti se ita debere recipere et habere a dicto Yvano viro suo, ostendenti inde scripturam publicam dotis et donationis facte manu Guadangni notarii. Unde data fuit eidem possessio ut dictum est in libris triginta nomine dotis et in libris quindecim nomine donationis et in eius bonis, videlicet in unam et super unam maidam et unam archam et tria telaria et in unum lectum cum suis superlectibus et cum omnibus superlectibus suis et rebus massereritiis; que res fuerunt extagite adversus Octavianum f. Rainerii Mactavillani ut continetur in scriptura publica inde facta manu Iacchobi notarii; et si hec non sufficerent in aliis suis bonis usque ad conplementum tripli dicte summe data fuit dicte Mingarde possessio quatinus ab hac hora in antea lucretur et habeat et dictas res et eorum fructus dictarum rerum iure pretoris, et curant usure per unumquemque mensem et unamquamque libram denariorum quactuor, salvo iure cuiusque alterius habentis.

Data fuit dicta possessio a dicto consule et in dicta curia in die, et dictus iudex pronuntiavit eam esse dandam ut dictum est, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, decima kalendas martii, indictione secunda; et Niccholaus f. Benintendi fuit nuntius comunis, qui nuntius decima kalendas martii retulit dicte curie predictam Mingardam misisse in possessionem predictarum rerum pro curia.

(S. N.) Ego Donosdeus iudex ordinarius curie sextus sancti Pancratii predictam tenutam adiudicavi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Rugerius Tancredi imperiali auctoritate iudex adque notarius predictam possessionem pro comuni Florentie et dicta curia, tunc in eadem curia pro notario existens, scripsi et in publicam formam redegi, et quod interlineatum est silicet « Mingarde » propria manu scripsi.

LXXVI. — *Curia del Sesto de' SS. Apostoli. Eccezioni protestate dal procuratore della Badia di Firenze nella causa mossa nella detta curia da Bernardo Cavalcanti, da Uberto di Pazzo Cavalcanti e da altri.*

*1244 Marzo 5. - Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Gherarduccius sindicus monasterii sancte Marie de Florentia nomine dicti monasterii super eo quod convenitur Bartholommeus abbas sancte Marie de Florentia et ipsum monasterium sive ipse pro ipso monasterio a Bernardo Cavalcantis et Uberto Paczi Cavalcantis et Renerio Luttieri Bonaguide et Melliorato Dominichi, coram vobis, domino Guinizingo, iudice curie sextus sanctorum Apostolorum dicit se pro dicto monasterio et ipsum monasterium non esse de vestro foro et non debere sub vobis conveniri, et se paratum esse et velle pro dicto monasterio et ipsum monasterium tantum in suo foro et sub suo iudice respondere. Item non consentiendo in vos, domine Guinizinghe iudex, tamquam in iudicem, excipiendo dicit et protestatur hanc questionem et petitionem eorum fuisse ventilatam et agitatam ad petitionem ipsorum actorum coram domino Guilielmo iudice anno proxime preterito, et ideo vos non debere nec posse de predictis aliquid precipere vel aliquo modo vos intromictere. Insuper etiam ex habundanti excipiendo dicit quod si appareret vos aliquo modo esse iudex vel vos posse debere intromictere in predictis,

excipiendo dicit promissiones et conventiones ipsas non fuisse legittime factas scriptas per Renerium Caccie notarium nec etiam valere et etiam pecuniam de qua dicitur non esse versam in utilitatem monasterii predicti. Item non consentiendo in vos et excipiendo, si appareret predicta aliquo modo valuisse, dicit excepiendo dictum monasterium lesum, et restituendum esse et restitutionem indulgendam et eam etiam pecuniam. Et opponit omnes alias exceptiones suas et profuturas.

Acta sunt hec Florentie in dicta curia et coram dicto iudice domino Guinizingo qui recepit in scriptis predicta et habuit in modibus suprascriptis, dicens se facturum quod de iure fuerit faciendum. Anno dominice incarnationis eius millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, tertio nonas martii, indictione secunda. Feliciter. Presentibus testibus ad hec rogatis dominis Orlandino et Cipriano et Aldebrando Simonis iudicibus et domino Benedicto de Abbatia Florentina et Pero Iacobi et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Bonaredita Ildebrandi domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex et notarius predicta dum agerentur rogatus interfui, et ea coram me acta publice scripsi fideliter et publicavi, ideoque subscripsi.

LXXVII. — *Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Il giudice della detta curia manda ad esecuzione un precetto di guarentigia in favore dei pupilli del fu Giannigozzo Cavalcanti, di Uberto di Pazzo Cavalcanti, e di altri, contro la Badia fiorentina.*

1244 *Marzo* 10. - *Badia Fiorentina.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Bernardinus Rubeus erat dei gratia Florentinorum potestas existente tunc pro comuni Florentie in curia sextus Burgi sanctorum Apostolorum sita in Orto et platea sancti Michaelis domino Guiniczingo de Barbarino: consule autem Bocza f. Filippi Sinibaldi: notariis vero Dato et Lot: et provisoribus Cambio quondam Ubertini Davizzi et Ghiberto quondam Ghiberti iudicis. Venientes coram me Guiniczingo de Barbarino pro comuni Florentie iudice curie sextus Burgi sanctorum Apostolorum Bernardus Cavalcantis et Teghiarius quondam Giamberti Cavalcantis tutorio nomine pro Bindo f. olim Giannigossi f. quondam Aldobrandini Cavalcantis et Ubertus quondam Pazzi Cavalcantis, et Rainerius quondam Lotterii Bonaguide et Mellioratus quondam Dominici petierunt in hunc modum. Bernardus Cavalcantis et Teghiarius quondam Giamberti Cavalcantis tutorio nomine pro Bindo f. olim Giannigossi f. quondam Aldobrandini Cavalcantis et Ubertus quondam Pazzi Cavalcantis suo nomine et Rainerius quondam Lotterii Bonaguide et Mellioratus quondam Dominici eorum nomine petunt a vobis, domino Guiniczingo iudice curie sextus sanctorum Apostolorum, quatinus ex officio vestro mandetis executioni et exequamini preceptum guarentisie scriptum manu Rainerii Caccie iudicis et notarii, factum per eumdem domino Bartholomeo abbati ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia contra dictum abbatem et capitulum et conventum ipsius monasterii et contra ipsum monasterium et in bonis ipsius monasterii in quingentis marcis bonorum sterlingorum novorum, conputatis solidis tredecim et sterlingis quactuor pro qualibet marca nomine sortis,

et in merito et accessionibus secundum formam capituli constituti Florentie pro tempore curso et cursuro usque ad tempus solutionis, et predicta petunt fieri pro quolibet predictorum secundum quantitatem et partem contingentem unumquemque eorum, secundum quod in instrumento publico continetur scripto per manum dicti Rainerii Caccie iudicis et notarii, salvis et reservatis expresse sibi omni iure et petitione pro dampnis et expensis et interesse et pena et duplo; et petunt nomine pene dupli mille marcas sterlingorum novorum quilibet predictorum secundum quantitatem contingentem cuique ex forma promissionis inde facte. Duodecimo kalendas februarii Assolone nuntius comunis Florentie f. Deti de populo sancti Miniatis inter turres retulit se inquisivisse predictum dominum Batholomeum abbatem et capitulum et monacos ipsius abbatie apud dictam abbatiam et in claustro eiusdem ecclesie, sed non personaliter. Item tertio kalendas februarii dominus Guiniczingus predictus iudex auctoritate sui officii precepit Gherarduccio sindico abbatie predicte ut hinc ad decem dies veniat responsurus libello actoribus. Item sexto idus februarii predictus dominus Guinizzingus iudex auctoritate sui offici precepit Gherarduccio syndico predicto ut cras in mane veniat coram iudice et curia. Item duodecimo kalendas martii Arrigus Frateganghera nuntius comunis Florentie datus est ad guastandum. Qui nuntius eodem die retulit se iterum citasse peremptorie dictum abbatem et capitulum et monacos apud dictam abbatiam et convicinos, et guastasse bona dicte abbatie in solidis duobus secundum constitutum, assignando terminum perentorium trium dierum utilium. Item decimo kalendas martii dictus iudex precepit Gherarduccio qui dicebat se esse sindicum abbatie predicte et etiam dictis actoribus ut die martis proximo sint coram eo ad procedendum. Item septimo idus martii dictus dominus Guinizzingus iudex precepit Gherarduccio sindico abbatie predicte ut cras in mane peremptorie veniat coram eo et curia. Item eodem die Ristorus nuntius f. Gratiani retulit precepisse dicto syndico ex parte dicti iudicis ut cras in mane peremptorie veniat coram eo et curia. Gherarduccius sindicus et procurator monasterii sancte Marie de Florentia nomine dicti monasterii, super eo quod convenitur ipse pro ipso monasterio vel ipsum monasterium a Bernardo Cavalcantis et Teglario quondam Giamberti Cavalcantis tutorio nomine pro Bindo f. olim Giannigossi f. quondam Aldobrandini Cavalcantis et Uberto quondam Paczi Cavalcantis suo nomine et Rainerio quondam Lotterii Bonaguide et Melliorato quondam Dominici eorum nomine, coram vobis domino Guinizzingo iudice curie sextus sanctorum Apostolorum dicit se pro dicto monasterio et ipsum monasterium non esse de vestro foro et non debere sub vobis conveniri, et se paratum esse et velle pro dicto monasterio et ipsum monasterium tantum in suo foro et sub suo iudice respondere. Consilium domini Zocc. iudicis tale est in questione que vertitur inter dominum Bernardum Cavalcantis et Teglarium Iamberti Cavalcantis tutores Bindi pupilli filii olim domini Giannigossi tutorio nomine pro ipso pupillo, et Ubertum Paczi Cavalcantis et Rainerium Lotterii et Melliorattum Dominici ex una parte, et Gherarduccium sindicum domni Bartolomei abbatis ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia et ipsius monasterii vice et nomine dicti monasterii et ecclesie ex altera, qua queritur utrum preceptum guarentisie olim factum dicto domino abbati a Rainerio del Caccia notario, ut continetur et scriptum est in instrumento publico scripto per eumdem Rainerium notarium et subscripto per dominum Bonoviam iudicem, secundum formam petitionis dictorum creditorum

debeat executioni mandari: scilicet quod vos, domine Guiniczinghe, dictum preceptum executioni mandetis secundum formam constituti Florentie, non obstantibus allegationibus seu defensionibus a dicto syndico vel suis advocatis allegatis seu propositis, nec etiam exceptionibus quas fuit dictus syndicus protestatus vel etiam quas proposuit coram vobis. Unde ego Guiniczingus de Barberino iudex pro comuni Florentie in curia sexti Burgi sanctorum Apostolorum, mandando executioni preceptum guarentisie factum domino Bartholomeo abbati ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia scriptum manu Rainerii Caccie iudicis et notarii et subscriptum per dominum Bonaviam iudicem, precipio tibi Gherarduccio f. quondam Gianni de Curte syndico dicti abbatis et monasterii, constituto et ordinato ab eodem abbate cum consensu monacorum suorum, ut constat per instrumentum scriptum manu Bonareddite Ildebrandi iudicis et notarii a me visum et lectum, vice et nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, ut hinc ad decem dies proximos des et solvas dominis Bernardo Cavalcantis et Teglario Iamberte tutoribus Bindi pupilli filii olim domini Giannigossi, ut de tutela michi constat per testamentum factum olim a dicto domino Giannigosso scriptum manu Marci notarii et per inventarium ab eis confectum scriptum manu Buonricoveri notarii, scilicet centum marcas sterlingorum bonorum legalium novorum pro sorte, scilicet solidos tredecim et denarios quactuor sterlingorum pro qualibet marca. Item Uberto f. olim Pazzi Cavalcantis ad eumdem terminum alias centum marcas similium sterlingorum pro sorte, scilicet eodem modo solidos tredecim et denarios quactuor sterlingorum pro qualibet marca. Item Rainerio Lutterii Bonaguide et Melliorato Dominici trecentas marcas similium sterlingorum pro sorte, scilicet eodem modo solidos tredecim et denarios quactuor sterlingorum pro qualibet marca et ad eumdem terminum decem dierum. Insuper etiam precipio tibi sindico ut des et solvas dictis creditoribus cuilibet sicut contingit pro rata sue sortis pro merito seu nomine meriti, cursi a tempore quo dicta sors seu dicte sortes solvi debuit vel debuerunt, pro qualibet libra sterlingorum et pro quolibet mense quactuor sterlingos novos et legales.

Factum fuit dictum preceptum dicto Gherarduccio syndico a dicto iudice in dicta curia et mandatum executioni dictum preceptum guarentisie presente dicto syndico et presentibus dictis domino Bernardo et Uberto et Rainerio et Melliorato creditoribus, in anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, indictione secunda, sexto idus martii, coram domino Bonavia de Pasignano et domino Cipriano iudicibus et domino Orlandino legum doctore et Aldobrandino quondam Gianni Ghiroldi et Rinaldo Giraldi et Gualfreduccio Amizzi, Palmerio f. Rote del Becco, Quintavalle calzolario f. Paltonerii, Amadore f. Adimari Gianni Cavalcantis et Piero f. quondam Borristori de Carcari et Dato notario dicte curie et Aldobrandino Bellincionis testibus ad hec rogatis.

(S. N.) Ego Guinizingus de Barberino iudex et tunc in dicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas existens predictum precectum dicto sindaco feci, ideoque ss.

(S. N.) Ego Lot Formagii imperiali auctoritate iudex publicusque notarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens, dicto precepto interfui et hec omnia de mandato dicti iudicis pro dicto comuni et curia publice scripsi ss.

LXXVIII. — *Curia degli appelli, nullità ed esecuzioni. Rigetto dell'appello presentato da Adimari del fu Davanzato contro la sentenza data da Ugo di Cascia assessore del Potestà in favore di Bonfantino di Salinguerra.*

1244 *Marzo* 19. - *Volterra.*

In nomine domini, amen. Ego Trincia de Valterra iudex curie appellationum et nullitatum et executionum comunis Florentie, congnitor cause appellationis que vertitur coram me inter Adimarem filium quondam Davanzati ex una parte et Bonfantinum Salinguerre et Rugerinum procuratorem dicti Bonfantini procuratorio nomine pro eo ex altera, lite itaque coram me in dicta causa appellationis legipttime contestata prestitoque iuramento ab utraque parte de veritate dicenda, et viso instrumento sententie late a domino Ugone de Cascio iudice et assessore domini Bernardini potestatis Florentie scripto manu Iacobi notarii, et visis et diligenter inspectis omnibus que fuerunt actitata coram dicto iudice et omnibus actis prioris cause diligenter consideratis et auditis, et intellectis omnibus que partes coram me proponere et ostendere voluerunt et super his omnibus habita plena deliberatione deique nomine invocato, talem in scriptis profero sententiam, presente dicto Bonfantino et absente Adimari tamen legipttime requisito, videlicet quia pronuntio per dictum dominum Ugonem bene iudicatum et male et iniuste per dictum Adimarem fore appellatum, predicti domini Ugonis sententiam confirmando latam pro dicto domino Bonfantino.

Actum Florentie in dicta curia coram domino Orlandino dotore legum, Torrisiano iudice et Gualterocto notario. MCCXLIIJ, indictione secunda, die xiij exeunte martio.

(S. N.) Ego Iacobus quondam Mannecti imperialis aule notarius et nunc dicte curie, predicta omnia scripsi et de mandato dicti domini Trincie in publicam formam redigi (1).

LXXIX. — *Accusa presentata da Giannibono del fu Alberto del popolo di S. Pietro del Buonconsiglio sindaco del monastero di S. Michele di Passignano, contro Gruerio di Ristoro da Vignola, Bernardo suo figlio e due suoi fratelli per essere entrati nell'archivio del monastero, ed avere asportate alcune carte di annue prestazioni, arrecando un danno valutato in lire 1000; e contro Enrico monaco che diede loro il consenso; e audizione degli accusati.*

1244 *Marzo* 29. - *Passignano.*

Die tertio exeunte martio.

Giannibonus f. quondam Alberti de populo sancti Petri Boni Consilii sindacus monasterii sancti Micaelis de Pasigniano vice et nomine dicti monasterii iurans de veritate dicenda se non acusare calupniose, acusat Gruerium f. Restauri de Vigniola et Bernardum eius filium et Albizzum fratrem dicti Gruerii et Davanzatum fratrem

(1) Leggesi in fine, scritto dalla stessa mano: « Die veneris x intrante iunio hostensa coram indice ».

dicti Gruerii de eo quod intraverunt dictum monasterium et locum cartolarii dicti monasterii qui est in dicto monasterio in quo erant cartule dicti monasterii et de ipso loco et cartulario acceperunt et abstulerunt dicto monasterio duas cartas vel plures servitiorum et pensionis et affictus et fidelitatis eis dicto momasterio (*sic*) debendorum et illas exstraxerunt et deportaverunt a dicto loco, et suaserunt Herigo monaco dicti monasterii filio Rolandini de Barbarino et eum rogaverunt atque induxerunt quod deberet sibi dare cartas predictas et quod duceret eos in dictum locum ubi erant predicte cartule et alie dicti monasterii et quod consentiret eis dictus monachus quod acciperent dictas cartas de dicto loco.

Item accusat Herrigum monacum predictum qui duxit eos in predictum locum ubi erant dicte carte et consensit eis quod acceperent dictas cartas de dicto loco et cartulario. Que quidem delicta et facimora (*sic*) seu excessus per eos facta et facti fuerunt ita quod nondum est annus quod predicta facta fuerunt, set ad notitiam predicti monasterii conventus atque sindaci predicta pervenerunt a kalendis februarii citra: de quibus petit puniri Gruerium et Bernardum eius filium et Albizzum et Davanzatum predictos et predictum Herrigum et quemlibet eorum, et quod dicta instrumenta restituant dicto sindico nomine dicti monasterii et ipsi monasterio et eius monasterii conventui vel dampnum emendent, quod extimabat libras mille denariorum pisanorum.

Die eodem.

Gruerius<br>Albizzus<br>Davanzatus } predicti acusati venerunt et iurantes de veritate dicenda et precectis potestatis (1) servandis, respondendo dicte acusationi omnia inficiati sunt de quibus acusati sunt supra per ipsum sindacum.

Die eodem.

Herrigus monachus predictus acusatus venit et iurans de veritate dicenda de servandis precectis potestatis dicte accusationi respondendo confessus est in omnibus et per omnia ea de quibus supra acusatus est a predicto sindaco ipsius monasterii.

Die tertio exeunte martio predictus Giambonus quondam Alberti ostendit quoddam instrumentum procurationis seu sindacatus sui facte a dicto [monasterio] videlicet ab abate et monacis illius monasterii solempniter hac de causa, quod instrumentum scripsit Rudulfus iudex et notarius MCCXLIIIJ, iiij kalendas aprelis. Feliciter.

LXXX. — *Bonfantino del fu Salinguerra di Bonfantino rinunzia alla elezione in potestà di Montevoltraio, alla sentenza pronunziata in suo favore dall'assessore del Potestà, alla conferma della medesima fatta dal giudice degli appelli, e ad altri diritti che in occasione della detta potesteria aveva reclamati.*

1244 *Marzo* 30. - *Volterra.*

In Christi nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, tertio kalendas aprelis. Feliciter. Actum Florentie. Dominus Bonfantinus

(1) È scritto erroneamente: « potst'. ». Così anche poco dopo.

f. quondam Salinguerre Bonfantini de Florentia, renuntiando electioni de se facte et renuntiando electionem et potestariam comunis burgi et villarum et curtis castri Montis Vulterai factam per Venturam quondam Galliuti et per Dietaiuti f. (*lacuna*) de Castagneto habentibus licentiam eligendi a consiliariis et consilio comunis predicti coadunato ad sonum campane ut hec et alia patent per scripturam publicam factam per manum Venture iudicis et notarii filii Bonaghure factam sub hiis annis et indictione, MCCxliij indictione prima, vij kalendas augusti, et renuntiando sententie late occasione dicte electionis per dominum Ugonem de Cascio iudicem et assessorem domini Bernardini Ugonis Rossi dei gratia nunc potestatis Florentie scripta per Iacobum de Panzano iudicem et notarium, que lata fuit a iudice supradicto domino Ugone MCCxliij, xj exeunte februario, indictione secunda, et renuntiando confirmationi facte de ipsa sententia per dominum Trinciam iudicem curie appellationum pro comuni Florentie tempore potestatis Domini Bernardini predicti, ut patet in scriptura publica confirmactionis facta per manum (*lacuna*) iudicis et notarii sub hiis annis et indictione, MCCxlij (*sic*) indictione secunda (*lacuna*) obligando se dictus dominus Bonfantinus et suos heredes atque sua bona omnia generaliter et specialiter presentia et futura et iura et actiones mobilia et inmobilia et sese moventia ubicumque sunt vel erunt. Pro omnibus et singulis infrascriptis observandis et conplendis et perpetuo firmis tenendis atque conplendis, fecit Maidello f. olim Bonaffedis et Giunte f. olim Bernardini de Monte Vulteraio procuratoribus et sindicis constitutis ab hominibus Montis Vulterai, ut constat de scriptura procurationis et sindicatus facta et scripta per Michaelem Benni notarium facta sub hiis annis et indictione, MCCxliij indictione secunda, pridie kalendas martii, in solidum recipientibus pro se ipsis et in solidum recipientibus vice et procuratorio nomine pro ipso comuni et hominibus et universitate burgi et villarum et curtis predicti castri et pro omnibus et singulis aliis personis et hominibus et locis et clericis et prelatis ecclesiarum et ecclesiis specialibus et singularibus et privata seu privatis personis loci predicti, exceptis qui per pactum fuerunt ab ipso domino Bonfantino exceptati et nominati et quibus suam pecuniam mutuasset, integre finem et refutationem et remissionem et transactionem et abrenuntiationem et pactum de non plus vel ulterius petendo aliquo modo seu iure vel inbrigando seu litigando vel molestando aut iniuriando vel brigam seu litem vel molestiam aut iniuriam faciendo vel dando seu movendo in placitum vel extra placitum; integre de omni eo vel petere seu dicere aut tollere vel requirere seu exigere ipsi comuni et universitati et hominibus dicti comunis et personis et locis predictis et specialibus et singularibus et secularibus et privatis nomine et occasione librarum centum pisanorum veterum, quas idem dominus Bonfantinus dicebat sibi donatas fore tempore quo ipse erat castellanus pro comuni Florentie arcis Montis Vulterai et potestas et rector voluntate hominum burgis et districtus et villarum dicti castri a consilio seu maiori parte consiliariorum dicti comunis, prout de ipsa donatione apparet in publico instrumento facto per manum Venture notarii factum sub hiis annis et indictione, MCCxliij indictione prima, vj idus madii. Item nomine et occasione extimationis quam olim fecit de suo dampno et interesse et iniuria adversus personas prefati Maidelli et Guidonis quondam Moriconis et Michaelis notarii et Giunte Fabbri et Dietisalvi Fantucci, qui dicebant se capitaneos esse dicte seu cuiusdam societatis tunc tempore facte apud Montem Vulteraium, qui extimavit contra quemlibet

prescriptorum hominum personaliter dampnum et iniuriam libras centum, et adversus comune dicte societatis de centum marcis puri et legalis argenti, quia videbatur ipsi domino Bonfantino quod impedirent eius officium et rectoriam ex eo quod non restituebant eidem pro comuni predicto quosdam denarios quos ab ipsis repetebat pro solvendis suis officialibus, ut constat in scriptura publica protestationis facte per manum Venture notarii facta sub hiis annis et indictione, MCCXLIIJ indictione secunda, nona kalendas ianuarii. Item et de ipsis seu occasione ipsarum librarum centum pro quolibet extimatarum et de ipsis centum marcis argenti pro comuni dicte societatis extimatis. Item et nomine et occasione electionis et pro ipsa electione de ipso facta per consiliarios dicti comunis seu per partem consiliariorum dicti comunis ut supra continetur scripta per manum dicti Venture notarii, quam potestariam et regimen et electionem ut superius in principio huius instrumenti continetur renuntiavit. Item et nomine et occasione feudi eidem domino Bonfantino in ipsa electione designati vel non designati seu promissi vel non promissi, et quod ipse occasione eiusdem electionis vel regiminis vel potestarie occasione constituti vel aliquo modo ab ipso comuni et universitate vel aliquo pro comunis et universitate predicta vel pro se habere vel recipere deberet undecumque vel qualitercumque sive scriptum et designatum esset in constituto dicti comunis sive non. Item et nomine et occasione quod ipse non esercuisset ipsam potestariam et regimen in qua vel in quo ultimo fuit electus vel ex eo quod impeditus esset ab aliquo vel aliquibus personis et locis de ipsis potestariis et regiminibus vel aliqua earum non exercendis et non faciendis. Item et nomine et occasione requisitionis et requisitionum quam vel quas faciebat et facere posset aliquo modo vel iure sive usu vel abusu vel alio quoquo modo adversus prepositum plebis ipsius castri seu burgi et adversus ipsam plebem vel ecclesiam vel adversus aliquas alias ecclesias vel rectores aliquarum aliarum ecclesiarum dicti comunis et universitatis. Item et nomine et occasione aliquarum expensarum ab eodem vel alio pro eo factarum et habitarum et quas ipse vel alius pro eo fecisset, et occasione dampnorum habitorum ab eo vel alio pro eo in eundo vel redeundo sive stando ad ipsam potestariam vel locum. Et insuper obligans se ut dictum est prefatus dominus Bonfantinus et suos heredes suaque omnia bona, fecit eisdem Maidello et Giunte sindicis et procuratoribus in solidum recipientibus vice et procuratorio nomine pro dicto comuni et universitate burgi et villarum et curtis dicti castri et pro omnibus et singulis aliis personis et locis et hominibus et clericis et ecclesiis et pro omnibus et singulis publicis et privatis et singularibus personis et hominibus dicti loci et comunis, exceptis et exceptatis qui per pactum exceptantur, integre perpetuam et specialem et generalem finem et refutationem et remissionem et transactionem et abrenuntiationem et pactum de non plus aliquo modo vel iure petendo vel inbrigando seu litigando vel molestando aut iniuriando vel brigam seu litem aut iniuriam vel molestiam dando vel movendo seu inferendo aut faciendo adversus eosdem Maidellum et Giuntam vel adversus ipsum comune et homines et universitatem dicti burghi et villarum et curtis Montis Vulterai vel adversus aliquos alios homines et personas publicas et privatas et speciales et singulares atque seculares et ecclesiarum et alia aliqua loca aliquo modo vel ingenio seu aliquo iure vel occasione in placito vel extra placitum; integre specialiter et generaliter de omnibus et singulis que adversus ipsum comune et homines et universitatem atque speciales et generales et publicas et privatas

personas atque singulares et clericos et ecclesias et alia loca aliquo modo vel iure seu aliqua occasione in placitum vel extra nomine et occasione ipsarum rectoriarum vel potestariarum vel expensarum vel dampnorum, ea occasione ab eo vel alio pro eo in eundo vel stando seu redeundo ad ipsum locum factarum et habitorum et receptarum et receptorum aliquo modo vel occasione, vel pro feudo seu feudis et salariis quod recipere vel habere deberet predictis occasionibus vel pro donatione eidem facta de ipsis libris centum, vel pro ipsa seu pro ipsis extimationibus de dampno et iniuria ab eo factis, vel occasione alicuius dedecoris vel impedimenti de ipsis potestariis vel rectoriis vel aliqua earum non exercenda et exercendis ab ipso comuni vel aliqua alia persona vel locus (*sic*) dicti comunis dati et facti; et specialiter et generaliter et de omnibus et singulis aliis undecumque et qualitercumque adversus ipsum comune et homines et universitatem dicti comunis vel adversus aliquos alios homines et personas publicas et privatas et speciales et singulares dicti comunis et alia loca dicti comunis et ecclesias et rectores earum pro predictis occasionibus et modis et aliis occasionibus et modis quibuscumque agere dicere vel requirere et exigere aut tollere vel molestare vel petere vel molestare aut inbrigare aut litigare vel iniuriare in placitum vel extra placitum posset quoquo modo vel iure. Et ipsum comune et universitatem et homines et personas et ecclesias et rectores earum et personas omnes et singulas publicas et privatas speciales et singulares ab omnibus et singulis predictis et suprascriptis et ab omnibus et singulis aliis que adversus eum et eas et ea aliquo modo vel iure dicere vel requirere seu exigere vel per que contra posset agere et petere vel litigare aut molestare vel litem aut molestiam vel iniuriam dare vel inferre seu facere penitus liberavit et absolvit. Et obligans se ut dictum est predictus dominus Bonfantinus promisit eisdem Maidello et Giunte recipientibus ut dictum est quod adversus ipsum comune vel universitatem et homines omnes et singulos dicti comunis et universitatis et ipsas ecclesias vel earum rectores vel adversus ipsos homines dicti comunis vel aliquem eorum personaliter vel singularem et specialem et publicam et privatam personam dicti comunis pro predictis vel earum occasione vel aliqua occasione vel modo seu iure nullam litem vel brigam movebit aut requisitionem vel iniuriam aut molestiam vel gravamen in placito vel extra placitum faciet seu dabit, et promisit quod non habet aliquid datum vel factum quod contra hec sit neque dabit vel faciet in futurum, et quod predicta omnia et singula perpetuo firma et incorrupta pro se et heredibus observabit et contra non veniet, et quod predictis omnibus et singulis semper tacitus et quietus permanebit. Et obligavit se et heredes et sua bona dictus dominus Bonfantinus, et promisit eisdem Maidello et Giunte recipientibus ut dictum est supra quod si unquam in aliquo tempore apparuerit quidlibet datum vel factum quod contra hec sit, quod factum habeat vel in antea faciat ipse vel eius heredes, aut si de predictis agere vel litigare aliter quam suprascriptum sit presupserit, aut si contra hoc contractum vel venire vel facere temptaverit, aut si predictam finem et omnia et singula predicta semper et perpetuo firma non tenuerint ipse et eius heredes, aut si de predictis semper tacitus et quietus et contemptus ipse et eius heredes semper non permanserint, aut si contra predicta aliquam exceptionem opposuerit, promisit eisdem Maidello et Giunte, predictus dominus Bonfantinus, stipulantibus et recipientibus iure et nomine sui et pro se ipsis et procuratorio nomine pro ipso comuni et hominibus et

universitate burgi et villarum et curtis Montis Vulterai et pro omnibus et singulis hominibus et publicis et privatis et singularibus et pro ecclesiis et rectoribus ipsarum ecclesiarum et utroque modo in solidum stipulantibus, dare et solvere nomine pene duplum rei unde agetur et insuper libras ducentas et duas bonorum denariorum pisanorum veterum et omnia et singula dampna et expensas emendare, hiis omnibus et singulis semper firmis tenentibus et manentibus stipulatione solempni interposita sub obligo pene per quam plus cogi posset.

Pro qua vero renuntiatione et fine et refutatione et pro omnibus et singulis suprascriptis confessus fuit idem dominus Bonfantinus se recepisse et habuisse et sibi solutas et numeratas esse et apud se habere a predictis Maidello et Giunta pretii et meriti nomine et apud se habere integre libras centum et unam bonorum denariorum pisanorum veterum, et quod plus sibi conpeteret vice pretii et meriti penitus remisit, renuntians in hoc casu exceptioni pretii et meriti non soluti beneficio generali et speciali et doli mali et beneficio nove sive novarum constitutionum et omnibus et singulis aliis iuribus et legibus et exceptionibus; quod pretium confessus fuit se recepisse a predictis Maidello et Giunta solventibus pro se ipsis et pro dicto comuni et hominibus et universitate et pro ipsis clericis et ecclesiis et omnibus aliis personis et publicis et privatis et singularibus et omnibus et singulis aliis.

Et ego notarius infrascriptus precepi dicto domino Bonfantino presenti confitenti et volenti nomine iuramenti et sicut mihi licet per capitulum constituti Florentie quatinus in totum observet et faciat et firma teneat omnia et singula suprascripta sicut superius promisit et convenit.

Et hoc fuit nominatim actum et dictum et pactum appositum inter predictos contrahentes et eorum voluntate quod predicta finis non preiudicet ipsi domino Bonfantino ad promissionem pretii quam dicti Maidellus et Giunta principales et pro eis fideiussor Michael notarius eidem fecerunt de ipso merito exsolvendo, et quod non sit ei preiudicium contra illos qui exceptati sunt in scriptura pactorum dicti domini Bonfantini.

Testes Pylippus iudex et notarius f. olim Gianbonelli et Iacobus qui Carretta vocatur f. quondam Gianni et Bencivenni f. Pantaleonis.

(S. N.) Ego Guidaloctus Bondii imperiali auctoritate notarius predicta omnia et singula me presente acta publice scripsi rogatus (1).

LXXXI. — *Curia del Potestà. Sentenza per la quale è data licenza a Iacopo di Donato del Fronte di esercitare la potestaria di Montevoltraio non ostante la contradizione di Iacobo Beccuto e di Adimari suo fratello.*

**1244** ***Giugno*** **23. -** ***Volterra.***

In dei nomine, amen. Cum inter dominum Iacobum f. Donati Frontis ex parte una et Adelmari quondam Davanzati ex altera coram me Ugonem de Caxio, iudice et assessore domini Bernardini Russi dei gratia potestatis Florentie questio

(1) Altra mano in fine ha scritto: « Die veneris x intrante iunio hostensa ».

verteretur, in qua dictus Iacobus Frontis petebat a me ut darem sibi licentiam et parabulam faciendi et exercendi potestariam et regimen burgi et villarum et curtis Montis Vulterrani, ad quam potestariam et regimen legittime se esse electus dicebat, non obstante contradictione vel interdictione facta a domino Iacobo Beccuto, et similiter petebat a me ut relaxarem omnem contradictionem et interdictum sibi Iacobo Frontis factam a dicto Iacobo Beccuto vel ab Adelmari eius fratre vel a quacumque alia persona facta, dicens ipsos non habere aliquod ius contradicendi. Et contra dictus Adelmari opponens se petebat a me ut interdictum si quod factum est eidem Adelmari ne vadat absque licentia potestatis in potestariam Montis Volterrani vel eam exerceat tollerem, et eidem licentiam concederem dictam potestariam exercendi, dicens se meliora iura ad dictam potestariam habendam habere quam dictus Iacobus Frontis, quod quidem ipse Iacobus non confitebatur. Unde cum iuratum fuisset de calupnia et de veritate dicenda a partibus, visis eorum instrumentis et auditis rationibus et allegationibus utriusque partis, habita etiam diligenti deliberatione, Christi nomine invocato, volentibus et consentientibus partibus et diebus feriatis renuntiantibus, ego predictus iudex talem sententiam inscriptis profero partibus presentibus ad sententiam audiendam, quia dico et pronuntio dominum Iacobum de Fronte debere habere regimen et potestariam burgi et villarum et curtis Montis Vulterrani, et do eidem Iacobo Frontis licentiam et plenam potestatem eundi ad dictum regimen et exercendi et faciendi dictam potestariam et regimen dictarum villarum burgi et curtis Montis Vulterrani, non obstante contradictione dicti Adelmari vel domini Iacobi Beccuti, cum constet mihi dictum Iacobum Frontis legittime ad dictum regimen fuisse electum, precipiens dicto Adelmari per sacramentum ut non inquietet dictum Iacobum de Fronte in dicta potestaria et regimine faciendo vel exercendo. Lata fuit hec sententia in domo filiorum Abbatis in millesimo ducentesimo xliiij, indictione secunda, die iovis viij exeunte iunio, presentibus domino Guascone iudice et notario, Boncristiano bannitore, Torrexiano, Ammanato f. Guidi, Alberto f. Gerardi, Alberto f. Petri populi sancti Pancratii nuntiis comunis Florentie et aliis.

(S. N.) Ego Bonaventura notarius dicte potestatis deputatus curie dicti iudicis hanc sententiam coram me latam in actis comunis de mandato dicti iudicis scripsi, infrascripto Henrico notario scribendam et publicandam mandavi, et ideo subscripsi.

(S. N.) Ego Henricus Bonaccursi domini Friderici Romanorum imperatoris auctoritate iudex et notarius supradictam sententiam, sicut in quaterno et actis curie supradicti domini Ugonis scriptam inveni per suprascriptum Bonaventuram notarium ita hic mandato eiusdem Bonaventure scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

LXXXII. — *Ristoro, nunzio del Comune, pone in possesso degli infrascritti beni, appartenenti alla Badia Fiorentina, Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida, Megliorato di Domenico ed Uberto del fu Pazzo di Cavalcante, debitori della Badia medesima.*

1244 *Agosto* 26, 27 e 28. - *Badia Fiorentina.*

Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, septima kalendas septenbris.

In dei nomine, amen. Feliciter. Pateflat quod Ristorus nuntius comunis Florentie f. olim Gratiani missus ut asserebat a domino Niccolaio de Stephanis iudice et assessore domini Bernardini Rubei dei gratia potestatis Florentie ad infrascripta facienda, induxit et misit ex parte ipsius iudicis Ranerium f. quondam Lotterii Bonaguide pro se et procuratorio nomine pro Megliorato Domenichi et Uberto f. quondam domini Paczi Cavalcantis, ut constat per scripturam procurationis factam manu mei Alberti notarii infrascripti, in corporalem possessionem infrascriptorum bonorum et rerum que dicuntur esse abbatie et monesteterii sancte Marie de Florentia: imprimis cuiusdam petie terre vinee et cultus cum domo posita a Montelatico in populo sancti Ambrosgii, cuius hii sunt confines: a primo Torisgianus del Papa et Bonaredita notarius, secundo via, tertio Sinibaldus de la Mezina, quarto monesterium sancti Ambrosgii. Testes predictis omnibus Ranerius f. Talenti de Montelatico et Ugolinus f. Pregani da Cone.

Item eodem die et coram predictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Meliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita a Montelatico infra supradictos confines, tamen fovea in medio.

Item eodem die, presentibus testibus dicto Ugolino f. Pregiani et Berbellotto f. Guidi, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita in populo sancti Cervasgii infra hos fines, a primo, secundo Uguicione f. Mocoli, tertio Bonafedi Feratori, quarto fossato.

Item eodem die, presentibus testibus dicto Ugolino et Segniore f. olim Dietaiuti, predictus Ristorus nuntius predicto modo iuduxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita in dicto populo sancti Cervasgii infra hos fines, a primo via, secundo Guidi Orlandi, tertio Trincie, quarto Benvenuto f. olim Montis et domino Ranerio Rustichi.

Item eodem die presentibus testibus dicto Ugolino et Benvenuto f. Benintendi, predictus Ristorus nuntius predicto modo iuduxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro dictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita in Africo, infra hos fines, a primo Africo, secundo Dati Pillicciai, tertio Davanzati f. Baldovini, quarto Benvenuti.

Item eodem die et coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo iuduxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre et vinee et cultus ibi prope in Africo infra hos fines, a primo Africo, secundo via, tertio et quarto Benvenuti Nasi.

Item eodem die presentibus testibus dicto Ugolino et Bernardo f. Pieri de Terenzano, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinearum et cultus et quattuor domorum posita in populo sancti Andree a Rovezano infra hos fines, primo via, secundo domini Schiatte Cavalcantis, tertio ecclesie sancti Andree et Bertalotti f. Bonagiunte et filii Giugni et dicti domini Schiatte et uxoris quondam Abbatis Ventagoli et via, quarto chiasus.

Item eodem die et coram dictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre et vine(*sic*) et cultus posite in dicto populo sancti Adree (*sic*) infra hos fines, a primo chiassus, secundo heredes Abbatis Ventagoli, tertio et quarto domini Gherardi Aldobrandi.

Item eodem anno et indictione, sexta kalendas septenbris, presentibus et rogatis testibus Andrea f. Iacobi et Salinbene f. Mainepti, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem domus terre vinee et cultus posite a Montedomini infra hos fines, a primo strada publica, secundo tertio et quarto vie publice.

Item eodem die et coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita a Montelatico infra hos fines, a duobus lateribus sunt vie publice, tertio via et hospitalis sancti Galli, quarto chiassus Demoniarsi.

Item eodem die et coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum capanna posita a Montedomini infra hos fines, a tribus lateribus sunt vie, quarto via et Guilielmini Pillicciai.

Item eodem die et coram predictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem unius petie terre cum capanna posita ibi prope, a duobus lateribus sunt vie, tertio et quarto heredes Bichochi.

Item eodem die et coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem unius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a duobus lateribus sunt vie, tertio flumen Mugnonis et hospitalis sancti Galli, quarto ecclesie sancti Laorenzi et Bonaguide Aczuoli.

Item eodem die coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita ibi prope iuxta Mugnonem, infra hos fines, a primo flumen Mugnonis, secundo Bonaguide Aczuoli, tertio et quarto dicte abatie sancte Marie de Florentia.

Item eodem die presentibus et rogatis testibus Duccio f. Iacobi Bellincionis et Cenni f. Bonaguide Tracanbiati, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem omnium domorum et apotecarum que dicuntur esse dicte abbatie sancte Marie de Florentia, posita Florentie in dicto populo sancte Marie infra hos fines, a duo lateribus sunt vie dicte abbatie, tertio et quarto dicte abbatie. Item domorum et apotecarum posite in dicto populo sancte Marie aut in populo sancti Apulinaris infra hos fines, a duobus lateribus dicte abatie, tertio via publica, quarto chiassus comunis inter filiorum Sachetti et dicte abbatie.

Item eodem anno et indictione, septima kalendas septenbris, presentibus et rogatis testibus Ugolino f. Pregiani da Cone, et Rinuccino f. olim Maffei predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit Meglioratum Domenichi pro se et procuratorio nomine pro Ranerio f. quondam Lotterii Bonaguide et Uberto quondam Paczi Cavalcantis in corporalem possessionem infrascriptarum terrarum et rerum. Imprimis unius petie terre posite a Viadigotta in populo sancti Petri a Sollicino infra hos fines, a primo filii et heredes Odarighi Gianni Trufecti, secundo Arlotti Guittonis et Dietisalvi, tertio strada, quarto via et Bertalotti. Item alterius petie terre posite ibi prope a primo via, secundo Baldigari, tertio Scudi f. Ildebrandini, quarto Binincase. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a prima via publica, secundo tertio et quarto dicte abbatie sancte Marie de Florentia. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a primo filii Uberti et via, secundo strada tertio et quarto dicte abbatie. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a tribus lateribus dicte abbatie sancte Marie de Florentia, quarto filii et heredes Giamboni Belfradelli. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a primo domini Rinaldi f. quondam Ranieri Uberti, secundo Baldigarii, tertio et quarto Dietisalvi.

Item eodem die, presentibus et rogatis testibus dicto Ugolino f. Pregiani et Dietisalvi f. Bonamichi, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Meglioratum pro se et procuratorio nomine pro predictis Ranerio et Uberto in corporalem possessionem unius petie terre posite in dicto populo sancti Petri infra hos fines, a duobus lateribus dicte abbatie, tertio Dietisalvi, quarto via. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a primo filiorum Odarighi Gianni Trufecti, secundo dicte abbatie, tertio Bertalotti, quarto Benuccioli f. Bencivenni Boni. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a duobus lateribus dicti Benuccioli, tertio dicti Binincase, quarto dicte abbatie. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo et secundo vie, tertio Bertalotti et dicti Benincase, quarto fil. Gherardi. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo Rinieri f. Simonis, secundo et tertio vie, quarto domina Colore uxor quondam Iacobi. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo dicti Baldigari, secundo Guidi Malopere, tertio fil. Giamboni Belfradelli et Dietisalvi Paci, quarto via. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines: a primo domini Rinaldi, secundo strada, tertio et quarto Dietisalvi. Item alterius petie terre posite ibi prope, a primo strada, secundo Dietisalvi, tertio filii et heredes Giamboni, quarto fil. Uberti.

Item eodem anno et indictione sexta kalendas septenbris, presentibus et rogatis testibus Piero f. Mangiatroie et Uberto f. Baroni, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Meglioratum pro se et procuratorio nomine pro predictis Ranerio et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita in populo sancti Bartoli a Grieve infra hos fines, a primo monesterii sancti Salvi, secundo domini Rinaldi Rinieri Uberti, tertio et quarto vie. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo via, secundo Gianni Canneri, tertio domini Manentis f. quondam Iacobi Schiatte, quarto via. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo et secundo vie, tertio Gherardi et Manenti Bonacorssi et ecclesie sancti Bartoli, quarto Spigliati et domini Castre.

Item eodem anno et indictione, quinta kalendas septenbris, presentibus et rogatis testibus Ildebrandino qui Zirrus vocatur et Riccosenno f. Milotti et Ugolino f. Pregianni, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit Ubertum f. quondam Paczi Cavalcantis pro se et pro Ranerio f. quondam Lotterii Bonaguide et Megliorato Domenichi procuratorio nomine recipienti pro eis in corporalem possessionem castri et teriturii castri de Vichio de l'Abate et palatii et domorum ipsius castri.

Item eodem die et coram dictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit Ubertum predictum pro se et procuratorio nomine pro predictis Ranerio et Megliorato in corporalem possessionem domus et molindinorum existentibus in dicta domo et terre et vinee et cultus cum ipsis existentibus posita in curte de Vichio infra hos fines, a primo flumen Grieve et Bonsegniori et Bonafedi fratrum et Gianni et Bonsegniori fratrum f. Pieri, secundo et tertio vie, quarto ecclesie sancti Angioli.

Item eodem die et coram dictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit predictum Ubertum pro se et procuratorio nomine pro predictis Ranerio et Megliorato in corporalem possessionem domus et curtis terre vinee et cultus posita a Vichio in populo sancti Angioli infra hos fines, a duobus lateribus sunt vie, tertio Rinieri del Grillo et Usinbardo et Riccosenno, quarto fossatus et ecclesia sancti Niccolay. Item alterius petie terre et vinee posite ibi prope infra hos fines, a primo via, secundo fossatus, tertio ecclesia sancti Angioli, quarto Ciocoli. Item alterius petie terre et donicati posite ibi prope in loco qui dicitur Vigniale infra hos fines, duobus lateribus sunt vie, tertio fil. Righuccii et Benvenuti f. Benintendi. Item alterius petie terre et boschi posite a Castelvechio in curia Vichi, a primo via, secundo Ciocolus cum nepotibus et dictus Ubaldinus Abadinghi, tertio Corboli, quarto Corboli et via. Item alterius petie terre et cultus posito a la Massa, a primo Rinieri del Grillo, secundo via et dicti Rinieri et Benzi fratris eius, tertio Usinbardi, quarto via et fossatus. Item alterius petie terre posite a Ceppi, a primo fossatus, secundo Rinieri f. domini Ubaldini, tertio Chiarissimi Fantaccini, quarto Ildebrandini Manenti et Rinieri et Benzi fratrum. Item alterius petie terre et donicati posita a la Fonte a Casanuova, a primo via, secundo fossatus tertio Usinbardus, quarto Bensiguido f. Gianni et heredes Viviani. Item alterius petie terre posite ad Uliveto, a duobus lateribus sunt vie, tertio heredes Bonacurssi et heredes Viviani. Item alterius petie terre posite ai Merloli infra hos fines, a primo via, secundo tertio et quarto dominus Ubaldinus Abadinghi. Item alterius petie terre posite iuxta castrum infra hos fines, a primo via, secundo Bonafedi Gherardi et via, tertio fossatus et Bonafedi et Bonsegniori fratrum. Item alterius petie terre et vinee posite prope castrum infra hos fines, j fossatus, secundo domini Ubaldini, tertio Usinbardi et heredes Burnecti et Bonafedi, quarto via. Item alterius petie terre posite al Seraglio, a primo fossatus, secundo heredes Trufecti, tertio et quarto vie. Item alterius petie terre posite iusta castrum, a primo via et burrus castri, secundo fossatus, tertio heredes Trufecti, quarto Giocolus.

(S. N.) Ego Albertus quondam Restauri et domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius, predictis omnibus interfui et coram me actis scripssi et publicavi ss.

LXXXIII. — *Uberto del fu Pazzo di Cavalcante e Megliorato del fu Domenico costituirono Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida loro procuratore per ricevere parte dei suddetti beni della Badia fiorentina.*

1244 *Agosto* 25. - (*Unito con il documento precedente*) (1).

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, octava kalendas septenbris. Feliciter. Ubertus f. quondam Paczi Cavalcantis et Meglioratus quondam Domenichi constituerunt fecerunt et ordinaverunt Ranerium f. quondam Lotterii Bonaguide eorum et cuiuslibet eorum procuratorem actorem factorem et receptorem ad recipiendam, procuratorio nomine pro eis a Ristoro nuntio comunis Florentie f. Gratiani, eis dato a domino Niccolaio iudice et assessore domini Bernardini potestatis Florentie, corporalem possessionem et tenutam terrarum vinearum et domorum et rerum abbatie sancte Marie de Florentia ubicumque sunt, et ad intrandum et laboratores mictendos in possessione et tenuta procuratorio nomine pro eis, promictentes habere ratum et firmum perpetuo quicquid factum et procuratum fuerit a dicto Ranerio. Actum Florentie, testibus dominis Gianni Iacobi Cavalcantis, Teclario Giamberte Cavalcantis et Bernardo quondam Tedaldi Gherardini Aczi.

(S. N.) Ego Albertus domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius predicta rogatus scripsi et pubblicavi ss.

LXXXIV. — *Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida ed Uberto del fu Pazzo di Cavalcante costituirono Megliorato del fu Domenico loro procuratore per ricevere un'altra parte dei suddetti beni della Badia Fiorentina.*

1244 *Agosto* 26. - (*Unito con i due documenti precedenti*).

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, septima kalendas septenbris. Feliciter. Ranerius f. quondam Lotterii Bonaguide et Ubertus f. quondam Paczi Cavalcantis constituerunt fecerunt et ordinaverunt Megglioratum quondam Domenichi eorum et cuiuslibet eorum procuratorem actorem factorem et receptorem ad recipiendam, procuratorio nomine pro eis a Ristoro nuntio comunis Florentie f. Gratiani, eisdem dato a domino Niccolao iudice et assessore domini Bernardini potestatis Florentie, corporalem possessionem et tenutam terrarum et vinearum et domorum et rerum abbatie sancte Marie de Florentia ubicumque sunt, et ad intrandum et laboratores mittendos in possessione et tenuta procuratorio nomine pro eis, promictentes habere firmum et ratum perpetuo quicquid factum et procuratum fuerit a dicto Megliorato. Actum Florentie. Testibus

(1) Sebbene sia lievemente disturbato l'ordine cronologico, ho creduto utile mantenere a questi due atti ed ai due seguenti l'ordine che hanno nella pergamena, lasciando cioè raccolti insieme i tre mandati di procura.

dominis Gianni Iacobi Cavalcantis et Paczinus f. quondam Paczi Cavalcantis et Guardi Gueruczi.

(S. N.) Ego Albertus domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius, predicta rogatus scripsi et publicavi, ss.

LXXXV. — *Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida e Megliorato del fu Domenico costituirono Uberto del fu Pazzo di Cavalcante loro procuratore per ricevere un' altra parte dei suddetti beni della Badia fiorentina.*

1244 *Agosto* 28. - (*Unito con i tre documenti precedenti*).

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, quinta kalendas septenbris. Feliciter. Ranerius quondam Lotterii Buonaguide et Meglioratus quondam Domenichi constituerùnt fecerunt et ordinaverunt Ubertum quondam Paczi Cavalcantis eorum et cuiuslibet eorum procuratorem actorem factorem et receptorem ad recipiendam, procuratorio nomine pro eis a Ristoro nuntio comunis Florentie f. Gratiani, eisdem dato a domino Niccolaio iudice et assessore domini Bernardini potestatis Florentie, corporalem possessionem et tenutam terrarum vinearum domorum et rerum abbatie sancte Marie de Florentia ubicumque sunt, et ad intrandum et làboratores mictendos in possessione et tenuta procuratorio nomine recipienti pro eis, promictentes habere firmum et ratum perpetuo quicquid factum et procuratum fuerit a dicto Uberto. Actum Florentie. Testibus Luttieri f. olim Giuliani Bonaguide et Ugolinus quondam Pregiani.

(S. N.) Ego Albertus domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius. predicta rogatus scripsi et pubblicavi, ss.

LXXXVI. — *Curia degli appelli, nullità ed esecuzioni. Rigetto dell' appello presentato da Adimari di Davanzato contro la sentenza dell' assessore del Potestà Ugo di Cascia in favore di Iacopo di Donato del Fronte.*

1244 *Settembre* 12. - *Volterra.*

In nomine domini, amen. Ego Trincia de Vulterre, iudex curie appellationum nullitatum et executionum comunis Florentie tempore dominatus domini Bernardini Russi potestatis Florentie, viso instrumento sententie late per dominum Ugonem de Cascio iudicem et assessorem dicte potestatis scripto manu Henrrighi Bonacursi notarii, et viso instrumento appellationis interposite ab Adimari quondam Davanzati a dicta sententia scripto manu Fulchalcherii notarii, et visis actis prioris cause et testium actestationibus ab utraque parte inductorum et omnibus aliis que partes coram me proponere et ostendere voluerunt, et super his omnibus habita plena deliberatione et habito consilio dominorum Gucti (*sic*) de Certaldo et Alamanni iudicum de consensu partium electorum, secutus consilium infrascriptum; presentibus partibus, videlicet domino Iacobo Donati Frontis et Adimari, dicto talem infrascriptis profero sententiam quia pronuntio bene fore iudicatum per dictum dominum Ugonem pro dicto domino Iabo (*sic*) et male fore appellatum per dictum Adimarim, ipsam sententiam per me confirmando.

Actum Florentie in dicta curia, coram domino Iacobo Girardi iudice et domino Alberto Ristori iudice, Catalano f. domini Octaviani de Galliano et Gualfreduccio f. Amizzi, die lune xij intrante septembre, millesimo ducentesimo xliiij, indictione secunda.

(S. N.) Ego Iacobus imperialis aule notarius et nunc dicte curie predictis omnibus interfui et ut supra legitur de mandato domini Trincie scripsi et publicavi.

Nos Guicto et Alamannus electi et positi a domino Trincia iudice curie appellationum ad consulendum sibi super sententia lata a domino Ugone de Cascia pro domino Iacobo del Fronte super electione facta de eo in potestatem Vulterre, et de appellatione facta ab Adimari a dicta sententia, et intellectis propositis et allegatis et ab utraque parte et eorum avocatis et maxime testibus et instrumentis ab utraque parte inductis ad eorum electiones coroborandas et eo quod dicitur statutum Montis Vultrai, et facta conllactione omnium predictorum inter se et presentim testium et instrumentorum et temporum et hominum qui electionibus dictarum consenserunt factarum de podestaria predicta, consulendo dicimus bene iudicatum per dictum dominum Ugonem super predictis et male appellatum a dicto Adimari.

LXXXVII. — *Curia dei maleficii. Guerio e Guido fratelli del fu Ristoro di Passignano costituiscono loro procuratori Albizzone e Davanzato loro fratelli per agire nella lite che hanno colla badia di Passignano.*

1245 *Gennaio* 16. - *Passignano.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione tertia, septima decima kalendas februarii. Feliciter. Guerius et Guido fratres f. olim Ristori de Pasignano die presenti constituerunt fecerunt et ordinaverunt Albizzonem et Davanzatum fratres fil. olim Ristori predicti et quemlibet eorum in solidum eorum procuratores actores et responsales coram domino Pace Florentie dei gratia potestate et coram eius iudicibus et notariis vel aliquo eorum, et nominatim coram domino Domaifolle iudice malefitiorum in causa et lite quam habent cum abazia de Pasignano et cum eius sindico Manno, ad testes inducendos et dandos et ad videndum iurare testes adverse partis, et ad publicandos et ad omnia et singula facienda que circa predicta viderint expedire, promictentes se firmum et ratum habituros quicquid per predictos procuratores vel aliquem eorum factum vel procuratum fuerit super predictis. Actum Florentie. Testes rogati Gianni Cattanei et Panso f. Donati.

Ego Vivianus iudex atque notarius hec omnia coram me acta rogatus publice scripsi ss. (1).

---

(1) Segue la copia di un altro istrumento rogato da Rodolfo notaio, del 31 Dicembre 1244, che contiene la dichiarazione del capitano del piviere di S. Pietro in Sillano d'essersi portato coi suoi uomini armati alla casa di Bernardo di Gruerio da Vignola, che avea percosso un converso del monastero di Passignano, e di non averlo trovato.

LXXXVIII. — *Curia degli appelli, esecuzioni e nullità. Precetto fatto ad alcuni uomini della Badia fiorentina di pagare a Ranieri di Lottieri ed a Migliorato di Domenico, riceventi per sè e per Teghiaio di Giamberto ed Uberto di Pazzo, lire 9 meno 7 soldi, che essi avevano ritratto dalla vendita di certa quantità di vino già stagito presso di loro sopra i beni della Badia medesima.*

1245 *Marzo* 31. - *Badia di Firenze.*

Dominus Berricordatus iudex appellationum esecutionum et nullitatum civitatis Florentie precepit nomine sacramenti, exequendo sententiam latam a domino Borritorno olim iudice forensium Trium Portarum et per se ipsum Berricordatum postea confirmatam, Buono calthorario, Riccio Benencase et Bonacolto pergamenaio confitentibus, quatinus hinc ad x dies proximos solvant Ranerio Locterii et Meliorato Dominici recipientibus pro se ipsis et Bernardo Cavalcantis, Teglario Giamberti et Uberto Patthi, libras viiij minus vij solidos quas habuerunt predicti Buonus, Riccius et Bonacoltus de vino abbatie sancte Marie de Florentia; quod vinum stasitum fuit penes dictos Buonum Riccium et Bonacoltum predictis Rainerio, Migliorato, Teglario, Bernardo et Uberto de bonis abbatie sancte Marie de Florentia. Actum Florentie coram Colto Palmerii et Benencasa notario testibus, anno domini a nativitate MCCXLV, indictione iij, ij kalendas aprelis.

(S. N.) Ego Iacobus notarius f. Iuncte et tunc publicus scriba dicti iudicis eius mandato predicta scripsi et publicavi.

LXXXIX. — *Curia dei maleficii. Atti del processo intentato all'abate e ad alcuni conversi del monastero di Passignano, per aver violato la sepoltura di Guido da Monteficalli; nei quali si dichiara la incompetenza del tribunale ordinario.*

1245 *Aprile* 27. - *Passignano.*

In dei nomine amen. Die iovis quarto exeuntis aprelis.

Bonamicus Brichonis de Monteficalli iuramento denuntiat quod abbas monasterii de Pasignano et Truffettus f. Bonsegnonis et Chiarus et Michael et Baldectus et Rainerius et alii conversi de Pasignano violaverunt sepulcrum Guidonis de Monteficalli, qui olim fuit in cimiterio dicti monasterii, et exportaverunt dictum Guidonem mortuum et eius ossa in quodam fossato qui vocatur Rimagio, et predicta fecerunt ad iniu[ri]am predicti Guidonis mortui suorumque parentum de hoc mense aprelis; cu[i sepu]lture in dicto zimiterio facte predictus dominus abbas interfuit, et de pre[dictis] scivit veritatem Nevaldus de Malgano et Buonus Benincase, Battilana et Iohannes de Lariccia, Bonaffede Renbertoli conversi dicti monasterii, et donnus Ioannes et don Astasius et don Marcus et alii monaci et conversi dicti monasterii, et Rainerius Boncompagni et Lucchese Arrigii et presbiter Diotaiuti et multi alii. Die martis secundo intrante madio dictus archipresbiter Florentie ex parte domini episcopi Florentie iubet predicto domino Domafollo ne super predicta accusatione procedat, dicens pro ipso domino episcopo questionem predicte accusationis domino

episcopo predicto pertinere debere; qui dominus archipresbiter pro ipso domino episcopo protestatus fuit quod ipse dominus episcopus paratus erat exibere cuilibet conquerenti de ipso domino abate et monacis et conversis eiusdem et specialiter super accusatione predicta. Ipso die ante tertiam predictus dominus abbas conparuit coram predicto domino Domafollo dicens se pro se et conversis suis predictis paratum fore respondere predicte accusationi, si debet de iure, et super hoc petit assessorem. Die mercurii decimo intrante madio predicti sex conversis (*sic*) illud idem dixerunt pro se quod ipse dominus abbas dixerat pro se. Ipso die predictus dominus Domafollus predictis domino abbati et conversis: quod die sabati proximi sint coram predicto domino Domafollo et omnia predicta sint ipso die in eo statu in quo sunt nunc. Ipsa die inpositum est Lotteringo Palmeri de populo sancti Stefani nuntio comunis quod inquirat ipsum abbatem et conversos conmorantes in predicta denuntiatione quod veniant sub banno librarum xxv pisanorum die martis ad se defendendum de predictis. Qui nuntius retulit dicendo quod inquisivit ipsum dominum abbatem in persona et ei dixit quod faceret venire omnes accusatos predicto die martis coram predicto domino Domafollo. Unde super predictis accusatione et protestationibus et dictis allegationibus predictorum domini archipresbiteri et domini abbatis et conversorum habita diligenti deliberatione, et disputata et esaminata causa predicta coram predicto domino Domafollo et infrascriptis legum sapientibus, et examinato capitulo costituti Florentie, quod sic incipit: « Quecumque persona », talem predictus dominus Domafollus infrascriptis sedendo protulit sententiam ex consilio infrascriptorum iudicum nullo in aliquo contradicente, presentibus predicto domino abbate pro se et conversis predictis et Bernardo f. domini Rainerii de Scolaio, et Albizzo Ristori Bornellini procuratoribus dicti Bonamichi, ut continetur in quodam publico instrumento per Ugum Romanelli iudicem et notarium quinta kalendas madii proxime preteriti, ipsis partibus rectioventibus diebus feriatis, ita quod ita valeat hec sententia sive pronuntiatio ac si non esset ferie: pronuntiavit enim ipsum abatem et conversos seu aliquem eorum non esse cogendos respondere accusationi predicte sub ipso domino Domafollo. Nomina quorum sapientum sunt dominus Orlandinus de Tosingis, dominus Ildebrandinus Gregorii, dominus Spinellus Isacchi, dominus Brunus de Bardellono, dominus Albizo Truffe, dominus Bernardus Aldinerii, dominus Rainerius Forciori, dominus Bonavia de Pasignano, dominus Octavianus Prioris, dominus Buonus Lotteringhi, dominus Brunus de Domo, dominus Borritornus, dominus Renucinus de Rubeo, dominus Forese Canbi, dominus Gualdulcius Aldineri, dominus Maghinettus Anselmi, dominus Ferolfus Orlandini.

Lata fuit hec pronuntiatio die xv intrante madio MCCXLV, indictione tertia, in Florentia in platea sancti Michaelis in Orto. Interfuerunt ibi testes Midanus de Tercia (?) notarius potestatis Florentie, et dominus Brunus de Domo et Gherardinus de Pasignano et Iacobus de Pasignano et Balduccius Bernardi bannitores comunis Florentie.

(S. N.) Ego Albertus de Sancto Georgio sacri pallatii notarius et missus regis ac iudex ordinarius, et tunc domini Pacis Pensamigole divina gratia potestatis comunis Florentie, predictis interfui et rogatus ad confirmandum subscripsi.

(S. N.) Ego Berardus de Antica iudex et notarius ex mandato predicti domini Alberti hec omnia predicta scripsi et in publicum redegi.

XC. — *L'abate della Badia fiorentina paga, mediante il decreto e l'autorità del Potestà e del suo assessore, ai tutori di Bianca o Reniera del fu Giannigosso lire 1034 Pisane che le dovea; ed i tutori suddetti fanno quietanza.*

1245 *Settembre* 27. - *Badia fiorentina.*

In dei nomine amen, dominice incarnationis anno eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, quarta kalendas octubris, indictione quarta. Feliciter. Pateat manifeste quod cum dominus Bartholomeus abbas monasterii sancte Marie de Florentia pro se et fratribus et capitulo seu conventu dicti monasterii dare deberet et solvere teneretur Blance sive Renerie pupille filie quondam Giannigossi f. quondam Ildebrandini Cavalcantis et eius tutoribus et mundualdis dominis Schiatte et Bernardo fratribus fil. quondam Cavalcantis et Teghiaio f. quondam Gianberte Cavalcantis tutorio nomine pro ea, libras mille triginta quattuor pisanorum pro sorte debiti centum marcharum sterlingorum et pro dampnis et expensis et interesse ipsarum ex maiori summa quingentarum marcharum sterlingorum, ex causa mutui promissarum dicto domino Giannigosso patri dicte pupille et Uberto quondam Pazzi et Renerio quondam Luttieri et Melliorato quondam Dominici, civibus Florentie in certo termino diu elapso, unde est et erat scriptura publica ipsius debiti facta per manum Renerii Caccie indicis et notarii et subscripta per dominum Bonaviam iudicem sub anno domini MCCXL, XV kalendas augusti, indictione xiij: volens siquidem idem abbas cum decreto potestatis et iudicis et curie auctoritate et iudiciali sententia solvere, cum predictis tutoribus et mundualdis et ipsa pecunia in sacculo coram domino Pace Pesamigola dei gratia potestate Florentie et domino Atto iudice et assessore eiusdem potestatis venit, et decreto et iudiciali sententia lata, et auctoritate ipsorum potestatis et iudicis et assessoris, ipsam pecuniam eisdem tutoribus et mundualdis solvit atque dedit; et ipsi eandem pecuniam receperunt et habuerunt in manibus suis, vocantes se exinde bene pagatos ut plenam et plenissimam securitatem exinde ipse abbas et monasterium consequantur. Et dicta potestas et iudex et assessor ipsius, visa predicta scriptura debiti supradicti et viso testamento condito a predicto domino Giannigosso scripto per Marcum notarium, in quo dictus Gianni eos tutores et mundualdos reliquid, et viso inventario ab ipsis tutoribus et mundualdis condito scripto per Bencivenni notarium et subscripto per dominum Altovitum iudicem, et visis notitiis et exbannimentis ea occasione habitis in solutione predicta, suam sententiam et auctoritatem interposuerunt atque decretum.

Acta sunt hec publice et solempniter Florentie in palatio filiorum Galigai ubi dicta potestas et iudex iura reddebant, anno die indictione predictis. Feliciter. Presentibus testibus ad hec rogatis domino Clerico abbate sancti Miniatis, domino Renuccino Ughi Rossi iudice, domino Rustico iudice f. domini Orlandini iudicis, domino Bruno de Domo iudice et Bencivenni Borgognonis notario, Giunta notario, Meliorato Dominiki et Arrigo Pesce et Odarrigo Renaldi Rudinghieri et aliis pluribus.

Item ibidem et incontinenti eodem anno die indictione et loco et coram dictis potestate Florentie et eius iudice et assessore et coram et presentibus eisdem testibus

ad hec rogatis, predicti domini Schiatta et Bernardus fratres et Teghiaius tutores et mundualdi predicte Blancie sive Renerie pupille tutorio et mundualdico nomine pro ea et in solidum et proprio et privato eorum nomine et in solidum sane et pure et ex certa scientia et non per errorem se et suos heredes et bona sua presentia et futura ad infrascripta omnia et singula observanda et quilibet eorum in solidum obligando, fuerunt confessi se in veritate et non spe future numerationis recepisse et apud se habere et sibi datas et numeratas esse a predicto domino Bartholommeo abbate dicti monasterii, pro se et fratribus et monasterio et capitulo seu conventu ipsius loci dante et numerante, predictas libras mille triginta quattuor pisanorum pro sorte et debito predictarum centum marcharum sterlingorum et pro dampnis et expensis et interesse ipsarum, de quibus denariis et pecunia et summa ipsius debiti ab ipso abbate ut dictum est solvente et numerante vocarunt se bene solutos atque pagatos. Unde die presenti, pro se et eorum heredibus ac descendentibus ut dictum est supra se et in solidum obligantes, fecerunt finem et refutationem transactionem absolutionem et liberationem et pactum de non ulterius vel plus petendo eidem domino Bartholommeo abbati, pro se et suo nomine et pro monasterio et conventu et fratribus ac successoribus eius in perpetuum recipienti, de predictis sorte et debito sive pecunia et eius pena et duplo et dampnis et expensis interesse et de bonis propterea obligatis et ypothecatis et omnibus et singulis que pro ipso instrumento sive scriptura debiti dicti et debito et eorum avere dare et petere aut exigere contra ipsum abbatem et monasterium et conventum et eius successores et bona vel alium pro eo poterant personaliter vel in rem. Item de omnibus notitiis et possessionibus et tenere sive tenutis quod vel quas habebant et receperant a domino Guinizingo da Barbarino iudice curie sextus Burgi sanctorum Apostolorum vel alio quocumque iudice dicti debiti occasione super bonis dicti monasterii et de precepto solvendi, quod idem iudex fecit, ut continetur in instrumentis factis manu Lot Formagii notarii et subscriptis per eumdem dominum Guinizingum iudicem vel alio quocunque notarium, et de fructibus et usuris cursis et cursuris et omnibus et singulis que eorum occasione dare vel petere poterant. Item de omni debito et debitis promissionibus et obligationibus quod vel quas et que recipere et habere debent a laboratoribus sive fictaiolis terrarum et possessionum dicti monasterii, unde esset scriptura publica vel non; quas scripturas si quas habent super eos cassarunt penitus et irritarunt et nullas esse voluerunt et eas esse dixerunt vacuas et inanes, mandantes notariis licet absentibus que eas habent ut eas reddant et restituant ad voluntatem dicti abbatis. Item de omnibus exstasimentis et exbannimentis unde esset scriptura publica vel non, et ipsis exstasimentis et exbannimentis penitus renuntiaverunt, et finem specialem et generalem eidem abbati ut dictum est recipienti fecerunt de omnibus et singulis que contra ipsum abbatem et monasterium et eius successores et bona seu laboratores et fictaiolos terrarum et possessionum dicti monasterii vel alie persone pro monasterio per scripturam publicam vel alio modo dare vel petere aut exigere possunt vel poterant pro predicto debito et scriptura et notitiis et exbannimentis et exstasimentis et eorum occasione reali vel personali vel quacumque alia actione vel occasione: que siquidem instrumenta et scripturam principalem dicti debiti et precepti et notitias et tenere et scripturam exbannimenti et exstasimenti eidem abbati reddiderunt et restituerunt pro cassatis et bene solutis, et cassarunt penitus et irritarunt et

nulla esse voluerunt et ea esse vacua et inania et nullius valoris sive momenti. Et pro se et eorum heredibus dicti domini Schiatta, Bernardus et Teghiaius per stipulationem sollempnem promiserunt et quilibet eorum in solidum ipsi abbati ut dictum est recipienti hec omnia et singula ut superius dicta sunt observare et et (*sic*) firmum tenere et non contra hec aliquid datum vel factum habere nec facere in futurum, et exinde non agere vel litigare aliquo tempore ullo modo, et predictam solutionem et omnia predicta et singula ab omni persona et loco exinde litigante aut molestante vel controversiam movente et specialiter a dicta Biancia sive Reneria et omni persona pro ea et a Galgano del Becco et ab omni persona et loco que pro successione et hereditate dicti domini Giannigosso vel Bindi eius filii vel eorum occasione ageret vel litigaret defendere ac expedire, et ipsum monasterium exinde indempne conservare eorum sumptibus et expensis in omne litis eventum quilibet eorum in solidum promisit. Alioquin si ita hec omnia et singula non observaverint et ut dictum est non defenderint vel expedierint, vel si contra predicta vel aliquod predictorum aliquam exceptionem vel defensionem iuris vel facti opposuerint vel apponi fecerint, promiserunt et quilibet eorum in solidum eidem abbati recipienti ut dictum est dare et solvere nomine pene et pro pena duplum eius unde ageretur et insuper ducentas marchas boni et puri argenti in quolibet casu et capitulo, et dampna et expensas resarcire et emendare: et pena conmissa vel soluta vel non, his omnibus et singulis manentibus semper ex pacto ratis et firmis, credendo de dampnis et expensis suo simplici verbo, sine honere iuris vel alia probatione. Unde pro his omnibus et singulis observandis sic obligarunt ei et pignus fecerunt bona sua omnia presentia et futura, constituentes se pro eo precario possidere. Pro qua siquidem fine et refutatione et his omnibus ut dictum est confessi sunt recepisse a dicto abbate ut dictum est solvente predictam pecuniam de qua vocarunt se bene pagatos, exceptioni non solute et non numerate tradite et recepte ac habite pecunie fori privilegio beneficio nove constitutionis sive novarum epistole divi Adriani exceptioni doli mali condictioni sine causa vel ex iniusta causa et in factum omni legum iuris ac constituti auxilio omnique alie exceptioni speciali et generali sibi nunc vel in futurum conpetenti renuntiantes.

Item predicti domini Schiatta, Bernardus et Teghiaius et quilibet eorum in solidum promiserunt eidem abbati ut dictum est accipienti dare sibi ad exemplandum hinc ad octo dies proximos testamentum conditum a dicto domino Giannigosso scriptum per Marcum notarium, et de ipso testamento et inventario ab eis condito scripto per Bencivenni Borgognonis notarium et subscriptum per Altovitum iudicem, quod dederunt ad exemplandum facere ei et monasterio copiam, et ea instrumenta auctentica dare et tradere ad utendum in causa et extra quot et quando necesse fuerit infra octo dies proximos post peticionem, securitate prius habita rehabendi. Alioquin promiserunt ei dare et solvere pro pena et nomine pene libras centum pisanorum et dampna et expensas resarcire et post hec ex pacto firma tenere sub ypotheca rerum suarum, renuntiantes eodem modo ut supra.

Insuper pro eis et eorum precibus et mandato dominus Renaldus del Pulce f. quondam di Firenze et Iacobus de Scala f. quondam Cavalcantis Renucci et quilibet eorum in solidum se et suos heredes et bona sua presentia et futura et proprio et privato suo nomine sane et pure et ex certa scientia et non per errorem ad hec omnia et singula observanda in solidum obligando fideiubentes in omnem causam predictorum

per stipulationem sollempnem promiserunt convenerunt et pactum fecerunt ipsi Bartholommeo abbati dicti monasterii ut dictum est supra recipienti se facturos et curaturos ita quod predicti domini Schiatta, Bernardus et Teghiaius et eorum heredes per omnia et singula ut superius dicta sunt observabunt facent et adtendent ut superius continetur, et si non observaverint observabunt ipsi et facient ac adtendent et defendent et expedient et conservabunt indempnes ipsum monasterium et abbatem et eius successores et bona ab omni persona et loco exinde litigante vel molestante aut controversia movente et specialiter a dicta Biancia sive Reneria et omni persona pro ea et a Galgano del Becco et ab omni persona et loco que pro successione et hereditate dicti domini Giannigossi vel Bindi eius filii vel eorum occasione exinde ageret vel litigaret, suis sumptibus et expensis in omnem litis eventum infra xv dies proximos post inquisitionem factam eis vel eorum heredibus vel apud domos eorum a dicto abbate vel alia persona pro monasterio vel eius successoribus. Alioquin si ita hec omnia et singula non observaverint et non defendent, vel si contra predicta vel aliquod predictorum aliquam exceptionem vel defensionem iuris vel facti opposuerint vel apponi fecerint promisit quilibet in solidum dare et solvere eidem abbati recipienti ut dictum est nomine pene et pro pena duplum eius unde ageretur, et insuper ducentas marchas boni et puri argenti et dampna et expensas resarcire et emendare et post hec ex pacto firma tenere sub ypotheca rerum suarum, renuntiantes beneficio nove constitutionis sive novarum epistole divi Adriani fori privilegio exceptioni doli mali condictioni sine causa vel ex iniusta causa et in factum omni legum iuris ac constituti auxilio omnique alie exceptioni speciali et generali sibi nunc vel in futurum conpetenti.

Quibus dominis Schiatta et Bernardo et Teghiaio principalibus et domino Renaldo et Iacobo fideiussoribus et cuique eorum in solidum sic confitentibus et volentibus nomine iuramenti precepi ego Bonareddita iudex et notarius infrascriptus ex officio constituti et guarentisie comunis Florentie ut ita defendant et faciant et observent ut supra promissum legitur et continetur.

(S. N.) Ego Bonareddita Ildebrandini domini Friderici Romanorum imperatoris ordinarius iudex et notarius predicta dum agerentur rogatus interfui, et ea coram me acta publice scripsi fideliter et publicavi et ut supra legitur precepi, ideoque rogatus subscripsi.

XCI. — *Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Sentenza per la quale Ugolina pupilla ed erede del fu Ugo di Guiliccione ed il tutore di lei Ugo del fu Ruggero Vinciguerra sono condannati al pagamento di certi danari agli eredi di Iacopo di Borgense, i quali danari erano stati legati ad Iacopo dal suddetto Ugo di Guiliccione.*

1246 *Giugno* 12. - *Strozziane Uguccioni* (1).

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Fridericus de Antiochia rex (2) domini imperatoris filius eiusdemque mandato Florentinorum potestas, et eiusdem

(1) Nella pergamena la sentenza è scritta due volte con notevoli differenze. Pongo in nota le varianti del secondo atto. (2) « rex de Antiochia ».

domini Friderighi regis mandato pro eo erat vicarius dominus Amanuellus (1) de Oria in ipsa potesteria Florentinorum et tunc temporis existentibus in curia sextus Burgi sanctorum Appostollorum pro comuni Florentie ad iura reddenda et causas terminandas et finiandas iudice domino Bernardo filio domini Adimari: consule Ugolino Battifolle: provisoribus vero Boldro quondam Orlandini (2) et Clarito filio Lotterii (3) del Gallo: notariis autem Lot Formagii et Gualterotto Lungabardi Bottaccini. Cum lis et controversia ventilaretur coram domino Guidalotto filio domini Upizzini de Sommaria predecessore meo iudice olim (4) curie sextus Burghi sanctosum Appostollorum [et aptita]ta esset coram eo questio et petitio infrascripta inter Agolantem filium quondam Burgensis (5) del Pera et Ago[lantem] pupillum actores ex una parte, et Ugonem f. quondam Rugerini Vinciguerre et Ugolinam pupillam f. quondam Ugonis [Gui]liccionis reos altera (6), que talis erat. Petebat namque dictus Agolante f. quondam Borgensis del Pera suo nomine (7) pro dimidia et tutorio nomine Agolantis pupilli f. quondam Iacobi olim. Burgensis ab Ugolina pupilla filia quondam Ugonis Guiliccionis tamquam ab herede dicti Ugonis heredis dicti Guiliccionis patris sui et sic per consequens etiam tamquam ab herede dicti Guiliccionis, et ab Ugone f. quondam Rugerii Vinciguerre tutore dicte Ugoline sibi pro se et dicto pupillo dari et solvi libras L quas dictus Guiliccione legavit eidem Agolanti Iacobo quem Agolantem pupillum dicit esse heredem Iacobi ab intestatu. Lite igitur coram predecessore meo domino Guidalotto legiptime contestata et sacramentum calumpnie prestito ab utraque parte, visis (8) interrogationibus hinc inde factis a predecessore meo et petitionibus et [con]fessionibus et attestationibus et auditis allegationibus et requisitis dicto Ugone tutore dicte pupille et ipsa pupilla sepe sepius perentorie, ipsis non comparentibus, contumaciter et eis absentibus, cum ipsa absentia deique nomine repleatur et coram iudice sint in medio terribiles scripturas evangeliorum, et addito consilio sapientum, silicet domini Torrisciani et Iacobi Oderighi (9) Bellondi deique nomine invocato, talem sententiam ego Bernardus iudex subcessor (10) dicti Guidalocti iudicis pro ea que vidi congnovi, plenarie deliberando infrascriptis fero (11), videlicet quia ipsam Ugolinam et Ugonem

---

(1) « Hemanuellus ». (2) « Boldro quondam Orlandini Boldronis ». (3) « Lucteris ».
(4) « olim iudice ». (5) « Borgensi ». (6) « ex altera ».

(7) suo nomine — Lite igitur. « suo nomine tamquam heros ab intestato domini Avogadi del « Pera et tutorio nomine pro Agolante pupillo f. quondam Iacobi Borgensis heredis dicti Iacobi, « qui Iacobus fuit heres quondam domini Avogadi pro altera dimidia et etiam sic per consequens « heros domini Avogadi pro dimidia petia ab Ugolina f. quondam Ugonis Guiliccionis del Pera « heredis dicti Guiliccionis tamquam ab eius herede sic etiam per consequens tamquam ab herede « dicti Guiliccionis et etiam ab Ugone f. Rugerii Vinciguerre eius tutore et utroque modo in « solidum sibi dari et solvi libras C pisanorum, quos denarios Guiliccione eidem Avogado fratri suo « legavit si reverteretur Florentie et istaret, et petebat nomine servitiorum sive accessionum pro « dictis libris C libras XL pisanorum. Lite igitur » ecc.

(8) « ab utraque parte prestito et visis ». (9) « Oderigi ». (10) « et subcessor ».

(11) fero — presente. « fero, quia predictam Ugolinam et Ugonem eius tutorem condempno « Agolanti pro se pro dimidia, Agolanti pupillo pro alia dimidia, in libris C pisanorum pro sorte et « pro accessionibus dictarum librarum centum predictis actoribus predicto Ugone et pupill. predict. « condempno in libris X pisanorum; ab aliis absolvo, presente » ecc.

eius tutorem tutorio nomine pro ea condempno Agolanti suo nomine in libras xxv pisanorum; ab aliis predictam Ugolinam pupillam et Ugonem tutorem predicte absolvo, presente dicto Agolante et absente dicta Ugolina et Ugone eius tutore.

Lata est hec sententia in dicta curia Florentie in Orto sancti Michaelis iuxta domum Manni Albonetti et consortum (1), millesimo ducentesimo ducentesimo (*sic*) quadragesimo sexto, indictione quarta, pridie idus iunii, presentibus testibus domino Uguiccione iudice f. Bonaccorsi, Aldobrandino Cappiardi, Manno f. Bonamentis de Lungarno, Bonaccorso Schicchi, Gerardo Ranerii Ormanni.

Ego Bernardus Adimari iudex ordinarius (2) curie sextus Burghi sanctorum Appostollorum hanc sententiam tuli (3) ideoque publice subscripsi.

Ego Gualterottus domini Friderici Romanorum imperatoris Scicilie regis et Ierusalem publicusque notarius tunc existens publicus scriba dicte curie (4) sententiam predictam mandato dicti iudicis et curie scripsi et publicavi ss.

XCII. — *Curia di S. Pietro Scheraggio. Sentenza per la quale Bernalotto del fu Ottaviano è condannato a pagare certi danari ad Averardo suo fratello; e possesso dato ad Averardo di una casa appartenente a Bernalotto.*

1246 *Agosto* 20 e 30. - *Carmine di Firenze.*

In dei nomine, amen. Tempore dominatus domini Friderici de Antiochia regis potestatis Florentie, et eius vicarii domini Emanuelis de Orio, et tunc existentibus in curia sextus sancti Petri Screradii pro comuni Florentie consule Ridolfus f. Uguicionis Malaspine: iudice vero et causas terminandas et finiendas domino Lotterio Bruni: provisoribus Gianni f. Amidei Naimeri et Iacobo Ruffoli: notariis pro officio notariatus exercendo Iacobo Riccialbani et Provinciale de Luco infrascripto. Certum est ad predictam curiam et corum dicto iudice questum fore Averardum f. quondam Octaviani de Bernalotto fratre suo et filio eiusdem Octaviani, a quo petebat sibi dari et solvi libras septuaginta duas bonorum denariorum pisanorum, et petebat ius et constitutum et scripturam guarentisie sibi servari, et hec petebat agens iure sibi concesso. Item de eodem Bernalotto a quo petebat sibi solvi et dari libras decem, et petebat pacta et promissiones et scripturam guarentisie sibi servari. Item de eodem Bernalotto a quo petebat sibi dari et solvi libras sex, et petebat scripturam guarentisie sibi servari. Citato itaque dicto Bernalotto domi et ecclesie et vicinis per Guilielmum de la Valle nuntium comunis Florentie ut idem nuntius

---

(1) « et consortum eius ».

(2) « ordinarius ordinarius (*sic*).

(3) « infrascriptis tuli ».

(4) curie — publicavi ss. « curie, pro comuni Florentie « huic sententie late interfui et eam mandato dicti iudicis et curie in publico redegi ss. ». — Segue in fine della pergamena: « (S. N.) Ego Tebaldus Bentacorde notarius predicta omnia sicut scripta « reperi ita sic fideliter et per ordinem transcripsi per ordinem (*sic*) et exemplavi absque singno « supradictorum iudicum et notariorum sub anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo « quarto, indictione duodecima, die xij intrantis aprelis, presentibus et ascultantibus testibus « Arnoldo et Melliorato notariis, ideoque subscripsi, ss. ».

retulit undecima kalendas iunii, et facto guasto soldorum duorum in bonis dicti Bernalotti et denuntiato peremptorie secundum formam capituli constituti per Renaldum f. Benintendi nuntium comunis Florentie, ut idem nuntius retulit pridie nonus agusti, eo non veniente nec alio qui ipsum vel eius bona defenderet, iudex prefatus, servata forma constituti et curie, presente et consentiente dicto Ridolfo consule dicte curie, pronuntio tenutam et possesionem esse dandam eidem Averardo contra dictum Bernalottum pro libris quinquaginta novem et soldis duodecim inter capitale et duplum in una parte, et pro libris otto et soldis quattuordecim inter capitale et duplum in alia parte, et ipsum fore mittendum in possessionem bonorum dicti Bernalotti in triplum et pro quantitate et mensura debiti declarati, eodem Averardo iurante ita debere recipere et habere, hostendente inde publicis instrumentis factis manu Lotterii Guilielmi [notarii] (1) et alia scriptura debiti principali (*sic*) facta manu Aliotti notarii, et alia de iure sibi cesso facta manu Bernardi de Entica notarii, quatinus deinceps lucretur et habeat logoriam et fructus predictorum bonorum nomine pene, et insuper currant usure et exigi possint denarios quattuor per unumqueque mense et li[bra] (*sic*). Et precepit Deci f. Bonafidis nuntio comunis Florentie ut ipsum Averardum in possessionem predictam inducat, salvo iure cuiusque alterius persone.

Facta est hec pronuntiatio in dicta curia a dicto iudice, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, tertiadecima kalendas septembris, indictione quarta, presentibus testibus Gianni f. Bencivenni et Iohannes f. Rugieri.

Qui Decius nuntius comunis retulit eodem anno et mense, scilicet tertia kalendas septembris, induxisse et misisse dictum Averardum in corporalem possessionem unius domus posite Florentie ad Perlascium in populo sancti Iacobi inter foveas, a j via, a ij filiorum Ysachi, a iij Giunta et Roca, fratres fil. Sinibaldi, a iiij dicti Averardi, dicendo dictus nuntius, salvo iure cuiusque alterius persone.

(S. N.) Ego Locterius Bruni, inperiali auctoritate iudex ordinarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia ad ius reddendum constitutus, predictam possessionem et tenutam dandam decrevi, ideoque subscripsi. Feliciter.

(S. N.) Ego Provincialis imperiali auctoritate notarius et tunc in dicta curia pro comuni Florentie existens hec omnia pro comuni Florentie scripsi atque in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

XCIII. — *Curia di S. Pietro Scheraggio. Bando contro Bernallotto del fu Ottaviano in lire 59 e soldi 12, ed in lire 8 e soldi 14.*

1246 *Agosto* 20. - *(Unito con il documento precedente).*

In dei nomine, amen. Tempore dominatus domini Friderici de Antiochia regis potestatis Florentie et eius vicarii domini Emanuelis de Orio dominus Lotterius Bruni pro comuni Florentie iudex curie sextus sancti Petri Screradii, presente et

---

(1) La pergamena è corrosa dal lato destro.

consentiente Rodolfo f. Uguicionis Malaspine consule dicte curie, iuris et constituti solepnitate servata pronuntiavit exbanniri Bernalottum f. olim Ottaviani in libris lviiij e soldos xij inter capitale et duplum hostensis scripturis publicis factis manu Lotterii Galgani notarii.

Bernalottum predictum in libris viij et soldos xiiij inter capitale et duplum hostensa scriptura debiti principalis facta manu Aliotti notarii, et alia de iure sibi cesso facta manu Bernardi de Entica notarii.

Pro debitis Averardi f. olim Ottaviani, quia sic iuravit debere recipere et habere.

Actum in dicta curia millesimo quadragesimo sexto, tertiadecima kalendas septembris, indictionis quarta, presentibus testibus Gianni f. Bencivenni et Iohannes f. Rugierii.

(S. N.) Ego Locterius Bruni inperiali auctoritate iudex ordinarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia ad ius reddendum constitutus, predictum exbannimentum fieri pronuntiavi, ideoque subscripsi. Feliciter.

(S. N.) Ego Provincialis auctoritate imperiali iudex et notarius, et tunc in dicta curia pro comuni Florentie notarius existens, omnia pro comuni Florentie scripsi adque in publicam formam redegi.

XCIV. *Curia del Sesto d'Oltrarno. Possesso dato a Berta vedova del fu Buonafede del Testa dei suoi beni dotali sulla eredità del detto Buonafede, contro i figli ed eredi del medesimo.*

1246 *Agosto* 21 e 22. - *Rosano.*

In dei nomine, amen. Tempore domini Friderici f. domini Friderici imperatoris potestatis Florentie et domini Manuelis de Oria vicarii eiusdem, existente domino Bonaventura Amati iudice ordinario pro comuni Florentie in curia sextus Ultrarni posite (*sic*) Florentie in Orto sancti Michaelis apud turrim filiorum Chermontesi: consule pro manutenenda iustitia in eadem curia Arrigo Pegolocti Maldure: provisoribus vero Gianni Bernardini de Montaguto et Latino Giamboni Belfradelli: notariis autem Buongiorno de Castro Florentino et Petro notario infrascripto. Certum est Bertam viduam uxorem olim Buonaffedis del Testa conquestam fore de Maffeo et Caccia fratribus f. olim et heredibus Buonaffedis predicti et de Mainectina filia et herede Mainecti f. olim et heredis dicti Buonaffedis et per consequentiam dicti Buonaffedis, a quibus Maffeo et Caccia tanquam ab heredibus predicti Buonaffedis pro se ipsis et tutorio || nomine || (1) pro dicta Mainectina et utroque modo in solidum et etiam de dicta Mainectina pupilla herede dicti Mainecti, petens sibi dari et prestari libras quadraginta duas pisanorum denariorum nomine dotis, et libras viginti unam pisanorum denariorum nomine donationis; et bona pro hiis obligata petit sibi restitui, et pacta et conventiones et stipulationem publicam dotale (*sic*) et ius et constitutum petit sibi servari, et si plus vel aliter. Pridie kalendas iunii Ruggerius f. Benintendi nuntius comunis Florentie retulit se inquisivisse Maffeum et Cacciam predictos et dictam Mainectinam pupillam domi et ecclesie et vicinis.

(1) Aggiunto nell'interlinea.

Quinto idus iunii Ruggerius predictus nuntius comunis retulit se devastasse dictos Maffeum et Cacciam tanquam heredes dicti eorum patris et dictam Mainectinam pupillam tanquam heredem patris et etiam dicti Buonaffedis et quemlibet in solidis duobus secundum costitutum Florentie, et denuntiasse retulit etiam domi et ecclesie et vicinis et etiam per contratam predictorum Caccie et Maffei et dicte pupille || et angnatis eius || (1) quod, si quis vellet eos vel aliquem eorum sive dictas hereditates defendere vel dictam pupillam vel eorum bona et dicte ereditatis, vel dicere se aliquod ius habere in eis, veniret coram dicto iudice et curia ad respondendum de iure dicte Berte hinc ad tres dies utiles proximos. Unde cum dictus Maffeus et Caccia pro se vel pro dicta pupilla non venissent neque comparuissent coram dicto iudice et curia, nec aliquis alius pro eis qui vellet eos iamdictam pupillam vel dictas hereditates et bona defendere, predictus dominus Bonaventura iudex, iuris et constituti Florentie sollempnitate servata, presente Arrigo Pegolocti Maldure consule dicte curie, pronuntiavit possessionem et tenutam esse dandam dicte Berte in terris et rebus et possessionibus et bonis omnibus dictorum Caccie et Maffei et dicte Mainectine pupille et in eredibus olim dicti Buonaffedis et Mainecti in triplum dicte dotis et donationis, viso instrumento publico ipsius dotis et donationis scripto per manum Burnecti iudicis et notarii; que iuravit se ita recipere et habere debere; et lucretur fructus et logoriam deinceps nomine pene, et insuper curant usure pro unoquoque mense et libra denariorum quactuor pisanorum denariorum, salvo tamen iure cuiusque alterius; et fuit ei datus nuntius ad inducendum eam in possessionem et tenutam omnium et singulorum bonorum dicti Caccie et Maffei, et que fuerunt dicti Buonaffedis et Mainecti et que sunt heredum eorum, scilicet Bonaffedis et Mainecti. Ricivutus f. Baste nuntius comunis.

Facta fuit hec pronuntiatio in dicta curia a dicto iudice presente dicto consule anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, duodecima kalendas septembris, indictione quarta, presentibus testibus domino Buonacorso de Pisingnano (*sic*) iudice ordinario et domino Filippo Iacopini et Ruggerio f. Benintendi et Bernardo f. Doni.

Item postea undecima kalendas septembris dictus Ricivutus nuntius comunis retulit dedisse tenutam et possessionem dicte Berte in bonis omnibus et possessionibus dictorum Caccie et Maffei et dicte Mainectine et que fuerunt olim dicti Buonaffedis viri sui et dicti Mainecti eius filii, et nominatim in terra et cultu et vinea cum domibus et capanna in eo existentibus posita in populo sancti Andree ad Moscianum in loco ubi dicitur Selva Salici que sic confinatur, j via, ij via, iij fil. Zanadei, iiij Buonaffedi del Bollataio et terra et fil. olim dicti Buonaffedis viri dicte Berte, et in terra et cultu cum vinea posita in dicto populo et in loco qui dicitur Selva Salice, j, ij via, iij Mazuoli et fil. olim Montanini, iiij Guidonis Dietiguerii; et in terra et cultu posita in populo sancti Bartholi ad Grieve, j Vingone, ij Ruvillioli, iij Donati f. Iacobi, iiij Iacobi f. Uguiccionis Cammeri. Item in quamdam petiam terre positam ibi prope, j Guidonis Dietiguerii, ij Vingone, iij via,

(1) Queste parole sono scritte fuori di riga, nel margine.

iiij Buonsengnoris Tellini. Item in quadam alia petia terre posita ibi prope j, ij via, iij Donati f. Iacobi Zanidei, iiij fil. olim Schiacte. Item in quadam alia petia terre posita in dicto populo sancti Bartholi, j fossatus, ij via, iij Gianuzi Octaviani et Gherardi, iiij fil. olim Caccie Caleffi. Item in quadam alia petia terre et silve posita ibi prope, j dicti Guidonis Dietiguerii, ij Bernardi Ugonis Galgani, iij, iiij fil. olim dicti Buonaffedis del Testa. Item in quadam alia petia terre et silve posita in populo sancti Andree de Mosciano, j, ij Iacobi fil. Uguiccionis Canneri, iij lama, iiij Guidi Dietiguerii. Item in quadam alia petia terre et silve posita in dicto populo, j ecclesie de Mosciano, ij Giannuzi fil. Actaviani, iij, iiij Brocholi; et in omnibus et singulis bonis et rebus que fuerunt dicti viri sui Buonaffedis et eredum eius.

(S. N.) Ego Bonaventura f. domini Amati iudex et nunc in dicta curia ordinarius iudex existens predictam tenutam et possessionem dedi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Petrus quondam Mellioris imperiali auctoritate notarius et nunc in dicta curia pro notario existens hec omnia pro comuni scripsi et publicavi.

XCV. — *Curia del Sesto d'Oltrarno. Consiglio paga mediante decreto della detta curia il debito della metà di 19 lire e di 17 soldi al tutore di Compagnuccio del fu Compagno.*

1247 *Aprile* 11. - *Commenda Covi.*

In dei nomine, amen. Cum Bernarduccius qui Biscius vocatur filius condam Ranerii Bellochi tutor legittimus Compagnuzzi pupilli filii et heredis condam Compagni ipsius Bernarducci tutoris tutorio nomine pro ipso pupillo coram domino Clarissimo Fantacini iudice curie sextus Ultrarni site in Orto sancti Michaelis aput turrim filiorum Chiermontesi, tempore domini Frederici de Antiochia domini Frederici imperatoris filii, secunda vice potestatis Florentie, et domini Ruggerii de Bagnuolo vicarii eiusdem, peteret a Con[silio]. . . . . . . . . (1) enuscī (*sic*) medietatem librarum decem et novem et solidorum de[cem et octo bonorum denariorum pisanorum]. Qui Consilius debitor constitutus coram [dicto iudice in dicta curia] confessus fuit se dare debere medietatem dictarum librarum decem et novem et solidorum decem et otto dicto Bernarduccio tutori tutorio nomine pro dicto pupillo. Quare dictus judex, audita dicta confessione et viso inventario confecto a dicto Bernarduccio de bonis dicti pupilli scripto manu Uberti Tordi iudicis et notarii et subscripto manu Bonavie de Pasignano iudicis ordinarii, iuris et constituti solepnitate servata, precepit dicto Consilio debitori ut det et solvat eidem Bernarduccio tutori tutorio nomine pro dicto pupillo medietatem predictarum librarum decem et novem et solidorum decem et septem (2) suum et dicte curie et comunis Florentie auctoritatem et decretum interponendo. Qui Consilius debitor ibidem incontinenti predictam medietatem librarum decem et novem et solidorum decem et septem (3) eidem Bernarducio tutori tutorio nomine pro dicto pupillo solvit et dedit, et ipse Bernarduccius tutor tutorio nomine pro dicto pupillo recepisse et habuisse confessus fuit, et inde vocavit se bene pagatum.

---

(1) Rottura; così più sotto. (2) Era scritto « otto ». Corretto sopra « septem ». (3) Idem.

Renuntiavit exceptioni non numerate pecunie et non habite, fori privilegio doli mali omnique alii iuris et constituti legum auxilio atque exceptioni.

Acta sunt hec omnia in dicta curia anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, tertio idus aprelis, indictione quinta. Feliciter. Presentibus testibus Dono filio Mellioris, Iacoppo (1) notario f. Iacobi et Michele filio Talenti.

(S. N.) Ego Mellioratus iudex et notarius predicta omnia scripsi et publicavi rogatus.

XCVI. — *Inventario dei beni di Ranieri, Ubertino e Contelda pupilli del fu Guinigio del Piano, fatto da Drudolo di Manente de Montedomenico, tutore dei suddetti eletto da Topazio di Montalto giudice ed assessore nella curia imperiale di Figline e parti adiacenti.*

1247 *Ottobre* 11 e 23. - *Riformagioni.*

In nomine domini, amen. Anno domini ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione sexta, tertio idus octubris. Actum in ecclesia sancti Andree de Montedominicho. Testibus (*sic*) Peregrinus Columbini, Benvenutus Bentacorde, Martinoczus et Gratianus fratres et filii quondam Guidalocti et Iohannes Meliorini et alii quam plures de infrascriptis rogati fuerunt. Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Inventarium factum ad remedium et bonitatem Ranerii, Ubertini, et Contelde pupillorum et heredum Guinisci de Plano ad hanc condictionem, ut persona et bona eorum non transeant nec deveniant a'pernitiem. Drudolus filius Manentis de Montedominicho tutor et mundualdus dativus ab imperiali curia Ranerio, Ubertino et Contelde pupill. et heredum (*sic*) prefati Guinisci, ut patet in publico instrumento et publica sententia lata a domino Toppatio de Montalto in Fighino et partibus adiacentibus, pro imperio iudice et assessore statutus a domino Friderico rege tempore domini Sualdi Cappell. vicarii et publicata manu Teusari notarii in dicta curia pro imperio existentis sub anno domini MCCXLVIJ, in mense iulii, die XXV eiusdem, indictionis V^a, et subscripta manu predicti domini Toppatii, prout apparet in alio publico instrumento et inventario factum manu Bonasare notarii de Sancto Donato im Pocis et sub anno domini MCCXLVJ, V^a indictionis, tertiadecima kalendas martii, et subscriptum manu domini Bonacurssi iudicis et notarii. Qui Drudulus accedens a me notario infrascripto volens facere inventarium de bonis et rebus dictorum pupillorum, imprimis confessus est se invenisse et habuisse et apud se habere de bonis predictorum pupillorum quoddam strumentum factum manu Bonaguide iudicis de Montaio sub anno domini MCCXLIJ, indictione quintadecima, decima kalendas martii, continens in se libras IIIJ et staria VIIJ grani debita dictis pupillis a Rainaldo quondam Ciampolini de Brolio. Item quoddam strumentum manu Tedeschi notarii sub anno domini MCCXLIIIJ, indictione secunda, secundo kalendas septembris, continens in se solidos XX et staria IJ grani debita dictis pupillis a predicto Rinaldo. Item quoddam strumentum manu Bonapartis notarii

---

(1) Sostituito a « Iacoppus ».

sub anno domini MCCxliiij, indictione tertia, quinto idus octubris, continens solidos x et j starium grani debita dictis pupillis ab Arigo Tedeschi de Castagnioli. Item strumentum manu Bellini iudicis sub anno domini MCCxlij, tertio nonas martii, indictione j^a^, continens libras tres et staria sex grani debita dictis pupillis a Bonome quondam Burnacci et ab Ugo Rualli de Rietine. Item strumentum manu predicti Bellini sub anno domini MCCxliij, tertio idus novembris, indictione ij, continens debitum librarum xl et stariorum iiij grani, debitorum dictis pupillis a Barfalo quondam (*lacuna*) de Santo Martino a Stiella. Item strumentum manu Guidonis de Utina notarii sub anno domini MCCxlvj, indictionis v^a^, sexto kalendas octubris, continens debitum solidorum vigintiquinque debitorum dictis pupillis a Parigio quondam Aldobrandini de Stiella. Item quoddam strumentum manu Manecti notarii sub anno domini MCCxlij, indictione xv^a^, quintadecima kalendas octubris, continens solidos xl et staria iiij grani debita dictis pupillis a Tebaldino quondam Filippi de Montecastelli. Item quoddam strumentum manu Martini de Vertino sub anno domini MCCxlij, indictione j^a^, quintadecima kalendas octubris, continens debitum dictis pupillis solidorum xx et ij stariorum grani a Gratia de Castagnoli. Item quoddam strumentum manu Guidonis de Vertino sub anno domini MCCxlvj, indictione v^a^, sexsto idus octubris, continens solidos xxv debitos dictis pupillis a Guido Neronis de Montemuioni. Item strumentum manu Bellini sub anno domini MCCxliij, indictione secunda, secundo idus octubris, continens debitum solidorum xx et ij stariorum grani, debitorum dicti pupillis a Rinuccio Caffarelli de Stiella. Item strumentum manu Guidonis sub anno domini MCCxlvj, indictione prima, septimo idus novembris, continens solidos xxv debitos dictis pupillis a Bencivenni Martini et a Ridolfo Dietisalvi de Brolio. Item strumentum manu Bellini anno domini MCCxliij, quinto kalendas novembris, indictione secunda, continens solidos cxiiij debitos dictis pupillis a Rinerio Siminecti de Brolio et ab Ubertello quondam Oddi et Rubfo quondam Capochi de Cacchiano. Item quoddam strumentum manu Mainecti notarii sub anno domini MCCxlij, indictione quintadecima, tertio idus iunii, continens solidos xviij et denarios iiij debitos dictis pupillis ab Alberto Magiaioli et a Gratia quondam Guidonis de Castagnoli. Item strumentum manu Martini de Vertino sub anno domini MCCxlij, indictione prima, kalendis octubris, continens libras iij et staria vj grani debita dictis pupillis a Bonome quondam Burnacci de Rietine et a Bugone eius genero. Item quoddam strumentum manu Tedeschi notarii sub anno domini MCCxliiij, indictione secunda, secundo kalendas septembris, continens solidos xl et staria iiij grani debita dictis pupillis a Iohanne Martini et a Rainaldo Ciampolini de Brolio. Item quoddam strumentum manu Bellini sub anno domini MMCCxliij (*sic*), indictione secunda, septimodecimo kalendas aprelis, continens solidos xxij et staria ij staria (*sic*) grani debita dictis pupillis a Bencivenni Martini de Brolio. Item quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini MCCxliij, secundo idus octubris, indictione secunda, continens in se solidos xx et staria ij grani debita dictis pupillis ab Accherigi Boncristiani de Stiella. Item quoddam strumentum manu Boni notarii da Meleto sub anno domini MCCxliiij, septimo idus ienuarii, indictione tertia, continens solidos xx et staria ij grani debita dictis pupillis a Bonaguida Benci de Montedominico et a Bentacorda de eodem castro. Item quoddam strumentum manu Oderigi notarii sub anno domini MCCxliiij, sesto decimo kalendas ienuarii, indictione tertia, continens solidos xx et ij staria grani debita dictis pupillis a Gratiadeo de Plano quondam Bonamichi. Item

quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini MCCxliiij, sestodecimo kalendas ienuarii, indictione tertia, continens solidos xx et ij staria grani debita dictis pupillis a Pogese de Plano. Item strumentum manu Boni notarii sub anno domini MCCxliij, indictione prima, idus septembris, continens solidos xl debitos dictis pupillis a magistro Petro de Montedominico. Item quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini MCCxlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos x et j starium grani debita dictis pupillis a'Rigo Schalmi de Montedominico. Item quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini MCCxlv, quarto kalendas agusti, indictione tertia, continens solidos x et j starium grani debita dictis pupillis a Seracino Bianchi ds Montedominico. Item quoddam strumentum manu Stracce notarii sub anno domini MCCxlv, quinto (1) martii, indictione quarta, continens libras sex debitas dictis pupillis a comune de Colle. Item quoddam aliud strumentum manu Boni notarii, factum sub anno domini MCCxlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos xx et ij staria grani debita dictis pupillis a magistro Guidone de Montedominico. Item quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini MCCxlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens debitum solidorum xx et stariorum ij grani debitorum dictis pupillis a Cencio Columbini de Montedominico. Item strumentum manu Mattei notarii sub anno domini MCCxlvj, indictione quinta, septimo idus decembris, continens solidos xxxvij et denarios vj debitos dictis pupillis a Venuto Meliorini de Montedominico. Item quoddam strumentum manu Boni notarii sub anno domini MCCxlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos xx et staria ij grani debita dictis pupillis a Peregrino Columbini de Montedominico. Item quoddam strumentum manu (2) . . . . nci notarii sub anno domini MCCxliiij, septimo idus ienuarii, indictione tertia, continens solidos xx et staria ij grani debita dictis pupullis a Rupholo de Colle. Item quoddam strumentum manu dicti notarii sub anno domini M[CC]xlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos vigintiquinque debitos dictis pupillis a Giunta Compagni de Montedominico. Item quoddam strumentum manu dicti notarii sub anno domini MCCxliij, septimodecimo kalendas novembris, indictione secunda, continens debitum solidorum xl et stariorum iij grani debitorum dictis pupillis a Bandino et a Guido fratribus et filiis quondam Iohannis de Montedominico. Item strumentum manu dicti notarii sub anno domini MCCxlij, tertio nonus octubris, indictione prima, continens solidos x et starium j grani debita dictis pupillis a Boninsegna Telli de eodem Castro. Item strumentum manu dicti notarii sub anno domini MCCxlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos x et starium j grani debita dictis pupillis a dicto Boninsegna. Item quoddam instrumentum manu Bernardini notarii sub anno domini MCCxliiij, octavo idus februarii, indictione tertia, continens solidos xl et staria iiij grani debita dictis pupillis a Fulcolo Paganelli de Torri. Item quoddam strumentum aliud factum manu Stracci notarii de Castronovo sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, pridie kalendas decembris, indictione prima, continens in se

---

(1) È lasciata la parola « kalendas » o « idus » in fine di riga per errore.

(2) La pergamena è sdrucita e male andata per esser servita da coperta di libro.

solidos vigintiquinque debitos dictis pupillis a Lucolena olim Dietisalvi de Montedominico.

Item post, eodem anno et indictione predicta, nono kalendas novembris. Actum in Montedominico, in domo Gialli, testibus Martinoczus Guidalocti, Iohannes Meliorini, Accorsus f. Gratiani et Accorsus Christofori et Peregrinus Columbini. Qui Drudulus paterno consensu a Matteo notario infrascripto interrogatus, stipulante vice et nomine dictorum pupillorum, convenit et promisit et corporaliter iuravit tactis sacrosanctis evangeliis salvare et guardare personas et res predictorum pupillorum secundum formam [supradictam], et hec omnia et singula promisit sub obligo et ypotecha suorum bonorum michi infrascripto notario stipulanti vice et nomine dictorum pupillorum, et etiam promisit sub dicto iuramento [quod] si aliqua alia bona invenerit in hereditate dictorum pupillorum facere scribi in hoc inventario. Ad hec Macteus Paganelli de Torri curtis Plani paterno consensu obligavit se suosque heredes et omnia et singula sua bona presentia et futura mobilia et inmobilia, renuntians beneficio eppistole divi Adriani et novarum constitutionum de duobus reis debendi et stipul. (1) precibus et mandato dicti Drudoli fideiussit in omnem predictam causam, et promisit michi notario infrascripto stipulanti in omnibus et per omnia sicut Drudulus.

(S. N.) Ego Benintendi quondam Riccardini do Podiobonizi, qui moror Panzano, imperiali auctoritate notarius publicus, predicta omnia rogata et imbreviata olim per Maffeum notarium da Panzano, ex commissione michi facta de omnibus et singulis imbreviaturis et protocollis ipsius a domino Alamanno Della Torre dei gratia secunda vice potestatis Florentie et eiusdem civitatis consilii specialis et generalis auctoritate, prout inveni per eumdem Maffeum notarium imbreviatum publice scripsi et in publicam formam redegi ideoque signum proprie manus imprexi (2).

*Curia del Potestà. Citazione fatta a Iacopo del Fronte perchè compaia dinanzi alla curia imperiale per rispondere nella causa mossagli dal sindaco del comune di Montevoltraio.*

1247 *Dicembre* 12. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Scripsit michi Guidoni iudici de Vecchio iudici potestatis Florentie dominus Fridericus de Antiochia domini imperatoris filius in hunc modum. Fridericus de Antiochia domini imperatoris filius sacri imperii in Tuscia et ab Amelia usque Cornetum et per totam marittimam vicarius generalis iudici Guidoni de Vecclo iudici potestatis Florentie amico suo salutem et amorem sincerum. Quia Bellaggius sindicus Comunis Montis Vulterrarii dominum Iacobum de Fronte de Florentia super eo quod in ufficio sibi conmisso pro curia in Monte Voltrario aliquid

---

(1) « De duobus reis debendi et stipulandi ». Cod. VIII. 39. 4. Vedi *Krueger*, Fascic. VIII, pag. 352.

(2) Nella parte inferiore della pergamena negli spazii bianchi esistono prove di penna di più mani, ed una sottoscrizione del giudice Rolando di Rosario da Padova, sedente in tribunale.

vult accusare in imperiali curia coram nobis, vobis ex imperiali parte mandamus quatinus predictum dominum Iacobum ex parte imperialis curie perhentorie citetis, ut in proximis kalendis februarii conpareat in imperiali curia coram nobis, eidem sindico de hiis et aliis que sibi obbiciet in imperiali curia responsurus. Die citationis formam present. coram quibus et quicquid inde feceritis nobis fideliter rescribatis. Datum Prati xj decembris, vj indictionis. Volens igitur mandatum prefatum exequi reverenter, prefatum dominum Iacobum Frontis feci coram mea presentia conparere et ex parte imperialis curie citavi eumdem, imponens eidem terminum perhentorium ut in proximis kalendis februarii in imperiali curia coram prefato domino Friderico de Antiochia suprascripto vicario conpareret, accusationi quam de eo faciet Pellagius sindicus nominatus et aliis que contra eum obbiciet responsurus. Hanc autem citationem fecit predictus dominus Guido apud Florentiam in curte filiorum Abbatis de Florentia, presentibus Michele quondam Iohannis et Arnuldo quondam Aiuti et Artito berroerio et aliis testibus ad hec, sub anno domini millesimo ducentesimo xlvij°, xij° decembris, vj indictione.

(S. N.) Ego Iacobus filius Diotaiuti notarii de Ficecchio imperialis aule notarius suprascripte citationi interfui, et licteras unde hoc strumentum exemplum licterarum suprascripti domini Friderici de Antiochia sumptum est vidi legi et abscultavi, ideoque eas hic fideliter exemplavi.

XCVIII. — *Curia di S. Michele. Guarente del fu Lippo di S. Trinita riceve il possesso di una casa posta nel popolo di S. Lorenzo, già appartenente a Marsilio del fu Ugo del popolo di S. Apollinare, del quale era creditore di lire 70 di buoni danari pisani.*

1247 *Dicembre* 16 e 20. - *Archivio generale.*

In dei nomine, amen. Existentibus in civitate Florentie in curia sancti Michaelis consule iustitie Lapo Lucholi: iudice ordinario ad causas terminandas domino Rainerio Bernardi: provisoribus vero Ildebrandino Mellioris et Compagno Beliocti: notariis vero Laurentio et Guilielmo. Certum est Guarentem quondam Lippi populi sancte Trinitatis conquestum fuisse apud dictum consulem et curiam de Marsilio quondam Ugonis populi sancti Appullinaris, petendo ipsi dari et solvi libras septuaginta bonorum denariorum pisanorum vel dari tenutam et possessionem in omnibus bonis dicti Marsilii debitoris sui, vel vendi et distrahi dicta bona et de eorum pretio ipsi satisfieri. Qui Marsilius xvj kalendas decembris a Martino nuncio comunis Florentie vocatus fuit ad iustitiam, et xij kalendas decembris idem nuncius retulit devastasse eum in solidis duobus, iterum assignando terminum trium dierum secundum constitutum comunis Florentie, ut conpareret in persanam vel suum mitteret procuratorem, et similiter non venit neque aliquis pro eo conparuit coram dicto consule et curia ad rationem faciendam dicto Guarenti. v kalendas decembris Claritus Iacobi contradicens huic petitioni dixit se habere potiora iura, et dictum Guarentem nihil debere recipere a dicto Marsilio, quia recepit integram satisfactionem, ut continetur in scriptura publica scripta per Ubertum iudicem et notarium, et proinde sibi deberi adiudicari dicta bona insolutum. iij kalendas decembris Quarentes (*sic*) contradicens huic petitioni dixit non esse verum quod ipse recepisset dictam

satisfactionem, quia ad alium finem recepit, ut patet per dictam scripturam quam in curia deposuit. iiij nonas decembris dictus Claritus vocatus fuit a Bonella nuncius comunis Florentie, ut veniret coram dicto consule et curia ad respondendum dicte contradicioni facte a Guarente et ad accipiendum iustitiam, et non venit neque aliquis pro eo conparuit. Ideoque a dicto consule et curia, visa exinde publica scriptura facta per Ubertum iudicem et notarium et subscripta per Minacciatum notarium ex commissione domini Bonavie iudicis, et alia publica scriptura per Iacoppum notarium, ipso Guarente iurante se ita debere recipere et habere nec esse sibi nec alteri pro eo exinde in aliquo satisfactum, pronuntiatum et decretum fuit dandam esse tenutam et possessionem dicto Guarenti contra dictum Marsilium et in eius bonis in triplum pro debito librarum septuaginta bonorum denariorum pisanorum inter capitale et duplum, et insuper nomine pene currant usure denariorum trium per mensem et libram; et insuper dati sunt eidem Guarenti a dicto consule et curia Martinus et Bonella nuncii ad dandam corporalem possessionem donec dictus Marsilius solvat.

Facta fuit hec pronuntiatio in dicta curia anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta, xvij kalendas ianuarii, presentibus testibus Ugolino Rinuccii et Moscha quondam Belcari.

Qui Bonella nuncius postea vero eodem anno et indictione, xiij kalendas ianuarii, retulit misisse et induxisse dictum Guarentem in corporalem possessionem cuiusdam domus posite Florentie in populo santi Laurentii, cuius hii sunt confines, a primo via, a secundo domini Cini quondam Rustichelli, a tertio Iacobi a quarto Benini Bellincionis, vel si qui alii sunt veriores vel plures confines.

Ego Rainerius iudex dictam possessionem confirmans ss.

(S. N.) Ego Laurentius quondam Bochi in dicta curia notarius hanc notitiam scripsi, ss.

XCVIIII. — *Iacopo di Donato del Fronte, già Potestà di Montevoltraio, fa rifiuto a due procuratori del detto comune del feudo dovutogli e di certo danaro promessogli in pubblico parlamento; e rinunzia ad ogni azione per certe ingiurie patite, al compromesso fatto in proposito, alle liti ventilate presso Filippo ed Amico, giudici di Federico di Antiochia, vicario generale in Toscana ecc.; per la qual fine riceve lire 160 di vecchi danari pisani.*

1248 *Marzo* 16. - *Volterra.*

In Christi nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione sexta, tertiadecima kalendas martii. Feliciter. Actum Florentie. Dominus Iacobus filius emancipatus Donati Frontis florentinus civis, visa emacipatione scripta sub anno domini et indictione millesimo ducentesimo septimo decimo, indictione sexta, octavadecima kalendas ianuarii per manum Phylippi Gianbonelli iudicis et notarii, cui emancipationi fuere rogati testes Ardovinus Uguiccionis de Ebriacis et Iohannes f. Alberti et Ubertinus f. Petri, ut in dicta scriptura emancipationis apparet, obligans se et suos heredes et sua bona omnia presentia et futura et suo proprio et privato nomine pro omnibus et singulis infrascriptis observandis et conplendis et faciendis

atque solvendis et perpetuo firmis tenendis, fecit Guidoni f. quondam Moriconis de burgo Montis Vulterrarii et Corso f. olim Ardinghi de Pignano curie Montis Vulterrarii procuratoribus et sindicis factis et constitutis a domino Guidone potestate dicti comunis Montis Vulterrarii pro ipso comuni et universitate, ut patet de ipsa scriptura procurationis et sindicatus facta millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione sexta, tertio idus februarii per manum Venture notarii dicti loci, recipientibus in solidum pro se ipsis et in solidum vice et nomine dicti comunis et universitatis et hominum Montis Vulterrarii et pro ipso comuni et hominibus et universitate et personis singularibus ipsius comunis et universitatis, integre finem et refutationem et transactionem et dimissionem et pactum perpetuum de non plus vel ulterius petendo aut molestando vel litigando sive imbrigando vel iniurando ipsum comune et universitatem et homines vel aliquam singularem sive specialem hominem vel personam ipsius comunis et universitatis nomine aut occasione librarum centum pisanorum veterum sui feudi, quod ipse recipere et habere debebat a dicto comuni et universitate, pro consignatione et promissione de ipso feudo eidem domino Iacobo facta a Giunta fabro f. quondam Bernardini et a Maidello f. olim Bonaffedis de Casulelle, quibus etiam fuit concessum eligendi licentia a dicto comuni potestatem et consignandi et promittendi sibi feudum, sicut patet de ipsa concessione licentie publicum instrumentum factum per Michaelem Benni notarium, et de electione quam fecerunt de ipso domino Iacobo in potestatem et rectorem dicti comunis et universitatis patet publicum instrumentum per manum dicti Michaelis notarii, ac etiam de consignatione et promissione feudi patet publicum instrumentum per me Guidaloctum notarium infrascriptum. Item nec ratione vel occasione librarum triginta pisanorum veterum que eidem domino Iacobo donate fuerunt in publico parlamento, de quibus debuit fieri publicum instrumentum per me Guidaloctum notarium. Item nec de libris quingentis pisanorum veterum in quibus extimavit suam iniuriam contra ipsum comune et universitatem, ex eo quod Bonaventura del Tedesco et Bonfiliolus Trinchetti et eorum sequaces derubaverunt cameram comunis dicti loci, et eundem dominum Iacobum non promiserunt dominari nec morari in eo loco in quo solitus erat morari pro ipso comuni, set eum exinde fugaverunt, et de omni alia extimatione sue iniurie sive dampni quam fecisset contra ipsum comune et universitatem et homines vel singulares personas unde appareret publicum instrumentum vel non, et occasione expensarum quas fecit et facere debuit occasione dictorum Bonaventure et Bonfillioli et eorum sequacium sibi rebellium pro concessione sibi facta de ipsis expensis faciendis, prout constat publico instrumento de concessione per manum Guidalocti notarii, aut occasione conpromissi facti inter dictum dominum Iacobum ex una parte et Bene Cambii et Montanellum Pandolfi et Giunta Gallitie et Albertum de Castangnetro et Gherardum Guerzi consiliarios dicti comunis et Michaelem Boni et Dietisalvi Fantuccii et Bonagiunta Pieri et Guidonem Moriconis et Corsum Ardinghi et Bonaccorsum Lamesi et Albertum de Fabbiano et Palmerium de Casulelle et Albertum de Ulignano et Gherardinum Bonaccorsi et Michaelem Iohannis et Iacobum Vicinetti et Carmainum Iohannis et Castillionum et Fidanzinum et Dietisalvi Rolenzi et Maidellum de Casulelle et Martinum de Cellole pro se ipsis et eorum nomine et nomine dicti comunis et universitatis ex altera parte in dominum Bongianne quondam Lungobardi de Clogole, ut patet in publico instrumento ipsius conpromissi scripta (*sic*) per me Guidaloctum notarium, aut ratione pene in ipso

conpromisso conprehense et promisse, aut occasione laudi postea lati a dicto domino Bongianne contra predictos et eorum comune de libris tringentis sexaginta pisanorum veterum, aut occasione ipsarum librarum tringentarum sexaginta, prout patet in publico instrumento ipsius laudi factum per me infrascriptum Guidaloctum notarium, aut occasione litis quam predictis de causis movebat eisdem hominibus superius scriptis et ipsi comuni et universitati de Montevulterrario, de quibus erat questio coram dominis Phylippo et Amico iudicibus, iudicibus domini Friderici de Antiochia vicarii in Tuscia generalis. Cui liti et questioni et omnibus actis ipsius cause et toto processui facto ea occasione coram dictis iudicibus idem dominus Iacobus renuntiavit. Insuper autem ut dictum est idem dominus Iacobus, se et suos heredes et bona ut dictum est obligando, fecit eisdem Guidoni et Corso procuratoribus et sindicis ut dictum est recipientibus pro ipso comuni et universitate et hominibus Montis Vulterrarii et pro predictis hominibus superius scriptis et pro omnibus et singulis aliis hominibus et personis singularibus ipsius loci integre specialem et generalem finem et refutationem et trasactionem et renuntiationem et dimissionem atque pactum perpetuum de non plus vel ulterius aliquo modo petendo vel litigando aut iniurando vel litem dando sive molestando vel imbrigando im placito vel extra placitum, integre videlicet de omnibus et singulis que adversus ipsum comune et universitatem et homines aut adversus prefatos homines omnes et singulos superius scriptos et in conpromisso contemptos aut adversus aliquos alios homines vel personas dicere vel requirere aut petere vel exigere sive tollere posset ratione vel occasione predictarum librarum centum sui feudi ut superius dictum est eidem promissi et consignati, vel pene sibi eadem occasione promisse vel pro earum dampnis vel expensis, aut ratione vel occasione predictarum librarum triginta pisanorum veterum eidem ut superius dictum est donatarum, aut occasione extimationis iniuriarum predictarum vel pro ipsis iniuriis, aut occasione vel ratione expensarum factarum occasione dictorum rebellium secundum concessionem sibi factam, aut occasione vel ratione predicti conpromissi sive pene in eodem conprehense, aut ratione vel occasione predicti laudi facti de ipsis libris tringentis sexaginta pisanorum veterum vel pro dampnis seu expensis eorumdem, aut ex eo quod a predictis Bonaventura et Bonfilliolo et eorum sequacibus foret impeditus et fugatus et non permissus dominari, aut pro ipsa potestaria et rectoria sibi non permissa fieri set impedita, aut pro aliquibus aliis iniuriis et gravaminibus sibi ibidem ab aliquo vel aliquibus illatis et factis, aut dampnis in equis et armis et vetturis et aliis rebus sibi datis vel factis aut aliquo modo habitis, aut expensis aliis quibuscumque ratione vel occasione dicte rectorie et potestarie factis aut aliquo modo vel ratione specialiter et generaliter quocumque aut undecumque sive qualitercumque pro ipsa rectoria et potestaria vel occasione ipsius rectorie et potestarie contra dictum comune et universitatem et homines aut contra predictos homines superius scriptos et qui in dicto conpromisso continentur vel contra heredes et bona eorum et dicti comunis et universitatis bona, aut contra aliquos alios homines et personas nomine dicti comunis et universitatis aut pro ipso comuni et universitate aliqua ratione vel occasione sive modo in placito vel extra placitum agere posset sive aliquo iure pro predictis vel aliquo predictorum. Et ipsum comune et universitatem et homines predictos et omnes alias personas et homines contra quos pro predictis vel predictarum occasione agere posset in placito vel extra ab

omnibus et singulis supradictis penitus liberavit et absolvit. Et obligando se ut dictum est idem dominus Iacobus promisit eisdem Guidoni et Corso recipientibus et stipulantibus pro se ipsis et pro dicto comuni et universitate et pro dictis hominibus et aliis hominibus dicti comunis et universitatis, quod nullam ulterius pro predictis vel predictorum occasione adversus predictum comune et universitatem et homines superius scriptos vel aliquos alios homines vel personas nomine vel occasione dicti comunis vel universitatis litem vel brigam movebit vel dabit sive faciet in placito vel extra placitum, et quod predicta omnia et singula semper firma et incorrupta observabit et tenebit, et quod contra predicta vel aliquod predictorum datum sive factum non habet neque dabit sive faciet in futurum. Quod, si unquam in aliquo tempore apparuerit quidlibet datum vel factum quod contra hec sit, quod factum habeat aut in antea faciat, aut si predicta omnia semper firma er incorrupta sicut superius scripta sunt non observaverit, promisit iamdictis Guidoni et Corso sindicis et procuratoribns recipientibus et stipulantibus pro se ipsis et vice et nomine dicti comunis et universitatis et predictorum hominum dare et solvere nomine pene duplum unde contra datum vel factum fuerit, et insuper duplum infrascripti pretii sive meriti, et omnia et singula dampna et expensas emendare; et pena soluta aut non, et dampnis et expensis restitutis sive non, hoc instrumentum semper in sua firmitate durante, stipulatione sollempni interposita, sub obligatione persone ipsum magis cogere valentis, et precario bonorum suorum possessionem recepit. Pro qua vero fine et refutatione et renuntiatione et omnibus et singulis supradictis confessus fuit prefatus dominus Iacobus se recepisse et habuisse et sibi solutas et numeratas et traditas esse et apud se iam habere a dictis Guidone et Corso dantibus et solventibus pro se ipsis et pro dicto comuni et universitate et aliis hominibus predictis nomine meriti sive certi pretii integre libras centum et sexaginta octo pisanorum veterum, et omni alii merito sive pretio et launechild sibi conpetenti renuntiavit, renuntiando in omnibus et singulis predictis exceptionibus meriti sive pretii non soluti et non numerate et non tradite sibi pecunie et omni alii speciali et generali legis et legum et iuris et constituti auxilio et exceptioni et doli mali et in factum et sine causa et omni alii iuris et legum et constituti auxilio et exceptioni et fori privilegio.

Et ego notarius infrascriptus precepi dicto domino Iacobo presenti confitenti et volenti nomine iuris et sicut mihi licet per capitulum constituti Florentie, quatinus in totum observet et faciat eisdem Guidoni et Corso et dicto comuni et universitati et aliis hominibus omnia et singula predicta sicut superius continetur et promiserunt. Item in agendo finiendo et contrahendo hoc fuit nominati (*sic*) actum et dictum et pactum appositum inter dictum dominum Iacobum et dictos Corsum et Guidonem sindicos in principio et in medio et in fine dicti contractus, et hoc sibi specialiter dictus dominus Iacobus reservavit, quod hec finis non preiudicet eidem nec Guidoni suo filio, quin possit idem Guido petere quoddam debitum tam in sorte quam in pena librarum vigintiquinque et solidorum sex pisanorum veterum, quod eidem Guidoni ex causa mutui reddere promiserunt Nerus f. Bonaccorsi et Bonfilliolus notarius quondam Trinchetti et Michele quondam Iohannis Barochi et Michele notarius quondam Benni et Carmainus quondam Iohannis de Montevulterario; et idem dominus Iacobus possit petere tam in sorte quam in pena quoddam aliud debitum, et idem Guido eius filius, librarum trium pisanorum veterum sortis, quod

olim Gherardus f. olim Righucci et Albertus f. olim Tabbiani et Carmuinus f. olim Iohannis et Michele f. olim Paganelli ex causa mutui reddere promiserunt Dietaiuti quondam Villani, de quo fuit ius cessum postea dicto Guidoni, si dictum ultimum debitum non fuit contractum nomine comunis, ita quod in dicta scriptura fiat exinde mentio; de quo primo debito est scriptura per me Guidaloctum notarium, et de ultimo debito est scriptura principalis per Buldrum notarium et actio per Donatum notarium; et quod non preiudicet huic fini in aliquo confessio quam fecit Nigro f. Bonaccorsi de libris triginta septem olim ab eodem receptis de suo feudo et expensis, quod propter predicta in aliquam incidat penam.

Testes ad hec rogati et vocati Bentivegna f. olim Ugolini Davanzi et Pelegrinus notarius de Apulia de Sancto Fabbiano et Donatus notarius quondam Frontis et Benvenutus quondam Martini de sancto Miniate et Comandinus de Monte Tiniosi quondam Corsi.

(S. N.) Ego Guidaloctus Bondii imperiali auctoritate notarius predicta omnia rogavi et dictum preceptum guarentigie feci, ideoque rogatus hec omnia publice scripsi.

C. — *Curia del Sesto di Por S. Piero. Bando pubblicato contro Giovanni e Tonello del fu Tonello per certe somme di danaro che i suddetti dovevano ad Ugolino di Manno Macci.*

1248 *Marzo* 17. - *S. Marco di Firenze.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Iacobus de Ruota erat Florentie potestas, tunc in curia sextus Porte sancti Petri existente consule pro manutenenda iustitia Ugolino quondam Bonfantis: iudice autem in eadem curia ad ius reddendum pro comuni sedente domino Iacobo f. Benci Rustichi: provisoribus vero Paczino quondam Galigarii et Simone quondam Boniczi: notariis Benvenuto Alberti et Inghilberto Acciarii. Certum est quod in dicta curia Ugolinus f. Manni Maccii iuravit exbannimentum Iohannis quondam Tonelli in libris viginti novem et solidis sex inter capitale et duplum, hostendens inde scripturam publicam factam manu Dietisalvi iudicis et notarii, in qua continebatur ipsum ita recipere et habere debere.

Item iuravit exbannimentum dicti Iohannis et Tonelli fratrum fil. quondam Tonelli in libris sedicim inter capitale et duplum quemlibet ipsorum in solidum, hostendens inde scripturam publicam factam manu Legerii iudicis et notarii, in qua continebatur ipsum ita recipere et habere debere.

Qui dominus Iacobus iudex, presente et consentiente dicto consule Ugolino, pronuntiavit dictos Iohannem et Tonellum esse exbanitos in dictis quantitatibus pro dicto Ugolino.

Actum in dicta curia millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, die martis quinto decimo exeunte martio, indictione sexta.

Testes Rogerius f. Iacoppi et Melior f. Accorri, et Galigaius f. Tingnosi Arcinbaldi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex f. Bencivenni Rustici in curia sextus Porte sancti Petri ordinarius iudex pro comuni Florentie, predicta exbannimenta ut supra legitur pronuntiavi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Inghilbertus Acciarii iudex atque notarius, tunc in dicta curia pro comuni existens, dictum exbannimentum pro comuni scripsi et in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

CI. — *Curia del Sesto di Por S. Piero. Sentenza per la quale Migliore, Duccio, Abbate ed Alberto fratelli, figli di Rinaldo di Migliore, sono condannati a restituire a Baldovina moglie del fu Rinaldo la dote e donazione dovutale; e possesso dato alla medesima sui beni dei detti fratelli.*

1248 *Aprile* 6 e *Ottobre* 15. - *(Unito con altro documento datato* 1213 *Giugno* 1, *della provenienza Commenda Covi).*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Iacobus de Rota erat Florentie potestas, et tunc in curia sextus Porte sancti Petri in Orto sancti Michalis pro comuni constituta consule per totum annum pro manutenenda iustitia existente Ugolino de Bonfantis: iudice vero in eadem curia ad ius reddendum pro comuni sedente domino Iacobo quondam Benci Rustichi: provisoribus Simone quondam Benuzi Lanfredi, et Paczino quondam Galigarii: notariis autem Benvenuto Abbati et Inghilberto Acciarii. Certum est dominam Baldovinam uxorem quondam domini Rinaldi Melioris conquestam fore de dominis Meliore et Duccio et de Abbate et Uberto fratribus fil. quondam et heredibus dicti domini Rinaldi, a quibus petit tanquam ab heredibus dicti eorum patris sibi dari et solvi et reddi et restitui nomine sue dotis libras cccc et nomine donationis libras L. Item in alia parte nomine augmenti dotis libras DCL et nomine donationis libras L. Item in alia parte nomine augmentum dotis libras ccc et nomine donationis libras L. Et si negarent se heredes petit se mitti in possessionem bonorum que fuerunt dicti domini Rinaldi pro quantitatibus supradictis, et petit super predictis ius et constitutum et scripturam publicam servari. Ad cuius domine Baldovine conquerentis instantiam Arrigus f. Gianni nuntius comunis Florentie populi sancti Petri Maioris ad inquirendum et citandum predictos Meliorem et Duccium et Abbatem et Ubertum a dicta curia destinatus. Qui nuntius die nono intrante martio retulit se ipsos citasse et inquisivisse secundum constitutum domi et convicinis et ecclesie. Postea vero die veneris duodecimo exeunte martio Pacinus f. Bentacorde nuntius comunis, a dicta curia et iudice missus ad inquirendum et guastandum predictos dominum Meliorem et dominum Duccium et Abbatem et Ubertum, retulit eodem die se eos inquisivisse et guastasse de solidis duobus, eis terminum trium dierum utilium assignando secundum constitutum. Qui domini Baldovinus et Melior et Abbas pro se et Uberto fratre eorum coram iudice et curie (*sic*) die kalendarum aprelis dixerunt se non esse heredes quondam domini Rinaldi, et repudiaverunt hereditatem et dixerunt quod nolunt defendere bona quondam dicti domini Rinaldi. Qui cum prima neque pro secunda inquisitione post guastum dicte domine Baldovine aliter respondere venissent, nec alter pro eis, item dominus Iacobus iudex, constituti solempnitate servata, in eadem curia, consule suprascripto presente et consentiente, visa carta dotis facta manu Benvenuti iudicis et notarii et viso instrumento aumenti dotis librarum DCL scripto manu Guilielmi iudicis et notarii, et viso alio instrumento aumenti dotis librarum CCC scripto manu Rinuccini Acerbi iudicis et notarii, pronuntiavit et decrevit possessionem et tenutam dandam esse

eidem domine Baldovine hostendenti cartam et instrumenta supradicta et iuranti se inter dotem et augmentum dotis et donationem ab heredibus quondam dicti domini Rinaldi et in bonis quondam ipsius ita recipere et habere debere, et sibi non esse exinde in totum vel in partem modo aliquo satisfactum, et usque ad triplum super heredes quondam dicti domini Rinaldi et in eius bonis, salvo tamen iure cuiusque alterius; ut deinceps lucretur et habeat fructus nomine pene et insuper currant usure pro unoquoque mense et libra denariorum quattuor secundum constitutum Florentie. Facta fuit hec pronuntiatio possessionis dande a dicto iudice in dicta curia, presente et consentiente consule ut dictum est, millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, die lune sexto intrantis aprelis, indictione sexta, presentibus testibus domino Tedici Aliotti et Rinuccino Acerbi et Arambaldo f. Tingnosi. Coram quibus testibus dictus iudex et curia dederunt eidem Arrigum nuntium f. Gianni ad inducendum et mittendum eam pro dicta curia in tenutam et possessionem bonorum quondam dicti domini Rinaldi. Qui nuntius die iovis quintodecimo intrantis octubris in presentia Buosi f. Bifolchi et Canbii f. Gianni Agolantis et Rinaldi Benvenuti retulit se dictam dominam Baldovinam precepto dicti iudicis et curie pro ipsa curia misisse et induxisse in possessionem et tenutam sexte partis unius palatii et domus posite Florentie in parrocchia sancti Bartholi, j via publica, ij filiorum de la Bella et filiorum Abbatis, classus tamen in medio, iij via et ecclesie sancti Bartholi, iiij eiusdem ecclesie et Bastorum et Bene iud., et filiorum olim Mincelli. Item sexte partis unius turris et domus posite Florentie in parochia sancti Michalis in Horto, j et ij filiorum Galigarii, iij via publica, iiij platea sancti Michalis predicti. Item quarte partis unius domus posite Florentie infra eadem parochiam, j via publica, ij et iij Bercii, iiij dicta platea. Item duodecime partis unius turris et palatii positi Florentie in parrochia sancti Martini Episcopi, j via, ij filiorum Abbatis, classus tamen in medio, iij olim dicti domini Rinaldi, et filiorum olim Radinchieri, iiij filiorum olim Passamontis. Item sexte partis unius domus posite Florentie in eadem parrochia, j et ij et iij vie, iiij filiorum olim Giungni. Item decime partis unius turris posite Florentie in parrochia sancti Bartholi, j et ij vie, iij filiorum olim Mincelli, iiij filiorum olim Abbatis. Item sexte partis duarum domorum positarum in predicta parochia sancti Bartholi, j via, ij filiorum olim Carri, classus tamen in medio, iij turris Giangasdie et heredum Navi, iiij dicte ecclesie. Item unius petie terre et cultus posite in plano ‖ Ripolis ‖ (1) in parochia sancti Petri in Palco, j et ij vie, iij domini Ormanni Spine et domini Cavalche Maffei et Borricoveri et fratrum, iiij heredum Canbii Chiarevaldi. Item unius alie petie terre posite ibi prope, j et ij et iij vie, iiij apuntata. Item unius alie petie terre posite ibi prope, via in medio, et est iusta flumen Arni cum domibus et quinque molendinis in ea existentibus, j et ij vie, iij et iiij flumen Arni; et omnium terrarum et domorum et rerum, quas idem dominus Rinaldus habebat vel alius pro eo in parrochia sancte Marie Albingnuole. Item unius domus posite in populo sancti Petri ad Varlungum, j et ij vie, iij et iiij terra et vinea quondam dicti domini Rinaldi; et si hec non sufficerent in aliis bonis quondam dicti domini Rinaldi ubicumque

(1) Questa parola è aggiunta nell' interlinea. Similmente più sotto la parola « Porte ».

invenirentur cum eorum confinibus usque ad conplimentum tripli. Ego Iacobus Bencivenni Rustici iudex ordinarius pro comuni Florentie curie sextus || Porte || sancti Petri ut legitur predictam possessionem et tenutam pronuntiandam dandanque decrevi, ideoque subscripsi et signum feci.

Ego Inghilbertus Acciarii iudex atque notarius modo in dicta curia pro comuni existens predictam possessionem et tenutam scripsi et publicavi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Benincasa ordinarius iudex publicusque notarius Oddi de Altomena quondam filius, huic exemplo seu exemplis ex suis autenticis rite sumptis ut fides plenior eis detur meam auctoritatem ordinariam qua fungor solempniter interposui, et in testimonium me subscripsi et signum apposui mee manus, ss.

(S. N.) Ego Gradus Bonaiuti imperiali auctoritate iudex ordinarius publicus, quia hoc exemplum seu exempla congnovi ex suis autenticis rite sumpta, ideo in testimonium me subscripsi, et signum meum apposui, ss.

(S. N.) Ego Bonaventura imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus f. domini Tholomei iudicis de Sancto Remigio Florentie hautentica huius exempli seu exemplorum vidi et legi, et quicquid in eis continebatur preter signa notariorum in eis contentorum hic rite et fideliter exemplavi et auctoritate suprascripti Benincase iudicis ordinarii et notarii ordinaria qua fungor solempnitate interposita in publicam formam redegi, ideoque subscripsi et signum meum apposui, ss.

CII. — *Curia che per le cause fra i cittadini e gli uomini del contado, che è a piè della torre dei figli di Soldanerio. Guarente figlio del fu Guarente di S. Martino di Campi coll' autorità e decreto del giudice di detta curia vende alcuni beni ad Ammannato di Arrigo Grillomuai.*

1248 *Novembre* 12. - *S. Maria Novella.*

(S. N.) In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Hoc est exemplum. Anno dominice incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione septima, pridie idus novembris. Feliciter. Guarente f. olim item Guarenti de populo sancti Martini de Campi et affirmans se maiorem esse annis decem et octo coram domino Riccardo iudice pro comuni Florentie constituto a domino Friderico de Antiochia domini imperatoris Friderici filio tempore potestarie domini Iacobi de Rota potestatis Florentie in curia que est ad pedem turris filiorum Soldanerii ad congnoscendum et iura reddenda inter cives Florentie et homines comitatus Florentie, auctoritate et decreto dicti iudicis interveniente, obligando se suosque heredes ad omnia et singula infrascripta servenda et adinplenda et firma tenenda, per hoc instrumentum vendictionis presenti die iure proprio vendidit dedit et huius rei causa tradidit atque concessit Ammannato f. olim Arrighi Grillomuay eiusque heredibus et cui vel quibus concesserit vel dederit in perpetuum integre videlicet tertiam partem pro indiviso unius petie terre et rei posite in populo sancti Martini de Campi loco qui dicitur Vingnale, cuius totius petie terre hii sunt fines, a duobus lateribus monasterii Vallis Umbrose, tertio Aldobrandini Cifi, a quarto vero latere Bonacti Bonelle: infra hos fines tertiam partem pro indiviso. Item aliam petiam

terre positam in dicto populo loco qui dicitur Casolino, cuius hii sunt fines, a primo latere Alberti f. Buoni, secundo Pagani, tertio filiorum Pulliesi, a quarto vero latere Pieri f. Rinucii: infra hos fines vel si veriores invenirentur totam. Que est recta mensura civitatis Florentie stariora octo. Predictas vero terras et res venditas una cum omnibus que super se et infra se habent in integrum et cum omni iure actione accessione usu requisitione sibi ex eis vel pro eis quoquo modo vel ingenio conpetenti vel pertinenti, quatenus liceat eidem Ammannato emptori eiusque heredibus et cui vel quibus concesserit deinceps dictas terras et res venditas habere tenere possidere et quicquid sibi suisque heredibus et cui concesserit exinde placuerit facere sine sua suorumque heredum vel alterius persone pro eo contradictione briga sive molestia; ipsasque terras et res venditas constituit se dictus Guarente venditor pro predicto Ammannato emptore eiusque nomine possidere donec corporaliter ingressus vel adeptus fuerit possessionem dictarum terrarum et rerum venditarum, in quas intrandi et intrare faciendi et standi sua auctoritate quandocumque et quomodocumque sibi placuerit licentiam et potestatem ei dedit atque concessit. Ab omni quoque persona et loco legiptime et secundum constitutum civitatis Florentie dictas terras et res venditas et fructus et obventiones earumdem et possessionem rei predicte defendere auctorizare et modis omnibus expedire in placito et extra suis expensis propriis, et nullam litem vel brigam per se vel per alium ulterius de predictis vel aliquo predictorum movere vel facere, et contra predicta vel aliquod predictorum aut infrascriptorum datum aut factum non habere neque dare vel facere in futurum prefatus Guarente venditor eidem Ammannato emptori stipulanti solempni stipulatione promisit. Si autem dictus Guarente venditor contra predicta vel aliquod predictorum aut infrascriptorum fecerit, vel si per eum aut per eius heredes vel submissam aut submictendam personam datum aut factum apparuerit quod contra sit, vel si de predictis aut aliquo predictorum aliquo modo agere vel litigare presupserit et predicta omnia et singula semper firma non tenuerit, vel si ut dictum est non observaverit et defenderit, promisit et convenit dictus Guarente venditor eidem Ammannato emptori dare et solvere nomine pene duplum unde agetur, et insuper libras sexaginta bonorum denariorum pisanorum et dampna omnia et expensas eadem causa conpetentia resarcire sub obligo illius persone per quam magis cogi posset, predictis omnibus semper in sua firmitate manentibus; et pro predictis omnibus et singulis observandis et adimplendis et pro pena si conmissa fuerit solvenda vel non, iure ac nomine pingnoris obligavit dictus Guarente eidem Ammannato emptori omnia et singula sua bona presentia et futura iura actiones et nomina et se pro eo constituit precario possidere. Pro qua vero venditione et contractu et omnibus predictis et singulis fuit in veritate confessus dictus Guarente venditor pretii nomine recepisse et habuisse ac sibi in veritate salutos datos et numeratos esse a dicto Ammannato emptore numerante et solvente libras triginta bonorum denariorum pisanorum veterum, de quibus vocavit se ab eo in totum esse bene solutum; et in predictis omnibus et singulis renuntiavit prefatus Guarente venditor eceptioni non numerati et soluti et recepti pretii et pecunie non habite privilegio fori et non celebrati contractus omnique alii legum iuris et constituti auxilio et eceptioni sibi conpetenti vel patrocinanti. Item dictus Guarente sacris evangeliis corporaliter tactis iuravit dictam vendictionem contractum et omnia predicta et singula observare facere atendere et firma tenere et contra non venire

per se vel per alium, et qui contra venerit contrarius ei esse iusta suum posse, remoto omni sofisma et malo intellectu.

Cui Guarenti venditori volenti et confitenti dictam vendictionem et omnia predicta et singula precepi ego Barone notarius infrascriptus nomine sacramenti ex licentia mihi concessa per capitulum constituti Florentie de guarentisiis ut predicta omnia observet et firma teneat in totum ut supra promisit et scriptum est.

Testes rogati ad hec fuere dominus Ildebrandus iudex de Sancto Remigio, Ildebrandinus Inportuni, Arrigus de Erris notarius et Arrighectus notarius f. (*lacuna*).

Acta sunt hec omnia Florentie. Feliciter.

(S. N.) Ego Barone f. olim Bene iudex et notarius publicus predictis omnibus rogatus interfui et predicta omnia rogavi et in publicam formam redegi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Rainerius auctoritate imperiali notarius f. Aliocti autenticum huius exsempli vidi et legi, et quod in eo continebatur hic fideliter et per ordinem exsemplatum inveni ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus Bellundi imperiali auctoritate notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et quod in eo erat hic fideliter exemplatum esse inveni ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Montancollus Vingonesi domini Friderici dei gratia Romanorum imperatoris notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo scriptum esse inveni id hic fideliter et per ordinem exemplavi, ss.

(S. N.) Ego Alioctus Mazockii domini Friderici Romanorum imperatoris iudex et notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo scriptum erat ita hic rite et per ordinem transcripsi et exemplavi ideoque subscripsi et singnum mee manus imposui, ss.

## CIII. — *Curia di S. Piero Scheraggio. Testi presentati da Arrigo di Boninsegna per la lite che ha con Consiglio del fu Benuscio e Fioravante figlio di lui.*

1249 *Settembre* 16 (1). - *Commenda Covi.*

Arrigus f. Boninsengne intendit et vult suos testes inducere et publicare ad perpetuam rei memoriam et ad futuram litem vel lites, causam vel causas contra Consilium Benusci et Fioravantem eius filium ad probandum quod ipsi Consillius et Fioravante et quilibet eorum in solidum confessi fuerunt se habere mutuo super tabulam eorum libras centum pisanorum sortis, quos denarios ipsi Consillius et Fioravante et quilibet eorum in solidum promiserunt et convenerunt eidem Arrigo et eius heredibus dare et reddere ad suam voluntatem quandocumque ipse voluerit cum merito ij denariorum et dimidii pro quolibet mense et libra quousque ipsos denarios retinerent.

xiiij kalendas februarii Rustickellus f. Mighi nuntius comunis retulit inquisivisse predictos Consilium et Fioravantem domi vicinis et ecclesie ut venirent videre iurare testes quos Arrigus volebat producere contra eos.

(1) Nell' Archivio diplomatico la carta è indicata colla prima datazione scritta nell' atto, Gennaio 19.

vj idus februarii dictus nunctius retulit inquisisse predictos et uxores ut hodie venirent videre iurare testes quos producit Arrigus contra eos et peremptorio.

Testes Arrighi f. Boninsegne inducti ad perpetuam memoriam contra predictos Consilium et Fioravantem eius filium.

Donus f. Romei de populo sancti Florentii testis iuratus suo sacramento dixit quod ipse interfuit ubi Consillius Benusci et Fioravante eius filius fuerunt confessi mutuo habere et recepisse super eorum tabulam ab Arrigo f. Boninsegne libras lxxxxvj et denarios xxxj pisanorum veterum, quas quilibet eorum in solidum solvere et reddere promiserunt eidem Arrigo inde ad proximas kalendas ianuarii proxime futuri; et dixit quod hec promissio facta fuit de mense decembris proxime preteriti, fuit annus, sicut credit de mense. Interrogatus si interfuit numerationi pecunie, respondit quod non. Int. ubi facta fuit dicta promissio, resp. prope plateam sancti Appolinaris et ante domos Abbatie Florentine. Int. de presentibus, resp. de Gabuardo Brodai et Teglario eius nepote ut sibi videtur, et aliis de quibus non recordatur. Int. de die et hora diei, dicit se non recordare de die nec hora; et hec non testavit hodio vel amore vel pretio nec doctus est, et vellet ius habentem obtinere. Item dixit quod promiserunt eidem Arrigo tunc quod si dicta pecunia inde ad dictum terminum non restituerent quod abinde in antea darent sibi denarios ij et dimidium pro quolibet mense et libra.

Folcus f. Boldronis de populo sancti Procoli testis iuratus suo sacramento dixit quod ipse interfuit ubi Consillius et filius predicti facta quadam ratione cum suprascripto Arrigo fuerunt confessi mutuo recipere et apud se habere ab ipso Arrigo libras lxxxxvj et denarios xxxj pisanorum veterum, quos denarios sibi solvere et reddere quilibet in solidum promiserunt inde ad kalendas ianuarii proxime venturi, et dicit quod de isto mense decembris proxime preteriti fuit annus quod dicta promissio facta fuit, et presente Gabuardo et Giamberto eius nepote et Dono predicto et Guidone de la Pieve et aliis pluribus de quorum nominibus non recordatur, et dicit quod dicta promissio facta fuit ante apothecam Abbatie Florentine in qua morabatur Bonaredita notarius iuxta angulum platee sancti Appolinaris. Int. de die et hora diei dicit se non recordari, et dicit quod non interfuit numerationi predicte pecunie nec vidit eam numerare; et hec non testat hodio vel amore precibus nec doctus est, et vult partem ius habentem obtinere. Et dixit etiam quod predictus Consillius et filius promiserunt et convenerunt tunc dicto Arrigo dare et solvere denarios ij et dimidium pro quolibet mense et libra, quod dictos denarios ultra dictum terminum retinerent.

Guido f. Gianni testis iuratus viij idus augusti suo sacramento dixit quod, existente ipse testis cum pluribus aliis, vidit supradictum Consillium et Fioravantem eius filium confiteri ex causa mutui dare debere dicto Arrigo libras lxxxxvj et denarios xxxj, quas eidem dare et solvere promiserunt inde ad kalendas ianuarii proxime venturi, et dicit quod hec promissio facta fuit de mense decembris proxime preteriti fuit annus, set nescit quantum, intrante vel exeunte ipso mense; et dicit quod erat ibi presens predictus Donus et Folcus predictus et Gabuardus, Giambertus et alii plures de quibus non recordatur, et hec fuerunt iuxta apothecas Abbatie, silicet ante apothecam Bonaredite notarii et Benedicti Barucci. Int. de die et hora diei dicit se non recordari; et dicit quod non attinet alicui partium et hec non dicit hodio vel amore nec doctus est, et vult partem ius habentem obtinere, et dicit

quod non attinet alicui partium. Item dixit quod in predicta promissione promiserunt eidem Arrigo dare denarios ij et dimidium pro quolibet mense et libra, quod dictos denarios ultra dictum terminum retinerent.

Vinci f. argumenti iuratus supradicta die suo sacramento dixit quod interfuit ubi Arrigus petebat suprascriptis Consillio et filio dicte pecunie quantitatem, et illi responderunt ei: nos promictimus tibi et facimus si tu vis publicam scripturam. Et cum Arrigus peteret predictos denarios tantum, predicti Consillius et filius dixerunt: nos bene habemus a te mutuo libras lxxxxvj et solidos ij et denarios vij, et eos promictimus tibi reddere hinc ad kalendas ianuarii proxime venturi et isti omnes qui sunt hic sint testes. Int. qui erant illi qui presentes erant, resp. de Dono, Guido, Vinci et Folco predictis et Gabuardo, Giamberto et Gianni Bucelli et aliis pluribus de quibus non recordatur. Int. de tempore dixit quod de mense decembris proxime preteriti fuit annus. Int. de die et hora diei, resp. quod non recordatur. Int. de loco, resp. apud Portam sancti Appolinaris, silicet iuxta apothecam Bonaredite notarii que est Abbatie Florentine, et dicit quod dictus Arrigus stetit tunc contentus promissioni eorum predicte et sic se in concordia separarunt; et hec non dicit hodio vel amore pretio vel precibus et vellet partem ius habentem obtinere, nec doctus est.

xviiij kalendas septembris Buonus filius Compagni nuntius comunis retulit inquisisse peremptorio dictos Consillium et Fioravantem domi ecclesie et vicinis ut hodie venirent videre publicari predictos testes.

xvij kalendas septembris lecti et publicati sunt omnes predicti testes, presente Arrigo et absente *(sic)* predictis reis, ipsis tamen requisitis ut supra continetur in curia et in hora tertie, presentibus testibus Petro Sinibaldi Bauncini et Buono Fortioris et aliis, dominice incarnationis anno MCCXLVIIIJ, indictione vij, die predicta.

(S. N.) Ego Ildebrandus filius domini Ottaviani iudicis quondam Prioris domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex, et nunc pro comuni Florentie ad dictam curiam ad causas terminandas existens, cum predicti testes introducerentur interfui et eos examinavi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Renuccinus quondam Isacchi imperiali auctoritate iudex et notarius et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens, predictos testes una cum dicto iudice recepi et examinavi et eius mandato in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

CIV. — *Curia del Potestà. Bando pubblicato contro il monastero di S. Felicita in lire 25, da esser posto in esecuzione se nel giorno seguente il detto monastero non pagherà l'imposta dovuta al Comune di Firenze di lire pisane 80.*

**1249 *Marzo* 13. - *S. Felicita di Firenze.***

In dei nomine, amen . . . . . . . . . . . . . . . (1) in banno dominam abatissam ecclesie monasterii sancte Fellicitatis de Ultrarno et capitullum ipsius monasterii in libris xxv, (vel ni) si (2) in crastina die non solverit impositam octuaginta librarum

(1) Il primo verso è completamente estinto; e la carta è anche altrove mal ridotta.
(2) Le lettere che sono fra parentesi sono espunte.

pissanorum comuni Florentie, et preconizata fuit per Zentillescum preconem comunis Florentie in Orto sanctis Michaellis more solito. Actum hoc sub millesimo cc quadragessimo octavo, indictione septima, die xiij intrante martio.

(S. N.) Ego Bellinus quondam Cavall. notarius sacri pallacii et scriba potestatis predicte hunc bannum vidi et legi non mortifficatum nec canzellatum . . . . . . . . . . . . . . minus secundum quod in predicta exempla[tum inveni (?)].

(S. N.) Ego Albericus Parvolus notarius sacri palacii infrascriptum bannum scriptum ut supra vidi et legi et manu propria subscripsi.

CV. — *Curia di Potestà. Gherardo del fu Baroncello è eletto tutore di Iacopo e Baroncello figli del fu Bracciolongo ad istanza della madre dei detti pupilli.*

1249 *Luglio* 3. - *Cestello.*

Anno dominice incarnationis. Exemplum. Millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima, die sabati tertio mensis iulii, in palatio filiorum Galigarii ubi consilia fiunt et iura redduntur pro comuni, presentibus Thomasio del la Pilla notario, Rolando iudice notario, Iohanino de Burgo Sancti Donini testibus rogatis. Domina Florismera uxor quondam Bracilonghi filii condam Amanati vidua veniens ante presentiam domini Davini iudicis et assessoris domini Ubertini de Andito imperiali gratia Florentie potestatis exposuit coram eo quod Iacobus qui Lappus vocatur et Baroncellus eius filii pupilli et condam dicti Braci nullum habent tutorem neque administratorem ; quare postulat eidem iudici ut dictis pupillis dare debeat in tutorem Gherardum f. quondam Baroncelli consanguineum propigniorem dictorum pupillorum. Idem vero iudex per certum nuntium diligenter fecit inquiri per viciniam in qua morantur dicti pupilli si erat aliquis homo qui diceret vel dicere vellet se esse tutorem neque (*sic*) administratorem dictorum pupillorum, ut coram dicto iudice appareret; et nullus apparuit dicens se esse tutore (*sic*) eorum neque administratorem. Unde dictus iudex dedit et constituit dictum Gherardum in tutorem dictis pupillis, auctoritatem suam interponendo. Qui tutor in presentia eiusdem iudicis promisit dictis pupillis atque ad sancta dei evangelia corporaliter iurare omnia que crediderit eis esse utilia facere et inutilia et dampnosa evictare donec tempus tutele finitum fuerit, et rem pupillorum salvam esse promisit atque satisdedit. Unde obligavit eis pignore omnia sua bona, dato fideiussore Recuvero iudice et notario condam Iohannis Boni, id ipsum fideiussorio nomine promitendo.

(S. N.) Ego Iacobus Cigarellus notarius et nunc scriba dicte potestatis huic interfui, et hanc cartam eius precepto ita scripsi.

CVI. — *Curia del Potestà. Inventario dei beni di Iacopo e Baroncello pupilli del fu Bracciolongo, fatto da Gherardo del fu Baroncello eletto lor tutore dall'assessore del Potestà.*

1249 *Luglio* 5. - (*Unito con il documento precedente*).

In nomine domini nostri Iesu Christi. Dominice incarnationis anno eius millesimo ducentesimo quadragesimo nono, septime indictionis, die lune quinto iulii.

Feliciter. Gherardus quondam Baroncelli datus tutor a domino Davino de Antelminellis iudice et assessore comunis Florentie et etiam domini Ubertini de Andito potestatis Florentie, ut scriptum est manu (*lacuna*), Iacopi et Baroncelli pupillorum fratrum filiorum quondam Braccilonghi f. quondam Amannati, volens conficere inventarium de bonis et rebus predictorum Iacobi et Baroncelli pupillorum, fuit confessus coram domino Bonaccurso de Lanuto iudice ordinario, qui predictis omnibus subscribere debet, et me Buonricovero iudice et notario et testibus infrascriptis invenisse in bonis dictorum Iacobi et Baroncelli pupillorum infrascriptas res. In primis quandam domum positam Florentie in populo sancti Rimigii cum curia retro, cui a primo via, ij Galgani et Cenni fratrum filiorum (*lacuna*), iij via, iiij filii Teste et donne Burnette. Item duas cultrices et unum pimaccium et unam vegetem et duas arcos et duo scrinia et unum par catenarum de ferro et unum copertorium. Item quandam inbreviaturam inbreviaturam (1) manu Ysimbardi iudicis et notarii penes ipsum Ysimbardum, in qua continetur quod presbiter Clarus rector ecclesie sancti Martini la Palma consensu domini Iacobi abbatis monasterii sancti Salvatoris da Septimo promisit dare et solvere Romeo f. quondam Bonaccursi Fornarii et Baroncello f. quondam Beni tutoribus dictorum pupillorum quondam libras sexcentas quinquaginta pisanorum pro pretio quarumdam terrarum quondam dictorum pupillorum venditarum a dictis Romeo et Baroncello tutoribus dicto presbitero Claro recipienti pro ipso monasterio sancti Salvatoris de Septimo. Qui Gherardus se suosque heredes et bona in solidum obligando promisit et convenit solempniter mihi Buonricovero iudici et notario pro ipsis Iacobo et Baroncello pupillis recipienti personas et res ipsorum salvas fore et utilia facere et inutilia pretermittere, et quicquid invenerit in bonis dictorum pupillorum incontinenti huic inventario adere. Alioquin si contra fecerit et predicta non observaverit et non fecerit in totum ut dictum est, promisit et convenit dictus Gherardus mihi Buonricovero ut dictum est recipienti pro predictis pupillis dare et solvere nomine pene duplum rerum amissarum vel neglectarum et dapna omnia et expensas ea de causa resarcire et emendare, et post et semper predicta observare sub ipotheca et obligatione suorum bonorum presentium et futurorum, constituens se pro eis et eorum heredibus precario possidere.

Actum Florentie presentibus et ad hec rogatis testibus Rainerio Bonaguide, Vollia Bonincontri, Bentivegnia Cambi, Boninsegnia Compangni et Gerardino Beliocti: coram quibus testibus incontinenti dicto Gherardo confitenti volenti et guarententi precepi ego Buonricoverus iudex et notarius nomine iuramenti sicut mihi licebat tenore capituli constituti Florentie quod loquitur de guarentisiis quatinus observet hoc instrumentum et omnia que in hoc instrumento continentur et que superius scripta sunt et promissa.

(S. N.) Ego Bonacursus Frederici imperatoris iudex ordinarius his omnibus supra scriptis dum agerentur interfui ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Buonricoverus quondam Iannibuoni iudex imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius hec omnia acta coram me, una cum dicto domino Buonaccurso rogatus, rogavi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

---

(1) Correggi « inbreviatam ».

(S. N.) Ego Iacobus iudex atque notarius horum predictorum exemplorum autentica vidi et legi, et quicquid in eis et quolibet ipsorum inveni hic fideliter bona fide exemplavi ideoque subscripsi.

CVII. — *Curia del Sesto di S. Piero Scheraggio. Sentenza per la quale Consiglio del fu Benuscio e Fioravante suo figlio sono condannati a pagare ad Arrigo di Buoninsegna lire 40 di danari pisani; ed è dato ad Arrigo il possesso per il triplo della detta somma sui beni dei debitori.*

**1249 *Agosto* 16. - *Commenda Covi.***

In dei nomine amen. Tempore domini Ubertini de Andito potestatis Florentie et tunc pro comuni Florentie in curia sextus sancti Petri Scheradii sita iuxta plateam sancti Michaelis in Orto iudice ordinario existente ad causas terminandas et finiendas domino Ildobrando f. domini Octaviani iudicis quondam Prioris: consule Vinciguerra f. olim Gianni Massai: notariis autem Uberto Tordi et Renuccino Isacchi: provisoribus vero Chiermontese et Puccio de Galigariis. Certum est apud dictam curiam et coram dicto iudice questum fore Arrigum f. Boninsengne de Remulo de Consillio f. olim Benusci et de Fioravante eius filio, a quibus petit et ab utroque eorum in solidum sibi dari et solvi et reddi et restitui libras lx pisanorum capitalis, et meritum cursum et cursurum usque ad tempus soluctionis, et pactum et conventiones et constitutum sibi servari. Quos Consillium et Fioravantem xiij kalendas septembris Rustichellus f. Mighi nuntius comunis retulit citasse et inquisivisse domi [ecclesie et vicinis] (1). Postea nonas februarii datus est Pierus f. Buiardi nuntius comunis ad citandum et vastandum predictos; qui nuntius eodem die retulit citasse et inquisisse predictos Consillium et Fioravantem domi ecclesie et vicinis, et eisdem terminum utilium trium dierum . . . . . . . . (2) dedisse et eos de solidis ij devastasse secundum constitutum. Unde cum in prima vel in secunda citatione et vasto nec ipse nec alter pro eis ad rationem faciendam eodem Arrigo ad dictam curiam comparerent, predictus dominus Ildebrandus iudex curie supradicte, iuris et constituti comunis Florentie solempnitate servata, presente et consentiente dicto consule, pronuntiavit tenutam et possessionem dandam esse predicto Arrigo contra predictos Consillium et Fioravantem et in eorum bonis in triplum pro debito librarum lx pisanorum sortis et librarum xij et solidorum x meriti ex summa librarum lxxxxvj et denariorum xxxj, ipso Arrigo iurante ita se debere recipere et habere ab eis predictam quantitatem inter sorte et meritum, nec esse sibi vel alio pro eo exinde in aliquo satisfactum, visis etiam dictis et probationibus testium inductorum ad perpetuam memoriam contra eos scriptis examinatis et publicatis manu mei infrascripti notarii, ut deinceps lucretur et habeat atque percipiat fructus nomine pene et pro pena, et insuper currant usure denariorum iiij pro quolibet mense et libra secundum formam constituti, salvo iure cuiusque alterius.

---

(1) Rottura. (2) Idem.

Facta fuit hec pronuntiatio Florentie a dicto iudice in dicta curia presente dicto consule, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima, septimadecima kalendas septembris, presentibus et rogatis testibus domino Oddo iudice f. quondam domini Altoviti, Renerio f. Petri, Iohanne Bonfantis et Brodario f. Iohannis et aliis.

Qui iudex curie supradicte eidem Arrigo Buonum f. Conpagni nuntium comunis dedit ad dandum eidem corporalem possessionem. Qui nuntius xvj kalendas septembris retulit mihi notario infrascripto predictum Arrigum induxisse et misisse in corporalem possessionem bonorum et rerum predictorum Consillii et filiorum, et nominatim unius domus posite in populo sancti Stephani Abbatie Florentine, cui j via, ij Actaviani de Boscole, iij filiorum Iacopi Riccomanni, iiij vinee abbatie predicte.

(S. N.) Ego Ildebrandus f. domini Ottaviani iudicis quondam Prioris, domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex, et nunc in dictam curiam ad causas terminandas et finiendas existens, predictam possessionem dandam esse decrevi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Renuccinus quondam Isacchi imperiali auctoritate iudex et notarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens predicta pro comuni et curia scripsi.

CVIII. — *Curia del Potestà. Precetto fatto al priore ed al sindaco di S. Salvatore di Settimo di pagare al tutore di Iacopo e di Baroncello figli del fu Bracciolongo di Ammannato lire 220 pisane, resto del prezzo di vendita di alcuni beni posti nel popolo di S. Martino della Palma.*

1249 *Settembre 2. - Cestello.*

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo xlviiij°, indictione septima, die iovis secundo mensis septembris, in palatio filiorum Galegarii ubi consilia fiunt et iura redduntur pro comuni, presentibus domino Albizo Trenzavegia iudice, domino Bonaccurso de Lanuto iudice, Iacobo Quarato, Rolando iudice et notario, Martino Zaramella nuncio comunis testibus rogatis. Dominus Davinus Antelminelli iudex et assessor domini Ubertini de Andito imperiali gratia Florentie potestatis precepit fratri Andree priori domus sancti Salvatoris de Septimo atque sindico dicte domus, sicut continetur in instrumento facto per manum Viviani iudicis et notarii, ut nomine dicte domus det et solvat totum illud et totam illam peccuniam quam solvere debet dicta domus Iacobo et Baronzello filiis olim Brazilonghi f. condam Amanati et Gherardo Baroncello tutori dictorum Iacobi et Baroncelli et eorum nomine pro venditione quarumdam petiarum terrarum et cultorum et vinearum et boscorum sive nemorum positarum in populo sancti Martini de la Palma facta a tutoribus et mandatariis dictorum Iacobi et Baroncelli presbitero Claro rectori ecclesie sancti Martini predicti de la Palma accipienti vice et nomine dicte domus de Septimo, ut continetur in cartula facta per Isimbardum iudicem et notarium, precio sexcentarum quinquaginta librarum pisanorum; et specialiter quod det et solvat dicto tutori nomine dictorum fratrum ducentas viginti libras pisanorum parvorum, qui remanserunt ad solvendum de predicto pretio sicut coram dicto iudice fuit confessus dictus frater Andreas, et expensis et accessionibus et interesse.

(S. N.) Ego Iacobus Agurellus notarius et nunc scriba dicte potestatis huic interfui et hanc cartulam precepto dicti iudicis ita scripsi.

CIX. — *Curia del Sesto di Borgo. Boninsegna di Donato è eletto mundualdo della sorella Scotta vedova del fu Ugo di Arrigo a petizione della medesima.*

1249 *Novembre* 9. - (*Unito con il documento del* 1249 *Novembre* 15. - *Angioli di Firenze*).

In dei nomine, amen. Veniens Scotta vidua uxor quondam Ugonis f. quondam Arrigi (1) tempore domini Ubertini de Andito potestatis Florentie coram domino Ugone quondam Altoviti tunc pro comuni Florentie iudice ordinario existente ad causas terminandas et finiendas in curia sextus Burgi sita in Orto sancti Michaelis ad pedem domus Romaldellorum, cum diceret se non habere mundualdum cuius consensu posset sua negotia exercere, petiit sibi dari Boninsengnam fratrem suum filium Donati ad omnia et singula sua negotia pertractanda. Qui iudex predictus, favens petitioni dicte mulieris auctoritate sua et dicte curie et comunis et decreto interposito, dedit eidem Scotte petenti et volenti ipsum Boninsegnam predictum recipere consensu dicti Donati sui patris in mundualdum ad omnia et singula sua negotia pertractanda, dicens eidem Boninsegne: esto mundualdus huic. Et capiens eam per manum dextram de voluntate ipsius mulieris sub eius mundio et potestate misit et tradidit una cum mundio et freanagrip et omni iure et rebus ad eam et mundio pertinentibus.

Actum Florentie millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione octava, quinto idus novembris, presentibus testibus Compagno f. Buoni et Gieri f. Bonaiuti et Ventura f. Incontri.

(S. N.) Ego Ugo quondam domini Altoviti iudex tunc in dicta curia existens iudex ordinarius pro comuni Florentie predictum mundualdum dedi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Dietaiuti f. Azzonis imperiali auctoritate publicus notarius et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens, hec omnia coram me acta de mandato dicti iudicis pro comuni predicto et curia scripsi et publicavi, ideoque subscripsi, et quod emendatum est superius « Arrigi » propria manu feci et emendavi (2).

CX. — *Curia per le cause fra i cittadini e gli uomini del contado. Sentenza per la quale il tutore di Ruggieri di Dietisalvi del popolo di S. Stefano a Vicciano ottiene il possesso sui beni di Cambio di Diotaiuti e di Ristoro di Gianni del popolo di S. Pietro a Siliciano, debitori del detto pupillo, per il valore di lire 31.*

1249 *Novembre* 13 e 25. - *Badia Fiorentina.*

(S. N.) In nomine domini, amen. Tempore illustris viri domini Friderici de Antiochia domini imperatoris filii sacri imperii in Tuscia vicarii generalis,

---

(1) Scritto su rasura.

(2) In fine alla pergamena: « II kal. sectembris hostense iudici et curie. Die xvj mensis martii hostensum domino Bandino iudice appellationum ».

residente domino Riccardo Papiensi in curia inter cives et comitatinos civitatis Florentie ad reddenda iura iudice pro imperio constituto. Certum est quod Detisalvi f. Bonacorsi de populo sancti Stefani ad Viccianum tutor Rogerii (1) f. Detisalvi questus est de Cambio f. Detaiuti et Ristoro f. Gianni de populo sancti Petri ad Siliccianum, a quibus et a quolibet in solidum petit sibi dari et solvi libras triginta unam inter capitale et duplum, et petit ius et constitutum et scripturam publicam sibi servari. Die xviij mensis octubris intrantis Bonumsegna nuntius comunis retulit se inquisisse predictum Cambium domi ecclesie et vicinis, et Ristorum. Die viij° mensis octubris (*sic*) data est licentia Guidoni Alberti vastandi predictos (2) debitores Dietisalvi tutoris. Die x° mensis novembris intrantis dictus nuntius retulit se vastasse dictos debitores (3) et adssignasse eis terminum peremptorium secundum formam capituli constituti. Unde cum non venerint neque comparuerint per se vel per alium responsuri dicto Dietisalvi tutori dicti Rogerii diutius expectati; dictus dominus Riccardus iudex, viso instrumento debiti scripto manu publici Belneri notarii et instrumento tutele scripto manu Cambi notarii cum subscriptione domini Truffe iudicis, recepto sacramento a dicto Detisalvi tutore dicti Rogerii, qui iuravit quod dictus pupillus cuius tutelam gerit sic recipere et habere debet ut in dicto instrumento debiti continetur et quod calumpniandi animo non petent et quod sibi nec dicto pupillo non est satisfactum in totum vel partem, iuris et constituti civitatis Florentie solempnitate servata, pronuntiavit et pronuntiando decrevit tenutam et possessionem bonorum predictorum Cambii et Ristori esse dandam et dedit dicto Detasalvi tutori tutorio nomine pro dicto Rogerio, et ipsum tutorem et pupillum esse investiendum de bonis predictorum Cambii et Ristori usque ad quantitatem petitam et in triplum dicte quantitatis, ita quod fructus lucretur nomine pene, et insuper currant usure denariorum quatuor pro mense et libra secundum formam capituli constituti civitatis Florentie per Guidonem nuntium comunis, quem suum nuntium specialem fecit atque constituit, precipiendo eidem nuntio ut eundem tutorem in possessionem et tenutam bonorum predictorum Cambii et Ristori inmictat et inducat auctoritate sua et curie supradicte, salvo iure cuiusque alterius.

Facta fuit hec pronuntiatio ante turrim filiorum Soldanerii in civitate Florentie ubi dicta curia retinetur, presentibus Ugolino f. Ugolino f. (*sic*) Ugolini et Angelo f. Carnalis notariis dicte curie, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono, imperante domino nostro Friderico invictissimo Romanorum imperatore semper Augusto, die xiij mensis novembris intrantis, indictione octava.

Qui Guidus nuntius comunis rediens retulit mihi notario infrascripto die xxv° mensis novembris predicti quod ipse investivit et in corporalem possessionem et tenutam induxit et inmisit dictum Detisalvi tutorem Rogerii supradicti tutorio nomine pro dicto pupillo recipienti: inprimis de una petia terre posita in populo sancti Petri ad Solicianum dicti Cambii f. Detaiuti cum quadam capanna et habiturio posita in loco qui dicitur a la Dogaia, ij filiorum Brectalocti, iij via, iiij filii Detisalvi.

---

(1) Scritto su rasura. (2) Idem. (3) Idem.

Item de alia petia terre ibi prope, j aqua que vocatur Dogaia, ij via, iij filii Detisalvi, iiij filii Bretalocti.

Item de alia petia terre dicti Cambii posita ai Nuati, ij domini Rogerii de Nerli, iij filii Detisalvi, iiij Benincase del Maligno.

Item de alia petia terre ipsius Cambii posita all'Andria, j Banducci f. Scudi, ij via, iij filii Detisalvi, iiij ecclesie Abatie de Florentia.

Item de alia petia terre dicti Cambii posita in Solaio, j strata, ij filiorum Detisalvi, iij Baldigarii f. Daviczi, iiij dictarum terrarum Cambii.

Item de alia petia ibi prope, ij filii Detisalvi, iij terra domini Rinaldi Octulini, iiij Baldigarii predicti.

Item de alia petia ibi prope, j fil. Guidi de Laccolo, ij fil. Guidi de Carcarelli, iij Baldigarii predicti, iiij filii Detisalvi.

Item de alia posita in Solaio, ij fil. Detisalvi, iij Baldigarii predicti iiij (*lacuna*).

Item de alia petia posita prope stratam, j domini Rinaldi predicti, ij fil. Detisalvi, iij strada, iiij fil. Detisalvi.

Item de alia ibi prope, ij Baldigarii predicti, iij fil. Detisalvi, iiij strada. Item de alia posita ibi prope al Chiasso de Carkerelli, j fil. Detisalvi, ij et iij Baldigari, iiij via. Item de alia petia terre ibi prope domum Benincase, j ecclesie S. Petri, ij fil. Brectalocti, iij Baldigarii, iiij eiusdem Baldigarii. Item de alia petia a la Casellina, j fil. Detisalvi, ij et iij Baldigarii, iiij strata. Item de alia petia posita j filiorum Belfredelli, ij et iij Baldigari, iiij strata. Item de alia petia terre et vinee prope domum Benincase, j Benincase, ij et iij fil. Detisalvi, iiij Abatie de Florentia.

Item de una petia terre, vinee et cultu (*sic*) cum duabus domibus et capanna ibi superius dicti Ristori positis in dicto populo ad Siliccianum a la Dogaia, cui j via, ij Spiglati f. Baronis, iij filii Detisalvi, iiij aqua Dogaie.

(S. N.) Ego Riccardus de Papia iudex, qui supra ut superius continetur scriptum manu infrascripti Donati notarii pronuntiavi et fieri iussi, ideoque subscripsi et singno manus mec apposito roboravi.

(S. N.) Et ego Donatus filius olim Donadei de civitatibus Tuscanis imperiali auctoritate et nunc dicte curie notarius, predicte pronunciationi interfui et omnia supradicta de mandato dicti iudicis scripsi et publicavi.

CXI. — *Curia del Sesto di Borgo. Sentenza per la quale Scotta moglie del fu Ugo e figlia di Donato Cancellieri ottiene sui beni di Arrigo pupillo figlio del detto Ugo la restituzione della dote.*

1249 *Novembre* 15 e 16. - *S. Maria degli Angioli di Firenze.*

In dei nomine, amen. Tempore domini Ubertini de Andito potestatis Florentie et tunc pro communi Florentie in curia sextus Burgi sita in Orto sancti Michaelis ad pedem domus Romaldellorum iudice ordinario existente ad causas terminandas et finiendas domino Ugone quondam Altoviti: consule Aldobrando f. Manetti Aldobrandi: notariis autem Iacobo Carlingi et Dietaiuti f. Azzonis: provisoribus vero Renerio f. Aldobrandini Tiniozzi et Dietisalvi quondam Iacobi Monaldi. Ad quam curiam et coram quo iudice donna Scotta uxor quondam Ughi et filia Donati

Cancellieri conqueritur de Arrigo pupillo et filio dicti Ughi de Scandiccio de populo sancti Martini tamquam herede dicti sui patris et de tutoribus eius si quos habet, a quo Arrigo pupillo tanquam ab herede dicti Ughi patris sui, et a dictis tutoribus tutorio nomine pro eo petit sibi reddi et dari et solvi libras L pisanorum nomine sue dotis et libras XXV nomine donationis et bona pro hiis obligata sibi restitui, et si negaverit se heredem vel non defenderit petit se mitti in tenutam et possessionem bonorum et rerum quondam dicti Ughi viri sui et hereditatis ipsius, et petit pactum et conventiones et promissionem et instrumentum guarentisie sibi servari et preceptum guarentisie in dicto instrumento contentum executioni mandari contra dictum Arrigum. Quem Arrigum pupillum predictum septima kalendas novenbris Simone Locteringhi nuntius comunis retulit citasse et inquisisse domi ecclesie et vicinis, et denuntiasse publice per contratam et congnatis et agnatis et agnatis (*sic*) et affinibus dicti pupilli secundum constitutum, quod siquis est eorum tutor vel siquis vult defendere ipsum pupillum vel hereditatem predictam quod veniat ad curiam Burgi hinc ad decem dies proximas. Postea vero, videlicet octavo idus novembris Otre f. Bencivenni nuntius comunis retulit devastasse de solidis duobus supradictum pupillum || et heredem predictum || (1) pro Scotta, et publice denuntiasse per contratam et congnatis et agnatis et affinibus dicti pupilli secundum constitutum, quod siquis est eorum tutor vel siquis vult defendere ipsum pupillum vel eius bona quod veniat ad dictam curiam hinc ad tres dies utiles. Unde cum in prima vel in secunda citatione et vasto nec ipse Arrigus pupillus vel alter pro eo vel aliquis qui vellet contradicere petitioni predicte ad rationem faciendam eidem Scotte ad dictam curiam compareret, predictus dominus Ugo iudex curie supradicte, iuris et constituti comunis Florentie sollempnitate servata, presente et consentiente dicto consule, pronuntiavit tenutam et possessionem dandam esse Scotte predicte in triplum dictarum dotis et donationis et etiam dederunt (*sic*) eidem tenutam et possessionem contra predictum Arrigum pupillum et in eius bonis et in bonis quondam dicti Ughi olim viri sui in triplum pro debito librarum quinquaginta pisanorum nomine sue dotis et librarum vigintiquinque nomine donationis, viso instrumento dictarum dotis et donationis publice scripto manu Dietisalvi Bonaiuti notarii; ipsa Scotta ad sancta dei evangelia iurante se ita debere recipere et habere predictas quantitates dotis et donationis ut dictum est in sua querimonia predicta, nec esse sibi vel alteri pro ea de predictis quantitatibus in aliquo satisfactum; ut deinceps lucretur et habeat atque percepiat fructus nomine pene, et insuper currant usure denariorum iiij.or pro quolibet mense et libra secundum formam capituli constituti Florentie, salvo iure cuiusque alterius. Que insuper Scotta predicta iuravit predicta et egit hec omnia verbo et consensu Boninsegne mundualdi sui, visa scriptura mundii scripta manu Dietaiuti notarii.

Acta fuit hec pronuntiatio Florentie a dicto iudice in dicta curia, presente dicto consule, millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione octava, septimadecima kalendas decembris, presentibus testibus domino Giambono del Vecchio iudice ordinario et Tornabello de l'Amato et Moscia f. Buoni.

---

(1) Le parole fra lineette sono aggiunte nell'interlinea.

Qui iudex et consul curie supradicte ad maiorem firmitatem huius dationis possessionis et tenute dederunt eidem Scotte Simonem Locteringhi nuntium comunis ad dandum eidem corporalem possessionem.

Qui nuntius Simone predictus sextadecima kalendas decembris indictione predicta retulit mihi notario infrascripto et curie predictam Scottam induxisse et misisse in corporalem possessionem bonorum et rerum dicti Arrighi pupilli et quondam patris sui Ughi predicti videlicet in quodam culto cum domo et vinea posito in populo sancti Martini de Scandiccio, cui j via, ij filiorum domini Guidonis Malopere et fil. Pegolocti, iij fil. dicti domini Guidonis, iiij via et fil. dicti domini Guidonis. Item in alia petia terre et boschi posita in dicto populo, j via et fil. dicti domini Guidonis, ij fil. dicti domini Guidonis, iij fil. dicti domini Guidonis et fil. Pegolotti, iiij predict. fil. Pegolotti. Item in alia petia terre posita prope fluvium Grieve, cui j fluvium Grieve, ij via, iij fil. Pegolotti et boscus, iiij Markesi et fil. Gianni Inghileschi. Item in alia petia terre et boschi posita in dicto populo, cui j et ij et iij fil. Pegolotti, iiij boscus fil. Burnetti Godini, et insuper generaliter in omnibus aliis suis bonis ubicumque sunt vel extant seu reperirentur, salvo iure cuiusque alterius.

(S. N.) Ego Ugo quondam domini Altoviti iudex tunc in dicta curia existens iudex ordinarius pro comuni Florentie, predictam tenutam et possessionem dandam decrevi et dedi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Dietaiuti f. Azzonis imperiali auctoritate publicus notarius et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens, hec omnia de mandato dicti iudicis pro comuni predicto et curia scripsi et publicavi, ideoque subscripsi (1).

CXII. — *Viviano di Buonaiuto fa fine e quietanza alla sorella Mingarda di 40 soldi pisani che diceva aver depositati presso di lei ed a causa dei quali era stata questione dinanzi all'assessore del Potestà; e per questa quietanza riceve dalla medesima soldi 20.*

1250 *Aprile* 19. - *Carmine di Firenze.*

In dei nomine amen. Anno millesimo ducentesimo quinquagessimo, indictione octava, tertiadecima kalendas maii. Feliciter. Vivianus f. emancipatus Bonaiuti ut dixit obligans se suosque heredes et bona sua ad omnia et singula infrascripta servanda et firma tenenda presenti die fecit finem et refutationem transactionem abrenuntiationem et pactum de non ulterius petendo Mingarde sorori sue et filie dicti Bonaiuti de soldis quadraginta pisanorum, quos apud eam dicebat deposuisse, unde erat questio inter eos coram domino Ertone iudice et assessore domini Ranerii de Montemerlo potestatis Florentie, et de omni eo specialiter et generaliter quod ei vel eius heredibus vel in suis bonis dicere petere exigere seu requirere poterat

---

(1) In fine della pergamena, d'altra mano: « ij kalendas settembris hostense iudici et curie; die xvj mensis martii hostensum domino Bandino iudici appellationum.

vel posset occasione predicta seu aliqua alia occasione undecumque vel qualitercumque posset ei facere vel movere aliquam litem vel controversiam in placito vel extra personaliter vel in rebus, promictens eidem contra factum non habere nec dare vel facere in futurum sub pena dupli unde lis, et omnia dampna et expensas eadem causa resarcire et post hec omnia firma habere et tenere; pro qua quidem fine et refutatione et omnibus predictis fuit confessus in veritate et non spe future numerationis se nomine meriti seu pretii recepisse et habuisse a dicta Mingarda soldos viginti bonorum denariorum pisanorum, renuntians exceptioni non numerate pecunie et merito et omni alio merito eleonachil (*sic*) omnique alii et fori prescriptioni, obligans ei iure pignoris bona sua, constitutus se pro eo precario possidere. Cui Viviano volenti et confitenti precepi ego notarius infrascriptus nomine sacramenti officio seu licentia guarentigie ut predicta omnia ab e (*sic*) superius promissa observet secundum formam constituti civitatis Florentie de guarentisiis. Actum Florentie. Testes Actavianus f. Boncambii de Fesulis et Mangerinus f. Gianni ad hec omnia rogati.

(S. N.) Ego Benivieni Guidonis serenissimi Federici imperatoris notarius publicus hec omnia coram me acta rogatus publice scripsi, ideoque subscripsi.

# PARTE TERZA

## MISCELLANEA DIPLOMATICA

### DALL'ANNO 1172 ALL'ANNO 1250.

## I. — *Giuramento fatto da alcuni Samminiatesi a nome del Comune di difendere ed aiutare i Pisani ed i Fiorentini.*

1172 *Maggio* 5. - *Comune di S. Miniato.*

In dei nomine, amen. Nos Guiduccius Gontolini frater et Tribaldus Mangiadori filius et Torsellus quondam Griffi atque Albertinus filius Ugolini Landi de Sancto Miniato et de eius curia vel districtu iuramus ad sancta dei evangelia toto tempore omnes homines Pisane civitatis atque Florentine qui modo sunt in eius et earum burgis aut suburgis et earumdem districtu et qui postea erunt custodire atque salvare tam in avire seu rebus quam in personis in tota nostra forzia et ubicumque poterimus. Preterea iuramus quod de omni guerra quam modo habent vel in antea cum aliquo habuerint totis viribus nostris eosdem per bonam fidem sine fraude iuvare, et guerram non ricridutam set vivam omnibus eorum inimicis quos modo habent vel in antea habuerint cum eis et sine eis [fac]ere (1), et castrum Sancti Miniati eis vel eorum certo nuntio pro pacis conpositionem (*sic*), vel ad faciendum bellum seu guerram quibuscumque ipsi voluerint, ex quo a nobis vel ab aliis pro nobis fuerit recuperatum, vel in nostram redierit potestatem [dabim]us vel dari (2) faciemus, et quominus recuperetur vel in nostram redeat potestatem fraudem non conmittemus. Castrum a[utem] intelligimus recuperatum etiam sine superiori incastellatura. Set si illam recuperaverimus et de ea similiter teneamur. Insuper pacem vel treuguam sine eis cum al[iquibus eorum ini]micis quos modo habent aut in antea habuerint vel [cum a]liis quibuscumque non faciemus, et si facta eis. . . . . . . . qualitercumque corrupta (?) utpote primo tenebamur (?) et tunc teneamur. Et si aliquod devetum pro se fieri volu[erint vel di]xerint vel pro ipsis nobis fuerit renuntiatum faciemus factumque sicut ipsis placuerit tenebimus. Et si aliquem eorum inimicum ceperimus, eis dabimus vel dari faciemus nisi pro recuperamento alicuius ex nostris ab inimicis capti remanserit. Et omnem populum

---

(1) La pergamena ha rotture qui ed altrove.

(2) Corretto da " darem ".

de castro Sancti Miniati et totius curtis eius et || districtus || (1), excepto Buzatello et Buticcia et Gadanitto, bona fide sine fraude hanc totam securitatem firmam tenere tam maiores quam minores iurare faciemus, et suprascriptos tres idem iurare pro posse nostro faciemus. Et . . . . . . . . . annos huius totius securitatis sacramenta consules vel capitanei sive rectores qui pro tempore in Sancto Miniato fuerint renovabunt [et a] toto populo renovari facient. Item si quis nostrum aliquem ex aliqua predictarum civitatum, ut dictum est, vel ex earum districtu offenderit, iuramus convenienter infra xxx dies post inquisitionem facere emendare caput tantum. Item iuramus quod non recipiemus consulem rectorem capitaneum qui hoc idem firmum tenere non iuret.

Hec omnia ad eorumdem purum intellectum per bonam fidem sine fraude observabimus et observari faciemus; excepto contra imperatorem, salvo tamen quod ipse vel eius nuntius nos et homines Sancti Miniati ab huius securitatis firmamento non valeat absolvere.

Acta sunt hec Florentie in palatio episcopi, presentibus Cotinnaccio, Sclatta Uberti filio, Filocaro Ciotoli filio, Gerardo Lamberti, Forise de Campi, Berringario, Capoinsacco, Mainitto, Bonaguida, Sanguigno, Enrigitto, Cavalcante, Ildebrandino, Ugitto Bellucci, Forteguerra et aliis pluribus. Anno millesimo centesimo septuagesimo secundo, tertio nonas madii, indictione quinta. Feliciter.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius omnibus suprascriptis interfui, ideoque huic scripture completionem imposui.

II. — *Accordato di Ingegnolo ed Imelda moglie di lui vendono ai Consoli di Porta S. Pancrazio per utilità della Porta una via posta presso il Mugnone.*

1180 *Marzo* 28. - *S. Maria Novella.*

In nomine domini dei eterni. Anno dominice incarnationis milleno centeno octuageno, v kalendas aprelis, indictione xiij. Feliciter. Manifesti sumus nos Acordatus filius Ingenioli et Imilda iugalis eius filia Luccoli legittima Henrici iudicis interrogatione precedente sponte eiusdenque viri mei adibito consensum conmuniter nos iugales per hanc cartulam venditionis vendimus et tradimus atque concedimus vobis Bernardo filio Guilielmini Iohannis Vecli et presbiteris Litolfoli et Simonitti filii Renucini Gemme et Sustegni filio Sigadoris qui modo sunt consules de Porta sancti Pancratii vice et utilitatis et onorem omnibus hominibus et mulieribus qui sunt aut in antea erunt in Porta sancti Pancratii intus et foris Porte et ad comunem honorem totius Portis (*sic*), silicet integram unam viam positam prope fluius qui dicitur Mugnione sicuti est designata et ordinata cum fossae et cum terminos eundo et redeundo cum bobus et asinis et aliis bestiis deferendo somas et sine somas sicuti per viam publicam, que sic decernitur, a duobus lateribus vie sibi recurrunt, a tertio latere vinea nostra, reservata tamen fossa et termini in medio, a quarto vero latere est terra et vinea Falconerii filii Deotiguerii, tamen fossa et termini in medio. Predictam terram et viam una cum omnibus que super se et infra se habet et cum omni iure et actione et usu nobis de illa conpetenti

(1) Aggiunto nell' interlinea.

vobis iamdictis consulibus vice omnium hominum et mulierum qui modo sunt aut in antea erunt in predicta Porta sancti Pancratii vendimus et tradimus atque concedimus ad possidendum in perpetuum; que via est stariorum unum et pedes unum ad mensuram pedis Porte sancti Pancratii; et nobis reservamus medietatem fosse ex parte Falconerii, et totum ciliare eiusdem fosse et omnes arbores qui sunt in predicto ciliare, et liceat nobis arbores ponere in predicto ciliare quanticumque nobis placuerint sine dannitate vie. Quatinus deinceps vos iamdicti consules et alios consules qui in antea erunt in predicta Porta sancti Pancratii habeatis et teneatis possideatis ad comunem onorem totius Porte, et quicquid vobis placuerit comuni onore Porte vestro nomine faciatis, et quod exinde feceritis utilitate Porte firmum et stabile permaneat: pretiumque librarum novem et solidorum duo bonorum denariorum lucensium et pisanorum a vobis iamdictis consulibus vice predicte Porte recepimus. Evictionis autem nomine pro nobis iamdictis iugalibus nostrisque heredibus vobis iamdictis consulibus et omnibus hominibus et mulieribus predicte Porte duplam simillime bonitatis ab omni quoque homine et femina sollemni stipulatione defendere et auctorizare promittimus sub pena consulum, et post penam datam hec cartula firma permaneat. Actum Florentie. Feliciter.

Signa §§ manuum iamdictorum iugalium qui hanc sicut superius legitur fieri rogaverunt.

Signa §§§§§ manuum Mieti filii Boni de Pinzo de Monte et Alamanni filii Alamanni et Amidei filii Ugicionis de Canpo et Massai filii Iamboni et Benintendi filii (*lacuna*) rogati testes.

(S. N.) Ego Henricus iudex et notarius predictam interrogavi mulierem, huic imposui cartule conpletionem.

III. — *Ravignano e Buoso del fu Rinaldo di Sescalco e la madre loro e Solonica vendono ai consoli dei mercatanti di Callemala, riceventi a nome dell'ospedale di S. Eusebio, tutti i beni che possiedono nella corte di Sesto.*

1192 *Dicembre* 9. - *Strozziane Uguccioni.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo nonogesimo secundo, quinto idus decembris, indictione undecima. Feliciter. Manifesti sumus nos Ravignanus et Buosus fratres filii quondam Renaldi de Sescalco et Solonicka mater eorum ipsorum filiorum et mundualdorum meorum adhibito consensu insimul quia per hoc instrumentum iure proprio vendimus eiusque rei causa tradimus atque concedimus vobis Giani Cavalcantis et Rainerio f. Ugonis de Bella et Ugoni Angiolotti consulibus mercatorum de Callemala recipientibus procuratorio nomine vice et utilitate totius collegii || et domus || (1) malactorum de Sancto Eusebio tam presentium quam futurorum et ad vicem rectorum eiusdem domus et colegii pro tempore existentium in perpetuum, integre videlicet omnes terras et possessiones atque res quas habemus vel tenemus seu alii per nos, et que ad nos pertinent iure vel usu

(1) Aggiunto nell'interlinea.

seu alio modo in curte de Sexto ubicumque per loca et vocabula de ipsis rebus invenientur. Que sunt in septem petiis et si plures sunt, una quarum est posita in Forcule et tales videtur habere confines, a prima parte tenet Marcovaldus f. Gianniconis, a secunda Ioannis f. Tancredi, a tertia Gozo de Castillione, a quarta currit via, et est stariora undecim inventa ad mensuram et si plus est. Alie due petie ex ipsis sunt ibi prope, fossa in medio inter utramque, et Gottifredus habet in medio, et tales habet confines, a prima parte tenet Gozo de Castillione, a secunda f. Gianni Rolenzitti et Ottavianus et Arrighettus, a tertia filii Tornaquinci, a quarta vero est terra Gottifredi et via, et sunt ad mensuram stariora xiij et si plus fuerint. Quarta petia que est stariora octo et si plus fuerit ibi prope sic decernitur, a prima parte tenet f. Tornaquinci, a secunda Gottifredi, a tertia est ei via, a quarta vero est plebis de Sesto et Ubaldini. Quinta petia est in Pastinello Grafi que est stariora octo et si plus fuerit sic decernitur, a prima parte tenet Gibbo et Lottierius, a secunda filii Cene, a tertia hospitale de Sexto, a quarta vero Peruciolus cum filiis et Gianninus f. Gozi. Sexta petia que est stariora undecim et si plus fuerit est posita in Vignaveckia, que sic decernitur, a prima parte est terra ecclesie sancte Marie de Padule, a secunda tenet Bencivenni f. Martinuzi, a tertia Rainerius f. Guidalotti, a quarta vero currit Closina. Septina petia similiter in Vignaveckia que est stariora tria et panora tria et si plus fuerit, decernitur sic, a prima parte tenet Brunictus f. Stefanelli, a secunda Bencivenni, a tertia fil. Angiolini Godinelli, a quarta vero est predicte domus malactorum, fossa in medio. Predictas vero petias terrarum sicut superius scriptum est in integrum, et si quid plus inventum fuerit nos in predicta curte Sexti habere, cum omnibus que super se et infra se habent et cum omni iure actione usu et accessione nobis pro ipsis terris et rebus vel ex eis quoquo modo vel ingenio conpetente, pro pretio librarum octoginta quattuor et soldorum tredecim bonorum denariorum expendibilium pisane monete, nobis pro predicto collegio a vobis pro presenti venditione soluto, vobis ut supradictum est recipientibus vice et nomine prefate domus et collegii vendimus tradimus et concedimus ad habendum tenendum possidendum et quicquid placuerit rectoribus ipsorum malactorum ad utilitatem eiusdem collegii faciendum absque nostra et nostrorum heredum vel alterius contradictione. Ab omni quoque homine utriusque sexus prescriptas terras et res proprietario iure legitime semper defendere et auctorizare vobis dictis mercatorum consulibus pro prefato collegio stipulatione interveniente promittimus. Si vero adversus ea que superius scripta sunt per nos nostrosque heredes sive per summissam vel summittentem a nobis personam factum est vel fuerit, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, aut si predicte terre et res in totum vel pro aliqua parte fuerint evicte, pene nomine duplum ipsarum terrarum et rerum pro tempore melioratarum et omne insuper dampnum pro huiusmodi rebus conpetiturum et expensas de iure sub obligo potestatis et rectorum Florentie seu alterius per quam distringi possimus vobis stipulantibus dare et resarcire promittimus. Et insuper hoc instrumentum sicut superius legitur in totum firmum semper et incorruptum tenere spondemus. Super hec iuravit idem Buosus instrumentum istud sicut superius legitur in totum firmum semper et incorruptum tenere et nullo modo etatis occasione nel alio modo retractare. Actum Florentie.

Signa §§ manuum supradictorum fratrum venditorum et Solonicke matris eorum, qui hoc istrumentum sicut superius legitur fieri rogaverunt.

Signa §§§§ manuum Abbandinghi f. Giudalotti et Hebriaki Guadagnuoli et Salvi f. Pilii et Calcagni f. Grecci et Rainerii f. Benincase ad hec rogatorum testium.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius huic instrumento a me rogato et scripto conpletionem inposui.

IV. — *Cencio di Giambono de' Ceffoli, Diede figlio di lui, e le mogli dei medesimi donano ai Consoli vecchi e nuovi di Callemala, riceventi a nome dello spedale di S. Eusebio, un pezzo di terra e vigna posto nella parrocchia di S. Giusto a Fignano.*

1193 *Ottobre* 21. - *Strozziane Uguccioni.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo nonogesimo tertio, duodecima kalendas novembris, indictione xij. Feliciter. Manifesti sumus nos Cencius f. Giamboni de Ceffulis et Diede f. eius consensu paterno et Gemma uxor predicti Cencii et Conpluta uxor Diedi maritali videlicet consensu legitime quoque a Guerio iudice interrogate, non per violentiam set voluntarie confitemur hec facere, comuniter quia per hoc instrumentum iure proprio inter vivos et inrevocabiliter donamus eiusque rei causa tradimus atque concedimus vobis Iohanni f. Boninsegnie et Ugoni Angiolotti consulibus mercatorum veteribus de Callemala nec non et consulibus novis Orlando Clavaioli et Giannibello atque Gianni Guidalotti procuratoribus domus et colegii malactorum de Sancto Eusebio recipientibus vice et nomine ipsius domus et colegii tam sanorum quam infirmorum et tam presentium quam futurorum, et ea scilicet lege ut neque ex ingratitudine nec alia qualibet ex causa hec nostra donatio ullo tempore possit revocari: integre videlicet unam petiam terre et vinee que est posita infra parochiam sancti Iusti ad Fignanum, cum omnibus que super se et infra se habet et cum omni iure actione usu et accessione nobis quoquo modo vel ingenio pro ipsa terra et vinea vel ex ea conpetente. Que sic docernitur, a prima parte est ei via, a secunda est terra Bellondini f. de Blanko a tertia est eiusdem et Artinisii, a quarta vero parte est terra fil. Petri. Infra hos confines, vel si alii fines eius sint, totam in integrum, que est stariora tredecim et si plus fuerit, vobis prenominatis consulibus recipientibus ut dictum est pro iamdicto collegio donamus tradimus atque concedimus ad habendum tenendum possidendum et quicquid rectoribus ipsius domus ad utilitatem eiusdem collegii deinceps placuerit faciendum, absque nostra predictorum iugalium nostrorumque heredum vel alterius contradictione. Reservato nobis quoad vixerimus omnes vel aliquis ex nobis eiusdem terre et rei usufructum in totum, excepto uno congio musti per unumquemque annum, quod habere debeant rectores ipsius domus pro supradicto collegio singulis annis tempore vindemie aput predictum terram. Pensionem tamen denariorum duorum annualiter pro uno starioro ex supradicta terra et vinea sicut designatum est iamdicto Bellondino et eius heredibus, et de alio starioro vel parum plus sicut designatum est denarium unum et dimidium Beringhierio de Sofiano et eius heredibus pensionis nomine dare debeatis si ea recipere voluerint, et non plus. Ab omni quoque homine utriusque sexus prescriptam terram et vineam atque rem proprietario iure exceptis supradictis duobus starioris vel parum plus sicut dictum est, et ipsa duo stariora et si plus est iure libellario legitime semper defendere et auctorixare stipulatione interveniente promittimus. Et si nos iamdicti iugales vel nostri heredes

seu aliqua persona a nobis summissa vel summittenda de supradicta terra et vinea atque re quovis modo vel ingenio adversus prefatum collegium malactorum eiusque rectores vel cui dederint agere vel litigare seu molestare in placito vel extra presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, aut si predicta terra et res in totum vel pro parte aliqua fuerit evicta, pene nomine duplum ipsius terre et rei pro tempore meliorate et omne insuper dampnum pro huiusmodi re conpetiturum et expensas de iure sub obligo potestatis et rectorum Florentie seu alterius per quam distringi possimus vobis dictis consulibus stipulantibus dare et resarcire promittimus. Et insuper hoc instrumentum prout superius legitur firmum semper et incorruptum tenere spondemus.

Actum Florentie in ecclesia sancti Iacobi malattorum predicti loci.

Signa §§ manuum predictorum iugalium qui hoc instrumentum sicut superius legitur fieri rogaverunt.

Signa §§§ manuum Rainerii Baldovini et Petri Lotteringhi et Altapacis f. Forteguerre et Bonaffedi f. Leuccii et Rainerii f. Benimcase ad hec rogatorum testium.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius huic instrumento a me rogato et scripto conpletionem inposui.

V. — *I Rettori e Consoli del fiume Arno lodano in una lite vertente fra il priore di Camaldoli da una parte e Bilicozzo dall'altra intorno a certe pescaie poste nell'Arno.*

*Secolo XII. - Ospizio di Camaldoli.*

In nomine domini dei eterni. Anno incarnatio[nis millesimo centesimo . . . . . . . . . . . . tertio . . . . . . . . . . . . . . . in presentia Beriti f. Aldobrandini Capzi et Bellondini f. Corifredi (?) et Ulivieri (?) f. Martinuczi et Iacopi filii . . . . ri, et Ugi f. (1) Ybriaki. Feliciter. Cum verteretur controversia inter priorem di Camaldoli et ex una parte et Bilicoczo ex altera parte de quibusdam pescariis positis in flumine Arni in portu de Conia apud rectores et consules fluminis Arni, quorum nomina sunt: Burnitto del Moro et Bailito et Cervellinus et Gianbonus et Orlando et Ardimannus et Cariotto et Aritinus et Rustikello et Gherardo. Qui cum audissent et vidissent controversiam utriusque partis et vidissent locum unde controversia erat, laudaverunt [inter eos (?)] coram ambabus partibus firmiter quatinus predictus prior et ecclesia Camaldolensis ex tribus piscariis que sunt a ponticello sancti Fridiani accipiat unam piscariam et duas dimittat Bilicoczo et eius heredibus, ut nullam litem aut controversiam eidem Bilicoczo nec eius heredi faciat. Penam quinquaginta librarum ad invicem predictus prior et Bilicoczo inter se promiserunt si quis eorum hec omnia non observaverit aut contrafecerit. Item laudaverunt ut predictus prior habeat et accipiat unam piscariam sub terra sancti Petri Scradii (*sic*) ad Pelago all' Avello, et omnes alia piscarie expedite sint Bilicoczi et eius heredum unde controversia erat, salva ratione si quam habet prior in aliis piscariis unde non erat litigium.

---

(1) « Lung » cancellato.

Signa §§§ manuum predictorum consulum et rectorum qui hec omnia scribi rogaverunt.

Signa §§§§§ manuum predictorum testium qui ibi interfuerunt.

(S. N.) Ego Borgensis iudex imperialis aule et notarius hoc instrumentum scripsi.

VI. — *Lodo dei Consoli fiorentini col quale si dichiara che i figli di Mazzolino a tenore del loro giuramento abitino in Marturi ed osservino gli altri patti contenuti nel giuramento suddetto.*

11......... - *Bonifazio.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Nos consules Florentini laudamus ut filii Mazolini prout iureiurando firmaverunt ut habitent Marturi, et si quid aliud eis iuraverunt observent similiter, et infra duos annos proximos domum ibi aedificatam habeant, si Marturenses platiam dederint. Et Guittardus sine interdictione Sikerii vel alterius hominis pro eo habitet Marturi [si] vult, salva reverentia quam debet dominis suis. Et similiter laudamus et precipimus ut terram quam de abbatia sancti Michaelis de Marturi homines de Linare super id quod debeant apprehederunt predictae abbatiae sine omni contradictione et molestia reddant, et deinceps nullo modo inquietare presumant. Et si quem malum usum in terris quas ipsi homines de Linare vel undecumque sint a predicta abbatia habent vel in illis quas predicti monasterii abbas retinet impositum est, remittatur, et nullo modo ulterius ullo in tempore super imponatur. Ei similiter dicimus de terris burgensium de Marturi et castellanorum et Scorcialupi, excepto libellaria tenimenta feuda, et si servita non sint amicabilem conventionem faciant. Et similiter dicimus de hominibus de Papaiano post hanc guerram inceptam. Et item laudamus ut laudationem quam posuimus inter filios Ardingi et illos de Sancto Geminiano firmam inter se teneant. Et si quid deest quod non sit conpletum de eo quod laudatum est precipimus ut conpleatur infra tres menses proximos. Et illud quod homines de Sancto Geminiano acquisierant ab hominibus de Linare in curte de Casalia retro revertatur precipimus. Et si aliquod sacramentum illi de Sancto Geminiano ab hominibus de Linare receperunt quod sit contra honorem Marturensium precipimus ut absolvatur.

VII. *I Consoli della città col consiglio di quelli dei mercatanti, dei militi ecc. liberano da ogni dazio gli eredi di alcune persone morte sotto le mura di Semifonte, combattendo per il Comune di Firenze; come pure alcuni uomini gravemente feriti nella stessa occasione, ed i loro eredi.*

1202 *Marzo* 1. - *Strozziane Uguccioni* (1).

In dei nomine, amen. Notum sit omnibus hec audientibus quod nos consules Florentine civitatis, videlicet Raynerius Uberti, Raynerius de Bella, Raynerius

(1) Il documento è dato da una copia tratta dagli Atti della Signoria del 1229. In questo anno il privilegio fu presentato dagli interessati ai Priori delle Arti, che lo fecero trascrivere. Nella copia non è riferita la deliberazione presa dai Priori, ma non vi ha dubbio che essi abbiano

Syminecti, Ubertus Bernardi, Albertinus Alamanni, Vingonensis, Corbizus de Caccia, Ugo Monaldi, Aldobrandinus Guittonis, Marsoppinus, Lutterius f. Gianni Guernerii, Bonacursus de Campi, cum consilio generalis consilii civitatis Florentie coadunati ad

---

confermato il privilegio stesso. La presente pergamena è tagliata nella parte superiore e contiene la fine di un altro atto ed il nostro privilegio preceduto da ciò che segue.

In nomine dei, amen. Tempore Prioratus sapientum ac proborum virorum Gione Allionis Billicozi pro sextu Ultrarni, Carlectini Aldobrandini pro sextu sancti Petri Scheradi, Gricori Salvini pro sextu Burgi, Cambii magistri quondam Iohannis pro sextu sancti Pancratii et Lapi Bencivenni pro sextu Porte Domus, Masi de l' Oreste pro sextu Porte sancti Petri priorum artium et artificum civitatis Florentie et Gosi Guidalocti Mancini de sextu sancti Petri Scheradii, vexilliferi iustitie, quorum initiavit officium die medii mensis octubris: eorum vero priorum et vexilliferi notarius et scriba Tancredi Bencivenni notarius; currentibus annis domini ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo nonogesimo, indictione septima.

Super instrumento privilegii cuius tenor talis est. *(Segue il privilegio).*

Lo stesso privilegio era già stato confermato dall'assessore del Potestà nel 1253 e dagli Anziani del 1259, come si ricava dai seguenti atti, che si conservano in una pergamena della provenienza Strozz.-Ugucc., segnata 1253 Agosto 13.

In dei nomine, amen. Super petitione quam faciunt Benintendi Belloste, Pelegrinus et Cecchus fratres fil. quondam Uguiccionis de Sancto Donato, qua petunt sibi debere observari privilegium unum concessum a Ranerio Uberti et Ranerio de Bella et item a Ranerio Syminetti, Uberto Bernardi et eorum sociis olim consulibus civitatis Florentie scriptum manu Herrigi domini imperatoris Herigi iudicis et notarii sub anno domini millesimo ducentesimo primo, decimo kalendas martii, indictione quinta, in quo privilegio continetur Benintendi f. Boccaccini avum dictorum fratrum paternum de Sancto Donato in Poci et omnes suos heredes masculos et feminas liberatos esse et absolutos ab omni datio accactu et prestatione civitatis et comunis Florentie, nos Gherardus de Sarturin̄. iudex et assessor domini Pauli Serexine potestatis Florentie, viso ipso privilegio, visis etiam testibus productis a predicto Benintendi pro se et fratribus suis, per quos probatum est ipsos Benintendi et dictos fratres suos fuisse filios et heredes quondam Uguiccionis filii et heredis dicti quondam Benintendi, et ipsum Uguiccionem patrem suum fuisse filium et heredem dicti quondam Benintendi Boccaccini, et auditis allegationibus Beliotti Glichi sindici comunis Florentie, habito insuper consilio domini Iacobi Guidonis Bellaccii iuris professoris, dicimus et pronuntiamus dictum privilegium esse observandum predictis fratribus, et eum observamus, ita quod ab eis nullum datium vel prestantia vel accaptus ab eis pro comune Florentie aliquatenus exigatur secundum quod in ipso privilegio continetur. Lata fuit hec sententia millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, die mercurii tertiodecimo mensis augusti, indictione undecima, in palatio filiorum Galigarii. Interfuerunt testes Mainectus notarius f. quondam Spilliati et Nasus f. Adriani populi sancti Florentii et Raynaldeschus f. Guidecti.

Ego Iacobus de Habiuce (?) civis Mediolanensis notarius et nunc scriba domini Pauli de Surrexina potestatis Florentie scripsi.

Ego Renuccinus Isacchi de Florentia iudex et notarius, predicta scripta per Iacobum notarium predictum ex actis curie dicti assessoris elevavi, hec eius mandato transcripsi anno die et indictione predictis.

In nomine domini, amen. Millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione tertia, die sabati septimo exeuntis octubris. Actum in domo abbatie de Florentia in qua ansiani populi conmorantur. Ego Guidostus de Pontecaroli vicescindicus capitanei et anzianorum omnes populi Florentie, volentes dare mate[riam] et propositum confirmare quibuslibet obstandi hostibus et in illos pugnandi viriliter

sonum campane et cum consilio consulum mercatorum et militum et cambiatorum et priorum omnium artium Florentine civitatis pro nobis et comuni Florentie liberamus et absolvimus ab omni datio et accatto et prestatione nostre civitatis Florentie et comunis Florentie omnes heredes masculos et feminas infrascriptarum personarum et hominum de Sancto Donato in Poce et de Roffiano, videlicet Gonnelle f. Guiduccii de Santo Martino, Milocti fratris eiusdem Gonnelle, Bruni f. Pieri Goffi cognati ipsius Gonnelle, Ricevuti de Roffiano cognati eius Gonnelle, Dietisalvi f. Piruzi, Ruffoli de Sancto Martino cognati et affinis ipsius Gonnelle, Pegolocti f. Rustichelli de Maciuola, Andree f. Guarnellocti de Sancto Donato in Poce, Filigni f. Paltonerii de Sancto Donato in Poce imperpetuum. Qui Gonnella cum supradictis aliis hominibus mortui fuerunt in turre de Bagnuolo et in muris apud Summofontem ab illis de Summofonte in servitium comunis Florentie, quando intravit idem Gonnella cum eis castrum de Summofonte a latere de Bagnolo. Item eodem modo liberamus et absolvimus ab omni datio et accattu et prestatione nostri comunis Florentie Benintendi f. Boccacciani de Sancto Donato in Poce, Burafavam f. Iohannis Burafave de Sancto Donato in Poce, Reynerium f. Rodulfi de Sancto Martino, Ricevutum Iohannetti de Sancto Donato, Insaldum f. Benetoli de Sancto Donato in Poce et eorum heredes in perpetuum; qui interfuere cum eis in eodem muro et fuere in eodem muro percussi in servitium

---

et potenter, ratificamus et approbamus et confirmamus in totum privilegium factum quondam per consules alme civitatis Florentie, per consilium et comune Florentie et capitudines artium civitatis Benintendi f. Boccaccini de Sancto Donato in Podiis, continens quod ipsum Benintende et heredes eius et quosdam alios ab omni datio et accactu et prestatione civitatis Florentie liberaverunt, quia bellando pro comuni Florentie contra Simifontenses percussus fuit et vulneratus in muris castri ex latere de Bagnuolo, statuentes et firmantes quod dictum privilegium observetur Benintendi Bellasto, Pelegrino et Ceccho fratribus fil. quondam Uguiccionis de Sancto Donato in Podiis et heredibus et descendentibus predicti Benintendi Boccaccini, non obstante in predictis aliquo ordinamento vel capitulo constituti. Ego Dietefeci notarius f. quondam Martinelli de Petrorio (?) predicta omnia et singula, prout in actis et quaternis strumentorum notariorum (?) anzianorum Populi Florentie existentibus penes Burnectum notarium anzianorum inveni, ita hic fideliter scripsi et exemplavi anno et indictione predictis, die dominico sexto exeuntis octubris.

Ego Giannellus Iohannini de Montegonzi iudex ordinarius et notarius publicus predicte insinuationi exemplationi et publicationi omnium et singulorum instrumentorum in ista carta scriptorum et exemplatorum cum supradictis domino Iacomo iudice, Bartolo lunte, Michele Berlingherii, Iohanne Cursi et Iohanne Boninsegne notariis interfui, et ea cum predictis legi et ascultavi, et quia istud exemplum cum suis autenticis concordare inveni, ideo mandato dicti domini Iacopi iudicis exemplavi et in publicam formam redegi et me in testem subscripsi, currentibus annis domini millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, die quintodecimo mensis iulii.

(S. N.) Ego Locthus f. quondam Puccii de Florentia imperiali auctoritate iudex et notarius, predicta omnia ex quodam exemplo plura alia continente sumpsi et exemplavi.

Anche la pergamena che contiene questi due atti è tagliata nella parte superiore, e contiene in principio il seguente frammento di un altro atto.

. . . . . . Boccaccini, non abstante in predictis aliquo capitulo constituti civitatis vel populi Florentie.

Ego Arrigus Gratie imperiali auctoritate iudex et notarius et nunc anzianorum notarius existens, predicta omnia de mandato dictorum dominorum capitanei et anzianorum scripsi et publicavi, ideoque ss.

comunis Florentie a latere de Bagnuolo preliando cum Summofontensibus. Acta sunt hec omnia in civitate Florentie in ecclesia sancte Cecilie, anno MCCj, kalendis martii, indictione v. Feliciter. Presentibus rogatis testibus Canore f. Tedaldini, Altogrado de populo sancti Martini Episcopi, Guerente Bellasti, Aczo de Vaccherecci, Manecto Foresi et aliis multis. Ego Herrighus domini inperatoris Herrici iudex et notarius et tunc pro comuni Florentie, hec omnia mandato suprascriptorum consulum scripsi et in publicam formam redegi.

VIII. — *L'Abate di S. Michele di Passignano riceve in mutuo da Manno del fu Gianni Macci lire 20, con le quali vuol soddisfare all'usura di una somma di danaro già preso in mutuo per pagare certo dazio al Comune di Firenze.*

1203 *Maggio* 29. - *Passignano.*

Millesimo ducentesimo tertio, quarta kalendas iunii, indictione vj, presentibus testibus ad hoc rogatis videlicet Cambio Giungni, Maczo f. Melliorelli Galigarii et Rugerio Tebaldoli. Feliciter. Ubertus permissione divina abbas ecclesie et monasterii sancti Michaelis de Pasignano, providens utiliora iamdicte ecclesie et pro solvenda usura Iacobo f. Uguiccionis Hebriaci de denariis quos ab eo mutuo acceperat pro solvenda libbra comuni Florentie pro Concio de Summofonte; ideoque accepit mutuo a Manno f. quondam Gianni Maccie libras viginti bonorum denariorum, quos denarios ei per stipulationem reddere et solvere promisit hinc ad sex menses proximos vel antea, et meritum per quemlibet mensem et libram denariorum iiij.^or^ Alioquin promisit ei dare duplum nomine pene et dampna omnia et expensas ex hac de causa emendare et resarcire, et si ultra eos tenuerit similem meritum ei dare promisit. Et pro his omnibus observandis et firmis tenendis et pro pena si conmissa fuerit persolvenda obligavit ei et iure pignoris tradidit cum defensione Guernerium suum colonum et hominem de Mezola fratrem Peruczi cum toto suo tenere et familia et servitio; et si hoc non esset idoneum pignus vel si esset alteri obligatum vel ab aliquo evictum, obligavit ei cum defensione de aliis bonis predicti monasterii valentibus triplum et precariam ab eo recepit possessionem. Si ita inanis, alioquin possit dictum pignus ex pacto et propria auctoritate ingredi habere tenere vendere pignorare et modis omnibus alienare et logriam nomine pene percipere non conputantem (*sic*) in dicto debito, et in his omnibus renuntiavit omni exceptioni non numerate pecunie. Preterea Iacobus f. olim Galgani, renuntians in hoc casu omni legum et iuris auxilio et principalem se constituens debitorem, promisit dicto Manno stipulanti sub pena dupli dare et solvere totum dictum debitum capitale et meritum infra unum mensem proximum post inquisitionem, si dictus abbas non solveret accionibus sibi cessis contra dictum abbatem et monasterium. Actum Florentie.

(S. N.) Ego Albertus domini Henrici imperatoris iudex et notarius, hec omnia rogavi et scripsi (1).

(1) In fine della carta d'altra mano: « Iohanni Maccie de dim. xxxviiij lib. de quibus nichil pronuntiavit abbas ».

IX. — *Bolla d'Innocenzo III per la quale è data commissione all'Abate di S. Stefano di Bologna di far l'occorrente affinchè il Monastero di Crispino dell'Ordine Vallombrosiano e della diocesi di Faenza non sia molestato dal Comune di Firenze per l'imposizione delle taglie e collette, alle quali il detto Comune avea assoggettato il monastero stesso, pretendendo che fosse sottoposto alla diocesi fiorentina.*

1207 *Febbraio* 14. - *Badia di Ripoli.*

Innocentius episcopus servus servorum dei dilecto filio abbati Sancti Stephani Bononiensis salutem et apostolicam benedictionem. Querelam dilectorum filiorum abbatis et conventus monasterii de Crispino ordinis Vallis Umbrose Faventine diocesis recepimus, continentem quod ... (*sic*) potestas consilium et comune Florentinorum pro sua voluntate fingentes monasterium ipsum esse in Florentina diocesi constitutum, ac illud propter hoc civitati Florentine subicere gestientes et tallias et collectas imponere, ac ipsas a dictis abbate et conventu presumunt in eiusdem monasterii grave preiudicium extorquere; quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus si est ita prefatos abbatem et conventum ac monasterium ipsum et membra eius sita infra dictam diocesim Faventinam non permittas super premissis ab illis aliquatenus molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo; non obstante si eis comuniter vel singulatim a sede apostolica sit indultum quod interdici vel excomunicari non possint, nisi de indulto huiusmodi sibi concesso plena et expressa in nostris litteris mentio habeatur; proviso ne in universitatem Florentinam excomunicationis vel interdicti sententiam proferas nisi a nobis super hoc mandatum receperis speciale. Datum Perusii, xvj kalendas martii, pontificatus nostri anno decimo.

X. — *Pepo di Spinello di Montegrossoli vende alla badessa di S. Felicita la metà di una casa presso il monastero e una parte di terreno per l'edificazione di un muro.*

1210 *Aprile* 13 e 20. *S. Felicita.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo decimo, idibus aprilis, indictione tertiadecima. Feliciter. Manifestus sum ego Pepus f. quondam Spinelli de Montegrossoli quia hoc instrumento iure proprio vendo trado atque concedo tibi domine Adale dei dono abbatisse ecclesie et monasterii sancte Felicitatis de Ultra Arnum recipienti ad vicem et utilitatem ipsius divine domus, videlicet integre medietatem ab orientali parte cuiusdam case et rei posite prope ipsum monasterium, confines cuius hii sunt; a duobus lateribus vie decurrunt, a tertio est Rainerii Peschelli et fil. Buonsegnoris, a quarto vero est fil. Iacoppi del Rosso. Infra hos vel si qui alii fines sunt integre medietatem ab orientali parte cum omnibus suis pertinentiis, et coherentiis et cum omnibus super se et infra se habitis et cum omni iure et actione usu et accessione vel requisitione seu exactione mihi exinde et perinde conpetenti, faciendo mensura dimidiationis a turri fil. Iacoppi

usque ad cantum vie de Trevisci; set retro sit in arbitrio Beliotti Alberti et Ughi Ebriachi si plus medietate assignare voluerint. Quatinus liceat tibi prefate abbatisse et tibi succedentibus vice monasterii predictam casam et rem habere et tenere et possidere et quicquid placuerit proprio iure facere sine aliqua contradictione vel molestia. Item vendo trado et concedo tibi vice prefati monasterii tamtum de terreno alterius medietatis residue ubi possis edificare murum de tamta crossitudine quamtum tempore edificationis posset fieri in aliis operibus Ultra Arnum, cum omnibus pactis que continentur in cartula quam nuper feci de predicta casa filiis Galli, scripta per manum Boniamici iudicis et notarii. Pro presenti quidem contractu profiteor me recepisse libras trecentas bonorum denariorum pisanorum pretii nomine, rem plus valere et maioris pretii esse sciens et quod plus valet remittens. Ab omni quoque persona et loco predictam casam et rem iure proprio legitime et secundum constitutum Florentie defendere et actorizare promitto tibi vice monasterii. Evictionis autem et pene nomine pro me meisque heredibus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra sit, vel si adversus quemlibet agentem legitimam defensionem tibi et succedentibus ego et mei heredes semper non exhibuerimus et omnia et singula predicta non servaverimus, promitto tibi dare duplam predicte rei et unde ageretur pro tempore meliorate, et omnia et singula dampna et expensas emendare stipulatione interposita sub obligo potestatis pro tempore existentis, suum semper hoc instrumento robur optinente, renuntiato in hoc casu omni iuris et legum auxilio et exceptionibus mihi patrocinantibus; et me pro te et monasterio tenere et possidere constituo donec fueris corporalem possessionem ingressa, quam ingrediendi concedo tibi licentiam quandocumque tibi placuerit sine aliqua denuntiatione.

Insuper Chianni f. olim Rainerii Baldovini rogatus a prefato Pepo, renuntiato in hoc casu omni iuris et legum auxilio et exceptionibus sibi patrocinantibus, promisit prefate abbatisse vice et nomine iamdicte ecclesie, quod si de predicta casa et re vendita lis aut briga mota vel dampnum datum fuerit, quod litem et brigam expediet et disbrigabit et dampnum et expensas resarciet et emendabit capud tamtum infra duos menses proximos post inquisitionem. Alioquin promisit ei dare duplam unde ageretur et dampni et expensarum, stipulatione interposita sub obligo potestatis pro tempore existentis, salvis insuper omnibus et singulis superius a Pepo promissis.

Actum Florentie in predicta ecclesia.

Signum §§ manus prefati Pepi hec fieri rogantis.

Signa §§§§§ manuum Berlinghieri Iacoppi et Frenzetti de Plaza et Iacoppi Buonsegnoris et Ughi Ebriachi et Ceci Gherardini et Ianni Pelavillani et Falconieri et Gualterotti f. Buonaffedi Girolli et Aldobrandi Erbolotti rogatorum testium, nec non et Aldobrandi Adimari et Uberti Gualducci consulum Florentie.

Postea vero xij kalendarum maiarum, indictione eadem. Actum Montegrossoli de fil. Rodulfi. Feliciter. Corsinus f. iamdicti Pepi paterno consensu et Aiguetta uxor Pepi et Druditia coniux Corsini maritalibus conniventiis interrogate a Gerardo iudice ordinario congrue respondentes, fecerunt similem venditionem traditionem et concessionem presbitero Iacobo canonico memorate ecclesie recipienti ad vicem et utilitatem eiusdem ecclesie de supradicta casa et re; et idem pretium cum Pepo recepisse confitentes, eodem modo cum ipso se in omnibus et per omnia se obligaverunt.

Testes: Martignone f. (*lacuna*) et presbiter Guido de Cintoia et Tazolus f. Puctoli et Ubaldinus f. (*lacuna*) rogatorum testium.

(S. N.) Ego Bonusamicus imperatoris Henrici iudex et notarius hec omnia rogavi et scripsi et conplevi.

XI. — *Testamento del Conte Alberto da Mangona, il quale lascia erede suo figlio Alberto, dando a lui per tutori i Consoli fiorentini, e lascia usufruttuaria la propria moglie Contessa Tavernaria.*

*Sec. XIII* (1). - *R. Acquisto Ricci.*

In dei nomine, amen. In presentia Catalani f. olim Melliorelli et Adimari f. olim Iohanis Leti et Sinibaldi de Scolario et Uguicionis f. quondam Ildibrandini et Albertini de Inpoli et Veltrelli atque Raineri f. Albertini et Ranucini f. quondam Anbrosci atque Petri testes rogati et ad hoc spetialiter convocati. In eorum et aliorum presentia comes Albertus sanus mente eger corpore cupiens facere testamentum per nucupationem et sine scriptis, inprimis filium suum Albertum heredem instituit in omnibus terris et castris et rebus mobilibus et immobilibus et asscriptitiis et hominibus cuiuscumque condictionis sint, que habebat ab ista parte Arni et a Capraria vel alibi in Tuscia, et de toto eo quod habebat in civitate Bononia et in eius eppisscopatu vel districtu seu in Romania vel alibi cum actionibus et accessionibus et requisitionibus et usibus omnibus sibi conpetentibus vel coherentibus aliquo modo vel ingenio; et tutores dicto suo filio Alberto reliquit consules omnes qui tunc erant Florentie pro comuni vel qui in futurum essent donec ad legittimam etatem perveniret; et comitissam Tavernariam uxorem suam usufructuariam tamquam dominam donec continenter et honeste in domo eiusdem comitis Alberti se tractaverit et manserit, et eam liberam et absolutam ab omni mundio et potestate alicorum esse voluit et mandavit. Insuper dixit voluit et mandavit quod si predicta omnia non valerent iure testamenti valeant saltim iure codicillorum vel alie cuiuslibet ultime voluntatis.

Actum in castro Mangoni in domo eiusdem comitis.

Singna §§ manuum prenominati (2) comitis Alberti testatoris qui hanc ultimam suam voluntatem fieri mandavit et voluit.

Signa §§§§§§§§§ manuum supradictorum hominum qui huic instrumento et ultime voluntati ut supra legitur testes fuerunt rogati.

(S. N.) Ego Benafides domini Frederici imperatoris ordinarius iudex atque notarius omnia supradicta rogatus scripsi et conplevi.

---

(1) L'atto non è datato, ma deve essere stato rogato pochi anni prima o dopo il 1210. Infatti nel 1204 il conte Alberto viveva ancora (V. Parte prima, doc. LIV, pag. 143); il notaio Buonafede si trova aver rogato già nel 1208 (V. Arch. di Stato, indice dei notai); e l'erede del nostro Alberto fa testamento nel 1250 (V. altra pergamena della provenienza Ricci del 4 Gennaio 1250 - stil fior. 1249).

(2) Già « prenominatis »; l' « s » finale è espunto.

XII. — *Giuramento prestato da Davanzato e Scorcia del fu Longobardo del Borgo SS. Apostoli ai Rettori dell'arte della Lana, di attenersi agli ordini di questi rispetto alla inibizione di una certa specie di stame.*

1212 *Giugno* 1. - *Riformagioni di Firenze.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo duodecimo, kalendis iunii, indictione xv. Feliciter. Ex hac publica litterarum serie clareat evidenter quod Davanzatus et Scorcia fratres fil. olim Lungubardi de Burgo sanctorum Apostolorum iuraverunt ad sancta dei evangelia preceptum et precepta omnia Cerkii et Gianni Mazocki et Christofani et Agradi de Formica et Miccialdi et Renerii Andree et Giraldi de Burgo sancti Laurentii, rectores et tunc priores aliorum eorum sociorum de Arte de Lana, recipienti (*sic*) pro se et omnibus eorum sociis et pro omnibus aliis rectoribus futuris quos pro aliquo tempore vocati erunt rectores de predicta Arte, in totum observabunt et facient, scilicet de stame filato de ea Arte devetato undecumque fuerit et evenerit aut de Lucca aut de aliis locis sine fraude; et tunc predictus Cerkius erat suprapriore omnibus aliis.

Actum in ecclesia sancti Romuli presentibus et rogatis testibus, scilicet Bellarmato f. Cacciavillani et Guadagni f. Orlanducci.

(S. N.) Ego Rainerius iudex et notarius hec omnia ante me acta rogatus scripsi ideoque in publicam formam redegi.

XIII. — *Lodo del Potestà di Firenze in una lite vertente fra il Preposto ed i Canonici della diocesi fiorentina.*

1214 *Novembre* 27. - *Archivio Capitolare.*

In dei nomine, amen. Ego Iacobus Petri Iohannis Grassi Romanorum consul dei gratia civitatis Florentie potestas, arbiter electus atque laudator sub conpromisso pene cc librarum et sub ammissione partis totius proventus qui non observanti obvenitur de bonis canonice Florentine, que pars servanti adcrescat, a Gianno preposito Florentino ex una parte, et Dono archipresbitero, magistro Ugone, Ildebrando priore Sancti Laurentii, magistro Guerio priore Sancti Stephani, Henrico presbitero, Rustico presbitero, Aghinetto presbitero, Ildebrando, Gentile, Upiczino canonicis Florentinis ex alia, super omnibus questionibus et controversiis rerum ecclesiasticarum et victualium et prebendarum et prerogativis eorum, habens liberam potestatem ab eis omnibus, volente et consentiente domino episcopo Florentino, statuendi et ordinandi qualiter debita predicte canonice persolvi valeant, minuendo uniuscuiusque vel omnium prebendas seu redditus atque proventus, quos de dicta ecclesia predicti prepositus et canonici percipere soliti sunt, et preponendi certam vel certas personas que hiis omnibus debeant super intendere, et earum arbitrio et voluntate meum preceptum sive laudum debeant adimplere, et omnes causas dicte ecclesie debeant exercere; auditis omnium petitionibus, habitoque consilio Petri Iohannis Sassonis ordinarii et iudicis nostri, inspecta etiam qualitate rerum et personarum omnium, laudamus arbitramur et firmiter sub dicta pena precipimus quatinus dictus prepositus

causa honorantie habeat plus aliis archipresbitero et canonicis singulis commestionibus unum panem et maius ferculum, et de palea de cafagio, si equum de suo proprio tenere voluerit, sufficienter. Item victualia tantum pro uno scutifero. Item xx libras singulis annis dum hoc preceptum duraverit. Cetera vero alia habeat tantum quantum unus ex dictis canonicis. Item eodem modo precipimus quatinus Iohannes Galitii iudex habeat liberam potestatem administrandi omnes res et proventus predicte canonice et afflctanti (*sic*) et pignorandi et si opus fuerit alienandi proventus, et de rebus predictis ut debitum quo ipsa tenetur canonica persolvi valeat et ab eo havere liberari cum consilio tamen magistri Ugonis et presbiteri Ildebrandi canonicorum, requisito etiam consilio domini Iohannis Florentie episcopi si opus fuerit; et omnibus eius afflctationibus et alienationibus et locationibus pro dicto debito persolvendo vel aliis meliorationibus faciendis secundum predictum modum, prout ei melius visum fuerit, teneantur dictus prepositus et archipresbiter et canonici consentire et parabolam dare et promittere ad dictum sapientis qui contrattui fuerit adhibitus. Item laudamus quod si castaldiones vel homines dicte ecclesie aliqua obligatione seu promissione vel sacramento tenentur preposito vel canonicis, ab eis debeant liberari. Item laudamus ut prepositus et canonici predicto administratori vel eius nuntiis seu camerariis vel castaldionibus aut officialibus dicte canonice et in rebus et curtibus et hominibus dicte ecclesie nullam iniuriam vel molestiam seu turbationem inferant vel inferri faciant per se vel per alios aliqua occasione, nec aliquid de eis vel pro eis percipiant vel percipi faciant; et quicquid de bonis vel pro bonis canonice ad eos vel aliquem eorum seu ad ali(qu)os (1) pro eis vel eorum occasione pervenerit integre dabunt vel dari facient dicto administratori sine subtracta. Et ipse administrator teneatur eis silicit preposito et archipresbitero et canonicis omnibus presentare, preter omnia supradicta et necessaria et victualia convenientia de bonis predicte canonice. Que omnia supradicta laudamus ut debeant fieri observari dari firma teneri et debita persolvi hinc ad vj annos proximos, et si plus visum fuerit domino episcopo Florentino, pro bono et utilitate dicte ecclesie, salva dignitate et ordine cuiusque in spiritualibus. Item laudamus ut Iohannes Galitii habeat pro suo salario annuatim libras xx. Item predictus Iohannes debeat et teneatur causas canonice usque ad predicta tempora exercere et facere tamquam advocatus et yconomus seu sindicus bona fide sine fraude cum consilio et tractactu predictorum Ugonis et presbiteri Ildebrandi cum expensis tamen predicte canonice. Camerarii debeant eligi a capitulo et si capitulum discordaret debeant eligi a domino episcopo; castaldiones a Iohanne et predictis duobus canonicis. Item laudamus ut si de blada huius anni recepta est ab aliquo predictorum teneatur restituere administratori hinc ad kalendas ianuarii proximi. Item laudamus ut non faciant nec fieri faciant aliquod interdictum vel machinamentum malitie contra predicta vel aliquod predictorum, et consilium et adiutorium teneantur dare dicto Iohanni in omnibus predictis et de omnibus predictis quandocumque ab eo requisiti fuerint et quotienscumque, et bonam non malam yderantiam facere, et si necesse fuerit quod prepositus et archipresbiter et canonici

---

(1) Le lettere poste fra parentesi sono espunte.

vel aliquis eorum eat ad potestatem vel consules vel aliquam curiam vel extra civitatem pro facto canonice vel sacramentum calumpnie facere, teneantur ire et facere quandocumque opus fuerit ad voluntatem dicti Iohannis.

Actum Florentie in palatio domini episcopi, anno dominice incarnationis millesimo ccxiiij, quinta kalendas decembris, indictioue tertia, presentibus ibidem testibus rogatis presbitero Paltonerio rectore ecclesie sancti Salvatoris et Abbate f. quondam Rodulfi et Gualgano f. Ardimanni et Iohanne notario dicte potestatis et Piero camerario dicti domini episcopi.

(S. N.) Ego Iohannes Florentie episcopus suprascripto laudo sive arbitrio assensum prebui, ideoque ss.

(S. N.) Ego Petrus Iohannis Sassonis iudex ordinarius in curia sancti Michaelis pro suspectis appellationibus cognoscendis tempore dicti domini Iacobi potestatis existens, quia predictis omnibus interfui et consilium dedi idcirco subscripsi.

(S. N.) Ego Henrigus iudex et notarius huic laudo seu arbitrio cum pronuntiaretur presente et consentiente antedicto domino Iohanne Florentie episcopo interfui et de mandato prefati domini Iacobi tunc Flerentie potestatis in publicam formam illud redegi.

(S. N.) Ego Iacobus Anselmi iudex atque notarius huius exemplaris autenticum vidi et legi, et quod ibi continebatur hic rite exemplatum reperi ideoque ss.

(S. N.) Ego Iohannes Galitii iudex Henrici imperatoris idemque notarius autenticum huius exempli vidi et legi ideoque ss.

(S. N.) Ego Salimbene iudex et notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et omnia que in eo erant hic legaliter et fideliter exemplavi.

## XIV. — *Lodo pronunziato dai maestri del Comune in occasione d'una lite vertente a causa di un muro.*

1215 *Aprile* 10 *e Giugno* 18. - *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. MCCXV, iiij idus aprelis, indictione iij. Feliciter. Nos Acusa et Bonaffede magistri comunis Florentie dicimus et laudamus quod murus iuxta domum Abbatis et Ciucci et Albiczonis et Boscoli, que domus fuit Cotenne, quod sit totum de hospitali, et dicimus per ea que vidimus quod est totus de hospitali; et dicti Abbas et Ciuccius et Albiczus et Boscolus dictum murum non tangant nec iniurient ad penam librarum L et id lingnum quod est in muro maneat pro eis sed aliud mittere non possint; presentibus et rogatis testibus fuit laudatum Florentie Arrigherio Benincase et Giunta Pieri et Bernardino f. Albertini.

Item MCCXV, xiiij kalendas iulii, indictione eadem, presentibus et rogatis testibus Lamberto Carlecti et Bonaiunta f. Pieri Dellasino: Bellus similiter magister comunis, dixit idem quod predicti Acusa et Bonafede.

(S. N.) Ego Jacobus iudex et notarius hec omnia scripsi et conplevi e in publicam formam redegi.

XV. *La badessa di S. Ambrogio vende a nome del monastero all'ospedale di Razuolo ogni diritto di decima che le apparteneva sui beni dei figli di Ardimanno, comprati dal detto ospedale.*

1215 *Settembre* 3. - *S. Apollonia di Firenze.*

In dei nomine. Anno dominice ab eius incarnatione millesimo ducentesimo quintodecimo, tertio nonus septembris, indictione tertia. Feliciter. Constat me quidem dominam Teclam dei gratia ecclesie et monasterii sancti Ambrosi abbatissam, professam in testimonio dei et sanctorum vice iuramenti me hanc venditionem et concessionem pro utilitate et melioramento dicte ecclesie facere et non ad dampnitatem set pro necessitate, videlicet pro solvendo debito ecclesie quod in veritate dare tenemus Giambono f. Bencivenni Cidernelle, unde solvimus ei pretium huius venditionis, scilicet libras iiij, quia aliunde solvi ita commode non valebat. Ideoque consensu et parabola monacharum sororumque mearum ibidem mecum degentium hoc venditionis instrumento et finitionis ac refutationis impresentiarum vendidisse dedisse finisse refutasse tradidisse atque concessisse pactumque de non ulterius petendo fecisse tibi Alberto haspitalario hospitalis de Razuolo positi et extantis ad Pinti recipienti vice et nomine ipsius hospitalis eiusque successoribus imperpetuum, integre videlicet totum ius decimationis quam recipere et habere dicta ecclesia debebat et solita erat de quadam terra et vinea quam dictum hospitale emit a filiis Ardimanni; que terra et vinea posita est ad Gurgo, confines cuius hii sunt: a duobus lateribus Ugo del Russo, a tertio via, a quarto autem latere est dicti hospitalis. Et iusuper quicquid iuris vel accionis ea occasione mihi et dicto monasterio conpetebat aut pertinebat aliquo modo vel ingenio seu aliqua alia occasione personaliter vel in rem, in totum ut dictum est vendo do trado finio refuto remitto atque concedo pactumque de non ulterius petendo facio tibi prenominato Alberto hospitalario dicti hospitalis recipienti vice et nomine prefati hospitalis de Razolo tuisque successoribus imperpetuum, ut deinceps habeas teneas et possideas dictum ius dicte decimationis et quicquid tibi pro hospitali deinceps placuerit facias, et ab omni petitione quam tibi et dicto hospitali facere poteramus sis absolutus sine alicuius contraditione sive molestia. Ab omni quoque persona predicta omnia senper legittime de iure et secundum constitutum Florentie defendere et auctorizare tibi et tuis successoribus promitto. Si vero adversus ea que dicta sunt per me meosque successores aut per submissam vel submittentem a nobis personam factum est vel fuerit, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, vel si de predictis aliquo modo vel ingenio agere aut litigare seu in aliquo molestare implacito vel extra presumpsero, aut si contra quemlibet agentem semper legittimam defensionem tibi et tuis successoribus non exibuero et predicta omnia semper firma et incorrupta non tenuero, tunc pene nomine duplum eius unde agetur omneque dampnum et expensas exinde conpetiturum resarcire de iure sub obligo potestatis consulum seu rectorum Florentie pro tempore existentium vel qui magis cogi possent, tibi dicto Alberto recipienti pro dicto hospitali tuisque successoribus me meosque successores obligando sollempni stipulatione promitto, suam semper hoc instrumento firmitatem optinente.

Pro qua venditione et fine et refutatione et his omnibus que superius leguntur confiteor ego dicta abbatissa in veritate et non spe future numerationis pretium a te Alberto hospitalario recepisse et habuisse libras quattuor denariorum pisanorum bonorum, quas solvi et reddidi prefato Giambono pro predicto debito ecclesie quod recipere debebat. Et in his omnibus que superius leguntur omni legum et iuris ac constituti et privilegii auxilio et omni exceptioni non numerati pretii omnique alii exceptioni in totum renuntio. Actum apud predictam ecclesia sancti Abrosii (*sic*). Feliciter.

Signa §§ manuum Acerbi f. Tiniosi et Bonamiki f. Rugieri, Gerardi Peruczi, Bencivenni del Feralda et Boninsegne generis Guittonis testium ad hec rogatorum.

(S. N.) Ego Bonaiuncta iudex idemque notarius hec omnia olim a Guilielmo iudice et notario rogata et imbreviata, sicut in imbreviatura ab eo scripta et imbreviata inveni, ex mandato et commissione domini Gerardi Rolandini tunc potestatis Florentie, in publicam formam redegi et bona fide sine fraude hec scripsi atque complevi ideoque subscripsi.

XVI. — *Strozza di Porta Rossa del fu Arduino di Rosso ed Ubertino figlio di lui vendono ai Consoli di Callemala, riceventi per lo spedale di S. Iacopo di S. Eusebio, un pezzo di terra posto nel popolo di S. Lucia.*

1216 *Luglio* 2. - *Strozziane Uguccioni.*

In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexto decimo, sexto nonus iulii, indictione quarta. Feliciter. Manifesti sumus nos quidem Strocza de Porta Russa f. olim Ardovini Russi et Ubertinus eius filius paterno consensu et voluntate quia per hoc venditionis instrumentum iure proprio vendimus et tradimus atque concedimus vobis Guidotto Clariti et Bonaguise Uguiccionis Ockidiferri et Rainerio Rinuccii consulibus mercatorum Callemale, recipientibus procuratorio nomine et vice pro domo et mansione malactorum sancti Jacobi de sancto Eusebio imperpetuum integre videlicet quamdam petiam terre et rei posite in populo sancte Lucie, cuius hii sunt confines: a primo latere terra predicte domus malactorum, a secundo filii Bonaiuti del Cieco, a tertio via sibi decurrit, a quarto quidem latere de Nuvolonis de Sancto Miniate ad Montem; infra predictos fines vel si alii sunt confines totam que est septem stariora et tria panora cum omnibus pertinentiis et coherentiis et adiacentiis suis et cum omnibus super se et infra se habitis in integrum omnique iure et actione usu requisitione et accessione et exactione et persecutione nobis vel alicui nostrum vel alii pro nobis exinde aut proinde conpetenti vel pertinenti. Omnia siquidem predicta et singula ut prediximus in integrum pro pretio librarum octo bonorum denariorum pisanorum veterum pro unoquoque stariore; summa cuius pretii est super totum libre quinquaginta octo. De quo vero pretio et summa vocamus nos integre et in totum bene pagatos, renuntiantes exceptioni non munerati et non soluti pretii et omni alii exceptioni speciali et generali. Confitemur insuper predictam terram et rem plus valere et maioris pretii fore et quod pluris est et valet vobis procuratorio nomine recipientibus pro predicta domo et mansione eiusque vice et inter vivos donamus et tradimus et

concedimus et omni merito renuntiamus; et quodnamque pretium superius dictum nos predicti venditores habuisse et recepisse profitemur a vobis supranominatis Guidotto et Bonaguisa (*sic*) et Rainerio solventibus et dantibus pro predicta domo et mansione et eius nomine et vice. In presenti ut dictum est vendimus tradimus et concedimus vobis predictis Guidotto et Bonaguise et Rainerio consulibus mercatorum Callemale recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione imperpetuum ad habendum tenendum atque iure proprio possidendum et quicquid predicte domui et mansioni deinceps placuerit suo nomine faciendum sine nostra nostrorumque heredum vel alterius contradictione sive molestia. Ab omni quoque persona utriusque sexus et loco prescriptam terram et rem legitime et per constitutum comunis Florentie defendere et auctoriczare et expedire semper vobis supradictis Guidotto et Bonaguise et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione, et unusquisque nostrum in solidum solempniter promittimus. Si vero adversus ea vel aliquod predictorum que superius dicta et scripta sunt per nos heredesque nostros aut per submissam vel submittendam a nobis vel ab aliquo nostrum personam factum est vel fuerit, aut si apparuerit datum aliquod aut factum quod contra sit, vel si de predictis in totum vel pro aliqua parte aliquo modo agere aut litigare seu molestare presumpserimus, aut si contra quamlibet personam utriusque sexus et locum agentem semper legitimam et per constitutum comunis Florentie defensionem in totum et pro qualibet parte et unusquisque nostrum in solidum ut dictum est non exibuerimus predicti domui et mansioni, tunc pene nomine unde agetur predicte terre et rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum dare omniaque dampna et expensas exinde conpetitura resarcire de iure sub obligo cuiuscumque potestatis seu regiminis per quam vel per quod magis distringi possemus, vobis supradictis Guidotto et Bonaguise et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione et unusquisque nostrum in solidum et in totum sollempni stipulatione promittimus, suam semper hoc instrumento firmitatem obtinente, sub obligo et obligatione rerum nostrarum nostrorumque bonorum presentium et futurorum. Insuper quidem possessionem predicte terre et rei, donec vos vel aliquis alius pro dicta domo et mansione corporaliter ingressi fueritis, pro ipsa domo et mansione tenere et possidere constituimus, dantes et concedentes vobis et cuicumque ipsi domui et mansioni placuerit licentiam et plenam et liberam potestatem intrandi et ingrediendi quandocumque volueritis et eidem domui et mansioni placuerit, et ius denuntiandi speciali pacto remittimus. In quibus omnibus et singulis renuntiamus et refutamus eppistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio inde certiorati omnique alii legum et iuris et constituti Florentie auxilio et exceptioni et beneficio speciali et generali nobis vel alicui nostrum coherenti rei vel persone. Item domina Mingarda uxor predicti Strocze et domina Diamante uxor predicti Ubertini, eorumdem virorum suorum consensu et voluntate atque legitima Rustici Riccialbani iudicis ordinarii interrogatione cum congruenti responsione sequenti, predicte vendictioni et omnibus supradictis et singulis ab eisdem viris suis superius factis et promissis expressim consenserunt et parabulam dederunt et predicta omnia et singula ratihabitione confirmantes promiserunt per sollempnem stipulationem predictis Guidotto et Bonaguise et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione hec omnia et singula ut superius dicta

et scripta sunt perpetuo firma servare et non contra venire nec aliquo modo retractare per se aut per alium nec per submissam vel submittendam ab eis vel ab aliqua illarum persona. Si autem aliquod datum aut factum apparuerit quod contra sit, vel si hec omnia et singula semper firma et incorrupta non observaverint, promiserunt eisdem Guidotto et Bonaguise et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione ut superius dictum est solvere et dare duplum rei unde agetur nomine pene, et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum omniaque dampna et expensas exinde competitura resarcire de iure sub obligo cuiuscumque potestatis per quam magis distringi possent, et unaquaque illarum in totum et solidum, his omnibus et singulis semper firmis et incorruptis manentibus; in quibus omnibus obligaverunt se et promiserunt pro se suisque heredibus sub obligo et obligatione rerum suarum suorumque bonorum presentium et futurorum, renuntiantes iuri ypothecarum inde certiorate et eppistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et omni earum iuri et rationi et exceptioni speciali et generali eis vel alicui ipsarum coherenti rei vel persone.

Actum Florentie.

Signa §§§ manuum predictorum venditorum et eorum uxorum hec omnia et singula ut superius leguntur fieri et scribi rogantium.

Signa §§§ manuum Gianberte Cavalcantis, Bonamiki Maskerelli, Albertini Mardoli et Maffei Paganelli testium rogatorum.

(S. N.) Ego Rusticus Riccialbani Henrici imperatoris iudex ordinarius dictas mulieres interrogavi et omnibus supradictis sollempniter actis interfui ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Borgognone iudex et notarius hoc instrumentum et predicta omnia rogavi et scripsi et conplevi.

XVII. — *Gottolino, Parente e Gualchieri fratelli e figli di Burnetto di Nuvolone vendono ai Consoli di Callemala, come procuratori della Casa a Mansione dei malati di S. Jacopo di S. Eusebio, un pezzo di terra posto nel popolo di S. Lucia.*

1216 *Ottobre* 19. - *Strozziane Uguccioni.*

In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sextodecimo, quartadecima kalendas novembris, indictione quinta. Feliciter. Manifesti sumus nos quidem Gottolinus et Parente et Gualkieri fratres f. quondam Burnetti Nuvoloni quia per hoc venditionis instrumentum iure proprio vendimus et tradimus atque concedimus vobis Guidotto Clariti et Rainerio Rinucii consulibus mercatorum Callemale recipientibus procuratorio nomine et vice pro domo et mansione malactorum sancti Jacobi de santo Eusebio imperpetuum integre videlicet quandam petiam terre et rei posite in populo sancte Lucie, cuius hii sunt confines: a primo latere terra predicte domus malactorum predictorum, a secundo fil. Bonaiuti del Cieco, a tertio et quarto quidem latere sunt ei vie; infra predictos fines totam que est sex stariora et dimidium cum omnibus pertinentiis et coherentiis et adiacentiis suis et cum omnibus super se et infra se habitis in integrum omnique iure et actione usu requisitione accessione et exactione et persecutione

nobis vel alicui nostrum vel alii pro nobis exinde aut proinde conpetenti vel pertinenti aliquo modo vel ingenio. Omnia quippe predicta et singula ut prediximus in integrum pro pretio librarum octo bonorum denariorum pisanorum veterum pro unoquoque starioro: summa cuius pretii est super totum libre quinquaginta due: de quo vero pretio et summa vocamus nos integre et in totum bene pagatos a vobis iamdictis Guidotto et Rainerio solventibus et dantibus pro predicta domo et mansione eiusque vice et nomine, renuntiantes exceptioni non numerati et non soluti pretii omnique alii exceptioni speciali et generali. Et confitemur in veritate dictam terram et rem plus valere et maioris pretii fore; et quod pluris est et valet vobis recipientibus procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione inter vivos inrevocabiliter donamus et tradimus et concedimus omni merito renuntiantes. In presenti namque ut dictum est vendimus et tradimus atque concedimus vobis supradictis Guidotto et Rainerio consulibus mercatorum Callemale recipientibus procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione imperpetuum ad habendum tenendum atque iure proprio possidendum et quicquid predicte domui et mansioni deinceps placuerit suo nomine faciendum sine nostra nostrorumque heredum vel alterius contradictione sive molestia. Ab omni quoque persona utriusque sexus et loco prescriptam terram et rem in totum et pro qualibet parte legitime et per constitutum comunis Florentie defendere et auctoriczare et expedire semper vobis supranominatis Guidotto et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione et unusquisque nostrum in totum et in solidum sollempniter promittimus. Si autem adversus ea vel aliquod predictorum que superius dicta et scripta sunt per nos vel aliquem nostrum aut per nostros heredes vel per submissam aut submittendam a nobis vel ab aliquo nostrum personam factum est vel fuerit, aut si apparuerit datum aliquod aut factum quod contra sit, vel si de predictis in totum seu pro aliqua parte aliquo modo agere aut litigare seu molestare presumpserimus, aut si contra quamlibet personam utriusque sexus et locum agentem semper legitimam et per constitutum Florentie predicte domui et mansioni defensionem in totum et pro qualibet parte et unusquisque nostrum in solidum ut dictum est non exhibuerimus, tunc pene nomine unde agetur predicte terre et rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis, et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum dare omniaque dampna et expensas exinde conpetitura resarcire sub obligo cuiuscumque potestatis seu regiminis per quam vel per quod magis distringi possemus vobis iamdictis Guidotto et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione et unusquisque nostrum in solidum et in totum sollempni stipulatione promittimus, suam semper hoc instrumento firmitatem obtinente, sub obligo et obligatione rerum nostrarum nostrorumque bonorum presentium et futurorum. Preterea siquidem possessionem prenominate terre et rei, donec vos vel aliquis alius pro dicta domo et mansione corporaliter ingressi fueritis, pro eadem domo et mansione tenere et possidere constituimus, dantes et concedentes vobis et cuicumque ipsi domui et mansioni placuerit parabulam et licentiam et plenam et liberam potestatem intrandi et ingrediendi quandocumque volueritis et dicte domui et mansioni placuerit et ius denuntiandi speciali pacto remittimus. In supradictis quidem omnibus et singulis nos predicti venditores renuntiamus et refutamus eppistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio inde certiorati et omni legum et iuris et constituti Florentie auxilio omnique alii

exceptioni et beneficio speciali et generali nobis vel alicui nostrum coherenti rei vel persone.

Actum Florentie.

Signa §§§§ manuum predictorum fratrum venditorum hanc venditionem et predicta omnia fieri et scribi rogantium.

Signa §§§§ manuum Ughi de l'Obriaco de Ultrarno, Mainitti Iamboni dell'Erro et Ughi f. Bonalcolti Salintorri testium rogatorum.

Item postea videlicet millesimo ducentesimo vigesimo, sexto idus septembris, indictione octava. Feliciter. Actum in podio sancti Miniatis ad Montem prope ipsam ecclesiam. Domina Piubella uxor predicti Gottolini et domina Mingarda uxor eiusdem Qualkieri et domina Scotta uxor dicti Parenti, predictorum virorum suorum consensu et voluntate atque legitime a Borgognone iudice et notario infrascripto interrogate cum congruenti responsione secuta, predicte venditioni et omnibus supradictis et singulis ab eisdem viris suis factis et promissis expressim consenserunt et parabolam dederunt et predicta omnia et singula ratihabitione confirmantes promiserunt per sollempnem stipulationem Guillielmo Lonbardo converso predicte domus et mansionis recipienti procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione hec omnia et singula ut superius dicta et scripta sunt perpetuo firma servare et non contra venire nec aliquo modo retractare per se vel per alium nec per submissam vel submittendam ab eis vel ab aliqua ipsarum personam. Si autem aliquod datum aut factum apparuerit quod contra sit vel si hec omnia et singula semper firma et incorrupta non observaverint, promiserunt eidem Guillielmo Lonbardo recipienti procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione ut supradictum est solvere et dare duplum rei unde agetur nomine pene, et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum omniaque dampna et expensas exinde conpetitura resarcire sub obligo cuiuscumque potestatis per quam magis distringi possent, et quelibet illarum in totum et in solidum his omnibus et singulis semper firmis et incorruptis manentibus sub obligo et obligatione rerum suarum suorumque bonorum presentium et futurorum. Et in his omnibus que superius leguntur renuntiaverunt et refutaverunt iuri ypothecarum inde certiorate et eppistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et omni earum iuri et rationi et exceptioni speciali et generali eis vel alicui earum coherenti vel pertinenti rei vel persone. Set tamen quando fecit domina Scotta fuit factum Florentie, Ultrarnum, et tunc fuerunt rogati testes Arrigus f. Pegolotti de Monte Acuto, Datus f. Latini Valenzani et Bicus f. del Kiaro de Lanciole; et quando fecerunt alie mulieres fuerunt rogati testes Sinibaldus f. Buondelmonti Nuvoloni, Villanus operarius opere sancti Miniatis ad Montem et Guidottus de civitate Mediolani f. olim Pieri et Albertus f. Gerardi Alberti.

(S. N.) Ego Borgognone iudex et notarius predictas mulieres legitime interrogavi et hoc instrumentum et predicta omnia rogavi et scripsi atque conplevi.

XVIII. — *Bernardo di Calcagno riceve da Drudolo del fu Baldese, pagante per sè e per la sua Società, lire 325 e soldi 14 di buoni danari pisani a nome di cambio di lire 400 di bolognini.*

1220 *Ottobre* 17. - *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Anno incarnationis eius millesimo ducentesimo vigesimo, sextadecima kalendas novembris, indictione nona. Feliciter. Bernardus Calcagni fuit in veritate non spe future numerationis confessus accepisse et habuisse a Drudolo quondam Baldesi pro se et sua societate solvente libras trecentasvigintiquinque et solidos quattuordecim bonorum denariorum pisanorum veteris monete, vocans se inde ab eo bene pacatum, pro pretio et nomine pretii sive cambii librarum quattuorcentarum bononinorum. Quos bononinos dictus Bernardus, exceptioni non numerate pecunie et pretii non soluti, privilegio fori omnique alii legum iuris constitutionum et exceptionum auxilio generali et speciali rei vel persone coherentibus vel sibi in is aut aliquo istorum vel in hac causa patrocinantibus vel conpetentibus renuntians, et predicta vel aliquod predictorum per se vel per aliam personam non opponere neque protestari paciscens, dicto Drudolo accipienti et stipulanti pro se in solidum et procuratorio nomine pro sua societate et eius vice in solidum, similiter promisit in totum dare et solvere ei vel sociis, et cui in totum solverit ex eis ab alteris liberaretur, vel heredibus aut cui Drudolus voluerit vel concesserit hinc ad festum proximum Omnium Sanctorum in foro Nundinis seu mercato Mantue ad dictum eius electoris absque malitia; et solutionem finem vel aliquam liberationem huius debiti non probare neque hostendere nisi per publicam scripturam factam manu notarii vel hac scriptura ei restitututa que appareat cancellata. Quod si contra predicta vel aliquod predictorum fecerit aut si non solverit in totum ad terminum ut superius dictum est, promisit dicto Drudolo ut dictum est accipienti et stipulanti pene nomine dare et solvere libras octocentas eiusdem monete, et omnes expensas et dampna exinde conpetitura in totum resarcire sub ypotheca et obligatione rerum [et] (1) bonorum suorum; que pro predictis et singulis adimplendis et pena solvenda nomine ac iure pignoris et ypothece obligavit eidem pro se et societate precario pro eis se possidere et ut possit ubique conveniri constituens.

Actum Florentie in Callemala et presentia Recuperi f. Tribaldi Vernaccii et Streghiaporti f. quondam Aleronis, Boninsegne Maizelli, Guidonis Falconerii et Ubertelli f. Guilielmi rogatorum testium.

(S. N.) Ego Diomidiede iudex et notarius predicta me presente acta rogatus scripsi et publice consignavi.

---

(1) Rottura.

XIX. — *Dodici buonomini, due per sesto, eletti dal Consiglio del Comune di Firenze per imporre tasse allo scopo di coprire il debito comunale, impongono alla Badia fiorentina, per l'uso di 166 braccia delle vecchie mura della città, lire 191, soldi 17 e den. 6.*

1224 *Marzo* 20. - *Bibl. Nazion. di Fir. Spoglio Strozziano PP.* 1237, *indicazione nuova* xxxvij, 305, *pag.* 291. - *Da una pergamena consultata nell'Arch. della Badia di Firenze* (1).

In dei nomine, amen. Nos Albertus de Corsino, Astuldus Iochi, Gherardus Giraldi, Astancollus Astancolli, Aliottus Rodighieri, Pelacane Arrighi, Abbate Erbolotti, Gualterottus Bardi, Buonus Vernaccii, Odarigus Davanzi, Buonaiunta Cambiati et Renerius Montancolli electi et constituti a consilio comunis Florentie tempore dominatus Inghirrami de Magreto dei gratia potestatis Florentie secundum formam ipsius consilii congregati in palatio comunis Florentie more solito ad sonum campane decimotertio kalendas aprilis; in quo etiam consilio interfuerunt de mandato et voluntate dicte potestatis consules mercatorum, cambiatorum, artis lane, priores artium et etiam viginti homines de quolibet sextu civitatis eiusdem, in quo consilio fuit dictum et firmatum et concordatum quod duodecim homines de quolibet scilicet sextu duo eligerentur, qui deberent habere plenum et liberum arbitrium super consules qui fuerunt quando castrum Simifonti fuit destructum, et super omnes alios consules maiores civitatis, et super omnes camerarios et castellanos et sindacos et procuratores et castaldiones qui fuerunt a predicto tempore citra consulum predictorum, citra usque ad kalendas ianuarii preteriti, et super illos qui habent et tenent muros veteres vel novos civitatis Florentie et eis utuntur, et etiam super eos qui habent et tenent plateas comunis ubicumque et eis utuntur; super quibus omnibus et singulis deberent habere plenum et liberum arbitrium dicendi pronuntiandi imponendi pro espediendo debito comunis Florentie; unde nos etc., imponimus etc.

Abbatia maior Florentie idest Sancte Marie pro CLXVJ bracchiis murorum libras CLXXXXJ, solidos XVIJ, denarios VJ.

XX. — *Trattato commerciale fra il Comune di Firenze ed il Comune di Volterra.*

1224 *Luglio* 1 e 2. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Hec est concordia facta et concordata et ordinata et firmata inter dominum Ingerramum de Macreto dei gratia potestatem Florentie vice et nomine comunis Florentie de consilio consulum militum, mercatorum, campsorum et Porte sancte Marie et artis lane et priorum artium, prout iudicatum fuit a generali consilio civitatis Florentie ex una parte, et Bonaccorsum quondam Parisi

(1) Il documento non è segnato negli spogli delle carte di Badia, esistenti ora nell' Archivio di Stato. L'atto trovasi probabilmente unito con altro documento di data differente in una pergamena incompletamente spogliata.

procuratorem et sindicum et actorem comunis Wlterre et domini Sigerii potestatis Wlterre vice et nomine ipsius comunis ut scriptum apparet manu Sorici sacri imperii notarii ex altera. Imprimis quod quicumque de Florentia vel districtu contraxerit cum aliquo de civitate Wlterre ammodo, ut ab illo vel eius heredibus et fideiussoribus et successoribus tam iuris quam rei seu altero eorum petatur et exigatur cui datum fuerit et cum quo contractus factus fuerit. Et econverso quod quicumque de civitate Wlterre contraxerit cum aliquo de Florentia vel districtu ut ab illo vel eius heredibus et fideiussoribus et successoribus tam iuris quam rei seu altero eorum petatur et exigatur cui datum fuerit et cum quo contractus factus fuerit; et pro hiis alter pro altero in persona vel rebus non impediatur nec detineatur aliquo modo. Set de preteritis contractibus et obligationibus et promissionibus et de hiis que fieri debent vel dari alicui hinc inde huc usque flat ius et ratio hoc modo secundum ius quod debeat terminari et finiri et conpleri et sententiari et executioni mandari infra quindecim dies proximos post querimoniam depositam, non obstante aliquo constituto vel ordinamento neque feriis seu solempnibus diebus. Et si de pecunia tota convicta seu que convinceretur non posset satisfieri integre petitioni de bonis debitoris, debeat poni passagium salmis et bestiis conmestibilibus illius terre de qua esset ille a quo pecunia peteretur arbitratu duorum hominum de Florentia quorum unus eligatur a Florentinis et alter a Wlterranis. Si autem ille a quo peteretur non staret iuri et non faceret integre rationem petitori, debeat illud comune unde esset ille qui cessaret accipere bona talis cessantis et distrahere et vendere infra predictos quindecim dies et satisfacere creditori. Sed si bona non sufficerent de residuo debeat poni passagium ut dictum est, et satisfacere creditori; passagium vero predictum non debeat tolli salmis vel bestiis alicuius qui esset civis utriusque civitatis silicet de Florentia et de Wlterra. Omnes vero homines et persone de Florentia et districtu sint securi in personis et rebus in civitate Wlterre. Et econverso omnes homines et persone civitatis Wlterre sint securi in personis et rebus in civitate et districtu Florentie.

Hec omnia et singula debeant et possint augeri minui et tolli et intelligi et interpretari ad voluntatem consiliariorum utrarumque predictarum civitatum.

Acta sunt hec Florentie in palatio comunis, millesimo ducentesimo vigesimo quarto, die kalendarum iulii, indictione duodecima. Feliciter. Presentibus Silimanno Ugonis Importunii et Bencivenni Tecionis et Favilla f. Tederici.

Item sequenti proxima die silicet sexto nonus iulii predicta omnia et singula lecta et publicata fuerunt in generali consilio civitatis Florentie ad sonum campane in palatio comunis more solito congregato et interfuerunt consules et priores superius nominati. Qui dominus Ingerramus potestas Florentie vice et nomine comunis Florentie, presentibus et volentibus supradictis consulibus, prioribus ibi presentibus et consiliariis generalis consilii, nullo contradicente neque contrariante et ipsi consules, priores et consiliarii firmaverunt et voluerunt et rata habuerunt hec omnia et singula sicut superius scripta sunt, presentibus Johanne Stankario et Nicholao de Ramico et Michele bannitore et Petrobono Cardinalis et Rainerio Caccie.

(S. N.) Ego Bencivenni iudex et notarius et nunc pro comuni Florentie notarius predicte potestatis et comunis Florentie existens, hec omnia coram me acta et me presente gesta scripsi et in publicam formam regatus redegi ideoque subscripsi.

XXI. *Breve di Onorio III per il quale sono delegati il Vescovo di Bologna e due canonici per giudicare di una lite vertente fra la Badia fiorentina ed il Comune di Firenze, relativa alla potesteria di Signa; ed è loro ordinato che se riconosceranno la ragione alla Badia costringano per censura ecclesiastica il Potestà di Firenze a renderle giustizia.*

1225 *Maggio* 15. - *Badia di Firenze.*

Honorius episcopus servus servorum dei venerabili fratri episcopo et dilectis filiis magistris Tancredo Bononiensi et Bondie Pratensi Pistoriensis diocesis Bononie commoranti, canonicis, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii abbas et conventus monasterii sancte Marie de Florentia sua nobis petitione monstrarunt quod licet ... (*sic*) Florentina potestas pro eis contra comunitatem castri de Signa Florentine diocesis super possessione vel quasi iuris eligendi castri predicti rectorem diffinitivam sententiam promulgarit. Postmodum tamen, eadem comunitate nolente recipere nobilem virum B. Vinciguerre quem in rectorem elegerant eorundem, prefata potestas non curans sententiam suam executioni mandare non solum prefatam comunitatem non compulit recipere dictum nobilem pro rectore sepius requisita, sed nec etiam ipsos compelli a fidelibus monasterii sepedicti permisit; quin immo abbatem et conventum predictos contra legitimas et canonicas sanctiones coegit comunitati iamdicte super proprietate vel quasi memorati iuris in secalari iudicio respondere. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, si res ita se habet, sepedictam comunitatem, ut prefatum nobilem in rectorem admittant, monitione premissa per censuram ecclesiasticam appellatione postposita, sicut iustum fuerit compellentes, audiatis que partes super proprietate vel quasi dicti iuris duxerint proponenda, et quod iustum fuerit sublato appellationis obstaculo statuatis, facientes quod statueritis per censuram eandem firmiter observari; non obstante statuto quolibet contrario ecclesiastice libertati, seu quod abbas et conventus et predicti compulsi sunt sicut asserunt super hoc contestari litem coram iudice seculari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante cogatis veritati testimonium perhibere. Quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, tu frater episcope cum eorum altero ea nichilominus exequaris. Datum Tibure, idus maii, pontificatus nostri anno nono.

XXII. — *Breve di Onorio III per il quale è ordinato ed è data facoltà al Vescovo e a due canonaci di Bologna di definire sollecitamente la lite vertente, ora dinanzi a loro e già dinanzi al Potestà di Firenze, tra la Badia di Firenze ed il Comune di Signa, relativa all'elezione del rettore della detta comunità.*

1225 *Ottobre* 31. - *Badia di Firenze.*

Honorius episcopus servus servorum dei venerabili fratri episcopo et dilectis filiis magistris Tancredo Bononiensi et Bondie Pratensi Bononie commoranti canonicis salutem et apostolicam benedictionem. Significarut nobis olim abbas et

conventus Sancte Marie de Florentia quod Florentina potestas pro eis contra communitatem castri de Signa super possessione vel quasi iuris ibidem eligendi rectorem quod ad se pertinere dicebant diffinitivam sententiam promulgavit. Sed postmodum, eadem communitate nolente recipere nobilem virum B. Vinciguerre quem iidem in rectorem elegerant castri predicti, prefata potestas non solum non curavit sententiam suam executioni mandare ac communitatem ipsam compellere ad recipiendum dictum nobilem pro rectore sepius requisita, sed nec permisit communitatem eandam ad hoc a fidelibus eorum monasterii coartari, qum (*sic*) potius abbatem et conventum prefatos indigne coegit comunitati predicte super proprietate vel quasi memorati iuris in seculari iudicio respondere. Unde vobis per litteras nostras iniunximus ut si esset ita per censuram ecclesiasticam cogeretis communitatem eandem prefatum nobilem admittere in rectorem, audituri postea que partes super proprietate vel quasi dicti iuris ducerent proponenda et causam sicut iustum existeret decisuri; non obstante statuto quolibet contrario ecclesiastice libertati seu quod abbas et conventus predicti compulsi sunt contestari super hoc litem in iudicio seculari. Nuper autem referentibus predictis abbate et conventu didicimus quod, cum de litteris super hoc a nobis obtentis ad ipsius communitatis notitiam pervenisset, sindicus eius, exhibito coram iudice potestatis calumpnie iuramento, citari fecit abbatem quod coram illo subiret simile iusiurandum ut renuntiare per hoc intelligeretur idem abbas apostolicis litteris ipso facto, aut pro convincto si recusaret hoc facere haberetur; cumque prefatam communitatem ad presentiam vestram sepius et perhemptorie citassetis, sindico eius se velle dilatorias exceptiones proponere protestanti, terminum in quo id faceret vel super principali responderet negotio statuistis; ad quem idem veniens protestatus fuit paratum se proponere alio tempore litteras nostras per suggestionem falsi et veri suppressionem obtentas, sed tunc ad hoc se non teneri de iure cum tempus existeret propter vindemias feriatum; et G. monachus sindicus monasterii pro violenta ut dicebat manuum iniectione in presbiterum excomunicationis laqueo teneretur; eodem G. proponente hoc malitiose partem adversam proponere ut causa protracta tempus labatur regiminis nobilis memorati; quod apparebat ex eo quia per nuntium potestatis fuit abbati prohibitum ne communitatem eandem extra Florentinum districtum in iudicio conveniret; quare prenominati abbas et conventus humiliter petierunt ut obviare huiusmodi malitiis dignaremur; quocirca discretioni vestre per iterata scripta precipiendo mandamus quatinus tam eundem sindicum quam eiusdem monasterii monachos quorum testimonio uti voluerit, si excomunicationem contra eos ad impediendum cause processum opponi contingat, assolventes, sublato appellationis obstaculo ad cautelam ne tali pretextu valeat ab agendo vel testificando repelli, premissis exceptionibus non obstantibus in negotio iuxta recepti formam mandati ratione previa, procedatis, cause finem debitum absque more dispendio imponendo ita preceptum apostolicum impleturi, quod non debeamus vobis difficultatem que dicto monasterio more occasione imminere dinoscitur imputare. Quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, tu frater episcope cum eorum altero ea nichilominus exequaris. Datum Reate, ij kalendas novembris, pontificatus nostri anno decimo.

XXIII. ***Trattato fra il Comune di Firenze e quello di S. Gimignano, relativo alle cause vertenti fra i soggetti delle due città, all'estradizione dei coloni fuggitivi, alle prede, ruberie ecc.***

1225 *Novembre* 19. - *S. Gimignano.*

In dei nomine, amen. Pro bono pacis et concordie conservande inter homines civitatis Florentie et eius districtus et homines Sancti Geminiani et eius districtus, nos Boncambius Soldi arbiter comunis Florentie pro ipso comuni et pro hominibus dicte civitatis et districtus, sicut apparet per scripturam publicam factam manu Iacobi iudicis et notarii, et Iacobus Asseduti arbiter comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et pro hominibus dicti castri et curtis ordinamus statuimus et firmamus quod si quis civitatis Florentie vel districtus deposuerit querimoniam coram nobis de aliquo vel aliquibus castri Sancti Geminiani vel districtus, et econverso quod siquis castri Sancti Geminiani et districtus deposuerit nobis seu coram nobis querimoniam de aliquo civitatis Florentie vel districtus, ipsam querimoniam recipere teneamur et reum citare vel citari facere et diffinire vel diffiniri facere ipsam causam inter eos ratione vel arbitrio aut laudo seu amicabili conventione infra xx dies proximos; et si reus confitebitur debitum sibi petitum condempnemus eum ut solvat deinde ad x dies continuos ad penam dupli; et si non confitebitur et fuerit diffinitum ratione vel arbitrio seu laudo aut amicabili conventione condempnemus eum si condempnandus fuerit vel absolvemus si absolvendus fuerit eumdem et infra eumdem terminum, et hoc nisi steterit parabola actoris vel nisi comuni concordia nobis visum fuerit de maiori vel minori termino; ita tamen quod de termino in termino eodem modo teneamur. Item si reus non solverit et non satisfecerit quod iudicatum vel arbitratum fuerit vel laudatum a nobis vel ab alio pro nobis, teneatur potestas seu rector terre vel districtus de qua fuerit reus bona fide sine fraude ipsam sententiam seu laudum vel arbitrium executioni mandare [et] (1) de rebus [debitoris vel rei] satisfacere actori seu creditori de mobilibus si inveniri poterint usque ad quantitatem iudicate arbitrate seu laudate rei, et si mobile non inveniretur teneatur dare ei possessionem vel tenutam de rebus eius inmobilibus us[que ad] duplum, de quibus et in quibus actori magis recipere placuerit, et ipsam tenutam et possessionem defendere et tueri, salvo tamen iure aliarum personarum que in rebus datis potiora iura haberent; et si mobile debitori vel reo non inveniretur et actor in rebus inmobilibus tenutam et possessionem recipere recusaverit teneatur potestas vel rector ut dictum est terre de qua fuerit ipsum exbannire et in bannum mittere vel bona sua devastare ad voluntatem actoris seu creditoris; et si reus ad iustitiam faciendam non venerit vel si venerit et non steterit aut stare recusaverit corum nobis termino vel terminis a nobis vel ab alio pro nobis datis, sententiam contumacie contra eum feremus, et potestas insuper terre de qua fuerit contumax teneatur ipsum exbannire et in bannum mittere vel bona sua

(1) La carta è in vari punti estinta.

devastare seu actori adtribuere ad voluntatem creditoris seu actoris predicti. Salvo tamen et excepto quod si quis predictarum terrarum videlicet civitatis Florentie vel districtus vel castri Sancti Geminiani vel districtus deposuerit querimoniam de aliquo vel aliquibus ex predictis terris vel aliquo eorum ratione colonatus vel hominagii seu ea occasione, vel dicendo eum vel eos suum vel suos esse colonos vel villanos vel petendo eum pro villano, quem villanum seu colonum vel hominem invenerimus stetisse et habitasse per x annos continuos et tantum et per tantum tempus retro steterit et habitatus fuerit in civitate Florentie vel districtu et in castro Sancti Geminiani vel districtuu, eam querimoniam recipere non debeamus neque ipsum colonum seu villanum vel hominem ad respondendum actori seu domino cogere debeamus, set pro libero cive et castellano per omnia habeatur. Item omnes stasine prede robarie vel maltollecte hinc inde facte reddi et restitui faciemus vel extimationem vel conputari faciemus eis vel ei a quo vel quibus pro quo vel quibus facte fuerint, in eo videlicet debito quod in veritate eum vel eos debere recipere apparuerit ad nostrum dictum; et si superfluum fuerit faciemus restitui ei vel eis cui vel quibus facte fuerint. Et insuper ego Boncambius arbiter comunis Florentie pro ipso comuni confiteor in veritatem ipsum comune habuisse et recepisse a Pisanis pro hominibus Sancti Geminiani debitoribus Florentinorum MCCCCCL libras bonorum denariorum pisanorum. Unde nos dicti arbitri comuni concordia statuimus quod, facta solutione meriti suprascripti debiti seu debitorum silicet unius denarii et dimidii per libram et mensem, (et hoc tamen salvo quod super merito denariorum de pluri et minus dicere possimus si de nostra comuni concordia processerit) (1), faciemus instrumenta restitui; si tamen aliquod instrumentorum non extaret et reddi non posset faciemus inde fieri ad dictum sapientis debitoris vel nostrum. Que omnia et singula predictorum nos suprascripti arbitri iuramus ad sancta dei evangelia facere et observare et adinplere bona fide sine fraude ad honorem salvamentum et utilitatem et pacem et concordiam utriusque comunis. Actum in Burgo Avanelle Vallis Else comitatus Florentie coram domino Uguiccione quondam Aldarotti et Matheo Gualpere testibus vocatis. Anno domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione xiiij, xiij kalendas decembris.

(S. N.) Ego Palmerius notarius predicte concordie interfui et predicta omnia suprascriptorum arbitrorum mandato scripsi et in publicam formam redegi.

XXIV. — *Compromesso pronunziato dall' arciprete di Firenze, arbitro eletto dall'Abate, e dai monaci di S. Miniato da una parte e dai consoli di Callemala dall'altra, per una lite vertente fra le dette parti a causa dell'amministrazione dell' Opera di S. Miniato.*

1228 *Maggio* 16. - *Olivetani di Firenze.*

In nomine domini nostri Iehsu Christi. Anno dominice incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo vigesimo octavo, septimadecima kalendas iunii, indictione

(1) L'inciso posto fra parentesi trovasi, con un richiamo a questo luogo, in fine del documento prima della sottoscrizione notarile.

prima. Feliciter. Actum apud ecclesiam sancti Miniatis de Monte. Dominus Iosep abbas sancti Miniatis et monaci eiusdem monasterii vidilicet Leo, Fides, Ugo, Buonus, Rainerius atque Soffredus ex parte una, et Schiatta Cavalcantis et Giraldus Chiermontesi et Bonaiunta Cambiati et Boninsengna de Ripa consules mercatorum Callismale obligantes se unusquisque eorum suo proprio et privato nomine in solidum pro se ac tota sotietate mercatorum Callismale ex altera, super controversia et discordia que erat inter eosdem abbatem et monasterium et consules ac sotietatem occasione domus que dicitur Opera sancti Miniatis et personarum possessorum iuris ac rerum et statu ac dispositione et correctione et institutione ac forma gubernationis ipsius Opere: ambo quidem predicte partes comuni concordia conpromiserunt in magistrum Bonsengnorem archipresbiterum Florentie de controversia et discordia supradictis, dantes eidem plenam licentiam et liberam potestatem statuendi ordinandi conponendi laudandi atque precipiendi suo arbitrio et voluntate prout melius sibi visum fuerit, promictentes inter se ad invicem per se suosque successores observare adimplere et facere ac firma tenere ed observari et inpleri facere in totum et per omnia et singula ut iamdictus archipresbiter super premissis et quolibet supradictorum statuerit ordinaverit preceperit atque laudaverit; alioquin libras trecentas pisanorum nomine pene pars infedelis parti fidem servanti dare omneque dampnum et expensas resarcire invicem inter se solempni stipulatione promiserunt; et post pene solutionem omnia et singula predicta observabunt et facient et observari et fieri facient sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et dicti monasterii, abrenuntiantes in hiis omni legum et iuris auxilio et constituto et exceptioni doli mali omnique alii exceptioni speciali et generali sibi conpetentibus vel conpetituris. Testes fuerunt rogati Iacobus quodam Cavalcantis, Donatus quondam Frontis, Iacobus Iuliani et Benincasa Borgognonis Balsimi et alii quam plures.

Item eodem die loco et coram supradictis testibus cum esset controversia et discordia inter dominum Iosep abbatem et monacos Sancti Miniatis ex parte una, et operarios et ipsam Operam sancti Miniatis et consules mercatorum Callismale Florentie super correctione administratione et dispositione et statu dictorum operariorum et ipsius Opere ex altera, prefatus abbas et monaci pro ipso monasterio et Schiatta Cavalcantis et Giraldus Chiermontesi et Bonaiunta Cambiati et Boninsengna de Ripa consules mercatorum pro se et tota sotietate mercatorum Callismale qui quasi defensores pietatis causa prefate Opere (1) contra abbatem ac monasterium in predictis se opponebant unde longo tempore gravia dampna et scandala tam monasterium quam Opera sustinuerant de omnibus predictis ac toto statu et dispositione ac forma gubernationis ipsius opere, conpromiserunt in magistrum Bonsengnorem archipresbiterum Florentie, dantes et plene conmictentes eidem potestatem ut super predictis ac toto statu et dispositione ac forma ipsius Opere statuet ordinet conponat et laudet atque precipiat et quicquid utilius et honestius tam monasterio quam Opere viderit expedire, promictentes invicem pro se suisque

(1) Esiste una postilla marginale di mano più recente: « *Nota: non ut domini ipsius operae* », scritta di mano più recente.

successoribus observare adimplere ac firma tenere et observari et impleri facere quicquid predictus magister Bonsengnore archipresbiter Florentie super premissis et quolibet premissorum statuerit ordinaverit preceperit atque laudaverit, sicut in conpromisso per me Ugonem infrascriptum notarium scriptum latius continetur. Sic itaque sepedictus magister Bonsengnore archipresbiter Florentie, Christi nomine invocato pensata utilitate et honestate monasterii et Opere iamdictorum statuens ordinans conponens atque precipiens laudavit ut domus que dicitur Opera sancti Miniatis cum bonis sibi pertinentibus perpetuo conservetur separata ab aliis bonis dicti monasterii et semper sit in ea operarius qui dictam Operam et bona ipsius administret, et nullo tempore abbas vel monaci ipsam Operam et eius possessionem retrahant in alium usum vel utilitatem dicti monasterii aut alenet (*sic*) vel subponant aut obligent (1), set semper dictam Operam et eius possessionem ac iura per operarium qui pro tempore in ea sicut infra dicitur fuerit institutus administrari et gubernari libere et quiete permictant pro costructione refectione atque reparatione ecclesie gloriosissimi martiris sancti Miniatis, pro quo dicta Opera ab ipso primordio potissime dingnoscitur instituta. Item ut abbas qui nunc est et qui pro tempore fuerit in dicto monasterio, vocatis duobus aut tribus ex consulibus mercatorum Calismale aut qui prior esset eorum, quando operarius in ipsa Opera esset instituendus sive ponendus, nominet tres aut quatuor de melioribus conversis et utilioribus dicti monasterii sive in Opera sive alibi a monasterio predicto reperiantur, ut dicti consules sive prior eorum ex hiis tribus vel quatuor dicant et consulant ipsi abbati quem reputent meliorem et magis utilem ipsi Opere pro operario et administratore. Et abbas illum instituat in operarium quem dicti consules seu prior eorum dixerint ex illis tribus vel quatuor magis utilem et meliorem. Set si consules predicti aut prior eorum malitiose forte nullum ex tribus aut quatuor nominatis approbarent, tunc abbas instituat quem ipsemet putaverit meliorem. Quod si aliumde dictus abbas et consules sive prior eorum operarium comuni concordia duxerint aliquando ad summendum postquam ipse abbas cum consulibus vel eorum priore eum qui esset aliumde assumendus approbaverit ut dictum est, abbas eum instituat operarium, salvo integre ipsi abbati eiusque successoribus iure corrigendi tam operarium ut supradictum est institutum quam familiam ipsius Opere per solum abbatem constituendam. Item operarius ante quam administrare incipiat admodum inventario faciat universa que ipsius Opere sunt bona conscribi presente abbate vel eius nuntio ad hoc destinato et priore consulum mercatorum vel aliquibus ex consulibus eorumdem. Item ut semel aut bis in anno abbas cum dictis consulibus vel eorum priore rationem sibi faciant reddi et assingnari ab operario super administratis et receptis atque expensis, et tunc adsingnent ipsi operario pro victu suo et familie ipsius Opere quantum viderint expedire. Residuum vero faciant expendi in costructione vel refectione et reparatione ecclesie supradicti martiris grorioси, assingnando eidem operario in qua parte ecclesie et qualiter et quando debeat operari. Et si forte dicti consules vel eorum prior in hoc casu adesse non possent vel vellent, solus abbas ista procuret et faciat operarium ut dictum

(1) *Obli* è scritto per errore in principio e in fine di riga.

est operari. Item ut dicti mercatores aut eorum consules vel prior eorum nullo modo aut ingenio se opponant aut impediant quo minus abbas dicti monasterii possit corrigere dictum operarium et familiam et ordinare ut dictum est atque disponère, set potius ei favorem et auxilium si ab eo fuerint requisiti super predictis exibeant. Salva consuetudine ipsis consulibus bis comendendi in anno apud Operam supradictam. Item ut abbas et monaci permictant operarium pro ipsa Opera libere et expedite uti consuetudine quam dicta Opera et operarii eius actenus habuerunt de lingnis et silva et oblationibus Sancti Miniatis.

Lata et publicata sunt hec a magistro Bonsegnore archipresbitero Florentie in claustro Sancti Miniatis, presentibus abbate predicto et monacis ipsius monasterii, et presentibus supradictis consulibus mercatorum et domino Bene de Montificalli iudice ordinario et me Ugone Gagluci notario et testibus ad hec rogatis Iacobo Cavalcantis et Iacobo Iuliani et Donato del Fronte et Benincasa Borgongnonis Balsami. Anno millesimo ducentesimo vigesimo octavo, septimadecima kalendas iunii, indictione prima.

Ego Bene de Montificalli ordinarius iudex supradictis omnibus dum fierent rogatus interfui et ydeo subscripsi.

Ego Ugo quondam Gagliuci iudex et notarius supradictis omnibus dum agerentur interfui rogatus, et predicta omnia et singula de mandato magistri Bonsengnoris archipresbiteri Florentie scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Bencivenni notarius quondam Gianni Malabocche autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo erat exceptis signis iudicum et notariorum hic inveni per ordinem transcriptum et exemplatum ex ipso orriginario sumptum ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Cambius quondam Ianni Malaboche inperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus huic exemplo rite ex autentico sumpto absque signo notariorum me subscripsi.

(S. N.) Ego Federicus quondam Berardi de Capraria iudex ordinarius et notarius huic exemplo rite ex autentico sumpto quod vidi et legi subscripsi.

(S. N.) Ego Philippus Bencivenisti de Lastra sacrosancte Romane ecclesie iudex et notarius publicus autenticu (*sic*) huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo reperi exceptis signis dictorum Bene et Ugone iudicum ordinariorum et notariorum mandato domini Johannis dei gratia episcopi Florentie et eius autoritate hic rite et per ordinem exemplando transcripsi.

XXV. *Il Comune di Firenze promette a Guarnellotto da Tornano, a Dietisalvi da Cacchiano e ad altri loro consorti di restituir loro le torri di Monteluco a Lecchie non appena finita la guerra fra Fiorentini e Senesi.*

1229 *Ottobre* 4. - *Vallombrosa.*

In nomine domini, amen. Anno millesimo ducentesimo vigesimo nono, quarto nonas octubris, indictione tertia. Feliciter. Dominus Johannes Boccaccii dei gratia Florentina potestas de licentia et parabola consilii generalis et specialis civitatis Florentie in palatio comunis Florentie congregati ad sonum campane more solito

vice et nomine comunis Florentie et se suosque subcessores obligando in predicta stipulatione promisit et convenit Guarnellocto de Tornano et Dietisalvi de Cackiano pro se ipsis recipienti (*sic*) et vice et nomine aliorum consortum eorum silicet. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . (1) quod finita guerra inter Florentinos et Senenses comune Florentie reddet et restituet eis et consortibus eorum turres de Monteluco Allecckie que pro comuni Florentine civitatis custodiuntur.

Acta sunt hec omnia Florentie in verone palatii comunis Florentie. Testes Aldobrandus Adimari et Brunus de Duomo et Iacobus Odarrighi Bellondi et Rimbertus Dietiguerii et Accorri de la Bella et Rusticus Mellioris.

(S. N.) Ego Orlandus Burgundionis iudicis iudex et notarius nunc pro comuni Florentie in palatio comunis cum dicta potestate existens hec omnia et singula de mandato dicte potestatis scripsi et conplevi.

XXVI. — *Compromesso del Potestà di Firenze, eletto arbitro da Gianfante di Berbellotto dei Fifanti da una parte e da due procuratori del Comune di S. Gimignano dall' altra in occasione di licenza di rappresaglia data dal Comune di Firenze a Gianfante predetto contro il Comune di S. Gimignano, in occasione di ingiuria patita da Gianfante, ed in occasione del diritto di viscontado che questi pretendeva sopra alcuni castelli.*

1230 *Novembre* 22. - *S. Gimignano.*

In nomine Iesu Christi, amen. Lis et discordia vertebatur inter dominum Giamfantem f. condam Berbellotti de filiis Fantis de Florentia ex una parte et comune castri et curtis Sancti Geminiani ex altera nomine et occasione licentie dicto domini Giamfanti date a comuni Florentie seu a potestate dicti comunis adversus dictum comunem castri et curtis Sancti Geminiani et adversus omnes et singulos dicti comunis, et nomine et occasione alicuius iniurie dicto domino Giamfanti date illate seu facte a dicto comuni castri et curtis Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis vel ab aliqua persona nomine et occasione dicti comunis et nomine et occasione segnorie seu vescontarie quam dicebat se habere in castris de Gambasso, Pulicciano et Ulignano et eorum curtibus sibi date sue concesse a domino Pagano Vulterrano episcopo sive ab hominibus dictorum castrorum vel alicuius eorum. Quam siquidem litem et discordiam et omnes alias que harum occasione possent exoriri modo aliquo vel ingenio dictus dominus Giamfante ex sua parte et dominus Berardonus condam Ildebrandini et Jacob condam Nigri sindaci procuratores et actores dicti comunis Sancti Geminiani — sicut in publica scriptura manu Cambii notarii facta continetur, cuius tenor est talis. In dei nomine, amen. Anno domini MCCXXX, indictione quarta, xiiij kalendas decembris. Appareat quod dominus Tedicius Malabarbe dei gratia castri Sancti Geminiani potestas consensu parabola et volumtate

(1) Spazio bianco.

consilii sui coadunati ad sonum campane more solito, et ipsum consilium fecerunt constituerunt ordinaverunt suos et dicti comunis simdacos procuratores et actores silicet dominos Berardonum Ildebrandini et Jacob quondam Nigri, dantes eisdem plenam et liberam potestatem ad compromittendum in dominum Oddonem de Mandello dei gratia Florentie potestatem omnem litem litem (*sic*) et discordiam quam dictum comune et homines Sancti Geminiani habent vel habere possent aliquo modo vel iure cum domino Giamfante de Florentia aliqua de causa et ad ordinandum cum eodem domino Giamfante feudum pro quo debeat portare segnoriam dicti castri et modum et pacta et conventiones secundum que debeat portare et ad recipiendum ab eodem domino Giamfante securitatem de hiis que ipse facere debeat dicto comuni Sancti Geminiani, promittentes obligando se et suos successores et dictum comune habere firmum et ratum totum et quicquid predicti Berardonus et Iacob de predictis fecerint seu ordinaverint et contra non venire aliquo modo vel iure. Actum est in palatio plebis Sancti Geminiani coram domino Guitto iudice et Andrea et Palmerio notariis ad hec omnia vocatis testibus. Ego Cambius auctoritate imperiali notarius et tunc pro comuni Sancti Geminiani existens, predictis omnibus interfui et de mandato dicte potestatis et consilii predicta omnia scripsi et publicavi. — pro ipso comuni et omnibus et singulis dicti comunis se in solidum quisque personaliter obligando promiserunt et conpromiserunt in dominum Ottonem de Mandello dei gratia Florentie potestatem fiejendam decidendam laudandam terminandam et suo libero arbitrio pronuntiandam, promittens dictus dominus Giamfante dictis dominis Berardoni et Iacob sindacis procuratoribus et actoribus dicti comunis Sancti Geminiani vice et nomine dicti comunis et pro omnibus et singulis de dicto comuni recipientibus et dicti domini Berardonus et Iacob sindaci procuratores et actores predicti pro ipso comuni et vice et nomine dicti comunis se in solidum quisque obligando dicto domino Giamfanti sollemni stipulatione interposita, quod quicquid de predictis vel harum occasione a dicto domino Ottone potestate fuerit arbitratum laudatum decisum atque pronuntiatum partibus vel eorum procuratoribus presentibus vel absentibus die feriato vel non feriato sedendo vel stando per se vel alium vel quomodocumque vel qualitercumque sibi et suo libero arbitrio placuerit facere adinplere tenere et observare perpetuo ratum et firmum sub pena marcarum mille boni argenti; quam penam dictus dominus Giamfante dictis sindacis recipientibus ut dictum est et dicti sindaci pro ipso comuni et vice et nomine dicti comunis dicto domino Giamfanti dare et omnia danna et expensas emendare de iure interposita stipulatione sollemni spoponderunt, et his omnibus et singulis obligavit se dictus dominus Giamfante et heredes et bona sua generaliter; et dicti domini Beradonus et Iacob sindaci obligaverunt se in solidum quisque et dictum comune et bona dicti comunis et precario rogaverunt possidere sub obligatione potestatis vel persone pro tempore magis urguere valentis. Qua data vel conmissa et dannis et expensis integre et de iure restitutis et post sic perpetuo firmum tenere et observare, renuntiantes omni iuris et legum auxilio et exceptioni et constituto quibus se a pacta solvenda vel ab aliquo predictorum veniendum contra tueri vel iuvari possent; et dicti sindaci renuntiaverunt specialiter nove constitutionis beneficio epistole divi Adriani. Unde nos in dei nomine Otto de Mandello dei gratia Florentie potestas ex vigore conpromissi in me facti ut superius continetur dicimus laudamus arbitramur atque pronuntiamus dictum dominum

Giamfante faciat finem refutationem remissionem et generale transactionem et speciale pactum de non ulterius petendo inquietando utendo seu molestando in perpetuum dominis Berardoni condam Ildebrandini et Jacob condam Nigri dictis sindacis procuratoribus et actoribus dicti comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et pro omnibus et singulis de dicto comuni castri et curtis Sancti Geminiani recipientibus, integre videlicet de omni eo quod petere seu exigere agere seu requirere posset personaliter vel realiter modo aliquo vel iure a comune castri et curtis Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis occasione et nomine alicuius licentie dicto domino Giamfanti date a comuni Florentie sive a me domino Ottone Florentie potestate adversus dictum comune castri et curtis Sancti Geminiani seu adversus omnes et singulos dicti comunis, et nomine et occasione alicuius iniurie dicto Giamfanti date illate seu facte a dicto comuni castri et curtis Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis vel ab aliqua persona nomine et occasione dicti comunis, et nomine et occasione segnorie seu vescontarie quam dicebat se habere in castris de Gambasso, Pulicciano et Ulignano et eorum curtibus sibi a domino Pagano Vulterrano episcopo date seu concesse, sive ab hominibus dictorum castrorum vel alicuius eorum, et hec omnia et singula faciat dictis sindacis ad dictum eorum sapientis. Item quod dictus dominus Giamfante confiteatur se recepisse et habere pro fine refutatione remissione et generali transactione et speciale pacto predicto et nomine certi pretii seu meriti a dicto comuni Sancti Geminiani et a dictis sindacis pro ipso comuni pro anno futuro potestariam castri curie et districtus predicti Sancti Geminiani et feudum sibi ordinatum quod est libre trecente (1) bonorum denariorum pisanorum, et quo ad solutionem secundum formam dicti comunis constituti, ita videlicet quod pro predicto feudó debeat predictam pòrtare potesteriam castri curie et districtus Sancti Germiniani, hoc silicet modo quod ad presens veniat ad predictum Sanctum Geminianum suis expensis et iuret ad costitutum clausum quod est ordinatum pro anno futuro in dicto castro Sancti Geminiani sine aliquo intellectu vel subfismate, et portare iuret dictam potestariam secundum tenorem et formam dicti constituti; et reverti debeat apud Sanctum Geminianum suis expensis omnibus quindecim diebus ante proximas kalendas ienuarii et morari debeat in dicto castro Sancti Geminiani abinde ad proximas kalendas ienuarii et a proximis kalendis ienuarii ad unum annum proximum secundum tenorem dicti constituti, et debeat ibi tenere in dicto termino unum equum armorum, de quo equo si meriretur vel amitteretur abere debeat a comuni Sancti Geminiani libras quinquaginta bonorum denariorum pisanorum, et si macagnaretur emendetur ei ad dictum provisorum equorum dicti castri Sancti Geminiani; et habere debeat hospitium de suo et omnia sua necessaria, et hec omnia et singula facere debeat pro feudo predicto et observare. Item in alia parte confiteatur in veritate non spe future numerationis se recepisse et habere nomine certi pretii seu meriti a dictis sindacis procuratoribus et actoribus dicti comunis et ab ipso comuni Sancti Geminiani pro predicta fine refutatione remissione et generali transactione et speciale pacto supradicto alias trecentas libras bonorum denariorum pisanorum, et hec omnia et singula confiteatur et faciat

(1) Sostituito a « trecentas ».

dictis sindacis ad dictum eorum sapientis. Qui vero dominus Giamfante f. condam Berbellotti de filiis Fantis de Florentia ad omnia et singula infrascripta servanda et firma tenenda se suosque heredes et bona sua generaliter obligando ex arbitrio lato et pronuntiato a domino Ottone dei gratia Florentie potestate fecit finem refutationem remissionem et generale transactionem et speciale pactum de non ulterius petendo vel inquietando utendo vel molestando in perpetuum dominis Berardoni condam Ildebrandini et Jacob condam Nigri de Sancto Geminiano sindacis procuratoribus et actoribus dicte comunitatis sancti Geminiani pro ipso comuni et pro omnibus et singulis de dicto comuni et de dicto castro et curte Sancti Geminiani recipientibus: integre videlicet de omni eo quod petere vel requirere agere seu exigere personaliter vel realiter a comuni Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis posset occasione et nomine alicuius licentie dicto domino Giamfanti date a comuni Florentie seu a potestate dicti comunis adversum dictum comunem castri Sancti Geminiani et adversus omnes et singulos dicti comunis, vel nomine et occasione alicuius iniurie eidem domino Giamfanti date illate seu facte a dicto comuni Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis vel ab aliqua persona nomine et occasione dicti comunis, et presertim nomine et occasione segnorie seu vescontarie quam dicebat se habere in castris de Gambasso, Pulicciano et Ulignano et eorum curtibus dicto domino Giamfanti date seu concesse a domino Pagano Vulterrano episcopo sive ab hominibus dictorum castrorum vel alicuius eorum. Promittens et specialiter se obligans interposita stipulatione solemni dictis dominis Berardoni et Jacob sindacis et actoribus ipsius comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et vice et nomine dicti comunis et pro omnibus et singulis de dicto comuni recipientibus quod nil contra predicta et infrascripta vel aliquod predictorum et infrascriptorum datum aut factum habet quod contra sit vel esse posset, nec in antea dabit vel faciet per se nec per aliquam submissam vel submittentem ab eo personam modo aliquo vel ingenio quolibet, et quod dictis castris et eorum segnoriam (sibi) (1) pro predicta potestaria seu vescontaria sibi a dicto domino episcopo huc usque data vel concessa non utetur. Pro siquidem fine refutatione remissione et transactione predicta et omnibus et singulis supradictis et infrascriptis confessus fuit in veritate dictus dominus Giamfante recepisse et se habere pro anno futuro nomine certi pretii seu meriti potestariam castri et curtis et destrictus Sancti Geminiani et feudum sibi ordinatum ex memorato arbitrio lato et pronuntiato a domino Ottone potestate Florentie, quod est libre trecente bonorum denariorum pisanorum; ita videlicet quod pro predicto feudo debeat predictam portare potestariam castri curtis et districtus Sancti Geminiani; hoc silicet modo quod ad presens veniat ad sanctum Geminianum suis expensis et iuret ad constitutum clausum quod est ordinatum pro anno futuro in dicto castro Sancti Geminiani, sine aliquo intellectu vel sufismate et portare iuret dictam potestariam secundum tenorem et formam dicti constituti, et reverti debeat ad Sanctum Geminianum suis expensis omnibus quindecim diebus ante kalendas proximas ienuarii et morari debeat in dicto castro Sancti Geminiani abinde ad proximas kalendas ienuarii

(1) Espunto.

et abinde ad unum annum proximum venturum secundum tenorem dicti constituti, et debeat ibi tenere unum equum armorum in dicto termino, de quo equo si moriretur vel amitteretur habere debeat a comuni Sancti Geminiani libras quinquaginta bonorum denariorum pisanorum, et si macagnaretur emendetur ei ad dictum provisorum equorum dicti castri Sancti Geminiani; et habere debeat hospitium de suo et omnia sibi necessaria, et hec omnia et singula facere debeat pro feudo predicto et observare. Item in alia parte confessus fuit in veritate non spe future numerationis se recepisse et habere a dictis sindacis et rectoribus comunis Sancti Geminiani et ab ipso comuni pro predicta fine refutatione remissione et generali transactione et speciale pacto predicto, secundum etiam arbitrium pretaxatum a dicto domino Octone latum super his et pronuntiatum, nomine certi pretii seu meriti alias trecentas libras bonorum denariorum pisanorum. At si aliquo tempore apparuerit quod contra predicta vel aliquod predictorum datum aut factum sit vel si in antea per se vel alium fecerit, vel si de predictis vel horum occasione aliquo tempore agere aut litigare presumpserit, vel si omnia et singula suprascripta non observaverit et rata et firma non habuerit, promisit interposita stipulatione sollemni sindacis et actoribus predictis pro predicto comuni Sancti Geminiani ut dictum est et pro hominibus et singulis ipsius comunitatis nomine pene dare mille marcas boni argenti, et omnia danna et expensas emendare de iure ex nunc conpetitura vel conpetituras sub pena predicta et obligatione bonorum suorum generaliter, et precario possidere constituit et sub obligatione potestatis vel persone magis eum pro tempore cogere valentis; qua data vel conmissa et quotiens pro quolibet supradictorum semper hoc finis et refutationis instrumentum et omnia et singula que in eo continentur nichilominus robur optineant et firmitatem, et in omnibus et singulis predictis renuntians omni iuris et legum auxilio generaliter et specialiter in debiti sine causa et sine iusta causa condictioni doli metus et in factum et non numerati et non soluti pretii seu meriti exceptioni omnique alii quibus a pacta solvenda vel ab aliquo predictorum veniendum contra se tueri vel iuvari posset. Acta sunt hec in palatio comunis Florentie coram domino Octone potestate predicta qui insuper dictis omnibus estitit arbitrator et decisor, presentibus Philippo condam Iacopini de la Sala, Guidone del Grillo camerario comunis, Francesco condam Chermontesi, Teglario Baldovinetti, Guasco condam Bonfilioli not. comunis, Aliseo et Brunamote not., Inghilberto condam (*lacuna*) Senensis, et Sinibaldo f. condam (*lacuna*) Senensis, rogatis testibus. Anno domini millesimo ducentesimo tricesimo, decima kalendas decembris, indictione quarta.

(S. N.) Ego Baldovinus f. Ruboli iudex et domini Frederici Romanorum imperatoris regisque Sicilie et Ierusalem notarius et nunc comunis Florentie notarius existens, predictis omnibus dum agerentur rogatus interfui eaque omnia cum infrascripto Melliorato iudice et notario rogavi, et de predictis uno tenore simile instrumentum feci et conplevi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Melioratus domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex atque notarius hec me presente acta una cum dicto Baldovino iudice et notario rogavi et hic publice concorditer cum dicto Baldovino scripsi, de quibus aliut instrumentum simile isto et uno tenore a dicto Baldovino scriptum et per me ipsum subscriptum reperitur.

XXVII. — *Lodo dei maestri del Comune di Firenze in una lite vertente fra la Badia fiorentina e la chiesa di S. Apollinare a causa di una fogna.*

*1282 Agosto 2. - Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Nos Gerardinus Romaldelli, Homodeus Giannozzi et Pariscius Berllinghieri magistri comunis Florentie tempore domini Andree Iacobi secunde vicis potestatis Florentie requisiti pro discordia et briga, que erat vel oriebatur inter donnum Bartholomeum ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia abatem et Rainerium priorem ecclesie sancti Appolinaris pro eorum ecclesiis et earum vice et nomine, de fongna sive scradio quod est et incipit a porta filiorum comitis Guidonis et vadit usque ad Arnum, et est et vadit ante domos sive apotechas dicti monasterii et ante predictam ecclesiam sancti Appolinaris et domos eiusdem ecclesie, et de quibusdam fongnis seu scradiis que veniebant ab apotecis dicti abbatis et monasterii versus ipsam fongnam, que fongna seu scradium dicebatur a dicto abbate possideri pro medietate et mundari et purgari et teneri et uti posse usque ad medietatem dicte fongne ex parte suarum domorum et apotecharum quantum tenent domus vel apotece dicti monasterii et abbatis, et ipse fongne seu fongnicelle que veniunt ab apotechis dicti monasterii similiter actari et purgari et exboccari et inmicti in predictam fongnam posse a dicto abate dicebantur et etiam de novo ibi fieri et hedificari alie fongne ad libitum dicti abbatis et monasterii; a predicto vero priore contrarium dicebatur: ex precepto domini Bartholi iudicis domini Andree Iacobi secunde vicis potestatis Florentie accessimus nos prefati magistri ad dictum locum et predictam fongnam sive scradium et fongnas et fongnicellas sive scradios oculata fide sumus intuiti sive vidimus: quare servatis capitulis constituti Florentie, habita deliberatione super hiis sapientumque consilio requisito, citato prius tamen presbitero Aldobrando canonico sancti Appolinaris quarto nonas augusti ante tertiam per Forese Goccii de Sancto Georgio nuntium comunis Florentie, sicut ipse nuntius retulit se denuntiasse ipsi presbitero Aldobrando ut denuntiaret Rainerio priori Sancti Appolinaris ut incontinenti iret coram prefatis magistris ad proponendum quicquid vellet proponere pro sua ecclesia et auditurus quicquid dicti magistri diffinire vellent super hiis: item eodem die parum postea dicto priore personaliter requisito per Pratese nuntium comunis Florentie, sicut ipse retulit ei denuntiasse ut veniret post horam nonam coram dictis magistris quicquid diffinire vellet (*sic*) super predicta briga et discordia || auditurus || (1), ipso vero priore nec prima nec secunda inquisitione veniente et se absentante, nos prefati Gherardinus, Homodeus et Pariscius dicimus pronuntiamus atque diffinimus quod dicta fongna seu scradium debeat actari purgari et mundari et teneri et uti pro medietate a dicto abate et monasterio ex parte suarum domorum et apotecharum et quantum teneat domus sive apotece dicti abbatis et monasterii, et quod fongne sive fongnicelle et scradium que veniunt ab apotecis dicti monasterii similiter

(1) Aggiunto nell'interlinea.

actari purgari et haberi et teneri et uti possint et etiam de novo ibi hedificari et inmicti et exboccari in predictam fongnam, et quod a dicto priore pro alia medietate debeat dicta fongna et scradium purgari actari et munduari et uti et teneri ex parte eius ecclesie et suarum domorum.

Facta est hec pronuntiatio Florentie in platea sancti Michaelis in Orto ad domum Macciorum ubi dicti magistri sedebant presente Gherarduccio laico procuratore dicti monasterii et prefato priore absente et presentibus et audientibus Ormanno Spine et Manno f. Uscellecti Arcimbaldi et Cennamello qui moratur cum domino Andrea Iacobi secunda vice potestate Florentie et Celato Sancti Salvii, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo, quarto nonas augusti, indictione quinta, feliciter, iuxta vesperas.

(S. N.) Ego Baldovinus iudex et notarius predicte pronuntiationi interfui et predicta omnia de mandato dictorum magistrorum scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi et auditurus propria manu feci.

XXVIII. — *Uomini di Pietramensola del contado di Porta di Duomo, soggetti alla badia del Buonsollazzo.*

1233 *Febbraio 24.* - *Cestello.*

In dei nomine, amen. Tempore domini Taurelli de Strata dei gratia potestas Florentie, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo, sexta kalendas martii, indictione sexta. Cum per capitulum constituti Florentie omnes et singuli homines comitatus Florentie tenerentur et deberent venire Florentiam coram notario super hoc posito et electo et quilibet dicere et scribi facere cuius condictionis sit, sive sit nobilis aut miles, factitius vel alloderius seu homo alterius vel fidelis seu fictaiolus aut cultaiulus seu cuiuscumque alterius condictionis sit, prout hec et alia in dicto capitulo constituti continentur, inter alios homines de Pietramensola qui venerunt coram Restauro notario de comitatu Porte Domus super hoc posito et electo pro comuni Florentie, qui Restaurus notarius nominabitur in subscriptione manu mei Drudoli notarii infrascripti, venerunt coram dicto Restauro notario infrascripti homines de Pietramensola silicet:

Garga f. Berlinghieri dicens se esse hominem abbatis Bonisollazzi.

Rustikinus f. Martini dicens se esse hominem abbatis Bozolazi.

Bencivenni f. Angiolini dicens se esse hominem abbatis Bonisollazi.

Iacobus f. Bencivenni dicens se esse hominem abbatis predicti.

Testes Baldinoctus et Gianni.

(S. N.) Ego Drudolus iudex et notarius predicta omnia et singula, prout in actis et quaternis scriptis per dictum Restaurum iudicem et notarium inveni, ex commissione michi facta ab eodem Restauro notario hic fideliter et per ordinem scripsi precatus.

XXIX. — *Uomini di Poggio al Vento della pieve di S. Pietro a Sillano del contado del Sesto di Borgo soggetti alla badia di Passignano* (1).

1233 *Marzo* 16 *e* 21 *e Aprile* 9. - *Badia di Passignano.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo secundo. Tempore dominatus domini Taurelli de Strada dei gratia Florentie potestatis.

Hic est liber sextus Burgi sanctorum Appostolorum pro scribendis omnibus et singulis hominibus comitatus et districtus dicti sexti de quacumque et in quacumque sunt condictione, secundum tenorem capituli constituti. Qui homines, iurati et interrogati a Salvi iudice et notario in eodem sextu pro eis scribendis constituto, eorum iuramento responderunt et dixerunt se esse sicut inferius continetur.

| | | |
|---|---|---|
| De Pogio al Vento. Plebatus sancti Petri in Sillano. | MCCXXXij, xvij kalendas aprelis, presentibus Accolto Unganelli, Rinieri Ildelbrandini et Bonaventura not. testibus. | |
| | Bonus f. Christiani<br>Ildibrandinus f. Gianni<br>Mainectus f. Martini<br>Bonaccoltus f. Piccolini<br>Ricoverus f. Accorsi<br>Rubertus f. Fruggialoste<br>Mickele f. Iohannis<br>Bellincione f. Manzetti<br>Consillius f. Cillonis<br>Bnnaguida f. Dietisalvi | Predicti omnes dixerunt se esse homines abbatie de Pasignano. |
| Eodem die. | Giunta f. Bencivenni<br>Giunta f. Benvenuti<br>Serafinus f. Ubaldini<br>Bonavia f. Allegretti<br>Iunta f. Botrighi<br>Deotaiuti f. Ricciolini<br>Ricoverus f. Bonaiuti Prandi<br>Bondie f. Iohannis<br>Deotaiuti f. Benincase. | Dixerunt se homines abbatie predicte. Testibus Guitone Octavantis et Ildebrandino Iacobi Gregorii. |

(1) Di questo documento esiste in Archivio una copia fatta il 13 dicembre 1293 dal notaio « Bonfrade f. olim Benedicti de Pasimgnano ».

Eodem. Iohannes f. Ridolfi dixit se hominem abbatie predicte. Testibus Octavante Albiczi et Alberto Rogerii.

xij kalendas aprelis presentibus Ildebrandino Iacobi Gregorii, Sinibaldo Periccioli et Benvenuto Bentaccorde testibus.

Paganellus f. Domeniki
Bongianni f. Ugolini
Giunta f. Rognosi
Beliottus f. Segnorelli.
} Dixerunt se homines abbatie predicte.

Eodem. Magaloctus f. Pelavache dixit se hominem abbatie predicte. Testibus Octavante Albiczi et Spinello Ierolami.

Tertio idus aprelis, presentibus Bonella Sesmodini et Salimbene Viviani testibus.

Accorso f. Deotaiuti
Daviczinus f. Bonamici
Ristoro f. Burnacii.
} Dixerunt se homines abbatie predicte.

MCCXXXiij, v idus aprelis, presentibus Renaldo Rogerii et Salimbene Viviani testibus.

Piero f. Segnorelli dixit se hominem abbatie predicte.

(S. N.) Ego Lot Formagii imperiali auctoritate iudex publicusque notarius predicta, imbreviata et scripta in quodam libro inter cetera que continentur in ipso libro sub suprascripta intitulatione a Salvi iudice et notario qui morte preventus ea non conplevit, ex mandato et conmissione michi facta a dicto Formagio iudice et notario patre meo, ab eodem Salvi hec scribendi et conplendi mandatum habente, scripsi et in publicam formam redegi, ss.

XXX. *Uomini di Passignano del contado del Sesto di Borgo, i più soggetti alla Badia di Passignano.*

1233 *Maggio* 4. - *Badia di Passignano.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo tricesimo [tertio]. Tempore dominatus domini Taurelli de Strada dei gratia Florentie potestatis.

Hic est liber sextus Burgi sanctorum Appostolorum pro scribendis omnibus et singulis hominibus comitatus et districtus dicti sexti de quacumque et in quacumque sunt conditione secundum tenorem capituli constituti. Qui homines, iurati et interrogati a Salvi iudice et notario in eodem sextu pro eis scribendis constituto, eorum iuramento responderunt et dixerunt se esse sicut inferius continetur.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo tertio. Quarto nonas madii, indictione sexta. Feliciter. Actum Pasignani, presentibus Tolosano f. Iohannis, Paganello f. Burnaccii et Galgano f. Galgani testibus rogatis.

Plebei sancti Petri Sillano (1).

---

(1) È notato in margine in principio di linea: " Pasignano ".

Dietifeci f. Pelavacke fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano.
Corsecto f. Baroncetti, Ferro, Gianello eius fratres — fictaioli perpetuales abbatie predicte.
Recabene f. Deotiguerii fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Bronciette f. Ughi fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Affrectato f. Ricciolini fictaiolus perpertualis abbatie predicte.
Bencivenni f, Boninsegne fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Iacobo f. Grempoli fictaiolus perpetualis et pensionalis vj denariorum et fidelis abbatie predicte.
Bonaiuto f. Benivaccii fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Compagno f. Borgognoni fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Ricevutus f. Brencioli eiusdem condictionis.
Bongrado f. Bonifatii fictaiolus perpetualis et residet super abbatiam de Pasignano.
Dono f. Diotisalvi fictaiolus perpetualis et residens et fidelis abbatie predicte.
Cambio f. Saccuccii fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Burnaccio f. Diedati eiusdem condictionis.
Bondie f. Bonamosse eiusdem condictionis.
Villanuczo f. Villani eiusdem condictionis.
Bencivenni f. Guarenti eiusdem condictionis.
Rinieri f. Baroncetti eiusdem condictionis.
Benedecto f. Ildebrandini eiusdem condictionis.
Cambio f. Bonamicki eiusdem condictionis.
Compagno f. Corboli eiusdem condictionis.
Fede f. Bianki eiusdem condictionis.
Burnecto f. Iohannis eiusdem condictionis.
Piero Ubaldi eiusdem condictionis.
Biczoco f. Ridolfi eiusdem condictionis.
Aghinetto f. Ugolinelli eiusdem condictionis.
Bianco f. Dietaiuti eiusdem condictionis.
Bertoldo f. Renaldi eiusdem condictionis.
Burnaccio f. Sackuccii eiusdem condictionis.
Upiczino f. Martini eiusdem condictionis.
Bonora f. Bencivieni eiusdem condictionis.
Bonaiuto f. Pilaccheri eiusdem condictionis.
Cambio f. Iohannis eiusdem condictionis.
Iohannes, Iacobo — filii Dietisalvi eiusdem condictionis.
Bernardo f. Beliocti eiusdem condictionis.
Petruccio f. Boninsegne eiusdem condictionis.
Folmarino et Ugolino — f. Bonincontri eiusdem condictionis.
Accorsino et Francesco — f. Pieri fictaioli abbatie predicte.
Arrigo f. Luccкesi et Luckese eius filius — fictaioli perpetuales et fideles abbatie predicte.

Bonavere f. Farnuczi fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Giunta f. Iohannis eiusdem condictionis.
Seracino f. Bencivieni eiusdem condictionis.
Galganetto f. Galgani fictaiolus perpetualis abbatie predicte.
Boninsegna f. Finocki fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Bonamente f. Boninsegne eiusdem condictionis.
Bonfilliolo f. Benivaccii eiusdem condictionis.
Cambio f. Mazetti fictaiolus abbatie predicte.
Accorsinus f. Braccii fictaiolus abbatie predicte.
Forte f. Brucoli eiusdem condictionis.
Ricovero f. Bellandini fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Bonaccorso f. Boninsegne eiusdem condictionis.
Campo f. Vitelli eiusdem condictionis.
Forte f. Fortis eiusdem condictionis.
Bonaccorso f. Guidonis eiusdem condictionis.
Rugieri f. Iohannis fictaiolus abbatie predicte.
Iohannes f. Benivacci fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie predicte.
Ulivieri f. Riceveti eiusdem condictionis.
Bonaccorso f. Tignosi eiusdem condictionis.
Bongianni f. Guidi eiusdem condictionis.
Bonamente f. Ruvinecti eiusdem condictionis.
Dietinuoro f. Bullietti.
Martinello f. Rugieri homo abbatie de Pasignano.
Ridolfo f. Kiavelli dat pensionem abbati abbatie predicte.
Tolosano f. Iohannis Ianelli miles nobilis et habet equum.
Boncompagno f. Mencolini et
Rinieri eius filius } miles pro comuni Florentie.
Ristoro f. Bornolini
Grogherius et
Albiczo } eius filii } miles pro comuni Florentie.
Massese f. Iollarini miles pro comuni Florentie.
Ricovero f. Pieri cultaiolus Silimanni et Filippi (1).
Paganello f. Burnaccii Paganelli miles pro comuni et habet domum Florentie.
Testes dictus Galcaneetus et Dietifeci f. Pelavacke. Vidue date a consulibus:
Solibia uxor olim Bonaiuti.
Berta uxor olim Burnaccii.
Lieta uxor olim Bonfillioli.
Contessa uxor olim Corbinelli.

(S. N.) Ego Lot Formagii imperiali auctoritate iudex publicusque notarius predicta, inbreviata et scripta in quodam libro inter cetera que continentur in ipso libro sub suprascripta intitulatione a Salvi iudice et notario qui morte preventus

(1) In margine in principio di linea: « Eodem ».

ea non complevit, ex mandato et commissione mihi facta a dicto Formagio iudice et notario patre meo, ab eodem Salvi hec scribendi et conplendi mandatum habente, scripsi et in publicam formam redegi.

XXXI. — *Viviano del fu Aiuto da Carmignano riceve 12 danari pisani a mutuo da Buonaccorso di Latino, mentre ambedue si trovavano nell'esercito fiorentino presso la porta Camollia all'assedio di Siena.*

1233 *Giugno* 13. - *Riformagioni di Firenze* (1).

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo tricesimo tertio, idibus iunii, indictione sexta. Actum in exercitu Florentino cum erat prope portam Camollie et obsidebatur Senas. Vivianus quondam Aiuti de Carmingnano fuit confessus se mutuo accepisse a Bonaccurso Latini, scilicet duodecim denarios pisanos, quos promisit solvere reddere et dare illi vel eius heredibus aut cui concesserit bonos hinc ad kalendas septembris proximi vel ante; si contra fecerit et ita in totum ut dictum est non solverit et dederit, per stipulationem promisit illi et heredibus et cui concesserit solvere et dare nomine pene dupli solidos viginti quattuor denariorum pisanorum et dampna et expensas resarcire, omnia et singula sua bona mobilia et inmobilia presentia et futura iura actiones et nomina pro predictis omnibus iure pignoris obligando, et se pro eo precarie constituit possidere, exceptioni non numerate pecunie et beneficio et auxilio nove constitutionis et privilegio fori et omni alii exceptioni renuntiando.

Cui predicto Viviano confitenti et guarentanti precepi ego Iacobus Bellundi notarius ex officio guarentisie michi per capitulum constituti Florentie concesso ut dictum debitum dicto termino solverit, et predicta omnia et singula observaret faceret et adimpleret. Testes Burnettus Angiolelli et Borghese Barocoli.

(S. N.) Ego Iacobus Bellundi imperiali auctoritate notarius hec omnia me presente acta rogatus publice scripsi.

XXXII. — *I Potestà di Volterra e di S. Gimignano e gli ambasciatori dei due Comuni compromettono nel Potestà e Comune di Firenze per comporre le liti insorte fra le due città in occasione delle novità avvenute in Montevoltraio.*

1233 *Agosto* 25. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo trigesimo tertio, octava kalendas septembris, indictione sexta. Actum Florentie in palatio comunis Florentie, congregatis ibidem consiliariis utriusque consilii Florentie specialis et generalis

(1) La pergamena che contiene quest' atto ed altri due che lo precedono è cucita insieme ad altra pergamena contenente un atto di vendita del 26 Marzo 1232, colla qual data il rotolo è indicato. Anche gli altri due atti della nostra pergamena sono atti di vendita, fatti come il primo da Viviano del fu Aiuto di Carmignano a Buonaccorso di Latino, datati l'uno 1233 (stil fior. 32) Gennaio 20, e l'altro 1232 (stil fior. 33) Marzo 10.

ad sonum canpane more solito et presentibus testibus Skiantalasta camerario comunis Florentie filio Ugolini Gonnelle, et Torrisciano bannitore comunis Florentie, et Cavalcante f. Alberti de Cersine et aliis pluribus. Dominus Corsinus comes de Gangalandi dei gratia Vulterranorum potestas et domini Galganus iudex f. Bonparentis et Lamprettus quondam Truffetti et Vincentius quondam Aldobrandini ambaxiatores eiusdem terre et comunis Vulterre in solidum se vice et nomine civitatis et comunis Vulterre obligantes ex parte una, et dominus Baldovinettus del Cece dei gratia castri Sancti Geminiani potestas et eiusdem terre ambaxiatores domini Iacop iudex et notarius et Andreas notarius et Ubaldus f Arrighi Christofori in solidum se vice et nomine castri et comunis sancti Geminiani ex altera parte obligentes. consenserunt in dominum Taurellum de Strata dei gratia Florentie potestatem pro comuni Florentie tamquam in amicum comunem, et eidem conpromiserunt et conmiserunt pro comuni Florentie recipere ad terminandam et arbitrandam et laudandam et concordandam litem et differentiam et repetitionem que hinc inde et inter utrumque comune et potestates et homines utriusque comunis vertebatur vel verti poterat occasione novitatis nuper facte in castro seu arce de Monte Volteraio et in personis vel contra personas Aldobrandini de Solatio f. quondam Paganelli et eius nepotes scilicet Berlingherium et Gollum f. quondam Cavalcalonbardi et bona eorum vel ea occasione. Et promiserunt observare et facere quicquid a dicta potestate cum consilio Florentine civitatis aut cum aliquot ex sapientibus ipsius consilii vel aliis sapientibus civitatis Florentie super predictis fuerit pronuntiatum vel laudatum vel arbitratum seu terminatum vel concordatum fuerit et non removere ad penam mille marcarum argenti, quam solvere ipsi potestati pro comuni Florentie promisit pars que non observaverit et dampnum et expensas emendare et post ratum tenere et observare, renuntians omni speciali et generali iuris et legum auxilio et exceptionibus.

(S. N.) Ego Giambonus imperatoris auctoritate iudex et notarius et tunc pro comuni Florentie notarius existens, hec omnia coram me acta de voluntate utriusque partis publice scripsi et conplevi.

XXXIII. — *Lodo del Potestà e Consiglieri di Firenze per le liti vertenti fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano in occasione delle novità avvenute in Montevoltraio.*

1233 *Agosto* 31. - (*Unita con la carta precedente*).

In dei nomine, amen. Nos Taurellus de Strata dei gratia Florentie potestas pro nobis et comuni Florentie arbiter et amicus comunis electus ex conpromisso partium inter dominos Corsinum comitem de Gangalandi Vulterranorum potestatem et ambaxiatores eiusdem terre et comunis Vulterre videlicet Galganum iudicem filium Bonparentis et Lamprettum quondam Truffetti et Vincentium f. quondam Aldobrandini in solidum se vice et nomine civitatis et comunis Vulterre obligantes ex parte una, et dominos Baldovinettum del Cece potestatem castri Sancti Geminiani et eiusdem terre ambaxiatores scilicet Iacob iudicem et notarium et Andream notarium et Ubaldum f. Arrighi Christofori in solidum se vice et nomine castri et comunis Sancti Geminiani obligantes ex altera parte, super litibus et differentiis

et repetitionibus que inter utrumque comune et potestates et homines utriusque comunis vertebantur vel verti poterant occasione novitatis nuper facte in castro vel arce de Monte Volteraio et in personis et contra personas Aldobrandini de Solatia f. quondam Paganelli et nepotes eius Berlingherium et Gollum f. quondam Cavalcalonbardi, habito consilio totius comunis Florentie cum consilio omnium consiliariorum ipsius consilii, sic laudamus pronuntiamus arbitramur et terminamus et concordamus, videlicet quod comune Sancti Geminiani predicti et potestas et ambaxiatores predicti et homines ipsius comunis destruant irritent cassent et revocent et destrui et irritari cassari et revocari faciant omnes et singulas novitates factas seu conpositas vel ordinatas seu scriptas a supradicta potestate Sancti Geminiani et hominibus ipsius castri seu aliquo eorum vel alia qualibet persona pro eis vel ipso comuni et castro Sancti Geminiani in castro et arce Montis Volterai et in personis et contra personas dictorum Aldobrandini et eius nepotum et in possessionibus et rebus eorum a kalendis maii citra, et ut debeant absolvere et liberare dictum Aldobrandinum et nepotes eius predictos et quemlibet eorum ab omnibus et de omnibus et singulis obligationibus promissionibus iuramentis securitatibus fideiussoribus et venditionibus et alienationibus factis seu prestitis a prefatis Aldobrandino et nepotibus eius vel aliquo eorum ipsi potestati et comuni Sancti Geminiani vel alteri persone pro ipso comuni et castro Sancti Geminiani a kalendis maii citra; quas siquidem novitates et omnes et singulas promissiones securitates iuramenta fideiussores et scripturas cassamus et irritamus et nullius esse momenti pronuntiamus. Item eodem modo laudamus promittimus arbitramur et terminamus et concordamus quod comune Vulterre predicte et potestas et ambaxiatores predicti et homines ipsius comunis dextruant irritent cassent et revocent et destrui et irritari cassari et revocari faciant omnes et singulas securitates factas seu conpositas vel ordinatas seu scriptas a supradicta potestate Vulterre et hominibus ipsius civitatis seu aliquo eorum vel alia qualibet persona pro eis vel ipso comuni Vulterre a kalendis maii citra in predicto castro et arce Montis Vulterai vel in personis vel contra personas ipsius castri et arcis; quas si quidem novitates omnes et singulas cassamus et irritamus et nullius esse momenti promittimus. Omnia et singula suprascripta et determinata pro utraque parte observari et conpleri promittimus ut dictum est hinc ad decem dies proximos, salvis utrique parti omni iure et bono usu et consuetudine et omnibus instrumentis utriusque partis factis seu conpetentibus a kalendis maii retro, et salva pace olim inter utramque comune facta, et eo salvo quod ista talis pronuntiatio et laudum seu arbitrium nullum inferat preiudicium alicui partium in aliis conpetentibus alicui partium a kalendis maii retro.

Latum et factum et pronuntiatum et recitatum et lectum est hoc laudum et arbitrium et pronuntiatio in consilio Florentie speciali et generali in palatio comunis Florentie, presentibus potestatibus et ambaxiatoribus predictis et utriusque comunis et presentibus testibus ad hec dominis Rolando, Rango, Guidone, Guascono iudicibus et assessoribus dicte potestatis domini Taurelli et Iacob Zuccalino notario dicte potestatis, et Guascone notario quondam Buonfilioli et Sanzonome iudice et Torriaciano bannitore comunis Florentie et aliis pluribus. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo tertio, pridie kalendas septembris, indictione sexta. Et omnes predicti consiliarii utriusque consilii specialis et generalis consenserunt et consilio eorum confirmaverunt et statuerunt et decreverunt predictum

laudum et pronuntiaverunt et arbitraverunt et concordaverunt bene factum et factam et firmum et stabile semper voluerunt nullo contradicente.

(S. N.) Ego Gianbonus imperatoris auctoritate iudex et notarius et tunc pro comuni Florentie notarius existens, heo omnia me presente acta de mandato parabula et voluntate dicte potestatis Florentie et consiliariorum scripsi publice et conplevi (1).

XXXIV. — *Protesta del nunzio dei Signori di Montevoltraio, ai quali secondo il lodo del Potestà di Firenze doveva esser resa la rocca di detto luogo dagli ambasciatori di S. Gemignano, di non aver potuto ricevere libera e spedita la rocca stessa, perchè le guardie armate del Comune di S. Gimignano non l'avevano abbandonata.*

1233 *Settembre* 7. - *Volterra.*

In nomine domini, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo tertio, die septimo idus septembris, indictione sexta. Pateat manifeste quod Danielle quondam Biffoli procurator et certus nuntius a domino Ildebrandino de Solatio et a Gullo quondam Cavalcalambardi factus et constitutus, ut hoc et alia continentur in scriptura inde facta manu mei Actaviani notarii, inquirendo sicut procurator et certus nuntius dictorum domini Ildebrandini et Gulli procuratorio nomine pro eis petiit a domino Baldovinecto del Cece rectore Sancti Geminiani et a Iacoppo et Andrea et Incontro et Bonensegna ambasciatoribus tunc apud Motem (*sic*) Vultraium existentibus pro dicto comuni Sancti Geminiani ut sibi Daniello recipienti vice et nomine dictorum domini Ildebrandini et Gulli redderent roccam de Monte Vultraio et omnia eorum bona tenutasque omnes et possessiones eorum liberam et liberas et expedita (*sic*) in omnibus et per omnia, ut continetur in laudo sive arbitrio dato a domino Taurello dei gratia Florentie potestate et scripto manu Giamboni Orciolini iudicis et notarii, et ut eum pro ipsis domino Ildebrandino et Gullo micterent in tenutam et possessionem predictorum, protestando etiam et dicendo se prestitum et paratum esse ita ut supradictum est ab eis recipere. Qui dominus Baldovinectus taliter ipsi Daniello respondit et dixit, quod volebat consiliari (2) cum sapientibus eius, et habito eorum consilio ego et ipsi pro me respondebimus tibi sicut fuerit respondendum et ea que debebimus facere faciemus. Reversus postea idem Baldovinectus et eius dicti sapientes cum eo, inter quos erat dominus Bene de Monteficalli iuris peritus pro eodem domino Baldovinecto, respondit et dixit quod ipse volebat scire et videre si idem Danielle erat vel esset procurator et certus nuntius ut dicebat; et hoc ita viso dixit quod si esset legitimus procurator quod faceret ea que facere deberet. Qui Danielle supradictus, ad dicti domini Baldovinecti et dictorum ambasciatorum et dicti comunis Sancti Geminiani omnem malitiam removendam, rogavit me Actavianum notarium ut dictam procurationem legerem supradictis domino Baldovinecto et ambaxiatoribus, dicendo

(1) In fine della pergamena d'altra mano: « Ostenso iudici ».
(2) Era scritto « consiliarii »: l'ultimo *i* è stato espunto.

eis idem Danielle quod faciebat eis et facere volebat copiam de dicta procuratione ad eorum sensum et voluntatem et ego Actavianus notarius dictam procurationem legi; quam cartam procurationis dicti dominus Baldovinectus et ambasciatores explari (*sic*) fecerunt a quodam notario. Iterum dictus Danielle inquisivit et petiit et protestatus fuit dictis domino Baldovinecto et ambasciatoribus in omnibus et per omnia ut supra petiit inquirendo. Qui dominus Baldovinectus respondit et dixit ei: Eas superius in roccam, et tolle et tene eam. Set non quod dictus Baldovinectus nec dicti ambasciatores moverent se ad eundum cum eo superius in dictam roccam, nec quod facerent descendere custodias plures armatas que ibi erant pro comuni Sancti Geminiani. Et tunc dictus Danielle iterum protestatus fuit et dixit quod prestitus et paratus erat recipere et tenere predicta supra petita pro dicto domino Ildebrandino et Gullo et Berlingherio si idem dominus Baldovinectus pro comuni Sancti Geminiani restitueret et redderet ei pro ipsis domino Ildebrandino et Gullo et Berlingerio libere et expedite sine contemptione et briga et molestia, et sicut continetur in laudo vel arbitrio iam predicto in omnibus et per omnia et singula, et si faceret descendere de dicta rocca custodias iam predictas, quas custodias supradictas ego Actavianus notarius in dicta rocca stantes armatas vidi cum testibus infrascriptis in turri et in aliis locis dicte rocche, et quasdam ex eis bene armatas descendere vidi usque inferius im (*sic*) burgum et postea superius in roccam reverti et redire in presentia testium infrascriptorum.

Facta est vel facte sunt dicte protestationes apud Montem Vultraium im platea sive cimiterio ex parte antea plebis de Monte Vultraio.

Coram Anfiosso de Florentia quondam Iacobi de Battimamme et Giunta de Florentia quondam (*lacuna*) et Maffeo Florentino filio (*lacuna*) et Tommaso vocato Lombardo et Parente et Gherardo nuntiis Vulterrani comunis testibus rogatis; et postea in reversione quam fecit dictus procurator cum testibus predictis et me notario dicte custodie deridendo clamabant post dictum procuratorem et testes predictos et me notarium, dicendo rusticitates et improba verba.

(S. N.) Ego Actavianus quondam Uliverii imperialis aule auctoritate notarius predictis omnibus interfui, eaque rogatus a dicto Danielle scripsi et publice consignavi.

XXXV. — *Privilegio per il quale il Comune di Firenze libera i Signori e gli uomini di Ricasoli da ogni dazio, eccettuato quello di una libbra d'argento che sono consueti di dare annualmente.*

1234 *Novembre* 22. - *Provvisioni del Duca d' Atene.* - *Balie*, 5, *pag.* 50 (1).

In dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione octava, die vigesimo secundo intrate novembri. Ex

(1) Il documento è inserito nell'atto di conferma fatto dal Duca d'Atene nel 1342, che è del seguente tenore:

In nomine dei, amen. Cum coram inclito principe et domino, domino Gualterio Acthenarum duce civitatis Florentie et iurisditionis eius domino generali, fuerit exhibita et oblata petitio tenoris

precepto domini Iohannis Iudicis Romani consulis deique gratia potestatis Florentie consilium generale et speciale comunis Florentie ad sonum campane in palatio comunis more solito congregatum est, ad quod consilium vocate fuerunt capitudines artium et decem boni viri per sextum per precones comunis, ut moris est. In quo enim consilio ad petitionem et positionem Ranerii de Ricasole et Alberti fratris sui et etiam ad impositam dicte potestatis et eorum consilium supradictum voluit statuit sententiavit et iudicavit quod admodo domini et comune et homines de Ricasole non teneantur nec possint nec debeant solvere vel dare comuni Florentie nec cogantur solvere et dare comuni Florentie datium vel acaptum, nisi unam libram argenti tantum annuatim ut consueti sunt. Et si sunt in aliquo banno occasione datii vel acapti extrahantur de banno, et bannis comunis Florentie cancellentur, non obstante aliquo vel aliquibus capitulis constituti vel aliquo consilio quod contra diceret; et si potestas inde in aliquo tenetur ipsum inde absolverunt. Testes Dosce camerarius comunis, Bonanicus (*sic*) notarius, Falcone de la Vaccaia, Uguccio Pamelli, Sanese intr' a' Capellai. Ego Donadeus Petri Baldi dei gratia sancte Romane ecclesie et nunc comunis Florentie notarius, de mandato dicte potestatis scripsi et in publicam formam redegi.

---

et continentie infrascripte, videlicet: Ducali excellentie exponitur humiliter et devote pro parte domini Nerii condam domini Ugonis plebani plebis sancti Poli in Rosso, domini Bindaccii et Antonii fratrum et filiorum condam Albertuccii condam domini Ugonis et Albertuccii filii dicti domini Bindaccii et aliorum filiorum dicti domini Bindaccii, Robe, Tuccini, Nerii et Bernardini fratrum et filiorum condam domini Bindi condam dicti domini Ugonis et Lapi et Ugonis fratrum filiorum condam Arrighi condam dicti domini Bindi et fratrum eorum et Nerii domini Rainaldi et Gori condam Gherii et filiorum Panziere domini Ugonis omnium de Ricasole et aliorum eorum consortum et de dicta domo nobilium de Ricasolis et pro parte comunis et populi sante Marie de Ricasolis, et quod ipsi domini et populus et comune sancte Marie de Ricasoli et homines eiusdem sunt et fuerunt immunes et privilegium et immunitatem et pactum habent et habuerunt antiquitus et a tanto tempore citra cuius contrarii (*sic*) (*) memoria non habetur, a comuni et cum comuni Florentie de non solvendo datium vel acaptum seu aliquod alodium dicto comuni, nisi solum et tantummodo unam libram sive marcum argenti annuatim in festo sancti Iohannis de mense iunii, quam libram seu marcum solverunt continuo dicto comuni et officialibus dicti comunis et adhuc solvunt: et quod ipsi fuerunt dicto tempore et per dictum tempus et sunt in possessione vel quasi privilegii pacti et immunitatis predicte et multotiens et multotiens (*sic*) fuerunt super dicto privilegio questiones et cause ventilate et sententie contradictorio iudicio late in favorem dictorum dominorum de Ricasolis et dicti comunis de Ricasolis: quare dominationi vestre suplicatur humiliter et devote quatinus vobis placeat ipsos omnes dominos de Ricasolis et populum et comune de Ricasolis in dicta eorum immunitate et privilegio et pacto manutenere et conservare. Cuius privilegii et immunitatis tenor talis est in effectu. *(Segue il privilegio).*

Ipse princeps visa petitione predicta, intendens quod contenta in petitione predicta secundum iuris ordinem terminentur, conmisit sapientibus viris dominis Oddoni de Cortonio, Corrado de Exculo et Dominico de Alexandria eius iudicibus et auditoribus cognoscendam, utrum predicti domini et populus et comune de Ricasolis in dicta immunitate privilegio et pacto manuteneri et conservari debeant de iure; et mandavit quod eidem in scriptis referant eorum consilium et quod sentiant de predictis. Factum fuit dictum decretum conmissio et omnia predicta sub anno domini MCCCXLIJ, indictione undecima, die quartadecima mensis ianuarii, presentibus dominis Guillielmo de Assisio et Melia dux de Exculo militibus consiliariis ipsius principis et aliis pluribus.

(*) « Contractus » (?).

XXXVI. — *I Comuni di Volterra e di S. Gimignano per mezzo dei loro Potestà ed ambasciatori compromettono nei Priori delle Arti di Firenze, consenziente il Potestà ed il Consiglio generale di Firenze, per sedare alcune liti sorte a causa di reciproci danni arrecatisi per rappresaglia l'un l'altro alle cose ed alle persone.*

1234 *Dicembre* 10. — *Volterra.*

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione septima, die x° intrante mense decembris. Tempore domini Gregorii pape VIIII et domini Frederigi imperatoris. Actum in palatio conmunis Florentie, coram magistro Stefano de Viterbio et nunc pro comuni Florentie notario, Ubertino portonario dicti conmunis, Rainerio Paganucci Perusino, Blasio Turpini Iuncte et Blanco portonaio conmunis Florentie qui omnes rogati et vocati fuerunt testes. Rainerius Rustici civis Florentinus et nunc potestas civitatis Vulterre nomine et vice dicti comunis Vulterre ex una parte, presentibus et consentientibus ambasciatoribus dicte civitatis silicet Galgano Bonparentis et Aldofredo Nicole; et Donatus Ubertini civis Florentinus et nunc potestas Sancti Geminiani, presentibus et consentientibus ambasciatoribus dicti castri Sancti Geminiani silicet Avocato Iacobi Asseduti et Micchaele Burgi vice et nomine dicti conmunis Sancti Geminiani ex altera, promiserunt et conpromiserunt ad invicem inter se stipulantes nomine dictorum conmunium in Conpangnum Bonafide, Uguicionem Paganelli, Falconem Ugolini priores artium conmunis Florentie recipientes [dictum] (1) conpromissum per se et eorum sotiis silicet Benencasa fabro, Bonbene Çansefallie et Senese del Formike, non tamquam in arbitros set tamquam in arbitratores et amicabiles conpositores et comunes amicos. Qui arbitratores et priores artium conmunis Florentie receperunt conpromissum et questionem in manibus eorum de voluntate et mandato domini Iohannis del Iudice Romanorum consulis et potestatis Florentie, et voluntate et auctoritate consilii generalis Florentie de litibus et questionibus que inter se [no]mine dictorum conmunium vertebantur; que questiones tales erant. Petebat enim dictus Rainerius Rustici nomine communis Vulterre ab Donato Ubertini potestate Sancti Geminiani et ab ipso conmuni Sancti Geminiani ut restituerent et redderent ei sex salmas coriorum inter coria grossa et minuta et tres somarios, quas salmas ac quos somarios dicebat quod homines de Sancto Geminiano aut de Monte Tingnoso nomine (*lacuna*) abstulerant pravim et malo modo in curia et districtu Sancti Geminiani vel Montis Tingnosi hominibus de Vulterra silicet Rolando, Genaio, et Lanbertuzyo et eorum sotiis. Item petebat dictus Rainerius nomine dicti comunis a dicto Donato Ubertini pro comuni Sancti Geminiani et ipsi comuni octo libras quas Perus Cantasanto abstulit Aldrovandino Lanberti de Vulterra, qui Perus tunc temporis erat serviens dicti Aldrovandini, et malo modo et per furtum abstulit et subtraxit idem Perus dicto Aldrovandino, et cum dictis denariis receptavit apud castrum Monte Vulterraio. Item petebat quattuor

(1) La pergamena è estinta nel lato destro.

libras pro dampnis et expensis et interesse quas fecit et substinuit dictus Aldrovandinus pro dictis donariis recuperandis. Ex averso ressepondebat dictus Donatus Ubertini potestas Sancti Geminiani nomine dicti comunis quod comune Sancti Geminiani penitus non tenebatur, dicens et [pro]testans quod illi homines quod illi homines (*sic*) qui abstulerunt salmas et semarios supradictos non erant de castro Sancti Geminiani, et si aliquando fuerunt dicebat quod erant inde exbanditi, et dicebat dictus dominus Donatus Ubertini quod dicta preda non fuit facta in districtu sive curia Sancti Geminiani, et aliis de causis dicebat pradictas petitiones comune Sancti Geminiani se non teneri. Item dictus Donatus petebat et dicebat vice et nomine ipsius conmunis Sancti Geminiani a comune Vulterre sibi reddi et restitui Bellinkerium et Collum et filios Aldebrandini qui debebant redire et stare pro castellanis in dicto castro. Insuper petebat vice et nomine dicti comunis sibi et dicto comuni reddi et restitui xvij boves quos comune et homines de Vulterra abstulerunt hominibus de Monte de Vulterraio, quos comune Florentie misit repetendum et non reddiderunt. Insuper petebat vice et nomine dicti conmunis sibi pro dicto comuni reddi et restitui xviiij boves quos Barone et Paganellus habitatores et cives de Vulterra abstulerunt castellanis et hominibus Sancti Geminiani. Insuper petit sibi reddi et restitui iiij^or homines qui sunt homines et coloni Orlandini et fil. castellani Sancti Geminiani. Insuper petit tres homines qui sunt coloni filiorum Trahyni castellani Sancti Geminiani, ut reddant et revertantur et stent pro eorum hominibus ut consuetum est. Item conpromiserunt in dictos arbitratores et laudatores de omnibus aliis litibus et questionibus que inter eos erant et verti possent occasione guide vel passagii vel pedagii, et occasione securitatis quam possent habere et deberent habere comune et homines et persone utriusque conmunis per fortiam et districtum et iurisdictionem Vulterre et Sancti Geminiani. Unde de supradictis omnibus questionibus et litibus promiserunt predicte potestates nomine dictorum conmunium stare parere laudo et precepto supradictorum priorum artium, dantes eis plenam licentiam et potestatem laudandi et diffiniendi precipiendi et arbitrandi diebus feriatis et non feriatis in scriptis et sine scriptis semel et pluries partibus presentibus vel absemptibus, una parte presente et altera absepte per se vel per alium vel alios sedendo vel stando et qualitercumque dicere et arbitrare voluerint, promittentes sollempni stipulatione interveniente nomine dictorum conmunium ratum et firmum habere quicquid laudatum fuerit per predictos sub pena mille librarum pisanarum inter eos vicissim stipulata vel promissa. Et si qua partium contra laudum vel preceptum vel diffinitionem predictorum faceret promisit solvere penam supradictam medietatem parti servanti et aliam medietatem potestati (1) Florentie et arbitratoribus supradictis, et pena soluta vel non soluta conmissa vel non conmissa in uno capitulo vel pluribus, predictum laudum et arbitrium seu preceptum vel diffinitio (2) semper in sua permaneat firmitate, et dictus Rainerius Rustici et Donatus Ubertini suo proprio et privato nomine, et non

---

(1) Era scritto « potestatis » cassato l'*s* finale.

(2) Era scritto « diffinitionem », e poco sotto « suam firmitatem ». Corrette poi mediante cancellature.

tamquam potestates predictarum terrarum promiserunt sollepni stipulatione interveniente sub pena mille librarum promiserunt (*sic*) se facturos et curaturos, silicet dictus Rainerius Rustici quod consilium et comune Vulterre, et Donatus Ubertini quod consilium et comune castri Sancti Geminiani predicta omnia rata et firma habebunt et non contravenient, et quicquid predicti priores et laudatores preceperint et laudaverint super predictis et inter predictos sub dicta pena mille librarum, et pena soluta vel non], commissa vel non conmissa, predicta omnia rata et firma permanent omni tempore.

Unde in dei nomine nos Conpangnus Bonafide, Uguicione Paganelli, Falcone Ugolini predicti priores artium conmunis Florentie pro nobis et nostris sociis, silicet Bonbene Cansafollia, Benecasa fabro et Senese del Formike de voluntate utriusque partis et licentia domini Iohannis del Iudice Romanorum consulis et dei gratia Florentinorum potestatis et auctoritate consilii generalis conmunis Florentie sic laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena, quod comune et omnes homines et persone civitatis Vulterre et eius fortia et districtus salvi et securi vadant et reddeant et stent in personis et rebus per totum districtum et fortiam Sancti Geminiani et Montis Tingnosi et comune et homines de Sancto Geminiano et eius fortia et districtus et Montis Tingnosi et eius fortia et districtus et iurisdictione non offendant nec offendi faciant vel permittant comuni et hominibus et personis civitatis Vulterre et eius fortia et districtus et iurisdictione in personis vel rebus, nec pedagium nec guidam dictum comunem et homines de Sancto Geminiano et Montis Tignosi nec eius fortia et districtus accipiant vel tollant nec auferri permittant nec substineant || in perpetuum || (1) hominibus de Vulterra et eius fortia et districtus et iurisdictione per totam fortiam et districtum Sancti Geminiani et Montis Tingnosi et eorum fortia et districtus. Item laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena quod comune et homines et persone Sancti Geminiani et Montis Tingnosi et eius fortia et districtus et iurisdictione salvi et securi vadant et reddeant et stent in personis et rebus per totam fortiam et districtum civitatis Vulterrane et eius iurisdictione, et comune et homines et persone de Vulterra et eius fortia et districtus et iurisdictione non offendant nec offendi faciant vel permictant hominibus de Sancto Geminiano et Montis Tingnosi et eorum fortia et districtus et iurisdictione per totam fortiam et districtum Vulterre et eius iurisdictione in personis vel rebus. nec pedagium nec guidam dictum comunem (*sic*) et homines civitatis Vulterre nec eius fortia et districtus et iurisdictione accipiant vel tollant nec auferri permittant || imperpetuum || (2) hominibus Sancti Geminiani et Montis Tingnosi nec eius fortia et districtus et iurisdictione. Item laudamus et sub dicta pena arbitrando precipimus quod si aliquis vel aliqui de Vulterra et eius fortia et districtu vel iurisdictione essent dirobbati vel offensi in predictis vel alio malo modo aliquo tempore in personis vel rebus ab aliquo vel aliquibus in districtu et fortia Sancti Geminiani vel Montis Tingnosi vel eorum fortia et districtus et iurisdictione, quod comunem (*sic*)

---

(1) Questa parola è aggiunta con un richiamo in fine dell'atto, innanzi all'ultima proposizione, prima del protocollo finale.

(2) Anche questa parola è aggiunta in fine nel luogo suddetto.

et homines Sancti Geminiani teneantur ei (1) vel eis satisfacere, et totam predam vel maltollectum resarcire et restituere infra xx dies proximos quibus et quando facta vel ablata fuerit preda vel maltollectum, facta primo legitima probatione vel declaratione infra dictum terminum de dampno dato vel preda facta, si infra dictum terminum inter se aliter non concordarent de preda vel maltollecto facto vel faciendo inter predictos aliquo tempore. Item laudamus et arbitrando precipimus quod si aliquis vel aliqui de Sancto Geminiano vel Montis Tingnosi et eius districtu et iurisdictione essent dirobbati vel offensi in predictis vel alio mala (*sic*) modo in personis vel rebus ab aliquo vel aliquibus de districtu et iurisdictione Vulterre, quod comune et homines civitatis Vulterre teneantur ei vel eis satisfacere et totam predam vel maltollectum resarcire et restituere infra xx dies proximos quibus et quando facta vel ablata esset vel fuerit preda vel maltollectum, facta primo legitima probatione vel declaratione infra dictum terminum de dampno dato vel preda facta, si infra dictum terminum aliter inter se non concordarent de preda et maltollecto facto. Item laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena quod comune et homines Sancti Geminiani restituant et reddant vel reddi faciant hinc ad xv dies proximos sex salmas coriorum inter coria grossa et minuta et tres somarios qui ipsa portabant hominibus de Vulterra vel eius districtus, quas salmas et quos somarios homines de Vulterra dicunt amisisse in districtu Sancti Geminiani vel Montis Tingnosi; et si predictas salmas et somarios non redderent vel reddi facerent homines Sancti Geminiani hominibus de Vulterra, precipimus et laudamus quod dent et solvant vel dari et solvi faciant homines Sancti Geminiani hominibus de Vulterra quibus fuerunt exstimationem dictarum rerum secundum quod legitime probatum fuerit coram potestate Florentie et prioribus artium, si inter se aliter non concordarent. Item precipimus et laudamus sub dicta pena quod comune et homines Montis Vulterraio reddant et reddere et solvere teneantur vel reddi faciant hinc ad xv dies proximos Aldrovandino Lanberti de Vulterra octo libras pisanas pro denariis et rebus aliis quas abstulit et subtracxit et furatus fuit Perus Cantasanti dicto Aldrovandino et affugit et receptavit cum eis apud Montem Vulterraio. Item laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena quod comune et homines de Vulterra reddant et restituant vel reddi et restitui faciant xij^cim^ libras et solidos v^e^ hinc ad xv dies proximos pro tribus bestiis bovinis quos homines de Vulterra abstulerunt hominibus de Monte Vulterraio. Item laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena quod hec omnia supradicta rata et firma permaneant omni tempore ut dictum est et ut superius continentur et omnes alie petitiones hinc inde facte casse sint et inutiles; et si aliqua dubietas vel obscurum esset in conpromisso vel laudo reservamus ad declarandum et volumus quod declaretur et interpretetur per nostram interpretationem et declarationem: et hec omnia supradicta statim fuerunt emologata a partibus supradictis in consilio generali comunis Florentie.

Lecta et publicata fuerunt hec presentibus partibus in anno domini millesimo ducentesimo xxxiiij, indictione septima, die xj° intrante mense decembris, coram

---

(1) Segue, cancellato « et ».

Rainerio Zengali, Scolaio Sclatte, Ianne Turnaquince, Aldrovandino Baruccii, Marsopplio Rustikelli, Bellenzone Ubertini et Rota del Becco rogatis et vocatis testibus.

In consilio generali comunis Florentie et in palatio comunis eiusdem.

(S. N.) Ego Pierus Gilii Perusinus apostolica auctoritate et nunc pro comuni Florentinorum notarius, hiis || omnibus || (1) interfui, et ut supra legitur mandato et voluntate dictorum priorum et partium consensu et voluntate legi et scripsi et autenticavi duo instrumenta uno eodemque tenore, et bis « in perpetuum » singnavi.

XXXVII. — *Il Comune di Volterra costituisce due procuratori per protestare dinanzi al Potestà ed ai Priori delle Arti di Firenze di non volere obbedire al lodo od arbitrio pronunziato dai detti Priori per sedare le liti vertenti fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano.*

1234 *Dicembre* 14. - *Volterra.*

In nomine dei eterni, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xxxiiij, indictione viij, die xviiij kalendas ianuarii. Harum serie litterarum omnibus evidenter appareat quod dominus Rainerius Rustichi de Florentia Vulterrana potestas de consensu et voluntate sui consilii specialis et generalis cohadunati more solito ad sonum campane et ipsum idem consilium fecerunt et constituerunt pro iam dicta potestate et consilio et vice et nomine dicti comunis Vulterre Sigerium quondam Gezolini et Galganum iud. eorum sindicos (2) et procuratores et dicti comunis Vulterre et quemlibet eorum in solidum ad prohibendum et contradicendum et ad revocandum et ad protestamdum coram domino Iohanne del Iudice Romanorum consule potestate Florentie et coram Compagno Bonafide, Ugichione Paganelli et Falcone Ugolini prioribus comunis Florentie se pro iam dicta potestate et consilio et comuni Vulterre et dictum comune Vulterre nolle parere laudo seu arbitrio, si arbitrium dici potest, quod non credunt, dato a dictis prioribus pro se et eorum sociis de voluntate dicte potestatis Florentie et sui consilii generalis super facto Montis Tignosoli et Montisvulterrie, cum non fuerit mentio nec aliquid dictum de eis in conpromisso et pronuntiatum fuerit a dictis prioribus de iam dictis terris; asserentes se pro comuni Vulterre se (*sic*) habere ratum et firmum quicquid fecerint de predictis.

Actum in coro ecclesie sancte Marie de Vulterra coram Fiamingo quondam Ubaldini, Guerrerio quondam Vitalis, Benbuono notario et Operario nuntio comunis presentibus testibus.

(S. N.) Ego Iohannes Medicus imperiali autoritate notarius predictis omnibus interfui et ut superius legitur mandato potestatis Vulterre et consilii suprascripta scripsi et publicavi (3).

---

(1) Aggiunto nell' interlinea.

(2) Era scritto « sindicum »: corretto « sindicos ».

(3) In fine della pergamena d'altra mano: « Ostenso iudici ».

XXXVIII. — *Sigerio del fu Genuense da Volterra procuratore del Comune, essendo davanti al Potestà e al Consiglio del Comune di Firenze, protesta che il Comune di Volterra non vuole stare nè obbedire al lodo, dato dai Priori delle Arti di Firenze in occasione delle liti esistenti tra Volterra e S. Gimignano.*

1235 *Gennaio* 18. — *Volterra.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto, die octavadecima mensis ienuarii, indictione octava. Pateat omnibus manifeste quod dominus Sigherius quondam Genuensis de Vulterra sindicus Vulterrani comunis coram domino Iohanne Iudice Romanorum consule deique gratia Florentie potestate et coram eius consilio generali ad sonum campane more solito in palatio comunis Florentie coadunato et coram prioribus quos credit in consilio esse protestatus fuit et dixit pro ipso comuni Vulterre se pro dicto comuni et ipsum comune nolle stare neque parere laudo sive arbitrio, si arbitrium dici potest, dato vel lato a Compagno Bonaffedi et Uguiccione Paganelli et Falcone Ugolini prioribus artium comunis Florentie pro se et suis sotiis inter comune Vulterre et comune Sancti Geminiani. Immo dictus sindicus pro dicto comuni dictum arbitrium, licet arbitrium dici non posset, de iure recusavit et contradixit ei, hoc ideo quia dominus Rainerius Rustichi Vulterrana potestas et Galganus Buonparentis et Oldifredi Niccole ambasciatores Vulterrani comunis qui compromissum facere debuerunt pro dicto comuni in predictos priores mandatum neque potestatem compromictendi (non) (1) habebant a dicto comuni, et quia id quod dictum fuit a dictis prioribus non valuit de iure, et quia dicti priores dixerunt ultra id quod positum fuit in eorum manibus, scilicet super facte Montistignosoli et Montisvultrai. Unde dictum arbitrium, si arbitrium dici potest, non tenuit cum compromissio non valuerit et cum dicti priores excesserint fines mandati et compromissi. Esto sine preiudicio quod compromissum fuerit, quod quidem ut dictum est compromissum non fuit.

Actum in palatio predicto presentibus testibus Ildebrandino Guictonis, Rustico Melioris et Gianni Malaspine et Iacobo Nasi et Rainaldo qui Bocca vocatur et domino Gilio milite et domino Almerigo iudice dicte potestatis Florentie.

(S. N.) Ego Actavianus quondam Uliverii imperialis aule auctoritate notarius predictis omnibus dum dicerentur a dicto sindico interfui eaque rogatus ab eo scripsi et publicavi, et quod superius cancellatum est « non » cancellavi (2).

---

(1) Espunto.
(2) In fine della pergamena, d'altra mano: « Ostenso iudici ».

XXXIX. — *Il Potestà e gli ambasciatori di Volterra protestano di volere stare agli ordini del Potestà e Comune di Firenze quanto alla guerra che hanno con S. Gimignano e con Colle. Quanto poi alla guerra che hanno col Vescovo volterrano, con Montevoltraio e con altre terre non si atterranno al lodo del Potestà di Firenze fino a che il detto Vescovo e le predette terre non stiano agli ordini del Comune di Firenze.*

1235 *Ottobre* 21. - *Volterra.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Manifestum cunctis appareat quod Filippus Sinibaldi Wlterrana potestas pro comuni Wlterrano dixit et obtulit domino Compagno dei gratia Florentine potestati pro comuni de Florentia quod paratus erat ponere et stare mandatis eius et comunis Florentie brigam et litem infrascriptam in hunc modum videlicet: nos Filippus Wlterrana potestas, et Belfortis Bonefidantie, Marcualdus iudex comunis Wlterrani, Ildebrandinus de Quarceto, Bernardinus Bucione, Lanfrancus, Tedicius, Bonaguida Parisii, Galganus iudex, Gerardus iudex, Bonafidantia Paltonerii et Ildofredus Niccole ambasciatores Wlterrani comunis dicimus nos velle stare in manibus et obedire mandatis potestatis et comunis Florentie de briga et guerra quam habent comune Sancti Geminiani et comune de Colle si qua est principaliter pro se et eorum veris curtibus antiquis nobiscum et comuni Wlterrano, licet de comuni Collensi possimus nos laudare cum precepta comunis Florentie plene observaverit. De briga vero et guerra quam habet episcopus Wlterranus et illi de Montevultrario et quedam alie terre episcopatus Wlterrani nobiscum de quibus debemus iuvari a comuni Florentie secundum formam pactorum non videtur nobis ad presens stare mandatis dicti comunis, nisi primo dictus episcopus et prefate terre venerint et stent et faciant mandata potestatis et comunis Florentie; quod quidem si fecerint faciemus tunc id quod erit honor et beneplacitum potestatis et comunis Florentie, et si aliquid aliud quod si plus sit quod facere teneamur pro pactis et conventionibus inter dictum comune Florentinum et Wlterranum habitis, parati sumus facere et conplere in totum, inquirentes vos ut de guerris et brigis quos habemus nos et comune Wlterranum iuvetis.

Actum Florentie in palatio comunis Florentie, coram Bondono quondam Ugolini Davanzii, Alphano quondam Ubaldini et Spinello quondam Tabiani rogatis testibus, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quinto, indictione viiij, xij kalendas novembris.

(S. N.) Ego Bartholomeus sacri imperii notarius predictis omnibus interfui, et de mandato domini Filippi Wlterrani episcopi ut superius legitur scripsi et in publicam formam redegi.

XL. — *Il Potestà di Firenze col consenso del Consiglio generale della città ordina ai Potestà ed ambasciatori di Volterra e di S. Gimignano di mantenere ferma ed inviolata sotto pena di mille marchi d'argento la tregua stipulata fra le due città.*

1235 *Ottobre* 26. - *Volterra* (1).

In Iesu Christi nomine (2), amen. Anno ab ipsius nativitate currenti MCCXXXV, indictione viiij, die veneris sexto exeunte octubri. Ex precepto domini Compagnoni de Poltronis Florentinorum dei gratia potestatis coadunatum est utrumque conscilium scilicet generale et speciale comunis Florentie hodie more solito ad sonum campane in pallatio (3) civitatis eiusdem, convocatis et congregatis etiam in eodem conscilio voce preconia per civitatem bannita et premissa iussu illius potestatis, consulibus militum, iudicum et notariorum, mercatorum Calismale, mercatorum comunium, campsorum, artis lane, Porte sancte Marie, prioribus artium atque decem bonis viris cuiusque sextus civitatis Florentie. In quo conscilio prenominata potestas de consensu parabula et voluntate omnium consciliariorum in eodem conscilio congregatorum pro se et nomine et vice infrascripti comunis et conscilii Florentie precepit sub pena et banno duorum millium marcharum argenti domino Filipo Sinibaldi potestati comunis et civitatis (4) Vulterre, presentibus ibi quam pluribus ambaxatoribus ipsius civitatis Vulterre nomine et ex parte ipsius comunis Vulterre, ut pro se et sua parte teneant firmam et inviolatam treguam comuni et hominibus castri Sancti Geminiani et eius parti de hinc ad kallendas ianuarii proximi et xv diebus ultra, et pena soluta nichilhominus rato manente precepto dicte potestatis et comunis Florentie.

Et versa vice dicta potestas in eodem conscilio de consensu parabola et voluntate omnium consciliariorum in eodem conscilio congregatorum pro se et nomine et vice infrascripti comunis et conscilii Florentie precepit sub pena et banno duorum millium marcharum argenti domino Gentili Bondelmontis potestati castri et comunis Sancti Geminiani, presentibus ibi quam pluribus ambaxatoribus ipsius castri et comunis Sancti Geminiani nomine et ex parte ipsius comunis Sancti Geminiani, ut pro se et sua parte teneant firmam et inviolabilem treguam comuni et hominibus civitatis et comunis Vulterre et eius parti de hinc ad kallendas ianuarii proximi et xv diebus ultra, et pena soluta nichilhominus rato manente precepto illius (5) potestatis et comunis Florentie.

Interfuerunt ibi rogati testes dominus Grandonus Mantuani Azonis Ilde milles dicte potestatis et Bonacursus Lezarius missus comunis Florentie et Cavalerius et Rainerius Morelli bannitores comunis Florentie, et item Mainetus bannitor et Amator et Zillius portinarii palacii comunis Florentie et plures alii.

---

(1) Un altro esemplare dello stesso atto si trova nella provenienza di S. Gimignano. Pongo in nota le varianti che vi si riscontrano. (2) « In nomine domini nostri Iesu Christi ».
(3) « pallacio ». (4) « civitatis et comunis ». (5) « ipsius ».

(S. N.) Ego Guilielmus de Bergniano Cumane civitatis notarius (1) predictis omnibus interfui, et ea iussu infrascripte potestatis et de voluntate et rogatione infrascriptorum omnium conseiliariorum publicavi et scripsi et subscripsi (2).

XLI. — *Il Potestà di Firenze ordina ad un giudice e ad un ambasciatore del Comune di S. Gimignano di non uscire da Firenze, di far venire in Firenze il Potestà del detto luogo accompagnato da giurisperiti, e di procurare che il suddetto Comune non faccia offesa nè esercito contro Volterra.*

1236 *Maggio* 26. — *Volterra.*

In nomini domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die lune sexto exeunte madio, indictione nona. Dominus Rolandus Rubeus dei gratia Florentie potestas pro se et comuni Florentie precepit ex parte dicti comunis Pacio iudici comunis Sancti Geminiani et ambaxatori ipsius comunis, ‖ silicet domino Advocato ‖ (3) pro ipso comuni ut non exeant de civitate Florentie sine eius parabula et ut mittant per potestatem Sancti Geminiani et pro sapientibus illius terre ut veniant Florentiam ante eum parati ad mittendum in se pro comuni Florentie et stare suis preceptis de lite que est inter comunem Sancti Geminiani et Vulteram. Item precepit predicto iudici et ambaxatori pro comuni Florentie et ex parte comunis Florentie ne faciant pro comuni Sancti Geminiani aliquo modo aliquam offensionem comuni Vultere nec fieri faciant vel consentiant ut fiat in avere nec in personis, neque exercitum sive cavalcatam contra dictam civitatem presumant, in pena et sub pena et banno quo eis et comuni Sancti Geminiani auferre vellet et quod malum eis vel ei facere poset pro comuni Florentie, sine sua parabola. Item precepit eis ut se mitterent pro comuni Sancti Gemini[ani] (4) in se pro comuni Florentie de lite quam habet comune Sancti Geminiani cum Vulteranis. Actum Florentie in pallatio domini episcopi in quo moratur potestas, feliciter, presentibus dominis Torsello iudiei (*sic*) et assessore dicti domini Rolandi potestatis, Ugone Croto eius milite e multi alii.

(S. N.) Ego Poius de Parma de Capite Pontis sacri pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui et scripsi atque firmavi.

---

(1) « Comune civitatis notarius Florentini comunis cansellarius ».

(2) « et ea iussu infrascripte potestatis scripsi et publicavi et subscripsi ». Sul tergo della pergamena di S. Gimignano, in scrittura di mano di tempo poco posteriore si legge: « Carte inutiles ».

(3) Parole aggiunte nell' interlinea.

(4) Tralasciate in fine di riga.

XLII. — *Il Potestà di Firenze ordina agli ambasciatori di Colle che non facciano fare esercito contro Volterra, che non escano da Firenze e che procurino di far venire in Firenze il loro Potestà. E poscia ordina a questo Potestà di non uscire di Firenze e di non arrecare offesa ai Volterrani.*

1236 *Maggio* 26. - (*Unito col documento precedente*).

In nomine domini. Anno a. nativitate eius millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die lune sexto exeunte madio, indictione nona. Dominus Rolandus Rubeus dei gratia Florentie potestas precepit ambaxatoribus Colli, ‖ nomina quorum ambaxatorum preite Martinus et Bernardonus ‖ (1) in pena et banno sui arbitrii et quo eis auferre vellet ne faciant nec fieri faciant vel consentiant ut fiat pro comune Colli aliquo modo aliquod exercitum sive cavalcatam vel aliquam offensionem comuni Vultere in avere nec in personis sine eius para[bola] (2) et comunis Florentie. Insuper precepit eis ne exeant de civitate Florentie sine eius parabola, et ut mittant pro potestate Colli et pro sapientibus illius terre ut veniant Florentie parati stare suis preceptis in omnibus et per omnia. Item postea precepit domino Lanbertesco potestati Colli ut non exeat de civitate Florentie sine eius parabola, et ne faciat aliquam offensionem pro comuni Colli comuni Vultere in avere nec in personis sine sua parabola in pena et banno ad suam voluntatem. Actum Florentie in pallatio domini episcopi in quo moratur potestas, presentibus dominis Torsello iudici (*sic*) potestatis et domino Ugone Crotto eius milite et multi alii.

(S. N.) Ego Poius quondam Pogii de Parma de Capite Pontis sacri pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui et scripsi atque firmavi.

XLIII. — *Deliberazione del Consiglio generale del Comune di Firenze, relativa alla discordia esistente fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano.*

1236 *Maggio* 31. - *Volterra.*

In nomine domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die sabati ultimo exeunte madio, indictione nona. Consilium fuit factum in pallatio domini episcopi in quo moratur potestas de hominibus de consilio et de nonaginta et consulibus militum et negotiatorum et capitudinibus artium et preconizato per civitatem et burgos et suburgos Florentie per bannitores comunis Florentie minute sine fraude. In quo consilio dominus Rolandus Rubeus dei gratia Florentie potestas dixit et consilium peciit inter cetera super facto discordie que est inter comune Sancti Geminiani et Vultere quid eis placeat ut debeant consiliarii.

Unde firmatum et concordatum est consilium quod potestas preci[pi]at (3) illis de Sancto Geminiano et de Vultera ne aliquam offensionem faciant inter se, et

---

(1) Questo inciso è aggiunto con un richiamo in fine del documento, prima della sottoscrizione notarile. (2) Tralasciato per errore in fine di linea.

(3) Le due lettere fra parentesi sono state tralasciate in fine di linea.

precipere cuilibet parti ut debeant se concordare insimul per voluntatem ad certum terminum. Alioquin precipiatur eis ut conpromittant se in comune Florentie et, si se conpromiserint in potestate et in comune Florentie, audiatur ius cuiuslibet partis, et si noluerint conpromittere dicat eis potestas: nos sumus iurati cum Vulteranis, oportet ipsos adiuvare et facere secundum quod tenemur eis per instrumenta, et faciamus eis secundum quod in instrumentis continotur. Presentibus Alberto, Grinzopolus et Symon not. potestatis et multi alii.

(S. N.) Ego Poius quondam Pogii de Parma sacri Pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui et scripsi atque firmavi.

XLIV. — *Teghiaio di Ildebrandino di Adimaro, Filippo di Iacopino ed altri promettono al vicario del Potestà, che di qui alle calende di gennaio gli daranno e presenteranno ad ogni richiesta gli ostaggi del Comune di S. Gimignano, a lui assegnati dagli ambasciatori di questo luogo a causa della guerra tra i Volterrani e i Sangeminianesi: e non permetteranno che i detti ostaggi fuggano da Firenze.*

1236 *Luglio* 15. - *Volterra.*

In nomine domini. Millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die martis xv intrantis iulii, indictione nona. Coram testibus infrascriptis dominus Teglaus f. domini Ildeprandi Adimarii et dominus Philippus Iacopini et dominus Gentilis Giberti et dominus Senebaldus Enbriachi quilibet in solidum et pro quolibet in solidum et sub obligacione bonorum eorum promiserunt in pena tres milia librarum pisanorum domino Iacopacio de Caringnano iudici et vicario domini Rolandi Rubei dei gratia Florencie potestatis pro eo et eius nomine et nomine comunis Florencie recipienti quod hinc ad kallendas ianuarii proxime venturi dabunt et representabunt coram potestate et ei, tociens quociens eis ab ea potestate vel eius iudicibus requisitos fuerint, Bartolum domini Gentilis et Nuptium f. domini Arighi Zenercii et Rozorotum f. domini Rozoroti et Gentilucium f. domini Arighi Goicii, et Gradalonum f. domini Gradaloni et Cazacontem f. Ricardini Petri, et Hengheramen f. Guidonis Turi et Pepum f. Bonisengne Rustichi et Sasucium f. Bernardini Sassi et Rainaldum f. Aldeprandini Coni obsides comunis Sancti Geminiani dati et asignati dicto iudici pro comuni Florencie recipienti ab anbaxatoribus de Sancto Geminiano pro guera et discordia que dicebatur esse inter civitatem Vulteranam et comunem de Sancto Geminiano ex altera. Preterea promiserunt predicti dicto domino Iacopacio iudici potestatis recipienti pro comuni Florencie et in eadem pena quod non permittent alico modo vel ingenio quod ipsi obsides faciant fugam aliquam nec de civitate Florencie recedant sine licencia et parabola eis data a potestate predicta, et pena tociens comittatur quociens contra factum fuerit, et pro quolibet obside et cum effectu exigi possit, et pro his omnibus atendendis et observandis et pro pena obligaverunt pignori sua bona de quibus constituere se possessores pro comuni Florencie et eius nomine, renumciando omni iuri et legum quibus se tueri possint, dicendo se esse obligatos sine causa vel ex iniusta causa. Actum Florencie sub porticu curiarum comunis que tenentur in curia domini episcopi. Ibi vero Branducius nuntius comunis, Guitonus vasallus, Brunamons iudex et notarius qui fuere rogati testes.

(S. N.) Ego Grixopolus Henrigoni notarius sacri pallatii interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

XLV. — *Consiglio generale del Comune di Firenze per il quale si provvede affinchè il Comune di Volterra e quello di S. Gemignano consegnino al Comune fiorentino alcuni castelli a causa dei quali è vertenza fra le due città.*

1236 *Agosto* 1. - *Volterra.*

In nomine domini. Anno a nativitate eius millesimo cc trigesimo sexto, die veneris primo intrante agusto, indictione nona. Consilium fuit factum in pallatio domini episcopi in quo moratur potestas de hominibus de consilio et de nonaginta et consulum militum et iudicum et mercatorum et cambiatorum et capitudinibus arcium, facto et congregato ad sonum campane more solito et preconizato per civitatem et burgos et subburgos per bannitores comunis minutim sine fraude. In quo consilio dominus Rolandus Rubeus dei gratia Florentie potestas dixit et proposuit et consilium peciit. Cum potestas requisisset Vulteranos ut darent ei ‖ castrum Nigre ‖ (1) et illos de Sancto Geminiano ut derent sibi pro comuni Muntem Vulteranum et Muntem Tignosium, secundum quod fuit stabilitum in alio consilio pro bono statu dictarum terrarum, et illi de Vultera respondissent potestati quod erant parati dare ei dictum castrum Nigre, et de hoc ostendunt instrumentum factum pro comuni et consilio Vulterre; et illi de Santo Geminiano respondissent potestati quod predicta castra silicet Muntem Tignosum et Muntem Vulteranum sunt domini episcopi Vulterre et non sunt Sancti Geminiani, et si essent sua facerent quicquid placeret potestati et comuni Florentie et libenter darent; tamen dicunt quod sunt parati venire in civitate Florentia omnes et facere quicquid placet potestati et comuni Florentie de eorum personis et rebus, quicquid eis placet super predicto facto et negocio debeant consiliari. Unde firmatum et concordatum est consilium pro maiori parte quod non precipiatur modo trequam inter comune Sancti Germiniani et Vultere, set firmatum est consilium quod potestas accipiat castra supradicta ab utraque parte, et quod potestas det bannum comuni Sancti Geminiani de quinque milia librarum pisanorum ut dent ei Muntem Tignosum et Montem Vulteranum hinc ad certum terminum. Alioquin reducat ‖ postea ‖ (2) ad consilium si predicta non attenderint, et interim accipiat castrum Nigre ab illis de Vultera, et tenere ipsum et custodire pro comuni Florentie. Ibi fuere testes vocati dominus Ugo Crotus et dominus Lanfrancus Arpini milites potestatis, Cabalerius et Mainetus bannitores comunis Florentie et multi alii.

(S. N.) Ego Poius quondam Pogii de Parma sacri pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui, et dictum consilium scripsi et atestatus fui.

---

(1) Aggiunto nell'interlinea.
(2) Aggiunto in fine di linea su rasura.

XLVI. — *Il Potestà di Firenze ordina agli ambasciatori di S. Gemignano di consegnargli i castelli di Montetignoso e di Montevoltraio sotto pena di 5000 lire di danari pisani.*

1236 *Agosto* 1. - (*Unito al documento precedente*).

In nomine domini. Anno a nativitate eius millesimo cc trigesimo sexto, die veneris primo intrante agusto, indictione nona, in pallatio domini episcopi Florentie in quo moratur potestas. Dominus Rolandus Rubeus dei gratia Florentie potestas pro comuni Florentie et nomine et vice comunis Florentie precepit per sacramentum domino Avocato filio Iacobi de Lasaluto et domino Amdree f. domini Alberti et domino Michaeli Burchi et domino Albiso filio Guidi ambaxatoribus comunis Sancti Geminiani pro comune Sancti Geminiani in pena et banno quinque milia librarum denariorum pisanorum ut hinc ad dominicam proximam ad viij dies dent ei Muntem Tignosum et Muntem Vulteranum, et in fortia comunis Florentie pro discordia sedanda inter comune Sancti Geminiani et Vulteram et pro bono statu dictarum terrarum, et hoc precepit eis voluntate consilii generalis et nonaginta comunis Florentie facto et congregato ad sonum campane more solito. Testes ibi vero fuere Zunta notarius filius Belliotti, Cavalcatus filius Bignamini, Terozolus filius Scoti, Iacobus Bonecolse de Ultra Arno, dominus Ugo Crotus et dominus Lanfrancus milites potestatis et multi alii.

(S. N.) Ego Poius quondam Pogii de Parma sacri pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui et hanc cartulam scripsi atque firmavi.

XLVII. — *Pace di Biasimatorto giudice del Comune di S. Gemignano a nome del detto Comune consegna ad Accorri di Ugo di Rosso, ricevente a nome del Potestà di Firenze, il castello di Monte Tignoso.*

1236 *Agosto* 25. - *S. Gimignano.* (1).

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ccxxxvj, indictione viiij, vij kalendas septembris. Appareat quod dominus Pace de Blasimatorto iudex comunis Sancti Geminiani vice et nomine dicti comunis Sancti Geminiani et pro ipso comuni Sancti Geminiani, presentibus Boninsegna quondam Guidonis et Luccio f. domini Orlandini Uberti ambasciatoribus supradicti comunis, posuit in tenutam et possessionem dominum Acurrim Ugonis Rubei civem Florentinum, recipientem pro domino Orlamdo Ugonis Rubei dei gratia potestate Florentie per ipso comuni et comuni predicto, de castro Montis Tiniosi et eius fortectiis occasione concordie comunis Sancti Geminiani et comunis Vulterre, tradendo et exibemdo catinaccium

(1) Dello stesso documento esiste copia della medesima provenienza, fatta nel 1294 (stil fior. 1293). La copia è preceduta dalla rubrica:

« In dei nomine, amen. Hoc est exemplar cuiusdam instrumenti publicati manu Maurini notarii, cuius tenor talis est, suptum ex orriginali instrumento ».

et claves porte dicti castri in manibus dicti domini Acurri et presentibus ibidem masnaderiis et peditibus costitutis et missis cum dicto domino Acurri ad custodiam dicti castri a predicta potestate et comuni Florentie ut ipse asserebat. Et confessus fuit dictus dominus Acurri se pro dicta potestate et comuni Florentie recepisse plenam consignationem et possessionem dicti castri et fortitudinum et turrium omnium a dicto domino Pace pro predicto comuni Sancti Geminiani manifeste agente, protestans se coram omnibus peditibus suis libere et expedite in dicto castro adesse et dictum dominum Pacem pro comuni Sancti Geminiani predicta omnia fecisse et observasse quicquid super predictis et predictorum occasione iniuntum fuit et preceptum predicto comuni Sancti Geminiani a predicta potestate et comuni Florentie, renuptians exceptioni non habiti castri et clavium et omni alii iuri legum. Actum in castro Montis Tiniosi prope portam doram Bonagiunta Borgi et Contadino Corsi et Sentore quondam Bene, Orlandino Riccii et Nicoholario Petri et Dietaiuti Boninsegne et Rustico Teberti et Riccio Ildebrandini Oddi et Michaele Benincase et Ventura Dietaiuti et Rigale Flammi et Gualamdello et Boninsegna Ranuccii testibus rogatis.

Nomina peditum sive masnaderiorum ut ipsi dicebant hec sunt: Dolcebene Belfortis, Benasai Benintendi, Ristorus Gerardini, Mazavitellus Benincase et Averardo Attaviani et Bernardus Foresi et Forese Girolli et Bernellottus Attaviani et Datus Canbii et Galganus Petri et Giunta Benincase et Rossus f. domini Uberti Ristori.

(S. N.) Ego Maurinus autoritate imperiali notarius omnibus predictis interfui et predicta scripsi et publicavi rogatus (1).

---

(1) Nella copia seguono le seguenti sottoscrizioni:

(S. N.) Ego Ganus f. Inghileschi auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius publicus, predictum instrumentum orriginale unde suptum fuit predictum exemplar vidi et legi per ordinem ut superius continetur et una cum ser Ugerio Detiguardi, ser Iohanne domini Albizi et ser Ranerio Boninsengne notariis infrascriptis aschultavi, et de mandato domini Oppizi de Oppizis de Luca potestatis comunis Sancti Geminiani et de mandato domini Dominici iudicis et assessoris dicti comunis michi Gano notario infrascripto facto coram domino Tefio olim domini Gentilis et ser Datuccio notario olim Forcioris testibus, supradictum exemplar superius scriptum scripsi in annis domini MCCLXXXXIIJ, indictione vij, die viij mensis ianuarii, et in publicam formam redegi, dicto iudice vidento et suam et dicti comunis auctoritatem prestante.

(S. N.) Ego Iohannes condam domini Albizi auctoritate imperiali notarius auctenticum instrumentum huius exempli vedi et legi et hic a Gano notario suprascripto fideliter exemplatum inveni et dicto mandato sibi facto affui una cum dicto Gano notario et Ugerio et Banerio notariis infrascriptis et etiam aschultavi in presentia dicti iudicis suam et dicti comunis auctoritatem interponentis et decretum et quia utrumque concordare inveni ideo me subscripsi.

(S. N.) Ego Ugerius f. olim Dietiguardi auctoritate imperiali notarius auctenticum instrumentum huius exemplaris vidi et legi et hic a Gano notario suprascripto fideliter exemplatum inveni, et dicto mandato sibi facto affui una cum dictis Gano et Iohanne et Rainerio notario infrascripto (*sic*) et etiam absculta vi: qui iudex suprascriptus suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum: et quia utrumque concordare inveni ideoque subscripsi et signum mee manus apposui.

(S. N.) Ego Raynerius f. quondam ser Boninsegne auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius autenticum instrumentum huius exempli vidi et legi et hic a Gano notario suprascripto fideliter exemplatum inveni, et dicto mandato sibi facto affui una cum dictis Gano Iohanne et Ugerio suprascriptis et etiam absculta vi: qui iudex suprascriptus suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum: et quia utramque concordare inveni ideoque subscripsi et signum meo manus apposui.

XLVIII. — *Accorri di Ugo di Rosso partecipa al Potestà ed al Consiglio generale di Firenze di aver ricevuta consegna del Castello di Montetignoso per parte del Comune di S. Gimignano.*

1286 *Agosto* 25. - *S. Gimignano.*

In dei nomine, amen. Hoc est exemplar cuiusdam instrumenti suntum ex orriginali instrumento facto et publicato manu Maurini notarii, cuius quidem tenor talis est.

In dei nomine, amen. Per hanc publicam scripturam pateat evidenter domino Orlamdo Ugonis Rubei dei gratia Florentie potestati et eiusdem terre universo consilio et comuni quod ego Acurri Ugonis Rubei manifeste confiteor et protestor me plenam consignationem recepisse et habuisse de castro Montistiniosi a domino Pace de Blasmatorto iudice comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni, presentibus etiam quibusdam ambasciatoribus dicti comunis Sancti Geminiani, secundum quod per dictam potestatem pro comuni Florentie predicto comuni Sancti Geminiani occasione concordie impositum fuerat et preceptum et claves et universas fortitudines dicti castri Montistiniosi ad voluntatem meam michi plenissime tradiderunt; in quo quidem castro cum xij peditibus Florentie potestas Florentie et comune noverit me adesse. Liquida sint etiam domino meo Orlando Ugonis Rubei potestati Florentie et comuni quod homines Sancti Geminiani leta facie et iocunda me et omnes masnaderios sive pedites de Florentia in terra Sancti Geminiani receperunt, multum in nos tam factis quam verbis onorem et grata servitia conferentes, de quo dominationi vestre predictos homines Sancti Geminiani et comune supplicamus ut recomendatos ad laudem et gloriam comunis Florentie sicut deceat habeatis; hec quidem fecimus in hac publica scriptura inseri, quia ad presens nostro proprio sigillo caremus. Actum in castro Montis Tiniosi ante portam coram Bonaiunta Borgi et Contadino Corsi et Sentore condam Bene et Orlandino Ricci et Niccholario Petri et Dietaiuti Boninsegne et Rusticho Teberti et Riccio Ildebrandini Oddi et Michele Benincase et Ventura Dietaiuti et Rigale Flalmi et Gualandello et Boninsegna condam Ranuccii testibus rogatis, millesimo ccxxxvj, indictione viiij, viij kalendas sectembris.

Ego Maurinus auctoritate imperiali notarius omnibus suprascriptis dictis et confessioni et protestationi interfui et mandato et rogatu suprascripti domini Acchurri predicta scripsi et publicavi.

(S. N.) Ego Iohannes condam domini Albizi auctoritate imperiali notarius predictum instrumentum orriginale unde suntum fuit predictum exemplar vidi et legi per ordinem ut superius continetur et una cum ser Ugerio Dietiguardi, ser Gano notario Inghileschi et ser Ranerio Boninsegne notario infrascriptis aschultavi, et de mandato domini Oppizzi de Oppizzis de Luca potestate comunis Sancti Geminiani et domini Dominici iudicis et assessoris dicti comunis michi Iohanni notario suprascripto facto coram domino Terio olim domini Gentilis et ser Dato Forcioris testibus, suprascriptum exemplar superius scriptum scripsi in annis domini mcclxxxxiij,

indictione vij, die viij ianuarii, et in publicam formam redegi, dicto iudice vidente et suam et dicti comunis auctoritatem prestante.

(S. N.) Ego Ganus f. Inghileschi auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius publicus predictum instrumentum orriginale unde suptum fuit predictum exemplar vidi et legi et hic a Iohanne notario suprascripto fideliter exemplatum inveni et dicto mandato sibi facto affui una cum dicto Iohanne et Ugerio Detiguardi et Ranerio notariis infrascriptis et etiam aschultavi: qui iudex suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum: et quia utrumque concordare inveni ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Ugerius f. olim Dietiguardi auctoritate imperiali notarius predictum instrumentum orriginale unde sumptum fuit predictum exeplar (*sic*) vidi et legi et hic ab Iohanne notario suprascripto fideliter exemplatum inveni, et dicto mandato sibi facto affui una cum dicto Iohanne et Gano et Rainerio notario infrascripto et etiam abscultavi: qui iudex suprascriptus suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum: et quia utrumque concordare inveni ideoque subscripsi et signum mee manus apposui.

(S. N.) Ego Raynerius f. quondam ser Bonisegne auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius predictum instrumentum orriginale unde sumptum fuit predictum exemplar vidi et legi et hic a Iohanne notario suprascripto fideliter exemplatum inveni, et dicto mandato sibi facto affui una cum dicto Iohanne, Gano et Ugerio suprascriptis et etiam abscultavi: qui iudex suprascriptus suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum: et quia utrumque concordare inveni ideoque subscripsi et signum mee manus apposui.

XLIX. — *Gli uomini di Montevoltraio singolarmente nominati nella carta costituiscono quattro loro procuratori per potestare presso il Potestà di Firenze la loro dipendenza e sottomissione al Comune di Volterra.*

*1236 Settembre 1-4 o 7. - Volterra.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Dominus Rainerius quondam Rainerii, Castillione quondam Boninsegne eius filius ipsius sui patris mandato, Ildebrandinus et Iacobus filii quondam (1). . . . . . . . . . . . . . . . .
Iacobus Mannetti Henricus de Balco et Tavernaius et Leus eius filii ipsius eorum patris mandato. Altimannus de Balco et Iannellus [eius filius sui patris] (2) mandato, Ugolinus Alberti et Bennus eius filius mandato ipsius sui patris, Rolandinus et Upiczinus filii quondam domini Ildebrandini, Rainerius de Becca et Rainerius eius filius ipsius patris mandato, Iordanus quondam Iordani, Bonaccursus Gregorii, Montone et Bonaccursus filii quondam Ildebrandini Montonis, Iohannes et Ianninus filii quondam Baldovini, Catanaccius Fecionis, Bonfiliolus Gualandelli, Ugiccione Puccii et Albiczellus filius eius mandato ipsius, Albertus et Riccardus filii Ardinghi, Righettus sartor et Tedicius eius filius eius mandato, Albertus Ugolini, Bonamicus Lambertucci,

(1) Rottura. (2) Idem.

Guicciardus Acoppi, Rusticus Iohannis de Paterno, Bernardinus de Roncolla, Michael et Detisalvi filii quondam Arnalduccii, Maffeus Iohannis, Fede de Montetertio, Bene Cencii et Passavante eius filius mandato ipsius, Rustichellus Lotterii, Merciandius Ricoveri Darian., Ardingus Griffoli, Strenna Pieri di Ulignano, Argumentus Iohannis, Mannetus Bonamici, Michael Bruni et Martinus eius filius mandato ipsius, Arduvinus et Aiutus filii Detisalvi, Barone Bonfilioli, Michael et Benvenutus filii Venisti, Guido Rustichini, Martinus Maczavitelli, Giocolus Adiuti, Bonamicus de Luppiano, Bonamicus Martini, Bennus de Paterno, Aimerigus de Ulignano et Ugolinus eius filius eius mandato, Detaccomandus Bondomandi de Cellole, Bene Guillielmi de Gragnano, Bonamicus et Bernardus et Bonaiuncta de Roncolla, Pegolottus Iohannis, Uliverius Ardinghi presentis et mandantis et ipse Ardingus, Ricoverus de Fabbiano, Michael de Pignano, Berardus Guidi, Gerardus Guduccini, Martinus Ildebrandini, Riguccius de Love et Ventura eius filius ipsius patris mandato, Strenna de Gello, Bonaventura Pelati, Andria de Ulignano, Iohannes de Gello, Fede Albertinus et Montanellus filii Iohannis de Scheto, Bonus Guidini de Gello, Detiguardi de Roncolla, Ianni Guidi, Gallus Riccardini, Ricoverus et Iuncta Darian., Bonaccursus de Roncolla, Ugolinus de Septimena, Iohannes Rigetti, Bonavía Torscelli, Riccobaldus Boccalate. Guidottus et Stefanus filii Ugolini, Pierus et Iunta filii quondam Roncolli, Pierus Paganelli, Bernardus de Caserell., Stefanus Montonis, Michael Ranuccii, Riccomannus Albertinelli de Gello, Tedescus Oddi de Scheto, Mannus Bartholomei de Paterno, Ildebrandinus Rollandini, Ugolinus Martini, Boninsegna Forteguerre, Bartholomeus de Roncolla, Rustichellus Mingarde, Adiutus de Love, Pierus de Senzanome et Ventura Cinattri, de Montevultraio et eius curte et districtu coram Alagherio de Florentia et Galgano Bomparentis iudice et Gerardo Schiatte iudice et Vincentio notario rogatis testibus millesimo ducentesimo trigesimo sexto die kalendarum septembris, indictione decima; et Villanus quondam Brustani dal Querceto, Martinus Orgiallie, Lutteringus Ciabattelli et Pierus Gudaccini, de Montevultrario coram Ottinello quondam Pieri et Albertino quondam Martini rogatis testibus eodem anno et indictione et die; et Ildebrandinus de Luppiano, Vitalis Detaiuti, Michael de Gragnano, Talentus de Roncolla, Dainese Lotterii et Lambertus Sacchi, de Montevultrario coram Vincentio notario et Bernarduccio quondam Preitemanni rogatis testibus eodem anno et indictione et die; et Bonoste Fiorenzetti, Talentus Borghesi, Bonfiliolus Mainetti, Bonalbergus Rolandini, Iacobus Botrione, Albertus quondam Bene, Martinus Ildebrandini, Arnolfettus Martini, Iacobus Bonamici, Fede Ildebrandini Bonaiutus Rustichini, Ildebrandinus Tedeschi, Bencivenni Rustichini, Rusticus Villani, Iuncta Mainetti, Cencius Passavantis, Michael Ildebrandini, Guerrerius Gratiani, Boncortese Villani et Dietisalvi Gualconis, Boninsegna Pieri, Mainardus Guiniczelli, Iohannes Darian., Detiguardi Ildebrandini, Bonaccursus Bernardini, Dovitiolus Paganelli, Relandus magister, Bonus magister, Iuncta de Caserell., Ventura Darian., Gerardus Gennai, Bonaccursus Galliuti, Lovefinus Adiuti, Mercatus Ricoveri, Bernardus de Cerbaiola, Petrus Stefani, Galliutus Burnetti, Ildebrandinus Righetti, Talentus Christofori, Gerardinus Detisalvi, Guerrerius et Michael Galliuti, Adiutus de Roncolla, Nerus Bene, Fidanza Guidotti, Admannatus de Roncolla, Bondatus Aldiczelli de Paterno, Pulliese Tiniosi, Pierus Detisalvi, Iacobus Maffei de Caserell., Bonaiutus Maffei, Pierus Guarnerii de Sampaulo, Peregrinus Admannati, Iannettus de Septimena et Rogerius eius filius mandato patris, Rustichellus Predati, Biancus Vitalis, Ventura Martini, Consilius

et Bonaccursus de Caserell., Benintende Ciambi, Ventura Gerardini, Bonagura Conventi, Ormannus quondam Aliotti, Ventura Boccalate, Riccardinus quondam Martini et Cinattrus Iohannis, de Montevultrario coram Bonaccurso Anne et Iohanne Baronis rogatis testibus eodem anno et indictione, die sequenti scilicet iiij nonas septembris; et Paganellus Ascovini de Montevultrario coram Tancredi Rainerii et Michaele Guiduccii rogatis testibus eodem anno et indictione et die; et Pierus Predati et Rogerinus Iordani coram Ranuccio Henrici et Compagno Bonefidei rogatis testibus eodem anno et indictione, alia sequenti die, scilicet iij nonas septembris; et Ugolinus Righetti, Rusticus Iohannis Bonaccursi de Septimena, Mignone Luppiani, Petrus Mainetti, Paganellus et Rainerius filii Galliuti, Bondomandus Bellisoni, Guido Rogerini, Nicchola Bucciarelli, Bene Peruczi, Guido Bonaccursi, Aringherius de Paterno, Rolenzus et Detisalvi eius filius, Iohannes de Pratello, Paganellus Pieri, Detifeci de Ulignano, Maffeus Pieri et Detavivi Suvitelli, de Montevultrario coram Ranuccio Henrici et Compagno Benefidei rogatis testibus eodem anno et indictione et die; et Mannettus de Montevultraio et Galganus Rainerii et Nerus quondam Neri, de Montevultrario coram eisdem Compagno et Ranuccio rogatis testibus eodem anno et indictione, die ij nonas septembris; et Albertus Luchesi de Gragnano coram eisdem testibus et eodem die; et Pierus Benintende coram eisdem testibus eodem anno et indictione, die nonas septembris; et Beringerius et Gullus de Montevultrario coram dictis Ranuccio et Compagno rogatis testibus, eodem anno et indictione et die vij idus septembris. Predicti omnes et singuli diebus predictis coram testibus dictis fecerunt constituerunt et ordinarunt dominum Tedicium quondam Castillionis, Guelfum quondam Posche, Riguardatum Guiscardi et Tudinum quondam Gualterocti et quemlibet eorum in solidum suos procuratores et certos nuntios ad proponendum pro eis et protestandum et dicendum coram potestate et consilio et comune Florentie et quolibet assessore et iudice vel persona comunis Florentie eos omnes et quemlibet eorum et bona ipsorum et cuiuslibet eorum que habent in Montevultrario et eius curte et districtu ipsi vel aliquis alius vel alia persona pro eis et que ad eos vel aliquis eorum ibi pertinent aliquo modo vel iure subesse comuni Vulterre in omnibus et per omnia et ipsius comunis esse et esse velle, et se velle facere ea omnia que comune Vulterre eis imponet, et ad omnia et singula facienda que ad id necessaria fuerint et que viderint expedire et que ipsi iidem inde facere possent, protestando et dicendo se velle fieri de arce et castro Montisvultrarii quicquid comuni Vulterre placuerit quocumque modo omni tempore, promittentes habere ratum et firmum totum et quicquid inde fecerint ipsi vel alter eorum, et se et suos heredes et bona propterea obligantes.

Acta sunt predicta Vulterre coram dictis testibus et diebus et anno et indictione predictis.

(S. N.) Ego Soricus sacri imperii notarius hiis interfui et ut superius legitur scripsi rogatus (1).

---

(1) In fine d'altra mano: « Ostenso iudici ».

circa predicta debeant consciliari ea que sint honor comunis Florentie et bono statu et pace et concordia dictarum terrarum consulite. Unde firmatum et concordatum est conscilium per decem partes et plus ad dictum domini Michaelis iudicis in totum et in omnibus et per omnia. Qui dixit et consulit quod placet ei quod potestas percipiat utrique parti quod faciant sindicum vel sindicos ad faciendum pacem et recipiendum, et quod potestas cuiuslibet partis veniat Florentiam ad certum terminum ad faciendum et recipiendum pacem cum de maioribus dictarum terrarum et cum securitatem (*sic*) que potestati Florentie placuerit, et ad finiendum iniurias et inimicicias et ad faciendum finem de dampnis et iniuriis inter eos habitis et ad promittendum et obligandum suum comune et recipiendam promissionem unus ab altero, et his perhactis coram potestate et conscilio potestas postea mittat unum ex iudicibus suis cum uno notario et cum duobus anbaxatoribus ad dicta locha et faciat integre ab utraque parte restituere captos et restitutis captis vadant ad canstra que detinentur modo pro dicta occasione pro comuni Florentie et dimittant ibi guardas secundum quod eis melius videbitur et potestas et comune Florentie senper remaneat dominus in predictis difiniendis nunc et in futuris.

(S. N.) Ego Grixopolus Henrigoni notarius sacri pallatii dictum conscilium de libro comunis secundum inveni et in eo continebatur exemplatus fui.

LIII. — *Consiglio generale del Comune di Volterra per il quale Vincenzo notaio è eletto procuratore del Comune per agire insieme con Sigerio Gesolini altro procuratore dinanzi al Potestà di Firenze in occasione delle liti vertenti fra Volterra e S. Gimignano.*

1236 *Ottobre 2.* - *Volterra.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno domini millesimo ccxxxvj, indictione x, die vj nonas octubris. Appareat manifeste quod dominus Bonacursus de Querceto vicarius domini Donati Ubertini Vulterrane potestatis consensu et voluntate et parabola consilii specialis et generalis sui coadunati more solito ad sonum campane in ecclesia maiori de Vulterra pro comune Vulterre et ipsi idem consiliarii utriusque consilii fecerunt constituerunt et ordinaverunt Vincentium notarium presenptem sindicum ad proponendum et agendum et petendum pro comuni Vulterre ab hominibus et comune Sancti Geminiani coram potestate et comune Florentie arbitratore vel amicabilibus compositoribus inter comune Vultere et comune Sancti Geminiani, et ad rexpondendum comuni Sancti Geminiani et ad procedendum coram dicta potestate et comune Florentie et ad sententiam sive arbitrium vel laudum quod dabitur a dicta potestate et comuni Florentie inter comune Vulterre et comune Sancti Geminiani audiendum et ad faciendum postea pacem, et ad recipiendum et ad ffiniendum iniurias et inimicitias, et ad faciendum et recipiendum finem de dampnis et iniuriis inter Vulterram ex una parte et Sancti Geminiani ex altera habitis, et ad promittendum et obligandum comune Vulterre et ad recipiendum promissionem pro comuni Vulterre a sindico et comuni Sancti Geminiani, promittetes (*sic*) quod quicquid inde fecerit (*sic*) ipsi pro comuni Vulterre et ipsum comune firmum et ratum habebunt et tenebunt, et hec fecerunt non removendo Sigerium Ghezolini a dicta sindicaria, set volendo ipsum Sigerium et Vincentium et utrumque eorum in solidum sindicum fore super predictis.

Actum Vulterre in dicta ecclesia coram Bontalento et Ubaldino not. et Bentivengna quondam Ugolini testibus ad he (*sic*) rogatis.

Postea vero eodem die et loco et coram testibus predictis dominus Alioctus quondam Gerardi vicarius eiusdem potestatis fecit constituit et ordinavit pro dicto comuni dictum Vicentium sindicum ad omnia et singula ut supra dictum est.

(S. N.) Ego Benvenutus domini Frederigi imperatoris notarius predictis omnibus interfui et ut superius legitur scripsi rogatus.

LIV. — *Il vicario del Potestà di Volterra, per volontà del Consiglio generale del Comune, costituisce un procuratore per proporre dinanzi al Potestà di Firenze di non volere stare al compromesso che questi, presenti gli ambasciatori di Volterra e di S. Gemignano, ha pronunziato, relativo alle discordie esistenti fra le dette città; o per contraddire, appellare ecc.*

1236 *Ottobre* 26. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ccxxxvj, indictione x, die vij kalendas novembris. Pateat manifeste quod dominus Alioctus vicarius domini Donati Ubertini Vulterrane potestatis, voluntate sui consilii specialis et generalis coadunati more solito ad sonum campane in ecclesia maiori, fecit constituit et ordinavit Giulianum quondam Pieri sindicum et procuratorem dicti comunis ad proponendum coram domino Rollando Rubeo potestate Florentie pro comuni Florentie comune Vulterre nolle gratificari vel ratum habere sive valere ea vel aliquo (*sic*) eorum que die x kalendas novembris in consilio comunis Florentie inter comune Vulterre et comune Sancti Geminiani et Sigerium Genovensis de Vulterra quondam Ghezulini et Micchaelem Burgi de Sancto Geminiano dictus dominus Rollandus fecit vel fieri fecit sive fieri mandavit occasione discordie que est inter dicta comunia Vulterre et Sancti Geminiani occasione compromissi propterea facti in comune Florentie ab eisdem, et ad contradicendum eisdem omnibus et singulis et ad appellandum ab eisdem quocumque modo iure vel consuetudine posset ipse pro dicto comuni Vulterre et ipsum comune Vulterre, promittens quod quicquid de predictis vel aliquo predictorum seu eorum occasione fecerit se pro dicto comuni et dictum comune firmum et ratum semper habiturum. Actum Vulterre in ecclesia maiori coram Bencivengna Florentino quondam Ugolini et Guidocto calzolaio et Galgano Grasso testibus ad hec rogatis.

(S. N.) Ego Benvenutus domini Frederici imperatoris notarius predictis omnibus interfui et ut superius legitur scripsi rogatus.

LV. — *Il potestà di Volterra, avendo interrogato Giovanni medico se Gentile di Boldrone da S. Gimignano è in grado da andare a Firenze, il detto Giovanni risponde negativamente, a causa di infermità del detto Gentile.*

1236 *Novembre* 24. - *Volterra.*

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione x, die viij kalendas decenbris. Pateat publice quod dominus Donatus

Ubertini Wlterrana potestas precepit per sacramentum domino Iohanni medico de Wlterra quod diceret veritatem si videretur sibi quod Gentile Boldronis de Sancto Geminiano qui est prescione Wlterre posset ire Florentiam. Qui dominus Iohannes medicus rexpondit et dicxit suo sacramento quod non videtur sibi aliquo modo quod dictus Gentile posset ire Florentiam propter infermitatem quam habet.

Actum Wlterre in platea ante domum olim Rugerini Paganelli coram domino Tancredo f. domini Ranerii de Radicondola et Uberto quondam domini Bartalomei et Ughicione f. Ildebrandini rogatis testibus et vocatis.

(S. N.) Ego Tripolus sacri imperii notarius predictis omnibus interfui et ut supra legitur de mandato dicte potestatis rogatus scrissi et in publicam formam redegi.

LVI. — *Licenza di rappresaglia fino alla somma di lire 123 di danari pisani data dal Potestà di Firenze al procuratore di Iacopo del fu Schiatta, di Uberto del fu Diotaiuti e di Iacopo detto Grifo, contro il Comune di Volterra.*

1286 *Dicembre* 15. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Cunctis hanc paginam inspecturis sit clarum et eisdem omnibus sit plenissime manifestum quod Rolandus Rubeus dei gratia honorabilis potestas Florentie, ad postulationem et instantiam domini Renuccini iudicis quondam Ugonis Rubei procuratoris Iacobi quondam Schiatte et Uberti quondam Diotaiuti et Iacobi qui Grifus vocatur filii et heredis quondam Schiatte Uberti, sicut continetur in scriptura publica dicte procurationis facta et scripta manu Iacobi quondam Henrici Alamanni iudicis et notarii, procuratorio nomine pro eis pro comuni Florentie dedit concessit et largivit eidem domino Renuccino iudici procuratori predictorum Iacobi, Uberti Diotaiuti et Iacobi qui Grifus vocatur procuratorio nomine pro eis accipienti et recipienti, secundum formam capituli constituti civitatis Florentie, plenam licentiam potestatem et arbitrium capiendi sustinendi auferendi tollendi stasiendi detinendi et inframittendi et tolli et capi et sustineri et auferri et stasiri et inframitti et detineri faciendi de bonis et rebus et avere hominum et personarum civitatis comitatus et districtus de Vulterra inter oiēs (*sic*) pro expensis ab eis factis usque ad quantitatem et valutam librarum centum decem bonorum denariorum pisanorum et in alia parte pro eodem predicto Uberto usque ad quantitatem et valutam librarum tredecim bonorum denariorum pisanorum pro mendo cuiusdam equi sine ulla contraditione vel molestia. Qui dominus Renuccinus procurator predictorum Iacobi quondam Sclate ed Uberti Diotaiuti et Iacobi qui Grifus vocatur, coram potestate nominata tamquam procurator procuratorio nomine pro eis iuravit super animas eorum ad sancta dei evangelia, sacramento corporaliter prestito tacto libro cum manibus, supradictam quantitatem eosdem habere et recipere debere supradictis occasionibus et quod non est eis solutum neque satisfactum pro predictis quantitatibus in totum vel in partem sive in aliqua quantitate; et principaliter tamquam procurator dictus dominus Renuccinus predictorum procuratorio nomine pro eis et non suo nomine ad predicta vel aliquod predictorum vel infrascriptorum obligando, set solummodo procuratorio nomine pro eis et eius precibus mandato et rogatu,

|| et Guittone Vassilli || (1) pro eo fideiubendo et se principalem costituendo convenerunt Renerio Ranuccii et Mainicto Cose et Maffeo Bardi consulibus mercatorum Calismale civitatis Florentie et cuilibet eorum in solidum accipientibus et recipientibus pro se ipsis et pro comuni Florentie et eorum successoribus et modo utroque et iure in solidum, quod quicquid predicti Iacobus Sclatte et Ubertus Diotaiuti et Iacobus qui Grifus vocatur a predictis tollent vel tolli facient aud capient vel capi facient sive sustinebunt vel sustineri facient, quod redducet in manibus consulum mercatorum, et computabunt sibi in predicto debito vel debitis sub pena dupli et ipsorum bonorum obligatione, renuntiantes in predictis omnibus epistole divi Adriani et omnibus aliis exceptionibus.

Data fuit et concessa predicta licentia supradicto domino Renuccino procuratori procuratorio nomine ut dictum est, et acta sunt hec omnia a supradicta potestate Florentie in palatio episcopatus Florentie ubi dicta potestas morabatur, anno ab eius incarnatione millesimo ducentesimo trigesimo sexto, octava decima kalendas ianuarii, indictione decima, presentibus dictis consulibus mercatorum et domino Ormanno iudice et Pogio notario predicte potestatis, et Iacobo Lungobardi et Falcone f. Ugolini et aliis pluribus his omnibus testibus rogatis.

(S. N.) Ego Guidalottus iudex et notarius predictis omnibus dum agerentur interfui et ea omnia de mandato predicte potestatis scripsi et publicavi et in publicum instrumentum redegi ideoque subscripsi.

LVII. — *Il Potestà di Firenze richiede quello di Volterra affinchè soddisfaccia al debito che il Comune di Volterra ha con Iacopo di Schiatta, Iacopo detto Grifo ed Ubertino e Corsino del fu Catello.*

1237 *Aprile* 9. - *Volterra.*

In nomine domini, amen. Nobili et mangnifico viro Donato Ubertini Vulterrane dei gratia dignissime potestati et universo consilio civitatis eiusdem Rolandus Rubeus Florentina potestas salutem et prosperos semper ad vata subcessus. Iacopus Sclatte et Iacopus qui Grifus vocatur fil. laudabilis memorie quondam Sclacte Uberti, Ubertus Diotaiuti, Ubertinus et Corsinus fratres olim Catelli ad nostram presentiam noviter accesserunt, exponentes nobis et suis conquestionibus demonstrantes quod vestrum comune eis satisfacere tenetur in quadam pecunie quantitate. Insuper et predicto domino Uberto in extimatione unius equi qui, cum a vestra civitate pro vestris servitiis redixet, apud Campum Renum Moncium absque sua culpa dimisit: de quibus eisdem adhuc satisfacere non curastis. Quare vestram amicitiam et societatem presenti pagina deprecamur atente quatinus vestri comunis gratia et amore ad satisfaciendum predictis nostris civibus de predictis curetis taliter providere quod propter ea non cogamur ulterius labare; alioquin iuveremur eos ipsorum debita recuperare pro posse sicut tenemur per nostra civilia iura.

(S. N.) Ego Ugo Romanelli domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius predictam litteram seu litteras sicut in registro comunis Florentie inveni

(1) Aggiunto nell'interlinea.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius et nunc comunis Florentie notarius his omnibus interfui et rogatus hic scripsi et subscripsi et publicavi.

LX. — *Il Potestà di Firenze ordina al sindaco e agli ambasciatori di Volterra che prima della prossima Pasqua paghino il castellano e i pediti del castello della Nera, dal tempo nel quale entrarono nel castello fino alle prossime calende di maggio.*

1237 *Aprile* 11. - (*Unito con il documento precedente*).

In nomine domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo cc.xxxvij, indictione x, die sabati qui est xj intrantis mensis aprilis. In civitate Florentie in domo qua dominus Robacomes de Mandello dei gratia Florentie potestas habitat idem dominus Robacomes de voluntate et parabola conscilii generalis et specialis comunis Florentie precepit per sacramentum et in banno sive pena aposita in conpromisso facto in dominum Rolandum Rubeum quondam potestatem Florentie, videlicet mille marcharum argenti boni et puri, Bontalento sindico et procuratori comunis Volterre et dominis Belforti et Guito iudici et Tancredo f. Ranerii ambaxatoribus comunis Volterre eorum nomine et nomine comunis Volterre, quatinus ante festum Pasce proxime solvere debeant castellanum castri La Nere seu Nigre et pedites in eodem castro existentes a primo die infra quo steterunt in dicto castro usque ad kalendas madii proximi sub dicta pena mille marcharum argenti, et inde plures cartule uno tenore dictus dominus Robacomes fieri iussit. Interfuerunt testes Ranerius Rustigus, Guitomannus filius Aldovrandini Barucii, Iacobus Rusteguccius, Teglatus Baldovineti, Otavianus Girardini, Petrus Bonusfans, Teglatus Aldevrandi et Synibaldus bannitor comunis Florentie et alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius et nunc comunis Florentie scriba hanc cartulam iussu suprascripti domini rogatus scripsi et subscripsi, et his omnibus interfui et ideo publicavi.

LXI. — *Il Potestà e i Consiglieri di S. Gimignano protestano di non aver fatto novità o acquisto nei castelli di Montevoltraio e di Montetignoso dopo il compromesso fatto nel Potestà di Firenze: e se sembrasse aver essi fatta qualche novità la annullano, attenendosi al precetto del Potestà di Firenze.*

1237 *Aprile* 14. - *S. Geminiano.*

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ccxxxvij, indictione decima, xviij kalendas madii. Notum sit cumtis quod dominus Gerardus Ildibramdi Adimaris dei gratia Sancti Geminiani potestas parabola volumtate et comsomsu comsilii speciali et generalis dicti comunis coadunati ad sonum campane more solito et ipsi iidem comsiliarii omnes nullo comtradicemte protestati fuerunt et dixerunt quod nullam novitatem vel acquistum per se vel comune Sancti Geminiani fecerunt vel fieri fecerunt in castro et arce Montisvultrarii et curte et in castro et curte Montistiniosoli post conpromissum factum in dominum Rolamdum Rubeum olim potestatem

Florentie et ad superadbumdamtem cautelam, si quam vel si quod eos fecisse appareretur, quod onnino negant, irritaverunt et penitus cassaverunt sicut in omnibus et simgulis continetur in precepto eis facto a domino Rubbacomte de Mandello dei gratia potestate Florentie, scripto manu Iacobi notarii. Actum est in palatio plebis Sancti Geminiani, coram domino Ugone iudice comunis Sancti Geminiani et Guicciardo notario et Paganello Braccierii et aliis pluribus ad hec omnia vocatis et rogatis testibus.

(S. N.) Ego Cambius auctoritate imperiali notarius et tunc pro comuni Sancti Geminiani existens, predictis omnibus interfui et de mandato dicte potestatis et comsilii omnia predicta scripsi et publicavi.

LXII. — *Il Console e Rettore e i Consiglieri di Volterra costituiscono due procuratori per rispondere innanzi al Potestà di Firenze intorno alla potestaria di Ripomarance e di altre terre, e intorno alla richiesta fatta dal Potestà di Firenze agli ambasciatori di Volterra, se questo comune vuole oppur no stare al giudizio proprio.*

1237 *Aprile* 25. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xxxvij, septimo kalendas madii, indictione x. Pateat quod dominus Tedicius quondam Castillionis de Montevultrario consul et rector Vulterani comunis, congregato consilio eiusdem comunis in ecclesia maiori de Vulterra more solito ad sonum campane, consensu dicti consilii pro predicto comuni fecit constituit et ordinavit dominos Galganum Bomparentis et Sigerium Genovensis et quenlibet eorum in solidum absentes dicti comunis sindicos et procuratores ad respondendum comuni et domino Rubbaconti potestati Florentie de signoria sive potestaria quam dominus Baldovinectus dicit se habere in castro Ripammarance et aliarum terrarum et de nuntiatione quam dictus dominus Rubbaconte fecit pro comuni Florentie Bontalento sindico comunis Vulterre et dominis Belforti, Guicto iudici et Tancredo anbassiatoribus Vulterrani comunis de respondendo ei si comune Vulterre vellet stare sub eo de predictis ad rationem vel non; promittens quod quicquid ipsi sindici vel alter eorum de predictis vel aliquo eorum fecerint firmum et ratum habebit et tenebit ipse et comune dictum et contra non venient aliquo modo, obligando in hiis omnibus se et suos successores pro predicto comuni et ipsum comune. Actum Vulterre in dicta ecclesia, coram Pepo quondam Baldinocti et Offo quondam Bononis rogatis testibus.

(S. N.) Ego Ubaldinus imperialis aule notarius predictis interfui et ut superius legitur de mandato dictorum consulis et rectoris et consilii scripsi et in publicam formam redigi.

LXIII. — *Il Console e Rettore e i Consiglieri di Volterra costituiscono due procuratori per ricevere promessa dal Potestà di Firenze di non dare la potestaria di Ripomarance o di altri castelli delle Montagne ad alcun cittadino fiorentino, di non permettere che alcun fiorentino domini nei detti luoghi, e di restituire la signoria dei medesimi al comune di Volterra.*

1237 *Aprile* 25. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xxxvij, septima kalendas madii, indictione x. Pateat quod dominus Tedicius quondam Castillionis de Montevultrario consul et rector Vulterrani comunis, congregato consilio eiusdem comunis in ecclesia maiori de Vulterra more solito ad sonum campane, pro predicto comuni consensu dicti consilii fecit constituit et ordinavit Galganum Bomparentis et Sigerium Genovensis dicti comunis sindicos et procuratores absentes et quemlibet eorum in solidum ad recipiendum promissionem et obligationem a potestate et comune Florentie de non dando vel concedendo ulterius aliquem de civitate vel comitatu Florentie in potestatem vel rectorem castri Ripammarance vel aliorum castrorum de Monteneis, et non permittendo quod aliquis de ipsa civitate vel comitatu Florentie in eisdem vel aliquo eorum dominetur aliquo modo electione hominum ipsorum castrorum vel alicuius eorum sive Vulterrani episcopi vel aliorum ipsorum occasione vel iure, et de restituendo dictum comune Vulterre in ea tenuta vel possessione qua nunc est castri vel signorie sive potestarie Ripammarance ante kalendas decenbris proximas venturas, si contingeret dominum Baldovinectum ibi signoreggiare usque ad illud tempus; promittens quod quicquid dicti sindici vel alter eorum de predictis vel aliquo eorum fecerint firmum et ratum habebit et tenebit ipse et comune dictum, et contra non venient aliquo modo, obligando in hiis se et suos successores pro predicto comuni et ipsum comune. Actum Vulterre in dicta ecclesia coram Pepo quondam Baldinocti et Offo quondam Bononis rogatis testibus.

(S. N.) Ego Ubaldinus imperialis aule notarius predictis interfui et ut superius legitur de mandato dictorum consulis et rectoris et consilii scripsi et in publicam formam redegi.

LXIV. — *I Consoli e Rettori e i Consiglieri del comune di Volterra costituiscono tre procuratori per le cause e liti che il comune di Volterra ha col comune di S. Gimignano dinanzi al Potestà di Firenze.*

1237 *Aprile* 28. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xxxvij, die quarto kalendas madii, indictione x. Pateat quod domini Tedicius et Bernardinus consules et rectores Vultarrani comunis, congregato consilio generali et speciali more solito ad sonum campane in ecclesia maiori de Vulterra, consensu dicti consilii et ipsi

idem consiliarii pro comuni Vulterre fecerunt constituerunt et ordinaverunt dominos Galganum iudicem et Sigerium Genovensis et Bontalentum notarium quondam Leonardi et quemlibet eorum in solidum dicti comunis absentes sindicos et procuratores actores et defensores in causa vel causis lite vel litibus quam vel quas comune Vulterre habet cum comune Sancti Gemingniani coram comune et potestate Florentie, occasione conpromissi facti in dominum Rollandum Rubeum potestatem Florentie olim et comune Florentino a dictis comunibus civitatis Vulterre et castri Sancti Gemingniani et eorum sindicis, ad instrumenta et probationes super hiis inducenda et sententiam sive arbitrium audiendum et ad faciendum pacem cum comune dicti castri Sancti Gemingniani et hominibus eiusdem castri et recipiendum ab eisdem et ad omnia et singula que pro hiis fuerint necessaria facienda: promittentes quod quicquid de predictis vel aliquo predictorum ipsi sindici vel aliquis eorum fecerint firmum et ratum habebunt et tenebunt ipsi et comune dictum et contra non venient aliquo modo, obligando in hiis se et suos successores pro comune dicto et ipsum comune. Actum Vulterre in dicta ecclesia coram domino Guicto iudice et Aringerio quondam Maczuoli et Petro quondam Guidalbene rogatis testibus.

(S. N.) Ego Ubaldinus imperialis aule notarius predictis interfui et ut superius legitur de mandato dictorum consulum et rectorum et consiliariorum scripsi et in publicam formam redegi.

LXV. — *Nel Consiglio del Comune il Potestà di Firenze ordina agli ambasciatori di Volterra e di S. Gimignano di far pace di tutte le ingiurie, malefici e guasti intervenuti fra i Volterrani e i Sangeminianesi; ed ordina altresì che tutti gli uomini di Volterra e di S. Gimignano dai 14 ai 70 anni giurino la detta pace; e tutto ciò sotto pena di 1000 marchi.*

1237 *Maggio* 7. - *Volterra.*

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo xxxvij, indictione x. In palatio Soldaneriorum ubi dominus Robacomes de Mandello Florentinorum potestas moratur et ubi homines de conscilio civitatis eiusdem ad sonitum campane more solito convenerant scilicet generalis et specialis ad honorem dei et beate Marie Virginis gloriose et beati Iohannis et omnium Sanctarum et Sanctarum dei et ad honorem comunis Florentie et ad honorem et bonum statum et tranquilitatem et pacem comunis et hominum Volterre et sue partis et comunis et hominum castri Sancti Geminiani et sue partis. Dominus Rubacomes de Mandello dei gratia Florentinorum potestas vice et nomine comunis Florentie, et etiam tamquam arbitrator et amicabilis compoxitor super littibus discordiis guerris iniuriis differentiis et dampnis illatis vicissim inter comune Volterre ab una parte et comune Sancti Geminiani ex altera et homines et loca cuiuslibet partis, de voluntate et consensu et conscilio conscilii generalis et specialis civitatis Florentie, dixit et precepit Galgano iudici, Sigherio Ianuensis et Buntalento quondam Leonardi syndicis actoribus et procuratoribus et deffensoribus comunis et hominum Volterre ut per publicum apparebat instrumentum factum per Ubaldinum notarium anno suprascripto, die quarto kalendarum madii, pro ipso comuni et

hominibus de Volterra et nomine ipsius comunis ex una parte; et Michaelli quondam Burgi syndico procuratori actori et responsali comunis Sancti Geminiani, ut apparebat per publicum instrumentum factum per Cambium notarium anno suprascripto, die viij kalendarum madii, pro ipso comuni et hominibus Sancti Geminiani et nomine ipsius comunis ex altera parte; quod vicissim inter se nomine predictorum comunium et hominum, et hominum et locorum eorum partis et cuiuslibet eorum, faciant et reddant pacem et finem perpetuam de iniuriis maleficiis guastis incendiis robariis dampnis datis homicidiis cavalcatis captionibus hominum lexionibus maltoletis exactionibus et omnibus aliis et singulis iniuriis et offensionibus datis vel illatis ex utraque parte vel hominibus sue partis vel locis hinc inde vel ab uno alteri universaliter vel specialiter et osculo pacis interveniente. Et etiam quod firment et ratifficent pacem factam a Sygherio quondam Ghezulini syndico comunis Volterre pro ipso comuni et hominibus et locis sue partis ex parte una, et Michaelle quondam Borzi syndaco comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et hominibus et locis sue partis ex altera, ut scriptum est per Poium notarium sub anno domini currente MCCXXXVj, die iovis viiij exeunte octubri, indictione viiij; et quod promittant ad invicem quilibet eorum pro suo comuni et hominibus sui comunis et hominibus et locis sue partis predictam pacem et finem et omnia et singula suprascripta et infrascripta perpetuo firma et inviolabiliter omni tempore observare et facere observari a predictis comunibus et hominibus predictorum comunium et hominum et locorum sue partis; et quod dicto modo promittant quod, si contra predicta vel aliquod predictorum per predicta comunia vel homines predictorum comunium vel alterum predictorum comunium vel hominum, vel hominum vel locorum ambarum partium vel alterius factum fuerit, et omnia predicta et syngula non fuerint in omnibus et per omnia inviolabiliter observata, dare et solvere nomine pene pars fallens alteri parti nomine pene mille marchas boni et puri argenti et quod, pena soluta vel non, predicta omnia et singula firma permaneant; et quod pro predictis observandis et firmis tenendis una pars alteri obliget pignori bona comunis et hominum sue partis et quod iurent predicta omnia et syngula pro ipsis comunibus et hominibus et locis sue partis observare et attendere et observari et attendi facere. Item quod regimen et conscilium et consciliarii et homines de Volterra a quatuordecim annis supra et a LXX infra debeant predictam pacem et finem facere et ratificare et iurare observare et attendere et attendi et observari facere omnia et singula suprascripta. Item et quod regimen et conscilium et homines de Sancto Geminiano a quatuordecim annis supra et a LXX infra debeant similiter dictam pacem et finem facere et ratifficare et iurare observare et attendere et observari et attendi facere omnia et syngula suprascripta. Predicta omnia dictus dominus Robacomes precepit fieri et adimpleri sub pena mille marcharum boni et puri argenti que in conpromisso continetur, salvo tamen eo et reservato in principio in medio et in fine arbitrio et potestate sibi et dicto comuni Florentie addendi minuendi interpretandi in predictis et quolibet predictorum et circa predicta et quemlibet predictorum, et etiam salvo et reservato arbitrio et potestate sibi et comuni Florentie dicendi et pronuntiandi super aliis litibus et controversiis inter dictum comune Volterre et homines Volterre et homines et loca sue partis ab una parte, et comune et homines Sancti Geminiani et homines et loca sue partis ex altera. Et inde plura instrumenta unius tenoris dictus dominus Robocomes || et illi de con-

scilio et dicti syndici omnes || (1) fieri iusserunt. Interfuerunt testes domini Ranerius Rustegus, Cezus Girardini, Lambertescus Lamberti, Lottherengus Iacoppi, Ranaldus de Meliore, Ospinellus Ysachi, Aldevrandinus Barucius, Ranerius Scolarii, Ranucinus Ugonis Rubei iudex, Iacobus Tornaquinci, Ubertinus Pegolotti, Opicinus de Somaia, Iacobus Rusteguciua, Anricus Avocati, Aldevrandinus Capiardus, Mapheus Delforte et Romeus bannitores comunis Florentie, et plures alii. Actum est hoc die iovis vij intrante madio.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus notarius qui dicor Scaramazus civis Novariensis et notarius et nunc potestatis et comunis Florentie scriba, his omnibus interfui et rogatus cartulam scripsi et subscripsi et ideo publicavi, videlicet cum glosula que dicit « et illi de conscilio et dicti syndici omnes ».

LXVI. *Nel Consiglio del Comune di Firenze i procuratori dei comuni di Volterra e di S. Gemignano fanno pace di tutte le ingiurie, malefici, guasti ecc. che sono a vicenda intervenuti fra i Volterrani e i Sangeminianesi.*

1237 *Maggio* 7. - *Volterra.*

Im nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo xxxvij, indictione x, die iovis vij intrante madio. In Palatio Soldaneriorum ubi dominus Robacomes de Mandello Florentinorum potestas moratur, et ubi homines de conscilio generalis et specialis (*sic*) civitatis eiusdem ad sonitum campane more solito convenerant ad honorem dei et beate Marie Virginis gloriose et beati Iohannis et omnium Sanctorum et Sanctarum dei, et ad honorem comunis Florentie et ad honorem et bonum statum et tranquilitatem et pacem comunis et hominum Volterre et sue partis et comunis et hominum castri Sancti Geminiani et sue partis. Domini Galganus iudex, Sygherius Ianuensis et Buntalentus quondam Leonardi syndici procuratores actores et deffensores comunis Volterani et quilibet eorum in solidum constituti ad faciendam pacem cum comuni castri Sancti Geminiani et hominibus eiusdem castri et recipiendum ab eisdem et ad omnia et singula facienda que pro his fuerint necessaria, ut per publicum apparebat instrumentum factum per Ubaldinum notarium anno suprascripto, die quarto kalendarum madii, ex una parte pro se et hominibus et locis sue partis, et Michael quondam Borzi syndicus procurator actor et responsalis comunis Sancti Geminiani constitutus ad confirmandam seu faciendam pacem cum comuni et hominibus de Volterris, ut per publicum apparebat instrumentum confectum per Cambium notarium anno suprascripto, die viij kalendarum madii ex altera, pro se et hominibus et locis sue partis vicissim inter se nomine predictorum hominum et comunium, videlicet dicti Galganus, Sygerius et Bontalentus pro comuni et hominibus Volterranis et quilibet eorum in solidum, et predictus Michael pro comuni et hominibus Sancti Geminiani fecerunt reddirerunt pacem et perpetuam finem de iniuriis maleficiis guastis incediis robariis

(1) Aggiunto nell'interlinea.

dampnis datis homicidiis cavalcatis captionibus hominum lexionibus maltoletis exhactionibus et omnibus aliis et singulis iniuriis et offensionibus datis vel illatis ex utraque parte vel hominibus vel locis sue partis vel ab uno alteri hinc inde universaliter vel specialiter, reddentes inter se ut dictum est pacem et finem perpetuam pro dictis comunibus et hominibus, osculo pacis interveniente. Et confirmaverunt et ratificaverunt pacem factam a Sigherio quondam Ghezolini syndico comunis Volterre pro ipso comuni et hominibus et locis sue partis ex una parte et a Michaelle syndico comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et hominibus et locis sue partis ex altera in conscilio civitatis Florentie, ut scriptum est per Poium notarium sub anno domini currente MCXXXVJ, die iovis viij exeunte octubri, indictione viiij, obligantes sese dicti Galganus, Sigherius et Bontalentus et quilibet eorum in solidum pro comuni Volterre et hominibus Volterre et ipsum comune Volterre et dictus Michael pro comuni Sancti Geminiani et ipsum comune Sancti Geminiani, iam dictam pacem et finem et omnia et singula suprascripta et infrascripta perpetuo firma incorrupta et inviolabiliter omni tempore observare et facere observari a predictis comunibus et hominibus predictorum comunium et hominum et locorum sue partis. Si autem contra predicta vel aliquod predictorum per predicta comunia vel homines predictorum comunium vel alterum predictorum comunium et hominum vel hominum vel locorum ambarum partium vel alterius factum fuerit et omnia predicta et singula non fuerint in omnibus et per omnia inviolabiliter observata, promiserunt predicti Galganus, Sygherius et Bontalentus et quilibet eorum in solidum tanquam syndici actores et procuratores et deffensores comunis et hominum Volterre predicto Michaelli syndico actori procuratori et responsali comunis et hominum Sancti Geminiani pro ipso comuni et hominibus Sancti Geminiani recipienti dare et solvere nomine pene marchas mille puri et boni argenti, obligantes sese pro dicto comuni et bona ipsius comunis et hominum Volterre et ipsum comune, et pena soluta predicta omnia et syngula observare et firma tenere; et dictus Michael syndicus actor procurator et responsalis comunis et hominum Sancti Geminiani pro ipso comuni et hominibus Sancti Geminiani, obligando se pro dicto comuni Sancti Geminiani et bona ipsius comunis et hominum Sancti Geminiani et ipsum comune, promisit predictis Galgano, Sigherio et Buntalento recipientibus nomine comunis et hominum Volterre dare et solvere nomine pene marchas mille boni et puri argenti et, pena soluta vel non, predicta omnia et singula observare et firma tenere; et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis ut supra dictum est obligaverunt pignori dicti Galganus, Sygerius et Bontalentus syndici actores et procuratores et deffensores comunis et hominum Volterre dicto Michaelli syndico recipienti nomine comunis et hominum Sancti Geminiani omnia bona dicti comunis Volterre et hominum comunis Volterre; et dictus Michael syndicus procurator et deffensor comunis et hominum Sancti Geminiani obligavit pignori dictis Galgano Sygherio et Buntalento syndicis actoribus procuratoribus et deffensoribus comunis et hominum Volterre recipientibus vice et nomine comunis et hominum Volterre omnia bona dicti comunis et hominum Sancti Geminiani. Et predicti omnes syndici pro predictis comunibus et hominibus dictorum comunium videlicet quelibet pars pro suo comuni et hominibus dictorum comunium iuraverunt omnia singula predicta ut supradictum est per omnia attendere et observare et attendi et observari facere et non contravenire in aliquo imperpetuo, salvo

tamen et reservato in principio in medio et in fine arbitrio et potestate sibi et dicto comuni Florentie addendi minuendi interpretandi in predictis et quolibet predictorum et circa predicta et quemlibet predictorum, et etiam salvo et reservato arbitrio et potestate sibi et comuni Florentie dicendi pronuntiandi et arbitrandi super aliis litibus et controversiis inter dictum comune Vulterre et homines Vulterre et homines et loca sue partis ab una parte, et comune et homines Sancti Geminiani et homines et loca sue partis ex altera. Die predicto et loco et presentibus omnibus de conscilio et dictis syndicis Girardus Aldebrandi potestas Sancti Geminiani et Advocatus de Asseduto || de Sancto Geminiano ambaxiator dicti comunis || (1) iuraverunt per omnia ut supra legitur attendere et observare. Et inde plures cartule uno tenore dicta potestas et illi de conscilio et dicti syndici fieri rogaverunt. Interfuerunt ibi testes domini Ranerius Rustegus, Cesus Girardini, Lambertescus Lamberti, Lotherengus Iacoppi, Ranaldus de Meliore, Ospinellus Ysachi, Aldevrandinus Barucius, Ranerius Scolarii, Ranucinus Ugonis Rubei iudex, Iacobus Tornaquinci, Ubertinus Pegoloti, Opicinus de Somaia, Iacobus Rusteguctius, Anricus Avocati, Aldevrandinus Capiardus, Mapheus Delforte et Romeus bannitores comunis Florentie et plures alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus notarius qui dicor Scaramazus civis Novariensis et [notarius, et] nunc potestatis et comunis Florentie scriba his omnibus interfui et scripsi et subscripsi et ideo publicavi, cum glosula que dicit « de Sancto Geminiano ambaxiator dicti comunis ».

LXVII. — *Nel Consiglio del Comune il Potestà di Firenze ordina sotto pena di mille marchi ai procuratori del Comune di Volterra, che non sia fatta da detto Comune alcuna novità nei castelli di Montetignoso e di Montevoltraio senza il consenso del Comune di Firenze: e se alcuna ne fu fatta, che le cose debbano tornare allo stato, nel quale erano prima dell'anno nuovo.*

1237 *Maggio* 7. - *Volterra.*

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. MCCXXXVIJ, indictione X, die iovis vij intrante madio. In palatio Soldaneriorum ubi dominus Robacomes Florentie potestas moratur, et ubi homines de conscilio generali et speciali ad sonitum campane more solito convenerant, idem dominus Robacomes de comsemsu et voluntate et parabola predicti comscilii precepit per sacramentum et sub pena mille marcharum boni et puri argemti Galgano iudici, Sigherio Ianuensi et Bomtalento quondam Leonardi simdicis procuratoribus actoribus et defemsoribus comunis Voltere eorum nomine et comunis Volterre et hominum Volterre et hominum e locorum sue partis quatinus de cetero nullam novitatem faciant nec fieri faciant seu fieri permictant aliquo modo in castris et hominibus et terris et possessionibus et iurisdictionibus castrorum Momtis Timgnosi et Momtis Vulterai sine sua parabola et voluntate et comunis Floremtie. Et si qua fecerunt ab anno novo infra quod eam vel eas debeant in statu illo quo erant ante annum novum reverti et in

(1) Aggiunto nell'interlinea.

pristinum statum reducere sicut erant ante annum novum sub dicta pena mille marcharum argemti, et hoc ad octo dies postquam fuerit manifestum potestati vel suis nuntiis ipsi aliquam fecisse novitatem in dictis castris, et inde plura istrumenta uno tenore rogata sunt scribi. Interfuerunt testes domini Rainerius Rustegus, Cezus Girardini, Lanbertescus Lamberti, Lotherengus Iacoppi, Rinaldus de Meliore, Ospinellus Ysachi, Aldevrandinus Baruccius, Rainerius Scolarii, Ranuccinus Ugonis Rubei iudex, Iacobus Tornaquinci, Ubertinus Pegolocti, Opizinus de Somaria, Iacobus Rusteguccius, Anricus Avocati, Aldevrandinus Cappiardi, Mapheus Delforte et Romeus bannitores comunis Florentie et multi alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius qui dicor Scaramaza et nunc comunis Florentie scriba his omnibus interfui et hanc cartulam scribi feci et subscripsi et ideo publicavi.

(S. N.) Ego Brunamonte iudex et notarius predicta omnia de mandato supradicti Iacobi Nani qui dicitur Scaramacza iudicis et notarii scripsi et in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

LXVIII. — *Nel Consiglio del Comune il Potestà di Firenze ordina sotto pena di mille marchi ai procuratori del comune di S. Gimignano, che non sia fatta da detto Comune alcuna novità nei castelli di Montetignoso e di Montevoltraio senza il consenso del Comune di Firenze: e se alcuna ne fu fatta, che le cose debbano tornare allo stato, nel quale erano prima dell' anno nuovo.*

1237 *Maggio* 7. - *Volterra*

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo septimo, indictione decima, die iovis septimo intrante madio. In palatio Soldaneriorum ubi dominus Robacomes de Mandello Florentie potestas moratur et ubi homines de comscilio generali et speciali ad sonum campane more solito convenerant, idem dominus Robacomus ed consemsu et voluntate et parabola predicti comscili precepit per sacramentum et sub pena mille marcharum boni et puri argemti Michaelli Burgi simdico comunis castri Sancti Geminiani suo nomine et comunis Sancti Geminiani et hominum Sancti Geminiani et hominum et locorum sue partis, quatinus de cetero nullam novitatem faciant nec fieri faciant seu fieri permictant aliquo modo in castris et hominibus et terris et possessionibus et iurisdictionibus castrorum Momtis Timgnosi et Momtis Vulterai, sine || sua || (1) parabola et voluntate et comunis Floremtie. Et si quam fecerunt ab anno novo infra quod eam vel eas debeat in statu illo quo erant ante annum novum reverti et in pristinum statum reducere sicut erant ante annum novum sub predicta pena mille marcharum argemti, et hoc ad octo dies postquam fuerit manifestum potestati vel suis nuntiis ipsos aliquam fecisse novitatem im (*sic*) dictis castris, et inde plura instrumenta uno tenore rogata sunt scribi. Interfuerunt testes domini Rainerius Rustegus, Cezus Girardini, Lanbertescus Lamberti, Locteringus Iacoppi,

(1) Aggiunto nell'interlinea.

Rinaldus de Melliore, Ospinellus Ysachi, Aldebramdinus Baruccius, Rainerius Scolarii, Ranucinus Ugonis Rubei iudex, Iacobus Tornaquinci, Ubertinus Pegolocti, Opiczinus de Somaria, Iacobus Rusticuccius, Anricus Avocati, Aldebramdinus Cappiardi, Mapheus Delforte et Romeus bannitores comunis Florentie et multi alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius qui dicor Scaramaza et nunc comunis Florentie scriba his omnibus interfui et hanc cartulam scribi feci et subscripsi.

LXIX. — *Il Potestà e i Consiglieri del Comune di S. Gimignano danno ad un procuratore di Volterra, o a qualunque persona vada con lui, piena sicurtà nella persona e negli averi per andare a S. Gemignano a ricevere il giuramento degli uomini di questo castello per la pace fatta tra Volterra e S. Gimignano.*

1237 *Maggio* 13. - *Volterra.*

In nomine domini, amen. Anno domini MCCXXXVIJ, indictione decima, tertio idus madii. Notum sit cumtis quod dominus Gerardus Ildibramdi Adimaris dei gratia Sancti Geminiani potestas parabola voluntate et consemsu comsilii specialis et generalis dicti castri coadunati et comgregati ad sonum campane more solito in plebe Sancti Geminiani et ipsi iidem comsiliarii omnes et nullo comtradicemte pro comuni Sancti Geminiani dederunt et concesserunt Noccio, simdico et procuratori comunis civitatis Vulterre, et omni alii simdaco dicti comunis et omnibus aliis personis que cum eis vel aliquo eorum venirent ad castrum Sancti Geminiani, plenam securitatem et fidamtiam in personis vel persona et rebus causa veniendi ad Sanctum Geminianum pro recipiendis iuramentis hominum castri et curtis Sancti Geminiani pro facto pacis inter comune Sancti Geminiani et comune de Vulterris et inter homines dictorum comunium, et etiam pro omnibus et simgulis recipiendis et faciendis que super predictis vel quolibet predictorum erunt necessaria facienda, et hec securitas et fidamtia valeat in personis et rebus veniendo ad Sanctum Geminianum et stamdo et recedendo pro omnibus et simgulis personis castri et curtis Sancti Geminiani et omnibus personis ex parte comunis Sancti Geminiani, et hec omnia et simgula firma et rata habere et tenere promiserunt et sub ypotheca bonorum omnium dicti comunis. Acta sunt hec omnia in dicta plebe Sancti Geminiani coram Bonaiumta et Bonaiuto et Castellano numptiis comunis Sancti Geminiani ad hec omnia vocatis et rogatis testibus.

(S. N.) Ego Cambius auctoritate imperiali notarius et tunc pro comuni Sancti Geminiani existens predictis omnibus interfui et de mandato dicte potestatis et comsilii predicti specialis et generalis omnia predicta scripsi et publicavi.

LXX. — *Filippo del fu Sinibaldo dello Scolaio fa a Boocalento del fu Leonardo, procuratore di Volterra, fine e rifiuto di tutto ciò che potesse richiedere per il feudo, salario, spese, danni ecc. in occasione della sua potestaria in Volterra: e confessa di aver ricevuto per questa fine dal comune di Volterra lire 310 di buoni danari pisani vecchi.*

1237 *Maggio* 22. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo septimo, indictione decima, die xj kalendas iunii. Ego Philippus quondam Sinibaldi de lo Scolaio civis Florentinus facio tibi Bontalento notario quondam Leonardi sindico et procuratori Vulterrani comunis recipienti vice et nomine Vulterrani comunis, sive sis sindicus sive non, finem et refutationem et generalem transactionem et remissionem et absolutionem et liberationem et pactum de non ulterius petendo de omni eo quod à comuni Vulterrano sive ab universitate vel sindico Vulterrano vel ab aliqua alia speciali persona de Vulterra petere aut exigere seu requirere aliquo modo vel iure possum per me vel per meam familiam vel aliquis ex mea familia petere posset vel exigere sive opponere et specialiter pro (meo) (1) feudo vel salario et expensis et dapnis et mendis equorum vel pro aliis dapnis, sive pro eo quod exivissem civitatem Vulterranam tempore mee potestarie et moratus fuissem in aliquo loco pro comuni Vulterrano et nominatim Florentie pro cxxij diebus sive minus vel plus vel pro eorum extimatione, et nominatim pro excomunicatione de me facta et meis familiariis et pro iniuria et infamia dicte excomunicationis late in me et in meam familiam tempore mee potestarie, et generaliter undecumque vel qualitercumque et quomodocumque ego vel aliquis alius pro me sive aliquis ex mea familia petere aut exigere seu requirere aliquo modo vel iure possemus a dicto comuni vel ab aliqua alia persona speciali dicti comunis, cassando irritando et adnichilando omnia et singula instrumenta et omnes et singulas scripturas publicas et privatas acquisitas et factas scriptas sive imbreviatas per quemcumque notarium et omnes parabolas et licentias michi datas et concessas ab Orlando Rubeo et Rubbaconte sive ab alio vel aliis pro comuni Florentie contra dictum comune Vulterranum et universitatem sive contra quamlibet aliam personam dicti comunis Vulterrani; et promitto per me et meos heredes tibi recipienti vice et nomine dicti comunis Vulterrani non movere de predictis vel aliquo predictorum aliquo tempore brigam molestiam seu litem et non dedisse non concessisse de predictis aliquod ius alicui, et dictam finem et refutationem et omnia et singula suprascriptorum semper firma tenere et in perpetuum observare et observari facere et non contra venire vel facere per me vel per alium; et si apparuerit datum vel concessum aut litem de predictis vel aliquo predictorum fecero ego vel aliquis alius pro me vel aliquis ex mea familia sive aliquis alius, et predicta omnia et singula semper firma in perpetuum non tenuero et non observavero, nomine pene duplum rei unde ageretur

---

(1) Espunto.

et ccccc libras bonorum denariorum pisanorum veterum et dapni expensarum tibi dare vice et nomine dicti comunis Vulterrani promitto et specialiter recipienti pro qualibet singulari et speciali persona comunis Vulterrani et, pena data vel non, hec omnia et singula firma permaneant; obligando pro predictis omnibus et singulis me et meos heredes et bona omnia et singula presentia et futura tibi recipienti vice et nomine dicti comunis Vulterrani et specialiter pro quallibet singulari et speciali persona comunis Vulterrani et ipsi comuni Vulterrano, renuntiando omni legum constituti iuris et exceptionis auxilio et fori privilegio. Pro qua fine et refutatione et liberatione et absolutione et omnibus et singulis suprascriptis confiteor me in veritate recepisse et habuisse a te dante pro dicto comuni Vulterrano et universitate, et non spe future numerationis cccx libras bonorum denariorum pisanorum veterum; et pro laudo et arbitrio lato et dato a domino Robbaconte potestate Florentie inter me et te dictum sindicum pro dicto comuni Vulterrano et universitate, renuntiando exceptioni non numerate et non recepte pecunie.

Insuper ego Rainerius de lo Scolaio civis Florentinus precibus et mandato dicti Philippi presentis et principaliter meo proprio et privato nomine promitto et convenio tibi dicto Bontalento recipienti pro dicto comuni Vulterrano et universitate et pro quallibet speciali persona dicti comunis Vulterrani quod faciam et curabo ita quod dictus Philippus faciet et observabit omnia et singula suprascripta et contra non veniet in perpetuum per se nec per alium nec aliquis alius, et firma et rata in perpetuum omnia et singula suprascriptorum habebit et tenebit et observabit, et si contra fecerit aut contra factum fuerit vel apparuerit aliquo tempore nomine pene duplum rei unde ageretur et ccccc libras denariorum pisanorum veterum et dapni et expensarum tibi dare recipienti pro dicto comuni Vulterrano et universitate et specialiter pro quallibet singulari et speciali persona dicti comunis Vulterrani promitto et, pena data vel non, hec omnia et singula firma permaneant; obligando pro predictis omnibus et singulis me et meos heredes et bona omnia et singula presentia et futura tibi recipienti vice et nomine dicti comunis et universitatis Vulterre et pro quallibet singulari et speciali persona dicti comunis Vulterrani et ipsi comuni Vulterrano, renuntiando omni legum constituti iuris et exceptionis auxilio et nove constitutionis beneficio et fori privilegio.

Acta sunt hec Florentie im (sic) palatio in quo moratur dominus Robbaconte de Bandella tunc Florentinorum potestas, presentibus dicto domino Robbaconte et eius militibus Gilio et Arnuldo et Locteringo Iacoppi et Philippo de la Sala et Caco Ughiccionis et Bandino Berlingerii et Spinello Isachi rogatis testibus et pluribus aliis.

(S. N.) Ego Bartholomeus quondam Galgani domini Friderici imperatoris notarius predictis interfui et ut supra legitur scripsi rogatus.

LXXI. — *Buontalento del fu Leonardo procuratore del comune di Volterra confessa di aver ricevuto da Filippo di Sinibaldo dello Scolaio di Firenze fine e rifiuto di tutto ciò che doveva avere in occasione della potestaria di Volterra, e del danno dei cavalli e d'altre spese cui detto Filippo incorse; e promette di dare a lui come prezzo di questa fine lire 310 di qui alle prossime calende di Luglio.*

1237 *Maggio 22. - Volterra.*

In nomine domini, amen. Millesimo ducentesimo septimo trigesimo, undecima kalendas iunii, indictione decima. Feliciter. Bontalentus f. quondam Leunardi de Vulterra sindicus et procurator comunis Vulterre et hominum dicti comunis et civitatis Vulterre, prout continetur scriptura procurationis et sindicatus facta per manum Ubaldini imperialis aule iudicis et notarii quam ego infrascriptus notarius vidi et legi, confessus est recepisse vice et nomine comunis Vulterre et hominibus et universitate dicti comunis Vulterre a Filippo f. quondam Sinibaldi de lo Sscolaio de Florentia finem et refutationem generalem et specialem de omni eo quod contra ipsum comune et universitatem et homines Vulterre aliqua occasione possit petere et exigere, et nominatim occasione sue potestarie et mendorum equorum et expensarum eius et omnium aliorum, sicut continetur in scriptura et in istrumento finis facta per manum Berzetti iudicis et notarii; omni legum auxilio iuris et constituti et ecceptioni non habite et non recepte finis et non habiti contractus et fori privilegio et doli mali et infactum et ecceptioni sine causa vel ex iuste (*sic*) causa et fori privilegio omnique alii ecceptioni generali et speciali renuntiando. Pro qua vero fine et refutatione et pretii dicte finis dictus Bontalentus obligando se tamquam sindicus et procurator dicti comunis de Vulterra et vice et nomine dicti comunis et universitatis et non obstante confessione pretii predicte finis, set post dictam finem et refutationem, dictus Bontalentus ut principalis se obligando ut dictum est, et Anfiossus f. quondam Iacopini de Bactimamme, Importunus f. quondam Ughi Importuni et Iohannes qui Maleficius vocatur f. quondam Beneivenni Marcavoldi precibus et mandatis dicti Bontalenti sindaci et procuratoris comunis Vulterre et pro ipso comuni Vulterre fideiussorio nomine pro eo et suo et eorum proprio et privato nomine obligando et utroque modo in solidum, et pactum quod non obsit nec ideo minus sint astricti et obligati, cum dictus sindicus non obligasset se nisi tantum sicut procurator et sindicus, promiserunt et convenerunt verbo et parabula et mandante dicti domini Filippi Sinibaldi et non obstante confessionem (*sic*) pretii dicte finis, quam dictus Filippus fecit Scopto f. quondam Iohanini et suis heredibus vel cui dederit, solvere et dare et pagare nomine pretii prefate finis hinc ad kalendas iulii proximi libras tricentas decem bonorum denariorum pisanorum veterum, renuntiantes dicti fideiussores omni legum auxilio iuris et constituti et eppistole divi Adriani et beneficio nove constitutionis et doli mali et in factum et ecceptioni sine causa vel ex iniusta causa et fori privilegio et omni alii ecceptioni generali et speciali renuntiantes; et pactum quod eos et quemlibet ipsorum possit conveniri in rebus et personis ubicumque eos invenerit. Et promiserunt et convenerunt et quilibet in solidum solutionem vel absolutionem seu compensationem dicti debiti in totum vel in partem non probare nec probari facere nisi hec

scriptura publica sit reddita dampnata vel cancellata vel per aliam scripturam publicam inde factam solutionis refutationis vel finis et nullam ecceptionem vel defensionem iuris vel facti non opponere vel protestare nec opponi vel protestari facere. Alioquin, si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint et non solverint ut dictum est et omnia predicta et singula ut dicta sunt non observaverint, obligando se suosque heredes et quillibet in solidum promiserunt et convenerunt dicto Scopto et suis heredibus vel cui dederint solvere et dare pene nomine duplum dictorum denariorum scilicet libras sexcentas viginti bonorum denariorum pisanorum et omne dampnum et expensas resarcire. Pro quibus omnibus et singulis observandis et firmis tenendis et pro pena si commissa fuerit solvenda obligaverunt et tradiderunt dicto Scopto et suis heredibus iure pingnoris omnia et singula eorum bona et possessiones mobilia et inmobilia presentia et futura, et precario receperunt possessionem et se pro eo precario constituerunt possidere et post firmum habere sub obligo illius persone per quam magis distringi possent.

Insuper ego infrascriptus Ugho iudex et notarius ex auctoritate quam habeo per capitulum constituti Florentie precepi dictis Bontalento et fideiussoribus confitentibus et guerententibus dictum debitum et dictos denarios nomine sacramenti ut solvant termino predicto.

Actum Florentie in palatio Gianni Soldanerii in quo moratur dominus Rubaconte potestas Florentie. Testes dominus Rubaconte potestas Florentie et Locteringus Iacoppi et Rinerius de lo Sscolaio et Spinellus Ysachi iudex et Filippus Iacopini de la Sala et Tanus Arnoldi.

(S. N.) Ego Ugo Romanelli domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius predictis omnibus interfui et publice rogatus subscripsi.

LXXII. — *I Consoli e Rettori ed i Consiglieri del Comune di Volterra costituiscono un loro procuratore nella causa che i Volterrani hanno con i Sangeminianesi dinanzi al Podestà di Firenze.*

1237 *Maggio* 30. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xxxvij, tertio kalendas iunii, indictione decima. Pateat quod domini Tedicius et Bernardinus consules et rectores Vulterrani comunis, congregatis consiliariis et consilio eiusdem comunis more solito ad sonum campane in ecclesia maiori de Vulterra consensu eorumdem consiliariorum et ipsi idem consiliarii pro se et dicto comuni Vulterre, fecerunt constituerunt et ordinaverunt Aldofredum quondam Niccole presentem et suscipientem eorum et dicti comunis sindicum et procuratorem actorem et defensorem in causa vel causis lite vel litibus quas vel quam comune Vulterre habet cum comune Sancti Gemignani coram comune et potestate Florentinorum, occasione conpromissi facti in dominum Rollandum Rubeum olim potestatem Florentie a dictis comunibus civitatis Vulterre et castri Sancti Gemignani et eorum sindicis, ad istrumenta et probationes super hiis inducenda, sententiam sive arbitrium audiendum et ad inquirendum potestatem et comune Florentie ut procedat in hiis et sententiam sive arbitrium vel laudum ferat et iura et possessiones Vulterrani comunis et civium eiusdem comunis que sunt apud comune Florentinum sive pro eo comuni Vulterre

et civibus eiusdem reddat et restituat et ad omnia et singula alia facienda que pro predictis et eorum occasione fuerint facienda, promittentes quod quicquid de predictis vel eorum occasione fecerit firmum et ratum habebunt et tenebunt ipsi et comune dictum et contra non venient aliquo modo, obligando in hiis se et suos successores pro comuni dicto et ipsum comune.

Actum Vulterre in dicta ecclesia coram domino Guicto iudice et domino Belforto quondam Bonefidanze et Sorico not. testibus ad hec rogatis.

(S. N.) Ego Ubaldinus imperialis aule notarius predictis interfui et ut superius legitur de mandato suprascriptorum consulum et rectorum et consiliariorum scripsi et in publicam formam redegi.

LXXIII. — *Lodo del Potestà di Firenze dato in nome del Comune come arbitro eletto dai Comuni di Volterra e S. Gimignano sopra le liti e discordie che vertevàno tra loro.*

1237 *Luglio* 6. - *Volterra.*

In nomine domini, amen. Ad honorem dei et beate Virginis Marie et beati Iohannis Baptiste et omnium Sanctorum et ad honorem comunis Florentie et ad honorem et bonum statum comunium et singulorum hominum Vulterre et Sancti Gimingnani. Cum lites et differentie et contraversie verterentur coram domino Rubaconte de Bandello dei gratia Florentie potestate tanquam arbitro et arbitratore et amicabili conpositore vice et nomine comunis Florentie et ipso comuni, secundum quod in instrumento conpromissi factum in dominum Rolandum Rubeum in anno proxime preterito Florentie potestatem et in comune civitatis eiusdem continetur, facto millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, et de voluntate et consensu universi consilii civitatis Florentie generalis et specialis et capitudinum artium et consulum iudicum et notariorum, cansorum et vigintiquinque electorum per quemlibet sextum coadunatorum voce preconia et ad sonum canpane more solito inter comune et homines civitatis Vulterre sive Bontalentum quondam Leunardi sindicum et procuratorem et certum nuntium comunis et hominum de civitate Vulterre, ut patet per imstrumentum sindicatus et procurationis factum per Ubaldinum notarium et tunc scripbam Vulterrane potestatis, millesimo ducentesimo trigesimo septimo, die quarto kalendas madii, indictione decima ex una parte; et comune et homines castri de sancto Gimingnano sive Bracchium Francobarri sindicum et procuratorem et responsalem comunis et hominum castri predicti, ut apparet per publicum imstrumentum alius sindicatus factum per Canbium notarium, millesimo ducentesimo trigesimo septimo, indictione decima, quarta kalendas iunii ex altera; dictus dominus Rubaconte dei gratia Florentie potestas de voluntate predicti consilii et in predicto consilio, visis et auditis et diligenter intellectis rationibus et allegationibus et testibus et imstrumentis ab utraque parte productis, habito quoque peritorum consilio, laudavit et arbitravit et confirmavit ut infra continetur in omnibus super infrascriptis petitionibus in omnibus et per omnia; et ipsi de predicto consilio illa eadem confirmaverunt et laudaverunt et approbaverunt. Que quidem lites et differentie et controversie tales erant ut inferius declaratur. Petierat nanque Micchael quondam Burghi sindicus et procurator tunc comunis sancti Gimingnani nomine

ipsius comunis et pro ipso comune a domino Rolando Rubeo tunc Florentie potestate et a comuni Florentie, et modo dictus Bracchius sindicus et procurator comunis Sancti Gimingnani pro ipso comuni et nomine ipsius comunis a domino Rubaconte de Mandello dei gratia Florentie potestati (*sic*) et a comuni Florentie in hunc modum. Micchael quondam Burghi sindicus et procurator comunis Sancti Gimingnani pro ipso comuni petit a vobis domino Orlando Rubeo dei gratia Florentie potestate et a comuni Florentie quatenus omnes et singulos presciones et homines dicti comunis Sancti Gemingnani et suorum adiutorum et sue partis et nominatim Muntis Vultrarii et quos Vulterrani detinent liberari et absolvi ab omni captione et prescione faciatis secundum formam consilii et ut faciatis eos dimitti ita quod libere et absolute possint ire et reddire. Unde dictus dominus Rubaconte pronuntiavit ut infra continetur cum predictis sollempnitatibus. Absolvimus comune Vulterre et homines Vulterranos a predicta presenti petitione, et hoc ydeo quia invenimus quod omnes presciones restituti et absoluti sunt per Vulterranos, partim ex precepto domini Orlandi Rubei olim potestatis Florentie et partim per nos Rubaconte de Mandello. Item super alia petitione que talis est: petit namque dictu Bracchius sindacus comunis Sancti Gimingnani vice et nomine dicti comunis a comuni de Vulterra sibi dari et solvi pro ipso comuni duo milia marchas argenti nomine pene et pro pena conmissa, quia non observaverunt laudum et arbitrium factum per potestatem et comune seu consilium Sanarum inter Sanctum Gimingnanum et Vulterranos. Unde nos Rubaconte de Mandello predictis sollempnitatibus absolvimus dictum comune et homines de Vulterra a predicta presenti petitione cum comune sancti Gemingnani non habeat actionem ad predictam penam petendam; nec etiam invenimus laudum factum per potestatem et comune Senarum, licet inveniatur quodam (*sic*) exenplum laudi cui exenplo non credimus. Item super alia petitione que talis est: petit namque dictus sindicus nomine comunis Sancti Gimingnani a dicto comuni et hominibus de Vulterra sibi dari et solvi pro ipso comuni nomine pene et pro pena libras quingentas pisanorum, quia dicti Vulterrani non observaverunt laudum et arbitrium factum et datum a prioribus quondam artium comunis Florentie: unde nos Rubaconte de Mandello Florentie potestas predictis sollepnitatibus absolvimus dictum comune et homines de Vulterra a predicta presenti petitione, quia conpremissum factum per potestatem comunis Vulterre et castri Sancti Gimingnani non fuit factum de consensu et licentia consilii comunis Vulterre et castri Sancti Gimingnani. Item super alia petitione que talis est: petit namque dictus sindacus nomine et vice dicti comunis Sancti Gimingnani et ipsum comune a Sigherio sindico comunis Vulterre vice et nomine dicti comunis Vulterre et ab ipso comuni de Vulterra quatinus annuatim in futurum imperpetuum in festo Sancti Gimingnani in ultima die mensis ianuarii dictum comune Vulterre mittat potestatem et omne regimen suum que et quod pro tempore fuerint in civitate Vulterre ad dictum castrum et terram Sancti Gimingnani et ea die ibi eos esse faciat et iurare regimini et potestati sive consulibus Sancti Gimingnani pro ipso comuni preceptum et precepta potestatis seu regiminis et consulum Sancti Gimingnani quot et quanta et quotiens eis fecerit et fecerint et omnia ea observavere (*sic*). Unde nos Rubaconte de Mandello cum predictis sollepnitatibus absolvimus dictum comune et homines Vulterre a presenti petitione, et hoc ydeo quia fidei testium per quos nitebatur dictum comune de Sancto Gimingnano

derogatum est per dominum Rolandum Rubeum, imo etiam et sine occasione derogatum eis quia tempus solum non est modus tollende multo fortius inducende obligationis. Item super alia petitione que talis est: petit namque dictus sindicus comunis Sancti Gimingnani pro ipso comuni a dicto sindico et comune Vulterre quod faciant guerram et guerras hostem et hostes cavalcatam et cavalcatas exercitum et exercitus comuni Sancti Gimingnani ad voluntatem et preceptum ipsius comunis Sancti Gimingnani et ipsius potestatis et consulum et regiminis contra comunem universitatem castrum et terram loca et personas episcopatus Vulterre. Unde nos prefatus Robaconte de Mandello cum predictis solempnitatibus absolvimus dictum comune et homines Vulterre a presenti petitione, et hoc ydeo quia fidei testium per quos nitebatur probare dictum comune de Sancto Gimingnano derogatum est per dominum Rolandum Rubeum olim potestatem Florentie, ymo etiam quia tempus non est modus inducende obligationis. Super petitionibus et assertionibus quas faciebat et proponebat dictus Bontalentus sindicus Vulterre vice et nomine dicti comunis, prima quarum talis est: dicebat enim et abserebat quod homines et comune Sancti Gimingnani debent et consueverunt facere et prestare Sancte Marie maiori ecclesie comunis predicte et dicte civitati hanc reverentiam, videlicet quia debent et consueverunt venire ad dictam civitatem et maiorem ecclesiam Vulterre annuatim in festivitate et sollempnitate sancte Marie de Agusto, ita quod de qualibet domo veniat vel mittatur una persona cum vexillo et cruce sui plebatus. Unde nos Rubaconte predictus cum predictis sollepnitatibus absolvimus comune et homines Sancti Gimingnani a presenti predicta petitione, et hoc ydeo quia tempus solum non est modus obligandi ad talem prestationem, et etiam quia dictum comune Sancti Gimingnani probavit se liberum. Super alia petitione que talis est: item dicit et abserit dictus sindicus comunis Vulterre predicto modo quod dictum castrum et comune Sancti Gimingnani debet respondere comuni civitatis Vulterre tamquam castrum sue civitati cum sit in suo episcopatu et publice dicatur et nominetur Sanctum Gimininanum de Vulterra in omnibus partibus. Unde nos Rubaconte cum predictis sollepnitatibus absolvimus dictum comune de Sancto Gimingnano a presenii petitione et hoc sub predictis rationibus. Super alia vero petitione que talis est: petit namque dictus sindicus comunis Vulterre nomine et vice dicti comunis sibi dari et emendari damna que comune Vulterre consecutum est occasione comunis et hominum Sancti Gimingnani et ab eisdem, et maxime quia se ei opposuit contra iustitiam que extimat marchas tria milia argenti: item quia comune Sancti Gimingnani se opposuit pro predictis actinus civiti (*sic*) predicte, iuvando castra predicta unde guerra est exorta inter comune Vulterre et comune Sancti Gimingnani. Unde nos Rubaconte predictus cum predictis solempnitatibus absolvimus dictum comune et homines Sancti Gimingnani a presenti petitione tum quia non est probatum de dampnis datis, tum quia finis et remessio dapnorum inter eos facta est. Item super alia petitione quam facit dictus sindicus comunis Vulterre nomine dicte civitatis et comunis que talis est: dicit enim et asserit dictus sindicus Vulterre quod castrum montis Vulterrani cum curia et districtu pertinet et subesse debet civitati predicte, imprimis quia est in episcopatu eius et quia dicta civitas ibi iusto titulo acquisivit, ita quod asserit maxime ad dictum comune pertinere iure dominii vel quasi vel ad illos a quibus habet ius vel causam domos turres spatia possessiones et res positas in cassaro et balco et etiam castro Montis Vultrai; de quibus sunt publice scripture que dicit (*sic*)

sibi predicto comuni Vulterre et ipsi comuni restituendas (*sic*), et petit silentium perpetuum inponi comuni Sancti Gimingnani ne dictum comune Vulterre imperpetuum super predictis inquietet vel aliquam referat questionem, et quia maiori parti hominum dicti castri placet quod dictum castrum subsit civitati predicte, et quia prope est dicte civitati per unum milliarium et dimidium et propinquius dicte civitati est quam aliquod aliud castrum vel civitas. Item dicit et abserit comune Vulterre deberet habere datium et accaptum de dicto castro et etiam hostem et cavalcatam contra omnem personam et locum iuxto maxime titulo. Unde nos prenominatus Rubaconte potestas Florentie cum predictis solempnitatibus super presenti petitione dicimus et pronuntiamus et arbitramur et laudamus iurisdictionem Montis Vultrai non pertinere a (*sic*) comune civitatis Vulterre neque ipsi comuni subesse debere; et hoc ideo quia comune Sancti Gimingnani probavit quod castrus Montis Vultrai habuit iurisdictionem per se et stetit liberum et absolutum. Super aliis vero petitionibus quas fecit dictus Bontalentus nomine comunis Vulterre et pro ipso comuni, prima quarum talis est: dictus sindicus in hunc modum petit: item dicit et asserit quod castrum Montegnosoli (*sic*) et eius curia pertinet et subesse debet civitati predicte, quia est in episcopatu suo et quia dictum castrum est suorum civium et etiam pertinet ad cives dicte civitatis et etiam ex concessione datii et accaptus paenarum et bannorum dicte civitati iuste facta et quia debet respondere dicte civitati sicut alia castra episcopatus unde sunt respondent vel respondere consueverunt suis civitatibus; et dicit et abserit dictum comune Vulterre debere habere datium et accaptum et hostem et cavalcatam dicto castro salvis predictis. Secunda vero talis est: item dicit et asserit quod castrum de Petra et eius curia pertinet et subesse debet dicte civitati quia est in episcopatu eius et respondere debet ei sicut alia castra episcopatus unde sunt respondent vel respondere consueverunt suis civitatibus, et quia ipsum castrum iusto titulo acquisivit et quia solverunt et solvere debent homines et comune dicti castri datium et accaptum dicto comuni Vulterre et fecerunt et facere debent ei hostem et cavalcatam, et quia dictum comune Vulterre misit et mictere debet ibi officialis et rectores et quia fuit in possessione vel quasi mittendo consules et rectores et officiales et colligendum datium in dicto castro de Petra; et quia predicta castra dicte civitati predictis rationibus et aliis pertinent, petit sindicus memoratus a vobis domino Rolando potestate predicta pro comuni Florentie et ab ipso comuni ut dicte civitati expedite et libere dimictantur, et dictam civitatem Vulterre in eisdem manutenendis adiuvetis et defendatis et comuni Sancti Giminiani ut super predictis castris dicte civitatis non iniurientur ulterius percipiatis et perpetuum silentium imponatis, iniungentes eidem comuni Sancti Gimingnani ne dicta castra ulterius contra civitatem predictam adiuvet et se pro predictis castris de ceterio (*sic*) dicte civitati ullatenus se apponat. Unde nos Rubaconte potestas Florentie predictis solempnitatibus intervenientibus per ea que coram nobis proposita sunt et per ea que vidimus et congnovimus super predictis petitionibus et abssertionibus allegationibus testibus et imstrumentis dicimus pronuntiamus et arbitramur et laudamus iurisdictionem dictorum castrorum scilicet Montis Vulterrani et Montetingnosi et Petre non pertinere nec pertinere debere neque subesse nec subesse debere civitati seu comuni Vulterre. Insuper dicimus et pronuntiamus et laudamus et arbitramur non esse faciendum aliquod preceptum ad petitionem

comunis Vulterre comuni castri Sancti Gimingnani, et hoc ydeo quia liquide probatum est dicta castra scilicet Montis Vulterrani et Montetingnosi et Petra per se habere iurisdictionem et libera et absoluta esse. Salvis omnibus tamen iuribus comuni et hominibus Vulterre et cuilibet singulari homini civitatis eiusdem et comuni et hominibus et cuilibet singulari homini Sancti Gimingnani in domibus et turribus et spactiis et possessionibus et rebus positis in cassero et balco et etiam castro predictorum castrorum Montis Vultrai et Montetingnosi et Petrae; de quibus dominibus turribus spactiis et possessionibus et rebus mentio superius facta est, si qua iura super eis vel aliquo eorum habent ipsi vel aliquis eorum: hoc acto et dicto explexim in principio et medio et fine istorum laudorum et pronuntiationum et arbitrationum seu arbitramentorum et in quallibet parte ut per has pronuntiationes et per hec laudamenta et arbitramenta non desinat dominus Rubaconte dei gratia Florentie potestas nec comune de Florentia et arbiter et arbitrator et laudator, set habeat eandem vim et potestatem laudandi et arbitrandi et pronuntiandi, quem admodum habebat ante istas pronuntiationes et laudationes et arbitrationes, et eodem modo incidant in penas et penam pars que non observaret precepta laudamenta et arbitramenta que exinde fecerit dictus dominus Rubaconte seu comune Florentie sicut ante istum laudum et istas pronuntiationes et arbitrationes incidisset. Actum in palatio ubi cause domini Rubacontis de Mandello dei gratia potestatis Florentie tenentur, millesimo ducentesimo trigesimo septimo, die lune sexto intrante iulio; et inde plura imstrumenta uno tinore rogata sunt fieri.

Interfuerunt ibi testes Scolarius Sclacte Cavalcantis, Teglarius Aldobrandi, Rainerius Rustici, Boncambius Soldi, Iacobus Gherardi iudex, Diotricus Mainecti, Truffa de Infangatis, Ubertinus Pegolocti, Truffa de Co de Ponte, Renaldus de Melliore, Arrigus da Casscia, Romeus f. Guerii et Ugo f. Albizi anbo bannitores comunis Florentie et alii quam plures.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius qui dicor Scaramaza hanc cartulam rogatus scribi feci ‖ Ugoni infrascripto notario ‖ (1) et omnibus predictis interfui et subscripsi et ideo publicavi, existens comunis Florentie et domini Rubacontis suprascripti nunc scriba, cum glosula que dicit « Ugoni infrascripto notario ».

(S. N.) Ego Ingulfiedus de Samarate iudex et assessor domini Rubacomitis de Mandello potestatis Florentie predictam sententiam consului precepto dicte potestatis et subscripsi.

(S. N.) Ego Ugho Romanelli domini Frederici Romanorum imperatoris iudex et notorius predicta omnia de mandato supradicti Iacobi Nani ‖ Novariensis ‖ (2) qui dicitur Schiaramacza iudicis et notarii scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

---

(1) Aggiunto nell'interlineo.

(2) Aggiunto in fine con un richiamo.

LXXIV. — *Breve di Gregorio IX per il quale si raccomanda al Potestà ed ai Consiglieri di Firenze il monastero di S. Salvatore di Settimo dell'ordine Cistercense.*

1237 *Ottobre* 3. - *Cestello.*

Gregorius episcopus servus servorum dei, dilecto filio nobili viro. . potestati, consiliariis et populo Florentino salutem et apostolicam beneditionem. Ad manutenenda pia loca et honorandas personas sub religionis habitu in eis domino famulantes devotionem vestram apostolicis litteris tanto sollicitius invitamus quanto fortius ad id teneri nos novimus nobis etiam tacentibus per vos ipsos. Inde est quod universitatem vestram rogamus movemus attentius et hortamur per apostolica vobis scripta mandantes quatinus dilectos filios abbatem et conventum monasterii sancti Salvatoris de Septimo Cistercensis ordinis, ac domum eorum Florentine diocesis ob reverentiam beati Petri et nostram habentes propensius commendatos, bona et possessiones eorum manutenere ac defendere procuretis, non permittentes eos ab aliquibus quantum in vobis fuerit indebite molestari. Datum Viterbii, v nonas octubris, pontificatus nostri anno undecimo.

LXXV. — *Un giudice assessore del Potestà di Firenze conferma a Iacobo di Schiatta, e a Iacobo detto Grifo del fu Schiatta Uberti la facoltà di fare rappresaglia contro ai Volterrani fino alla quantità dei loro crediti: la qual licenza era già stata concessa ai predetti dal Potestà dell'anno antecedente.*

1237 *Ottobre* 9. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Veniens Ubertus Diotaiuti ante presentiam domini Anselmi iudicis et assessoris domini Rubacontis de Mandello dei gratia Florentie potestatis petebat pro se et Iacopo Skiatte e Iacopo qui Grifo vocatur filio et herede olim Skiatte Uberti a dicto iudice pro comuni Florentie confirmari parabolam et licentiam eis datam vel eorum procuratori a domino Rolando Rubeo potestate Florentie capiendi et tollendi de avere bonis et rebus hominum et personarum civitatis et districtus de Vulterra usque ad quantitatem librarum centum decem denariorum pisanorum, et in alia parte pro eodem Uberto Diotaiuti usque ad quantitatem librarum tredecim denariorum pisanorum, prout constat in publico instrumento facto manu Guidalocti iudicis et notarii; et insuper postulabat ut suam parabolam concederet de predictis. Quapropter dictus iudex ex commissione et auctoritate dicte potestatis, cum teneantur iura suorum civium observare et manutenere, et vice et nomine comunis Florentie et ex officio sui regiminis, viso instrumento prenominato de parabola data a predecessore dicte potestatis et recepto (*sic*) ab eodem Uberto iuris promissione et satisfactione coram infrascriptis consulibus mercatorum secundum formam capituli constituti Florentie quod loquitur de parabolis dandis, predictam parabolam et licentiam confirmavit in totum et per omnia et singula, prout in eodem instrumento continetur; et insuper suam parabolam et licentiam et plenam potestatem eidem Uberto accipienti pro se et pro predictis Iacopo et Grifo dedit et concessit capiendi eorumque auctoritate tollendi stagiendi inframittendi accipiendi

retinendi occupandi habendi et sibi satisfasciendi de bonis et rebus hominum et personarum civitatis et districtus Vulterre usque ad integram satisfactionem et solutionem dictarum quantitatum, prout in prenominato instrumento facto manu dicti Guidalocti notarii continetur, et meriti et usurarum pro tempore ad rationem denariorum iij per mensem et libram secundum formam constituti Florentie. Quas iuravit quod ita debent recipere et quod exinde nullam satisfactionem nec rationem habere potuerunt; et iuravit observare et quod curabit et faciet ita quod dicti Iacopus et Grifus observabunt prout continetur in capitulo constituti Florentie quod tractat de presenti materia.

Insuper dictus Ubertus et eius precibus et rogatione Berlingherius Tingnosus f. Ranerii Berlingherii pro eo fideiussor in omnem causam uterque in solidum promiserunt eidem domino Anselmo accipienti vice et nomine dicte potestatis et suorum successorum et vice et nomine comunis Florentie pro ipso comuni representare et confiteri et per scripturam publicam scribi facere coram potestate Florentie et consulibus mercatorum Florentie de Callemala integre quicquid ipsi vel alter pro eis ceperint vel ad eos seu alterum pervenerit pro predictis vel eorum occasione et observare et facere pro se et curare et facere ita quod dicti Iacopus et Grifus observabunt et facient prout in dicto capitulo constituti continetur, et hec proinde ad penam librarum centum, et dampna et expensas restituent bona eorum obligantes et post ratum et renuntiaverunt beneficio nove constitutionis et omni iuris et legum auxilio, et preceptum guarentigie receperunt.

Acta sunt hec in palatio filiorum Soldanierorum in quo dicta florentina potestas moratur, presentibus Ranerio Rinucci Donosdei et Maffeo Bardi consulibus mercatorum Florentie de Callemala. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo septimo, septimo idus octubris, indictione undecima et presentibus testibus Albizo Trinciavellie, Giambono Artiniscii, Riccomanno et Siminecto f. Corbizi de la Pressa.

(S. N.) Ego Guidottus iudex etiam notarius predictis omnibus interfui et ea omnia de mandato dicti iudicis et rogatus publice scripsi et consingnavi, ideoque subscripsi.

LXXVI. — *Il Potestà di Firenze ordina al Potestà di Volterra che da ora alla metà del prossimo Maggio paghi a Uberto di Diotaiuti ed a Iacopo di Schiatta e a Grifo del fu Schiatta lire 100, per la qual somma i suddetti avevano avuto licenza di rappresaglia.*

1238 *Aprile* 24. - *Volterra.*

In nomine domini. Millesimo ducentesimo trigesimo octavo, die sabati septimo exeunte aprile, indictione undecima. Dominus Robacom[es] (1) potestas Florentinorum precepit Buche filio ser Rainerii Rustichi Vulterranorum potestati nomine comunis Vulterre quod hinc ad medietatem [madii] proximi debeat dare et sol-

(1) La pergamena è corrosa al lato destro.

vere ser Uberto Detaiuti pro se et Iacobo de Sclata et Griffo f. olim Sclate libras centum [denariorum pisanorum] de eo sive pro eo quod dicti ser Ubertus et Iacobus et Griffo habebant parabolam reprehendendi de avere comunis seu ho[minum ipsius comunis], unde dicti ser Ubertus et Bucha nomine dicti comunis promiserant observare precepta ipsius domini Robacomitis; [et ser Ubertus] et Iacobus et Griffus debeant facere finem et refutationem infrascripto Buche nomine infrascripti comunis Vulterre de omni eo quod pete[bant a] comuni Vulterre et unde habebant parabolam reprehendendi de avere dicti comunis et hominum illius terre. Actum in Pallatio [Soldanerium] presentibus dominis Zilio et Arnoldo militibus dicti domini Robacomitis.

(S. N.) Ego Philipus Gairardi civis Mediolani notarius infrascripti domini Robacomitis et comunis Florentie huic precepto [interfui et subscripsi].

LXXVII. — *La contessa Beatrice vedova di Marcovaldo conte palatino in Toscana costituisce un suo procuratore per chiedere al Comune di Firenze licenza di rappresaglia per i suoi crediti contro gli uomini dei Comuni di Pisa e di Genova.*

1238 *Maggio* 13. - *Cestello.*

In Christi nomine, amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo octavo, tertio idus maii, indictione undecima. Domina comitissa Beatrix olim uxor comitis Marcovaldi Tuscie palatini constituit fecit et ordinavit Ardovinum f. olim Leonis de Viesca presentem et recipientem suum procuratorem et certum nuntium ad eundum pro ea et eius vice et nomine ad potestatem Florentie et eius curiam et iudices et notarios et ad quamlibet personam et locum ad petendum licentiam et parabolam contra comune et homines de civitate et districtu Pisano et contra comune et homines de civitate et districtu Ianuae capiendi detinendi inframmittendi et stasiendi de bonis et rebus hominum et personarum dictarum civitatum et districtus earum et cuiuslibet earum pro debito et debitis que recipere debet ab hominibus dictarum civitatum et districtus earum pro scripturis que habet contra eos, et pro aliis debitis unde non essent scripture, et ad iurandum quod ipsa recipere debet a predictis hominibus et comunibus dictarum terrarum, et ad fideiussores dandos pro predictis, et ad omnia et singula facienda et procuranda que ad predicta vel aliquod eorum spectant vel spectare videntur. Quicquid autem dictus Ardovinus fecerit in predictis vel aliquo predictorum firmum et ratum habere et tenere promisit.

Actum Florentie.

Testes rogati fuerunt Datus f. olim Guernerii, Teglarius Giamberti et Rainerius f. (1)

Ego Bonensegna domini Frederici Romanorum imperatoris notarius hiis omnibus predictis interfui rogatus, ss. et publicavi.

(1) Spazio bianco.

LXXIII. — *Un giudice e assessore del Potestà di Firenze concede al procuratore della contessa Beatrice vedova di Marcovaldo licenza di rappresaglia sui beni dei Pisani fino alla somma di lire 2000 di buoni danari genovesi di capitale e di lire 750 per ispese ed interesse.*

1238. *Cestello. - (Carta unita con la precedente).*

In dei nomine, amen. Tempore dominatus domini Rubacontis de Mandello dei gratia Florentie potestatis veniens Ardovinus f. olim Leonis de Viesca procurator domine comitisse Biatricis uxoris olim comitis Marcovaldi Tuscie palatini ante presentiam domini Anselmi iudicis et assessoris dicte potestatis procuratorio nomine pro ea petebat ab eodem iudice et assessore pro comuni Florentie sibi pro eadem comitissa et ipsi comitisse quamvis absenti pro suo avere et pecunia recuperandis dari et concedi parabolam el licentiam et plenam potestatem capiendi detinendi tollendi et sibi satisfaciendi de bonis et rebus et avere hominum et personarum civitatis et districtus Pisanorum usque ad quantitatem et summam librarum duarum milium bonorum denariorum ianuinorum parvorum sortis, et librarum septimgentarum quinquaginta predicte monete pro expensis quinquaginta septimanarum preteritarum, scilicet pro qualibet septimana libras quindecim. Quam sortem et expensas ab heredibus alim domini Ubaldi vicecomitis iudicis Gallurensis et Territani filii quondam domini Lamberti iudicis Gallurensis principalis debitoris et a Lamberto et Ubaldo et Bartholomeo quondam Paganelli Sighelmi fideiussoribus eiusdem domini Ubaldi vicecomitis debitoris principalis pisanis civibus dicta comitissa habere et recipere debet ex actionibus sibi cessis contra eos a domino Rudulfo comite de Capraria f. quondam Guidonis Burgondionis, hostendendo exinde principalem instrumentum dicti debiti factum per manum Gualfredi notarii et instrumentum publicum de actionibus sibi cessis de predictis denariis factum manu Iacopi iudicis et notarii. Et hec ideo petebat quia dicebat regimen et comune civitatis Pisanorum super predictis esse requisitum per litteras dicte potestatis et comunis Florentie secundum formam constituti civitatis Florentie, nec propterea ipsa comitissa vel eius procurator aliquam satisfactionem nec rationem consequi vel habere poterant de predictis. Quapropter dominus Anselmus iudex et assessor prefatus, viso capitulo constituti civitatis Florentie et visis predictis instrumentis publicis et instrumento procurationis facto manu Bonensengne notarii in quo continetur dictum Ardovinum esse procuratorem specialem ad hec constitutum a dicta domina comitissa et visis litteris dicte potestatis et comunis Florentie transmisis dicto comuni et regimini Pisanorum super predictis ut in registro comunis Florentie continetur, ipso procuratore iurante super animam suam et dicte comitisse quod ipsa domina comitissa ita habere et recipere debet ut superius dictum est, et quod dicte littere potestatis et comunis Florentie date et representate fuerunt dicto comuni et regimini Pisano, et propterea nullam satisfactionem nec rationem consequi vel habere poterant, et recepto insuper ab eodem procuratore iuramento promissione et satisdatione presentibus infrascriptis consulibus mercatorum Florentie iuxta tenorem capituli constituti Florentie quod loquitur de parabolis dandis, cum tam ipsa potestas quam iudex et assessor prefatus teneantur suis civibus favorabile auxilium impartiri pro eorum avere et pecunia recuperandis; vice et nomine comunis Florentie et pro ipso comuni et ex officio

suo et dicte potestatis dedit et concessit eidem procuratori accipienti pro ipsa domina comitissa et eius vice et nomine et ipsi domine comitisse Biatrici civi Florentie licet absenti parabolam et licentiam et plenam potestatem capiendi detinendi suaque auctoritate tollendi accipiendi retinendi stagiendi inframittendi occupandi habendi et sibi satisfaciendi de bonis et rebus et avere hominum et personarum civitatis et districtus Pisanorum usque ad quantitatem et integram satisfactionem et solutionem dictarum librarum duarum milium bonorum denariorum ianuinorum parvorum pro sorte, et librarum septigentarum quinquaginta dicte moneta pro expensis et de merito et usuris cursis et currendis secundum constitutum Florentie.

[In]super dictus Ardovinus procurator et eius precibus et rogatione Iohannes Spinelli et Aldobrandinus Capiardi [unusqui]sque predictorum in solidum eorum proprio et privato nomine et facto obligaverunt promiserunt et convenerunt eidem .... (1).

LXXVIIII. — *Il Potestà di Volterra col consenso dei Consiglieri costituisce un procuratore per pagare a Uberto di Diotaiuti di Firenze cento lire pisane che il Comune di Volterra deve dare al detto Uberto, e per ricevere quietanza della detta somma di denaro.*

1238 *Maggio* 16. — *Volterra.*

In nomine domini amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indictione undecima, die xvij kalendarum iunii. Pateat evidenter quod dominus Becca Vulterrana potestas pro comuni Vulterre cum consensu et voluntate consilii specialis Vulterrani comunis et ipsum consilium fecerunt constituerunt et ordinaverunt dominum Ranerium Rustici de Florentia absentem suum et dicti comunis procuratorem actorem et certum nuptium ad solvendum et dandum pro comuni Vulterrano domino Uberto Deotaiuti de Florentia c libras denariorium pisanorum veterum nigrorum quos comune Vulterre ipsi domino Uberto dare et solvere tenetur ex forma laudi dati domino Rubbaconte potestate Florentie ut dicebant, et ad recipiendum pro comuni Vulterre finem et refutationem et obligationem a dicto domino Uberto et pactum non petendi ulterius aliquid comuni Vulterre de omni eo quod petere posset ipse Ubertus vel aliqui alii occasione alicuius parabole habite vel date a comune Florentie super comune Vulterre vel hominibus vel aliqua alia occasione, et ad recipiendum et petendum ipsi domino Uberto cartas quas habet ipse vel alius pro eo vel aliqua alia persona pro predicta materia contra comune vel homines Vulterre, et ad omnia et singula faciendum que verus et legiptimus procurator facere potest et que pro predictis vel eorum occasione fuerint necessaria facienda, promittentes quod habebunt firma et rata omnia que dictus dominus Ranerius fecerit de predictis vel aliquo predictorum et contra non venerint aliquo modo vel iure. Actum Vulterre in domo in qua moratur dicta potestas coram Piacido quondam Ustinelli et Palmerio quondam Guerrerii et Ildebrandino quondam Uberti rogatis testibus.

(S. N.) Ego Tripelus sacri imperii notarius predictis omnibus interfui et ut supra legitur mandato dicte potestatis Vulterre et consilii scripsi et in publicam formam redegi.

(1) L'atto è mutilo in fine per essere tagliata parte della pergamena.

LXXX. — *Iacopo del fu Schiatta, Uberto di Diotaiuti e Iacopo detto Grifo del fu Schiatta di Uberto fanno fine e quietanza al procuratore del Comune di Volterra di tutto ciò che potevano richiedere dal detto Comune; e per tal quietanza ricevono come prezzo lire cento di buoni danari pisani.*

1238 *Maggio* 20. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indictione undecima, tertiadecima kalendas iunii. Feliciter. Iacobus f. quondam Schiatte et Ubertus quondam Dietaiuti et Iacobus qui Grifus vocatur quondam Schiatte Uberti cives Florentini, quilibet eorum in solidum se et heredes suos obligando ad omnia et singula infrascripta observanda et facienda, finierunt refutaverunt remiserunt abrenuntiaverunt et pactum de non ulterius petendo fecerunt domino Renerio Rustiki civi Florentino procuratori domini Bocke potestatis Volterre et consilii et comunis civitatis Volterre, ut constat per instrumentum publice scriptum manu Tripoli notarii, procuratorio nomine pro ipso comuni Volterre accipienti et vice et nomine dicti comunis et accipienti pro hominibus ipsius civitatis, videlicet quicquid dicere petere vel requirere possent ipsi vel aliquis eorum vel alius pro eis adversus dictum comune Volterre vel homines ipsius civitatis vel aliquam personam pro ipso comuni seu personam specialem ex ipso comuni pro datione et concessione facta a Rolando Rosso dei gratia potestate Florentie ad postulationem et instantiam domini Rinuccini iudicis quondam Ugonis Rubei procuratoris Iacobi quondam Schiatte et Uberti quondam Dietaiuti et Iacobi qui Grifus vocatur filii et heredis quondam Schiatte Uberti ipsi Rinuccino iudici procuratorio nomine pro eis accipienti et recipienti, secundum formam capituli constituti civitatis Florentie, et pro licentia libera et potestate et parabola et arbitrio concessa a dicta potestate Rolando Rosso eidem Rinuccino accipienti ut dictum est, capiendi et sustinendi auferendi et tollendi stasiendi et detinendi et inframittendi et tolli et capi et sustineri et auferri et stasiri et inframitti et detineri faciendi de bonis et rebus et avere hominum et personarum civitatis et comitatus et districtus de Volterra inter omnes pro expensis ab eis factis usque ad quantitatem et valutam librarum centum decem bonorum denariorum pisanorum. Et in alia parte pro eodem Uberto usque ad quantitatem et valutam librarum tredecim bonorum denariorum pisanorum pro mendo cuiusdam equi sine ulla contradictione seu molestia, ut patet rei veritas scripta in instrumento publice scripto manu Guidalotti iudicis et notarii; et pro confirmatione facta de predictis a domino Anselmo iudice et assessore domini Rubbacontis de Mandello dei gratia Florentie potestatis ad instantiam Uberti Dietaiuti petentis pro se et Iacobo Schiatte et Iacobo qui Grifo vocatur filio et herede olim Schiatte Uberti predicta confirmari, contin. in instrumento scripto manu Guidolotti iudicis et notarii; et pro parabola et licentia et potestate ab eodem domino Anselmo concessa et data dicto Uberto Dietaiuti accipienti pro se et pro predictis Iacopo et Grifo tollendi stagiendi inframittendi accipiendi retinendi occupandi habendi et sibi satisfaciendi de bonis et rebus hominum et personarum civitatis et districtus Volterre usque ad integram satisfationem et solutionem dictarum quantitatum, sicut continetur in istrumento scripto manu Guidalotti iudicis et notarii, sicut dicta confirmatio a dicto

domino Anselmo facta et parabola predicta concessa ab eodem iudice eidem Uberto Dietaiuti accipienti ut dictum est continetur in instrumento publice scripto manu Guidetti iudicis et notarii, et etiam pro precepto sive laudo facto predictorum occasione a domino Rubbaconte de Mandello dei gratia Florentie potestate. Et quicquid pro predictis parabolis concessis pro instrumentis predictis, uno facto manu Guidalotti iudicis et notarii et altero manu Guidetti iudicis et notarii, et pro precepto sive laudo facto a dicto domino Rubbaconte sive predictorum occasione adversus comune et homines dicte civitatis Volterre et eius districtus ipsi vel aliquis eorum vel alius pro eis dicere vel requirere possent sive contra eos agere sive in eorum bonis eidem domino Renerio Rustiki accipienti pro predicto comuni et hominibus civitatis Volterre et districtus finiverunt refutaverunt remiserunt et pactum de non ulterius petendo fecerunt; et omnia iura et actiones quascumque et quecumque eis vel alicui eorum vel alii pro eis conpetentia et pertinentia quocumque modo adversus dictum comune et homines Volterre et districtus sive in eorum bonis pro predictis seu predictorum occasione eidem domino Renerio Rustiki accipienti sicut dictum est finiverunt refutaverunt remiserunt et pactum de non ulterius petendo fecerunt, promittentes eidem domino Renerio Rustiki accipienti ut dictum est se contra predicta datum aut factum non habere nec in antea facere et predicta omnia et singula et contractum hunc senper firma et rata habere et tenere et non contra venire vel facere et nullam ulterius per se vel alium adversus dictum comune et homines pro predictis seu predictorum occasione facere repetitionem nec movere brigam aut litem seu controversiam aliquam nec inquietare vel molestare dictum comune et homines Volterre et districtus; set ab omni persona et loco movente eis brigam aut litem seu faciente petitionem aliquam de predictis seu pro predictis seu predictorum occasione in placito et extra placitum suis expensis expedire et defendere et indempne conservare dictum comune et homines; alioquin duplum eius unde ageretur et insuper libras ducentas bonorum denariorum pisanorum nomine pene eidem domino Renerio accipienti ut dictum est dare promiserunt et dampna et expensas emendare et post predicta omnia observare et firma tenere; et pro predictis omnibus observandis et adimplendis et pena solvenda si conmissa fuerit obligaverunt eidem domino Renerio accipienti ut dictum est bona eorum. Et pro predictis omnibus et contractu presenti dicti Iacobus Schiatte et Ubertus Dietaiuti et Iacobus qui Grifus vocatur f. quondam Schiatte Uberti fuerunt in veritate confessi se recepisse pretii seu meriti nomine a dicto domino Renerio Rustiki solvente pro comuni et hominibus Volterre libras centum bonorum denariorum pisanorum, vocantes se inde ab eo solvente ut dictum est bene solutos, renuntiantes exceptioni non numerati et non soluti pretii seu meriti et epistole divi Adriani et beneficio nove constitionis; et omni alii iuri et exceptioni sibi conpetenti et omni alii merito seu pretio eis conpetenti pro predictis eidem domino Renerio accipienti pro comuni et hominibus Volterre renuntiaverunt et remiserunt.

Quibus Iacobo Schiatte et Uberto Dietaiuti et Iacobo qui Grifus vocatur predicta confitentibus et volentibus incontinenti ego Spedalerius notarius precepi nomine sacramenti secundum constitutum Florentie ex officio guarantigie michi concesso ut predicta sic observent per singula.

Actum Florentie presentibus testibus rogatis Arnolfo Bianko, Chiaro Mainetti, Guido Truscii et Iacobo Lamberti.

(S. N.) Ego Spedalerius iudex et notarius predicta rogavi et rogatus publice scripsi et precepi ut supra continetur.

LXXXI. — *Il Potestà di Volterra promette di osservare gli ordini del Potestà di Firenze rispetto alla lite che ha con Uberto di Diotaiuti, Iacopo di Schiatta e Grifo del fu Schiatta, e rispetto alla licenza di rappresaglia che costoro hanno avuto dal Potestà fiorentino sui beni del Comune di Volterra; e la stessa promessa è fatta da Uberto a nome proprio e dagli altri due.*

1238 *Maggio* 24. - *Volterra.*

In nomine domini. Millesimo ducentesimo trigesimo octavo, die veneris octavo exeunte madio, indictione undecima. Ser Bacha f. ser Rainerii Rustichi potestas Vulterre nomine comunis de Vulterra promisit obligando omnia sua bona pignore atendendi et observandi omne preceptum et precepta unum et plura quod et que dominus Robacomes de Mandello potestas Florentinorum faceret seu facere voluerit de lite seu controversia vel de eo quod ser Ubertus Detainti et Iacobus de Sclata et Griffus filius olim Sclate habebant parabolam reprehendendi de avere comunis seu hominum de Vulterra et solvendi totum id quod idem dominus Robacomes preceperit seu precipere voluerit de ipsis factis; et versa vice infrascriptus ser Ubertus promisit obligando omnia sua bona pignore atendendi et observandi predicta precepta et faciendi atendere et observare predictos Iacopum et Griffum suis expensis et pignore datis et eos facere stare tacitos et contentos in predictis preceptis. Et inde estitit fideiussor obligando omnia sua bona pignore pro infrascripto Bucha ser Loterius f. Iacopini. Actum in pallatio de Soldaneriis ubi moratur infrascriptus dominus Robacomes.

Interfuerunt testes ser Philipus f. Iacopini et Bonacursus filius de Fabrucio et dominus Zilius de Cesate milles potestatis.

(S. N.) Ego Philipus Gairardi civis Mediolani notarius infrascripti domini Robacomitis et comunis Florentinorum predictis interfui et precepto ipsius d[omini] Robacomitis scripsi.

LXXXII. — *I vicarii del Potestà di Volterra col consenso del Consiglio speciale costituiscono un procuratore per compiere diversi atti relativi alla pace fra i Comuni di Volterra e di S. Gimignano.*

1238 *Settembre* 18. — *Volterra.*

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indictione duodecima, xiiij kalendas octubris. Pateat manifeste quod domini Ildebrandinus quondam Uberti de Florentia et Bonaguida Parisii vicarii domini Bocca (*sic*) Vulterrane potestatis consensu et voluntate consilii specialis dicti comunis et ipsum id consilium pro comuni dicto fecerunt constituerunt et ordinaverunt Raimerium Ciulensis suum et dicti comunis sindicum procuratorem et certum nuntium ad solvendum et dandum malle vadoribus et fideiussoribus quos comune Vulterre vel alii pro comuni dederunt comuni Florentie pro observanda pace inter comune Vulterre

et comune castri Sancti Geminiani illos denarios quos ipsi mallevadores vel alter eorum vel alii pro eis occasione dicte mallevarie solverunt vel dederunt et ad recipiendum ab eisdem generalem finem et refutationem et promissionem et obligationem et cartam vel cartas sicut necesse fuerit pro comuni Vulterre de predictis, et ad protestandum et proferendum pro comuni Vulterre ante potestatem Florentie domino Napoleoni Marsoppini civi Florentie si petit contra comune Vulterre vel vult petere facere rationem in loco comuni, et si petit contra aliquem civem Vulterre ad proferendum eidem facere rationem Vulterre, et ad omnia et singula facienda que pro predictis vel aliquo predictorum vel eorum occasione fuerint necessaria facienda, promittentes pro dicto comuni firma et rata habere et tenere totum et quicquid et omnia et singula que dictus procurator et sindicus fecerit de predictis vel aliquo predictorum et contra non venire aliquo modo vel iure.

Actum Vulterre in curia in qua moratur Vulterrana potestas que est filiorum Bonparentis coram Rainerio Daine et Iacopo quondam Bonesere rogatis testibus.

(S. N.) Ego Tripolus sacri imperii notarius et nunc Vulterrani comunis notarius predictis omnibus interfui et ut supra legitur de mandato dictorum vicariorum et consilii scripsi et in publicam formam redegi.

LXXXIII. — *Il procuratore del Comune di Volterra protesta davanti all'assessore del Potestà di Firenze che il proprio Comune vuol dar ragione in giudizio a Napoleone di Marsoppino, se questi vuol presentarsi dinanzi ai tribunali volterrani; e il detto assessore risponde che intorno a questa materia avrà consiglio col Potestà.*

*1238 Settembre 22. - Volterra.*

In dei nomine, amen. Feliciter. Rainerius del Caliese civis Vulteranensis sindicus et procurator comunis et universitatis civitatis Volterre, ut continetur scriptura publica facta manu Tripi (*sic*) notarii quam ego infrascriptus notarius vidi et legi, pro ipso comuni et universitate protestatus fuit et dixit coram domino Galgano iudice et assessore domini Angnioli de Malabranca potestatis Florentie dictam comune de Volterra et universitatem dicti comunis velle faciere rationem Nepoleoni Marsopini in loco comuni si de dicto comuni vellet conqueri vel rationem petere et si de specialibus hominibus in civitate Volterre plenarie et melius et fortius quam alicui Vulterano, et facere sibi solvi denarios quos invincieret de iure; et protestatus fuit et dixit quod paratus erat pro dicto comuni solvere duplas partes pretii et salarii iudicis comunis, si dicto comuni vellet petere rationem. Quam protestationem dictus iudex audivit et intellecxit et respondit quod super his haberet consilium cum potestate et facieret quod deberet.

Facta fuit hec pronuntiatio Florentie in palatio comunis in quo moratur potestas, in presentia Spinelli Ispade, Ottoviani iudicis quondam Prioris, Upiczini de Somaria et Albiczi Trinciaveglie et Filippi Sinibaldi rogatorum testium, et presente dicto Nepoleone. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo ottavo, indictione undecima, decima kalendas octubris.

(S. N.) Ego Albertus domini Frederigi imperatoris iudex et notarius predictis interfui et predictam protestationem mandato dicti iudicis scripsi et publicavi, ss.

LXXXIV. — *Il Consiglio generale del Comune di Firenze approva la proposta del Potestà di porre sotto la protezione del Comune il monastero di Coltibono.*

1239 *Agosto* 25. - *Coltibono.*

In nomine domini. Millesimo ducentesimo trigesimo nono, indictione duodecima, die vij exeunte agusto. Coram domino Adicione de Medicis (?), [Cavalerio (?) et] (1) Sinibaldo et Zentilesco banditoribus comunis Florentie, cum dominus Guido de Sesso dei gratia Florentinorum potestas in generali consilio comunis Florentie congregato more solito per campanam in ecclesia sancte Trinite, in quo consilio fuerunt fuerunt (2) LXXXX voce preconia convocati, proponeret et diceret si homines ad dictum consilium existentes volebant et eis placebat quod ipse nomine et vice comunis Florentie et pro comuni reciperet dominum abbatem de Cultubono et res et bona et personas et iura ipsius monasterii et abbatis in sua et comunis Florentie protectione custodia atque cura, placuit hominibus [de eodem] consilio nemine contradicente quod dictus potestas nomine comunis et pro dicto comuni debeat recipere et habere ipsum dominum abbatem et res et bona et personas et iura ipsius monasterii et abbatis in sua et dicti comunis protectione custodia atque cura. Unde de voluntate dicti consilii beneplacito et consensu idem potestas, manualiter apprehendens et assumens dictum dominum abbatem pro se et comuni Florentie, ipsum et monasterium dictum et res et bona ipsius pariter et personas sub sua protectione custodia atque cura constituit et recepit, salvo omni iure patronatus vel dominii vel cuiuslibet alterius rationis cuilibet de civitate Florentia et districtu ipsius [pertinenti] in dicto monasterio, ita quod predicta receptio vel assumptio nemini in iure suo generet preiudicium vel iniuriam.

(S. N.) Ego Spinellus Spade iudex ordinarius et tunc consiliarius comunis Florentie [omnibus] suprascriptis interfui ideoque subscripssi. Feliciter (3).

Actum in consilio [antedicto].

(S. N.) Ego Blasius de Sancta Cruce sacri palacii notarius Iacobi presbiteri filius diote potestatis scriba hiis [suprascriptis interfui au]divi et scripsi.

---

(1) La pergamena è estinta in più luoghi.

(2) Scritto due volte per errore in fine e in principio riga.

(3) Questa sottoscrizione è aggiunta nello spazio bianco che precede la datazione di luogo, dopo compiuto il documento.

LXXXV. — *Il Potestà di Firenze a nome del Comune dà al conte Rodolfo del fu conte Guido di Borgognone da Capraia licenza di rappresaglia sui beni degli uomini di Pisa sino alla completa soddisfazione di lire 480 di danari pisani minuti; la qual somma il detto Rodolfo doveva avere per una sentenza pronunziata in suo favore.*

1239 *Ottobre* 8. - *Cestello.*

In dei nomine. amen. Dominus Rodulfus comes f. quondam comitis Guidonis Borgognonis de Capraria constitutus in presentia domini Guidonis de Sesso potestatis Florentie petiit ab ipsa potestate ut ex officio et pro officio sue potestarie et regiminis comunis Florentie et pro comuni Florentie daret et concederet ei licentiam et parabolam capiendi detinendi inframittendi stasiendi recuperandi retinendi et sibi satisfaciendi suaque auctoritate tollendi de bonis avere et rebus hominum et personarum civitatis Pisane eiusque districtus comitatus et iurisdictionis et comunis et singularum personarum ipsius civitatis et districtus et comitatus et iurisdictionis usque ad integram satisfactionem et summam librarum quattuormilia denariorum pisanorum minutorum in una parte, et librarum octingentarum eiusdem monete in alia parte. Quas libras quattuormilia dicebat debere recipere a dicto comuni Pisano pro arbitrio sive sententia lata vel lato sive pronuntiato inter ipsum dominum Ridolfum ex una parte pro se ipso et aliis in conpromisso conprehensis, et Bonifatium de Abate quondam Stephani procuratorem et sindicum actorem et responsalem illustris viri domini comitis Tegrimi Tuscie palatini dei gratia Pisanorum potestatis potestarie nomine pro comuni Pisano et ipsius comunis Pisani procuratorio et sindicatus nomine pro suprascripta Pisanorum potestate potestarie nomine pro comuni Pisano et pro ipso comuni Pisano, et Datum notarium quondam Ugolini de Strambo procuratorem illustris viri comitis Rainerii de Bolgari procuratorio nomine pro eo et pro Guelfo comite de Donnoratico et aliis qui in conpromisso continentur ex altera, ut scriptum apparet de ipso arbitrio et laudo sive dicto aut pronuntiatione per Paccium de Vico imperialis aule notarium. Et predictas libras octingentas dicebat recipere debere pro restitutione et extimatione equorum eidem domino Ridolfo vel eius nepoti Bertoldo vel eiusdem domini Ridolfi nuntiis a predicto Guelfo supra mare ablatorum. Et hec petebat dominus Rodulfus comes predictus, dicens quod illustris comes Tegrimus predictus potestas Pisanorum pro ipso comuni et ipsum comune Pisano pro hiis requisitum fuit pro potestate et comuni Florentie per nobiles viros Scolarium Skiatte Cavalcantis et Ildebrandinum Guittonis ambaxiatores comunis Florentie, ut predicto comiti Rodulfo satisfacerent de predictis secundum formam arbitrii memorati lati sive pronuntiati a fratre Gualterio tunc humili priore fratrum predicatorum de Pisis et Gualterio de Calcinaria et Uguiccione de Caprona et scripti per supradictum Paccium imperialis aule notarium; nec propterea sibi comiti Rodulfo fuisse in aliquo satisfactum de predictis. Hostendebat etiam idem dominus comes Rodulfus licentiam et bailiam et potestatem sibi concessam a domino Geveardo de Arnesten sacri imperii tunc Italie legato pro supradictis summis capiendis de Pisanis et eius districtu sive comitatu in personis et rebus in dicta summa, ut scriptum apparet per Federicum iudicem et notarium Romani

imperii. Unde dictus dominus Guido de Sesso Florentinorum potestas ex officio et pro officio sui regiminis et vice et nomine comunis Florentie, intellectis predictis et visis instrumentis predictis tam conpromissi quam arbitrii et predicte licentie date et intellecto ac recepto sacramento ipsius domini comitis Rodulfi, qui suo iuramento dixit predictos denarios et summas recipere debere ut supradictum est, et quod pro hiis per dictos ambaxiatores potestas et comune Pisanorum fuerunt requisiti, nec inde adhuc fuisse sibi satisfactum, et quod observabit et faciet quicquid pro his per constitutum Florentie observare et facere debet et recepta satisdatione et obligatione coram infrascriptis consulibus mercatorum ut infra continetur, vice et nomine comunis Florentie et pro ipso comuni tamquam potestas civitatis Florentie et ipsius comunis dedit et concessit dicto domino Rodulfo comiti licentiam et parabolam et liberam potestatem capiendi detinendi stasiendi recuperandi retinendi inframittendi suaque auctoritate tollendi et sibi satisfaciendi de avere et bonis et rebus comunis Pisani et hominum omnium et singulorum et singularum personarum de civitate et districtu et comitatu et iurisdictione Pisanorum et de quolibet eorum usque ad integram satisfactionem dictarum librarum quattuormilia et dictarum librarum octingentarum predicte monete.

Ad hec ipse dominus comes Rodulfus et eius precibus et mandato Techiaius quondam Giamberti Cavalcantis, Adimari olim Rugerini, Iohannes Spinelli Isach et Ildebrandinus Cappiardi, obligando se quisque in solidum et fideiubendo in omnem causam, promiserunt dicto domino Guidoni de Sesso potestati Florentie pro se et suis successoribus et pro comuni Florentie accipienti facere et curare ita quod ipse dominus comes Rodolfus representabit et confitebitur et scribi faciet coram consulibus mercatorum Callismale civitatis Florentie pro tempore existentibus, et etiam idem ipse dominus comes Rodulfus promisit predicto modo quicquid ad ipsum dominum Rodulfum vel alium pro eo pervenerit aut habuerit pro supradicta licentia et parabola vel eius occasione, et quod iamdictus dominus comes Rodulfus observabit et faciet quicquid pro his per constitutum Florentie facere debet. Alioquin promiserunt et quisque in solidum dicto domino Guidoni potestati Florentie ut dictum est accipienti dare nomine pene duplum illius quod ad dictum dominum comitem Rodulfum pervenerit pro predictis et non representaret ut dictum est et dampna et expensas resarcire his firmis manentibus sub obligo et ypotheca rerum suarum; et in his omnibus renuntiaverunt epistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et privilegio fori et omni legum et iuris et constituti auxilio.

Quibus domino comiti Rodulfo et Teghiaio, Iohanni Adimari et Ildebrandino predictis, ego iudex et notarius infrascriptus, ut michi licebat et poteram ex tenore capituli constituti Florentie quod tractat de guarentisiis, precepi nomine sacramenti ut observent et faciant ut promiserunt et superius continetur.

Actum Florentie in domo que dicitur Soldaneriorum in qua dicta potestas pro comuni Florentie moratur sive morabatur, presentibus Bernardo Cavalcantis, Gaitano Salvi, Uguiccione Ioseph et Octavante Henrici Salomonis consulibus mercatorum Callismale civitatis Florentie, millesimo ducentesimo trigesimo nono, octavo idus octubris, indictione tertiadecima, et presentibus Scolario Skiatte Cavalcantis, Gianni quondam Ildebrandini Cavalcantis, Guittomanno Ildebrandini Guittonis, Guidone Carriotti, Daniele Benectini, Bonaffide Salvoli, Benincasa Balsami, Rinieri Rocciola, Donato Torrisiani, Benella Gualducci et Bonaccurso Skicki.

(S. N.) Ego Bencivenni quondam Bencivenni Borgognonis domini Friderici Romanorum imperatoris iudex et notarius predictis dum agerentur predicta die in dicta domo et coram dicta potestate interfui, et rogatus ac etiam de mandato dicti domini Guidonis de Sesso potestatis Florentie predicta publice scripsi.

LXXXVI. — *Raniero di Rustico, avo paterno e legittimo amministratore di Schiattuccio del fu Bocca, ordina a Bencivenni notaio di cancellare la carta di licenza di rappresaglia per 500 lire di danari pisani vecchi, ottenuta in favore di Schiattuccio contro i beni degli uomini di Volterra; e si dichiara pagato della detta somma di danaro.*

*1240 Marzo 31. - Volterra.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo, die pridie kalendas aprelis, indictione tertiadecima. Pateat omnibus publice quod dominus Ranerius Rustichi civis Florentinus avus paternus Schiactuccii quondam domini Bocche olim filii dicti domini Ranerii et legiptimus aministrator eiusdem Schiactuccii et pro ipso Schiactuccio et eius nomine et vice et etiam suo proprio et privato nomine dixit et precepit Bencivenni notario de Florentia, qui dicitur Bencivenni de la Torre, ut ipse Bencivenni cassaret et cancellaret cartam sive imbreviaturam licentie sive parabole quam ipse dominus Ranerius receperat a comuni Florentie vel a potestate Florentie pro ipso Schiactuccio vel pro se ipso contra comune Vulterre et homines Vulterre de quingentis libris denariorum pisanorum veterum; et quam cartam sive imbreviaturam ipse Bencivenni scripserat. Et hoc ideo quia ipse dominus Ranerius de dictis quingentis libris erat bene solutus a comuni Vulterre, et se inde vocabatur pacatum, ut continebatur in carta inde facta per Bembonum notarium de Vulterra. Actum Florentie in platea que dicitur Ortó sancti Michaelis coram Bentivegna quondam Ugolini Davanze de Florentia et Sigerio quondam Ghezzolini et Marchese quondam Crescentii rogatis testibus.

(S. N.) Ego Bembonus domini Fredericii imperatoris notarius predictis interfui et ut superius legitur scripsi rogatus et publicavi.

LXXXVII. — *Raniero di Rustico confessa di aver ricevuto da un procuratore del Comune di Volterra alcune somme di danaro, che il detto Comune era tenuto a dare a sè ed a Schiattuccio di Bocca suo nepote, del quale è legittimo procuratore; e fa fine e quietanza delle dette somme.*

*1240 Aprile 29. - Volterra.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo, die tertio kalendas aprelis, indictione tertiadecima. Dominus Ranerius Rustichi civis Florentinus recepit et confessus fuit se recepisse a Sigerio quondam Ghezzolini sindico seu procuratore Vulterrani comunis dante et solvente pro ipso comuni libras quadringentas quadraginta denariorum novorum pisanorum nigrorum, quas eidem domino Rainerio dictum comune Vulterre dare debebat ex causa mutui contracti a Mainecto f. Gerardi civis (*sic*) Vulterre pro ipso comuni et ab ipso comuni seu altero eorum, prout continetur in cartis publicis, una quarum

facta fuit manu Spedalerii iudicis et notarii de Florentia, alia vero manu Tripuli notarii de Vulterra. Item dictus dominus Ranerius recepit et confessus fuit se recepisse a dicto Sigerio sindico Vulterrani comunis dante et solvente pro ipso comuni ut dictum est centum decem libras denariorum novorum pisanorum nigrorum, quas eidem domino Ranerio dictum comune Vulterre dare debebat ex causa mutui, prout continetur in carta publica confecta manu Ubaldini notarii de Vulterra, et ex iure sibi cesso donato seu vendito a Davanza quondam Ugolini Davanze de Florenza, prout continetur in dicta cessione donatione seu venditione in carta publica facta manu Spedalerii iudicis et notarii. Item dictus dominus Ranerius recepit et confessus fuit se recepisse et habere a dicto Sigerio sindico Vulterrani comunis dante et solvente pro dicto comuni Vulterre decem libras denariorum novorum pisanorum nigrorum ex laudo dato ab Alberto Bifolchi et Gualterio quondam Uberti de Vulterra pro mendo macagne cuiusdam sui equi. Item dictus dominus Ranerius Rustichi avus paternus Schiactuccii sui nepotis et filii quondam domini Bocche olim filii dicti domini Ranerii et legiptimus aministrator eiusdem Schiactuccii recepit et confessus fuit se recepisse a dicto Sigerio sindico seu procuratore Vulterrani comunis dante et solvente pro dicto comuni libras nonaginta novem denariorum novorum pisanorum nigrorum pro centum viginti sex libris denariorum vulterranorum, quos denarios vulterranos dictum comune Vulterre olim dare debebat dicto domino Bocche de residuo feudi prime signorie dicti domini Bocche. Item dictus dominus Ranerius Rustichi tanquam legiptimus aministrator dicti Schiactuccii et pro ipso Schiactuccio recepit et confessus fuit se recepisse et habere a dicto Sigerio sindico seu procuratore Vulterrani comunis dante et solvente pro ipso comuni ducentas libras denariorum novorum pisanorum nigrorum ex laudo dato a Bonaguida Parisii et ab Aldifredo quondam Niccole, ut continentur in publico instrumento facto manu dicti Tripuli notarii de Vulterra. De quibus omnibus et singulis quantitatibus et omni eo et toto quod dictus dominus Ranerius tam pro se ipso quam pro predicto Schiactuccio vel ipse Schiactuccius vel alia persona pro eo a dicto comuni vel ab alia persona pro predicto comuni petere vel exigere posset, fecit ipse dominus Ranerius tam pro se ipso et suo proprio et privato nomine quam vice et nomine dicti Schiactuccii sui nepotis spetialiter et generaliter finem et refutationem transactionem pospositionem pactum de cetero non petendo et totius iuris remissionem dicto Sigerio sindico seu procuratori dicti comunis Vulterre recipienti nomine et vice dicti comunis, liberans et absolvens tam pro se ipso quam etiam vice et nomine dicti Schiactuccii sui nepotis dictum Sigerium recipientem pro dicto comuni Vulterre et ipsum comune et bona ipsius comunis et personas pro ipso comuni obligatas ipsi domino Ranerio et dicto Schiactuccio ab omni eo et toto in quo dictum comune et bona dicti comunis et homines et persone viderentur seu essemt (*sic*) obligati obligata et obligate seu astricta seu astricte ipsi domino Ranerio et Schiactuccio vel alteri eorum ex quacunque occasione, et spetialiter occasione licentie eidem domino Ranerio date a comuni Florentino seu potestate dicti comunis Florentie capiendi de havere et personarum Vulterrani comunis. Cui licentie, uni vel pluribus dictus dominus Ranerius renunctiams (*sic*) in totum cassavit et irritavit licentias predictas et instrumenta quelibet exinde concessa; de quibus licentiis dictum Sigerium sindicum recipientem pro dicto comuni et singulis personis Vulterrani comunis et ipsum comune et personas liberavit et absolvit qualibet ratione et absolutione et pactum de cetero non petendo; et omnia

et singula suprascripta dictus dominus Ranerius suo proprio et privato nomine et etiam tanquam legiptimus aministrator dicti Schiactuccii sui nepotis promisit et convenit stipulatione solempni dicto Sigerio sindico seu procuratori Vulterrani comunis recipienti pro predicto comuni Vulterre et personis dicti comunis firma et rata habere et tenere et contra non venire per se vel per aliam personam, et dictum Sigerium pro dicto comuni Vulterre et ipsum comune et omnes et singulas personas obligatas pro ipso comuni de omnibus et singulis predictis indepnem conservare, et se facturum et curaturum ita quod dictus Schiactuccius suus nepos omnia suprascripta et singula suprascriptorum firma et rata habebit et contra non veniet per se vel per alium et de omni eorum et cuiuslibet eorum dolo fraude colludio et allenatione retro factis alicui persone vel loco de predictis vel aliquo predictorum, sub pena duomilium librarum denariorum novorum pisanorum nigrorum solempni stipulatione promissa a dicto domino Ranerio dicto Sigerio sindico seu procuratori Vulterrani comunis recipienti nomine et vice dicti comunis Vulterre et, pena commissa soluta vel non, omnia et singula suprascripta in sua firmitate consistant. Et pro predictis omnibus et singulis et nominatim pro pena obligavit dictus dominus Ranerius se et suos heredes et bona sua omnia et dicti sui nepotis dicto Sigerio sindico recipienti pro predicto comuni Vulterre et ipsi comuni Vulterre, renunctiams omni legum et iuris auxilio et spetialiter exceptioni non receptorum et non habitorum dictorum denariorum omnium et dictarum quantitarum. Actum Florentie in platea que dicitur Orto sancti Michaeles ante domos filiorum Abbatis, coram Bentivegna quondam Ugolini Davanze, et Anfiosso quondam Iacobi Bactemamme et Guidocto quondam Paganelli et Ristoro f. Ranuccii et Marchese quondam Crescentii et Sismondo quondam Guidi rogatis testibus.

(S. N.) Ego Bembonus domini Fredericii imperatoris notarius predictis interfui et ut superius legitur scripsi rogatus et publicavi.

LXXXVIII. — *Dodici uomini, eletti e costituiti dal Comune di Firenze per fare col Camerario del Comune stesso il bilancio d'entrata e uscita dei mesi di Marzo e Aprile, fanno ed approvano il detto bilancio.*

*1240 Aprile 30. Olivetano d'Arezzo.*

In dei nomine, amen. Nos Iacobus Nasi, Gherardus Guidi, Ubertus Ristori, Spinalbellus Coccole, Azzo Arrighetti, Bernardinus f. Iacobi Benedetti, Davinus f. Bonaguide, Ubertus f. olim Ruvinosi, Iacobus Donati del Fronte, Gherardus Ubertini, Melliore f. olim Falconieri et Burnettus f. Mellioris electi et constituti pro comuni Florentie ut esse deberemus cum domino Leone Ubertini comitis cive Aretino camerario comunis Florentie, et videre omnes et singulas expensas et introitus et debita comunis Florentie diligenter, et ponere rationem cum eo duorum mensium scilicet martii et aprelis proximi, diligenter ratione cum ipso camerario posita et visa de introitu et expensis dictorum duorum mensium, invenimus inprimis:

| | |
|---|---|
| Summa introitus prioratus facti die secundo intrante martio | lib. DLV et sol. X. |
| Summa introitus prioratus facti die nono intrante mense martii | lib. Dj et sol viiij. |

Summa introitus prioratus facti die xiiij intrante mense martii — lib. MClj et sol. xiiij.

Summa introitus prioratus facti die nona exeunte mense martio — lib. CCCLXviij, sol. vij, den. j.

Summa introitus prioratus facti die ultimo mensis martii — lib. MCxij et den. xxij.

Summa introitus prioratus facti die sexto intrante mense aprelis — lib. ciiij et den. xxxj.

Summa introitus prioratus facti die xiij intrante mense aprelis — lib. CCLXXXXviij.

Summa introitus prioratus facti die quarto exeunte mense aprelis — lib. CCLXviij, sol. xij et den. viij.

Summa summarum omnium predictorum introitum invenimus dictorum duorum mensium — lib. MMMMCCCX et sol. xvij et den. ij.

Item invenimus:

Summa expensarum prioratus facti die secunda mensis martii — lib. CCCLj et den. xij.

Summa expensarum prioratus facti die nono intrante mense martii — lib. CCXXviij, sol. xiij et den. iiij.

Summa expensarum prioratus facti die xiiij intrante mense martii — lib CXvij, sol. xj, den ij.

Summa expensarum prioratus facti die nono exeunte mense martii — lib. CLXXXij, sol. viij et den. j.

Summa expensarum prioratus facti die ultimo mensis martii — lib. CCLXXX et sol x.

Summa expensarum prioratus facti die sexto intrante mense aprelis — lib. MCCXXXV, sol. viiij, den. x.

Summa expensarum prioratus facti die xiij intrante mense aprelis — lib. DCCLXV, sol. vj et den. x.

Summa expensarum prioratus facti die xviiij exeunte mense aprelis — lib. LXxiij et sol. v.

Summa expensarum prioratus facti die quarto exeunte mense aprelis — lib. Lviij et sol. xj.

Summa summarum omnium predictarum expensarum dictorum duorum mensium invenimus — lib. MMMCCLXXXXij et sol. xvj et den. iiij.

Invenimus ergo quod superest introitus predictus dictorum duorum mensium expensis predictis dictorum duorum mensium — lib. MXviij et den. x.

Unde nos predicti electi et constituti predictas expensas dictorum duorum mensium martii et aprelis bene et rite esse factas dicimus et approbamus.

Et iterum facta ratione visa summa introitus qui superfuerunt in aliis duobus

mensibus preteritis scilicet mense ianuarii et
februarii remanent apud dictum camerarium
de avere comunis lib. MCCXVj et sol. XV et den ij.

Acta sunt predicta Florentie in palatio filiorum Abbatis, presente domino Castellano de Cafferis Florentie potestate, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione terciadecima, quarto kalendas maii, presentibus testibus Rota Becki, Bencivenne notario de la Torre et Torsello Iugni; et presens fuit camerarius dictus.

Lecta et recitata sunt predicta Florentie in palatio predicto coram consilio generali comunis Florentie ibidem congregato ad sonum campane more solito, presente domino Castellano de Cafferis dei gratia Florentina potestate, et ab ipso consilio et potestate approbata et ratificata et etiam per predictam potestatem executioni mandata, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione terciadecima, predie kalendas maii, presentibus testibus Pratese Ristori, Belkaro Renaldescki bannitoribus comunis Florentie, Ugolino notario potestatis et Renerio notario dicti camerarii; et presens fuit dictus camerarius.

(S. N.) Ego Spedalerius iudex et notarius et cum predictis electis et constitutis nunc notarius existens predicta omnia me presente acta pro comuni publice scripsi ideoque subscripsi.

LXXXIX. — *Il Rettore di Poggialvento paga a due uomini, costituiti dal Potestà di Firenze per riscuotere i dazii e gli accatti per l'anno futuro allo scopo di pagare gli stipendi ai cavalieri eletti dal comune di Firenze in servizio dell'Imperatore, lire tre, soldi otto e danari dieci di moneta pisana, per 300 persone di detto luogo.*

1240 *Luglio* 23. - *Passignano.*

In dei nomine. Tempore quo dominus Castellanus de Cafferis erat potestas Florentie, cum pro solvendis stipendiis m[ili]tibus pro comuni Florentie iam electis in servitio domini imperatoris et turis (*sic*) (1) Guidaloctus Voltodellorco et Ubaldinus Guicciardi essent ab ipsa potestate pro comuni Florentie constituti ad exigendum et recipiendum accactum sive datium comitatus Florentie in anno proximo futuro solvendum videlicet solidos duodecim pro allodio et denarios vigintisex pro quolibet focolare aliorum hominum comitatus, Bellincione f. Maczecti rectori (*sic*) Pogii al Vento pro trigintasex hominibus alterius dicti loci, pro quibus contingerent in futurum solvendum libras tres et solidos decem et octo denariorum pisane monete, facta excomputatione octo mensium ad rationem denariorum quactuor quolibet mense per libram, solvit predictis Guidalocto et Ubaldino libras tres et solidos octo et denarios decem pisane monete; de quibus denariis predictis vocaverunt se bene pagatos pro comuni Florentie a predicto rectore pro loco predicto et renuntiaverunt exceptioni non numerate pecunie. Actum Florentie in ecclesia sancti Martini Episcopi, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo, die lune

(1) Il copiatore ha erroneamente scritto *turis* invece di *regis*.

vigesima tertia mensis iulii, indictione tertiadecima. Feliciter. Presentibus testibus Canbio Torselli et Arrigho Bonacursi.

Ego Guilielmus Foresi Gottifredi iudex et notarius, tunc existens cum predictis Guidolocto et Ubaldino ad scribendum solutiones predicti datii eis factas, hec me presente acta rogatus publice scripsi (1).

XC. — *Il Potestà di Firenze pronunzia che Amico di Naimiero debba avere per la stima dei danni e per la pensione della casa dove abitavano i berrovieri del Comune lire 50; conferma la stima dei danni fatta dai maestri del Comune per le altre case e torri degli Amedei; ed obbliga per questi debiti i libri degli sbanditi del Comune, quelli dei focolari del contado, e le campane del Comune. Segue la stima fatta dai maestri del Comune di altri danni arrecati alle case e torri degli Amedei.*

1241 *Dicembre* 4. - *S. Matteo in Arcetri.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesino primo, nonas decembris, indictione quintadecima. Actum Florentie in palatio veteri de Amideis iuxta plateam Sancti Stephani, presentibus vocatis et rogatis testibus Galgano Berricevuti, Iacobo Gualterocti Buovoli, Rinuccino de la Pressa, Falconerio Alfieri et Buono Arlocti notario. Dominus Ugo Hugolini Latini de Castello Florentina potestas cum consilio domini Iohannis Medallie et domini Ruberti de Sancta Maria in Monte et domini Laurentii de la Beckaccia iudicum suorum pronuntiavit et dixit quod Amecus quondam Naimieri debeat habere a comuni Florentie et de avere comunis pro mendo et extimatione dampni et pro pensione domus in qua morabantur berruerii eiusdem potestatis, posite ad pedem turris de Bigoncia a latere platee, libras quinquaginta, confirmando extimationem dampnorum que facta est de libris ducentis per magistros comunis Florentie ut scriptum est per manum Ubaldini notarii, et que facta fuerit de dampnis domorum aliarum et turrium de Amideis. Item et pro predictis dampnis et mendis et restitutione dampnorum et eorum extimatione et pensione domorum de Amideis et dampnorum extimatorum et extimandorum pro ipso comuni obligavit predicto Amideo et Arnoldo Bianco et Truffe iudici et Iohanni et Bernardo Odarrigi recipientibus pro se et aliis de eorum domo librum exbannitorum pro maleficiis suo tempore et duos libros focolarium comitatus Florentini et omnes alios libros exbannitorum comunis Florentie, qui sunt in cassa sub duabus clavibus, et campanas comunis Florentie, volens quod tam diu teneant predictos libros et campanas quam diu de predictis omnibus et singulis eis satisfiat ad plenum; et pronuntiavit quod a comuni et de avere comunis Florentie satisfiat predictis de predicta et infrascripta extimatione et quantitate dampnorum et pensionum.

Item eodem die, actum Florentie in claustro ecclesie sancti Stephani, presentibus testibus vocatis et rogatis Diede Guidonis Lexandrini, Fede Gianniboni Gherardini et Pepo domini Corsini de Montegrossoli.

(1) Vedi la Nota a pag. 275.

Burnectus Torpini et Donatus Monaldi magistri comunis Florentie ex precepto domini Ugonis Ugolini Latini potestatis Florentie ut dicebant extimaverunt dampnum turricini de Canto Pontis cum coperta et verone et tectis veronis et dampnum turris nove de Amideis esse libras centum. Item dampnum tecti quod erat supra apothecas palatii de Amideis quod est iuxta turrim novam ipsorum et tecti quod erat in eodem palatio supra scalas et tecti palatii veteris ipsorum quod est iuxta plateam Sancti Stephani et rupture seu calteriture eiusdem palatii libras sexaginta.

(S. N.) Ego Buoncambius Ruggerocti imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus et de mandato predicte potestatis et magistrorum dictorum hec scribens publice consignavi ideoque subscripsi.

XCI. — *Uno dei dodici uomini eletti dal Potestà di Firenze per ricever danaro dai nobili del Comune di Firenze che non pagan la libbra in città o il dazio e accatto coi foresi, o da quelli che non sono iscritti nel libro del Comune, riceve a nome suo e dei suoi socii soldi 20 da Ruvista di Albizzo.*

1242 *Marzo* 31. - *Strozziane Uguccioni.*

In dei nomine, amen. Clarus f. Borgognonis vice et nomine Orlandi fratris sui morte preventi et etiam electi pro comuni Florentie una cum Marsoppino f. Ormanni Berlingherii, Renerio Turpi f. Schiatte Baldovini, Paganetto f. Riccomanni Burnecti, Iacopo qui Grifo vocatur f. Schiatte Uberti, Claro f. Mainetti Clarissimi, Beliotto Giliki, Spada Bonfantini, Ghigo Manfredi, Marsoppino f. Guidi Marsoppi, Lutterio del Borghese et Nero Tedaldini tempore dominatus domini Ugonis Ugolini Latini potestatis Florentie ad recollegendum denarios et pecuniam a nobilibus comitatus Florentie qui Florentie libram non solvunt, neque cum forensibus datium vel accattum, et ab aliis qui non sunt scripti in libro focolaris comunis Florentie secundum formam consilii civitatis Florentie, fuit confessus idem Clarus pro comuni Florentie et etiam pro supradictis sociis recepisse et habuisse a Ruvista f. Albizzi pro nobile relato a filiis et coniunctis de Scianello pro sua extimatione facta a predictis solidos viginti, pro eo quod non invenitur quod ipse solverit libram comuni Florentie ut civis neque cum forensibus datium ut forensis.

Actum in ecclesia sancte Trinitatis, presentibus Rustikello f. Aldobrandini et Bonaffede f. Pacis, millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, pridie kalendas aprelis, indictione quintadecima. Feliciter.

(S. N.) Ego Albertinus Biffoli notarius tunc temporis cum supradictis sociis pro comuni electus predicta omnia coram me acta rogatus publice scripsi.

XCII. — *Protesta fatta da ser Trincia al Potestà di Firenze che il Potestà di Volterra era pronto a render ragione a Francesco di Azzo cittadino fiorentino di ciò che questi esigeva dai figli di Pretemanno volterrano, ma che la detta questione si dovea definire nei tribunali volterrani e non nei fiorentini; e risposta del Potestà di Firenze e dei suoi giudici.*

1243 *Marzo* 5 e 6. - *Volterra.*

In Christi nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xlij, indictione prima, die tertio nonas martii. Dominus Trincia nomine et vice comunis Vulterre dixit et protestatus fuit coram domino Ugolino Hugonis Rubei de Parma Florentie potestate quod dominus Iacobus Rapa civis Lucanus potestas Vulterre paratus erat pro ipso comuni Vulterre facere prenarie rationem Francesco Aczi civi Florentino et omnibus aliis Florentinis petentibus sive petere volentibus aliquid contra cives Vulterranos et maxime de his que exigere sive petere intendit a filiis quondam Preitemanni silicet Rugerocto, Bernarduccio et Tancredo et facere satisfieri sibi a predictis, facta fide secundum formam iuris si predicti sibi aliquo teneantur, nisi ostenderent Francisco esset satisfactum, dicendo et protestando quod non debebat conveniri Florentie set Vulterre, et que facere retractari que acta erant contra eos, petendo etiam quod facere consilium de his et daret sibi consilium pro predictis. Qui potestas dixit dicto domino Trincie quod nolebat ei dare consilium super predictis nec facere consilium pro eo quod ea que facta erant habebat pro nichilo, et quod reverteretur post conmestionem ad eum. Actum Florentie in palatio filiorum quondam Soldanieri in quo moratur dicta potestas, presentibus dominis Guidingo et Rigalecto testibus.

Postea vero eodem die et in dicto palatio presentibus dominis Guilielmo et Baldo iudicibus suis post conmestionem dictus dominus Trincia reversus fuit et petiit a dicta potestate et protestatus fuit suprascripto modo et quod daret sibi responsionem suam super his, cum supradicti non debebant Florentie conveniri set Vulterre a dicto Francisco. Qui potestas respondit et dixit dicto domino Trincie quod cras in mane esset coram domino Guilielmo iudice suo, et quod ipse iudex mitteret pro Francisco et nuntio qui ivit Vulterram ad faciendum guastum, et ipsis presentibus inquireret quomodo et qualiter dictum guastum datum fuit et qualiter processum est contra predictos, et postea reducere negotium coram eo et ipse dabit responsionem suam.

Postea vero sequenti die silicet pridie nonas martii dictus dominus Trincia presente Francisco pro quo mandavit dictus iudex, et cum domini Guilielmi copiam habere non posset, de comuni consensu domini Trincie et Francisci fuerunt coram domino Tomasio, coram quo narravit omnia que retro acta erant contra filios Preitemanni occasione litis quam movet Francescus contra eos Florentie, et qualiter responsum fuit potestati Florentie per potestatem Vulterre super predicto negotio, videlicet quod paratus erat dicta potestas Vulterre facere iustitiam conponimentum Francisco suprascripto et, his narratis coram dicto domino Thomasio presente dicto Francisco et avocatis eius, alegavit dictus dominus Trincia iura per que obstendebatur quod supradicti filii quondam Preitemanni non debebant conveniri

Florentie set Vulterre, petendo quod retractaretur ea que facta erant contra predictos auctoritate iudicum comunis Florentie et faciendo etiam protestationem predictam. Et contra alegabatur per avocatos dicti Francisci et dicebatur quod tantum Florentie debebant conveniri et respondere Francisco pro eo quod contractus celebrati erant Florentie et quia constituerunt se solituros Florentie et quia subposuerunt se iurisditioni iudicum comunis Florentie. Cui dictus dominus Thomasius, auditis his que fuerant coram || eo || (1) alegata et proposita per dictum dominum Trinciam et avocatos dicti Francisci, dixit dicto domino Trincie et Francisco quod post conmestionem reverterentur coram eo ad audiendum responsionem suam super predictis. Qui dominus Trincia incontinenti dixit ut dictus iudex precipere Francisco ut deferret omnia strumenta quibus || volebat || (2) uti contra filios Preitemanni, quia volebat videre, et quod fieret fides utrum contractus fuerint celebrati inter predictos Florentie et utrum dicti filii Preitemanni constituerint se solituros Florentie, siquid tenebantur Francisco, et utrum subposuerint se filii dicti Preitemanni sub iudice comunis Florentie prout alegabatur pro parte dicti Francisci. Qui iudex precepit dicto Francisco ut post conmestionem deferret secum sua strumenta, quia volebat certificari super predictis, et tunc daret ei responsionem suam. Acta sunt hec in dicto palatio, presentibus domino Fortebraccio iudice et Guillielmo notario dicti domini Thomasii.

Item post conmestionem dictus Trincia comparuit coram dicto domino Thomasio petendo instanter presente dicto Francisco quod retrataretur quicquid factum est contra predictos Rugerottum, Berarduccium et Tancredum post licteras missas a potestate Florentie potestati Vulterre et post responsionem factam potestati Florentie per licteras potestatis Vulterre, cum non Florentie de iure supradicti, set Vulterre debebant a Francisco conveniri; cum ibi a potestate Vulterre potuerit et possit de predictis habere iustitiam conponimentum dictus Francescus, et quod faceret quod dictus Francescus obstenderet strumenta quibus volebat uti contra predictos et quod daret sibi responsionem suam, quia honerosum esse Florentinis et quia sine magnis expensis esset non poterat Florentie. Qui dominus Thomasius iudex respondit et dixit dicto domino Trincie pro potestate et comuni Florentie et nomine et vice potestatis et communis Florentie quod dominus Ugolinus potestas Florentie de illo guasto quod fecit nuntius communis Florentie adversus predictos Vulterranos dolebat et quod habebat et haberet pro nichilo quod factum erat per nuntium dictum, set quod factum fuerat non retractabat et quod per dictam potestatem nec per ipsum procederetur contra eos nec mitterentur in banno; et dictus dominus Trincia incontinenti dixit ut mandaret sive preciperet iudicibus sub quibus reclamum posuerat de predictis dictus Francescus, ne amplius procederent contra predictos; et ipse dixit quod hoc non faceret, set dixit quod illi venirent et alegarent privilegium suum coram dictis iudicibus sub quibus fuerunt vocati. Acta sunt hec in dicto palatio, coram domino Aubelavollie, Gualdagno notario et Bussa nuntio communis Florentie (3).

Et hiis auditis dominus Trincia predictus accessit ad potestatem et narravit sibi responsionem factam a dicto domino Tomasio nomine eius, dicendo potestati quod non bene responsum fuerat ei pro suo communi, et quod dictum Franciscum

(1) Aggiunto in fine al documento con una chiamata.
(2) Idem. (3) Spazio bianco.

mittere Vulterram; quia ibit plene redderetur ei ius de predictis et adversus predictos, et quod preciperet iudicibus sub quibus reclamum posuit dictus Francescus ne amplius procedent contra predictos, et quod retractaretur quod factum fuerat per eos et per dictum nuntium; et ipse dixit quod illud habebat pro nichilo et quod amplius non procederet contra predictos nec procederetur eo sciente. Verumtamen dixit quod miteret Francisco Vulterram ad potestatem Vulterre ut faceret ei solvi quod debetur sibi a predictis, facta potestati fide prene de eo quod sibi debetur; et, si predicti filii Preitemanni non satisfecerint ei vel non cônposuerint cum eo vel obstenderent summarie publica instrumenta quod ab ipsis sit satisfactum dicto Francisco, dixit quod procederet contra eos et faceret eos poni in banno nisi ipsi venirent alegaturi privilegium suum coram eo et iudicibus comunis Florentie, videlicet quod non teneantur respondere Florentie dicto Francisco; ad quod faciendum et adlegandum et obstendendum dixit quod libere et secure venirent, quia super his congnitio coram eo vel iudicibus comunis Florentie debebat esse pro eo quod citati fuerant auctoritate iudicum comunis Florentie et quia contractus fuerant celebrati Florentie; et hoc congnito si de iure debebunt supradicti respondere Florentie volebat quod ibi responderent, alioquin si de iure Florentie non debebant conveniri vel respondere volebat quod dictus Francescus conveniret eos Vulterre et contra eos agere ibi. Hoc actum est inter dictam potestatem et dominum Trinciam quod si illi venirent alegaturi privilegium suum non tamen possint Florentie conveniri, si Florentie predicti inveniantur illa de causa sive veniant, dando ad hoc suam securitatem.

(S. N.) Ego Seragozus sacri imperii notarius predictis interfui et ea omnia rogatus scripsi et publicavi.

XCIII. — *Il vicario del Potestà di S. Gimignano col consenso dei Consiglieri del Comune costituisce un procuratore per la causa che il Comune di S. Gimignano ha e spera di avere dinanzi al Potestà di Firenze con Dono di Angiolerio, abitante nel popolo di S. Angelo di Nebbiano, in occasione del guasto e incendio arrecato dal detto Dono a Rosso di Villacastello.*

1243 *Dicembre 4. - S. Gimignano.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ccxliij, indictione ij, pridie nonus decenbris. Hiis publicis litteris plenius innoteschat quod ego Armannus de Anteminelli de Luccha iudex comunis Sancti Geminiani et eiusdem terre potestatis vicarius consensu et parabola meorum consiliariorum coadunatorum ad sonum campane more in coro plebis Sancti Geminiani solito, nomina quorum scripta inferius apparebunt, creo constituo facio et ordino nomine comunis Sancti Geminiani Lucchesem nuptium comunis predicti meum sindacum et procuratorem ad representamdum se nomine dicti comunis coram potestate Florentie et eius iudicibus pro causa et lite quam comune Sancti Geminiani habet et habere sperat cum Dono Angiolerii, qui in populo Sancti Angeli de Nebiano moratur, occasione guasti et dampni et incemdi facti et dati Rosso de Villacastello, et promitto firmum habere totum et quicquid a dicto Lucchese factum et procuratum fuerit super predictis.

Consiliarii hii sunt, silicet:

Dominus Galganectus f. Schotti.
Dominus Leo quondam Boninsegne.
Dominus Scorcialupus quondam Lutterii.
Dominus Orlamdus quondam Guidonis.
Dominus Bernardinus quondam Sassi.
Dominus Mangerius quondam Palmerii.
Dominus Dandus quandam Gradalonis.
Rainerius.
Michael Burgi.
Boninsegna Guidonis.
Ildebrandinus Iacomi.
Gingus Guidonis.
Ricchardinus Sinibaldi.
Bartalomeus Guicciardi.
Guido.
Belforte Riccomanni.
Iacomus.
Petrus Petri.
Bonus Bonvasalli.
Bonamichus.
Iacomus.
Meliandus Lutterii.
Forciorus Pellarii.
Rainaldus Ildebrandini.
Morandus Ildebrandini.
Ricoverus.
Angelus.
Iacomus Guelfi.
Sesmondus Furiconis.
Spinellus.
Bonacursus.
Tudinus Cittadini.
Guicciardus.
Savorius Paganelli.
Nerus.
Rainerius.
Bonincontrus.
Lanbertus.
Pariscius Bonacursi.

Actum in castro Sancti Geminiani in coro plebis coram Castellano Baronis nuptio comunis et Boccha nuptio comunis Sancti Geminiani testibus rogatis.

(S. N.) Ego Maurinus autoritate imperiali notarius omnibus suprascriptis interfui et predicta scripsi et publicavi rogatus.

XCIV. — *Iacopo di Massese di Passignano, fideiussore degli uomini di Poggialvento per il dazio e accatto che ciascun uomo di detto luogo deve pagare per l'anno venturo, paga al Camerario del Comune di Firenze 2 lire, 10 soldi e 7 danari di moneta pisana.*

1244 *Febbraio* 28. - (*Unito con il documento del* 1240 *Luglio* 28. *Passignano*).

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, pridie kalendas martii, indictione secunda. Tempore dominatus domini Bernardini Rubei potestatis Florentie Iacobus Massesi de Pasignano fideiussor hominum de Podio al Vento pro datio et accactu vigintisex denariorum pro quolibet homine dicti loci quod solvi debeat comuni Florentie in proximo venturo anno; scilicet de voluntate consilii comunis Florentie, facta exconputatione meriti per unum annum ad rationem denariorum quactor, predictus Iacobus fideiussit pro vigintiocto hominibus dicti loci; solvit domino Pagano Baldini de Luca camerario comunis Florentie pro ipso comuni accipienti libras duas solidos decem et denarios septem pisanorum de quibus dictus camerarius pro comuni Florentie vocavit se bene pagatum a dicto Iacobo fideiussore solvente de suis denariis ut dixit pro predictis hominibus pro datio et accattu

proximi venturi anni, renuntians exceptioni non numerate pecunie omnique alii. Actum Florentie, presentibus Inghirramo de Luca notario dicti camerarii et Renaldesco quondam Diotisalvi.

Ego Guasco imperiali auctoritate iudex et notarius predicte solutioni interfui et rogatu dicti camerarii hoc publice scripsi.

XCV. — *Elezione del Potestà del Comune di Montevoltrato fatta nella persona di Iacopo di Donato del Fronte da Firenze.*

1244 *Marzo* 30. - *Volterra.*

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, tertio kalendas aprelis. Pateat publice quod Iunta quondam Berardini et Maidellus quondam Bonafedis habentes licentiam ab hominibus comunis Montisvultrarii ad electionem de domino et rectore sive potestate faciendam in comune sive pro comune Montisvultrarii in anno proximo presenti, sicut de ipsa licentia patet in carta facta manu Micchaelis notarii, post renuntiationem factam a domino Bonfantino Salinguerre de electione de eo facta de rectoria sive potestaria dicti comunis Mantisvultrarii de anno proproximo (*sic*) presenti, sicut de ipsa electione patet in carta facta manu Venture notarii, et post finem de dicta rectoria et de omnibus que pro dicta rectoria dicto comuni vel alicui pro dicto comuni petere posset, sicut patet de dicta renutiatione (*sic*) et de dicta fine in carta imbreviata sive facta manu Guidalocti iudicis et notarii, et ad reformationem et bonum statum dicti comunis silicet burgi curtis et districtus eiusdem communitatis et de comuni concordia ambo simul ad onorem dei et beate Virginis Marie et omnium Sanctorum et Sanctarum dei et sancti Iohannis qui caput civitatis Florentie et plebis et curtis Montisvultrarii, et habita super hoc diligenti deliberatione, et ad onorem potestatis et comunis civitatis Florentie elegerunt dominum Iacobum f. Donati pro anno proximo presenti in dominum et rectorem et potestatem dicti comunis Montisvultrarii silicet burgi curtis villarum omnium et districtus eiusdem. Quam rectoriam sive potestariam habere debeat et ipsam ferre et exercere usque ad proximas kalendas madii et abinde ad unum annum proximum et conpletum. Actum Florentie in ecclesia sancti Sepulcri, presentibus domino Filippo iudice et notario et domino Guidalocto iudice et notario.

(S. N.) Ego Micchael quondam Benni inperialis aule notarius omnibus suprascriptis interfui et ut superius legitur scripsi et puplicavi rogatus (1).

---

(1) Aggiunto d'altra in fine della pergamena: « Die veneris x intrante iunio hesteusa ».

XVCI. — *Manovello di Tedice e Buondelmonte detto Botti figlio del fu Alberto di Ruffo fanno società d'arte di fabricar panni fiorentini di lana, e mettono ciascuno una data somma, con patto che detta Società debba durare un anno e con patto di dividersi il lucro ecc.*

1244 *Novembre 7. - Strozziane Uguccioni.*

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, septimo idus novembris, indictione tertia. Feliciter. Manovellus Tedici et Buondelmonte qui Botti vocatur f. olim Alberti Russi ambo insimul contraxerunt et fecerunt societatem de arte faciendi pannos florentinos de lana, in qua societate fuerunt confessi quod dictus Manovellus misit et habet de suo capitali libras trecentas bonorum denariorum pisanorum et dictus Botti libras ducentas bonorum denariorum pisanorum de suo capitali; in qua societate promiserunt inter se dictus Manovellus et Botti vicissim et ad invicem alter alteri stare et morari a medietate mensis novembris presentis et usque ad unum annum proximum et studere factum societatis bona fide sine fraude et salvare et guardare et non fraudare res societatis et facere inter se bonam ideranziam et non malam de facto societatis, et conpleto termine predicto unius anni uterque eorum debeat extrahere et rehabere suum capitale predictum de ipsa societate et lucrum ipsius societatis debeat esse et sit inter eos pro equali parte per medium, et si dampnum aliquod accideret seu interveniret in ipsa societate vel de rebus ipsius societatis. quod deus advertat, debeat esse et sit inter eos pro equali parte per medium. Hec omnia et singula ut superius scripta sunt promiserunt inter se vicissim et ad invicem alter alteri dicti Manovellus et Botti observare et facere et firma tenere. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum fecerint et in totum ut dictum est non observaverint, promiserunt inter se vicissim et ad invicem, scilicet ille qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit et in totum ut dictum est non observaverit illi qui in fide steterit et predicta servaverit, dare ei nomine pene duplum eius unde agetur et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum et dampna omnia et expensas ea de causa resarcire et, pena conmissa vel soluta dampnisque ac expensis restitutis, suprascripta omnia et singula in totum ut superius scripta sunt nichilominus observare et firma tenere inter se vicissim et ad invicem alter alteri promiserunt; pro quibus omnibus observandis et pro predicta pena exigenda et solvenda iure pignoris obligaverunt inter se vicissim et ad invicem alter alteri omnia eorum bona que nunc habent et in antea habuerint mobilia et inmobilia et iura et nomina et actiones, et constituerunt se ad invicem alter pro altero possidere precario, renuntiantes uterque eorum exceptioni non contracte et non facte societatis et non habitorum et non missorum denariorum in ipsa societate et exceptioni non numerate pecunie et exceptioni sine causa et ex iniusta causa et doli et in factum et fori privilegio omnique alii iuri et exceptioni. Quibus Manovello et Botti volentibus et confitentibus se suprascripta omnia et singula ut superius scripta sunt inter se vicissim et ad invicem alter alteri promisisse et observare debere precipi ego Bonensegna Consilii iudex et notarius nomine sacramenti secun-

dum formam constituti Florentie, quatinus suprascripta omnia et singula in totum inter se vicissim et ad vicem alteri faciant firma teneant et observent.

Item fuit confessus dictus Botti quod dictus Manovellus misit et habet in dicta societate ultra predictam quantitatem de suo capitali libras trecentas triginta bonorum denariorum pisanorum, quas idem Manovellus debet extrahere et rehabere ex ipsa societate ante omnia predicto termino unius anni completo sine alio lucro, renuntians dictus Botti exceptioni non habitorum et non receptorum denariorum in ipsa societate et non numerate pecunie et exceptioni sine causa et ex iniusta causa et doli et in factum et fori privilegio omnique alii iuri et exceptioni. Cui Botti volenti et confitenti precepi ego dictus Benensegna Consilii iudex et notarius nomine sacramenti secundum formam constituti Florentie quatinus in totum ut dictum est observet.

Acta sunt hec Florentie, presentibus et rogatis testibus Arrigo Maskerelli, Guoto Castelli et Iacobo Arrighi Ranerii medici.

(S. N.) Ego Bonensegna Consilii iudex et publicus notarius hec omnia me presente acta rogatus publice scripsi.

XCII. — *Cessione di terreno fatta, volente il Consiglio generale e speciale del Comune di Firenze, alla Chiesa di S. Maria Novella per l'allargamento della piazza della chiesa stessa per iscopo di predicazione, ad istanza di fra Pietro dei predicatori.*

**1244** *Dicembre* **20.** - *S. Maria Novella* **(1).**

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Cum ad instantiam et postulationem klarissimi fratris Petri (2) professionis ordinis predicatorum per utrumque consilium civitatis Florentie generale scilicet et speciale in palatio Soldaneriorum ad sonum campane et per vocem preconum ex precepto domini Bernardini Rollandi Rubei tunc potestatis Florentie (3) more solito congregatum et etiam per capitudines et priores artium civitatis predicte (4) ad dictum consilium convocatos stabilitum foret et iudicatum quod fratres professionis ordinis supradicti et capitulum ecclesie sancte Marie Novelle de Florentia deberent habere et eis et dicte ecclesie tradi dari et concedi de terris sitis post plateam dicte ecclesie sancte Marie Novelle sitam (5) ab illa parte dicte platee et ubi est domus que dicitur Hospitale pauperum pro pinzocaris, qui homines de penitentia nuncupantur, et ubi est domus Ambrosii (6)

---

(1) Esiste un' altra redazione frammentaria dello stesso atto, che fu annullata per errori in essa incorsi e corretti parte nei margini della redazione stessa, e parte nella nuova redazione della quale abbiamo dato copia. Porrò in nota le varianti della redazione annullata.

(2) È mancante nella redazione annullata, per mutilazione della pergamena, il brano fin qui trascritto.

(3) « ex precepto domini Bernardini Rollandi Florentie potestatis ».

(4) « et etiam per capitudines artium civitatis predicte et priores ».

(5) « quod fratres professionis ordinis supradicti deberent habere de terris sitis post plateam « sitam ante ecclesiam sancte Marie Novelle ».

(6) « Ambruosii ».

et suorum convicinorum pro faciendo plateam et dictam plateam que ibi erat crescendo causa faciendi predicationem vel predicationes ad voluntatem dicti fratris. Petri et aliorum fratrum capituli dicte ecclesie sancte Marie Novelle et ab utroque consilio suprascripto et dictis capitudinibus et prioribus artium, potestati prefate et dominis Iacobo Alberti iudici et Gherardo Guidi tunc capitaneis populi Florentie ad videndum et videri faciendum et determinandum terram sive terras predictas pro supradicta platea crescenda et facienda licentia et parabola foret plene concessa et mandatum datum et factum, sicut dicitur per manum Guasconis iudicis et notarii esse scriptum, et ipsa terra mensurata et determinata et assignata esset, prout inferius continetur per Petri de Brozzii f. olim Aldibrandini (1) et Maghinardum (quondam) f. Capitanei (2) mensuratores terrarum; placuit potestati predicte et capitaneis iam dictis ac etiam prioribus infrascriptis quod dicta platea sit et esse debeat ita ampla et spiatiosa prout dictos mensuratores (3) est designatum et per dictos fratres petitum, hac conditione et pacto quod in ipsa platea vel super ipsam plateam in perpetuum nullum debeat fieri hedificium aut hedificari, set semper libera et expedita ad dei laudem et honorem et ad utilitatem hominum ibidem predicationem audientium debeat remanere. Designatio et determinatio pro dicta platea facienda et crescenda terrarum predictarum (4) hec est. Terra Ambrosii (5) panora decem et novem et pedes decem; terra donne Berte pedes septem et sexta pars unius pedis; terra domus pauperum cum ipsa domo panora viginti unus et pedes novem (6) et tres quarti unius pedis; terra Foci panora decem et tertia pars unius pedis (7); terra donne Ravignone duo staria et unus pes et dimidium (8); terra Corsi f. Martini decem panora (9); terra Guillielmi notarii undecim panora et duo pedes et quarta pars unius pedis (10); terra Borghi calzolarii panora septem et unus pes; terra Gambatorte iuxta viam unum casolare parvum. Summa in totum sine dicto casolari . . . . . . . . . . . . . . . . . . . (11). et sic dicta potestas et capitanei et capitudines et priores confirmaverunt predicta (12) se insimul exinde concordantes et dictam plateam sicut superius designata est fratribus Niccolao subpriori et Ambrosio quondam Rainerii Marsilii recipientibus pro

---

(1) « f. olim (*lacuna*) ».

(2) « quondam filium (*lacuna*) » ; il *quondam* nella nuova redazione è cancellato.

(3) « per dictos mensuratores » ; nella nuova redazione il *per* è tralasciato per errore in fine di riga.

(4) « pro dicta platea facienda terrarum predictarum ».

(5) « Ambruosii ».

(6) Era scritto « novem ». Cancellato, è stato sostituito da « decem », che poi anche è stato cassato.

(7) « et unus pes » ; cancellato, e corretto « et tertia pars » ecc.

(8) « stariora duo panora decem et tres pedes » ; cassato e corretto come nella nuova redazione.

(9) « starium unum » ; cassato e corretto come nella nuova redazione.

(10) « unum starium et septem pedes et dimidium » ; cassato e corretto come nella nuova redazione.

(11) « novem stariora [et panor]a decem et tres pedes et dimidium » ; nella nuova redazione è lasciato in bianco lo spazio dove doveva essere scritta la somma.

(12) « confirmaverunt (predicta) » ; la parola chiusa fra parentesi è aggiunta nell'interlinea.

dicta ecclesia sancte Marie Novelle modo predicto tradiderunt dederunt et concesserunt. Facta fuit dicta concordia (1) et stabilimentum per dictam potestatem et capitaneos et priores et capitudines Florentie in dicto palatio, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione tertia, die duodecima exeunte decembri.

Testes interfuerunt rogati domini Ugo de Cassio et Niccolaus et Iohannes de Ronco iudices et Bonaventura notarius dicte potestatis, et Guido Stephani et Guillielminus Guillielmini nuntii capitaneorum. Nomina dictorum priorum hec sunt: Iacobus Ottonelli, Bonfiliolus Baldecte (2) et Bonaccursus Capannesi et dominus Henricus de Cascia iudex et Alioctus Sodi et Compagnus Coiami.

(S. N.) Ego Attavianus quondam Uliverii imperialis aule auctoritate notarius et tunc dictorum capitaneorum notarius pro populo Florentino existens (3) predictis omnibus interfui, eaque de mandato et volontate potestatis et capitaneorum et priorum predictorum scripsi et publicavi et quod superius cancellatum est « quondam » cancellavi (4).

XCVIII. — *Breve di Innocenzo IV per il quale è ordinato al Vescovo fiorentino che ammonisca alcuni mercatanti, creditori dei monasteri di Vallombrosa e di S. Maria di Firenze, affinchè restituiscano ai detti conventi entro 15 giorni, sotto le pene ecclesiastiche indicate nell'atto, i beni dei detti monasteri, dei quali avevano avuto il possesso per sentenza del Potestà e del Consiglio di Firenze.*

1245 *Febbraio 3. - Badia di Firenze.*

Innocentius episcopus servus servorum dei venerabili fratri... (*sic*) episcopo Florentino salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilecti filii... Vallisumbrose ac... sancte Marie de Florentia monasteriorum abbates et conventus insinuatione monstrarunt quod cum Rambertinus Ricobardi, Rainerius Lotheri, M. Dominici et quidam alii mercatores Florentini, quibus dicti abbas et conventus Vallisumbrose pro mille quingentis, dicti vero abbas et conventus sancte Marie pro quingentis marcis sterlingorum et eorum accessionibus monasteriorum bona obligaverant eorumdem, ipsos super hoc coram civitatis Florentine iudice convenissent, eodem iudice prefatos abbates et conventus in mille marcis et amplius perperam condempnante; iidem mercatores, de mandato et auctoritate... potestatis et consilii Florentinorum per quos procurarunt memoratos abbates et conventus ac eorum sindicos forbanniri quia huiusmodi nolebant condempnationi parere, bona ipsorum monasteriorum omnia occuparunt. Verum cum nos eisdem mercatoribus parati essemus de sorte satisfacere et ultra sortem pro qualibet libra duos denarios et dimidium facere pro quolibet mense solvi prout est Romanis et aliis nostris

(1) « se insimul exinde concordatos. Facta fuit dicta concordia » ecc.
(2) « Baldette ».
(3) « pro populo Florentino notarius existens ».
(4) « scripsi et publicavi ». Non c'è l'ultimo inciso.

creditoribus satisfactum, predictis potestati et consilio preces direximus et preceptum ut eisdem abbatibus et conventibus, a predictis mercatoribus bona monasteriorum ipsorum cum perceptis ex eis fructibus restitui facientes, universa banna huiusmodi sine qualibet difficultate relaxarent. Verum, licet tu mercatores eosdem iuxta directi tibi super hoc mandati nostri tenorem, sicut accepimus, monueris diligenter et eisdem preceperis ut supradicta essent satisfactione contenti, maxime cum nollemus quod eis daretur aliquid nomine usurarum, ipsi tamen, ad respondendum super premissis in tua presentia certum terminum obtinentes, ad te postmodum, nec redire nec responsum reddere curaverunt. Cum itaque iam non per nos set per eos stetisse noscatur quod ipsis de premissa pecunia satisfatio non provenit, fraternitati tue per apostolica scripta distincte precipiendo mandamus, quatinus mercatores eosdem quod infra quindecim dies post monitionem tuam iuxta primi mandati nostri tenorem memoratis abbatibus et conventibus ablata restituant universa et a monasteriorum ipsorum gravamine de cetero penitus conquiescant sicut efficacius poteris exhorteris: quod, si tuis monitis acquiescere forte neglexerint, tu ipsam potestatem et prefatum consilium ex tunc ut eos ad id tradita sibi potestate coherceant per censuram ecclesiasticam appellatione remota compellens in cunctos in mercimoniis participantes eisdem nec non in omnes qui eis super hoc contra ipsos abbates et conventus et monasteria prestiterint consilium auxilium vel favorem excomunicationis sententiam non differas promulgare; quam singulis diebus dominicis et festivis pulsatis campanis et candelis accensis publices et publicari sollempniter ac mercatores eosdem tamquam excomunicatos usque ad satisfactionem condignam appellatione cessante facias ab omnibus artius evitari. Proviso ne in universitatem Florentinam excomunicationis vel interdicti sententiam proferas nisi super hoc mandatum a nobis receperis spetiale. Datum Lugduni, iij nonas februarii, pontificatus nostri anno secundo.

XCIX. — *Il Potestà di Firenze ordina a diverse persone di Montevoltrato di obbedire a Iacopo del Fronte come a loro Potestà di qui alle calende di Maggio, e di permettere al medesimo l'esercizio della potestaria sotto pena di lire 100 per persona: ed ordina altresì al detto Iacopo di esercitare bene e legalmente la detta potestaria.*

1245 *Febbraio* 23. - *Volterra* (1).

| | |
|---|---|
| Predicti de Monte Vulterrano: | Gallus f. Brandi. |
| Bonaventura del Tedesco. | Ventura faber. |
| Pagamuccius f. Fidance. | Albertus Bonaghure. |
| Bonvalentus, Perfetti. | Arnoldus f. Aiuti. |

Die vj exeuntis februarii.

Dominus Pax Pesamigala dei gratia Florentie potestas precepit omnibus predictis septem de Montevulterrano et Iacobo f. Bonaventure del Tedesco et Bonfillio notario ambobus de Monte Vulterrano predictis ut obediant et obedire debeant predicto

(1) L'atto nell' Arch.° di Stato è indicato con la datazione della copia, cioè 1244 (stil fior.) Febbraio 25.

domino Iacobo Donati Frontis tamquam potestati eorum et comunis de Monte Vulterrano de hinc ad kalendas madii proximi, et eum officium potestarie sue quiete et libere in ipso loco exercere permittant ad penam librarum c et pro quolibet et qualibet vice.

Item precepit eidem domino Iacobo ut bene et legaliter non habito respectu ad partem aliquam vel amicos eos regat de hinc ad ipsum terminum sub pena et banno ad suam voluntatem.

(S. N.) Ego Guidaloctus Bondii imperiali auctoritate notarius predicta precepta et alia suprascripta, sicut in actis et quaternis comunis Florentie scripta per Nascium notarium dicte potestatis inveni, ita hic fideliter exemplavi, preter litteras plus vel minus, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione tertia, quinta kalendas martii, presentibus et videntibus et rogatis a me ad hec testibus domino Armanno Aczuelli notario qui moratur cum dicta potestate et Iacobo Guerii iudice et notario.

C. — *Il Potestà di Firenze ordina ad Ottaviano di Mainetto notaro, sotto pena di 50 lire pisane, di fare a Barone del fu Barone pubblico istrumento dell'appello fatto dinanzi al Vescovo fiorentino ed a Frate Ruggiero dei predicatori.*

1245 *Marzo* 13. - *S. Maria Novella.*

In dei nomine, amen. Dominus Pax Pesamigole de Bergamo dei gratia Florentie potestas precepit Actaviano notario f. Mainecti nomine iuramenti in pena librarum quinquaginta pisanorum ut incontinenti conpleat et faciat Baroni f. quondam Baronis scripturam et publicum instrumentum appellationis quam fecit coram domino Ardemgo episcopo Florentino et fratre Rugerio de ordine fratruum predicatorum.

Factum fuit hoc preceptum in palatio filiorum Abbatis, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione tertia, tertio idus martii, presentibus testibus domino Baldovinecto del Cece et Arnoldo eius filio et Iacobo, qui Ciapecta vocatur, bannitore comunis.

(S. N.) Ego Petrus condam Mellioris imperiali auctoritate iudex et notarius hec omnia de precepto dicte potestatis scripsi et publicavi ideoque subscripsi.

CI. — *Un console dei giudici e notai per sè e per un suo collega ordina ad Ottaviano di Mainetto notaro di compiere l'atto di appello fatto da Barone del fu Barone dinanzi al Vescovo fiorentino ed a frate Ruggiero dei predicatori.*

1245 *Marzo* 13. - *S. Maria Novella.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, tertio idus martii, indictione tertia. Feliciter. Dominus Bonus Lutheringhi consul iudicum et notariorum pro se et Orlando Rustichelli cuius vicem habet precepit Actaviano notario f. Mainecti quod conpleat Baroni f. quondam Baronis appellationem quam fecit pro eo coram episcopo Florentino et coram fratre Ruggerio de ordine fratrum predicatorum.

Factum fuit hoc preceptum in palatio filiorum Galigarii, presentibus testibus Arlocto f. Guictonis Arlocti et Piero notario f. Mellioris et aliis.

(S. N.) Ego Ubaldinus iudex et notarius et tunc in curia consulum iudicum et notariorum pro comuni notario existens, predictum preceptum me presente factum de mandato dicti iudicis domini Boni publicavi et scripsi.

CII. — *Due nunzii del Comune di Firenze a nome del Potestà ordinano a frate Ruggiero dei predicatori, inquisitore degli eretici, di cassare la sentenza emanata contro Pace e Barone del fu Barone, comechè data contro il mandato dell'Imperatore; e di restituire ai suddetti il danaro cui erano stati condannati; e, se ciò non farà, gli ordinano che nel dì seguente si presenti dinanzi al Potestà, sotto pena di 100 marchi.*

1245 *Agosto* 12. - *S. Maria Novella.*

In nomine domini, amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia, dei duodecimo intrante augusto. Notum sit omnibus presentes litteras inspecturis quod Turixanus Angulini nuntius comunis Florentie et Benvenutus Conpagni de Ultra Arno similiter nuntius comunitatis eiusdem venerunt ad claustrum fratrum predicatorum, missi a Pace Pesamiola de Bergamo potestate Florentie, ut dicebant, cum quibusdam aliis gestantes secum insignia officii quod habebant in signum credulitatis, ibique fratri Rogerio de ordine fratrum predicatorum hereticorum inquisitori a sede apostolica in Tuscia deputato preceperunt ex parte potestatis iam dicte quod sententiam quam tulit contra Pacem et Baronem fratres filios olim Baronis revocet et casset, et reddat eis pecuniam in qua condempnavit eos, quia dicebat quod lata fuit ista sententia contra mandatum imperatoris; quod si non faceret mandaverunt eidem fratri ex parte potestatis predicte sub pena mille marcarum quod die lune sequenti se suo conspectui representet.

Facta sunt hec in capitulo fratrum predicatorum, presentibus fratre Nicholao subpriore et fratre Petro Veronensi et fratre Guidalotto et fratre Donato et fratre Guilielmo et pluribus aliis.

(S. N.) Ego Michael quondam Michaelis de Burgo Novo iudex et auctoritate imperialis aule notarius his omnibus interfui, et de mandato dicti fratris ut superius continetur scripsi et publicavi.

CIII. — *Frate Ruggiero dei predicatori, inquisitore degli eretici, cita il Potestà di Firenze, infamato pubblicamente d'eresia, come fautore e pubblico difensore degli eretici.*

1245 *Agosto* 13. - *S. Maria Novella.*

In dei nomine. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia, die tertiodecimo intrante augusto. Notum sit omnibus presentes litteras inspecturis quod frater Rogerius de ordine fratrum predicatorum a sede apostolica hereticorum inquisitor in Tuscia deputatus citavit sero Pacem Pesa-

miolam potestatem Florentie de heresi publice infamatum, tanquam fautorem hereticorum et publicum defensorem pro eo, quod in negotio fidei pro hereticis defendendis contra mandatum apostolicum se opponit, mandando capitaneis fidei et notariis quos dominus papa sub protectione Romane ecclesie recepit quod de officio suo se nullatenus intromittant, alioquin poneret eos in banno et eorum omnia bona publicaret et notarios perpetuo privaret officio secundum quod imperator Federicus suis litteris hoc precepit. Item quia unum eis p (*sic*) Gerardum posuit in banno centum librarum et notarium similiter in centum libris condempnavit, et quia sibi precepit quod sententiam latam contra Pacem de Barone et Baronem fratres filios olim Baronis revocet et casset, quia dicebat eam latam contra mandatum imperatoris, de quo mandato ego idem notarius de mandato dicti fratris publicum condidi instrumentum, quia presens eram in capitulo fratrum predicatorum cum nuntii potestatis predictum fecere preceptum; unde pro his et multis aliis que hoc anno contra fidem in (1) favorem hereticorum temere attemptavit citat eum monitione premissa, quod hodie per totam diem per se vel per procuratorem compareat coram eo, alioquin contra eum tanquam contra contumacem fautorem hereticorum et publicum defenssorem procedet, secundum quod viderit expedire et dominus papa mandat.

Actum in platea beate Marie Novelle, presentibus fratre Nicholao subpriore, et fratre Petro Veronensi, et fratre Morando et fratre Guidone et fratre Iacobo et domino Guidalotto Vultodelorcho et domino Amizo de Valore et infinita populli multitudine.

(S. N.) Ego Michael quondam Michaelis de Burgo Novo iudex et auctoritate imperiali notarius his omnibus interfui et de mandato dicti fratris ut superius continetur scripsi et publicavi.

CIV. — *Il Vescovo di Firenze e frate Ruggiero dei predicatori, inquisitore degli eretici, giudicano Pace e Barone del fu Barone come fautori, ricettatori e pubblici difensori degli eretici e degni perciò di condanna: ma promettono misericordia verso di loro qualora ritornino nel grembo della Chiesa.*

1245 *Agosto* 24. - *S. Maria Novella* (1).

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia, die octavo exeunte agusto (3). Cum nos Ardingus miseratione divina Florentie episcopus et frater Rogerius de ordine fratrum predicatorum hereticorum inquisitor a sede apostolica in Tuscia constitutus inquireremus apud Florentiam de hereticis, sicut decet officium pastorale, invenimus Pacem et Baronem fratres fil. olim Baronis de heresi publice infamatos, contra quos inquisitione diligenter facta invenimus quod in domibus ipsorum episcopi hereticorum Burnettus et Torsellus

---

(1) Era scritto « tem », corretto « in ».

(2) Esiste un' altra redazione di questo atto con molte varianti e cancellature. Poniamo in nota le varianti.

(3) « augusto ».

et alii quam plures heretici sunt receptati, ubi iniqua conventicula celebrantes hereses pluries docuerunt et manus impositionem fecerunt, sicut patet per confessionem plurium fide dignorum; et quod Iohannes hereticus condempnatus, quem credentes per violentiam de carcere comunis extraxerunt, receptatus est ibidem sicut plurimi attestantur; quod idem Baro et Pax coram nobis confessi sunt; et quod ipse Baro adoravit hereticos sicut attestantur plures qui ab heresi ad fidem catholicam sunt reversi, et quod duxerunt Torsellum hereticum et tunc episcopum hereticorum ad alium consolandum, et quod Beliottam matrem suam consolatam hereticam sicut idem confessi sunt in domo propria tenuerunt contra excomunicationem (episcopi) (1) nostram. Quia per nos pluries est denuntiatum in populo et facta excomunicatio quod omnes qui scirent hereticos deberent eos denuntiare, et lecta sunt capitula per dominum papam Gregorium felicis memorie contra hereticos edita, quod ipsi facere contempserunt (2), occultantes matrem et alios hereticos ne ad manus ecclesie pervenirent: quapropter vocatis eis et receptis super predictis iuramento et cautionibus ydoneis quod de predictis dicerent veritatem et super predictis in omnibus ecclesie obedirent mandatis sub pena mille librarum se quilibet obligavit (3), et tandem invenimus eos periuros contumaces (4) et addentes mala malis et scellera scelleribus (5) cumulantes, armata manu implorato auxilio potestatis Florentie fautoris hereticorum vocatis exbannitis pulsata campana comunis extento vexillo equis falleretis cum balistis sagittis et arcu (6) nobis se publice opposuerunt, pugnando contra nos et societatem fidei quam dominus papa suo privilegio confirmavit et sub protectione Romane ecclesie recepit; et quod violaverunt cimiterium maioris ecclesie, vulnerando et occidendo fidelis intrando ecclesiam cum armis fugando spoliando et vulnerando eos qui vocati a nobis ad predicationem venerant audituri que contra potestatem dicenda erant, qui se contra mandatum apostolicum pluries pro hereticis se opposuit; de quibus pene tota civitas attestatur et cicatrices fidelium vulneratorum hec idem indelebiliter attestantur, quorum sanguis effusus ab inimicis nominis christiani cum sanguine Abel vindictam exposcit: unde ne tanta facinora remaneant impunita et ne sanguis in circuitu Ierusalem sicut aqua effusus de nostris manibus requiratur, predictos Pacem et Baronem fratres tamquam fautores receptatores et hereticorum publicos defensores dei omnipotentis nomine invocato secundum quod iura decernunt iudicamus perpetuo infames (7), et penis talibus personis a sanctis canonibus infligendis addicimus puniendos, domus eorum que fuerunt latibula perfidorum pronuntiantes funditus diruendas,

---

(1) Espunto nella presente redazione. Manca nell'altra.

(2) « donuntiare, quod ipsi facere contempserunt ».

(3) « obligavit ».

(4) « periuros et contumaces ».

(5) « scelera sceloribus ».

(6) « (implorato auxilio Pacis Pesamigule tunc potestatis Florentie fautoris hereticorum pulsata « campana comunis vocatis exbannitis cum balistis sagittis et arcu) (*) ».

(7) « nobis se publice opposuerunt, pugnando contra fideles intrando ecclesiam cum armis fu- « gando spoliando ‖ et ‖ vulnerando (et occidendo) (*) qui vocati a nobis predicationem nostram

(*) Cassato.

bona eorum omnia pronuntiantes et dicentes omnia confiscanda, penam autem pecuniariam qua obligati sunt nobis ecclesie reservantes (1). Volentes autem in mansuetudine perficere opera nostra revocantes profugos promittimus misericordiam reversuris dantes eis inducias ultra merita quod, si hodie depositis armis humiliantes se volentes redire ad gremium sancte matris ecclesie abiurantes omnem heresim misericordiam implorabunt, recipiemus eos et promittimus cum eis misericorditer nos facturos secundum eorum humiliationi et correptioni vidimus expedire.

Acta sunt hec in die beati Bartholomei in platea sancte Marie Novelle, ea die qua per Pacem et Baronem et potestatem excomunicatam in favorem hereticorum contra fideles || est || publice dimicatum coram multitudine fidelium armatorum que venerant contra hereticos pugnaturi, ubi idem dominus episcopus (2) et frater Rogerius mandaverunt omnibus notariis qui astabant quod de predictis conficerent publica instrumenta. Unde ego infrascriptus notarius de mandato predictorum ut superius continetur scripsi et in publicam formam redigi.

Testes ad hec frater Nicholaus supprior Florentinus, frater Petrus Veronensis, frater Laurentius Florentinus abbas Sancti Miniati et populi copiosa multitudo (3).

(S. N.) Ego Gherardus notarius f. quondam Rusticcii predicta omnia de mandato predictorum scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

CV. — *Atti relativi ad una questione vertente dinanzi all'essessore del Potestà di Firenze fra l'Abate di S. Miniato ed il popolo dalla parrocchia di S. Niccolò, a causa dell'apertura fatta dai detti parrocchiani di una porta murata nella chiesa di S. Niccolò.*

[1245]...... *e Ottobre* 10, 11 e 14. - *Olivetani di Firenze.*

In nomine domini, amen. Tempore domini Pacis Pesamigole dei gratia potestatis Florentie.

Cum ecclesia sancti Nicholay de Ultrarno pertineat ad monasterium sancti Miniatis et ad abbatem ipsius monasterii, parochiani dicte ecclesie sancti Nicholay in maximum preiudicium et gravamen dicti monasterii et abbatis eiusdem de novo

---

« et ea que contra || predictos Pacem et Baronem et alios || ereticos dicere volebamus vene-
« rant audituri, de quibus moltitudo maxima mulierum et hominum civitatis Florentie attestatur:
« unde ne tanta facinora remaneant impunita, predictos Pacem et Baronem fratres tamquam (cre-
« dentes) (*) hereticorum fautores receptores et eorum publicos defensores atque contumaces dei
« omnipotentis nomine invocato (hereticos indicamus) (*) secundum quod iura decernunt indicamus
« (eos) (*) perpetuo infames ».

(1) « (penam — reservantes) » (*).

(2) « in platea sancte Marie Novelle, ubi idem dominus episcopus ».

(3) « Testes ad hec frater Petrus Veronensis, || frater Philyppus quondam domini Rigaletti ||, frater Laurentius Florentinus, dominus Iacobus (g) (*) Iohannis Galitii || et Rogerius Albertini || et multitudo populi copiosa ». Manca la legale sottoscrizione notarile. Leggesi in fine della pergamena: « Dominus. Dominus. Dominus. Domino meo. Not. Guido. »

(*) Cassato.

dismurarunt quoddam hostium muratum dicte ecclesie sancti Nicholay et hostia nova fecerunt in muro ipsius ecclesie sancti Nicholay, intrando et exeundo per casolare et solum et terram ad dictum monasterium pertinentem et ipsam ingombraverunt et delapidaverunt. Quare petit nunc dictus dominus abbas et Rinaldus f. Rineri de la Bella sindicus eiusdem a vobis domino Atto iudice et assessore dicti domini Pacis potestatis Florentie ut ex officio vestro dictam novitatem removere faciatis et in pristinum statum reducant et reduci faciatis, maxime cum predicta facta sint post prohibitionem dicti domini abbatis et vestri, et dictum casolare disgombrarent de lapidibus quas ibi posuerunt.

Bonavedutus qui vulgo Buti dicitur et Buonus Diedi sindici et procuratores populi et parochianorum Sancti Nicholay protestantur ante litem contestatam omnes exceptiones et defensiones suas, et dicunt quod non credunt se dicta petitione teneri; et petunt a dicto domino Atto iudice potestatis pro dicto populo et universitate parochianorum.... (1)

Die martis x intrante octubri precepit dictus dominus Atto iudex dicto Buono sindico et procuratore dicti populi Sancti Nicholay ut die crastina veniat videre iurare testes quos dictus dominus abbas vult inducere contra eum et dictum populum super predicta lite.

Die xj intrante octubri Melliore nuncius f. Aldobrandini retulit se inquisivisse dictos Bonavedutum qui Buti vocatur et Buonum Diedi ut hodie veniant coram dicto iudice videre iurare testes quos dictus dominus abbas Sancti Miniatis.... (2)

Die sabbati xiiij intrante octubri pro dicto domino Clerico abbate Sancti Miniatis retulit Gianni Buiardi nuncius comunis Florentie se precepisse personaliter dictos Butti et Buonum sindicos et procuratores populi Sancti Nicholay ut incontinenti veniant (3) respondere de iure eidem domino abbati.

(S. N.) Ego Guilielmus de Lem̃. sacri pallatii notarius et missus regis ac iudex ordinarius et tunc dicti iudicis et comunis Florentie scriba, sicut predicta in actis comunis Florentie per me notarium scriptum inveni, ita hic feliciter scripsi et publicavi.

CVI. — *Breve di Innocenzo IV per il quale è concesso al rettore e dai frati dell'Ospedale di S. Maria a S. Gallo fiorentino di celebrare gli uffici divini a porte chiuse, non ostante che la città sia sottoposta ad interdetto.*

1245 *Dicembre* 20. - *Innocenti.*

Innocentius episcopus servus servorum dei dilectis filiis rectori et fratribus hospitalis sancte Marie ad Sanctum Gallum Florentinum ordinis sancti Augustini ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis salutem et apostolicam benedictionem.

(1) Spazio bianco. (2) Idem.
(3) Corretto da « veneant ».

Hiis que a nobis ob divini cultus amorem pie ac provide postulantur favorem benevolum impertimur. Hinc est quod nos, precibus vestris benignum impertientes assensum, presentium vobis auctoritate concedimus ut, cum civitatem Florentinam ecclesiastico interdicto supponi contigerit, liceat vobis in ecclesia hospitalis vestri, clausis ianuis non pulsatis campanis excomunicatis et interdictis exclusis submissa voce, divina officia celebrare dummodo causam non dederitis interdicto nec id vobis contingat specialiter interdici. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Lugduni, xiij kalendas ianuarii, pontificatus nostri anno tertio.

CVII. — *Breve di Innocenzo IV a Cece di Gerardino cittadino fiorentino, per il quale lo prega e gli ingiunge di occuparsi efficacemente al ristabilimento dell'unione e della pace nella città di Firenze.*

1246 *Gennaio* 20. - *S. Maria Novella.*

Innocentius episcopus servus servorum dei dilecto filio nobili viro Cicie Girardini Florentino salutem et apostolicam benedictionem. De turbato statu Florentie corde graviter conturbati, dilectos filios consilium et populum ipsius plena cordis affectione monuimus, ut omni quam citius propulsa materia discordie inter se studeant pacis federa reformare. Cum itaque nobis sit plena de tua discretione fiducia quod se libenter promptam et vigilem reddat in omnibus que deo placita et digne sedi apostolice sint accepta, devotionem tuam per dei misericordiam obsecramus per apostolica tibi scripta mandantes ac in remissionem peccaminum iniungentes quatinus sicut efficatius poteris verbo et opere studeas ut universitas civitatis eiusdem ad unitatem et pacem sine dilatione redeat et per hoc sibi materiam salutis ac prosperitatis acquirat, spe ipsis de nostro et ecclesie favore proposita quod illum in hiis que secundum deum et eiusdem honorem ecclesie ipsis redundare possint ad comodum oportunis temporibus promptum sentient et paratum; tibique nichilominus tamquam sedi apostolice pro pura fide ac sincera devotione carissimo de re tam laudabili quas digne poterimus grates et gratias referemus. Datum Lugduni, xiij kalendas februarii, pontificatus nostri anno tertio.

CVIII. — *Breve di Innocenzo IV al Consiglio e al Popolo fiorentino, per il quale li esorta a por termine alle discordie e alle guerre civili delle quali la città è in preda.*

1246 *Gennaio* 21. - *S. Maria Novella.*

Innocentius episcopus servus servorum dei dilectis filiis consilio et populo Florentino salutem et apostolicam benedictionem. Corde pungimur et mente tristamur quod flos Italie famosa Florentia, florere in prosperis triumphando de hostibus

consueta, nunc proximis et remotis in fabulam vertitur quod quasi per se ipsam ruere sine hostium incursu videtur. Quis enim filii carissimi non deberet ammiratione stupenda repleri quod civitas tanti nominis et decoris plena populo et fecunda divitiis ac insignis robore virium et conspicua multitudine sapientum ad illam improvidentie notam esse deducta dinoscitur, ut incliti cives eius se armis impetentes ad invicem non solum rerum dispendium set discrimen etiam conentur incurrere personarum? Certe multis ex hoc ammiratio magna producitur, sed nobis quam maxima, dum prudentiam vestram sic deviasse comspicimus ut pati potueritis quod iacture tante principium haberet aliquem maligno spiritu instigante processum. Cum itaque vos in Christo paterno diligamus amore, affectu cupientes intimo ut immunes sitis et liberi ab omni penitus detrimento, ac civitatis vestre status que sunt altitudinis et roboris divine consequatur potentia suffragante virtutis, universitatem vestram per dei mansuetudinem obsecramus, per apostolica vobis scripta mandantes ac in remissionem peccaminum iniungentes quatinus, pensato prudenter quod vos olim potissime per interne pacis vestre seu concordie studium ad honoris et prosperitatis profeceritis incrementum, sine alicuius interpositione spatii propellatis a pectore nostro tristitiam de vestra deplorabili discensione conceptam, excludentes a vobis iuxta pia et salubria monita venerabilis fratris nostri.... (*sic*) episcopi Florentini, cui super hoc scripta nostra direximus, omnem turbationem cordium et armorum deponentes onera, per que dum vos ipsos mutua impugnatione conteritis gloria civitatis vestre minuitur, et vestris posteris ruboris ac doloris materia reservatur. Quid plura? Patet nobis et innumeris aliis quod inter magnos et magnificos Italie populos viri estis probata circumspectione prediti et potentia victoriosa muniti. Pro divina ergo et nostra reverentia in hoc sensus vester habundet ac vigeat et appareat magnitudo virium, ut fine dato discidiis plenam inter vos concordiam citissime reformetis: ex qua vobis cordium letitia vigor et salus corporum animarum utilitas et bonorum affluentia optata proveniat ac nobis in domino votive materia iocunditatis occurrat, et etiam inducatur affectus ut cum tempus affuerit que vobis secundum deum grata fore senserimus ad effectum prompta benivolentia deducamus. Ceterum vestre sinceritati pateat quod pro hiis vobis iuxta cor nostrum efficaciter suggerendis spetialem ad vos misissemus de latere nostro personam; sed id pro voto nequivimus eo quod vie non solum dubie sed horrendis etiam sint periculis impedite. Datum Lugduni, xij kalendas februarii, pontificatus nostri anno tertio.

CIX. — *Breve di Innocenzo IV ai frati di penitenza di Firenze, per il quale ordina loro e alle altre persone religiose della città di adoperarsi affinchè ritorni l'unione e la pace nel Popolo fiorentino.*

*1246 Gennaio 21. — S. Maria Novella.*

Innocentius episcopus servus servorum dei dilectis filiis ministris et fratribus de penitentia Florentinis salutem et apostolicam benedictionem. Avido semper expectamus animo quod orbem terre set precipue Italie provinciam guerrarum turbine deplorando concussam in tranquillitate constituat virtus altissimi et eidem

tribuat stabilis prosperitatis dulcedine confoveri. Cum itaque huic desid[er]io (1) nostro contrarium in eo videatur accidisse potissime quod Florentina civitas nobis et apostolice sedi carissima conatibus propriis se rerum et personarum vigerit detrimentis, universitatem vestram affectione qua possumus rogandam duximus et monendam, per apostolica vobis scripta mandantes quatinus per vos ac religiosas personas civitatis eiusdem, gratie divine implorato subsidio, ad hoc totaliter vestrum convertatis ingenium et virtutem ut iamdicta (*sic*) civitatis populum ad unitatis ac pacis reducatis affectum, obsecrando ipsos per dei mansuetudinem ac devotionis intime puritatem, quam semper erga spiritualem matrem ipsorum Romanam habuerunt ecclesiam, quod hunc honorem persone nostre faciant ut a sue discordie dampnabili prosecutione sive dilatione desistant, sub illa fiducia quod ex hoc ipsos processu temporis et cariores habebimus, et que cordibus eorumdem digne redundent ad gaudium libenter actore domino affectu benivolo faciemus. Ceterum vestre fraternitati pateat quod pro hiis dicto populo iuxta cor nostrum efficaciter suggerendis specialem ad ipsos misissemus de latere nostro personam; set id pro voto nequivimus eo quod vie non solum dubie set horrendis etiam sint periculis impedite. Datum Lugduni, xij kalendas februarii, pontificatus nostri anno tertio.

CX. — *Il vicario del Potestà di Firenze cede a Napoleone di Marsoppino della Tosa, ricevente per sè e per un altro visdomino del vescovado, ogni diritto per esigere sui beni della maggior canonica fiorentina lire 192 e soldi 10 di denari pisani, imposta fatta nel presente anno alla detta canonica dal Comune di Firenze per le spese del Comune; e il detto Napoleone paga la somma suddetta ai camerarii dei 12 uomini costituiti dal Comune sulle imposte da farsi alle chiese fiorentine.*

1246. *Dicembre 22.* - *Capitolo fiorentino, N.°* 89.

In nomine domini, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, undecima kalendas ianuarii, indictione quinta. Dominus Hemanuel de Oria vicarius in civitate Florentie illustris viri domini Friderici de Antiochia domini imperatoris filii potestatis Florentie, ex licentia et auctoritate sibi concessa per generale et speciale consilium predicte civitatis ad sonum campane in palatio filiorum Galigai ubi eiusdem civitatis consilia fiunt more solito congregatum, vice et nomine comunis Florentie et pro ipso comuni vendidit dedit cessit et mandavit domino Napoleoni Marsoppini de la Tosa presenti accipienti pro se et domino Gerardo quondam Uberti Vianesi Vicedomini et eorum heredibus aud cui concesserit omnia et singula iura nomina omnesque actiones dicto comuni conpetentes et conpetentia adversus maiorem canonicam Florentinam et rectores et bona ipsius canonice, ad petendum et exigendum ab eis et in bonis ipsius canonice Florentine libras centum nonaginta duas et solidos decem denariorum pisanorum, pro imposita facta dicte canonice presenti anno a comuni Florentie pro expensis

(1) È tralasciato per errore dello scrittore il segno di abbreviatura.

dicto comuni necessariis, et quicquid occasione ipsius imposite adversus dictam canonicam et rectores et bona ipsius canonice tam pro sorte quam pro dampnis et expensis vel interesse vel alio modo dictum comune petere et exigere posset; ipsosque dominos Nepoleone et Gerardum constituit et fecit procuratores in rem suam, ut deinceps suo nomine utiliter et directo possit agere petere convenire et in ius vocare, et de bonis ipsius canonice sibi satisfacere de predictis usque ad integram satisfactionem omnium predictorum, et ipsa bona ingredi habere tenere et possessionem fructusque et obventiones eorum percipere non conputandos in dicta sorte, et quousque sibi soluta fuerit in totum et omnia et singula facere que dictum comune exinde facere posset. Promisit itaque dictus vicarius se suosque successores hec omnia obligando dicto domino Nepoleoni presenti accipienti pro se et dicto domino Gerardo predicta omnia et singula firma et rata tenere et observare et defendere, se dictumque || comune || (1) dictam pecunie quantitatem pro imposita dicte canonice recipere debere, et contra predicta non dedisse nec fecisse nec dare nec facere in futurum aliquando. Si hec omnia et singula non observaverit ut dictum est, promisit dicto domino Nepoleoni recipienti pro se et dicto domino Gerardo dare et solvere nomine pene duplum dicte imposite et dampna et expensas emendare, predictis omnibus et singulis in suo robore permansuris. Pro quibus omnibus et dicti domini Nepoleone et Gerardus pro imposita dicte canonice solverunt Gerardo Ugonis et Davino Bonaguide, camerariis duodecim virorum constitutorum pro comuni Florentie super impositis faciendis ecclesiis civitatis Florentie et septem plebatuum, qui pro comuni Florentie distringuntur, mandato dicti vicarii et sociorum dictorum camerariorum, libras centum nonaginta duas et solidos decem denariorum pisanorum, ut apparet publico instrumento scripto manu Benvenuti notarii, quod ego notarius infrascriptus vidi et legi. In quibus omnibus et singulis dictus vicarius renuntiavit omni exceptioni generali et speciali sibi pro dicto comuni et ipso comuni conpetenti. Actum Florentie in domo filiorum Abatis ubi tunc dictus vicarius pro comuni Florentie morabatur, presentibus testibus domino Clanni quondam Renerii Baldovini et domino Renaldo quondam Melioris Abatis et Giandonato quondam Gianni Soldanierii.

(S. N.) Ego Baldovinus Arrigi notarius predictis dum agerentur rogatus interfui et ea publicavi scripsi et conplevi.

CXI. — *Buondelmonte detto Botti del fu Alberto di Rosso confessa a Manovello di Tedice che detto Manovello possiede nella società che hanno entrambi in comune lire 105 di suo capitale, oltre alle quantità indicate in iscritture pubbliche.*

1247 *Gennaio* 19. - (*Unito con il documento del* 1244 *Novembre* 7, *Strozziane Uguccioni*).

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, quartadecima kalendas februarii, indictione quinta. Feliciter. Buondelmonte qui Botti

(1) Aggiunto nell' interlinea.

vocatur f. olim Alberti Russi fuit confessus Manovello Tedici quod ipse Manovellus habet et recipere et habere debet in societate quam habent insimul dicti Manovellus et Botti, supra et ultra illas quantitates de quibus sunt scripture publice, libras centumquinque de suo capitali, quas idem Manovellus debet in antea extrahere et recipere de ipsa societate; et renuntiavit dictus Botti exceptioni non receptorum et non habitorum denariorum in ipsa societate et non numerate pecunie et fori privilegio omnique alii iuri et exceptioni. Cui Botti volenti et confitenti precepi ego Bonensegna Consilii iudex et notarius nomine sacramenti secundum formam constituti Florentie quatinus in totum ut dictum est observet. Actum Florentie.

Testes rogati Arrigus Maskerelli, Arrigus Ranerii medici, Iacobus eius filius, Iacobus Gualinghi et Bonovardus Rugerini notarius.

(S. N.) Ego Bonensegna Consilii iudex et publicus notarius hec omnia me presente acta rogatus publice scripsi.

CXII. — *Dodici uomini, costituiti dal vicario del Potestà di Firenze per imporre e raccoglier danaro per fatto del Comune, confessano di aver ricevuto da Rinaldo di Ruggiero di Vinciguerra, pagante per la chiesa di S. Felicita, lire 140, come dazio ad essa imposto.*

1247 *Giugno* 26. - *Riformagioni di Firenze.*

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ccxlvij, indictione v, tempore Friderici imperatoris, v die exeunte iunio.

| | |
|---|---|
| Dominus Bandinus Berlengerii. | Dominus Orlandinus Mellierelli. |
| Tingnosus Martini. | Iacobus Cacie. |
| Dominus Kercus Tebalducii. | Dominus Bernardus Aldemari iudex. |
| Benencasa Balsimi. | Bellus Iacobi. |
| Dominus Iannes Donati. | Conpangnus de Lantenda. |
| Boncione Petri. | Arrigus Speditus. |

Omnes supradicti de civitate Florentie, electi et statuti a domino Regerio de Bangnolo vicario in civitate Florentie pro domino Friderico de Antiochia secunda vice potestate Florentie de voluntate consilii dicte civitatis ad inponendum et colligendum denarios pro facto communis, fuerunt confessi se habuisse et recepisse a Rainaldo f. domini Rogerii Vinciguerre solvente pro ecclesia sancte Felicite pro datio dicte ecclesie imposito libras cxl.

Actum in civitate Florentie in palatio de Galigariis, presentibus Bartolo f. Talenti et Cibino f. predicti Arrigi testibus presentibus (*sic*).

(S. N.) Ego Albertus notarius de plebe Sancti Stefani predictis interfui subscripsi et publicavi.

CXIII. — *Donato del Fronte notato cita il vicario del Potestà ed il Consiglio di Montevoltraio, affinchè costituiscano due sindaci per rispondere in giudizio a Iacopo di Donato del Fronte da Firenze dinanzi a Federico di Antiochia, vicario imperiale.*

1247 *Luglio* 28. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Ego Donatus notarius infrascriptus ex mandato domini Frederici de Antiochia domini imperatoris filii et ab Amelia usque Cornetum et per totam Maritimam vicharii generalis, choadunato consilio burgi et villarum et curie Montis Avulterai in plebe dicti burgi ad sonum campane more solito, inquisivi ex parte dicti domini Frederici Buonacorsum notarium quondam Ruggerini vicharium ut dicebatur domini Guidi de Cortona potestatis burgi et villarum et curie Montis Avulterai, et ipsum consilium pro se ipsis et hominibus et comune dicti loci, ut facerent et ordinarent duos sindicos seu auctores et ipsos mitterent coram dicto domino Fredericho et coram eo esse debeant dies otto post festum sancte Marie mensis augusti proximi et perenptorie responsuros de iure in iudicio domino Iacopo f. Donati del Fronte de Florentia; qui Buonacorsus incontinenpti pro se et dicto consilio et hominibus respondidit et dixit se facturum de predictis id quod honor domini Frederici et domini Iacopi et bonum statum hominum et comunis dicti loci.

Actum in dicta plebe, presentibus et rogatis testibus Sinibaldo f. Buonaffedis de Florentia et Ceffo f. Fattibuoni de Vulterra et Bernardino f. Abracciabeni de Piscille curie Sancti Giminiani et Aldobrandino f. Buonconpangni de Casole, sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta, quinta kalendas agusti. Feliciter.

(S. N.) Ego Donatus Frontis de Florentia imperialis haule notarius dictam inquisitionem de mandato dicti domini Frederici feci et in publicam formam reduxi, ideoque subscripsi.

CXIV. — *Un maestro del Comune di Firenze ed un misuratore, per commissione avuta dall'assessore del Potestà, definiscono una vertenza, sorta fra Amico di Beni e Bene e Albertino fratelli del fu Leonardo, a causa di un acquaio e di un edificio di legname e di lastre.*

1249 *Novembre* 13. - *Archivio Generale.*

In dei nomine, amen. Nos Bonavolglia f. Orlandini magister comunis Florentie et gerendo vicem Renaldi de Bangnuolo socii mei et magistri comunis Florentie, cuius vicem habeo, ut continetur in scriptura publica facta manu Ughetti iudicis et notarii, et Benecivenni f. Aringhieri mensurator comunis Florentie, congnitores litis et differentie que vertebatur et erat inter Amicum f. quondam Beni ex una parte et Bene et Albertinum fratres fil. olim Leonardi ex parte altera, que talis erat: petebat namque Amicus predictus in hunc modum: Amicus f. quondam Beni petit a vobis magistris comunis Florentie quatinus per officium vestrum cogatis Bene et Albertinum fratres fili olim Leonardi ut aquarium quod est in muro

dictorum fratruum turent vel destruent et quod eis prohibeatis ne aquam per dictum aquarium vel aliundem (*sic*) vel putredinem proiciant vel prohici faciant vel effundant vel effundi faciant ita quod veniat super tectum vel terrenum dicti Amichi; et petit ius et constitutum sibi servari, ad hec proponens omnia iura sibi conpetentia et profutura et officium iudicis. Protestantur Bene et Albertinus fratres fil. olim Leonardi in inicio omnes exceptiones et defensiones eorum, et petunt conpelli Amicum del Bene tollere et removere et removeri facere tectum et lingnamina et omnia et singula que habet protracta sive extensa vel posita ex domo dicti Amici super terrenum et solum vel hedificium dictorum fratruum, et quod patiatur dictos fratres libere et sine inquietatione effundere aquam ex muro et aquario dictorum fratruum super terreno et solo ipsorum fratruum, et quod patiatur dictos fratres libere ipsam aquam defluere, et negant ipsum Amicum habere de iure set iniuste tectum et lingnamina extensa et protracta sicut habet et maxime super terreno predictorum, et ipsos fratres habere ius aquam effundendi et defluere faciendi sicut fluit et fluere consuevit. Item quod dictus Amicus permictat stare et morari lapides dictorum fratruum, qui sunt exportati extra murum eorum et in eorum muro versus terrenum dicti Amichi pro eorum tenuta et possessione. Unde nos predicti Bonavolglia pro me et pro dicto Renaldo socio meo cuius vicem gero et Bencivenni mensurator comunis, haudita et intellecta petitione et responsione predicta et viso loco predicto oculata fide pluribus vicibus et ex precepto et commissione nobis facta a domino Gratia iudice et assessore domini Ubertini de Andito potestatis Florentie, habito etiam consilio sapientum magistrorum, videlicet Bonaguide magistri fil. olim Alberti et Albertini magistri f. olim Stefanelli, et per nosmet ipsos plena deliberatione habita, per ea que vidimus et congnovimus dicimus pronuntiamus et sententiando diffinimus quod dicti Bene et Albertinus nec aliquis pro eis nec de eorum familia nec hospites eorum non possint nec debeant proicere aliquam aquam seu suzuram vel putredinem extra murum eorum domus versus terrenum et domum dicti Amichi neque super tectum domus dicti Amichi, cum non inveniatur subtus terram aliqua tenuta seu lapides extra murum eorum, salvo et reservato eisdem Bene et Albertino tenutam et possessionem et lapides qui sunt murati in dicto eorum muro exportati versus terrenum et domum dicti Amichi, et quod dictus Amicus debeat tollere et elevare et removeri facere omne hedificium lingnaminis et lastrarum quod habet in dicto suo tecto et domo versus murum dictorum fratruum quantum extant et exportantur lapides eorum in dicto muro et longe a dicto muro quantum extant predicti lapides dictorum Bene et Albertini.

Lata fuit hec sententia a dictis magistris et mensuratore comunis in platea Orti sancti Michaelis apud domum de Compiubensis (*sic*) apud curiam dictorum magistrorum, presentibus dictis Amico et Bene et assente dicto Albertino, requisito perentorie domui et convicinis et ecclesie per Salvi nuntium comunis filium Fantini ut veniret dictam sententiam auditurum. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono, idus novembris, indictione octava. Feliciter. In presentia Rainerii f. Pacis, Albizi notarii, Ardimanni et Filippi notarii f. olim Vitalis rogatorum testium.

(S. N.) Ego Ughettus f. quondam Rinuccini de Ancisa domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius, et nunc pro comuni Florentie constitutus notarius cum dictis magistris comunis, predictam sententiam pro comuni et de mandato dictorum magistrorum et mensuratoris comunis scripsi et publicavi.

CXV. — *Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch' ei non fu all'esercito di Gaiole, perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronuziata.*

1250 *Settembre* 20. - *S. Marco di Firenze.*

In dei nomine, amen. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione octava, die martis vigesimo mensis setembris, in Orto sancti Michaellis ubi iura pro comuni reduntur. Iacobus f. Billinzonis Malpilii populi sancti Michaellis iuravit ad defensionem suam quod ipse non fuit ad exercitum Gaiulle quia habet ectatem lxx annorum, et ideo dominus Iacobus absolvit ipsum de illa condepnatione de qua erat condepnatus.

Presentibus Petro notario potestatis et fratre Bonaredicta.

(S. N.) Ego Opizo de Guidobois notarius sacri palacii et nunc publicus et comunis Florentie scriba hanc cartulam scripsi precepto dicti iudicis (1).

---

(1) È cucita con la presente un'altra pergamena contenente un estratto del libro delle assoluzioni del capitano del Popolo del 1254, relative a coloro che per giusta causa non si trovarono alla guerra di Montalcino. Anche questo atto riguarda Iacobo di Bellincione predetto. Da tale estratto si ricava che i settuagenarii che possedevano cavalli adatti erano tenuti ad inviarli all'esercito con idoneo cavalcatore, sotto pena di lire 15 pisane per ogni cavallo non mandato, da pagarsi al camerario del Popolo. L'estratto è rogato da « Paltus Manni » notaio, il 16 Luglio 1255.

# APPENDICE I.

## ESTRATTI DAL BULLETTONE.

1130 *Luglio* 1. - (86)-139 (1).

Qualiter episcopus Florentinus habuit sententiam de castro Montis Buiani contra filios Guinoldi in M°C°XXX, kallendis iulii, indictione viij. Carta manu Boniannini et Roggerii not., cuius originale exemplum publicatum per plures notarios est cum ipso originali ligatum.

1159 *Gennaio* 2. - (171)-315.

Qualiter reperitur quoddam publicum instrumentum quorumdam ordinamentorum factorum per comune et populum Florentie continentium in se quod si quis de possessionibus ecclesie Florentine alienasset sive modo aliquo contraxisset, ex nunc sint contractus inde facti cassi et nullius valoris, et episcopus Florentie sua propria auctoritate et arbitrio possit retractare et contravenire. Et in predictis nullus iudex nullusque officialis contra hec debeat aliquod auxilium exibere. Carta manu Alberti notarii cum plurium aliorum notariorum subscriptione, sub M°C°lviij, iiij° nonas ianuarii, indictione vij.

*Senza data* (2). - (80)-132.

Qualiter dominus Iulius episcopus Florentinus conquestus fuit coram consulibus civitatis Florentie residentibus in ecclesia sancti Micchaelis de filiis Morentani de Campi et de quibusdam aliis iniuriantes et occupantes ecclesiam sancti Iohannis, de quibus capti fuerunt aliqui ad instantiam dicti episcopi et episcopatus et ducti ad carceres de licentia et mandato dictorum consolum. Carta manu Iacobi notarii cum unius alterius notarii subscriptione.

---

(1) Il numero fra parentesi indica la carta del cod. dell' Archivio Arcivescovile; l' altro numero indica la pagina del cod. dell' Archivio di Stato.

(2) Poniamo il presente transunto in questo luogo, perchè il vescovo Giulio sedette nella diocesi fiorentina dall' anno 1158 all' anno 1161. (V. Ughelli. *Italia Sacra*. Venezia, 1217-22. Vol. III, col. 97-99).

1183 *Agosto* 25. - (167')-311.

Qualiter per consules civitatis Florentie data fuit tenuta episcopatui Florentie in bonis Giannis de Colle, Aldibrandini et Megliorelli et quorumdam aliorum in presenti instrumento contentorum pro certis servitiis que dictus habere et recipere tenebatur episcopatui ab eisdem. Carta manu Locteringhi notarii, sub MCLXXXIIJ, viij kallendas septembris.

1192 *Dicembre* 8. - (28)-47.

Qualiter dominus Petrus episcopus Florentinus conquestus fuit coram curia Florentina de quibusdam iniuriantibus episcopo et episcopatui in quibusdam terris et vineis positis in Cafagio. Carta manu Guerii notarii cum unius alterius notarii subscriptione. Sub MCLXXXXIJ, sexto idus decembris, indictione xj[a].

1196 *Luglio* 10. - (78')-131.

Qualiter dominus Petrus episcopus Florentinus habuit tenutam a consulibus curie comunis Florentie in quibusdam terris positis loco dicto la Selva. Carta manu Hoderighi et Philippi not., sub MCLXXXXVJ, die x iulii, indictione xiiij.

1197 *Febbraio*. - (28)-47.

Qualiter dominus Petrus episcopus Florentinus petiit sibi et episcopatui exiberi et restitui quamdam petiam terre positam in Cafaggio a quibusdam detentam et fructus inde perceptos quos extimat libras centum. Carta manu Iacobi notarii cum subscriptione unius alterius notarii, sub MCLXXXXVJ, mense februarii, indictione xv.

1199 *Maggio* 30. - (106')-180.

Qualiter quedam sententia lata fuit in favorem episcopatus de poderi olim Iohannis Ubaldini de Molezano. Carta manu ser Bonafidey notarii, sub M°C°LXXXXVIIIJ°, die tertio kallendas iunii, indictione ij[a].

1205 *Dicembre* 1. - (167)-311.

Qualiter data fuit tenuta episcopatui Florentino in quibusdam bonis que tenebant Paganellus, Albertinus et Martinus. Carta manu Guiglielmi notarii, sub M°C°C°V°, kallendis decembris.

1206 *Aprile* 29. - (100)-162.

Qualiter quedam sententia lata fuit per Renuccium vicarium serenissimi regis imperatoris iudicem et ‖ nunc ‖ (1) pro comuni Florentie in ecclesia sancti Michaelis ad causas terminandas cognitorem litis et controversie vertentis inter dominum Iohannem episcopum Florentinum et episcopatum ex una ‖ parte ‖ (2) et Siminectum f. condam Siminecti pro se et nepote suo ex altera ‖ parte ‖ (3), et lata fuit in favorem dicti episcopatus. Carta manu Guiglielmi iudicis et notarii cum unius alterius notarii subscriptione, sub MCCVJ, tertia kallendas may, indictione nona.

---

(1) Questa parola è sostituita nell'interlinea all'altra cancellata « nuntium ».
(2) Aggiunto nell'interlinea. (3) Idem.

1207 *Gennaio* 1. - 113-(1).

Qualiter Bencivenni et Aldobrandinus coloni domini episcopi et episcopatus Florentie negabant se fore colonos dicti episcopatus; super qua negatione dati fuerunt testes, qui probaverunt quod ipsi erant et esse debebant homines et coloni dicti episcopatus. Carta manu Bernardini notarii cum subscriptione unius alterius notarii, sub m°c°c°vj, kallendis ianuarii, indictione decima.

1207 *Agosto* 26. - (167')-183.

Qualiter reperitur quoddam conpromissum et laudum occasione cuiusdam questionis vertentis inter episcopum Florentinum ex una parte et Optinellum et Struffaldum fratres filios olim Oderighi ex altera. Quod laudum latum fuit in favorem dicti episcopatus super quibusdam terris et possessionibus Ughettuccii Aldobrandini et super colonatu Guidonis della Via et super censu sex denariorum annuatim solvendorum dicto episcopatui de una petia terre posite in Mammavaccha. Carta manu Martini notarii, sub m°c°c°vij°, septimo kallendas septembris, indictione decima.

1207 *Dicembre* 12. - (157)-286.

Qualiter reperitur quedam sententia lata in favorem episcopatus Florentie contra fideles, quos idem episcopatus habet in Acone. Carta manu Bernardini de Sancto Andrea notarii, subscripta per Aldobrandum Cerbolecti notarium, sub m°c°c°vij, pridie idus decembris, indictione xj^a^.

1208 *Settembre* 13. - (77')-129.

Qualiter quedam sententia lata fuit per dominum Martinum iudicem domini Grasselli potestatis civitatis Florentie in favorem Viscontis sindici episcopatus predicti super undecim petiis terrarum positarum... (*sic*): quas terras possidebat Tedaldus filius... (*sic*). Carta manu Bartholi Arighi et Martini Ricazani not., sub m°c°c°viij°, idus septembris, indictione undecima.

1209 - (170')-314.

Qualiter reperitur quedam sententia lata per dominum Rusticum in favorem episcopatus super questione vertenti inter Viscontem sindicum episcopatus Florentie ex una parte et Uliverium fabrum ex altera. Carta manu Caroccii notarii cum subscriptione dicti Rustici, sub m°ccviiij, indictione xj^a^ (2).

1209 *Ottobre* 4. - (110')-189.

Qualiter episcopatus Florentie habuit tenutam in certis terris colonorum olim Upitini de Casale. Carta manu Rustici Bongiannelli notarii, sub m°c°c°viiij°, quarto octubris, indictione duodecima (3).

---

(1) Nelle pag. 104-120 della presente copia mancano le notazioni di corrispondenza del numero delle carte del regesto del Vescovado.

(2) La datazione dell'indizione è errata di un anno.

(3) Idem.

1209 *Decembre* 23. - (78)-130.

Qualiter Visconte sindicus episcopatus Florentie conquestus fuit coram consulibus civitatis Florentie de quibusdam hominibus de Quercoto qui se negabant esse fideles dicti episcopatus, contra quos sententia lata fuit per dictos consules in favorem dicti episcopatus. Carta manu Rustici Bongiannelli notarii, sub MCCVIIIJ°, x kallendas ianuarii, indictione xiij^a^.

1210 *Agosto* 5. - (42')-68.

Qualiter sententia lata fuit per dominum Benedictum iudicem comunis Florentie in favorem episcopatus contra Bencivennem Vernali et Pilosum et Romanellum de annuo fictu, quem solvere tenebantur episcopatui predicto. Carta manu Petri notarii, sub M°CC°X, die v° augusti, indictione xiij^a^.

1211 *Febbraio* 9. - (93)-151.

Qualiter Ranerius sindicus domini Iohannis episcopi Florentini habuit tenutam et corporalem possessionem in terris et possessionibus Fortisbracii de Gagliano. Carta manu Braccii notarii, sub M°C°C°X, quinto idus februarii, indictione xiiij^a^.

1211 *Marzo* 16. - (157)-286.

Qualiter reperitur quoddam laudum latum inter episcopum et episcopatum Florentie ex una parte et quosdam suos fideles de Acona ex altera. Carta manu Rustici notarii, sub M°C°C°X°, idus martii.

1212 *Maggio* 29. - (42)-67.

Qualiter lix et causa vertebatur inter Renerium Ormanni sindacum et dvocatum (*sic*) episcopi Florentini et episcopatus pro una parte et Ranerium Aglionis tutore (*sic*) Torrigiani pupilli pro ipso pupillo ex altera, super qua questione sententia lata fuit qualiter restituenda erat possessio episcopatui Florentino de quibusdam terris, de quibus dicta questio vertebatur inter dictas partes. Carta manu ser Litii Locteringhi notarii, sub M°CCXIJ, quarta kallendas iunii, indictione XV.

1212 *Settembre* 29. - (44')-71.

Qualiter laudatum et sententiatum fuit inter dominum Iohannem episcopum Florentinum ex una parte et Sinibaldum, Gentilem, Bernardum et Raynerium fratres filios olim Scolarii de Montebuono ex altera super questione vertenti inter eos occasione quorumdam fidelium. Carta manu ser Iacobi notarii, sub M°C°C°XIJ, tertio kallendas octubris, indictione tertia. (1).

1213 *Giugno* 18. - (143)-259.

Qualiter reperitur quedam sententia lata per curiam Florentinam in favorem episcopatus Florentie contra filios Spigliati de Monte Fesulis occasione duarum petiarum terrarum dicto episcopatui pertinentium. Carta manu Latini notarii

---

(1) La datazione dell'indizione non corrisponde con quella dell'anno.

cum unius alterius notarii subscriptione, sub dicto millesimo (1), indictione prima, idus iunii.

1214 *Settembre* 11. - (27)-46.

Qualiter sententia lata fuit inter Galganum sindicum domini episcopi et episcopatus ex una parte et Goddum et alios ex altera per Petrum Iohannis Sassi. Carta manu Iacobi dicti Ridolfi notarii, sub millesimo c°c°xiiij°, iij idus septembris, indictione ij^a^.

1215 *Febbraio* 16. - (93)-151.

Qualiter reperitur quoddam instrumentum publicationis quorumdam testium adversus et contra homines de Soli. Carta manu Ranerii notarii, sub M°c°c°xiiij°, xiiij° kallendas martii, indictione iij^a^.

1215 o 1225 (?) *Maggio* 15. - (32)-49.

Qualiter dominus Iohannes episcopus Florentinus ex una parte et dominus Ildibrandinus et certi alii ambaxiatores Lucani ex altera concorditer fecerunt statuerunt et posuerunt hec pacta et promissiones, videlicet quod non dabunt neque concedent alicui persone vel personis loco vel locis de quibus est in eos tam a potestate Florentino quam a prioribus Artium ipsius civitatis libere conpromissum. Carta manu ser Iacobi notarii, sub M°CCXV, idus may, indictione xiij^a^ (2).

1216 *Aprile* 24. - (V. 1242 *Aprile* 9).

1216 *Novembre* 30. - (32)-50.

Qualiter dominus Iohannes episcopus Florentinus fecit aliqua pacta et conventiones cum mercatoribus Kallismale de opere sancti Iohannis. Carta manu Filippi condam Bonacolti de Marcella (*sic*) notarii, sub M°c°c°xvj, pridie kallendas decembris, indictione quinta.

1217 *Marzo* 13. - (91)-146.

Qualiter quedam sententia lata fuit per dominum Marinum iudicem contra Gherardum della Valle de Vaglia ut restituat episcopatui Florentino unam petiam terre positam loco dicto a l'Albero. Carta manu Rustichelli notarii, sub M°CC°xvj, indictione v^a^, iij^a^ idus martii.

1217 *Aprile* 15. - (35)-53.

Qualiter reformatio facta fuit per comune Florentie quod potestas Florentinus non teneretur recipere querimonias contra episcopum Florentinum pro facto signorie Castri Florentini. Carta manu Benvenuti notarii, sub M°CCXVij, decimoseptimo kallendas may, indictione quinta.

---

(1) Trattasi dell'anno che il Bullettone segna nell'atto precedente, cioè del 1213.

(2) La datazione dell'indizione non corrisponde con quella dell'anno, correndo nel 1215 la terza indizione. Quindi o il copiatore ha tralasciato per errore la cifra x nella data dell'anno, ovvero ha erroneamente scritto « indictione xiij^a^ » invece che « iij^a^ ».

1217 *Giugno* 5. - (91)-147.

Qualiter dominus Iacobus iudex appellationum comunis Florentie confirmavit dictam sententiam (1). Carta manu Iacobi notarii sub MCCXVIJ, nonis iunii, indictione v^a^.

1218 *Agosto* 8. - (133')-233'.

Qualiter dominus Ugo Rubeus iudex comunis Flórentie sententiavit quod Venutus Iannis Gregorii remaneat pro fideli homine et colono episcopatus Florentie. Carta manu Argomenti notarii, sub M°CCXVIIJ, vj idus augusti, indictione vj^a^.

1218 *Settembre* 12. - (34')-52.

Qualiter dominus Alberigus iudex domini Octonis potestatis comunis Florentie tulit sententiam in contraditorio iudicio, quod episcopatus Florentie possit mictere rectorem in Castro Florentino. Carta manu Benvenuti notarii, sub MCCXVIIJ, pridie ydus septembris, indictione sexta.

1218 *Novembre* 22. - (37)-57.

Qualiter omnes homines comunis et universitatis Castri Florentini sponte iuraverunt ad sancta dey evangelia et firmaverunt observare et perpetuo firmum tenere sententiam atque pronuptiationem latam a domino Alberigo Pascalis et delegatione domini Octonis Mandalle (*sic*) potestatis Florentie, scriptam manu Benvenuti iudicis et notarii, inter dominum Iohannem episcopum Florentinum et episcopatum ex una parte et Guidonem Cornacchii et Navanzatum Pieri rectores et sindicos ex altera. Carta manu Restauri notarii cum plurium aliorum notariorum subscriptione, sub M°C°C°XVIIJ, xj kallendas decembris, indictione septima.

1219 *Maggio* 11. - (167)-311.

Qualiter pro curia comunis Florentie data fuit tenuta quorumdam bonorum episcopatus Florentie. Carta manu Salimbenis notarii, sub M°C°C°XVIIIJ°, v° idus may.

1219 *Maggio* 29. - (135')-237.

Qualiter quedam sententia lata fuit contra Benvenutum Iannis per Ugonem Rubeum iudicem comunis Florentie, continens in se quod dictus Benvenutus remaneat pro fideli homine et colono episcopatui Florentino. Carta manu ser Sanzanome not., sub M°CCXVIIIJ°, iiij^a^ kallendas iunii, indictione vij^a^.

1219 *Giugno* 10. - (42)-67.

Qualiter sententia lata fuit per ofitiales comunis Florentini in favorem episcopatus Florentini contra Ranerium de Trebbio et quosdam alios in quingentis libris, et fuit facta nominatio bonorum. Carta manu Iacobi nepotis domini Rodulfi iudicis, sub M°C°C°XVIIIJ°, quarto idus iunii, indictione septima (2).

---

(1) Cioè la sentenza del 1217 Marzo 13, che nel Bullettone è imbreviata innanzi.

(2) Corretto da « sexta ».

1220 *Aprile* 22. - (147)-265.

Qualiter episcopatus Florentie habuit sententiam in sui favorem contra Berardum et Rinuccium fratres filios olim Baglionis de Vico super quadam petia terre posite loco dicto Campo sancti Iohannis. Carta manu Rustikelli Boninsegne notarii, sub M°C°C°XX, octava indictione, xi kallendas may.

1220 *Maggio* 13. - (61')-102.

Qualiter dominus Bonacursus... (*sic*) iudex domini Ugonis Gretti potestatis civitatis Florentie ad petitionem Baglionis sindici domini Iohannis episcopi Florentini, exequendo sententias dicti domini episcopi et episcopatus contra Concivolum Ugolini, mandavit dicto Concivolo quatenus det faciet et prestet et mictat continue guardias et scaraguatas in dicto castro de Decimo et custodiat portam dicti castri. Carta manu Panzi domini Octonis notarii, sub M°C°C°XX, iij idus may, indictione viij[a].

1220 *Agosto* 18 *e Novembre* 3 *e* 1224. - (96)-155.

Qualiter dominus Iohannes episcopus Florentinus et Baglione eius sindicus voluerunt et petierunt publicari quosdam testes per eos inductos coram domino Ugone del Grocto potestate Florentie super questione vertenti inter dictum dominum episcopum et universitatem hominum castri et curie de Lomena et contra presbiterum Martinum rectorem ecclesie sancti Micchaelis de Lomena. Carta manu Micchaelis notarii, sub M°CCXX, XV[a] kallendas septembris.

Item cum dicto instrumento est aliud instrumentum in quodam rotulo, in quo continetur qualiter dominus Iohannes episcopus Florentinus et Baglione predictus eius sindicus conquesti fuerunt coram domino Ugone del Gretto potestate Florentie de Diotaiuti et Righetto rectoribus castri et curie de Lomena, a quibus dictus dominus episcopus et dictus eius sindicus petierunt ut dent et solvant dicto episcopatui debita et usitata servitia annuatim ut tenentur et debent et quod recognoscantur a dicto episcopo et episcopatu res usus possessiones et bona eorum et dicti castri et curie. Qui Rigettus et Dietaiuti rectores castri et curie predicte requisiti per numptios comunis Florentie ut venirent ad se defendendum, et nullus venit: ideo data fuit licentia eidem Baglioni sindico dicti episcopatus ut de omnibus terris et possessionibus omnium et singulorum hominum castri et curie antedicte habeat et percipiat fructus possessionum hominum predictorum. Carta manu Ranerii notarii, sumpta ex actis Camere comunis Florentie. Sub M°C°C°XX, tertio novembris, indictione nona.

Item ecc.

Item in dicto rotulo est qualiter ad petitionem dicti Baglionis sindeci Benintendi nuptius comunis Florentie requisivit comune et homines de Lomena ut infra terminum eis assignatum comparere deberent coram domino potestate. Carta manu Guinizinghi notarii, sub MCCXXIIIJ°.

Item in dicto rotulo continetur qualiter Albertus f. Lamberti de Campora de curia de Lomena protestatus fuit et dixit quod non vult nec intendit aliquod

pallatium facere vel fieri facere, nec litem contestare contra dominum Iohannem episcopum Florentinum. Carta manu Doni notarii.

Item in dicto rotulo est similiter sicut Dietaiuti de Ricavo de Lomena similiter dixit quod non faciet nec fieri faciet aliquod pallatium nec aliquam litem contestare. Carta manu dicti Doni notarii sub M°, indictione et die predictis.

Item ecc.

1220 *Novembre* 6. - (35)-53.

Qualiter sententia lata fuit in quibusdam bonis, que tenebat Contadinus colonus episcopatus Florentini in favorem dicti episcopatus, positis in curia Castri Florentini. Carta manu Ranerii notarii, sub M°CC°XX, iiij° nonus novembris, indictione nona (1).

1220 *Novembre* 21. - (77')-129.

Qualiter quidam testes producti fuerunt in questione vertente inter homines de Sexto et episcopatum predictum, qui testes probaverunt castellare de Sexto et homines dicti castri fore episcopatus Florentie. Carta manu Bonitii notarii, sub M°C°C°XX, xi kallendas decembris, indictione nona.

1221 *Maggio* 22. - (34)-52.

Qualiter sententia lata fuit in favorem episcopatus Florentini contra Uguiccionem Monaccii et Renerium de Gabiola de quatuor staria grani et quatuor staria ordey et quatuor staria spelde annuatim persolvenda episcopatui predicto ad starium decimale. Carta manu Ranerii notarii, sub MCCXXJ, undecima kallendas iunii, indictione nona.

1221 *Maggio* 29. - (62)-102.

Qualiter quoddam laudum latum fuit inter dominum Iohannem episcopum Florentinum ex una parte et Boninsegnam Iohannis Marangonis ex altera, in quo laudo continetur quod dictus Boninsegna det et solvat et dare et solvere teneatur et debeat annuatim perpetuo episcopatui Florentino decem staria grani ad starium fictareccium. Carta manu Raynerii notarii, sub M°C°C°XXJ, iiij^a kallendas iunii, indictione nona. Et est ibi cum dicto laudo conpromissum manu ser Restauri notarii.

1222 *Dicembre* 23. - (98)-158.

Qualiter dominus Oddo potestas Florentie delegavit litem que movebatur ab hominibus Burghi sancti Laurentii de Mugello in...(*sic*) de electione facta per dominum Iohannem episcopum Florentinum de Renuccio electo in potestatem et dominum hominum dicti Burghi. Carta manu Iohannis de Remulo notarii, sub M°C°C°XXIJ, X^a kallendas ianuarii, indictione XJ^a.

---

(1) Precede senza data: « Qualiter multi testes recepti fuerunt in favorem episcopatus Florentie pro iurisdictione quam dictus episcopatus habet in Castro Florentino ».

1224 *Febbraio* 16. - (97)-157.

Qualiter Drudolus f. Raimondi de Burgo sancti Laurentii et quidam alii testes producti in questione vertenti inter episcopum et episcopatum Florentinum ex una parte, et homines Burghi predicti ex altera, qui iuraverunt super hiis que interrogati fuerint ferre testimonium veritatis. Carta manu Ranerii notarii, sub MCCXXIIJ, XVJ februarii, indictione xijª.

Item cum dicto instrumento est aliud instrumentum, continens qualiter Ughettus notarius f. olim Petri Gherardi de Burgo predicto suo iuramento dixit quod vidit episcopos Iulium et alios episcopos Florentinos possidere dominari et tenere burgum castrum et curiam dicti Burghi pro episcopatu Florentino. Carta manu Iacobi notarii cum plurium aliorum notariorum subscriptione, sub dicto millesimo et indictione.

1224 *Febbraio* 21. - (95')-53.

Qualiter Dominus Iohannes episcopus Florentie locavit Bottigario pro se et Iacobo condam Roggerii quamdam domum positam in Castro Florentino in Burgo Novo et quamdam petiam terre positam a la Lama, quas olim tenebat diricta fida talenti pro annuo fictu unius boni capponis. Carta manu Ranerii notarii, sub M°C°C°XXIIJ, indictione xij, nona kallendas martii.

Item qualiter nuntius comunis Florentie misit in tenutam sindicum episcopatus Florentie in dictam petiam terre quam tenebat tunc Deus Adacti et in dictam domum quam tenebat Curinus Diotaccorri, quam hodie tenet Nuccius Delbene.

1224. - (*V.* 1220 *Agosto* 18).

1225 *Maggio* 15. - (*V.* 1215 *Maggio* 15).

1225 *Dicembre* 29. - (60)-99.

Qualiter quedam sententia lata fuit per dominum Petrum iudicem comunis Florentie in favorem episcopatus Florentini contra Bilioctum de una spalla porci annuatim solvenda perpetuo dicto episcopatui per dictum Bilioctum. Carta manu Benvenuti notarii, sub M°C°C°XXV, iiijª kallendas ianuarii, indictione xiiijª.

1225. - (98)-158.

Qualiter Iohannes Marchigianus nuptius comunis Florentie precepit hominibus Burghi sancti Laurentii quod hobedirent mandatis domini Marsoppi eorum potestatis electe per episcopum Florentinum. Carta manu Bonaiunte Benedicti de Lupo notarii, sub MCCXXV.

1226 *Gennaio* 10. - (98)-158.

Qualiter comune et homines Burghi sancti Laurentii predicti contradixerunt Marsoppo Rustichelli electo in eorum dominum et potestatem a domino Iohanne episcopo Florentino, dicentes se eum nolle in dominum et rectorem, et fecerunt sindicum ad defendendum se a dicto domino episcopo et episcopatui. Carta

manu Palmerii Federici notarii, sub dicto millesimo (1) quarto idus ianuarii, indictione xiiij^a.

1227 *Ottobre* 26. - (159')-291.

Qualiter reperitur quedam reformatio facta per comune Florentinum de faciendo aiutorium per dictum comune domino Iohanni episcopo Florentie et episcopatui pro emptione, quam fecit dictus episcopatus de Monte de Cruce, Monterotundo et Galiga, scripta manu Diomediede iudicis et notarii, sub M°C°C°xxvij, indictione prima, vij^a kallendas novembris.

1230 *Febbraio* 15. - (117)-201.

Qualiter dominus Iacobus de Florentia filius Iacobi del Fronte, auctoritate comunis Florentie tempore domini Oddonis de Mandello potestatis dicti comunis deputatus in plebatu plebis sancti Cassiani de Mucello ad inquirendum condictiones et statum hominum illius plebatus, secundum formam capituli civitatis Florentie adcessit ad castrum Molozzani et fecit homines illius terre iurare, precipiens ut unusquisque diceret statum suum. Qui iuraverunt diversis modis ut in dicto instrumento plenius continetur. Carta manu Gherardi notarii, sub M°CCxxviiij°, xv kallendas martii, indictione iij^a.

1230 *Dicembre* 15. - (155')-283.

Qualiter reperitur quoddam exbapnimentum factum per potestatem Florentie de hominibus et personis de Monte Crucis, eo quod non solverant datium eis impositum per dominum Iohannem episcopum Florentie. Carta manu Albertini notarii ex actis comunis Florentie, sub M°C°C°xxx, xviiij° kallendas ianuarii.

1232 *Novembre* 3. - (82')-134.

Qualiter comune Florentie de mandato domini episcopi ordinavit quod facerent (2) mandati (*sic*) dicti episcopi. Carta manu Orlandi Burgundionis notarii, sub M°C°C°xxxij, iij^a nonas novembris, indictione vj^a.

1233 *Gennaio* 26. - (170)-313.

Qualiter dominus Torellus Florentie potestas iuravit ad sancta dei evangelia obedire mandatis domini episcopi Florentini et eidem domino episcopo promisit reddere et restituere pro mendo et restitutione rerum ablatarum de ecclesiis suis et multa alia in presenti instrumento contenta. Carta manu Iacobi notarii, sub M°C°C°xxxij, vij kallendas februarii, indictione iij^a (3).

---

(1) La datazione, indicata nel regesto dell'atto che nel Bullettone precede, è 1225; sicchè il presente atto è allo stil comune dell'anno 1226.

(2) Cioè gli uomini di Capalle.

(3) La datazione dell'indizione è errata.

1233 *Agosto* 10. - (76)-126.

Qualiter quedam sententia lata fuit contra Mariam de Varo de quodam petio terre posite in dicto loco (1). Carta manu Thomasii Chiaravineñ. notarii, sub M°C°C°xxxiij, die decimo mensis augusti, indictione sexta.

1233 *Novembre* 14. - (187')-287.

Qualiter Tizzone notarius comunis Florentie tempore potestarie domini Taurelli de Strata olim potestatis Florentie precepit ex parte dicti potestatis quinquaginta sex hominibus de Monte de Cruce, ut inde ad octo dies concordarent cum domino episcopo Florentie de servitiis que ab eis petebat sub certa pena. Carta manu Ianni Buoni notarii, sub M°C°C°xxxiij°, xviij kallendas decembris, indictione x^a^ (2).

1234 *Febbraio* 28. - (149)-268.

Qualiter reperitur quoddam laudum latum in favorem episcopatus Florentie contra Tebaldum olim Bonaiunte. Carta manu Buoni notarii, sub M°C°C°xxxiij, pridie kallendas martii, indictione viij^a^ (3).

1236 *Aprile* 21. - (173')-318.

Qualiter Iacobus Uguiccionis Iamdonati et Rodulfus eius nepos et plures alii unanimiter promiserunt domino Ardingho episcopo Florentie ipsius obedire mandatis et capitaneorum civitatis et comunis Florentie. Carta manus Formaggii notarii, sub M°C°C°xxxvj, indictione viiij^a^, xi kallendas may.

1236 *Maggio* 5. - (170')-314.

Qualiter Rolandus Rubeus electus in potestatem civitatis Florentie ab eo suscepto regimine dicte civitatis iuravit ad sancta dey evangelia, sibi prestito iuramento a domino Ardingho episcopo Florentino; et promisit eidem conservare ecclesiasticam libertatem et homines et personas episcopatus. Carta manu Scriniarii notarii, sub M°C°C°xxxvj, tertio nonas may, indictione viiij^a^.

1236 (?) *Agosto* 31. - (97)-156.

Qualiter statutum et ordinatum fuit in consilio dominum priorum Artium civitatis Florentie quod homines de Burgo sancti Laurentii solvant et prestent episcopatui Florentie datia et afflictus, que solvere tenentur et debent dicto episcopatui. Carta manu Guiglielmi de Verniano notarii, sub M°CCxxxvj, indictione viij^a^, die martis exeunte augusti (4).

1236 *Ottobre* 15 *e Dicembre* 16, 24 *e* 31 - (*V.* 1241 *Giugno* 1).

---

(1) Il luogo nominato precedentemente nel Bullettone è « Blucholi ».
(2) La datazione dell'indizione è errata.
(3) Idem.
(4) La datazione dell'anno o quella dell'indizione è errata.

1236 *Dicembre* 31. - (144)-261.

Qualiter reperitur quedam sententia lata in favorem episcopatus contra illos de Broncis ut deberent iurare fidelitatem domino episcopo et episcopatui Florentie tempore domini Orlandi Rubey potestatis civitatis Florentie. Carta manu Grisoppi notarii, sub M°C°C°XXXVIJ° (1), die ultimo mensis decembris.

1237 *Gennaio* 1. - (60)-100.

Qualiter dominus Rolandus Rubeus potestas Florentie condempnavit homines de Sancto Cassiano quia non iuraverunt obedire preceptis potestatis ibi positi et electi per episcopum Florentinum. Carta manu Poy condam Poggi de Parma notarii, sub M°C°C°XXXVIJ, die primo ianuarii, indictione decima (2).

1237 *Maggio* 14. - (V. 1241 *Giugno* 1).

1238 *Dicembre* 13. - (60')-100.

Qualiter dominus Galganus iudex domini Angeli Malabranche potestatis Florentie tulit sententiam in favorem episcopatus Florentie contra homines de Sancto Cassiano. Carta manu Iacobi notarii, sub M°C°C°XXX octavo, idus decembris, indictione duodecima.

Item sunt quedam alia acta simul cum dicto instrumento cuiusdam cause vertentis inter homines de Sancto Cassiano et episcopum Florentinum.

1238 *Dicembre* 11. - (158')-288.

Qualiter pro curia Florentina data fuit tenuta Baglioni sindico episcopatus Florentie in bonis Rugliardi Bencivennis de Marinorecto pro extimatione fictus trium modiorum grani retenti duobus annis in una domo et duobus petiis terrarum. Carta manu Lamberti Magoncini notarii, sumpta ex actis comunis Florentie, sub M°C°C°XXXVIIJ, iij° idus decembris, indictione xij<sup>a</sup>.

1240 *Gennaio* 30. - (81)-133.

Qualiter comune de Capalle constituit sindicum ad causandum cum episcopatu Florentie. Carta manu Bandini de Capalle notarii antedicti, sub M°CCXXXVIIIJ, tertia kallendas februarii, indictione xiij.

Item reperitur cum dicto instrumento quedam ratificatio facta per homines de Capalle de hiis que gesta erant per dictum eorum sindicum. Carta manu dicti Bandini, sub dicto millesimo.

1240 *Febbraio* 7. - (72')-123.

Qualiter Ranerius nuptius comunis Florentie de mandato domini Castellani potestatis civitatis Florentie et domini Alberti assessoris dicti potestatis dedit

---

(1) La datazione dell'anno è errata.
(2) La datazione dell'anno è posta allo stil comune, e non allo stil fiorentino.

tenutam et possessionem ecclesie sancti Andree in Percussina presbitero Bertolocto. Carta manu ser Sanzanome Spinelli notarii, sub dicto millesimo (1), indictione tertiadecima, vij idus februarii.

1241 *Febbraio* 15. - (61)-101.

Qualiter universitas et comune de Decimo fuerunt exbapniti in libris trecentis ad instantiam episcopatus Florentini per dominum Iohannem Medalie iudicem domini Ugonis Ugolini de Castello potestatis civitatis Florentie. Carta manu Guidalocti notarii, sub MCCXL, XV^a kallendas martii, indictione xiiij^a.

1241 *Maggio* 4. - (V. 1241 *Giugno* 12).

1241 *Giugno* 1, 1236 *Dicembre* 31, 1237 *Maggio* 14 e 1236 *Novembre* 3, *Ottobre* 15 e *Dicembre* 16 e 24. - (59)-98.

Qualiter homines Sancti Cassiani et eius curie iuraverunt hobedire mandatis domini Davitii Catalani potestatis electi per dominum Ardingum episcopum Florentie in... (*sic*). Carta manu Benvenuti notarii, sub M°C°C°XLj, kallendis iunii, indictione xiiij^a.

Item ecc.

Item reperitur quoddam preceptum factum ex parte domini Rolandi Rubey potestatis Florentie hominibus de Sancto Cassiano et eius curia quod ipsi iurarent hobedire preceptum potestatis, qui ibi erat positus et deputatus per episcopum Florentinum, et ut facerent fidelitatem dicto episcopatui. Carta manu Poi condam Poggi de Parma notarii, sub M°C°C°XXXVIJ (2), die ultimo decembris, indictione decima.

Item reperitur quedam sententia lata in favorem episcopatus Florentini contra homines de Sancto Cassiano super quadam causa appellationis. Carta manu Rodulfi notarii, sub M°C°C°XXXVIJ die xiiij° may, indictione decima.

Item ecc.

Item reperitur quedam pronuntiatio facta per dominum Iacopaccium iudicem domini Rolandi Rubey potestatis Florentie, quod Benactus sindicus domini Ardinghi episcopi Florentini erat legiptimus, non obstante quod capitulum Florentinum non consenserit. Carta manu Grisoppoli Henrighi notarii, sub dicto millesimo, die tertio novembris, indictione nona (3).

Item qualiter dominus Rolandus potestas Florentie conmisit domino Iacopaccio iudici suo ut cognoscat causam vertentem inter episcopum Florentinum ex una

(1) La datazione 1239 (stil fior.) si trova innanzi, nel regesto di un altro atto.

(2) La datazione dell'anno è errata.

(3) La datazione dell'atto precedente è « MCCXXXVJ, (stil fior.) quarto nonas martii, indictione decima ». Nel presente atto l'indizione è errata.

parte et homines de Sancto Cassiano ex altera. Carta manu Iacobi notarii, sub dicto millesimo, idus octubris, indictione decima.

Item reperitur quedam sententia lata per dictum iudicem qualiter homines de Sancto Cassiano et eius curia debeant stare et subesse domino episcopo et episcopatui Florentino, et recognoschant eum in dominum temporalem et eidem prestare debeant iuramenta fidelitatis et alia facere, que in dicto instrumento continentur, scripto manu Grisoppoli notarii, sub dicto millesimo, die sextodecimo decembris, indictione nona (1).

Item reperitur quedam sententia lata per dictum dominum Rolandum potestatem predictum qualiter ipse confirmavit dictam sententiam latam per dictum Iacopaccium et precepit ipsam sententiam executioni mandari. Carta manu dicti Grisoppoli notarii, sub dicto millesimo, die viiij° kallendas ianuarii, indictione viiij<sup>a</sup> (2).

Item reperitur quoddam preceptum factum ex parte dicti domini Rolandi vigore dicte sententie hominibus de Sancto Cassiano, quatinus prestent fidelitatem et alia faciant, que continentur in instrumento scripto manu Poy de Parma notarii, sub millesimo ducentesimo tricesimo septimo die..(*sic*) decembris, indictione decima (3).

1241 *Giugno* 9. - (60)-100.

Qualiter bapnitum fuit per civitatem Florentie ex parte domini Ugonis potestatis civitatis predicte quod nullus de Sancto Cassiano faciat nec fieri faciat aliquem contractum in preiuditium episcopatus Florentie. Carta manu Petri de Bictona notarii, sub M°C°C°xlj, die viiij° iunii, indictione xiiij<sup>a</sup>.

1241 *Giugno* 12, *Maggio* 4, *e* 1243 *Agosto* 26. - (59')-99.

Qualiter dominus Ardingus episcopus Florentinus dedit instatuta (*sic*) hominibus de Sancto Cassiano, aprobata per comune Florentie. Carta manu Petri de Bictonio notarii, sub M°CCxlj, indictione xiiij<sup>a</sup>, die duodecima mensis iunii.

Item reperitur quedam sententia lata per dominum Iohannem iudicem domini Ugonis Ugolini Latini potestatis Florentie in favorem episcopatus Florentie contra homines de Sancto Cassiano et eius curia et iuramenta secuta vigore dicte sententie. Carta manu Fidey notarii, sub M°C°C°xlj, indictione xiiij<sup>a</sup>, die quarto may.

Item reperitur quedam iuramenta facta per homines de Sancto Cassiano aprobantes sententiam supradictam. Carta manu Iacobi notarii, sub M°C°C° (*lacuna*).

Item reperitur quedam sententia lata per dominum Ugolinum Ugonis Rubey potestatem Florentie contra homines de Sancto Cassiano, continens in se quod dominus episcopus et episcopatus ponat et eligat potestatem in dicto comuni de

---

(1) La datazione dell'indizione è errata. (2) Idem. (3) Idem.

Sancto Cassiano. Carta manu Guadagni notarii, sub M°C°C°xliij, indictione secunda, septima kallendas septembris (1).

Item reperiuntur plura alia instrumenta facientia et spectantia ad dictam materiam, ligata simul cum predictis.

Item reperiuntur quedam acta quarumdam causarum episcopatus Florentini contra homines de Sancto Cassiano simul cum predictis ligata et signata per (*lacuna*).

1241 *Giugno* 27. - (61')-102.

Qualiter dominus Ardingus episcopus Florentinus ad conservationem iurisdictionis episcopatus in castro curia et districtu Decimi ordinavit et fecit quedam statuta observanda per homines dicti loci subscripta manu domini Iacobi iudicis de Cerreto et ser Ruberti et ser Pele et ser Amati et ser Benvenuti notariorum, subscripta et insinuata ex orriginali et autentico dictorum statutorum, que statuta, diligenter lecta et ascultata per iudicem domini Ugonis Ugolini Latini civitatis Florentie potestatis, idem dominus potestas confirmavit et approbavit, et omnia et singula que in eis continentur, salvo semper honore comunis civitatis Florentie et eius potestatis. Sub anno domini M°C°C°xlj, indictione quartadecima, tempore domini Federici Romanorum imperatoris et semper Augusti, die xij exeuntis mensis iunii.

1242 *Aprile* 9 *e* 1216 *Marzo* 24. - (27')-46.

Qualiter Ranerius f. condam Bicocchi et plures alii volentes facere murari iverunt ad magistros murorum, qui designarent ortos et foveas inter episcopum et homines de Cafaggio, qui magistri predicti assignaverunt et terminaverunt ut in dicto instrumento plenius continetur. Carta manu Bonovardi notarii, sub M°C°C°xlij, quinto idus aprelis, indictione xv.

Item in dicto instrumento est aliud instrumentum continens in se qualiter Rusticuccius mensurator mensuravit Cafagium, quod invenit et dixit esse duodecim modios et staiora duo et duo panora ad rectam mensaram florentinam. Carta manu Restauri notarii, sub M°CCXV°, nona kalendas aprelis, indictione quarta.

1243 *Agosto* 26 - (V. 1241 *Giugno* 12).

1244. - (71)-121.

Qualiter comune Florentie condempnavit homines de Petrivolo, quia non hobediverunt potestati electo per episcopum Florentinum in dicto loco de Petrivolo. Carta manu ser Alberti Calandrini notarii, sub M°C°C°xliiij, indictione ij.

(*Senza data*) (81)-132.

Qualiter quidam homines de Capalle solverunt comuni Florentie certa datia et accatta et iuraverunt semper salvare et salva tenere iura dicti episcopatus, non obstante dicta solutione dicto comuni facta.

---

(1) La datazione dell'indizione è errata.

Item qualiter episcopus Florentie Ardingus excomunicavit quosdam homines de Capalle ut periuros, et sunt multa instrumenta insimul in quodam rotulo (1).

(*Senza data*) (158)-288.

Qualiter in consilio generali et spetiali comunis Florentie et per decem bonos viros comunis Florentie predicti pro quolibet sextu et per consules iudicum et notariorum et per consules Artis Lane firmatum fuit hoc statutum, videlicet quod potestas civitatis Florentie teneatur tollere pro datio et accatto ab hominibus de Monte de Cruce et aliarum terrarum episcopatus Florentie a quolibet focolari denarios vigintisex annuatim et non aliud, exceptis alloderiis qui sunt redempti ab episcopo Florentino, et teneatur potestas tenere homines de Monte de Cruce in eo statu in quo erant tempore comitatus comitis Guidonis. Carta manu Folcalerii notarii (2).

(1) Ardingo fu vescovo di Firenze dal 1230 al 1249 (V. *Ughelli*, *Italia Sacra*, Venezia, 1717-22, Vol. III, col. 108-119).

(2) Il notaro Folcalerio o Folcalcherio rogò un'altro atto l'11 Agosto del 1243. (V. sopra, pag. 299-300).

# APPENDICE II.

---

## ATTI RELATIVI ALLE SOCIETÀ DELLE TORRI.

I. — *Inghilberto e Buonaccorso di Presbitero di Guidolino donano ai socii della Società della torre di Capo di Ponte una parte della loro casa; e ricevono come* launechild *una* crosna *del valore di 50 lire.*

1165. *Gennaio....* – *R. Acquisto Baldovinetti.*

In nomine domini dei eterni, anno ab incarnatione eius centesimo sexagesimo qu[arto]. . . . . . . . . kal. februarii, indictione tertiadecima. Feliciter. Donationis contractus iure gentium adinventus et civili [non ignotus . . . . . . . . . . . .] ineundum vel celebrandum. Accedentes nos Ingilbertus et Buonaccorsius germani filii Presbiteri Guidolini, set nos predicti germani [voluntate et consensu] predicti patris nostri, quia per hanc cartulam donationis inter vivos et inrevocabiliter tradimus atque concedimus vobis Donato Paczo et Bocketonde f. Ugicionis quondam Nucci et Simonitto f. Massaioli et Burnitto f. quondam Odaldi ex mandato et procuratorio nomine accipientes vice vestra atque omnium sociorum vestrorum tam qui modo sunt aut in antea fuerint ex societate vestre turris de Capite Pontis, videlicet integre quinque brachia iuxte mensurate de integra una casa que est posita in civitate Florentia prope Caput Pontis Florentie a meridiana parte, que sic decernitur: ex uno latere est ei finis case filiorum Leoli et vestra et sociorum vestrorum, ex secundo latere est ei finis case filiorum Donatoli Spillari, ex tertio latere est filiorum Ianucoli de Ponte et cessium de predicta turre, ex quarto vero latere est nostra reservata. Predicta vero quinque brachia una cum fundamento et terra et hedificio suo quos super se et infra se habent et cum omni iure et actione et requisitione que nobis exinde competit et cum via de duobus brachiis ex prenominatis quinque brachiis eundo et reddeundo pro pace et pro guerra ad prenominatam turrem a via publica usque ad hostium predicte turris et ultra hostium pedem unum ad utilitatem vestram et predicte turris vestrorumque omnium sociorum donamus et inrevocabiliter tradimus atque concedimus ad possidendum et sub illis pactis et tenoribus et condictionibus que continentur in cartulis pignorum facte (*sic*) inter nos. In presenti donamus et tradimus atque concedimus vobis prenominatis receptoribus vestrorumque sociorum (*sic*) et vestris et eorum heredibus in perpetuum ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid deinceps vobis

placuerit vestro nomine faciendum ut nullam litem nullamque controversiam istius rei nomine a vobis vel a vestris heredibus quolibet modo aliquo in tempore sustineatis; ab omni quoque homine et femina prescriptam rem defendere et auctorizare vobis predictis Donato et Bocketonde et Simonitto et Bornitto et vestris sociis vestrorumque heredum semper promittimus. Et si nos predicti germani vel nostri heredes de predictis rebus agere aut litigare presumpserimus, vel si contra quemlibet agentem legitimam defensionem non exibuerimus, pene nomine predicte rei in duplum eiusdem bonitatis et existimationis omnemque damnum vobis predictis Donato et Bocketonde et Simonitto et Bornitto vestrorumque sociorum et heredum aut cui vos dederitis resarcire promittimus. Et insuper hoc venditionis instrumentum ut supra legitur semper incorruptum tenere spondemus, et pro launechild huius emisse donationis recipimus crosnam pro valiente librarum quinquaginta. Actum Florentie.

Signa §§§§ manuum predictorum germanorum qui hanc cartulam sicut superius legitur fieri rogaverunt.

Signum §§ manus predicti Presbiteri qui predictis filiis suis consentivit ut supra.

Signa §§§§§§§§ manuum Arrigitti f. Guidonis Otri et Aliotti f. Ogitti et Buonconsilii de Fabrica et Benincase . . . . . . rogatorum testium.

(S. N.) Ego Bellerius iudex idemque notarius.

II. — ***I figli e la moglie di Capolo donano a una persona, non nominata nello spoglio, la quarta parte della torre posta in luogo Guardingo presso S. Firenze, sotto condizione che della cosa donata non pervenga nulla alla moglie sua o dei suoi discendenti, e che il ricevente osservi i patti della Società della torre predetta.***

**1174. - *Spoglio Strozziano AAA*, 1244. - *R. Arch. di Stato, II serie* 56, *cc.* 424' (1):**

Da diverse scritture viste da me che hoggi sono disfatte e andate male:

Cacciatus et<br>
. . . . . . et } fil. Capuli et<br>
Orlandinus<br>
Burnitta uxor Cacciati e<br>
Guercia f. predicti Capuli<br>
} donant quartam partem de turre positam in civitate Florentie in loco Guardingo infra cappellam sancti Florentii, sicut est designata ad turrem faciendam.

filii Ildebrandini<br>
filii Calephi<br>
Guido Peruzzi<br>
Donatores predicti<br>
} contermini

(1) Questo Spoglio ed altri, che indicheremo più innanzi, sono scritti di mano del Sen. Carlo Strozzi.

et damus tibi viam per domum nostram ad ostium turris usque ad viam publicam etc., et predictam turrem cum fundamento et edefitio suo etc., ea lege ut de hac donatione non pervenia (*sic*) uxori tue neque uxoribus tuorum descendentium, et ita ut adimpleas et observes omnia pacta et conventiones inita inter socios huius turris. Reservamus nobis bona a volta Burelle deorsum habitationem et omnem nostram utilitatem faciendi etc. Et pro dicta donatione receperunt crosnam unam pro valiente bonorum denariorum libras 50.

Abbas de Lombarda.
Cavalcante f. Boninsegne.
Berlingieri f. Guitti del Russo.
Bertolottus f. Calenzi.
Ugittus f. Medichelli.
Pierus f. Teuzi et
Marchianus eius filius.

Actum Florentie.

III. — *Patti stipulati fra i socii di alcune torri esistènti presso la chiesa di S. Maria in Campidoglio.*

1179. *Gennaio* 19. - *Strozziane Uguccioni* (1).

. . . . . . . . . . . . . et recipere pensionem totam ut dictum est de domo Benedicti. Item nullus sociorum possit alienare vel dare in fraude domum suam ut turris hedificetur quominus socius ibi possit habere partem ut dictum est. Item a turre Marabottini usque. . . . . . . . . . . . . Galligai et usque ad turrem Abatis, usque ad domum Folcardini Picconis et usque ad turrem de Bonzole et usque ad ecclesiam sancte Marie in Capitolio et usque ad ipsam turrem fil. Marabottini: infra hos fines si quis sociorum intraverit in societate alic[uius debeat procurare (?)] et studere bona fide et operari quod socii omnes vel ille cui placuerit recipere habeat ibi partem et, si potuerit facere dare, habeant terminum recipiendi infra dies xxx proximos post inquisitionem. Item de turre minori de qua annualiter de pensione ipsius recep[it Ugo] iudex denarios xij pro tenere, Orlandus et Buono et Spina debent recipere similiter de ipsis xij denariis pro tenere tantum quantum eis evenit, facta computatione datii quod ipsemet Ugo fecit ei de ea turri; et de parte Berengarii et Gerardi recipient [secundum] quod competet, facta ratione vendite quam eis fecit, et Benedictus et nepotes similiter pro emptione quam fecerunt de ea recipient. Item de xij denariis de turre maiori, si bottega in ea facta fuerit vel tabule iuxta ipsam turrem, quos Simeone et Ormannus [recipere (?)] debent, ipsimet Orlandus, Buono et Spina similiter debent de ipsis xij denariis recipere partem eorum, facta computatione secundum quod evenit pro datione quam receperunt a

(1) Il documento è frammentario, perchè la pergamena è stata tagliata per servire di coperta di libro.

Simeone et Ormanno: pro aliis partibus de quibus receperunt instrumenta debent ha[bere] pensionem secundum quod competet eis facta ratione ipsarum partium. Et inter se pro omnibus suprascriptis observandis possessionem harum turrium tradiderunt et precario alter ab altero recepit. Item, si omnia supradicta non observaverint vel contra aliquid supradictorum fe[cerit] aliquis eorum, partem, si quam habuerit in eis, penitus amictat et periurus existat et ad omnes alios socios in fide perseverantes eveniat, et ita omnia observare stipulatione interoedente promiserunt et ad evangelia corporaliter tacta firma tenere iuraverunt. Item [liceat] sociis omnibus qui pro tempore erunt addere et diminuere de his que superius scripta sunt, et secundum quod addiderint teneant, et de ipsis que diminuerint sint absoluti. Facta sunt hec in civitate Florentie in ecclesia sancti Andree, millesimo centesimo septuagesimo octa[vo,] xiiij kalendas februarii, indictione xij. Feliciter.

Signa §§§§ manuum infrascriptorum sociorum qui hoc instrumentum ut superius legitur fieri rogaverunt et firmum tenere iuraverunt et promiserunt.

Signa §§§§ manuum Abatis de Lambarda, Ugetti Bellucci, Tiniosi Pieri Ugi, Tedaldi et Giannibelli fratrum f. Tedaldini, Albertini f. Odarrigi de Scotta, Compagni f. Arrigucci, Forte f. Orlandini Bilicozzi, Olivarii f. . . . . . . . . . . Peruczi, Caronbelli f. Boni, Ranerii f. Angioluczi, Benincase, Bonaccursi f. Arrigucci, Pieri Villani, Gullo Pieri Bonzole, Tornaio f. Panati, Bonaredite f. Tralefosse rogatorum testium.

Socii harum turrium sunt hii et iuravere ut superius scriptum est: Benedictus f. Guittonis et Franceseus f. Ianni Guittonis quorum est hoc instrumentum, Ugo iudex, Berringarius, Capoinsacco et Gerardus, Orlandus, Simeone et Ormannus fratres, B[uono] et Spina fratres. Item Octavante iuravit hec omnia pacta et Nerlo eius filius. Item Abate f. Orlandi iuravit similiter.

(S. N.) Ego Guido iudex huic instrumento subscripsi.

(S. N.) Ego Ugo iudex interfui ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Restauransdampnum iudex gloriosissimi Frederici imperatoris dum hec fierent aderam, ideoque ss.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius hec rogavi et scripsi et huic instrumento ideo completionem imposui.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . Cristofori iuraverunt supradicta pacta, similiter [Ia]copus f. Benedicti et. . . . . . . . . (1).

---

(1) Si trovano negli spazii bianchi della pergamena diversi appunti e prove di penna di mani dei secoli XIII e XIV.

IV. — *I Folcardini e consorti vendono la metà della torre di Basciagatta e degli edificii ad essa pertinenti ai Caccialupi e consorti per il prezzo di lire 27 e soldi dieci, sotto le condizioni indicate nello spoglio.*

1179. - *Spoglio Strozziano BB*, 1224. - *Biblioth. Nazion., II. IV.* 375., p. 48 (1).

Belliottus f. olim Folcardini et Ponfollia
filia eius
Amatus f. Alberti
Bifignus f. olim Gianni
} vendono

integram medietatem pro indiviso unius turris et edificii et fundamenti et soli positi in Burgo et iuxta Burgo sanctorum Apostolorum et prope Porta Rossa (*sic*), cui a primo latere decurrit via et chiasso, a 2° decurrit item via et chiassus, a 3° tenet Bifignus, a 4° tenet Amatus et filius Tramcambiati, et ab isto latere concedunt viam eundi et redeundi ad ipsam turrem et edificium libere per prenominatas casas suas pro pretio librarum 27 et solidorum decem

Caccie et
Lungobardo } fil. Corbizi de Caccialupi
Storne f. Brandi
Abbattinemico f. Gerardini
Scongio f. Buiardoli
Niro f. Gruffoli
Benincase et
Bentacorde } fil. Paganucci
Altuccio f. Petri
Berlingieri f. Formaggi.

Et vendono con questo patto che in detta torre non possino succedere le mogli de' detti comperatori o de' loro discendenti, et che non possino succedere se non che i figli legittimi et non la possino alienare senza loro consenso.

Reinaldus f. Ciurianni
Buonsegnore f. del Nibio
Bachalaris f. Nordilli
Gianni f. Tolomei
Rainerius f. Guarnieri
} Testes
Actum Florentie.
Borgensis iudex et notarius rogatus.

---

(1) Carlo Strozzi indica la pergamena d'onde è tratto il presente spoglio come esistente presso di sè: ma non si trova fra le carte di provenienza strozziana esistenti ora nell' Archivio di Stato.

V. — ***Schiatta del fu Gerardino di Uberto vende la quarta parte di una torre con le case e edificii a quella pertinenti a Giovanni di Donato del fu Ugoccione per il prezzo di 300 lire, non ostante che le cose vendute abbiano maggior prezzo; e la vendita è fatta a condizione che delle cose vendute non pervenga alcuna parte alla moglie del compratore, nè ad altra donna.***

1180 *Luglio* 6. - *Strozziane Uguccioni.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octogesimo, pridie nonus iulii, indictione xiiij. Feliciter. [Cunctis sit notum quod ego] (1) Skiatta f. olim Gerardini Uberti quia hoc venditionis instrumento iure proprio vendo et trado atque concedo tibi Iohanni Donati f. olim Uguiccionis tu[isque] heredibus videlicet integram quartam partem pro indiviso unius castelli et turris in eo posite Florentie prope flumen Arni sicuti est a muris et viis et placz[is] et ysolis et ampliamento circumdata et insuper integram quartam partem de omnibus casis et casolaribus et pensionibus, que ad me pervenerunt per cartulam ab Altafronte f. olim Altafronti et Contelda matre eius et Arnisiana sorore predicti Altafronti, et sunt posita predicta omnia Florentie infra cappellam sancti Petri de Scradio vel si infra alias cappellas reperiantur, una cum casis casolaribus et terre et muris et viis et placzis cum toto eorum ampliamento et cum omnibus eorum edificiis et omnino cum omnibus que super se et infra se habent et cum omni iure et usu actione et accessione michi exinde conpetenti pro pretio trecentarum librarum bonorum denariorum nobis bene soluto, que plus valere et maioris pretii esse profiteor: quatinus liceat tibi prenominato Iohanni Donati tuisque heredibus et cui dederitis predicta omnia habere et tenere et possidere et quicquid placuerit facere sine alicuius contradictione vel molestia, tali pacto in contrahendo et tradendo apposita (*sic*) ut de hac venditione et datione mea nichil perveniat uxori tue neque uxoribus vestrorum descendentium. Et si ego prenominatus Skiatta vel mei heredes vel a nobis submissa seu submictenda persona aliquo modo de predictis agere aut litigare presumserimus aut si apparuerit factum quod contra sit, pene nomine predictarum rerum duplam eiusdem bonitatis et extimationis dare omneque dampnum et expensas stipulatione sub obligo consulum vel rectorum Florentie promittimus, suam semper hoc instrumento firmitatem optinente. Insuper autem (Iohannes Donati) (2) ego Skiatta cedo et mando atque trado tibi prenominato Iohanni Donati tuisque heredibus et ius et omnem actionem et nomen evictionis et penam duple sicut michi promiserunt et dederunt || predictus || (3) Altafronte et mater eius Contelda, et soror Arnisiana pro ipsa quarta parte a me tibi data conpetente.

Signum § manus predicti Skiatte qui hoc instrumentum ut super legitur fieri rogavit.

---

(1) È tagliata parte della pergamena negli spigoli superiori.

(2) Cancellato.

(3) Aggiunto nell' interlinea.

Signa §§§§§§ manuum Gerardini f. Actaviani et Abatis f. Aldobrandini de Lambarda et Kiermontesi f. Renaldini et Sinibaldi del Conpare et Tedaldi f. Tedaldini et Reinieri de la Bella et Bonaguide et Iohannis et Aldobrandini f. Tiniozzi testium rogatorum.

(S. N.) Ego Benedictus iudex et notarius hoc instrumentum scripsi et conplevi.

(S. N.) Ego Buonus imperiali auctoritate notarius huius exempli autenticum vidi et legi et ea que ibi scripta erant hic inveni per ordinem exemplata ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Rustikellus quondam Buoninsegne filius domini Friderici Romanorum imperatoris iudex ordinarius et notarius huius exempli autenticum vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter et per ordinem exemplatum inveni et ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Guido Rustiki Mazzagalli auctoritate domini Friderici Romanorum imperatoris notarius huius exempli autenticum in hoc rite redactum vidi legi et reperi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Bontalentus imperialis aule iudex ordinarius et notarius hoc instrumentum ex autentico fideliter exemplavi ideoque subscripsi.

VI. — *Patti concordati fra i socii di due torri esistenti l'una presso le case dei Giandonati, e l'altra presso quelle dei Fifanti.*

*R. Arch. di Stato.* - 1180....... *Strozziane Uguccioni* (1).

Exemplum. In nomine domini, amen. Ista sunt pacta ordinata et concordata et in contrahendo et tradendo apposita inter nos sotios duarum scilicet turrium inter nos comunium . . . . . . . in Porta sancte Marie; una posita prope casam filiorum Iohannis Donati sic decernitur: a duabus partibus vie decurrunt, a tertia est nepotum Piscis, a quarta vero parte Lotteringhi . . . . . . . nepotum Piscis: alia ibi prope iuxta domum filiorum Fantis sic decernitur: a duobus lateribus vie sibi decurrunt et est aliquantulum cessio de ista turre, a tertio est Truffecti . . . . . . duorum bracchiorum de ista turre in medio, a quarto vero latere tenet Cappiardus per Aldobrandinum f. Sciancati et per filios Abbatis, cessio istius turris in med[io]. . . . Iohannem Donati et Uguccionem f. eius et Lottieri et Iohannem f. Guerrieri et Bonaguida et Iohannem et Aldobrandinum f. Tiniozzi et Lotteringhum f. Petri et P. . . . . . . . . dinum f. eius et Gregorium Genoardi et Cappiardum et Guittonem f. Ubaldini et Iohannem Sangue et Guido et Sanguignum nepotes Piscis pro se et. . . . Piscis et Betto f. Aldobrandini et Belnero f. Sete pro se et fratribus suis f. del Seta et Marsilium f. Renuccini et Iohannem Grassum. Nec non et Truffectum . . . . et Iohannem et Belloctum f. eius, et Aldobrandinum f. Sciancati et Pinteguido et Aliottum f. Abatis pro se et Bieko f. item Bieki nepote suo et Uguiccionem . . . . Angelotti; ut siquis nostrum qui partem habeat in istis turribus remanserit de

(1) Per essere la pergamena servita da copertina di libro è stata scorciata dal lato destro, con mutilazione del testo. Inoltre in più luoghi l'inchiostro è estinto.

turribus hedificandis illius pars deveniat ad nos qui in fide hedificandi permanserimus . . . . . . . sotiorum turres predicte fuerint necessarie pro sua lite expedite habeat eas usque ad finem litis, quod si inter nos lis emerserit altera pars alteri de istis turribus offendere non . . . . . . si aliquis ipsorum sotiorum qui nunc sunt vel in antea erunt aliam turrem nunc habet vel in antea habebit propriam sive comunem seu alienam pretio vel amore seu alio quoquo modo que . . . . . . sotius vel aliquis alius de ea turre alicui nostrorum sotiorum aliquam offensam fecerit tunc quisque liberam habeat potestatem de ipsis turribus eum offendere et se ipsum usque ad . . . . . defendere ; quod si aliquis nostrum qui litem cum alio aut aliis sotiis etiam habuerit iussionem rectorum obedire recusaverit, omnes alii debeant illum adiuvare et ipsas turres . . . . . turres illi dare qui eosdem rectores obedire voluerit de ipsa lite. Item si aliqua lis inter nos emerserit nos pro tempore erimus rectores finem et concordiam . . . . . . duos menses per transactionem si potuerimus alioquin per iudicem finiemus nisi permanserit per reclamatorem; et hoc post querimoniam per scripturam delatam et pignus. . . . . . . . . turrium trattabimus et non disturbabimus et sotietatem conducemus. Et alios rectores eligemus ante quam noster terminus finiat, et ipsos quos elegerimus . . . . . . . . . . . vero sotii consticti (*sic*) sumus iussionem nostrorum rectorum sub iuramento nobis factum sive pro hediferendis ipsis turribus sive litibus inter nos motis sive pro pecunia . . . . . . . . . . . [ex]pensa vel expendenda sive pro qualibet alia utilitate ipsarum turrium et sotiorum observare et adimplere bona fide sine fraude. Item turres inter nos . . . . . . . . . . [non contradi]cemus non contendemus non contrariabimus; et, si quis ex sotiis vel alius facere voluerit, contradicerimus ei vel eis cum toto posse nostro sine fraude et ma[litia] . . . . . . . . [adiu]vabimus eas recuperare et recuperatas retinere cum toto nostro posse. Item si quis nostrum decesserit sine legiptimis descendentibus masculis illius pars deveniat . . . . . . . . nullus nostrum sotiorum possit alicui extraneo pro lite extranea [iamdictas turres] accommodare vel . . . . . . [sine comuni consensu nostrorum rectorum qui pro tempore erunt in societate] . . . . . tamen rectores qui pro tempore erunt debeant accommodare ipsas turres pro lite sui parentis ei silicet qui gradu proximior est sive ex parte sua sive [uxoris sue secundum canonum] computationem. Item nos sotii qui nunc sumus vel in antea erimus inter nos de [personis nostris] alii alios adiuvabimus de nostris discordiis excepto de [proximo parente] qui sit michi coniunctus in quarto gradu secundum computationem canonum ex parte mea vel uxoris mee, set de (hoc) (1) facto ipsarum turrium omnes teneamur ad invicem ad[iuvare] . . . . . . . . personam sine fraude, nec debeam ullo modo adversari vel contrariare vel per me vel per alium. Item si aliquis nostrorum defunctus fuerit relictis filiis in p. . . . . . . . . qui postea pervenerint ad etatem xviij annorum et ipsam turrem hedificare pro parte sua et expensas ab aliis factas restituere noluerit, pro uno quoque bracchio [suprascripte turris] a terra usque ad summitatem de eo quod pro parte sua hedificatum fuerit, solidos xxx recipiat et de eadem sua parte sotiis finem refutationem faciat ad dictum eorum sa[pientis] . . . . . . . . unusquisque nostrorum

(1) Espunto.

descendentium ad quem pars turris pervenerit, cum ad xv pervenerit annos supradictam faciat securitatem infra xxx dies postquam fuerit inquisitus . . . . . . . . si hoc recusaverit recipiat pro unoquoque bracchio solidos xx et suam partem turris perdat. Similiter filii familias iurent ex quo habuerint xv annos et inquisiti fuerint . . . . . . . . xxx dies, quod si non fecerint partem quam habituri sunt amictant. Patres vero eorum teneantur ipsos facere iurare ipsam securitatem sine fraude infra predictum terminum . . . . . . . . sotiorum qui nunc sunt vel erunt partem suam sotiis alienare voluerint; qui vero propter paupertatem faciat, supra fundamentum a terra usque ad summitatem de eo quod pro parte . . . . . . . . . . est pro unoquoque bracchio nomine pretii recipiat solidos xx a sotiis. Si autem propter manifestam fecerit libras tres recipiat. Item nullus nostrorum sotiorum studiose distur[bet] . . . . . . . . harum turrium et sotietatem nostram ad hoc ut ipsi turres non perficiantur. Item nullus sotiorum nostrorum possit suam partem predictarum turrium persone vel loco vendere vel p[ignorare] . . . . . . . . [ali]enationis quoquomodo vel titulo in alium transferre nisi comuniter omnibus sotiis ut dictum est. Item si aliquod pretium michi datum fuerit vel alicui pro me occasione istarum turrium quod sit . . . . . . . . restituam in comune quod sit pro lite alterius. Item nullus extraneus possit intrare in hiis turribus sine consensu omnium sotiorum in tantum ut si unus tantummodo dissentiat etiam si omnes alii . . . . . . . . valeat quod agitur. Item nullus nostrorum sotiorum litem aliquam faciat studiose suam occasione filie vel generi vel alicuius parentis aliquorum nostrorum sotiorum ad hoc ut . . . . . . . . turres minus habeat usque ad finem litis. Item si aliquis fecerit expensas in hiis turribus pro sua lite que remaneant in ipsis turribus debeat restaurari a sotiis deinde . . . . . . . . inquisitionem ad comandamentum rectorum. Item siquis sotiorum per violentiam fuerit expulsus de domo sua recipiam eum in domum meam usque ad finem litis si ei placuerit . . . . . . . . [paren]telam faciam cum aliquo qui aperte sit capitalis inimicus alicuius nostrum ex quo michi a rectoribus fuerit interdictum, nisi michi reddiderint parabolam rectores vel inimicus . . . . . . . . . . placitarum sint in arbitrio rectorum et faciant inde quod voluerint. Item nos qui pro tempore erimus rectores, ex quo sciemus quod aliquis nostrorum sotiorum litem aut brigam . . . . . . . . . [perico]lum posse oriri videatur, statim clavim sive claves ipsarum turrium ei portabimus et dabimus sine fraude. Insuper nos filii Fantis et Ugo et Uguiccione turrem que . . . . . . . . . . . . . . propria que modo comunicatur perducemus ad mensuram constitutam in civitate de muro de hinc ad iiij^or^ annos proximos nisi remanserit per comune interdictum civitatis et remoto . . . . . . . . . . terminum, et tantum quantum remanserit per interdictum de termino iiij^or^ annorum; et nisi remanserit per parabolam rectorum omnium ipsarum turrium. Item nemo possit provocare vel pro. . . . . . . . . . comuni dividundo de ipsis turribus. Item hostium predicte turris filiorum Fantis quod est muratum aperiemus et comune remanebit et aliud hostium claudetur et murabitur ad . . . . . . . . . . [prenomi]nati et predictorum sotiorum suorum antiquorum omnium vel maioris partis. Item liceat omnibus rectoribus cum omnibus sotiis vel maiori parte eorum qui in fide steterint hiis addere et min[uere] . . . . . . . . et mutare quicquid eis placuerit bona fide, excepto quod non possit in eis mictere aliquem sotium sine omnium concordia; pro hiis autem omnibus pactis observandis et ad[implendis] . . . . . . . . . . nostrorum sotiorum obligavit

alteri suam partem predictarum turrium et nomine pignoris atque pene dedit et tradidit et concessit tali pacto, quod si quis nostrum predicta omnia non [observaverit vel adimpleverit vel] contra ea fecerit, quod partem suam predictarum turrium amictat et ulterius in eis partem non habeat. Et dedimus ad invicem predictum pignus habere et possidere et tenere quod . . . . . . . . . . unus ab altero recepimus. Insuper omnes predicti excepto Uguiccione Angelotti iuraverunt super sancta dei evangelia predicta omnia observare et adimplere bona [fide sine fra]ude et malitia. Et si quis ut dictum est non observaverit partem suam predictarum turrium amictat et periurus remaneat. Acta sunt hec Florentie, in ecclesia sancte . . . . . . . . et lecta et relecta et rogata et confirmata coram sotiis et testibus infrascriptis, silicet Pinte Oderrigi et Alamanno f. Albertini et Gerardino Ott[aviani et Gui]do f. Guidi del Iudice et Boccatonda f. Nuccii et Truscio f. Tignosi Maccii et Massaio f. Lupicini et Gerardino de Ripole et Uguiccione . . . . . . . Aczo Pandolfini et Bonensegna f. Mori et Mangiatroia f. Uderrigi testibus rogatis. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo . . . . . . . . indictione xiij. Feliciter.

Signa §§§§ manuum predictorum sotiorum omnium qui hec fieri rogaverunt.

Ego Opizzo de Pontermulo apostolica et imperiali auctoritate notarius et scriba [officii] inquisitionis existens predicta omnia prout in quodam exemplo inveni hic fideliter [ex]emplavi.

(S. N.) Ego Petrus Ciacchi de Campi Florentine diocesis imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius prout predicta omnia in quodam exemplo publice scriptum (*sic*) manu dicti [Opizzi inveni] ita ea hic inde fideliter exemplando nicchil addens vel minuens quod sensum mutet vel intellectum preter signum dicti notarii transcripsi et publicavi.

VII. — *I Consoli e Rettori della Società della torre delle Pulci assegnano ad un tal Arrighetto due terzi di una parte della torre, sotto condizione che della detta parte non pervenga nulla alla moglie sua e dei suoi discendenti, e che osservi i patti della Società.*

1181. *Giugno* 30. - *S. Croce.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius centesimo octuagesimo primo post mille, pridie kalendas iulii, indictione quartadecima. Feliciter. Manifesti sumus nos Ugolinus de Palaczuolo et Benincasa f. Martini de la Noce et Galiotus f. Gualfriducci et Lukise f. Sckeriti communiter nos qui modo sumus consules et rectores societatis turris de le Pulci per nos et per hoc traditionis instrumento (*sic*) damus et tradimus atque designamus tibi Arrigitto f. (*lacuna*) tuisque heredibus in perpetuum videlicet integras duas partes unius partis de integra una turre que dicitur de le Pulci que est posita in civitate Florentia infra cappellam sancti Florentii, que sic decernitur: ex duobus lateribus decurrunt ei vie, ex tertio latere est ei finis case Roncionis, ex quarto vero latere est Bonacci. Predictam vero partem iamdicte turris una cum fundamento et terra et hedificio suo et altitudine sua que modo habet aut in antea habuerit et secundum quod ad nos per cartulam vel ad socios nostros pervenit et sicuti in ipsa cartula legitur qui in fide hedificandi et pactorum

et pactorum (*sic*) observantia permanserint. Ita tamen quod ex hac datione et concessione nichil perveniat uxoribus vestris neque uxoribus vestrorum descendentium, et sub illis pactis et tenoribus qui continentur in cartulis pactorum et cartulam emptionis eiusdem turris. Et ius omne actionis et evictionis damus cedimus atque mandamus tibi Arrigitto tuisque heredibus in perpetuum sicuti ad nos pervenit ab eisdem prenominatis venditoribus, retemptis et reservatis nobis nostris partibus determinatis et concessis. Et si nos pronominati consules vel rectores vel nostri heredes a nobis eumissa (*sic*) seu submittenda persona aliquo modo agere aut litigare presumpserimus, aut si apparuerit datum aut factum quod contra sit pene predicte turris et rei duplam eiusdem bonitatis et existimationis dare promittimus cum solemni stipulatione interposita. Actum Florentie intus ecclesiam sancti Florentii. Feliciter.

Signa §§§§§§ manuum predictorum consulum et rectorum qui hoc instrumentum sicut superius legitur fieri rogaverunt.

(S. N.) Ego Iacobus Frederigi imperatoris iudex dictis omnibus interfui et hic ideo subscripsi.

Signa §§§§ manuum Bonifatii de Burgo sancti Remigii et Mancini f. Paczi et Montitaliarii f. Rustikelli rogatorum testium (1).

VIII. — *I Rettori e Consoli della torre di Basciagatta concedono la ventesima parte di detta torre a Nero di Grussolo e ai suoi nepoti, ed un' altra ventesima parte ai figli di Altuccio.*

1183. - *Spoglio Strozziano BB* 1244. - *Biblioth. Nazion. II. IV.* 375., p. 47 (2).

Abbattinemicus f. Brandi<br>
Belliottus et } fil. Amati Folcardini<br>
Albertus }<br>
} Rectores et consules turris edificii et operis posita prope Burgo sancti Apostoli et prope Portam Rossam et prope casam filiorum Bellucci tradunt et concedunt vigesimam partem dicte turris Niro f. Grussoli et nepotibus suis; et similmente concedono la vigesima parte di detta torre a « filiis Altucci ». Et sic decernitur ipsa turris: a duobus lateribus recurrunt ei vie publice et classarii, a 3° latere est casa Tranecambiati et Amati, a 4° vero latere est casa Amati et Gianni Bifigni. Cuius medietatem comperavit predicte Nire (*sic*) cum sociis suis pro se et nepotibus suis natis ex filia sua, et similiter comperavit Altuccio cum omnibus que supra se et infra se habet in integrum, et cum ingressu et egressu suo usque in viam publicam, et cum accessionibus suis pro casa Amati et Gianni; et predictus Abbattinemicus retinet in ipsa turre vigesimam partem, et Beliottus similiter quartam decimam partem predicte turris.

---

(1) La pergamena è tagliata in fine e manca perciò la sottoscrizione del notaio scrittore della carta.

(2) Carlo Strozzi indica la pergamena qui spogliata come esistente presso di sè: ma non si trova fra quelle di provenienza strozziana dell' Archivio di Stato.

Actum Florentie.
Ugittus Bellucciolis
Lungobardus et
Caccia } fil. Corbizi
Berlingieri Formaggi
Ballione f. Arlotti
Gianni Bifigni
Amatus f. Albertini
Bentacorda et
Aldobrandinus } fil. Arnoldi
} testes.
Borgensis iudex et notarius rogatus.
Da rovescio del contratto dice: carta della compra della Torre di Basciagatta.

IX. — *L'Abate di S. Miniato a Monte promette ai consorti di Monteacuto, Rimaggiore e Torricella di non alienare i predetti castelli ad altri, eccetto il Vescovo fiorentino, senza prima aver richiesto i consorti stessi; e questi promettono all' Abate di non vendere se non a lui tutte le cose immobili e le persone che hanno nei detti castelli.*

1191. *Marzo* 3. - *Spoglio Strozziano PP.* 1237. *Biblioth. Nazion. cl. XXXVII.* 305., p. 325 (1).

1190. Quinto nonas martii, indictione 13. In presentia
Gianni della Filippola
Lotterii f. Villanuzzi
Amedei f. Gualandelli
Gualcherii f. Bornitti et
Attaviani f. Borgognoni.
Ubaldus abbas S. Miniatis sito Monte Regis promisit Mazzetto f. Carbonis consuli et rectori et
Mugnaio f. Gottoli
Ugolotto et
Uguccione } fil. Monachi
recipientibus pro se et omnibus eorum consortibus de Monteaguto et de Rimaggiore et Torricella, quod infrascriptam promissionem et sacramentum fecerunt, videlicet
Drudolus f. Uguiccioni (*sic*)
Benintendi f. Cilimbroni et
Gottolus f. Carboni
Carbone et
Baldovinus } fil. Aldebrandini

(1) La pergamena, già esistente nel Monastero di S. Miniato a Monte, sembra fosse passata alla Badia fiorentina quando era spogliata da Carlo Strozzi. Ma oggi non si trova fra le carte dell' Archivio di Stato di questa provenienza.

Ugo et
Iacobus } fil. Tedelgardi
Berardus f. Pariscii
et heredibus, videlicet quod non vendet non pignerabit non dabit non fidabit non alienabit predicta castella vel curtes nisi hominibus predictorum castellorum et curtium, tali modo quod primum inquiret eos vel rectores predictarum terrarum vel palam faciet dicere coram ecclesia de Monteaguto et ecclesia de Riemaggiore et ecclesiam (*sic*) della Torricella, si ipsi recipere voluerint dabitur eis pro certo pretio vel mutuo quantum ex alia parte revera et sine astu habere poterit, et hoc infra 40 dies proximos post inquisitionem ut dictum est factam. Et si ipsi noluerint vel non concordaverint se cum abbate vel non fecerint alii dare pro eodem pretio, tunc abbas et sui successores possint dare cui voluerint; verumtamen predictus abbas et successores possint dare episcopo Florentino sine aliqua inquisitione vel denuntiatione etc. Item abbas qui pro tempore fuerit possit facere novum castellanum et ei vendere et donare et in feudum dare quantumcumque voluerint cum consilio rectorum ipsius terre etc. Et e converso predicti Mazzettus et Mugnaius et Ugolottus etc. promiserunt dicto abbati simili modo quod non vendent etc. casas terras vineas silvas homines et res inmobiles que ipsi vel alii pro eis tenent et habent in predictis castellis et curtibus nisi prenominato abbati etc. Exemplatum fuit supradictum instrumentum tempore domini Gerardi de Sozano capitanei comunis et populi Florentini.

X. — *Buongiorno del fu Assalto ed Arrighetto di Ugolino Malereni concedono ai Rettori della torre e Società di Bigazza parte delle loro case, e ne ricevono in cambio altre parti di case loro assegnate dalla Società.*

1201 *Novembre* 1. - *R. Acquisto Nidiaci.*

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno ab incarnatione domini millesimo ducentesimo primo, kalendis novembris, indictione quinta. Feliciter. Manifesti sumus nos Buongiornus olim f. Assalti et Arrighettus f. Ugolini Malereni quia per hoc venditionis instrumentum vendimus et tradimus atque concedimus vobis Rogerio f. Vinciguerre et Giuliano f. Guernerii et Barisciano f. Luckesi et Cavalcati (*sic*) f. Guasconis et Preiti f. Ildebrandini et Albano f. Corsi et Buonaffedi f. Malcristiani rectoribus turris et societatis Bigazze recipientibus pro vobis et procuratorio nomine pro vestris sociis conrectoribus eiusdem turris, scilicet Drittaffede f. Gherardini et Parente f. Brunecti, iure proprio ita quod nichil exinde uxoribus vestris neque patribus perveniat, integre videlicet quamdam casam cum solo et omni hedificio suo super se habito positam iuxta predictam turrim de Bigazza in Burgo Orientis de Ponte que quondam fuit fil. Alberti Paoletti, cui ex primo latere via decurrit, ex secundo classus, ex tertio Arnus, ex quarto quidem latere est fil. Brunecti et fil. Nuvolonis, vel si qui alii confines sunt: integram predictam domum et rem venditam que in predicto loco et intra predictos confines continetur cum omnibus super se et infra se habitis in integrum et cum omni iure et actione usu et accessione vel requisitione seu exactione nobis exinde et perinde competentibus, salvis cartulis ex ea a nobis factis sociis predicte societatis et salvis nostris partibus quas nobis

reservamus ut in nostris cartulis continentur et salvis pactis predicte domus ut in constituto societatis continetur. Insuper autem cedimus et mandamus vobis recipientibus pro vobis et predictis Drittaffede et Parente conrectoribus omnes actiones tam directas quam utiles quas habemus vel nobis competunt vel in antea competere possent adversus nostros venditores et actores et adversus quemlibet detentatorem predicte case et rei et vos in rem vestram procuratores facimus, quatinus liceat vobis et vestris heredibus et cui dederitis predictam domum et rem venditam ut dictum est habere et tenere et possidere et a quolibet detentatore vestro nomine exigere et requirere et quicquid placuerit facere sine nostra nostrorumque heredum contraditione vel molestia. Pro hac autem venditione et traditione nostra profitemur nos pro prezio recepisse partes nobis designatas ut in nostris cartulis continentur, et si plus nobis competit penitus renuntiamus et remittimus. At si aliquo tempore nos vel nostri heredes aut aliqua a nobis vel ab eis submissa vel submitteda (*sic*) persona de predicta seu pro predicta domo et re vendita agere vel litigare seu inquietare aut molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, duplam predicte case et rei vendite pro tempore melliorate nomine pene dare et dampnum et expensas emendare stipulatione interposita sub obligo potestatis vel consulatus Florentie pro tempore existentis promittimus, et nominatim excipimus ne de evictione teneamur nisi nostro facto tantum, hoc instrumento semper firmo manente.

Actum Florentie, indictione predicta V.ª

Signa §§§§§§§ manuum predictorum venditorum qui hec ita fieri rogaverunt.

Signa §§§§§§§ manuum Beliotti Bacioci et Gianni f. Doci et Buondelmontis f. Ubaldoli et Cacciati f. Ubaldini et Baronis generis Buonfantini rogatorum testium.

(S. N.) Ego Baldovinus iudex serenissimi Frederici imperatoris predictis dum agerentur interfui ideoque ss.

(S. N.) Ego Deotiguerius dei gratia Henrici imperatoris iudex atque notarius hoc instrumentum rogatus scripsi et complevi.

XI. — *Istrumento di divisione per il quale è data a Tignoso di Truscio una parte delle case che sono intorno ad una torre esistente in piazza Orsanmichele, la qual torre è comune fra lui e i Macci e gli Arcimbaldi; e patti concordati fra i socii della detta torre.*

12. . . . . . . c 1209 *Maggio* 16. - *Strozziane Uguccioni.*

(S. N.) In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno dominice incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo (1). . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . [Albizum. Mannum et Caponsac]cum filios olim Ugonis Gianni Macci et Usciellettum et Monaldum et Tingniosum et Cavalcantem et Arcimbaldum fratres filios olim Arcimbaldi et Quintolesem uxorem olim Arcimbaldi] . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

(1) È tagliata parte della pergamena nella parte superiore.

[uxorem Uscielletti] et Letitiam uxorem Monaldi, et Beldiem uxorem Tingniosi et Bellonam uxorem Cavalcantis consensu virorum nostrorum legitime ab Aldobrando Herbolocti iudice ordinario interrogate cum congruenti responsione sequenti communiter hoc divisionis instrumento in presentiarum finisse refutasse ac perpetuo modis omnibus abrenuntiasse et in partem divisionis tibi Truscio f. olim Tingnosi tuisque heredibus imperpetuum dedisse tradidisse et concessisse integre videlicet quasdam domos et consolare positas Florentie, una quarum est in parochia sancti Micchaelis in Orto que sic decernitur: a primo latere est ei via et platea sancti Michaelis, a secundo turris comunis nostra et tua Trusci, a tertio filiorum olim Guernieri Mincielli et nepetum, a quarto vero filiorum et nepotum Guernierii Mincielli et domus que venit im (*sic*) partem divisionis nobis filiis Arcimbaldi; infra hos fines medietatem a latere filiorum et nepotum Guernieri Mincielli. Alia vero domus est in parochia sancti Bartolommei que sic decernitur: a primo latere est ei via et curia que dicitur Abbatie, a secundo filiorum et nepotum Guarnieri Mincielli, a tertio domus predicta que venit in partem divisionis predicto Truscio et filiis Arcimbaldi et casolare predictum, a quarto vero filiorum Biechi; infra hos fines vel si qui alii confines sunt tertiam partem in medio et casolare inter dictam domum et turrem comunem sicut trahunt ambo anguli turris usque ad murum predicte domus. Predictas domos platea et casolare prout designate sunt vel si quos alios confines habent inintegrum cum fundamento et solo et omni hedificio et cum omnibus super se et infra se habentibus inintegrum et cum omni iure et actione et usu seu requisitione et accessione nobis exinde competenti im (*sic*) presenti ut dictum est finimus refutamus remittimus ac perpetuo modis omnibus abrenuntiamus et im (*sic*) partem divisionis tibi Truscio tuisque heredibus imperpetuum damus et concedimus, ut deinceps habeas teneas possideas et quicquid tibi et tuis heredibus deinceps placuerit facias sine nostra nostrorumque heredum contradictione vel alterius per nos sive molestia. Si vero adversus ea que dicta sunt per nos heredesque nostros aut per submissam vel submittentem a nobis personam factum est vel fuerit, vel si apparuerit datum vel factum quod contra fuerit vel si de predictis domibus et platea et casolare et rebus aliquo modo vel ingenio agere aut litigare presumpserimus vel si predicta omnia firmiter semper observare noluerimus et non observaverimus, tunc pene nomine unde agetur duplum et insuper libras ducentas dare omneque damnum et expensas exinde competiturum resarcire de iure sub obligo potestatis vel consulum seu rectorum pro tempore Florentie existentium vel qui nos magis obstringere possent tibi Truscio prenominato stipulanti tuisque heredibus sollempni stipulatione promittimus, suam semper hoc instrumento firmitatem obtinente. Preterea prenominati omnes Albizzus scilicet, Mannus, Caponsaccus, Usciellettus, Monaldus, Tingnios (*sic*) Cavalcante et Arcimbaldus tactis sacrosanctis evangeliis dei iuraverunt dictam finem refutationem et divisionem et predicta omnia ut scripta sunt firma et incorrupta tenere et non removere aliquo modo vel ingenio nec retractare nec contra venire per se vel per alios nec alia qualibet occasione. Et nos Albizzus, Mannus et Caponsaccus et filii olim Arcimbaldi omnes, Usciellettus, Monaldus, Tingniosus, Cavalcante et Arcimbaldus similem finem refutationem et in partem divisionis recepimus a te prenominato Truscio de quibusdam aliis domibus et rebus prout in nostris instrumentis continetur. Actum Florentie.

Singna §§§ manuum predictorum Albizzi, Manni, Caponsacchi, Usciellecti, Monaldi, Tingniosi, Cavalcanti et Arcimbaldi et eorum uxorum et Quintolesi, qui predicta omnia ut scripta sunt et etiam infrascripta pacta et iuramenta fieri et scribi rogaverunt.

Singna §§§ manuum Iacopi f. quondam Cavalcantis, Latini quondam Lattinieri, Iacopi Rainonis, Tedaldi et Giannibelli quondam Tedaldini Cantoris et Manni Albonecti ad hec omnia rogatorum testium.

Item talia pacta in tradendo et patiscendo fuerunt in predicta divisione adhibita. Liceat namque predictis Usciellecto, Monaldo, Tingnioso, Cavalcanti et Arcimbaldo fratribus filiis olim Arcimbaldi eorumque heredibus et descendentibus imperpetuum pro tertia parte per hostium turris predicte ante a latere platee sancti Michaelis per tertiam partem a latere domus eorum ire et redire in turri stare et morari cum familiis et omnibus personis necessariis et utilibus ad eorum utilitatem sine molestia aliarum partium. Set non liceat eis neque familie eorum per hostium retro exire sine voluntate Trusci eiusque heredum in cuius partem per divisionem venit domus retro dictam turrem prout in eius instrumento continetur. Item liceat Truscio predicto et eius heredibus et descendentibus imperpetuum pro tertia parte ire et redire stare et morari per turrem predictam et per hostium turris retro et ante scilicet per tertiam partem in medio cum familiis et omnibus personis necessariis et utilibus ad eius utilitatem et sub portica hedificaturo ante dictam turrem et in porticu usque in plateam Sancti Micchaelis. Item liceat Albizzo et Manno fratribus filiis olim Gianni Macci et Caponsacco et Ugoni eorum nepotibus et eorum heredibus et descendentibus imperpetuum pro alia tertia parte per hostium turris predicte ante a latere domus eorum per tertiam partem ire et redire stare et morari cum familiis et omnibus personis necessariis et utilibus ad eorum utilitatem sine molestia aliarum partium. Set non liceat eis neque familie eorum per hostium retro [ex] ire sine voluntate Trusci eiusque heredum, in cuius partem per divisionem venit domus et casolare retro dictam turrim prout in superiori instrumento continetur. Item non liceat alicui partium predictarum ingombrare nec ingombrari facere plus quam tertiam partem pro partibus supra disignatis, et nullum tale ingombramentum faciant nec facere faciant intus in dicta turri, quod Truscius cuius est pars retro et eius familia et dicte persone non possint libere et expedite ire et redire per hostium ante a latere platee sancti Micchaelis. Item non liceat alicui partium predictarum ingombrare nec ingombrari facere intus in dicta turri quo minus unaqueque pars possit uti et frui dictam suam portionem dicte turris intus in dicta turri in inferiori parte et ire et redire libere et expedite prout dictum est. Item non liceat alicui predictorum facere vel fieri facere hostium in dicta turri ex suo latere vel alieno neque in inferiori parte neque in superiori, set liceat cuique partium predictarum in dicta turri ex suo latere mittere lingnamen et burdones ad suam voluntatem sine fraude. Item non liceat alicui predictorum nec eorum heredibus acquistare nec acquistari facere domum filiorum et nepotum olim Guernieri Mincielli positam Florentie in parochia sancti Micchaelis inter Ogerium de Pulcinelli (*sic*) et Truscium predictum neque ab ipsis neque ab heredibus ipsorum nec ab alio vel aliis a quo vel quibus unquam in aliquo tempore dicta domus pervenuerit nisi prenominato Truscio eiusque heredibus, quibus liceat eam acquistare

quomodo voluerint. Item si quod dubium vel aliqua questio in aliquo predictorum vel de aliquo inter predictos emerserit, reservaverunt sibi Tedaldo et Giannibello et Manno Albonecti vel duobus ipsorum terminandam et finiendam, quibus predicta omnia et etiam infrascripta componenda commiserant, ut quicquid inde dicent et determinabunt ita sit firmum et stabile semper. Item reservaverunt sibi de volta et porticu et ballatoria et verone et pactis faciendis et componendis in ipsa turri, que pacta et conventiones et promissiones et predicta omnia ut scripta sunt observare adimplere et perpetuo firma tenere et non removere inter se ad invicem stipulantibus promiserunt ad penam ducentarum librarum, quam penam solvere et dare promisit pars parti fidem servanti et pena soluta vel commissa predicta omnia observare et adimplere ad invicem stipulantibus promiserunt. Item tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis dei iuraverunt prenominati omnes Truscius scilicet, Albizzus, Mannus, Caponsaccus et filii Arcimbaldi, Usciellectus, Monaldus, Tingniosus, Cavalcante, et Arcimbaldus omnia predicta ut scripta sunt observare et firma tenere et non removere aliquo modo vel ingenio per se vel per alios nec alia qualibet occasione.

Item millesimo ducentesimo nono, septimadecima kalendas iunii, indictione duodecima. Feliciter. Presentibus testibus ad hec rogatis scilicet Dono quondam Guernieri Mincielli et Pariscio Latinieri et Compangno quondam Gianni et Bonaventura Frenario et Bonaiuto Folcardini. Talia pacta prenominati socii et partionales inter se composuerunt et ordinaverunt et insuper ad invicem observaturi stipulantes promiserunt et iuraverunt: quod Truscius quondam Tingniosi pro tertia parte et filii olim Arcimbaldi scilicet Usciellectus, Monaldus, Tingniosus, Cavalcante et Arcimbaldus pro alia tertia parte et filii quondam Gianni Macci scilicet Albizus et Mannus cum nepotibus scilicet filiis olim Ugonis Gianni Macci pro alia tertia parte habeant factam voltam vel facere faciant in turri eorum comuni positam in Orto sancti Micchaelis, et voltam sodam et lealem sine aliqua bucca vel ruptura, et faciant ea vel facere faciant de lapidibus et calcina, et nullus supradictorum sociorum possit vel debeat dictam voltam rumpere vel dampnificare vel facere in ea aliquam aperturam vel rupturam nisi cum concordia omnium partionalium qui modo sunt vel erunt vel eorum descendentium, et dictam voltam faciant in dicta turri et habeant factam super hostium inferius ibi iuxta, ita quod planum volte quod est desuper voltam non excedat ultra pedes hostiorum que hostia sunt ibi quattuor; quam voltam prout dictum est faciant vel fieri faciant et factam habeant hinc ad festum Omnium Sanctorum proximum. Item faciant vel fieri faciant veronem ante turrem predictam de bono lingnamine. scilicet de quercubus et castaneis bene coopertum et clausum in eadem turri a latere platee sancti Micchaelis super biccadellos qui sunt super hostium inferius iuxta pedes hostiorum iiij^or per amplum a turri versus plateam quinque brachia et si plus concordarent et longum tantum quantum est facies turris, et hoc faciant et fieri faciant et factum habeant hinc ad eumdem festum Omnium Sanctorum proximum. Item non debeant facere nec fieri facere aliquam lurduram in dicta volta et porticu nec aliquod dissipamentum vel rupturam nec per se nec per alios, et si dissiparentur comunibus expensis debeant refici queque pars, scilicet Truscius pro tertia et filii olim Arcimbaldi [pro alia] tertia et filii quondam Gianni Macci cum nepotibus pro alia tertia, infra

xv dies proximos post dissipamentum; et si aliquis dictorum sociorum dissiparet vel faceret dissipare voltam vel porticum vel aliquid in dicto porticu vel volta debeat reficere vel refici facere suis expensis infra x[v dies po]st dissipamentum. Item si divietum ruptum fuerit quod turres in Florentia possint murari debeat unaqueque partium predictarum in dicta turri murare quimdecim brachia ad brachium pisanum vel faciat murare de suo proprio infra unum annum proximum postquam divietum ruptum fuerit et queque partium possit murare et murari facere sine contradictione alterius libere et expedite; et siqua partium non muraverit teneatur dare et solvere parti que muraverit vel partibus nomine pene libras cc et postea murare vel murari facere eodem anno nisi remanserit evidenti impedimento, scilicet morte vel interdicto comunis civitatis Florentie, ita quod interdictum sit factum comuniter per civitatem pro omnibus aliis turribus; et tunc teneatur ille qui non muraverit restaurare parti vel partibus que muraverint vel murari fecerint omnes expensas quas ostenderit suo iuramento vel iuramentis esse factas pro parte sua infra unum mensem proximum cum usuris denariorum iiij[or] per mensem et libram quantumcumque steterint. Item siqua partium predictarum voluerit murare vel aliquod hedificium in predicta turri facere vel collocare possit libere et expedite collocare ab omni parte turris et facere collare lapides lingnamen et alia necessaria et utilia per domos predictorum partionalium si necesse fuerit, ad hoc quod comuniter debeant reficere et rehedificare domum vel domos per quam vel quas collatum vel predicta facta fuerint inde ad unum mensem proximum finito laborio. Item liceat cuique partium facere ballatorium in dicta turri sine contradictione alterius partis vel partium et exportare ab omni latere turris supra domos que sunt ibi iuxta usque ad quattuor brachia sine contradictione alicuius dictorum sociorum vel aliquorum unius vel plurium, et quisque teneatur facere expensas pro ballatorio inquisitus infra duos menses proximos ab aliquo predictorum partionalium pro partibus super designatis. Item non tollent non contendent non contradicent non molestabunt dictam turrem inter se, et si quis tolleret vel contempderet vel contradiceret vel molestaret alicui predictorum sociorum, teneantur alii socii omnes eum adiuvare bona fide sine ulla fraude. Item si quis sociorum predictorum habuerit litem cum aliquo vel mota ei fuerit debeat habere ille socius turrem predictam et ballatorium et totum hedificium usque ad finem litis et libere et expedite. Item nullus sociorum possit vel debeat facere litem alterius suam quominus socius vel socii possint pro sua lite dictam turrem habere. Item nullus sociorum vel eorum descendentium possit vendere suam portionem dicte turris vel pingnorare vel iudicare vel permutare vel donare vel aliquo alienationis titulo in aliquem vel aliquos transferre vel alicui loco religioso vel ecclesie vel possessionem transferre nisi inter se. Item siquis vel siqui predictorum vel eorum descendentium mortuus fuerit sine legitimo filio vel filiis eius pars deveniat ipso iure ad angnatum sive angnatos proximiorem vel proximiores qui habeant partem in dicta turri vel ad fratrem sive nepotem qui sit de hac societate. Item nulla uxor predictorum sociorum vel filia sive filie vel sorores aut neptes vel aliqua alia mulier possit vel debeat habere partem vel aliquam rationem in dicta turri aliquo modo vel iure. Item teneantur omnes socii predicti habere tres rectores de unaquaque tertia parte unum rectorem singulis annis, qui rectores teneantur tractare gerere et facere bona fide sine fraude utilitatem dicte turris et operis et sociorum. Item

quodcumque preceptum vel precepta rectores qui pro tempore fuerint vel duo ipsorum fecerint aliis sociis pro faciendo muro vel aliis expensis in dicta turri pro sua parte, teneantur facere et obedire ad terminum vel terminos quem vel quos eis imposuerint. Item nullus sociorum predictorum possit vel debeat dare turrem predictam pro aliqua lite vel briga alicui extraneo vel extraneis personis qui non sint de hac societate nisi cum parabola predictorum rectorum vel maioris partis. Item si quis sociorum predictorum proiecerit de dicta turri vel proicere fecerit debeat ipse et teneatur solvere penam comuni Florentie. Item si cui predictorum rectorum vel sociorum fuerit aliqua pecunia data vel res aliqua vel aliquod avere pro turre danda vel non danda vel concedenda, debeat comunicare et dare omnibus sociis cuique pro parte sibi competenti. Item quisque sociorum et eorum descendentium teneatur iurare et promittere omnibus aliis sociis predicta pacta omnia et infrascripta ex quo habuerit etatem xvj annorum inquisitus a rectoribus omnibus vel a maiori parte infra xv dies proximos post inquisitionem. Item teneantur facere vel fieri facere duas tabulas ante turrem predictam sicut trahunt pilastri anteriores, que sint comunes omnium partionalium pro partibus supra designatis, ita tamen quod nullum ingombramentum faciant ante hostium dicte turris quominus possint ire et redire prout dictum est supra. Item siquis vel siqui predictorum sociorum vel eorum descendentium contra aliquod predictorum fecerit, pars illius pure ad alios socios proximiores deveniat ipso iure nomine pene; et sic inter se possessionem dederunt et tradiderunt et precario receperunt unus ab altero. Item si omnes supradicti socii comuni concordia vellent aliquid his pactis addere vel detrahere vel aliquod capitulum facere, de additione teneantur et de minutione absolvantur. Hec omnia ut scripta sunt et composita observare inter se ad invicem promiserunt et iuraverunt ad penam ducentarum librarum, quam penam solvere et dare iuravit et promisit pars parti fidem servanti, et post hec predicta omnia firma et incorrupta permaneant; et si qua dubietas in aliquo predictorum appareret reservamus nobis Tedaldo et Giannibello et Manno vel duobus nostrorum arbitrandam et finiendam.

(S. N.) Ego Aldobrandinus Erbalotti domini domini (*sic*) Henrici Romanorum imperatoris iudex ordinarius, quia supradictas mulieres legitime interrogavi et omnibus supradictis rite gestis interfui, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Ugo quondam Galliuti iudex et notarius dictam finem et divisionem et predicta pacta omnia scripsi et im (*sic*) publicam formam redegi ideoque subscripsi.

XII. — ***I Rettori della torre e Società del Leone assegnano ad Arrigo del fu Uguccione di Nuccio la metà di una parte di casa posta presso la torre, sotto condizione che osservi i patti e convenzioni della Società.***

1209 *Luglio* 31. - *Strozziane Uguccioni.*

In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nono, pridie kalendas agusti, indictione duodecima. Feliciter. Manifesti sumus nos Baldovinettus olim f. Burgougnonis Iude, Gualterottus del Preite Guidolini, Mainettus Tinioczi, Belfradellus f. Gianboni Rainerii et Rainerius Boccatonde et

Iacobus Malpollonis rectores turris et societatis que vocatur de Leone de Capite Pontis Florentie quia hoc instrumento iure proprio damus tradimus atque concedimus et desingnamus tibi Arrigo olim f. Uguicionis Nuccii videlicet mediam partem unius partis cuiusdam domus et rei posite iuxta dictam turrim que sic decernitur: a primo latere est flumen Arni via in medio, a secundo filiorum Foscki et filiorum Alducii et eorum consortum, cessio comune in medio dicte turris et eorum, a tertio est predicta turris et in aliquantulum Vinediki, via in medio comunis turris et Vinediki, a quarto vero latere filiorum Alducii et eorum consortum; vel si qui alii sunt confines integram prescriptam mediam partem predicte domus et rei que in dicto loco et intra predictos confines continetur cum omnibus suis pertinentiis et cum omnibus super se et intra se habitis inintegrum; quatenus liceat tibi prefato Arrigo et tuis heredibus eam habere tenere possidere et quicquid placuerit iure proprio facere sine nostra nostrorumque heredum contraditione seu molestia, observata tamen lege partorum et conventorum (*sic*) in dicta domu que sunt in predicta turri sicut continetur in cartula pactorum dicte turris et societatis scripta per manum Bellerii iudicis et notarii, quam legem in contrahendo et tradendo et dando atque desingnando tibi apponimus et profitemur tuam partem pretii predicte domus te prefatum Arrigum integre et bene solvisse, et insuper damus et tradimus et concedimus tibi actionem duple quam habemus contra venditores et datores dicte domus pro parte tibi contigenti, et procuratorem te in rem tuam facimus obligando nos nostrosque heredes quod contra predicta factum non habemus nec faciemus sub obligo potestatis Florentie vel alterius pro tempore existentis. Actum Florentie.

Signa §§§§ manuum predictorum rectorum qui hec ita fieri rogaverunt.

Signa §§§§ manuum Tingnosi f. Turkii et Bonaguide Mestafangi et Talenti f. Benincase rogatorum testium.

(S. N.) Ego Iacobus iudex et notarius hoc instrumentum rogatus scripsi et complevi.

XIII. — *La Società della torre del Leone promette di restituire di qui alle calende di Luglio ad Astancollo di Astancollo e ad Ugo Vinciguerra e ad altri lire* 163 *di buoni danari pisani, ottenuti da loro in prestito per il pagamento di alcune spese.*

1222. *Giugno* 22. - *R. Acquisto Baldovinetti* (1).

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo vigesimo [secundo, tertiadecima kalendas iunii, indictione decima]. Feliciter. Actum Florentie. Rogerius Vinciguerre, Paczus Ysacki, Ildebrandinus Mangiatroie, Uguiccione Simonetti, Renuccio Gualterotti, Bonfantinus Salinguerre consules et rectores turris de Leone de Capite Pontis, et Truffa Donati, Ubertus Deotaiuti, Ranerius Skiatte, Vinedicus Pretaczi, Kiarus de Benferai, Angiolerius de Maina, Lotterius de Notari, Ciampanus Greci, Simonettus

(1) L'inchiostro è estinto in più luoghi.

Gualducci, Abbate Mannelli, Vespignanus de Ultrarno et Kiaro Lancialasini socii predicte turris, et Gianni f. Compagni Botticini (?) eiusdem societatis camerarius se obligando ad omnia et singula infrascripta personaliter et principaliter et eorum proprio et privato nomine convenerunt et promiserunt Astancollo f. Astancolli accipienti pro se et procuratorio nomine pro Ugone Vinciguerre, Rainerio Bonfantini, Ughe[tto] f. Alducci, Boninsegna f. Ugonis Obriaki et Riccio f. Petri et pro Pegolotto f. Gianni Tinioczi et eorum vice et nomine dare et solvere libras centum sexaginta tres bonorum denariorum pisanorum hinc ad proximas kalendas iulias. Si vero ita in totum non solverint vel non observaverint aut si contra hec vel aliquod predictorum aliquam exceptionem iuris vel facti obposuerint promiserunt eidem Astancollo stipulanti et ut dictum est accipienti pro se et vice et nomine predictorum solvere et dare nomine pene libras trecentum viginti sex et dampnum et expensas resarcire; et pro predictis observandis et in totum solvendis eis iure pignoris obligaverunt et pignus fecerunt omnia eorum bona et precario possessionem receperunt. Si ita sit inanis alioquin liceat eisdem Astancollo et sociis predictis pro quibus supra recepit sine denunciatione et auctoritate propria eorum bona et res ingredi habere tenere vendere pignus et fructus et logoriam sine diminutione predictorum percipere et facere quicquid placuerit. Quos denarios eis promiserunt pro satisfaciendo eis de pecunia et debito quod contraxerunt pro societate turris de Leone pro expensis breteske turris et apothecarum domus et verronum hedificatorum, cuius turris et operis et hedificiorum sunt participes. Pro quibus hedificiis faciendis confessi sunt in veritate predictos Astancollum, Ugonem Vinciguerre, Ranerium Bonfantini, Ughettum Alducci, Boninsegnam f. Ugonis Hobriaki et Riccium debitum contraxisse predictum librarum centum sexaginta trium a Pegolotto f. Gianni Tinioczi et propterea illud debitum eis iminere. Unde ad predictam pecuniam persolvendam se obligaverunt volentes se in hiis obligare et ipsos et Pegolottum dictum conservare indempnes, et renuntiaverunt in omnibus et singulis predictis exceptioni sine causa et in factum et omni auxilio et beneficio et exceptioni iuris et constituti rei vel persone coherenti. Preterea iuraverunt super sancta dei evangelia predictum debitum solvere et dare termino supradicto videlicet hinc ad kalendas iulias, nisi remanserit termino eis a dicto Pegolotto creditore concesso, ita quod de termino in terminos quos eis mutaverit semper eorum iuramento teneantur, et iuraverunt nullam exceptionem opponere contra predicta vel aliquod predictorum.

Testes Montancollus f. Ulivieri et Barlettus Barinli et Ranerius Berlinghieri del Saetta rogati.

(S. N.) Ego Formagius imperiali auctoritate iudex et notarius hec omnia rogavi et scripsi et complevi, ss.

XIV. — ***Permuta di parti di torri e case stipulata fra i Gualfredi e i Simonetti che sono fra loro vicini e consorti.***

*1236. Maggio 5. - Strozziane Uguccioni.*

In nomine domini nostri Iesu Christi, anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo sexto, tertio nonas maii, indictione nona. Feliciter. Gianni f. quondam Gualfredi et Castra f. olim Castre Gualfredi uterque illorum ad omnia

et singula infrascripta servanda se suosque heredes in solidum obligando per hoc permutationis instrumentum nomine permutationis et cambii iure proprio dederunt et concesserunt Siminecto et Ridolfesco fratribus filiis olim Ridolfeski accipientibus pro se ipsis pro tertia parte pro indiviso, et Foresi f. quondam Rainerii Siminecti accipienti pro se ipso pro alia tertia parte pro indiviso, et Orlandino et Bonaprese fratribus filiis quondam Ugonis Siminecti accipientibus pro se ipsis pro alia tertia parte pro indiviso et heredibus in perpetuum integre medietatem pro indiviso unius domus et turris et rei posite Florentie in Mercato Novo in populo S. Marie Supra Portam, fines cuius domus et turris hii sunt: a primo quidem latere turris filiorum Cavalcantis, a secundo Forum Novum, a tertio turris que dicitur filiorum Siminecti, a quarto autem casolare filiorum Cavalcantis, cessus dicte domus in medio. Item medietatem pro indiviso alterius domus et rei posite ibi prope ad pedem turris Capitorii que domus sic decernitur: a primo quidem latere est ei via, a secundo domus filiorum et nepotum Siminecti, a tertio via comunis filiorum Siminecti et filiorum Gualfredi, a quarto autem casolare filiorum Cavalcantis, cessus dicte domus in medio. Infra predictos confines vel si qui alii veriores eis sint medietatem pro indiviso dictarum domorum et rerum et turris una cum fundamento et solo et omni suo hedificio et cum omnibus super se et infra se habitis et cum omni iure et actione et usu seu requisitione et accessione eis de predicta medietate conpetenti vel pertinenti, quatinus liceat eis pro predictis partibus accipientibus ut dictum est et eorum heredibus aut cui concesserint in perpetuum predictam medietatem suprascriptarum domorum et rerum et turris habere tenere iure proprio possidere et quicquid eis deinceps placuerit eorum nomine facere sine alicuius contradictione sive molestia. Quam medietatem pro indiviso earumdem rerum constituerunt se pro eis et eorum nomine possidere et tenere donec eorum possessionem intraverint corporalem, in quam sua auctoritate intrandi quandocumque eis placuerit potestatem et licentiam eis dederunt, promittentes eisdem solempniter stipulantibus et accipientibus ut dictum est prescriptam medietatem pro indiviso prescriptarum rerum ab omni persona et loco de iure et secundum constitutum Florentie suis expensis semper eis et eorum heredibus iure proprio defendere et auctorizare et undique expedire et contra predicta vel aliquo predictorum datum vel factum non habere neque facere in futurum. Si vero adversus ea que dicta sunt vel aliquod predictorum per eos vel alterum eorum sive per illorum heredes aut per aliam ab eis submissam aut submittendam personam factum est vel fuerit, vel si exinde apparuerit datum vel factum quod contra hec sit vel si de predictis vel aliquo predictorum in placito vel extra agere aut litigare presumpserint, et ut dictum est iure proprio semper non defenderint et omnia predicta et singula non observaverint omni tempore incorrupta vel si contra predicta vel aliquod predictorum opposuerint aliquam exceptionem vel defensionem iuris vel facti, pene nomine centum marchas boni et puri argenti tunc dare omnesque expensas et dampna exinde conpetitura resarcire de iure uterque illorum se in solidum obligando predictis Siminecto et Ridolfesco et Foresi et Orlandino et Bonaprese stipulantibus et accipientibus ut dictum est sollempniter promiserunt, et pena soluta vel non soluta et dampnis et expensis restitutis vel non restitutis predicta omnia semper firma et rata permaneant. Et pro predictis omnibus et singulis observandis iure pignoris obligaverunt eis omnia eorum bona presentia et futura et pro eis se constituerunt precario possidere. Pro qua datione et concessione et

pro presenti contractu permutationis et cambii predicti Gianni et Castra presentialiter receperunt a predictis similem dationem et concessionem et contractum permutationis et cambii de medietate pro indiviso cuiusdam turris et rei posite Florentie in Foro Novo, cui a primo latere dictum Forum, a secundo dicta domus et turris filiorum Gualfredi data ut dictum est, a tertio turris que dicitur Hospitale, a quarto via comunis filiorum Siminecti et filiorum Gualfredi. Item de medietate pro indiviso cuiusdam domus et rei posite iuxta turrim Capitorii, cui a primo via, a secundo dicta turris Capitorii, a tertio dicta domus filiorum Gualfredi data ut dictum est, a quarto autem casolare filiorum Cavalcantis, cessus dicte domus in medio; quem contractum ab eis receperunt sicut in eorum instrumento plenius continetur. In quibus omnibus renuntiaverunt exceptioni non recepti vel non traditi cambii vel non celebrati contractus beneficio nove constitutionis vel novarum, eppistole divi Adriani, exceptioni non traditarum rerum et omni alii exceptioni speciali et generali et iuris et constituti auxilio.

Insuper prescripti Gianni et Castra ad sancta dei evangelia corporaliter iuraverunt predicta omnia et singula semper observare et firma et illibata tenere et nullo modo vel ingenio contra predicta venire vel facere per se vel per alium ullo tempore.

Quibus siquidem Gianni et Castre confitentibus et volentibus ego infrascriptus Guasco iudex et notarius secundum tenorem capitoli guarentigie precepi nomine sacramenti ut omnia predicta observent ut dictum est.

Actum Florentie in ecclesia S. Marie Ugonis.

Signa §§§ manuum predictorum Gianni et Castre contrahentium qui hoc instrumentum velud superius legitur scribi et conpleri rogaverunt.

Signa §§§ manuum Mainecti f. quondam Cose, Folketti filii quondam Clariti Pillii, Uccellini f. quondam Buosi Uccellini, Leonis filii quondam Guidonis Guicciardini, et Rainerii Cinippei testium ad hec omnia rogatorum (1).

---

(1) Manca la sottoscrizione notabile; probabilmente è stata tagliata parte della pergamena in fine.

# APPENDICE III.

### ESTRATTI DELLA MATRICOLA DELL'ARTE DELLA SETA. (1).

In nomine domini, amen. Hec est matricula seu memoriale omnium et singulorum magistrorum Artis mercatorum Porte sancte Marie civitatis Florentie repertorum in actis et per acta dicte Artis ipsi Arti teneri et iuratos esse constituto Artis eiusdem temporibus infrascriptis, facta et composita seu retracta ex ipsis actis tempore consulatus providorum virorum Doni de Barberino, Guidonis del Chiaro, ser Guidi de Luco et Iacobi Iambollarii consulum dicte Artis, secundum formam capituli constituti dicte Artis loquentis de hac matricula facienda et ad hoc ut de predictis habeatur memoria et propria certitudo. In anno domini ab incarnatione ipsius millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione tertia, mense martii ante festum Annuntiationis beate Marie virginis gloriose.

1225. Tempore consulatus Clari f. Guidi Arlotti de Ultrarno, Sinibaldi f. Bartoli, Caccialupi f. Caccie de Porta S. Marie, Cardinalis f. Marcovaldi de S. Cecilia, Doni Spinelli et Arrigi f. Rinuccini de la Pressa de Calemala. Infrascripti iuraverunt pro magistris dicte artis (*62*).

***Pag. 2:*** 1233 (*1*) — 1225. De Ultrarno et de Burgo S. Iacobi. (*49*) —— ***p. 3:*** 1226 (*2*) — 1227 (*1*) — 1232 (*2*) —— De Porta S. Marie: 1225 (*29*) — ***p. 4:*** 1226 (*2*) — 1227 (*1*) — 1231 (*2*) — 1225 (*14*) — 1226 (*3*) — 1228 (*5*) — 1225 (*21*) — ***p. 5:*** 1226 (*5*) — 1230 (*1*) —— De Porta Russa: 1225 (*24*) — 1226 (*2*) — 1227 (*1*) — 1228 (*3*) — 1229 (*1*) — 1230 (*1*) — 1228 (*2*) —— ***p. 6:*** de Sancta Cecilia: 1225 (*19*) —— De Sancto Remedio: 1225 (*12*) — 1227 (*2*) — 1225 (*6*) — 1226 (*5*) — ***p. 7:*** 1226 (*3*) —— Kalimala: 1225 (*95*) — ***p. 8:*** 1228 (*1*) —— ***p. 9:*** de Burgo Pidolioso: 1225 (*10*) — 1226 (*2*) — 1228 (*1*) — 1232 (*1*) —— De Callemala: 1225 (*11*) — 1226 (*8*) — 1227 (*5*) — ***p. 10:*** 1228 (*6*) — 1231 (*4*) —

(1) R. Arch. di Stato, Arte della Seta (Por S. Maria), Cod. 6. Pongo le datazioni in cifre arabiche anzichè in romane per comodità tipografica. Le cifre poste fra parentesi stanno ad indicare il numero degli uomini che volta per volta si iscrissero nella matricola.

1236 (*1*) —— Iuraverunt tempore consulatus Astancolli et Renuccii et Sanensis et Recuperi et Latini et Gualterocti: 1231 (*7*) — 1233 (*9*) — 1229 (*65*) — *p. 12*. 1230 (*1*) — 1234 (*6*) — 1239 (*10*) — 1234 (*12*) —— De Porta Russa: 1239 (*13*) — *p. 13:* 1226 (*6*) —— 1226. Tempore consulatus Riccomanni et Bacialiere iuraverunt infrascripti (*41*) —— *p. 14:* De Castro Florentino (*8*) — 1227 (*4*) — 1226 (*3*) —— De Signa (7) —— De Gangalandi (*3*) —— De Petriolo (*4*) —— De Capalle (*6*) — *p. 15:* 1227 (*2*) —— De Campi: 1226 (*27*) —— Infrascripti sunt qui iuraverunt anno Mᵒccᵒliiijᵒ tempore consulatus Guidonis Viciani, Maffei Bencivenni Cinucoli, Deotisalvi Albertini et Gerardi Corbizzi. De Ultrarno (*11*) —— *p. 16:* de S. Cecilia (*1*) —— De Callemala (7) —— 1256. Tempore consulatus Volonterii et Alamanni et Bonaguide iuraverunt infrascripti. Porte S. Marie (*2*) —— De Porta Russa. Infrascripti sunt qui iuraverunt tempore predictorum Guidonis Viciani et suorum sociorum (7). — 1255 (*2*).

—— 1240 { Bonamicus Villani / Rossus pater Fucci } de Ultrarno,
Sostegnus Michaelis de Porta Rossa,
Guicciardinus Mercatantis / Mainectus Rustichelli } de Porta S. Marie,
Viscius f. Belli et / Clarus f. Capitanei } de Callemala
} consules

—— De Ultrarno (*49*) — *p. 18:* 1259 (*1*) —— De Porta Sancte Marie (*9*) — 1241 (*1*) — 1242 (*4*) — 1244 (*10*) — 1249 (*1*) — 1251 (*1*) —— De Sancta Cecilia (*15*) — *p. 19:* 1241 (*2*) — 1242 (*2*) — 1243 (*1*) — 1244 (*2*) — 1245 (*2*) — 1249 (*3*) — 1251 (*5*) — 1253. Iuraverunt tempore consulatus Ugolini Burnecti et sociorum (*2*) —— De Callemala (*56*) — *p. 21:* 1241 (*4*) — 1242 (*3*) — 1243 (*2*) — 1244 (*4*) —— 1249. Tempore consulatus Donati, Maffei, Baldesini et sociorum iuraverunt infrascripti (*8*) —— 1251. Tempore consulatus Guidonis Bonaffedi et sociorum iuraverunt infrascripti (7) —— De Porta Rossa (*17*) — *p. 22:* 1242 (*2*) — 1244 (*1*) — 1247 (*1*) — 1251 (*3*) — 1259 (*2*) —— De Ultrarno (*4*) — 1243 (*1*) — 1244 (*3*) — 1246 (*1*) — 1249 (*3*) — 1251 (*4*) — ecc. (1).

*Da un quaderno di otto carte, delle quali quattro sono bianche, unito col presente ms. in principio:*

In dei nomine, amen. Tempore consulatus Vanni Bruni et Benini Buonaquisti consulum et rectorum Artis et universitatis de la Seta civitatis Florentie, existentibus consiliariis dicte Artis Mecto Beliocti, Priore ser Bartoli et Vaccio Bellagotti, reducti sunt in scriptis homines et magistri dicte Artis ad modum matricule secundum formam statutorum dicte Artis de mandato et voluntate ipsorum rectorum et consiliariorum dicte Artis sirici. Sumptum et exemplatum per me Marsoppum imperiali auctoritate iudicem ordinarium atque notarium filium domini Guidalotti

(1) Tutti quelli segnati nelle carte seguenti si iscrissero nella matricola dopo il 1250.

Pintaccii de Signa, sub anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo octavo, indictione sexta, die kalendarum mensis iunii, ex libro matricularum dicte Artis extraordinarie compilato et incepto tunc in millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione sexta, quarto idus ianuarii; ad hoc ut ipsorum hominum et magistrorum dicte Artis memoria de cetero habeatur et latius clarius ordinatius et distinctius reperiantur. (*351*).

*D'altra mano in fine della lista:*

1308 de mense martii iuraverent infrascripti (*6*).

# INDICI.

# I.

## INDICE CRONOLOGICO (1)



(1) Il primo numero ordinale indica la *Parte;* il secondo il documento; la sigla A. significa *Appendice.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | contro taluni che non aveano pagato alcune prestazioni a lui dovute . . . . . . . . . | (II. v.) | *Pag.* 225 |
| 1189 Luglio | 18 | Il Conte « Albertus » dona a « Scorcialupus de Mortenano » la metà per indiviso del castello e distretto di Semifonte. . . . . . . . . . | (I. xix.) | » 30 |
| » Novembre | 13 | Curia di S. Martino. Possesso di una pianta di fico dato a prete Tolomeo contro Folle e contro Bencivenni figlio di lui . . . . . . . . . | (II. vi.) | » 226 |
| 1191 Marzo | 3 | L'abate di S. Miniato a Monte promette ai consorti di Monteacuto, Rimaggiore e Torricella di non alienare i predetti castelli ad altri, eccetto il Vescovo fiorentino, senza prima aver richiesto i consorti stessi; e questi promettono all'Abate di non vendere se non a lui tutte le cose immobili e le persone che hanno nei detti castelli. . | (A. II. ix.) | » 528 |
| 1192 Dicembre | 9 | Ravignano e Buoso del fu Rinaldo di Sescalco e la madre loro Sol[illegible]ica vendono ai consoli dei mercatanti di Callemala, riceventi a nome dell'ospedale di S. Eusebio, tutti i beni che possiedono nella corte di Sesto. . . . . . . . . . . | (III. iii.) | » 365 |
| 1193 Aprile | 27 | Curia di S. Michele. Lodo fra il priore di S. Maria Maggiore ed un tale Raffaldo . . . . . . . | (II. vii.) | » 226 |
| » Luglio | 14 | Patti stipulati tra il Comune di Firenze e gli uomini di Trebbio, e sottomissione di questi al detto Comune . . . . . . . . . . . . . . . | (I. xx.) | » 31 |
| » Ottobre | 21 | Cencio di Giambono de'Ceffoli, Diede figlio di lui e le mogli dei medesimi donano ai Consoli vecchi e nuovi di Callemala, riceventi a nome dello Spedale di S. Eusebio, un pezzo di terra e vigna posto nella parrocchia di S. Giusto a Fignano. | (III. iv.) | » 367 |
| 1195 Giugno | 16 | Curia di S. Michele. Possesso dato a Pandolfino sopra Cristofano suo colono che gli dovea alcune prestazioni. . . . . . . . . . . . . . | (II. viii.) | » 227 |
| 1197 Gennaio | 27 | Curia suddetta. Possesso di alcune terre, usufrutti ecc. dato a Bernardo contro Ildebrandino di Guglielmo. | (II. ix.) | » ivi |
| » Novembre 11<br>» Dicembre 4<br>1198 Febbraio 5 e 7 | | Lega tra le città e signori di Toscana. . . . . | (I. xxi.) | » 33 |
| 1197 Novembre | 13 e 14 | Nomi dei consoli e consiglieri fiorentini che giurarono la Lega suddetta. . . . . . . . . . | (I. xxii.) | » 39 |
| 1198 Febbraio | 28 | Curia di S. Michele. Possesso di un pezzo di terra posto presso Passignano dato a Giannellino e Bencivenni contro Cherbellino, che dovea loro alcuni danari, frumento ecc. . . . . . . . | (II. x.) | » 228 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1249 Luglio | 3 | Curia del Potestà. Gherardo del fu Baroncello è eletto tutore di Iacopo e Baroncello, figli del fu Bracciolongo, ad istanza della madre dei detti pupilli. . . . . . . . . . . . . . . . | (II. CV.) | Pag. | 351 |
| » » | 5 | Curia del Potestà. Inventario dei beni di Iacopo e Baroncello pupilli del fu Bracciolongo, fatto da Gherardo del fu Baroncello, eletto lor tutore dall' assessore del Potestà . . . . . . . . | (II. CVI.) | » | ivi |
| » Agosto | 16 | Curia del Sesto di S. Piero Scheraggio. Sentenza per la quale Consiglio del fu Benuscio e Fioravante suo figlio sono condannati a pagare ad Arrigo di Buoninsegna lire 40 di danari pisani; ed è dato ad Arrigo il possesso per il triplo della detta somma sui beni dei debitori . . . | (II. CVII.) | » | 353 |
| » Settembre | 2 | Curia del Potestà. Procetto fatto al priore ed al sindaco di S. Salvatore di Settimo di pagare al tutore di Iacopo e di Baroncello, figli del fu Bracciolongo di Ammannato, lire 220 pisane, resto del prezzo di vendita di alcuni beni, posti nel popolo di S. Martino della Palma. . . . | (II. CVIII.) | » | 354 |
| » Novembre | 9 | Curia del Sesto di Borgo. Boninsegna di Donato è eletto mundualdo della sorella Scotta, vedova del fu Ugo di Arrigo, a petizione della medesima. . . . . . . . . . . . . . . . | (II. CIX.) | » | 355 |
| » » | 13 | Un maestro del Comune di Firenze ed un misuratore, per commissione avuta dall' assessore del Potestà, definiscono una vertenza, sorta fra Amico di Bene e Bene e Albertino fratelli del fu Leonardo, a causa di un acquaio e di un edificio di legname e di lastre . . . . . . | (III. CXIV.) | » | 497 |
| » » | 13, 25 | Curia per le cause fra i cittadini e gli uomini del contado. Sentenza per la quale il tutore di Ruggieri di Dietisalvi del popolo di S. Stefano a Vicciano ottiene il possesso sui beni di Cambio di Diotaiuti e di Ristoro di Gianni del popolo di S. Pietro a Siliciano, debitori del detto pupillo per il valore di lire 31. . . . . . . | (II. CX.) | » | 355 |
| » » | 15, 16 | Curia del Sesto di Borgo. Sentenza per la quale Scotta, moglie del fu Ugo e figlia di Donato Cancellieri, ottiene sui beni di Arrigo pupillo, figlio del detto Ugo, la restituzione della dote. . . . . . . . . . . . . . . . | (II. CXI.) | » | 357 |
| 1250 Aprile | 19 | Viviano di Buonaiuto fa fine e quietanza alla sorella Mingarda di 40 soldi pisani, che diceva aver | | | |

# II.

## INDICE GENERALE (*)



(*) La cifra romana in carattere corsivo indica la Parte; l'altra, il documento; la cifra arabica, la pagina; la sigla A. significa Appendice.

Le persone si citano col nome di battesimo; i luoghi, col nome del santo, della persona o colla parola più caratteristica della loro denominazione, come: *Agnetis (Ecclesia sancte, Fontes Sancte); Marie (Ecclesia beate, sancte), Orlandi (Mons, Podium)* ecc.

80

# ERRATA-CORRIGE (*)

| | *Errori* | *Correzioni* |
|---|---|---|
| p. 4 l. 11: | Baldi | Balbi |
| » 12,13,14 nn.: | c. 78' | c. 58' |
| » 14 n. 1: | e 65' | 65' e in XXX |
| » 25 l. 30: | promittimus | permittimus |
| » 28 » 13: | pro se ipsos | per se ipsos |
| » 29 » 8: | vobis | nobis |
| » 44 » 23: | Scodafugi | Scodagufi |
| » 49 sgg. » 27: | usaris | usuaris |
| » 51 » 20: | Ardingus Trinciavellia | Ardingus, Trinciavellia |
| » 57 » 19: | MCLXXXVIIIJ | MCLXXXXVIIIJ |
| » » » 21: | facto | facta |
| » » » 32: | millesimo nonagesimo | millesimo centesimo nonagesimo |
| » 62 » 20: | mea occasione | mea occasione vel occasione |
| » 65 » 3: | XIX,31' | XXIX,31' e XXX,24' |
| » 72 » 24: | XXVII | XXVI |
| » 93 » 21: | Sanguitone | Ianguitone |
| » » » 27: | Bonianello filii | Bonianello filio |
| » 94 » 25: | de l'Asciata | de lasaciata |
| » 97 » 7: | MCCJ | MCCIJ |
| » 103 » 29: | Saffus | Sassus |
| » 117 » 20: | desisterunt | destiterunt |
| » 123 » 27: | usque ad montem Drudoli | usque ad planum Topine et inde usque ad montem Drudoli |
| » 132 » 9: | Albertini Scorcialupi | Albertini Scorcialupi, Arrighi Albertini |
| » 141 » 3: | Poncole | Pancole |
| » » » 36: | Salmone | Salamone |
| » 143 » 19: | eorum filiorum | eius filiorum |
| » 146 » 14: | actio | exactio |
| » 149 » 17: | Corbi de Iohannis | Corbi et Iohannis |
| » 150 » 15: | idus | iij idus |
| » 151 » 19: | pridie octubris | pridie idus octubris |
| » 174 » 23: | reprimentur | reprimerentur |
| » 176 » 39: | Geraldi | Beraldi |
| » 180 » 34: | tunc infrascriptorum | in presentia tunc infrascriptorum |
| » 183 » 2: | Sisso | Gisso |
| » 192 » 12: | rogatus et mandato | rogatus interfui et mandato |
| » 198 n. 4: | 210 | 210' |
| » 201 l. 1: | denariorum | denariorum pisanorum veterum |
| » 211 » 45: | comuni Pistorii facere | comuni Pistorii de voluntate parabola et assensu dictorum ambaxiatorum comuni Pistorii facere |
| » 219 » 5: | XXVI,204 | XXVI,204 |
| » 223 » 1: | Advocado, Bernardoli | Advocado Bernardoli |
| » 235 » 23: | Domineciano | de Menciano |
| » 236 l. 12 sgg.: | staria | libras |
| » 244 l. 10: | non. Int. | sic. Int. si fuit instructus, resp. non. Int. |
| » 258 » 34: | notarius et nunc | notarius et tunc |
| » 267 » 13: | per cessionem | promissionem |
| » 268 » 23: | ominas | eminas |
| » 270 » 13: | Febbraio 9 e 23 | Febbraio 9 e 19 |
| » 288 » 37: | videlicet dominus Gherardus | videlicet dominus Scalore et Bellincione et Ruggerinus et dominus Gherardus |
| p. 293 l. 11 sgg.: | frate | fratre |
| » 298 l. 1: | comparuissent | comparuisset |
| » » » 15: | nuntio | nuntius |
| » 301 » 26: | hedificatur | hedificant |
| » 303 » 8: | Lanuto iudice | Lanuto iudice, domino Bruno iudice |
| » 312 » 45: | iure et nomine | vice et nomine |
| » 321 » 9: | potestatem Vulterre | potestatem Montis Vulterre |
| » 326 » 26: | rectioventibus | receventibus |
| » 329 » 21: | et causas | ad causas |
| » 331 » 9: | millesimo quadragesimo | millesimo ducentesimo quadragesimo |
| » 339 » 22: | a tertio Iacobi | a tertio heredum Iacobi |
| » 346 » 29: | Campi et | Campi asserens et |
| » 365 » 25: | madre loro e Solonica | madre loro Solonica |
| » 370 n. : | Gricorii | Guccii |
| » 379 l. 39: | agetur | ageretur |
| » 396 » 33: | inventario | inventarium |
| » 407 » 10: | obligentes | obligantes |
| » 408 » 42: | Sanzonome | Sanzanome |
| » 412 » 22: | per se | pro se |
| » 427 » 29: | Boninsegne eius filius | Boninsegne et Boninsegna eius filius |
| » 428 » 14: | Fede Albertinus | Fede Albertini et Albertinus |
| » 430 » 9: | quillibet | quemlibet |
| » 435 » 27: | ad vata | ad vota |
| » 439 » 36: | redigi | redegi |
| » 440 » 16: | Monteneis | Montaneis |
| » » » 37: | Vultarrani | Vulterrani |
| » 445 » 29: | Robacomes | Robacomes de Mandello |
| » 450 » 8: | septimo trigesimo | trigesimo septimo |
| » 455 » 13: | castrus | castrum |
| » 461 » 8: | moneta | monete |
| » 465 » 40: | Upiczini de | Upiczini iudicis de |
| » 466 » 15: | hominibus | omnibus |
| » 472 » 14: | introitum | introituum |
| » 474 » 20: | Amecus | Amideus |
| » 480 n. : | d'altra | d'altra mano |
| » 481 l. 1: | XVCI | XCVI |
| » 482 » 17: | XCII | XCVII |
| » 492 » 17: | Florentino | civi Florentino |
| » 501 » 5: | Guinoldi | Guineldi |
| » » » 22: | consolum | consulum |
| » 504 » 16: | Marzo 16 | Marzo 15 |
| » 506 » 14: | Novembre 22 | Novembre 21 |
| » 507 » 1: | Aprile 22 | Aprile 21 |
| » 508 » 5: | 1220 Novembre 5 | 1220 Novembre 2 |
| » 510 » 18: | Dicembre 15 | Dicembre 14 |
| » » » 23: | 184 | 184 |
| » 513 » 4: | Febbraio 15 | Febbraio 24 |
| » » » 8: | xv kalendas | vj kalendas |
| » 515 » 7: | Giugno 21 | Giugno 19 |
| » 519 » 8: | Abbas de Lombarda | Abbas de Lambarda |
| » 520 » 20: | Gullo | Guillielmo |
| » 524 » 20: | hedeferendis | hedificandis |
| » 530 » 36: | Albizum, Mannum et Caponsaccum | Albizum, Mannum filios Gianni Macci et Ugonem et Caponsaccum |
| » 531 » 14: | Abbatie | Abbatisse |
| » 541 » 10: | propria | perpetua |

(*) Abbreviazioni dell'Errata-Corrige: p. = pagina; l. = linea; n. = nota; nn. = note. Alcuni errori di data, incorsi nelle testate dei documenti, sono stati corretti nell'Indice cronologico. Degli errori più lievi, che il lettore può correggere a prima vista, non si è tenuto conto.